ANNO 1882 — Martedì 3 gennaio — N. 2

ASSOCIAZIONI

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 3 GENNAIO

Ieri l'Agenzia Stefani ci ha comunicato l'elezione del sig. Libella nel Collegio di San Nicandro. Questa notizia acquistava importanza perchè il competitore di Libella era il sig. Agostino Bertani, la testa più forte, dicono, del partito repubblicano, che parecchi giornali monarchico-progressisti difendevano, perchè sono assai curiosi certi progressisti monarchici! Amici sino a ieri dei repubblicani, temono di esserne coperti di vituperio se li combattono, ed eccitano gli elettori a votare per loro col pretesto che tutte le opinioni devono essere rappresentate. Ma devono esserlo le *opinioni* degli elettori, non già le opinioni del candidato, a cui gli elettori non consentono. Se no, che razza di reggime rappresentativo vogliono darci! Eppure, a sentire i loro fervorini, devono votare pei candidati repubblicani anche gli elettori monarchici, perchè intanto la falange repubblicana s'ingrossi. E così se venisse un giorno che questa s'ingrossasse a segno da divenire la maggioranza, i repubblicani dovrebbero ringraziarne i loro amici d'ieri, i progressisti monarchici d'oggi, e la Monarchia dovrebbe dal suo canto ringraziare questi suoi fedeli ed ardenti fautori, del bel servigio che le avrebbero reso. Se ciò fanno in buona fede è stoltezza, se in mala fede è perfidia.

Questa volta il Ministero ha avuto il pudore, che non ebbe per esempio, quando la candidatura Bertani era opposta a quella di Sella a Milano. Il *Diritto* che difese Bertani a Milano, l'ha combattuto a San Nicandro, e il Ministero non ha favorito la candidatura repubblicana, ma gliene ha opposto una di sua. Se si tratta d'un moderato, meglio un repubblicano, ma se si tratta d'un progressista, il Ministero si batte, e allora non vuole più saperne, non solo di complicità, ma nemmeno di neutralità.

Gli elettori di San Nicandro non si lasciarono commuovere dal singolare argomento che bisognava mandassero al Parlamento a rappresentarli un repubblicano, essendo monarchici, perchè il capo del partito repubblicano doveva essere nel Parlamento. Non se ne comprende a dir vero, la necessità, anzi ci pare che i repubblicani non dovessero sedere in un Parlamento monarchico, ma se devono andarvi, devono andarvi, a patto soltanto di trovare un Collegio repubblicano che li elegga. Non si deve perseverare in questo equivoco, che sieno gli elettori monarchici che mandano deputati repubblicani al Parlamento, per la ragione che i repubblicani son pochi, perchè questo è il mezzo di farli divenire o *parere* molti.

Gli elettori di San Nicandro hanno dato 449 voti al Libetta, e soli 176 al Bertani, e quegli elettori furono logici, non accettando il curioso principio rappresentativo professato ad ogni momento da certi giornali, secondo i quali i deputati non dovrebbero rappresentare l'opinione della maggioranza dei loro elettori, ma ne sarebbero anzi in mille casi precisamente la negazione.

L'Imperatore Guglielmo, in occasione dei ricevimenti del Capo d'anno, ha più volte espresso la ferma speranza che la pace europea non venga turbata. Pigliamola come un buon augurio. Non abbiamo mai creduto e l'abbiamo ripetutamente detto, che il principe Bismarck voglia far la guerra all'Italia per far piacere al Papa, col pericolo di tentare la Francia ad approfittare dell'occasione per attaccarlo. Il principe non vuol venire a questa estremità, e ci fa far la corte dalla *Norddeutsche Zeitung* in occasione del traforo del Gottardo, mentre impone alla *Post* di dichiarare che nei suoi articoli sulla questione romana non ha inteso di offendere le nostre suscettività, ma anzi ha creduto di consigliarci pel nostro bene. Il principe vuole amici dappertutto, a Pietroburgo come a Costantinopoli, ove adesso la sua amicizia pare messa ad altissimo prezzo, a Vienna come a Roma, a Londra come a Parigi. Egli è amico di tutto il mondo, sebbene niente gli riesca più facile che disgustare un amico quando è sul punto di farsene un altro. Egli si sente abbastanza forte per sapere che non gli terranno il broncio lungo tempo, appena mostrerà il desiderio di rifar la pace.

Ma il principe è preoccupato anzitutto dei progressi dei partiti sovversivi in Europa. Crede che questi progressi si debbano alla tolleranza dei Governi liberali, i quali non s'accorgono che con certe condiscendenze imposte dalla timidezza, possono compromettere la libertà, e recarle più danno di quello che non pensi di recarle Bismarck. Questo mira a prevenire coi suoi progetti tendenti al miglioramento delle condizioni materiali degli operai, e vuol una lega di Stati conservatori contro le sette, che, in nome della libertà metton il pugnale in mano agli assassini. Ha contato sull'Italia, ma questa gli mancò. Perciò le fa sentire tutto il peso della sua disapprovazione per questo servigio che se ne aspettava e non ebbe. Il Papato gli pare un elemento di conservazione prezioso. Non sarà egli mai lo strumento del Papato, ma vorrebbe pure usufruire questa grande forza morale. Perciò si capisce la deferenza al Papa, senza volere per questo farsi dell'Italia una nemica. Vi sono molti paesi in Europa in cui le teste alte non si tagliano, perchè si curvano. I ministri hanno trovato la comoda sapienza del lasciar fare. C'è una testa che non si curva e guarda in faccia a tutti quasi sola. È la testa del gran cancelliere germanico. Se una testa dovesse essere tagliata, dovrebbe essere quella, ma è troppo dura. Prima certo sarebbero tagliate ad ogni modo quelle che si curvano, perchè mostrano, curvandosi, in qual punto del collo dovrebbe cader la mannaia per tagliarle con più sicurezza e disinvoltura.

Era corsa voce che le trattative per un trattato di commercio tra la Francia e l'Inghilterra fossero rotte, ma oggi quella voce è smentita. Si dice però che le difficoltà dell'accordo sono ancora grandi.

A Suez fu data sodisfazione al Consolato italiano per gl'insulti ad un impiegato e ad una guardia del Consolato in occasione dell'uccisione di un ufficiale egiziano, della quale fu sospettato reo un Italiano. Questo fu riconosciuto innocente, e l'assassino era invece un Beduino. Gli autori della dimostrazione contro il Consolato furono arrestati e sottoposti a Consiglio di guerra, e il governatore di Suez andò al Consolato ad esprimere il proprio rammarico per l'accaduto.

La difesa di Venezia e la ferrovia Mestre-Portogruaro

V.

Allorquando ci giunse il resoconto stenografico della seduta della Camera, nella quale venne in discorso la ferrovia Mestre-Portogruaro noi supponemmo che quel resoconto fosse inesatto e che il telegrafo avesse involontariamente calunniato il ministro dei lavori pubblici.

Infatti ci pareva impossibile che il ministro potesse aver detto che l'eseguire il tracciato Musestre-Mestre non pregiudicava il nuovo ponte, quando, se si accettasse il tracciato per il ponte, la strada già costrutta dovrebb'essere completamente abbandonata gettando via i danari impiegativi. La corbelleria ci pareva troppo grave e noi volevamo quindi credere ch'egli si fosse espresso altrimenti.

Ma pur troppo il ministro questa grande corbelleria l'ha detta; ha precisato che l'importare del tronco che si vuol costruire a qualunque costo per sodisfare quegli elettori di S. Donà e Portogruaro, che hanno dato altra volta il loro voto all'on. Baccarini, sarà di 200,000 lire e che poco male sarà, se si dovrà più tardi gettar via queste 200,000 lire, per correggere il tracciato (*). Già l'Italia è tanto signora, che il Ministero può cavarsi di siffatti capricci!! Pare davvero impossibile che un ministro, il quale aspirerebbe ad essere serio, si possa permettere di annunziare nemmeno per ischerzo un siffatto procedimento! Eppure è là stampato, bianco sul nero, ed il deputato gen. Mattei, con quella delicata moderazione, che lo contraddistingue, non potè astenersi dal dichiarare, che un tale sistema non gli sembrava il migliore, e che ne lasciava tutta la responsabilità al ministro.

L'unica scusa, che possa trovarsi a tale dichiarazione del ministro, è quella ch'egli sia tanto sicuro del fatto suo da essere persuaso che non verrà mai il caso di fare a quel tracciato quell'*errata-corrige*, che importerebbe lo spreco delle 200,000 lire; ma in tal caso sarebbe una solenne canzonatura la dichiarazione dello stesso ministro, che si avrebbe preso in *benevola* considerazione il tracciato proposto dal Consiglio provinciale e che, d'accordo col ministro della guerra, sarebbe pure esaminato il nuovo tracciato proposto dal generale Mattei ed appoggiato dall'altro generale di Bassecourt.

Di qui non si scappa, o il ministro dichiarò di voler sprecare 200,000 lire per poi disfare, occorrendo, quanto fosse stato fatto, o il ministro canzonò gli interpellanti ed il Parlamento col promettere di studiare un argomento, ch'aveva già perentoriamente nell'animo suo risoluto in senso contrario. È doloroso il dover ciò constatare, ma è un fatto.

Noi abbiamo allora detto inoltre: non essere probabile nemmeno che il ministro potesse aver detto che il tracciato del Consiglio provinciale ha una maggior lunghezza, giacchè il ministro sa meglio di noi che la linea Venezia-Portogruaro per Mazzorbo ed il ponte è invece più breve di dieci chilometri di quella Portogruaro-Mestre-Venezia, dovendosi calcolar Venezia e non già Mestre, come punto di partenza della linea della Pontebba.

Avevamo ragione di fare siffatta riserva, giacchè qui il telegrafo ha veramente, come noi supponevamo, calunniato il ministro, mentre di siffatto grossolano errore di fatto il discorso stampato, riveduto dal ministro, non fa punto parola.

Da ultimo noi dicemmo essere poi assolutamente e moralmente impossibile che il ministro Baccarini potesse aver detto che la costruzione del ponte sulla Laguna richiederebbe *otto anni*, imperocchè, soggiungevamo, il sig. Baccarini deve sapere e sa come ministro che la Società veneta di costruzioni aveva assunto l'impegno formale dic ostruire tutta la ferrovia da Venezia a Gemona, compreso il ponte, entro **tre anni**, e che uguale impegno di tempo aveva assunto anche il cav. Trezza, e deve sapere, e sa come ingegnere, che qualunque dei maggiori nostri Stabilimenti italiani può dare app ontato un ponte di simil genere in due anni.

Qui il resoconto telegrafico fu veritiero; anzi il ministro dei lavori pubblici nel suo discorso stampato rincarò la dose, giacchè se in un punto del discorso non si peritò di affermare che la costruzione del ponte avrebbe richiesto *forse* sette od otto anni, poco più innanzi spinse l'esagerazione fino a parlare di otto o *dieci* anni di tempo. Per poco che avesse continuato nella foga del suo dire saremmo arrivati a mezzo secolo!

Lo ripetiamo, quando due appaltatori della forza della Società Veneta di costruzioni e del cav. Trezza, si sono impegnati in iscritto di costruire non il solo ponte, ma tutta la ferrovia di cui è parte, in tre anni; quando negli atti, che ha fra mani il ministro, havvi la prova di siffatto impegno da essi assunto, è egli lecito, è egli decente, l'inventare che vi occorrano dieci anni, a fine di trarne uno spauracchio, che valga a palliare il modo dispotico, col quale si vogliono disconoscere i diritti di Venezia ad essere testa linea della ferrovia della Pontebba, che deve trovare il naturale suo sfogo nel mare!

In presenza di tali falsità di fatto prese a base di solenni dichiarazioni fatte nel Parlamento, manca la base di qualsiasi polemica decorosa e quindi non vogliamo nè possiamo più oltre proseguire su questo terreno, e solo ci limiteremo a deplorare che siffatte enormità sieno divenute possibili.

Del resto, anche ammesso per un istante che per studiare il nuovo tracciato proposto dal Consiglio provinciale di Venezia non si avesse a nessun costo a ritardare di principiare a costruire la ferrovia, è ovvio che uguale scopo si sarebbe raggiunto col principiare la ferrovia dalla parte opposta, dove non eranvi discrepanze di tracciato e riserbare per ultimo il tronco da S. Donà a Mestre o da S. Donà e Venezia, riguardo al quale frattanto si avrebbe potuto concretare un definitivo giudizio, e provocare, se pur fosse necessaria quella legge modificativa, che il ministro ha pur trovato di proporre e di far approvare a tamburo battente, riguardo al cangiamento di sbocco da Pontassieve a Firenze.

Se non si avesse deliberatamente voluto agire per spirito di partigianeria politica, in opposizione ai desiderii di Venezia, tant'era, dacchè anche la linea Portogruaro-Casarsa-Gemona è di terza categoria (**), l'incominciare a costruire il tronco Casarsa-Portogruaro, sul quale non eranvi contrasti e che avrebbe al più presto collegato Portogruaro con una ferrovia, oppure incominciare a costruire il tronco, pure incontrastato, da Portogruaro a S. Donà? Allora il ministro avrebbe veramente dimostrato di volere unicamente l'attuazione della legge. Insistendo invece, perchè s'incominciasse, qualunque eccezione rimossa, la ferrovia dalla parte di Mestre, là precisamente, dove incominciandola, si negavano le legittime aspirazioni di Venezia, egli ha fatto chiaramente vedere d'essere inspirato solo da mire oblique.

Il principiare la ferrovia da una parte piuttosto che dall'altra, doveva essere indifferente pel Ministero. S'egli avesse avuto rette intenzioni riguardo a Venezia, avrebbe dovuto senza esitanza incominciarla da quella parte dov'era sicuro di non ledere alcun diritto e di non destare ben giusti malumori, tanto più che la questione di un altro ponte, che congiunga Venezia alla terraferma, è di tale gravità ed evidenza, che s'impone da sè. Ma questo espediente, sì ovvio e sì naturale, quando non ci fossero state preconcette opinioni e intendimenti politici partigiani, si presentava poi indispensabile dopo il convincentissimo discorso del generale Mattei sulla difesa militare di Venezia.

Ma di questo argomento importantissimo parleremo un altro giorno.

(*) Le sue parole, che nella loro leggerezza sembrano perfino ironiche, sono testualmente le seguenti: « allora leveremo le rotaie sui 4 o 5 « chilometri di ferrovia, che ora va da Mestre « a Portogruaro e le porremo sul ponte; avre« mo buttato 200,000 lire nella costruzione del « piano stradale e lo regaleremo al Municipio « di Mestre che ne farà una strada provinciale, « ovvero lo demoliremo. »

(**) Il ministro Baccarini aveva detto che tutta la linea Portogruaro-Casarsa-Gemona è di quarta categoria, e l'onorevole Maurogonato lo corresse, avvertendolo ch'era invece tutta di terza.

ITALIA

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

Non è nè falsa, nè inesatta la notizia che siasi costituito un Comitato di senatori, coll'intendimento di costituire in Senato una maggioranza ministeriale. Invece la notizia è vera, perchè ha avuto luogo una riunione di senatori, dalla quale riunione è sorto quel Comitato a cui sopra accenniamo. Sappiamo anzi che a presidente è stato eletto l'onor. Plezza ed a vicepresidente l'on. Canonico.

Il *Popolo Romano*, smentendo il fatto, è stato tratto in errore, prima dalla fonte da cui

APPENDICE

Necrologio 1881.

Dal tramonto dell'anno che muore mandiamo l'ultimo vale ai nostri cari fratelli nell'arte, che, nell'anno 1881, ci hanno preceduto, e forse di poco, nel nostro inevitabile destino. Spargiamo sul loro tumulo la fronda del dolore, la lagrima dell'affetto. Recitiamo una breve commemorazione sulla tomba dei venerabili estinti, che hanno illustrato cogli studii, nelle scienze, nelle lettere e nelle arti del progresso la bella e feconda regione dell'Alta Italia, ed hanno lasciate tante memorie del loro patriotico amore e del loro ferace ingegno.

Accenniamo solo con pietoso ricordo i nomi onorati dei nostri concittadini, dolenti di non poter qui riandare le vicende biografiche e le opere più meritevoli, che hanno tramandato al tempo che passa. È una pagina di storia della letteratura italiana, che vuole essere registrata nei nostri annali contemporanei.

Fra i trapassati dell'anno, apre la schiera mortuaria il venerando senatore co. Giovanni cav. Arrivabene, decesso a 94 anni in Mantova, sua patria, nel gennaio decorso. Nato nella terra di Virgilio nel 1787, da Alessandro, di famiglia patrizia e doviziosa, si sacrificò tutto per la patria; confiscato, esigliato, prigioniero, collegato a quella pleiade di patrioti, Silvio Pellico, Maroncelli, Gonfalonieri, fino dal 1823, cospirando per la redenzione d'Italia. Scrittore agronomo, economista distinto, emerse a' suoi dì in seno ai più celebrati patrioti.

Al vecchio mantovano succedeva nella tomba il giovine cadorino Soravia Roberto di Pietro, regio sotto-ispettore forestale, allievo dell'istituto di Vallombrosa, segretario al Ministero di agricoltura, industria e commercio, incaricato dello studio della fillossera, visitatore dei vigneti fillosserati in tutto il Regno d'Italia; vi moriva improvvisamente a Roma, solo, di notte, vittima del suo studio, a 28 anni. Giovane simpatico, forbito scrittore, cultore indefesso delle lettere, delle scienze e specialmente della selvicoltura, era amato e stimato da tutti. Le sue lettere critiche, le sue memorie sulla fillossera, il suo catalogo ragionato delle piante forestali bellunesi, gli avevano aperto il campo ad una reputazione, a cui la morte arrestò il corso; ma non ne spense il nome, e lasciò al padre, l'ispettore forestale di Belluno, la triste eredità della sua memoria.

Sanfermo conte Rocco, professore di agronomia all'Istituto tecnico di Padova, medico ecletico, moriva a Mussolente presso Bassano nel gennaio, di soli 55 anni. Era medico regio alle miniere di Agordo; militò per la patria, era forbito scrittore di scienze mediche e naturali e fondò una latteria sociale a Mussolente.

Brambilla Giuseppe, medico distinto di Milano, nacque a Pavia nel 1805 e morì a Piacenza la sera del dì 6 gennaio 1881. Era uno dei fondatori della Società di mutuo soccorso in Lombardia. Erudito, pratico, caritatevole, scrittore e benemerito delle scienze sociali, lasciò bel nome nella medica gerarchia e nella letteratura italiana.

Corbetta Eugenio, nato a Corfù il 15 dicembre 1835, morì a Roma il 29 gennaio 1881, nella stanza della Presidenza della Camera parlamentare per ipertrofia di cuore. Era deputato di Como; scienziato molto stimato ed amato da tutti i partiti. Pubblicò nel 1877 un bel libro col titolo: *Politica e libertà*.

Schiavoni prof. Felice, Veneziano, pittore delle grazie, morì a Venezia, di anni 78, il 30 gennaio 1881, e dopo poche ore lo seguiva sua moglie, Regina Sfriso, e furono sepolti nello stesso giorno insieme.

Gorini Paolo, nacque a Lodi nel 23 gennaio 1813, e morì a Lodi nel 4 febbraio 1881, di anni 68. Professore di fisica e chimica, inventore della famosa teoria sperimentale sulla formazione dei Vulcani, perfezionatore dell'arte di imbalsamare e petrificare i cadaveri, inventata per primo da Girolamo Seguso di Belluno, il Gorini studiò e spiegò i fenomeni sismici del famoso terremoto di Belluno del 1873, dove fu inviato sopralluogo dal Governo, predicendo che non succederà più in seguito; ei proclamava un nuovo sistema per la cremazione dei cadaveri, che è il più accreditato. Infine, moriva ricco di fama e povero di averi, circondando le sue scoperte nel mistero. Il ministro Baccelli ordinò l'acquisto dei suoi scritti a vantaggio della pubblica istruzione.

Franceschi Enrico, toscano, bibliotecario del Senato, moriva a Roma il 5 febbraio 1881, lasciando un bel nome colle sue memorie: *Del modo di porgere, e dei dialoghi di città e di campagna*. Il comm. Franceschi era nato nel 1809, in un paesello della Val di Nievole, Provincia di Lucca: emigrò in Piemonte nel 1848; era dotto, gentile e vivace scrittore.

Coletti comm. Ferdinando, professore di farmacologia, e già rettore della R. Università di Padova, redattore della *Gazzetta medica italiana*, apostolo degli Ospizii marini e della cremazione dei cadaveri, scrittore forbito, elegante, illustratore della Pellagra, moriva a Padova sulle prime ore mattutine del 27 febbraio 1881, per ascesso maligno tracheale, dopo lunga malattia. Era oriondo dal Cadore.

Il fatale febbraio mieteva le vite del cav. Luigi Pellini, nato a Feltre e decesso a Vicenza, baconomo ed enotecnico distinto; del co. Gaspare de Mezzan, nella sua deliziosa villa di Menin presso Feltre, patriota caldissimo e bravo agronomo; del dott. Pietro Pezzè, ottantenne, medico pratico, amatissimo dalla sua patria, Agordo di Belluno.

Zannetti Ferdinando, senatore, chirurgo operatore di bella fama, moriva a Firenze il 5 marzo 1881, a 79 anni. Oltre insigne chirurgo, era caldo patriota: estrasse dal piede di Garibaldi la palla infittagli ad Aspromonte.

Maggioni dott. Gaetano, celebre medico, moriva a Padova a 77 anni, il 21 di marzo.

Pepoli marchese Gioachino, bolognese, ex ministro e senatore, congiunto a Napoleone III, cessava di vivere a Bologna il 27 marzo 1881, in età di 70 anni.

Beltramini de Casati nobile Benedetto di Asolo, mancava a quarant'anni, in aprile in Asolo. Era professore di chimica applicata alle arti.

Osimo cav. dott. Marco di Padova, medico pratico, studioso di lettere belle e di scienze agrarie; distinto per l'esame dei corpuscoli morbosi nel baco da seta. Moriva a Padova a 63 anni per apoplessia il primo di maggio 1881.

Chiapponi dottor Pietro, medico primario dell'Ospitale di Milano, bravo sanitario e letterato, moriva a Milano il 6 maggio 1881.

Tommasoni avv., presidente della Congregazione di Carità, consigliere comunale ecc., decesso in Padova, il 12 maggio 1881, benemerito pei suoi lasciti generosi, amato e stimato da tutta la cittadinanza.

Garelli comm. Giovanni, senatore del Regno, e direttore delle Terme di Aqui, moriva in Arona nel fiore dell'età, il 14 maggio 1881.

Cossa Pietro, drammaturgo, poeta, letterato, moriva a Livorno per *ileo-tifo*, d'anni 51, sul fiore dell'età e della sua fama, il 30 agosto 1881. Il *Nerone*, la *Messalina*, la *Cleopatra*, il *Cola di Rienzo*, sono drammi sublimi e celebrati nel teatro italiano.

Grandesso-Silvestri dottor Olinto, di Vicenza, medico, chirurgo, scienziato, letterato, operatore esimio, cessava di vivere a Vicenza, il 3 ottobre 1881, dopo tre anni di lenta encefalite, lasciando moglie e bambini in tenera età. Era inventore delle legature elastiche, che gli valsero un bel nome nella chirurgia operatoria.

Cattaneo dott. Antonio, di Milano, moriva colà a 75 anni, dopo essere stato medico-chirurgo, assistente all'Ospitale maggiore, e pratico distinto forese per 51 anno.

Novello Fortunato, di Venezia, professore all'Istituto tecnico, e aggiunto al Municipio di Venezia. Letterato e amministratore zelante, moriva a Venezia il 5 novembre.

Molinari Antonio, dottore di bordo, medico egregio della Società Rubattino, morto per viaggio da Bombay a Genova, il 28 ottobre 1881.

Rubattino Raffaele, direttore della Società del suo nome, decombeva a Genova, il 30 ottobre 1881.

Ruffini Giovanni di Foggia S. Remo, piemontese; nato nel 1810, fu compagno ed amico di Mazzini. Scrisse varii romanzi di grido; morì a Genova il 5 novembre 1881.

Ferrario dottor Francesco, di Milano, celebratissimo esercente sanitario, ebbe una vita lunga e sempre operosa finchè decesse in ancor vegeta e serena vecchiaia il 16 novembre 1881. A lui tenea dietro il dottore Agudio, milanese, decesso il 19 novembre 1881, in ancora laboriosa virilità.

Zirotti Francesco, di Milano, medico reputato, decesso a Milano il 25 novembre 1881, quasi ottantenne. Ricco di censo, di animo generoso, caritatevole, presidente della Società di mutuo soccorso pei medici e chirurghi della Lombardia, la beneficava morendo. Era bene amato da' suoi patrioti.

Arpesani Giustino, di Milano, medico dotto, coscienzioso, e naturalista esimio, professore privato di scienze naturali; cessava di vivere a Milano, in età di 60 anni, il 30 novembre 1881, per cistite cronica, di cui fu martire e vittima.

Maccagno Ippolito, Pavese, professore di scienze fisico-chimiche, e direttore della Stazione agraria di Palermo, moriva colà a 34 anni, lasciando una giovine vedova; era distinto chimico, enologo, agronomo, viticultore, emulo al celebre professore Camillo Saintpierre di Monpellier, morto con lui a 38 anni.

Il professore Pasqui, di Bologna, ha pubblicato il meritato elogio dell'uno e dell'altro ad un tempo.

E qui chiediamo scusa se si fosse ommessa qualche personalità letterario-scientifica, o qualche opera distintiva o prerogativa, in riguardo alla rivista di quei che sono scomparsi nell'anno dalla scena del mondo.

Venezia, dicembre 1881.

J. dottor FACEN
medico.

gli è pervenuta la smentita, e poi dalla giusta persuasione che il Senato non sia appunto una Assemblea alla quale si addicano le divisioni di partiti, che muterebbero aspetto e tradizioni a quel nobile e calmo consesso. Ma pur troppo i più accorti senatori, e quelli che maggiormente vorrebbero tener lontane dal Senato le gare e le passioni politiche, hanno da molto tempo intraveduto il pericolo che le sciussure politiche avrebbero finito per introdursi in Senato, a danno del suo prestigio e della sua autorità, cambiandone il carattere essenzialmente moderatore ed imparziale, quale fu dal 48 ad oggi.

Il piacere della vendetta.

È una storia atrocissima, che ricorda molto da vicino il romanzo.

Leonardo Sperduti, un giovinastro di pessime tendenze, veniva condannato dalla Corte d'Assise di Velletri a *sette anni di reclusione* per furto qualificato: e ciò nonostante che fino all'ultimo si fosse proclamato innocente. La sua condanna era quindi merito quasi esclusivo di una brava donna, la quale, con sincerità e fermezza virili, sostenne di averlo visto commettere il furto.

Alla lettura della sentenza, Sperduti non mosse ciglio: solo alla fine, tendendo il braccio in atto minaccioso verso la sua accusatrice, fu sentito prorompere in queste parole:

— Ci rivedremo da qui a *sette* anni!

La bieca minaccia, concisa ma eloquente, fu tenuta pur troppo.

Trascorsi i sette anni nel reclusorio di Oneglia, Leonardo Sperduti tornò a Velletri: lungo il viaggio si comperò un coltello dalla lama di acciaio finissimo, e a due tagli, pari a quella di un rasoio: arrivato in paese, suo primo pensiero fu quello di chiedere notizie della donna: seppe così che viveva ancora, e che abitava sempre nella casa di una volta.

Lo Sperduti senza perdere un istante, si condusse in quella casa: picchiò alla porta — e chi venne ad aprire fu la disgraziata sua vittima.

Non appena la vide, il tristo le si slanciò come tigre addosso, la afferrò pei capelli, trasse di sotto alle vesti il coltello, e gliene vibrò tre colpi alla gola, scannandola peggio che un vitello.

Consumata l'orrenda strage, il miserabile si costituì spontaneo alle Autorità del luogo: un mese dopo, e precisamente ieri, la Corte d'Assise di Velletri fu chiamata a occuparsi una seconda volta di lui: e lo condannò alla *pena di morte*.

Leonardo Sperduti sorrise in aria di scherno all'annuncio di tale condanna: egli sapeva bene, che nella mite Italia, il Codice è una cosa, e la scure del boia un'altra!

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 31 dicembre:

Annunziamo con rammarico che l'onorevole Magliani, ministro delle finanze, è ricaduto ammalato, in causa forse dello strapazzo dei giorni passati. Ha dovuto rimettersi in letto. Confidiamo che trattisi di lieve indisposizione e che l'onorevole Magliani possa presto guarire del tutto.

Roma 31.

Una voce che si dice uscita da fonte autorevole assicura che il Papa avrebbe deciso di partire presto da Roma, ritirandosi in un forte castello vicino a Innspruk, già preparato per ogni evenienza.

La voce è accreditata da un articolo del *Diritto*, che dice probabile l'esilio, e aggiunge dover esser pronta l'Italia a trattare sulle seguenti basi: « L'Italia si intenderebbe colla Potenza ricoveratrice, per assicurare a Leone XIII l'appannaggio fissato dalle guarentigie: garantire allo stesso il possesso del Vaticano finchè vive, riserbando i diritti dell'Italia per il futuro, non potendosi ammettere nel cuore della capitale d'Italia una fortezza a disposizione dello straniero. » (*Sec.*)

Roma 31.

Si parla di riunioni prossime di deputati del Centro, coll'intervento dell'onor. Sella, ma sono voci premature. (*Libertà.*)

GERMANIA

Berlino 30.

La *National Zeitung* scrive: Gambetta ringraziò Bismarck per il consiglio dato alla missione turca di intendersi direttamente colla Francia per facilitare la fine della costosa occupazione di Tripoli. (*Cittadino.*)

Berlino 31.

Si dichiara inesatta la notizia pubblicata dal *Tageblatt*, secondo la quale un francese di nome Holländer, arrestato parecchi mesi fa a Berlino, come sospetto autore del getto della bomba contro Alessandro II, sarebbe stato consegnato alla Russia dal Governo tedesco, assenziente il Governo francese.

(*NB. Si dice che questo Holländer non fosse un nichilista, ma semplicemente un' cavaliere d'industria.*) (*C. della S.*)

FRANCIA

Pei danneggiati di Sfax.

Leggesi nel *Diritto*:

Tutti gli sforzi del Governo italiano per indurre la Francia ad un equo componimento circa alla quistione di Sfax sono andati, finora, a vuoto. Crediamo anzi chiusa, da parte del nostro Governo, ogni pratica in proposito; come furono chiuse, senza migliore risultato, le pratiche pei fatti di Marsiglia.

Quanto alla questione di Tunisi, nulla è mutato. Credesi che il viaggio di sir C. Dilke in Francia abbia rapporto ad un accordo tra la Francia e l'Inghilterra per ciò che riguarda gli interessi africani.

È noto che, specialmente per la opposizione della Francia, il Governo italiano non ha finora conseguito alcuno degli scopi che si proponeva circa all'Egitto.

Credesi che le proposte inglesi alla Francia abbiano questa base: l'Inghilterra riconoscerebbe il trattato del Bardo; la Francia abbandonerebbe l'Egitto alla esclusiva ingerenza inglese. L'accordo è creduto difficile.

Parigi 31.

Contro il Vescovo di Grenoble, che in una pastorale eccita il popolo alla guerra civile, dicendo che gl'insulti fatti alla Chiesa ed al Papa reclamano sangue, verrà incoata regolare procedura giudiziaria per ordine speciale del Governo. (*Indip.*)

Parigi 31.

Si sa in modo ufficiale che il ministro Roustan non si fermerà a Tunisi più di due mesi.

Il prefetto di Polizia ha proibito che nelle vie di Parigi transitino i lunghi corteggi funebri, siano essi laici od ecclesiastici, perchè essi interrompono la circolazione pubblica. (*Gazz. del Pop.* di Tor.)

RUSSIA

Il licenziamento di Sciuvaloff.

A Pietroburgo ha fatto grande sensazione l'improvviso licenziamento del conte Sciuvaloff, aiutante del Granduca Vladimiro. Il conte Schiuvaloff è quel medesimo che lo scorso anno vinse al principe Demidow 8 milioni al giuoco nel *Yacht-club* — vincita che il defunto Czar vietò fosse pagata. Finora il conte Sciuvaloff era persona molto ben veduta a Corte e specialmente dal Granduca Vladimiro, il vero capo effettivo della « lega santa ».

A quanto narra la *Vossische Zeitung*, il conte Sciuvaloff è uomo ancora giovane, ma abilissimo negli intrighi di Corte e pronto a valersi di ogni mezzo per raggiungere gli scopi suoi ambiziosi.

Or di recente comparve dal Granduca Vladimiro un uomo, il quale si offerse di svelare tutti i piani dei rivoluzionarii verso il compenso di 25 mila rubli.

Sciuvaloff subodorò la cosa e risolse di trarne partito a tutto suo vantaggio, guadagnandone per sè tutto il merito. Valendosi dei suoi pieni poteri sulla cassa della « lega santa » egli pagò i 25 mila rubli all'individuo sconosciuto, il quale, naturalmente, dopo che fu in possesso della somma, scomparve, senza lasciare la menoma rivelazione.

La moglie del Granduca Vladimiro, Maria Pawlowna, donna molto energica e che rappresenta ora una parte molto importante a Corte, riseppe la cosa, e colmò di rimproveri lo Sciuvaloff. Questi perdette il rispetto alla Principessa, la quale se ne lagnò col marito.

Il Granduca Vladimiro riferì la faccenda allo Czar, ed il conte Sciuvaloff, tre giorni dopo, venne licenziato dal servizio.

Pietroburgo 30.

L'Imperatore diede alla *Lega Santa* tre milioni di rubli.

Il principe Demidoff, tesoriere della *Lega*: sottoscrisse per 50 mila rubli annui, assumendosi l'incarico di sorvegliare i nichilisti in Francia, Inghilterra e Svizzera. (*Indip.*)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 2 gennaio.

Consiglio provinciale. — Il Prefetto della Provincia di Venezia;

Visti gli articoli 165, 167 e 169 della legge comunale e provinciale;

Viste le proposte della Deputazione provinciale;

Decreta:

Il Consiglio provinciale di Venezia è convocato straordinariamente nei giorni di martedì 10 gennaio 1882 e seguenti, alle ore 11 ant., per deliberare sugli oggetti sottoindicati.

Venezia, li 31 dicembre 1881.

Per il Prefetto, COLMAYER.

1.° Mozione del consigliere provinciale ingegnere Saccardo sui provvedimenti lagunari.

2.° Comunicazione della risposta del R. Ministero dei lavori pubblici alle istanze presentategli dalla Deputazione provinciale in conformità alla consigliare deliberazione 18 giugno 1881 sulle ferrovie interessanti la Provincia.

3.° Concorso nella spesa per la fondazione di alcuni premi d'incoraggiamento ai privati proprietarii di cavalli stalloni.

4.° Progetto di regolamento per la concessione di guidovie sulle strade provinciali.

5.° Mozione di consiglieri provinciali tendente ad ottenere un provvedimento a favore del cieco, giovanetto povero di Portogruaro, Antonio Masutto.

6.° Sulla deliberazione dell'assemblea degli interessati nel Consorzio VI Presa, pel trasporto della sede consorziale a Padova.

7.° Sulla deliberazione dell'assemblea degli interessati nel Consorzio VII Presa, pel trasporto della sede consorziale a Padova.

8. Relazione della Commissione provinciale sullo Statuto del Consorzio Foresto, sezione superiore, e relative deliberazioni.

9.° Proposta della Deputazione provinciale di rivolgere a nome del Consiglio provinciale una petizione al Governo per il sollievo della Provincia e Comuni di Venezia nelle spese per le opere portuali.

Prestito di Venezia 1866. — *Estrazione 2 gennaio* 1882.

Obbligazioni sortite.

959, 759, 58, 1074, 1029, 415, 1110, 125, 321, 211, 705, 144, 1182, 127, 1170, 943. 146, 859, 335, 675, 776, 1011, 1135, 1025, 629, 534, 1181, 1041, 23, 353, 1142, 416, 655, 780, 1018, 1183, 970.

Concorsi municipali. — È aperto a tutto il giorno 20 gennaio p. v. il concorso ad un posto di aggiunto municipale di 1ª classe collo stipendio di L. 3650.

La nomina è di competenza del Consiglio comunale.

Fondazione Gritti Francesco. — Presso la Congregazione di Carità è aperto il concorso a tutto 20 gennaio 1882 a Numero sei doti di L. 160:66 ciascuna, a favore di donzelle di buoni costumi e di vera povertà della contrada dei SS. Ermagora e Fortunato, che entro l'anno si uniranno in matrimonio.

Le doti saranno conferite a termini dello Statuto organico della Fondazione, che potrà essere esaminato nella residenza della Congregazione.

R. Scuola superiore di commercio. — Dal direttore di questa Scuole, comm. Ferrara, abbiamo ricevuto la seguente comunicazione, che con molta sodisfazione raccomandiamo all'attenzione dei nostri lettori:

Nella speranza che non le sarà discaro far conoscere ai lettori del suo reputato giornale quanto concerne un'istituzione cittadina, così le mando una nota di alcuni recenti collocamenti di giovani usciti or ora dalla nostra Scuola.

Il sig. Alberto Muttoni di Venezia, uscito dalla Sezione magistrale, contabilità e lingue, fu nominato professore di calcolo mercantile e contabilità nella Scuola di commercio con Banco-modello di Bari, con lo stipendio di L. 3000 annue;

Il sig. Domenico Ettore Canale, di Genova, della Sezione magistrale contabilità, fu nominato professore di questa materia nella Scuola internazionale di commercio di Brescia, con lo stipendio di L. 2200;

Il sig. Cesare Ugolino di Cagliari, della Sezione magistrale contabilità, per la sua peculiare conoscenza della lingua inglese, fu incaricato dal Ministero della pubblica istruzione dell'insegnamento di questa lingua, nell'Istituto tecnico di Teramo, con lo stipendio di L. 2000;

Il sig. Arturo Pelosi, di Roma, della Sezione consolare, dopo splendido esame di concorso, riuscito terzo su 90 concorrenti, fu nominato vice-segretario alla Corte dei conti con lo stipendio di L. 1500;

Il sig. Giuseppe Toscani, di Venezia, uscito dalla Sezione magistrale economia, fu nominato, pure per concorso, alunno anch'esso alla Corte dei conti, non essendovi per il momento posti liberi di vice-segretario, con assicurazione di nomina alla prima vacanza.

Altre trattative sono in corso per il collocamento di due giovani in una nuova impresa industriale.

Spero che le frequenti nomine di alunni della nostra Scuola a posti di qualche rilievo e le continue domande che ci pervengono per collocamento di giovani, mostreranno la buona volontà della Scuola a non risparmiare cure per mettere i giovani in grado di diventare operosi ed utili cittadini.

Visita delle macchine a vapore. — Nell'adunanza del 20 decembre p. p., il Consiglio del commercio discusse sull'opportunità di una legge intorno alla visita obbligatoria delle macchine a vapore per impedire gli scoppii delle caldaie.

Nel Lombardo-Veneto vige ancora la legge austriaca, che ordina queste visite, la cui efficacia è molto dubbia, e che porta specialmente alle fabbriche industriali noie e spese non lievi.

Il Consiglio non credette opportuno d'incoraggiare il Ministero a seguire questa via, preferendo di lasciarne la responsabilità ai fabbricatori.

Allora l'onor. Maurogonato, membro del Consiglio, propose e fece adattare il seguente ordine del giorno: « Il Consiglio invita il Ministero ad introdurre anche in questo argomento l'eguaglianza della legislazione in tutte le Provincie del Regno. »

Ed invero, come lo stesso onor. Maurogonato aveva osservato fino dal 1869 in una Relazione sul bilancio, se la legge è necessaria od utile, deve estendersi a tutto il Regno; oppure non la si considera tale, ed allora non vi è ragione di lasciarla in vigore nel solo Lombardo-Veneto.

Guida commerciale. — Domani uscirà la *Guida commerciale*, pubblicata dal signor Mangiarotti; si vende per L. 3.

Servizio degli Omnibus. — L'impresa ci prega di far noto che col 1° gennaio a. c. la tariffa degli Omnibus che fanno il servizio della ferrovia venne ridotta a centesimi 15 dalla ferrovia alla Riva del Carbon e viceversa; e a centesimi 20 dalla ferrovia alla Piazzetta S. Marco e viceversa, con un aumento di centesimi 10 durante la notte.

L'igiene infantile. — È uscito il N. 11 di questo *Monitore delle madri e degli Istituti nazionali a prò dell'infanzia*. Eccone il sommario:

Cause che alterano il latte della nutrice. Influenza di esse sulla salute del bambino (*dott. R. Guaita*): — Intorno alla ereditarietà dei caratteri individuali (*prof. Canestrini*); — La ginnastica medica (*prof. Gamba*); — Cura della scabbia in campagna; — Bibliografia; — Cronaca; — Il salasso nelle donne incinte.

Contro il fuoco. — Anche ieri fu dichiarato in contravvenzione per avere fumato nel teatro delle *Marionette*. Oltre alla denunzia della Questura, sarebbe bene poter pubblicare anche la condanna del Pretore!

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

È costituita in Corpo morale la pia Fondazione a pro dei poveri di Farra di Soligo (Treviso), istituita dal fu cav. Francesco Maria De Toffoli.

N. CCCLIX. (Serie III, parte suppl.)

Gazz. uff. 30 dicembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Visto il testamento segreto in data 20 maggio 1880, col quale il fu cav. Francesco Maria De Toffoli istituì erede della propria sostanza, stimata del valore di lire 107,969 40, il Comune di Farra di Soligo (Treviso), coll'obbligo di erogarne le rendite a favore dei nullatenenti bisognosi delle tre Frazioni di detto Comune, per mezzo di una speciale Commissione di nomina municipale;

Vista la domanda del Municipio e della Commissione eletta dal Consiglio comunale per la costituzione in Ente morale della pia Fondazione e per l'autorizzazione ad accettare la predetta sostanza;

Visto lo Statuto organico per la pia Fondazione trasmesso alla Nostra approvazione;

Vista la relativa deliberazione della Deputazione provinciale;

Viste le leggi 5 giugno 1850 sulla capacità di acquistare dei Corpi morali, e 3 agosto 1862 sulle Opere pie;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La pia Fondazione a pro dei poveri di Farra di Soligo, istituita dal fu cav. Francesco Maria De Toffoli col testamento 20 maggio 1880, è costituita in Corpo morale, autorizzandosi il locale Municipio ad accettare, nell'interesse della stessa Fondazione, la eredità disposta col citato testamento.

Art. 2. L'amministrazione del nuovo Ente è affidata alla locale Congregazione di carità, salvo il diritto della speciale Commissione, di nomina municipale, all'erogazione delle beneficenze.

Art. 3. È approvato lo Statuto organico della Fondazione stessa in data 19 settembre 1881, composto di ventiquattro articoli, visto e sottoscritto d'ordine Nostro dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 20 novembre 1881.

UMBERTO.

Depretis.

Visto, *il Guardasigilli*:
G. ZANARDELLI.

Ministero del Tesoro

Direzione generale del Tesoro

Avviso.

Per effetto del R. Decreto in data 25 corrente dicembre, a cominciare dal giorno primo del prossimo venturo mese di gennaio, l'interesse dei Buoni del Tesoro che il Governo è autorizzato di alienare è fissato come appresso:

3 per 0/0 pei Buoni con scadenza a 6 mesi;

4 per 0/0 pei Buoni con scadenza da 7 a 9 mesi;

5 per 0/0 pei Buoni con scadenza da 10 a 12 mesi.

Pacchi postali.

Sono autorizzati al servizio dei pacchi postali tanto nell'interno del Regno che coll'estero gli Uffizii sottoindicati:

Castelgomberto (Vicenza) — Soave (Verona) — Trissino (Vicenza) — Villabartolomea (Verona).

Venezia 3 gennaio

Nostre corrispondenze private.

Roma 1° gennaio.

(B) Trentadue carrozze hanno menato ieri al Quirinale gli ambasciatori, i ministri plenipotenziarii e gli incaricati d'affari che si recarono ad ossequiare le LL. MM. per occasione del capo d'anno. Gli ambasciatori furono ricevuti singolarmente. I ministri plenipotenziarii e gli incaricati d'affari lo furono collettivamente. Fu il sig. Marsch, ministro dell'Unione americana e decano del nostro Corpo diplomatico, che ne fece la presentazione. I titolari erano tutti presenti, meno quello di Francia, il marchese di Noailles, che venne rappresentato dal primo segretario dell'ambasciata, marchese di Reverseaux.

Oggi, i Sovrani riceveranno le rappresentanze di tutte le Autorità legislative, civili e militari, cominciando dai Collari dell'Annunziata e dalle Deputazioni delle Camere e finendo con quelle degli Studii, della Provincia e del Comune.

E stasera, coll'intervento dei grandi dignitarii, avrà luogo a Corte il pranzo di gala solito per questa ricorrenza.

Stasera poi avrebbe dovuto esserci anche lo spettacolo di gala all'Apollo, ma non so perchè, ma certo per una delle tante cause che hanno fatto cominciar male, e che quest'anno promettono malissimo della nostra grande stagione teatrale, lo spettacolo di gala venne rinviato a non si sa quando. Dicono alla sera dell'Epifania. Sono cose che nella capitale del Regno non dovrebbero ad alcun patto avvenire.

Ieri fra una mucchia di deputati si stava constatando come non si capisca che, mentre fra loro signori deputati, a discorrere con ciascupo di loro singolarmente, non se ne trova quasi uno che si dichiari sodisfatto e speranzoso della condotta politica del Ministero e che non si auguri ad alta voce di meglio, sia pure a costo di una crisi, non ci sia poi l'uomo il quale intraprenda risolutamente di mettere assieme e di disciplinare tutti gli elementi malcontenti per farne una catapulta da rovesciare questa Amministrazione e inaugurarne una nuova, e con essa un nuovo periodo di ordine interno e di rispettabilità all'estero. Non lo si può negare. Gli elementi malcontenti abbondano; ma l'uomo che li disciplini non si vede ancora bene. Non lo vedono bene nemmeno gli stessi deputati.

So che per il capo d'anno vennero dai suoi colleghi mandati all'on. Sella carte di visita in gran numero, ed espressi voti caldi pel suo intiero ristabilimento.

La solennità anniversaria della morte di Vittorio Emanuele, che è fissata per il 16 corrente, si annunzia colle proporzioni di una grande e commovente dimostrazione nazionale.

Il ricevimento al Quirinale.

Un dispaccio del *Corriere della Sera* narra il seguente incidente dei ricevimenti del capo d'anno al Quirinale:

« A un deputato di destra il Re domandò se la minoranza fosse disposta a combattere nuovamente la legge elettorale quando sarà ripresentata alla Camera. Avendo quel deputato risposto negativamente, Re Umberto soggiunge: — Dunque la legge sarà approvata tal quale? — Pur troppo! — rispose l'onorevole deputato. Il Re tacque. »

Il dispaccio del *Secolo* aggiunge:

« Il Re continuando nei discorsi confidenziali con Farini e con altri membri della Commissione incaricata di complimentarlo, domandò con istanza quando la Camera potrà occuparsi delle proposte spese straordinarie militari e dei provvedimenti per accrescere l'esercito di prima linea, soggiungendo essere necessario che la nazione compia il suo ordinamento militare.

Telegrafano a questo proposito da Roma 2 alla *Nazione*:

« Iersera correvano versioni esagerate sul discorso pronunziato dal Re, ricevendo i deputati. L'allocuzione pubblica concorda però colla versione che ier sera vi scrissi. Il Re, dopo di quella avvicinandosi al Farini, esternò il desiderio che discutansi le leggi militari.

« Altri smentiscono le allusioni che l'Italia non consentirebbe mai un'intromissione nelle sue questioni interne. Potrebbe forse il Re averlo detto, conversando privatamente; ma rispondendo collettivamente, si limitò a ringraziare, sperando di concorrere insieme colla Camera pel bene della patria; ma non fece nessuna allusione politica. »

Fu detto infatti che quella allusione fu fatta nella conversazione parziale.

Telegrafano da Roma 1° al *Risorgimento*:

Si è molto notato ieri che S. M. il Re si è intrattenuto più lungamente e cordialmente coll'ambasciatore di Germania co. Keudell.

Il corrispondente berlinese dello *Standard* telegrafa a questo giornale:

« Il principe Bismarck desidera sul serio che il Papa ottenga dall'Italia maggiori diritti e privilegi di quanti ne ha goduti negli scorsi anni; egli crede pure che si potrebbero benissimo fare al Papa delle concessioni in questo senso, senza affatto danneggiare la potenza e la considerazione dell'Italia, la cui capitale, in ogni caso, deve rimanere Roma. »

Lo stesso corrispondente assicura che tutte le trattative fra la Curia ed il Governo prussiano non sono ancora terminate; però afferma che sono già tanto progredite, che si prevede un perfetto accordo prima della fine di gennaio. Il Governo attende il compimento delle medesime prima di presentare alla Dieta un progetto sulle leggi di maggio.

La baia d'Obock.

Era stato annunciato da un dispaccio che erano avvenuti disordini ad Obock in Africa. La *Riforma* ha a questo proposito il seguente dispaccio:

Parigi 31. — Gli avvenimenti di Obock hanno destato una certa inquietudine.

Sembra che, in seguito ad essi, si delibererà di stabilire definitivamente quella nuova linea regolare di vapori fra Marsiglia e il Mar Rosso, che da qualche tempo era stata progettata.

In certe sfere bene informate si dà la cosa per sicura. Si vorrebbe dare allo Stabilimento di Obock una importanza molto maggiore dell'attuale.

Il *Cittadino* ha il seguente dispaccio:

Marsiglia 2. — È verosimile che Osbock, sul Mar Rosso, divenga la scena di conflitti tra la Francia e il fanatismo musulmano, essendo colà stati testè massacrati dagli Arabi due francesi. Furono già iniziate coll'Egitto trattative diplomatiche per questa vertenza.

L'alleanza fra la Germania e la Turchia.

Il *Times* ha da Costantinopoli 25:

Sono adottate precauzioni speciali per tener segreto il risultato dei negoziati a Berlino, ma è molto significante che l'entusiasmo [illegible] principe di Bismarck e per la nuova alle[illegible] tedesca, che recentemente si è manifestat[o] [fra] i consiglieri intimi del Sultano, non accen[na a] voler diminuire. La stampa ufficiosa loca[le,] quale sinora ha parlato unicamente dei vantaggi [d]ella scienza e della civiltà che devono risultare dal riavvicinamento avvenuto in seguito alla missione speciale, ora parla di un'alleanza ed annuncia che l'Italia desidera di entrare nell'amichevole unione. Non oso affermare che il principe di Bismarck abbia assunto un impegno speciale, ma ad ogni modo egli fece intendere alla missione che, in certe circostanze, la Turchia potrebbe fare assegnamento sull'appoggio della Germania, e, quale prima prova delle sue amichevoli intenzioni, egli modificò il suo atteggiamento nella questione tunisina.

Qualche tempo fa, vi ho già informato, e[gli] ricordò al Governo turco che doveva esser fatta qualche cosa relativamente all'esecuzione dell'articolo 61 del trattato di Berlino, che prescrive delle riforme nelle Provincie abitate dagli Armeni; ma egli ha dato assicurazioni che, per deferenza ai desiderii del Sultano, il quale è molto suscettibile in questa questione, egli si asterrà dall'esercitare alcuna pressione sulla Porta nelle trattative per l'indennità di guerra russa, e perciò i delegati ottomani cominciarono a ritirare alcune concessioni che avevano già fatte alla Commissione. Tutto ciò prova che vi fu qualche cosa di più che un semplice scambio di cortesie a Berlino, ed un'altra significante prova è data dal fatto che il Sultano, il quale stava per protestare energicamente contro la promulgazione della legge austriaca sulla leva militare in Bosnia, ha ora deciso, non solo di accettare le spiegazioni evasive del Gabinetto di Vienna, ma altresì di conferire all'Imperatore Francesco Giuseppe la stessa decorazione conferita all'Imperatore Guglielmo. Si ha ora l'intenzione d'inviare fra breve una nuova missione speciale a Vienna a questo scopo.

La convinzione che si sta formando una nuova e triplice alleanza aggressiva, e che da essa il Sultano sarà posto in grado di accrescere la propria autorità temporale e spirituale nell'Africa occidentale, può finire con una delusione; ma non v'ha dubbio ch'essa è qui nutrita nei più alti circoli ufficiali, e che produce già conseguenze reali ed importantissime. Una di queste conseguenze è che si fanno preparativi per provocare un cambiamento nell'attuale stato di cose in Egitto.

L'*Hassir*, giornale arabo che si pubblica a Parigi, annunciava, qualche tempo fa, che era stato presentato al Sultano un progetto per abolire il Kedivato e trasformare l'Egitto in un *vilajet* privilegiato, con un governatore nominato dal Sultano per un quinquennio.

Questa notizia, malgrado tutte le smentite, è verissima. Il progetto trovò favore presso il Sultano e fu comunicato alle ambasciate tedesca ed austriaca, le quali da qualche tempo prendono un vivo interesse agli affari dell'Egitto, e poco dopo venne effettuato un importante cambiamento nel servizio diplomatico austriaco. Il barone Kosjek, il quale è uno dei più abili e più stimati diplomatici austriaci negli affari orientali, ed il quale da qualche tempo dedica la sua attenzione soprattutto alla questione egiziana, fu all'improvviso trasferito da Costantinopoli al Cairo, mentre i suoi amici si attendevano per lui una promozione più elevata. Questo fatto, che può essere in realtà come una semplice fortuita combinazione, venne interpretato qui come una prova che l'Austria intende aiutare il Sultano nei suoi sforzi di emancipazione dalla dominazione anglo-francese, ed il progetto summenzionato ha in conseguenza acquistato nuova importanza dal successo della missione a Berlino.

Il progetto è caldamente appoggiato da parecchi personaggi influenti, e soprattutto dallo sceicco Zaffer, il quale per parecchi anni fu il direttore spirituale del Sultano ed ora prende una parte attiva ai progetti pan-islamitici. Questo sceicco è un membro della setta Inussi, il quale fornì gli agenti più efficaci per la propaganda pan-islamitica a Tripoli, a Tunisi, nell'Algeria e nel Marocco, ed è considerato che, per la completa riuscita della propaganda, è necessario avere l'Egitto quale base di operazione. Gli ostacoli principali della realizzazione del progetto sono, naturalmente, l'opposizione dell'Inghilterra e della Francia e le aspirazioni politiche del partito popolare in Egitto, ma si crede che queste difficoltà potranno essere superate.

Le aspirazioni politiche possono essere in parte sodisfatte e sostituite dalla devozione pan-islamitica al califfo, mentre l'opposizione dell'Inghilterra e della Francia può essere paralizzata dalla nuova triplice alleanza. E di questi progetti chimerici che si occupano principalmente ora gli uomini politici di Yildizkiosk.

TELEGRAMMI.

Parigi 31.

Il *Paris* scrive che la Francia non può rimanere indifferente allo svolgimento di una combinazione tendente a trasformare l'Italia ed il papato in istromenti al servizio della Germania! (*Sec.*)

Parigi 31.

In Tunisia, in causa del pessimo tempo, le malattie infieriscono. (*Sec.*)

Vienna 30.

Si ha da Pietroburgo che verrà destituito il governatore della Siberia orientale, il quale ha rifiutato di mandare un telegramma per annunziare l'arrivo dei superstiti della *Jeannette*, e ciò perchè quei disgraziati non avevano con che pagare il dispaccio. Questo è il motivo pel quale ci sono voluti due mesi e mezzo prima di aver notizie di costoro. (*Corr. della Sera.*)

Vienna 31.

Qui si parla seriamente d'un'alleanza turco-germanico-austriaca per gli affari d'Oriente, dell'Egitto, e per la garanzia e integrità della Turchia. (*Persev.*)

Lemberg 31.

A Varsavia c'è stagnazione compieta d'affari. Molti negozianti hanno sospeso i pagamenti, e coll'anno nuovo si temono molti fallimenti. Teatri e chiese sono chiusi. Dicesi che le inchieste giudiziarie e gl'indennizzi avranno luogo al principio di gennaio. (*Cittadino.*)

Cracovia 31.

Dopo il ritorno del capo della Polizia [...]

turlin fu ristabilito l'ordine a Varsavia con severe misure.

Vennero chiamate da altre città numerose truppe, ed appostati dovunque picchetti militari.

Secondo lo *Czas* 6000 famiglie ebree sarebbero ridotte in rovina e nella miseria.

Il Comitato cristiano-israelita rileverà i singoli danni subiti. *(Indip.)*

Zagabria 31.

Annunziano da Carlstadt all'*Agramer Zeitung*: Il comandante della locale scuola degli ufficiali cadetti, maggiore Telheim, si suicidò, dopo aver avvelenato i suoi due figli. Una fanciulla respinse il veleno, e così fu salva. Pare che una malattia incurabile abbia indotto il precitato a questa terribile risoluzione. *(Citt.)*

Londra 31.

Il *Morning Post* annuncia che la Bulgaria ha interrotto le sue relazioni colla Turchia a proposito della questione delle ferrovie. *(Indip.)*

Londra 30.

Le obblazioni raccolte a Nuova-Yorck a favore delle persone danneggiate in seguito all'incendio del *Ringtheater* ammontano a sei mila dollari. *(Triester Zeitung.)*

Londra 30.

La salute di Gladstone va continuamente deperendo, per cui se ne ritiene imminente il ritiro. *(Sec.)*

Pietroburgo 29.

Sono trattenuti tutti i telegrammi riferibili all'incendio di Cronstadt; sembra che si debba l'avveuimento ad un complotto nichilista. Si fecero parecchi arresti. *(Indip.)*

Pietroburgo 31.

La *Narodnaja Wolja*, organo dei terroristi russi, notifica che la setta di questi ha fondato la Società della *Croce rossa*, allo scopo di raccogliere obblazioni per le vedove e per gli orfani dei deportati in Siberia. *(Cittadino.)*

Pietroburgo 31.

Il *Regierungsbote* annunzia: Il tumulto a Varsavia durò il 27 corr. sino a tarda ore di sera; il 28 e 29 la città fu tranquilla; nei sobborghi si fece qualche tentativo di saccheggio nei negozii di israeliti, però senza alcun successo, in seguito alle misure prese. Le truppe non ebbero bisogno di far uso delle armi. Durante il tumulto furono feriti 24 cristiani e 22 israeliti che vennero trasportati all'ospitale. Un israelita rimase morto; un minorenne arrestato fu consegnato ai genitori per la correzione domestica. *(O. T.)*

Pietroburgo 1.°

La *Novoje Vremja* annunzia che venne commesso un nuovo furto di 18,000 rubli dalla cassa erariale di Grodno mediante scavo sotterraneo. *(Indip.)*

Varsavia 1.°

In città dura un vivissimo panico malgrado le misure di repressione intraprese dall'autorità di polizia col soccorso del militare.

Furono ordinati interi picchetti a guardare certe case prese in mira della plebaglia.

In alcuni cortili gli ebrei si trovano attruppati ed armati per difendersi dalle aggressioni.

Si temeva ieri che oggi dovessero rinnovarsi i disordini.

Venne ieri consegnata tutta la cavalleria. *(Indip.)*

Cracovia 30.

Notizie qui giunte da Varsavia recano che l'ordine si è ristabilito.

In seguito ai tumulti, molte famiglie sono totalmente rovinate.

Ad uno spaccio di nafta venne appiccato il fuoco dalla turba degli eccedenti.

Nel sobborgo *Praga* è avvenuto un conflitto fra la truppa ed i saccheggiatori. *(Indip.)*

Budapest 27.

Ieri si è chiuso il processo contro Misholcz, intentatogli per pubblicazione dei due documenti diplomatici relativi al convegno dei due Imperatori di Germania e Russia a Danzica.

Figurò sul tavolo dell'accusa il manoscritto trovato nel cestino della redazione.

Miskolcz venne condannato a tre giorni di prigione e a trenta fiorini di ammenda per violazione di segreto epistolare. *(Indip.)*

Bucarest 31.

Il *Journal de St. Petersboury* protesta contro l'accomodamento, col quale i tributi della Bulgaria e della Rumelia orientale furono assegnati ai portatori dei buoni, e pone in risalto che prima devono assere pagate le spese pel mantenimento del corpo di occupazione russo. La Russia può bensì avere riguardo per gl'imbarazzi provocati della nuova organizzazione, ma la sua tolleranza deve giovare alle popolazioni liberate, e non ai portatori dei buoni, rispetto ai quali la priorita della Russia è evidentemente dimostrata dal trattato di Berlino. *(N. F. P.)*

Costantinopoli 31.

A Kessendere nella Macedonia venne sciolto un Comitato rivoluzionario greco, che preparava la ribellione di questa provincia ed un colpo di mano per impossessarsi di Salonicco. Il complotto fu scoperto per un semplice caso. Alla popolazione cristiana furono tolte tutte le armi. *(Cittadino.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Roma 2. — Stasera alle ore 11, Tecchio parte per Venezia.

Alessandria d'Egitto 2. — Si formeranno cinque nuovi reggimenti.

Berlino 2. — L'Imperatore ha ricevuto ieri le felicitazioni di tutti i membri della famiglia reale, e dopo il servizio divino quelle dei membri della Corte, dei generali, del comandante delle guardie, dei principi, delle principesse residenti a Berlino, dei ministri, del presidente del consiglio superiore ecclesiastico e degli ambasciatori.

Londra 2. — I giornali dicono che i negoziati pel trattato di commercio anglo-francese, furono rotti, ricusando la Francia di sodisfare alle domande inglesi.

Il *Times* annunzia che la Francia e l'Inghilterra si sono accordate di inviare al Kedevi una nota, dichiarando che se la tranquillità fosse turbata in Egitto e se l'autorità del Kedevi fosse disconosciuta, le due Potenze sono pronte ad accordargli il loro appoggio effettivo per ristabilire l'ordine ed assicurare la sua autorità.

Londra 2. — Lo *Standard* dice che la rottura delle trattative commerciali tra la Francia e l'Inghilterra non sara priva d'influenza sui sentimenti d'amicizia che uniscono la Francia e l'Inghilterra.

Henry Bulwer fu nominato governatore a Natal.

Dublino 2. — Grande riunione della *Landleague* delle donne. Anna Parnell, presidente, sfidò la polizia a fare alcun arresto. La polizia non intervenne.

Washington 2. — Schloezer partira il 5 corrente per Roma.

Berlino 2. — L'Imperatore Guglielmo, in occasione della festa del nuovo anno, e nel tempo stesso del suo 75° anniversario di servizio militare, ha ricevuto dallo Czar una lettera di felicitazione.

Parigi 2. — La febbre gialla è completamente scomparsa al Senegal.

Vienna 2. — Mandano da Cettigne alla *Politische Correspondenz* che una banda di dodici briganti fu attaccata e dispersa dalle truppe montenegrine, lasciando sul terreno due uomini gravemente feriti, fra i quali il capobrigante Szenie.

La stessa banda molestò durante le ultime settimane i dintorni di Grancarewo, e commise parecchi furti e depredazioni.

Suez 1.° — La Commissione mista per l'inchiesta sui fatti recenti avvenuti a Suez ha condotto a termine il suo compito. Vi assisteva come delegato italiano il dragomano del viceconsolato Maurino. Non solo fu accertata l'innocenza dell'italiano Sciplini contro del quale erasi volto il sospetto di reità nell'uccisione dell'ufficiale egiziano trovato morto, ma fu anche scoperto il vero colpevole ch'era un beduino.

I principali autori della sommossa furono arrestati e spediti al Cairo, per essere sottoposti ad un Consiglio di guerra. Il governatore di Suez visitò il viceconsole Vitto, esprimendogli il rammarico del Governo vicereale per gl'insulti della soldatesca ammutinata contro il dragomanno Maurino e la guardia del Consolato. L'opinione pubblica è unanime nell'encomiare la fermezza di Cherif pascià in occasione di questo incidente.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Berlino 2. — In occasione del ricevimento del 1° gennaio l'Imperatore espresse più volte la ferma speranza che la pace europea non verrà turbata.

Berlino 2. — Il *Reichsanzeiger* pubblica un Decreto in data 29 dicembre che accorda diritto di cabotaggio lungo le coste della Germania alla marina mercantile del Belgio, del Brasile, della Danimarca, dell'Inghilterra, dell'Italia e della Svizzera.

Parigi 2. — Dering ministro plenipotenziario in disponibilità fu nominato in Rumenia al posto di Ducros Aubert che fu messo in disponibilità.

Parigi 2. — È smentita la notizia delle trattative commerciali tra la Francia e l'Inghilterra. Dilke recasi stasera a Londra a conferire col Governo. Circa le ultime proposte francesi le difficoltà dell'accordo sono grandi.

Elezioni politiche.

Appiano. — Eletto Velini con voti 367.

San Nicandro Garganico. — Eletto Libetta con voti 449; Bertani ebbe voti 176.

Cagliari. — Ponsiglioni ebbe voti 366, Palomba 350, ballottaggio. Carboni ebbe voti 162.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 2, ore 2 15 p.

Commentansi con grandissima sodifazione le parole rivolte ieri da S. M il Re alle Deputazioni delle Camere.

Parlando in Corpo alle Deputazioni, il Re limitossi a ringraziare degli augurii, e ad esprimere la certezza del fruttevole svolgimento dei lavori legislativi.

Trattenendosi poi singolarmente coi membri delle Deputazioni e specialmente cogli onorevoli Farini, Maurogonato e Varè, Sua Maestà constatò a tutti l'accordo della Corona col Parlamento nazionale, e aggiunse reputare inammissibile qualsiasi ingerenza di alcun potentato estero nelle nostre questioni interne e sperare nella conservazione della pace.

Raccomandò alle Camere che sollecitino i progetti onde compiere l'ordinamento delle nostre forze militari. Aggiunse nutrire certa ed inconcussa fede nei destini nazionali. Disse che l'Italia è decisa a rispettare tutti, a condizione che tutti la rispettino.

Il Re, parlando alla rappresentanza del nostro Comune, lodò cordialmente la seria e patriotica condotta della cittadinanza romana.

In causa di una lieve indisposizione, l'onor. Minghetti non intervenne ieri al ricevimento al Quirinale.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

FATTI DIVERSI

Giacosa è ammalato. — Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Un telegramma giunto ieri nelle ore pom. ci annunziava che Giuseppe Giacosa, gravemente indisposto, non può essere domani a Milano a fare l'annunciata conferenza sopra: *I castelli della Valle d'Aosta.*

Il Giacosa ha un'angina, della quale ci auguriamo di saperlo presto guarito. Verrà a Milano domenica 15 a fare la conferenza promessa per quel giorno, e rimanderà quella sui castelli valdostani a domenica 29.

Se per chi è a letto ammalato ci può essere confórto, come crediamo, nel sapere che v'è molta gente cui sta a cuore la sua salute, il Giacosa sarà contento di sapere che ieri sera moltissime belle e colte signore erano dolenti della di lui malattia, e desiderose di migliori notizie.

Processo Ivon. — Leggesi nel *Corriere della Sera*:

La Corte di Cassazione di Torino ha dichiarato irrecevibile il ricorso presentato dal P. M. contro la sentenza della Corte d'Appello di Milano nel processo della signora Emma Ivon, sul riflesso che in questo caso non poteva il P. M. a termini di legge ricorrere in Cassazione.

Avendo la Corte d'Appello annullata la sentenza del Tribunale correzionale, la sentenza della Cassazione di Torino viene intrinsecamente a far cessare qualunque azione penale contro la Ivon.

E così non sentiremo parlare più neppure di questo processo.

Notizie teatrali. — *Gli Ugonotti di Meyerbeer al teatro Concordi a Padova.* — Ci scrivono da Padova in data del 1.°:

Dopo una settimana di riposo, ieri a sera si ripresero le rappresentazioni di questo stupendo lavoro musicale.

L'esito, partitamente, non poteva avere più lusinghiera accoglienza.

La *Bulicioff*, Valentina, ha una voce di puro soprano, bella, pastosa, facile alla mudulazione ed alle smorzature. Col suo canto alletta e scuote dolcemente l'uditorio; la parte drammatica accentua con squisito sentire da artista di primo ordine; ed il pubblico a più riprese la volle all'onore del proscenio.

La *Consolini*, Margherita, è una regina di Navara che ha il merito di non guastare.

La *Turconi*, Paggio, sostiene graziosamente il suo personaggio, canta la sua romanza con garbo, e sa farsi ammirare.

Nouvelli, Raul, canta con passione, ed il pubblico tal fiata lo applaudisce.

Tamburlini, vostro concittadino, Marcello, è stato il vero signore dello spettacolo. Basso centrale, d'una intonazione inappuntabile, canta alla maniera di quella scuola eletta, che raramente si sente al giorno d'oggi. Interpreta la parte del fedele servo da attore provetto, e colorisce il suo canto con tale accento affascinante, da ricordare i bei tempi dei *Fornasari*, *Crivelli*, *Ferlotti*. In questa parte egli si è rivelato un artista modello, e gli spettatori gli furono larghi d'applausi.

L'orchestra è diretta dal chiarissimo maestro concertatore *Bernardi Enrico*, il di cui nome onora l'arte.

Le masse corali vennero applaudite nel famoso ra-ta-plan. Nel capo d'opera della congiura sono rimaste nella mediocrità.

Il complesso lascia di che dire, se si voglia considerare che il prezzo d'ingresso e dello scanno sono di troppo. Lire quattro!

La Scala aperta per forza. — Per differenze tra l'Impresa del Teatro alla Scala e l'Autorità, quel teatro faceva sciopero da alcuni giorni. L'Impresa, fratelli Corti, voleva essere svincolata dal contratto, perchè la disposizione dell'Autorità, per lasciare una più larga corsia fra gli scanni e le poltrone, diminuiva il numero di quelli e di quest, con danno materiale dell'Impresa. L'Autorità politica perdette la pazienza, e il primo dell'anno ordinò che il teatro fosse aperto, non intendendo per questo di svincolare l'Impresa dai suoi obblighi, e di restituirle, com'essa chiedeva, il deposito. Ecco l'avviso con cui fu data questa novella ai Milanesi:

« Non prestandosi l'impresa a riprendere gli spettacoli, la Commissione teatrale, inerendo alle prescrizioni della superiore Autorità politica, ed usando della facoltà conferitale dal contratto d'appalto, avvisa che questa sera, domenica 1° gennaio 1882, alle ore 8 precise, avrà luogo la seconda rappresentazione del *Guglielmo Tell*.

« Si pregano i signori abbonati di esibire all'ingresso la cedola d'abbonamento. »

Processo per diffamazione. — Telegrafano da Parigi al *Secolo*:

Il Tribunale correzionale di Montpellier nel processo intentato dal conte Mastai, nipote del defunto Papa, contro Taxil per la pubblicazione del romanzo *Gli amori segreti di Pio IX*, come a suo tempo vi ho telegrafato, ha ora condannato il Taxil a sessantamila lire di risarcimento, ed alla sospensione della pubblicazione del romanzo. *(Sec.)*

Processo Guiteau. — Telegrafano da Londra 31 al *Secolo*:

Il *Times* di questa mane ha per dispaccio da Filadelfia le seguenti notizie della seduta del 29 del processo Guiteau:

L'imputato Guiteau trovò che le guardie che circondavano il suo carro nel condurlo alla sala dei dibattimenti erano in numero minore del solito.

— Temo dei guai, disse Guiteau; domando la protezione del tribunale per la mia vita.

Finalmente cominciò l'udienza. I medici alienisti deposero sul suo stato mentale. Il dottor Kempster depose d'averlo trovato sanissimo di mente.

— Io sono insano, disse Guiteau, solo legalmente; del resto so che son sano.

Egli vuole con questi mezzucci salvarsi.

La ballerina Taglioni. — Leggesi nel *Pungolo* di Milano:

È morta Amalia Taglioni, moglie del direttore degli spettacoli di ballo nel teatro dell'Opera di Vienna, Paolo Taglioni, e a suo tempo celebre danzatrice, festeggiata sulle massime scene d'Europa.

È morta quasi ottantenne.

Una catastrofe. — Telegrafano da Parigi 31 al *Secolo*:

Un terremoto sconvolse la città di Brussa nell'Asia: un terzo dei fabbricati è distrutto.

L'incendio d'un bosco. — Leggesi nella *Patria del Friuli*:

Notizie da Tolmezzo recano che si è riesciti a circoscrivere l'incendio mediante il concorso di tutti, per cui i danni e la gravità di esso non sono più tali che si temevano.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Salom avvocato Benvenisti.

Buono, colto, intelligente, il lavoro assiduo, continuo, accanito era la sua sola occupazione, la famiglia il suo bene, il suo tesoro, il suo idolo.

Ed è morto! Morto quando il tempo avea lenito i mille dolori che per lungo volger d'anni duramente provarono il suo coraggio; morto quando la sventura pareva dimenticasse la sua casa.

Povera casa, sempre priva d'un raggio di sole; povera casa, sempre destinata di mettersi a lutto!

Non occorreva conoscerlo da molto, per giudicarlo. Onesto e leale, lasciava facilmente leggere il libro della sua anima; libro dov'erano scritte poche parole, quelle poche e chiare parole che fanno guadagnare l'affetto e la stima dei buoni. E affetto e stima avea guadagnato. Lo dicano le lagrime dei congiunti e degli amici, lo dica l'affanno dei clienti, pei quali fu fratello piuttosto che avvocato, lo dica il rimpianto di quanti lo avvicinarono.

Il tempo, si è detto e si ripete, cura molte cose che la ragione non sana, e le ferite a lungo andare si rimarginano; ma l'avvocato Benvenisti ha lasciato troppo grande eredità d'affetti per non restare vivo sempre nella mente di tutti.

70 AVV. VITO PORTO.

La famiglia del compianto **Pietro Sambo** ringrazia vivamente tutti quei pietosi che vollero onorare nel modo più splendido ed affettuoso il caro loro estinto. 69

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME.

Arrivi del giorno 23 novembre.

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Srichia, con 119 sac. grana gialla, 415 col. frutti, 3 col. cera, 60 col. vini e liquori, 37 bar. sardelle, 1 col. metallo, 8 col. olio, 100 sac. zucchero, 10 col. scoranze, 4 col. droghe, 20 casse pesce, 10 sac. fagiuoli, 3 balle pelli, 275 sac. vallonea, 29 col. carta, 10 col. commestibili, 10 sac. farina, 9 col. diversi, e 30 col. campioni, all'ordine, racc. al Lloyd austro-ungarico.

Da Liverpool vap. ingl. *Aleppo*, cap. Mac Nay, con 320 bar. arringhe, 10 sac. nitrato di soda, 400 mazzi verghe ferro, 20 sac. risetta, 6 balle cotonerie, 15 botti arsenico, 75 casse candele, 4 balle manifatture, 35 botti tubi di ferro, 20 casse lastre di latta, e 9 col. effetti, all'ordine, racc. ai fratelli Gondrand.

Da Hull, vap. ingl. *Palermo*, cap. Gordon, con 65 col. ferro, 15 botti solfato di soda, 115 cassette formaggio, 321 bar. arringhe, 38 bot. soda, 40 bar. minio, 3 bot. bicromato, e 209 tonn. carbone, all'ordine, racc. ai fratelli Pardo di Giuseppe.

Da Costantinopoli e scali, vap. ital. *Pachino*, cap. Vitrano, con 345 col. uva passa, 200 sac. vallonea, 156 bot., 1 bar. e 8 fusti vino, 10 bot. e 12 fusti acquavita, 11 bal. tabacco, 1 bar. e 10 bot. spirito, 77 sac. granone, 87 bot., 61 bar., 4 fusti, 12 cassette e 2 casse olio, 462 cesti e 20 bar. fichi, 5 bar. biacca, 10 col. merci diverse, 60 balle stracci, 11 casse sapone, 11 balle mandorle, 1 cassa liquori, 2 casse pasta, 2 casse maraschino, 1 fusto spirito di marasca, 2 casse oggetti di collezione, 6 col. tela di canape, e 6 col. tela di cotone, all'ordine, racc. all'Ag. Florio.

Da Trieste, vap. ital. *Cariddi*, cap. Bruno, con 8 balle stracci, 4 balle carta, 4 bot. prugne, 10 casse uva, 1 camp. olio di cotone, 3 pacchi cotone, 5 casse filati, 2 cassoni fichi, all'ordine, racc. all'Ag. Florio.

Detti del giorno 24.

Da Corfù e scali, vap. ital. *Tirreno* cap. Demicheli, con 29 bot., 75 cassette, 76 fusti, 20 bar. e 3 campioni olio, 11 bot., 11 bar. e 18 fusti vino, 37 balle tabacco, 2 balle finocchio, 2 balle anici, 2 col. formaggio, 29 balle stracci, 100 sac. ceci, 25 balle mandorle, 30 casse sapone, 57 col. conteria, 2 candelabri, 2 bot. cacio, 1 cassa essenza, 1 cas. manderini, 110 bar. marsala, 110 bar. sardelle, 26 cas. pasta, 21 col. effetti, 41 col. uva passa, 7 col. merci diverse, 17 bar. cemento, 15 col. malaga, 50 bar. salnitro, e 1147 casse agrumi, all'ordine, racc. all'Ag. Florio.

Detti del giorno 25.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Cattarinich, con 293 casse unto da carro, 77 col. frutti, 30 col. mercerie, 60 bastoni legno greggio, 40 bar. birra, 2 col. olio, 25 col. gommalacca, 61 col. scoranze, 8 col. droghe e medicinali, 2 col. metalli, 3 balle lana, 24 balle baccalà, 4 bar. sardelle, 1 col. olive, 2 col. commestibili, 4 col. effetti, 10 col. vino e liquori, 1 sac. caffè, 2 col. manifatture e lanerie, 197 sac. vallonea, 4 col. diversi e 10 col. campioni, all'ordine, racc. al Lloyd austro-ung.

Detti del giorno 26.

Da Trieste, vap. austr. *S. Marco*, cap. Gerzmann, con 155 balle cotone, 26 balle stracci, 225 sac. caffè, 1 col. spirito, 122 col. chincona, 4 col. nitro e 50 col. tamarindo, all'ordine, racc al Lloyd austro-ung.

Da Larnaca (Cipro), brig. ital. *Lisa*, cap. Mondaini, con 130,000 kil. carrube, 15 fusti vino Cipro, e 6 tonn. terra d'ombra, ai fratelli Ortis.

Partenze del giorno 26 dicembre.

Per Hull, vap. ingl. *Palermo*, cap. Gordon, con 576 balle canape, 15 sac. ossa di persico, 6 bar. olio d'oliva, 192 casse conteria, e 6 balle canepino.

Arrivi del giorno 27 dicembre.

Da Bari e scali, vap. ital. *Bari*, cap. Pastore, con 110 fusti, 1 cassa, 6 bar. e 54 bot. olio, 1 balla mandorle, 159 cas. sapone, 392 cesti, e 1 cas. fichi, 1 balla pelli, 255 sac. avena, e 27 bot. vino, all'ordine, racc. a G. A. Gavagnin.

Detti del giorno 28.

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Srichia, con 9 bal. lana, 1 col. pellami, 68 col. scoranze, 75 col. frutti, 16 col. vini e liquori, 2 balle baccalà, 9 casse pesce, 11 bar. sardelle, 1 col. droghe e medicinali, 1 bar. catrame, 150 sac. zucchero, 20 col. castradina, 2 col. carta, 36 col. spugne, 2 col. olive, e 11 col. campioni, all'ordine, racc. al Lloyd austro-ung.

Partenze del giorno 27 dicembre.

Per Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Catterinich, con 24 casse lastre di vetro, 23 sac. ireos, 17 col. mobili ed effetti, 1 cassa precipitato, 1 bar. vino, 1 balla pelli concie, 3 col. macchine da cucire, 2 casse colori, 19 casse grasso, 8 balle baccalà, 3 casse profumerie e amido, 100 cesti fichi, 2 casse conteria, 25 sac. caffè, 117 mazzi scope, 250 col. carta, 7 casse mercerie, 240 sac. riso, 58 col. burro e formaggio, 8 col. tessuti, 7 balle canape, 75 casse zolfanelli, 7 casse ferramenta, 45 sac. farina bianca e 8 col. diversi.

Per Trieste, vap. austr. *San Marco*, cap. Gerzmann, con 28 balle canape.

Per Liverpool toccando Fiume e Palermo, vap. ingl. *Aleppo*, cap. W. M. Nay, con 1 cassetta macchine, 21 bar. olii fissi, 629 pezze e 62 balle tela iute, 30,000 chil. ghisa in pani, 14,000 pezzi legname, 141 balle canape, 5 bal. detto pettinato, 19 casse conteria e 3 casse radiche per spazzole.

Partenze del giorno 28 novembre.

Per Corfù e scali, vap. ital. *Tirreno*, cap. Demicheli, con 3 casse sali chinina, 75 sac. riso, 15 balle baccalà, 930 pezzi legname, 5 col. casse disfatte, 2 balle stoppa, 1 balla scope, 50 balle carta, 4 casse terraglie, 5 balle tele cotone, 3 casse ferro ghisa, 23 col ferramenta, 2 casse refe lino, 2 casse buste carta, 4 pezze tela ferro, 6 mazzi mole ferro, 1 bot. catena ferro, 1 cas. lime, 1 cassa olio minerale, 2 bot. terra bianca, 2 col. tessuti, 4 casse drogherie, 3 casse candele cera, 3 balle pelli secche, 2 casse aste dorate e 50 lamine piombo.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 2 gennaio

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Nominale Pronto da		Nominale Pronto a		Nom. fine corr. da		Nom. fine corr. a	
Rend. ital. 5% god. da 1. luglio 1882	88	43	88	53	—	—	—	—
Rend. ital. god. da 1 genn. 1882	90	60	90	70	—	—	—	—

	Valore Nom.	Valore Versato	Prezzi Fine corrente da	Prezzi Fine corrente a
» L.-V. 1859 timb. F.forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	
» » Ven.	250	137 50	304	305
» » di Cred. Ven.	250	250	—	—
» Regia Tabacchi	500	350		—
Società Costruzioni veneta	250	175	408	410
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5% in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5%	—	—		
» Prestito Venezia a premii	30	30		
Società immob. di lavori ec.	50	500		

CAMBI		da	a
Olanda	3 m. d. sc. 4 1/2		
Germania	» » 5	124 80	124 70
Francia	a vista » 5	102 —	102 25
Londra	3 m. d. » 5	25 42	25 49
Svizzera	a vista » 6	101 95	102 15
Vienna-Trieste	» 4	216 50	217 —
VALUTE			
Pezzi da 20 franchi		20 47	20 49
Bancanote austriache		216 75	217 25

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale . . . . 5 — —
» Banco di Napoli . . . . 5 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti 5 1/2 —
» Banca di Credito Veneto . . . . — — —

Fiorini austriaci d'argento . da L. 2 16 75 a L. 2 17 25

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	31 dicembre	2 gennaio
Rend. It g. da 1 luglio 1881	92 87	92 82 1/2
» » 1 genn. 1882	— —	— —
Oro	20 47	20 50
Londra	25 44	25 47 1/2
Parigi	102 20	102 35
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	823 —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	147 —	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	932 —	932 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 2	
Mobiliare	349 40
Lombarde	145 —
Ferrovie dello Stato	321 75
Banca Nazionale	843 —
Napoleoni	9 43 —
Cambio Parigi	47 15
Cambio Londra	119 10
Rendita austr.	78 30
Metalliche al 5 %	77 15
Prestito 1860 (Lotti)	132 —
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 60 —
100 Marche imp.	58 25 —
Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	375 —
Londra vista	25 22 1/2
Consolidato ingl.	— —
Cambio Italia	2 1/2
Rendita turca	14 60

PARIGI 31.	
Consolidati turchi	14 45
Obblig. egiziane	300 —

LONDRA 31.	
Cons. inglese	99 3/4
Cons. italiano	89 1/4
» spagnuolo	29 7/8
» turco	14 3/8

PARIGI 2	
Rend. fr. 3 0/0	84 15
» » 5 0/0	114 85
Rendita ital.	90 30
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

BERLINO 2	
Mobiliare	614 —
Austriache	554 —
Lombarde Azioni	241 —
Rendita ital.	89 20

REGIO LOTTO.

Estrazioni del 31 dicembre 1881:

VENEZIA.	63	29	54	61	81
BARI.	45	68	49	65	57
FIRENZE.	24	3	35	52	19
MILANO.	31	3	90	8	38
NAPOLI.	63	74	7	83	41
PALERMO.	16	86	77	54	69
ROMA.	78	52	32	69	41
TORINO.	51	25	59	32	31

BULLETTINO METEORICO

del 2 gennaio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.).

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	764.37	764.89	764.50
Term. centigr. al Nord	4.4	4.3	4.8
» » al Sud	—	4.4	—
Tensione del vapore in mm.	6.27	6.22	6.45
Umidità relativa	100	100	100
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	SO.	NO.	SO.
Velocità oraria in chilometri	7	1	1
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.20	—
Elettricità dinamica atmosferica	+57.0	+62.0	+60.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 5.00 Minima 3.30

Note: Nuvoloso. — Barometro crescente fino mezzodì poi calante — Nebbia densa umida durante il giorno — mare calmo — Predominio del vento SO.

— *Roma 2; ore 1.55 pom.*

Pressione diminuita, bassissima (730) nel Nord Ovest dell'Europa; alta invece dovunque nel Sud. Madrid 771, Malta 779, Costantinopoli 768.

In Italia il barometro è livellato intorno a 767 nel Continente e in Sardegna; a 768 in Sicilia. Nelle ventiquattro ore, pioggerelle in molte Stazioni.

Stamane cielo nuvoloso o nebbioso.

Venti deboli da Sud ad Ovest; temperatura poco cambiata; abbastanza alta.

Mare quasi calmo; tempo buono; probabili venti intorno al Ponente.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1882)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant

4 gennaio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole 7h 42m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 0h 5m 15 5
Tramontare apparente del Sole 4h 29m
Levare della Luna . . . . 4h 52m sera.
Passaggio della Luna al meridiano . . . —
Tramontare della Luna . . . . . . 7h 20m matt.
Età della Luna a mezzodì. giorni 13.
Fenomeni importanti: — L. P. 11h 48m mattina.

ARRIVATI IN VENEZIA

Nel giorno 30 dicembre.

Grande Albergo già *Nuova Yorck.* — E. Todesco, da Firenze, - Avv. Dominicis, - L. Fabbri, ambi da Roma, - Todol, dall'Inghilterra, - Bernard da Parigi, - Avv. Rausch, dall'Austria.

Grande Albergo l'Europa. — Kavalewsky, - Keallmart, A. M. Bachamm, con famiglia, - Cerfbeer, con famiglia, - Stewk, - Massmann, - Muschkin, tutti dall'estero.

Albergo l'Italia. — Tedesco, con moglie, da Verona, - C. Ritter, - M. Beller, - C. Wechsler, con moglie, - Spitger, - E. dr Tyssen, - A. Reinert, tutti dall'estero.

Grande Albergo Vittoria. — E. Strasser, - H. Bresch, con famiglia, - V. Boutin, con moglie, - A. Furman, - J. Wilson, con famiglia, tutti dall'estero, - L. cav. Monga, dall'interno.

SPETTACOLI.

Martedì 3 gennaio.

TEATRO LA FENICE. — L'opera: *Lohengrin*, del maestro Riccardo Wagner. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — L'opera: *Pipelè*, del maestro De Ferrari, col ballo: *I Saltimbanchi europei in China.* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera: *Boccaccio*, del maestro Francesco cav. De Suppe. — Alle ore 8.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

SKATING-RINK. — Sale dell'antico Ridotto. — Dalle ore 8 1/2 alle 11 1/2 pom., tutti i giorni. — Le feste anche dalle ore 1 alle 4 pom.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 1° novembre.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 5. 15 A.
	p. 2. 05	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 40
	p. 9. 15 M	p. 7. 10 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M (¹)	a. 8. 05 M (²)
	p. 12. 40 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 37	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 35 (*)
	a. 10. 15	p. 1. 20
	p. 1. — (*)	p. 3. 56 (*)
	p. 4. —	p. 8. 5 (*)
Per queste linee vedi NB.	p. 5. 10 (*)	p. 9. 20
	p. 9. — M	p. 11. 25 D

(*) Treni economici da Venezia a Treviso.
(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.30 - 5.37 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 - 9.20 — 11.35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.
La lettera A indica che il treno è ACCELERATO.

Linea Conegliano-Vittorio.
PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 31 a.	8. 36 a.	1. 48 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 29 p.	7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 32 a.;	1. 25 p.;	7. 04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 12 p.;	7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4. 30 p.	9. 20 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa
Orario pei mesi di dicembre e genn.

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8 : — ant. / 2 : — pom.	A Chioggia	10 : 30 ant. / 4 : 30 pom. circa
Da Chioggia	7 : — ant. / 2 : — pom.	A Venezia	9 : 30 ant. / 4 : 30 pom. circa

Pel mese di novembre e dicembre.

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 1 30 p.	A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a.	A Venezia ore 10 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE
Da Venezia ore 7 : 30 ant.
Da Cavazuccherina » 1 : — pom.

ARRIVI
A Cavazuccherina ore 11 : — ant. circa
A Venezia » 4 : 45 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

32.° ANNO DI ESERCIZIO

IL SOLE

COMPAGNIA ANONIMA DI ASSICURAZIONI
A PREMIO FISSO CONTRO
L'INCENDIO, IL FULMINE, LO SCOPPIO DEL GAZ E DEGLI APPARECCHI A VAPORE
Fondata per ordinanza Reale del 16 dicembre 1829 ed autorizzata nel Regno con R. Decreto 12 giugno 1879 con speciale cauzione.
Sede d'Italia - **Torino** - Via delle finanze, 7
Ispettore generale reggente la Succursale
Cav. P. ODDONE.

Garanzie attuali (esclusive all' incendio) **24** milioni 500 mila franchi

Capitali assicurati (esclusivi all' incendio) 9 miliardi 253 milioni id.

Premi annui in corso (esclusivi all' incendio) 8 milioni 700 mila id.

Incendi pagati (a tutto il 1880) 82 milioni 875 mila id.

La Compagnia del **Sole** è ben nota per la somma regolarità delle sue operazioni, la lealtà e sollecitudine nella liquidazione e pronto pagamento in contanti dei danni incendio. Non v' hanno, si può dire, in **Francia** ed ormai in **Italia**, rischi importanti, di **Municipii, edifizii pubblici, strade ferrate, manifatture, fabbriche** ed **officine,** dei quali essa non abbia assunto una parte; i suoi resoconti e le sue riserve si riferiscono al solo ramo incendio e la sua situazione finanziaria, tra le più prospere, è manifesto segno della sua inappuntabile solvibilità.

Azioni esclusive al ramo incendio (valore nominale) fr. 500. Intieramente liberate mediante un versamento originario di fr. 83,33 e con un fondo speciale di riserva, prelevato dagli utili, per i rimanenti fr. 416,67.

Dividendo per l' ultimo esercizio 1880 (per ogni azione) fr. 100.

Valore effettivo (Borsa di Parigi, 15 maggio 1881) fr. 2,700.

Direttore particolare per la Provincia di Venezia, sig. **G. R. Heiss**, S. Marco, N. 1623, Calle del Carro.

Facilitazioni per rischi di fabbriche ed officine. 71

24

IL RINOMATO ELISIR
Filodentico Antispasmodico
del prof. dentista
TERRENATTI
si prepara e si vende
COME SEMPRE
alla sola
Farmacia Pozzetto
sul Ponte dei Bareteri
VENEZIA.



EAU FIGARO
La migliore delle tinture per i capelli e la barba.
1. Boul. Bonne Nouvelle, *Paris.*
Depositarii: ***A. Manzoni e C.°***, Milano e Roma — In Venezia, ***Giovanni Bergamo***, profumiere. 9

(2)
Non più medicine.
PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

che guarisce le dispepsie, gastralgie, etisie, dissenterie, stitichezze, catarro, flatuosità, agrezza, acidità, pituita, flemma, nausee, rinvio e vomiti, anche durante la gravidanza, diarrea, coliche, tosse asma, soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori, diabeti, congestioni, nevrosi, insonnie, melanconia, debolezze, sfinimento, atrofia, anemia, clorosi, febbre miliare e tutte le altre febbri, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce dei bronchi, del respiro, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello, il vizio del sangue; ogni irritazione ed ogni sensazione febbrile allo svegliarsi.

Estratto di 100,000 cure, compresevi quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della marchesa di Brèhan, ecc.

Cura N. 49,842. — Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 85,184. — Prunette, 14 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria. D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed arcip. di Prunetto.

Cura 98,614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni e vescica, irritazioni nervose e melanconia; tutti questi mali sparvero sotto l' influenza benigna della vostra divina Revalenta Arabica. — Leone Peyclet, istitutore a Eynanças (Alta Vienna) Francia.

N. 63,476. — Signor Curato Comparet, da diciotto anni di dispepsia, gastralgia, male di stomaco, dei nervi, debolezze e sudori notturni.

N. 99,625. — Avignone (Francia), 18 aprile 1876. La Revalenta Du Barry mi ha risanata all' età di 61 anni da spaventosi dolori durante vent' anni. Soffrivo d' oppressioni le più terribili e di debolezza tale da non poter far nessun movimento, nè poter vestirmi, nè svestire, con male di stomaco giorno e notte, ed insonnie orribili. Ogni altro rimedio contro tale angoscia rimase vano; la Revalenta invece mi guarì completamente. — Borrel, nata Carbonety, rue du Balai, 11.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzi della Revalenta naturale:
in scatole: 1[4 di kil. L. 2 50; 1]2 kil. L. 4 50; 1 kil. L. 8; 2 1]2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42; 12 kil. L. 78, stessi prezzi per la **Revalenta al Cioccolatte** in polvere.

Per le spedizioni inviare vaglia postale o Biglietti della Banca nazionale.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.**

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori:
Venezia Ponci, Giuseppe farm. campo S. Salvatore, N. 5061.
» » Zampironi.
» Antonio Ancillo.
» A. Longega, campo S. Salvatore, N. 4825.
» Bötner Giuseppe, farm. alla Croce di Malta.
» Luigi Dalla Venezia, Merceria S. Salvatore, N. 5020.
» Gozzo, farm. S. M. Formosa.
Pietro Pozzetto, farm. ponte dei Bareteri.

16

Per gli annunzii dall' Inghilterra indirizzarsi ai signori G. L. Daube e C., Londra, 130, Fleet Street E. C. (succursale della Casa E. E. Oblieght.)

Lo Sciroppo Pagliano

DEPURATIVO E RINFRESCATIVO DEL SANGUE
del professore
ERNESTO PAGLIANO
successore del fu prof. Girolamo Pagliano di Firenze.

si vende esclusivamente in **Napoli, 4, Calata S. Marco** (casa propria).

La boccetta (liquido) Lire **1 : 40**. — La scatola (ridotto in polvere) Lire **1 : 40** cadauna, più la piccola spesa di cassetta, imballaggio, ec.

La casa di Firenze è soppressa.

NB. — Il sig. Ernesto Pagliano possiede tutte le Ricette scritte di proprio pugno del fu prof. Girolamo Pagliano suo zio, più un documento con cui lo designa quale suo successore. — Si diffida perciò il pubblico che ogni altro **avviso** o **richiamo**, relativo alle NOSTRE SPECIALITA', non può riferirsi che ad imitazioni o contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute dell' umanità. — Si avverte altresì che moltissimi falsificatori hanno immaginato di trovare nelle classi più infime della società persone aventi il cognome di Pagliano; e fattosi cedere questo, cercano così d'ingannare la buona fede del pubblico; perciò ognuno stia in guardia contro questi **novelli ladri.** non potendoli differentemente qualificare. 14

DOMANDA
per
ACQUISTO DI UN FONDO

della superficie di circa 10 pertiche censuarie, ossia Are 1000, con o senza fabbricati, ma che abbia buono e facile accesso per acqua. Le offerte dovranno essere dirette a **L B U** ferma in posta Venezia; indicando il prezzo, la località e tutte le altre informazioni che potessero essere utili alla preferenza. 36

18

NON PIÙ DOLORI DI DENTI!
coll' impiego dell'
ELISIR DENTIFRICIO
DEI
RR. PP. BENEDETTINI
dell' ABBAZIA di SOULAC (Gironde)
DOM MAGUELONNE, Priore.
Due medaglie d'Oro, Bruxelles 1880, le più alte Ricompense.
INVENTATO L'ANNO **1373** DAL PRIORE Pietro BOURSAUD
Agente generale: **SEGUIN, 3, via Huguerie, Bordeaux.**
Deposito generale in Venezia:
Presso BERTINI & PARANZAN, Prof. 219, Merceria dell' Orologio.

28

GOLA
VOCE e BOCCA
PASTIGLIE DETHAN
Raccomandate contro i **Mali di Gola, Angina, Estinzioni di Voce, Ulcerazioni della Bocca, Irritazioni causate dal Tabacco, Effetti perniziosi del Mercurio,** e specialmente ai Signori **MAGISTRATI, PREDICATORI, PROFESSORI e CANTANTI,** per facilitare l'emissione della voce. — PREZZO: L. 3.
Esigere sulle etichette la firma de
Adh. DETHAN, Farmacista in PARIGI

LA FONDIARIA
COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI
Stabilita in Firenze, Via Cavour N 8.

La Fondiaria INCENDIO
Capitale 40 milioni di lire in oro.

Assicurazioni contro l' incendio, lo scoppio del gaz, del fulmine e degli apparecchi a vapore.

Assicurazioni contro l' improduttività degli oggetti colpiti da incendio.

Assicurazioni speciali militari.

Presidente del Consiglio d' amministrazione
Principe Don TOMMASO CORSINI
deputato al Parlamento.

Vice presidente
Comm. DOMENICO BALDUINO
amministratore delegato della Società generale di credito mobiliare italiano.

La Fondiaria VITA
Capitale 25 milioni di lire in oro.

Assicurazioni in caso di morte miste e a termine fisso.

Partecipazione degli assicurati agli utili in ragione dell' 80 per cento.

Assicurazioni in caso di vita, rendite vitalizie immediate e rendite vitalizie differite, dotazioni per fanciulli e capitali per adulti.

Assicurazioni contro i casi fortuiti di qualsiasi natura che possono colpire la persona.

Presidente del Consiglio d' amministrazione
Comm. prof. PIETRO CIPRIANI
senatore del Regno.

Vice presidente
Don ANDREA dei principi CORSINI
marchese di Giovagallo.

AGENZIE GENERALI IN TUTTE LE PRINCIPALI CITTÀ

Direttore generale delle due Compagnie
Sig. EMILIO GUITARD.

AGENZIE GENERALI NEL VENETO:

Venezia,	BANCA VENETA DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI.
Padova,	sig. ROMIATI GAETANO.
Treviso,	» PEDRINI GIOVANNI.
Udine,	» GIACOMELLI CARLO.
Vicenza,	» COSTANTINI ING. ANGELO.
Verona,	» IPSEVICH GIUSEPPE.
Mantova,	» BONORIS GAETANO.
Rovigo,	» PRAGA EMANUELE INGEGNERE.
Pordenone,	» TREVISAN ING. ANGELO.

11

V. B. PEROCCO E C.°
Calle della Frezzeria, N.[i] 1769-70-71-72
VENEZIA

avvertono che oltre ai loro bene assortiti **DEPOSITI** nelle specialità di **TAPPETI** da pavimento e da tavola, **STOFFE** per mobili, **CORTINAGGI, SETERIE** e **LANERIE** nere ecc. ecc. hanno ricevuto

Tappeti Turchi

di varie grandezze e qualità cominciando da Lire 20 in più, e possono sopra commissione fornirne di qualunque misura e disegno con **CIFRE, ARMI** ecc.

Sviluppano sempre più il loro commercio in

CORREDI

che per eleganza e solidità nulla lasciano a desiderare, nonchè in **BIANCHERIE** d' ogni genere ed altezza, d' ottime qualità ed a prezzi da non temere concorrenza.

Sistema di vendita: **Prezzi fissi - Sconto 2 P. 100.**

Carta Americana Antiemorroidale
PRESERVATIVA E CURATIVA
CURA PER SEI MESI
MILLE FOGLI CON ASTUCCIO PER SOLE LIRE 1 : 50
500 » » » » » 0 : 75

All' ingrosso, 5, via Caprara *Bologna* — al dettaglio Mantovani, Bötner, *Venezia* — Pianeri Mauro e C.°, Cornelio, *Padova* — Valeri, *Vicenza* — Ziggiotti, *Verona* — P. Perelli, *Ferrara* — G. M. Mauri, *Bergamo* — e presso i principali farmacisti nel Regno. 33



GOTTA E REUMATISMI
GUARIGIONE SICURA COL MEZZO DEL
VINO DUFLOT
Questo vino si prenda a metà di ciascun pasto nella dose di un bicchiere da Bordeaux.
Assolutamente inoffensivo. Non contena veleno.
Farmacia **DUFLOT**, 27, Rue Richer, **Paris**
UNA BOTTIGLIA 4 LIRES; 6 BOTTIGLIE 22 LIRES 6 CENT.
44 Deposito in Venezia presso **Centenari.**

PAPIER WLINSI Rimedio sovrano per le **affezioni di petto, catarri, mal di gola, bronchitide, infreddature, raffreddori,** e dei **reumatism', dolori, lombaggini,** ecc. 20 anni del più gran successo attestano l' efficacia di questo possente derivativo, raccomandato dai primarii dottori di Parigi. — **Deposito** in tutte le farmacie. Parigi, 31, rue de Seine. 40

GUARIGIONE SICURA DELLA TOSSE
COLLE GELATINE MEDICINALI DI POLVERE DEL DOVVER
SPECIALITÀ DE CIAN
SUCCESSORI C. TOLOTTI E C.°
REALE FARMACIA MANTOVANI
Venezia. — Calle Larga S. Marco. — Venezia.
PREMIATE CON MEDAGLIA A TREVISO 1872, VIENNA 1873, VENEZIA 1876, PARIGI 1878.
ed all' ESPOSIZIONE NAZIONALE DI MILANO 1881.

Queste gelatine sono raccomandate da tutti i medici per curare le **tossi reumatiche**, le **bronchiti** e i **catarri.**

Le sudette **gelatine** oltre alla loro indiscutibile efficacia, sono della **massima** economia, perchè un foglietto di gelatina che contiene **50 dosi** di polvere di Dover, si vende a **lire una.**

Depositi nelle principali farmacie del Regno. 35

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
La più bella e la più buona qualità di Olio di fegato di Merluzzo è quella della
Ditta J. SERAVALLO di Trieste.

Preparato per suo conto in Terranuova d' America, con fegati freschi e scelti, può sostenere il confronto degli Olii di Merluzzo più rinomati, e viene venduto a prezzo assai modico.

Esso Olio viene raccomandato e quale **potente rimedio e quale mezzo alimentare ad un tempo,** conveniente in tutte le malattie che **deteriorano profondamente la nutrizione,** come a dire **le scrofole, il rachitismo, le varie malattie della pelle e delle membrane mucose, la carie delle ossa, i tumori glandulari, la tisi, la debolezza ed altre malattie dei bambini** ecc. Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono **le febbri puerperali e tifoidee** ecc., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute stia in ragione diretta con la **quantità somministrata** di quest' olio.

Depositarii: *Venezia:* Zampironi e Bötner; *Padova:* Cornelio; *Vicenza:* Valeri; *Verona:* Zigiotti; *Legnago:* Valeri; *Fiesso Umbertiano:* Franzoja; *Treviso:* Zanetti; *Udine:* Commessati; *Milano:* FARMACIA BRERA, deposito generale per la Lombardia. 38

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 7 gennaio ed occorrendo il 14 e il 21 gennaio innanzi la Pretura di Codroipo si terrà l' asta fiscale dei Numeri 314, 515 b, 1276 k, 598, della mappa del paludo di Mortegliano, in Ditta Battisti, Colombatti, Nardini e Zanuttini; del N. 1921 a, in mappa di S. Andrat, in Ditta Paderni; dei Numeri 1202, 1614, 1383 e 4100, della mappa di Talmassons, in Ditta Peressini, Scaini e Turco; dei Numeri 11, 68, della mappa di Zompicchia, in Ditta Del Colle e Rossi; N. 477, della mappa di Pozzo, in Ditta Rossi; Numeri 2405, 1765 b, e 1766 b, della mappa di Codroipo, in Ditta Rupil e Zoratti; N. 967, della mappa di S. Lorenzo, in Ditta Baruzzini; N. 1028, della mappa di Turrida, in Ditta Borgo, e Numero 346 sub 1, della mappa di Sedegliano, in Ditta Toneatto.
(F. P. N. 102 di Udine.)

L' 8 gennaio innanzi all' Uffizio del Consorzio dei Boschi carnici in Tolmezzo si terrà nuova asta per la vendita di 5509 piante resinose e di 24,619 metri cubi di borre di taggio.
(F. P. N. 104 di Udine.)

Il 7 gennaio scade innanzi al Tribunale di Udine il termine per l' aumento del sesto nell' asta in confronto di Pietro Burelli, del Num. 380, della mappa di Fagagna, provvisoriamente deliberato per lire 500, e dei Numeri 56, 57, 59 e 48 b, della mappa di Torreano, provvisoriamente deliberati per lire 1300.
(F. P. N. 1 6 di Udine.)

APPALTI.

Il 7 gennaio innanzi al Municipio di Venezia si terrà l' asta per l' appalto degli stampati che occorrono a quel Municipio, sui dati del relativo capitolato.

I fatali scaderanno il 22 gennaio.
(F. P. N. 113 di Venezia.)

Il 7 gennaio innanzi la Direzione delle costruzioni navali del III. Dipartimento marittimo si terrà l' asta per l' appalto della provvista di due macchine da far pernotti, sul dato di L. 18,000.

I fatali scaderanno il 23 gennaio.
(F. P. N. 113 di Venezia.)

Il 7 gennaio innanzi la Direzione straordinaria del Genio militare per la R. marina in Venezia si terrà l' asta definitiva per l' appalto della manutenzione dei fabbricati militari marittimi della piazza di Venezia, per un triennio, sul dato di L. 62,863 e cent. 87, risultante da provvisoria delibera e offerte del ventesimo.
(F. P. N. 113 di Venezia.)

Il 7 gennaio innanzi la Prefettura di Padova si terrà l' asta per l' appalto del lavoro di sistemazione degli argini del torrente Muson dei Sassi, sul dato di L. 13,960.

I fatali scaderanno il 23 gennaio.
(F. P. N. 100 di Padova.)

Il 7 gennaio innanzi la Direzione di Commissariato militare della Divisione di Verona si terrà nuova asta per l' appalto della provvista di 1500 quintali di frumento pel Panificio di Mantova.

I fatali scaderanno cinque giorni dal di del deliberamento.
(F. P. N. 104 di Verona.)

Il 7 gennaio si terrà innanzi la Prefettura di Udine nuova asta per l' appalto della costruzione del terzo tronco dell' argine di contenimento a sinistra del Tagliamento nei Comuni di Camino di Codroipo e Varmo, sul dato di lire 22,585:60, risultante da offerte del ventesimo.
(F. P. N. 107 di Udine.)

ESPROPRIAZIONI.

Presso il Municipio di Castagnaro sono depositati per 15 giorni l' elenco e la perizia dei terreni da espropriarsi per la costruzione della ferrovia Legnago-Rovigo-Adria.

Le eventuali dichiarazioni entro 15 giorni.
(F. P. N. 105 di Verona.)

Idem presso il Municipio di Villabartolomea.
(F. P. N. 105 di Verona.)

AVVISI AD OPPONENDUM.

Il Prefetto di Vicenza pubblica la domanda dei consorti Brunello per conferma e variazione d' uso di acqua dei torrenti Chiampo ed Acquetta per irrigare fondi nel Comune di Montebello.

La visita tecnica seguirà il 25 gennaio.
(F. P. N. 102 di Vicenza.)

ESECUZIONI IMMOBILIARI.

Fu chiesta al Tribunale di Rovigo in confronto di Sante Milani la stima dei Numeri 102, 127 b, della mappa di Taglio di Po.
(F. P. N. 103 di Rovigo.)

Tipografia della *Gazzetta.*

ANNO 1882 | 30. GEN. 82 | Mercoledì 4 gennaio | N. 3

ASSOCIAZIONI
Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 4 GENNAIO

Arabi bei, capo del così detto partito nazionale in Egitto, di quel partito che, come dice il signor Arabi bei, affida le sue sorti all'esercito, e non è che un partito militare, fa conoscere le sue idee in una lettera che il telegrafo ci riassume. È il programma del partito militare egiziano, il quale vorrebbe fare del Kedevi uno strumento, e mira a liberare l'Egitto dalla ingerenza delle Potenze europee, o più propriamente della Francia e dell'Inghilterra, le quali hanno messo alla porta le altre, e spadroneggiano in Egitto.

È stato detto che il partito nazionale era un partito religioso, che combatteva soprattutto la influenza cristiana in Egitto per ristabilirvi quella del Corano. Ma il sig. Arabi bei dice che il partito nazionale non è partito religioso, ma essenzialmente politico. Per combattere l'influenza anglo-francese, il partito nazionale si appoggia alla Porta, e riconosce « gli attuali rapporti dell'Egitto colla Porta, come base del movimento nazionale ».

Però la Porta ha in Egitto un'alta sovranità di nome, mentre la Francia e l'Inghilterra vi hanno la sovranità di fatto, e il povero Kedevi può bensì prendersi la sodisfazione di aprire la Camera dei delegati con un discorso del Trono, ma è l'ombra di un Re, e non ha maggiore autorità di quella che abbia il suo collega di sventura, il Bei di Tunisi. Ora il partito nazionale non può naturalmente sopprimere da un momento all'altro un fatto così brutale, nè può fingere di sopprimerlo ignorandolo. Il sig. Arabi bei cerca di cavarsela dicendo che riconosce la necessità di venire pure a transazioni col mondo finanziario europeo, ma questa necessità è da esso considerata come provvisoria, essendo aspirazione del partito nazionale che l'Egitto « sia completamente in mani egiziane ». Il partito nazionale potrà fare parecchi pronunciamenti, provocare nuovi disordini, come quelli di Suez, per seccare quel povero Kedevi, e obbligare i suoi rappresentanti ad andare a chiedere sodisfazione a questo o a quel Consolato pei disordini commessi dalla soldatesca, potrà anche giungere a provocare conflitti tra le due Potenze che si sono divise il dominio dell'Egitto, sebbene esse ne veggano il pericolo e cerchino di evitarlo in tutti i modi, ma in questo modo una od altra Potenza potrebbe esercitare da sola quel dominio che ora esercitano in due, ma nè la sovranità della Porta ne sarebbe rinvigorita, nè, tanto meno, l'Egitto verrebbe « completamente in mani egiziane ». Gli Stati africani paiono ora più che mai sulla via della servitù europea, piuttosto che su quella dell'indipendenza.

Le aspirazioni del partito nazionale egiziano sono rispettabili, ma sono così lontane dalla realtà possibile, che esso appare solo come un elemento di disordine, che può suscitare alla lunga complicazioni europee, senza contribuire all'indipendenza dell'Egitto.

La Francia e l'Inghilterra lo considerano infatti come elemento di disordine, e cercano di premunirsi. Secondo il *Times*, queste due Potenze si sarebbero messe d'accordo sopra una Nota da spedire al Kedevi, nella quale dichiarerebbero, che se la tranquillità fosse turbata e l'autorità sua disconosciuta, esse l'appoggerebbero efficacemente per ristabilire l'ordine e assicurarne l'autorità. Le gelosie tra la Francia e l'Inghilterra non avranno probabilmente tanta forza di dividerle, quando l'Egitto cercasse di scuotere il loro dominio. Dinanzi a questo pericolo si troverebbero sempre unite, e la Nota che, secondo il *Times*, esse spedirebbero al Kedevi, sarebbe il sintomo di questa situazione.

Il senatore e il deputato.

(Dal *Corriere della Sera.*)

Il Senato, in questi giorni, è ingiuriato da tutta quella bassa stampa, che, a motivo appunto della sua rozzezza ed incoltura, è letta dalla gente meno colta. Questa stampa s'immagina che, il giorno in cui tutti i suoi lettori avranno il voto, la sua influenza aumenterà, ed ogni sua parola avrà l'autorità di un oracolo. Perciò smania per la riforma elettorale, si strugge d'impazienza, ed ogni ritardo la rende delirante di furore.

Noi che vogliamo la riforma elettorale, ma non per fini settarii e segreti; noi che la vogliamo con scopi leali, siamo sodisfattissimi che il Senato l'abbia studiata e discussa con perfetta indipendenza e con quella serietà che la cosa esigeva. Che bella, dotta, luminosa, serena discussione ha fatta il Senato! Come, in ogni grande circostanza, esso si mostra superiore alla Camera! Nel Senato lottano insieme le idee, nella Camera, le più volte, combattono le passioni e gli interessi. Gli stessi ministri sentono la differenza dell'ambiente, e nel Senato parlano in modo più adeguato alla loro alta posizione. Così i discorsi del Depretis sono stati questa volta degni d'un uomo di Stato.

Ieri mettevamo a raffronto la discussione del Senato con quella fatta nella Camera sul bilancio della pubblica istruzione. A leggere i discorsi di Baccelli, di Pierantoni, di Merzario, si prova un grande disgusto. Baccelli è accusato di aver ripetutamente violato la legge e di nuocere alla pubblica istruzione. E come si difende? come lo difendono i suoi amici? Forse provando che le illegalità non sutsistono e che le sue riforme sono buone? Oibò! parlando di partito *vincitore* e di partito *vinto*, frecciando Bonghi, facendo insinuazioni contro Spaventa, intavolando la questione del partito. Il partito! sempre il partito! Oramai non se ne esce. Qualunque disputa si sollevi nella Camera, non è disputa di idee, è disputa di partito contro partito, di gruppo contro gruppo, di persona contro persona. Si parla non per esporre e difendere delle idee, ma per guadagnare, comechessia, dei voti. Di tratto in tratto c'è qualcuno che s'ingegna di ragionare; ma ordinariamente è un deputato secondario, al cui discorso i suoi colleghi non badano. I voti non si acquistano con la persuasione nell'aula, ma con intrighi nei corridoi.

Nel Senato, invece, lo spirito di parte ha poca presa, o almeno non appare tanto sfacciatamente. I senatori hanno poco da sperare e poco da temere dal Ministero. Non hanno dinanzi agli occhi lo spettro dello scioglimento e della rielezione. Il *Secolo* — che naturalmente è a capo della guerra contro il Senato, — si lagna che il Ministero non abbia nominati abbastanza senatori nuovi. Dimentica dunque le tante infornate fatte? Ma una volta occupato il loro seggio, i senatori progressisti tranne poche eccezioni, non hanno voluto essere soggetti al Ministero: hanno voluto pensare con la testa propria, ed approvare soltanto quelle leggi che apparivano utili al paese.

Il *Secolo* parla del Senato sprezzantemente, e lo mette al disotto del Camera, che « rappresenta, dice lui, più direttamente l'opinione nazionale ». È vero in teoria, ma niente affatto in pratica. Nella Camera sono parecchi i deputati imbroglioni, intriganti, sollecitatori d'affari e servi umilissimi dei ministri. Nella Camera — il *Secolo* stesso lo ha detto più volte, — v'è gente a cui un galantuomo si vorgognerebbe di stringere la mano. Non occorre far nomi, ognuno ci intende. Nelle elezioni sono proprio gli uomini più integri, più sapienti, più stimabili che trionfano? In certi casi sì, ma in molti altri il candidato migliore è sopraffatto dal più sfacciato, dal più bugiardo, da quello che ha meno scrupoli.

È passato per noi il tempo delle illusioni. Un tempo ci figuravamo che essere eletto deputato fosse il più grande onore che potesse toccare ad un cittadino. Ci figuravamo che il mandato di deputato fosse senz'altro un segno di alta responsabilità. Pensavamo che ogni elettore desse la sua prefereaza alla persona più degna. Idee giovanili! Con gli anni abbiamo cessato di essere idealisti in politica e siamo diventati veristi. Abbiamo veduto che il voto dell'elettore molte volte non è indipendente, molte altre non è illuminato, qualche volta non è puro. In fondo all'urna elettorale si combatte una lotta fra Ormuz ed Arimane, ed il genio del bene non è sempre vincitore.

Il senatore, quando parla e quando vota, non pensa al giornale che ha caldeggiato la sua candidatura, all'elettore che gli ha chiesto per un affare l'aiuto del Governo, al ministro che può farlo combattere dal prefetto nelle elezioni future. Non ha bisogno di accarezzare i pregiudizii degli uni, le cupidigie degli altri. Quando la sua mente delibera, non è intorbidita da tante basse preoccupazioni personali, e quando gli accade di andare a mettere nell'urna la palla dal lato del *sì*, non accade che un pensiero egoistico la faccia deviare dal lato nel *no*.

Questo, si dirà, non è ritratto verista, è un ritratto idealista. E sia: in fatti, non è sempre così, ed anche nel senatore c'è la parte terrestre. Ma è certo che a lui è assai più facile essere virtuoso che al deputato. Non è esposto alle tante tentazioni che spingono il deputato a delinguere. Ecco una delle ragioni per le quali abbiamo sempre combattuto l'idea di chi vuol riformare il Senato, rendendolo elettivo. Il sistema elettivo ha i suoi vantaggi, ma ha anche gravi inconvenienti. Giacchè abbiamo una Camera elettiva conserviamo al Senato il modo di formazione attuale: i difetti dei due sistemi si neutralizzeranno così a vicenda.

Queste nostre parole in lode del Senato sono tanto più sincere inquantochè non siamo contenti di tutte le sue deliberazioni relativamente alla legge elettorale. Esso ha approvato un articolo che fu aggiunto al progetto ministeriale per mozione del Crispi e che crediamo pessimo. — Con questo articolo può diventare elettore ogni cittadino che ne faccia domanda alla Giunta municipale, purchè scriva egli stesso la petizione alla presenza di un notaio e di due testimonii. Questa disposizione può dar luogo a frodi molto facili. Ma non vogliamo muover rimprovero al Senato di non averla cancellata. Esso ha fatto quanto poteva per correggere la legge, e le modificazioni che vi ha fatte sono troppo buone. Non si deve domandare troppo al Senato; non si deve domandargli di disfare tutto ciò che la Camera ha votato; correggerne l'opera, migliorarla, attenuarne gli errori, — ecco ciò che può fare, e l'ha fatto. Non potrebbe andare più oltre senza suscitare un conflitto. È questo senza dubbio il pensiero che ha ispirato i senatori, quando, dopo aver corretto l'articolo 2, hanno lasciato tal quale l'articolo 100. Non possiamo castigarli.

Il Kedevi costituzionale.

Riproduciamo il discorso pronunciato dal Kedevi d'Egitto all'apertura della Camera dei delegati:

« Signori della Camera dei delegati.

« Io sono qui per esprimervi la mia sodisfazione nel vedervi riuniti a rappresentare gli interessi del paese. Fino da quando ascesi al trono, desiderai fermamente e sinceramente l'apertura della Camera dei delegati, ma le difficoltà che ci si accumularono intorno a quell'epoca, impedirono di tradurre in atto le mie intenzioni. Dobbiamo ringraziare la Provvidenza che le questioni finanziarie siano accomodate in tal maniera, grazie all'aiuto di Potenze amiche, da alleggerire i pesi dell'Egitto. Nulla perciò si oppose alla inaugurazione della Camera, ed io sono qui in mezzo a voi per aprire la prima sessione. Tutti i miei sforzi e quelli del mio Governo, come voi ben sapete, signori della Camera dei delegati, concorrono ad assicurare il benessere della popolazione, cioè ad assettare i suoi interessi, ad estendere l'amministrazione della giustizia, a provvedere alla sicurezza di tutti gli abitanti del paese senza alcuna distinzione. Tale è stato il mio scopo. Amico del progresso e del perfezionamento, io non ho mai cessato, dacchè presi le redini del governo, di proclamarli; e sta a voi, o signori della Camera dei delegati, di secondare i miei sforzi. La Camera dei delegati sarà devota al bene del pubblico. Si dedicherà interamente allo studio degl'interessi generali del paese. Deve tener conto degli obblighi risultanti dalle leggi di liquidazione, come di tutti gli altri impegni internazionali. Non deve mai deviare da una saggia moderazione, specialmente necessaria in un periodo di trasformazione, di incivilimento di progresso. Voi dovete essere sempre prudenti, o signori della Camera dei delegati, e ci troveremo strettamente uniti per compiere quelle riforme, che possono essere utili all'Egitto, colla grazia di Dio, coll'aiuto del suo Profeta e col potente sostegno di Sua Maestà il Sultano, nostro augusto Sovrano. »

Nostre corrispondenze private.

Roma 3 gennaio.

(B) Da domenica sera in qua il diapason delle conversazioni dei nostri circoli si è considerevolmente rialzato.

Voi intendete tosto che il fatto si deve alle patriotiche nobilissime ispirazioni manifestate da S. M. il Re nel ricevere le Deputazioni del Parlamento.

Sua Maestà, con tatto squisito, nella risposta ufficiale che diede agli omaggi ed agli augurii inviatigli dalle Camere, non fece la più modesta allusione alla politica generale. Si contentò di ringraziare e di esprimere la speranza che i lavori legislativi si svolgano efficacemente.

A voler parlare di una questione, come chi dicesse, palpitante, il Re non avrebbe potuto prescindere dall'accennare a quella che abbiamo convenuto di qualificare per questione papale.

Ma poichè, ad onta del tanto chiasso di questi giorni, non consta affatto che una tale questione formi argomento di trattative ufficiali, nè ufficiose e nemmeno confidenziali, fra qualsia Potenza ed un'altra, S. M. non ne disse molto nelle parole che rivolse alle Rappresentanze delle Camere.

Fu invece, io lo so da buonissima fonte, fu invece nel trattenersi poi, come privatamente, con taluni dei commissarii e col presidente della Camera dei deputati, che il Re lasciò intendere la sua meraviglia perchè ci possa essere in Italia chi creda fattibile che noi, o sia la Corona, o sia il Parlamento, od il Governo, o sia la nazione, si consenta ad una qualunque ingerenza straniera in oggetto, che noi crediamo e dobbiamo credere di esclusiva competenza del nostro diritto pubblico interno.

Il Re lasciò comprendere bene che questo al suo cuore, che fa tutt'uno col decoro e colle speranze della patria, ripugna assolutamente; laonde S. M. si compiacque anche di constatare l'accordo che in proposito si intende che domini da un estremo all'altro della penisola.

Naturalmente, il Re non specificò alcuna questione. Ma non c'è chi non l'abbia perfettamente compreso.

Molto più che, dopo avere manifestato la sua fede incrollabile nell'avvenire della nazione, il Sovrano raccomandò che si sollecitino, per quanto è possibile, le deliberazioni legislative in ordine ai progetti che riguardano l'incremento e la definitiva sistemazione delle nostre forze di terra e di mare.

I deputati si deve credere che sieno buoni intenditori. Le parole del Re essi le avranno quindi comprese. Rimane che le interpretino bene e che le traducano in atto, spogliandosi alla fine dal malo abito dei pettegolezzi e delle competizioni e delle combinazioni puramente personali, per non vedere altro che le grandi questioni, quelle questioni che sovrastano per infinita distanza alle miserriucce quotidiane della Camera, quelle questioni che si legano intimamente

APPENDICE

Faustina, *scene storiche del secolo X dell'era cristiana, di Raffaello Giovagnoli.*

Parole di giusto sdegno sono dall'autore di questo libro dedicate ad una certa moda, non vuol che si chiami scuola, di porcherie letterarie che ha fatto molto chiasso, ma adesso è tornata nel nulla, donde era uscita, colla pretensione singolare di imporsi come una questione letteraria. Non sono le buone intenzioni che mancano all'autore, come non mancano esse in generale nè al romanzo, nè al teatro in Italia. Però non vorremmo che dopo aver cacciato in bando le porcherie contemporanee, si spalancassero invece le porte a quelle stesse porcherie, col pretesto che sono storiche, sia pure colla buona intenzione di destare orrore del vizio.

Noi non vogliamo certo difendere l'Imperatrice Faustina, moglie di Marco Aurelio, sebbene anch'essa in questa scettica età nostra, la quale, se non crede al bene, non crede nemmeno al male, abbia trovato i suoi difensori, che si provarono a dimostrare non essere stata quel mostro di lascivia che si pretende. Ammettiamo pure, se si vuole, che Faustina fosse così sensuale e sanguinaria come l'autore ce la figura. Ma tutte le altre!... e si può dire anzi tutti gli altri, perchè i personaggi, tranne Marco Aurelio, l'unico astemio in una folla di ubbriachi, il solo spassionato tra i passionati, condannato quindi fatalmente a non impedire il male altrui, e a subirne le conseguenze, sono tutti in un morboso, innaturale, costante eccitamento di sensi. Tutti desiderano godere e godono senza riposo, senza tregua. Sono continui colloqui d'amore, i quali finiscono naturalmente allo stesso modo.

Statigia, schiava, ruba gli amplessi di Gordio gladiatore a Faustina imperatrice, sua padrona, la quale naturalmente arde di sdegno perchè s'aspettava altro genere di servigii. Ipsia, amante di Lucio Vero, collega nell'Impero a Marco Aurelio, ruba l'amante a Lucilla, moglie di Lucio Vero. Ipsia è la stessa ingordigia, perchè ruba così alla stessa donna il marito e l'amante. E in tutti questi amorosi incontri si narrano i fatti stessi e risuonano le stesse parole: « O mia Iddia » dice l'uomo, nell'estasi della passion sodisfatta, poichè tutti hanno la precauzione di esser belli e forti, ardenti e corrisposti. — « Oh! mio Apollo, mio gladiatore », risponde la donna, quale che sia. Ed è un fremito continuo, incessante di corpi bellissimi che si toccano, si stringono, si baciano.

Per carità non ci venite a dire che queste cose accadevano in quell'epoca. Se volete, ammettiamo che certe cose accadessero anche in altre epoche che non fosse quella della decadenza romana. Donne come Ipsia che rubano ad una donna stessa marito e amante, e le puniscono così dell'infedeltà coniugale comune, non sono specialità di un'epoca piuttosto che di un'altra. Le persone oneste raramente fanno soffrire i disonesti. Sono i disonesti che si puniscono fra di loro, che ristabiliscono così la giustizia in terra, dopo averla pei primi violata. È doloroso il confessarlo, ma se non si può ottenere in altro modo il castigo dei rei che colla nequizia dei tristi, può parere provvidenziale che sia ancora così.

Non vi vogliamo nemmeno impedire di darci un ambiente corrotto, quando è tale veramente quello che avete scelto a descrivere. Si potrà dire tutt'al più che potevate scegliere un altro argomento, ma non si ha diritto d'imporvelo e nessuno potrebbe rimproverare un autore perchè non ha descritto la Roma della decadenza, come un convitto di educande. Si dovrà bensì vegliare perchè le educande non leggano libri di questo genere. Si farebbero esse una curiosa idea della vita, e ci troverebbero esempii che certo nessun padre vorrebbe imitassero, per quanto pure l'autore ce li dia come prova della corruzione romana, e non come esempii.

Ma lasciando libertà piena all'autore di scegliere il suo soggetto e di svolgerlo da quel punto di vista che più gli piace, egli dovrà pur sempre svolgerlo in modo che esteriormente conservi quell'armonia tra le varie parti della composizione, che contenti il buon gusto, ed interiormente contenga tutti gli elementi che persuadano della verosimiglianza di ciò che è raccontato.

Ad un autore, il quale all'obbiezione: « Ciò che racconti non è vero », risponda: « È storico », si ha il diritto di replicare: « Ciò non risolve affatto la questione ».

Nel romanzo e nel dramma storico l'autore prende il fatto dalla storia, ma il lavoro artistico comincia precisamente allora. Bisogna che egli ci dia ambiente, situazioni, caratteri, e tutto si spieghi naturalmente senza bisogno di supplire alla deficienza dell'invenzione colla storia. Nella storia può essere vero, ma bisogna che ciò che raccontate appaia vero nel mondo fantastico che avete creato. La più lieve alterazione nella composizione dell'ambiente o di un carattere o nella preparazione di una situazione, può bastare perchè il fatto stesso non si spieghi più, e non appaia perciò verosimile.

Ora il signor Giovagnoli, il quale fa del verismo storico a proposito del cristianesimo, e dice che la nuova fede era abbracciata dai miseri, dagli oppressi, in genere, ma anche dai passionati, dai ladri, dagli assassini, come una protesta contro la tirannia delle classi gaudenti e tiranniche, come un mezzo di sostituirsi a loro, crede egli che se i cristiani fossero stati già così corrotti, come egli ce li presenta, avrebbero saputo morire, come muoiono soltanto quelli cui una gran fede sorride e li arma contro tutte le debolezze?

Il cristianesimo apparve, è vero, luce divina a tutti gli oppressi, perchè non toglieva speranza di redenzione a nessuno, e accoglieva anche i peccatori, ma purchè non *durassero* nel peccato. Ora i cristiani che ci sono qui presentati, sono invero strane figure di cristiani, sulle cui azioni la fede che hanno abbracciato non pare avere influenza a modificarne gl'istinti, a frenarne le passioni, a correggerne i costumi. Padronissimo il Giovagnoli di non credere, ma padrone niente affatto di sostituire, a quelle ch'egli chiama *leggende*, fantasie, colle quali la *realtà* non si riesce a spiegare.

Un vescovo cristiano che più tardi diventa Papa, ci par qui troppo politico e troppo-poco cristiano per quei tempi. La schiava Ipsia, amante di Lucio Vero, Imperatore, è anche una seguace della nuova fede cristiana, ma non pare avere un momento solo il pensiero che il cristianesimo, questo gran mortificatore della carne, splendida antitesi al gaudente mondo romano, le imporrebbe anzitutto di non essere più cortigiana. Che non lo faccia si può spiegare, perchè nemmeno allora tutti i cristiani saranno stati eroi, ma non pare che ne senta nemmeno il dovere. Ora è con questa Ipsia che un vescovo cristiano è in relazione per facilitare la congiura, mentre i cristiani vanno e vengono nei palazzi delle Imperatrici e degli Imperatori, ed entrano in tutte le stanze, e non sono arrestati da alcuno. Quei cristiani punto virtuosi, tra i quali spicca il gladiatore Lampridio, che pare il paganissimo Bito della *Messalina* di Cossa, risuscitato dal Giovagnoli, e tornante sempre ai non mai saziati amori con Faustina, paiono già padroni di Roma, poichè tutte le porte sono loro aperte, e gl'Imperatori e le Imperatrici sono sempre a tiro del loro pugnale.

Ora noi, malgrado il verismo storico dell'autore, non ci sappiam proprio persuadere di assistere alla riproduzione della vita romana, nè alla riproduzione di altra vita che sia umana. Noi dobbiamo credere, anche senza consultare la storia, che il mondo romano non dovesse essere un mondo a colori così taglienti, senza sfumature, e senza varietà, tanto che se ne ha un'impressione di fatica, di pena. Nè nella Roma della decadenza, nè altrove, gli uomini avranno potuto passare tutta la loro vita a godere e far soffrire. Come un uomo non può passar tutta la vita a mangiare, così non può impiegarla tutta in un'altra funzione animale, che non possiamo chiamar pel suo nome. Questo non è riproduzione della vita umana, è morboso eretismo.

L'antitesi poi del mondo cristiano che sorge, mentre il mondo romano si sfascia, parve forse convenzionale all'autore, perchè egli questa antitesi l'ha soppressa. I cristiani rassomigliano ai pagani, la nuova fede appare già corrotta come l'antica. Statigia sarebbe Faustina, se invece di rubare i baci a questa, mentre il suo mestiere sarebbe stato precisamente il contrario, fosse Imperatrice, e Faustina sarebbe Statigia se fosse schiava. Lampridio sarebbe Lucio Vero se Imperatore. Tutti sono egualmente avidi di godimenti sensuali. Al cielo nessuno di quei cristiani guarda. Quella fede che faceva morire i fanciulli, le donne come eroi, perchè appunto, contro la sensualità pagana, predicava che il disprezzo della vita e dei suoi piaceri era promettitrice sicura di eterna beatitudine in una vita diversa, non ha un solo momento influenza determinante sulle azioni di questi cristiani di nome. Solo il piacere o la vendetta animano e cristiani e pagani. Ora, domandiamo noi, se, pur considerando gli avvenimenti senza preoccupazioni religiose, e da un punto di vista puramente umano, ciò non sia falso, e se non abbiamo diritto di dire che l'autore, per non fare cristiani convenzionali, ci ha dato cristiani falsi. Se un mondo corrotto si sfascia, ed è vinto da un altro che sorge e lo sostituisce, vuol dire che il primo ha perduto ciò che l'altro ha, cioè la fede, la gioventù, e, colla fede e la gioventù, la forza. È in questo modo che gli apparentemente deboli vincono gli apparentemente forti, e nella decadenza dei vincitori d'una volta trionfa il diritto dei vinti. Ora questa fede, poichè il sig. Giovagnoli non l'ha, non l'hanno nemmeno i *suoi* cristiani. Ed è qui che ha torto, poichè, volendoci dare dei cristiani, doveva pur darceli come dovevano essere, credenti cioè, e meno corrotti, almeno in generale, di quello che paiono. E senza pretendere adesso che tutti i cristiani nel secolo X dell'era cristiana fossero in tutto seguaci degli insegnamenti di Cristo, chè non osiamo pensare questa corbelleria, non siamo troppo esigenti, se vogliamo che questa dottrina, la quale aveva fatto in sì breve tempo sì gran cammino, abbia sulle azioni dei personaggi quell'influenza che doveva pur avere, se quei cristiani serenamente per essa affrontavano il martirio, mentre, rinnegandola, si sarebbero salvati. Potete non credere, ma dovete spiegare i fatti, ed è ciò che, secondo noi, non siete riuscito a spiegare.

Se il mondo di quest'ultimo romanzo di Giovagnoli ha ai nostri occhi il difetto di non essere punto verosimile; un altro difetto artistico capitale è la monotonia. Accennammo già a questo difetto nei caratteri. Tutti i personaggi hanno una stessa fisonomia, le stesse passioni, le stesse tendenze, tutti sensuali e vendicativi, come sono fisicamente tutti belli e forti, tranne l'eunuco Florimo e qualche usuraio e lenone. Ne viene una grande uniformità di situazioni, di dialogo, di narrazione. Il dialogo è la parte più debole di questo lavoro. Notammo già le espressioni che ricorrono ad ogni momento e che tolgono al dialogo ogni varietà e naturalezza. Quei Romani invero non li vediamo precisamente nelle più solenni funzioni della vita. Ma parlano tuttavia con tanta enfasi, che pare si mettan la toga proprio nel momento che dovrebbero deporla per quelle funzioni animali, nelle quali può riuscire d'imbarazzo. Se fossero stati proprio così, certo non sarebbero stati piacevoli in conversazione, e dopo aver parlato con loro si doveva provarne un gran peso alla testa.

Se al Giovagnoli manca l'arte di farli parlare, non gli fa difetto però la frase felice, per iscolpire i caratteri, come non gli manca l'arte di interessare raccontando. Solo pare, come già notammo, che egli abbia gran scarsità di modelli nella testa, perchè i mondi che crea nei suoi romanzi, sono abitati da uomini e donne che si somigliano troppo. Marco Aurelio, carattere così diverso dagli altri, più che uomo, è un trattato di filosofia. Nell'azione non interviene che da uomo giusto che perdona ai tristi per subire i fatti compiuti. Il Marco Aurelio, che ci fu testè dipinto da Renan, meriterebbe certo un posto a parte in una galleria di ritratti storici. Si vede che il Giovagnoli ha posto ogni cura a dipingere questo personaggio, che dovrebbe personificare la ragione umana, che brilla di luce sua e guarda con indifferenza la religione che perisce come quella che sorge e illumina il mondo, e si compiace nell'esercitare le più nobili virtù. Però se nella storia il ritratto di Marco Aurelio è seducente, nel romanzo è un personaggio che finisce a fare una figura ridicola, e la parte che fa questa personificazione dell'umana filosofia, non è tale probabilmente che l'autore debba compiacersene. Egli pensa il bene, ma in sostanza poi non lo fa, solo subisce il male altrui. Ora se la ragione umana deve esercitare questa parte nel mondo, non è precisamente ad un inno ch'essa può per questo pretendere.

alla rispettabilità ed alle legittime influenze dell' Italia nel mondo, e dalle quali, per nostra somma ventura, c' è chi non distoglie mai l'occhio ed il pensiero, provandosi in ogni occasione di richiamarvi anche l'occhio ed il pensiero degli altri, la Corona.

Potete appena credere il singolare ed istantaneo effetto di conforto e, starei per dire, di allegrezza, prodotto dalle parole del Re. Prova anche questa, seppure ce n' è bisogno, degli intimi vincoli di fiducia e di simpatia, che legano il popolo e la Dinastia, e prova anche dell' entusiasmo universale con cui, nel caso di pericolo, la nazione corrisponderebbe all' appello del Sovrano. Sono fatti che, a constatarli, ci si sente sollevare, e io non avrei voluto a nessun patto dispensarmene.

Si ha gran motivo di credere che la commissione della Camera per la riforma elettorale non potrà, dopodomani (giorno per cui fu convocata), tenere alcuna riunione conchiudente, trovandosi assenti di qui, o impossibilitati ad intervenirvi, parecchi principali suoi membri, come gli onorevoli Minghetti, che continua ad essere leggermente indisposto, e Sella, il cui arrivo a Roma si aspetta soltanto per la settimana prossima.

Del resto, pare che l'incarico della Commissione si trovi grandemente semplificato, poichè da ogni parte si ode dire che tutti sieno disposti (i radicali compresi) ad accettare il progetto colle modificazioni introdottevi dal Senato. E basti dire che vi è disposto perfino l' on. Zanardelli, quello stesso che, nell' aula del palazzo Madama, per oppugnare gli emendamenti, non dubitò di servirsi delle figure retoriche più spaventevoli e di vaticinare una catastrofe. Adesso, agli emendamenti ci si è acconciato anche lui, e chissà che in cuor suo non li giudichi anche buoni ed eccellenti. Gli uomini politici e specialmente gli uomini di partito a queste metamorfosi ci vanno soggetti.

Stando così le cose, si capisce che il presidente della Commissione, onorevole Correnti, ed il relatore di esso, l' onorevole Coppino, avranno una bisogna facile da esaurire.

Sapete già che per quest' anno, avrebbe dovuto aver qui luogo nel palazzo che si sta appositamente costruendo in Via nazionale, l'inaugurazione della esposizione artistica permanente.

Però, siccome i lavori di costruzione del palazzo progrediscono lentamente, e si capisce ad occhio nudo che sarà un miracolo se esso potrà trovarsi compiuto, non quest' anno, che è cominciato, ma l' anno venturo appena, così i nostri artisti riuniti in assemblea deliberarono di fare istanza perchè la esposizione non si tenga in locali provvisorii, quest' anno, ma che la si differisca al 1883-1884, in attesa che il palazzo sia compiuto, risparmiandosi così anche una somma notevole che potrà venire impiegata nella migliore sistemazione del palazzo stesso. Non si dubita che il voto dell' assemblea dei nostri artisti sarà accolto.

ITALIA

Roma 1°

L' ambasciatore d' Italia a Berlino ha telegrafato al ministro Mancini assicurandolo che il principe Bismarck non ha mai pensato di sollevare seriamente la questione del papato.

L' ambasciatore De Launay ebbe in questo senso formali assicurazioni dal Cancelliere tedesco. *(Gazz. del Popolo.)*

Roma 2.

Affermasi che al Vaticano serpeggi un malcontento contro la condotta del Bismarck. *(Naz.)*

Roma 2.

La Commissione della legge elettorale è convocata pel 5 corr.; presidente Correnti, relatore Coppino. *(Sole.)*

Roma 2.

L' onorevole Depretis ha l' intenzione, alla riapertura della Camera, di presentare il progetto sullo scrutinio di lista. Corre la voce che si voglia chiudere la sessione. *(Naz.)*

Roma 2.

L' onorevole Sella è atteso il giorno 8. Dubitasi che giovedì la Commissione per la legge sulla riforma elettorale possa trovarsi in numero.

L' onorevole Minghetti si è ammalato. *(Naz.)*

Roma 2.

Nei nostri circoli politici si commentano le parole Reali, telegrafatevi ieri, circa la politica estera; le quali sono esattissime, malgrado qualsiasi smentita.

Il Re conferì il Gran Cordone dell' Ordine della Corona d' Italia ai ministri Zanardelli, Berti, Baccarini e Baccelli.

Prossimamente sarà distribuito il progetto di legge sulla tassa militare. *(Persev)*

GERMANIA

Berlino 2.

L' Imperatore, ricevendo i principi, disse: Grazie a Dio, tutto presenta oggi un aspetto pacifico, e possiamo sperare che la pace sarà conservata anche nell' avvenire.

Il *Montagsblatt* annuncia che due principi reali si recheranno ad assistere alla festa dell'incoronazione dello Czar a Mosca. *(Indip.)*

FRANCIA

Parigi 1.°

Il Congresso per la revisione della costituzione si raccoglierà verso la fine di gennaio o al principio di febbraio, e durerà due o tre settimane. Le sedute del Senato e del Parlamento non verranno per questo interrogate.

Il *Temps* trova la situazione al sud della Provincia d' Orano assai inquietante. I ribelli accumulano ogni giorno rinforzi ed in febbraio pensano d' attaccare. *(Citt.)*

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Vienna 31.

L' Imperatrice Elisabetta d' Austria nel prossimo febbraio assisterà alle caccie colla Regina Vittoria in Inghilterra; indi farà ritorno a Vienna.

Dopo il suo ritorno avrà luogo il viaggio dell' Imperatore e dell' Imperatrice in Italia. *(G. P.)*

Vienna 2.

Un decreto del locale Governo ordina l' immediato scioglimento dell' Associazione politica *Ried*, indicata come pericolosa alla sicurezza dello Stato.

Il giorno prima che questa Società venisse sciolta, essa portò una mozione di simpatia al partito di sinistra della Camera. *(Indip.)*

RUSSIA

Varsavia 1.°

Il panico continua. Esso è prodotto dal timore che non si rinovellino gli eccessi antisemitici. Nei cortili di alcune case di israeliti, truppe di 100 fino a 200 indigeni hanno l' incarico di difendere le abitazioni da eventuali attacchi.

Il denaro e gli oggetti preziosi furono posti al sicuro presso le Banche. Molte famiglie espatriano; altre si preparano ad imitare l'esempio. Si temono incendii in massa.

Il militare viene sempre più rinforzato. *(Citt.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 3 gennaio

Inaugurazione dell' anno giuridico. — Oggi a mezzogiorno, nella sala della nostra Corte d' Assise, ebbe luogo la solenne inaugurazione dell'anno giuridico.

Oltre le autorità cittadine ed i membri del Consiglio dell' ordine degli avvocati, vi assisteva un numerosissimo pubblico, in mezzo al quale, brillavano parecchie vezzose signore.

Il reggente la Procura generale comm. Cappelli, lesse un elaborato discorso, nel quale come egli ebbe a dire nell' esordio, non potevano aver posto nè dispute di diritto, nè questioni d' attualità, ma solo doveva farsi una nuda esposizione del movimento giuridico avvenuto durante lo scorso anno nel raggio di giurisdizione della nostra Corte d' appello.

Ed importantissima riesci sotto questo aspetto quella lettura, e per l' abbondanza dei dati statistici, e per le dotte considerazioni che l' egregio oratore seppe dedurre dall' esame di quelle cifre, sconfortanti pur troppo per quel che riguarda la giustizia penale, ove è a deplorarsi un aumento progressivo nel numero dei reati, aumento che non può a meno dall' impensierire gli animi degli onesti.

Parole di elogio egli ebbe per la Magistratura tutta, la quale nell' anno scorso con somma sollecitudine potè mandare a termine un numero maggiore di cause che nell anno precedente.

Terminò poi la sua lettura commemorando con appropriati detti i meriti e le virtù degli estinti comm. Combi e cav. Spingardi, la di cui perdita fu con dolore intesa da tutti, e dalla Magistratura più che mai rimpianta.

Parimenti con sentite parole deplorò che il cav. Tecchio sia per abbandonare l' alto seggio di presidente della nostra Corte, seggio da lui coperto con tanto lustro e sapienza.

Dopochè l' egregio oratore diede fine alla sua lettura che destò vivissima approvazione nel numeroso e scelto uditorio; il cav. Pedrazza che fungeva da presidente in nome del Re dichiarò aperto il nuovo anno giuridico.

Corte d' appello. — Il primo presidente della Corte d' appello, veduti gli articoli 104, 105, 107, 113, 114, 201 del Regolamento generale giudiziario 14 dicembre 1865, N. 2641, l' articolo 212 del Regio Decreto 8 giugno 1868, N. 4424, e l' articolo 117 del detto Regolamento; ed in seguito ad approvazione ministeriale; decreta:

Il servizio della Corte d' appello pel prossimo anno 1882 è regolato e distribuito come segue:

1. La Sezione prima tiene udienza pubblica in materia civile nei giorni di martedì, giovedì e venerdì di ogni settimana, alle ore undici antimeridiane;

La Sezione seconda tiene udienza pubblica nei giorni di martedì e giovedì in materia civile, alle ore undici, e nel giorno di venerdì in materia penale, alle ore dieci.

La Sezione terza tiene udienza pubblica nei giorni di martedì, mercoledì e giovedì, in materia penale, alle ore dieci, e nel giorno di venerdì in materia civile, alle ore undici.

2. Nelle cause a udienza fissa il deposito per la registrazione prescritta dall' art. 199 del Regolamento generale giudiziario, deve aver luogo due giorni prima della udienza fissata per la comparizione, salvo il caso di citazione con abbreviazione di termini.

3. Per trattare gli incidenti davanti il rispettivo presidente o consigliere delegato della Sezione civile o delle Sezioni promiscue è fissato il lunedì di ogni settimana, alle ore undici.

4. La Sezione d' accusa tiene seduta nei giorni di mercoledì e sabato di ogni settimana, alle ore una pom.

5. La Commissione pel gratuito patrocinio siede nel giorno di sabato di ogni settimana, alle ore due pomeridiane.

6. La Cancelleria della Corte si tiene aperta dalle ore otto antimeridiane alle quattro pomeridiane, ogni giorno, tranne i festivi, nei quali è aperta dalle ore nove antimeridiane al mezzodì.

7. Il presente Decreto sarà affisso nelle sale d' udienza e nella grande aula della Corte.

Venezia, 28 dicembre 1881.

In assenza del primo presidente
Il presidente di Sezione anziano, GIANNATTASIO.

Notizie giudiziarie. — Abbiamo sentito che l' avv. Bartolomeo Felice Bernasconi, vicepresidente del nostro Tribunale civile e correzionale, sia stato promosso a presidente del Tribunale civile e correzionale di Sassari. Mentre ci congratuliamo coll' egregio magistrato della promozione avuta, non possiamo non esprimere il nostro vivo dispiacere perchè la Magistratura veneta sia così privata di un funzionario, il quale a squisita probità e profonda dottrina delle scienze giuridiche accoppia una molto elevata coltura letteraria e politico-sociale ed una singolare gentilezza di modi.

Petrolio. — Movimento merci nei magazzini generali di Sacca Sessola, da 1.° a 31 dicembre:

Rimanenza del mese precedente: Cassette 97,391, barili 43.

Introduzione nel mese di dicembre: Cassette 10,060, barili 144.

Totale carico: Cassette 107,451, barili 187.

Estrazione nel detto mese: Cassette 9630, barili 37.

Rimanenza la sera del 31 dicembre: Cassette 97,821, barili 150.

Totale scarico: Cassette 107,451, barili 187.

Cassa di risparmio di Venezia. — Movimento dei depositi nel mese di dicembre 1881:

Depositi ordinarii al 4 per cento: Libretti accesi N. 171, Depositi N. 1404, L. 127,327:80.

Libretti estinti N. 131, Rimborsi N. 329, L. 98,249:13.

Depositi straordinarii al 3 per cento: Libretti accesi N. 19, Depositi N. 49, L. 143,120:—.

Libretti estinti N. 17, Rimborsi N. 70, Lire 178,479:45.

Ateneo veneto. — Nell' adunanza ordinaria di giovedì, 5 gennaio, alle ore 8 pom., il sig. Tullio Falcomer leggerà: *Un quadro della vita umana.*

Società di mutuo soccorso fra artisti. — Il sig. maestro L. Malipiero ci prega di annunziare che sino dal 29 dicembre p. p. egli ha cessato di essere cassiere e socio della Società di mutuo soccorso fra artisti, e che la sede della stessa Società non è più nella di lui casa, ma altrove.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare il giorno di mercoledì 4 gennaio, dalle ore 2 alle 3 1/2:

1. Papa. Marcia *Felicitazioni.* — 2. Verdi. Sinfonia nell' opera *Nabucco.* — 3. Marenco. Mazurka *Sulle rive del Weser (Excelsior).* — 4. Apolloni. Finale 2.° nell' opera *L' Ebreo.* — 5. Petrella. Coro militare nell' opera *L' Assedio di Leida.* — 6. Pieroni. Polka *Elettricità.*

Oggetti trovati. — Venne consegnata al Municipio il giorno 29 dicembre p. p., una somma di denaro, rinvenuta a S.ta Maria Elisabetta del Lido nel maggio p. p.

Ne sarà fatta restituzione a chi offrirà la prova di esserne il proprietario.

Furto ed arresti. — L' odierno bullettino della Questura narra che, nella sera del 1.° corrente, tra le ore 6 e le 7, nella stanza dei guardasala in questa Stazione ferroviaria, vennero rubate da una lettera, che colà trovavasi, e mediante rottura del suggello, lire 30 in danno del guarda magazzino F. Giorgio, a cui era diretta la lettera. Come gravemente indiziati autori di tal furto, furono ieri arrestati P. Giuseppe e M. Gustavo.

Contro il fuoco. — Narra l' odierno bullettino della Questura che vennero posti in contravvenzione due individui per aver fumato in teatro Rossini.

Ufficio dello stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all' albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 1 gennaio 1882.

D' Alberto Francesco, con Nicolini Maria Margherita, villica.

Bozolo Antonio, negoziante di salumi, con Fassa Giuseppina, casalinga.

Mazzoleni Domenico, sorvegliante ferroviario, con Parissenti Anna, già domestica.

Tosoni dott. Francesco, ingegnere, con Gradenigo nob. Augusta, possidente.

Miholi Giuseppe, caffettiere, con Gai Pasqua chiamata Eta, già sarta.

Ravazzoli Francesco, caffettiere dipendente, con Cadel Maria, sarta.

Frizziero detto Gelo Vincenzo chiamato Pietro, carpentiere all' Arsenale, con Ortolani Giacoma, casalinga.

Odorico Giuseppe, battellante, con Citton Maria, operaia.

Zanon Luigi, dipintore all' Arsenale, con Pedrali detta Picciorle Angela, ombrellaia.

Dal Corso Giovanni, pittore decoratore, con Luzzato Chiara venditrice di biancheria confezionata.

Lanza detto Cele Angelo, pescatore, con Bognolo Maria Anna, casalinga.

Schiavon Carlo, granataio dipendente, con Tasca detta Barlam Giuseppina, domestica.

Lenardon Pietro, perlaio, con Manzelli Itala, casalinga.

Roda Paolo, mosaicista dipendente, con Zuanich Luigia, sarta.

Bertotti Giorgio, scrivano, con Maffietti Elena, agiata.

Canali d.r Gio. Batt., segretario locale alla Camera di commercio, con Benotti Albina, possidente.

Bullettino del 1 gennaio.

NASCITE: Maschi 1. — Femmine 1. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 2.

DECESSI: 1. Giacomelli Facchinetti Anna, di anni 79, vedova, vitaliziata, di Venezia. — 2. Nicola Colleoni Teresa, di anni 63, coniugata, casalinga, id.

3. Trevisanello d.r Carlo, di anni 76, celibe, medico, id. — 4. Rubini Giovanni, di anni 63, coniugato, margaritaio, id. — 5. Tedesco Giacomo, di anni 63, vedovo, possidente, id. — 6. Chinellato Antonio, di anni 41, coniugato, villico, di Mira.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 2 gennaio.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 2. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

MATRIMONII: 1. Angeletti Luigi, rimessaio, con Saoner Maria, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Pretegiani Duse Perina, di anni 83, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Rossi Livieri Margherita, di anni 57, coniugata, sarta, id. — 3. De Battista Teodolinda chiamata Luigia, di anni 10, studente, id.

4. Bonaldi Valentino, di anni 75, vedovo, fuochista, id. — 5. Vianello detto Boscarello Natale, di anni 72, celibe, possidente, id. — 6. Pasini Gerolamo, di anni 69, coniugato, cuoco, di Mestre. — 7. Chiozzotto Antonio, di anni 66, celibe, ricoverato, di Venezia. — 8. Mislej Francesco, di anni 25, celibe, agente, di Trieste.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

Cronaca elettorale.

COLLEGIO DI BELLUNO

Grazie al buon senso degli elettori Bellunesi la candidatura del Tivaroni non ha probabilità di riescita, sebbene egli sia colà aspettato per tenervi un discorso.

Uscirà invece un manifesto nel quale si raccomanderà la candidatura del Brin, che pare sarà appoggiata anche dalla *Provincia di Belluno.* E questa è la candidatura che trionferà.

Le memorie del principe di Bismarck.

Telegrafano da Berlino alla *France* in data 25 dicembre:

Mi si assicura da buona fonte che il principe di Bismarck si sia deciso a scrivere le sue memorie, da non essere però pubblicate se non un certo numero di anni, non ancora stabilito, dopo la sua morte.

I suoi due figli i conti Herbert e Guglielmo debbono aiutarlo in questo lungo lavoro. La divisione delle parti fra i collaboratori sarebbe fissata come segue: il principe scriverà solo la parte delle sue memorie che si riferisce: 1.° al periodo detto del conflitto fra il Governo e la Dieta prussiana; 2.° alle guerre del 1866 e del 1870-71 ed al loro prologo diplomatico; 3.° al soggiorno del sig. di Bismarck a Pietroburgo, a Parigi e incidentalmente a Biarritz.

Il conte Herbert figlio maggiore del principe, è incaricato di scrivere tutto ciò che ha rapporto alle memorie d' infanzia e di prima gioventù del Cancelliere, naturalmente dietro indicazioni di quest' ultimo; quanto al conte Guglielmo, egli deve trascrivere le impressioni e reminiscenze del principe, relativamente alle sue relazioni coi ministri prussiani, tedeschi e stranieri, e cogli uomini più eminenti dei varii Parlamenti che si sono succeduti dopo l' arrivo al potere di quell' eminente uomo di Stato.

La persona che mi ha fornita questa interessantissima notizia, mi disse che il principe non avrebbe potuto dividere più giudiziosamente la bisogna fra i suoi due figli. Il maggiore è infatti molto sentimentale ed in conseguenza atto perfettamente a dar la forma e l' interesse voluto ad alcune particolarità ove il sentimento rappresenta la parte essenziale; pel conte Guglielmo che è di un carattere beffardo, satirico, è appunto affare suo il fare sfilare dinanzi agli occhi dei lettori (sempre dilettandoli) quella lunga schiera di uomini di Stato, di diplomatici, di deputati, coi quali il principe di Bismarck si è trovato in rapporti più o meno intimi durante il corso della sua brillante carriera. Ora, è probabile che vi saranno diversi capitoli, scritti dalla mano stessa del principe, i quali saranno esclusivamente consacrati alle sue relazioni coi differenti membri della Famiglia imperiale e reale; ma dovendo queste pagine, nell' interesse dei discendenti del Cancelliere, essere concepite colla più grande riserva, i lettori non vi troveranno verosimilmente il lato piccante che potrebbero cercare.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 4 gennaio

L' *Opinione* così conchiude un suo articolo intitolato: *La situazione è grave*:

« Bisognerebbe fondare in un sito solitario e senza abitatori, a spese universali (e l' Italia vi potrebbe contribuire in larga misura), una città nuova, ove il Papa fosse Sovrano; ma fuori di questo Regno terrestre fantastico, nessun altro è possibile per lui.

« Però non nascondiamo le nostre preferenze. Le nostre preferenze sono perchè il Papa rimanga al Vaticano, cinto dello splendore che la legge delle guarentigie gli consente, e che si conduca in modo che quella legge savia produca il suo effetto interamente. Appanaggio, splendore sovrano, dignità suprema, tutto questo vorremmo vedere in effetto; la sua dignità spirituale grandeggierebbe; nè quella del nostro Re scemerebbe. Avrebbero dominii diversi, nei quali non vi è possibilità di conflitto. Il Regno dei Sovrani terrestri e delle leggi civili finisce ove comincia quello invisibile dell' autorità spirituale. Quanta grandezza, quanta verità e quanto accorgimento vi sarebbero nell' intendere tutto questo! E come non si avvede il Santo Padre, che qui a Roma è più libero nell' esercizio della sua Sovranità spirituale, che se fosse in Germania, nell' Austria, in Francia? Qui soltanto egli domina sulle genti, senza che alcuna gente lo influisca; e questa Italia non esercita alcuna influenza sull' animo suo. Egli è libero oggidì dalle *malie italiane.*

« Mai, mai nella storia il papato è stato più libero; perchè la lotta del papato con l' Italia non gli scema la sua indipendenza, ma lo stacca anzi da quelle influenze italiane e antitaliane che nel passato gli offuscavano la suprema serenità del giudizio. Per tutte queste ragioni, se le ragioni conducessero il mondo e la storia, noi vorremmo gridare: pace, pace, e pregare i diarii del gran Cancelliere e della Francia a ripigliare la salutare abitudine del silenzio. Ma poichè non osiamo sperarlo, così finiremo anche questo articolo colla nostra nota consueta: *Pazientare, tollerare, ma essere preparati ad ogni cimento, parere ed essere forti ed esserlo più che parerlo.* »

Il ricevimento al Quirinale.

Il *Monitore* di Roma ha la seguente nota:

« Non è esatta la versione, data da alcuni giornali, delle parole con cui Sua Maestà il Re rispose ieri alle deputazioni del Senato e della Camera che gli presentavano gli auguri. Il Re non ha detto, come gli fa dire stamane l' *Opinione* « che non si deve ammettere neanche la possibilità che certe questioni sieno oggetto di discussione. » Si è limitato a far voti che la Camera e il Senato procedano d' accordo e a raccomandare la pronta discussione dei progetti militari.

« Il Re è stato più laconico del solito. È stato osservato e commentato il suo silenzio assoluto sulla situazione diplomatica dell' Italia. »

La *Libertà* pubblica una nota presso a poco dello stesso tenore.

—

Telegrafano da Roma 3 al *Corriere della Sera*:

Malgrado la smentita di alcuni giornali, fra quali la *Libertà*, posso confermarvi l' esattezza di quanto v' ho telegrafato ieri intorno alle parole dette dal Re. Giova però notare che esse furono dette, non rispondendo ufficialmente alle deputazioni parlamentari, bensì in conversazioni confidenziali con senatori e deputati. I commenti intorno a tali parole continuano.

Telegrafano da Roma al *Pungolo*:

Continua l' impressione delle parole pronunciate dal Re al ricevimento di capo d' anno.

L' *Opinione* le conferma e dice che il Re si trattenne a lungo sulla politica estera, esprimendo con molta fermezza il concetto che il paese non deve ammettere discussioni estere sulla sua politica interna.

Concludendo, l' *Opinione* spera che il Ministero sarà all' altezza dei sentimenti del Re condivisi da tutta la nazione.

Il *Capitan Fracassa* conferma le notizie dell' *Opinione.*

L' onorevole Sella.

Leggesi nel *Pungolo*:

L' on. Sella scrive ad un suo amico di Firenze che gli chiedeva notizie della sua salute, di essersi perfettamente ristabilito.

Ce ne rallegriamo con l' onor. deputato di Cossato.

—

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 2:

Ne' circoli parlamentari si accenna con insistenza a vivi dissensi tra il presidente del Consiglio e il ministro degli esteri circa l' attitudine da assumere verso il Gabinetto francese che ha mandato a vuoto tutti gli sforzi fatti dall' Italia per venire a un equo componimento sulla questione di Sfax.

Sembra che l' onorevole Mancini reputi conveniente di spiegare una politica attiva, oggi che tra l' Inghilterra e la Francia si tratta per un accordo concreto sulle varie questioni africane senza tenere alcun conto dell' Italia, come già da parecchi giorni ci annunziava per telegrafo il nostro corrispondente da Parigi. L' on. Depretis, invece, stima opportuno continuare in una politica d' inerzia passiva, per non dispiacere alla Francia.

—

Da Vienna in data del 30 dicembre prossimo passato mandano al *Fanfulla* questi importanti ragguagli:

« In seguito alle difficoltà della questione danubiana, si è ravvisato la necessità di dare all' accordo austro-germanico la maggiore efficacia nell' indirizzo delle questioni orientali ed all' uopo sono state fatte pratiche a Costantinopoli.

« Ne ha preso l' iniziativa la Germania, ed il Gabinetto austro-germanico l' ha premurosamente secondata. Il Governo del Sultano si accosta nel modo più esplicito all' accordo austro-germanico. Di ciò si vedranno le conseguenze anche riguardo a quelle questioni africane, che tanto interessano l' Italia. »

La missione turca a Berlino.

Non deve passare inosservato il seguente estratto dal *Mail (Times)* del 9 dicembre:

... La maniera colla quale la missione speciale, incaricata di presentare all' Imperatore Guglielmo le insegne del Nisciam Iftibarz, è stata ricevuta in Berlino, ha recato qui grande soddisfazione, e si hanno speranze che lo scopo segreto della missione possa essere raggiunto. Tale scopo segreto, affidato specialmente a Reschid Bei, segretario privato del Sultano, è di una natura delicatissima.

Il Sultano ed i suoi intimi consiglieri credono che l' avvenimento del sig. Gambetta al potere, condurrà probabilmente a relazioni tese fra la Francia e la Germania, e che il principe Bismarck possa considerare la prossima primavera un favorevole momento per riprendere di nuovo il progetto d' indebolire permanentemente la Francia, il quale progetto egli fu costretto di abbandonare sette od otto anni or sono, in conseguenza dell' enfatico veto dello Czar. È naturalmente molto importante pel Sultano di conoscere quanto ciò sia fondato, perchè nel caso di una guerra franco-alemanna, S. M. avrebbe una buona opportunità, non soltanto di ricuperare Tunisi, ma anche di estendere la sua autorità sull' Algeria.

La prima e principale parte della missione di Reschid Bei è, se io sono correttamente informato, d' indicare i vantaggi che la Germania potrebbe acquistare in tali circostanze, alleandosi colla Turchia.

La seconda parte è di scoprire fino a qual punto la Germania approvi la politica aggressiva dell' Austria nella penisola Balcanica, ed indicare che ciò sarà causa di ostacolo all' *entente cordiale* tra Costantinopoli e Berlino.

Terza. Se Reschid Bei trova che vi è probabilità d' una guerra tra la Francia e la Germania nella prossima primavera, egli proseguirà per Roma a fine, s' è possibile, di sapere come agirebbe il Governo italiano in tale contingenza. Se il principe Bismarck nutre realmente disegni aggressivi contro la Francia, non è probabile ch' egli li comunichi prematuramente ad un giovane turco effendi; e perciò noi possiamo argomentare che lo scopo della missione non sarà raggiunto. Egli potrebbe però esternare poche vaghe parole d' incoraggiamento, e ciò basterà a mantenere le speranze del Sultano di estendere coll' aiuto della Germania, i dominii ottomani nell' Africa settentrionale.

In questo mentre, il Governo turco si prepara per qualche eventualità che potrebbe sorgere, aumentando il suo materiale da guerra nei limiti delle sue piccole risorse finanziarie.

—

La *Riforma* ha da Londra 2:

È molto commentata la missione Alì-Nizami a Berlino e Vienna essendo l' istesso che due mesi fa pel Sultano, in Egitto, fece inchiesta segreta.

Temesi che Turchia invochi ingerenza della Germania ed Austria contro condominio.

Stante difficoltà che incontra a Parigi trattato commerciale, riapertura questione egiziana troverebbe forse Inghilterra e Francia disunite.

Desta inquietudine indirizzo seguito da Gambetta. Rimane incerta la nomina successore Challemel Lacour che si annuncia dimissionario.

Il processo d' Aix.

A proposito del processo che si agita alla Corte d' assise di Aix, contro undici italiani, accusati pei fatti di Marsiglia, un dispaccio della *Gazzetta di Torino* reca:

Specialmente i due imputati di omicidio sostennero nell' interrogatorio che agirono solo per la loro difesa personale e per ischermirsi dagli assalti della plebaglia.

Alcuni poi negarono assolutamente di aver preso parte a quei ferimenti e tumulti.

Un dispaccio del *Secolo* aggiunge:

Alla Corte d' Assise di Aix è incominciato il dibattimento contro dieci italiani, implicati nei fatti di Marsiglia. Gl' imputati sono: Palessi, Pardini, Ferranti, Falleni, Fritelli, Vagnetti, Banti e Massoni, arrestati, e Cristofani e Frateschi contumaci; sono accusati delle uccisioni dei nominati Bouloille e Corvin, e di parecchi tentativi d' omicidio.

Palessi e Falleni, sono accusati come autori principali delle uccisioni.

TELEGRAMMI

Roma 3.

Si prevede che la Commissione per la riforma elettorale, convocata per giovedì, non si troverà in numero, essendo ancora assenti Sella, Coppino ed altri, e continuando l' indisposizione dell' on. Minghetti. Si dice che il Sella sarà qui il giorno 8. *(Corr. della Sera.)*

Berlino 2.

Si commentano le parole dell' Imperatore, che, esprimendo speranze pacifiche, accentuò vivamente quanto si riferiva all' amicizia sua per lo Czar. Tali parole sono considerate come una prova del pieno accordo degli Imperatori, dopo il convegno di Danzica, onde imporre all' Europa una politica conservatrice. *(C. della S.)*

Parigi 3.

Contrariamente alle asserzioni dell' *Agenzia Havas*, i telegrammi da fonte inglese dicono che il signor Roustan, giunto sabbato a Tunisi, avrebbe avuto un' accoglienza freddissima. Notavasi fra le persone recatesi ad aspettarlo l' assenza dei negozianti più influenti della Colonia francese. *(Corr. della Sera.)*

Costantinopoli 3.

Si assicura essere morto Nuri Damat pascià, esiliato e internato a Taif, quale complice dell' assassinio di Abdul-Aziz. *(O. T.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Roma 3. — Il *Giornale dei lavori pubblici e delle Strade ferrate* del 4 corr. annunzierà che nell' anno 1881 furono autorizzate 1316 opere pubbliche per un totale di 153 milioni. Per le ferrovie complementari furono compiuti 31 progetti per la lunghezza complessiva di chilometri 1360, del valore di 269 milioni.

Firenze 3. — Ha avuto luogo la consegna delle ferrovie romane allo Stato, rappresentato da Carignani pel Tesoro e Bologna pel Ministero dei lavori pubblici. La Società delle ferrovie Romane era rappresentata dal senatore Deodati. Tutto fu trovato in piena regola.

Catania 3. — Furono arrestati nel circondario di Nicosia i noti malfattori fratelli Verri Lupo.

Dublino 3. — Furono arrestati Valsh, presidente della *Land-league* delle donne, la signora Warel segretario, la signora Skeritt tesoriera, ed altre quattro.

Madrid 3. — Secondo la *Correspondencia*, il deficit del bilancio spagnuolo pel 1882, oltrepassa otto milioni.

Lisbona 3. — (*Apertura della Cortes.*) — Il discorso del trono constatò i buoni rapporti colle Potenze, espresse soddisfazione per la prossima visita dei Sovrani di Spagna, annunziò la presentazione di vari progetti.

Atene 3. — Le elezioni di domenica ebbero luogo con ordine perfetto. I risultati conosciuti fanno prevedere una grande maggioranza a favore del Governo. I ministri Rikakis e Rubelis non furono rieletti.

Aix 3. — Si tiene il processo per i disordini di Marsiglia innanzi alla Corte d'assise di Aix; tutti gli otto accusati negano i crimini loro incolpati. I testimonii dicono di riconoscerli come implicati nei tumulti del 19 giugno.

Chieco, viceconsole d'Italia a Marsiglia, assiste alla discussione.

Londra 3. — Il *Times* pubblica una lettera di Arabi bey nella quale egli spiega le vedute del partito nazionale egiziano; accetta gli attuali rapporti dell'Egitto colla Porta come base del movimento nazionale, insiste per l'esecuzione delle promesse fatte dal Kedevi nel settembre 1881; riconosce la necessita del controllo finanziario europeo, tuttavia lo ravvisa come provvisorio, perchè lo scopo del partito nazionale è di vedere un giorno l'Egitto completamente fra mani egiziane. Il partito nazionale affida i suoi interessi all'esercito. La lettera termina chiedendo che si porti a 18 mila uomini, affermando che il partito nazionale è un partito politico, non religioso.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Parigi 3. — Il ministro dei Culti presenterà, all'apertura del Parlamento, un progetto per completare il concordato con misure di polizia generale, regolando i rapporti del Clero col Governo, stabilendo una sanzione per assicurare l'efficacia delle leggi concordatarie. Waldeck Rousseau presentera un progetto sulle associazioni sindacali e sulle Congregazioni religiose.

Londra 3. — Una lettera di Herbert Gladstone constata la dimiauzione dei crimini agrarii in Irlanda. Il Governo spera di cessare presto le misure repressive.

Dublino 3. — La municipalita ha conferito con voti 30 contro 23, il diritto di cittadinanza a Parnell e Dillon.

Nostri dispacci particolari (*).

***Roma* 3, *ore* 4. 44 *p*.**

Il *Capitan Fracassa* riferisce che Tecchio pregò Zanardelli di desistere dall'intenzione da questi manifestata di presentare al Parlamento un progetto per conferire al vostro illustre concittadino una pensione, quantunque non abbia raggiunti gli anni di servizio voluti dalla legge al momento della sua cessazione dall'ufficio di primo presidente della Corte d'appello di Venezia.

Il giornale esprime la fiducia che, pur rispettandosi la delicatezza di Tecchio, si troverà il modo di provvedere dignitosamente al riposo d'un uomo che rese segnalati servizi alla patria.

***Roma* 3, *ore* 2 45 *p*.**

Prevedesi che giovedì la Commissione della Camera per la riforma elettorale non sarà in numero, stante l'indisposizione e l'assenza di parecchi suoi membri.

Affermasi che Mancini interruppe ogni ulteriore trattativa colla Francia pei danneggiati di Sfax.

Aggiungesi che Depretis e Mancini sono discordi sul modo di esprimere diplomaticamente l'impressione del governo del Re per tale conclusione.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

FATTI DIVERSI

Bollettino meteorologico telegrafico. — Il *Secolo* reca la seguente comunicazione dell'Ufficio meteorologico del *New-York-Herald* di Nuova-Yorck, in data 2 gennaio:

« Tempo pessimo al Nord della baia di Biscay e di Terranuova, fino al 7 gennaio. Due centri di perturbazione s'incontreranno in questi giorni probabilmente con forza pericolosa e produrranno una fortissima tempesta al nord dell'Atlantico. »

Il tunnel sotto lo stretto del Faro. — Leggiamo nel giornale di Messina: *Politica e commercio*:

Sono in Messina da più giorni, come annunziammo, parecchi ingegneri dipendenti dalla *Società Veneta di Costruzioni e Lavori pubblici*, una ragguardevole e reputatissima Società, già costruttrice di parecchie linee ferroviarie del Veneto, in atto assuntrice dei lavori nel porto di Genova dell'entità di 40 milioni, e di parecchie altre forti imprese. Essa ha a capo gli egregi uomini, comm. Breda e ingegn. Gabelli.

I detti ingegneri, dunque, per incarico della Società, procedono agli studii per la costruzione di un tunnel sottomarino fra la Sicilia e la Calabria. Son divisi in due squadre, l'una in Messina, l'altra in Villa San Giovanni.

Un telegramma arrivato ieri, reca che il Ministero dei lavori pubblici ha data l'autorizzazione alla *Società Veneta* di procedere agli studii di che sopra.

Il concetto da cui parte la Società è questo: la ferrovia Eboli-Reggio dovrà costare 200 milioni; e, costruita, non sarà, per molto tempo, al certo, feconda di animati traffici; — lo sarebbe però, e in vaste proporzioni, se vi venisse congiunta la rete ferroviaria di Sicilia, con un di più di spesa, a mezzo del progettato tunnel. In tal modo, oltre che si conseguirebbe pienamente lo scopo della linea Eboli-Reggio, verrebbe, quel che più preme, a stabilirsi un attivo scambio di comunicazioni tra la Sicilia e il Continente.

Naturalmente, a simile intrapresa non si può che augurare il successo.

Avvelenamento. — In una famiglia di contadini di Ravenna avvenne un tragico fatto. Pel giorno di Natale, cucinarono della pasta in un paiuolo di rame male stagnato, ed ora tutta la famiglia, composta di 21 individuo, versa in pericolo di vita.

Duello Pelletier-Traverso. — La *Gazzetta Piemontese* ha quanto appresso:

È probabile che avvenga un duello fra Pelletier e Traverso Amedeo.

Pelletier è, come lo dice il nome, un francese che si trova a Tunisi. (Se non andiamo errati, è il giornalista radicale.) Amedeo Traverso è un italiano levantino, fratello della signora Elias Mussalli, che, secondo quanto fu asserito nel processo Roustan-Robert, fu già condannato a Genova per scrocco.

Il duello avrebbe luogo a motivo di una lettera letta nel processo Roustan-Rochefort in cui Pelletier chiamava Traverso l'*homme le plus mal famé de la colonie italienne*, e lo accusa di aver domandato al principe Taiebbey un milione e mezzo di senseria per la signora Elias Mussalli, onde farlo mettere sul trono al posto del Bei attuale.

Giornali. — Ci giunge il primo Numero della *Gazzetta d'Italia* stampato a Roma. In un lungo articolo spiega la ragione del suo trasferimento da Firenze a Roma.

Prestito a premii della città di Milano. — 71.ª Estrazione eseguita il 2 gennaio 1882.

Serie estratte:

6916 — 6710 — 223 — 1517 — 7148 — 6496 — 6942 — 4807 — 1305 — 970 — 7422 — 6112 — 5765 — 4019 — 6757 — 425 — 668 — 4810 — 2733 — 5773 — 2330 — 5071 — 5584 — 3450 — 1353 — 4714 — 4294 — 2963 — 6587 — 5876 — 3570 — 5554 — 1647 — 23 — 7557 — 3211 — 1595 — 6240 — 6487 — 377 — 2144 — 1147 — 3784 — 3625 — 3446 — 2500 — 4789 — 3191 — 4507 — 4521 — 6059 — 1372 — 1551 — 2846 — 4552 — 4287 — 4626 — 7429 — 6321 — 4311 — 6381 — 1726 — 4706 — 4926 — 1630 — 2141 — 2057 — 4702 — 2231 — 6226 — 2836 — 44 — 4207 — 6908 — 6722 — 5115 — 4455.

Elenco delle Obbligazioni premiate:

Serie	N.	Pr.	Serie	N.	Pr.	Serie	N.	Pr.
5584	4	60000	6942	36	100	4207	36	60
5071	29	1000	2057	21	100	23	43	60
2733	23	1000	3450	26	100	1511	3	60
2141	13	400	1147	36	100	3450	39	60
6487	16	400	4702	44	60	6587	22	60
1372	41	400	6587	31	60	2963	31	60
2500	3	200	1147	18	60	6240	26	60
4626	8	200	2330	44	60	7557	32	60
4294	37	200	6321	33	60	4207	29	60
5584	31	200	4311	14	60	6226	12	60
4807	40	200	668	32	60	5554	15	60
1630	15	200	1595	45	60	4706	36	60
4287	6	150	7429	40	60	223	41	60
6908	12	150	6942	43	60	6942	34	60
6757	20	150	6710	39	60	3211	38	60
4706	16	150	4287	13	60	2330	37	60
4706	39	150	2846	32	60	2330	43	60
4789	47	150	5115	37	60	4702	8	60
6916	1	150	3191	46	60	4626	12	60
5765	40	100	2057	38	60	5876	11	60
4455	28	100	6908	49	60	4626	26	60
970	39	100	44	46	60	5876	31	60
4807	48	100	5584	45	60			
4926	47	100	3570	34	60			

(Dalla *Perseveranza.*)

La Compagnia drammatica stabile a Milano.

Leggesi nella *Ragione* di Milano:

Anche in arte le idee camminano. Un voto segreto e molto platonico de' cultori dell'arte drammatica va già convertendosi in realtà. Milano, Roma e Napoli avranno nel 1883 la loro rispettiva Compagnia drammatica stabile.

Sarebbe superfluo il dire quali e quanti motivi consigliassero codesta innovazione radicale, dalla quale tutti si ripromettono grandissimi beneficii. Codesti motivi furono, del resto, già svolti nel 3º Congresso drammatico, tenutosi lo scorso giugno nella nostra città, e si trovano riassunti con perfetta evidenza nella brillante relazione del dottor Leone Fortis, pubblicata per le stampe.

Un *Comitato drammatico pel teatro italiano*, eletto appunto nel Congresso suddetto, elaborò con gran cura un progetto di stutato, il quale, comechè embrionale, presenta pure i profili principali della nuova istituzione che si vagheggia. Riassumiamoli.

Quanto alla Compagnia, il Comitato vorrebbe in essa mantenuta una sola distinzione: *parti primarie e parti secondarie* o *generiche*.

Le parti primarie dovrebbero essere *dieci* — tutte veramente primarie per merito e per valore.

Queste dieci dovrebbero essere così ripartite: tre prime attrici, tre primi attori, quattro attori comici, dei quali due per le parti vecchie, (*caratterista e promiscuo*), due per le giovani (*brillante*).

Le tre prime attrici dovrebbero non solamente sostenere, divise fra loro, secondo le speciali qualita fisiche e le individuali attitudini artistiche, le parti che sogliono dirsi ora di *prima assoluta*, ma altresì quelle parti di reale importanza artistica nelle varie produzioni, che ora si sogliono chiamare di *madre*, di *seconda donna*, di *prima attrice giovane*.

Quanto alle parti secondarie, il Comitato vagheggia una ventina di bravi giovani che abbiano realmente del talento e della buona volontà. Belle voci, belle figure, e gioventù.

Quanto al repertorio, esso dovrebbe essere numerosissimo e variatissimo — dovrebbe raccogliere tutti i tre generi di arte drammatica — far posto ad alcuni dei capolavori più famosi, antichi e moderni, e a un buon numero di lavori nuovi, unendo quelli degli autori più celebrati a quelli di giovani scrittori che risultassero degni della rappresenzione.

Ogni anno il repertorio dovrebbe essere modificato, levando i lavori invecchiati e sostituendi con altri opportunamente scelti.

Quanto alla direzione artistica, il Comitato, prendendo a modello il *Ringtheater* di Vienna e la *Comedie Française* di Parigi, la vorrebbe raccolta in un Consiglio direttivo. Il quale potrebbe affidare in parte o tutte le sue attribuzioni, quanto alla direzione degli spettacoli, a persona di sua fiducia.

Vi sarà poi una Commissione di lettura per l'ammissione dei nuovi lavori.

Su queste disposizioni noi troveremmo alcunchè a ridire — ma lo faremo un'altra volta.

La compagnia dovrà recitare sei o sette mesi all'anno a Milano: potrà recitare due o tre mesi in altra città; avrà un mese di riposo assoluto e un mese di prove.

Veniamo alla questione finanziaria.

A formare la dotazione della Compagnia permanete fondata nelle basi più sopra svolte, il Comitato ricorse, prima che ad ogni altro ausilio, a quella iniziativa privata, vigorosa e sapiente, di cui vediamo nella città nostra si benefiche impronte — e chiede in tre modi diversi il concorso dei mecenati dell'arte drammatica, dei frequentatori del teatro di prosa, delle gentili patronesse e dei generosi patroni del cessato Giurì, costituendo tre diverse categorie di contribuzioni.

Le sottoscrizioni anzi si sono già incominciate e con esito brillante: sorte questa che a Milano tocca a tutto ciò ch'è bello, nobile ed utile.

La prima categoria è quella dei *soci fondatori*.

Essi sottoscrivono per azioni annue di lire 500 cadauna, obbligatorie per un quinquennio. Concorrono alla formazione del Consiglio direttivo e della Commissione di lettura. Hanno libero l'ingresso al teatro Manzoni per tutte le rappresentazioni della Compagnia permanente, valevole per sè o per una persona della loro famiglia. Hanno diritto d'intervenire alle prove generali che pei nuovi lavori s'intendesse di istituire, e alle preventive letture dei medesimi, dato che in qualche circostanza si credesse di tenere, specialmente nel caso di dissenso in seno alla Commissione di lettura sull'ammissione di un nuovo lavoro.

I membri del Comitato drammatico nazionale appartengono alla categoria dei soci fondatori, indipendentemente dalla loro contribuzione.

Si sono già iscritti fra i *soci fondatori* i seguenti signori:

Annoni conte Aldo — Arnaboldi comm. Bernardo — Basile comm. avv. Achille — Belinghi conte Giulio — Bellotti-Bon comm. Luigi — Boncompagni Zannarini princ. Enrico — Borromeo conte Carlo — Conti cav. Emilio — Crespi Giuseppe — Dal Pozzo mar. Claudio — Erba Carlo — Erba Luigi — Ferrario Giuseppe — Gongrand Francesco — Melzi d'Eril duca Lodovico — Noseda Emilio — Pietriboni cav. Giuseppe — Ponti Amerigo — Ponti Andrea — Pullè conte dep. Leopoldo — Scheibler avv. Emilio — Sola conte Andrea — Turati conte Emilio — Turati conte Ernesto — Vergani Luigi — Villa Achille — Weill-Schott Alberto — Delfinoni avv. Gottardo.

La seconda catagoria è quella dei *soci patroni-abbonati*.

Contribuiscono per quota di L. 3000, annue, pure obbligatorie per un quinquennio.

Hanno diritto all'ingresso gratuito, come sopra, per sè o per una persona della loro famiglia. Concorrono alla nomina della Commissione di lettura e di quella aggiudicatrice del premio. Complessivamente i soci queste due Categorie non potranno essere più di *cento*.

Si sono finora iscritti i signori:

Bocconi cav. Ferdinando — Branca cav. Giuseppe — Branca cav. Luigi — Branca cav. Stefano — Cantoni cav. Eugenio — De-Marchi Alfredo — Galbiati cav. Carlo — Lattuada cav. Giuseppe — Leonino Charles — Leonino Sabino — Liuzzi avv. Achille — Macchi-Nappi Diego — Ottolenghi comm. avv. Salvatore — Pesaro ingegner Giulio — Pullè conte Giulio (Riccardo Castelvecchio) — Ricordi comm. Giulio — Terruggia avv. V. — Verona Pio — Vimercati Gaetano.

La terza categoria è quella di *soci patroni* del premio della città di Milano. Contribuiscono per quote annue di L. 100, obbligatorie per cinque anni. Concorrono alla nomina della Commissione aggiudicatrice del premio.

Il Comitato si riserva di pubblicare in seguito la lista dei *soci patroni*, di cui le sottoscrizioni raggiungono già la cifra di circa L. 2000 annue.

Avvertiamo, inoltre, che il primo elenco dei *soci fondatori* e dei *soci patroni abbonati* non può considerarsi completo, perchè non si sono potute raccogliere tutte le schede distribuite, motivo per cui andranno uniti al medesimo altri nomi, che verranno inseguito pubblicati.

La costituzione della Società non potrà avvenire se non quando le sottoscrizioni private ammonteranno alla cifra di L. 25,000.

Proseguendo però di questo passo, è certo che tale cifra non tarderà molto ad essere raggiunta.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

Nel mattino d'oggi, improvviso morbo rapiva **Giacomo Sturli**, ancor giovane, all'amore della famiglia che l'adorava. Lasciò nel più disperato dolore la moglie, degna del suo immenso affetto, e cinque figli ancor in età infantile. Uomo virtuoso, benefico, affabile, negoziante integerrimo, fu da tutti che lo conobbero stimato ed amato.

L'eredità d'affetti sia di conforto alla disgraziata famiglia.

72 L'amico C. P.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME.

Arrivi del giorno 29 *dicembre.*

Da Marsiglia, sch. ital. *Spera in Dio*, cap. Penzo, con 247 tonn. carbone, alla Società francese.

Da Trieste, vap. austr. *Eolus*, cap. Gvosden, con 1917 ettolitri cinquantino e 140 balle cotone, all'ordine, racc. al Lloyd austro-ung.

Da Bombay, vap. ingl. *Hydaspes*, cap. Harpey, con 1334 balle cotone, 38 casse campioni indaco, 50 casse ventagli, 300 bar. tamarindo, 7 casse olio ricino, 250 balle iute, 2 balle seta, e 3 col. diversi, all'ordine, racc. all'Ag. Peninsulare Orientale.

Da Lissa, trab. austr. *Mad. de Korianiza*, cap. Cuglius, con 283 bar. sardelle, all'ordine.

Da Fano, trab. ital. *Collenuccio*, cap. Panicali, con 40 tonn. grano, all'ordine.

Detti del giorno 30.

Da Mola di Bari, trab. ital. *Amalia*, cap. Santastasi, con 55 tonn. carrube, all'ordine.

Da Trieste, trab. austr. *Massimiliano*, cap. Matiussi, con 46 tonn. grano, all'ordine.

Da Trieste, trab. ital. *Galantuomo*, cap. Pagan, con 115 tonn. legname di costruzione, all'ordine.

Partenze del giorno 29 *dicembre.*

Per Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Srichia con 29 col. verdura, 38 balle canape, 20 sac. caffè, 9 col. coccinigiio, 65 casse terraglie, 3 col. vetrami, 2 casse fernet, 2 casse gomma, 9 col. olio ricino, 6 casse zolfanelli, 5 casse conchiglie, 2 casse tono in olio, 2 casse sublimato, 47 mazzi scope, 20 casse pesce, 460 sac. riso, 20 col. terra colorante, 53 balle pelli concie, 322 sac. farina bianca, 6 col. carta, 24 col. burro e formaggio, 6 casse carne salata, 13 col. tessuti, 3 balle filati, 4 col. medicinali, 10 col. ferramenta, 3 col. mercerie e 31 col. diversi.

Dette del giorno 30.

Per Alessandria, vap. ingl. *Bangalore*, cap. Fraser, con 60 casse e 7 col. vino, 66 col. formaggio, burro e salami, 10 col. vetrerie, 19 col. burro fresco, 4 col. inchiostro e medicinali, 18 col. merci varie, 1 cassa bottoni, 8 cas. conteria, 5 casse lametta, 4 casse marmo lavorato e busti, 1 bar. cemento, 1 cassa marsala, 7 casse effetti e medicinali, 1 cas. maiolica, 2 cas. cappelli feltro, 4 cas. oggetti di paglia, 10 casse effetti, 1 cassa passamanterie, e 1 cassa filo d'oro e d'argento.

Il Vapore della Società Florio *Taormina*, partito da Brindisi, proveniente da Costantinopoli, sarà qui mercoledì 4 gennaio 1882, e ripartirà per Trieste e Marsiglia.

Il piroscafo *Bagnara*, proveniente da Trieste, sarà qui venerdì 6 corrente, e ripartirà domenica 8 per gli scali del Levante e Ponente.

Il piroscafo *Tirreno*, proveniente da Corfù, Brindisi e Bari, sarà qui sabato 7 corr., e ripartirà per Bari, Brindisi e Corfù mercoledì 11 corrente.

Tanto il piroscafo *Taormina* quanto il piroscafo *Bagnara* accettano merci per Nuova Yorck, rilasciando polizze dirette per la linea Nord-America.

NOTIZIE DIVERSE.

Barletta 20 dicembre. — *Provvidenza*, Dellisanti, arrivato da Venezia.

— *Maritonio*, v., Rullas, proseguì il 29 per Algeri, arrivato da Venezia.

Gagliari 29 dicembre. — *Antonietta*, Scarpa, partito per Venezia.

Messina 27 diecmbre. — *Princess* v., ingl. spedito per Venezia.

Manfredonia 26 dicembre. — *Esbierg* (p. Vettovaglie,) di rilascio per Venezia.

Corfù 13 dicembre. — *Alessandro*, Balubochi (proseguì il 17 pel Pireo) arrivato da Venezia.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 3 gennaio

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI			
	Nominale pronto		Nom. fine corr.	
	da	a	da	a
Rend. ital 5 % god. da 1 luglio 1882	88 33	88 53	— —	— —
Rend. ital. god. d 1 genn. 1882	90 50	90 70	— —	— —

	VALORE		PREZZI Fine corrente	
	Nom.	Versato	da	a
» L.-V. 1859 timb. F.forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	305	306
» » di Cred. Ven.	250	250	— —	— —
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	409 —	410 —
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	—	—
Società immob. di lavori ec.	500	500	— —	— —

CAMBI		da	a
Olanda	3 m. d. sc. 4 1/2	— —	— —
Germania	» » 5	124 25	124 75
Francia	a vista » 5	102 05	102 25
Londra	3 m. d. » 5	25 43	25 49
Svizzera	a vista » 6	101 95	102 15
Vienna-Trieste	» » 4	216 50	217 —
VALUTE			
Pezzi da 20 franchi		20 44	20 46
Banconote austriache		216 75	217 25

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	5 — —
» Banco di Napoli	5 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 1/2 —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d'argento . da L. 2 16 75 a L. 2 17 25

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	2 gennaio	3 gennaio
Rend. it. g. da 1 luglio 1881	92 82 1/2	92 67 1/2
» » 1 genn. 1882	— —	— —
Oro	20 50	20 47
Londra	25 47 1/2	25 47
Parigi	102 35	102 40
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	932 —	932 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 3.	
Mobiliare	318 80
Lombarde	148 80
Ferrovie dello Stato	321 75
Banca Nazionale	818 —
Napoleoni	9 42 —
Cambio Parigi	47 15
Cambio Londra	119 —
Rendita austr.	78 45
Metalliche al 5 %	77 35
Prestito 1860 (Lotti)	133 25
Argento	
Zecchini imp. austr.	5 60
100 Marche imp.	58 30
Ferr. Rom.	138 —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	25 20 1/2
Consolidato ingl.	99 3/4
Cambio Italia	2 1/2
Rendita turca	14 80

PARIGI 3	
Rend. fr. 3 0/0	84 95
» » 5 0/0	115 —
Rendita Ital.	90 80
Ferr. L. V.	— —
» V. E	— —

PARIGI 2	
Consolidati turchi	14 60
Obblig. egiziane	361 —

LONDRA 3.	
Cons. inglese	99 11/16
Cons. italiano	87 7/8
» spagnuolo	29 3/4
» turco	14 1/4

BERLINO 3	
Mobiliare	615 —
Austriache	552 50
Lombarde Azioni	250 —
Rendita Ital.	89 40

BULLETTINO METEORICO

del 3 gennaio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45º. 26'. lat. N. — 0º. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.).

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0º in mm.	764.24	763.65	762 34
Term. centigr. al Nord	3.3	4.6	4.8
» » al Sud	—	4.4	—
Tensione del vapore in mm.	5.81	6 09	6.13
Umidità relativa	100	95	95
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	SO.	SSO.	S.
Velocità oraria in chilometri	1	5	6
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	—
Elettricità dinamica atmosferica	+62 0	+70.0	+60.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 5 . 20 Minima 3 . 00

Note: Nuvoloso. — Nebbia alta — Predominio del vento SO — Mare calmo.

— *Roma* 3 — *ore* 4 30 *pom.*

Pressione fortissima nell'Europa settentrionale, col centro (720) nel Sud della Norvegia.

Pressione abbastanza alta ed uniforme nell'Europa meridionale.

Stamane in Italia il barometro è livellato intorno a 767; però leggermente depresso nel Golfo di Genova.

Cielo coperto o nebbioso al Nord; poco coperto o sereno altrove.

Venti deboli del quarto quadrante.

Temperatura alquanto abbassata.

Mare generalmente calmo.

Probabili venti intorno al Ponente; freschi a Ovest; pioggie al Nord.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(Anno 1882)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45º 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s. 42 ant.

5 gennaio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 42m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 5m 42.5
Tramontare apparente del Sole	4h 30m
Levare della Luna	5h 53m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	0h 28m 30s
Tramontare della Luna	7h 56m matt.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 16.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Mercoledì 4 gennaio.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *Le Educande di Sorrento* del maestro cav. Emilio Usiglio. — Alle ore 8 1/4.

TEATRO GOLDONI. — Riposo.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera: *Boccaccio*, del maestro Francesco cav. De Suppe. — Alle ore 8.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

SKATING-RINK. — Sale dell'antico Ridotto. — Dalle ore 8 1/2 alle 11 1/2 pom., tutti i giorni. — Le feste anche dalle ore 1 alle 4 pom.

Casse di risparmio postali. — Ecco il riassunto del movimento delle Casse di risparmio negli Ufficii postali della Provincia di Venezia a tutto il mese di novembre 1881:

UFFIZI	Numero dei libretti				SOMME			
	In corso a tutto il mese precedente	Emessi nel mese di novembre	Estinti nel mese di novembre	In corso a tutto il mese stesso	Credito dei libretti in corso a tutto il mese precedente	Depositi nel mese di novembre	Rimborsi nel mese di novembre	Credito in fine del mese stesso
Burano	94			94	1264 30	43		1307 30
Cavarzere	537	6	1	542	16255 30	871 98	954 50	16172 78
Chioggia	819	43		862	45718 80	3979 64	1278 67	48419 77
Dolo	749	4		753	21612 52	2983 77	2118 30	22477 99
Mestre	432	1		433	12568 47	1004 94	730 24	12843 17
Mira	424			424	7031 69	573 20	368 28	7236 61
Mirano	215	1		216	1377 23	477 25	455	1399 48
Murano	247	14	1	260	42931 08	6845 90	408 26	49368 72
Noale	124	2		126	4886 90	379		5265 90
Noventa	88	2		80	147 07	290 50	63	380 57
Pellestrina	84			84	1314 84	105	60	1359 84
Portogruaro	578	2		580	13634 98	1072 10	2826 75	11880 33
S. Donà	73	2	1	74	198 60	103 18	18	301 60
Stra	58			58	155 28			155 28
Venezia	4672	58	9	4721	457298 48	28727 19	32413 74	453611 93
Venezia ferr.	101			101	16156 11	487 50	206	16437 61
Venezia succ.e N. 2.	11	3		14	4663 99	752 50	234	5182 49
	9306	138	12	9432	647215 64	48702 63	42116 92	653801 37

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 1° novembre.

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 A. a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (¹) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (²) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 37 a. 7. 50 (*) a. 10. 15 p. 1. — (*) p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 35 (*) p. 1. 20 p. 3. 56 (*) p. 8. 5 (*) p. 9. 20 p. 11. 25 D

(*) Treni economici da Venezia a Treviso.
(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.30 - 5.37 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 - 9.20 — 11.35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.
La lettera A indica che il treno è ACCELERATO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio 6. 45 a. 10. 58 a. 5. 20 p. 6. 45 p.
Conegliano 8. — a. 12. 40 p. 6. 10 p. 7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 48 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7.04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7.30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part. 8. 16 a. 4. — p. 8. 30 p. (*)
Da Verona » 6. 45 a. 3. 33 p. 6. 10 p. (*)
Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.45 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.41 a., 5.30 p., 8.01 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part. 8. 05 a. 3. — p. 8. 35 p.
Da Adria » 6. 18 a. 12. 48 p. 6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa
Orario pei mesi di dicembre e genn.

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8 : — ant. 2 : — pom.	A Chioggia	10 : 30 ant. 4 : 30 pom. circa
Da Chioggia	7 : — ant. 2 : — pom.	A Venezia	9 : 30 ant. 4 : 30 pom. circa

Pel mese di novembre e dicembre.

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 1 30 p.	A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a.	A Venezia ore 10 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE
Da Venezia ore 7 : 30 ant.
Da Cavazuccherina » 1 : — pom.

ARRIVI
A Cavazuccherina ore 11 : — ant. circa
A Venezia » 4 : 45 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

N. 3081. I. 73

IL SINDACO
DEL COMUNE DI MIRA

—o—

AVVISO

In ordine ai programmi 14 dicembre 1869, ed 11 marzo 1875 relativi ai prestiti comunali 1870 e 1875, colle dovute formalità ed alla presenza di apposita Commissione, oggi si verificò la 10ma estrazione di N. 10 Azioni del Prestito 1870, e la 7ª di altre N. 10 del Prestito 1875.

I numeri estratti del Prestito 1870 sono i seguenti:
128 — 94 — 73 — 137 — 227 — 279 — 116 — 256 — 276 — 110.

Quelli del Prestito 1875 sono:
265 — 197 — 151 — 106 — 111 — 196 — 50 — 160 — 258 — 121.

L'azione del 1° prestito portante il N. 128 e quello col N. 265 del secondo hanno guadagnato la grazia di L. 500, oltre alla rifusione del Capitale.

L'ammortamento delle azioni sortite sarà effettuata a termini dell'articolo 7 dei programmi succitati.

Mira, li 31 dicembre 1881.

P. Il Sindaco
GIO. ANT. GIDONI.

VENEZIA

Grand'Hotel ITALIA sul Canal Grande, e Albergo BAUER con grande RESTAURANT in prossimità della Piazza S. Marco.

VERONA

BIRRERIA-RESTAURANT con grande Giardino e Stabilimento Bagni con vasca da nuotare, a doccia, a vapore, bagni russi, ecc.

CORSO VITTORIO EMANUELE
vicino Piazza Bra.

13 **Bauer Grünwald.**

RIMEDIO ALLE TOSSI
le pastiglie Angeliche

di squisito sapore, sono sicuro rimedio alle **Tossi** prodotte da raffreddore, giovano nelle affezioni dei **Bronchi**, di **Gola**, e di **Petto**, abbassamento di voce, raucedini — Facilitano la espettorazione del catarro.

Vendita in Venezia nelle farmacie Bötner S. Antonino — Ancillo campo S. Luca — Pitteri Via Vittorio Emanuele — e presso il sig. Pietro Nicolò Caroli, Via Regatto, N. 6, Bologna. 67

GIUSEPPE TROPEANI E C.°

FORNITORI DELLA CASA DI S. M. IL RE

RAPPRESENTANTI LA SOCIETA' MERLETTI DI BURANO

CAMPO SAN MOISÈ, NUMERI 1461-62

VENEZIA

avvertono che hanno rifornito riccamente il loro fondaco con generi di tutta novità in SETERIE, LANERIE, MANTELLI, SCIALLI, TAPPETI, STOFFE PER MOBILI, CORTINAGGI, come pure tutti gli articoli per la stagione.

Grande Assortimento Biancherie
CORREDI DA SPOSA
DEPOSITO TAPPETI TURCHI E PERSIANI
PREZZI FISSI.

PREMIATO ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO 1881 — 3

PREMIATO ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO 1881

FERNET - CORTELLINI
BREVETTATO

Con diploma d'onore di primo grado all'Esposizione di Rovigo, e con menzione onorevole del R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti, all'Esposizione vinicola, Venezia-Lido 1878, ed all'Esposizione di Milano, 1881.

Questo **Fernet** non deve confondersi cob altri **Fernet** messi in commercio. Esso è un liquore igienico, un buonissimo tonico a base diuretica, preservativo dalle febbri, un sicuro surrogato al chinino, un potente vermifugo ed anticolerico, un corroborante allo stomaco indicato per le debolezze, ed in tutti i casi di atonia, come lo approvano i seguenti certificati:

Attestato della Direzione dell'Ospitale civ. e prov. di Venezia 4 marzo 1872.
Id. id. dell'Ospitale di Treviso 7 giugno 1872.
Id. dell'Ospitale di Padova 3 aprile 1873.
Id. del medico dott. Sabadini, marzo 1872.
Id del medico dott. Pedrini, 30 luglio 1877.
altro id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.
Id. del civico Spedale ed Ospizio degli Esposti e Partorienti in Udine, 1.° agosto 1878.

Deposito generale dall'inventore Giacomo Cortellini, Venezia, S. Giuliano, N. 591, 598.

Bottiglie di litro L. 2. 50; di mezzo litro L. 1. 25; di due quintini L. 1. 00. — In fusto L. 2. 25 al litro. — Ai grossisti si fa lo sconto d'uso. — Imballaggi e spedizioni a carico dei committenti. 24

PREMIATO ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO 1881

PREMIATO ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO 1881

Un libro che ha attualmente un grande e meritato successo nelle famiglie è il nuovo Romanzo della GUIDI, intitolato:

LA MIA CASA! I MIEI FIGLI!
RICORDI DI UNA MADRE.

Prezzo lire **2.** — Questo romanzo fa parte della applaudita *Biblioteca delle Signore*, di cui sono già usciti i seguenti volumi:

I. — **Ho una casa mia!** Ricordi di una giovane sposa. T. GUIDI (L. **2**).
II. — **L'età della moglie**, romanzo originale, della stessa autrice (L. **2**).
III. — **Seconde nozze**, seguito del precedente romanzo (L. **2**).
IV. **Amore di donna - Amore di madre**, romanzo — **Gli uomini**, osservazioni di un'indiscreta, della stessa autrice (L. **2**).
V. — **Memorie di una zia - Un'amicizia di Educandato**, racconti pure della GUIDI (L. **2**).
VI. e VII. — **La mia Creatura**, romanzo liberamente tradotto dall'inglese da GIORGIO PALMA (Due volumi L. **3**).
IX. — **Je suis reine d'une maison!** Brillante traduzione francese del volume primo (L. **2 50**).

Rivolgersi per l'acquisto con *vaglia postale* alla Direzione del **Giornale delle donne**, via Po, N. 1, P.° 3.°, in **Torino**. Sconto ai librai. 39

VENEZIA
STABILIMENTO IDROTERAPICO
ELETTROTERAPICO E PNEUMOTERAPICO
dei dott.ⁱ V. TECCHIO e G. FRANCHI
San Gallo, Palazzo Orseolo, N. 1092
presso la Piazza S. Marco.

STAGIONE D'INVERNO

Doccie scozzesi (calde e fresche) **bagni a vapore** ecc. ecc., **efficacissimi** contro i **raffredori, i reumatismi,** le **nevralgie**, le **nervosi,** le **affezioni spinali** ecc. ecc.

Apparecchi perfezionati per la cura dell'**asma** e delle **malattie croniche di petto.**

Gabinetto elettrico e cure elettriche a domicilio.

Consultazioni mediche.

Per la corrente stagione invernale i grandi Alberghi **San Gallo** e **Cavalletto**, accettano a **pensione** con speciali facilitazioni, i signori forestieri che intendessero d'intraprendere la cura presso questo Stabilimento, col quale detti Alberghi sono in diretta ed immediata comunicazione. 43

MALATTIE CONTAGIOSE
e Segrete recenti o inveterate dei due sessi. Malattie della Pelle, Vizj del Sangue
GUARITI DAI
BISCOTTI DEPURATIVI
del Dottor OLLIVIER

BISCUITS DÉPURATIFS DU DOCTEUR OLLIVIER

soli approvati dall' Accademia di Medicina di Parigi, soli autorizzati dal Governo francese, dopo quattro anni di esperienze pubbliche. **Soli ammessi negli Spedali di Parigi.** Guarigione certa con questo potente **DEPURATIVO**, delle **ULCERI, FLUSSI, AFFEZIONI INVETERATE e RIBELLI, ACCIDENTI SECONDARJ** della **BOCCA** e della **GOLA, MALATTIE COSTITUZIONALI**

RICOMPENSA NAZIONALE DI 24.000 FRANCHI
Nessun' altro metodo possede questi attestati di superiorità.
CURA GRADEVOLE, RAPIDA SENZA TIMORE DI RICADUTE
62, rue de Rivoli, 62, Parigi. Libretto franco.

Si trovano nelle seguenti farmacie. Berretti, a Roma; Astrua e Roberts, a Firenze; Luigi Rissoto, sottoripa, a Genova; Imbert e C., a Napoli; D. Mondo, a Torino; Bötner, a Venezia; Fritelli Giglis, a Palermo, e nelle principali farmacie. 42

PREMIATA FABBRICA
con due medaglie d'oro
STUOIE DI BRULLA
BIANCHE E COLORATE
e stuorini d'ogni sorta
della Ditta BERTOTTO PAOLO.

NB. — Da non confondersi con altri piccoli negozii ambulanti, perchè la detta fabbrica trovasi situata soltanto in S. Giovanni in Bragora, Calle dell'Arco, N. 3519. 45

(1)

Non più medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

che guarisce le dispepsie, gastralgie, etisie dissenterie, stitichezze, catarro, flattuosità, agrezza, acidità, pituita, flemma, nausee, rinvio e vomiti, anche durante la gravidanza, diarrea, coliche, tosse asma, soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori, diabeti, congestioni, nevrosi, insonnie, melanconia debolezze, sfinimento, atrofia, anemia, clorosi, febbre miliare e tutte le altre febbri, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce dei bronchi, del respiro, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello, il vizio del sangue; ogni irritazione ed ogni sensazione febbrile allo svegliarsi.

Estratto di 100,000 cure, compresevi quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della marchesa di Brenan, ecc.

Cura N. 49,842. — Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 85,184. — Prunette, 44 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.
D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed arcip. di Prunetto.

Cura 98,614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni e vescica, irritazioni nervose e melanconia; tutti questi mali sparvero sotto l'influenza benigna della vostra divina Revalenta Arabica. — Leone Peyclet, istitutore a Bynançay (Alta Vienna) Francia.

N. 63,476. — Signor Curato Comparet, da diciotto anni di dispepsia, gastralgia, male di stomaco, dei nervi, debolezze e sudori notturni.

N. 99,625. — Avignone (Francia), 18 aprile 1876. La Revalenta Du Barry mi ha risanata all'età di 61 anni da spaventosi dolori durante vent'anni. Soffrivo d'oppressioni le più terribili e di debolezza tale da non poter far nessun movimento, nè poter vestirmi, nè svestire, con male di stomaco giorno e notte, ed insonnie orribili. Ogni altro rimedio contro tale angoscia rimase vano; la Revalenta invece mi guarì completamente. — Borrel, nata Carbonety, rue du Balai, 11.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzi della Revalenta naturale:
in scatole: 1¦4 di kil. L. 2 50; 1¦2 kil. L. 4 50; 1 kil. L. 8; 2 1¦2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42; 12 kil. L. 78, stessi prezzi per la **Revalenta al Cioccolatte** in polvere.

Per le spedizioni inviare vaglia postale o Biglietti della Banca nazionale.

Casa Du Barry e C. (limited) **via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.**

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori:
Venezia Ponci, Giuseppe farm. campo S. Salvatore, N. 5061.
» Zampironi.
» Antonio Ancillo.
» A. Longega, campo S. Salvatore, N. 4825.
» Bötner Giuseppe, farm. alla Croce di Malta.
» Luigi Dalla Venezia Merceria S. Salvatore, N. 5020.
» Gozzo, farm. S. M. Formosa.
» Pietro Pozzetto, farm. ponte dei Bareteri.

16

OTTAVIO Ingegnere CROZE
in VITTORIO (Provincia di Treviso)

Stabilimento per la fabbricazione della calce idraulica e del cemento a lenta presa con premiata e privilegiata fabbrica di quadrelli da pavimento a disegno, tubi per condotte d'acqua e per altri usi, mattoni di cemento a pressione, oggetti di decorazione, finestre, capitelli, bassorilievi, balaustre, modanature d'ogni sorta, cornici, statue, vasi, ec. ec.

La superiorità dei prodottti dell'importantissimo Stabilimento dell'ing. Ottav[io] Croze, nell'estesa loro applicazione nei grandi lavori erariali, comunali, nelle fondazioni in béton e nella formazione di blocchi artificiali per argini di fiumi, venne nuovamente confermata in *Napoli* all'ultima esposizione di materiali da costruzioni ne[lla] ricorrenza del III Congresso degli Ingegneri ed Architetti Italiani, dove fra tutti [gli] espositori Italiani congeneri

FU L'UNICO PREMIATO CON MEDAGLIA

Questo Stabilimento che occupa un'area di 10 ettari, che dispone d'una fo[rza] motrice di oltre 100 cavalli e di *sette* grandi forni a fuoco continuo, trovasi in gra[do] di fornire puntualmente.

2000 quintali di calce idraulica stacciata
500 metri quadrati di quadrelli da pavimento a disegno
20000 mattoni di cemento a pressione
1500 metri lineari di tubi per condotte d'acqua
Balaustre, statue ed oggetti di decorazione
} GIORNALMENTE

e di praticare i prezzi più convenienti in qualunque costruzione, come ne sono p[ro]va le molte case, i ponti, gli acquedotti ed i manufatti d'ogni genere eseguiti co[m]pletamente coi suoi materiali.

PREZZI PER CONTANTI OD ASSEGNO FERROVIARIO

ALLA STAZIONE DI VITTORIO	Lire	C.	OSSERVAZIO[NI]
Calce idraulica stacciata (in sacchi di kili 50 cadauno) al quintale	1	25	NB. Si assu[me]
Cemento idraulico a lenta presa uso Portland	3	10	la conseg[na]
Quadrelli da pavimento a pressione composti di cemento, di qualunque disegno e dimensione, segnati nella tavola generale al m.° q.°	2	55	della mer[ce] franca a qua-
Balaustre in genere come da relativi disegni al metro lineare	8	25	lunque de-
Statue ecc. ecc. vedi disegni ed i prezzi negli stessi segnati.			stinazione
Mattoni di cemento a press.e della dimens.e di M. 0.26 × 0.13 × 0.06 al mille	28	—	prezzi da
» » » 0.22 × 0.11 × 0.05 al mille	22	—	convenirsi.

Tubi di cemento per condotte d'acqua ed altri usi, di diametro interno da millimetri 3[0] a millimetri 300, resistenti da 2 a 10 atmosfere di pressione, prezzo da L. 0.90 a L. 7 al metro lineare.

Ribassi proporzionali all'entità delle forniture e conti correnti.

La Ditta a richiesta fornisce ogni schiarimento relativo ai proprii materiali e dispone [ol]tre d'un apposito personale tecnico per coloro che desiderassero una istruzione pratica ed [una] speciale assistenza sul luogo del lavoro.

Gratis campioni, istruzioni e disegni a chi ne fa ricerca.

IN VENEZIA
Per schiarimenti ed ordinazioni rivolgersi al sig[nor] **Giovanni ing. Mazier**, recapito *Caffè Auror[a]*

PROTEZIONE CONTRO LA MORTE PER MEZZO DELLE CAMICIUOLE A MAGLIA DEL PROF. HUSON

Qualunque raffreddatura è assolutamente esclusa. Indispensabile agli affetti di malattie di petto, di polmoni e gotta; preservativo per chiunque che è sano. Unico rimedio contro il male di mare, a motivo della sua preparazione interna! Centinaia di ringraziamenti sono ostensibili, di alti personaggi, di capacità mediche, di viaggiatori tanto di terra come di mare. Invenzione grandiosa del nostro secolo con I. R. Privilegio.

In ogni grandezza per collo, da signori e da signore, prezzo Lire 9, franco di porto. Unico deposito per tutto il mondo, e dove si deve indirizzare il suddetto importo presso

JULIUS GRAETZ, (Vienna) Wien VII Neubaugasse 40.

PS. Il mezzo più comodo per mandare l'importo è per lettera raccomandata. 46

Non più Olio di Fegato di Merluzzo
SCIROPPO DI RAFANO IODATO
di GRIMAULT & Cie, Farmacisti a Parigi.

Questo medicamento tanto raccommandato dai Medici, gode giustamente una grande riputazione, poichè, mentre possiede tutte le qualità dell'olio di fegato di merluzzo, ha il vantaggio di non provocare alcun disgusto e di essere ben tollerato anche dagli stomachi più deboli. — Esso è prezioso pei fanciulli contro il *linfatismo* e tutti gl'*ingorghi delle glandole* per causa scrofolosa. Lo **Sciroppo di Rafano iodato di Grimault & Cie** è il miglior medicamento per le persone deboli di petto, e il più efficace depurativo del sangue, di maniera che è indicatissimo altresì contro la *rachitide i tumori* e le *diverse eruzioni della pelle.*

Siccome el gran successo ottenuto dall'uso di questo preparato, ha eccitato alcuni speculatori a farne la contraffazione, è ben avvertir che ciascun flacon, per essere ritenuto come vero della Casa **Grimault & Cie**, *oltre la marca di fabbrica, e la firma deve portare il bollo del Governo francese sull'etichetta.*

A Parigi, Maison GRIMAULT & Cie, rue Vivienne, 8.

Si vende in Venezia presso **Bötner, Zampironi** e nelle principali Farmacie. — Deposito in Milano, **A. MANZONI e C.**, Via della Sala, 14 e 16. 6[?]

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 9 gennaio innanzi al Tribunale di Treviso ed in confronto del fallimento di Luigi Negretto, in seguito all'aumento del sesto, si terrà l'asta dei Numeri 164-168 x, 171 x 174 x, 97-404, 749, 750, 907, 908, 913, 971, 972, 277-279, 407, 409, 1093, 1231 379-381, 344-348, 354, 355 361, 362, 566 x, 228, 224 x, 226 x, 227 x, 211-213, della mappa di Lovadina, e Numeri 266-273, 417-421 423, 563, 564, 579, 92 b, 155 b, 157, 165-168, 634, 636, 85, 88, 134, 135, 137, 138, 96, 98, 233, 320, 334, 366, 376, della mappa di Visnadello, sul dato di L. 22,166:66 offerte dal nob. Marco Giulio Balbi-Valier.
(F. P. N. 125 di Treviso.)

Il 10 gennaio scade innanzi al Tribunale di Verona il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto dei consorti Bisani, di terreni, nel Comune di Torri in due Lotti, provvisoriamente deliberati per lire 700 e 380.
(F. P. N. 104 di Verona.)

Il 10 gennaio scade innanzi al Tribunale di Venezia il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Luigi Marzollo, dei Numeri 2714, 3745 e 4196, della mappa di Canaregio, provvisoriamente deliberati per L. 5000.
(F. P. N. 115 di Venezia.)

L'11 gennaio ed occorrendo il 16 ed il 25 gennaio innanzi la Pretura di Asiago si terrà l'asta fiscale di immobili nella mappa di Lavarda, in Ditta consorti Pozza.
(F. P. N 105 di Vicenza.)

APPALTI.

Il 10 gennaio innanzi l'Intendenza di Verona si terrà l'asta per l'appalto della Rivendita N. 10, in Verona, del presunto reddito lordo di lire 1623.
(F. P. N. 100 di Verona.)

Il 10 gennaio innanzi l'Intendenza di Rovigo si terrà l'asta per l'appalto della Rivendita N. 7, nel Comune di Lendinara, sul prezzo offerto di lire 416 annue.
(F. P. N. 101 di Rovigo.)

Il 10 gennaio innanzi la Direzione delle costruzioni navali del terzo Dipartimento marittimo si terrà un secondo incanto per la provvista di metri cubi 300 di legno pino-larice in panzoni, per lire 38,400.
I fatali scaderanno il 18 gennaio.
(F. P. N. 115 di Venezia.)

L'11 gennaio scade innanzi la Direzione di artiglieria e torpedini del III. Dipartimento il termine per le offerte del ventesimo nell'appalto della provvista di oggetti di chincaglieria, per lire 10,146:09, provvisoriamente deliberato col ribasso del 1[?] e 75 per 100, ossia per lire 8243:70.
(F. P. N. 113 di Venezia.)

L'11 gennaio innanzi al Municipio di Mure si terrà l'asta per l'appalto della manutenzione della strada consorziale da Breganze al Ponte di Velo per cinque anni, sul dato di lire 26[?]3:81.
I fatali scaderanno il 1° febbraio.
(F. P. N. 103 di Vicenza.)

ESECUZIONI IMMOBILIARI.

Fu chiesta in confronto di Francesco Muschietti la stima dei Numeri 2027, 2321, 4423, 4424, 4860, 23[?]3, 2304 a, 2695 e 5068, della mappa di Portogruaro; N. 1709 k, i, k, x, i, s, j, l, della mappa di Levada; Numeri 2277 e 2278, della mappa di Concordia e Levada; Numeri [?]31 b, c, [?]31 a, b della mappa di Concordia; Numeri 1759, 1760, 1767, 1771, 1753, 171, 172 sub 1 e 2, 174, 175 b, 176, della mappa di Pramaggiore; Numeri 1022-1025, 2506, 2559, 843, 139, 143, 144, 297, 1411, 1531, 106, 1236 e 2159, della mappa di Annone Veneto; N. 1358 i, x, della mappa di S. Stino di Livenza; Numeri 302, 1118, 1122 e 1126, della mappa di Lison.
(F. P. N. 115 di Venezia.)

Tipografia della *Gazzetta*.

ANNO 1882 | 30. GEN 82 | Giovedì 5 gennaio | N. 4

ASSOCIAZIONI
Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 5 GENNAIO

Il sig. di Saint Genest scriveva l'altro giorno nel *Figaro*:

« È il trionfo del denaro. Al denaro ch'era già una potenza immensa mancava una cosa sola, la considerazione. Essendo sparito il rispetto dalla nostra società, al denaro non manca più nulla.

« Ed io credo anzi che ben presto *(non ci siamo forse arrivati?)* si vedrà questo fenomeno curioso, che in questo annientamento di tutto ciò che è venerabile, altro non vi sarà di venerabile che il denaro.

« La grande Rivoluzione, abbattendo le barriere, non lavorò niente affatto pel popolo. Non sono, dunque, gli strati inferiori quelli che trionfano, il contadino, l'operaio, — no!... bensì l'uomo del denaro.

« Quando si proclamò l'eguaglianza, essa fu una menzogna, perchè, l'eguaglianza è impossibile quaggiù. La Rivoluzione non ha fatto altro che spostare gli uomini e le cose. Essa ha strappato il popolo » al dominio della nobiltà e del clero ». È possibile, ma per sostituirvi il dominio dell'agente di cambio e del banchiere. »

Pur troppo in queste parole è definito il *nuovo regno*, come il Saint Genest lo chiama, e che par la conquista definitiva della lunga lotta per la libertà. Certo che coloro che morirono per questa, imprecherebbero alla loro vita e alla loro morte, se vedessero di aver contribuito all'avvenimento del regno dei banchieri!

Il sig. di Saint Genest non ha leggiera la mano per le classi conservatrici, sebbene egli sia conservatore, e se ne vanti. L'aristocrazia fu in gran parte artefice del suo destino, essa ha accettato il regno del denaro perchè ha fornicato con esso, e per arricchirsi ha dorato i suoi blasoni colle doti accumulate da borsaiuoli fortunati, e apparve in prima fila tra i sagrificatori al vitello d'oro.

I papà fanno la lezione ai figliuoli e li provvedono di una quantità di belle massime, ma in presenza dei figliuoli agiscono e parlano come se a quelle massime non credessero niente affatto. I fanciulli che, non essendo distratti, osservano meglio degli adulti, fanno confronti tra le parole e i fatti, e siccome la morale che si *dice* è sempre meno efficace di quella che si *fa*, la generazione nuova cresce nel culto del denaro, e si avvezza a non istimare che quello. Una volta si diceva che l'uomo cominciava al barone. L'eguaglianza ci ha condotti a questo che l'uomo comincia quando la rendita sale a parecchie migliaia di lire. Prima è lo schiavo di chi può procurargliela. Non sappiamo quanto l'umanità dev'esser lieta del cambio.

Il signor di Saint Genest conchiude:

« La cagione del male risale più in su. Essa risale alla nostra democrazia eguagliatrice, la quale, a poco a poco, fece tavola rasa di tutti i sentimenti elevati, i quali, sino ad allora, lottavano contro i bassi istinti.

« Il male cominciò ad apparire sotto il regno di Luigi-Filippo, ed allora esso fu incoraggiato dalla celebre dottrina: « Fate affari, arricchitevi! » Crebbe sotto l'Impero, e allora esso fu incoraggiato con le parole: « Diamo al popolo *panem et circenses* » e « divertiamoci! »

« Per un istante parve arrestarsi sotto la sferza dei nostri disastri. Non so qual alito vivificatore corse sopra la Francia.

« Ma, avendo, colle loro divisioni, le classi dirigenti scoraggiato la buona volontà e snervato il paese, tutti i bassi istinti, a mala pena repressi, ripigliarono il sopravvento, e irruppero dalla breccia. Fu come una cateratta quando viene aperta. In questo momento, l'inondazione cresce.... successivamente tutte le sommità scompariscono: antiche credenze, fede in Dio, fede alla bandiera.....

« Il popolo, non essendo più infrenato da nulla, non domanda che di appagare i suoi appetiti, e i felici del mondo, non credendo più a nulla, non cercano che di sodisfare al loro bisogno di lusso e di piaceri.

« Ecco, perchè il contegno dei nostri governanti è inqualificabile!

« Scegliere codesto tempo per perseguitare gli uomini che rappresentano ancora lo spirito di annegazione e di sacrificio, l'uomo di Dio e l'uomo di spada, è un delitto di lesa-patria.

« Non è il Regno della Repubblica che i repubblicani vanno a piantare così: ma bensì il regno del denaro.

« È il regno del denaro è il più sciagurato di tutti; è peggiore del 92! peggiore della Convenzione ».

Ciò che dice il signor Saint Genest è vero, ma la verità non ha il potere di arrestare una corrente umana. Quando l'impulso è dato, non si può più fermarlo, e si deve deplorare e aspettare. Non è che l'inerzia sia sapienza; qualche volta è una necessità.

Facemmo cenno ieri della Nota che il *Times* diceva spedita dalla Francia e dall'Inghilterra al Kedevi d'Egitto, per offrirgli il loro appoggio nel caso che l'ordine fosse turbato e la sua autorità disconosciuta. Il *Daily News* dice oggi che la Nota non è redatta in termini così espliciti, come il *Times* pretende. Vuol dire che l'accordo fra le due Potenze c'è, ma non è così pieno, come il *Times* credeva o desiderava.

Intanto la Francia e l'Inghilterra non hanno ragione di essere sodisfatte, se è vera la notizia recataci oggi dal telegrafo che Arabi bei, il capo del partito nazionale, che mira ad ottenere che l'Egitto venga *completamente in mani egiziane*, sia stato nominato segretario del Ministero della guerra.

ATTI UFFIZIALI

Sua Maestà, sulla proposta del ministro della pubblica istruzione, si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

A cavaliere:

Levi Cesare Augusto, letterato.
Giuliari conte canonico Giovanni Battista, bibliotecario alla Capitolare di Verona.

DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE

Avviso.

Dal 1° gennaio 1882, la Società di navigazione I. V. Florio e C. sopprimerà la corsa facoltativa diretta fra Messina e Malta in partenza da Messina il giovedì, e da Malta il sabato.

Roma, 31 dicembre 1881.

La difesa di Venezia e la ferrovia Mestre-Portogruaro

VI.

Il tracciato della ferrovia Venezia-Gemona, proposto dal Consiglio provinciale ha, come già fu tante volte dimostrato, il vantaggio di restituire a Venezia il diritto, ch'essa ha, d'essere testa di linea della ferrovia della Pontebbe, di restituire a questa linea il suo diretto sfogo al mare, e di accorciare la distanza di oltre dieci chilometri. Il progetto governativo invece lascia Venezia affatto da banda, facendo convergere quella via a Mestre e per conseguenza, con danno di Venezia, allunga il cammino, mentre per sostenere la concorrenza delle ferrovie straniere Venezia ha uopo che le si abbrevino più che sia possibile le distanze. Per questo solo oramai chiunque ami Venezia, e non la consideri soltanto come un campo da usufruire, non è possibile, non è lecito che abbia alcuna esitanza e deve francamente propugnare l'attuazione del tracciato proposto dal Consiglio provinciale, di quel tracciato, che il ministro Baccarini *prometteva* (vedremo con quanta serietà e sincerità) che il Governo avrebbe preso *in tutta la considerazione* che può meritare.

Ma il discorso del deputato generale Mattei ha messo in piena luce un nuovo aspetto della questione, che appena lo si ode, fa meravigliare come nessuno ci abbia pensato prima e fa dolorosamente riflettere alle conseguenze, fatali per Venezia e per la difesa dell'Italia, che potrebbe avere il capriccio di un ministro.

Nello splendido discorso da lui tenuto alla Camera il 15 novembre p. p. egli ha posto in avvertenza il Governo ed il Parlamento come la ferrovia proposta dal Ministero percorra per un tratto di quasi dieci chilometri paralella all'orlo della laguna, com'essa abbia un rilievo sul terreno circostante di circa tre metri, e come quindi stabilisca una specie di linea di circonvallazione attorno all'orlo lagunare, la quale è tutta a vantaggio del nemico, e può mirabilmente servirgli tanto per bombardare Venezia, quanto per rendere impossibile qualunque comunicazione della popolazione, che fosse bloccata, col di fuori.

Ci fermiamo a questo punto sagliente del suo discorso, senza entrare in tutti gli altri particolari tecnici militari, dai quali è luminosamente provato che con quel terrapieno, che chiuderebbe Venezia, sarebbe totalmente paralizzata la difesa di questa fortezza.

A chi conosce la storia di Venezia, ed a chi ebbe parte nella gloriosa sua difesa nel 1848-49, fa orrore il pensare alle tanto più deplorevoli condizioni, nelle quali la nostra città si sarebbe allora trovata, se avesse esistito quella linea di circonvallazione che il ministro Baccarini ora le vuol regalare, e che avrebbe reso impossibile qualunque comunicazione col di fuori. Tutto il suo eroismo, che valse a tener alta la bandiera tricolore in Italia, in faccia ad un strapotente nemico, quando essa era dappertutto ripiegata, e che le fu causa di tanti danni economici, avrebbe dovuto tanto più presto infrangersi dinanzi alle inesorabili necessità della vita. Quella memoranda difesa sarebbe ora resa impossibile per opera di un ministro italiano. E pure v'ha ancora chi osa difendere quel tracciato, e vuol dirsi Veneziano!!

L'on. Mattei quindi con molto nobili e patriotiche parole esortava il ministro dei lavori pubblici a non volere far opera micidiale contro la nostra città, e, dopo di aver dimostrato colla massima evidenza che il tracciato del Ministero coi suoi gravissimi inconvenienti, non può assolutamente essere adottato, proponeva che si accogliesse invece quello del Consiglio provinciale, *che presenta tutti i vantaggi, sodisfa al desiderio della popolazione, sodisfa alle condizioni militari e per di più fa un ponte sulla laguna, che è un vero elemento di forza per la fortezza.*

All'opinione del generale Mattei, associavasi anche l'altra del generale Di Bassecourt, il quale dichiarò che, avendo studiato attentamente le condizioni di difesa di Venezia, doveva affermare pur esso che quel tratto della ferrovia Mestre-S. Donà, che corre paralellamente all'orlo lagunare costituisce un vero e reale pericolo per la difesa.

Alle ragioni militari sì convincentemente esposte dal generale Mattei, poco o nulla oppose il ministro Baccarini, perchè si riportò ad altri pareri militari, che non seppe o non volle riportare testualmente, e perchè si trincierò dietro l'argomento per lui invincibile che occorreva una nuova legge; ma pretese di risponderví il ministro della guerra, incominciando col dichiarare ch'egli *non aveva udito* il discorso del generale Mattei, ma *che s'immaginava* quant'egli avrebbe potuto dire.

Chi non credesse la cosa possibile, legga il resoconto uffiziale da noi pure riprodotto e se ne persuaderà! Egli disse che Venezia non può difendersi da un bombardamento se non si stabilisce un campo trincierato attorno a Mestre, cosa che entra nel progetto di difesa generale dello Stato. E ha detto poi che « la co-« struzione di un *ponte sul Lemene* (!!!) « sarebbe più nociva che utile perchè « questo ci obbligherebbe di estendere le « fortificazioni fino al nuovo ponte che si « è fatto (??) a Marghera (???) »

Ora che discorso è questo? Che cosa c'entra il Lemene col tracciato da Mestre a S. Donà? Sa il ministro della guerra dov'è il Lemene? Il Lemene nasce nella pianura di Casarsa, scorre verso Portogruaro, e si getta nel mare al di là della Piave, al di là della Livenza, al di là di Caorle. Che cosa adunque può esso avere a che fare con Venezia? È come mai un ponte sul Lemene potrebbe far estendere le fortificazioni fino al nuovo ponte, che il ministro della guerra dice *essersi fatto* a Marghera, e che, viceversa poi, non fu fatto?

È assai doloroso il dirlo, ma dalle parole del ministro della guerra non si cava altro costrutto se non quello di dover concludere che egli non solo non conosce la questione, nella quale ha voluto interloquire, ma non conosce nemmeno, vergognosa cosa, la posizione geografica di Venezia!!

Questo lato importantissimo della questione venne posto in rilievo e fu così persuasivamente illustrato assai tardi, egli è vero, ma i danni gravissimi, che deriverebbero dal progetto governativo per la difesa d'un punto strategico così importante, come è la città e l'Arsenale di Venezia, e le fatalissime conseguenze, delle quali esso potrebb'essere causa per Venezia sono di tanta evidenza, che in qualunque momento venga dimostrata l'enormità della cosa, ogni buon patriota deve affrettarsi a porvi riparo.

Eppure è assai probabile, che sotto il Governo della progresseria, e coll'aiuto di gente, che rappresenta e difende interessi affatto opposti a quelli di Venezia, si vegga un argomento di tanta importanza posto affatto in non cale, sagrificando una nobile ed illustre città per scopi elettorali partigiani.

Ce lo fa temere il poco conto, nel quale fu tenuta l'altra proposta transativa messa innanzi dal generale Mattei, della quale parleremo in un prossimo numero.

L'egregio deputato del III Collegio di Venezia ha inviato ai suoi elettori il resoconto della discussione avvenuta alla Camera, accompagnandolo colla seguente modestissima lettera:

Elettori miei carissimi.

Ho riunito in queste poche pagine quanto si discusse nella Camera a proposito della ferrovia Mestre-San Donà-Portogruaro, non per menar vanto di quel che posso aver detto in questa circostanza, ma per provarvi che le questioni relative agli interessi di Venezia sono sempre aperte e che, se saprete usare del proverbio: *chi si aiuta il Ciel l'aiuta*, otterrete poco a poco la sodisfazione dei vostri legittimi desiderii.

EMILIO MATTEI
Deputato del III Collegio di Venezia.

Il *Diritto* scrive in un articolo intitolato: *L'errore capitale*:

« Si era in prossimità del Congresso di Berlino. Come apparisce dagli stessi documenti diplomatici già pubblicati dal Governo italiano, a questo fu fatta esplicita e formale proposta, da parte di una grande Potenza, per una mutua intelligenza sulle questioni che andavano a risolversi, e specialmente su quelle che potevano interessare l'Italia. Fu domandato al nostro Governo quali intenzioni avesse, e quali mire; e se, per farle valere, fosse disposto ad entrare in una politica attiva, mediante accordo da stabilirsi con quella grande Potenza e con altre.

« Era il tempo, nel quale si maturavano tutte le risoluzioni ch'ebbero sanzione a Berlino, e per le quali l'Inghilterra prendeva Cipro, l'Austria-Ungheria entrava nella Bosnia e nell'Erzegovina, ed alla Francia si lasciava libera azione sulla Tunisia. L'Italia rimase fuori da tutto questo concerto, l'ignorò anche, ne fu sorpresa, e perchè? Perchè si volle seguire la politica della così detta libertà di azione, delle amicizie senza compromissioni e senza impegni! A questa politica plaudì il Parlamento intaliano, nè il paese, con la stampa o in altro modo, mostrò di non gradirla. Fu accettata dalla Destra e dalla Sinistra, dal Senato e dalla Camera, e potremmo riprodurre gli atti parlamentari che si riferiscono precisamente a quel periodo. Ciascuno, intanto, può consultarli.

« Il Governo italiano, dunque, non accettò alcun impegno e declinò ogni proposta. Di lì tutta la serie degli avvenimenti, che non è ancor chiusa; e nulla di più ingiusto, nulla di men decoroso, anche, degli strepiti poi sollevatisi in Italia, per la cessione di Cipro, per l'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina, e per la nessuna parte, il nessun compenso, come si diceva, ch'era toccato a noi.

« Quello cui accenniamo, fu davvero un momento decisivo, e lo svolgersi delle conseguenze è stato sempre più affliggente per l'Italia rimasta disdegnata, derisa ed offesa anche: di lì la spedizione di Tunisi, e dopo Tunisi Marsiglia, e poi Sfax: di lì la perdita della nostra posizione in Egitto. Di lì, in breve, il nostro completo isolamento e la sfiducia nella serietà della nostra politica estera.

« Oggi cotesto periodo è per chiudersi; ma tutto accenna all'apertura di un altro, importante del pari e forse anche più decisivo. Or mentre noi scontiamo ancora la pena di un grande fallo commesso, e del quale siamo tutti solidali, e mentre cerchiamo o desideriamo riparare a quel fallo ed ai funesti effetti suoi, potremmo correre il rischio di commetterne un altro simile, che potrebbe avere conseguenze anche più gravi per l'Italia?

« Ecco il quesito che abbiamo sempre presente nel parlare di politica estera e di alleanze. Chi si meraviglia delle nostre insistenze su questo punto, mostra di considerare in modo assai superficiale, con la nostra recente storia, la nostra presente posizione in Europa, e di non aver contezza alcuna dei problemi che si vanno maturando dappertutto.

« L'*Opinione* ne guarda uno nel suo numero di stamane, che reclama davvero tutta l'attenzione, cioè quel lavorio che, iniziato da un pezzo, oggi si rende più palese in un avvicinamento stretto della Turchia all'Austria ed alla Germania. E la nostra consorella viene alla seguente conclusione: « Per tutte queste ragioni « nuove, chè le vecchie rimangono tali quali ed « immutevoli, ci pare più che mai necessario « di fissare le condizioni di un'alleanza più in-« tima con Vienna e con Berlino. »

« Noi diremo che, per tutte le ragioni vecchie e nuove, l'Italia deve essere risoluta e concorde ad evitare di ricadere nell'errore che ci è costato tanti dispiaceri, tante amarezze e parecchie umiliazioni: l'errore o la lusinga, che i nostri interessi possano essere salvaguardati dalla politica del non compromettersi; che si possa assicurare una pace con dignità, non dando affidamenti ad alcuno.

« Nè basta saper volere; ma il più essenziale è saper volere a tempo, perchè le occasioni passano e non ritornano. »

ITALIA

Leggesi nella *Nazione*:

La Commissione Reale per l'inchiesta sulle Biblioteche, sulle Gallerie e sui Musei incomincia oggi 4 corrente i suoi lavori.

Essa ha la sua sede nel Palazzo degli Uffizii, e precisamente nelle sale annesse alla Soprintendenza delle RR. Gallerie e Musei. Terrà le sue adunanze pubbliche nell'antica sala del Senato.

Quando avrà esaurito il suo compito a Firenze, si recherà negli altri luoghi della Regione toscana, ch'è la prima visitata dalla Commissione.

Non dubitiamo ch'ella non sia validamente aiutata da tutti quei cittadini che saranno interrogati, o che potessero comunque giovarle per via di notizie, giudizii, suggerimenti, ecc.

Siamo certi che gli egregi uomini onde la Commissione è composta, faranno ogni opera per venire a capo il più fruttuosamente che per loro si possa dell'ufficio rilevantissimo affidatole; poichè si tratta della conservazione e dell'incremento di quei tesori, pei quali l'Italia ebbe il rispetto e le simpatie del mondo civile, anche quando politicamente era misera e serva.

La Commissione ha una grave responsabilità, perchè ha grandi poteri. Il ministro, infatti, prese impegno solenne innanzi al Parlamento, non solo di proporre alla sanzione legislativa quei provvedimenti che la Commissione proponesse e che di quella sanzione abbisognassero, ma anco di effettuare subito quei provvedimenti ch'ella suggerisse, e che fossero nelle sue facoltà amministrative.

Il vitto del soldato.

L'*Italia Militare* scrive:

A completare i ragguagli sui provvedimenti dati in ordine al vitto della truppa per il nuovo anno, possiamo ancora aggiungere essersi dal Ministero espresso il desiderio che la durata dei contratti per la fornitura dei viveri sia normalmente estesa ad un anno; e che, dove non sia possibile ad avere un fornitore solo per tutta la guarnigione, si abbia almeno a disporre in modo di evitare prezzi troppo disparati tra Corpo e Corpo.

Il vedere se e dove convenga seguire il sistema della fornitura unica e lasciare che i Corpi provveggano da sè, come pure l'invigilare che non si abbiano ingiustificate differenze nei prezzi, è messo nella facoltà dei comandanti di Corpo d'armata.

Questo accentramento di una parte del servizio dei viveri della truppa nei comandanti di Corpo d'armata ha essenzialmente per iscopo di ottenere una più rigorosa uniformità nel servizio, e di arrivare più presto al compiuto assetto delle mense-vitto; ma non esclude punto la possibilità di una non lontana restituzione di ogni maggiore latitudine alle amministrazioni dei Corpi.

La *Riforma* così smentiva una voce corsa a proposito dell'ingresso dell'onorevole Crispi al Ministero, e delle condizioni che l'onor. Crispi avrebbe fatte.

Facile la risposta.

Non si è mai parlato di combinazione alcuna ministeriale o di rimpasto, come voglia dirsi, nel quale sarebbe dato un portafoglio all'onor. Crispi. Ciò non fu mai in animo dei ministri attuali, e se lo fosse stato, l'onor. Crispi non avrebbe in alcun modo accettato. È, in conseguenza, menzognera la notizia inventata dai nostri avversarii.

Per le Calabro-Sicule diremo che l'onorevole Crispi, sin da sei anni fa, non è più l'avvocato di quella disciolta Società.

In quanto al Comune di Messina, esso non ha bisogno di turpi transazioni perchè sia fatto diritto alle sue domande, le quali neanche sono di un valore così ingente, come i nostri avversari asseriscono; trattandosi, del resto, non già di milioni che lo Stato dovrebbe sborsare, ma di un preteso debito che il Comune non deve pagare.

Roma 3.

In taluni circoli affermasi che dinanzi alle titubanze provocate dalla malattia dell'on. Sella, l'Opposizione abbia pensato di offrire la direzione del partito all'on. Ricotti. Questi, interpellato, non rifiutò, dichiarando che, se fosse necessario, sarebbe disposto a dimettersi dall'ufficio di generale. Questa notizia va accolta con riserva. *(Nazione.)*

Roma 3.

Acton ha ordinato che vengano spinti con alacrità i lavori della corazzata *Italia*. Si calcola che il *Dandolo* potrà nell'aprile prossimo prendere il mare completamente armato. *(Secolo.)*

GERMANIA

Berlino 2.

Il consigliere intimo, Busch, si recò nuovamente a Roma. Pare che l'oggetto della sua missione siano alcune conferenze sulle relazioni politico-ecclesiastiche.

Il principe di Bismarck avrebbe raccomandato al consigliere intimo Busch la massima prudenza, onde non suscitare eventuali equivoci nei gabinetti esteri. *(Citt.)*

Berlino 3.

Si conferma che Hohenlohe rimise al Papa un autografo dell'Imperatore.

Schloezer andrà ambasciatore al Vaticano per la fine del mese. *(Sec.)*

Berlino 3.

La *Post* afferma non essere ancora esclusa la eventualità d'un volontario esilio del Papa da Roma.

La *Kreuzzeitung* dice non esservi niente di autentico circa la pretesa proposta fatta da Bismarck di un Congresso europeo per regolare definitivamente la questione papale. *(Indip.)*

FRANCIA

Parigi 3.

Il brick italiano *Eolo*, capitano Tometti, si arenò presso Arles. L'equipaggio fu salvato. *(Sec.)*

Parigi 3.

I giornali durano molta fatica a nascondere il fatto che i ricevimenti del capo d'anno presso il Presidente della Repubblica furono assolutamente insignificanti.

Un solo fatto fu universalmente notato, ed è l'affettata cordialità, colla quale si presentò e fu ricevuto dal sig. Grévy il nunzio apostolico, mons. Czacki, e l'Arcivescovo di Parigi, mons. Guibert. *(Nazione.)*

TUNISIA

Tunisi 2.

Roustan tenne a Tunisi il seguente discorso: La simpatia della colonia francese e l'appoggio del governo mi indennizzano delle calunnie che io disprezzo. Chiamo a testimonio tutta la colonia che mi conosce. Il mio ritorno dimostra che il Governo non intende di rinunziare ai successi ottenuti, e che continuerà l'opera iniziata. Le prove che dovetti sostenere non disamineranno gli agenti consolari francesi calunniati ed offesi; essi, come me, tuteleranno sempre gli interessi nazionali, e possono ripromettersi la simpatia del paese e l'appoggio del nostro giusto e forte Governo. *(Citt.)*

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Il *Pester Lloyd* annunzia che a Vienna un

Consiglio di alti dignitarii politici e militari si occupa intensamente di questioni sociali ed economiche, concernenti la Dalmazia meridionale, la Bosnia e l'Erzegovina. Una delle vertenze sarebbe l'annessione politico-amministrativa delle due Provincie occupate alla Dalmazia. Questo progetto però sarebbe destinato ad incontrare insormontabili difficoltà dal lato del diritto pubblico.

In un articolo del *Daily News*, nel quale si commentano i progetti di Bismarck, fra le altre cose si legge: « Colla lusinga d'un semplice protettorato e d'una momentanea occupazione della Bosnia ed Erzegovina, egli induce l'Austria nella tentazione di conquistare definitivamente quelle provincie e di estendere la propria dominazione fino a Salonicco. Il suo scopo è evidentemente di implicare l'Austria in una avventura europea simile a quella di Tunisi, nella quale egli, coll'appoggio fatale di Lord Salisbury, spinse la Francia. In questi e simili progetti c'è il germe di un disastro. Il principe di Bismarck è — parodiando un'osservazione di Coleridge relativamente a Klopstock — il vero Machiavelli della Germania. » *(Citt.)*

Telegrafano al *Correspondenz Bureau*:

Un piccolo piroscafo, appartenente all'i. r. finanza, sequestrò giorni fa, poche miglia lontano da Budua, un legno a due alberi, con bandiera greca che, aveva a bordo un centinaio di fucili ed otto casse di munizioni, destinate, a quanto sembra, ad essere sbarcate su qualche punto della costa. Il capitano dichiarò che doveva consegnare quelle armi in Albania; ma le Autorità austriache se ne impossessarono, e le terranno in custodia fino a questione chiarita.

Buda-Pest 2.

Parlasi d'un nuovo e gravissimo scandalo militare, il quale verrà portato anche dinanzi alla Camera. Al tempo delle manovre presso Miskolcz, un vecchio signore fu bastonato per ordine d'un ufficiale, e quindi si suicidò per non aver potuto ottenere la riparazione che gli spettava.

Fa una penosa impressione, nei circoli governativi, il fatto, che Alberto Nemeth, il quale tempo fa lanciò a Tisza, nella Camera, furiosi insulti, ricevette ora, da molti circoli elettorali, felicitazioni. *(Bilancia.)*

Graz 3.

Nella fabbrica metallurgica di qui ebbe luogo lo scoppio d'una caldaia.

Il fochista Watti fu ucciso, un altro lavorante rimase ferito.

L'incendio sviluppatosi sul tetto di legno venne spento subito.

La origine dell'esplosione è sinora ignota.

La disgrazia avrebbe potuto essere molto più grave. *(Indip.)*

INGHILTERRA

Il primo ministro d'Inghilterra, sig. Gladstone, festeggiò l'altro ieri il suo 72° anno di nascita, e 50° di servizio pubblico. *(Citt.)*

Un pretendente.

(Dal *Corriere della Sera.*)

L'anno 1881 si è chiuso in Inghilterra sotto l'emozione prodotta dall'evasione di un gentleman detenuto in un manicomio. Leggiamo in una lettera da Londra:

« Da ventidue anni, il signor Elliot era rinchiuso a Barming Heat, lo spedale centrale dei pazzi presso Maidstone nel Kent, categoria dei pazzi pericolosi. Ciò che non impediva che il dottore del suddetto ospedale gli avesse rilasciato un permesso permanente di passeggiare a suo piacimento su tutti i terreni dello stabilimento, anche su quelli non cintati, dalle sei della mattina, alle sei della sera.

« Tempo fa, dagli amici del signor Elliot venne presentata domanda di farlo mettere in libertà per la ragione plausibilissima ch'egli non era, o almeno non era più, matto. Rifiuto dei dottori alienisti, che da noi formano il tribunale, il quale decide su questa specie di cose.

« Ora, siccome pare che al signor Hall, l'amico del signor Elliot, premesse molto di veder questo in libertà, egli non aveva che un mezzo da adoperare: combinare e fare riuscire l'evasione di questo prigioniero, piuttosto mal custodito, se ne converrà.

« Col permesso, di cui è parola sopra, uscire non era difficile; quello che lo era di più era di non lasciarsi riprendere entro i quattordici giorni, durante i quali i *policemen* e i custodi hanno il diritto di prender pel collo il pazzo o preteso tale, e rimetterlo nella sua prigione. Passati questi quattordici giorni, il signor Elliot non può più esser rinchiuso nell'asilo di Barming Heath, se non dopo esaurita tutta la filatessa di formalità legali necessarie per ottenere un nuovo ordine di reclusione, e nel corso di questa procedura lunga e dispendiosa, il signor Elliot avrà tutta la possibilità di dimostrare com'egli non sia pazzo.

« Sui registri del manicomio egli è portato come affetto da mania omicida; eppure, tutti sanno com'egli non sia stato recluso se non perchè aveva la mania di credersi il duca di Yorck e, per conseguenza, di aver diritto alla Corona d'Inghilterra a detrimento della Regina Vittoria.

« Siccome l'ultimo re d'Inghilterra, al pari dei suoi fratelli, aveva la debolezza delle relazioni leggiere, si capisce che qui c'è un piccolo mistero, sul quale non occorre di dire di più. »

Questo figlio, vero o supposto, di Guglielmo IV, fuggito dal manicomio, avrebbe forse voglia di dichiararsi pretendente? L'occasione non sarebbe male scelta: vada in Irlanda.

Curiosa rappresaglia.

Dall'Irlanda giungono le seguenti notizie che valgono a caratterizzare le gravi e strane condizioni dell'isola.

Lunedì scorso si radunarono più di 3000 persone sui campi di Newlun nel circolo di Clonmel, e, dopo avere colà ucciso una grande quantità di lepri e conigli pei prigionieri di Kilmainham, chiesero ed ottennero anche il permesso di cacciare sui poderi del vice-luogotenente Thomas Butler.

Dopo avere fatto strage dei conigli e delle lepri, quell'orda di strani e prepotenti cacciatori aizzò i cani contro i cervi ed i caprioli della bandita, che furono macellati sotto gli occhi del proprietario, dinanzi alla sua stessa casa, senza ch'egli potesse impedire tale strage. Alcuni degli animali macellati furono portati via dalla banda d'invasori, gli altri furono lasciati giacenti dinanzi alla casa.

Un altro assembramento di 4000 persone, armate di randelli, di forche e d'altri utensili rurali, impediva nello stesso momento, in altro luogo, una caccia in possedimento signorile. Un branco di cani fu sguinzagliato a porre in fuga la selvaggina. Oltre 200 soldati ed agenti di polizia erano presenti alla scena, ma si trovavano nella impossibilità di porvi rimedio. *(Indip.)*

Londra 3.

Ieri, la Polizia sciolse molti Comizii femminili che erano radunati in varie parti del Regno Unito per protestare contro il contegno del Governo verso l'Irlanda; però rispettò quello preseduto da miss Anna Parnell, malgrado la dichiarazione che essa aveva mandato alle Autorità, sfidandole a sciogliere la Lega agraria femminile, e malgrado i discorsi violentissimi che essa pronunziò nell'ultima adunanza. *(Nazione.)*

AMERICA.

STATI UNITI

I regali a Guiteau.

(Dal *Corriere della Sera.*)

L'altro giorno, l'assassino del Presidente Garfield si è vantato di ricevere regali di fiori e frutta. Non ha detto che ha ricevuto anche quattrini.

Una signora di Nuova Yorck, essendosi recata a visitar sua figlia la signora Todt a Chicago, mandò uno *chèque* di 500 dollari accompagnati dalla lettera seguente a « Charles J. Guiteau, esq. »

« Siccome ho l'amore della giustizia e sto per le cose fatte a viso aperto e mi piace di veder difesa la vostra innocenza, credo di dover rispondere al vostro giusto appello mandandovi il mio *chèque* per 500 dollari, col mio vivo rammarico che i miei mezzi non mi permettano di andare fino a 1000. Come posso meglio mostrare la mia simpatia pel misericordioso messaggero di Dio, che ha recato questa felicità e questa gioia a tanti cuori, se non inviando i mezzi di difendere la vostra nobile e preziosa vita? — vita che è citata come modello di pietà straordinaria e di devozione.

« Il vostro appello ha toccato il mio cuore e vorrei mandarvi un milione di dollari; ognuno dei quali valesse un milione di *cents*, e di cui ogni *cent* mandasse un milione di freccie a ferire il vostro cuore ove manca la fibra della bontà per riempier codesto vuoto con tante sofferenze quante voi meritate subirne per quel che che avete fatto. »

Non sappiamo se Guiteau sia pazzo; ma la sua benefattrice lo è di certo.

GRECIA

Elezioni politiche in Grecia.

La *Gazzetta Piemontese* ha il seguente dispaccio in disaccordo con quello della *Stefani*:

Atene 2. — Oggi ebbero luogo le elezioni generali legislative.

Stante l'annessione delle nuove provincie, le elezioni ascendano a 244 ripartite in 73 collegi.

Dei candidati alla deputazione del dipartimento della capitale, sette appartengono all'opposizione pura, e uno è antiministeriale.

Ricatri, ministro della giustizia, e Bubulis, ministro della marina, furono sconfitti nei loro Collegi.

Dappertutto ove l'esito delle elezioni è già conosciuto, l'opposizione riesci vittoriosa.

Non si conosce ancora il risultato di alcuni Collegi.

Regna generalmente ordine perfettissimo.

In alcuni luoghi vi fu assai entusiasmo.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 4 gennaio.

Prospetto dimostrativo dei principali generi soggetti a dazio introdotti per consumo, e del relativo introito ottenuto nel mese di dicembre 1881 dal Comune di Venezia con Murano e Malamocco:

Denominazione dei generi	Dato regolatore	Quantità daziata	Denominazione dei generi	Dato regolatore	Quantità daziata
Vino ed aceto in fusti	Ettolitro	16102.—	Olio minerale	Quintale	902.—
Alcool, acquavite e liquori	»	560.—	Formaggio dolce	»	545.—
Birra estera e nazionale	»	257.—	Detto salato	»	169.—
Uva fresca	Quintale	232.—	Uova	»	255.—
Buoi e manzi	Numero	481.—	Zucchero	»	1225.—
Vacche e tori	»	331.—	Caffè	»	328.—
Vitelli	»	591.—	Frutta secca	»	3021.—
Animali suini	»	752.—	Legumi secchi	»	2656.—
Detti pecorini e caprini	»	2113.—	Legna da ardere	»	58505.—
Pollame in genere	Quintale	1274.—	Carbone di legna e cok	»	5678.—
Farina e pasta di frumento	»	8632.—	Mattoni, tegole e pianelle	Numero	607202.—
Farina di grano turco	»	7870.—	Mobili nuovi in sorte	Quintale	133.—
Riso	»	3824.—	Carta d'ogni specie	»	1004.—
Burro	»	244.—	Cartoni	»	75.—
Olio vegetale	»	795.—	Cristalli e vetri	»	655.—

Confronto degli introiti coll'anno precedente:

	Somme introitate nell'anno		Differenza in	
	Corrente	Precedente	Più	Meno
Nel mese di dicembre	416,967,20	421,910,55	— —	4,943,35
Nei precedenti mesi	3681,850,00	3623,167,11	58,682,89	— —
Totale	4098,817,20	4045,077,66	53,739,54	— —

Avvertenza. — Nel retroesposto maggior introito di L. 53,739,54 vi è compreso l'ammontare del 3.° e 4.° trimestre 1880 militare in L. 10,430,85, mentre non vi è compreso quello degli stessi trimestri dell'anno 1881 non peranco introitati, dell'importo di lire 12 mila circa.

Il disastro di Vienna. — Ecco le offerte d'oggi per le povere famiglie dei danneggiati dal disastro del *Ringtheater*:

Lista precedente L. 3948.17

Sig. Pietro Piva, rappresentante la Ditta Ermacora di Rovigo » 20.—

Una dama olandese (in oro) » 50.—

Totale complessivo L. 4018.17

Imposta su terreni e sui fabbricati. — Il ruolo principale di queste imposte per l'anno 1882 si trova depositato nell'Ufficio comunale, e vi rimarrà per otto giorni a cominciare dal 2 gennaio.

Chiunque vi abbia interesse potrà esaminarlo dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom. di ciascun giorno.

La scadenza di tali imposte è fissata:

Al 1° febbraio, 1° aprile, 1° giugno, 1° agosto, 1° ottobre e 1° dicembre.

Contro gli errori che fossero incorsi nei ruoli, i contribuenti, entro tre mesi possono ricorrere all'Intendenza di finanza, ed entro sei mesi ai Tribunali ordinarii.

Il reclamo in niun caso sospende l'obbligo di pagare l'imposta alle scadenze stabilite.

Imposta sui redditi della ricchezza mobile per l'anno 1882. — Si rende noto che a termini dell'articolo 24 della legge sulla riscossione delle imposte dirette del 20 aprile 1871, N. 192 (Serie 2.ª), e dell'art. 30 del Regolamento, approvato con Decreto reale del 25 agosto 1876, N. 3303 (Serie 2.ª), il ruolo principale dell'imposta sui redditi della ricchezza mobile per l'anno 1882 si trova depositato nell'Ufficio comunale e vi rimarrà per otto giorni, a cominciare dal 2 corr.

Chiunque vi abbia interesse potrà esaminarlo dalle ore 10 antim. alle ore 3 pom. di ciascun giorno. Il registro dei possessori dei redditi può essere esaminato presso l'Agenzia delle imposte di Venezia negli stessi otto giorni.

Gl'inscritti nel ruolo sono da questo giorno legalmente costituiti debitori della somma ad ognuno di essi addebitata.

È perciò loro obbligo di pagare l'imposta alle seguenti scadenze:

1.° febbraio, 1.° aprile, 1.° giugno, 1.° agosto, 1.° ottobre e 1.° dicembre dell'anno 1882.

Si avvertono i contribuenti che per ogni lira d'imposta scaduta e non pagata alla relativa scadenza s'incorre di pien diritto nella multa di centesimi 4.

Si avvertono inoltre:

1.° Che entro tre mesi da questa pubblicazione del ruolo possono ricorrere all'Intendente di finanza per gli errori materiali, e all'Intendente stesso o alle Commissioni per le ommissioni o le irregolarità nella notificazione degli atti della procedura dell'accertamento (art. 106 e 107 del Regolamento 24 agosto 1877, N. 4022, Serie 2.ª);

2.° Che entro lo stesso termine di tre mesi possono ricorrere alle Commissioni coloro che per effetto di tacita conferma trovansi inscritti nel ruolo per redditi che al tempo della conferma stessa o non esistevano, o erano esenti dall'imposta, o soggetti alla ritenuta (art. 109 del Regolamento succitato);

3.° Che parimenti entro il ripetuto termine di tre mesi possono ricorrere all'Intendente per le cessazioni di reddito verificatesi avanti questo giorno; e che per quelle che avverranno in seguito, l'eguale termine di mesi tre decorrerà dal giorno di ogni singola cessazione (art. 110 del Regolamento succitato);

4.° ed ultimo. Che per i ricorsi dell'Autorità giudiziaria il termine è di sei mesi, e che decorre da questa pubblicazione del ruolo se le quote inscritte nel medesimo sono definitivamente liquidate, o decorrerà dalla data della notificazione dell'ultima decisione delle Commissioni, quando l'accertamento non sia ancora oggi definito (art. 112 del Regolamento succitato).

Il reclamo in niun caso sospende l'obbligo di pagare l'imposta alle scadenze stabilite.

Cimitero comunale. — È aperto il concorso a tutto 20 gennaio corr. al posto di portinaio nel Cimitero.

Il portinaio del Cimitero gode dell'annuo assegno fisso di lire 1000 e dell'alloggio nel fabbricato del Cimitero. — La nomina è di spettanza della Giunta municipale.

Nei diritti e nei doveri e nel trattamento di pensione, il portinaio è parificato agli altri inservienti del Comune, salve sempre le disposizioni speciali del Regolamento del Cimitero.

Cose di Pellestrina. — Ci scrivono da Pellestrina con espressioni di molta sodisfazione e contentezza, perchè in seguito ad istanza di quella Giunta municipale, raccomandata dal comm. Micheli, ispettore del genio navale, suffragata dall'egregio comm. Vincenzo Piola, ispettore della Capitaneria ed accolta favorevolmente dal ministro della marina, con decreto reale del 22 dicembre p. p., è stata istituita una Delegazione di porto in quel Comune, nel quale finora non risedeva alcuna autorità marittima. Quella Delegazione ha già incominciato a funzionare col 1.° gennaio, essendo stato nominato a titolare quel cittadino sig. Domenico Busetto detto Doro. Quella Giunta e tutta quella popolazione amano che si conoscano i loro sentimenti di gratitudine verso tutti quelli che hanno contribuito al felice successo dei loro voti e noi qui ben volentieri le compiacciamo.

Centenario Fröbel. — A cura di speciale comitato vanno raccogliendosi sottoscrizioni di Lire una per inviare alla fondazione Fröbel in Germania un Album artistico a ricordo del centenario della nascita del fondatore dei giardini infantili, Federico Fröbel, che avrà luogo nell'aprile di quest'anno.

Quanti conoscono la bontà dei metodi Fröbelliani, che con quelli dell'Aporti diffusero ed avviarono a razionale ed efficace indirizzo gli Asili infantili, non possono non rallegrarsi nel vedere anche a Venezia, che fu la prima, per opera del valente professore Adolfo Pick ad introdurre la germanica istituzione, onorare il sommo educatore Fröbel.

Ecco il manifesto pubblicato dal Comitato:

« *Agli educatori ed alle famiglie,*

« Nell'aprile 1882 ricorre il centenario della nascita di uno dei più illustri e più disinteressati educatori dei tempi moderni, Federico Fröbel.

« La Germania si prepara a festeggiare tale ricorrenza non chiassosamente, ma con dignità. Chi sia Federico Fröbel è inutile dire ad un colto lettore e ad un educatore. Egli è uno di quei nomi fatti ormai gloriosamente popolari in ogni luogo ove l'educazione è tenuta in onore, in ogni luogo ove la civiltà ha piantato la sua bandiera.

« Federico Fröbel non è nostro, ma egli ha ormai diritto alla cittadinanza spirituale italiana, giacchè un filantropo non è mai straniero ad una o ad altra nazione, ma appartiene a tutte. Egli, dalla compagnia canuta e severa dei savii, è disceso, se così si può dire, alla bionda e allegra moltitudine dei bambini; dalle altezze filosofiche alle minuzie della prima educazione; e rivolgendo il suo nobile ingegno all'età infantile, con affetto quasi paterno, ha saputo diventar fanciullo coi fanciulli. Federico Fröbel è un filosofo modesto nell'apparenza, ma grande nella realtà, perchè ha congiunto alla sapienza della mente quella del cuore, una sapienza vigile e amorosa che non s'impara sui libri, nè dalla bocca dei maestri, ma che viene appunto dal cuore, come una bella ispirazione poetica, come una nobile azione. E nobile azione fu quella del Fröbel che consacrò, come ad un apostolato, tutto sè stesso al bene dell'infanzia.

« La patria di Vittorino da Feltre e di Ferrante Aporti non può rimanere indifferente alla festa che la Germania prepara in onore di Federico Fröbel, giacchè essa è una festa della civiltà. E l'omaggio dell'Italia sarà, oltre che un atto di onoranza al Fröbel, un ricambio di stima e di affetto alla Germania, che tiene in tanto onore i nostri sommi pensatori ed artisti e che intitola del loro nome alcune sue Associazioni.

« Egli è perciò che a Venezia, ove sorsero i primi giardini d'infanzia, si è costituito un Comitato per raccogliere sottoscrizioni ed offerte allo scopo di apparecchiare pel Centenario del filosofo tedesco un *Album* artistico, cogli stemmi illustrati delle principali città italiane e coi nomi degli oblatori, che sarebbe depositato, come affettuoso e reverente ricordo nella *Fondazione Fröbel* (Fröbelhaus) in Germania.

« Il Comitato fa pertanto appello a tutti gli educatori ed ai genitori, i quali hanno avuto occasione di sperimentare quanti benefizii derivino ai bambini dall'educazione secondo il sistema del Fröbel. Tenue è l'offerta che si domanda, una sola *lira*, e si è determinato così per rendere codesta dimostrazione d'onore più popolare e quindi più sincera e più autorevole.

« Al nostro invito risponderanno gli educatori e le famiglie? — Non ne dubitiamo.

« Venezia, dicembre 1881.

Il Comitato centrale (1)

Comm. LUIGI GABRIELE PECILE, senatore del Regno. Sindaco di Udine, presidente.

Comm. EMANUELE CELESIA, professore all'Università di Genova — Cav. prof. ADOLFO PICK, segretario — Cav. FERDINANDO GALANTI, presidente del Liceo di Padova — Cav. uffiz. GIO. ANTONIO GIDONI, consigliere provinciale.

Comitati costituiti in altre città del Regno.

Roma: Sig. cav. ing. Vittore Rava, segretario al Ministero d'istruzione.

Napoli: Sig. cav. prof. Antonio Pasquale, direttore del giornale *L'Avvenire della Scuola*.

Palermo: Sig. cav. Camillo Randazzo, direttore del giornale *Patria e Famiglia*.

Bologna: Sig. cav. avv. Raffaele Belluzzi, ispettore scolastico.

Padova: Signora Stefania Omboni.

Este: Sig. cav. Antonio dott. Ventura, ex-Sindaco.

Treviso: Sig. Angelo prof. Ronchese.

Conegliano: Signora Anna Menegazzi.

(1) La sottoscrizione resta aperta a tutto il mese di gennaio 1882 e gl'importi raccolti si ricevono unicamente dalle persone qui nominate.

I nomi degli oblatori saranno pubblicati nell'Album e nel giornale *L'Educazione moderna*.

Oratorio dei Crociferi. — Perchè tutti possano visitare ed ammirare i bellissimi capi d'arte di questo Oratorio, fu disposto perchè domenica, 8 corr., esso rimanga aperto al pubblico dalle ore 9 ant. alle 4 pom.

Panificii. — In alcuni panificii il pane è così poco cotto da riescire una poltiglia indigesta ed anti-igienica, la quale, perchè pesante, defrauda il compratore, come ognun vede con danno dell'igiene e dell'onestà.

Il fatto è grave, e merita sia provveduto.

Teatro la Fenice. — Nei primi giorni della prossima settimana andrà in iscena la *Favorita* di Donizetti, la cui interpretazione verrà affidata alla signora *Tecla Vigna* (appositamente scritturata), e *Adele Fiorio-Poli* e ai signori *Edoardo Scovello, Decio Coletti* e *Pio Purerelli.*

— In questa occasione che abbiamo alla Fenice masse importantissime per qualità e per numero — e sel sa il signor *Rosani* impresario — sarebbe una fortuna il poter far eseguire nel suo vero ambiente e in modo condegno il bellissimo *Inno dei popoli*, poesia del sig. prof. Oreffice, musicata dal co. Giuseppe Contin, ed eseguito all'epoca del Congresso geografico al Liceo Benedetto Marcello con grande successo.

Sottoponiamo la cosa al giudizio della Direzione del teatro, a quello dei maestri cav. Usiglio e Poli e a quello dell'impresario signor Rosani Antonio. Ci lusinghiamo poi che il conte Giuseppe Contin vorrà, al caso, gentilmente aderire.

Teatro Rossini. — Questa sera vi sarà la prima rappresentazione delle *Educande di Sorrento* del maestro Usiglio. La parte del primo baritono (Rodolfo), che sarebbe spettata al signor *Rainoldi*, fu da questo ceduta al sig. *Cesari*. Il sig. *Rainoldi* sosterrà per gentilezza la parte di Procolo.

Teatro Malibran. — Per indisposizione della signora *Franceschini*, questa sera, invece del *Boccaccio*, si rappresenterà *La Figlia di Madama Angot.*

Contro al fuoco. — Il bollettino della Questura annunzia ogni giorno essere stato dichiarato in contravvenzione taluno per aver fumato nei teatri. Anche ieri ciò avvenne a due individui, che fumavano nel teatro Malibran. Ripetiamo la domanda che si pubblichino i nomi dei contravventori, e le relative condanne.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 3 gennaio.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 2. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 7.

DECESSI: 1. Della Fonte Giulio, di anni 64, coniugato, R. pensionato, di Venezia. — 2. Agostinetti Gaetano, di anni 57, coniugato, accenditor al gas, id. — 3. Spanio detto Capra Domenico, di anni 54, coniugato, imprenditore e possidente, id. — 4. Rumor Lorenzo, di anni 48, celibe, agente merciaio, id.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Sambo Pietro, di anni 26, celibe, studente, decesso a Padova.

Bullettino del 4 gennaio.

NASCITE: Maschi 9. — Femmine 1. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 12.

DECESSI: 1. Moretti Barolini Maddalena, di anni 81, vedova, casalinga, di Trieste. — 2. Cavalieri Fabbro Caterina, di anni 63, vedova, ricoverata, di Venezia. — 3. Godoni Teresa, di anni 61, nubile, civile, id. — 4. Bonivento Colomba, di anni 35, nubile, merlettaia, di Pellestrina. — 5. Palmarin Filomena, di anni 20, nubile, domestica, di Venezia.

6. Sturli Giacomo, di anni 51, coniugato, pasticciere, possidente, id. — 7. Sorgato Cesare, di anni 42, celibe, caffettiere, di Padova. — 8. Rubessa Antonio, di anni 23, celibe, calzolaio, di Venezia.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Un bambino al di sotto degli anni cinque, decesso nel Comune di Cadoneghe.

Cronaca elettorale.

COLLEGIO DI BELLUNO

I giornali radicali di Padova e di Treviso propugnano con altotonanti parole la candidatura del Tivaroni. Ma un gruppo autorevole di elettori bellunesi scende invece in campo aperto in sostegno della candidatura del Brin. Noi non ci soffermeremo su qualche frase meno vera e meno esatta dello scritto, col quale si raccomanda siffatta candidatura, per dare invece tutto il peso, come giustamente si merita, al fatto che ad una candidatura radicale, come quella del Tivaroni, gli elettori Bellunesi hanno anzi tutto voluto opporre una candidatura, indiscutibilmente, monarchico-costituzionale e per fare omaggio ad un uomo di un alto valore, qual'è il Brin.

Il *porro unum* nelle presenti e nelle future elezioni è quello che non s'inganni il Governo col lasciargli credere, che il paese, non che approvare, nemmeno tolleri le sue colpevoli condiscendenze verso il partito repubblicano e radicale; a questo scopo supremo, ogni buon cittadino deve sagrificare le sue individuali opinioni, affinchè non si rinforzi nel Parlamento quel partito, scarso per numero, ma forte per audacia, al quale le libertà costituzionali non sono che un mezzo per minare ed abbattere la monarchia. Ed è perciò che noi applaudiamo francamente alla scelta di Benedetto Brin, la quale, s'egli accetta, come crediamo, la candidatura, offre tutte le garanzie della riuscita.

Ecco ora il Manifesto:

Agli elettori del Collegio di Belluno.

Senza dubbio, il periodo elettorale in cui siamo è uno fra i più importanti che abbiano chiamato gli elettori alle urne.

L'Italia ha bisogno che il Governo di sinistra, cui dobbiamo le più ampie e le più liberali riforme, sia sostenuto, per completarle, dai voti degli uomini di autorità incontestabile, di fede franca e sincera; noi abbisogniamo che una voce autorevole parli dei nostri bisogni nell'aula parlamentare; che un forte appoggio dia il supremo impulso al completamento sollecito della ferrovia, da cui dipende ogni nostro avvenire.

A queste aspirazioni universali, legittime, risponde splendidamente il nome illustre del commendatore Benedetto Brin.

Le idee di liberale progresso, che sono state il programma della sua vita, ne fecero uno dei primi uomini di governo della Sinistra; l'alta superiore intelligenza, la coscienza profonda ne fanno una delle glorie d'Italia, che ogni nazione c'invidia.

Elettori!

Il deporre nell'urna il nome di Benedetto Brin significa omaggio alle idee liberali; significa la certezza che i nostri supremi interessi saranno altamente tutelati.

Avv. Luigi Ricci — avv. Angelo Sperti — avvocato Luigi Lante — Gaetano de Bertoldi — Damiano Smali — avv. Giuseppe Palatini — ing. Vincenzo Roncan — avv. Celestino Paganini — ing. Enrico Colle — ingegnere Vincenzo Barcelloni Corte — Emilio Seffer-Guerra.

Telegrafano da Roma 4 alla *Nazione*:

La candidatura dell'on. Brin a Belluno incontra favore in tutti i circoli.

Una corrispondenza da Belluno nel *Diritto* afferma che la *Gazzetta di Venezia*, a proposito di quell'elezione politica, ha messo fuori il nome di certo *Scolari*. Siccome ciò è assolutamente falso, ci ripromettiamo dalla Redazione del *Diritto* che essa vorrà smentire la cosa.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 5 gennaio

Il *Secolo* ha da Roma 4:

Notizie da diverse fonti concordano tutte nel dir sospese per ora le trattative fra Bismarck e il Vaticano, che teme esiziale un esilio volontario, e siccome poi Bismarck limiterebbe le sue concessioni alla sola Prussia, mentre il Papa insisterebbe per l'abrogazione definitiva delle leggi di maggio, così l'accordo diventa sempre meno probabile.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 3:

Il *Popolo Romano* di questa mattina, smentendo quello che fu scritto da molti giornali, dichiara che i membri del Gabinetto sono tutti fra loro pienamente d'accordo in tutte le questioni che riguardano la politica estera; anzi l'accordo si estende anche ai minimi particolari relativi alla procedura.

Quest'accordo dei ministri di Sua Maestà è assai confortante; ma lo sarebbe molto di più se si sapesse una buona volta e con fondamento che cosa i signori ministri vogliono fare, se hanno preso finalmente una qualche deliberazione, o se sono ancora fedeli al programma della politica senza impegni. Questo il *Popolo Romano* non lo dice, e probabilmente non si saprà mai.

Leggesi nel *Monitore* di Roma in data del 3:

Ieri l'altro è arrivata da Vienna alla Consulta la comunicazione che Sua Maestà l'imperatore Francesco Giuseppe si propone di restituire la visita ai Sovrani d'Italia entro il venturo aprile.

La comunicazione ufficiale esprime pure il desiderio dell'imperatore che la visita abbia luogo a Torino.

Oggi a Montecitorio si dava come certo che, appena riaperta la Camera, il governo sarà interpellato sulla presente situazione diplomatica dell'Italia.

Si assicurava del pari che qualora tale interpellanza venisse presentata, l'onorevole Depretis proporrebbe ne fosse rinviata la discussione dopo la riforma elettorale.

La *Libertà* scrive:

Il Ministero, aderendo alle proposte della Società per l'esplorazione in Africa, ha dichiarato che fra breve sarà stabilita una linea di navigazione dalla Sicilia a Bengasi e a Derna.

Il *Monitore* ha da Catania 3:

Oggi la questura ha scoperto un'associazione di quarantotto malfattori. Aveva molte diramazioni nella provincia.

La cittadinanza è sodisfattissima.

TELEGRAMMI

Roma 3.

Un articolo dell'on. Bonghi nella *Nuova Antologia* sulla questione papale esamina la presente situazione, e, spiegatene le cause, mostra impossibile la base dell'abbandono di Roma, e dice essere estremamente improbabile che se ne faccia proposta al Governo italiano.

L'articolo giudica dannoso agli interessi italiani la partenza del Papa da Roma. Crede che il Papa non ci pensi; ma una condotta più costante, più amichevole del Governo verso il Papa, basterebbe ad impedire un esacerbamento della questione.

Reputa vana e pericolosa qualunque modificazione della legge sulle guarentigie senza l'espressa domanda del Papa; ma accenna che questa legge potrebbe modificarsi, rendendola più gradita al Papa, e quando il Papa ne accetti la base. *(Persev.)*

Londra 3.

Autentiche informazioni affermano regnare nei cantieri e negli arsenali una vivissima alacrità di lavori per affrettare il compimento delle nuove corazzate.

Quello che più inquieta il gabinetto sembra essere la intricata e fosca situazione dell'Egitto. *(Indip.)*

Roma 3.

Venne firmato il Decreto che colloca a riposo il prof. Gabelli, direttore generale dell'istruzione primaria al Ministero. *(G. del P.)*

Roma 4.

Vuolsi che l'onor. Zanardelli presenterà alcune modificazioni al progetto di legge sul divorzio, concepito dall'onor. Villa, e le comunicherà all'onorevole Parenzo per informarne la Commissione, e perchè si modifichi la relazione. *(Naz.)*

Roma 4.

Oggi nessun membro della Commissione per la riforma elettorale è arrivato a Roma, sicchè si crede che domani la seduta non sarà in numero. *(Pung.)*

Roma 4.

Si assicura che le trattative fra la Germania e la Santa Sede siano arenate, perchè il cardinale Jacobini avrebbe detto al signor Maurizio Bush, venuto a Roma per continuarle, che il Papa vorrebbe prima di tutto abolite in Germania le leggi di maggio. Il principe di Bismarck si nega risolutamente a tale richiesta.

L'*Opinione* combatte l'idea che il Papa debba essere responsabile, chiamandola una utopia.

— Il Consiglio superiore dell'istruzione pubblica è convocato per domani per giudicare la condotta del prof. Sbarbaro che si difenderà personalmente davanti al Consiglio stesso. *(Corr. della Sera.)*

Roma 4.

Il Consiglio d'Amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia resterà immutato. *(Naz.)*

Berlino 4.

La *Tribune* giudica l'Italia inaccessibile finchè si mantiene sul terreno della legge sulle guarentigie.

Berlino 4.

Il deputato Richter combatte risolutamente una rappresentanza prussiana al Vaticano.

Si assicura che il suo partito respingerà assolutamente una proposta che tendesse a favorire il progetto dei clericali.

Il professore Schäfle è qui giunto per conferire con Bismarck sulle quistioni sociali. *(Ind.)*

Ginevra 4.

Il giornale russo la *Libera Parola* dichiara esplicitamente essere pienamente esatto il protocollo sull'accordo austro-russo firmato da Giers e Kalnoky e pubblicato recentemente. Minaccia di pubblicare le prove ed altri documenti importanti che comprometterebbero qualche alto personaggio. *(Indip.)*

Vienna 4.

Iersera ebbero luogo gli esperimenti dell'illuminazione a luce elettrica della piazza Santo Stefano e del Graben.

Grande concorso di pubblico.

Il successo è stato veramente brillante.

Il tenente-maresciallo Jovanovich, luogotenente della Dalmazia, è partito iersera alla volta di Zara, per continuare il suo viaggio verso le Bocche di Cattaro.

Egli ha chiesto un sollecito rinforzo di truppe per il Crivoscie, esprimendo il desiderio venissero preferiti battaglioni di cacciatori.

Il ministro della guerra ha accolto il desiderio del tenente-maresciallo Jovanovich, e provvederà ad un sollecito rinforzo di truppe. *(Ind.)*

Parigi 4.

L'*Europe diplomatique* dimostra la impossibilità della partenza del Papa da Roma, e sostiene che nessuna Cancelleria ha mai preso sul serio le voci che accennavano al fermo proponimento di Sua Santità di abbandonare il Vaticano.

Il citato giornale ammette però che certi circoli diplomatici ritengono che il mantenimento dello *statu quo* è piuttosto difficile. *(Naz.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Londra 4. — Bright, in un discorso agli elettori di Birminghan, confutò l'asserzione dei nemici del Governo, che l'Inghilterra non abbia alleati, nè amici. L'oratore non vuole discutere riguardo agli alleati, ma non puossi negare che mai l'Inghilterra abbia avuto tanti amici quanti ne ha presentemente.

Madrid 4. — L'*Epoca* crede indispensabile un nuovo prestito.

Parigi 4. — Un articolo dell'*Union Républicaine* combatte l'istituzione della Nunziatura pontificia che si occupa degli affari interni della Francia. L'*Union* dice: « Dopo l'avvenimento di Gambetta, il rappresentante del Vaticano intraprese una campagna, che, se il Governo lasciasse fare, sostituirebbe completamente l'azione degli stranieri alla nostra. Figuriamoci facilmente la gioia del Vaticano se la più feroce democrazia francese contribuisse ad aumentare la potenza del Papa. Ciò non accadrà. »

Vienna 4. — La *Presse* ha da Praga: Il cardinale Schwartzenberg, ricevendo il clero, che lo felicitò in occasione del ritorno da Roma, disse che il Papa non pensa affatto a lasciare Roma; è al contrario pronto ad esercitare intrepidamente il suo augusto ufficio.

Berlino 4. — La *Provinzial Correspondenz* racconta, che in occasione del ricevimento del Ministero nel nuovo anno, l'Imperatore disse che il malessere della Prussia tanto meno si comprende, in quanto che uno sguardo sopra l'Europa prova quanto relativamente buone siano le nostre condizioni.

Londra 4. — Chamberlain, parlando agli elettori di Birmingham, dichiarò che il Governo è deciso a continuare nella sua politica verso l'Irlanda tenacemente. Gli affittaiuoli sono degni d'interesse, più che i proprietarii.

La situazione nell'Irlanda è migliorata. Gl affittaiuoli cominciano a pagare gli affitti. I crimini diminuirono nel dicembre 1881 del 40 per cento, comparativamente al dicembre 1880.

Londra 4. — Il *Daily News* conferma che l'Inghilterra e la Francia si sono accordate in massima riguardo all'Egitto, ma dice che la Nota annunziata dal *Times* non fu punto redatta in termini così espliciti come il *Times* crede.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Parigi 4. — L'*Agenzia Havas* ha da Berlino: Contrariamente alle voci sparse da varii giornali, assicurasi nei circoli meglio informati che Busch si mostrò riservatissimo nelle sue visite al Vaticano intorno ai progetti di Bismarck; che in queste visite non si disse nessuna parola della possibilità anche remota, della partenza del Papa per Fulda o altrove. Busch annunziò il ritorno non lontano di Schlözer a Roma, senza dire se questo ritorno si effettuerà prima o dopo la convocazione del Landtag. Intanto trattò e sciolse la questione della prossima provvista delle sedi episcopali di Osnabrük, Paderborn e Breslavia. Il Governo restituirà la loro temporalità ai vescovi di Hildesheim, Kulm, Ermeland, e le loro sedi a quelli di Münster e Limburg. Ma gli Arcivescovi di Posen e Colonia, daranno loro le dimissioni. Quanto al mantenimento delle leggi di maggio, Busch dichiarò non poter transigere, ma promise qualche mitigazione nello spirito. Questo punto verrebbe trattato da Schlözer.

Parigi 4. — Il Ministero ritirerà al progetto che obbliga al servizio militare i seminaristi votato dall'antica Camera e respinto dal Senato. Il progetto ministeriale relativo alla riduzione del servizio riprenderà la questione e conterrà le clausole per gli obblighi militari.

Parigi 4. — Notizie dall'Egitto recano che Arabi Bei (capo del partito nazionale) fu chiamato da Cherif al sottosegretariato del Ministero della guerra. Questa nomina ristabilisce l'accordo del Kedevi, della Camera, e del ministero.

Costantinopoli 4. — Il Sultano, dietro domanda dell'Assemblea cretese, accordò la metà delle entrate doganali di Candia per coprire i disavanzo del bilancio di Candia.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 4, ore 2 p.

I giornali del mattino contraddicono assolutamente la voce dell'esistenza di qualsiasi comunicazione fatta da Berlino al nostro Governo circa la questione papale. Affermano che le trattative fra la Germania e il Vaticano si riferiscono esclusivamente all'amministrazione ecclesiastica della Prussia.

Si smentisce del pari l'esistenza di una Circolare di Depretis ai Prefetti per invitarli ad incominciare la preparazione delle liste elettorali sulla base della riforma testè votata dal Senato.

Si ritiene per sicuro che la Commissione della Camera per la riforma elettorale approverà tutti gli emendamenti del Senato.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

FATTI DIVERSI

Il processo d'Aix. — L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Aix 4. — Nella requisitoria, il procuratore generale Bessat, rese omaggio alla gloria dei tre colori italiani, e fece appello alla concordia delle due nazioni sorelle.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Cairo 4. — I pellegrini della Mecca muoiono il 30 per cento di cholera nel campo presso Alessandria.

Onorificenza ad Edmondo De Amicis. — Telegrafano da Parigi al *Corriere della Sera*:

Lo scrittore italiano Edmondo De Amicis è stato nominato cavaliere della Legione d'onore.

Il Tibisco ghiacciato. — Telegrafano da Buda-Pest, 1° corr., alla *Gazzetta di Torino*:

I ghiacci ruppero il ponte di legno sul Tibisco (Theiss). Danni enormi.

Nuovo giornale. — Furono pubblicati i Numeri 1 e 2 di *Iride* periodico settimanale di lettere e scienze, che esce a Vicenza. Ecco i sommarii:

N. 1. Quattro parole (Iride) — Alla Redazione (Paolo Lioy) — La partigianeria nella storia (Vittorio Baroncelli) — Da Heine (versi di Casimiro Varese) — Di un giudizio di Settembrini (A. Ciscato) — Non ti scordar di me (versi di Francesca Zambusi dal Lago) — Al manicomio (Tolles Kind) — Quando son solo (S. Bertoldi) — Una utilissima Prelezione (Fausto Tiberto) — Aneddoti musicali (G. Gasparella) — Libri nuovi — Epigramma (S. Cannetti) — Sull'arco dell'Iride.

N. 2. Da un albo (Versi di Giacomo Zanella) — A proposito del 1882 (A. Ciscato) — Vecchie storie (Donna Berta) — Due lettere inedite del Cesarotti — Echi del passato (versi di D. Pitarini) — A proposito di Napoleone (V. Baroncelli) — Aneddoti musicali (Gasparella) — Come va il mondo (Tolleskrind) — I moderni progressi del credito (A. Castellani) — Sull'arco dell'Iride.

Abbuonamento annuo L. 6, semestrale L. 3.

Abuso di medaglie. — A Magliani hanno coniato medaglie per l'abolizione del macinato e del corso forzoso, abolizioni di là da venire. Ora a Baccelli vogliono coniare una medaglia per l'isolamento del Pantheon.

Troppe medaglie a questi signori ministri!

Biglietti di andata e ritorno. — Dalla Direzione dell'esercizio delle strade ferrate dell'Alta Italia venne pubblicato il seguente avviso:

In coerenza a deliberazione del Consiglio d'amministrazione di queste strade ferrate, si previene il pubblico che ricorrendo la festa dell'Epifania nel giorno di venerdì 6 gennaio p. v., i biglietti di andata e ritorno distribuiti nei giorni 5, 6, 7 ed 8 detto mese dalle Stazioni di questa rete saranno valevoli pel ritorno in ciascuno dei suddetti giorni e fino all'ultimo treno del 9 successivo.

Censimento della città di Torino. — Telegrafano da Torino 3 al *Corriere della Sera*:

Dai primi risultati del censimento si conosce che la popolazione di Torino nell'ultimo decennio (1871-1881) è cresciuta di circa 32 mila persone, cosicchè la cifra attuale degli abitanti si avvicina a *duecentoquarantaquattro mila*, compreso la guarnigione. Le operazioni del censimento non saranno terminate che dopo il 10 corrente.

Panico in teatro. — Leggesi nell'*Arena* di Verona in data del 2:

Ier ser all'*Aporti*, avvenne un piccolo inconveniente che per poco non fu causa di serii guai. Ad un certo punto — mentre si faceva il ballo — si spense il gas. Tre soli beccucci stettero accesi.

Causa di ciò la mancanza d'acqua nel calcolatore, come fu constatato e riconosciuto dalla stessa direzione del Gazometro, ai cui agenti risale la colpa del fatto.

Vedendosi gettati in una semi-oscurità gli spettatori e particolarmente le molte bambine che assistevano allo spettacolo o ne formavano parte furon colti da paura. Temettero si trattasse di un incendio. Alcune persone dal palcoscenico e dalla platea tranquillarono il pubblico dicendo che cosa era avvenuto e la calma tornò subito in tutti.

La rappresentazione fu tosto ripresa al suono della marcia reale. All'infuori del panico de' primi momenti, non si ebbe a deplorare alcun malanno.

Illustrazione italiana. — È uscito il Num. 1.° (Anno IX) del 1.° gennaio 1882 dell'*Illustrazione italiana* Contiene: *Testo:* Goldoni (Attilio Centelli. — 1881 (Ugo Pesci). — Tutti buoni, bozzetto dell'impossibile (Cesare Donati). — Dante incompreso (D. Ciampoli). — La città d'inverno: Rapallo (G. Gambillo). — Il Museo di Bologna (C. Parpinelli Saccomanni). — A una fonte, poesia (Giovanni Rizzi). — Nuovi libri. — Noterelle. — Necrologio. — *Incisioni:* Carlo Goldoni, statua di A. Dal Zotto. — Rapallo, sulla Riviera di Levante. — Il nuovo Museo civico di Bologna: Il Cortile; Monumenti della Necropoli Felsinea. — Dante incompreso, quadro del defunto pittore *Bernardo Celentano* (2 pagine). — L'incendio del Ringtheater a Vienna: Lo scoppio dell'incendio visto dalla platea; Il trasporto dei cadaveri durante l'incendio; L'esposizione dei cadaveri nel Cortile dell'Ospitale; Il funerale delle vittime al Cimitero centrale. — Scacchi. — Rebus. — L. 25 l'anno, centesimi 50 il Numero.

Processo Guiteau. — Telegrafano da Londra al *Secolo*:

Il *Times* pubblica sull'ultima seduta del processo Guiteau il seguente telegramma da Filadelfia:

Il medico Gray dopo un lungo esame fatto sul fisico e sul morale di Guiteau dichiara che l'assassino di Garfield era ed è pienamente sano di mente, sia prima del delitto sia oggi.

— Guiteau, conclude il medico, rappresenta qui una commedia. In lui non esiste pazzia.

Questo giudizio produsse una grande impressione; molti interruppero il dottore.

Al finire dell'udienza, Guiteau si alzò in piedi.

— Auguro, diss'egli, il buon capodanno a tutti. Vi annunzio che quest'oggi terrò ricevimento in carcere.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

GAZZETTINO MERCANTILE

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 4 gennaio

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI							
	Nominale Pronto				Nom. fine corr.			
	da		a		da		a	
Rend. ital. 5 % god. da 1 luglio 1882	88	23	88	43	—	—	—	—
Rend. ital. god. d. 1 genn. 1882	90	40	90	60	—	—	—	—

	VALORE		PREZZI Fine corrente			
	Nom.	Versato	da		a	
L.-V. 1859 timb. F.forte			—		—	
» » » libero			—		—	
Azioni Banca Naz.	1000	750	—		—	
» » Ven.	250	137 50	305	50	306	50
» » di Cred. Ven.	250	250	—		—	
» Regla Tabacchi	500	356	—		—	
Società Costruzioni veneta	250	175	409	—	410	—
Lanificio Rossi	1000	1000	—		—	
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—		—	
» » » in argento	—	—	—		—	
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—		—	
» Tabacchi	500	410	—		—	
» Beni Dem.	505	391	—		—	
» » Eccl. 5 %	—	—	—		—	
» Prestito Venezia a premi	30	30	—		—	
Società immob. di lavori ec.	500	500	—	—	—	—

CAMBI			da		a	
Olanda	3 m. d. sc.	4 ½	—		—	
Germania	»	» 5	124	40	124	80
Francia	a vista	» 5	102	10	102	30
Londra	3 m. d.	» 5	25	45	25	53
Svizzera	a vista	» 6	102	—	102	20
Vienna-Trieste	»	» 4	216	50	217	—

VALUTE	da		a	
Pezzi da 20 franchi	20	45	20	47
Banconote austriache	216	75	217	25

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	5 — —
» Banco di Napoli	5 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d'argento . da L. 2 16 75 a L. 2 17 25

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	3 gennaio	4 gennaio
Rend. It. g. da 1 luglio 1881	92 67 ½	92 70 —
» » 1 genn. 1882	— —	— —
Oro	20 47	20 45
Londra	25 47	25 48
Parigi	102 40	102 45
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	826 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	932 —	937 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 4.

Mobiliare	349 —
Lombarde	147 50
Ferrovie dello Stato	323 25
Banca Nazionale	847 —
Napoleoni	9 42 —
Cambio Parigi	47 20
Cambio Londra	119 10
Rendita austr.	78 45
Metalliche al 5 %	77 40
Prestito 1860 (Lotti)	133 —
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 60 —
100 Marche imp.	58 30 —

PARIGI 4

Rend. fr. 3 0/0	84 52
» » 5 0/0	114 75
Rendita Ital.	90 75
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	25 21 ½
Consolidato ingl.	99 5/8
Cambio Italia	2 ½
Rendita turca	14 55

PARIGI 3

Consolidati turchi	14 80
Obblig. egiziane	364 —

LONDRA 4

Cons. inglese	100 —
Cons. italiano	87 ¼
» spagnuolo	29 ¼
» turco	13 7/8

BERLINO 4

Mobiliare	617 —
Austriache	557 —
Lombarde Azioni	255 —
Rendita Ital.	89 89

BULLETTINO METEORICO

del 4 gennaio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.).

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	760.14	759.75	758.92
Term. centigr. al Nord	5.2	6.7	7.6
» » al Sud	—	6.6	—
Tensione del vapore in mm.	6.52	5.67	6.91
Umidità relativa	98	77	89
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNE.	N.	N.
Velocità oraria in chilometri	8	8	9
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto goccie
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.00	—
Elettricità dinamica atmosferica	+68.0	+76.0	+80.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 8.00 Minima 4.00

Note: Nuvoloso. — Nebbia alta — Barometro calante — Predomina il vento N. — Mare quasi calmo.

— *Roma 4. — Ore 3.15 pom.*

Persiste indebolita alquanto la depressione al Nord dell'Europa. Una nuova depressione minacciante l'Italia si formò nel Mediterraneo occidentale. Lapponia 732; Orano 754.

In Italia il barometro è disceso dovunque: 11 mill. in Sardegna; 7 a Santeodoro; da 4 ad 1 nel Continente.

Pressione: 755 Tolone, Portotorres, Algeri; 770 Genova, Livorno, Santeodoro; 762 Torino, Pesaro, Napoli, Portempedocle; 765 Lecce.

Nel pomeriggio e nella notte, pioggerelle nel Nord-Ovest.

Stamane cielo coperto, piovoso, nebbioso nell'Italia superiore; poco coperto altrove.

Scirocco forte a Cagliari; abbastanza forte sulla costa del Tirreno; Levante moderato a Palmaria.

Temperatura aumentata.

Mare agitato sulla costa ligure e sulla tirrenica, a Cagliari; mare grosso in Provenza.

Tempo cattivo; probabili venti forti del primo quadrante nell'Italia superiore; del secondo al Sud.

Neve a Nord; pioggia altrove.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1882)

Osservatorio astronomico
del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 42 ant.

6 gennaio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7 42m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0 6 8 9
Tramontare apparente del Sole	4h 31m
Levare della Luna	6h 54m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	1h 14 42.
Tramontare della Luna	8 26m matt.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 17.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Giovedì 5 gennaio.

TEATRO LA FENICE. — L'opera: *Lohengrin*, del maestro Riccardo Wagner. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *Le Educande di Sorrento* del maestro cav. Emilio Usiglio. — Alle ore 8 1/4.

TEATRO GOLDONI. — L'opera: *Pipelè*, del maestro De Ferrari, col ballo: *I Saltimbanchi europei in China*. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera: *Boccaccio*, del maestro Francesco cav. De Suppè. — Alle ore 8.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

Corriere della Sera
VEDI IV PAGINA.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1° novembre.

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 A. a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (1) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (2) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 37 a. 7. 50 (*) a. 10. 15 p. 1. — (*) p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 35 (*) p. 1. 20 p. 3. 56 (*) p. 8. 5 (*) p. 9. 20 p. 11. 35 D

(*) Treni economici da Venezia a Treviso.
(1) Si ferma a Rovigo.
(2) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.30 - 5.37 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 - 9.20 — 11.35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.
La lettera A indica che il treno è ACCELERATO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 31 a.	8. 36 a.	1. 48 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 29 p.	7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 32 a.;	1. 25 p.;	7. 04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 12 p.;	7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.	4. — p.	8. 30 p. (*)
Da Verona »	6. 45 a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.45 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.41 a., 5.30 p., 8.01 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria »	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

INSERZIONI A PAGAMENTO

(1)

Non più medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

che guarisce le dispepsie, gastralgie, etisie, dissenterie, stitichezze, catarro, flattuosità, agrezza, acidità, pituita, flemma, nausee, rinvio e vomiti, anche durante la gravidanza, diarrea, coliche, tosse, asma, soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori, diabeti, congestioni, nevrosi, insonnie, melanconia, debolezze, sfinimento, atrofia, anemia, clorosi, febbre miliare e tutte le altre febbri, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce dei bronchi, del respiro, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello, il vizio del sangue; ogni irritazione ed ogni sensazione febbrile allo svegliarsi.

Estratto di 100,000 cure, compresevi quelle di molti medici, del duca di *Pluskow* e della marchesa di Brehan, ecc.

Cura N. 49,842. — Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 85,184. — Prunette, 44 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria. D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed arcip. di Prunetto.

Cura 98,614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni e vescica, irritazioni nervose e melanconia; tutti questi mali sparvero sotto l'influenza benigna della vostra divina Revalenta Arabica. — Leone Peyclet, istitutore a Eynançes (Alta Vienna) Francia.

N. 63,476. — Signor Curato Comparet, da diciotto anni di dispepsia, gastralgia, male di stomaco, dei nervi, debolezze e sudori notturni.

N. 99,625. — Avignone (Francia), 18 aprile 1876. La Revalenta Du Barry mi ha risanata all'età di 61 anni da spaventosi dolori durante vent'anni. Soffrivo d'oppressioni le più terribili e di debolezza tale da non poter far nessun movimento, nè poter vestirmi, nè svestire, con male di stomaco giorno e notte, ed insonnie orribili. Ogni altro rimedio contro tale angoscia rimase vano; la Revalenta invece mi guarì completamente. — Borrel, nata Carbonety, rue du Balai, 11.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzi della Revalenta naturale:
in scatole: 1/4 di kil. L. 2 50; 1/2 kil. L. 4 50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42; 12 kil. L. 78, stessi prezzi per la **Revalenta al Cioccolatte** in polvere.

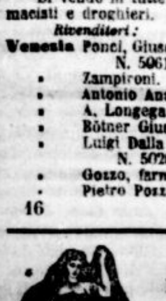
Per le spedizioni inviare vaglia postale o Biglietti della Banca nazionale.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.**

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori:
Venezia Ponci, Giuseppe farm. campo S. Salvatore, N. 5061.
» Zampironi.
» Antonio Ancillo.
» A. Longega, campo S. Salvatore, N. 4825.
» Bötner Giuseppe, farm. alla Croce di Malta.
» Luigi Dalla Venezia, Merceria S. Salvatore, N. 5020.
» Gozzo, farm. S. M. Formosa.
» Pietro Pozzetto, farm. ponte dei Bareteri.

16



ELIXIR PEI CAPELLI.

In questi ultimi tempi vennero raccomandati molti rimedii per la conservazione e riproduzione dei capelli, rimedii che in gran parte non producono alcun effetto, e sono quasi sempre nocivi alla cute ed alla salute in generale. Mi permetto perciò far notare che la tintura da me preparata non si compone di sostanze spiritose che agiscano sul sistema nervoso; ma è formata invece da estratti di varie erbe, le quali non contengono alcuna sostanza nociva, come attestarono i più celebri medici. Essa quindi corrobora la cute e le radici dei capelli, dei quali agevola lo sviluppo e li rende, in pari tempo, morbidi e scevri da forfore, pellicole ed altre cutanee secrezioni.

In seguito a molti esperimenti fatti, sono in grado di garantire che il mio trovato dà risultati certi e sodisfacenti, qualora venga usato con le debite prescrizioni, e che non contiene sostanze nocive, le quali possano menomamente pregiudicare la cute.

La mia tintura non potrà al certo operare miracoli; e ove i bulbi capillari siano interamente distrutti, non v'è da aspettarsi alcun favorevole risultato. Rimedii atti a riprodurre i capelli, quando mancano le radici, non esistono, cè se ne potranno mai inventare da alcuno. Le persone quindi che si trovano in tale condizione, non si aspettino vantaggio di sorta dall'applicazione del mio rimedio: consiglierei anzi loro di astenersi completamente da qualunque pura, che sarebbe, a parer mio, infruttuosa.

William Lasson.

Prezzo della bottiglia: it. L. **9**.

Deposito generale presso la Farmacia Reale del dott. Zampironi, San Moisè, Venezia. 12

Per gli annunzii dall' Inghilterra indirizzarsi ai signori G. L. Daube e C., Londra, 130, Fleet Street E. C. (succursale della Casa E. E. Obliegh.)

CEROTTO INGLESE

PATENTATO DAI GOVERNI
di Baviera e del Würtemberg.

Questo Cerotto guarisce: gotta, reumatismi, artritidi, risipole, ogni sorta di crampi nelle mani, nei piedi, e particolarmente nelle varici, gotta cefalica, podagra, enfiagioni, slogature, pleuritidi, ecc. ecc.

Si vende nella sola Farmacia del dott. **Zampironi,** S. Moisè, Venezia, con relativa istruzione.

L. 3 — il Cerotto mite.
» 5 50 » forte. 48

ASSOCIAZIONI APERTE PER L' ANNO 1882.

CORRIERE DELLA SERA

POLITICO - LETTERARIO - QUOTIDIANO.

ESCE OGNI GIORNO IN MILANO

formato grandissimo, come i fogli francesi a 5 colonne

ANNO SETTIMO — 1882

Prezzi d' Associazione:

MILANO (a domicilio)	Anno L. **18** —	Semestre L. **9** —	Trimestre L. **4 50**
REGNO D' ITALIA	» » **24** —	» » **12** —	» » **6** —

FUORI DEL REGNO D' ITALIA AGGIUNGERE LE SPESE POSTALI

Direttore: E. TORELLI-VIOLLIER

COLLABORATORI: Ugo Pesci, Dario Papa, Raffaele De Cesare, La Marchesa Colombi, Federico Verdinois, Luigi Stefanoni, Salvatore Farina, Angelo De Gubernatis, Ant. Gramola, Bruno Sperani, C. R. Barriera, Vincenzo Labanca, Luigi Capuana, dott. Filliol, Antonio Ghislanzoni, Giacomo Raimondi.

IL CORRIERE DELLA SERA è giornale distaccato dai partiti: il suo programma si riassume in queste parole: lo Statuto, l'ordine, la libertà, il progresso, il miglioramento economico e morale delle classi povere.

IL CORRIERE DELLA SERA ha sostituito il telegrafo alla posta nella trasmissione delle notizie e delle lettere che riceve da' suoi corrispondenti. — Esso pubblica ogni giorno una **lettera telegrafica dalla Capitale,** una **lettera telegrafica da Parigi,** una **lettera telegrafica da Vienna,** nonchè informazioni telegrafiche private da ogni luogo d'Italia, appena vi accada qualche novità.

IL CORRIERE DELLA SERA è redatto in forma popolare, ed ha acquistato molto credito perchè non limita la sua attenzione alla politica, ma l'estende con uguale interessamento all'arte, alla letteratura, alle scienze, alle industrie, al commercio.

PREMIO ORDINARIO Chi si associa al **Corriere della Sera** riceveranno gratis l'***ILLUSTRAZIONE POPOLARE,*** giornale illustrato settimanale in sedici pagine per tutta la durata della sua associazione.

PREMIO STRAORDINARIO I socii che pagano anticipatamente l'importo di un'intera annata ricevono in dono, oltre l'**Illustrazione Popolare**:

1.° ***MILANO NEL 1881,*** opera di gran lusso, di 520 pagine in-8 pubblicata in occasione dell'Esposizione Nazionale, scritta dai più brillanti e rinomati ingegni milanesi, fra cui P. Rajna, Fernando Fontana, Filippo Filippi, Luigi Capuana, Giovanni Verga, Neera, ecc. — Dono senza precedenti nel giornalismo milanese.

2.° La ***STRENNA dell' ILLUSTRAZIONE ITALIANA pel 1882,*** ricchissima d'incisioni d'attualità, e seguite da rinomati artisti.

NB. Per le spese di spedizione bisognerà aggiungere centesimi 60 al prezzo d'abbonamento.

I socii che pagheranno anticipatamente l'importo d'un semestre riceveranno in dono oltre l'**Illustrazione Popolare**, la **Strenna dell' Illustrazione Italiana pel 1882.**

NB. Per le spese di spedizione aggiungere centesimi 25 al prezzo d'abbonamento.

Per abbonarsi mandare vaglia postale all' Amministrazione del CORRIERE DELLA SERA
Via San Pietro all' Orto, N. 23 — Milano. 53

XXIII° ANNÉE — XXIII° ANNÉE

L'ITALIE

JOURNAL POLITIQUE QUOTIDIEN

(FORMAT DES GRANDS JOURNAUX DE PARIS)

L'Italie parait le soir à Rome et contient les rubriques suivantes:

Politique:

Articles de fond sur toutes les questions du jour — politique étrangère — politique intérieure — trois correspondances quotidiennes de Paris — correspondances des principales villes d'Europe, de l'Amérique et des colonies — actes officiels — comptes-rendus du Sénat et de la Chambre des députés du jour même — nouvelles diplomatiques — service spécial de télégrammes politiques de Paris et d'autres villes — télégrammes de l'Agence Stefani — etc., etc.

Commerce:

Revue quotidienne des Bourses de Rome et de Paris — bulletin financier et télégrammes quotidiens des Bourses de Florence, Paris, Londres, Berlin, Vienne, New-York et Constantinople — tirage des Emprunts italiens à primes et sans primes — etc., etc.

Rome:

Chronique quotidienne de la Ville — emploi de la journée pour les étrangers à Rome — liste quotidienne des étrangers arrivés — adresses des Ambassades, Légations, Consulats.

Divers:

Sciences, lettres et arts — Gazette des Tribunaux — courrier des théatres — sport — gazette du high life — faits divers — courrier des modes — feuilleton des meilleurs romanciers français — bulletins météorologiques de l'Observatoire de Rome et du bureau central de la marine royale — etc.

Dans les primiers jours de l'année 1882 *L'Italie* publiera en feuilleton

FLEUR DE CRIME

de AD. BELOT.

PRIX D'ABONNEMENT:

		3 mois	6 mois	un an
Royaume	fr.	10	19	36
Etats de l'Union postale	»	14	26	51
Etats-Unis d'Amérique	»	17	33	64
Alexandrie d'Egypte, Tunis et Tripoli de Barbérie	»	11	21	40

Les abonnements partent des 1.er et 16 de chaque mois. — Pour les abonnements envoyer un mandat de poste ou un mandat à vue sur Rome.

PRIMES DE L'ITALIE

Les abonnés d'un an (1882) recevront comme prime gratuite

4 BILLETS DE LA LOTERIE NATIONALE ALGÉRIENNE.

Cette lotérie, sous le contrôle du gouvernement français, contient des lots pour **un million de francs.** Le gros lot est de **francs cinquecentmille.** Le tirage aura lieu dans le mois de janvier 1882. *L'Italie* publiera les numéros gagnants.

Les abonnés de 6 mois receveront, comme prime, *deux billets de la loterie algérienne.*

Les abonnés de 3 mois auront droit à *un billet.*

Ajouter 50 centimes pour les frais de poste pour l'envoi en lettre chargée.

Bureaux du journal:

49 ROME — *Place Montecitorio,* 127 — ROME.

HOGG, Farmacista, 2, via Castiglione, PARIGI; solo proprietario

OLIO DI HOGG

OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO

Questo olio è **naturale e assolutamente puro;** la sua efficacità constatata da un' esperienza d'oltre 30 anni è infallibile contro: Le **Malattie di petto, Tisi, Bronchiti, Raffreddori, Tosse ostinata, Affezioni scrofolose, Tumori glandulari, Malattie della pelle, Serpigini, Indebolimento generale,** ecc., e per fortificare i **fanciulli deboli e delicati;** essendo quest' olio di sapore aggradevole e facile a prendersi.



Diffidare degli olii comuni e soprattutto di tutte quelle composizioni *immaginate* per rimpiazzare l'olio naturale, sotto pretesto di renderlo più efficace o più aggradevole: non fanno che irritare ed affaticare lo stomaco inutilmente.

Per essere sicuri d'avere il *vero Olio di Fegato di Merluzzo* **naturale e puro,** procurarsi l'**OLIO di HOGG,** che non si vende che in *flacone triangolare*; modello riconosciuto anche dal *Governo italiano* come proprietà esclusiva.

QUEST' OLIO TROVASI IN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE.

Deposito generale per la vendita in Italia: A. MANZONI e C.
Milano: via della Sala, 14-16. — **Roma**: via di Pietra, 90. 76

IL DIRITTO

GIORNALE QUOTIDIANO DI GRAN FORMATO

DIRETTORE **M. TORRACA**

Anno XXIX. Roma, Via S. Maria in Via, 50.

Un anno L. 30 — Sei mesi L. 16 — Tre mesi L. 9.

La Direzione e l'Amministrazione del **Diritto** intenderanno a sempre nuovi miglioramenti per corrispondere alla fiducia dei lettori.

Il **Diritto** può vantarsi di avere, a preferenza di ogni altro giornale, la più estesa e completa redazione ed il più ampio servizio d'informazioni.

Il **Diritto** ogni giorno pubblica fino a tre e quattro articoli, che trattano le più importanti questioni di ordine generale e speciale, la Politica, l'Amministrazione, l'Economia, la Finanza, l'Esercito, la Marina militare, l'Istruzione pubblica, ecc., ecc.

Il **Diritto** ogni giorno è prontamente e sicuramente informato di tutte le più importanti deliberazioni che riguardano il Governo ed i servizi pubblici. Tutti gli altri giornali ed i corrispondenti attingono alla sua fonte.

Il **Diritto** continuerà lo sviluppo del suo programma, che, per l'interno, tende alla formazione di un grande partito liberale, lontano da ogni estremo, progressista altrettanto che costituzionale; e, per l'estero, al consolidamento delle amicizie e delle alleanze imposte all'Italia dai suoi più evidenti interessi.

Il **Diritto** continuerà a pubblicare le conversazioni scientifiche dell'illustre P. MANTEGAZZA, ed avrà pure riviste scientifiche, letterarie, teatrali, ecc., dovute ad egregi scrittori.

Il **Diritto** pubblicherà, come finora, corrispondenze dai principali centri d'Europa, spedite da persone informatissime, e telegrammi particolari per ogni importante avvenimento.

Appena terminata l'appendice in corso, comincierà la pubblicazione dell'interessantissimo romanzo:

L'AFFARE MATAPAN

ROMAMZO DI F. DE BOISGOBEY

AGLI ASSOCIATI PER L'INTIERO ANNO 1882

viene dato come

GRANDE PREMIO
LA GERMANIA

o duemila anni di vita tedesca

magnifica pubblicazione in grande foglio di oltre 400 pagine con 61 splendidi quadri e 200 illustrazioni nel testo. Cosa **eccezionale,** e gli abbonati del **Diritto** sanno per prova che le aspettazioui rimangono superate.

Questa **splendida opera presso i librai costa L. 75,** e la sua edizione è completamente esaurita.

☛ Col prezzo relativo d'abbonamento mandare altre **L. 12** per spesa di posta o ferrovia, affrancazione, raccomandazione, imballaggio (totale L. 42).

Gli abbonati del 1.° semetre 1882 riceveranno come premio per egual tempo il **FANFULLA DELLA DOMENICA,** aggiungendo **una lira** al prezzo del loro abbonamento (totale L. 17).

Gli abbonati del 1.° trimestre 1882 avranno diritto per tal tempo essi pure al **FANFULLA DELLA DOMENICA** aggiungendo **una lira** al prezzo del loro abbonamento (totale L. 10).

NB. **Gli associati per tutto l' anno 1882,** i quali desiderano, oltre il premio della **GERMANIA,** avere anche il **FANFULLA DELLA DOMENICA,** dovranno spedire altre **L. 2,** perciò in totale L. 44.

☛ Tutti gli abbonati indistintamente, qualunque sia la loro scadenza, possono, mediante invio di **L. 4,** domandare l'abbonamento d'un anno al **BOLLETTINO DELLE FINANZE, FERROVIE e INDUSTRIE,** il quale costa per i non abbonati al *Diritto,* L. 10. Questo giornale finanziario già tanto diffuso, il più accreditato e più ricco d'informazioni e notizie utili ad ogni uomo d'affari, si pubblica a Roma ogni domenica in 16 pagine, formato grande. Potranno egualmente avere, pagando **L. 8,** invece di 12 per un anno, il **Giornale pei bambini,** settimanale, di 16 pagine, riccamente illustrato, diretto da F. MARTINI.

Rivolgersi **direttamente** all'Amministrazione del **Diritto.** — *ROMA, VIA SANTA MARIA IN VIA, N. 50 P. P.* 50

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

Autorizzato in Francia, Belgio, Austria e Russia. Approvato dall' Accademia di medicina. **Marca di fabbrica depositata in Italia.** Questo sciroppo depurativo, *interamente vegetale,* è conosciuto da più d'un secolo (1778) come il rimedio il più efficace contro le malattie della pelle, serpigine, scrofole, ulcere, le malattie contagiose novelle o vecchie, e tutti i vizi del sangue. — Esigere la firma del dott. **Giraudeau de St. Gervais.** Deposito generale in *Parigi,* 12, Rue Richer. — Deposito in *Venezia* presso i sigg. **Bötner e Rocchi.** 77

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 15 gennaio innanzi all'Uffizio dei Boschi consorziali carnici in Tolmezzo, scade il termine per le offerte del ventesimo nell'asta di 1285 coniferi del Bosco Collina, provvisoriamente deliberata a Giovanni Dal Bon, per lire 16,200.
(F. P. N. 105 di Udine.)

Il 13 gennaio ed occorrendo il 20 e il 27 gennaio innanzi la Pretura di S. Pietro Incariano si terrà l'asta fiscale dei Numeri 354 e 355, della mappa di Cavalio, in Ditta Gottoli Antonio e dei Numeri 353 e 352, della stessa mappa, in Ditta Gottoli G. B.
(F. P. N. 100 di Verona.)

Il 13 gennaio innanzi al Tribunale di Pordenone ed in confronto di Giacomo Masin e consorti si terrà l'asta dei NN. 452, 459, 1609, 5683, 6151, 6224, 6246, 6257, 11862, 14314, 7545 e 7547, della mappa di Forgaria, sul dato di lire 2334.
(F. P. N. 103 di Udine.)

Il 14 gennaio innanzi al Tribunale di Bassano ed in confronto di Gaetano Fasoli si terrà l'asta del Numero 566 sub 2, della mappa di Bassano, città, sul dato di lire 2340.
(F. P. N. 99 di Vicenza.)

Il 14 gennaio ed occorrendo il 21 e 28 gennaio innanzi la Pretura di Massa Superiore si terrà l'asta dell'utile dominio dei Numeri 104, 615 e 2971, della mappa di Castelnovo-Bariano, in Ditta Ghiraldini, e dei fabbricato sovrappostovi, al N. 109, della stessa mappa.
(F. P. N. 102 di Rovigo.)

APPALTI

Il 12 gennaio scade innanzi l'Intendenza di Vicenza il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto dello Spaccio di sali e tabacchi in Asiago per un novennio, provvisoriamente deliberato per lire 9 per 100 sul prezzo dei sali e lire 4:50 per 100 sul prezzo dei tabacchi.
(F. P. N. 103 di Vicenza.)

Il 12 gennaio innanzi la Prefettura di Rovigo si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di prolungamento sopra e sotto corrente della sottobanca che robusta l'argine destro d'Adige, in Comune di Lusia, sul dato di Lire 15967.
I fatali scaderanno il 31 gennaio.
(F. P. N. 102 di Rovigo.)

Il 12 gennaio innanzi la Prefettura di Rovigo si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di ingrosso ed imbancamento dell'argine sinistro di Po, nel Comune di Polesella, sul dato di L. 2430.
I fatali scaderanno il 31 gennaio.
(F. P. N. 102 di Rovigo.)

Il 15 gennaio innanzi l'Intendenza di Vicenza si terrà l'asta per l'appalto dello Spaccio all'ingrosso dei sali e tabacchi in Arsignano, sul dato di lire 2:83 per 100 sul prezzo dei sali e di lire 1,325 per 100 sul prezzo dei tabacchi.
I fatali scaderanno quindici giorni dal dì della delibera.
(F. P. N. 103 di Vicenza.)

Il 13 gennaio innanzi al Municipio di Agugliano si terrà l'asta per l'appalto della fornitura del pietrisco per la manutenzione delle strade comunali per un novennio.
I fatali scaderanno il 28 gennaio.
(F. P. N. 101 di Vicenza.)

Il 14 gennaio innanzi l'Intendenza di Padova si terrà l'asta per l'appalto della triennale affittanza dei prodotti erbosi, stroppe ed altro costituenti il Lotto VII del Circondario idraulico di Este, sul dato di annue L. 3580.
I fatali scaderanno il 28 gennaio.
(F. P. N. 102 di Padova.)

Il 9 gennaio innanzi la Prefettura di Padova si terrà nuova asta per l'appalto dei lavori a destra del Brenta alla fronte Maluta, sul dato di lire 8806:33, risultante da provvisoria delibera e successiva migliora.
(F. P. N. 1 di Padova.)

Il 7 gennaio innanzi la Direzione di Commissariato militare della Divisione di Padova si terrà l'asta per l'appalto della provvista di 8000 quintali di frumento nostrale pel Panificio militare di Padova.
I fatali scaderanno cinque giorni dal dì del seguito deliberamento.
(F. P. N. 1 di Padova.)

Il 18 gennaio innanzi la Prefettura di Padova si terrà l'asta per l'appalto della riproduzione colla berma di sasso e del rivestimento della scarpa pure di sasso a destra del Brenta, al a fronte De Lazzara e Visco, in Comune di Limena, sul dato di lire 11,650.
I fatali scaderanno il 3 febbraio.
(F. P. N. 1 di Padova.)

Il 14 gennaio scade innanzi al Municipio di Mogliano Veneto il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto della sistemazione della strada consorziale Valonghe o Ghetto, provvisoriamente deliberata col ribasso del 17 1/2 per 100 ossia per lire 2060:03.
(F. P. N. 132 di Treviso.)

Il 7 gennaio innanzi al Municipio di Bassano si terrà nuova asta pel riappalto dell'illuminazione a petrolio di quella città e borghi per un triennio.
I fatali scaderanno il 15 gennaio.
(F. P. N. 1 di Vicenza.)

AVVISI AD OPPONENDUM.

Il Prefetto di Vicenza pubblica domanda di varii possidenti del Comune di Nove, per derivare acqua dal Brenta, per irrigare fondi situati in quel Comune e nei contigui.

La visita tecnica seguirà il 13 febbraio.
(F. P. N. 102 di Vicenza.)

Tipografia della *Gazzetta*.

ANNO 1882 — Venerdì 6 gennaio — N. 5

30. GEN. 82

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 6 GENNAIO

Tutte le notizie che si hanno delle trattative tra la Prussia e il Vaticano, s'accordano in questo che il principe Bismarck non consente a ritirare le leggi di maggio. Egli può bene, nella sua preoccupazione di raccogliere le forze conservatrice in Europa, cercare di valersi di quella gran forza morale che è il Papato, ma egli non sagrificherà mai a questo suo ideale i diritti dello Stato. È una vecchia convinzione che abbiamo sempre manifestata, e che è facile formarsi anche con una cognizione superficiale dell'uomo di Stato che regge le sorti della Germania. Coloro che credettero ch'egli andrebbe a Canossa non conoscevano Bismarck. Egli può servire di aiuto a quelli che ieri ha combattuto per combattere nemici nuovi, che possono essere amici d'ieri, ma, malgrado la violenza del suo carattere, egli conserva una serenità che tutti i suoi antagonisti devono invidiargli. Egli non comprometterà mai le conquiste fatte, per farne di nuove. Ciò che ha conquistato è suo, e non vi rinuncia, vorrà andare innanzi, ma non tornerà mai indietro. Cederà sugli accessorii, ma non sull'essenziale. Bismarck non andrà a Canossa. Quest'uomo, il quale ancora, nell'abbassamento universale dei caratteri, mantiene la fede nella grandezza umana, può mutare d'amici, ma non muta d'ideali: la forza dello Stato, la difesa del principio monarchico dappertutto, la gloria della Germania.

L'Agenzia Havas scrive che Busch fu riservatissimo nelle sue visite al Vaticano sui progetti di Bismarck, non fece alcuna allusione alla probabilità della partenza del Papa, solo trattò per la provvista di alcune sedi episcopali vacanti e per la restituzione delle temporalità ad alcuni Vescovi, ma gli Arcivescovi di Colonia e di Posen, i più fieri nemici di Bismarck, dovranno dare le loro dimissioni, e son pronti a darle. A questo patto Bismarck transige. Quanto alle leggi di maggio, nessuna transazione. Quelle consacrano i diritti dello Stato e restano. Busch promise solo vagamente qualche mitigazione. È in questo modo che Bismarck va a Canossa.

Il *Times* pubblica a proposito delle difficoltà che incontrano le negoziazioni pel trattato di commercio tra la Francia e l'Inghilterra, una violenta requisitoria contro la Francia. L'autorevole organo della pubblica opinione inglese scrive che ove i negoziati dovessero rompersi, non potrebbe non esserne lesa la cordialità dei rapporti tra i due paesi. L'Inghilterra nulla ha da rimproverarsi, la Francia ha tutti i torti. Così giudica il *Times*, il quale continua con una critica retrospettiva della politica francese, la quale ha quasi fatto fallire la dimostrazione navale a Dulcigno, ha compromesso ad un certo momento la soluzione della questione della frontiera, ha fatto una politica biasimevole a Tunisi. Il *Times* crede che l'Inghilterra non possa accettare un trattato inferiore al precedente, e venendo da ultimo a parlare della questione egiziana, nega che gl'interessi della Francia e dell'Inghilterra sieno identici, e conchiude che un intervento armato delle due Potenze, accrescerebbe, invece di diminuirne le difficoltà.

Però tutte queste ragioni di rancore contro la Francia cesserebbero per incanto, se questa conchiudesse coll'Inghilterra un trattato di commercio favorevole agli interessi inglesi. C'è una razza in Europa la quale si pretende schiacciare, rimproverandole di non avere altro culto che quello del vitello d'oro. Noi ci domandiamo in verità, se dinanzi allo spettacolo che ci presenta l'Europa tutta, ci sia una razza che possa fare ad un'altra un rimprovero di questo genere. Oh eguaglianza nel male, non v'è limite al tuo trionfo! Ben venga il poeta che lo consacri col canto.

E a proposito dell'Egitto è negata oggi l'autenticità della lettera di Arabi bei, che riassume le idee del partito nazionale, e delle quali abbiamo fatto cenno nella rivista d'ier l'altro. Sorge però un viaggiatore inglese il quale dice avere bensì egli scritto la lettera attribuita ad Arabi bei, ma averla questi approvata. Intanto Arabi bei è nominato sottosegretario al Ministero della guerra, e il telegrafo afferma che ciò chiude l'incidente militare egiziano. Ora noi crediamo che quando la prepotenza militare comincia, non si può sperare che cessi così presto, e con sì lieve fatica, colla nomina cioè del capo dei pretoriani ad un ufficio pubblico.

Un nostro dispaccio di Roma ci annunciò ieri che si commentava nei circoli politici la notizia avere l'Italia aderito alle trattative tra i Gabinetti di Berlino, Vienna, Pietroburgo, per impedire un intervento esclusivo della Francia e dell'Inghilterra in Egitto. Questa minaccia servirà probabilmente a persuadere anche il *Times*, che gl'interessi delle due Potenze in Egitto sono identici, mentre nell'articolo più sopra accennato, non ne pare persuaso.

Ad Aix è finito il processo pei fatti di Marsiglia. Il principale accusato era confesso di aver ucciso Carvin, che gli aveva detto *canaglia italiana*, mentre i Francesi inseguivano lui e gli altri Italiani. Non insisteremo su questo doloroso incidente. Solo notiamo che, un po' tardi, finalmente si sono persuasi in Francia che i fischi ai soldati francesi, che ritornavano gloriosi e trionfanti dalla spedizione tunisina, non partirono dalle finestre del Club italiano di Marsiglia. Il procuratore della Repubblica lo ha constatato nella sua requisitoria. Ma i Francesi hanno aspettato un pezzo a riconoscerlo!

Le idee di Bismarck.

Una corrispondenza di Berlino vuole spiegare le idee che agitano in questo momento la gran mente del principe cancelliere.

Quantunque ci sembri esagerato ciò che il corrispondente scrive, pure vogliamo far conoscere ai nostri lettori almeno ciò che si dice a Berlino:

« Per certuni, per i più, l'attitudine del principe cancelliere è causata dalle condizioni dei nostri partiti parlamentarii tedeschi, e dal desiderio di far del centro uno strumento docilissimo pei suoi disegni all'interno. Io sono dei pochi, invece, che non crede questo il concetto direttivo di quell'attitudine.

« Il principe di Bismarck vuole affermare all'interno l'Impero: questo è certo. Ma vuole farlo cogliendo, come dite voi altri, due piccioni ad una fava, raffermando cioè nello stesso tempo le attuali istituzioni della Germania all'estero. E il momento gli pare giunto: l'ora sonata.

« L'Austria Ungheria e la Turchia sono con lui; la Russia è impotente; l'Inghilterra isolata, malcontenta in mano al partito wig-radicale; Gladstone Hartington, Dilke desiderosi di evitare complicazioni all'estero. Sicura dell'Italia, la Germania non ha contro di sè che la Francia, isolata. Dunque bisogna far che l'Italia si decida, dica nettamente con chi è contro chi è.

« Questa è la linea direttiva del cancelliere, il fine della sua politica dal principio del 1881, se non dal trattato di Berlino.

« La spedizione di Tunisia fu un primo avvertimento per l'Italia; il principe aveva spinta la Francia nella Reggenza, e la Repubblica cadde *naïvement* nel laccio tesole. E venne il viaggio di Vienna. Il principe di Bismarck attese il complemento necessario di quel viaggio. Andar a Vienna era necessario, era anzi il primo passo indispensabile; ma sulle rive della Sprea doveva firmarsi il trattato di alleanza italo-austro-tedesco. Come nel 1874 il principe attese, attende ora e come allora nulla venne, nessuna proposta fu, nè è fatta, dalla cancelleria italiana.

« Allora il cancelliere cominciò a maturare il secondo avvertimento: i negoziati col Vaticano. Se voi ve ne state impassibili spettatori, convinti che l'uomo di ferro non andrà a Canossa, quando vi desterete sarà tardi; il viaggio sarà compiuto, ed il secondo avvertimento sarà dato.

« Ci pensi l'Italia.

« A Berlino nel luglio 1878, nel silenzio dei Gabinetti, un primo spartimento dell'Europa ebbe luogo; tutti ebbero qualcosa meno l'Italia; la Germania poi, che pareva nulla avesse avuto, ebbe la parte del leone, spingendo l'Austria e Ungheria verso l'Oriente, passo fatale, che la condanna a trasformarsi in Potenza slava ed in antemurale della Russia come un tempo lo fu della Turchia.

« Ebbene: il principe di Bismarck è capace di tutto, pure di completare la sua grande opera di gloria e di grandezza della patria nostra. O l'Italia è con lui, ed il suo giuoco è sicuro; o non lo è, ed egli non ci baderà ad unirsi col Vaticano, non ci baderà ad unirsi anche col diavolo, intendo colla Francia, mutando rapidamente di fronte, abbandonandole il dominio del Mediterraneo ed il Belgio, ed annettendo all'Impero l'Olanda. L'uomo è così fatto, quando vuole il fine, scatena tutti gli elementi, urta, sconvolge, distrugge, si appoggia su tutti, di tutto fa un Nume; vuol esser sicuro di riuscire.

« Chi non conosce il cancelliere può giudicare un po caricate, in questo momento le tinte; io non lo credo, ma so che tutto ciò è nel suo ideale, nel suo sistema d'azione.

« State in guardia. L'Italia può avere in Bismarck il più potente degli amici, od il più accanito degli avversarii. A lei lo scegliere. Ma bisogna scegliere subito; bisogna farlo oggi piuttosto che domani; domani potrebb'essere troppo tardi. »

Il corrispondente spera invano nella energia e nella decisione dei nostri governanti. Essi non sono energici che a parole, poichè non sono capaci, non sono concordi, e non sanno essi medesimi ciò che vogliono e dove mirano.

Ci vuol altro che questa gente per rompere le fila tese da Bismarck e da Leone XIII, furbissimi tutti e due! *(Pungolo.)*

Bollori di deputati.

(Dal *Corriere della Sera.*)

Da qualche giorno abbiamo letto di una scena calda occorsa alla Camera dei deputati belgi fra due membri di quel consesso, raccontata per altro in modo non concordante Oggi, in una corrispondenza, troviamo ragguagli che ci paiono precisi, e li riportiamo:

Quantunque i nostri onorevoli godano fama di gente pacifica, nel corso della discussione della seduta di venerdì è avvenuto un incidente, tale da dar motivo a un duello.

Il sig. Coremans, deputato d'Anversa, appartenente al partito clericale, rimproverava al Governo la sua intrusione in certi affari, soggiungendo che, ad Anversa, il partito liberale aveva avuto per caporione un uomo uscito dal penitenziario di Gand — un falsario.

Un deputato liberale, il sig. Olin, interruppe in questi termini:

— Non è nel partito liberale che ci sono avanzi di prigione ad Anversa.

Copio la risposta del sig. Coremans:

— Che cosa, signor Francese?

L'ingiuria era grossa, a quanto pare, giacchè sollevò rumorose proteste. Il sig. Coremans continuò:

— Se è un'allusione o un'insinuazione, si spieghi...

Il sig. Olin risponde:

— Se ci sono uomini colpiti dalla giustizia teneteveli nelle vostre file.

Il sig. Coremans nega e soggiunge:

— Constato la viltà del sig. Olin.

Il presidente invita il deputato d'Anversa a ritirare questa espressione.

Il sig. Coremans acconsente, e il sig. Olin si spiega dicendo di aver veduto il suo collega sui banchi della polizia correzionale.

Il sig. Coremans esclama:

— Riprendo la parola da me scagliata al sig. Olin, e glie la getto in faccia.

Tralascio le amenità della stessa risma che i due onorevoli si palleggiano fra loro.

Il domani, il presidente della Camera leggeva un processo verbale che modificava la situazione, ma il sig. Olin dichiarò di non accettare le spiegazioni ammesse dai suoi testimonii.

Oggi, l'incidente sembra chiuso: avendo il sig. Olin mandato i padrini al sig. Coremans, questi rispose che si atteneva ai termini del processo verbale della Camera. Secondo lui, l'affare era terminato; ma ha soggiunto che il sig. Olin avrebbe occasione di rivederlo in Parlamento, ove potrebbe far sorgere un nuovo incidente.

Non è dunque che partita rimessa, giacchè è facile immaginare che al sig. Olin non mancheranno le occasioni.

Il più curioso della faccenda è che, essendo assodato il fatto della sfida, il procuratore generale deve necessariamente intervenire al riaprirsi della Camera, e domandare l'autorizzazione di procedere per questo delitto contro il signor Olin e il sig. Scailquin, uno dei testimonii, anche lui deputato.

Nostre corrispondenze private.

Roma 4 gennaio.

(B) È stato notato, era impossibile che non venisse notato, il contegno freddo, abbottonato, tenuto dai giornali amici del Gabinetto nell'accennare alle cose dette da S. M. il Re, non alle rappresentanze delle Camere, si badi bene, perchè non bisogna confondere le due cose, ma a questo o quell'altro singolo commissario, onde le rappresentanze eran composte il giorno di capo d'anno.

Non si vede che ci possa essere niente di male, nè di compromettente, in ciò che il Re ha detto, secondo le versioni più autorizzate. Un Sovrano nelle condizioni del nostro, e data questa istruzione, s'intenderà pur sempre libero di esprimere concetti che non offendono nessuno, mentre affermano con precisione la indipendenza, il decoro, la sicurezza del suo Stato.

Tant'è vero che, finora, non si vede che le parole del Re Umberto abbiano dato occasione ad alcuna odiosa interpretazione, neppure da parte degli avversarii; mentre invece esse produssero un così confortante e felice effetto fra di noi, e servirono a rilevare di tanto l'opinione pubblica in casa nostra.

Or perchè la stampa intima del Gabinetto sottace tutto questo, non ne fa il minimo cenno, e a momenti pare che le scotti anche di vedere che altri se ne occupi?

Il perchè non si sa; ma, com'è naturalissimo, si tira ad indovinarlo. E, dai più, questo perchè si fa consistere nelle divergenze di opinioni che sembrano esistere fra ministri, in ordine a parecchie e parecchie questioni, ma particolarmente riguardo alla questione estera. A proposito della quale, debbo confermarvi qui quello che vi ho telegrafato ieri, che, cioè, fra gli onorevoli Depretis e Mancini si è discordi, assolutamente discordi, circa il modo di notificare alla Francia il dispiacere del Governo italiano pel trattamento usato dalle Autorità francesi verso i nostri connazionali di Sfax. Ciò che si collega ancora alla divergenza delle vedute che fra i due ministri esiste e si appalesa oramai ad occhio nudo, circa l'inflessione da dare alla nostra politica internazionale all'indirizzo piuttosto di Vienna e di Berlino, che di Parigi, o viceversa.

Gli ufficiosi diranno che tutte queste sono ubbie e male arti; ma fatto sta che ai dispareri dei ministri ci si crede, e che ha prodotto vero disgusto e dispetto, vedere la stampa ministeriale non parlare del ricevimento del Quirinale, fuorchè per semplice forma e nient'altro che a titolo di cronaca. Non era possibile che il fatto passasse inosservato.

Le nostre Società vanno in massa ad inscriversi onde partecipare alla dimostrazione nazionale commemorativa del 16 corrente per Vittorio Emanuele. Il nostro sotto-Comitato dei Veterani 1848 49 si adopera con ogni diligenza affinchè la commemorazione, come riuscirà imponente, così debba riuscire anche esattamente ordinata. Sono moltissime anche le Società fuori di Roma, che manderanno per tale circostanza le loro rappresentanze. Quanto al Comitato centrale dei Veterani, si sa già ch'esso invierà da Torino un'apposita deputazione per deporre sulla tomba del Gran Re una corona di bronzo.

Gli ammiratori, gli adoratori, gli adulatori, dell'onor. Baccelli, per « compensare il ministro degli attacchi, ai quali egli fu fatto segno in questi ultimi tempi, hanno immaginato di coniargli una medaglia e di mandargli un indirizzo. Bel modo di ragionare! Quind'innanzi i ministri, gli atti dei quali sollevino delle censure, pregheranno i loro amici a promuovere la conia-

APPENDICE

Bibliografia.

VINCENZO MAGALDI. — *Delle Casse postali di risparmio in Europa. Roma*, Ermanno Loescher, 1881. (*Estratto dall'* Archivio di Statistica, *anno VI, fasc. I.*)

È una bella memoria di circa quaranta facciate, nella quale in forma piana, chiara ed ordinata, è tratteggiata la storia di queste Casse in tutte le nazioni d'Europa dal primo loro sorgere fino ai giorni nostri. L'autore comincia facendo avvertire il fine particolare di tutte le Casse di risparmio, ch'è di raccogliere le piccole particelle di capitale, per formarne sapientemente i capitali più grossi, i quali accorreranno, appena costituiti, in aiuto dell'agricoltura, dell'industria o del commercio: e perciò a lui, giustamente, non sembra che possano ancora continuarsi a chiamare Casse di risparmio quegli Istituti, i quali, sebbene fondati con tal nome, snaturarono il loro ufficio, dandosi ad arrischiate operazioni bancarie, di cui fu causa la copia dei depositi, che in essi affluirono, e che non sempre provenivano da un vero risparmio. Per ciò che riguarda l'ingerenza dello Stato nel governo di queste Casse, l'autore nota come, nei primi tempi, si trattasse di un'azione di semplice garanzia pei depositanti, che il loro denaro sarebbe bene amministrato, e come soltanto più tardi in Inghilterra il Governo dovette intervenire sotto altra forma, per impedire gli abusi e le malversazioni degli amministratori. Ed infatti, il *bill* del 1816 affidò allo Stato l'amministrazione delle Casse, non restando a queste che il modesto compito di raccogliere i primi capitali.

Dopo aver accennato a qualche altra posteriore forma d'intervento governativo, il sig. Magaldi viene alle Casse di risparmio postali. Egli avverte anzitutto come il progetto rimonti già al 1807, ma rimase dimenticato fino al 1861, in cui, per l'iniziativa del signor W. Sikes, aiutato potentemente da sir Gladstone, il *Post Office Savings Bank* fu istituito, dando quei frutti, che forse nessuno ignora. Alla novella istituzione non mancarono, però, fieri denigratori: essa fu combattuta nel campo economico e politico; ma l'autore dimostra come le obbiezioni mosse in quello fossero futili; in questo, se vere, esagerate, e cita alcuni esempii, che ciò sufficientemente confermano. Non è vero che le Casse postali di risparmio esercitino una concorrenza rovinosa alle Casse ordinarie; anzi si è stabilita fra loro una certa divisione di lavoro, reclutando le Casse ordinarie i loro clienti nelle classi più agiate delle popolazioni, le postali nelle più umili; quelle essendo più diffuse nei grandi centri; a queste essendo piuttosto serbata un'azione altamente salutare nelle campagne fra le classi agricole e lavoratrici, per cui, se giova raccomandare la loro istituzione presso tutti gli Ufficii postali, fu mestieri specialmente diffonderle nelle più umili borgate. Non regge poi l'obbiezione, ch'esse avrebbero cagionato serie perturbazioni al regolare andamento dei servizii postali, e così pure non reggono le scure previsioni fatte anche in Italia, quando il Parlamento discuteva la legge della loro fondazione: queste e quella furono smentite dai fatti.

Nella seconda parte del suo lavoro il signor Magaldi fa la storia delle Casse postali di risparmio in Inghilterra. In modo sintetico passa in rassegna tutte le principali vicende ed evoluzioni che subirono le Casse ordinarie di risparmio prima della istituzione delle Casse postali, avvenuta, come ho già avvertito nel 1861; e nota che, con la istituzione delle postali, le casse ordinarie si epurarono da quelle che, fino allora, erano state male amministrate o meno diligenti; e che la loro sfera d'azione fu portata ad un minimo, al di sopra del quale però esse ben presto ripigliarono il loro moto ascendente; ed infatti ciò avvenne nella stessa Inghilterra fin dal 1873. A questo punto l'autore cita alcune cifre, le quali, nella loro rigida eloquenza, dimostrano le simpatie, che i novelli Istituti seppero accaparrarsi nel pubblico inglese; discorre del modo d'impiego dei fondi raccolti, che sono destinati alla riduzione del Debito Pubblico, a simiglianza di quanto si pratica nelle *Old Savings Banks*; parla dell'amministrazione degl'impiegati, i quali da 20 circa ch'erano nel 1861, oggi sono saliti a 700, fra cui 100 donne; e finalmente, per far vedere la precisione squisita del meccanismo e del controllo di queste Casse, accenna al fatto, che nel 1879 in una somma di 460 milioni di franchi, maneggiata da 600 ufficiali postali, sopra un complesso di più di quattro milioni e mezzo di operazioni, si ebbe solo una perdita di 750 franchi equivalente a 16|10,000. Del 1873 sorse in Inghilterra la *Provident Knowledge Society*, di cui lo scopo era l'incremento e la diffusione degli Istituti di previdenza, sia colla distribuzione dei *libretti da un soldo*, da cui poi ebbero origine le *Penny Banks*, le quali accettavano i risparmi sotto il limite minimo delle Casse postali (uno scellino), sia colle conferenze (*travelling lectures*) di missionarii inviati in tutte le direzioni del Regno Unito a predicare le sane massime del risparmio. Il *Board of Schools* di Londra, introducendo il risparmio anche nelle scuole, completò l'opera benefica, talchè l'Inghilterra nel 1878 contava ben 3,408,466 depositanti, con un miliardo e 867 milioni di capitale depositato.

L'autore, dopo aver accennato alle Casse postali del Canadà fondate nel 1878 sul tipo inglese, passa nel Belgio, dove esamina rapidamente le condizioni delle diverse Casse ordinarie colà esistenti prima che il sig. Frère-Orban nel 1859 presentasse al Parlamento belga il progetto d'istituzione di un'unica *Caisse générale d'épargne et de retraite*, progetto che fu convertito in legge, nonostante le vivissime opposizioni incontrate. Però, dapprima poco sviluppo la nuova Cassa ottenne, e solo i risparmi aumentarono considerevolmente quando si adottò il sistema di servirsi degli Ufficii postali per raccogliere i piccoli risparmi. Anche qui l'autore accompagna le parole con cifre: ed accenna, concludendo, gli ufficii di cui è rivestita la Cassa generale nel Belgio, e che sono due: uno di *tesoreria*, poichè lo Stato servesi dei fondi di questa Cassa per facilitare i servizii finanziarii, dipendenti dai varii Ministeri, e l'altro di *Cassa delle pensioni*.

Riguardo all'Italia, il sig. Magaldi espone dapprima alcuni dati statistici per provare quale fu il loro sviluppo dal 1825 fino ai giorni nostri. Dal fatto, che l'incremento delle medesime fu maggiore d'anno in anno a partire dal 1865 (talchè, mentre in detto anno ammontavano a 184 con appena 225 milioni di depositi, nel 1875 erano ormai diventate 326 con 527 milioni e un quarto di deposito), egli osserva giustamente che la costituzione dell'unità politica, la quale impresse un vigore novello a tutta l'economia nazionale, vivificò anche di un potente soffio le Casse di risparmio della penisola. Però troppi ancora, pur troppo, sono gl'Italiani, che non praticano il risparmio, e che forse non lo conoscono; e troppo grande è la sproporzione dei depositi da provincia a provincia. Dopo varie vicende, e dopo serie e lunghe discussioni alla Camera ed al Senato, nel maggio del 1875 veniva approvato il progetto dell'on. Sella, che istituiva col 1° gennaio 1876 le Casse postali di risparmio anche nella nostra patria. I dubbi, le diffidenze, le legittime apprensioni suscitate in Italia furono molte, ma in parte furono acquetate dalla pubblica discussione; del rimanente ha fatto giustizia l'esperienza, non lunga certo, ma decisiva, che ci è venuta dal novello istituto.

I primi passi però non furono promettenti; ed infatti il compito delle Casse postali di risparmio era quello soltanto di supplire al difetto delle Casse ordinarie, e non già di sostituirle, come avvenne in Inghilterra, dove per la cattiva amministrazione, al sorgere di quelle, molte di queste dovettero liquidare. In Italia, le Casse ordinarie non subirono, in verità, perdita alcuna; anzi, dal 1875 al 1876, esse si accrebbero di 21, ed i depositi di 25 milioni e mezzo, non ostante la concorrenza delle Casse postali. Però i progressi di queste ultime accrebbero negli ultimi anni, e segnatamente quando la ragione dell'interesse dal 3 fu elevata al 3 1|2 per cento Da un quadro, che l'autore inserisce nel suo lavoro, risulta che l'Italia aveva al 31 dicembre 1880, fra Casse di risparmio, Banche popolari, ecc., 3903 stabilimenti destinati al risparmio; 1,475,200 libretti, e 910,154,000 lire di deposito.

In Inghilterra, fino dal 1.° settembre 1880, sorse la bellissima istituzione dei *Francobolli postali*, che il ministro Baccarini presentò all'approvazione anche del nostro Parlamento, e che riposa sul semplicissimo concetto di convertire i minimi risparmii di un *penny* in tanti francobolli, che si raccolgono in un apposito cartellino fino alla concorrenza di uno scellino (12 pence), il quale poi viene accreditato dagli Ufficii postali al possessore del cartellino, che nello stesso tempo ritira. L'autore espone succintamente tutto il progetto di legge, di cui, come molti sanno, la parte essenziale è di portare il massimo dei depositi, che ora è limitato a sole L. 2000, a L. 5000, di cui 1000 fruttifere nel primo anno, 1000 nel secondo, e 1000 nel terzo, restando le altre 2000 ognora infruttifere; sicchè il limite massimo fruttifero sarebbe accresciuto di sole L. 1000, ed il massimo deposito per un anno di L. 4000, di cui parte non darebbero frutto al momento, e parte non lo darebbero mai. È fatta eccezione per i depositi degli enti morali, che sarebbero fruttiferi sempre e per intero. Il progetto di legge prescrive inoltre l'istituzione di un fondo di riserva col mezzo di una parte dell'utile netto ricavato nell'amministrazione dei capitali delle Casse postali, fondo di riserva, il quale conferirebbe alla Cassa maggior indipendenza e autonomia, e accrescerebbe di molto la fiducia del pubblico in essa. Esprime perciò fiducia che il Parlamento nazionale debba affrettarsi di tradurre in legge questo benefico progetto, certo, che i buoni effetti non tarderebbero a prodursi.

L'autore viene poi a discorrere delle Casse di risparmio olandesi, e ne fa succintamente la storia; si sofferma alquanto su quelle francesi, le quali non sono, in verità, che agenzie intermediarie fra i depositanti, che versano o ritirano i loro risparmi, e lo Stato, che incassa e fa fruttificare i capitali depositati; e nota gl'inconvenienti di questo ibrido sistema, accennando i rimedii proposti. Esamina poi minutamente la legge organica francese delle Casse di risparmio, e discorre della *Caisse d'épargne postale* istituita per questa legge in Francia, e posta sotto la garanzia dello Stato, poichè dipende dal Ministero delle Poste e Telegrafi.

La Germania e l'Austria sono gli ultimi paesi dall'autore esaminati; ed infatti colà le Casse di risparmio postali ancor non esistono. Si fecero però molti tentativi, furono pubblicati parecchi dotti lavori in così fatta materia, ed anche ultimamente il dott. Elster ideò un progetto d'istituzione delle Casse postali sul tipo inglese; progetto che il sig. Magaldi a grandi linee riproduce. In Austria le cose sono più innanzi; eletti ingegni da molto tempo si occuparono di questa istituzione, di cui oggi ciascuno sente la necessità; per cui è sperabile, che, dentro il prossimo anno, anche i nostri vicini di là dell'Isonzo possano assistere alla loro fondazione.

In fine dell'opera sono riprodotte tre carte, che l'on. Sella pubblicò già nella *Nuova Antologia*, insieme ad una lettera su questo argomento, diretta all'on. Podestà, cioè: un *diagramma circolare* che dimostra il numero dei libretti, il libretto medio, e il deposito totale delle Casse di risparmio italiane al fine di ogni mese; un *cartogramma* dell'intensità e della diffusione del risparmio in ogni provincia della nostra penisola; ed una terza tavola, nella quale, col sistema di *curve ortogonali*, è rappresentato il progresso del risparmio nelle Casse ordinarie e nelle postali d'Italia, d'Inghilterra, del Belgio e della Francia.

Ecco in breve riassunte le principali cose, che il sig. Magaldi espone nella sua bella ed erudita memoria, la quale, certamente, può esser letta con profitto non solo dallo studioso, ma da chiunque s'interessa della prosperità e dell'avvenire delle classi lavoratrici, cui lo sviluppo e l'incremento degl'Istituti di previdenza in generale tocca tanto davvicino.

P. VIANIN.

zione di una medaglia. Così gli avversarii si troveranno la bocca chiusa, e sarà fatto il becco all'oca! Anche sotto il punto di vista delle medaglie, il periodo progressista lascierà un'orma nuova e profonda.

L'Astro degli Afghani, nuovo ballo del coreografo Pratesi, musica del maestro Marenco, andato in iscena ieri sera all'Apollo con grande sfarzo, è piaciuto assai, e promette di essere una delle cose meno male riuscite della stagione.

ITALIA

L'onorevole Tecchio.

Leggesi nell'*Italie*:

Non è esatto che il Ministero abbia intenzione di presentare un progetto di legge per assicurare una pensione all'onor. Tecchio, il quale sarà posto in pensione, perchè ha raggiunto il suo 75.° anno di età.

Si può sempre concedere all'onor. Tecchio, s'egli lo vuole, nella qualità di cavaliere dell'Annunciata, una pensione sui fondi dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro.

I giornali radicali pubblicano una lettera di Agostino Bertani, anteriore all'elezione di San Nicandro, nella quale dichiara che non può rientrare in Parlamento se non col suffragio universale. La pubblicano tardi perchè — dicono — essi stessi fecero pressione sul Bertani perchè non la pubblicasse prima per non distrarre « la democrazia dalle urne. » Tutto ciò per mettere un po' di balsamo sulla ferita aperta dalla sconfitta. Avviso agli elettori che si trovano innanzi candidati repubblicani. Prima dicono agli elettori che devono votare pei repubblicani se anche non ne dividono i principii; dopo dicono che i repubblicani non avrebbero accettato. E con questo giochetto fatto agli elettori, la sovranità nazionale è rispettata da quelli che le si professan devoti!

Leggesi nella *Nazione*:

Con la promozione dell'on. Albini a contrammiraglio, diventano due i posti vacanti nella categoria dei deputati impiegati. Perciò gli onorevoli Velini e Libetta, eletti domenica, dopo tre o quattro annullamenti subiti delle loro elezioni in omaggio alla legge delle incompatibilità, troveranno, questa volta, posto nell'Assemblea.

FRANCIA

L'ordine non regna in Francia.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Sembra che lo spirito di disciplina nell'esercito francese non abbia fatto grandi progressi dalla caduta dell'Impero in poi. Non parliamo delle gesta del maggior Labordère, il candidato senatoriale che deve questa candidatura al rifiuto di obbedienza a ordini ipotetici. Questa omai è cosa vecchia. Intendiamo alludere a un fatto ancora più grave. Gli ufficiali della guarnigione di Dijon hanno scritto una lettera al ministro della guerra per lagnarsi dello scoraggiamento prodotto negli elementi repubblicani dell'esercito dalla nomina del generale de Miribel a capo di stato maggiore dell'esercito. E non contenti di questo, hanno fatta pubblicare la lettera. Dice l'*Intransigeant*, correr voce che il ministro ha ordinato un'inchiesta. « Questa notizia, conclude il giornale radicale, è disgraziatamente troppo verosimile per non meritare la maggiore attenzione. » Se c'è una cosa che meriti attenzione, ci sembra il fatto di questi ufficiali, e non ci pare che il ministro gliene abbia data molta, dal momento che si è limitato a ordinare una inchiesta. Ci vuol altro che inchieste in casi simili!

Marsiglia 3.

Roustan prima di partire da qui disse ad un suo conoscente che Gambetta gli aveva assicurato un posto in Oriente; che il suo momentaneo ritorno a Tunisi non è altro se non una sodisfazione personale, una protesta contro i suoi nemici interni ed un annullamento del Verdetto dei giurati; in fine, un cenno eloquente che l'attuale Governo è intenzionato di continuare quella politica orientale ch'ebbe in retaggio dal Governo antecedente senza lasciarsi scuotere da veruna influenza esterna. *(Citt.)*

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Vienna 4.

In seguito all'avvenuta pubblicazione ufficiale dell'appendice alla tariffa di servizio diretto Sissek-Fiume, la quale stabilisce un forte ribasso a danno di Trieste su varii articoli, e più specialmente sui legnami, il Ministero austriaco del commercio ha spiccato una nota di protesta, in cui dichiara che l'attuazione del nuovo cartello è una violazione dei diritti del Governo.

In seguito a questo rescritto, s'impegnò un litigio con la Direzione generale delle ferrovie meridionali, il quale litigio si è oramai fatto acutissimo; ed ambe le parti, Governo e *Südbahn*, sostengono i proprii interessi da un opposto punto di vista.

La *Südbahn* afferma che nessuno può contestarle la facoltà di concludere speciali stipulazioni con l'Ungheria, a favore di Fiume.

Il Ministero nega recisamente questo diritto alla Meridionale.

Il Governo ungarico, intervenuto nella questione, risponde protestando contro il Governo austriaco, volendo scorgere, nelle pratiche fatte per pareggiare i noli, niente più che una indebita ed arbitraria ingerenza negli affari interni dell'Ungheria.

I giornali, che si sono impossessati dell'argomento, dichiarano che è impossibile prevedere l'esito della questione.

La *Neue Freie Presse* osserva che l'errore ingiustificabile in tutta questa contesa sta nel fatto che il ministro austriaco del commercio attese di tutelare i minacciati interessi di Trieste troppo tardi, e cioè a fatti compiuti. *(Ind.)*

Vienna 4.

Il Governo italiano scandagliò qui a Vienna per conoscere gl'intendimenti del Papa riguardo alla questione vaticana.

Esso ne avrebbe avuto in risposta che la legge delle guarentigie sarebbe bastevole quando essa fosse osservata con tutto il rigore; essere però necessario questa completa osservanza di essa. *(G. P.)*

Praga 3.

Il Cardinale Schwarzemberg nell'allocuzione al clero dell'arcidiocesi, dopo il ritorno da Roma, disse: « Il Santo Padre non intende assolutamente di abbandonare Roma. Egli è pronto anzi di rappresentare impavidamente l'alto ufficio di Pastore, da buon Pastore, e se Dio lo permettesse di sacrificare anche la propria vita nell'adempimento del suo ufficio. »

RUMENIA

Czernowitz 4.

Furono introdotti numerosissimi proclami nichilisti, con cui si eccita alla distruzione degl'Israeliti. *(Citt.)*

MONTENEGRO

Cettigne 3.

Si vocifera che il Governo non accordò al Gabinetto di Vienna il passaggio di truppe in un'eventuale traversata nel Montenegro. *(T. Z.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 5 gennaio.

Tribunale civile e correzionale. — Oggi il sig. procuratore del Re, comm. P. V. Vanzetti, fece la Relazione in udienza pubblica e alla presenza delle principali Autorità giudiziarie, cittadine e politiche sull'amministrazione della giustizia durante l'anno 1881 nelle nostre Provincie.

L'egregio oratore passò in rassegna con facile vena quanto si è fatto in materia correzionale e civile, e con opportuni raffronti venne ad illazioni confortanti particolarmente sotto l'aspetto della prontezza colla quale viene data evasione ai processi rilevando il grande incremento nel numero di quelli che vengono trattati per citazione direttissima.

Ai riguardi dello Stato Civile constatò fatti egualmente confortevoli relativamente ai matrimonii.

Giunti tardi al Tribunale, non potemmo raccogliere dati sul lavoro compiutosi durante l'anno decorso; ma, da quanto ci fu dato poscia comprendere, le ultime conseguenze della Relazione riescirono sodisfacentissime.

Alla cerimonia assisteva molto pubblico.

Rassegna statistica del terzo trimestre 1881. — *Spoglio riassuntivo.*

Popolazione stabile: 133,495; mutabile 9,377.

Nascite: Il totale dei nati nel terzo trimestre 1881 fu di 990, maschi 486, femmine 504. Gli illegittimi vennero registrati in numero di 165, compresivi 59 esposti. I parti multipli 19; gli espulsi morti 37. Il totale dei nati diede quindi la media proporzionale annua del 30,7 per 1000 abitanti, superiore a quella dello stesso periodo dell'antecedente anno, che fu del 24,8 soltanto.

Immigrazioni ed emigrazioni: Le immigrazioni denunciate durante il detto trimestre furono 451; le emigrazioni 197, con una differenza di 126 in più per le prime e di 38 per le seconde, in confronto allo stesso trimestre del 1880.

Matrimonii: Il numero dei matrimonii contratti legalmente nell'antedetto trimestre fu di 150, con una diminuzione di 48 in confronto allo stesso periodo del precedente anno. Le donne passate a seconde nozze furono 16; gli uomini 20. — Gli sposi analfabeti furono 51, le spose 84, che corrisponderebbe al 34 per cento pei primi, ed al 56 per cento per le ultime.

Relativamente alla consanguineità, si registrarono soltanto due matrimonii fra cugini.

Mortalità: Durante il detto trimestre si registrarono 881 atti di decesso. I defunti maschi furono 460; le femmine 421. I morti celibi sommarono a 544; i coniugati a 212 ed i vedovi a 125. Il numero dei bambini morti nel periodo di età, dalla nascita ai 5 anni, ascese a ben 353, e 30 furono quelli che morirono avendo oltrepassato l'ottantesimo anno di età.

I defunti che non appartenevano al Comune sommarono a 143, rimanendo così un totale di 738 decessi, corrispondente alla media proporzionale annua del 22,1 per 1000 abitanti.

Fra le città italiane che superano i 50,000 abitanti si verificò maggiore mortalità a Catania, Milano, Firenze, Bari e Messina; tra le principali estere il maggior numero fu per Pietroburgo, Madrid, Buda-Pest, Berlino e Marsiglia. La minore mortalità venne invece registrata (per l'Italia) a Modena, Venezia e Livorno; per l'estero Ginevra, Dublino, Copenaghen ed Amsterdam, come meglio lo dimostra il seguente prospetto:

CITTÀ	Popolazione censita o calcolata	Numero dei Nati	Numero dei Morti	Media annua sopra 1000 abitanti Nati	Media annua sopra 1000 abitanti Morti
Napoli	462,519	3895	3334	33,7	28,8
Milano	309,569	2837	2456	36,8	31,6
Roma (*)	—	—	—	—	—
Torino	240,853	2114	1586	35,1	26,3
Palermo (*)	—	—	—	—	—
Genova	186,242	1361	1217	29,2	26,1
Firenze	145,457	1175	1130	32,3	31,0
Venezia	133,495	(1) 940	(2) 738	28,2	22,1
Bologna	123,558	845	900	27,3	29,1
Messina	123,478	1006	936	32,5	30,3
Livorno	98,968	742	603	30,8	22,7
Catania	92,670	945	900	40,8	38,8
Ferrara (*)	—	—	—	—	—
Verona (*)	—	—	—	—	—
Padova	69,590	675	505	38,9	29,0
Lucca	68,204	519	463	30,5	27,1
Ravenna	61,391	467	416	30,4	27,1
Modena	60,323	456	296	30,2	19,6
Alessandria	57,079	628	391	44,0	27,4
Pistoia	57,249	526	39[illegible]	36,7	27,7
Pisa (*)	—	—	—	—	—
Bari	56,602	542	432	38,3	30,5
Reggio Emilia	54,003	460	358	34,0	26,5
Londra	3,829,751	32003	19881	33,4	20,8
Parigi	1,988,806	15293	13604	30,8	27,4
Nuova Yorck (*)	—	—	—	—	—
Berlino	1,123,571	11024	9587	39,2	34,1
Filadelfia	868,000	(*)	5320	(*)	24,5
Vienna	731,191	6782	4639	37,1	25,4
Pietroburgo	669,741	(*)	7968	(*)	47,6
Bombay (*)	—	—	—	—	—
Liverpool (*)	—	—	—	—	—
Madrid	369,216	3384	3869	34,1	39,1
Baltimora	393,000	(*)	2626	(*)	26,7
Buda-Pest	370,037	3303	3380	35,7	36,5
Lione	342,815	2208	2517	25,8	29,3
Dublino	348,525	2539	1685	29,1	19,3
Amsterdam	326,203	2971	1722	36,4	21,1
Marsiglia	318,868	2495	2709	31,3	34,0
Copenaghen	235,254	2282	1164	38,8	19,8
Monaco	230,023	2285	1951	39,7	33,9
Alessandria (*)	—	—	—	—	—
Bruxelles	165,366	1048	993	25,3	24,0
Praga	155,818	1669	1087	42,8	27,9
Trieste	141,740	(*)	1081	(*)	30,5
Ginevra	50,233	226	187	21,2	14,9

Le cause prevalenti delle morti furono: Gastriti, enteriti, ecc. 167 (11 per 100) — Pneumonite, bronchiti, ecc. 74 (8 p. 100) — Meningiti, encefalite, ecc. 74 (8 p. 100). — I morti per malattie contagiose non furono che 18, e cioè: 11 per difterite, 6 per vaiuolo ed 1 per miliara.

Le morti violente furono: 8 improvvise, 10 accidentali e 6 suicidii.

Meteorologia: L'altezza media barometrica del trimestre fu di mm. 759, 79; detta media fu superata nella seconda decade di luglio (762,55), mentre la minima (755, 61) si ebbe nella seconda di agosto.

La massima temperatura venne registrata alla seconda decade di luglio con gradi 30,82; la minima (13,13) nella terza di settembre, essendo la media del trimestre di gradi 22,64.

L'umidità relativa media in centesimi fu di 70,24, in confronto alla massima (94,50) nella seconda decade di agosto, ed alla minima (59,46) nella terza di luglio. — L'acqua caduta durante il trimestre fu mm. 208,64 (pluviometro). La maggior quantità di pioggia (mm. 117,45) fu nel mese di settembre, mentre in quello di luglio non furono che soltanto 7.

Consumo: Nel Comune di Venezia con Murano e Malamocco, furono daziati per consumo durante il trimestre: Ettolitri 28,039 di vino in fusti; 2639 animali bovini, così divisi: buoi e manzi 949; vacche e tori 1690; 2410 vitelli; 8584 animali pecorini e caprini; 4881 capi e 1728 quintali di pollame in genere; 15907 quintali di farina (grano turco); 31150 di farina, pane e pasta di frumento; 6781 quintali di riso; 876 di olio vegetale; 2875 minerale; 876 quintali di burro; 1267 di uova; 2266 di zucchero; 674 di caffè e 1697 quintali di legumi secchi.

Confrontato questo trimestre con quello dell'antecedente anno, si ebbe l'aumento di 274 ettolitri vino; 173 animali bovini; 106 vitelli, 364 pecorini, 1258 capi e 379 quintali di pollame; 2117 quintali di farina pane e paste di frumento; 56 quintali di burro, 232 di uova; 109 di zucchero e 40 di caffè; mentre non vi fu che la sola diminuzione di 402 quintali di farina (grano turco), 482 di riso, 121 di olio vegetale e 105 di olio minerale.

Esercizii: Furono inscritte alla Camera di commercio 76 Ditte commerciali, 50 ne vennero eliminate, e furono presentate 18 domande di voltura. Le Ditte inscritte nello stesso trimestre del precedente anno furono invece 126, e 73 le eliminate.

Incendii: Il totale degl'incendii avvenuti durante il trimestre fu di 14, con un danno presuntivo di circa 27,000 lire. Sei sopra quattordici erano gli enti assicurati. La causa più frequente fu l'agglomeramento di fuliggine.

Conciliatori: Le cause pertrattate dall'Ufficio dei conciliatori durante il trimestre ammontarono a 1288, delle quali 775 per sloggio. Nel complesso, una diminuzione di 32 in confronto al medesimo periodo del precedente anno.

Stabilimenti sanitarii: Le persone entrate negli Ospedali durante il trimestre furono 3282, che, sommate alle preesistenti a 30 giugno, danno un complesso di 6033, delle quali 2194 uscirono per ottenuta guarigione, 253 morirono, rimanendo 3586 in cura.

Stabilimenti penali: Il totale dei reclusi alla fine del trimestre era di 1123, e cioè 845 maschi e 278 femmine.

Dall'Ufficio di Statistica municipale,

Venezia 30 dicembre 1881. Zane.

Pel ff. di Sindaco, presidente,
Tornielli.

Il Segretario, Boldrin.

NB. Per le città marcate con (*) non si ebbero i dati relativi.

(1) Detratti N. 50 nati da genitori che non avevano residenza in Venezia.

(2) Idem 148 defunti idem.

Chiese degli Scalzi e della Madonna dell'Orto. — Questi due monumentali tempii, nei quali havvi spesso grande concorso di popolo, non hanno che una sola porta d'ingresso, e quindi anche d'uscita.

Le case che circondano la chiesa degli Scalzi sono demaniali, cadenti, sicchè non dev'essere nè difficile, nè costoso ottenere un accesso alla chiesa da quella parte; quella dalla Madonna dell'Orto ha un vicino terreno di legnami, già chiostro del convento annesso alla chiesa, e proprietà del sig. Massimo Coletti. A conseguire il passaggio per di là, tempo addietro furono avviate, ma senza esito, pratiche dalla fabbricieria. Siccome però tutte e due queste chiese, perchè monumentali, appartengono all'Edilizia pubblica, così crediamo che le Autorità governative dovrebbero assumere l'iniziativa del necessario provvedimento, e farne disporre la spesa a tutela della vita dei cittadini e dell'ordine, in caso di eventuali disastri, e a tutela di tesori d'arte, che non potrebbero essere sostituiti.

Orfanotrofio Emiliani. — Il benemerito ab. Giuseppe Palmieri può certamente rallegrarsi nel vedere questo suo nuovo Istituto progredire e trovare sempre vivo appoggio. Gli orfanelli raccolti sono già venticinque; il locale, parte gentilmente concesso dall'esemplare P. Casara, e parte preso a pigione da privato, con vasta ortaglia, potrebb'essere a mite prezzo acquistato, qualora i nobili sforzi di alcuni pietosi cittadini, che tendono allo scopo, potessero trovare cooperazione, specialmente nel nostro patriziato, a cui dev'esser caro, beneficando gli orfanelli, onorare il loro concittadino Girolamo Emiliani.

Teatro Rossini. — *Le Educande di Sorrento*, del maestro cav. Usiglio, ottennero ieri un completo successo. Piacque molto la signora *Perozzi*, la quale ha avvantaggiato molto nella forza e nella estensione della sua bella e simpatica voce. Le venne fatto ripetere il brindisi.

La signora Zanon, il Cesari, il Carnelli, il Natali ed il Reinoldi ebbero anch'essi molti applausi.

Prospetto delle importazioni e delle rimanenze esistenti nei Magazzini fiduciarii di Venezia delle seguenti merci:

	Giacenze al 30 nov. 1881 Quintali	Importaz. durante dic. 1881 Quintali	Giacenze al 31 dicemb. 1881 Quintali
Granone	— —	34905 —	298788 —
Grano	— —	23049 —	11056 —
Avena	— —	8902 —	6910 —
Orzo	— —	22 —	94 —
Miglio	— —	—	1231 —
Olio	— —	5505 74	33615 05
Zucchero	— —	1605 56	931 70
Caffè	— —	2693 50	13550 21

Giacenze in Punto franco alle epoche stesse:

	Quintali	Quintali	Quintali
Granone	— —	—	—
Grano	— —	—	—
Olio	— —	60 —	108 —
Zucchero	— —	167 —	229 —
Caffè	— —	246 —	2478 —

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 5 gennaio.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 8. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 16.

MATRIMONII: 1. Uberti Giuseppe, falegname lavorante, vedovo, con Deriva chiamata Da Riva Giulia, domestica, nubile.

DECESSI: 1. Dall'Ava Alessandrini Anna, di anni 72, vedova, merciaia, di Venezia. — 2. Lacchin Dabalà Lucia, di anni 65, vedova, domestica, id. — 3. Sedea Elena, di anni 47, nubile, possidente, id. — 4. Roffarè Bortoluzzi Maria, di anni 33, coniugata, casalinga, id. — 5. Bisacco Brandolin Giacoma, di anni 24, coniugata, perlaia, id.

6. Cimegotto Vincenzo, di anni 70, coniugato, pescivendolo, id. — 7. De Girolami Pasquale, di anni 63, coniugato, canepino, id. — 8. Cimenti Luigi, di anni 46, coniugato, oste, id. — 9. Sambo Giacomo, di anni 45, coniugato, acquaiuolo, id.

Più 9 bambini al di sotto di anni 5.

Cronaca elettorale.

Collegio di Belluno.

Belluno 5 gennaio.

Siamo a tre giorni dall'elezione, e qui regna il caos. Fino a ieri i progressisti monarchici portavano il comm. Brin, nome che riesciva ben accetto anche a noi moderati: oggi l'egregio uomo declina la candidatura perchè si ritiene ineleggibile, e non resta sul campo che l'avv. Tivaroni di Padova, portato dai più furenti progressisti, dai radicali, dai repubblicani... e dal prefetto, che ricevendo l'imbeccata dal Governo, il quale temeva la riescita del Brin, si adopera a più non posso per far riescire il candidato del Depretis e del Lovito.

Si diceva che una delle armi della Destra al potere erano le pressioni dei prefetti; ma ai maneggi di questa elezione non fanno riscontro se non quelli del novembre 1876, Nicotera imperante. — Ci dispiace vedere un uomo, come il nostro prefetto, servire di strumento a manovre indecorose; ma anche egli è uno delle creature della riparazione, e, per quanto sia gentiluomo, non può svestirsi di quell'intonaco che copre tutti codesti signori della progresseria.

Per ora siamo mal messi e ritengo che la colpa principale l'abbiano avuta alcuni del nostro partito, i quali vollero scendere a conciliazioni impossibili, poichè realmente non è questione di principii, ma di persone, e non già di persone che attuano i principii, ma che li sostengono. Fu deplorevole udire uomini di antica fede moderata far plauso a individui di non pura personalità e pavoneggiantisi a liberaloni, e venne profetizzata l'attuale confusione quando nella prima riunione elettorale si dissero cose assurde e si fecero pasticci ancora più assurdi.

Si parla oggi del Bucchia, del Fambri, del Betocchi; ma probabilmente l'alleanza repubblicano-prefettizia trionferà.

Ecco i telegrammi coi quali l'on. Brin ha declinato la candidatura:

« Roma, 4 gennaio 1882, ore 18.25.

« *De Lago presidente Società operaia Belluno.*

« Fui estremamente lusingato dalla notizia giuntami della mia candidatura in codesto Collegio.

« Ma è mio intendimento restare ora estraneo alla vita politica, e mi confermai tanto più in tale decisione ritenendo ora che, per recenti elezioni essendo completo alla Camera il numero dei funzionarii della categoria generale, la mia elezione arrecherebbe inutile disturbo agli elettori bellunesi.

« Brin. »

Avendosi poi nuovamente insistito per la sua accettazione, nuovamente rispose:

« Ho riflettuto su nuova comunicazione: sono dolentissimo resistere così lusinghiere sollecitazioni, ma sento dovere persistere decisione presa per motivi che ebbi già onore manifestare.

« Brin. »

A proposito di questa elezione, si legge nel giornale *L'Euganeo* di Padova:

L'avv. Carlo Tivaroni ha indirizzato agli elettori di Belluno una lettera, nella quale egli dichiara di seguire « lealmente la Monarchia costituzionale » e di aver fede « ch'essa risponda ai nuovi bisogni del popolo italiano e della civiltà. »

« La Monarchia, infatti — prosegue l'avvocato Tivaroni — ha precipuamente contribuito a fare l'Italia, ed ora continua l'opera, promovendo essa stessa quella riforma elettorale che è l'aspirazione ardente delle classi popolari. »

Queste dichiarazioni ci hanno sorpreso.

L'avv. Tivaroni è dunque diventato monarchico? E da quando? Avrebbe dovuto precisarlo. Noi, frattanto teniamo nella memoria il ricordo d'una gita fatta a Roma dall'avv. Tivaroni — e la cosa, si può dire, è di ieri — per assistere alle riunioni di quella famosa *Lega di Via Due Macelli*, dove i più ardenti repubblicani d'Italia hanno, senza tante cautele di forma, proclamato, in un manifesto audacissimo, la necessità di una demolizione *ab imis fundamentis*, salvo poi a rifare l'Italia a modo loro.

E l'avv. Tivaroni ha sottoscritto quel manifesto.

Ora, la contraddizione è flagrante, assoluta, ma sufficientemente esplicabile colla concupiscenza di sedere deputato a Montecitorio.

In ogni modo, bisogna convenire che l'avvocato Tivaroni ha mutato fede nell'ultimo quarto d'ora disponibile, così da doverlo ritenere niente più che un neofito della nostra vecchia e gloriosa religione.

Non crediamo che ciò possa bastare agli elettori di Belluno del partito liberale moderato.

Abbiamo il piacere di annunziare che il comm. Tommaso Bucchia, pregato da un autorevole gruppo di elettori bellunesi, accettò la candidatura.

Collegio di Treviso

A Treviso i radicali propugnano la candidatura dell'avv. Antonio Mattei. I liberali-moderati nulla hanno ancora deciso, dacchè sembra che l'avv. Piazza abbia declinato la candidatura.

Il bar. Franchetti, officiato prima dai progressisti ad accettare la candidatura, la rifiutò col seguente telegramma:

« Riconoscentissimo, onoratissimo, ma mie molteplici occupazioni non permettendomi adempiere lodevolmente onorevole incarico devo coscienziosamente ricusare candidatura gentilmente offertami.

« Franchetti. »

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

Con R. Decreto del 25 dicembre 1881 il commendatore Antonio Capecelatro, reggente direttore generale delle Poste, è nominato direttore generale delle Poste dal 1.° gennaio 1882.

Venezia 6 gennaio

Una circolare dell'on. Magliani.

Il ministro delle finanze avverte le Intendenze con sua circolare, che, quantunque pel decreto 20 novembre ultimo siano state alle antiche sostituite nuove marche da bollo destinate al pagamento così dei diritti di verificazione dei pesi e misure, come dei diritti di saggio e marchio degli oggetti d'oro e d'argento, tuttavia è disposto perchè, fino al completo loro esaurimento, sieno le antiche continuate a vendere limitandone però l'uso al pagamento dei soli diritti di verificazione dei pesi e misure.

Coerentemente a questa disposizione, fu dato ordine all'ufficio di controllo presso l'officina delle carte-valori di fare in breve una prima somministrazione delle 17 specie delle nuove marche, limitandola però ai soli venti magazzini succursali delle provincie in cui hanno sede gli uffici che, oltre del servizio metrico, sono pure incaricati di quello del marchio dei metalli preziosi.

Appena questi venti ufficii con doppio servizio si troveranno forniti delle nuove marche dovranno rinviare — non più tardi, in ogni caso, del 10 corrente — al proprio magazzino provinciale l'intera scorta delle antiche marche le quali dovranno fino a totale esaurimento essere fornite agli ufficii dipendenti pel servizio di verificazione. *(Diritto.)*

La vertenza Sbarbaro.

Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 4:

Domani, come annunziammo a suo tempo, innanzi al Consiglio Superiore della pubblica istruzione, si agiterà il procedimento disciplinare relativo al prof. Sbarbaro.

Sono giunti a Roma due professori ordinari delle Facoltà di giurisprudenza dell'Università di Parma, i quali, a termini della legge 13 novembre 1859, devono essere aggiunti al Consiglio anzidetto a garanzia del loro collega contro cui si procede.

Leggesi nel *Monitore* di Roma:

Possiamo assicurare che in seguito alle trattative tra il dottor Busch e il cardinale Jacobini, è stato convenuto tra la Germania e la Santa Sede quanto segue:

Monsignor Melchers, arcivescovo di Colonia sarebbe nominato cardinale di Curia. Verrebbe quindi a risiedere in Roma, rinunziando al suo arcivescovado.

Il cardinale Ledochowski, arcivescovo di Posen, rinunzierebbe, anche lui, alla sua diocesi ed avrebbe dal Papa un'altra destinazione.

In compenso il governo di Berlino consentirebbe al ritorno nelle loro rispettive sedi dei vescovi esiliati di Limburgo e di Münster.

Il cardinale Ledochowski e monsignor Melchers, fatti consapevoli di questi accordi, hanno dichiarato, dietro invito del Papa, ch'essi sono pronti a rinunziare ai loro vescovadi, quando la Santa Sede annunzi loro che sia il momento.

Leggesi nella *Riforma* in data di Roma 4:

L'on. Minghetti si è rimesso completamente dalla indisposizione che lo aveva obbligato a letto in questi ultimi giorni. Egli è uscito ieri per la prima volta e fu ricevuto in udienza straordinaria prima da S. M. la Regina, poi da S. M. il Re, non avendo egli potuto, appunto per la sua indisposizione, unirsi agli altri cavalieri dell'Annunziata che si recarono a Corte al primo dell'anno per i consueti omaggi.

E più oltre:

L'onor. Magliani, ministro delle finanze, è sempre costretto a tenere il letto per la malattia in cui ricadde giorni fa; la infermità da cui è afflitto l'on. ministro non presenta per altro nessuna gravità, ed oggi anzi si potè constatare un miglioramento, che dà ferma speranza di prossima guarigione.

Lo stesso giornale scrive:

Non ha fondamento la notizia telegrafata da Roma, che molti deputati di Destra abbiano offerto la direzione del partito all'on. Ricotti, e che questi abbia dichiarato di accettare, essendo disposto anche a dimettersi dal grado di generale.

Leggesi nella *Riforma*:

I progetti per l'appalto del quarto tronco della ferrovia Legnago-Monselice, e quello per il primo tronco della strada Carnica, verso il confine austro-ungarico, furono approvati dal Consiglio di Stato.

Leggesi nel *Monitore* in data di Roma 4 gennaio:

L'*Opinione* d'ieri (4) qualifica di assurda la notizia da noi data e commentata — e riferita dal *Fracassa* due giorni dopo — che il ministro dell'interno abbia ordinato ai prefetti di far cominciare dai Comuni la revisione delle liste elettorali politiche, in base alla nuova legge elettorale, che, tornata dal Senato, sta ora dinanzi alla Camera.

L'*Opinione* impiega quattro massicci periodi sull'assurdità della notizia, non già affermando che si tratti di una voce falsa, infondata, ma diffondendosi a provare solennemente, in tanti bravi punti, ciò di cui non c'era bisogno, che gli ordini del Ministero sarebbero illegalmente dati, costituirebbero una sconvenienza inaudita verso la Camera e la Corona, e i Municipii avrebbero diritto di rifiutarsi.

Tutto ciò è perfettamente estraneo all'attendibilità, veracità della notizia, che noi manteniamo e confermiamo. L'essere una misura, presa dal Ministero, sconveniente e riprovevole, non esclude l'esistenza del fatto, quando questo è accertato, e giustificato da movente d'interessi. L'*Opinione* che ricorda qualche altro edificante precedente non dovrebbe meravigliarsi d'una disposizione presa per mire troppo facili a intendersi. In ogni caso, prima di parlare così reciso, in omaggio alla logica, dovrebbe verificare; e non scambiare per assurdità di notizia la sconvenienza d'un fatto.

Arresti in Russia.

Telegrafano da Varsavia in data 4 gennaio:

Dalla Crimea vengono annunciati numerosi arresti, tra i quali anche quello del fratello della Perovskoja Vassil nativa di colà. A Simferopol sono stati arrestati parecchi impiegati d'alto rango per agitazioni politiche.

TELEGRAMMI

Roma 5.

Ieri sera si tenne Consiglio di ministri per deliberare sull'ordine dei lavori legislativi alla prossima riapertura della Camera.

Prevalse l'idea di sospendere la presentazione del progetto sullo scrutinio di lista, finchè la Camera non si sia pronunziata sulla riforma elettorale, conservando la separazione dei due schemi.

Stamane giunsero varii membri del Consiglio superiore della pubblica istruzione.

Credesi che i dibattimenti sull'affare Sbarbaro dureranno parecchi giorni, perchè il Consiglio siede come Tribunale. Il Pubblico Ministero chiederà la destituzione dello Sbarbaro.

Ieri, per l'inaugurazione dell'anno giuridico della nostra Cassazione, De Falco pronunciò uno splendido discorso, lamentando il sistema delle grazie permanenti nelle pene capitali, mentre si conserva nel Codice l'estremo supplizio.

Ne segnalò come conseguenza il numero crescente delle condanne non eseguite, che furono 11 nel 1878, 17 nel 1879, 23 nel 1880 e 32 nel 1881.

Nei circoli vaticani si smentisce ogni voce di eventuale partenza del Papa.

Si assicura essere prossima una nuova infornata di ufficiali della milizia territoriale. *(Pung.)*

Roma 5.

Il senatore Saracco e il generale Ricotti sono andati a Biella per conferire coll'onor. Sella intorno alla situazione politica. *(C. della S.)*

Berlino 4.

Si attende pel prossimo lunedì un grandioso discorso di Bismarck intorno ai suoi piani di socialismo di stato. *(Citt.)*

Berlino 5.

I tre Imperatori decisero di opporsi al liberalismo sostenendo il papato, astrazione fatta dal potere temporale. *(Sec.)*

Parigi 5.

Il *Temps* di ieri sera, parlando dei discorsi tenuti dal Re Umberto ai ricevimenti di capo d'anno, dice che Umberto non avrebbe respinto tanto energicamente un intervento straniero, se non lo supponesse possibile. Si domanda allora quali risultati abbiano raccolto il Re e i ministri dal recente viaggio a Vienna.

Un dispaccio da Berlino al *Paris*, giornale gambettiano, dice che il ministero Mancini-Depretis è il Ministero più antipatico al cancelliere che sia mai stato al potere dopo l'assunzione al trono di Re Umberto. Aggiunge che la recente comunicazione fatta da Mancini alla Camera del dispaccio confidenziale del principe Bismarck è stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso.

La *France*, commentando un articolo dell'*Opinione*, dice che l'Italia, offrendosi non richiesta, finirà col darsi per niente.

La *France*, combattendo violentemente il Gambetta, il cui piano di governo, essa dice è di far salutare il cappello del padrone, come Gessler, aggiunge: « Crediamo che esistano in Francia dieci milioni di Guglielmi Tell. » *(Corr. della S.)*

Rustsciuk 4.

In questi ultimi giorni fu veduto sul portone del Ministero degli esteri a Sofia il seguente affisso: « Battenberg! sii sicuro che il colpo di Stato ti sarà fatale. — Un conservativo in grande *Kalpak* dell'adunanza nazionale di Sistovo. » *(Citt.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Parigi 5. — La *République française* ha da Berlino 4 corrente: Diversi giornali e corrispondenze segnalano con insistenza in Russia un'attività militare straordinaria, come pure una recrudescenza di antipatie contro la Germania.

Tunisi 5. — Il colonnello Logerot lasciò Gabes diretto a Susa, ove s'imbarcherà probabilmente per Tolone. Allegro restò governatore di Gabes.

Londra 5. — Il *Times* ha da Costantinopoli: Secondo notizie da Parigi, la Francia ha intenzione di accordare alla Tunisia grande indipendenza. Ciò destò emozione, poichè tale politica distruggerebbe l'influenza del Sultano fra le tribù tunisine.

Londra 5. — Un articolo del *Times* dice che la rottura dei negoziati commerciali tra la Francia e l'Inghilterra lederebbe gravemente la cordialità dei rapporti fra i due paesi, e che l'Inghilterra nulla ha a rimproverarsi. Tutti i torti sono della Francia.

Ricordando la dimostrazione sotto Dulcigno e la questione della frontiera greca, il *Times* accusa la Francia di avere fatto quasi fallire la dimostrazione navale e compromeso la soluzione della questione greca. Biasima la politica francese a Tunisi.

Il Trattato di commercio offre a Gambetta l'occasione di accordarsi coll'Inghilterra o di separarsene. L'Inghilterra non accetterà un Trattato che sia inferiore al precedente.

Il *Times* discute quindi la questione egiziana; non crede che gli interessi dei due paesi in Egitto sieno identici Si pronunzia contro l'intervento armato della Francia e dell'Inghilterra che aumenterebbe piuttosto le difficoltà.

Cairo 5. — La lettera di Araby beì pubblicata dal *Times* è apocrifa. La nomina di Araby beì a sottosegretario della guerra pone fine al l'incidente militare.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Berlino 5. — Il *Monitore dell'Impero* pubblica un'ordinanza che convoca la Dieta prussiana pel 14 corr.

Berlino 5. — Nella seduta della Municipalità fu letta una lettera dell'Imperatore che ringrazia delle felicitazioni pel nuovo anno, esprimendo la speranza che gli sforzi dell'Imperatore, tendenti a risolvere le difficoltà che pesano già da lungo tempo sopra le condizioni economiche, troveranno un valevole appoggio da parte del Comune di Berlino.

Parigi 5. — Il viaggiatore inglese Pin, che redigette la lettera di Araby-beì, pretende che questi l'accettò.

Parigi 5. — Notizie di Varsavia recano, che duemila abitazioni d'israeliti furono saccheggiate negli ultimi disordini; 2000 famiglie sono senza mezzi di esistenza.

Algeri 5. — La colonna Belin, spedita lo scorso autunno a Elgoleah a raffermare l'influenza della Francia, dopo compiuta la missione, arrivò a Metlille il 3 corrente.

Cairo 5. — La Camera dei delegati si è occupata di redigere il Regolamento della Camera. Si propone di stabilire il principio della responsabilità ministeriale verso la Camera, eccetto per quanto concerne gli obblighi internazionali. La Commissione ausiliaria di liquidazione si riunirà domani, sotto la presidenza di Edward Mallet.

Cairo 5. — *(Camera.)* — Cherif pronunciò un discorso, nel quale insiste sulla necessità di osservare gli obblighi internazionali. *(Vivi applausi.)*

Bucarest 5. — Il *Romanul* annunzia che Rossetti, ministro degli affari interni, si ritirerà prossimamente dal Ministero.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 5, ore 2.35 p.

Si attribuisce valore alla voce che l'Italia abbia aderito alle intelligenze dei Gabinetti di Berlino, Vienna e Pietroburgo, per opporsi all'intervento esclusivo dell'Inghilterra e della Francia in Egitto.

Dicesi che l'on. Sella, appena giungerà a Roma, nell'entrante settimana, radunerà i suoi amici, onde spiegare a loro la sua condotta.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

FATTI DIVERSI

IX gennaio. — Per cura del Circolo universitario Vittorio Emanuele II uscirà tra breve un Albo commemorativo, intitolato: *IX gennaio*. Gli scritti di cui consta sono della massima importanza. Il lettore potrà giudicarne dai nomi degli scrittori, che sono i seguenti: I. Artom, R. Bonfadini, R. Bonghi, E. Broglio, L. Chialà, F. Crispi, G. B. Ercolani, A. Franchetti, R. Giovagnoli, G. Guerzoni, G. Massari, M. Minghetti, E. Panzacchi, U. Peruzzi, P. Villari, ecc.

La pubblicazione contiene una lettera di Quirico Filopanti a Giuseppe Garibaldi e la risposta del generale: contiene altresì una lettera autografa inedita di Vittor o Emanuele al generale La Marmora.

L'edizione elzeviriana in 8.° è opera del premiato Stabilimento tipografico Successori Monti, con elegantissima copertina a disegno dell'illustre ornatista prof. Gaetano Lodi.

Movimento giudiziario. — Mendini, vice-pretore a Venezia, è nominato pretore a Cesana.

Riboni Egisto, giudice, del tribunale civile e correzionale di Lodi, è nominato vice-presidente del tribunale civile e correzionale di Padova.

I negozianti Vio, Finzi, Vianello, Calzavara e Chitarin furono nominati giudici al Tribunale di commercio di Venezia.

Decesso. — L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Saluzzo 5. — Stamane è morto il senatore Di Monale.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Cairo 5. — Il cholera è scomparso a Medina e a Gedda; diminuì a Meckrue.

Il processo d'Aix. — Il *Secolo* ha i seguenti dispacci:

Falleni ha riconfermato di aver colpito alla testa il Carvin; egli dice che questi l'insultò gridando: Canaglia italiana!

Gli altri si mantengono sulla negativa. Oggi continueranno le deposizioni.

Continuano avanti alle Assise di Aix le deposizioni dei testimonii pei fatti di Marsiglia.

Le deposizioni sono tutte gravi.

I due dottori che curarono i feriti si studiano colle loro perizie di aggravare gli accusati.

Le contraddizioni in cui cadono i testimonii dell'accusa rendono il processo molto oscuro.

Solo il commissario di polizia Cadol afferma che l'accusato Ciappini venne riconosciuto, e che gli appartiene il coltello stato conficcato nelle spalle di Besson.

L'accusato nega.

Requisitoria del Pubblico Ministero.

Il procuratore generale della Repubblica, Bessat, fece una magnifica requisitoria. Egli negò che la gelosia del lavoro sia stata la causa dei fatti di Marsiglia. Affermò la colonia italiana essere onesta e laboriosa, rendendo immensi servigi alla città. Dice gli accusati essere rifiuti dell'Italia e recidivi.

Difende il Club italiano dalla falsa accusa d'aver fischiato le truppe francesi al loro ingresso in Marsiglia di ritorno dalla Tunisia, dicendo possedere prove contrarie. Fa l'apologia della bandiera italiana, gloriosa al pari della francese tanto nelle vittorie, quanto nelle disfatte.

Il vice console italiano Chicco, presente al dibattimento, ringraziò vivamente il procuratore generale delle sue parole di simpatia per l'Italia.

— L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Aix 6. — Verdetto della Corte d'Assise sui fatti di Marsiglia: Falleni 10 anni di reclusione e 10 di sorveglianza; Fritelli e Vagnetti, 5 di reclusione, 5 di sorveglianza e 16 franchi d'ammenda; Ciappini, 5 anni di prigione; Palesi e Banti a 6 mesi e 16 franchi d'ammenda; Pardini e Ferranti assolti.

L'inchiesta sull'incaglio dell'« Europa ». — È giunta al Ministero della marina la relazione sull'incaglio del trasporto *Europa*, avvenuto nello stretto di Torres nel mese di ottobre ultimo.

Da essa risulta che il comandante, gli ufficiali, e tutti di bordo fecero egregiamente il loro dovere, ricevendone plauso dallo stato maggiore della fregata inglese *Albert*, che trovavasi in quei mari per mera combinazione.

Ora, al comandante cav. Cesare Romano spettando, per anzianità, la promozione a capitano di vascello, siamo lieti annunziare, che il ministro ha firmato già il relativo decreto, senza, per altro, sospendere l'inchiesta, la quale deve, di regola, seguire per accertare i fatti che diedero luogo all'incaglio sopra menzionato. *(Corr. della S.)*

La degradazione Missiroli. — Leggesi nell'*Arena* di Verona a proposito di questo soldato reo di aver ucciso senza altro movente che la malvagità, un suo superiore, condannato a morte e poi graziato dal Re:

L'ultima scena del dramma di cui questo sciagurato fu il barbaro protagonista, è avvenuta nel mattino del 31 dicembre decorso nel piazzale interno di Campofiore, alla presenza di tutte le Rappresentanze del nostro presidio.

Il Missiroli, come sempre, anche in quest'ultimo fatto rimase cinicamente impassibile, come se si trattasse di un onore per lui.

Che cosa credete abbia fatto costui quando vide il suo berretto a terra, e si sentì dire di essere indegno di appartenere all'esercito? Si commosse, pianse forse... ohibò!... si chinò tranquillo, raccolse colle mani ammanettate il proprio berretto, e colla più passiva indifferenza se lo ripose in capo.

L'ingerenza dei deputati. — Il *Corriere* di Pesaro (ch'è progressista, si noti) racconta in cronaca il seguente fatterello, talchè si dovrebbe credere che fosse accaduto a Pesaro:

In una città di Provincia (d'Italia s'intende) dev'essere trattata alla Pretura una causa contro un igienista enciclopedico, impiegato in un Ministero, prepotente quanto sapiente.

Ne assume la difesa un onorevole, il quale, per certe sue comodità domestiche, chiede al pretore che sia trasferito il giorno dell'udienza. Il Magistrato, che non conosce deputati e solo conosce il suo dovere, non può accondiscendere per giuste ragioni di ufficio. Ma eccoti una tegola sul capo. Il ministro che guarda i sigilli intima per telegrafo che sia dilazionato il dibattimento. Tableau!! Il Pretore resta con un palmo di naso. Il deputato si frega le mani; il ministro sorride.... La libertà e la giustizia trionfano! *(L'Arena.)*

La legge uguale per tutti. — Il *Corriere* di Pesaro narra questo abuso di potere, che pare impossibile:

Il sig. Perrino, ff. di prefetto, passeggiava ieri a sera nel corridoio d'entrata del teatro, fumandosi voluttuosamente un sigaro.

Gli si accosta una guardia municipale e gentilmente lo prega smettere di fumare, in base ad un manifesto che chiaro e tondo lo proibisce in qualunque siasi luogo del teatro.

Il sig. Perrino si risentì di tale ingiunzione, dicendo che la legge l'aveva fatta lui, e che da esso dipendeva il toglierla.

Infatti, ordinò si staccasse il manifesto dal corridoio, e continuò a fumare.

Alla Direzione del teatro però non piacque l'arbitrato del sig. Perrino, e fece riaffiggere il manifesto dov'era. *(L'Arena.)*

Impianto di siepi. — Il *Monitore delle Strade ferrate* scrive che l'Amministrazione delle ferrovie ha approvato i preventivi delle spese occorrenti per l'impianto di siepi lungo la linea Mestre-Cormons.

Teatri chiusi. — A titolo di curiosità ne piace riferire l'elenco dei teatri italiani che nella corrente stagione sono a catenaccio:

Messina, Catania, Siracusa, Noto, Modica, Caltanisetta, Marsala, Girgenti, Reggio, Cosenza, Taranto, Lecce, Brindisi, Trani, Barletta, Foggia, Chieti, Aquila, Ascoli, Perugia, Foligno, Spoleto, Terni, Fermo, Ancona, Sinigaglia, Pesaro, Ravenna, Cesena, Forlì, Ferrara, Rovigo, Treviso, Crema, Cremona, Pinerolo, Savigliano, Asti, Pisa, Lucca, Siena, Arezzo, Velletri, Civitavecchia, Caserta, Avellino, Benevento, ecc. ecc. brillarono in carnovale per buoni spettacoli in musica — quest'anno i loro teatri sono a catenaccio.

Che più?

Pergola di Firenze, Carlo Felice di Genova, Filarmonico di Verona, Comunale di Trieste — quattro teatri di prim'ordine, *chiusi!*

A Roma vi furono sempre *tre teatri* aperti all'opera, e nella corrente stagione *un solo*: — l'Apollo.

A Genova pure, v'ebbero ogni carnevale *tre teatri d'opera*; adesso sono minacciati di un assoluto silenzio!

E Bologna? — città di 100,000 abitanti, centro di ferrovie, è gran fortuna se il Municipio le accorda 40,000 lire per il solo spettacolo autunnale! *(Pungolo.)*

Fermata del treno diretto 19 nella Stazione di S. Bonifacio. — Dalla Direzione dell'esercizio delle strade ferrate dell'Alta Italia venne pubblicato il seguente avviso:

Di conformità a deliberazione del Consiglio d'amministrazione si previene che, a datare dal giorno 5 andante, il treno diretto N. 12, proveniente da Venezia, si fermerà anche nella Stazione di S. Bonifacio per il servizio dei viaggiatori, osservando il seguente orario:

S. Bonifacio: arrivo: ore 11,28 ant.; partenza: ore 11,29 ant.

Bagaglio vivente. — Giorni sono presentavasi ad una Stazione ferroviaria della provincia d'Ancona un contadino con un sacco sulle spalle che sembrava pesantissimo. Mancando ancora qualche tempo alla partenza del treno, deposto il sacco nella stanza d'aspetto, vi si coricò vicino e si addormentava.

Uno dei facchini prese il sacco e lo gettò alquanto rozzamente sulla stadera dei bagagli.

Uscì un grido acutissimo, e un ragazzo di circa otto anni uscì dal sacco.

Il contadino aveva voluto far passare suo figlio come bagaglio, coll'intenzione di metterlo sotto la banchina del vagone. *(Pung.)*

Delitti settarii. — Leggesi nel *Monitore* di Roma:

È dal giorno 20 dicembre che si dibatte alle Assise di Forlì un processo di grande interesse, che merita di esser seguito con attenzione, perchè apre un largo spiraglio sull'agitazione settaria nelle Romagne. Si trattata del processo istruito pei fatti sanguinosi, di cui fu teatro Mercato-Seraceno, sui primi dell'anno. Gli odii feroci tra repubblicani e internazionalisti scoppiarono violentemente una sera; e ci fu una zuffa campale, ch'ebbe risultati gravissimi. Gli accusati ora comparsi alle Assise son otto, e tutti giovani; qualcuno anche di condizione civile. Devono in tutti rispondere d'un omicidio volontario, qualificato assassinio, e di due omicidii mancati, qualificati egualmente.

Il processo durerà un'altra settimana, e allora se ne daranno per intero le risultanze.

A questo primo processo ne seguirà alle stesse Assise un secondo, che occuperà tutto gennaio, e che è anche di maggiore rilievo. I titoli dei reati sono orribili delitti di sangue, consumati per rabbia di parte e con prodizione ed agguato. Gl'imputati sono 18; sono alcuni di Cesena, e quasi tutti del circondario. Il teatro è San Carlo, villaggio che dista pochissimo da Cesena.

Meglio che dal primo, da quest'altro processo si potrà apprendere la vera portata del movimento anarchico in Romagna, dove la lotta non è tra l'elemento d'ordine e quello rivoluzionario, ma è una rissa intestina nelle file di quest'ultimo, che sembra occupi esso il campo, e pensa già a dividerselo a colpi di revolver e di pugnale.

Furti a Montecitorio. — Scrivono da Roma al *Secolo*:

Finisco raccontandovi un fatterello di cronaca spicciola che è taciuto dai giornali, non si capisce per quali false convenienze. — I lettori ricorderanno che l'estate scorso si vociferò molto, alla sordina, di un furto avvenuto nei corridoi di Montecitorio, il furto di un portafoglio di un onorevole, perpetrato da un altro... onorevole. La cosa fu messa in tacere e non si disse chiaramente, recisamente, se era vero, oppur no.

Alla Presidenza della Camera assicuravano ed assicurano che non vi fu nulla di vero, che la voce si era diffusa per equivoco. Intanto il deputato su cui pesava il detto sospetto non si fece più vedere a Montecitorio, e si rifugiò al paesello natìo.

Il fatterello d'ora può propalarsi senza ledere qualsiasi ombra di convenienza; si tratta d'un furto di 300 lire in oro, rubate all'on. Ercole, deputato d'Oviglio, noto per l'intimità col Depretis e per l'accanimento, col quale ha combattuto lo scrutinio di lista.

L'Ercole aveva l'abitudine di riporre il portafoglio in un suo cassetto nell'aula della Camera. Il giorno di Natale, mentre pagava il barbiere, si avvide che gli avevano tolto dal portamonete 15 marenghi.

E siccome lo aveva lasciato fin allora nel solito cassetto, era evidente che il furto venne consumato alla Camera.

Pare che il colpevole possa essere qualcuno degli agenti di servizio addetti alla Camera; ma sarà difficile scoprirlo, perchè gl'inservienti e gli uscieri sono molti, ed il furto fu consumato con sufficiente destrezza, senza rompere la serratura, con una chiave falsa. Il danno sofferto dall'Ercole è minore del pericolo, giacchè in quel cassetto stesso, nel momento del furto, il deputato d'Oviglio avea riposto in un piego sigillato tutti i suoi titoli di rendita al portatore che ha ritrovato intatti.

Processo per corruzione di giurati. — Scrivono da Cento all'*Opinione*:

In una corrispondenza di Napoli, pubblicata nel N. 353 del vostro accreditatissimo giornale, si parla di un processo di corruzione ivi fatto a carico dei giurati.

Il corrispondente lo chiama, e giustamente, un fatto gravissimo e che sembrerebbe impossibile. Or bene, un simile processo, pur troppo, è stato svolto a Ferrara nell'ottobre scorso.

La giurìa ferrarese nel 1878 assolse quattro individui imputati di prevaricazioni, di sottrazioni e di falsità commesse a carico dell'Ospedale di Cento, e dei quali due erano impiegati nell'amministrazione dell'Ospedale medesimo.

Le prove erano molte, chiare, palesi, schiaccianti, specialmente a carico del principale imputato, già economo del detto Pio luogo e tutta la eloquenza dell'onorevole avv. Villa, suo difensore, non fece che ribadire nel pubblico la certezza della sua colpabilità, per la quale l'Ospedale ebbe a soffrire danni gravissimi. I giurati con sei voti per la colpabilità, cinque per l'assolutoria, ed una scheda bianca mandarono assolto lui e gli altri.

Il procuratore del Re raccolse, subito dopo, molte prove che in questo giudizio vi era stata della corruzione; istruì un processo contro un giurato e due noti faccendieri, che fu discusso dal Tribunale correzionale di Ferrara, il quale condannò questi ultimi l'uno a due anni e l'altro ad un anno di carcere, assolvendo il primo, a carico del quale pure ammise nella motivazione fatti gravissimi.

Una tale giustizia distributiva non deve essere parsa di buona lega al Pubblico Ministero, il quale ha avanzato ricorso in appello, ed ora il giudizio pende avanti la Corte di Bologna.

Processo Guiteau. — Telegrafano da Londra 4 al *Secolo*:

Il *Times* riceve da Filadelfia il seguente dispaccio:

Molti hanno voluto vedere Guiteau e sono accorsi al dock, dove furono facilmente ammessi alla presenza del prigioniero.

Guiteau si è mostrato cortesissimo con tutti e volle audacemente ragalarli di un suo autografo!

Oggi il Guiteau fu messo a dieta carceraria e gli hanno proibito assolutamente di scrivere lettere ai giornali.

Da parte sua però la commedia della pazzia continua sempre.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

SETTIMA COMMEMORAZIONE ANNIVERSARIA

DELLA MORTE

Del conte Girolamo Balbi Valier.

Oh, il tempo non distrugga la santa memoria de'benefattori! Viva questa senza fine ad educare l'animo dei beneficati, ad esempio di coloro, che nelle spensierate agiatezze della vita potrebbero dimenticare i pietosi Istituti, che alla povertà e alla sventura provvedono.

E prece di suffragio e gratitudine è quella che oggi con funereo rito elevano i preposti e gli allievi dell'Istituto Coletti, che pregano pace e gloria al conte Girolamo Balbi Valier.

Ammiranda provvidenza! L'opera tanto necessaria a Venezia per raccogliere fanciulli abbandonati era creata; l'ispirazione era venuta dal più generoso dei cuori, l'abate Carlo Coletti, le più dure e sanguinose prove erano già state sostenute da lui, e dal suo successore; ma la missione benedetta minacciava naufragare, se il conte Girolamo Balbi Valier, legando il suo ricco censo non, fosse venuto a render duratura la vita dell'Istituto Coletti.

Il voto dell'apostolo e del martire era esaudito. Tutto arrideva all'avvenire, e nessuno avrebbe attesa nuova e men giustificata *Via Crucis*.

Ma il bene nelle dure prove si rafferma, e noi speriamo non lontana l'ora del pieno trionfo di opera sì santa, in cui viepiù fulgerà la splendida beneficenza del conte Carlo Balbi Valier, a cui consacriamo questo mesto fiore di sincera ricordanza e viva gratitudine, mentre inviamo pure parola del cuore all'illustre conte Carlo Balbi Valier, il quale nella sua Caimpenta beneficando i poverelli e promovendo la popolare istruzione, emula i generosi sentimenti del fratello suo amatissimo. N. C.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE DIVERSE.

Costantinopoli 27 dicembre. — *Tessaglia*, Cutelis ellen, arrivato da Venezia.

— 28 detto. — *Ajos Nicolaos*, Papagiorgis, ellen (da Braila) partito per Venezia.

Newcastle 31 dicembre. — *Anastaica* v., spedito per Venezia.

Shields 2 gennaio. — *Anastasia* v., partito per Venezia.

Fiume 31 dicembre. — *Stefanie* v., Sinclair ingl., arrivato da Venezia.

— *Irene S.*, Vianello, partito per Venezia.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 5 gennaio.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti – Nominale Pronto da		Nominale Pronto a		Nom. fine corr. da	Nom. fine corr. a
Rend. ital. 5 % god. da 1. luglio 1882	88	23	88	43	—	—
Rend. ital. god. d 1 genn. 18 3	90	40	90	60	—	—

	Valore Nom.	Versato	Prezzi Fine corrente da	Prezzi Fine corrente a
» L.-V. 1859 timb. F. fort.				
» » » libero				
Azioni Banca Naz.	1000	750		
» » Ven.	250	137 50	307 —	308 —
» » di Cred. Ven.	250	25…	90 —	195 —
» Regia Tabacchi	500	350		
Società Costruzioni venete	250	175	409 —	410 —
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	3…	30	—	—
Società immob. di lavori ec.	500	500	—	—

CAMBI			da		a	
Olanda	3 m. d. sc.	4 ½	—	—	—	—
Germania	»	» 5	124	50	124	85
Francia	a vista	» 5	102	20	102	40
Londra	3 m. d.	» 5	25	48	25	55
Svizzera	a vista	» 6	102	10	102	25
Vienna-Trieste	»	4	216	50	216	75
VALUTE						
Pezzi da 20 franchi			20	45	20	47
Banconote austriache			216	75	217	—

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	5 — —
» Banca di Napoli	5 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d'argento . da L. 2 16 75 a L. 2 17 —

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	4 gennaio	5 gennaio
Rend. it. g. da 1 luglio 1881	92 70 —	90 95
» » 1 genn. 1882	— —	— —
Oro	20 45	20 45
Londra	25 48	25 50
Parigi	102 45	102 50
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	826 —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— — —	— — —
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	937 —	934 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 5	
Mobiliare	349 30
Lombarde	147 —
Ferrovie dello Stato	324 70
Banca Nazionale	818 —
Napoleoni	9 43 ½
Cambio Parigi	47 22
Cambio Londra	119 14
Rendita austr.	78 40
Metalliche al 5 %	77 45
Prestito 1860 (Lotti)	132 60
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 60 —
100 Marche imp.	58 30 —

PARIGI 5	
Rend. fr. 3 0/0	84 05
» » 5 0/0	114 37
Rendita ital.	90 10
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	25 20
Consolidato ingl.	100 —
Cambio Italia	2 ½
Rendita turca	14 22

PARIGI 4	
Consolidati turchi	14 55
Obblig. egiziane	361 —

LONDRA 5	
Cons. inglese	100 1/16
Cons. italiano	87 —
» spagnuolo	28 ¾
» turco	13 ⅞

BERLINO 5	
Mobiliare	612 50
Austriache	559 50
Lombarde Azioni	252 —
Rendita ital.	88 90

BULLETTINO METEORICO

del 5 gennaio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.).

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	760.63	761.09	760.43
Term. centigr. al Nord	7.5	8.8	7.9
» » al Sud	—	9.0	—
Tensione del vapore in mm.	7.69	7.54	7.81
Umidità relativa	99	89	87
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNE.	NNE.	NNE.
Velocità oraria in chilometri	18	12	9
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	2.30	—	—
Acqua evaporata	—	0.60	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 60.0	+ 80.0	+ 65.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 10.00   Minima 7.00

Note: Nuvoloso. — Barometro calante — Predominio del vento NNE. — Mare mosso.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1882)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.

Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est

Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

7 gennaio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 42m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 6m 34s 8
Tramontare apparente del Sole	4h 32m
Levare della Luna	7h 55m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	1h 58m 54s
Tramontare della Luna	8h 53m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 18.
Fenomeni importanti: —	

SPETTACOLI.

Venerdì 6 gennaio.

TEATRO LA FENICE. — L'opera: *Lohengrin*, del maestro Riccardo Wagner. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *Le Educande di Sorrento* del maestro cav. Emilio Usiglio. — Alle ore 8 1/4.

TEATRO GOLDONI. — L'opera: *Pipelè*, del maestro De Ferrari, col ballo *I Saltimbanchi europei in China*. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera: *Boccaccio*, del maestro Francesco cav. De Suppè. — Alle ore 8.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

SKATING-RINK. — Sale dell'antico Ridotto. — Dalle ore 8 1/2 alle 11 1/2 pom., tutti i giorni. — Le feste anche dalle ore 1 alle 4 pom.

NOTIZIE MARITTIME.

Arrivi del giorno 30 dicembre.

Da marsiglia e scali, vap. ital. *Scilla*, cap. Tondù, con 3 casse liquori, 16 bar. bianco, 2 col. colla forte, 60 casse uva e vino, 10 col. sarde, 139 col. vino, 2 balle cotonina, 10 col. marsala, 492 casse agrumi, 3 casse frutti, 2 col. uva passa, 10 balle nocelle, 35 bar. sardelle, 2 balle mandorle, 10 sac. sommacco, 656 casse aranci, 40 balle stracci, 138 casse limoni, 11 balle carta, e 5 balle ritagli detta, all'ordine, racc. all'Ag. Florio.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Catterinich, con 30 bar. sardelle, 6 casse unto da carro, 9 col. droghe e medicinali, 22 balle lana, 4 sac. farina, 424 col. frutta, 13 col. vini, 49 col. scoranze, 300 sac. vallonea, 50 sac. zucchero, 1 col. acciaio, 20 col. pietra pomice, 30 bar. birra, 5 casse sapone, 14 col. castradina, 8 col. diversi e 11 col. campioni, all'ordine, racc. al Lloyd austro-ung.

Detti del giorno 31.

Da Trieste, vap. austr. *S. Marco*, cap. Milnà, con 139 balle pelli, 14 col. cera, 9 col bagaglio, e 1 campion sommacco, all'ordine, racc. al Lloyd austro-ung.

Da Liverpool, vap. ingl. *Trinidad*, cap. Ferguson, con 1 balla manifatture, 30 mazzi lamine ferro, 17 mazzi rame, 7 mazzi lamine rame, 24 bare rame, 44 bar. ferro, 30 balle fibra, 1 cassa rocchetti, 5 balle cotonerie, 10 bar. solfato di rame, 10 bar. e 1 bot. arsenico, 276 bar. arringhe, 100 sac. salnitro, 1 bot. smeriglio, 1 bot. olio lino, 9 mazzi tubi, 3 mazzi ferramenta, 1 pietra per macchina; e da Catania 727 casse agrumi, 1 bottaccio e 1 fusto vino, 48 sac. sommacco, e 10 balle pelli, all'ordine, racc. ai frat. Gondrand.

Da Liverpool, vap. ingl. *Algerian*, cap. Maxwell, con 43 bar. arringhe, 2 balle filati, 4 col. terraglie, 20 bot. cloruro, 4 balle manifatture, 574 sac. caffè, 20 bar. olio lino, 19 casse macchine, 89 col. catene e anelli ferro, 9 cas. the, 20 botti argilla, 50 mazzi e 6 catene ferro, e 2 balle cotone, all'ordine, racc. ad Aubin e Barriera.

Partenze del giorno 31 dicembre.

Per Trieste, vap. austr. *Eolus*, cap. Gvosden, con 44 pacchi pelli fresche.

Per Tieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Cattarinich, con 5 balle spago, 24 balle baccalà, 2 casse candele cera, 18 pacchi pelli fresche, 1 cassa cappelli, 2 bar. arringhe, 5 casse zolfanelli, 10 legacci frutta, 4 casse tessuti, 2 casse glucosio, 2 casse carne salata, 1 cassa sapone, 527 sac. riso, 500 sac. farina bianca, 10 balle pelli concie, 70 sac. caffè, 94 col. scope, 35 col. conteria, 44 col. formaggio, 13 col. olio ricino, 16 casse terraglie, 16 col. carta, 1 cassa ferramenta, 4 col. mercerie, 5 col. drogherie, e 6 col. diversi.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1° novembre.

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 5. 15 A.
	p. 2. 05	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 40
	p. 9. 15 M	p. 7. 10 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M (¹)	a. 8. 05 M (²)
	p. 12. 40 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 37	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 35 (*)
	a. 10. 15	p. 1. 20
	p. 1. — (*)	p. 3. 56 (*)
	p. 4. —	p. 8. 5 (*)
Per queste linee vedi NB.	p. 5. 10 (*)	p. 9. 20
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni economici da Venezia a Treviso.

(¹) Si ferma a Rovigo.

(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.30 - 5.37 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 - 9.20 — 11.35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.
La lettera A indica che il treno è ACCELERATO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 31 a.	8. 36 a.	1. 48 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 29 p.	7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 32 a.;	1. 25 p.;	7. 04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 12 p.;	7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo	part.	8. 16 a.	4. — p.	8. 30 p. (*)
Da Verona	»	6. 45 a.	3. 28 p.	6. 10 p. (*)

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.45 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.41 a., 5.30 p., 8.01 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo	part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria	»	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

Orario pei mesi di dicembre e genn.

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8:— ant. / 2:— pom.	A Chioggia	10:30 ant. / 4:30 pom. circa
Da Chioggia	7:— ant. / 2:— pom.	A Venezia	9:30 ant. / 4:30 pom.

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 1 30 p.	A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a.	A Venezia ore 10 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 7:30 ant.
Da Cavazuccherina » 1:— pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 11:— ant. circa
A Venezia » 4:45 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

N. 3081. I. 73

IL SINDACO

DEL COMUNE DI MIRA

—o—

AVVISO

In ordine ai programmi 14 dicembre 1869, ed 11 marzo 1875 relativi ai prestiti comunali 1870 e 1875, colle dovute formalità ed alla presenza di apposita Commissione, oggi si verificò la 10ma estrazione di N. 10 Azioni del Prestito 1870, e la 7a di altre N. 10 del Prestito 1875.

I numeri estratti del Prestito 1870 sono i seguenti:

128 — 94 — 73 — 137 — 227 — 279 — 116 — 256 — 276 — 110.

Quelli del Prestito 1875 sono:

265 — 197 — 151 — 106 — 111 — 196 — 50 — 160 — 258 — 121.

L'azione del 1° prestito portante il N. 128 e quello col N. 265 del secondo hanno guadagnato la grazia di L. 500, oltre alla rifusione del Capitale.

L'ammortamento delle azioni sortite sarà effettuata a termini dell'articolo 7 dei programmi succitati.

Mira, li 31 dicembre 1881.

P. Il Sindaco
GIO. ANT. GIDONI.

RIASSUNTO

DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI

di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 10 gennaio innanzi al Tribunale di Venezia ed in confronto dei consorti Scaramella scade il termine per l'aumento del sesto nell'asta dei Numeri 1472 e 1473 della mappa di Dorsoduro, provvisoriamente deliberati alla Cassa di Risparmio, per lire 14,877.

(F. P. N. 1 di Venezia.)

Il 12 gennaio scade innanzi al Tribunale di Venezia ed in confronto Pancino il termine per l'aumento del sesto nell'asta di casa e terreni nella mappa di Portogruaro ai Numeri 4294, 4836, 4930, 4835, 4295, 4296, 4297, 4298, 493 , 4849 a, 4310, 4311, 4304, 4305, 4306, 4191, 4185, 4312, provvisoriamente deliberati per lire 9550, e di case e terreni ai Numeri 4235, 2550, 2260, 2262 e 2264 pure della mappa di Portogruaro, provvisoriamente deliberati per lire 4225.

(F. P. N. 1 di Venezia.)

Il 12 gennaio scade innanzi al Comune di Carcivento il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per la vendita di 517 coniferi del bosco Museis, provvisoriamente deliberati per L. 6728.

(F. P. N. 2 di Udine.)

Il 16 gennaio innanzi al Tribunale di Treviso ed in confronto dei fratelli Sartori si terrà l'asta dei NN. 290, 415, 424, 820-822, 905, 910 x, della mappa di Ponzano, sul dato di lire 4900.

(F. P. N. 128 di Treviso.)

Il 17 gennaio innanzi al Municipio di Tambre si terrà l'asta per la vendita d'un taglio del bosco ceduo comunale detto Fratte, per uso di carbonizzazione, in tre Lotti, per lire 1209, 1850 e 1443.

(F. P. N. 110 di Belluno.)

Il 17 gennaio innanzi al notaio dott. Saccardo ed in confronto dei consorti Zennaro e Gavagnin si terrà nuova asta del N. 564, della mappa di Dorsoduro, sul dato di lire 3616:66, risultante da provvisoria delibera ed aumento del sesto.

(F. P. N. 1 di Venezia.)

Il 19 gennaio innanzi al Tribunale di Tolmezzo ed in confronto dei consorti Compassi si terrà l'asta dei Numeri 332, 436, 811, 821, 859, 874 x, della mappa di Dogna e dei Numeri 416, 4 2-424, 426, 429, 430 b, 818, 820-822, 1130, 1132, 816, 819 e 10.0, sul dato di lire 542:40.

(F. P. N. 102 di Udine.)

Il 19 gennaio innanzi l'Intendenza di Venezia si terrà l'asta dell'ex-Monastero delle Muneghette, al N. 2555, della mappa di Castello, sul dato di lire 10,215:46.

Non saranno ammessi successivi aumenti.

(F. P. N. 111 di Venezia.)

Il 20 gennaio innanzi al Tribunale di Pordenone ed in confronto di Angelo D'Innocente si terrà l'asta dei Numeri 707 e 696 della mappa di Barbeano, e N. 15, della mappa di Provesano, sul dato di lire 850:95.

(F. P. N. 102 di Udine.)

Il 20 gennaio innanzi al Tribunale di Pordenone ed in confronto di Felice Nadin si terrà l'asta dei Numeri 2582, 2583, 4591, 4192 4193, 4345, 4266, 2461, 4970, della mappa di Vigonovo, sul dato di lire 2602:83.

(F. P. N. 105 di Udine.)

Il 20 gennaio innanzi al Tribunale di Pordenone ed in confronto di Marco Cimolai si terrà l'asta dei NN. 294, 295, 351, 395, 446, 494, 651, 898, 905, 1003, 1912, 3035, 3036, 3112, 3171, 5015 e 5096, della mappa di Vigonovo, col ribasso di un decimo e quindi per lire 1309:35.

(F. P. N. 105 di Udine.)

Il 20 gennaio ed occorrendo il 27 gennaio ed il 3 febbraio innanzi la Pretura di S. Pietro Incariano si terrà l'asta fiscale dei Numeri 784, 799 e 801, della mappa di S. Giorgio I. P., in Ditta Olivieri.

(F. P. N. 104 di Verona.)

Il 20 gennaio innanzi al Tribunale di Pordenone si terrà in confronto di Giuseppe Leonarduzzi l'asta dei Numeri 5556, 5557, della mappa di Aviano, e N. 3622, della mappa di S. Leonardo d'Aviano, col ribasso d'un decimo.

(F. P. N. 106 di Udine.)

Il 22 gennaio innanzi al Tribunale di Verona ed in confronto dei consorti Mantovani si terrà l'asta dei Numeri 119-121, 124, 126, 127, 129, 155, 1814, 2255, 2263, 2803; 3101, 3108 e 3109, della mappa di Sprea, di Badia Calavena, sul dato di lire 460.

(F. P. N. 100 di Verona.)

APPALTI.

Il 10 gennaio innanzi il Municipio di Polverara si terrà l'asta definitiva per l'appalto del consolidamento in ghiaia della strada comunale detta la Fornace, provvisoriamente deliberata a Mion Angelo per lire 3000, e sul quale venne fatta offerta del ventesimo.

(F. P. N. 103 di Padova.)

Il 13 gennaio scade innanzi l'Intendenza di Venezia il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto della Rivendita Numero 67, in Venezia, sul dato di lire 705:55, risultante da provvisoria delibera.

(F. P. N. 2 di Venezia.)

Il 14 gennaio innanzi al Municipio di Mason Vicentino si terrà nuova asta per l'appalto della costruzione del fabbricato scolastico sul dato di lire 16,416, risultante da provvisoria delibera e ribasso del ventesimo.

(F. P. N. 1 di Vicenza.)

L'asta innanzi la Direzione delle costruzioni navali del terzo Dipartimento marittimo per la fornitura di metri cubi 300 di legno pino-larice in pianzoni, per lire 38,400, che doveva aver luogo il 10 gennaio, fu differita al giorno 16.

I fatali scaderanno il 24 gennaio.

(F. P. N. 2 di Venezia.)

Il 16 gennaio scade innanzi la Prefettura di Venezia il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto della illuminazione e manutenzione dei fari e fanali nel Litorale veneto per un quadriennio, provvisoriamente deliberata per L. 51,495 e cent. 40.

(F. P. N. 1 di Venezia.)

Il 16 gennaio innanzi la Prefettura di Padova si terrà nuova asta per l'appalto deldella ricostruzione del Ponte sullo Scolo Fossa Paltana lungo la strada provinciale di Piove.

I fatali scaderanno il 23 gennaio.

(F. P. N. 102 di Padova.)

Il 16 gennaio innanzi al Municipio di Comelico (Inferiore) si terrà l'asta per l'appalto del taglio, fabbricazione e condotta ai soliti posteggi dei prodotti legnosi di 2993 piante d'alto fusto, sul dato del 30, 45 e 28 per 100 pei boschi della frazione di Campolongo, del 32 e 30 per 100 pei boschi della frazione di S. Stefano, del 40 e 35 per 100 pei boschi della frazione di Costalissoio, e del 30 per 100 per quelli della frazione di Casada.

I fatali saranno fissati con altro avviso.

(F. P. N. 1 di Belluno.)

Il 17 gennaio innanzi la Direzione del Genio militare di Venezia si terrà nuova asta pel deliberamento definitivo della ricostruzione di ponti fissi e levatoi nel forte Marghera, sul dato di lire 7084:62, risultante da ribassi del 21:50 per 100 e del ventesimo.

(F. P. N. 1 di Venezia.)

Il 17 gennaio innanzi l'Intendenza di Venezia si terrà nuova asta per l'appalto della Rivendita N. 20, di Venezia, sul dato di lire 450:99, risultante da provvisoria delibera ed aumento del ventesimo.

(F. P. N. 113 di Venezia.)

Il 18 gennaio innanzi la Direzione del R. Stabilimento Montanistico di Agordo si terrà nuova asta per l'appalto della fornitura di 2400 metri cubi di carbone forte misto, divisi in sette Lotti, e di metri cubi 600 di carbone dolce, diviso in due Lotti.

(F. P. N. 1 di Belluno.)

Il 20 gennaio innanzi l'Intendenza di Verona si terrà l'asta per l'appalto della Rivendita N. 1 in Verona, sul dato offerto di lire 150 annue.

(F. P. N. 103 di Verona.)

Il 20 gennaio innanzi la Direzione delle costruzioni navali del III. Dipartimento marittimo si terrà l'asta definitiva per l'appalto del trasporto del legname ricavabile da 900 piante resinose del bosca Somadida, sul dato di lire 34,614:83, risultante da ribassi del 3 per 100, e del 5:05 per 100.

(F. P. N. 2 di Venezia.)

Il 21 gennaio innanzi l'Intendenza di Vicenza si terrà l'asta pel conferimento dello Spaccio all'ingrosso dei sali e tabacchi in Lonigo, sul dato di lire 2,392 per 100 sul prezzo d'acquisto dei sali e di lire 0,799 per 100 sul prezzo d'acquisto dei tabacchi.

I fatali scaderanno quindici giorni dal dì della seguita delibera.

(F. P. N. 1 di Vicenza.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Municipio di Mestre avvisa di avere presentato domanda per l'autorizzazione di procedere all'espropriazione dei fondi occorrenti per la costruzione di nuova strada da Mestre a Carpenedo, ed essere depositati presso quell'Ufficio per 15 giorni il progetto e l'elenco delle Ditte espropriande, per le eventuali osservazioni entro quel termine.

(F. P. N. 1 di Venezia.)

Il Sindaco di Venezia avvisa essere stata decretata l'espropriazione di quelle parti dei mappali Numeri 2389, 2001, 2030, 1981, 1964, 4845, 1975, 24 0 e 2402 di Gambarare, che furono necessarie per la costruzione dell'acquedotto da Strà a Venezia, ed essere depositate lire 1396:98 a riguardo di Dal Maso Giovanna e L. 11,010:85 ai riguardi di Levi Moisè Raffaele.

(F. P. N. 1 di Venezia.)

Il Prefetto di Treviso avverte essere stato autorizzata l'occupazione del Num. 312, della mappa di Guarda, di proprietà Vanascol ed essere stato convenuto l'indennizzo di lire 62.

Le eventuali opposizioni al pagamento entro 30 giorni dal 29 dicembre.

(F. P. N. 131 di Treviso.)

AVVISI AD OPPONENDUM.

L'Intendenza di Venezia avvisa che, ove non siavi opposizione verrà rilasciato a Giovanni Giacomini, ex-sacerdote capuccino, un nuovo certificato d'iscrizione di pensione monetaria di lire 250 annue, in luogo dell'asserito smarrito.

(F. P. N. 115 di Venezia.)

Il Prefetto di Vicenza avvisa che si stà per procedere al collaudo delle opere assunte dall'impresa Casalini dott. Antonio.

Le eventuali opposizioni entro il 20 gennaio.

(F. P. N. 1 di Vicenza.)

Il Prefetto di Vicenza avvisa che varii possidenti uniti in Consorzio hanno chiesto una derivazione d'acqua dal Brenta per irrigare fondi nel Comune di Nove ed altri contigui.

La domanda è depositata per un mese per l'ispezione.

La visita tecnica seguirà il 13 febbraio.

(F. P. N. 103 di Padova.)

L'Intendenza di Padova avvisa che qualora non siavi opposizione entro un mese verrà rilasciato un nuovo certificato d'iscrizione a favore di Carozzo o Tarozzo Carlo per l'annuo assegno di Lire —:—.

(F. P. N. 103 di Padova.)

CONSORZII.

Il 17 gennaio in Venezia si terrà l'assemblea ordinaria degli interessati nel Consorzio di Dese per approvazione del progetto tecnico dell'ing. Monterumici; autorizzazione a chiedere un sussidio; a chiedere la dichiarazione di pubblica utilità, e a combinare una operazione finanziaria.

(F. P. N. 102 di Padova.)

CONCORSI.

Fino a tutto 20 gennaio è aperto presso la Prefettura di Vicenza il concorso pel conferimento di una nuova farmacia nel Comune di Gallio.

(F. P. N. 102 di Vicenza.)

FALLIMENTI.

I creditori nel fallimento di Luigi Squarcina sono convocati pel 16 gennaio innanzi al Tribunale di commercio di Venezia per deliberare sopra eventuale proposta di concordato.

(F. P. N. 113 di Venezia.)

Il Tribunale di Udine ha fissato col 28 ottobre 1880 la data della cessazione dei pagamenti del fallito Domenico Borghello, di Latisana.

(F. P. N. 106 di Udine.)

Il Tribunale di Verona ha dichiarato scusabile il fallito Alessandro Chiele.

(F. P. N. 104 di Verona.)

SOCIETA'.

Tra Marco Quarisa socio amministratore e firmatario responsabile e altra persona quale socio accomandante si è costituita una Società in accomandita semplice pel commercio in effetti pubblici ed in cambio valute sotto la ragione Marco Quarisa e C., col capitale di lire 45,000, durabile per 5 anni.

(F. P. N. 14 di Venezia.)

NOTAI.

Il dott. Giuseppe Lombardini, notaio in Azzano Decimo fu immesso nell'esercizio delle sue funzioni.

(F. P. N. 104 di Verona.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L'eredità di Giovanni-Filippo Battio, morto in Belluno, fu accettata da Camino Abelardo Manfredi.

(F. P. N. 106 di Belluno.)

L'eredità di Valentino Morassi, morto in Udine, fu accettata dalla vedova Maddalena Froili, per conto dei minori suoi figli Maria, Luigia, Vincenzo e Giuseppe Morassi.

(F. P. N. 102 di Udine.)

L'eredità di Antonio Bellettato, morto in Fratta Polesine, fu accettata dalla vedova Filomena Franceschetti per sè e per i minori suoi figli Elvira, Luigi, Esterina, Pietro ed Italo Bellettato.

(F. P. N. 99 di Rovigo.)

L'eredità di Andrea Meneghini, morto in Arsiero, fu accettata dalla vedova Caterina Borgo, per sè e per conto dei minori suoi figli Umberto, Silvio ed Elvira Meneghini.

(F. P. N. 99 di Vicenza.)

L'eredità di Luigi Guarinoni, morto in S. Donà di Piave, fu accettata dalla vedova Teresa Bortoluzzi, per conto dei minori suoi figli Napoleone, Ugo, Amedeo, Guido ed Ada, riservandosi l'usufrutto.

(F. P. N. 112 di Venezia.)

L'eredità di Maria Salvador, morta in Valvasone, fu accettata dal marito Luigi Avoledo per conto dei minori suoi figli Santo ed Elisa.

(F. P. N. 105 di Udine.)

L'eredità di Rosa ed Emma Fortunato, morta in Trieste, fu accettata da Maria Ugria, vedova Senior.

(F. P. N. 108 di Udine.)

L'eredità di Osvaldo Della Martina, morto in Malamocco, fu accettata dalla vedova Francesca Dedea, per sè e per i minori suoi figli Luigi I. Luigi II, e Margherita Della Martina.

(F. P. N. 114 di Venezia.)

L'eredità di Giuseppina Apperle-Brazzoduro, morta alla Giudecca, fu accettata dal vedovo Giovanni Brazzoduro, per sè e per i minori suoi figli Stefano, Ernesto, Arturo, Gemma Carolina ed Olga.

(F. P. N. 114 di Venezia.)

L'eredità di Francesco Franchi, morto in Annone Veneto, fu accettata dalla vedova Emilia De Giorgi, per sè e per conto dei minori suoi figli Eugenia e Nicoletto Franchi.

(F. P. N. 113 di Venezia.)

L'eredità di Eleonora Carlotta Murari, vedova Camozzini, morta in Verona, fu accettata dai suoi figli Giovanni e Francesco Camozzini.

(F. P. N. 103 di Verona.)

L'eredità di Paolo Barbesi, morto in Verona, fu accettata da Amalia Barbesi, moglie di Giuseppe Mayer.

(F. P. N. 103 di Verona.)

L'eredità del dott. Antonio Silvestri, morto in Valgatara, fu accettata da Pietro Silvestri, per conto del minore Gracco Silvestri.

(F. P. N. 103 di Verona.)

L'eredità di Gaetano Longo, morto in Vicenza, fu accettata da Antonio Longo, per conto del minore suo figlio Gaetano.

(F. P. N. 99 di Padova.)

L'eredità di Eugenio Norbiato, morto in Taggi di Sotto, fu accettata da Giuseppina Bellinato, per conto della propria figlia minore Augusta Norbiato.

(F. P. N. 99 di Padova.)

L'eredità di Maria Fezzi, morta in Legnago, fu accettata da Antonio Giunta, per conto del minore Valentino-Giovanni Cappuccini di lui figlio.

(F. P. N. 104 di Verona.)

L'eredità di Sisto Lanza, morto in Bonavigo, fu accettata dalla ved. Vittoria Chiavegato, per sè e per conto dei minori suoi figli Luigi, Ettore, Arpalice, Giuseppe e Romano Lanza.

(F. P. N. 104 di Verona.)

L'eredità di Angelo Pasetto, morto in Minerba fu accettata dalla vedova Regina Tacconi, per sè e per le minori sue figlie Elisa ed Amabile Pasetto.

(F. P. N. 104 di Verona.)

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1882 — Sabato 7 gennaio — N. 6

30 GEN 82

ASSOCIAZIONI

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 7 GENNAIO

L'altro giorno il telegrafo ci ha portato le opinioni rosee del signor Chamberlain e del figlio del signor Gladstone sulle condizioni dell'Irlanda. I delitti agrarii diminuivano, gli affittajuoli si rassegnavano alla legge agraria e pagavano i fitti, la tendenza alla pacificazione era manifesta, tutto andava per lo meglio nel migliore dei mondi. Contemporaneamente però il telegrafo stesso avvertiva che il Ministero inglese non ha da far soltanto in Irlanda cogli uomini, ma anche contro le donne, ed aveva fatto disperdere dai suoi agenti i *meeting* delle donne, le quali hanno formata una lega agraria femminile, ad imitazione della lega agraria maschile. Anna Parnell, la sorella del celebre agitatore, aveva sfidato gli agenti del Governo ad arrestarla, e gli agenti l'hanno lasciata stare, ma arrestarono invece la presidentessa della Lega, la segretaria e la tesoriera ed altre quattro donne, le quali non sappiamo che cariche avevano, ma certo dovevano essere tra le teste forti della Lega agraria femminile.

Ora, a dare un saggio ai lettori delle condizioni dell'Irlanda, che paiono così liete al signor Chamberlain e al figlio del sig. Gladstone, pubblichiamo quanto scrivono da Londra al *Figaro*:

« Le sottoscrizioni aperte dal Lord mayor a benefizio delle signore Irlandesi e allo scopo di difendere la proprietà in Irlanda, non prendono uno sviluppo considerevole; finora si sono raccolti a stento 250,000 franchi per le signore povere, e non si sono incassati 300,000 per la difesa della proprietà. Non è con questi deboli mezzi che si potrà utilmente cambiare la faccia delle cose; ma, insomma, in Inghilterra cominciano a disinteressarsi della eterna questione irlandese.

« Il Governo ha fatto sequestrare tre giornali devoti alla Lega; ora, questi giornali, soppressi a Dublino, si stampano liberamente e si vendono a Londra.

« Le contee agitate sono state divise in cinque distretti posti sotto l'autorità diretta di un magistrato speciale, avente facoltà di prendere misure repressive, senza riferirne al Vicerè nè al segretario di Stato. Ma gli assassinii si moltiplicano come pel passato. Sabato scorso, a Irishtown, presso Mullingar, una vedova e due sue figlie sono state uccise a colpi di revolver da un uomo introdottosi in casa alle 8 1|2 antimeridiane. L'autore di questo macello non è stato arrestato. Non cito questo delitto se non perchè è recente; ma ogni giorno se ne commettono di spaventevoli, pei quali la giustizia è impotente.

« Gli appelli formati contro i giudizii emessi dai commissarii incaricati di applicare la legge agraria comincieranno a Belfast il 10 gennaio. Sessanta per cento dei litiganti sono in appello; sicchè i processi da ricominciare sono migliaia e non si può prevedere la fine di queste istanze. Anche in questo c'è una confusione, un guazzabuglio senza esempio.

« Il nuovo Lord mayor di Dublino, il signor Dawson, che è un partigiano devoto della Lega, ha ripreso la proposta respinta dal Consiglio municipale a un voto di maggioranza — quello del vecchio Lord mayor, il dottor Moyers — di conferire la cittadinanza di Dublino ai signori Parnell e Dillon. A questo proposito si temono serii torbidi nel Consiglio municipale, e nella grande giornata di lunedì, 2 gennaio, in occasione dell'insediamento solenne del signor Dawson, la Polizia ha stentato assai a tutelare la sicurezza del dott. Moyers, suo predecessore.

« La Lega delle donne, che si è tentato di sopprimere, continua le sue operazioni, e più che mai i contadini obbediscono alla parola d'ordine: « *No rent*! » — non pagate affitti.

« Recedendo dalla loro decisione, i quattrocento prigionieri detenuti come sospetti, non si contentano più del vitto regolamentare. Sono stati sottoscritti 250,000 franchi a fine di assicurar loro un cibo conveniente; inoltre venerdì al alcuni contadini è saltato in testa di mandare selvaggina ai prigionieri. I mercati irlandesi non essendo provvisti in quantità sufficiente, è stata fatta una battuta sulle terre di un proprietario che ha assistito a questa caccia dalle finestre del suo castello. Senza contare i conigli e le lepri, sono stati uccisi ventitrè cervi. Conviene soggiungere che uno di questi animali venne lasciato sul prato del parco, attenzione delicata in favore del proprietario.

« Si vede che, più la va innanzi, e più è la stessa cosa, e la prova è che sabato è partito da Porthsmouth il trasporto *Assistance* con a bordo 800 uomini di truppa, un reggimento intero che va a rinforzare l'esercito d'Irlanda, il quale da otto mesi, non serve assolutamente a nulla. »

La proposta del lord mayor di Dublino è stata infatti approvata dal Consiglio, e i signori Parnell e Dillon sono stati fatti cittadini di Dublino.

Se gli affittaiuoli rispondono alla legge agraria col grido ribelle *No vent*, ricusano cioè di pagare i fitti, i proprietarii protestano alla loro volta, poichè il principio della proprietà fu violato dallo Stato colla legge agraria in questione. Un'adunanza di proprietarii, sotto la presidenza del duca di Abercorn, ha preso le seguenti risoluzioni:

« Noi accettiamo lealmente la legge agraria, ma ne critichiamo severamente l'applicazione per parte dei commissarii aggiunti, i quali hanno agito contrariamente alle assicurazioni date, che, cioè, il valore delle proprietà non sarebbe diminuito, e che il principio stesso della proprietà non verrebbe messo in causa.

« Critichiamo la scelta dei commissarii aggiunti.

« Protestiamo vivamente contro la loro azione, come ingiusta e appoggiata su dati insufficienti.

« Domandiamo che l'appello dalle loro decisioni sia accordato senza indugio davanti ai commissarii principali e dichiariamo che, se questi confermano le decisioni primitive, è di dovere del potere legislativo di dare un compenso ai proprietari. »

Il signor Chamberlain e il signor Erberto Gladstone possono vedere l'Irlanda pacificata o sulla via di pacificarsi, ma invece sta il fatto che l'anarchia vi par passata allo stato cronico, e che il signor Gladstone, colle sue riforme in Irlanda, ha suscitato un buggerio indiavolato, ed ha scontentato i fittaiuoli, come i proprietarii.

La Camera dei delegati in Egitto prende sul serio sè medesima, forse perchè non può sperare che la possano prendere sul serio gli altri. Discute il proprio Regolamento, e vuol stabilire il principio della responsabilità ministeriale, *eccetto per quanto concerne gli obblighi internazionali*. Il progresso pare aver anzi tutto questo effetto, di sviluppare nell'umanità il bernoccolo dell'imitazione. Non fummo mai tanto scimmie, come lo siam adesso. È un'abdicazione costante della personalità propria per gl'individui, come per le nazioni. Sappiamo poi che il sig. Cherif, il capo del Gabinetto *responsabile* egiziano, ha fatto alla Camera un gran discorso sulla necessità di osservare gli obblighi internazionali, e fu vivamente applaudito. Tale e quale, come in un'assemblea di debitori insolventi, si farebbe facilmente applaudire quegli che proclamasse con molta dignità che è una bella cosa pagare i proprii debiti. Applaudire una bella massima non costa nulla, anzi è come una constatazione di *gentilomeria*. Fare ciò che si applaude è tutt'altra cosa!

Blaine invita il Messico, le Repubbliche del Centro e del Sud dell'America ad una Conferenza a Washington pel 30 novembre, per opporsi all'intervento e alla sorveglianza dell'Europa. Il taglio dell'Istmo di Panama ha fatto risorgere la vecchia teoria di Monroe, ispirata dalla diffidenza contro l'Europa.

ATTI UFFIZIALI

Distintivi e segni caratteristici dei Biglietti da una, due, cinque e dieci lire, da emettersi dal Governo in sostituzione dei biglietti consorziali di eguali tagli.

N. 553. (Serie III.) Gazz. uff. 2 gennaio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto l'art. 4 della legge 30 aprile 1874, N. 1920 (Serie 2.ª), sulla circolazione cartacea;

Visto il Regolamento per l'esecuzione della legge medesima, approvato col R. Decreto 24 gennaio 1875, N. 2372 (Serie 2.ª);

Visto l'altro Regolamento approvato con R. Decreto 28 febbraio 1875, N. 2357 (Serie 2.ª);

Vista la legge 7 aprile 1881, N. 133 (Serie 3.ª), che provvede per l'abolizione del corso forzoso;

Vista la legge 25 dicembre 1881, N. 534 (Serie 3.ª);

Veduto il parere della Commissione tecnica, di cui all'articolo 23 del Regolamento 16 giugno 1881, N. 253 (Serie 3.ª);

Sentita la Commissione permanente, istituita a norma dell'articolo 24 della legge del 7 aprile 1881, N. 133 (Serie 3.ª);

Sulla proposta del Ministro delle Finanze, *interim* pel Tesoro, d'accordo col Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. I biglietti da una lira, due lire, cinque lire e dieci lire, che saranno emessi dal Governo per servire di scorta, in sostituzione dei biglietti consorziali di eguali tagli divenuti logori e non più atti alla circolazione, avranno i medesimi distintivi e segni caratteristici descritti nei RR. Decreti 2 marzo 1876, Num. 2969 (Serie 2.ª), e 18 giugno 1876, Numero 3154 (Serie 2.ª), colle seguenti modificazioni nei colori, nelle leggende e nelle firme:

Biglietto da una lira. — Al colore verdastro del fondo è sostituito un colore arancio, al colore bruno dell'ellisse che si vede a destra di chi guarda il biglietto è sostituito un colore rosso. Sopra il fondo arancio è stampato in nero il testo del biglietto, distribuito in quattro linee, come appresso: *Biglietto già consorziale — a corso forzoso ed inconvertibile — Vale una lira — Legge 25 dicembre 1881.*

La prima linea è di maiuscole a bastoncino allungate, la seconda è di maiuscole a bastoncino rotonde, la terza per le parole *Vale* e *Lira* è di maiuscole romane, e per la parola *Una* maiuscole di carattere detto egiziano grasso, la quarta è di lettere romane.

Sotto questa leggenda figurano le firme del cassiere speciale, *Dell'Ara*, e del delegato della Corte dei conti, *G. Crodara*.

Il verso del biglietto da una lira è impresso in colore rosso.

Biglietto da due lire. — Il fondo del retto è impresso in colore verde.

I due medaglioni a destra ed a sinistra del retto sono impressi in colore *bleu*.

In mezzo a questi due medaglioni è impresso in nero il testo del biglietto diviso in cinque linee, come appresso: *Biglietto già consorziale — a corso forzoso — ed inconvertibile — Vale due lire — Legge 25 dicembre 1881.*

La prima linea è di lettere maiuscole a bastoncino allungate, la seconda e la terza sono di maiuscole a bastoncino rotonde, la quarta per le parole *Vale* e *Lire* è di maiuscole romane, e per la parola *Due* di maiuscole di carattere egiziano grasso, la quinta è di lettere romane.

Sotto questa leggenda figurano le firme del cassiere speciale, *Dell'Ara*, e del delegato della Corte dei conti, *G. Crodara*.

Il verso del biglietto da due lire è impresso in colore *bleu*.

Biglietto da cinque lire. — Sul retto del biglietto al colore giallo bruno è sostituito un colore turchino, ed al violetto pallido è sostituito l'indaco.

Il testo del biglietto stampato in nero sulla parte centrale del foglio è diviso in cinque linee e concepito come appresso: *Biglietto già consorziale — A corso forzoso — ed inconvertibile — Vale cinque lire — Legge 25 dicembre 1881.*

La prima linea è di lettere maiuscole a bastoncino allungate, la seconda e la terza sono di maiuscole a bastoncino rotonde, la quarta e la quinta sono di lettere romane.

Sotto questa parte appariscono le firme del cassiere speciale, *Dell'Ara*, e del delegato della Corte dei conti, *G. Crodara*.

Il verso del biglietto da lire cinque è stampato in colore indaco.

Biglietto da dieci lire. — Sul retto del biglietto al colore azzurro è sostituito il colore arancio, ed al colore rosso pallido un colore verdino.

Il testo del biglietto da lire dieci è stampato in nero ed occupa la parte centrale del fondo. Il testo medesimo è diviso in quattro linee ed è concepito come appresso: *Biglietto già consorziale — A corso forzoso ed inconvertibile — Vale dieci lire — Legge 25 dicembre 1881.*

La prima e la seconda linea sono di lettere maiuscole a bastoncino allungate, la terza è di maiuscole romane, la quarta è di lettere romane.

Sotto il testo figurano le firme del cassiere speciale, *Dell'Ara*, e del delegato della Corte dei conti, *G. Crodara*.

Ancora il verso del biglietto da lire dieci è stampato in colore arancio.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 25 dicembre 1881.

UMBERTO.

A. Magliani.
Berti.

Visto — *Il Guardasigilli*,
G. Zanardelli.

Da una lettera del signor Achille Fazzari al *Piccolo* di Napoli sul partito repubblicano in Italia togliamo quanto appresso:

« Premetto che tra garibaldini e repubblicani secondo la scuola di Mazzini la distinzione è troppo grande perchè sia lecito confonderli. Il garibaldino ha anzitutto voluto la grandezza della patria, tutto sacrificando e subordinando a questa grandezza, anche talvolta, i proprii principii. Pei repubblicani, invece, la forma di governo è rimasta sempre lo scopo principale della loro propaganda, e, ambiziosi, hanno nel potere la meta. Garibaldi e i suoi volontarii furono sempre praticamente unitarii: Mazzini e i suoi seguaci si sono limitati all'*Idea*. Di qui l'antagonismo che è sempre esistito tra Garibaldini e Mazziniani, e del quale si ha una prima manifestazione fin dal 1849 nella difesa di Roma.

Ad onta che per i fatti di Montevideo Garibaldi avesse già riempito della sua fama il mondo, pure il triumvirato lo aveva tenuto sempre in disparte e, diffidando di lui, aveva nominato comandante in capo delle forze repubblicane un colonnello della Guardia Nazionale, sperando forse con ciò che Garibaldi si fosse ritirato. Ma questi, che amava veramente la patria, e non curava il grado per sè stesso, stette sotto gli ordini del Comandante Rosselli. Quando però coll'avvicinarsi dei Francesi s'intravide il pericolo di una disfatta, triumviri e generalissimo si affrettarono a munirsi di passaporti americani o inglesi per lasciare Roma, e ne offrirono anche a Garibaldi. Questi rispose che il suo passaporto lo aveva nell'elsa della sua spada e, organizzò la sua eroica difesa di Roma, la quale si deve, perciò, solo alla sua energica iniziativa.

Conobbe fin d'allora il Generale che cosa valessero e che cosa volessero i repubblicani puri e se ne staccò completamente; tantochè nel 1860 dopo la sua entrata a Napoli, Mazzini, nel giungere più tardi in quella città, scriveva al Garibaldi: « Sono in terra libera. Spero che non mi manderete via. » Questo per stabilire la differenza tra il repubblicano e il garibaldino. Il quale ultimo ha in fine sempre operato entro l'orbita monarchica. Parlando quindi di repubblicani, intendo parlare solo di quelli che, o da quest'orbita rimasero sempre fuori, o, se vi entrarono, lo fecero con intendimenti sleali, e con più tenebrosi fini.

Ma passiamo alla promessa sommaria rassegna degli avvenimenti.

Incomincio dalla campagna del 1859. Mazzini non l'avrebbe voluta. Mentre, difatti, i volontarii di Garibaldi combattevano valorosamente a Varese, e vi si coprivano di gloria sotto la bandiera di Casa Savoia, egli stigmatizzava il Generale per aver preso parte ad una guerra, che egli, Mazzini, qualificò « dinastica ».

Dopo il 1859 ci fu la spedizione dei Mille. Era l'alba del 6 maggio 1860, quando il *Piemonte* ed il *Lombardo*, che la portavano, lasciarono la spiaggia di Quarto. Durante la rotta il Generale Garibaldi fa il suo proclama che si riassumeva nel motto « Italia e Vittorio Emanuele ». Non piacque ai repubblicani, e si ammutinarono. Un massacro fratricida che non avrebbe avuto riscontro nella storia, sarebbe avvenuto a bordo del *Piemonte*, se minore fosse stata l'autorità del Generale Garibaldi. Il quale, vista però la gravità della cosa, fece cambiare la rotta ai due vapori, ed approdò a Talamone. Quivi egli ripeteva che la bandiera dei suoi futuri combattimenti per l'unità italiana, sarebbe stata la stessa di Casa Savoia, ed aggiungeva che erano quindi liberi di sbarcare coloro che all'ombra della medesima disdegnavano di combattere. Sessantasei tra mille trovarono che la bandiera monarchica era impura, e, strettisi intorno alla loro purissima, sbarcarono.

Un tentativo d'invasione al confine dello Stato pontificio, o propriamente nel luogo detto « delle Grotte », tenne dietro a questo sbarco. Alle Grotte però c'erano i Doganieri del Papa; respinta dai quali, la repubblicana falange dovè rinunziare alla città eterna....

Il Generale Garibaldi sbarcava intanto a Marsala, vinceva a Calatafimi, prendeva Palermo.

Le artiglierie non tonavano più intorno alle mura di quella città, e le fucilate erano cessate, quando gli sbarcati a Talamone, ringrossati di numero, si decisero a raggiungere il Generale e partecipare così ad una vittoria, alla quale non avevano concorso.

La gioventù italiana era entusiasmata dei successi del generale, e da ogni angolo d'Italia accorreva sotto i suoi ordini.

I capi repubblicani non solo non nascosero il loro dispetto per questo entusiasmo, ma in

APPENDICE

Sei settimane nella penisola iberica.

I.

Nei mesi di dicembre 1879 e gennaio 1880 visitai l'Egitto da Alessandria a Suez ed Assuan; in febbraio di quest'anno, diedi una breve scorsa alla Sicilia; finalmente riedo adesso da un viaggio in Spagna ed in Portogallo. Spero per l'avvenire di poter andare in Grecia e in Asia Minore, a completare in tal guisa il giro dei più importanti paesi rivieraschi del Mediterraneo, paesi dove mai sempre si decidono le sorti dell'orbe intero; dove la nostra civiltà ebbe culla, irradiamento, storia che si compenetra colla storia d'ogni nazione; dove l'arte ha innalzato i suoi più insigni monumenti, fonti inesauribili di concepimenti nuovi ed arditi pei figli delle muse, meraviglia indimenticabile, eterna pei viaggiatori di ogni terra.

II.

L'ultimo venerdì d'ottobre era alquanto nebbioso; lasciai Venezia avvolta in quel mantello grigio che le cade tante volte sulle spalle all'autunno. Arrivai a mezzanotte a Genova, dove il mio futuro compagno di viaggio mi attendeva per quindi proseguir meco. All'indomani partimmo per Marsiglia; il più splendido sole illuminava quella magnifica costiera ligure, che piena di deliziosi villini e di piccole città poste fra scogli e giardini, preludia all'incantevole Provenza, la terra dei poeti e delle corti d'amore.

Diedi un saluto a San Remo, benedetta dai tisici, che talvolta vi ricuperano la malandata salute: a Bordighera ricinta di palme. A Ventimiglia, ultima stazione italiana, montò nella nostra carrozza un mercante italiano stabilito a Marsiglia, che si fece dovere di parlarci dei massacri dei nostri connazionali, dei dodici garibaldini impiccati all'*Hôtel de la Ville* nel 1870, e ci dipinse il popolo di quella città come irrequieto e feroce, terribile nelle sue collere, ecc. ecc. Arrivammo a Marsiglia a sera fatta con freddo invernale. Prendemmo stanza in uno di quegli immensi alberghi della Cannebière (via principale) che godono fama mondiale per la correttezza del servizio e la bontà degli alloggi. Dopo esserci rifocillati, femmo un giro a piedi per le più belle vie, monumentali e chiassose, animate sì a destra che a manca da innumerevoli caffè amplissimi, dorati, gremiti da una folla allegra e chiaccherona. Quindi girammo pei teatri, dove l'opera seria davasi con una esecuzione buffa, oppure dove la gente prestava a spettacolo buffo, serio interesse.

All'indomani andammo a Nôtre Dame de la Garde, graziosa chiesa a mattonelle bianche e nere, che posta sopra un'altura, domina l'intera città. Rimpetto ad essa e lungi un mezzo tiro di piccione, sorge sopra uno scoglio, il castello d'If, immortalato da Dumas padre, nel romanzo: *Montecristo*. Visitammo i docks e i principali lavori del porto, tutto pieno di navi di grossa portata, pochissime delle quali con bandiera italiana. Dappertutto una folla industriosa e simpatica; carri, battelli-mosca, omnibus, tramvie che s'alternano e si ricambiano i passeggeri frettolosi.

Passammo davanti all'*Hôtel de la Ville*, fabbricato come una fortezza in mezzo alla città, e ci arrestammo alla Borsa, il tempio di Saturno, risonante d'altissime grida, per trovarvi un'amico che ci condusse a gustare la vivanda marsigliese chiamata bouille-a-baisse, manicaretto composto di molte specie di pesci ed invero delizioso. Marsiglia possiede belle passeggiate ed un parco aperto al pubblico, che prolungasi fino al mare e chiamasi Prado. Vi femmo una trottata in mezzo a un gran numero di vetture dalle signore vezzosissime nelle loro toilettes parigine, e presso alle quali caracollavano gli eleganti sfaccendati.

A notte partimmo da Marsiglia col treno celere che va a Barcellona. La luna schiarava la via. Così ebbi agio di contemplare le città della Provenza, sedute sulle rive dei fiumi o sulla sponda del mare.

Bei castelli irraggiati, sospiro di tanti trovieri, quante storie d'amore, non potreste voi forse raccontarci?

Le figure di Bertram dal Bornio, del buon re Renato, di messer Francesco Petrarca sembrano da là salutarci. Involontariamente la rima che vi ebbe culla, ci corre sul labbro, cosa ci manca per fare un poema? Una vezzosa castellana?

Ma ecco Arles, antichissima colonia grecofenicia, dalle donne formose ed affascinanti, celebri per lo splendore degli occhi e per la foga della passione. Le belle arlesiane non si vestono più di broccato, nè assistono ai tornei, alle giostre poetiche o a quelle sedute classicamente romantiche, in cui ser Folco di Provenza ragionava dottamente della « doulce folie » ma prendono piuttosto il treno rapido e vanno ad ingrossare il numero delle eleganti peccatrici che battono il tacco sull'asfalto dei boulevards di Parigi.

Ecco quindi Cette, scalo importantissimo dei vapori che fanno il servizio dell'Algeria, Cette ch'è posta a mezza via da Marsiglia a Bordeaux ed è circondata da grandi lagune. Un minuto chiusi gli occhi; quando li riapersi mi pareva d'essere a Marghera tra Mestre e Venezia. A Cette v'è una diramazione ferroviaria che conduce a Port-Bù, prima stazione spagnuola.

A poco a poco la campagna s'intristisce, i poderosi olivi, le quercie altissime diminuiscono, la coltivazione scompare e il suolo si eleva: siamo già ai primi contrafforti dei Pirenei. Salutiamo Cerbere, l'ultimo appostamento di gendarmi francesi, nido di contrabbandieri, terribili accoltellatori; passiamo alcune gallerie, ed eccoci a Port-Bù; « Oltre Perene. »

III.

Si scende per la visita doganale e per mutare di carrozza. Le iscrizioni delle insegne sono in lingua castigliana; non si vedono più calzoni rossi e giubbe azzurre, ma uniformi oscuri, gallonati a svolazzi e berrettini cenerognoli e cappelli a tricorno, foderati al di fuori di tela bianca; una grande incuria generale nel servizio e nello stesso tempo una maggior gentilezza di modi ci fanno avvertiti che siamo in Spagna. Nessuno ci chiede il passaporto ma i doganieri fanno una visita minuziosa ai nostri bagagli e spingono il loro zelo sino a farci vuotare le tasche dei nostri abiti, e a sfogliare i libri per tema di trovarci delle professioni di fede nichilista!

In una sala di aspetto, alcuni soldati chiacchierano con una bella donna del popolo, una « mantigliera » e il gruppo mi fa ricordare la « Carmen » del Merimée, che ispirò una sinpatica opera al francese Bizet. Montiamo nelle vetture della compagnia del « Ferrocarril de Barcellona à Tarragona y Valencia ».

Nei treni spagnuoli mancano i dipartimenti semplici e quelli a letto, e giuocoforza ci è l'accontentarci di un posto di carrozza di prima classe.

Il tragitto da Port Bù a Barcellona si compie benissimo. I vagoni sono costruiti all'americana, col corridoio in mezzo e con molte comodità, i divani ne sono tappezzati in velluto rosso. È un'offa al viaggiatore, perchè si fidi delle ferrovie spagnuole, che nell'interno del paese lo fanno uscire de' gangheri.

Aspettava con ansia l'apparire del giorno. Socchiudeva gli occhi mio malgrado e li apriva allorchè il treno si arrestava a qualche piccola stazione, mentre il conduttore gridava « se detienen cinco minutos; al tren caballeros! » Finalmente il sole cominciò a spuntare.

Un'auretta dolce, non troppo fredda, terminò di svegliarmi e da quell'istante stetti attento al cielo e alla campagna.

Mantegazza disse nella « Tavolozza » ch'è molto facile a declamare e assai difficile a descrivere in materia di viaggi; onde voglio risparmiare ogni declamazione, per cui nulla vi dirò sulla prima aurora veduta in Spagna, giacchè poco dissimile da quella veduta il giorno prima in Francia. Scorsi da lontano qualche piccola città. Figueras costruita all'epoca di Ferdinando VI, è piazza forte capace di poter alloggiare 20,000 soldati, e rinomata pei suoi vasti magazzini militari.

Gerona, già capoluogo d'un principato, il cui titolo appartenne ai primogeniti dei re di Aragona è scaglionata in anfiteatro ai piedi di due montagne; dicesi che la cattedrale ne sia molto bella. Delle sue industrie nulla so di sicuro, so per altro che vi si fa dell'eccellente torrone, che vien posto in vendita per tutta la Spagna.

Dopo Gerona scorgonsi Arenys de Mar, e Matarò, cittaduzza industriosa e simpatica « che fu presa e saccheggiata dalla divisione italiana del Lecchi in giugno 1808, per rappresaglia d'un attacco tentato dagli abitanti contro una colonna francese che passava sulla via di Barcellona. » Si passa accanto a Badalona la « Betulo » dei Romani, che fu assediata da Amilcare e assicurasi abbia resti archeologici di qualche levatura.

La campagna bella, in parte tutta verde in parte da poco seminata; qua è là qualche casa colla terrazza dipinta in giallo e rosso, colori nazionali spagnuoli. Nelle strade dei villaggi, vecchi grinzosi colla testa avvolta in enormi fazzoletti di cotone variopinto, e bambini seminudi che rosicano buccie di poponi bianchi. Ma già le ville si accompagnano a due a due, si uniscono in crocchi di quattro o cinque, formano delle piccole compagnie; quindi un esercito che attornia una grande città con avamposti di giardini ed ortaglie bellissime. Il mio compagno si sveglia.

Passiamo pel sobborgo marittimo di Barcellonetta. S'ode un acutissimo fischio. Siamo a Barcellona.

(*Continua.*) CESARE AUGUSTO LEVI

un momento, in cui il bisogno di forze era supremo, essi assottigliavano le fila garibaldine, distraendo una parte di volontarii per tentare una seconda spedizione sullo Stato romano.

Ma eccoci nelle provincie meridionali. Una falange di repubblicani entrano finalmente nelle file garibaldine.

Sarebbe stato molto meglio per la causa italiana che fossero rimasti a casa.

Il loro scopo non era quello di combattere. Quello cui principalmente miravano non era che di occupare i primi posti nell'Amministrazione civile, o di strappare tra un combattimento e l'altro, al Dittatore, ne' momenti di ansia maggiore, la firma sopra contratti per concessioni, o sopra buoni di qualche milione.

Oltre i Borboni da vincere, il generale, da quel momento, ebbe la preoccupazione dei dissidii interni che i repubblicani provocavano.

E non fu raro il caso in cui egli dovette lasciare il campo per accorrere a Napoli a scongiurare di presenza i pericoli di quelle lotte intime, che minacciavano di compromettere la causa italiana. Molto più grande apparirà la figura del generale quando la storia potrà rivelare tutte le difficoltà anche per questo riguardo da lui superate.

Altro studio dei repubblicani era di creare sospetti e inimicizie tra il Re, Cavour e Garibaldi. Dipingevano da una parte Vittorio e Cavour d'intelligenza col Borbone a danno di Garibaldi; e facevano, dall'altra, credere che questi avrebbe finito per proclamare la repubblica, poichè le sue idee, assicuravano essi che lo trattavano da vicino, erano molto diverse da quelle pubblicamente da lui professate.

Non furono senza risultato le arti dei repubblicani, e delle diffidenze allora suscitate si risentono anche ora i tristi effetti. È la sola cosa della quale possano menar vanto.

E fu grave torto tanto della Monarchia, che di Garibaldi, l'avere accolto le insinuazioni dei repubblicani. Senza di ciò, queste due forze avrebbero potuto pubblicamente sempre procedere d'accordo, e Garibaldi essere l'anello di congiunzione tra popolo e Monarchia. Poichè è ben con queste parole che egli, il generale, accompagnava e spiegava il rifiuto all'offerta fattagli da Vittorio Emanuele di rimanere a far parte dell'esercito. Ne avrebbe avuto sempre lo spirito di devozione; ma stimava meglio non accettare, per cementare sempre più quell'unità, alla quale aveva tanto concorso, e fare quella grandezza dell'Italia che fu ed è sempre il suo ideale. Continuarono intorno al generale mene repubblicane anche nel 1864; ma in quell'anno ne presero di mira la famiglia, facendo di tutto per avere dalla loro parte il figlio Menotti. Il buon senso di questo, e l'amore del padre verso di lui prevalsero, e neppure il nome del figlio poterono avere associato alle loro pazze imprese.

Del 1866 non occorre ripetere la storia per dimostrare ciò che operò il partito repubblicano in quella campagna. Fatta per iniziativa della Monarchia, noi garibaldini fummo considerati come parte integrante dell'esercito, ed avemmo l'artiglieria della truppa regolare.

Anche allora i repubblicani vestirono la camicia rossa, ma non allo scopo di combattere. Il loro proposito non aveva mutato; e sperarono che il generale Garibaldi, disgustato del come procedevano le cose in Italia, e del modo col quale egli era stato trattato, avesse finalmente proclamata la repubblica. Il generale era allora alla testa di 40 mila uomini. Pressioni di ogni sorta furono fatte all'animo suo, e gli ricordarono inutilmente Aspromonte.

Con quella grandezza di animo che solo i suoi pari potranno comprendere, il generale rispondeva anche allora che colla stessa lealtà, con la quale aveva ricevuto il comando affidatogli, egli lo avrebbe restituito al Re.

Siamo nel 1867, e Garibaldi concepisce una spedizione su Roma. I repubblicani si agitano, intrigano. Sostengono che Roma bisogna darla all'Italia sotto gli auspicii nel motto « Dio e Popolo » e fanno di tutto per ostacolare l'azione del generale. Questi però dichiara che l'unità italiana bisognava invece compierla colla stessa fede, colla quale la si era iniziata; e i garibaldini invasero lo Stato romano.

Anche là i repubblicani fanno la loro comparsa, e ritentano di far innalzare al Generale quella bandiera, ch'egli non aveva mai voluto spiegare. I nuovi sforzi non furono meno inutili; ma, alla vigilia di Mentana, circa tremila volontarii disertano per opera dei repubblicani. Queste le loro gesta nelle guerre dell'indipendenza, questi i loro fasti, alla stregua dei quali io li ho giudicati.

Dirò di buon grado *mea colpa* se il partito cui li addebito potrà smentirli.

ACHILLE FAZZARI.

ITALIA

Personale giudiziario.

Il N. 90 del *Bollettino Uffiziale del Ministero di grazia e giustizia* contiene le seguenti disposizioni:

Magistratura.

Varola Cesare, pretore del Mandamento di Belluno, fu tramutato al Mandamento di Gualdo Tadino.

Bolognini Adolfo, vicepretore del terzo Mandamento di Padova, fu nominato pretore del Mandamento di Borbona.

Sabbia Angelo, vicepretore del primo Mandamento di Pavia, fu destinato in missione temporanea di vicepretore nel Mandamento di Cividale.

Culto.

Fu autorizzato l'investito della cappellania coadiutoriale di Passous, Comune di Pasian di Prato (Udine) ad accettare l'eredità immobiliare Cosatti, con riserva dell'usufrutto, vita naturale durante a favore di Agosti Felice.

Le intenzioni dell'on. Cairoli.

La *Gazzetta Piemontese* scrive:

L'ex-presidente del Consiglio, che gode ora bonissima salute, e va quasi quotidianamente alle caccie, si è mostrato in questi giorni con alcuni amici politici poco disposto a lodare la condotta del Ministero attuale nella politica estera.

Egli inoltre, appena riaperte le Camere, si propone di accorrere a Roma e di insistere co' suoi amici presso il Ministero perchè, colla revisione della riforma elettorale quale tornò dal Senato, sia imprescindibilmente discussa anche la legge dello scrutinio di lista.

Egli dubita, e non a torto forse, che la divisione e la procrastinazione dello scrutinio di lista possano mandarlo a monte, e si facciano le nuove elezioni senza di questo. Ciò che egli e molti de' suoi credono pericoloso e da evitarsi con tutte le forze.

Solo a questo patto egli non si metterà apertamente ed energicamente contro il Ministero.

GERMANIA

Berlino 5.

Oggi corre nella nostra città una notizia importantissima. Alcuni confidenti di Bismarck assicurano che il Cancelliere dell'Impero ha espresso l'avviso che qualunque soluzione pratica della questione religiosa è collegata alla necessità della permanenza del Pontefice a Roma, e che la Prussia riterrebbe impossibile qualsiasi risultato pratico e qualunque relazione ragionevole colla Santa Sede, qualora il Papa diventasse suddito di un'altra Potenza.

Questa notizia ha prodotto profonda impressione nei nostri circoli politici e parlamentari. (*Nazione.*)

FRANCIA

Il processo di Aix.

Lunedì, 2 corr., cominciò ad Aix, davanti alla Corte d'Assise delle Bocche del Rodano, il processo contro dieci Italiani pei fatti di Marsiglia del giugno scorso.

Ecco l'atto d'accusa:

Domenica, 19 giugno scorso, verso le ore 6 pom., la vedova Diana notò ai canti delle vie *Robert* e *Neuve-Sainte-Cathérine*, davanti l'albergo Lena, un gruppo di circa 15 a 20 Italiani. Essi formavano un circolo intorno ad uno di essi, il quale perorava con vivacità. La vedova Diana non potè comprendere quale fosse l'argomento del loro colloquio, ma il giovane Lièvre venne a raccontarle che quegli Italiani, tutti armati di coltelli o di revolvers, complottavano di spargersi per la città, volendo, essi dicevano, dare la caccia ai Francesi, e vendicare i loro compatrioti. Poco dopo, la banda scendeva, in piccoli gruppi, dalla via *Neuve-Sainte-Cathérine* e non tardava a realizzare i colpevoli progetti che aveva stabilito.

Erano circa le ore 7 pom., e gli accusati sbucavano dalla via *Fort-Notre-Dame* sulla piazza *aux Huiles*. In quel momento giungevano parecchi giovani, Botey, Anfosso, Marbec ed alcuni altri. Essi ritornavano insieme dalla città e si recavano alle loro case, dirigendosi dalla parte del forte St-Nicolas. Allora, senza nessuna provocazione, la banda che si trovava su quel punto, li attaccò col coltello alla mano. I giovani, sorpresi, cercarono di mettersi in salvo. Uno di essi, Anfosso, è ferito con un colpo di coltello alla spalla; un altro, Botey, riceve nella regione addominale un colpo di pugnale che gli fa una ferita mortale.

L'istruzione ha potuto scoprire l'autore ed i complici di questo delitto. Palessi, arrestato e trovato sul luogo al momento stesso del delitto, si vantava, poco dopo, brandendo un pugnale macchiato di sangue, di aver ucciso due Francesi. I suoi complici sono Pardini, Masoni, Ferranti, la cui presenza è attestata da testimonianze precise. Diversi testimonii attestano pure la presenza di Vagnetti, Falleni, Fritelli e Banti, i quali, più lontano, si recavano a commettere nuovi delitti. La banda, infatti, continuò la sua strada lungo il *quais* e giungeva nella via *des Augustins* verso le ore 7 1/2. Le sue mosse minacciose fanno radunare i passeggieri. E allora che Vagnetti, il quale sembrava essere uno dei capi della banda e si distingueva per la sua alta statura, rivolgendosi verso la folla e brandendo un trincetto di calzolaio esclamava: « Ucciderò il primo che si avvicinerà. »

Un altro, Fritelli, si armava d'un revolver e lo scaricava contro il soldato Quentin, il quale, fortunatamente non fu colpito. Gli altri, fra cui Banti e Falleni, tutti armati, proteggevano Fritelli e tenevano in rispetto la folla. Ma il loro piccolo numero rendeva pericolosa la loro posizione; essi presero la fuga, vivamente inseguiti dalla folla eccitata da questo tentativo d'assassinio.

La maggior parte seguiva la via *des Templiers* dirigendosi verso la via della *République*. Nella parte più stretta della via *des Templiers* passeggiavano due giovani, Carvin ed Hermitte. Potevano essere le 7 e 3/4. Udendo delle grida dietro di loro e vedendo degli uomini inseguiti dalla folla, essi si rifugiarono: Carvin sul marciapiede sinistro, Hermitte su quello destro, lasciando così libera tutta la via. In questo momento arrivavano i tumultuanti; uno di essi, Falleni, passando presso Carvin, senza nessuna provocazione da parte sua, lo colpiva al fianco sinistro con colpo di trincetto. L'infelice Carvin cadeva, e, malgrado le cure che gli furono prodigate, soccombeva l'indomani in conseguenza delle sue ferite.

L'autore del delitto ed i suoi complici non doveva sfuggire alla giustizia. Falleni, il quale confessò di averlo commesso, era quasi subito arrestato dall'agente Durrand, nella via della *République*.

L'agente Jousgon ed il soldato Quentin inseguirono Fritelli e se ne impadronivano nella via *Belsunce*. Non lontano di là, altri agenti arrestavano Banti e Vagnetti. Ma il rimanente della banda andava ad insanguinare le vie della *Couronne* e dell'*Echelle*. Il sig. Pietro Dessou era vittima d'un tentativo d'assassinio. L'agente Clemente è avvertito, gli è indicato uno degli autori o dei complici del tentativo di assassinio su Dessou. Era Frateschi il quale teneva in mano un grande coltello da macellaio col quale minacciava i passanti. Clementi lo arresta, lo disarma e vuole trascinarlo, ma i complici del prigioniero si gettarono sull'agente; egli è rovesciato a terra con Frateschi ed in questo momento un Italiano lo ferisce con un colpo di pugnale; era Cristofani, il quale, poco dopo confessava il suo delitto alla Romano a cui chiedeva asilo. Frateschi e Cristofani non poterono essere arrestati.

Alla prima seduta assisteva anche il signor Enrico Chicco, viceconsole d'Italia a Marsiglia, delegato del Ministero degli esteri d'Italia.

Il presidente passa all'interrogatorio degli accusati i quali però negano, meno Falleni, che dichiara aver ferito Carvin in seguito a provocazione di quest'ultimo ed in mezzo al tumulto. Parecchi testimonii riconoscono gli accusati come autori dei ferimenti.

Nella seduta di lunedì, 2, della Corte d'assise d'Aix, continuò l'esame dei testimonii.

Una gran folla si accalcava nell'aula delle Assise.

Il medico Marcorelles fece l'autopsia del cadavere di Carvin, e dichiarò che la sua ferita era gravissima e poteva essere stata cagionata da un trincetto al pari che da un coltello.

L'accusato Fritelli confessa di aver ferito Carvin, ma dice di averlo fatto per legittima difesa e senza l'intenzione di ucciderlo.

La signora Charmet vide passare per la via *de la Paix*, Palessi, Vagnetti e Banti, e poco distante Anfosso, ferito, il quale disse che degl'italiani lo avevano posto in quello stato.

Un altro testimonio, Cabaneau, dice che il giorno in cui fu assassinato Botey, Palessi raccontò a due suoi vicini di aver ucciso due persone nella piazza *aux Huiles*. L'accusato era ubbriaco.

Il testimonio Bonnefoy riconosce tutti gli accusati. Fritelli scaricò un colpo di revolver contro il soldato Quentin (il quale si trova in Africa, e fece la sua deposizione al commissario di polizia). L'accusato Fritelli nega energicamente, e dice che il testimonio ha una fronte di bronzo per mentire così.

Si dà lettura della deposizione del soldato Quentin, il quale afferma che Fritelli sparò il revolver contro lui, e che siccome non voleva venire alla *Mairie*, egli gli diede dei pugni.

Due uomini introducono quindi su d'una sedia Besson; questo disgraziato dice che il 19 giugno passava, con suo cugino Pascal, per la *Rue de la Couronne*, allorchè vide che alcuni italiani battevano un francese; essi erano molto eccitati. Fui assalito; mio cugino fuggì; io cercavo di nascondermi in un magazzino, ma non vi potei riuscire; un italiano mi sbarrò il passo e mi colpì. È un uomo bruno dai capelli riccioluti.

Il presidente. Ciappini, alzatevi. Testimonio esaminatelo.

Besson. « Non lo riconosco precisamente, » ma gli somiglia; egli ha la stessa età e la stessa apparenza del mio aggressore. Fui gettato a terra. Nel cadere, mi sono sentito colpire alla schiena; poi un italiano prese un secchio e mi calcò più profondamente il coltello; allorchè fui posto in una vettura per essere trasportato alla farmacia, un italiano mi diede dei pugni. Coloro che mi soccorrevano lo respinsero.

L'avv. Gourdez. Avete osservato il vostro aggressore?

Besson. Sì, ho veduto il suo volto; vi ripeto però « che non riconosco precisamente il Ciappini, ma ho un istinto che mi dice che egli è il mio assassino. »

In seguito a domanda del procuratore generale Bessat, il testimonio dichiara che nessun altro italiano gli cagiona la cattiva impressione che gli fa il Ciappini; che vide molti italiani nell'istruzione, ma che non potè riconoscerli tutti.

Dopo la deposizione di Besson, è interrogato l'agente di polizia Jausse, che arrestò Falleni, ed altri, che fanno però deposizioni insignificanti.

L'udienza è levata. (*Opin.*)

(*Vedi nella* Gazzetta *d'ieri il dispaccio dell'Agenzia Stefani che ci ha fatto conoscere la condanna degli accusati.*)

Parigi 5.

Nel villaggio di Longs Vallons, una banda di ubbriachi incendiò di notte tempo la cantina dell'italiano Piccinini, il quale a stento potè salvarsi colla famiglia. Vi morì uno dei terrazzani: il suo corpo fu trovato carbonizzato.

Vennero fatti sei arresti. (*Sec.*)

Parigi 5.

Il *Paris* pubblica, attribuendovi grande importanza, una corrispondenza da Berlino. In essa è detto che Bismarck risolleverebbe la questione del Papato col doppio scopo di assicurarsi il concorso dei cattolici nel Reichstag, e di discreditare il liberalismo italiano, cominciando col provocare la caduta di Depretis e di Mancini.

Vi si ricordano poi i diversi motivi per cui Bismarck odia gl'Italiani, e si afferma che il Cancelliere indirizzerà alle Potenze delle proposte per una nuova legge internazionale delle guarentigie.

Si assicura che la notizia di un'alleanza fra la Francia e l'Inghilterra per un intervento in Egitto sia un *ballon d'essai* inglese, in risposta alla diceria di un accordo fra l'Austria, la Germania e la Russia. (*Secolo.*)

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Vienna 4.

Al Consiglio comunale fu presentata proposta di solennizzare il secondo centenario della liberazione di Vienna dai Turchi con una Esposizione internazionale delle più importanti istituzioni municipali europee e transoceaniche delle capitali e di altre grandi città. Coll'Esposizione andrebbe congiunto un Congresso di rappresentanti municipali, e la distribuzione dei premi avrebbe luogo il 16 settembre, anniversario della battaglia di Vienna. (*Corr. Bur.*)

Vienna 5.

Sono qui giunti i ministri ungheresi Tisza e Szapary onde assistere ai consigli dei Ministeri comuni, presieduti dall'imperatore, che verranno tenuti allo scopo di risolvere importantissimi argomenti militari e finanziarii risguardanti gli avvenimenti del Crivoscie, che, a quanto assicurasi, vanno prendendo proporzioni piuttosto gravi.

In queste conferenze verrebbe pure definita la questione della Bosnia e dell'Erzegovina; è quindi probabile si discuta l'assoluta annessione delle due provincie.

Si parla di possibili grandi mutamenti nel Ministero della guerra e rispettive sezioni. (*Indip.*)

Vienna 5.

Nei circoli ufficiali si dichiara finora insussistente qualsiasi comunicazione avvenuta fra le due Corti di Vienna e di Roma circa la restituzione, per parte dell'Imperatore Francesco Giuseppe, della visita che i Sovrani d'Italia gli fecero ultimamente.

Si ritiene in generale essere difficile che questa controvisita si faccia durante l'inverno.

Da persone che hanno attinenze con circoli di Corte mi fu assicurato che S. M. il Re Umberto proporrà all'Imperatore Francesco Giuseppe di scegliere quale città più gli gradirebbe come luogo d'incontro; e che S. M. austro-ungarica darà la preferenza a Firenze. (*Nazione.*)

INGHILTERRA

Londra 5.

Nell'elezione suppletoria alla Camera dei comuni in Carmarthen fu eletto senza opposizione il liberale Jenkins. (*Corr. Bur.*)

RUSSIA

Pietroburgo 5.

La Corte rimane a Gatscina anche per l'occasione dei ricevimenti del capo d'anno.

Assicurasi che l'incoronazione dello Czar venne stabilita pel 1° di maggio.

Si annuncia pure che vennero imprigionati parecchi alti impiegati come compromessi politici. (*Indip.*)

EGITTO

La rivolta del Soudan.

Scrivono da Cairo 27 alla *Gazzetta Piemontese*:

Ieri sera, in sul tardi, vi ho spedito un telegramma, nel quale vi accennavo della rivolta nel Soudan. Ecco oggi come stanno le cose.

Dovete sapere che una leggenda in corso tra le popolazioni islamitiche include una profezia, la quale annuncia la comparsa d'un Messia che bandirà l'uguaglianza degli uomini, farà scomparire ogni traccia di autorità, ogni divisione di casta, ogni distinzione fra ricco e povero, ed avrà nome Mahdi.

Or bene, da parecchio tempo è sorto nei paesi del Soudan, annessi o limitrofi all'alto Egitto, un Lazzerretti maomettano, un santone fanatico, e, pare, di molto ingegno, poichè gli si attribuiscono miracoli sorprendenti, come quello di attraversare il Nilo a cavalcioni d'un coccodrillo (!!) Questo apostolo del socialismo, giovandosi della profezia su riferita, ha assunto il nome di Madhi, e da parecchio tempo va predicando le sue pericolose dottrine, che pur troppo non trovano orecchie di sordi fra popolazioni ignoranti, indocili ed inasprite dagli arbitrii e dai soprusi che colaggiù sono sinonimi di autorità.

Il proselitismo fatto dal nuovo profeta è immenso, ed immensa è l'autorità ch'egli gode. Già circa tre mesi or sono, gravissimi torbidi avvennero per cagion sua, ma furono domati.

Ora invece pare ch'egli abbia guadagnato assai terreno, poichè il fatto testè accaduto è della più alta gravità. I particolari non sono ancora conosciuti nemmeno dal Governo, ma i telegrammi pervenutigli (di cui per via riservatissima potei avere comunicazione) nel loro brutale laconismo danno notizia che i fanatici insorti trucidarono il governatore di Fascioda e l'intera guarnigione egiziana, cioè quattrocento soldati.

All'apprendere una tale novella mi sono detto subito: « Così oggi le truppe egiziane, che ora accennano a volersi soverchiamente ingerire nelle cose interne, avranno un diversivo! »

Ma avendo comunicata tale mia opinione a qualche persona che vede molto addentro nelle cose di questo infelice paese, non tardai a convincermi dell'error mio.

Vuolsi infatti che il Mahdi e le sue teorie abbiano numerosi partigiani anche in Cairo e nelle provincie interne; vuolsi che lo stesso Araby-bey abbia fede nella veracità del neo-profeta, e creda ne' suoi miracoli; vuolsi che la recente destituzione dello scheik-el-Islam non sia un fatto estraneo alle agitazioni delle alte provincie.

Oltre a ciò, esautorato qual è l'attuale Governo, obbediranno le truppe, qualora ricevano ordine di recarsi colaggiù a reprimere l'insurrezione? O, se andranno, non ci sarà egli pericolo che facciano causa comune cogl'insorti ed ingrossino il nucleo dei nemici del fragilissimo Governo?

Certo che dignità e dovere esigerebbero dal Governo una pronta e potente repressione; ma non è ben certo ch'esso ne abbia i mezzi o la opportunità.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 6 gennaio.

Il disastro di Vienna. — Ecco le offerte d'oggi per le povere famiglie dei danneggiati dal disastro del *Ringtheater*:

Lista precedente	L.	4018.17
Corpo delle Guardie municipali	»	40.—
Totale complessivo	L.	4058.17

Consiglio comunale. — Nell'adunanza di prima convocazione di sabato, 7 corr., alle ore una pom. precisa, si discuterà e delibererà sul seguente ordine del giorno:

In seduta pubblica.

1. Proposta di provvedimenti relativi allo smercio dei vini in aggiunta alle disposizioni dell'art. 37 del vigente Regolamento sanitario municipale.

2. Proposte della Giunta per l'assegnamento dei fondi accordati dal Consiglio comunale per gli spettacoli in occasione del Congresso geografico.

3. Proposta di prelevare la somma di lire 3110.31 dal maggior prodotto del dazio consumo, anno passato per far fronte ad aumento di spese occorse per alloggi militari.

4. Nomina del presidente e di quattro membri per la costituzione del Consiglio d'Amministrazione dell'Ospedale civile di Venezia, in seguito all'avvenuta approvazione dello Statuto dell'Ospedale mediante il R. Decreto 11 dicembre 1881.

5. Domanda della Società generale delle acque per l'estero di poter perforare un nuovo pozzo artesiano nel Campo di giustizia a S.ta Marta, a sostituzione di quello in corso di perforazione.

6. Domanda della Società delle acque per l'estero di mantenere ulteriormente il castello per la perforazione del pozzo artesiano ai pubblici Giardini, allo scopo di esperire nuovi studii e tentativi per la perforazione medesima; conseguenti proposte della Giunta.

7. Domanda della Società belga dei Tramways pella concessione ed esercizio di una linea di tramways dall'approdo di S. Maria Elisabetta di Lido al grande Stabilimento di Bagni; proposte e conseguenti deliberazioni.

In seduta segreta.

1. Autorizzazione al Sindaco di stare in giudizio in qualunque causa contro il marchese Lorenzo Saibante per tutto ciò che riguarda questioni di proprietà e possesso del Campo dei Luganegheri a S. Giobbe, e per ogni altra vertenza dipendente e conseguente dalla proprietà e possesso di detto Campo, nonchè contro la R. Amministrazione demaniale, che nel 23 dicembre a. p. fece atto di opposizione di terzo contro la consegna del Campo dei Luganegheri.

2. Domanda degli impiegati governativi ceduti al Consorzio daziario per la concessione del soprassoldo straordinario, come negli anni precedenti.

3. Proposta di collocamento a riposo della maestra comunale di I categoria, Coccon Maria vedova Rizzo.

4. Deliberazione sulla domanda di pensione prodotta dal seppellitore provvisorio, Matteo Agnelutto.

5. Proposta di un graziale sussidio a favore delle figlie del fu maestro comunale Giovanni Paoletti, in seguito a domanda prodotta dalle stesse.

6. Deliberazione sulla domanda del Ministero delle finanze, Direzione generale delle gabelle in punto ad assunzione a carico del Consorzio daziario Venezia-Murano-Malamocco dello stipendio assegnato all'Ispettore di finanza, sig. G. B. Ferri, temporaneamente ceduto al Consorzio stesso per servizio di controlleria al dazio consumo.

Tasse. — Per il giorno 15 gennaio 1882 è fissata la scadenza pel pagamento della tassa per occupazione di spazii comunali lungo le pubbliche vie riferibilmente al 1° trimestre 1882.

— Col giorno 15 gennaio corr. è fissata la scadenza pel pagamento della I rata semestrale a. c. della tassa per occupazione di spazii nei Rivi e canali comunali, mediante barche, zatte e pali fitti.

Sindacato dei pubblici mediatori. — Il Sindacato dei pubblici mediatori, nella seduta d'ieri, ha rieletti all'unanimità, pel biennio 1882-83, il sig. G. B. Malabotich a presidente, ed il sig. P. Lizier a vicepresidente.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 6 gennaio.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 3. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 2. — Totale 10.

DECESSI: 1. Bortoluzzo Puppi Appolonia, di anni ..., vedova in seconde nozze, ricoverata, di Venezia. — 2. ...ri Moro Anna, di anni 43, coniugata, casalinga, di Mestre. — 3. Giurin Giovanni, di anni 81, vedovo in seconde nozze, caffettiere, di Venezia. — 4. De Bortoli Antonio, di anni 40, coniugato, villico, di Mestre. — 5. Dal Lago Vittorio, di anni 20, celibe, studente, di Venezia. — 6. Busetto Sonno Angelo, di anni 10, studente, id.

Più 2 bambino al di sotto di anni 5.

Cronaca elettorale.

COLLEGIO DI BELLUNO.

Comm. Tommaso Bucchia.

L'avv. Tivaroni tenne nel teatro il suo discorso, nel quale si protestò monarchico. L'avvocato cav. Riccardo Volpe, pur facendo omaggio al di lui patriotismo, disse che per altro non aveva convinto della sua fede monarchica, il fatto ch'egli aveva firmato il programma della *Lega dei Due Macelli*, ed era corrispondente della *Lega della Democrazia*, ma, colla solita tirannia dei signori progressisti, non potè parlare che a stento ed interrottamente, sopraffatto com'era dai fischi della platea, tanto che il presidente del Comitato dovette intervenire.

Egli mosse qualche appunto al Tivaroni, anche per la sua condotta nelle questioni ferroviarie interessanti Belluno.

Nel teatro ferveva l'entusiasmo pel Tivaroni; nella popolazione tranquilla, invece, si va facendo strada la candidatura del Bucchia.

Ecco il Manifesto, che fu pubblicato per appoggiare la candidatura dell'on. Bucchia:

Agli elettori del Collegio di Belluno.

Alcuni elettori progressisti avevano caldeggiata la candidatura del comm. Brin; ma di fronte alle dichiarazioni dell'illustre uomo, che vuole, pel momento, tenersi lontano dalla vita politica, raccomandano ora agli Elettori di portare i loro voti sopra un'altra distinta personalità, che ha sempre militato nelle file della Sinistra, e che per antico patriotismo, per autorità di nome e di precedenti, per inconcussa fede monarchica, rappresenterà degnamente il nostro Collegio.

Il comm. Tommaso Bucchia

è di quella schiera di valorosi veneti marinai che tennero alta e rispettata la bandiera italiana nella gloriosa difesa di Venezia, che onorarono l'emigrazione con dignitoso e illuminato lavoro, che illuminarono la patria marineria con studii profondi e accurati.

Fu deputato in tre legislature, segretario generale in due Ministeri di Sinistra; attualmente è in riposo quale Contrammiraglio, ed è domiciliato a Roma, dove può attendere assiduamente ai lavori parlamentari, e occuparsi degl'interessi del proprio Collegio.

Tommaso Bucchia è uomo che onora il Parlamento che lo accoglie e gli elettori che ve lo mandano: confidiamo che vigorosamente combatteremo per lui, e così faremo opera di vero progresso pel bene inseparabile del Re e della Patria.

Alcuni elettori progressisti.

Telegrafano da Roma 6 all'*Euganeo*:

L'avvocato Tivaroni continua ad essere inscritto nell'elenco dei *collaboratori attuali* della repubblicana *Lega della democrazia*.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 7 gennaio

Riunione della Commissione per la riforma elettorale.

La *Perseveranza* ha il seguente dispaccio:

Roma 5.

La Commissione incaricata di riferire sulla riforma elettorale trovossi in numero; erano presenti gli onorevoli Correnti, Crispi, Chimirri, Genala, Dewitt, Nicotera, Varè, Minghetti e Tajani; erano assenti gli onorevoli Coppino, Lacava, Sella, Villa, Mussi e Rudinì.

Essa deliberò di accettare, dopo una lunga discussione, gli emendamenti del Senato.

Sollevatasi la questione dello scrutinio di lista, si deliberò di procurare l'intervento per domani del ministro Depretis, per stabilire l'ordine del giorno dei lavori, onde evitare che trovinsi contemporaneamente all'ordine del giorno il progetto di legge per la riforma, e il progetto di legge per lo scrutinio di lista.

La vertenza Sbarbaro.

La *Perseveranza* ha il seguente dispaccio in data di Roma 5:

Il Consiglio dell'istruzione incominciò il procedimento sulla questione del prof. Sbarbaro: venne letta una lunga relazione sui motivi della sua sospensione dall'ufficio di professore, e impegnossi una discussione circa la forma del giudizio.

Il prof. Sbarbaro non assisteva a questo processo, che durerà forse quattro giorni.

Domenica prossima il ministro Zanardelli recherassi a Brescia.

—

Telegrafano da Roma 6 corr. al *Corriere della Sera*:

Stante le irregolarità avvenute nel procedimento tenuto dal Ministero dell'istruzione pubblica nell'affare Sbarbaro comunicandogli l'atto d'accusa prima che il Consiglio superiore della pubblica istruzione l'avesso ratificato, il Consiglio stesso considerò la seduta tenuta ieri come una continuazione del periodo istruttorio.

Perciò il prof. Sbarbaro non fu ammesso all'udienza. Il consigliere Brioschi presentò al Consiglio una protesta, nella quale l'imputato non riconosce, per giudicarlo, la competenza del Consiglio, del quale fa parte un consigliere straniero, quindi mancante delle qualità necessarie ad essere legalmente chiamato a farne parte. L'allusione era diretta al prof. Struver, capo gabinetto del ministro ed oriundo mecklemburghese, che però non assisteva alla seduta.

Il consulente legale Massa de Piccioli lesse un lungo atto d'accusa. Sorprese tutti i consiglieri il sentire che tale documento era diverso da quello trasmesso all'imputato, e più che una accusa contro lo Sbarbaro conteneva una difesa del ministro contro le accuse mossegli dallo Sbarbaro, ed accennava appena alla questione di diritto, estendendosi ai fatti, e concludeva approvando la sospensione dell'imputato e giustificando il ministro.

Si procedette alla discussione della procedura da tenersi, senza prendere alcuna deliberazione. Il senatore Cabella fu incaricato di riferire sulla competenza del Consiglio nel giudicare

lo Sbarbaro in via disciplinare. Assicurasi che il Brioschi sosterrà l'incompetenza, trattandosi di una vertenza, la quale ha piuttosto carattere personale, che disciplinare.

Si prevede qualche giorno d'intervallo, necessario al relatore per lo studio della questione.

Circolare smentita.

Leggesi nell'*Opinione*:

In seguito alle osservazioni che noi facemmo, è smentita la circolare da noi dichiarata assurda, che si annunziava indirizzata dal ministro dell'interno ai prefetti onde i Comuni si accingessero alla formazione di nuove liste elettorali, in base al progetto di riforma non ancora definitivamente approvato dalla Camera nè sanzionato dalla Corona.

Leggesi nel *Monitore* di Roma:

Giorni sono il *Monitore* pubblicava dei ragguagli circa le ultime trattative tra l'on. Crispi e il Ministero. L'on. Crispi avrebbe messo questa tra le altre condizioni del suo concorso alla politica ministeriale: che il Governo accetti una transazione col Municipio di Messina, il quale reclama alcuni milioni da venti anni per vecchi e contestabili crediti. Del quale Municipio l'onorevole Crispi è stato ed è l'avvocato in questa vertenza.

La più parte dei giornali hanno riportato la notizia. La riporta il *Bacchiglione* di Padova, ed aggiunge ch'è una calunnia. Così fosse! Invece è storia genuina, narrata da un personaggio che ha parte non piccola nel Governo. Potremmo fare il nome; lo faremo se ci piace, o quando il magistrato vi ci astringa. Oggi, dopo le parole del *Bacchiglione*, parrebbe una discolpa; e quel giornale non è così autorevole che una sua ingiuria s'abbia a considerare come un'accusa.

Ma è bene prendere atto delle sue parole. È calunniosa la notizia; sarebbe dunque biasimevole la cosa. Giovera ricordarsene, quando la transazione proposta dall'onorevole Crispi, avvocato di Messina, si tradurrà in progetto di legge. L'ora non è lontana, se il Ministero ha vita. Ciò che, veramente, è poco probabile.

Ma in ogni caso, com'è incauto il *Bacchiglione*! Non s'avvede, nell'impeto della difesa, che le sue parole colpiscono l'on. Crispi assai più delle nostre. Perchè se è vituperevole l'atto che noi gli addebitiamo ora, devono esserlo ugualmente i consimili che ha compiuto prima. Non fu diversa dalla presente la transazione che nel 1877 mise come condizione della sua entrata al Ministero. Era avvocato della Compagnia Vitali Charles e C., e volle, prima di accettare il portafoglio, che il Governo transigesse con quella sopra un credito di più diecine di milioni. Vero è che della stessa Compagnia era pure avvocato l'on. Mancini ed ebbe parte nella transazione come ministro. Se all'onor. Crispi giovi questa scusa, s'accomodi: nessun imputato gliela invidierà.

Ma la persona dell'onorevole Crispi, per quanto eminente, importa poco. Il grave della cosa sta in ciò: tutti i giornali hanno riportato la notizia del *Monitore* senza ricercare se fosse vera. È parsa a tutti verosimile. Perchè siamo a questo oggi: che degli atti pubblici si cerca il movente negli interessi privati soltanto. Non lo si troverebbe altrove, le più volte.

Il *Monitore* di Roma scrive:

La *Riforma* d'ieri sera smentisce la nostra informazione, che il Gabinetto di Vienna abbia comunicato ufficialmente alla Consulta l'intenzione dell'Imperatore Francesco Giuseppe di restituire la visita ai Sovrani d'Italia nell'aprile venturo.

La smentita della *Riforma* è assolutamente gratuita. Se il Governo italiano non ha dato ancora pubblicità a quella notizia, egli è solo perchè non ha deliberato ancora circa il desiderio espresso dall'Imperatore Francesco Giuseppe che la visita abbia luogo a Torino. Ma la comunicazione è stata fatta; nè la smentita della *Riforma* può levare autorità all'informazione nostra.

Telegrafano da Berlino 5 alla *Riforma*:

Gli attacchi reiterati dell'ufficioso *Daily-News* contro il principe di Bismarck, dopo l'irritazione prodotta dal primo articolo, hanno destato inquietudine, ora che in uno degli ultimi numeri il diario inglese ad una acerba critica della politica del principe aggiunge sentiti elogi per le dichiarazioni attribuite al Re d'Italia al ricevimento di capo d'anno.

In seguito al recente insuccesso nelle relazioni tra Francia ed Inghilterra si crede qui che quest'ultima abbia in animo un più cordiale riavvicinamento all'Italia.

Telegrafano da Londra 5 alla *Riforma*:

L'assunzione di Arabi bei al sotto-segretariato della Guerra ha prodotto viva impressione specialmente dopo le dichiarazioni di Arabi bei circa il programma del partito nazionale egiziano pubblicato dal *Times*. Credonsi prossimi grandi avvenimenti in Egitto che porranno l'una di fronte all'altra la Francia e l'Inghilterra, l'accordo annunziato dal *Times* fra quelle due potenze essendo una delle solite notizie immaginarie di cui il *Times* ha la privativa.

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Parigi 6. — Floquet fu nominato prefetto della Senna.

Una circolare di Bert ai prefetti domanda misure contro la presenza di ausiliari non autorizzati nelle scuole congregazioniste.

Vienna 6. — Parecchi giornali dicono che circa 7000 uomini saranno mandati prossimamente nella Dalmazia meridionale per la pacificazione del distretto di Crivoscie.

Londra 6. — I giornali parlano del tentativo commesso a Chislehurst, di portar via il corpo di Napoleone, principe imperiale. La notizia merita conferma.

Washington 6. — Una Nota di Blaine invita il Messico, le Repubbliche del centro e del sud dell'America ad una conferenza a Washington il 30 novembre prossimo, per un accordo comune, riguardo all'influenza delle Potenze europee e sui due continenti americani, in vista della mutua garanzia contro l'intervento e la sorveglianza straniera. Gli Stati Uniti pagheranno le spese delle conferenze.

Falmouth 6. — Il vapore inglese *Marie*, proveniente da Londra, e diretto alla Spezia, avente a bordo due grandi barche torpediniere del Governo italiano, avendo incontrato una burrasca, appena giunto sbarcò le torpediniere perchè danneggiate.

Il vapore portava anche quattro caldaie, molti pezzi di macchina per la *Lepanto* e mitragliatrici.

Tutto il carico era assicurato e le torpediniere della fabbrica Thornycraft e Ranlo erano assicurati per 446 mila lire, che coprono il loro valore.

Atene 6. — I risultati delle elezioni finora conosciuti confermano che le elezioni di domenica riuscirono favorevoli al Ministero che avrà una notevole maggioranza.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Parigi 6. — Il *Paris* smentisce le divergenze nel Gabinetto e il ritiro di Allain Targé, ministro delle finanze.

Tunisi 6. — Il generale Saussier presentò al ministro Campenon un progetto per riorganizzare il corpo spedizionario in Tunisia, riducendolo notevolmente.

Londra 6. — Sono smentiti i tentativi ieri accennati a Chislehurst; tuttavia furono prese precauzioni.

Nostri dispacci particolari.

Saluzzo* 7, *ore* 11.50 *ant.

I funerali del senatore di Monale sono finiti ora, senza intervento delle rappresentanze del Parlamento. Intervennero le Autorità governative residenti. Il defunto non fu accompagnato al Cimitero che dai congiunti. Nessun discorso.

FATTI DIVERSI

L'Istituto Turazza a Treviso. — Il primo gennaio segnava il venticinquesimo anniversario dalla fondazione di questo pio Istituto, e Treviso non poteva lasciar passare il fausto giorno senza dimostrare ancora una volta la sua gratitudine all'ab. Turazza.

Domenica, a dividere la festa di que' oltre duecento giovanetti e sessanta fanciulle, raccolte nell'Istituto a S. Nicolò ed a S. Agostino, intervenivano il R. Provveditore agli studii, cav. Volpe, solerte sempre dove trattasi d'incoraggiare la popolare istruzione, il prof. Bindoni, ed altri molti cittadini, che degnamente rappresentavano la trivigiana cittadinanza.

I ricoverati sotto la direzione del segretario Firinelli e del prof. Fidora, eseguirono esercizii di ginnastica, di canto e di declamazione, recitando bellissimi versi dello Zanella.

Il prof. Bindoni, con parola facile ed infocata di verità e di affetto, tratteggiò la storia di questo Istituto, che venticinque anni fa pareva il sogno di un cuore imprevidente, di un prete entusiasta, e, prendendo le mosse dal giorno in cui il Turazza, povero maestro del Seminario, solo incoraggiato dall'avv. Perazzolo, divideva il suo pane con pochi monelli della piazza, da que' dì in cui, frainteso dal proprio Vescovo, perseguitato perfino dai buoni, lottava fra l'amarezza del cuore ed il logorante pensiero di provvedere a' suoi fanciulli, tutto dipinse con animo gagliardo e veritiero fino al dì, in cui, superate le avverse ire, il Turazza potè mostrare i frutti dell'opera sua, spiegando tutto il suo zelo nei due Istituti che oggi formano l'orgoglio di Treviso, ed attraggono le comuni simpatie.

Nel Turazza, fra insolita letizia che traspariva dagli sfavillanti suoi occhi, leggevasi eloquente mestizia. Era il padre che godeva il frutto di sue fatiche; ma pensava all'avvenire della sua opera, di cui avrebbe voluto poter dire come l'ab. Canal di Venezia, vive e vivrà collo stesso spirito del suo fondatore.

Ma a toglierlo da meste considerazioni vennero le acclamazioni dei fanciulli, i baci degli amici presenti, e l'augurio di quelli lontani.

Così bella festa aveva fine con un'altra dimostrazione d'affetto nella Casa femminile, dove le allieve colla direttrice Silvia Saudri, e colla maestra Marianna Imberti, offrirono al buon Turazza doni composti di lavori delle proprie mani, e recitarono versi e dialoghi pieni di riconoscenza pel loro direttore, e verso Treviso, che l'opera sua protesse ed aiutò con esempio di illuminato patriotismo.

In questi tempi, in cui e per incuria dei genitori, e per l'andar di tristi esempii, vediamo tanta gioventù orfana ed abbandonata, è di conforto per ogni anima il gentile vedere la civile società raccoglier sue cure e simpatie verso le istituzioni, che si propongono la riabilitazione dei corrigendi.

Lavori pubblici. — Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha approvato i seguenti progetti:

Fornitura dei ferri di armamento pei tronchi Biadene-Signoressa e Signoressa-Treviso, della ferrovia Belluno-Feltre-Treviso;

Costruzione di un ponte in muratura sul torrente Fella, nel tronco dai Piani di Portis a Tolmezzo, della strada nazionale dai Piani suddetti per Villa Santina e Monte Mesurina al confine austro-ungarico, in Provincia di Udine.

La croce della Legion d'onore agli artisti. — Scrivono da Parigi alla *Nazione*:

Sono molto notate le nomine a cavaliere del baritono Faure, e del pittore realista Manet.

La *Défense*, a proposito della nomina del baritono dell'Opèra, riproduce un articolo scritto nel *Courrier du Dimanche* del 1863 da uno degli attuali ministri, il sig. Castagnary, contro la opportunità e la convenienza di conferire ordini cavallereschi agli artisti.

« La logica dirà: — scriveva l'attuale ministro — se voi nominate cavalieri i più illusti, Frédérick-Lemaitre, Got, Rouvière, Samson, dovrete estender la croce a tutte le illustrazioni circonvicine, ai ballerini, ai direttori di balli..... a Petitpas, a Léotard, il grande ginnastico, a Blondin, il grande equilibrista. »

Perfino a questi argomenti s'attaccano i giornali reazionarii per mostrare che il gran Ministero è pieno di contraddizioni.

La nomina del pittore realista Manet fa spiccare un'ingiustizia, secondo alcuni. Perchè Emilio Zola, che ha tanto scritto sul Manet, che ne ha per il primo lodato e sostenuto i lavori in scritti che destarono acerbe polemiche, non è oggi neppur cavaliere? Perchè non si trova nella nuova lista? Il Governo avrebbe forse paura di mostrarsi troppo tenero della scuola verista, o naturalista?

Ci è chi sostiene che Zola non è stato nominato cavaliere a causa dell'articolo che scrisse nel *Figaro* contro il Gambetta dopo la riunione di Saint Blais e in cui il Gambetta, allora presidente della Camera, fu insultato. Eccovi i miseri pettegolezzi della Cronaca parigina!

Teatri di Parigi. — Il *Lohengrin* e la *Herodiade* saranno dati al teatro *des Nations*.

La neve in Germania. — Leggesi nel *Secolo*:

A memoria d'uomo, la neve non era caduta in tanta copia quanto nella regione d'Eifel, qualche giorno fa.

Sulla linea de Montjoie a Buttgenbach ed a Malmédy, la neve aveva un'altezza di parecchi metri, e, presso a Buttgenbach, raggiungeva fino gli isolatori dei pali telegrafici. Le comunicazioni sono, naturalmente, interrotte. Parecchie vetture della posta sono bloccate dalla neve; i postiglioni ed i viaggiatori hanno però potuto, servendosi dei cavalli, giungere ai più prossimi villaggi; quanto ai bagagli, non furono messi al sicuro che il giorno dopo. Il servizio postale si fa alla meglio da postiglioni a cavallo.

Panico in teatro. — Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Il *Daily Telegraph* annunzia che, l'altra sera, nel teatro greco City Road, a Londra, è stato cagionato un panico da un individuo, che, nel mezzo della rappresentazione, si è messo a gridare: « al fuoco! »

Tutto il pubblico, che era assai numeroso, cominciò immediatamente a voler fuggire dalle porte. Fortunatamente, il direttore riuscì a rassicurare la folla spaventata, in guisa che non ci furono da deplorare disgrazie. L'uomo che aveva cagionato questo panico potè scappare, dopo essere stato fracassato di botte da' suoi vicini.

Lunedì, un incidente simile era occorso al circo Keith. Un tale gridò: « al fuoco! » La folla si precipitò verso le uscite. Disgraziatamente, qui il direttore non potè tranquillare il pubblico: parecchie donne furono gettate a terra e due ebbero le gambe rotte.

A Lieds, in un concerto, le pareti di legno sono state incendiate dalla vicinanza del gas. Immediatamente la folla si gettò verso le uscite. Se non che, le porte si aprivano per di dentro: parecchie signore caddero e furono calpestate. La polizia sfondò le porte e trasse in salvo i feriti. Nel frattempo l'incendio era stato spento.

A Brighton, in un circo, un acrobata cinese, esplodendo un cannoncino, posato su una sciabola da lui tenuta in bocca, fu tanto malaccorto, che la carica andò a colpire un giovane nel pubblico, e gli portò via la testa di netto.

— A Prosnitz, in Moravia, la sera del 27 dicembre si rappresentava nel teatro un'operetta. Lo spettacolo era appena incominciato, che una signora in galleria, per gran caldo, sviene. Un signore che le sta vicino, chiede ad alta voce *acqua!* per soccorrerla.

Questa parola udita dal pubblico bastò per gettare lo sgomento e lo scompiglio. I numerosi spettatori, già scorgendo colla fantasia impressionata i bagliori dell'incendio, fanno ressa alle uscite. Alcune signore cadono; sovr'esse precipitano altri.

Gli spettatori della galleria spezzano le impannate e cercano scampo dalle finestre. A fatica i pompieri comparsi sul paleoscenico riescono a persuadere il pubblico che non c'era il menomo pericolo. Ma nondimeno la gente se ne va dal teatro. Fortunanatamente non furono riportate che leggiere contusioni e scalfitture. Lo spavento però fu tale, che per un buon pezzo la gente si terrà lontana dal teatro.

A Berlino, la sera del 26, nel teatro *Borussia*, durante la rappresentazione, un individuo si permise il brutto scherzo di gridare: fuoco! Avvenne uno scompiglio spaventevole; quanti erano in teatro si slanciarono per uscire. Nella ressa molte persone furono travolte.

Più seria fu la ressa della seconda galleria; le persone cadute formarono una barriera di corpi alle uscite. Un giovane, per fuggire dal supposto pericolo, si gettò nella galleria sottoposta. Sebbene fosse caduto su d'una fiamma di gas, frantumandone il vetro, ne uscì incolume.

Soltanto quando l'orchestra incominciò a sonare per ordine del commissario di polizia, il pubblico si rese conto della situazione, e si tranquillò.

Da tutto ciò la gente dovrebbe persuadersi che il più delle volte il solo male è la paura.

Grave fatto in Ungheria. — Leggesi nell'*Indipendente* di Trieste:

Nella capitale ungarica l'opinione pubblica è vivamente commossa per un nuovo gravissimo fatto.

Nello scorso autunno, quando avevano luogo le grandi manovre di cavalleria a Miskolcz, avvenne che i soldati di un reggimento si permisero mandare a soqquadro la proprietà d'un rispettabile cittadino, certo Nicolò Bizony, uomo di età avanzata e che godeva generale estimazione nel paese. Egli passava in quel momento di là e rimproverò vivamente i soldati pel loro procedere. Accorse l'ufficiale d'ispezione e senz'altro fece dai soldati afferrare il buon vecchio e picchiarlo brutalmente.

Il Bizony offeso in tal guisa sulla sua stessa proprietà, portò querela del fatto al comandante del corpo. Questi chiamò l'ufficiale e lo ammonì sulle gravi conseguenze del suo procedere inqualificabile. Per evitare uno scandalo, gli ufficiali del reggimento tennero quindi un consiglio e risolsero di accomodare la faccenda in via privata. Si recarono *in corpore* dal vecchio offeso per calmarlo; l'ufficiale colpevole implorò *in ginocchio* perdono, ed il buon vecchio diede la sua parola di galantuomo che la cosa sarebbe stata sepolta nel silenzio e ch'egli non n'avrebbe più parlato.

Il brav'uomo mantenne la promessa, ma nondimeno il fatto aveva avuto testimonii e giunse a conoscenza del supremo conte del Comitato, e del gabinetto imperiale. Il Bizony ebbe una citazione; capì che dinanzi alle autorità non avrebbe potuto mentire e negare, e quindi, per non mancare alla parola di perdono che gli era stata strappata dal labbro, l'infelice vecchio preferì la morte, e.... si uccise con un colpo di rivoltella. Morì vittima della data parola.

Tutti i giornali di Budapest constatano laconicamente che quell'ufficiale si trova ancora sempre nelle file dell'esercito.

La cosa, come dicemmo in principio ha prodotto una vivissima emozione nel pubblico; si temono gravi incidenti nella Camera, se non viene data al pubblico piena sodisfazione prima della riapertura del Parlamento.

Lunedì sera i giornali di Budapest pubblicarono una dichiarazione del comando generale, in cui è detto che l'autorità militare ha incamminato una severa inchiesta in tale affare.

Disgrazia. — Telegrafano da Washington 4 al *Corriere della Sera*:

In una casa affollata a Shanesville, presso Cheveland, nell'Ohio, festeggiandosi il primo dell'anno, rovinò il pavimento e 200 persone caddero nel piano sottoposto. Solo due rimasero morte; ma i feriti gravemente ascendono a 70. Il fabbricato prese fuoco; molti rimasero gravemente scottati. L'incendio fu spento in breve.

Una voce della posterità universale. — Così s'intitola un grosso volume di 500 pagine, del sig. Francesco Bosisio, il quale si proclama *rappresentante della posterità universale*, e ai lettori ciò basterà per capire che questo deve essere un libro composto e pubblicato, come si direbbe oggi, *per forza irresistibile*. Se ci sono uomini che commettono delitti, e vanno alla Corte d'assise senza loro colpa, ci sono anche uomini che sono trascinati a comunicare ai loro simili ciò che pensano e si presentano così innanzi al tribunale della critica, il quale non ha che da assolverli e dire: *pace agli uomini di buona volontà*, e, se è possibile, non iscrivano più.

Questo volume ha un altro titolo, ed è questo: *La tradita Italia, ossia scoperta dell'infame tradimento della Galleria delle Alpi, con osservazioni critico-storiche sopra il diritto di cittadino e di cittadino sovrano.* Questo tradimento, non lo indovinereste in mille, è l'apertura dei tunnel del Cenisio e del Gottardo, perchè l'Italia prima era *invulnerabile*, e adesso è divenuta *vulnerabile*, per cui gl'ingegneri che hanno aperto quegli sbocchi, hanno facilitato la discesa degli stranieri a toglierle la sua indipendenza! Se l'Italia *invulnerabile* fu schiava, consoliamoci sperando che la *vulnerabile* non lo sarà più. Ci sarà compensazione.

Si può facilmente immaginare come di tutti i colori ne dica il *rappresentante della posterità universale*, e si comprenderà che noi non abbiamo letto queste cinquecento pagine e ci siamo fermati alle prime, tanto da cavarci la curiosità di sapere in che consistesse questo *gran tradimento della Galleria delle Alpi*.

L'autore scrive che « lavora per genio e per amore, non per arte e per usura » e che perciò non s'intende « di correzione grammaticale e di correzione rettorica », d'onde sorge per lui l'obbligo degli stampatori di correggergli gli scritti. Cogli stampatori italiani se la prende calda in più luoghi, ed è del resto in guerra con tutta l'Italia, ove dice che « non v'è più onore, nè patriotismo » e conchiude: « Ah! se io avessi studiato ai tempi della mia gioventù, ed ove avessi potuto liberamente fare pubblicazioni, non so se gli affari d'Italia andrebbero nel modo vergognoso e lagrimevole in cui vanno ». Nella confusione delle sue idee ce n'è pur una chiara, che tanti altri certo più savii di lui non hanno, ed è questo che sa che vi son pure delle lacune nella sua coltura. Meno male!

L'autore prega i cittadini di Piacenza di accettarlo nelle loro mura col *suo costume romano, di lasciargli libero il passo, di non inseguirlo*, e qui non abbiamo cuore di ridere, perchè queste parole sono un indizio ben chiaro dello stato dell'autore. Ciò che ci ha fatto annunciare questo libro, è stato un pensiero melanconico. Abbiamo pensato che, considerando gli umori dei contemporanei e le idee che fanno trionfare e la via per cui si son messi, il signor Bosisio potrebbe essere il rappresentante della *posterità universale* più ancora che non pensi, e che tutto questo progresso che si vanta ogni giorno, potrebbe finire alla torre di Babele, della quale è un'immagine il presente libro, che ha questo almeno di buono pei critici, che non occorre assolutamente leggerne più di una pagina per classificarlo come conviene.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE DIVERSE.

Trapani 30 dicembre. — *Augusta S.*, Padovan it., spedito per Venezia.

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 5

Mobiliare	349 30
Lombarde	147 —
Ferrovie dello Stato	324 50
Banca Nazionale	818
Napoleoni	9 43 ½
Cambio Parigi	47 22
Cambio Londra	119 14
Rendita austr.	78 40
Metalliche al 5 %	77 45
Prestito 1860 (Lotti)	132 60
Argento	
Zecchini imp. austr.	5 60
100 Marche imp	58 30

PARIGI 6

Rend. fr. 3 0/0	84 25
» » 5 0/0	114 45
Rendita ital.	88 20
Ferr. L. V	— —
» V. E	— —

Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	25 22
Consolidato ingl	100 1/16
Cambio Italia	2 ½
Rendita turca	14 25

PARIGI 4

Consolidati turchi	14 55
Obblig. egiziane	361 —

LONDRA 6

Cons. inglese	100 ¼
Cons. italiano	87
» spagnuolo	28 7/8
» turco	14 —

BERLINO 6

Mobiliare	608 —
Austriache	557 —
Lombarde Azioni	250 —
Rendita ital.	88 80

BULLETTINO METEORICO

del 6 gennaio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.).
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	764.28	765.05	764.34
Term. centigr. al Nord	5.8	8.3	9.1
» » al Sud	—	11.2	—
Tensione del vapore in mm.	6.11	6.49	7.50
Umidità relativa	89	79	88
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNO.	N.	S.
Velocità oraria in chilometri	4	3	5
Stato dell'atmosfera	Quasi cop.	Quasi cop.	Quasi ser.
Acqua caduta in mm.	2.30	—	—
Acqua evaporata	—	0.80	—
Elettricità dinamica atmosferica	+79.0	+80.0	+65.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 10.10 Minima 5.30

Note: Vario tendente al bello — Barometro crescente fino mezzodì poi calante — Mare quasi calmo — Nebbierella all'Orizzonte.

— *Roma* 6, *ore* 2.40 *p.*

Fortissima depressione in Scozia (721); anticiclone in Spagna (770).

In Italia, barometro intorno a 766, rialzato da tre a sette mill.

Ieri pioggie generali nell'Italia media e bassa; stamane cielo generalmente nuvoloso.

Ostro forte solo a Capospartivento.

Mare agitato in alcune stazioni del Jonio.

Tempo alquanto migliorato.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1882)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10''. 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 42 ant

8 gennaio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 41m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 7m 0 2
Tramontare apparente del Sole	4h 33m
Levare della Luna	8h 55m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	2h 41m 6s
Tramontare della Luna	9h 17m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 19.

Fenomeni importanti: —

ARRIVATI IN VENEZIA

Nel giorno 5 gennaio 1882.

Grande Albergo l'Europa. — Ing. Lössky, con famiglia, - Eichborn, - A. Gantois, - Larmentur, - Colon. Lieut, tutti dall'estero, - Vitali, - A. Brün, ambi da Bologna.

Albergo l'Italia. — I. d.r Bloom, - D.r Wilex, - A. Belapoksy, - Smith, con sorella, - C. Gattio, - P. Triandafil, - G. Dirischlis, con moglie, - A. Muth, - W. H. Fitch, con famiglia, - O. Klemezefoicki, - I. Boudin, - I. C. Boudin, tutti dall'estero - Kind, con famiglia, dalla Mira, - Prof. Leone, da Verona.

Albergo alla Città di Monaco. — A. Bitter, - F. Franco, ambi dall'interno, - Ten. Müller, - Ten. Schneider, - E. Bennet, - A. Saner, - G. F. Nedelhous, - O. Veber, - D.r La Bonnardiere, - A. Stüpan, - H. Schauffler, - A. Khuely, - M. d.r Platon, - M. d.r Vieldhagen, - A. Claverie, - Prof. Gehly, - C. Aneider, - T. Eisinger, tutti dall'estero, - R. Marzotto, da Vicenza.

Grande Albergo Vittoria. — Bar. G. Galvagna, dall'interno, - V. Lefebvre, - E. Gandonin, con fratello, - W. Bowyer, - Z. Milford, - Th. d.r Grant, tutti dall'estero.

Albergo al Cavalletto. — L. avv. Bernardi, - A. Rizetto, - F. Tedeschi, - A. Salvi, - L. Perdocini, - E. Denegri, - A. Vismais, - A. Piumata, - A. Rossi, - A. ing. Rizzani, - C. ing. Guelfa, con moglie, - C. d.r Stroppo, - G. Zuliro, - A. Dressel, - A. Marconi, - G. Sarzano, - A. Norcen, con sorella, - I. ing. Galli, - E. Rossi, - L. ing. Magliola, - L. Arduini, - M. cav. Lacava, - G. G. Solino, - G. Triques, - G. Merlino, - R. Ghischi, P. Mazzoli, - C. Barbera, - A. avv. Trignagki, - C. Melli, con moglie, tutti dall'interno, - A. G. Schmaltz, dalla Francia, - A. Smith, da Trieste, - L. Otahola, di Spagna.

Alberghi Orientale e Cappello Nero. — G. avv. Illuminato, - Avv. Pancera Z., - D.r Galli D., - Zanon A., - Bassi C., - Vignati A., - Peresio V., - Piano T., - Colonn. M. Della Rocca, tutti dall'interno, - Piyat G., dalla Francia.

Albergo al Vapore. — Garbin Z., - Ferrari G., - Sala G. - Pacifico L., tutti viagg., Bignami A., - Arreghini d.r A., - Belloni G., - Ing. co. Dal Bovo E., - Bampo S., - Maccia G., - Duse A., - Righoni P., - Ravenna avv. G., - Mazzotto ing. A., - Baroncelli V., - Fornasotto L., - Zamantonio A., - Metz E., - Girolami avv. A., - Gajanigo A., - Mortara E., - Arredongi A., - Donini A., - Pedrino G., - Argentini L. tutti cinque con famiglia, tutti dall'interno, - Gothentiz E., da Vienna, con famiglia, tutti poss.

SPETTACOLI.

Sabato 7 gennaio.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — L'opera: *Pipelè*, del maestro De Ferrari, col ballo: *I Saltimbanchi europei in China*. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera: *Boccaccio*, del maestro Francesco cav. De Suppè. — Alle ore 8.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

SKATING-RINK. — Sale dell'antico Ridotto. — Dalle ore 8 1/2 alle 11 1/2 pom., tutti i giorni. — Le feste anche dalle ore 1 alle 4 pom.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 1° novembre.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 A. a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (¹) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (²) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 37 a. 7. 50 (*) a. 10. 15 p. 1. — (*) p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 35 (*) p. 1. 20 p. 3. 56 (*) p. 8. 5 (*) p. 9. 20 p. 11. 25 D

(*) Treni economici da Venezia a Treviso.
(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.30 - 5.37 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 - 9.20 — 11.35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.
La lettera A indica che il treno è ACCELERATO.

Societa Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa
Orario pei mesi di dicembre e genn.

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8 : — ant. 2 : — pom.	A Chioggia	10 : 30 ant. 4 : 30 pom. circa
Da Chioggia	7 : — ant. 2 : — pom.	A Venezia	9 : 30 ant. 4 : 30 pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 1 30 p.	A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a.	A Venezia ore 10 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 7 : 30 ant.
Da Cavazuccherina » 1 : — pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 11 : — ant. circa
A Venezia » 4 : 45 pom. »

Per gli annunzii dall' Inghilterra indirizzarsi ai signori G. L. Daube e C., Londra, 130, Fleet Street E. C. (succursale della Casa E. E. Oblieght.)

INSERZIONI A PAGAMENTO

DOMANDA
per
ACQUISTO DI UN FONDO

della superficie di circa 10 pertiche censuarie, ossia Are 1000, con o senza fabbricati, ma che abbia buono e facile accesso per acqua. Le offerte dovranno essere dirette a **L B U** ferma in posta Venezia; indicando il prezzo, la località e tutte le altre informazioni che potessero essere utili alla preferenza. 36

(1)

Non più medicine.

PERFETTA SALUTE **restituita a tutti senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:**

Revalenta Arabica

che guarisce le dispepsie, gastralgie, etisie, dissenterie, stitichezze, catarro, flatuosità, agrezza, acidità, pituita, flemma, nausee, rinvio e vomiti, anche durante la gravidanza, diarrea, coliche, tosse, asma, soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori, diabeti, congestioni, nevrosi, insonnie, melanconia, debolezze, sfinimento, atrofia, anemia, clorosi, febbre miliare e tutte le altre febbri, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce dei bronchi, del respiro, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello, il vizio del sangue; ogni irritazione ed ogni sensazione febbrile allo svegliarsi.

Estratto di 100,000 cure, compresevi quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della marchesa di Bréhan, ecc.

Cura N. 49,842. — Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 85,184. — Prunette, 44 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.
D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed arcip. di Prunetto.

Cura 98,614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni e vescica, irritazioni nervose e melanconia; tutti questi mali sparvero sotto l' influenza benigna della vostra divina Revalenta Arabica. — Leone Peyclet, istitutore a Eynançes (Alta Vienna) Francia.

N. 63,476. — Signor Curato Comparet, da diciotto anni di dispepsia, gastralgia, male di stomaco, dei nervi, debolezze e sudori notturni.

N. 99,625. — Avignone (Francia), 18 aprile 1876. La Revalenta Du Barry mi ha risanata all' età di 61 anni da spaventosi dolori durante vent' anni. Soffrivo d' oppressioni le più terribili e di debolezza tale da non poter far nessun movimento, nè poter vestirmi, nè svestire, con male di stomaco giorno e notte, ed insonnie orribili. Ogni altro rimedio contro tale angoscia rimase vano; la Revalenta invece mi guarì completamente. — Borrel, nata Carbonety, rue du Batal, 11.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzi della Revalenta naturale:
in scatole: 1/4 di kil. L. 2 50; 1/2 kil. L. 4 50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42; 12 kil. L. 78, stessi prezzi per la **Revalenta al Cioccolatte** in polvere.

Per le spedizioni inviare vaglia postale o Biglietti della Banca nazionale.

Casa Du Barry e C. (limited) **via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.**

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori:
Venezia Ponci, Giuseppe farm. campo S. Salvatore, N. 5061.
» Zampironi.
» Antonio Ancillo.
» A. Longega, campo S. Salvatore, N. 4825.
» Bötner Giuseppe, farm. alla Croce di Malta.
» Luigi Dalla Venezia, Merceria S. Salvatore, N. 5020.
» Gozzo, farm. S. M. Formosa.
» Pietro Pozzetto, farm. ponte dei Barcteri.

16

V. B. PEROCCO E C.°

Calle della Frezzeria, N.ⁱ 1769-70-71-72
VENEZIA

avvertono che oltre ai loro bene assortiti **DEPOSITI** nelle specialità di **TAPPETI** da pavimento e da tavola, **STOFFE** per mobili, **CORTINAGGI**, **SETERIE** e **LANERIE** nere ecc. ecc. hanno ricevuto

Tappeti Turchi

di varie grandezze e qualità cominciando da Lire 20 in più, e possono sopra commissione fornirne di qualunque misura e disegno con **CIFRE, ARMI** ecc.

Sviluppano sempre più il loro commercio in

CORREDI

che per eleganza e solidità nulla lasciano a desiderare, nonchè in **BIANCHERIE** d' ogni genere ed altezza, d' ottime qualità ed a prezzi da non temere concorrenza.

Sistema di vendita: **Prezzi fissi - Sconto 2 P. 100.**

25

PROTEZIONE CONTRO LA MORTE PER MEZZO DELLE CAMICIUOLE A MAGLIA DEL PROF. HUDSON.

Qualunque raffreddatura è assolutamente esclusa. Indispensabile agli affetti di malattie di petto, di polmoni e gotta; preservativo per chiunque che è sano. Unico rimedio contro il male di mare, a motivo della sua preparazione interna! Centinaia di ringraziamenti sono ostensibili, di alti personaggi, di capacità mediche, di viaggiatori tanto di terra come di mare. Invenzione grandiosa del nostro secolo con I. R. Privilegio.

In ogni grandezza per collo, da signori e da signore, prezzo Lire 9, franco di porto. Unico deposito per tutto il mondo, e dove si deve indirizzare il suddetto importo presso

JULIUS GRAETZ, (Vienna) Wien VII Neubaugasse 40.

PS. Il mezzo più comodo per mandare l' importo è per lettera raccomandata. 46

BALSAMO CORNET
VERO TESORO DELLA SALUTE PER OGNI FAMIGLIA
e specialmente contro i Geloni

COME SEMPRE PREPARATO E VENDUTO NELLA SOLA FARMACIA SPELLANZON
Ruga Rialto, N. 482, Venezia.

Non vi è rimedio fino ad oggi conosciuto che possa superare il tanto miracoloso e mai abbastanza lodato ***Balsamo Cornet,*** esperimentato sempre con ottimi risultati da una grande quantità di medici e conosciuto da oltre 50 anni come rimedio prodigioso ed infallibile. Ciò lo prova il gran consumo che viene fatto ogni giorno, tanto a Venezia che fuori; per cui è inutile citare gli elogii ed i certificati delle innumerevoli guarigioni ottenute col prezioso ***Balsamo Cornet,*** il quale ***mediante la spesa di pochi centesimi, guarisce con tutta sollecitudine le escoriazioni, le ferite, le piaghe di qualunque specie, geloni (vulgo buganze), pedignoni, spine ventose, morsicature, patereccì vulgo panarizzi, scottature, tumori aperti di qualunque sorta, emorroidi, contusioni, dolori reumatici, furuncoli, contorcimenti, indurimenti callosi, dolori artritici,*** ecc. ecc.

Il detto ***Balsamo*** viene venduto in scatole di legno da cent. 15, 25, ed in vasetti di latta da centesimi 45, 80 e L. 1 : 25 muniti di relativa istruzione, e che si spediscono contro vaglia postale.

Nella stessa farmacia preparansi pure lo ***Sciroppo nonchè la Pasta pettorale*** alla ***Codeina*** e ***succo di frutta,*** esperimentati da molti anni, per le molteplici guarigioni avute, infallibili contro qualunque ***Tosse***. Prezzo dello Sciroppo: bott. grande, L. una; bott. piccola, cent. 60; della Pasta pettorale, alla scatola cent. 50 con istruzione.

Deposito succursale nella ***nuova farmacia*** dei fratelli Spellanzon in Campo a' SS. Giovanni e Paolo, in tutte le buone farmacie del Regno, e con **deposito a Trieste per l' Istria e la Dalmazia** dai signori farmacisti **Prendini e Leitenburg** in piazza S. Giovanni. 47

Strade Ferrate dell' Alta Italia

AVVISO.
VENDITA DI MATERIALI FUORI D'USO

L' Amministrazione delle Strade Ferrate dell' Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti materiali fuori d' uso, depositati nei Magazzini del Servizio della trazione e del materiale in TORINO, VERONA e MILANO

	Chilogr. circa
ACCIAIO vecchio in genere ed in lime di rifiuto.	58,000
BRONZO in laminatura e tornitura e da rifondere.	16,900
CERCHI di ferro per carri e carrozze	270,000
CERCHI d' acciaio per locomotive e tenders.	110,000
FERRO vecchio in pezzi grossi e minuti, lamerino, gratelle, e da lavoro.	525,500
GHISA da rifondere	158,000
OTTONE da rifondere	31,000
RAME in limatura e tornitura	1,200
ZINCO da rifondere	10,000
CRINE usato	2,200
RUOTE vecchie in genere con e senza cerchi, fuori servizio	2,500
ASSI montati per tender, fuori servizio, N. 5	6,000
DETTI per locomotive idem N. 3	6,000

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o ditta potrà presentare un' offerta a condizione che abbia previamente versata all' Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al *DECIMO* del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5000, ed al *VENTESIMO* se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all' indirizzo della **Direzione dell' Esercizio delle Strade Ferrate dell' Alta Italia in Milano,** in piego suggellato portante la dicitura: *Sottomissione per l' acquisto di materiali fuori d' uso;* esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **17 gennaio 1882.** Le schede d' offerta saranno dissuggellate il giorno 19 dello stesso mese, alle ore 10 ant.

Le offerte non scortate dalla ricevuta del deposito cauzionale, o scortate da una ricevuta per una somma inferiore alla prescritta, e quelle compilate in modo non conforme alle norme vigenti, saranno ritenute nulle.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 20 giorni dalla data dell' aggiudicazione e pagati in contanti all' atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l' acquisto di detti materiali, nonchè i particolari della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati, che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle Stazioni di TORINO, GENOVA, MILANO, BRESCIA, VERONA, PADOVA, VENEZIA, FIRENZE, LUCCA e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 29 dicembre 1881.

68 LA DIREZIONE DELL' ESERCIZIO

GIUSEPPE TROPEANI E C.

FORNITORI DELLA CASA DI S. M. IL RE
RAPPRESENTANTI LA SOCIETA' MERLETTI DI BURANO
CAMPO SAN MOISÈ, NUMERI 1461-62
VENEZIA

avvertono che hanno rifornito riccamente il loro fondaco con generi di tutta novità in **SETERIE, LANERIE, MANTELLI, SCIALLI, TAPPETI, STOFFE PER MOBILI, CORTINAGGI**, come pure tutti gli articoli per la stagione.

Grande Assortimento Biancherie
CORREDI DA SPOSA
DEPOSITO TAPPETI TURCHI E PERSIANI
PREZZI FISSI.

LA FONDIARIA
COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI
Stabilita in Firenze, Via Cavour N 8.

La Fondiaria INCENDIO
Capitale 40 milioni di lire in oro.

Assicurazioni contro l' incendio, lo scoppio del gaz, del fulmine e degli apparecchi a vapore.

Assicurazioni contro l' improduttività degli oggetti colpiti da incendio.

Assicurazioni speciali militari.

Presidente del Consiglio d' amministrazione
Principe Don TOMMASO CORSINI
deputato al Parlamento.

Vice presidente
Comm. DOMENICO BALDUINO
amministratore delegato della Società generale di credito mobiliare italiano.

La Fondiaria VITA
Capitale 25 milioni di lire in oro.

Assicurazioni in caso di morte miste e termine fisso.

Partecipazione degli assicurati agli utili ragione dell' 80 per cento.

Assicurazioni in caso di vita, rendite vitalizie immediate e rendite vitalizie differite, dotazioni per fanciulli e capitali per adulti.

Assicurazioni contro i casi fortuiti di qualsiasi natura che possono colpire la persona.

Presidente del Consiglio d' amministrazione
Comm. prof. PIETRO CIPRIANI
senatore del Regno.

Vice presidente
Don ANDREA dei principi CORSINI
marchese di Giovagallo.

AGENZIE GENERALI IN TUTTE LE PRINCIPALI CITTÀ

Direttore generale delle due Compagnie
Sig. EMILIO GUITARD.

AGENZIE GENERALI NEL VENETO:

Venezia,	BANCA VENETA DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI.
Padova,	sig. ROMIATI GAETANO.
Treviso,	» PEDRINI GIOVANNI.
Udine,	» GIACOMELLI CARLO.
Vicenza,	» COSTANTINI ING. ANGELO.
Verona,	» IPSEVICH GIUSEPPE.
Mantova,	» BONORIS GAETANO.
Rovigo,	» PRAGA EMANUELE INGEGNERE.
Pordenone,	» TREVISAN ING. ANGELO.

11

ASMA
SIGARETTI INDIANI
AL CANNABIS INDICA
di GRIMAULT & C.ie, Farmacisti a Parigi.

Basta respirare il fumo dei **Sigaretti al Cannabis Indica** per fare cessare i più violenti attachi di
Asma, Raffreddore, Nevralgia facciale, Tosse nervosa, Estinzione di voce, Insonnia,
E per combattere la **Tise laringea** e tutte le **Affezioni delle Vie respiratorie.**
Ogni scatola porta la firma e marca di fabbrica **Grimault & C.ie**, *non che il bollo del Governo francese per distinguersi dalla contraffazione.*

A Parigi, Maison **GRIMAULT & C.ie** rue Vivienne, 8

Si vende in Venezia presso **Bötner, Zampironi** e nelle principali Farmacie. — Deposito in Milano, A MANZONI e C., Via della Sala, 14 e 16, 65

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L' eredità di Diomira Bussetto, morta in Bevilacqua, fu accettata dal marito Antonio Armellini.
(F. P. N. 104 di Verona.)

L' eredità di Francesco De Tony, morto in Segosso, fu accettata dalla vedova Paola Polo, per sè e pei minori suoi figli Libera, Elisa, Maria, Attilio ed Ettore De Tony.
(F. P. N. 104 di Verona.)

L' eredità di Bonetta Bonette, morto in Legnago, fu accettata da Giovanna Braghini vedova Bonette, da Ancilla Bonette e dall' avv. Zanella, per conto dei minori Gustavo, Ersilia, Solidea, Ugo, Cello, Orfeo, Ida e Marta Bonette.
(F. P. N. 104 di Verona.)

L' eredità di Sante Altissimo, morto in Vicenza, fu accettata da Rosa Dal Chiale quale madre e tutrice del minore Alessandro Altissimo.
(F. P. N. 102 di Vicenza.)

L' eredità di Sebastiano Mocellin, morto in Bassano, fu accettata da Giovanna Mocellin, per sè, e per i minori suoi figli Giustino, Domenico e Giovanna.
(F. P. N. 103 di Vicenza.)

L' eredità di Antonio Bombonati, morto in Canaro, fu accettata dal figlio Anacleto Bombonati.
(F. P. N. 101 di Rovigo.)

L' eredità di Pietro Mocellin, morto in Bassano, fu accettata da Giovanna Mocellin, per sè e per i minori suoi figli Giustino, Domenico e Giovanna.
(F. P. N. 103 di Vicenza.)

L' eredità di Irene Ferrari, morta in Stienta, fu accettata da Limbania Paladini-Cagnoni, per conto dei minori suoi figli Adelgisa, Carlo, Luigi ed Angelo Cagnoni.
(F. P. N. 101 di Rovigo.)

L' eredità di Bortolo Trevison, morto a Sois, fu accettata da Maria Bortot per sè e per i figli Carlo, Luigi, e Federico Trevison.
(F. P. N. 109 di Belluno.)

L' eredità della contessa Beatrice Pisani Zusto vedova Du Bois morta in Venezia, fu accettata dalla minorenne di lei nipote Beatrice, figlia del conte Giuseppe Bianchini, Pietro, Antonio, Enrichetta, Maria e Giulia figli del conte Angelo Bianchini, Pierluigi ed Enrico figli del conte Filippo Grimani.
(F. P. N. 111 di Venezia.)

Giuseppina Bellemo, rinunziò all' eredità del proprio padre Giuseppe Bellemo, morto in Chioggia.
(F. P. N. 15 di Venezia.)

L' eredità di Barbaro Scabello, morto in Salzano, fu accettata da Regina Belloni, per conto del figlio Emilio Bottaccin, e da Pavan Elisa, per conto del figlio Luigi Bottacin.
(F. P. N. 115 di Venezia.)

L' eredità di Giovanna Damiani, morta in Lauco, fu accettata da Biagio-Luigi Dario, per sè e per conto dei figli Pietro, Giovanni, Leonardo, Maria ed Anna.
(F. P. N. 103 di Udine.)

L' eredità di Luigi Spasciani, morto in Monselice, fu accettata dalla vedova Maria Vanolo, per sè e per conto dei figli Diomiro e Nicolò Spasciani.
(F. P. N. 102 di Padova.)

L' eredità di Luigi Amadio, morto a Treviso, fu accettata da Favotto Davide e Amadio Angelo, tutore e protutore, per conto dei minori Luigia, Antonio e Sisto Amadio.
(F. P. N. 131 di Treviso.)

L' eredità di Giovanni Toffano, morto in Conselve, fu accettata dalla vedova Angela Comunian, pei proprii figli minori Simone, Massimiliano, Lucia ed Isabella.
(F. P. N. 103 di Padova.)

L' eredità di Toffano Sante, morto in Candiana, fu accettata dai figli minori di primo letto Regina, Maria, Rosa ed Antonio, e dalla figlia minore di secondo letto Teresa, la cui madre Maria Verza, si riservò l' usufrutto legale.
(F. P. N. 103 di Padova.)

Tipografia della *Gazzetta*.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1° novembre.

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 5. 15 A.
	p. 2. 05	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 40
	p. 9. 15 M	p. 7. 10 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M (¹)	a. 8. 05 M (²)
	p. 12. 40 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 37	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 35 (*)
	a. 10. 15	p. 1. 20
	p. 1. — (*)	p. 3. 56 (*)
	p. 4. —	p. 8. 5 (*)
Per queste linee vedi NB.	p. 5. 10 (*)	p. 9. 20
	p. 9. — M	p. 11. 25 D

(*) Treni economici da Venezia a Treviso.
(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.30 - 5.37 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 - 9.20 — 11.35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.
La lettera A indica che il treno è ACCELERATO.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

Orario pei mesi di dicembre e genn.

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. / 2: — pom.	A Chioggia	10:30 ant. / 4:30 pom. circa
Da Chioggia	7: — ant. / 2: — pom.	A Venezia	9:30 ant. / 4:30 pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 1 30 p.	A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a.	A Venezia ore 10 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 7:30 ant.
Da Cavazuccherina » 1: — pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 11: — ant. circa
A Venezia » 4:45 pom. »

Per gli annunzii dall' Inghilterra indirizzarsi ai signori G. L. Daube e C., Londra, 130, Fleet Street E. C. (succursale della Casa E. E. Obliegh t.)

INSERZIONI A PAGAMENTO

DOMANDA

per

ACQUISTO DI UN FONDO

della superficie di circa 10 pertiche censuarie, ossia Are 1000, con o senza fabbricati, ma che abbia buono e facile accesso per acqua. Le offerte dovranno essere dirette a **L B U** ferma in posta Venezia; indicando il prezzo, la località e tutte le altre informazioni che potessero essere utili alla preferenza. 36

(1)

Non più medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

che guarisce le dispepsie, gastralgie, etisie, dissenterie, stitichezze, catarro, flattuosità, agrezza, acidità, pituita, flemma, nausee, rinvio e vomiti, anche durante la gravidanza, diarrea, coliche, tosse, asma, soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori, diabeti, congestioni, nevrosi, insonnie, melanconia, debolezze, sfinimento, atrofia, anemia, clorosi, febbre miliare e tutte le altre febbri, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce dei bronchi, del respiro, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello, il vizio del sangue; ogni irritazione ed ogni sensazione febbrile allo svegliarsi.

Estratto di 100,000 cure, compresevi quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della marchesa di Bréhan, ecc.

Cura N. 49,842. — Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 85,184. — Prunette, 44 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.
D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed arcip. di Prunetto.

Cura 98,614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni e vescica, irritazioni nervose e melanconia; tutti questi mali sparvero sotto l'influenza benigna della vostra divina Revalenta Arabica. — Leone Peyclet, istitutore a Eynançes (Alta Vienna) Francia.

N. 63,476. — Signor Curato Comparet, da diciotto anni di dispepsia, gastralgia, male di stomaco, dei nervi, debolezze e sudori notturni.

N. 99,625. — Avignone (Francia), 18 aprile 1876. La Revalenta Du Barry mi ha risanata all'età di 61 anni da spaventosi dolori durante vent'anni. Soffrivo d'oppressioni le più terribili e di debolezza tale da non poter far nessun movimento, nè poter vestirmi, nè svestire, con male di stomaco giorno e notte, ed insonnie orribili. Ogni altro rimedio contro tale angoscia rimase vano; la Revalenta invece mi guarì completamente. — Borrel, nata Carbonety, rue du Balai, 11.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzi della Revalenta naturale:

in scatole: 1/4 di kil. L. 2 50; 1/2 kil. L. 4 50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42; 12 kil. L. 78, stessi prezzi per la **Revalenta al Cioccolatte** in polvere.

Per le spedizioni inviare vaglia postale o Biglietti della Banca nazionale.

Casa Du Barry e C. (limited) **via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.**

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori:

Venezia Ponci, Giuseppe farm. campo S. Salvatore, N. 5061.
» Zampironi.
» Antonio Ancillo.
» A, Longega, campo S. Salvatore, N. 4825.
» Bötner Giuseppe, farm. alla Croce di Malta.
» Luigi Dalla Venezia, Merceria S. Salvatore, N. 5020.
» Gozzo, farm. S. M. Formosa.
» Pietro Pozzetto. farm. ponte dei Baretteri.

16

V. B. PEROCCO E C.°

Calle della Frezzeria, N.i 1769-70-71-72

VENEZIA

avvertono che oltre ai loro bene assortiti **DEPOSITI** nelle specialità di **TAPPETI** da pavimento e da tavola, **STOFFE** per mobili, **CORTINAGGI**, **SETERIE** e **LANERIE** nere ecc. ecc. hanno ricevuto

Tappeti Turchi

di varie grandezze e qualità cominciando da Lire 20 in più, e possono sopra commissione fornirne di qualunque misura e disegno con **CIFRE**, **ARMI** ecc.

Sviluppano sempre più il loro commercio in

CORREDI

che per eleganza e solidità nulla lasciano a desiderare, nonchè in **BIANCHERIE** d'ogni genere ed altezza, d'ottime qualità ed a prezzi da non temere concorrenza.

Sistema di vendita: **Prezzi fissi - Sconto 2 P. 100.**

25

PROTEZIONE CONTRO LA MORTE PER MEZZO DELLE CAMICIUOLE A MAGLIA DEL PROF. HUDSON.

Qualunque raffreddatura è assolutamente esclusa. Indispensabile agli affetti di malattie di petto, di polmoni e gotta; preservativo per chiunque che è sano. Unico rimedio contro il male di mare, a motivo della sua preparazione interna! Centinaia di ringraziamenti sono ostensibili, di alti personaggi, di capacità mediche, di viaggiatori tanto di terra come di mare. Invenzione grandiosa del nostro secolo con I. R. Privilegio.

In ogni grandezza per collo, da signori e da signore, prezzo Lire 9, franco di porto. Unico deposito per tutto il mondo, e dove si deve indirizzare il suddetto importo presso

JULIUS GRAETZ, (Vienna) Wien VII Neubaugasse 40.

PS. Il mezzo più comodo per mandare l'importo è per lettera raccomandata. 46

BALSAMO CORNET

VERO TESORO DELLA SALUTE PER OGNI FAMIGLIA

e specialmente contro i Geloni

COME SEMPRE PREPARATO E VENDUTO NELLA SOLA FARMACIA SPELLANZON

Ruga Rialto, N. 482, Venezia.

Non vi è rimedio fino ad oggi conosciuto che possa superare il tanto miracoloso e mai abbastanza lodato ***Balsamo Cornet,*** esperimentato sempre con ottimi risultati da una grande quantità di medici e conosciuto da oltre 50 anni come rimedio prodigioso ed infallibile. Ciò lo prova il gran consumo che viene fatto ogni giorno, tanto a Venezia che fuori; per cui è inutile citare gli elogii ed i certificati delle innumerevoli guarigioni ottenute col prezioso ***Balsamo Cornet,*** il quale ***mediante la spesa di pochi centesimi, guarisce con tutta sollecitudine le escoriazioni, le ferite, le piaghe di qualunque specie, geloni (vulgo buganze), pedignoni, spine ventose, morsicature, patereccì vulgo panarizzi, scottature, tumori aperti di qualunque sorta, emorroidi, contusioni, dolori reumatici, furuncoli, contorcimenti, indurimenti callosi, dolori artritici,*** ecc. ecc.

Il detto ***Balsamo*** viene venduto in scatole di legno da cent. 15, 25, ed in vasetti di latta da centesimi 45, 80 e L. 1:25 muniti di relativa istruzione, e che si spediscono contro vaglia postale.

Nella stessa farmacia preparansi pure lo ***Sciroppo nonchè la Pasta pettorale*** alla ***Codeina*** e ***succo di frutta,*** esperimentati da molti anni, per le moltеplici guarigioni avute, infallibili contro qualunque ***Tosse.*** Prezzo dello Sciroppo: bott. grande, L. una; bott. piccola, cent. 60; della Pasta pettorale, alla scatola cent. 50 con istruzione.

Deposito succursale nella ***nuova farmacia*** dei fratelli Spellanzon in Campo a' SS. Giovanni e Paolo, in tutte le buone farmacie del Regno, e con **deposito a Trieste per l'Istria e la Dalmazia** dai signori farmacisti **Prendini e Leitenburg** in piazza S. Giovanni. 47

Strade Ferrate dell'Alta Italia

AVVISO.

VENDITA DI MATERIALI FUORI D'USO

L'Amministrazione delle Strade Ferrate dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti materiali fuori d'uso, depositati nei Magazzini del Servizio della trazione e del materiale in TORINO, VERONA e MILANO

	Chilogr. circa
ACCIAIO vecchio in genere ed in lime di rifiuto.	58,000
BRONZO in laminatura e tornitura e da rifondere.	16,900
CERCHI di ferro per carri e carrozze	270,000
CERCHI d'acciaio per locomotive e tenders.	110,000
FERRO vecchio in pezzi grossi e minuti, lamerino, gratelle, e da lavoro.	525,500
GHISA da rifondere	158,000
OTTONE da rifondere	51,000
RAME in limatura e tornitura	1,200
ZINCO da rifondere	10,000
CRINE usato	2,200
RUOTE vecchie in genere con e senza cerchi, fuori servizio	2,500
ASSI montati per tender, fuori servizio, N. 5 .	6,000
DETTI per locomotive idem N. 5	6,000

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versata all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al *DECIMO* del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5000, ed al *VENTESIMO* se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione dell'Esercizio delle Strade Ferrate dell'Alta Italia in Milano,** in piego suggellato portante la dicitura: *Sottomissione per l'acquisto di materiali fuori d'uso;* esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **17 gennaio 1882.** Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 19 dello stesso mese, alle ore 10 ant.

Le offerte non scortate dalla ricevuta del deposito cauzionale, o scortate da una ricevuta per una somma inferiore alla prescritta, e quelle compilate in modo non conforme alle norme vigenti, saranno ritenute nulle.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 20 giorni dalla data dell'aggiudicazione e pagati in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonchè i particolari della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati, che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle Stazioni di TORINO, GENOVA, MILANO, BRESCIA, VERONA, PADOVA, VENEZIA, FIRENZE, LUCCA e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 29 dicembre 1881.

68 **LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.**

52

GIUSEPPE TROPEANI E C.

FORNITORI DELLA CASA DI S. M. IL RE

RAPPRESENTANTI LA SOCIETA' MERLETTI DI BURANO

CAMPO SAN MOISÈ, NUMERI 1461-62

VENEZIA

avvertono che hanno rifornito riccamente il loro fondaco con generi di tutta novità in **SETERIE, LANERIE, MANTELLI, SCIALLI, TAPPETI, STOFFE PER MOBILI, CORTINAGGI**, come pure tutti gli articoli per la stagione.

Grande Assortimento Biancherie

CORREDI DA SPOSA

DEPOSITO TAPPETI TURCHI E PERSIANI

PREZZI FISSI.

LA FONDIARIA

COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI

Stabilita in Firenze, Via Cavour N 8.

La Fondiaria INCENDIO

Capitale 40 milioni di lire in oro.

Assicurazioni contro l'incendio, lo scoppio del gaz, del fulmine e degli apparecchi a vapore.

Assicurazioni contro l'improduttività degli oggetti colpiti da incendio.

Assicurazioni speciali militari.

Presidente del Consiglio d'amministrazione
Principe Don TOMMASO CORSINI
deputato al Parlamento.

Vice presidente
Comm. DOMENICO BALDUINO
amministratore delegato della Società generale di credito mobiliare italiano.

La Fondiaria VITA

Capitale 25 milioni di lire in oro.

Assicurazioni in caso di morte miste a termine fisso.

Partecipazione degli assicurati agli utili in ragione dell'80 per cento.

Assicurazioni in caso di vita, rendite vitalizie immediate e rendite vitalizie differite, dotazioni per fanciulli e capitali per adulti.

Assicurazioni contro i casi fortuiti di qualsiasi natura che possono colpire la persona.

Presidente del Consiglio d'amministrazione
Comm. prof. PIETRO CIPRIANI
senatore del Regno.

Vice presidente
Don ANDREA dei principi CORSINI
marchese di Giovagallo.

AGENZIE GENERALI IN TUTTE LE PRINCIPALI CITTÀ

Direttore generale delle due Compagnie
Sig. EMILIO GUITARD.

AGENZIE GENERALI NEL VENETO:

Venezia,	BANCA VENETA DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI.
Padova,	sig. ROMIATI GAETANO.
Treviso,	» PEDRINI GIOVANNI.
Udine,	» GIACOMELLI CARLO.
Vicenza,	» COSTANTINI ING. ANGELO.
Verona,	» IPSEVICH GIUSEPPE.
Mantova,	» BONORIS GAETANO.
Rovigo,	» PRAGA EMANUELE INGEGNERE.
Pordenone,	» TREVISAN ING. ANGELO.

11

ASMA

SIGARETTI INDIANI

AL CANNABIS INDICA

di GRIMAULT & Cie, Farmacisti a Parigi.

Basta respirare il fumo dei **Sigaretti** al **Cannabis Indica** per fare cessare i più violenti attachi di

Asma,	**Raffreddore,**	**Nevralgia facciale,**
Tosse nervosa,	**Estinzione di voce,**	**Insonnia,**

E per combattere la **Tise laringea** e tutte le **Affezioni delle Vie respiratorie.**

Ogni scatola porta la firma e marca di fabbrica **Grimault & Cie**, *non che il bollo del Governo francese per distinguersi dalla contraffazione.*

A Parigi, Maison **GRIMAULT & Cie.** rue Vivienne, 8

Si vende in Venezia presso **Bötner, Zampironi** e nelle principali Farmacie. — Deposito in Milano, **A MANZONI** e C., Via della Sala, **14 e 16,** 63

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L'eredità di Diomira Bussetto, morta in Bevilacqua, fu accettata dal marito Antonio Armellini.
(F. P. N. 104 di Verona.)

L'eredità di Francesco De Tony, morto in Segosso, fu accettata dalla vedova Paola Polo, per sè e pei minori suoi figli Libera, Elisa, Maria, Attilio ed Ettore De Tony.
(F. P. N. 104 di Verona.)

L'eredità di Bonetta Bonette, morto in Legnago, fu accettata da Giovanna Braghini vedova Bonette, da Ancilla Bonette e dall'avv. Zanella, per conto dei minori Gustavo, Ersilia, Solidea, Ugo, Celio, Orfeo, Ida e Marta Bonette.
(F. P. N. 104 di Verona.)

L'eredità di Sante Altissimo, morto in Vicenza, fu accettata da Rosa Dal Chiale quale madre e tutrice del minore Alessandro Altissimo.
(F. P. N. 102 di Vicenza.)

L'eredità di Sebastiano Mocellin, morto in Bassano, fu accettata da Giovanna Mocellin, per sè, e per i minori suoi figli Giustino, Domenico e Giovanna.
(F. P. N. 103 di Vicenza.)

L'eredità di Antonio Bombonati, morto in Canaro, fu accettata dal figlio Anacleto Bombonati.
(F. P. N. 101 di Rovigo.)

L'eredità di Pietro Mocellin, morto in Bassano, fu accettata da Giovanna Mocellin, per sè e per i minori suoi figli Giustino, Domenico e Giovanna.
(F. P. N. 103 di Vicenza.)

L'eredità di Irene Ferrari, morta in Stienta, fu accettata da Limbania Paladini-Cagnoni, per conto dei minori suoi figli Adelgisa, Carlo, Luigi ed Angelo Cagnoni.
(F. P. N. 101 di Rovigo.)

L'eredità di Bortolo Trevison, morto a Sois, fu accettata da Maria Bortot per sè e per i figli Carlo, Luigi, e Federico Trevison.
(F. P. N. 109 di Belluno.)

L'eredità della contessa Beatrice Pisani Zusto vedova Du Bois morta in Venezia, fu accettata dalla minorenne di lei nipote Beatrice, figlia del conte Giuseppe Bianchini, Pietro, Antonio, Enrichetta, Maria e Giulia figli del conte Angelo Bianchini, Pierluigi ed Enrico figli del conte Filippo Grimani.
(F. P. N. 111 di Venezia.)

Giuseppina Bellemo, rinunziò all'eredità del proprio padre Giuseppe Bellemo, morto in Chioggia.
(F. P. N. 15 di Venezia.)

L'eredità di Barbaro Scabello, morto in Salzano, fu accettata da Regina Belloni, per conto del figlio Emilio Bottaccin, e da Pavan Elisa, per conto del figlio Luigi Bottacin.
(F. P. N. 115 di Venezia.)

L'eredità di Giovanna Damiani, morta in Lauco, fu accettata da Biagio-Luigi Dario, per sè e per conto dei figli Pietro, Giovanni, Leonardo, Maria ed Anna.
(F. P. N. 103 di Udine.)

L'eredità di Luigi Spasciani, morto in Monselice, fu accettata dalla vedova Maria Vanolo, per sè e per conto dei figli Diomiro e Nicolò Spasciani.
(F. P. N. 102 di Padova.)

L'eredità di Luigi Amadio, morto a Treviso, fu accettata da Favotto Davide e Amadio Angelo, tutore e protutore, per conto dei minori Luigia, Antonio e Sisto Amadio.
(F. P. N. 131 di Treviso.)

L'eredità di Giovanni Toffano, morto in Conselve, fu accettata dalla vedova Angela Comunian, pei proprii figli minori Simone, Massimiliano, Lucia ed Isabella.
(F. P. N. 103 di Padova.)

L'eredità di Toffano Sante, morto in Candiana, fu accettata dai figli minori di primo letto Regina, Maria, Rosa ed Antonio, e dalla figlia minore di secondo letto Teresa, la cui madre Maria Verza, si riservò l'usufrutto legale.
(F. P. N. 103 di Padova.)

Tipografia della *Gazzetta*.

ANNO 1882 — Domenica 8 gennaio — N. 7

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 8 GENNAIO

Il processo testè chiuso presso la Corte di assise di Aix pei fatti di Marsiglia riapre una ferita pur troppo non rimarginata. Non abbiamo obliato che quando le truppe francesi sfilavano a Marsiglia, reduci trionfanti da Tunisi, si udirono fischi che si credettero o si vollero credere partiti dalle finestre del Club italiano. Quei fischi furono il pretesto per una caccia selvaggia agli operai italiani i quali erano inseguiti come bestie feroci, in continuo pericolo di vita. Il Club fu chiuso, quantunque un cittadino francese che stava alle finestre del Club, avesse dichiarato pubblicamente che degli insulti alle truppe francesi, nessuno che fosse nel Club si era reso colpevole. E adesso appena, dopo che la triste bugia fu per tanto tempo ripetuta dai giornali francesi, il procuratore della Repubblica constatò ufficialmente che i fischi non partirono dal Club italiano. Quei fatti ebbero un triste strascico di rancori non ancora sopiti. Fra i due Governi si scambiarono pacifiche dichiarazioni, ma ancora l'altro giorno l'on. Mancini ricusava di pubblicare i documenti dell'inchiesta. Adesso il processo d'Aix minaccia di riaprire la discussione e già in alcuni giornali, i quali pur si vantano amici del Ministero, leggiamo articoli furibondi, contro i ministri, minacciandoli di disprezzo e di morte... politica, se avranno la viltà di tacere.

In altri giornali si legge che mentre i Francesi che hanno assassinato gl'Italiani furono condannati a lievi pene, un Italiano che in difesa di vita uccise un Francese, fu condannato a dieci anni di reclusione.

Queste sono esagerazioni che non hanno soltanto il torto di eccitare il sentimento pubblico con declamazioni volgari, ma sono bugie. Fu uno spettacolo degno del medio evo quello che ci offerse la città di Marsiglia, ove per gelosia degli operai francesi contro gli operai italiani e sotto il manto del patriotismo si videro gl'Italiani inseguiti dai Marsigliesi ebbri di furore, e gl'Italiani costretti alla rappresaglia dalla violenza delle offese. Ma non è vero che i Tribunali francesi abbiano giudicato colla slealtà, che si pretende da coloro che non sono informati dei fatti, e non hanno compreso che il loro dovere era d'informarsene.

Subito dopo i fatti di Marsiglia, per citazione direttissima, furono condannati operai francesi e operai italiani, e, se ebbero lievi pene, fu perchè erano lievi le accuse. Si trattava di percosse ed anche di semplici ingiurie, e il Tribunale ebbe nell'amministrare la giustizia tra gli operai delle due nazioni un'equanimità, che fu allora lodata anche dai giornali nostri, pur giustamente tanto più irritati che adesso non sieno.

Uomini uccisi in quelle tristi giornate non ce ne furono che tre, due Francesi e un Italiano. Gli uccisori dei due Francesi furono giudicati l'altro giorno ad Aix, e il principale accusato, confesso di aver ucciso Carvin, che gli aveva detto « canaglia italiana, » fu condannato a dieci anni di reclusione, gli altri ebbero pene minori; per tutti è stata ammessa la provocazione. Un solo Italiano rimase morto, e di questo si doveva giudicar l'assassino ieri come annunciò la Stefani. Non si mettano dunque a paro, per istuzzicare la folla, cause che non hanno alcun rapporto fra di loro, cause di percosse o di ferimenti lievi al Tribunale correzionale, con cause di omicidii alla Corte d'assise, chè sarebbe ingiusto. Si aspetti di vedere come finirà il processo d'Aix contro l'assassino di un operaio italiano, per rimproverare alla giustizia francese di adoperare due pesi e due misure.

Pur troppo a Marsiglia fummo insultati, e non avemmo giusta sodisfazione. Ma non possiamo chiederla questa sodisfazione ai giurati francesi, e non si può sollevare una questione internazionale sopra un verdetto del Giurì.

P. S. — Avevamo appena scritte queste righe quando ci giunse, con un dispaccio d'Aix, la notizia che i giurati condannarono Aly per omicidio dell'italiano Fantuzzi e per mancato omicidio dell'italiano Ghezza, a 4 anni di carcere! Furono ammesse a suo favore la provocazione e le circostanze attenuanti. Ma tutto ciò fu ammesso anche a favore degli accusati italiani, eppure il principale di questi ebbe 10 anni. I giurati francesi hanno una volta ancora fatto della passione e non della giustizia. Ma possono essi, in Francia come in Italia e in tutti i paesi del mondo, fare altra cosa? Il torto è di coloro che lasciano a 12 uomini irresponsabili, che non hanno nemmeno l'obbligo di dire i motivi del loro voto per giustificarlo, il delicato compito di amministrar la giustizia. I giurati non possono dare e non daranno mai che passione e ignoranza, risultato finale ingiustizia.

Un dispaccio di Berlino che pure ci giunse tardi, reca un'ordinanza dell'Imperatore, controfirmata da Bismarck, nella quale si afferma che i ministri sono responsabili verso l'Imperatore, non verso la Camera, e che gl'impiegati hanno l'obbligo di difendere la politica del Governo nelle elezioni. Pare un'ordinanza scritta sul tamburo alla vigilia di una nuova battaglia elettorale. Il *Reichstag* è minacciato di morte prossima.

Un altro dispaccio finalmente, questo da Roma, smentisce l'asserzione del giornale clericale di Parigi, la *Defense*, che Bismarck abbia mandato una Nota al Gabinetto italiano sulla questione pontificia.

Nostre corrispondenze private.

Roma 6 gennaio.

(B) — Ho chiesto di sapere cosa costi all'Erario il tenere immobilizzati nei sotterranei del Ministero delle finanze i 178 milioni in oro che gli sono finora pervenuti per conseguenza del prestito fatto onde abolire il corso forzoso.

Mi hanno detto che la operazione intrapresa dall'on. Magliani costa all'Erario nella ragione del 7 1|2 per cento, al quale saggio non è da contrapporre altra riduzione che quella del 1|2 per mille che lo Stato pagava al Consorzio delle Banche per il servizio del corso forzoso.

Ora, questo sarebbe poco, se ci fosse prospettiva che il corso forzoso dovess'essere veramente abolito nei termini proposti dall'onorevole Magliani e consentiti dal Parlamento.

Ma, questo è invece moltissimo e penosissimo, dacchè tutte le persone meglio informate e più competenti in queste materie credono di dover ritenere che, almeno nel 1882, non se ne farà nulla, e che l'anno si chiuderà con una domanda di proroga dei detti termini, domanda che quel qualunque Ministero, il quale si troverà al potere sullo scorcio dell'anno, non potrà di spensarsi di fare.

E ciò per le due ragioni massime, che credo di avervi già indicate in altra mia. La prima, che le case bancarie, che hanno prestato il nome per l'operazione finanziaria, hanno fatto intendere che la realizzazione di una parte considerevolissima del prestito sarà impossibile di effettuarla, altro che in un tempo lungo, e solo quando migliorino le condizioni del mercato monetario, e quando cessi o si allenti la coalizione franco-clericale, che pone ogni maniera di ostacoli ai loro tentativi. La seconda ragione è che, per convincimento dello stesso on. Magliani, sarebbe uno sforzo più vano che mai il provarsi a mettere in circolazione l'oro finchè la conversione dei biglietti non possa eseguirsi tutta contemporaneamente.

Già, anche quando si avrà tutto pronto e disponibile l'importo del prestito, sarà problematico se la circolazione metallica giungerà a ristabilirsi. Ma se poi questo si tentasse, come per dire, alla spicciolata, l'insuccesso si tiene per inevitabile.

Sono dei bei milioni che si buttano per aver voluto fare un tentativo, che tutti i prudenti e gl'intelligenti giudicarono precoce. Si trattava di rattoppare le condizioni della Sinistra con un effettaccio volgare, e l'on. Magliani vi si è acconciato. I contribuenti possono addesso cominciare a giudicare da loro di che si tratti. La finanza politica si paga cara. L'Italia sta imparandolo a sue spese.

Si conferma una voce curiosa. Che cioè il signor Emilio Ollivier, l'ex ministro di Napoleone III, stia adoperandosi qui a Roma per trovare, come dicono, un miglior *modus vivendi* fra il Vaticano ed il Governo italiano.

Per questo suo scopo il signor Ollivier avrebbe avuto una quantità di conversazioni confidenziali con alte personalità del Vaticano, e ne avrebbe avute anche con taluni nostri ministri i quali tuttavia non gli avrebbero nascosto che, a veder loro, il tentativo riuscirà perfettamente a vuoto.

Dal momento che al Vaticano si pare risolutissimi di opporre un formale *non possumus* ad ogni proposta la quale non parta dall'idea di una ricostituzione della sovranità temporale del papato, e dal momento che questo è precisamente quello che non si vuole e che non si può volere dal Governo italiano, ogni progetto della specie di quello del signor Ollivier è condannato inevitabilmente a fallire.

E anzi è per questa stessa considerazione che non si vede come mai potrebbe avere un esito diverso qualunque prova analoga da parte di Potenze estere, a meno che esse non indietreggiassero all'idea di provocare una guerra, mentre che, da parte loro, i vaticanisti non si arrenderanno di certo mai a rinunziare a quei titoli che nel loro giudizio spiegano le proteste e le rivendicazioni della Santa Sede.

Al signor Ollivier può consentirsi di tentare quello che a lui sembri un bene. Ma si può assicurarlo che questo bene non c'è chi lo voglia, e nemmeno chi ci riponga la minima fiducia.

Contrariamente alle previsioni, la Commissione della Camera per il progetto della riforma elettorale si è ieri trovata in numero. Il risultato dell'adunanza fu che la Commissione ritenne doversi il progetto approvare cogli emendamenti introdottivi dal Senato. L'onor. Nicotera ed anche l'onor. Minghetti fecero notare lo sconcio che la Camera sia chiamata a deliberare sopra un progetto che conferma il sistema del collegio uninominale, mentre che all'ordine del giorno della stessa Camera figura l'altro progetto per lo scrutinio di lista. L'onor. Crispi propose che per evitare questo sconcio si debba fare formale proposta che lo schema di legge sullo scrutinio di lista abbia da essere tolto dall'ordine del giorno fino a tanto che siasi definitivamente deliberato sul progetto della riforma. L'onor. Nicotera fece poi una mozione anche più decisiva la quale passò con cinque voti sui nove dei commissarii presenti. La mozione fu che, prima di conchiudere i suoi lavori, la Commissione debba sentire le comunicazioni che l'onor. Depretis vorrà farle circa gli intendimenti del Gabinetto per quel che spetta alla discussione del progetto sullo scrutinio di lista. Per questa via finalmente sapremo seppure la Commissione riuscirà a farglielo dire, quale sia l'effettivo pensiero del Governo in questa faccenda. L'onor. Coppino non assistette all'adunanza di ieri, ma non c'è dubbio ch'egli sarà confermato relatore, come non c'è dubbio che la sua relazione sarà questa volta brevissima.

Anche ieri, dopo essere stati in udienza da S. M., i ministri si radunarono per concertarsi sull'ordine dei lavori parlamentari. Non si sa ancora nulla di ciò che essi abbiano fissato.

La fiera della befana, questa fiera, la più chiassona e fragorosa di quante se ne possono ideare, ha avuto luogo stanotte in Piazza Navona; ma la pioggia caduta per quanto fu lunga la giornata d'ieri, e la persistenza del tempo minaccioso l'hanno contrariata. Della gente ce n'era, ma era gente infreddata e bagnata e inzaccherata, gente insomma che la voglia di divertirsi l'aveva lasciata mezza a casa e un altro quarto per la strada.

Quei poveri commercianti di giocattoli e di commestibili che si nicchiano in questa occasione nelle baracche che il Municipio fa impostare provvisoriamente sulla piazza, e il cui primo indispensabile avventore ha da essere il buon tempo, debbono stanotte aver fatti ben magri affari. Per regalo di befana qualcuno di loro ci avrà rimesso di tasca dei suoi grami risparmii. Mondo buffone!

Vittorio, 5 gennaio.

(G. R.) La cronaca locale non offre certi argomenti di sagliente interesse: il silenzio e la monotonia regnano sovrani dovunque.

Dobbiamo però confortarci che, in mezzo alle distrette generali, viemaggiormente difficultate dalla invernale stagione, la nostra città porge largo campo di lavoro e di pane a centinaia di operai, che altrimenti si troverebbero a cattivo partito, col beneficio conseguente d'una perfetta quiete nei riguardi della sicurezza pubblica. I nuovi fabbricati nel centro della Via Concordia vengono spinti colla massima alacrità; la statua Vittorio Emanuele dello scultore Dal Favero fu già collocata al suo posto. — Questo processo, per così dire, d'incubazione, attende il suo legittimo sviluppo dalle miti aure della vegnente primavera, in cui molto probabilmente avrà luogo l'inaugurazione solenne sia degli edificii pubblici, che del monumento.

A questo proposito mi sia lecito di esprimere qui francamente un mio intimo apprezzamento, condiviso, non dubito, dalla maggioranza degli onesti concittadini.

Io ammetto che l'onor. Società Veneta, e per essa il cav. Federico Gabelli, nelle varie sue opere qui intraprese, non abbia sempre raggiunto il grado di perfezione nè sempre appagato la pubblica contentatura; ammetto del pari che non abbia spinta la sua deferenza verso questo Comune fino al punto da postergare i proprii interessi. Ma dall'ammettere quanto sopra all'osteggiare sistematicamente l'operato della sullodata ci corre un grande divario.

Egli è un fatto omai indiscutibile che senza la Società Veneta, o meglio senza la volontà ferrea e pertinace del cittadino onorario cav. Gabelli, la ferrovia Vittorio-Conegliano e le nuove fabbriche sarebbero ancora forse un pio desiderio, giacchè pur troppo le lotte intestine non avrebbero approdato a concrete risoluzioni.

Se dunque il Comune ha il merito principale di avere fatto ingenti sacrifizii sull'altare della patria, una porzione almeno di questo merito si compete, voglia o non voglia, alla predetta Società ed al suo egregio rappresentante, come quelli che (prescindendo da ridicole induzioni di amor platonico) spiegarono una vera simpatia alla novella città di Vittorio, facendo pure il loro tornaconto.

Sarebbe quindi molto più giusto, più conveniente, e dirò anche più politico che quella potente Associazione fosse meno bistrattata sui pubblici fogli da velleità partigiane, e più assecondata nelle sue legittime domande verso il Comune, imperocchè una volta che ci mettesse radice, non avremmo guari a pentircene. E tanto più poi dovendo creare un paese nuovo che ha bisogno del concorso di tutte le forze coefficienti, quando noi indigeni — tranne poche onorevoli eccezioni — ce ne stiamo colle mani alla cintola!

Il cav. Gabelli, d'altronde, è tale uomo (astraendo dalla rude corteccia) da far ritorcere contro i suoi nemici le armi oggimai spuntate d'una guerra sleale e partigiana: gli stessi avversarii ne riconoscono la proverbiale onestà, bravura e rettitudine.

Questi miei poveri detti saranno, spero, presi in buona parte, dacchè io sono del tutto estraneo a qualunque interesse diretto od indiretto verso la onorevole Società Veneta. Ciò io dico solo per sentimento di giustizia e per sincero amore del mio paese, oggidì segnatamente ch'è voga malsana di demolire sempre uomini e cose anche là dove si tratta del vero benessere pubblico, il quale non si misura a parole, ma a fatti.

APPENDICE

Società veneta promotrice di belle arti.

Nell'assemblea dei socii tenutasi il 26 corrente, dopo la lettura del Processo Verbale della seduta precedente, che venne approvato senza osservazioni, il presidente, avv. comm. Giuseppe Maria Malvezzi, lesse come di metodo una relazione sulle condizioni dell'Istituto.

Il Malvezzi notava esser quella la prima assemblea che si teneva nella nuova residenza, la quale, per quanto minore della precedente, basta a conservare integro lo scopo dell'Associazione, a mantenerne l'intendimento precipuo: che gli artisti abbiano, le quante volte loro occorra, per esporre i loro lavori, un recapito *gratuito*, essendo poco meno che incalcolabile quel compenso che gli artisti corrispondono quando avvenga nelle sale della Società lo spaccio delle loro opere.

Il Malvezzi diceva che si è limitata l'Esposizione a luogo più modesto per un triplice motivo: per amore di economia; pel convincimento basato sull'esperienza che sarebbe bastato all'uopo anco un numero minore di stanze; perchè il risparmio avrebbe giovato ai socii ed agli artisti, accrescendo il numero delle cedole graziali.

Un tale provvedimento, diceva il Malvezzi, in attesa di quelli che con vivo desiderio si attendono dalla Commissione all'uopo istituita, ristora intanto notabilmente le condizioni del bilancio sociale.

Ed a proposito di quella Commissione il Malvezzi riferiva un incidente:

Nella *Gazzetta di Venezia* del 21 febbraio p. p. (50) comparve un articolo in cui si accennava ad un passo della relazione lettasi il 19 gennaio a. c. sul Circolo artistico veneziano, nel qual passo si sarebbe detto essere corse e pendere fra il Circolo artistico e la promotrice Esposizione permanente, pratiche e trattative per una fusione, sulle quali anzi la Presidenza del Circolo si riservava di offrire maggiori particolari a tempo più opportuno.

Il presidente diceva che i socii della Permanente avevano dovuto stupire leggendo una tale novella, e ch'egli credette suo dovere di protestare pubblicamente, come ha fatto con lettera inserita nella *Gazzetta* medesima N. 52.

Il presidente notava che, in qualunque caso, un mandato d'importanza sì grave da mutare essenzialmente le forme del corpo sociale, avrebbe potuto rilasciarsi solo da un'assemblea costituita secondo l'art. 17 dello Statuto; che non si avrebbe, certo, potuto costringere in nessuna maniera i socii della Permanente ad aggregarsi ad un'associazione, la quale, per effetto inevitabile della fusione, non sarebbe più nè la Società promotrice di belle arti, nè il Circolo artistico, cogli scopi separati e diversi che hanno in adesso. Metteva in dubbio che, sciogliendosi la Permanente, tutti o la maggior parte dei socii sieno pronti a passare con armi e bagaglio sotto le dipendenze del Circolo artistico; conchiudeva coll'avvisare che tornerebbe di poco vantaggio al Circolo artistico lo scioglimento della Permanente, cui già un progetto qualunque di fusione indeclinabilmente condurrebbe.

Del resto, diceva il Malvezzi, hanno forse bisogno di fusione la Società promotrice di belle arti ed i Circoli artistici che vivono e prosperano le une accanto agli altri a Torino, a Milano ed in tanti altri luoghi? E perchè non possono sussistere senza fusione anche in Venezia?

Una istituzione che ha vita dal 1845, che ha radici nella filantropia, che raggranella per l'arte contributi, che senza una mano raccoglitrice andrebbero dispersi, che ha versato in seno all'arte, sì direttamente che indirettamente, col correre del tempo, un capitale cospicuo, che conserva ancora un numero di socii più che sufficiente, che viene sussidiata dal Governo, dalla Provincia, da questo e da altri Comuni e dalla Camera di commercio, ch'è la sola di simil genere che esista nella regione veneta, che onora, in una parola, Venezia; perchè diceva il Malvezzi, una tale istituzione dovrebb'essere dannata a morte?

Ed è forse la Esposizione permanente che nuoca agl'interessi degli artisti?... Eppure, continuava il Malvezzi, una tale riforma che originò lo Statuto che ci regge e che dal 1865 fa ottima prova, è pienamente giustificata dalle memorie della Società; eppure l'esempio della Promotrice di Torino, che eresse dalle fondamenta uno stabilimento proprio, dimostra il bisogno di avere sempre a disposizione un luogo per attuare le Esposizioni; eppure, come si divulgò la voce che la Società sarebbe per fondersi col Circolo, ben cinquanta nostri artisti firmarono un indirizzo a questa Presidenza per esortarla a propugnare la conservazione dell'Esposizione permanente!

Il presidente informava poi che la Commissione generale, di cui fa parte la presidenza della Società veneta promotrice di belle arti per la Esposizione di bella arti in Roma, si adopera alacremente per raggiungere soprattutto lo scopo che l'Esposizione riesca un confronto fra le opere degli stranieri e quelle degli artisti nazionali.

Quella Esposizione, diceva il Malvezzi, sarà accompagnata dal V congresso artistico, dove sarà decisa la lotta impegnatasi fra i membri del Congresso di Torino, sulla continuazione o cessazione delle Esposizioni circolanti; lotta in cui noi dobbiamo augurare la vittoria alla continuazione, non tanto per essere stato da noi sempre avversato il progetto di una mostra stabile in Roma, quanto perchè si mandi ad esecuzione completa l'ordine del giorno votatosi in Torino, che se ben vi ricorda, per averlo io stesso a voi riportato nella tornata del 26 di dicembre dell'anno scorso, suonava così:

« Il IV Congresso artistico *confidando che il V Congresso elegga a sede della VI Esposizione circolante la città di Venezia*, proclama la città di Roma a sede della V Esposizione circolante e del V Congresso artistico. »

Diceva poi il presidente che i signori revisori informeranno sui risultamenti dei consuntivi 1880, non meno che sulle presunzioni del preventivo pel 1882. Notava solo che il fondo di cassa permise al Consiglio d'amministrazione di stabilire per quest'anno un numero ben maggiore di cedole graziali, senza timore di compromissione.

Diceva poi che la pubblicazione delle memorie, sospesa da qualche tempo, voleva essere ripresa, non convenendo procrastinare in una pratica, la quale, più che di decoro, serve di risveglio sui servigii che rende l'Associazione. Avvisava il Malvezzi che in questi giorni si pubblicherà in un opuscolo le memorie relative agli anni 1877, 1878 e 1879.

Accennando all'andamento sociale per l'anno in corso, il presidente notava che nel numero dei socii non si verificarono altri movimenti che quelli dipendenti da un'oscillazione ordinaria; che le azioni effettivamente riscosse finora superano le 500; che le opere esposte furono circa 140; che le vendute furono 15 per circa L. 4500, senza contare quelli delle cedole graziali per altre L. 2600, e cinque oggetti d'arte di appartenenza del fondo di soccorso, venduti per un importo di circa L. 1400, che i visitatori avventizii furono circa 800. Tuttociò quantunque l'annata sia stata delle meno propizie e perchè l'Esposizione restò chiusa circa un mese per il trasporto della sede sociale, e perchè le sale della Società restarono quasi deserte durante l'Esposizione artistica nazionale in occasione del III Congresso geografico.

Il presidente finiva così la sua relazione:

« Signori! Col cadere del mese si compie altro dei quadrienni — e saranno così ben quattro — che la vostra benevolenza mi volle nell'ufficio di presidenza; ma, lasciatemi dirlo, fu troppo; il mondo, per progredire, abbisogna di agitazione e di mutabilità; la guerra più o meno latente contro la nostra istituzione, almanco significa che nel suo statuto vuole essere introdotta qualche modificazione; ed io, che portai sempre e porto all'istituzione tutto l'affetto, v'interesso caldamente a fine che, nel completare oggidì l'ufficio di presidenza, la vostra scelta cada su persona cui non faccia difetto vigoria di salute, nè su cui gravitino occupazioni soverchie, ed accoppii nello stesso momento l'avvedutezza e la solerzia necessarie ad impartire quei provvedimenti che la situazione per avventura domanda.

« Finisco, signori, col soddisfare ad un ben grato dovere, a quello di rendervi le più sentite azioni di grazie per il favore che con tanta longanimità vi compiaceste sempre a dimostrarmi. »

Dopo questa relazione, accolta con applausi, venne data lettura dell'indirizzo degli artisti accennato dal presidente.

Il cav. Pascolato, quale membro della Commissione per le riforme, domandava che venisse comunicata copia dell'indirizzo alla Commissione stessa.

Il presidente trovò giusto quel desiderio e s'impegnò di soddisfarlo.

Ebbe poi la parola il co. Giuseppe Garzadori, quale relatore per i revisori dei conti.

Il Garzadori esordiva con elogi alla regolarità, precisione e chiarezza dei resoconti.

Circa alla gestione sociale, il relatore diceva inutili i confronti di dettaglio fra le partite attive del consuntivo 1879 e quelle dell'esercizio 1880, perchè nel loro complesso non risulta che l'inconcludente divario di L. 4:13.

Notava invece con soddisfazione che il consuntivo 1880 presenta nelle passività un minor dispendio di L. 3195:43, da attribuirsi specialmente alle economie apparenti nelle rubriche: *Stipendii ed altri emolumenti; Ricordo annuale ai socii e Cedole graziali.*

Parlando dell'economia, il relatore lodava il partito preso dal Consiglio d'amministrazione circa il trasferimento della sede sociale, con un risparmio annuo di L. 2500 di pigione.

Il Garzadori passando ai resoconti del fondo di soccorso, rilevò che il consuntivo 1880 in confronto di quello 1879, presenta nelle attività un aumento di L. 489:44.

Circa il preventivo pel 1882, bilanciato nell'importo di L. 13,056:38, minore di sole lire 169:62 in confronto di quello approvato per lo spirante esercizio 1881, il Garzadori notava che nelle attività si preventivò, sulla base degli incassi fatti nell'anno corrente, un introito di 10 azioni in più di quelle stanziate pel 1881; locchè prova avere il Consiglio d'amministrazione una speranza fondata di riprosperare, e non la tema di ulteriore decadimento.

Così nelle passività si stanziò addirittura 2000 lire per cedole graziali, mentre pel 1881 non si aveva avuto il coraggio di stanziare alcuna somma; riservandosi di determinarvi un qualche importo, se ed in quanto le risultanze effettive della gestione lo avessero consentito.

Il relatore proponeva all'assemblea la piena approvazione sì dei consuntivi pel 1880, come del preventivo pel 1882. Ed i bilanci vennero approvati senza discussione.

Scelti a scrutatori i signori comm. Nicolò Barozzi e cav. Antonio Rosa, si procedette alla nomina delle cariche a termini dello Statuto.

A vicepresidente venne rieletto a voti unanimi, meno due, il comm. Giuseppe Maria Malvezzi; a consiglieri d'amministrazione, in sostituzione degli uscenti, nob. Eugenio de Blaas, cavalier Antonio Rosa e Gio. Battista co. Venier; risultarono eletti a grande maggioranza i signori cav. avv. Gio. Battista De Marchi, dott. Enrico Marini e l'artista Ernesto Levorati.

Vennero riconfermati in carica per acclamazione tutti i membri della giunta di censura, meno il sig. Guglielmo Ciardi, cui riuscì sostituito l'artista Angelo Alessandri.

Così vennero riconfermati i membri della Giunta di soccorso, meno il Ciardi, in sostituzione del quale riusciva eletto il comm. Nicolò Barozzi.

La giunta arbitramentale venne riconfermata e rieletto a completarla il rinunciatario cavalier Alessandro Pascolato.

A revisori dei conti pel 1882 riuscirono eletti i signori: Nodari Eugenio, Olivotti cav. Giuseppe, Rosa cav. Antonio, ed a revisori supplenti i signori: Antonio De Toni, Fornoni Pietro e de Gheltoff cav. Francesco.

Finalmente, verificata dagli scrutatori la regolarità dell'elenco dei socii e delle palle numerate, si procedette all'estrazione delle grazie col risultato già pubblicato.

ITALIA

Personale giudiziario.

Nel N. 1 del *Bollettino ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, in data 4 corrente, si leggono le seguenti disposizioni:

Magistratura.

Vallicelli cav. Giuseppe, vice-presidente del Tribunale di Padova, fu nominato presidente del Tribunale stesso.

Riboni Egisto, giudice del Tribunale di Lodi, fu nominato vice-presidente a Padova.

Calvi Giulio, vice-pretore del II. Mandamento di Vicenza, fu nominato pretore del Mandamento di Scopa (Varallo, Piemonte).

Mendini Arturo, vice-pretore del III. Mandamento di Venezia, fu nominato pretore di Cesana Torinese (Susa).

Vio Eugenio e Finzi Vita Geremia, commercianti, furono nominati giudici ordinarii del Tribunale di commercio di Venezia, per il triennio 1882-84.

Vianello Carlo-Luigi di Natale, Calzavara Giuseppe e Chitarin Giuseppe, commercianti, furono nominati giudici supplenti del Tribunale medesimo, e per lo stesso triennio.

Ammissione di nuovi allievi alla Scuola militare.

Leggesi nell'*Italia Militare*:

Sappiamo che il Ministero della guerra pubblicherà fra poco le norme per l'ammissione di nuovi allievi alla Scuola militare per l'anno scolastico 1882-83, che si aprirà nel mese di ottobre del corrente anno.

I posti disponibili al primo corso della scuola militare, dedotti quelli per i giovani provenienti da collegii militari, sarebbero concessi: per una metà a concorso di titoli a giovani, i quali abbiano conseguito la licenza liceale o di istituto tecnico, oppure abbiano il certificato di passaggio al 4.° anno di corso d'istituto tecnico e comprovino di averne effettivamente frequentato il 3.° in un istituto governativo o legalmente pareggiato; — per la metà rimanente a concorso d'esame, sui programmi stabiliti per l'ammissione. Sarebbero però ammessi a questo concorso, con dispensa da tutti gli esami, meno quelli di geometria solida e trigonometrica, i giovani che producano la pagella di aver frequentato la 2.ª classe in un liceo governativo o legalmente pareggiato, e di essere stati promossi alla 3.ª classe.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 5:

L'onorevole Sella è atteso in Roma per domenica, 8.

Riunione della Commissione per la riforma elettorale.

Telegrafano da Roma 6 gennaio al *Corriere della Sera*:

Alla riunione della Commissione per la riforma elettorale assistevano i deputati Correnti, Crispi, Chimirri, Genala, Dewit, Minghetti, Nicotera, Tajani e Varè; quindi la Commissione stessa trovossi in numero e potè, dopo non lunga discussione, deliberare di accettare gli emendamenti del Senato. Erano assenti i deputati Coppino, Lacava, Mussi, Rudinì, Sella e Villa.

Il deputato Crispi propose d'invitare la Camera a cancellare dall'ordine del giorno il progetto dello scrutinio di lista. Questa proposta produsse molta sorpresa essendosi il Crispi in altre occasioni dimostrato favorevolissimo a tale sistema di voto. Il Tajani ed il Dewit sostennero le nuove idee del Crispi, che furono combattute dal Nicotera. La Commissione decise di tenere oggi una nuova riunione, alla quale sarà invitato il Depretis onde esponga quali sono veramente gl'intendimenti del Governo.

Crispi giustificò la sua proposta, dicendo che non si deve intralciare la discussione della riforma elettorale; invece, trattasi dei noti motivi d'interesse ch'egli ha per amoreggiare col Ministero.

Telegrafano da Roma 6 alla *Perseveranza*:

L'onor. Depretis intervenne nella Commissione per la riforma elettorale, dichiarò che insiste per la discussione dello scrutinio di lista subito dopo l'approvazione e la promulgazione della riforma.

Parlarono poscia gli onorevoli Minghetti, Crispi, Genala e Taiani.

Genala propose che nella relazione si sostenga la priorità della discussione della riforma elettorale, e la Commissione approvò.

La relazione sarà pronta pel 18 corrente.

La vertenza Sbarbaro.

Telegrafano da Roma 6 gennaio alla *Perseveranza*:

Il Consiglio superiore dell'istruzione udirà domani la lettura della relazione dell'onorevole Cabella circa la competenza del Consiglio stesso a giudicare nella causa Sbarbaro.

Una battaglia in galera.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Il famigerato Luciani fu traslocato a Nisida perchè la sua presenza aveva dato luogo a disordini nel bagno di Santo Stefano. — Ora, ecco, secondo una corrispondenza del *Monitore*, che cosa è successo giorni fa nel bagno di Nisida:

« ....I fatti avvenuti in quel bagno sono brutti, brutti assai. Procediamo con ordine.

« Vi scrissi che i galeotti erano irritati perchè il cibo è cattivo. Galeotti o no avevano il diritto di protestare e il Governo promise che si avrebbe fatto ragione ai reclami se una Commissione mandata apposta sul luogo avesse verificato la doglianza.

« La Commissione infatti è andata a Nisida, ha osservato ogni cosa ed ha portato con sè pane ed altri cibi coi quali vengono alimentati quegli sciagurati. Saranno esaminati scrupolosamente e dell'analisi sarà fatta relazione minuta al Ministero perchè in qualunque modo provveda.

« La venuta di questa Commissione pareva aver fatta buona impressione sui condannati; ma la Direzione del bagno, non fidandosi alle apparenze e sapendo che pei forzati ogni pretesto è buono, dispose che si usasse di ogni preveggenza, si studiasse ogni minuto atto, si ricercasse dovunque, si evitasse insomma che la temuta sommossa avesse a scoppiare.

« Il sotto-capo Mela eseguì a puntino l'ordine dei suoi superiori e girando, cogliendo a volo qualche mezza parola, spiando con l'accortezza dell'uomo rotto al mestiere, scovrì sotto un pavimento un deposito, un vero deposito di lame vecchie, di spuntoni, di ferri ritorti; e tutto questo ben di Dio lavorato, acuminato in modo sì perfetto da riuscire armi perniciosissime.

Questa scoverta fe' raddoppiare di severità; qualcuno fu messo in cella.... Ma tornò la calma, e fu creduto che quelle armi, e la rivolta dovessero servire a questa protesta se mai non si fosse provveduto al cibo. Al cibo pensava la Commissione, dunque non c'era da temer più nulla!...

« Strana fiducia, dopo tante giuste precauzioni. Le armi sono state sequestrate?.... È vero, ma se mancavano quelle si potevano procurare altre, o almeno improvvisarne, strane, imprevedibili!... E questo fu fatto.

Al cibo si era provveduto o si cercava provvedere: dunque non c'è più pretesto... E i fatti di Santo Stefano, e le lotte fra i camorristi e i *socialisti* appartenenti alla setta *Annunziatella*, perchè non potevano ripetersi a Nisida?... E questo è avvenuto, dimostrazione vera della verità delle mie previsioni.

« In uno degli ultimi giorni di dicembre da un grosso camerone del Bagno, veniva uno strepito infernale, urli, bestemmie, percosse. È quello il più affollato dei cameroni: ci sono centottanta forzati. Il pericolo era grande.

« Si accorre in molti, guidati dal sotto-capo Mela, si penetra nel camerone, e si ha la vista di una spaventosa rissa. Il sangue scorre, ne è imbrattato il pavimento, ne è spruzzato sulle pareti. E pure non sono tutti i centottanta che si percuotono, si feriscono, vogliono uccidersi. Quindici soli pigliano parte alla giostra, sono i prescelti; trattasi d'un *dichiaramento* fra le due sètte oramai rivali; gli altri stanno da parte; aspettano per dare il giudizio, e il trofeo della vittoria.

« Il Mela si slancia ed è ricevuto, lui lo scovritore delle armi, a bastonate; para i colpi e salva due dei rissanti, i quali erano specialmente fatti segno all'ira di quelle belve feroci. Altri sopraggiungono, e dopo sforzi inauditi la sommossa è sedata.

« Al combattimento prendevano parte quindici soli e ne sono usciti feriti dodici... I valorosi!

« Ecco il bollettino:

« *Feriti gravemente*: Leonardo Lo Giudice, Giuseppe Farinato, Giuseppe Rubino, Sebastiano Cina.

« *Feriti leggermente*: Gaetano Lucifero, Luigi Gandolfo, Mariano Fiorello, Giuseppe Viviano, Vicenzo Importato, Lorenzo Vivone, Eugenio Coco.

« Di questi eccelsi campioni appartenenti alla camorra ed ai socialisti dell'*Annunziatella* otto sono condannati a vita!.... È tanta la loro ferocia che, trattenuti i più feriti dai guardiani, li percuotevano per tornare ove la zuffa ferveva!...

« Sapete quali sono le armi usate? Punte di penna di acciaio, messe su spuntoni di legno, dalla parte sottile, mentre l'altra parte viene arrotata e resa acutissima!... Così cercano combattendo tagliarsi le vene del collo!....

FRANCIA

Parigi 6.

Il Cardinale Bonnechose, Arcivescovo di Rouen, reduce da Roma, pubblica una pastorale, in cui dichiara che il Papa non può rimanere nella sua attuale posizione.

Eccita gl'Italiani a scegliersi un'altra capitale, di restituire Roma al potere della Chiesa, onde evitare la partenza del Papa.

Il generale Miribel inviò una circolare ai comandanti dei corpi, chiedendo informazioni se è vero che gli ufficiali fanno propaganda politica della falsa notizia di un intervento militare anglo-francese in Egitto. *(Indip.)*

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Vienna 5.

Passeggieri giunti qui colla *Nordbahn* raccontavano che Varsavia è in fiamme. Anche gli altri arrivati col postale confermavano questa notizia, senza recare più dettagliati ragguagli. La direzione della *Nordbahn* è finora senza notizie. A Vienna però s'era sparsa la voce che Cracovia arde, non già Versavia. Le notizie giunte alla sera a domande dirette non sanno nulla di un incendio nè a Varsavia, nè a Cracovia. *(Citt.)*

EGITTO

Il cholera in Egitto.

Scrivono da Cairo 23 dicembre al *Fanfulla*:

Ad accrescere le allegrie, si agita vicino a noi il fantasma del cholera. È il regalo che quei cari Inglesi hanno fatto all'Arabia, e che quei più cari amministratori indigeni stanno per fare a noi.

Il cholera era scoppiato a Bombay nel luglio scorso: il vapore *Colombian* inglese, arrivato ad Aden il 10 luglio, ve lo portò; si diffuse rapidamente, quasi distrusse parecchi villaggi arabi e somali ed entrò per terra ed ora dicesi siasi attendato nell'Hadramut.

Era facile impedirne la diffusione nel mar Rosso bastava dichiarare quarantena e fare le disinfezioni d'uso; ma allora il commercio dei pellegrini si sarebbe incagliato; allora erano tante sterline che si perdevano, e per i nobili figli d'Albione, crepi il mondo, ma si salvino i quattrini.

Il *Colombian*, con patente netta (!) e senza disinfezioni, partì da Aden con seicento pellegrini e li sbarcò a Gedda: pochi giorni dopo, fra gli stessi pellegrini arrivati alla Mecca, il morbo scoppiava!

***

Al movimento di ritorno dei pellegrini il morbo apparve a Gedda, a Yambo, a Hodeida. Allora questo illustrissimo Consiglio quarantenario, che ora è presieduto da un indigeno, pensò ai rimedii; vi pensò quando la Turchia e la Grecia e la Spagna avevano già decretato misure severissime contro le provenienze del mar Rosso.

Si stabilì un... non posso chiamarlo lazzeretto, sarebbe una derisione... un campo di osservazione a Thor, sulla punta della penisola del Sinai, ed un altro più vicino, ad El-Visch.

Ma le misure prese non bastavano, il cholera vi apparve tosto.

Sapete che cosa manca ad El-Visch? Manca l'acqua, che bisogna distillare con macchine insufficienti; mancano le tende, i tetti, le terraglie, i viveri, le medicine; nient'altro; di là vengono lettere non disinfettate! dalla Mecca vengono lettere e reliquie non disinfettate!

Ma quel che più manca sono i medici. Il Governo non ha ancora offerto adeguate ricompense ai medici che volessero sfidare il male, nè ad infermieri che accettassero di recarsi colà.

Ha reclutato invece a modo suo per le strade qualche centinaio di barberini, ha mandato dei soldati e due medici indigeni; ma i barberini scappano alla montagna; i soldati fanno il sarvizio all'egiziana.

Dei due medici indigeni, uno è ritornato subito, asserendo che pativa di nostalgia! L'altro guarda il campo da lontano, e nota i decessi col cannocchiale! Pare impossibile, ma è storia!

E l'Europa, che è compromessa, che rischia di vedersi invasa dal terribile flagello, se la dorme! Ed i Governi europei, buffoni tutt'insieme (scusate, veh!), permettono ad un Governo senza forza e senza responsabilità di mettere a rischio così la salute di mezzo mondo!

Dicono che Cherif pascià abbia dato ordini intelligenti e severi. Ma è sicuro, il capo del Governo egiziano, che i suoi funzionarii abbiano la coscienza del loro dovere e lo obbediscano? Finora è certo di no.

Intanto, siccome il primo rimedio è il danaro, si è aperta una sottoscrizione, che produsse molto, *per fornire di ciò che occorre* gli accampamenti di El-Visch e di Thor!

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 7 gennaio.

Consiglio comunale. — Alla seduta d'oggi assistevano 42 consiglieri.

Fu ripresa la discussione dell'art. 37 del Regolamento sanitario, lasciato in sospeso nell'ultima seduta, contenente le prescrizioni relative allo smercio dei vini. L'assessore *Carminati* diede lettura dell'articolo modificato dalla Giunta e pregò il Consiglio ad accogliere la nuova dizione del medesimo, ritenendola conforme ai desiderii espressi dal Consiglio stesso.

Impegnavasi in proposito una discussione, alla quale presero parte varii consiglieri che proposero altre brevi modificazioni all'articolo, che venne finalmente approvato ad unanimità. Eccone il tenore:

All'art. 37 del Regolamento sanitario del Comune di Venezia è sostituito il seguente:

I. È vietato lo smercio

a) del vino nuovo che non abbia conseguito un conveniente grado di chiarezza;

b) del vino contenente qualsiasi materia colorante nociva alla salute, o contenente solfato di potassa in proporzione maggiore di due grammi per litro, od allume o composti di rame, di zinco e di piombo, od acidi minerali liberi, od acido salicilico o indistintamente ogni altra sostanza nociva alla salute in qualsiasi quantità;

c) del vino naturale misto all'artefatto.

II. È permessa la vendita del vino artefatto con ingredienti innocui alla salute, purchè questi sieno prima notificati nelle rispettive loro proporzioni all'Autorità municipale, e purchè all'estremo degli esercizii siavi una scritta a grossi caratteri, colle parole: *Vendita di vino artefatto*. Eguale indicazione siavi pure sopra tutti i recipienti esposti al pubblico per lo smercio di detto vino artefatto.

Il vino esposto in vendita senza questa indicazione dev'essere di puro mosto d'uva.

Il Consiglio deliberava quindi senza discussione di prelevare dai maggiori introiti del dazio consumo la somma dispendiata in più di quella preventivata per gli spettacoli dati in occasione del Congresso geografico e la somma di L. 3110.31 spese in più per alloggi militari.

Il Consiglio procedeva poi alla nomina del Presidente e di quattro membri costituenti il Consiglio direttivo dell'Ospitale Civile in seguito all'approvazione dello statuto dell'Ospitale stesso.

Durante lo spoglio delle schede il cons. *F. Donà* esprimeva sensi di viva gratitudine verso il presidente Olivotti e gli altri membri del cessante Consiglio di amministrazione per quanto hanno fatto in pro dell'istituzione.

Il *sindaco* associavasi ai sentimenti espressi dal co. Donà ed il Consiglio aderiva unanime.

Il cons. *Olivotti*, ringraziando, diresse parole di caldo elogio e gratitudine agli altri membri dell'amministrazione ospitalizia.

Risultato della votazione pel presidente: votanti 41, maggioranza 21; Olivotti cav. Giuseppe voti 26, Cipollato Massimiliano voti 6, schede bianche 6, nulle 2; eletto Olivotti.

Risultato della votazione pei membri del Consiglio d'amministrazione: votanti 41, maggioranza 21, Nani co. Filippo voti 33, Zannini cav. Giuseppe voti 36, Pellesina ing. Emilio voti 26, Grimani Filippo voti 21.

L'assessore *Malvezzi* diede quindi lettura della relazione della Giunta sulla domanda della Società generale delle acque per terebrare un nuovo pozzo artesiano nel Campo di giustizia, proponendo di accogliere la domanda stessa.

Sopra proposta del cons. *Pascolato*, il Consiglio deliberava di trattare l'argomento in seduta segreta.

Prima però l'ass. *Tornielli*, leggeva la relazione sulla domanda della Società belga dei Tramway per la concessione di una linea di tramway dall'approdo a S. M. Elisabetta allo Stabilimento bagni di Lido.

La proposta, dopo brevissima discussione, fu approvata.

Il Consiglio radunavasi poi in seduta segreta.

Statistiche municipali. — Nella settimana da 25 a 31 dicembre vi furono in Venezia 16 nascite, delle quali 10 illegittime. Vi furono poi 89 morti, 6 dei quali non appartenevano al Comune. La media proporzionale delle nascite fu di 22,2 per 1000; quella delle morti di 30,2.

Le cause principali delle morti furono: scarlattina 1, difterite e croup 2, tosse ferina 1, febbre tifoidea 1, altre affezioni zimotiche 4, tisi polmonare 13, diarrea-enterite 11, pleuro-pneumonite e bronchite 20, accidentali per asfissia 1, per scottatura 1, improvvise 1.

Ordinamento giudiziario. — Venne pubblicato il seguente Decreto:

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto l'articolo 708 del Codice di procedura civile e gli art. 43, 44, 68, 69, 75 e 76 della legge sull'ordinamento giudiziario 6 dicembre 1865, N. 2626;

Sulla proposta del nostro guardasigilli, ministro segretario di Stato per gli affari di grazia e giustizia e dei culti;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Le Sezioni della Corte d'appello di Venezia, le Corti d'assise, le Sezioni dei Tribunali e gli Ufficii d'istruzione penale dell'intiero Distretto, sono composte per l'anno giuridico 1882 nel modo seguente:

Corte d'appello di Venezia

Sezione I civile.

Primo presidente: S. E. Tecchio Sebastiano, cav. O. S. SS. Annunziata, senatore del Regno.

Consiglieri: Giani cav. Antonio — Pellegrini cav. Francesco — Meneghini cav. Antonio — Dal Sasso cav. Angelo — Pisenti cav. Pietro — Boni cav. Angelo — Valsecchi cav. Paolino — Ridolfi comm. Gio. Battista — Puppa cav. Gio. Battista — Dei Bei cav. Luigi — Magarotto cav. Cesare.

Sezione II promiscua.

Presidente di Sezione: Giannattasio comm. Francesco.

Consiglieri: Zimolo cav. Giulio — Gemma cav. Enrico — Billi cav. Giuseppe — Ridolfi cav. Gualfardo — Bertolini cav. Camillo — Vittorelli cav. Vittore — Zangiacomi cav. Francesco — Morizio cav. Ippolito — Fabiani cav. Michele — Guasconi cav. Ferdinando.

Sezione III promiscua.

Presidente di Sezione; Pedrazza cav. Pietro.

Consiglieri: Lombardini cav. Carlo — Artelli cav. Luigi — Bottari cav. Biagio — Pedoja cav. Emilio — Pasqualigo cav. Giuseppe — Scarienzi cav. Leopoldo — Lovadina cav. Gio. Battista — Marangoni cav. Luigi — Merati cav. Vincenzo — Galli Della Mantica cav. Carlo.

Sezione di accusa.

Consiglieri: Gemma cav. Enrico — Dal Sasso cav. Angelo — Pedoja cav. Emilio — Pasqualigo cav. Giuseppe — Zangiacomi cav. Francesco.

Consiglieri supplenti: Merati cav. Vincenzo — Fabiani cav. Michele.

Corti d'assise

Circolo di Venezia.

Consigliere: Scarienzi cav. Leopoldo, presidente.

Giudici di Tribunale: Pasqualini Luigi, giudice — Duodo Angelo, id. — Gualdo Nicolò, id. supplente.

Circolo di Treviso.

Consigliere: Lombardini cav. Carlo, presidente.

Giudici di Tribunale: Fontebasso Bartolomeo, giudice — Dal Colle Bontempi Angelo, id. — Arnaldi Giuseppe, id. supplente.

Circolo di Padova.

Consigliere: Ridolfi cav. Gualfardo, presidente.

Giudici di Tribunale: Durazzo Ferdinando, giudice — Fabris Alessandro, id. — Crescini Bartolomeo, id. supplente.

Circolo di Udine

Consigliere: Billi cav. Giuseppe, presidente.

Giudici di Tribunale: Bodini Giuseppe, giudice — Gosetti Giuseppe, id., — Stringari Francesco, id. supplente.

Circolo di Verona.

Consigliere: Lombardini cav. Carlo, presidente.

Giudici di Tribunale: Caliari Giustiniano, giudice — Tacchetti Francesco, id. — Nardi cav. Giacomo, id. supplente.

Circolo di Vicenza.

Consigliere: Valsecchi cav. Paolino, presidente.

Giudici di Tribunale: Trento Vittore, giudice — Borgo Francesco, id. — Partelli Francesco, id. supplente.

Circolo di Rovigo.

Consigliere: Ridolfi cav. Gualfardo, presidente.

Giudici di Tribunale: Marconi Francesco, giudice — Bonazzi Giovanni, id. — Snichelotto Giovanni, id. supplente.

Circolo di Belluno.

Consigliere: Vittorelli cav. Vittore, presidente.

Giudici di Tribunale: Giustinian Recanati Lorenzo, giudice — Volpi Edoardo, id. — Sperti cav. Giovanni, id. supplente.

Sezioni del Tribunale civ. e correz. di Venezia

Sezione I civile.

Presidente: Spada cav. Antonio.

Giudici: Pasini Antonio — Roberti Guerino — Cavalli Luigi — Marconi Edoardo.

Sezione II promiscua.

Vicepresidente: Bernasconi Bartolomeo.

Giudici: Moroni Andrea — Cicogna Giovanni — Zara Biagio — Duodo Angelo — Ridolfi Eugenio, aggiunto giudiziario.

Sezione III promiscua.

Vicepresidente: Adami Giulio Giuseppe.

Giudici: Dedini cav. Ermolao — Soranzo Girolamo — Gualdo Nicolò — Brocchieri Luigi — Pasqualini Luigi — Rimini Carlo.

Sezioni del Tribunale civ. e correz. di Verona

Sezione I promiscua.

Presidente: Bassi cav. Achille.

Giudici: Nardi cav. Giacomo — Banzolini Emilio — Amaldi Edoardo — Tacchetti Francesco — Pasetti Giuseppe — Cataldo Romano.

Sezione II promiscua.

Vicepresidente: Larcher cav. Simone.

Giudici: Ovio cav. Costantino — Caliari Giustiniano — Ferrari Celso — Finotti Eugenio — Castagnaro Giuseppe.

Sezioni del Tribunale civ. e correz. di Padova

Sezione I promiscua.

Presidente: N. N.

Giudici: Benedetti Bartolomeo — Durazzo Ferdinando — Fabris Alessandro — Gioppo Ferdinando — De Ferrari Ugo.

Sezione II promiscua.

Vicepresidente: Vallicelli cav. Giuseppe.

Giudici: Farlatti Valentino — Ziliotto Giovanni — Manfroni Cesare — Crescini Bartolomeo — Pozolo Gaetano.

Sezioni del Tribunale civ. e correz. di Udine

Sezione I promiscua.

Presidente: Poli cav. Vincenzo.

Giudici: Gialina Ferdinando — Rosinato Antonio — D'Osvaldo Gio. Battista — Gosetti Giuseppe — Zannichelli Carlo — Battizzocco Guido, aggiunto giudiziario.

Sezione II promiscua.

Vicepresidente: Massani Francesco.

Giudici: Bodini Giuseppe — Terrini Germano — Zanussi Giacomo — Varagnolo Ferdinando — Stringari Francesco.

Sezioni del Tribunale civ. e correz. di Vicenza

Sezione I promiscua.

Presidente: Fiorasi cav. Francesco.

Giudici: Marconati Pietro — Bacco Giuseppe — Fonini Giuseppe — Borgo Francesco — Brocchi Bernardino.

Sezione II promiscua.

Vicepresidente: De Biasi Giuseppe.

Giudici: Volebele Domenico — Parteli Francesco — Piazza Luigi — Trento Vittore — Clementi Girolamo.

Giudici delegati alla istruzione delle graduatorie

Venezia: Marconi Edoardo — Cicogna Giovanni — Rimini Carlo.

Verona: Nardi Giacomo — Ferrari Celso.

Padova: Gioppo Ferdinando.

Vicenza: Clementi Girolamo.

Este: Steneri Augusto.

Bassano: Rosa Ferdinando.

Conegliano: Soranzo Alessandro.

Legnago: Rizzoli Gaetano.

Ufficii d'istruzione penale.

Venezia: Dedini cav. Ermolao, giudice incar. — Moroni Andrea, id. appl. — Brocchieri Luigi, id. id. — Roberti Guerino, id. id. — Zara Biagio, id. id.

Verona: Ovio cav. Costantino, giudice incaricato — Amaldi Edoardo, id. appl. — Cataldo Romano, id. id.

Padova: Ziliotto Giovanni, giudice incaricato — Benedetti Bortolo, id. appl. — Manfroni Cesare, id. id.

Vicenza: Marconati Pietro, giudice incaricato — Piazza Luigi, id. appl.

Udine: Rosinato Antonio, giudice incaricato — Terrini Germano, id. appl.

Treviso: Munari Ferdinando, giudice incaricato — Rossi Ferdinando, id. appl.

Rovigo: Valbusa Adello, giudice incaricato — De Cavalli Luigi, id. appl.

Belluno: D'Antona Egidio, giudice incaricato — Sforza Ferdinando, id. appl.

Pordenone: Caronelli Filippo, giudice incaricato.

Este: Silvestri Antonio, id. id.

Bassano: Negri Albino, id. id.

Conegliano: Biave Luigi, id. id.

Legnago: Eccheli Bartolomeo, id. id.

Tolmezzo: Cofler Giovanni, id. id.

A tutti i giudici di Tribunale addetti alla istruzione dei processi penali è assegnata l'annua indennità di L. 400.

L'anzidetto nostro ministro guardasigilli è incaricato della esecuzione del presente Decreto.

Dato a Roma, addì 18 dicembre 1881.

Firmato UMBERTO.

Controfirmato G. ZANARDELLI.

Per copia conforme

Roma, 26 dicembre 1881.

Il Direttore capo di Divisione superiore

Firm. F. PACCES. (L. S.)

Teatro la Fenice. — Ier sera bellissimo concorso alla Fenice. Il più bello di quest'anno.

La *Favorita* sarebbe già matura per la andata in iscena se una indisposizione del sig. *Scovello*, tenore, non fosse intervenuta a mettere ostacolo. Non sappiamo se la indisposizione del sig. *Scovello* sia tale da permettere all'Impresa di aspettare ch'egli si ristabilisca o da consigliarla a scritturare un altro tenore.

Oggi devono essere incominciate le prove di cori dell'*Africana*, e per una quarta opera — essendosi abbandonata l'idea di dare il *Rienzi* od il *Profeta* — si sta ora studiando per scegliere bene procurando di mettere a posto i cantanti e di offrire al pubblico possibilmente qualche cosa di nuovo e di attraente. — Crediamo che in questo momento all'impresario sorrida l'idea di dare la *Dolores*, di Auteri, data dal sig. Rosani allora che fu scritta al Dal Verme colla *Galletti* e con *Barbaccini*, e con grande successo.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare il giorno di domenica 8 gennaio, dalle ore 2 alle 3 1/2:

1. Frosali. Marcia — 2. Thomas. Ouverture *Mignon*. — 3. Apolloni. Finale 2.° nell'opera *L'Ebreo*. — 4. Wagner. Preludio atto 3.° nell'opera *Lohengrin*. — 5. Mercadante. Fantasia *Omaggio a Bellini*. — 6. Papa. Marcia *Ricordo del Boccaccio*.

Omicidio a Carpenedo. — Un grave fatto di sangue contristava ier l'altro i tranquilli abitanti di Carpenedo presso Mestre.

Alquanti giorni addietro il guardaboschi Matteo Toninato faceva condannare per furto di legna, in seguito a sporta denuncia, certo De Rossi, figlio di Giorgio De Rossi detto Greguolo. Questi, ier l'altro, sulle ore 4 pomeridiane, recavasi dal Toninato nel bosco affidato alla sua custodia, non si sa se coll'intendimento di provocarlo o con altro scopo. Dicesi però che si sieno azzuffati; ma, poscia, il De Rossi avrebbe mostrato desiderio di fare la pace, e offriva al Toninato una presa di tabacco. Il guardiano, probabilmente temendo un'insidia, avrebbe gettato a terra il cappello e minacciato, col fucile spianato, di morte il De Rossi, se avesse oltrepassato il limite segnato appunto dal cappello.

Il De Rossi non diede retta alla minaccia, e, tenendo sempre tra le mani la tabacchiera, si avanzava verso il Toninato oltrepassando il confine da questo segnato; ma il colpo partì, e quantunque l'arma fosse caricata a pallettoni, il De Rossi cadeva a terra cadavere.

L'uccisore nella stessa sera si presentava spontaneamente ai carabinieri accasermati a Mestre.

Andata ieri sopralluogo l'Autorità giudiziaria da Venezia, si fece l'autopsia del cadavere, e si constatava che la morte del De Rossi era avvenuta in seguito al colpo di fucile esplosogli contro dal Toninato, il quale verrà condotto a Venezia per rispondere all'accusa di omicidio.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 7 gennaio.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 6. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 12.

MATRIMONII: 1. Donadini Giacomo, merciaio, con Pusinich Ernesta, civile, celibi.

2. Barbini Angelo, margaritaio, vedovo, con Scatola Maria, già sarta, nubile.

3. Levi Arturo, agente di cambio, con Coen Clotilde, celibi, celebrato in Torino il 25 dicembre a. p.

DECESSI: 1. Zannini Spotti Anna, di anni 89, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Cestari Girardi Maria, di anni 73, vedova, casalinga, id. — 3. Tagliapietra De Nat Cecilia, di anni, 68, coniugata, casalinga, id. — 4. Mayer Caterina, di anni 52, nubile, domestica, id. — 5. Levi Anna, di anni 37, nubile, casalinga, id. — 6. Ferrarese Filomena, di anni 35, nubile, ricoverata, id. — 7. Beviiacqua Elvira, di anni 29, nubile, casalinga, id.

8. Spaventi Marco, di anni 27, celibe, gioielliere, di Venezia.

Più 6 bambini al di sotto di anni 5.

Cronaca elettorale.

COLLEGIO DI TREVISO.

Avv. Gio. Battista Mandruzzato.

Sentiamo ed annunziamo con molto piacere che, vista la candidatura repubblicana dell'avv. Mattei, che i progressisti hanno creduto opportuno di propugnare, in difetto di meglio, l'avv. Gio. Battista Mandruzzato, il bravo e zelante ex-deputato di Treviso, ed attuale sindaco di questa città, ha ceduto alle preghiere di molti ed autorevoli amici di parte moderata ed ha accettato la offertagli candidatura.

Sarebbe stato infatti assolutamente indecoroso che una città liberale e fedelmente monarchica, come Treviso, avesse lasciato passare senza protesta una candidatura repubblicana, qual'è quella dell'avv. Mattei. L'avv. Mandruzzato, colla sua fede incrollabilmente monarchica, coi suoi principii francamente liberali-moderati, colle sue esperimentate cure per tutti gli interessi del Collegio di Treviso, era il migliore candidato che si potesse contrapporre a quello della progresseria, e noi non dubitiamo menomamente che la sua elezione non abbia splendidamente a riuscire.

I nostri amici politici non si scoraggino per le mene avversarie, ritrovino l'antico fervore, e Treviso rialzerà la bandiera morale e politica della nostra Regione.

Commemorazione a Carlo Fenzi. — Leggiamo nella *Nazione* del 5:

Ieri sera, nella Sala della Filarmonica ebbe

ogo l'annunciata commemorazione del senatore Carlo Fenzi.

Nel passaggio che dà accesso alla sala era posto un bel ritratto a olio dell'egregio estinto, intorno al quale si drappeggiava la bandiera nazionale.

La sala era affollata di membri dell'Associazione costituzionale e di amici che Carlo Fenzi si era saputo guadagnare numerosissimi e fidi, poichè si vedeva che il loro affetto non si mostrava spento con lui, ma ne proseguiva la memoria oltre la tomba.

Tutto il Consiglio direttivo dell'Associazione sedeva al banco della Presidenza.

Incominciò l'on. Luchini vicepresidente, accennando con brevi e commosse parole la ragione dell'adunanza.

Quindi il segretario lesse una lettera dell'on. Sella, che si univa coll'animo, non potendo colla persona, alle onoranze che si rendevano al compianto amico, e un'altra lettera affettuosa dell'on. Mantellini ispirata dagli stessi sentimenti.

Parlarono dipoi il senatore De Cambray-Digny, il marchese Piero Torrigiani, l'avvocato Luciano Luciani, il colonnello Mocenni, l'avv. Morsanti, il senatore Tabarrini, l'onor. Massari. Ciascuno degli oratori pose in rilievo qualcuna delle qualità onde fu ornata e lodata la vita del nostro desideratissimo amico e che ne fanno più amara la perdita; tutti furono ascoltati con religiosa attenzione ed applauditi.

Ecco la lettera dell'onor. Quintino Sella all'avv. Luchini:

« *Biella*, 31 *dicembre* 1881.

« Egregio amico.

« Ora che si avvicina il giorno in cui sarà fatta la commemorazione solenne di Carlo Fenzi, mi permetta esprimerle il mio rincrescimento di non essere ancora in condizione di potervi partecipare.

« Se vi ha un cittadino che io volessi porre con qualche particolare dimostrazione onorare, quello è appunto Carlo Fenzi.

« Non credo che la nostra lunga e cordiale amicizia, la quale fu salda a tutte le prove, mi faccia illusione.

« Ma il Fenzi parve sempre a me uno dei migliori tipi di cittadino che si potesse adottare a modello. Soldato in gioventù, operoso tutta la vita, devoto al Comune e alla patria, fautore di ogni ragionevole progresso, fedele alle istituzioni a cui l'Italia deve la sua grandezza, benevolo ed umano sempre, anzi gentile e sensibile a tutto ciò che è bello e buono. Molte volte, allorquando io, che abitai dirimpetto al suo palazzo di Firenze, meditavo sul motto del suo stemma: *Labore virtus* e sulle qualità di Carlo, mi raffiguravo che di simil tempra dovevano essere quegli antichi mercanti fiorentini che resero la loro patria illustre nelle scienze, nelle lettere e nelle arti e potente per armi e per ricchezza.

« Mi tenga dunque per scusato, e mi scusi presso gli amici che mi fecero l'onore di desiderare la mia presenza se potrò essere fra loro soltanto col pensiero.

« Gradisca i più cordiali saluti.

« *dal suo aff.mo*
QUINTINO SELLA. »

Il *Fieramosca* pubblica il discorso e documenti letti in quella adunanza, fra cui la seguente lettera:

« Agli onor. signori: comm. Adriano Mari conte Giovanni Guarini — comm. Sansone d'Ancona.

« *Roma*, 31 *dicembre* 1881.

« Onorevoli signori,

« L'Associazione Costituzionale Toscana celebrerà il 3 gennaio una commemorazione della morte del senatore Carlo Fenzi, suo presidente. L'Associazione Costituzionale Centrale prega le SS. LL. di rappresentarla in cotesta pia e civile cerimonia. La quale, oltre ad essere atto di debita onoranza alla memoria di un cittadino egregio, il cui patriotismo e la cui nobiltà di carattere furono esemplari, ritrae dalle circostanze questa particolare importanza: cioè che l'avvenire della nostra patria non può esser sicuro, se non rimanendo fedeli a quelle tradizioni di rettitudine, di fermezza e di senno politico di cui Carlo Fenzi fu così eminentemente dotato.

« Accolgano, onorevoli signori, gli attestati della nostra particolare considerazione.

« *Pel Consiglio direttivo*
« MARCO MINGHETTI
« S. SPAVENTA.
« A. RUDINÌ. »

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 8 gennaio

La riforma elettorale modificata dal Senato.

Fu distribuito alla Camera il progetto di riforma elettorale come venne ripresentato dall'on. Depretis nella seduta del 21 dicembre scorso in seguito alle modificazioni introdottevi nell'altro ramo del Parlamento, e che i nostri lettori ben conoscono.

Nella nuova Relazione che lo precede si legge:

« Il Ministero non ha difficoltà a riconoscere che la maggior parte delle modificazioni apportate al progetto costituiscono notevoli miglioramenti; e sono segnatamente degne di nota quelle relative alle disposizioni penali; e io confido che ad esse non sarà per mancare il vostro suffragio. »

Telegrafano da Roma 5 alla *Nazione*:

La notizia da me telegrafatavi relativamente all'offerta fatta all'onor. Ricotti, di assumere il bastone di maresciallo nel partito che siede a destra, fu smentita in alcuni giornali; ma l'*Opinione* non ne fa parola, limitandosi a confermare stamane che l'onor. Sella, ristabilito in salute, si dispone a giungere fra giorni a Roma.

Altri mi osservano: se l'onor. Sella sta per venire a Roma, come volete che il partito abbia offerto al Ricotti la sua direzione? — Altri finalmente, e questi credo che sieno nel vero, avvertono che la voce da me raccolta in alcuni circoli politici, è un'eco di un disegno ventilato alcune settimane indietro, allorchè dubitavasi che l'onor. Sella potesse ritornar prontamente alla Camera e ai negozi politici. — Sarà anche così, se vi piace, cioè un'eco di notizia vecchia, ma io mi compiaccio avervela telegrafata, se essa potrà giungere sino all'orecchio dell'onor. Sella, perchè questi apprenderà che l'Opposizione non può più a lungo rimanere acefala, e se egli non ne assume la direzione havvi chi è disposto a farlo anche con suo personale sagrificio.

Scomparsa d'un operaio dello stato maggiore tedesco.

Il corrispondente berlinese del *Times* telegrafa a questo giornale:

Alcune settimane or sono, un tipografo-litografo, per nome Goldschmidt, impiegato negli Ufficii del grande stato maggiore generale, scomparve improvvisamente, dopo aver riscosso il suo stipendio, e non è più ricomparso. Fu impossibile di trovarlo in tutta la Germania.

La Polizia e le Autorità militari fecero di tutto per iscoprirlo, ma invano. Un'inchiesta posteriore rivelò che non manca alcun originale di piani. Però lo zelo dimostrato per iscoprire l'individuo scomparso fece nascere il sospetto ch'egli abbia portato via delle copie dei piani.

L'incidente fu talmente tenuto segreto, che ben pochi ufficiali dello stato maggiore generale lo conoscono.

Telegrafano da Pietroburgo 6 alla *Nazione*:

Si nota una grande animazione nei nostri Circoli militari in seguito alle misure che il Governo sembra volere prendere. Si assicura che dal Ministero della guerra sono stati dati ordini segreti alle Intendenze militari perchè provvedano a contratti per forniture straordinarie di armi e provvigioni.

Prevale nelle alte sfere di Corte il concetto che la guerra può essere il solo diversivo potente contro le cospirazioni dei terroristi e dei nichilisti.

Il supplizio d'un ministro.

I giornali indiani hanno da Cabul:

« Alcuni giorni or sono, l'ex-ministro della guerra di Jakub-Khan, Daud-Khan, il quale aveva decretato l'esilio dell'Emiro attuale Abdurahman, venne trasportato qui prigioniero in una torre. Due giorni dopo, egli fu condannato a morte dall'Emiro. Al prigioniero vennero legati mani e piedi e fu portato in quel cortile del palazzo in cui si trovano le stalle per gli elefanti. Lo si depose a terra qui, si aperse una porta della stalla e ne uscì un grande elefante, il quale si avviò direttamente verso Daud Khan, gli pose i due piedi anteriori sul corpo e lo cominciò a calpestare. Alcuni istanti dopo l'infelice ex-ministro non era più che un'informe massa di carne. Egli lascia parecchie mogli e figli. »

TELEGRAMMI

Catania 6.

Le Società operaie catanesi, riunitesi oggi, per non ingenerare equivoci, deliberarono di associarsi alla commemorazione della festa dei Vespri, dovendosi essa intendere quale espressione dell'emancipazione del popolo dalla servitù straniera, della civiltà e solidarietà fra i popoli.

Gli arresti fatti della banda di malfattori condussero alla scoperta di molti indiziati.

(*Persev.*)

Marsiglia 5.

Le operazioni al Sud d'Orano sono entrate in una fase più attiva. La colonna francese che voleva recarsi da Geryville a Meckeria fu fermata e costretta a ritornare. (*Citt.*)

Vienna 6.

Le conferenze ministeriali plenarie continuano.

Assicurasi che nel consiglio tenutosi ieri sotto la presidenza di Kalnoky venne deliberato d'intimare al Montenegro la chiusura dei confini, secondo i precisi accordi già stipulati.

L'Austria pagherà l'indennizzo fissato.

Venne pure in questa seduta discussa la prospettiva di annettere definitivamente le provincie di Bosnia ed Erzegovina nella prossima primavera.

La Turchia avrebbe aderito a questa soluzione finale propostale per mediazione del principe Bismarck.

Il tenente maresciallo Jovanovich parte appena domani.

Ieri venne ricevuto dall'Imperatore.

Nella Dalmazia meridionale venne inviato un forte numero di truppe onde sedare i disordini del Crivoscie.

Il ministro della guerra vuol agire con tutta energia. (*Indip.*)

Buda-Pest 5.

Sembra che Tisza abbia accettato in massima l'annessione della Bosnia ed Erzegovina alla Monarchia austro-ungherese. Però non si tratterebbe di effettuare questo progetto nella prossima primavera, perchè esso sembra ancora immaturo. Gli uomini di Stato ungheresi preferiscono, del resto, l'annessione all'attuale stato di cose ibrido e non definito. (*Citt.*)

Ragusa 5.

L'altro ieri pare abbia avuto luogo sul Crivoscie un serio conflitto, nel quale perirono diversi soldati. (*Citt.*)

Londra 5.

L'agitazione cresce in Irlanda. I giornali sono furibondi per l'arresto delle donne. (*Indip.*)

Cairo d'Egitto 4.

Fu decretata l'abolizione della lingua italiana negli Uffizii di Polizia, ch'erano una creazione italiana. (*Gazz. Piem.*)

Roma 6.

Il ministro Baccelli deferì al Consiglio superiore della pubblica istruzione la questione degli studenti del terzo anno della Scuola d'applicazione di Torino, i quali presentarono una domanda affinchè venga surrogato il loro insegnante di mineralogia, professore Gustavo Uzielli. (*Risorgimento.*)

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Falmouth 6. — Le torpediniere ebbero rotti i timoni e le prore. La *Mary* è andata a Davenport, ove il console italiano a Londra mandò oggi un ingegnere della Casa Thornycroft per riferire sui danni e sulle riparazioni da eseguirsi alle torpediniere.

Roma 7. — Furono nominati membri del consiglio d'amministrazione delle ferrovie romane Sacerdoti, Nobili, Puccini, D'Amico, Dini, Guglielmini, Bignami, Caldini, Noghera Venceslao. Entreranno in funzione il 9 corrente.

Saluzzo 7. — Seguirono ora i funerali del senatore Di Monale. Intervennero il Sottoprefetto, il Sindaco di Monterosso, la Giunta, i rappresentanti dell'Ordine Mauriziano, il colonnello e gli ufficiali, il presidente del Tribunale, il procuratore del Re, il pretore, i giudici, la Società operaia, dei veterani, ed altre, con bandiere. Faceva gli onori uno squadrone di cavalleria.

Berlino 7. — Nella lettera che risponde all'indirizzo del Consiglio comunale di felicitazione pel nuovo anno, l'Imperatore dice: « Penetrato della convinzione che il benessere si fondi sull'accordo reciproco del popolo e del Principe, apprezzò altamente la testimonianza di fiducia della borghesia di Berlino. L'indirizzo riconosce i miei affetti e quelli del Governo per conservare la pace. Confido che lo sviluppo del commercio di Berlino non sarà turbato. »

Dublino 7. — Il Vicerè ricusò a Parnell e Dillon di venire al Municipio a ricevere l'indirizzo che quel Municipio voleva presentare in occasione della loro nomina a cittadini di Dublino. Furono spedite truppe nella contea di Clare per proteggere i proprietarii.

Ferrara 7. — La malattia del senatore Varano si è sensibilmente aggravata.

Cagliari 7. — Sono giunti da Tunisi il trasporto francese *La Vienne* e la cannoniera *Gladiateur* diretti per Tolone.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 8. — Il giornale clericale parigino *Defense*, si fa telegrafare da Roma che Bismarck ha fatto rimettere al Gabinetto del Quirinale una Nota relativa alla questione pontificia. Tale notizia non ha ombra di fondamento.

Berlino 7. — Un'ordinanza dell'Imperatore del 4 gennaio contrassegnata da Bismarck, dichiara che sarebbe inammissibile e potrebbe ledere i diritti costituzionali del Re il rappresentarne l'esercizio come emanante dai ministri responsabili e non dal Re stesso. L'Imperatore esprime la volontà che non sussista nessun dubbio nè in Prussia, nè pei Corpi legislativi dell'Impero intorno al suo diritto costituzionale e quello dei successori, di dirigere personalmente la politica del Governo. Vuole pure che si combatta sempre l'opinione che l'inviolabilità della persona del Re o la necessità della controfirma tolgano agli atti suoi ogni carattere di decisioni reali spontanee. L'ordinanza fa risaltare il dovere dei ministri e degl'impiegati di difendere la politica del Governo anche nelle elezioni. Esprime la speranza che tutti gl'impiegati si asterranno da ogni agitazione contro il Governo nelle elezioni.

Londra 7. — Il Consiglio dei ministri tenutosi oggi fu unanime nel considerare la situazione attuale dell'Irlanda come richiedente misure straordinarie.

FATTI DIVERSI

Lo scultore Duprè. — Il *Secolo* ha da Firenze 7:

Lo stato di salute dell'illustre scultore Duprè è peggiorato. Da soli pochi giorni cadde infermo per strozzamento intestinale e interno.

Stamane si disperava di salvarlo.

Il *Don Chisciotte* di Bologna annuncia che l'illustre scultore è morto. Questa notizia farà la più dolorosa impressione in tutta Italia.

Un altro processo ad Aix. — L'*Agenzia Stefani* ci manda i seguenti dispacci:

Aix 7. — Fu già annunziato e sta per aprirsi il pubblico dibattimento pel processo contro Francesco Aly, imputato di uccisione di Fantuzzi, unica vittima italiana dei dolorosi fatti di Marsiglia.

Aix 8. — Alì fu condannato a 4 anni di carcere, per omicidio di Fantuzzi e per mancato omicidio di Ghezza. I Giurati ammisero a suo favore la provocazione e le circostanze attenuanti.

Disgrazia sulla ferrovia. — Leggesi nel *Giornale di Vicenza* in data del 8:

Ieri sera, il treno N. 31, partito alle 6.10 da Schio, a pochi chilometri da quella Stazione e precisamente fra i caselli 26 e 27 investiva una carrozza, uccidendo un individuo d'apparente età giovanile, il quale si trovava nella stessa, nonchè il cavallo.

Il treno proseguì la sua corsa, dopo essersi fermato per la constatazione del fatto.

Ci manca ogni altro particolare.

Esperimenti. — Leggesi nell'*Indipendente* di Trieste:

Gli esperimenti eseguiti dai signori dott. Nicolich e prof. Vierthaler, con oggetti facilmente infiammabili, come velo, tela, carta, bambagia, trine, tulle, legno, ottennero pieno successo.

Tutti questi oggetti, imbevuti nel preparato o con esso spalmati, resistevano all'azione del fuoco fino a carbonizzarsi, ma non s'infiammavano. Le esperienze furono ripetute e varie; si unsero gli oggetti preparati, li si bagnarono con sego, olio, petrolio e vinsero sempre la prova del fuoco; la fiamma non si propagò, ma lentamente ti ridusse in una stato di carbonizzazione assoluta.

In quegli oggetti erano rappresentati gli attrezzi, i vestiarii, le decorazioni d'un palco scenico: dall'abito aereo della ballerina al praticabile, dallo scenario alla barba finta dei cori e della comparseria.

A giudicare da questo primo esperimento dobbiamo ripetere che il successo di questo ritrovato è completo.

Sopra luogo venne esteso un protocollo che crediamo verrà dato alle stampe.

Il preparato del Rassovich vincerebbe, relativamente alla mitezza del prezzo, quelli del Tanara di Roma e del Borghi di Firenze, ed ogni altro sino ad ora esperimentato in quanto riguarda all'alterazione delle tinte sulle stoffe e sulla carta, e rispetto anche alla loro flessibilità.

Sara Bernhardt. — Il *Pungolo* ha da Leopoli 5:

Sara Bernhardt si reca appositamente da Pietroburgo a Varsavia per dare una rappresentazione a beneficio degli ebrei danneggiati.

Processo a Torino. — Telegrafano da Torino 3 al *Corriere della Sera*:

Entro questo mese avrà luogo dinanzi la Corte d'Assise di Torino un clamoroso processo contro un sedicente funzionario di pubblica sicurezza, accusato di prevaricazione e di furti e arrestato per mandato della Procura generale. Sarà fatto venire da Roma l'ex-nostro Questore, comm. L. Mazzi, per deporre su questo individuo.

Processo Guiteau. — Telegrafano da Washington 5 al *Corriere della Sera*:

Il processo Guiteau diventa sempre più grottesco. L'imputato dirige i dibattimenti ed insulta tutti. — Parlandosi della conformazione della sua testa, di cui un lato è più grosso dell'altro, ieri interruppe il suo avvocato, esclamando:

— Questo è un soggetto arido; non è su queste cose che bisogna insistere per dirigere la pubblica opinione.

Il giudice Cox, che presiede le udienze, gli gridò imperiosamente: « Tacete. »

Guiteau: — « La tendenza della pubblica opinione vale quanto uno staio di teste. »

Cox: — « Quietatevi: la pubblica opinione non c'entra. »

Guiteau (sempre più eccitato): — « Questa lettera d'un'amica di Garfield dice che l'ira del pubblico si rivolge ora contro i medici che lo curarono. »

Cox (esasperato): — « Uscieri, guardie, obbligatelo a tacere. »

Guiteau (furibondo): — « Quando parlo, m'indirizzo a 50 milioni di americani, non a questa cartuccia (*sic*) del giurì. »

L'udienza terminò in mezzo a profonda agitazione.

Alla ripresa dell'udienza, Guiteau disse: « Il momento sarebbe opportuno per un discorso, ma ho promesso al maresciallo (?) di esser tranquillo. Procurerò di mantener la promessa. »

Il suo silenzio però durò poco. Avendo dovuto l'usciere intimargli di tacere, Guiteau inasprito gridò: — « Lasciatemi stare, altrimenti vi schiaffeggerò. Voglio dire soltanto che la situazione politica m'ispirò di uccidere il Presidente. Il rimanente m'importa poco. Se fossi ricco, farei dichiarare qui sotto giuramento a 50 periti che sono pazzo. »

La Corte si aggiornò a sabato.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

La famiglia Alessandrini rende i più vivi ringraziamenti a tutte quelle egregie persone che con tanta cortesia ed affetto concorsero ad onorare la memoria della sua cara estinta, signora **Anna Dall'Ava** vedova **Alessandrini**, intervenendo ai funerali.

Ringrazia poi in particolare il maestro Giuseppe Mazzorin e gli egregii professori che con lui eseguirono una messa da requiem a voci ed organo, concorrendo con ciò al maggior decoro della pietosa cerimonia. 84

Ringraziamento.

La sottoscritta Presidenza della Società operaia mandamentale di Cavarzere ringrazia pubblicamente il cav. Danielato dottor Giuseppe, che nell'infausta occasione della morte del di lui padre, comm. Bernardo Danielato, elargì a favore della Società la somma di lire 200.

La Presidenza
FIORI avv. cav. GIACOMO
TORDINI ILDO
TASSI cav. FRANCESCO
MILANI VINCENZO
TURRI ANGELO. 82

Questa Congregazione di carità beneficata dalla defunta signora Marianna Bisaco-Costantini, di pia ed onorata memoria, colla generosa largizione di lire 500 a favore dei poveri di Ceneda, compie il gradito dovere di rendere pubblico un tale atto di nobile carità, in attestato di ben giusta riconoscenza verso la donatrice, e di sincera estimazione verso la egregia e benefica famiglia del signor Bortolo Costantini.

Vittorio, 2 gennaio 1882.

FR. ROSSI, *presidente.*

REGIO LOTTO.

Estrazione del 7 gennaio 1882:

VENEZIA. 7 — 59 — 9 — 70 — 18

GAZZETTINO MERCANTILE

Prezzo corrente settimanale del pane e delle farine in Venezia dal 2 al 7 gennaio 1882:

Peso	Denominazione	Prezzo in consumo massimo	minimo
Chil.	Farina di frum. 1.a qualità	46 ½	45 —
»	» » 2.a »	40 —	38 —
»	Pane 1.a qualità	56 —	50 —
»	» 2.a »	48 —	44 —
»	Paste 1.a »	66 —	62 —
»	» 2.a »	56 —	54 —

NOTIZIE MARITTIME.

Arrivi del giorno 1.° gennaio 1882.

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Sricchia, con 2 col. olio di oliva, 154 casse uva, 5 col. spirito, 12 bar. sardelle, 20 sac. vallonea, 45 balle lana, 4 col. manifatture, 2 col. cocciniglia, 1 sac. pepe, 1 col. olive, 7 col. vino, 16 col. effetti, 10 col. carnuzzo, 12 casse pesce, 2 col. tabacco, e 10 col. campioni, all'ordine, racc. al Lloyd austro-ung.

Da Hull, vap. ingl. *Dido*, cap. Brewer, con 36 cas. amido, 100 cas. polpa di legno, 5 bar. olio di merluzzo, 51 bot. soda cristallizzata, 165 bot. soda, 72 bariletti e 278 bar. arringhe, e 98 tonn. carbone all'ordine, racc. ai fratelli Pardo di G.

Da Filadelfia, bark ital. *Zio Battista*, cap. Sicapo, con 25,351 cassette petrolio, a R. Walter.

Da Bari, trab. ital. *Erminia*, cap. Vianello, con 100 tonn. avena, all'ordine.

Da Alessandria, vap. ingl. *Tanjore*, cap. Briscoe, con 914 bal. cotone, 50 sac. natrone, 3 sac. cera e 2 col. diversi, all'ordine, racc. all'Ag. Peninsulare Orientale.

Partenze del giorno 3 gennaio.

Per Liverpool, vap. ingl. *Trinidad*, cap. Ferguson, con 248 balle canape, 14 balle detto pettinato, 101 col. radiche per spazzole, 7 casse lavori di vetro, 2 casse mobili di legno, 57 casse e 25 col. conteria.

Per Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Sricchia, con 15 casse terraglie, 5 casse trementina, 7 sac. cera gialla, 2 balle stoppa, 1 cassa stearina, 15 sac. farina bianca, 35 balle canape, 36 balle lino, 1 cassa precipitato, 110 sac. caffè, 16 casse pesce, 1 cassa agrumi, 2 casse porcellane e orologi, 228 sac. riso, 7 casse olio medicinale, 78 casse zolfanelli, 9 casse conteria, 7 col. ferramenta, 4 casse lavori di gomma, 3 col. tessuti, 105 col. carta, 2 casse mercerie, 8 col. carne salata, 39 col. verdura, 66 col. formaggio, e 7 col. diversi.

Arrivi del giorno 4 detto.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Crillanovich, con 18 balle carnuzzo, 372 col. frutta, 52 balle lana, 28 sac. legumi, 35 col. gomma, 10 sac. sementi, 76 bar. sardelle, 2 casse candele steariche, 73 sac. vallonea, 13 casse pesce 1 col. pellami, 10 col. effetti, 20 bar. birra, 2 col. radice, 2 col. manifatture, 1 col. corda, 10 sac. zucchero, 508 pezzi legno campeggio, 11 col. vino, 140 casse unto da carro, 1 col. spugne, 6 balle baccalà, e 5 col. campioni, all'ordine, racc. al Lloyd austro-ung.

Da Wadsöe, sch. dan. *Somonden*, cap. Laind, con 4659 wogen baccalà, a B. V. Suppiej di G.

Da Costantinopoli e scali, vap. ital. *Taormina*, capit. Questa, con 212 sac. piselli, 1 balla tappeti, 341 casse uva, 200 sac. semenze, 50 sac. vallonea, 564 sac. seme oppio, 60 bot. vino, 160 cesti fichi, 5 balle mandorle, 5 casse sapone, 12 sac. ceci, 24 cassette e 4 fusti olio, 1 bot. acquavita, 5 balle stracci, 1 cassetta maraschino, 1 col. vacchette concie, 6 balle suola, 1 col. tela olona canape, e 2 col. cordami ordinarii, all'ordine, racc. all'Ag. Florio.

Partenze del giorno 4 detto.

Per Corfù e scali vap. ital. *Venezia*, cap. Vecchini, con 5 casse sapone profumato, 22 balle filati e 3 col. tessuti cotone filato greggio, 69 balle copecchio, 2 col. coloniarie, 1 cassa gomma lacca, 725 fili legname, 2 pezzi legno larice, 26 sac. fagiuoli, 2 casse buste di carta bianca, 650 tavole abete, 40 sac. riso, e 1 cassa chiodi.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 7 gennaio.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI Nominale Pronto da	a	Nom. fine corr. da	a
Rend. ital. 5 % god. da 1 luglio 1882	88 23	88 43	—	—
Rend. ital. god. d. 1 genn. 1883	90 40	90 60	—	—

	VALORE Nom.	Versato	PREZZI Fine corrente da	a
» L.-V. 1859 timb. F.forte				
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	309 —	310 —
» » di Cred. Ven.	250	250	195 —	200 —
» Regìa Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	409 —	410 —
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	—	—
Società immob. di lavori ec.	500	500	— —	— —

CAMBI			da	a
Olanda	3 m. d. sc.	4 ½	— —	— —
Germania	»	» 5	124 50	125 —
Francia	a vista	» 5	102 25	102 50
Londra	3 m. d.	» 5	25 50	25 57
Svizzera	a vista	» 6	102 15	102 35
Vienna-Trieste	»	4	216 50	216 75
VALUTE				
Pezzi da 20 franchi			20 48	20 50
Banconote austriache			216 75	217 25

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale . . . 5 — —
» Banco di Napoli . . . 5 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti 5 ½ —
» Banca di Credito Veneto . . . — — —

Fiorini austriaci d'argento, da L. 2 16 75 a L. 2 17 25

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	4 gennaio	5 gennaio
Rend. It. g. da 1 luglio 1882	— —	— —
» » 1 genn. 1883	90 95	91 05
Oro	20 45	20 49 ½
Londra	25 50	25 55
Parigi	102 50	102 60
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	934 —	— —

Borse estere.

(*Dispacci telegrafici.*)

VIENNA 7	
Mobiliare	346 40
Lombarde	147 25
Ferrovie dello Stato	326 —
Banca Nazionale	846 —
Napoleoni	9 42 ½
Cambio Parigi	47 17
Cambio Londra	119 05
Rendita austr.	78 30
Metalliche al 5 %	77 45
Prestito 1860 (Lotti)	132 60
Argento	
Zecchini imp. austr.	5 60 —
100 Marche imp.	58 30 —
Ferr. Rom.	138 —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	25 23 ½
Consolidato ingl.	100 5/16
Cambio Italia	2 ½
Rendita turca	14 47

PARIGI 4	
Consolidati turchi	14 55
Obblig. egiziane	361 —

LONDRA 7.	
Cons. inglese	100 5/16
Cons. italiano	87 ¼
» spagnuolo	29 ¼
» turco	14 ⅛

PARIGI 7	
Rend. fr. 3 0/0	84 70
» » 5 0/0	114 87
Rendita Ital.	88 10
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

BERLINO 7	
Mobiliare	612 50
Austriache	565 —
Lombarde Azioni	253 —
Rendita Ital.	89 20

BULLETTINO METEORICO

Oggi non ci pervenne il solito Bullettino.

— *Roma 7, ore 3 p.*

Persiste fortissima depressione nel Nord dell'Europa col centro (724) in Norvegia.

Pressione alta in tutta l'Europa meridionale, massima (775) in Spagna.

Stamane in Italia, barometro variabile da 768 a 765 dal Nord al Sud.

Cielo misto nell'alta e media Italia e in Sardegna; coperto in Sicilia.

Levante fortissimo a Malta; moderato a Oriente e a Mezzodì della Sicilia.

Temperatura alzata abbassata.

Mare agitato nel basso Jonio; quasi calmo allrove.

Bel tempo.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1882)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10", 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

9 gennaio.

(*Tempo medio locale.*)

Levare apparente del Sole	7h 41m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 7m 25.2
Tramontare apparente del Sole	4h 34m
Levare della Luna	9h 56m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	3h 22m 48s
Tramontare della Luna	9 40m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 20.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Domenica 8 gennaio.

TEATRO LA FENICE. — L'opera: *Lohengrin*, del maestro Riccardo Wagner. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *Le Educande di Sorrento* del maestro cav. Emilio Usiglio. — Alle ore 8 1/4.

TEATRO GOLDONI. — L'opera: *La Sonnambula*, del maestro De Ferrari, col ballo: *I Saltimbanchi europei in China*. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera: *Boccaccio*, del maestro Francesco cav. De Suppè. — Alle ore 8.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

SKATING-RINK. — Sale dell'antico Ridotto. — Dalle ore 8 1/2 alle 11 1/2 pom., tutti i giorni. — Le feste anche dalle ore 1 alle 4 pom.

continua.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1° novembre.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 5. 15 A.
	p. 2. 05	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 40
	p. 9. 15 M	p. 7. 10 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M (1)	a. 8. 05 M (2)
	p. 12. 40 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 37	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 35 (*)
	a. 10. 15	p. 1. 20
	p. 1. — (*)	p. 3. 56 (*)
	p. 4. —	p. 8. 5 (*)
Per queste linee vedi NB.	p. 5. 10 (*)	p. 9. 20
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni economici da Venezia a Treviso.
(1) Si ferma a Rovigo.
(2) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.30 - 5.37 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 - 9.20 — 11.35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.
La lettera A indica che il treno è ACCELERATO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 31 a.	8. 36 a.	1. 48 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 29 p.	7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 32 a.;	1. 25 p.;	7. 04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 12 p.;	7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.	4. — p.	8. 30 p. (*)
Da Verona »	6. 45 a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.45 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.41 a., 5.30 p., 8.01 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria »	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

Orario pei mesi di dicembre e genn.

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. / 2: — pom.	A Chioggia	10:30 ant. / 4:30 pom. circa
Da Chioggia	7: — ant. / 2: — pom.	A Venezia	9:30 ant. / 4:30 pom.

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 1 30 p.	A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a.	A Venezia ore 10 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 7:30 ant.
Da Cavazuccherina » 1: — pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 11: — ant. circa
A Venezia » 4:45 pom. »

Per gli annunzii dall' Inghilterra indirizzarsi ai signori G. L. Daube e C., Londra, 130, Fleet Street E. C. (succursale della Casa E. E. Obliegh t.)

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

INSEGNAMENTO DI LINGUA FRANCESE
CORRISPONDENZE,
Traduzioni dal Francese, Inglese e Spagnuolo
Contabilità e Calligrafia
MINOLA MATTEO
S.ta Sofia, Calle Priuli, 4003.

Consulat de Belgique à Venise

AVIS

Immatriculation dans les Chancelleries consulaires des Belges residant à l' etranger.

Conformément à une Circulaire du Ministere des affaires étrangères, les Belges résidant à l' étranger peuvent après avoir justifié de leur nationalité se faire inscrire sur un registre-matricule tenu à cet effet dans la Chancellerie de chaque poste consulaire de Belgique.

L' inscription au registre a lieu gratuitement pour toute la Vénétie au Consulat de Venise.

Toute dans l' interêt des Belges, cette mesure procure notamment aux personnes inscrites un moyen de démontrer que leur établissement à l' etranger étant fait avec esprit de retour elles désirent conserver leur nationalité (Art. 17 du Code civil), et leur permet en cas de besoin d' entrer facilment en rapports avec le Consulat. Des certificats d' immatriculation sont remis aux personnes qui en font la demande, la délivrance et le visa de ces documents sont soumis aux droits fixés par les Numéros 28 et 29 du tarif annexé à la loi du 16 mars 1854.

Le Consul de Belgique à Venise
G. BARRIERA.

83

Canal de Panama

Le versement de Fr. 125 appelé du 2 au 15 janvier courant sur les Actions de la *Compagnie du Canal Interoceanique de* **Panama** peut être effectué à la caisse de M. *Augusto Errera*, correspondant de la Compagnie à *Venise*, San Marco, Piscina S. Giuliano, 545. 85

VENEZIA

Grand' Hotel ITALIA sul Canal Grande, e Albergo BAUER con grande RESTAURANT in prossimità della Piazza S. Marco.

VERONA

BIRRERIA-RESTAURANT con grande Giardino e Stabilimento Bagni con vasca da nuotare, a doccia, a vapore, bagni russi, ecc.

CORSO VITTORIO EMANUELE
vicino Piazza Bra.

13 **Bauer Grünwald.**

PREMIATA FABBRICA
con due medaglie d' oro

STUOIE DI BRULLA

BIANCHE E COLORATE

e stuorini d' ogni sorta

della Ditta BERTOTTO PAOLO.

NB. — Da non confondersi con altri piccoli negozii ambulanti, perchè la detta fabbrica trovasi situata soltanto in S. Giovanni in Bragora, Calle dell' Arco, N. 3519. 45

29

MALATTIE DI STOMACO
PASTIGLIE e POLVERE PATERSON
(BISMUTH e MAGNESIA)

Queste Pastiglie e Polvere antiacide, digestive, guariscono i Mali di stomaco, Mancanza d'appetito, Digestioni laboriose, Agrezze, Vomiti, Flatulenze, Coliche; esse regolarizzano le Funzioni dello stomaco e degli intestini.

POLVERE : L. 6. — PASTIGLIE : L. 3.

Esigere sulle etichette il bollo del Governo francese e la firma de J. FAYARD.

Adh. DETHAN, Farmacista in PARIGI

NON PIU' CALLI AI PIEDI

I CEROTTINI preparati nella farmacia **BIANCHI**, Milano, *estirpano radicalmente e senza dolore i calli guarendo completamente e per sempre* da questo doloroso incomodo, al contrario dei così detti Paracalli, i quali, se possono portare qualche momentaneo sollievo, riescono non di rado affatto inefficaci. — Costano L. 1,50 scat. gr.; L. 1 scat. picc., con relativa istruzione. Con aumento di cent. 20 si spediscono franche di porto le dette scatole in ogni parte d'Italia, indirizzandosi al Deposito Generale in *Milano*, **A. Manzoni e C.**, Via della Sala, 16, angolo di Via S. Paolo. — *Roma*, stessa Casa, Via di Pietra, 91.

Vendita in **Venezia**, nella farmacia **Bötner** a S. Antonino. 8

VENEZIA

STABILIMENTO IDROTERAPICO

ELETTROTERAPICO E PNEUMOTERAPICO

dei dott.i V. TECCHIO e G. FRANCHI

San Gallo, Palazzo Orseolo, N. 1092
presso la Piazza S. Marco.

STAGIONE D'INVERNO

Doccie scozzesi (calde e fresche) **bagni a vapore** ecc. ecc., **efficacissimi** contro i **raffredori, i reumatismi,** le **nevralgie**, le **nervosi**, le **affezioni spinali** ecc. ecc.

Apparecchi perfezionati per la cura dell' **asma** e delle **malattie croniche di petto.**

Gabinetto elettrico e cure elettriche a domicilio.

Consultazioni mediche.

Per la corrente stagione invernale i grandi Alberghi **San Gallo e Cavalletto**, accettano a **pensione** con speciali facilitazioni, i signori forestieri che intendessero d' intraprendere la cura presso questo Stabilimento, col quale detti Alberghi sono in diretta ed immediata comunicazione. 43

(1)

Non più medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

che guarisce le dispepsie, gastralgie, etisie, dissenterie, stitichezze, catarro, flattuosità, agrezza, acidità, pituita, flemma, nausee, rinvio e vomiti, anche durante la gravidanza, diarrea, coliche, tosse asma, soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori, diabeti, congestioni, nevrosi, insonnie, melanconia, debolezze, sfinimento, atrofia, anemia, clorosi, febbre miliare e tutte le altre febbri, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce dei bronchi, del respiro, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello, il vizio del sangue; ogni irritazione ed ogni sensazione febbrile allo svegliarsi.

Estratto di 100,000 cure, compresevi quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della marchesa di Bréhan, ecc.

Cura N. 49,842. — Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 85,184. — Prunette, 14 ottobre 1866. — La posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed arcip. di Prunetto.

Cura 98,614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni e vescica, irritazioni nervose e melanconia; tutti questi mali sparvero sotto l' influenza benigna della vostra divina Revalenta Arabica. — Leone Peyclet, istitutore a Eynanças (Alta Vienna) Francia.

N. 63,476. — Signor Curato Comparet, da diciotto anni di dispepsia, gastralgia, male al stomaco, dei nervi, debolezze e sudori notturni.

N. 99,625. — Avignone (Francia), 18 aprile 1876. La Revalenta Du Barry mi ha risanata all' età di 61 anni da spaventosi dolori durante vent' anni. Soffrivo d' oppressioni le più terribili e di debolezza tale da non poter far nessun movimento, nè poter vestirmi, nè svestire, con male di stomaco giorno e notte, ed insonnie orribili. Ogni altro rimedio contro tale angoscia rimase vano; la Revalenta invece mi guarì completamente. — Borrel, nata Carbonety, rue du Balai, 1.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzi della Revalenta naturale :

in scatole: 1/4 di kil. L. 2 50; 1/2 kil. L. 4 50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42; 12 kil. L. 78, stessi prezzi per la **Revalenta al Cioccolatte** in polvere.

Per le spedizioni inviare vaglia postale o Biglietti della Banca nazionale.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.**

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori :

Venezia Ponci, Giuseppe farm. campo S. Salvatore, N. 5061.
» Zampironi.
» Antonio Ancillo.
» A. Longega, campo S. Salvatore, N. 4825.
» Bötner Giuseppe, farm. alla Croce di Malta.
» Luigi Dalla Venezia, Merceria S. Salvatore, N. 5020.
» Gozzo, farm. S. M. Formosa.
» Pietro Pozzetto, farm. ponte dei Bareteri.

16

PREMIATO ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO 1881

FERNET-CORTELLINI

BREVETTATO

Con diploma d' onore di primo grado all' Esposizione di Rovigo, e con menzione onorevole dal R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti, all'Esposizione vinicola, Venezia-Lido 1878, ed all'Esposizione di Milano, 1881.

Questo **Fernet** non deve confondersi cob altri **Fernet** messi in commercio. Esso è un liquore igienico, un buonissimo tonico a base diuretica, preservativo dalle febbri, un sicuro surrogato al chinino, un potente vermifugo ed anticolerico, un corroborante allo stomaco indicato per le debolezze, ed in tutti i casi di atonia, come lo approvano i seguenti certificati:

Attestato della Direzione dell' Ospitale civ. e prov. di Venezia 4 marzo 1872.
Id. id. dell' Ospitale di Treviso 7 giugno 1872.
Id. dell' Ospitale di Padova 3 aprile 1873.
Id. del medico dott. Sabadini, marzo 1872.
Id del medico dott. Pedrini, 30 luglio 1877.
altro id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.
Id. del civico Spedale ed Ospizio degli Esposti e Partorienti in Udine, 1.° agosto 1878.

Deposito generale dall'inventore Giacomo Cortellini, Venezia, S. Giuliano, N. 591, 598.

Bottiglie di litro L. 2.50; di mezzo litro L. 1.25; di due quintini L. 1.00. — In fusto L. 2.25 al litro. — Ai grossisti si fa lo sconto d' uso. — Imballaggi e spedizioni a carico dei committenti. 24

PREMIATO ALL' ESPOSIZIONE DI MILANO 1881

PREMIATO ALL' ESPOSIZIONE DI MILANO 1881

GUARIGIONE SICURA DELLA TOSSE

COLLE GELATINE MEDICINALI DI POLVERE DEL DOVVER

SPECIALITÀ DE CIAN

SUCCESSORI C. TOLOTTI E C.°

REALE FARMACIA MANTOVANI

Venezia. — Calle Larga S. Marco. — Venezia.

PREMIATE CON MEDAGLIA A TREVISO 1872, VIENNA 1873, VENEZIA 1875, PARIGI 18[illegible] ed all'ESPOSIZIONE NAZIONALE DI MILANO 1881.

Queste gelatine sono raccomandate da tutti i medici per curare le to[sse] **reumatiche**, le **bronchiti** e i **catarri.**

Le sudette **gelatine** oltre alla loro indiscutibile efficacia, sono della mas[sima] economia, perchè un foglietto di gelatina che contiene **50 dosi** di polvere di [Do]ver, si vende a **lire una.**

Depositi nelle principali farmacie del Regno.

GOTTA E REUMATISMI

Guarigione certa col **LIQUORE e le PILLOLE del Dottor Laville** della Facoltà di Parigi.

Il **Liquore** *guarisce gli accessi come per incanto.* (2 o 3 cucchiaiate da caffe bastano per togliere i più violenti dolori.)

Le **Pillole**, *depurative, prevengono il ritorno degli accessi.*

Questa cura perfettamente innocua, è raccomandata dall' illustre Dr NELATON e dai principi della medicina. *Leggere le loro testimonianze nel piccolo trattato unito ad ogni boccetta, che si manda gratis da Parigi o si da presso i nostri depositarj.*

Esigere, come garanzia, sull' etichette il bollo del governo francese e la firma

Vendita all' ingrosso presso F. COMAR, 28, rue St-Claude, Parigi.
Deposito a Milano ed a Roma presso **MANZONI e C.**
E DAI PRINCIPALI FARMACISTI

32

Medaglia VIENNA 1873 — **Medaglia PARIGI 1878**

Acqua e Polvere dentifrici DEL

DOCTEUR PIERRE

della Facoltà di Medicina di Parigi.

8, Place de l'Opéra, 8, Parigi, presso i principali Profumieri.

ASTHME (MEDAGLIA d' onore) **NEVRALGIES**

Catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni e tutte le affezioni delle parti respiratorie, sono calmate all'istante e guarite mediante TUBI LEVASSEUR. — 3 franchi, in Francia.

Micranie, Crampi di stomaco e tutte le ma[lattie] nervose, sono guarite immediatamente mediante [pil]lole *antinevralgiche* del dottor CRONIER, — 3 fra[nchi] in Francia.

Presso *Levasseur* farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi. — In Milano, da A. MANZONI e C.°, via S[ala] 16. — Roma stessa Casa, via di Pietra, 91, e tutti i farmacisti.
In Venezia da BÖTNER e G. B. ZAMPIRONI.

PASTA E SCIROPPO

DI SUCCO DI PINO MARITTIMO

di LAGASSE, Farmacista a Bordeaux

Lo **Sciroppo** e la **Pasta** *di succo di Pino marittimo di* **Lagasse** sono medicamenti eroici contro le *Bronchiti, Catarri abituali, Tossi ostinate, Irritazioni di Petto, Reuma, Asma ed Affezioni della Vescica.*

Le innumerevoli contraffazioni che si fanno di questo **Sciroppo**, per lo più dannose od inefficaci, debbono assolutamente consigliare gl' infermi a domandare lo **Sciroppo** preparato dall' inventore **Lagasse**, che si vende a Parigi dalla Casa **Grimault & C.ie**.

Esigere la Ditta nelle nella Scatola che contiene la Bottiglia oltre la marca e la firma **Grimault & C.ie**, *il bollo del Governo francese.*

Si vende in Venezia presso **Bötner**, **Zampironi** e nelle principali Farmacie. — Deposito in Milano, **A. Manzoni e C.**, Via della Sala, 14 e 16.

RIASSUNTO
DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI
di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 23 gennaio innanzi al Tribunale di Venezia si terrà nuova asta per la vendita della casa al N. 4045, della mappa di Castello, sul dato di lire 2567, risultante da provvisoria delibera ed aumento del sesto.
(F. P. N. 114 di Venezia.)

Il 23 gennaio innanzi al Tribunale di Venezia si procederà al reincanto dell' immobile al N. 4045, della mappa di Castello, provvisoriamente deliberato per L. 2200 e sul dato di lire 2567, risultante da aumento del sesto.
(F. P. N. 113 di Venezia.)

Il 23 gennaio innanzi al Tribunale di Treviso si terrà in confronto di Alessandro Roma l' asta dei Num. 551 b, 560 b, della mappa di Fagarà, sul dato di lire 662, e del N. 1073, della mappa di S. Aurea di Barbarana, sul dato L. 100.
(F. P. N. 125 di Treviso.)

qual[illegible] ma, [illegible] dovessero [illegible] si fosse prov[illegible] Commissione, du[illegible] nulla !...

quindi sul dato di L. 653:16.
(F. P. N. 125 di Treviso.)

Il 24 gennaio innanzi al Tribunale di Pordenone ed in confronto di Marco Cimolai si terrà l' asta dei NN. 351, 395, 5015, 1003, 4 6, 651 e 1912, della mappa di Vigonovo, col ribasso di un decimo.
(F. P. N. 101 di Udine.)

Il 24 gennaio innanzi al Tribunale di Este ed in confronto dei consorti Magnan si terrà l' asta della proprietà utile dei Numeri 904, 915, 916, 917, della mappa di Santa Margherita d' Adige, per lire 965:10; della proprietà utile dei Numeri 910, 909, 913, 1346, della stessa mappa, per lire 367:80; del Numero 1863 b, della stessa mappa, per lire 15; della proprietà utile del N. 1338, della stessa mappa, per L. 47:70, e della proprietà utile del N. 923, della stessa mappa, per lire 67:50.
(F. P. N. 99 di Padova.)

Il 26 gennaio ed occorrendo il 3 e il 17 febbraio innanzi la Pretura di Ceneda si terrà l' asta fiscale del Numero 990, della mappa di Formenigo, in Ditta Ossi; Numero 484, della mappa di Ceneda, in Ditta Veris; Numeri 905 a, 906 a, della mappa di Carpesica, in Ditta Posocco; N. 1466, della mappa di Arfanta, in Ditta Bazzola; Numero 1513, della stessa mappa, in Ditta De Pol, e N. 2890, della mappa di Targo, in Ditta Tommasi.
(F. P. N. 127 di Treviso.)

Il 27 gennaio innanzi al Tribunale di Pordenone ed in confronto di Girolamo Rorai si terrà l' asta col ribasso di un decimo dei Num. 121, 989, 1000, 10291 1104, 1125, 1183, 1184, 1194, 1206, 1208, 1906, 1912, 1953, della mappa di Zoppola, e del N. 2859, della mappa di Castions.
(F. P. N. 102 di Udine.)

Il 27 gennaio ed occorrendo il 3 e il 10 febbraio innanzi la Pretura di S. Pietro Incariano si terrà l' asta fiscale del Numero 1046, della mappa di Marano di Sopra, in Ditta Sartori.
(F. P. N. 104 di Verona.)

Il 27 gennaio ed occorrendo il 3 ed il 10 febbraio innanzi la Pretura di Cividale si terrà l' asta fiscale dei Numeri 874, 876, 903, 924, 944, 1098 e 1311, della mappa di Savogna, in Ditta consorti Petricig.
(F. P. N. 107 di Udine.)

Il 27 gennaio ed occorrendo il 3 ed il 10 febbraio innanzi la Pretura di Cividale si terrà l' asta fiscale del N. 1600, della mappa di Butrio, in Ditta De-Marco; del N. 2344, della mappa di Premariacco, in Ditta Aviani; del N. 872, della stessa mappa, in Ditta Felettigh-Toso; del N. 2982, della stessa mappa, in Ditta Nassera e Cocevaro; N. 1044 a, della stessa mappa, in Ditta Paoluzzi e Bujatti; N. 1700 x, della stessa mappa, in Ditta Simicco; N. 1855 II, 1856 II, e 1399 II della stessa mappa, in Ditta Tonaro e Presani; dei Numeri 877, in Ditta Colautti e Cantarutti, 1487, in Ditta Forni, 932, in Ditta Giordani e Brun, 1358 b, in Ditta Molinari-Paolini, 1286, in Ditta Pitassi, tutti nella mappa di Orsaria, e dei Numeri 230, in Ditta Cocevaro, e 2092, 2093, in Ditta Macorigh, nella mappa di Prepotto.
(F. P. N. 1 di Udine.)

Il 28 gennaio innanzi al Tribunale di Verona ed in confronto di Enrico Spellini si terrà l' asta dei Numeri 136, 138 e 919, della mappa di Villafranca a Levante, sul dato di lire 418:88; dei Numeri 646 e 616 b, della mappa di Villafranca a Ponente, sul dato di lire 983:77, e dei Numeri 643, 656, 674-678, 1200 della stessa mappa, per lire 967:35.
(F. P. N. 100 di Verona.)

Il 28 gennaio ed occorrendo il 4 e l' 11 febbraio innanzi la Pretura di Massa Superiore si terrà l' asta fiscale dei Numeri 906 e 2045, della mappa di Castelnovo-Bariano, in Ditta Barbanti.
(F. P. N. 103 di Rovigo.)

Il 30 gennaio innanzi al Tribunale di Venezia ad istanza di Andrea Battaggia, erede della vedova Riccini si terrà l' asta dei Numeri 282, 283, 284, 340, della mappa di San Bruson; dei NN. 1363, 1364, 1392, 1394 1400, della mappa di Mira; dei Num. 824, 1046, 1049, 1050, 1051, 1139, 1339, 1340, 1525, 1526, 1527, 2181, 2200, 2266, 2930, 2916 usque 2945, 2948 usque 2956, 2958, 2959, 2961, 2962, 2963, 3256, 3479 usque 3483, 3485, 3487, 3489, 3490, 3491, 3494, 3495, 3532, 3585, 3597, 3598, 3642, 3646, 3650, 3944, 3945, 3947, 3956, 3957, 3958, 4114, 4117, 4154, 4653, 4654, 4673, 4674, 4718, della mappa di Gambarare; dei Num. 5191, 5192, 5201, 5202, 521, 523, 5421, 5422, 543, 659, 660, 703, 710, 711, 806, 883, 884, 887, 888, 904, 906, 907, 963, 965 usque 969, 984, 986, 987, 988 995, 1168, 1170, 1247, 1298, 1322, 1340, 1413, della mappa di Origo, e dei Numeri 1232, 1233, 1234, 1262, 1267, 1268, 1270, 1272 usque 1275, 1514, 1515, 1535, della mappa di Mirano, sul dato di L. 173,520 e cent. 95.
(F. P. N. 98 di Padova.)
(F. P. N. 112 di Venezia.)

Il 30 gennaio innanzi al Tribunale di Treviso ed in confronto di Maria Baldo-Tre-visin si terrà l' asta dei seguenti beni, nella mappa di Nervesa ed Arcade, N. 1843, per L. 810:90; N. 794 a, per lire 500:94; N. 434, per lire 526:79, e N. 795, per lire 353 e cent. 43.
(F. P. N. 129 di Treviso.)

APPALTI.

Il 24 gennaio innanzi la Prefettura di Padova si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di ristauri ai muraglioni di sponda del Canale Battaglia attraverso quella borgata, sul dato di L. 9900.

I fatali scaderanno l' 8 febbraio.
(F. P. N. 2 di Padova.)

Il 25 gennaio innanzi la Direzione delle costruzioni navali del III. Dipartimento marittimo si terrà l' asta per la provvista di 4 caldaie a due forni ciascuna e relativi accessorii, per L. 51,550:40.

I fatali scaderanno il 9 febbraio.
(F. P. N. 2 di Venezia.)

Il 26 gennaio innanzi al Municipio di Ramodipalo si terrà nuova asta per l' appalto della ghiaia occorrente a quelle strade comunali per un sessennio, sul dato di lire 6:17 al metro cubo, risultante da provvisoria delibera e offerte del ventesimo.
(F. P. N. 2 di Rovigo.)

FALLIMENTI.

Il Tribunale di Verona ha dichiarato il fallimento della Ditta Luigi e Gaetano fratelli Carlini, di Tomba. Sindaco provvisorio, l' avv. Donato-Vita Tedeschi; giudice il sig. Francesco Tacchetti; convocazione pel 19 gennaio.
(F. P. N. 1 di Verona.)

I creditori nel fallimento di Caterina Maroder, modista di Padova, sono convocati innanzi al Tribunale di Padova pel 28 gennaio per la verificazione dei crediti.
(F. P. N. 1 di Padova.)

ESECUZIONI IMMOBILIARI.

I consorti Cottini hanno chiesto al Tribunale di Verona la stima dei Numeri 286, 297, 335, 339, 340, 341, 346, 336, 345 e 654, della mappa di Valgatara, di proprietà dei fratelli Gaetano e Pietro Ferrari.
(F. P. N. 1 di Verona.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Prefetto di Rovigo avvisa, che fu ordinata l' occupazione stabile dei fondi necessarii per riparare l' argine sinistro del Po di Venezia, in Comune di Bottrighe.
(F. P. N. 103 di Rovigo.)

Il Prefetto di Rovigo avvisa, che fu autorizzata l' occupazione stabile dei fondi necessarii per ingrossare l' argine destro del Po di Venezia dalla località Coronella Nuova Milani al sifone di Frol-do Cornera, in Comune di Loreo.
(F. P. N. 2 di Rovigo.)

Il Sindaco di Legnago avverte, che presso quel Municipio trovasi depositati per 15 giorni la perizia e l'elenco dei terreni da espropriarsi nel Comune di Legnago, per la ferrovia Legnago-Rovigo-Adria.
(F. P. N. 1 di Verona.)

SOCIETA'.

Tra Pietro Zanini e Carlo Pietro Bianchi, fu costituita una Società per l' esercizio della farmacia all' insegna del Centauro, a S. Marco, Ponte delle Ostreghe.
(F. P. N. 111 di Venezia.)

La Società commerciale sotto la ragione Giacomo Baldin e C.° fu sciolta, e la liquidazione fu assunta dai signori Giacomo Baldin e Giulio Rinaldi, i quali firmeranno Giacomo Baldin e C., in liquidazione.
(F. P. N. 1 di Venezia.)

Fu costituita in Rovigo la « Banca di sconto Maneo e C.i », socio amministratore e gerente Maneo Luigi, capitale L. 30.000 ed al caso altre L. 45,000, durata da primo gennaio 1882 a 31 dicembre 1886, ed anche prima in caso di perdita di oltre 25,000.
(F. P. N. 2 di Rovigo.)

NOTAI.

Il notaio dott. Giuse[ppe] Zanchetta, tramutato dalla residenza di Enego a quella di Sandrigo, fu attivato il [illegible] cembre nella nuova sua residenza.
(F. P. N. 1 di Vicenza.)

AVVISI DIVERSI.

Il conte Leonardo [illegible] avvisa essere dichiarato [illegible] do chiuso la possessione nominata Feudo Frattes[illegible]
(F. P. N. 100 di Rovigo.)

Federico Milani, av[visa] essere dichiarato luogo [chiu]so il fondo Campagnuola [illegible] melle, in Comune di [illegible] Sarzano.
(F. P. N. 101 di Rovigo.)

La signora Viale C[illegible] vedova Micaglio, ha rev[ocato] il mandato generale da [lei] rilasciato a Luigi Micaglio.
(F. P. N. 2 di Rovigo.)

ACCETTAZIONI DI EREDITÀ

L' eredità di Pietro [illegible] veni, morto in Padova [illegible] accettata da Carlotta S[illegible] coll' autorizzazione del [illegible] to Carlo Scabin.
(F. P. N. 103 di Padova.)

Tip. della Gazzetta

ANNO 1882 — Lunedì 9 gennaio — N. 8

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 9 GENNAIO

L'ordinanza dell'Imperatore Guglielmo, segnalata ieri dal telegrafo, avrebbe altrove una gravità eccezionale. Sarebbe un colpo di Stato, una minaccia di rivoluzione e di guerra civile. Ha un'importanza, senza confronto minore, in Germania. Si sapeva anche prima che in Germania, come in Austria, il diritto costituzionale non è quello dell'Inghilterra, dell'Italia, del Belgio. Bismarck ha voluto constatarlo, ma colla sua dichiarazione che l'esercizio dei diritti costituzionali del Re non emana da ministri responsabili verso la Camera, ma invece emana dal Re con ministri irresponsabili verso quella e responsabili solo verso di lui; che il Re ha il diritto di dirigere personalmente la politica del Governo, e che l'inviolabilità del Re e la necessità della controfirma non tolgono ai Decreti Reali il carattere di decisioni spontanee del Re stesso, il principe Bismarck non ha punto alterato il diritto costituzionale germanico. Sono massime che furono sempre riconosciute nell'applicazione. Senza questo diritto costituzionale così inteso, Bismarck non avrebbe potuto prima del 1866 sciogliere la Camera quante volte ha voluto, schiaffeggiando la nazione, ma preparandole la gloria sul campo di battaglia, l'unità nell'ordine politico. La nazione ebbe schiaffi e gloria. La gloria le fece dimenticare gli schiaffi, ma si frega le gote, e pare che si ricordi ancora i primi, e forse ne voglia ancora.

Ciò che è importante è piuttosto che il principe Bismarck, il quale sempre si è vantato di essere emanazione del Re, non della Camera, e di esprimere la volontà del primo, non della seconda, abbia creduto necessario di far così solennemente questa enunciazione dei principii del diritto costituzionale germanico, quasi ch'egli si creda alla vigilia di doverli mettere in pratica con maggiore energia di quella adoperata sinora. È naturale che un'ordinanza simile non possa apparire in Italia, in Inghilterra, o in paesi retti dagli stessi principii, ma si avrebbe torto di dare all'ordinanza dell'Imperatore Guglielmo la stessa importanza che le si potrebbe dare ove portasse la firma di un altro Monarca e la controfirma di un altro ministro. Si può credere che sieno migliori i principii costituzionali di un paese, e men buoni quelli di un altro, ma si deve tener conto del fatto che in un paese sono prevalsi principii d'indole affatto differente da quelli che prevalsero in altri, o, a dir meglio, che in Germania prevalgono ancora quelli che prevalsero in altri paesi, in altre epoche, e ora non prevalgono più. In Germania non è avvenuta ancora l'evoluzione, come si dice adesso, nei costumi costituzionali, che è avvenuta, per esempio, in Inghilterra.

Il significato politico dell'ordinanza è grave, perchè mostra sempre più la ferma decisione del cancelliere germanico di appoggiarsi sui partiti conservatori, e per averne l'appoggio, egli si sforzerà logicamente di dar forza a questo principio conservatore anche fuori della Germania. Le ultime elezioni al *Reichstag* furono avverse alla politica personale del principe Bismarck, ma però la maggioranza degli eletti appartengono ai partiti conservatori, e i liberali ebbero torto di cantar vittoria, solo perchè il loro avversario era stato sconfitto. Alle nuove elezioni che avranno luogo molto probabilmente fra breve, il principe non farà alcuna concessione che gli paia indebolire lo Stato, che è il suo solo culto, ma non avrà scrupolo alcuno di fare concessioni ai conservatori, quando il suo Dio, lo Stato, non ne sia minacciato. Ed è sotto questo punto di vista che l'ordinanza dell'Imperatore Guglielmo deve essere considerata fuori della Germania, e specialmente da noi. Il principe Bismarck non ha certo intonazioni propriamente ostili, ma se considerazioni di politica interna lo consigliano a seccarci, ci seccherà colla massima, in lui abituale, disinvoltura.

IL IX GENNAIO.

Il 9 gennaio è dal 1878 una data sacra agli Italiani. È il giorno del pellegrinaggio alla tomba di Vittorio Emanuele, che, se ebbe il nome di Re Galantuomo in vita, il dì della morte meritò il glorioso battesimo di Padre della Patria. Non fu chiamato così soltanto perchè l'Italia, che politicamente non esisteva quando egli salì sul trono, era invece divenuta un fatto quand'ei scompariva dal mondo, ma perchè gl'Italiani lo hanno pianto come un padre. Non fu lutto politico, fu lutto di un'immensa famiglia. Mai, forse, come quel giorno, gl'Italiani sentirono, pel dolore comune, che formavano tutti una famiglia sola. Molti che non sapevano più piangere hanno pianto. Egli aveva raccolto la corona sopra un campo di battaglia e di disfatta. Il padre aveva abdicato e andava in esilio. Dal nemico vittorioso tutto era da temere, nulla da sperare. Le speranze della nazione erano infrante. Nell'esercito piemontese vinto esse erano allora raccolte. Quando egli morì, l'Italia era indipendente, una e libera. Egli aveva tutto provato, ma di lui non si potè dire che fosse stato *due volte sulla polvere due volte sugli altar*. Mosse dalla polvere e faticosamente, gloriosamente salì sull'altare, dove morì. La sua vita era stata degnamente coronata, le sue gioie furono quelle del suo popolo.

Adesso la sua tomba al Pantheon è divenuta l'ara sulla quale, così il Re, come il più umile degl'Italiani vanno a piangere e a pregare. Quelli che non ci possono andare corporalmente ci vanno in ispirito. Non c'è Italiano che non abbia cercato oggi colla fantasia la tomba gloriosa del Re, innanzi al quale non vi sono più partiti, c'è solo l'Italia.

Quest'anno, questa manifestazione è stata ancora più solenne degli anni passati. Col vento di reazione che spira dal Nord, col vento d'anarchia che viene d'altra parte, l'Italia ha bisogno di tutto il suo senno per evitar le burrasche, o premunirsi per essere in caso di affrontarle. I giorni difficili possono tornare. Sulla tomba di Vittorio Emanuele possano gl'Italiani trovare la buona ispirazione, che faccia cessare questa babelica confusione all'interno, per cui l'Italia riappaia ciò che fu, elemento d'ordine, garanzia di libertà, schiva di avventure, ma decisa ad esigere da tutti rispetto. Umberto I ha detto, nei ricevimenti del capo d'anno, che l'Italia non avrebbe accettato discussioni sopra certe questioni irrevocabilmente risolte. Parve la seconda edizione del detto del padre suo: « A Roma ci siamo e ci resteremo. » E la nazione tutta ha accolte collo stesso entusiasmo, le parole del figlio e quelle del padre, e vi riconobbe sè stessa. La Dinastia di Savoia ha fatta grande l'Italia, e l'Italia ha fatta grande la dinastia di Savoia. Se, come il cinico speculatore delle debolezze dell'anima umana avverte, pesa il beneficio al beneficato, e questo peso talora diventa insopportabile, rompendo tra benefattore e beneficato il naturale vincolo dell'affetto, a stringerlo invece sempre più deve potentemente contribuire questo fatto che il beneficato sia insieme benefattore e benefattore il beneficato. Del cuore della nazione, è sempre interprete più autorevole la voce del Re!

La difesa di Venezia e la ferrovia Mestre-Portogruaro

VII.

Abbiamo concluso il precedente articolo esprimendo il timore che sotto il Governo della progresseria e coll'aiuto di gente, che rappresenta e difende interessi affatto opposti a quelli di Venezia, si vegga un argomento di tanta importanza, come questo, venir deciso unicamente per spirito partigiano e sagrificando una nobile ed illustre città a miserabili scopi elettorali, ed abbiamo aggiunto che ciò ci faceva temere il poco conto, nel quale fu tenuta l'altra proposta transativa messa innanzi dal generale Mattei.

Prescindendo dalle obbiezioni, sollevate senza aver udito nulla, e senza conoscer nulla, nemmeno la posizione geografica di Venezia, dal ministro della guerra, l'Achille degli argomenti addotti dal ministro dei lavori pubblici per giustificare l'ostinazione, colla quale egli combatte le legittime aspirazioni della nostra città, era quello che il famoso *omnibus* ferroviario contemplava una ferrovia da Mestre a Portogruaro, che il Ministero deve eseguire scrupolosamente quella legge, e che, per cangiare il tracciato nel senso votato dal Consiglio provinciale di Venezia, sarebbe stato necessario approntare una nuova legge e farla approvare dal Parlamento, il che avrebbe importato una perdita di tempo, che il ministro reputava eccessiva.

Il deputato generale Mattei, volendo da una parte salvare le convenienze del ministro, che imprudentemente si compromise troppo verso i suoi ex-elettori di Musestre e di S. Donà, e volendo d'altra parte tenere impregiudicata la questione militare della difesa di Venezia, propose al Ministero di tener pure come punto di arrivo della ferrovia Mestre anzichè Venezia, ma di portar la ferrovia stessa quattro chilometri più vicina all'orlo della laguna, facendola passare dietro i forti Manin e Malghera e da Malghera indirizzandola a Mestre su quel tratto della ferrovia attuale. Erano così salvate tutte le convenienze e l'egregio deputato aveva tutta la ragione di dire: « Io non vedo » che occorra nessuna legge nuova. Il » ministro sodisfa precisamente all'obbligo suo di osservare la legge, sia che » faccia la ferrovia davanti ai forti, sia che » la faccia di dietro » quand'essa metta capo a Mestre.

Era questa una grande concessione, che veniva fatta innanzi alla potente ostinazione del ministro, imperocchè Venezia per tal modo rinunziava ad ottenere che il Governo la rendesse ora testa di linea della ferrovia della Pontebba. Ma almeno Venezia era preservata dalle fatali conseguenze, che avrebbe potuto avere per essa in caso di blocco la trincea paralella che il nostro Governo costruiva a vantaggio di un eventuale nemico, ed inoltre, portandosi la ferrovia sull'orlo della laguna, le era lasciato aperto l'adito di poter in tempi migliori allacciarsi da sè alla ferrovia della Pontebba con un ponte, il quale da Venezia conducesse al punto più vicino di essa sull'orlo della laguna.

Pare impossibile come una proposta sì giusta, sì equa, e che fa molto onore allo spirito eminentemente concil ativo del deputato generale Mattei, abbia potuto essere vivamente combattuta tanto dal ministro d lla guerra, quanto da quello dei lavori pubblici. Eppure lo fu; per altro il ministro Baccarini, stretto nei suoi ultimi ripari dalla incalzante logica del generale Mattei, dovette terminare col dire che ad ogni modo quella era una *questione pura e semplice di tracciato*, la quale, come si sa, fu dalla legge riservata al potere esecutivo, sicchè doveva lasciarsi alla responsab lità del ministro dei lavori pubblici ed a quello della guerra l'esaminare quello che sia opportuno di fare, tenuto conto di tutte le raccomandazioni, che si sono sentite.

Con un Ministero e con un ministro d'altro genere una tale risposta sarebbe del tutto rassicurante, giacchè, avendo il ministro Baccarini sempre assicurato, *in camera charitatis*, com'egli dice, ch'egli riconosceva il diritto di Venezia, e tutta la giustizia di soddisfarvi, avendo egli sempre voluto che lo credessero animato dalle più benevole intenzioni verso questa patriotica città, e di essere suo malgrado costretto a respingere la sua giusta domanda unicamente perchè l'*omnibus ferroviario* strettamente prescriveva che la ferrovia di Gemona dovesse far capo a Mestre, dovrebbe concludersi che, ora che Venezia acconsentiva a lasciargli superare questo obbietto ed a lasciargli tener fermo Mestre come capo della linea della Pontebba, egli fosse ben lieto di potere lealmente mantenere le sue ripetute promesse.

In qualunque caso poi, dopo tale dichiarazione fatta dal ministro Baccarini innanzi al Parlamento, dovrebbe supporsi che il Ministero intraprendesse il coscienzioso esame da lui promesso della nuova questione, e solo dopo di ciò avesse a decidere il da farsi.

Ma pur troppo hannovi gravi indizii per ammettere che la cosa sia ben diversa.

Per quanto ci consta il Ministero non ha nemmeno risposto al Consiglio provinciale; eppure nell'ordine del giorno per la seduta, ch'esso deve tener domani, havvi al N. 2: « Comunicazione della risposta del » R. Ministero dei lavori pubblici alle i» stanze presentate dalla Deputazione pro» vinciale in conformità alla consigliare » deliberazione 18 giugno 1881 sulle ferro» vie interessanti la Provincia » ed i partigiani dell'isolamento di Venezia e della pertinace negazione d'ogni sua più legittima aspirazione vanno strombazzando di una grande vittoria da essi riportata coll'aiuto del compiacente ministro.

Lasciamo stare la stranezza, che il Ministero solo in dicembre abbia risposto ad una deliberazione consigliare del 18 giugno, giacchè pur troppo a tutti è noto l'insistente maneggio, con ogni mezzo, adoperato dagli avversarii di Venezia; a tutti son note le predilezioni del ministro Baccarini per alcuni dei distretti rurali interessati nella questione a danno di Venezia, ed a tutti è pur noto come il prefetto di Sinistra, senatore Manfrin, invano adoperasse tutta la maschia sua energia perchè non si compiess il fatto tanto pregiudicevole per Venezia, e come, da quell'uomo franco e leale ch'egli è, preferisse di spezzare la sua penna, piuttosto che apporre la sua sanzione ad una tanta enormità. Notiamo solo con grande stupore il fatto che il Ministero non abbia creduto di dover rispondere direttamente ad una Rappresentanza amministrativa sì importante qual'è il Consiglio provinciale di Venezia e l'abbia fatto soltanto in via indiretta. Il Consiglio provinciale saprà certo provvedere, come meglio crederà, al suo decoro. Come del pari se la risposta sarà, come affermasi dai rappresentanti dei distretti rurali, completamente repulsiva le legittime domande di Venezia, noi crediamo che il Consiglio provinciale, ed almeno i consiglieri provinciali veneziani, sapranno tutelare gli interessi veneziani loro affidati e non tollereranno che quando Venezia vuole, con grande sacrifizio pecuniario, rialzare le sue condizioni economiche, le venga dal Ministero una mazzata sul capo, che paralizzi ogni più generoso suo sforzo. In essi havvi troppa coscienza, troppo amore per il loro paese, essi sentono troppo il decoro di Venezia, perchè noi ci permettiamo di dare loro alcun suggerimento.

È però cosa al sommo sconfortante lo scorgere come in ogni occasione venga bistrattata questa povera Venezia e come essa manchi di quell'energia, che sarebbe indispensabile per premunirsi da questo e da maggiori danni.

Quanto poi a quegli strategici da strapazzo, che vollero censurare il discorso

APPENDICE

Sei settimane nella penisola iberica.

Continuazione. — Vedi N. 6.

Vedi N. 6.

III.

BARCELLONA.

Arrivare per via di terra nella capitale della Catalogna, è un grande errore.

Come Venezia, come Genova, come Napoli, Barcellona, veduta dalla parte del mare, ha un aspetto maestoso e gentile nello stesso tempo. Le sue case variopinte si specchiano nell'acqua sempre azzurra del suo sicurissimo porto, dal quale sguisciano ad ogni ora centinaia di barche e numerosi bastimenti.

Prendemmo alloggio in un albergo vastissimo, situato sulla Rambla. Questa strada, che attraversa orizzontalmente la città, si divide per lunghezza in cinque sezioni, chiamate di Santa Monica, dei Capuchinos, di San Josè, di Estudios e di Caneletas, e, per larghezza in altre cinque parti, cioè: un'allea principale fiancheggiata da due filari di platani, da una parte e dall'altra della quale corrono una via per le vetture ed una pei pedoni.

Nella Rambla dei Capuchinos trovansi i caffè più in voga, gli alberghi più rinomati, i negozii meglio provvisti, le botteghe di cambio-valute ed alcuni teatri.

I caffè sono vasti come piazze, magnificamente decorati in rosso, in bianco, con dorature fiammeggianti. Il Suizo è uno dei più frequentati e vi si possono leggere i migliori giornali del mondo; da mane a sera fino a tardissima notte, è sempre zeppo di gente d'ogni classe; ma il troppo baccano, le voci alte e fioche, non ne fanno il ritrovo della gente d'alta sfera. Il caffè Colon (Colombo) è il più bello ch'io m'abbia mai veduto. Quattro statue policrome, raffiguranti altrettanti indiani pellirosse, ne adornano la porta d'entrata; lo dividono numerose colonnine elegantissime; attorno, attorno girano dei piccoli divani, in velluto cremisi; le pareti sono ricche di stucchi e pitture a tempera; in fondo v'è una sala rotonda coperta da invetriate, che ha i muri dipinti a fresco da mano maestra. In mezzo poi v'è un gruppo di palme, e infine una vera cascata d'acqua occupa un'androne in faccia alla porta d'entrata.

Nei negozii si trovano gli oggetti di moda di Parigi e di Londra; gli scialli in cui si avvolgono i Catalani, i lavori in pelle che si fabbricano a Barcellona, le fotografie di tutte le città spagnuole, i biglietti delle tante lotterie che si estraggono ogni settimana per iscopo di beneficenza, i coltelli di Toledo, gli zigari d'Avana, le casse mortuarie, bianche, inargentate, fiorite che fanno venire il desiderio di adagiarvisi. Le botteghe di cambio-valute sono facili ad essere riconosciute. Due gigantesche monete in legno dorato ne pendono all'insegna. Vi sono poi delle graziose camerette con una ventina di poltrone in velluto, che non si sa a primo entro a cosa debbano servire, e sono semplicemente altrettanti regni di lustra stivali, che vi puliscono le scarpe, ben vestiti di nero, con un'aria da gran signori. Per un fumatore i negozii di zigari sono una tentazione immensa. Vi si trovano tutte le qualità soprafine, cominciando da un real (26 cent.) sino a uno e iscudo de Isabella (lire 2 e mezza); gli zigari color oro battuto, treccia bionda, castagna fresca, bronzo dorato; i Cuba, i Portoricco, i Manilla, quelli rinomatissimi della Vuelta de Abajo, le regalie della Reina, del Rey, i cazadores, i cilindrados, i Londres chico, i Londres de cortes, il Rio Sella, gli esquisitos, la britanica, l'Imperial, i Morales, gli Henry Clay, i Partagas, i Rances, i Bock, ecc. ecc.

Non vi sono i nostri zigari alla paglia. Il popolino fuma quelli di dos cuartos, dei quali n'hanno 8 per una pezeta (poco più d'una lira).

Donne, uomini, ragazzi, poi fumano tutti indistintamente il cigarrito o spagnoletta, fatta con rimasugli di tabacco fortissimo ed avvolta in pessima carta.

Quando si abbia veduto a josa i negozii della splendida via, conviene arrestarsi ad esaminare la folla che passa a raffiche di centinaia di persone, quali imbaccucate nella capa (specie di mantello con collarino di color marrone foderato in rosso); quali avvolte negli scialli catalani ed aragonesi rossi, azzurri, bigi, a quadri, a fiorami, picchiettati o a grandi righe. Passa la zigaraia in veste di percallo, la dama in abito di seta, il banchiere, l'uomo politico dalla barba filosofica, il « mozo » che vi ruba i fazzoletti e il portamonete, e l'accrocheur che vi offre palesemente un biglietto di lotteria, e di nascosto una collezione di storia naturale molto anfibia.

Tutta questa gente ha l'aspetto ilare, e si parla, si saluta, si spinge, ma senza fretta; poichè i Catalani sono attivissimi, ma sono anzitutto meridionali, cioè vogliono godere l'aria, il sole, la passeggiata. Nella Rambla vi sono le facciate di due teatri: il Principal ed il Liceo. Il primo è un teatro d'opera buffa con recitativi (zarzuela); il secondo « di cui fama vola » è riserbato all'opera italiana, o ai drammi di celebri autori.

IV.

Era il giorno dei morti, e il nostro cicerone volle condurci al cimitero. Io non visito per massima le prigioni e gli ospedali, perchè i sofferenti e gl'incatenati vedono con invidia un uomo libero, sano, piuttosto allegro, nella forza dell'età e nell'età nella forza, che loro passi innanzi; ma vado bensì nei camposanti delle città che percorro.

Io colà penso sempre ai miei cari estinti, e parmi rendere un omaggio a mia madre, rapitami nell'infanzia, nel salutare le tombe, nel meditare i grandi problemi che agitano le generazioni, in quei recinti, nei quali non giungono le passioni dei vivi.

Una folla immensa ingombrava il camposanto; intere famiglie, gaie ragazze dagli occhi furbi, bambini coi loro giocattoli vi erano accampati; mangiavano e bevevano e presso i morti facevano sentire ch'erano vivi. Il cimitero di Barcellona è tutto costruito a grandi muraglie color giallognolo, dentro alle quali sono incassate le pietre tumulari. I monumenti sono pochi e non d'ottimo gusto, le iscrizioni volgari.

Usciti dal cimitero, andammo a visitare il pubblico giardino del Generale, battezzato anche col nome di Parco de gloria, il quale è veramente bellissimo, e contiene un grazioso lago e una cascata sul genere di quella che si vede a Longchamps di Marsiglia. Le vie di Barcellona sono selciate orribilmente; ed è peccato che una così bella città presenti tale sconcio.

Salimmo al Montjuich, il cui nome deriva probabilmente da Mons Jovis, ed è un castello fortissimo sopra un colle che domina la città.

Il panorama che si gode colassù è delizioso. Si vede l'intero porto, uno dei più comodi del mondo; poi tutta Barcellona coi suoi sobborghi, le sue fabbriche, le sue fette di casa a cinque o sei piani. Non fu possibile penetrare nel castello; sul ponte levatoio v'era un sergente con quattro soldati, che fumavano in pace. Quindi ci recammo a Gracia. Gracia è una città novella, che sorge presso all'antica, e ne è unita da tutte quelle numerose tramvie che solcano Barcellona. Un immenso boulevard fiancheggiato da magnifici fabbricati esce dalla capitale della Catalogna, ed ascende un colle abbastanza alto, su cui s'arrampicano migliaia di ville bianche, gialle, rosse, di stile moresco, dorico, egiziano, quali senza giardino, quali con parchi immensi; quali a poggiuolo, quali a terrazza, circondate da aranci, da ulivi, da boschi d'olmi, di cipressi, di sicomori, civettuole come *grisettes*, imponenti come matrone; all'italiana coi porticati; all'americana colla veranda; semplici, adornate, barocche, dimore dei ricchi sfaccendati, veri campi elisi, soggiorno dei felici.

Dal punto più erto di Gracia si vede una distesa fiorita sino al mare, e, più il Vesuvio, si crederebbe d'essere a Posilipo. Tornammo a notte all'albergo, e dopo un pranzo abbastanza buono, che cominciò a famigliarizzarci colla cucina spagnuola, andammo al teatro Liceo, dove rappresentavasi il dramma di Don Josè Zorilla « Don Giovanni Tenorio » che è di prammatica la sera del 2 novembre. Il Liceo è il più gran teatro del mondo. L'atrio ne è decorato alla pompeiana; una breve gradinata conduce alla platea. La sala è ornata in bianco e rosso. I sedili sono in velluto cremisi; il soffitto è affrescato elegantissimamente. Il *foyer* ha tappezzerie azzurre e bellissime pitture; lampadarii immensi e corruscanti di luce. Vi sono in questo teatro due caffè, una birreria, un restaurant, un club e una piccola Borsa. Fra un atto e l'altro giungono i dispacci finanziarii di Madrid, e i negozianti, senza aver bisogno di uscire, fanno colà le loro operazioni bancarie. L'illustre ed anzi insuperabile De Amicis, definì lo Zorilla una specie molto migliore del nostro Prati. La venerazione particolare ch'io nutro pel cantore dell'Ermenegarda, copioso fiume lirico che rinfrescò le anime di tre generazioni, m'impedisce d'essere della stessa opinione, sebbene conosca molte poesie dello Zorilla, e ne abbia letto i principali lavori drammatici.

Nel « Don Giovanni » ebbimo campo di conoscere il modo di recitazione spagnuola, esagerato sino al ridicolo.

Il dramma era noiosissimo, se ne togli una magnifica scena, nella quale Don Giovanni si sdegna colle statue di pietra, e le prende a gabbo.

(Continua.)

del generale Mattei, preferiamo di non occuparcene nemmeno, giacchè essi parlarono d'inondazioni, senza nemmeno sapere quali fossero i mezzi ideati dagli esperti dell'arte militare per inondare i terreni situati sull'orlo della laguna, e osarono smentire le affermazioni dell'illustre generale quanto al rilievo del terrapieno che vuolsi costruire ad uso della ferrovia, senza riflettere o senza sapere che nell'arte fortificatoria l'altezza di un terrapieno si misura dal fondo della fossa che lo accompagna e non dal livello della circostante campagna.

La questione è troppo importante per Venezia, è troppo grave pel suo avvenire, perchè ci resti il tempo di occuparci di siffatte miserie!

Nostre corrispondenze private.

Roma 8 gennaio.

(B) Stamattina al tocco giungeranno qui la rappresentanza del Comitato generale dei veterani di Torino e le rappresentanze di una quantità di altri sotto Comitati provinciali dei veterani medesimi. Tutte queste rappresentanze, che saranno ricevute alla Stazione dai veterani nostri, dal sindaco, da musiche, vengono qui per deporre corone sulla tomba di Vittorio Emanuele domani che si solennizza al Pantheon la di lui terza commemorazione funebre. Il numero delle rappresentanze si conta che ascenderà ad oltre quaranta. La corona in bronzo mandata dai veterani di Torino è d'una magnificenza singolare. Ha un metro di altezza e ottanta centimetri di larghezza. È in bronzo a forma di rami intrecciati di quercia e di alloro che si riuniscono sotto la stella d'Italia, col nastro che reca la scritta: *A Vittorio Emanuele II, l'Associazione generale dei veterani* 1848-49.

Per la sfilata delle rappresentanze cui si aggiungeranno in gran numero le associazioni nostre, oltre a una quantità di deputazioni speciali, il ritrovo seguirà domani mattina alle ore 8 e mezza sulla piazza del Campidoglio. Di là, secondo l'ordine prestabilito, il corteo si recherà al Pantheon che venne già addobbato per la pietosa cerimonia. In questa occasione sarà cantata una nuova messa di *requiem* del nostro maestro Terziani. Quelli che hanno assistito alle prove di tale messa assicurano che si tratti di un lavoro di molto pregio e di molto effetto. La eseguiranno i socii ed allievi della R. Accademia Filarmonica. Terminata la funzione, il tempio rimarrà aperto tutto il giorno al pubblico con incarico alle autorità municipali e di polizia di regolare la circolazione. Mercoledì sera poi i veterani di Roma daranno un banchetto nelle sale del teatro Costanzi in onore dei loro antichi commilitoni delle altre provincie.

Di politica oggi non saprei dirvi altro se non che ha destato maraviglia il vedere con che sangue freddo l'onor. Depretis, nella relazione da lui proposta allo schema di legge per la riforma elettorale modificato dal Senato e ripresentato alla Camera, abbia addotto fra gli altri argomenti, onde indurre la Camera ad accettare senz'altro gli emendamenti introdotti dal Senato, anche quello che gli emendamenti medesimi conchiudono poco o nulla e non alterano sostanzialmente alcuna disposizione del progetto.

Quando si ripensa al chiasso che gli onorevoli Depretis e Zanardelli fecero in Senato onde gli emendamenti dell'onor. Lampertico e della maggioranza dell'Ufficio Centrale non passassero, e quando si pensa alla moltitudine di senatori che si scomodarono e si sfiatarono per aiutare il Gabinetto, in questa occasione, il sentire ora dire che questi emendamenti pei quali si fece tanto tumulto e a proposito dei quali l'onor. Zanardelli accennò perfino ad episodii di sangue, ora non valgono più il becco di un quattrino, farà molto piacere a più di qualcheduno. In verità il Gabinetto ripaga i suoi avvocati in un modo ben strano.

Di quello che avverrà quanto al progetto per lo scrutinio di lista si è tanto meno sicuri in quanto che la stampa confidente del Ministero esprime su di ciò i pareri più contraddittorii. Vi è, per esempio, un giornale che sostiene a spada tratta la urgenza imprescindibile che il progetto sullo scrutinio di lista sia votato al più presto e prima di ogni altro. E vi è invece quell'altro giornale che sostiene non esservi la minima fretta per questo. Che anzi, secondo quest'altro foglio, si farebbe bene a discutere prima del progetto sullo scrutinio, il progetto per modificare la legge comunale e provinciale; come si farebbe anche bene a far precedere alle elezioni generali politiche, le elezioni generali amministrative.

Fra questi diversi giudizii il pubblico non ci si può raccapezzare, e a tutt'oggi noi non sappiamo ancora per quando si tratterà della discussione del progetto sullo scrutinio di lista, che pure dall'onor. Depretis venne qualificato di complemento necessario della riforma elettorale. Tutto dipenderà da quello che piacerà di fare alla Camera.

Qualcheduno ha scritto di uomini politici di parte moderata che sieno andati incontro all'onor. Sella per impegnarlo ad entrare subito in campo contro il Ministero e ciò dopo essersi accordato e sotto la condizione di accordarsi con taluni altri uomini politici. In tutto questo non c'è di vero altro che l'imminente arrivo dell'onor. Sella. Quanto al resto, voi siete troppo pratici di queste materie perchè mi serva il dirvi che si tratta di null'altro che di induzioni e di fiabe.

ITALIA

Roma 7.

Domani è atteso Sella. Gli si attribuisce il progetto d'impegnare battaglia alla riapertura della Camera, d'accordo con Minghetti e Nicotera. *(Sec.)*

Roma 7.

Confermasi che Sella verrà domenica a Roma. È però finora inesatto che si voglia convocare il partito d'Opposizione, i cui membri, presenti a Roma, sono scarsissimi. Sella comincierà col conferire cogli uomini più ragguardevoli dei diversi partiti. *(Pungolo.)*

Roma 7.

Dicesi che sieno partiti gli on. Ricotti e Saracco per incontrare Sella, per persuaderlo della necessità di operare. *(Nazione.)*

Roma 7.

Il ministro Acton ordinò che si costruisca alla Spezia una nuova corazzata sul tipo della *Morosini* e della *Ruggero Loria*.

Si chiamerà *Andrea Doria*. *(Pungolo.)*

Roma 7.

Il Macaluso, condannato ad un anno di carcere per aver gettato un revolver nell'aula di Monte Citorio, tentò di suicidarsi, ma ne fu impedito a tempo, essendo sorvegliato continuamente. *(Corr. della Sera.)*

Torino 7.

È giunta una lettera da Vienna del nostro ambasciatore, conte di Robilant, ad un suo parente, conte P. di Ser...., in cui annunzia in modo ufficiale il suo arrivo a Torino fra poco tempo, per disporre i preparativi dell'arrivo dell'Imperatore e dell'Imperatrice d'Austria a Torino, in visita ai nostri Sovrani.

La visita avrà luogo nella prima quindicina di aprile, durante le ferie di Pasqua. Si troveranno presenti tutti i membri della nostra Famiglia reale, i ministri ed i grandi dignitarii di Stato.

Dapprima si era pensato a Vienna di rendere la visita a Roma, ma considerazioni diplomatiche fecero mutare avviso, e dopo un vivo scambio di note tra la Corte di Vienna e quella di Roma, dopo consiglio dell'ambasciatore di Robilant, si determinò di ricever le LL. MM. a Torino.

I preparativi saranno incominciati tra breve, e le feste di Corte saranno splendide. La notizia ufficiale alle autorità locali non è ancora stata partecipata. *(Corr. della Sera.)*

GERMANIA

Berlino 7.

La *Kreuzzeitung* e *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* affermano che l'eventuale intervento anglo-francese in Egitto susciterebbe gravi complicazioni europee.

Un simile tentativo equivarrebbe ad attentare la pace. *(Indip.)*

FRANCIA

Parigi 6.

Il *Petit Journal* pubblica una corrispondenza da Berlino, nella quale fra altro si afferma che il cancelliere indirizzerà alle Potenze proposta per una nuova legge internazionale delle guarentigie. *(Indip.)*

Parigi 7.

Challemel-Lacour, ambasciatore a Londra, recentemente condannato nel processo da lui intentato a Rochefort, muove a questo un nuovo processo per un articolo pubblicato dall'*Intransigeant* in seguito alla sentenza del tribunale. *(Corr. della Sera.)*

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Vienna 7.

Il conflitto nato fra il Governo locale e le Autorità municipali perdura ed ha raggiunto la sua fase estrema.

Il luogotenente spiccò un decreto al borgomastro, in cui dichiara che le dichiarazioni fatte non corrispondono ai fatti. Ordina al borgomastro di ritirarle e questi rifiuta. *(Indip.)*

Vienna 7.

Il Ministero comune decise di eseguire il reclutamento militare in tutta la Dalmazia senza riguardi; d'introdurre la legge sull'esercito in Bosnia ed Erzegovina; di prendere misure militari che guarentiscano in Dalmazia la superiorità del Governo spedendo truppe anche in Erzegovina, senza chiedere nuovi crediti al Parlamento. *(Citt.)*

INGHILTERRA

Londra 7.

Gladstone è ricaduto. Si manifesta di nuovo la febbre. *(Indip.)*

Liverpool 7.

Notizie da Accra dell'8 dicembre confermano che il Re di Assanti fece sgozzare 200 fanciulle, rubate alle razze vicine. *(Citt.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 8 gennaio

Consiglio comunale. — Nella relazione, che abbiamo data ieri della seduta del Consiglio comunale è corsa una frase, che potrebbe dar luogo ad un equivoco, e sulla quale abbiamo voluto oggi attingere informazioni. Infatti, vi è detto che il Consiglio deliberò « di « prelevare dai maggiori introiti del dazio con« sumo la somma *dispendiata in più di quella* « *preventivata* per gli spettacoli dati in occa« sione del Congresso geografico ».

Ora, se è vero che la somma dispendiata eccedeva, com'è ben naturale, la somma stanziata in bilancio per gli spettacoli ordinarii annuali, non è vero che eccedesse la somma approvata dal Consiglio per gli spettacoli da darsi in occasione del Congresso geografico.

Infatti, nella seduta del 27 luglio a. p., il Consiglio comunale, approvato in massima il programma degli spettacoli da darsi in occasione del III Congresso, aggiunse alle spese fissate per gli spettacoli ordinarii altre L. 45,000, per le quali aperse un credito alla Giunta, in riserva di deliberare sul modo con cui supplire a tale maggiore spesa; e ieri il Consiglio, sopra proposta della Giunta, determinò questo modo coll'assegnarvi altrettanta parte del maggior importo di L. 113,000 circa, già assicurato per cointeressenza sui prodotti del dazio consumo.

Non solo poi la Giunta non ha ecceduto l'ammontare della spesa deliberata dal Consiglio comunale, ma anzi con quell'aggiunta votata di L. 45,000 ha sostenuto altri aggravii che non erano stati preventivati, quantunque fossero relativi agli spettacoli, e coll'approvazione del Consiglio, altri ancora estranei agli spettacoli stessi, pei quali non figuravano in bilancio importi speciali, e per di più è riuscita ad ottenere qualche civanzo, sulla erogazione del quale, nella relazione letta ieri al Consiglio, si riservò di presentare separate proposte.

Mentre invece, dalla relazione nostra, e da quella di qualche altro giornale, avrebbe sembrato che la Giunta avesse speso più della somma preventivata, sta in fatto ch'essa spese di meno, sicchè ha diritto ad uno speciale encomio per quella cura dell'economia, ch'essa ha anche in questa occasione dimostrato.

— Nell'adunanza di prima convocazione di lunedì 9 corr., alle ore 1 pom. precise, verrà discusso e deliberato sul seguente ordine del giorno:

In seduta segreta:

1.° Domanda della Società generale delle acque per l'estero, di mantenere ulteriormente il castello per la perforazione del pozzo artesiano ai pubblici Giardini, allo scopo di esperire nuovi studii e tentativi per la perforazione medesima; conseguenti proposte della Giunta.

2° Autorizzazione al Sindaco di stare in giudizio in qualunque causa contro il marchese Lorenzo Saibante per tuttociò che riguarda questioni di proprietà e possesso del Campo dei Luganegheri a S. Giobbe, e per ogni altra vertenza dipendente e conseguente dalla proprietà e possesso di detto campo, nonchè contro la R. Amministrazione Demaniale, che nel 23 dicembre a. p. fece atto di opposizione di terzo contro la consegna del Campo dei Luganegheri.

3° Domanda degli impiegati governativi al Consorzio daziario per la concessione del soprassoldo straordinario come negli anni precedenti.

4° Proposta di collocamento a riposo della maestra comunale di I.ª categoria Coccon Maria vedova Rizzo.

5° Deliberazione sulla domanda di pensione prodotta dal seppellitore provvisorio Matteo Aguelutto.

6° Proposta di un graziale sussidio a favore delle figlie del fu maestro comunale G. Paoletti, in seguito a domanda prodotta dalle stesse.

7° Deliberazione sulla domanda del Ministero delle finanze, Direzione generale delle gabelle, in punto ad assunzione a carico del Consorzio daziario Venezia-Murano-Malamocco dello stipendio assegnato all'ispettore di finanza sig. G. B. Ferri, temporaneamente ceduto al consorzio stesso per servizio di controlleria al Dazio consumo.

Cotonificio veneziano. — Oggi giunsero i rappresentanti del gruppo milanese per la definitiva costituzione della Società del cotonificio Veneziano con 10 milioni di capitale. Domani si firmerà il regolare contratto.

Onorificenze. — Annunziamo con piacere che l'assessore municipale barone G. F. Cattanei venne nominato commendatore nell'ordine della Corona d'Italia, e l'ing. Enrico Trevisanato ufficiale nello stesso Ordine, in benemerenza della intelligente e zelante opera da entrambi rispettivamente prestata all'occasione del III. Congresso geografico internazionale con annessa Esposizione, che ebbe luogo in Venezia nel settembre decorso. Ad entrambi furono rimesse anche le insegne insieme ai Decreti.

Ecco due onorificenze veramente meritate.

Congregazione di carità. — Prospetto delle spese sostenute con le rendite delle Fondazioni elemosiniere per sovvenire ai poveri durante il mese di dicembre 1881:

Effetti da letto distribuiti fra N. 86 famiglie:		
Paglierìcci da 2 persone N. 31 e coperte 55;		
Id. da una persona N. 25 e coperte 31;		
Tavole 166, cavalletti 84 e paglia chil. 2582 per . . . it. L.		1702:42
Sussidii in denaro e pagamenti di mensilità di pigioni fra N. 858 famiglie »		7702:92
Trasporto con barca di malati poveri all'Ospitale . . . »		69:—
Baliatici di fanciulli legittimi che hanno compiuto l'allattamento, rifuse all'Istituto Esposti . . »		2124:08
Mantenimento di 29 ragazzi presso tenutarii privati e N. 28 presso Istituti educativi	it. L. 1209:68	
Mantenimento di N. 45 fanciulle presso tenutarii privati e N. 78 presso Istituti educativi. . .	» 2342:55	
	»	3552:23
Totale		L. 15,150:65

Nel complesso poi dell'anno 1881, giusta i dati già offerti, furono complessivamente spese it. L. 129,686:41.

Venezia, 7 gennaio 1882.

Il Presidente, Jacopo Bernardi.

Istituto Coletti. — Il comm. Vittorio Vanzetti nella sua inaugurazione dell'anno giuridico, toccata della piaga del vagabondaggio dei minorenni e dei cattivi genitori che si valevano del ricovero coattivo negl'Istituti per sollevarsi dell'educazione dei figli, parlò dell'Istituto Coletti con nobilissime e lusinghiere parole dicendolo avviato a saggia e duratura riforma.

Queste gentili affermazioni se onorano l'animo dell'illustre magistrato, torneranno certo di conforto al Consiglio direttivo, ed al cav. Pratesi, che vedono ora rinnovellarsi quel tempo in cui ferveva tanta simpatia e giusta considerazione per l'Istituto Coletti, come esprimevasi il cav. Torti, allora procuratore del Re in questa Provincia.

La baronessa Baum. — A coloro che hanno udito questa estate ed ammirato, sia in una serenata privata sul Canal Grande, sia in conversazioni famigliari, la brava, giovane, bionda e bella baronessa Baum, scolara della celebre Marchesi di Vienna, che vuole intraprendere la carriera musicale sul teatro, farà piacere leggere ciò che si scrive di lei, a proposito d'un concerto dato a Vienna, nell'appendice della *Neue Freie Presse* del 31 dicembre:

« Dobbiamo far menzione della produzione, che ebbe un grandissimo successo, del maestro di canto sig. Gottdank, nel salone Ehrbar, in compagnia delle sue allieve, dove la giovane baronessa Baum destò uno straordinario entusiasmo come cantante di grazia, e il sig. Emilio Weeber riscosse meritati applausi come pianista. »

Teatro la Fenice. — Oggi sono giunti a Venezia molti forestieri, parecchi dei quali da Bologna, per assistere alla quinta rappresentazione del *Lohengrin* di Wagner.

L'idea da noi esposta di trarre partito da una occasione favorevole, cioè dalle masse numerose e poderose che abbiamo ora alla Fenice per far eseguire novellamente l'inno *Il Genio dei popoli*, poesia del prof. Pellegrino ing. Orefice, musica del cav. Giuseppe Contin conte di Castelseprio, incontrò favore e presso la Direzione del teatro, e presso l'impresa, e presso il pubblico. Il maestro cav. Usiglio si pronunciò nel modo il più favorevole.

Si è anche pensato di vestire i coristi a svariati costumi, appunto per rispondere anche in questo al pensiero che ha inspirato quella composizione.

Facciamo voti che l'Inno si metta subito in prova (molti coristi lo hanno già eseguito nel settembre decorso), e che ci sia dato presto di riudire questa bellissima composizione eseguita con mezzi poderosi ed in un ambiente così apportuno sotto tutti gli aspetti, come è il nostro maggior teatro.

Popolo e bettole. — Dallo splendido discorso inaugurale del procuratore del Re, togliamo che le bettole, le quali nel 1869 erano 180, oggi sono 610. Ci dogliamo vivamente della facilità con cui si accordano licenze per l'apertura di questi esercizii, in cui troppo spesso il popolo fa sperpero dei suoi guadagni, demoralizzando sè stesso, e lasciando nella miseria le proprie famiglie.

Castagnaccio. — Molti dei venditori di castagnaccio hanno le padelle o tortiere di rame quasi senza stagno, per cui sappiamo di fanciulli, che mangiato ai Giardini di quel castagnaccio, ebbero a soffrire acutissimi dolori addominali. A tale incuria giova pensare perchè non è difficile che avvenga un'involontario avvelenamento.

Ufficio dello stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 8 gennaio 1882.

Zorzi Antonio, biadaiuolo dipendente, con Rossetti Teresa, già domestica.

Pasqualetto Domenico chiamato Antonio, pizzicagnolo, con Manzato Emma, cucitrice.

Sorvillo Eliezer, R. impiegato, con Bos Francesca, casalinga.

Mazzarolli Luigi, venditore di terraglie, con Visentini Teresa, stiratrice.

Rangan Adamo, oste, con Armani Clementina, ostessa.

Pagnacco Giacomo, negoziante di ferramenta, con Podestà Giulia, casalinga.

Vianello detto Tambossi Giovanni, pescatore, con Vianello detta Rossi Maria, casalinga.

Fasolato Cesare, falegname, con Agnelutto Regina, già sarta.

Rossi Marziale, materassaio dipendente, con Tessari detta Tesseri Giuseppina, casalinga.

Bacci Angelo, facchino, con Merlo Anna, perlaia.

De Lorenzi chiamato Lorenzi Giuseppe, fuochista ferroviario, con Dalla Venezia Maria detta Vittorina, casalinga.

Marchesan Giuseppe, tappezziere dipendente, con Todero Teresa, sarta.

Fulin Vittorio, direttore di negozio mosaici, con Catterinci Angela, casalinga.

Bullettino dell'8 gennaio.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 4. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 9.

MATRIMONII: 1. Ceriani Nicolò, macchinista di seconda classe nel Corpo Reali Equipaggi, con Munaro Emma, casalinga, celibi.

2. Tiraor chiamato Tiraoro Attilio, fabbro lavorante, con Bettoni Teresa, operaia, celibi.

3. Montagner detto Pasqualotto Domenico, bracciante, vedovo, con Basso Domenica, cuoca, nubile.

4. De March detto De Marco Gio. Batt., terrazzaio dipendente, vedovo, con Pinali Luigia, domestica, nubile.

5. Bullo Angelo, scrittore, con Ruffini Giovanna, casalinga, celibi.

6. Vecchina Angelo, falegname lavorante, con Bevilacqua Giovanna, già perlaia, celibi.

DECESSI: 1. Zandomeneghi Luigia, di anni 70, nubile, civile, di Venezia. — 2. Dianese Prata Angela, di anni 55, vedova, di Meolo. — 3. Nordio Bertotto Luigia, di anni 48, coniugata, perlaia, di Venezia. — 4. Scarpa Luigia, di anni 40, nubile, ricoverata, id.

5. Lanzi Carlo, di anni 22, celibe, fattorino telegrafico, di Cremona. — 6. Martinotti Fausto, di anni 6, mesi sei, di Mantova.

Cronaca elettorale.

COLLEGIO DI BELLUNO.

Comm. Tommaso Bucchia.

Ieri sera a troppo tarda ora per poterli pubblicare in tutte le edizioni, abbiamo ricevuto i seguenti dispacci telegrafici:

Belluno 8, *ore* 5. 50 *p*

Elettori inscritti 960; il commendatore Bucchia ebbe voti 281, l'avv. Tivaroni 276. - Ballottaggio. — Molte schede del comm. Bucchia furono contestate.

Belluno 8, *ore* 7 *p.*

Bucchia voti 267, più 19 schede contestate — Tivaroni voti 276 (*). - Ballottaggio.

Sembra che il risultato genuino della votazione sia espresso nel primo dispaccio, e che nel secondo sia espresso il risultato uffiziale, quello cioè risultante dalla contestazione partigiana di molte schede, ch'erano chiaramente a favore del Bucchia, e che non gli furono calcolate. Infatti ci si scrive, sebbene stentiamo a crederlo, che siano state contestate alcune schede, perchè portavano il semplice nome: *Tommaso Bucchia*.

Comunque siano le cose, c'è ballottaggio, ed il nome illustre ed intemerato del comm. Tommaso Bucchia, sebbene posto in campo all'ultima ora, dopo che l'onorevole Brin declinò la candidatura, bastò col semplice suo annunzio a porre un argine contro la fiumana repubblicano-ministeriale a favore del Tivaroni.

Nelle condizioni, nelle quali avvennero le elezioni, questo equivale oramai ad una completa vittoria, e noi siamo quindi sicuri che domenica ventura il nome del Bucchia uscirà trionfante dall'urna.

Sia reso onore agli elettori bellunesi, i quali una volta di più vollero dar prova della loro fede monarchica, senza equivoci e senza sottintesi.

(*) Il dispaccio che ci venne consegnato portava prima scritto 265, ma il numero fu poi corretto, non sappiamo da chi, in 276.

(Nota della Redazione.)

COLLEGIO DI TREVISO.

Avv. Gio. Battista Mandruzzato.

La notizia che gli elettori trevigiani abbiano deciso di contrapporre alla candidatura repubblicana dell'avv. Mattei quella eminentemente monarchica dell'avv. G. B. Mandruzzato, ha dappertutto destato una impressione molto favorevole, e già ci pervennero da varie parti lettere di piena ed assoluta adesione.

Noi non crediamo che l'avv. Mattei, per la speranza di riuscir deputato, sia per rinnegare quella fede repubblicana, ch'egli ha sempre altamente professato, ma in qualunque caso egli è troppo conosciuto dagli elettori di Treviso, perchè dichiarazioni d'occasione (che da parte sua non supponiamo) valgano a persuaderli ch'esso sia un candidato conforme, non diremo alle loro aspirazioni come partito politico, ma a quella fede monarchica, ch'essi sinceramente hanno e lealmente vogliono mantenere.

Bisogna adunque che un franco ed un leale appoggio al candidato monarchico venga a confermare solennemente quei sentimenti di affetto e di devozione alla Dinastia, che i Trevigiani hanno sempre avuto, e che Treviso non abbia a dare il primo esempio di una cosa, che nel Veneto credevasi impossibile, del trionfo cioè di una candidatura repubblicana.

Si potè per un momento temere che ciò accadesse a Belluno, perchè, per una fatale combinazione di circostanze, il nome del candidato monarchico non vi fu annunziato che all'ultima ora; ma la votazione di ieri, sebbene incompleta, ha dissipato ogni timore in proposito.

È adunque, lo ripetiamo, impossibile che il brutto esempio venga dato dalla patriotica Treviso.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

Annuo assegno alle vedove ed agli orfani degli ufficiali ed assimilati di terra e di mare, ai quali fu accordato indulto per matrimonio contratto senza assenso sovrano.

N. 527. (Serie III.) Gazz. uff. 23 dicembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Alle vedove ed agli orfani degli ufficiali ed assimilati di terra e di mare, ai quali coi Regi Decreti 2 e 23 luglio 1871, Numeri 328 e 380 (Serie II), fu accordato indulto per avere contratto matrimonio senza il Sovrano assenso, è concesso un annuo assegno nella stessa misura delle pensioni militari che le leggi concedono alle vedove ed agli orfani degli ufficiali ed assimilati che hanno contratto matrimonio con regolare autorizzazione.

Art. 2. La liquidazione di questi assegni sarà fatta nella forma ordinaria stabilita per la liquidazione delle pensioni civili e militari.

Art. 3. Gli effetti della presente legge cominceranno dalla data della sua promulgazione.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 18 dicembre 1881.

UMBERTO.

A. Magliani.

Visto — *Il Guardasigilli*,
G. Zanardelli.

Venezia 9 gennaio

Sono usciti i Numeri 20-21-22 (30 novembre 1881) del *Foglio Periodico* della Prefettura di Venezia. Essi contengono:

1. Sunto degli atti e decreti pubblicati nella Gazzetta ufficiale della II quindicina del mese di ottobre 1881.

2. Sunto della I quindicina del mese di novembre 1881.

3. Norme per l'impianto di fabbriche e depositi di sostanze esplosive.

4. Norme pel trasporto sulle vie ordinarie di sostanze esplodenti.

5. Norme per il taglio e il pagamento delle cedole *(coupons)* delle rendite al portatore del Debito Pubblico.

6. Cambio decennale delle cartelle al Portatore del Consolidato italiano 3 p. cento.

7. Servizio delle Casse di risparmio.

8. Concorso al posto di maestro di elementi, solfeggio ed armonia, e di maestro di grammatica e lettura musicale nel R. Collegio di musica di Napoli.

9 Censimento generale della popolazione. Schiarimenti sopra alcuni articoli del Regolamento e delle Istruzioni ministeriali.

10. Idem, idem.

11. Vini e birra adulterati.

12. Riassunto del movimento delle Casse di risparmio negli uffizii postali della provincia di Venezia a tutto il mese di ottobre 1881.

13. Opere pie.

14. Massime di giurisprudenza amministrativa.

Per il 9 gennaio.

Leggesi nella *Riforma* in data di Roma 8:

Domani giungerà in Roma la rappresentanza del Comizio dei Veterani di Napoli, che, presieduta dal generale Materazzo, viene in Roma per deporre una magnifica corona di fiori sulla tomba di Vittorio Emanuele.

Anche il sotto-Comitato dei Veterani di Modena manderà una speciale deputazione, che porterà una elegante corona di bronzo.

Gli alunni della R. Scuola tecnica *Pietro Metastasio* di Roma hanno secondato la iniziativa presa dai loro compagni Enrico Borzelli e Alfredo Angelelli, e andranno lunedì prossimo al Pantheon, per lasciarvi una bellissima corona in attestato della loro devozione alla memoria del Padre della patria.

È davvero confortante questa nobile gara di Veterani e di giovanetti studenti, della generazione che sta per sparire e della nuova, nell'onorare i grandi promotori dell'unità nazionale.

Le dimostrazioni d'affetto che si faranno sulla tomba del gran Re hanno quest'anno una significazione che non occorre spiegare.

L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Roma 9. — Alle ore 9 la Giunta e il Consiglio comunale partirono dal Campidoglio. Attendevanli in Piazza del Gesù tutte le Associazioni con bandiere e corone. Si ordinò il corteo. Precedevano le corone della Giunta e della Società dei Reduci dalle patrie battaglie. Seguivano i vigili con tutte le 50 bandiere donate dai Comuni a quello di Roma. Quindi venivano il Sindaco, la Giunta, il Consiglio, le Associazioni e la milizia territoriale. Al Pantheon parlò Crodara Visconti rappresentante del Comizio dei veterani. Circa 25 mila persone con 80 bandiere. Furono depositate trenta corone di fiori, oltre le due di bronzo dei veterani di Torino e Napoli.

Leggesi nella *Perseveranza*:

L'onor. Borromeo, questore della Camera dei deputati, ha ricevuto da S. E. l'Ambasciatore d'Austria-Ungheria in Roma, una gentilissima lettera di ringraziamento per la sottoscrizione fatta nel seno della Camera in favore delle vittime dell'incendio del *Ringtheater* di Vienna.

S. E. prega l'onor. questore di esprimere a tutti gli onorevoli sottoscrittori i più sentiti ringraziamenti pel gentile concorso che hanno voluto prestare ad un'opera di vera carità umana.

Leggesi nel *Diritto*:

Crediamo sapere, che in seguito al risultato del dibattimento pei fatti di Marsiglia, l'onor. Mancini abbia vista la necessità di non indugiare più oltre la pubblicazione dei documenti diplomatici relativi a quel disgraziatissimo affare.

Ormai per la bocca delle autorità giudiziarie, come già, per note del ministro degli affari

steri di Francia, è escluso il fatto che fischi contro le truppe francesi, reduci dalla Tunisia, fossero partiti dal *Club* italiano. Eppure questa falsa supposizione, accreditata fra quella popolazione, fu la causa della caccia agli italiani, caccia nella quale, anche davanti ai tribunali, gl' italiani hanno avuto la peggio.

Il *Club* italiano, dove lo stemma d'Italia fu infranto da due consiglieri municipali di Marsiglia, continua ad esser chiuso, ed il presidente di esso, il signor Oddo, patriotta benemerito, dovette fuggire da Marsiglia, andando incontro ad una vera rovina nei suoi interessi.

Qual sodisfazione a tutti questi danni? Che si abbia almeno quella di apprendere la verità tutta intiera e scagionare gl' italiani della responsabilità che ingiustamente si è fatta pesare su di essi.

I documenti diplomatici faranno la luce su tutto.

Leggesi nel *Monitore* di Roma:

L' onorevole Sella giunge in Roma domani. Un mese addietro sarebbe stato un avvenimento politico; domani, è un incidente di cronaca cittadina. Non impedisce, non ritarda il fatale andare delle cose; a meno che il caso non vi si caccì di mezzo lui. Ma dev' essere stanco delle frequenti occasioni offertesi invano. Fra giorni, o più settimane, il progetto di riforma elettorale sarà legge dello Stato; gli emendamenti del Senato, accolti dal Governo e dalla Commissione parlamentare, non respinti da alcuna fazione della stampa e nella Camera, passeranno senza discussione o con poca e vana, in brevi giorni, forse in un solo. L' onorevole Depretis diviene l'arbitro della situazione: lo è già.

Dice che insisterà dopo, perchè gli si voti anche lo scrutinio di lista. Può farlo senza suo rischio. La Camera è esautorata dalla legge che allarga il suffragio: potrà vivacchiare ancora, se docile al Ministero: indocile, sarà sciolta. Ma già, sciolta lo sarà in ogni caso; con lo scrutinio di lista fra qualche mese, anzi fra settimane. E l' onorevole Depretis farà le elezioni generali per la terza volta.

E più oltre:

Gli amici dell' onorevole Sella s' adoprano con insistenza, perchè egli convochi senza indugio l' Opposizione, ed esprima le sue idee circa la condotta da tenere alla riapertura della Camera.

A quest' adunanza, se prevalgono le opinioni dei promotori, verrebbero invitati i dissidenti di Sinistra.

Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 7:

E in Roma il conte Galvagna consigliere della nostra ambasciata presso la Corte di Vienna.

Il conte Tornielli torna alla sua destinazione di ministro italiano in Rumenia.

Lo stesso giornale scrive:

A giorni ritornerà in Roma l' onorevole Lovito, segretario generale del Ministero dell' interno.

Il movimento dei prefetti quindi, che noi fummo i primi ad annunziare, potrà essere pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* prima della riapertura della Camera.

Il macinato.

Leggesi nel *Popolo Romano*:

Dai resoconti pervenuti ieri al Ministero delle finanze si rileva che la tassa del macinato accertata con congegni meccanici ha dato 47 milioni 735 mila e 339 lire.

A questa riscossione conviene aggiungere un mezzo milione per tassa accertata senza congegni, locchè porta l' introito fatto per tassa di macinazione ad oltre 48 milioni.

Siccome nel bilancio definitivo non furono previsti che 45 milioni e mezzo, così si ha una eccedenza di 2 milioni e mezzo. Ed è notevole il fatto che non si verificarono nè lamenti, nè reclami pel modo di esazione, il che si deve in gran parte al sistema dei pesatori.

Questi risultati che tornano a lode dell' Amministrazione finanziaria, impongono la maggiore discrezione.

Il generale Garibaldi.

Telegrafano da Roma 8 alla *Ragione*:

La notizia della malattia di Garibaldi non è fondata. Fabrizi che è qui non ebbene notizia alcuna.

Neanche è esatto che Menotti e Ricciotti siano partiti improvvisamente per Caprera. Menotti partì il 24 dicembre, per passare il capodanno col padre.

Ricciotti partì in questi giorni per affari. Forse quest' ultimo fatto diede origine alla voce sparsa.

TELEGRAMMI

Roma 7.

L' onorevole Cabella lesse oggi, nel Consiglio superiore dell' istruzione pubblica, la sua relazione circa alla questione Sbarbaro, concludendo per la competenza del Consiglio superiore a giudicarlo.

Il Consiglio approvò tale relazione.

Domani a mezzogiorno s' incomincia quindi il giudizio.

Domattina il ministro Zanardelli parte per Brescia.

Martedì si pubblicheranno numerose promozioni ed onorificenze nel personale dell' esercito. *(Persev.)*

Roma 7.

Il *Diritto* assicura che il ministro Mancini, visto i risultati del processo di Aix, relativo agli avvenimenti di Marsiglia, deliberò di affrettare la pubblicazione dei documenti diplomatici scambiati tra la Francia e l' Italia in quella occasione. *(Persev.)*

Roma 8.

Il *Popolo Romano* accenna alla probabilità di vedere mantenuta la tassa del macinato per supplire alle spese straordinarie militari, dimostrando il provento di tale tassa aumentato mediante i nuovi congegni misuratori. Parlasi di nuovi dissensi fra Magliani e Ferrero a proposito di dette spese. Il ministro Mancini appoggerebbe il generale Ferrero, mentre Depretis parrebbe favorevole a Magliani. Il Magliani, quasi completamente ristabilito, è andato stamani al Quirinale dove i ministri si sono riuniti per la solita relazione. *(Corr. della Sera.)*

Londra 7.

Si assicura che il Governo italiano siasi rivolto al Gabinetto inglese per reclamare i buoni ufficii dell' Inghilterra all' oggetto di obbligare con un' azione comune la Francia a devenire ad un equo componimento per le indennità reclamate pel saccheggio di Sfax; ma che l' Inghilterra abbia data in una forma compitissima una eccezione declinatoria. *(Naz.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Ferrara 8. — Il senatore Varano è agonizzante.

Parigi 8. — Nelle elezioni senatoriali nel Dipartimento della Senna, a primo scrutinio furono eletti Victor Hugo, Peyrat; vengono quindi Tolaine, Labordere, Freycinet. Il nuovo scrutinio per l' elezione degli altri tre si chiuderà alle ore 4.

Parigi 8. — Sopra 41 risultati conosciuti, i repubblicani guadagnarono 11 seggi. Freycinet fu eletto a Montauban, Leone Say fu eletto a Versailles. Gli antichi ministri Caillaux e Talhout non furono rieletti.

Parigi 8. — Risultati completi: a primo scrutinio eletti 56 repubblicani, 12 conservatori, 9 ballottaggi. I repubblicani guadagnano 21 seggi.

Nel secondo scrutinio pel Dipartimento della Senna furono eletti Tolain, Freycinet, Labordère.

Vi fu una dimostrazione in occasione dell' anniversario della morte di Blanqui. Un corteggio di 300 persone si recò al Cimitero del Pere Lachaise.

La Polizia dovette intervenire in seguito a grida sediziose. Lungo le vie percorse furono fatti 23 arresti, fra i quali Luisa Michel, Cournet. Un colpo di pistola partì dalla folla. Nessuno fu colpito, l' autore è sconosciuto.

Alle ore 5 l' ordine era ristabilito.

Parigi 8. — Risultati completi: Eletti 64 repubblicani e 15 conservatori. I repubblicani guadagnarono 22 seggi. Freycinet fu eletto quattro volte. Il Senato conterrà ora 207 repubblicani, 93 conservatori.

Elezioni politiche.

Cagliari — Palomba ebbe voti 616, Ponsiglioni 592, eletto Palomba.

Belluno. — Carlo Tivaroni 276, Tommaso Bucchia 267. Ballottaggio.

FATTI DIVERSI

Lo scultore Duprè. — La notizia della morte dell' illustre scultore che abbiamo riprodotto dal *Secolo*, non era vera. Pur troppo però il suo stato è gravissimo, come risulta da quest' ultimo bollettino che troviamo nella *Nazione*:

« *8 gennaio, ore* 8 40 *ant.* — Nella notte si sono riaffacciati i vomiti copiosissimi con massima depressione delle forze.

« P. Paoli — P. Cipriani. »

Attentato. — Telegrafano da Roma al *Pungolo*:

Giovanni Schiavo, impiegato destituito, tentò di far pugnalare il comm. Ellena, direttore generale della gabelle. Furono arrestati il mandante col sicario e fu sequestrato un lungo coltello. La vendetta doveva effettuarsi venerdì. Lo Schiavo era stato licenziato come ladro.

Telegrafano sullo stesso argomento al *Corriere della Sera*:

Sono stati arrestati due individui imputati di tentativo d' assassinio sulla persona del commendatore Ellena, direttore generale delle Gabelle. È stato pure arrestato un tal Giovanni Schiavo, ufficiale doganale destituito, che aveva dato mandato di uccidere l' Ellena.

Esposizione nazionale a Torino. — Telegrafano da Roma 3 al *Corriere della Sera*:

La sottoscrizione per l' Esposizione nazionale di Torino nel 1884, ieri arrivava a *un milione e quattrocentomila lire*, di sole azioni sottoscritte. Le liste a *fondo perduto* non saranno aperte che fra quindici giorni. La concorrenza del Comitato romano non ha per nulla disturbato le operazioni del nostro, che lavora attivamente.

Difterite a Torino. — Telegrafano da Torino 3 al *Corriere della Sera*:

Risulta dalla Statistica demografica della città, che i *morti di difterite* in Torino nel 1881 sono 252 (media giornaliera 0,70). Il Consiglio di Sanità sta per pubblicare una memoria sui mezzi di combattere e prevenire il terribile male, che ha fatto strage nell' anno ora scorso nella popolazione torinese.

Vita romana. — In una corrispondenza viennese della *Perseveranza* è riportata una lettera, che il maggior generale Haymerle, testè defunto, scriveva quando era chiamato a succedere al conte Andrassy.

« Non ti puoi immaginare — così egli scrisse il 17 settembre 1879 al suo fratello Ludovico — quanto mi è costato il decidermi ad accettare questo posto. Ho manifestato tutti i miei timori all' Imperatore nell' udienza di oltre un' ora e mezzo. Ma mi trovavo dinanzi ad un desiderio così risolutamente espresso, alla dichiarazione dell' Imperatore così decisiva che niuno fuor di me poteva convenirgli, che la mia candidatura era di vecchia data, che non ebbi il coraggio di rifiutare l' offerta di Sua Maestà. Esposi quindi all' Imperatore il mio programma, il quale, per quanto dipende da noi, è pacifico per ogni riguardo; e non solo si restringe al mantenimento della pace, ma tende a generalizzare il sentimento pacifico. Ho incontrato la più assoluta approvazione. Ora debbo lasciare i miei timori dietro di me, e guardare innanzi coraggiosamente. Non mi faccio illusioni, e il dolore di aver dovuto sagrificare la *meravigliosa nostra vita di Roma, non cesserà mai nè in me, nè in Teresa.* »

Nuova Antologia. — Sommario delle materie contenute nel fascicolo I del 1.° gennaio 1882:

Leone XIII e l' Italia - (Ruggero Bonghi). — L' amore nelle commedie di Plauto - (V. Giachi). — Nuovi studii di fisiologia sperimentale - La circolazione del sangue nel cervello durante l' attività del pensiero - (Continua) - (A. Mosso). — L' amore ha cent' occhi, Racconto - (Continua) - (Salvatore Farina). — I nuovi trattati di commercio colla Francia e il trattato italo-francese - (Luigi Luzzatti). — Il mio viaggio in Africa - (A. M. Massari). — Una novità musicale nel 1882 - Il Duca d' Alba, opera inedita di G. Donizetti - (D' Arcais). — Rassegna politica. — Bollettino bibliografico. — Notizie. — Annunzii di recenti pubblicazioni.

Rivista marittima. — È uscito il fascicolo di dicembre di questa interessante pubblicazione. Eccone l' estratto del Sommario:

Viaggio della R. Corvetta *Vettor Pisani* (Principe *Tommaso di Savoia*); — Le triremi (contrammiraglio *Fincati*); — Il taglio dell' istmo di Corinto; — Stabilimento siderurgico G. A. Gregorini in Lovere *(E. Sanguinetti)*; — Considerazioni sugli studii di geografia militare continentale e marittima *(D. Bonamico)*; — Sulle caldaie a vapore marine *(A. Gerardini)*; — Istruzioni sulla navigazione nel golfo di Siam *(Giuseppe De Rossi)*; — Le difese corazzate (col. *Inglis R. E.*); — L' ariete lancia-siluri *Polyphemus* (trad. di *G. Melisurgo*). Cronaca; — Bibliografia; — Movimento degli ufficiali e notizie delle navi armate; — Tavole.

Roma, tip. Barbera, L. 18 all' anno.

I dipinti di Lentiai (Belluno). — Nella chiesa di Lentiai, il sig Bertolli Antonio, di Padova, sta riparando i tesori d' arte che vi si trovano, con intelligente cura, senza adoperare però sacrileghe tavolozze. Colà dipinse il Tiziano un Cristo deposto dal patibolo, dove si nota un meraviglioso contrasto fra le carni sanguinolenti del Crocifisso e le membra rosee e lucenti di due angioletti. Il Tiziano, ospite dei feudatarii di quel tempo a Lentiai, mise mano anche ad altri dipinti nell' abside; e vi lavorarono inoltre i suoi congiunti Cesare e Marco Vecellio e i due Palma; di Marco vi è, fra molti ritratti di santi, un' Assunta vaghissima, ma guastata da un vandalo; di Cesare il soffitto, che consta di 20 quadroni in tavola, dipinti nel 1578; del Palma Giacomo (?) si loda una crocefissione di poetica verità; un San Sebastiano e un S. Rocco si vogliono del Veronese; ... insomma, questa chiesa è un vero museo della più gloriosa epoca della pittura veneziana. *(Secolo.)*

Esposizione industriale bavarese. — Riceviamo da Monaco 31 dicembre la seguente circolare:

« Sotto il patrocinio di Sua Maestà il Re Luigi II. di Baviera, sta per essere organizzato a Norimberga, per la durata dal 15 maggio al 15 ottobre 1882, una Esposizione bavarese dell' industria e delle arti e mestieri, che raggiungerà proporzioni non più viste in tali Esposizioni. I Ministeri di Stato bavaresi, sosterranno quest' impresa nelle più ampie proporzioni; il Museo industriale, che organizza l' Esposizione, fa i maggiori sforzi, ed ha già fatto sottoscrivere per una somma di 600,000 marchi, come fondo di garanzia, il quale per la massima parte proviene da Norimberga.

« Sino ad ora non v' ebbe nessuna Esposizione di questo genere in Baviera; noi dunque, per la prima volta, abbiamo occasione d' imparare a conoscere in grande le ricchezze del paese, come pure i prodotti industriali ed artistici degli abitanti. In questa Esposizione avremo dunque il ragguaglio delle relazioni commerciali e dell' istruzione generale, come pure dell' arte e delle scienze, in ragione della loro influenza sullo svolgimento dell' industria.

« Originale sarà l' assettamento e la classificazione degli oggetti, il raggruppamento delle materie prime, degli articoli mezzo-fabbricati, unitamente ai mezzi di fabbricazione e di perfezionamento nei gruppi, divisi secondo la materia; assettamento che non si è ancora veduto sin qui.

« Originale sarà, finalmente, l' Esposizione pel sito da essa occupato, con un parco magnifico ad alberi giganteschi; ivi le diverse costruzioni dell' Esposizione saranno ripartite con intendimento pratico e insieme decorativo, e riuscirà tale che l' insieme presenterà la vista di un ameno paesaggio, il cui valore artistico sarà pur rilevante.

« Giusta le domande pervenute, la partecipazione all' Esposizione è completa; e, tenendo conto delle forze del paese, l' Esposizione, per quanto riguarda la grandezza, l' insieme e la classificazione esatta degli oggetti esposti, come pure il loro collocamento più opportuno, sorpasserà tutto quello che fu fatto sinora in simili Esposizioni. »

Spedizione Rogozinski. — Da qualche tempo vediamo nei giornali polacchi e specialmente nel Kurjer Warszawski, menzionata la prossima spedizione polacca nell' Africa centrale, diretta da un valente polacco, già ufficiale della flotta russa, il signor Stefano Szulc-Rogozinski, ch' ebbe i suoi natali a Halisz, una delle principali città provinciali del Regno di Polonia, sulle frontiere prussiane.

Il Rogozinski è giovane, d' uno spirito intraprendente e coraggioso, ed avendo egli stesso una grande credenza nel buon esito della sua impresa, ispira fiducia ai suoi compagni. Ha compiuto lunghi viaggi, e si fermò più tempo nell' interno dell' Africa.

Il suo disegno è appoggiato dalla Società geografica italiana, che contribuisce in parte, con mezzi pecuniarii, allo scopo di quella esplorazione, la quale è diretta ai Grandi Laghi sconosciuti. La somma per la maggior parte delle spese viene fornita dalle offerte dei cultori ed amanti delle scienze geografiche. — Il bilancio è calcolato da 100,000 franchi, e ve ne sono di pronti 60,000. La quota del viaggio è calcolata a 2000 rubli per ogni persona, e vi sono già più di 16 iscritti, fra quali trovasi anche una signora. Vi prendono parte due Italiani, i signori Bianchi e Licata, vi è un medico, il dott. Piasecki, tornato poco fa dalla Cina; vi è un meteorologo, parecchi scienziati e un numero considerevole di domestici e di artieri che offrono i loro servizii all' imbarcazione.

Il viaggio si farà sopra un bastimento belga: la partenza in primavera da Cadice.

Coloro che volessero prender parte alla spedizione non hanno che a rivolgersi alla direzione del giornale settimanale *Wedrowiec*, Nowy Swiat, Num. 59, Varsavia.

Ancora panico in teatro. — A proposito del panico nel teatro greco di Londra, del quale narrammo, il corrispondente del *Voltaire* scrive:

Che dire, così la corrispondenza del foglio parigino, degli abbominevoli bricconi, che si sono *divertiti* l' altra sera, in mezzo alla pantomima: *Happy-go-Lucky*, che aveva richiamato 5000 spettatori al « Grecian Theatre » di City-road a gridare: *Fire! Fire!*.... Il grido si ripercuote dall' orchestra al loggione. Lo spavento è generale. Fortunatamente, l' energia e il sangue freddo del direttore del teatro, il signor Clark, valsero a salvar tanti e tanti da morte certa.

Saltando in fretta sulla scena, il direttore si dà a gridare con tutta la forza dei suoi polmoni: « Amici miei! calma, è un falso allarme!... Continuiamo la rappresentazione! » comandò quindi agli artisti.

Il tumulto che era al colmo, si quietò un po'. Ma gli occupanti dei posti infimi si precipitarono in massa per le scale, che per fortuna, sono larghe assai e costruite in pietra. Nella sala, donne e fanciulli, che sono in maggioranza alle pantomime di Natale, mandano grida di angoscia. La paura è contagiosa. Quei della platea, che contiene 1500 persone, si alzano tutti insieme. Quest' onda umana opera un pigia pigia spaventoso verso le porte, che sono numerose, e tutte spalancate. Se fosse stato altrimenti, e un panico simile fosse avvenuto in un teatro costruito diversamente, le vittime si conterrebbero a migliaia.

— Non dimenticherò mai, mi diceva un attore, l' aspetto di quella folla atterrita: cinque mila persone che passano d' un tratto dagli scoppi di risa più comici alle contrazioni della disperazione e dell' agonia.

Gli artisti in scena non hanno perduto la testa neanche per un momento. Quelle brave persone, uomini e donne, continuarono coraggiosamente la rappresentazione, mentre gli addetti al teatro gridavano a squarciagola:

— Ma vedete che non c' è pericolo! O che credete che se ci fosse il fuoco in teatro non si calerebbe il sipario?

Il direttore d' orchestra fa attaccare un valzer con gran fracasso di trombe e tromboni. tutti si rimettono a sedere come per incanto, e coloro che erano scappati in strada, tornano alla rinfusa al posto.

Dopo lo spettacolo si cerca di scoprire chi sia stato a gridare: « al fuoco! » Naturalmente non è nessuno. Il direttore offre 2500 franchi di ricompensa a chi faccia conoscere l' autore di questo scherzo scellerato. Meno qualche costola sfondata, qualche gamba rotta, qualche braccio slogato, il panico del « Grecian Theatre » servirà di utile lezione per l' avvenire.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

Un braccialetto smarrito.

Venerdì, alla *Fenice*, una signora smarriva un braccialetto d' oro liscio, colla superficie convessa a guisa di anello. Probabilmente il braccialetto dev' essere caduto nella platea, in seguito a movimenti del braccio posato sul davanzale del palco. La persona che lo avesse rinvenuto è pregata di consegnarlo al camerino del teatro della *Fenice*, dove riceverà adeguata retribuzione.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE DIVERSE.

Glasgow 2 gennaio. — *Fitzjames* v., partito per Venezia.

Portland 5 gennaio. — *Anastasia* v., Berg (da Shields) passato per Venezia.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 7 gennaio

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI							
	Nominale		Pronto		Nom. fine corr.			
	da		a		da		a	
Rend. ital 5 % god. da 1. luglio 1882	88	23	88	43	—	—	—	—
Rend. ital. god. d 1 genn. 1883	90	40	90	60	—	—	—	—

	VALORE			PREZZI			
	Nom.	Versato		Fine corrente			
				da		a	
» L.-V. 1859 timb. F.forte				—		—	
» » » libero				—		—	
Azioni Banca Naz.	1000	750		—		—	
» » Ven.	250	137	50	309	—	310	—
» » di Cred. Ven.	250	250		95	—	200	—
» Regia Tabacchi	500	356		—		—	
Società Costruzioni veneta	250	175		409	—	410	—
Lanificio Rossi	1000	1000		—		—	
Rend. aust. 5 % in carta	—	—		—		—	
» » » in argento	—	—		—		—	
Oblig. ferr. V. E	500	500		—		—	
» Tabacchi	500	410		—		—	
» Beni Dem.	505	391		—			
» » Eccl. 5 %	—			—		—	
» Prestito Venezia premi	30	30					
Società immob. di lavori ec	50	500		—		—	

CAMBI			da		a	
Olanda	3 m. d. sc.	4 1/2	—		—	
Germania	»	5	124	50	125	—
Francia	a vista	5	102	25	102	50
Londra	3 m. d.	5	25	50	25	57
Svizzera	a vista	6	102	15	102	35
Vienna-Trieste	»	4	216	50	216	75
VALUTE						
Pezzi da 20 franchi			20	48	20	50
Banconote austriache			216	75	217	25

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D' ITALIA

Della Banca Nazionale	5 — —
» Banco di Napoli	5 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 1/2 —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d' argento da L. 2 16 75 a L. 2 17 25

BULLETTINO METEORICO

dell' 8 gennaio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	765.16	768.48	768.20
Term. centigr. al Nord	6.5	8.5	9.2
» » al Sud	—	13.8	—
Tensione del vapore in mm.	6.06	6.81	6.56
Umidità relativa	84	82	72
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NO.	SO.	SSO.
Velocità oraria in chilometri	3	1	2
Stato dell' atmosfera	Quasi cop.	Quasi ser.	Sereno
Acqua caduta in mm.	2.10	—	—
Acqua evaporata	—	1.16	—
Elettricità dinamica atmosferica	+50.0	+68.0	+66.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 10.10 Minima 5.00

Note: Nuvoloso nel mattino — Bello nel pomeriggio — Barometro crescente — Mare calmo — Predomina il vento SSO.

— *Roma* 8, *ore* 3. 30 *p.*

Pressione molto alta in Francia, Spagna, Svizzera; relativamente bassa nell' Italia meridionale e in Sicilia; minima (742) in Scandinavia. Ginevra 777; Malta 761.

Pressioni: 771 Domodossola; 765 Portotorres, Pesaro, Costantinopoli; 761 in Sicilia.

Nella notte il barometro repentinamente abbassò fino a 7; numerose pioggie.

Stamane cielo sereno nel Nord Ovest del Continente; generalmente coperto altrove, con predominio di venti intorno al Nord, forti o fortissimi in diverse Stazioni dell' Italia superiore.

Temperatura assai alta.

Mare agitatissimo a Pesaro, Po di Primaro, Portoferraio; agitato in molti punti altrove.

Probabili venti forti o fortissimi del quarto quadrante.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1882)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10''. 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 42 ant

10 gennaio.

(*Tempo medio locale.*)

Levare apparente del Sole	7 41m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0 7m 49 5
Tramontare apparente del Sole	4h 35m
Levare della Luna	10h 57m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	4h 4 0s
Tramontare della Luna	10h 2m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 21.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Lunedì 9 gennaio.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO ROSSINI. — L' opera: *Le Educande di Sorrento* del maestro cav. Emilio Usiglio. — Alle ore 8 1/4.

TEATRO GOLDONI. — L' opera: *La Sonnambula*, del maestro De Ferrari, col ballo: *I Saltimbanchi europei in China.* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — L' opera: *Boccaccio*, del maestro Francesco cav. De Suppè. — Alle ore 8.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

SKATING-RINK. — Sale dell' antico Ridotto. — Dalle ore 8 1/2 alle 11 1/2 pom., tutti i giorni. — Le feste anche dalle ore 1 alle 4 pom.

Consulat de Belgique à Venise

AVIS

Immatriculation dans les Chancelleries consulaires des Belges residant à l' etranger.

Conformément à une Circulaire du Ministere des affaires étrangères, les Belges résidant à l' étranger peuvent après avoir justifié de leur nationalité se faire inscrire sur un registre-matricule tenu à cet effet dans la Chancellerie de chaque poste consulaire de Belgique.

L' inscription au registre a lieu gratuitement pour toute la Vènétie au Consulat de Venise.

Toute dans l' interêt des Belges, cette mesure procure notamment aux personnes inscrites un moyen de démontrer que leur établissement à l' etranger étant fait avec esprit de retour elles désirent conserver leur nationalité (Art. 17 du Code civil), et leur permet en cas de besoin d' entrer facilment en rapports avec le Consulat. Des certificats d' immatriculation sont remis aux personnes qui en font la demande, la délivrance et le visa de ces documents sont soumis aux droits fixés par les Numéros 28 et 29 du tarif annexé à la loi du 16 mars 1854.

Le Consul de Belgique à Venise
G. BARRIERA.

89

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 1° novembre.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 A. a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (¹) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (²) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 37 a. 7. 50 (*) a. 10. 15 p. 1. — (*) p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 35 (*) p. 1. 20 p. 3. 56 (*) p. 8. 5 (*) p. 9. 20 p. 11. 35 D

(*) Treni economici da Venezia a Treviso.
(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.30 - 5.37 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 - 9.20 — 11.35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.
La lettera A indica che il treno è ACCELERATO.

Linea Conegliano-Vittorio.
PARTENZE.

Vittorio 6. 45 a. 10. 58 a. 5. 20 p. 6. 45 p.
Conegliano 8. — a. 12. 40 p. 6. 10 p. 7. 40 p.

Linea Padova-Bassano
Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 48 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza
Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7. 04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7.30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio
Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona
Da Rovigo part. 8. 16 a. 4. — p. 8. 30 p. (*)
Da Verona » 6. 45 a. 3. 33 p. 6. 10 p. (*)
Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.45 p.,10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.41 a., 5.30 p., 8.01 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Rovigo-Adria
Da Rovigo part. 8. 05 a. 3. — p. 8. 35 p.
Da Adria » 6. 18 a. 12. 48 p. 6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare
Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa
Orario pei mesi di dicembre e genn.

PARTENZE. — ARRIVI.
Da Venezia { 8: — ant. / 2: — pom. — A Chioggia { 10: 30 ant. / 4: 30 pom. — circa
Da Chioggia { 7: — ant. / 2: — pom. — A Venezia { 9: 30 ant. / 4: 30 pom.

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa
PARTENZE — ARRIVI
Da Venezia ore 1 30 p. — A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a. — A Venezia ore 10 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa
PARTENZE
Da Venezia ore 7: 30 ant.
Da Cavazuccherina » 1: — pom.
ARRIVI
A Cavazuccherina ore 11: — ant. circa
A Venezia » 4: 45 pom. »

ATTI UFFIZIALI

Convocazione del Collegio elettorale di Belluno.

N. 523. (Serie III.) Gazz. uff. 20 dicembre.

UMBERTO I.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Visto il Messaggio in data del 13 dicembre 1881, col quale l'Ufficio di Presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacante il Collegio di Belluno N. 444;

Veduto l'articolo 63 della legge per le elezioni politiche 17 dicembre 1860, N. 4513;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Collegio elettorale di Belluno N. 444 è convocato pel giorno 8 gennaio 1882 affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 15 dello stesso mese.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Data a Roma, addì 18 dicembre 1881.
UMBERTO.
Depretis.
Visto — *Il Guardasigilli*, G. Zanardelli.

Per gli annunzii dall' Inghilterra indirizzarsi ai signori G. L. Daube e C., Londra, 130, Fleet Street E. C. (succursale della Casa E. E. Obliegh t.)

INSERZIONI A PAGAMENTO
AVVISI DIVERSI

N. 3081. I. 73

IL SINDACO
DEL COMUNE DI MIRA
—o—
AVVISO

In ordine ai programmi 14 dicembre 1869, ed 11 marzo 1875 relativi ai prestiti comunali 1870 e 1875, colle dovute formalità ed alla presenza di apposita Commissione, oggi si verificò la 10ma estrazione di N. 10 Azioni del Prestito 1870, e la 7a di altre N. 10 del Prestito 1875.

I numeri estratti del Prestito 1870 sono i seguenti:
128 — 94 — 73 — 137 — 227 — 279 — 116 — 256 — 276 — 110.

Quelli del Prestito 1875 sono:
265 — 197 — 151 — 106 — 111 — 196 — 50 — 160 — 258 — 121.

L'azione del 1° prestito portante il N. 128 e quello col N. 265 del secondo hanno guadagnato la grazia di L. 500, oltre alla rifusione del Capitale.

L'ammortamento delle azioni sortite sarà effettuata a termini dell'articolo 7 dei programmi succitati.

Mira, li 31 dicembre 1881.
P. Il Sindaco
GIO. ANT. GIDONI.

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 31 gennaio innanzi al Tribunale di Pordenone ed in confronto di Pietro Gava si terrà l'asta dei Numeri 3275, della mappa di Sacile, 5377 e 5402, della mappa di Caneva e 44, 47, 48, 100-104, 106 b, 107, 111, 169, 224, 323, 336 e 56, della mappa di Fratta, sul dato di lire 9761:31.
(F. P. N. 105 di Udine.)

Il 3 febbraio ed occorrendo il 10 e il 17 febbraio innanzi la Pretura di S. Pietro Incariano si terrà l'asta fiscale del Numero 723, della mappa di Settimo, in Ditta Giuseppe Francesco Zanoni.
(F. P. N. 2 di Verona.)

Il 3 febbraio innanzi al Tribunale di Rovigo si terrà in confronto dei consorti Finotti l'asta dei seguenti immobili della mappa di Loreo: Casa in Riviera, al N. 274, per lire 930; — Casa in piazza Chiesa al N. 212, per lire 1300; — Casa in Riviera, ai Numeri 317 e 318, e Numeri 316, 170, per lire 5400; — Bottega al N. 319, per lire 550; — Canevone, al Numero 290 c, per lire 630; — Nella mappa di Rettinella: Squero ed attigua casetta, al N. 586, e casa al N. 1079, per L. 2380, e casa ed orto, ai Numeri 631, 632, 634, 636 e 637, per lire 3320.
(F. P. N. 99 di Rovigo.)

Il 3 febbraio innanzi al Tribunale di Vicenza si terrà in confronto di Girolamo Dianello l'asta dei Numeri 29, 30, 35-38 e 28, della mappa dei SS. Vito e Lucia, sul dato di lire 1126:20.
(F. P. N. 103 di Vicenza.)

Il 3 febbraio innanzi al Tribunale di Venezia ed in confronto dei nob. Pasquale e Roberto Grimani si terrà l'asta del palazzo a S. Toma, al mappale N. 1948 sub 2, della mappa di S. Polo, sul dato di L. 10,552:80, e dei Numeri 176, 177, 180, 181, 97, 98, 110, 178, 179, 182, 183, 184, 186 188, 222-227, 229, 284, 307, 1229, 1233 e 1238, della mappa di Carpenedo, sul dato di lire 18,417.
(F. P. N. 115 di Venezia.)

Il 3 febbraio innanzi al Tribunale di Pordenone si terrà l'asta definitiva dei beni esecutati in confronto di Clemente Sigalotti, di Bagnarola, sul dato di lire 4456:67, risultante da provvisoria delibera ed aumento del sesto.
(F. P. N. 1 di Udine.)

Il 3 febbraio ed occorrendo il 10 ed il 17 febbraio innanzi la Pretura di S. Pietro Incariano si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili, nella mappa di Pescantina: Numeri 1267 e 1269 b, in Ditta Gozzi e Zocca, N. 1672, in Ditta Fornaser e Giacopini, e N. 963 in Ditta Ganassini.
(F. P. N. 1 di Verona.)

Il 3 febbraio innanzi al Tribunale di Pordenone ed in confronto di Sebastiano Fattorelli si terrà l'asta della casa al N. 2653 I, della mappa di Sacile, sul dato di lire 2298:34.
(F. P. N. 107 di Udine.)

APPALTI

Il 16 gennaio innanzi la Direzione di Commissariato militare della Divisione di Verona si terrà nuova asta per l'appalto della provvista di 1400 quintali di frumento nazionale per il Panificio di Verona.

I fatali scaderanno cinque giorni dal dì del deliberamento.
(F. P. N. 2 di Verona.)

Il 18 gennaio innanzi il Municipio di Barbarano si terrà l'asta per la cessione a livello dei Monti comunali divisi in 24 Lotti.

I fatali scaderanno il 1 febbraio.
(F. P. N. 2 di Vicenza.)

Il 26 gennaio innanzi la Presidenza del Consorzio Alto Tartaro, Tione ed influenti, si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di espurgo di quattro tronchi di fiume sul dato di lire 2162:24; lire 3517:67; lire 5810:38, e lire 423:45.

Il termine dei fatali sarà fissato con altro avviso.
(F. P. N. 2 di Verona.)

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1882 Martedì 10 gennaio N. 9

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 10 GENNAIO

Le elezioni dei senatori che ebbero luogo in Francia domenica, scemano in quel Corpo politico le forze dell'opposizione. La maggior parte degli eletti avevano, quali candidati, fatte dichiarazioni esplicite in favore della revisione della Costituzione, che è quanto a dire della riforma elettorale del Senato, senza parlare dei candidati radicali che aspirarono ad entrare al Senato, col principio politico che ove il Senato sia la copia della Camera dei deputati è inutile; ove sia diverso, e si metta in lotta con esso, è dannoso. La coalizione che si era fatta nel Senato tra monarchici e repubblicani moderati, e che riconosceva per suo capo Giulio Simon, par sbaragliata, disfatta. I giornali francesi nei loro commenti dicono più o meno apertamente che le elezioni di domenica sono la fine del Senato, perchè ne decretano l'impotenza. Non c'è che il signor Gambetta, il quale pretenda che colla revisione il Senato anzi acquisterà forza e prestigio. Perchè i radicali tollerano una cosa sola, un Senato docile che pieghi sempre il capo, ma non tollerano, nonchè l'opposizione di questo Corpo dello Stato, nemmeno l'esitazione, nemmeno la freddezza. Il Senato deve approvare con entusiasmo ciò che la Camera vuole, altrimenti è degno d'infamia e di morte. Vogliono la tirannia della moltitudine che non sa ciò che vuole e dove va, ma che essi si lusingano di poter guidare. Ciò che avviene in Francia deve servire di avvertimento a coloro che studiano in Italia la riforma del Senato, per introdurvi l'elemento elettivo. Il Senato è elettivo in Francia, ma è attaccato con più furore colà, che non sia attaccato in Italia il Senato di nomina regia. I radicali sono eguali dappertutto. Vogliono il potere assoluto, senza freni, senza controlli. Come ci sono Monarchie assolute e Monarchie temperate, ci sono pure democrazie temperate e democrazie assolute. I radicali vogliono la democrazia assoluta, e qualunque Senato è un ostacolo e mirano a toglierlo. Non è questione di nominarlo in un modo o nell'altro, è il Senato in sè stesso che non vogliono a niun patto.

I repubblicani hanno guadagnato **22** seggi in Senato. Ma l'elezione che è più caratteristica è quella del maggiore Labordere, il candidato dell'indisciplina militare. Anche le urne, che appaiono pur così spesso strumenti ciechi in mano degli intriganti politici, hanno la loro sanzione, e sorge da esse qualche volta una lezione di morale. Quel maggiore Labordere, negli ultimi giorni del Governo di Mac-Mahon, rifiutò di eseguire un incarico militare, perchè aveva letto nei giornali gambettiani che Mac-Mahon, dopo le elezioni generali che gli avevano dato torto, aveva intenzione di sciogliere la Camera appena eletta. I giornali gambettiani dicevano che quello era un colpo di Stato, e non era vero, perchè la Costituzione gli dava il diritto di convocare il Senato e di proporgli lo scioglimento della Camera, e il procedere del Maresciallo avrebbe potuto essere discusso dal punto di vista dell'opportunità, non dal punto di vista della legalità. Comunque, sia il signor Labordere rifiutò l'incarico avuto, e fu per questo citato ad esempio di patriotismo e di civismo dal signor Gambetta. Da quel giorno cominciò la fortuna del signor Labordere, e fu ben fortunato invero, perchè avrebbe potuto invece finire in un modo tragico, colla fucilazione.

Il sig. Gambetta ha lodato il signor Labordere, quando commetteva un atto d'indisciplina che gli piaceva perchè feriva i suoi avversarii. Ma adesso il sig. Gambetta ha chiamato negli Ufficii del Ministero della guerra precisamente quel generale Miribel, che i radicali accusano di aver favorito quel preteso progetto di colpo di Stato, che il maggiore Labordere avrebbe, secondo loro, sventato. Dunque per protestare contro la nomina del generale Miribel, i radicali vollero fare del maggiore Labordere un senatore. E il maggiore Labordere, il candidato dell'indisciplina militare, dopo aver servito di catapulta contro Mac-Mahon, in mano di Gambetta, serve ora di catapulta contro Gambetta in mano di Rochefort. La lezione delle urne è eloquente, sebbene sia da dubitare che resterà senza frutto. L'indisciplina militare è un pericolo per tutti i Governi, e, quello ch'è peggio, è un pericolo per la patria. Il sig. Gambetta paga ora il fio degl'incoraggiamenti dati a Labordere. Domani potrebbe pagarne il fio la Francia. Ecco un maggiore, che non sarebbe mai stato senatore se non avesse mancato al proprio dovere di soldato. È un incoraggiamento per tutti i giovani ufficiali ambiziosi, ai quali la carriera militare par lunga e dura!

In occasione dell'anniversario di Blanqui, vi furono grida sediziose a Parigi, arresti e colpi di revolver. Fra gli arrestati si trova la famosa Luisa Michel, che vuole tagliare la pancia al sig. Gambetta. Non sembra per verità che gli animi fossero così calmati in Francia, che fosse opportuna l'amnistia ai comunardi. Il sig. Gambetta, che non è forte abbastanza per vincere, deve cedere a tempo per non essere rovesciato, e la sua debolezza minaccia alla Francia una nuova guerra civile e una nuova guerra coll'estero, e probabilmente una nuova disfatta. Gli avvocati costano cari talvolta alle nazioni, che loro affidano la loro causa.

La Nota collettiva, già annunciata dal *Times*, della Francia e dell'Inghilterra, fu consegnata al Kedevi, il quale ne è rimasto molto sodisfatto. Le due Potenze, come il *Times* scrive, promettono il loro appoggio al Kedevi, pel caso che scoppiassero disordini e la sua autorità fosse disconosciuta. Esse dichiarano che vogliono mantenere il Kedevi sul trono, poichè sono esse che ve l'hanno messo. Le due Potenze guardano con sospetto alla Porta, in favor della quale agita il partito nazionale egiziano. Il *Times* dice chiaramente che la Porta deve agire come mandataria della Francia e dell'Inghilterra, e ci pare che dalla Porta, la quale ha il diritto d'alta sovranità in Egitto, e deve considerare la Francia e l'Inghilterra come usurpatrici, il *Times* esiga veramente troppo! Se la Francia e l'Inghilterra guardan con sospetto la Porta e il partito nazionale, che le offre il suo aiuto, devono pure guardarsi alle spalle, perchè si conferma che le altre Potenze si sieno messe d'accordo per escludere l'esclusiva ingerenza delle due Potenze occidentali negli affari dell'Egitto. A Vienna e a Berlino si proclama altamente che è questa una questione, alla cui soluzione deve partecipare tutta Europa, e altrettanto si dice naturalmente a Roma. Ora chi osserva l'intimità che si va formando tra i Governi di Germania e di Turchia, soprattutto, deve comprendere che la Francia e l'Inghilterra, le quali devono nello stesso tempo diffidare l'una dell'altra, si avanzano in Egitto sopra un terreno pieno di sospetti e d'insidie. In queste condizioni il fatto che negli ufficii del Ministero della guerra al Cairo, vi sia precisamente quell'Arabì bei, che è capo del partito nazionale, ed è nemico dell'influenza dei Governi europei in Egitto, par tutt'altre che opportuno a dissipare quei sospetti.

ATTI UFFIZIALI

Sono approvati l'aumento del capitale, la proroga della durata sociale, ed il nuovo Statuto della Società enologica della Provincia di Treviso, sedente in Conegliano.

N. CCCLV. (Serie III, parte suppl.)

Gazz. uff. 23 dicembre.

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Viste le deliberazioni per l'aumento del capitale, per la proroga della durata sociale, e per le modificazioni allo Statuto, le quali deliberazioni furono adottate in Assemblea generale del 28 novembre 1880 dagli azionisti della Società anonima per azioni nominative, sedente in Conegliano, col nome di *Società Enologica della Provincia di Treviso*;

Visto lo Statuto di detta Società ed i Reali Decreti che la riguardano, in data 5 settembre 1869, N. MMCCXXXIV, e 22 ottobre 1874, N. DCCCCL;

Visto il titolo VII, libro I, del Codice di commercio;

Visti i Regi Decreti del 30 dicembre 1865, N. 2727, e del 5 settembre 1869, N. 5256;

Udito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È approvato l'aumento del capitale della *Società Enologica della Provincia di Treviso* da lire 100,000, diviso in numero 1000 azioni da lire 100 ciascuna, a lire 250,000, diviso in numero 2500 azioni dell'anzidetto valore di lire 100 ciascuna, e sono approvati la proroga della durata sociale fino al 31 dicembre 1900, ed il nuovo Statuto della Società stessa quale è inserto all'atto pubblico del 4 ottobre 1881, rogato in Conegliano dal notaro dottor Pietro Scarpis.

Art. 2. Il contributo annuale della Società nelle spese degli Ufficii d'ispezione è aumentato da 50 a 100 lire pagabili a trimestri anticipati.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 20 novembre 1881.

UMBERTO.

Berti.

Visto — *Il Guardasigilli*, G. Zanardelli.

Una parte del programma di Minghetti.

Nell'ultimo Numero del cessato *Giornale di Padova*, col quale egli prese il congedo de'suoi lettori, havvi un notevole articolo, intitolato *Impressioni sul libro del Minghetti*, del quale crediamo opportuno di riprodurre la chiusa.

In esso, dopo di avere parlato del concetto minghettiano di rivedere tutte le leggi e tutti i regolamenti per cancellarvi ogni disposizione che vincoli la spontaneità del cittadino, o non sia necessaria all'ordine sociale, così prosegue:

« Ma se questa è la nota dominante del libro giova ricordare — e vorremmo poter dire divulgare — che in un'altra pagina il Minghetti fa la seguente aurea dichiarazione: « Che la politica, come il diritto e l'economia, non solo hanno attinenza colla morale, ma sottostanno ad essa. E per conseguenza, il rimedio vero ed efficace alle indebite ingerenze della politica nell'Amministrazione non si può trovare altrove che nella educazione nazionale. »

« I termini son qui dunque nettamente precisati. Rinnovare e rinforzare le leggi ma rialzare innanzi tutto la morale.

« Mai, come dopo aver meditato su questo libro, può sembrar giusto il pensiero di Spencer — *che l'attuale ordine sociale è soltanto transitorio*.

« E non può essere che così, ove la morale si piega e si adatta alle passioni degli uomini — dove segue l'impulso del pregiudizio — dove è messa a tariffa dell'interesse: in guisa che può sembrare talvolta non essere noi giunti che all'aurora della civiltà.

« Perchè sarebbe invero lecito discutere ancora dove l'influenza e la tutela degl'interessi regionali che esercita un deputato abbia termine, e dove abbia principio la ingerenza illegale — ma non dovrebbe ormai esser consentito che il governo si trattasse coi baratti di un mercato o colla mente di una speculazione o di una industria.

« Ma le leggi e l'educazione che disciplinano la morale riescono solo a stabilire il corso forzoso della morale: e la morale in carta impedisce l'espansione della morale in effettivo. È un'altra banca, per la quale il governo impone al pubblico una fiducia coattiva. Quindi sarebbe a desiderarsi che la morale dovesse solo aver sede nella coscienza pubblica. Ma c'è dell'altro ancora. Non vi sarà mai un partito che dirà di non volere la morale — il difficile sarà trovare un partito che voglia diventare tanto impopolare, quanto occorra per metter in atto la morale col mezzo di una diffusione pratica. Ma morale — che cosa è? e chi la fa? o meglio ancora chi non la fa? E qui sta il guaio, perchè a non esser onesto nessuno acconsente — ma intanto si potrebbe melanconicamente esclamare: Onestà! Onestà! Quanti delitti si commettono in tuo nome.

« Ma ritornando al libro ci sembra che di esso si possa dire quello che egli dice della Presidenza dell'Hayes — cioè « parve un'aurora di moralità che imbiancasse l'orizzonte ».

« E per questo che abbiam voluto vincere il naturale ed intimo nostro timore di esser giudicati audaci ed importuni e che abbiamo voluto segnalare il lieto evento.

« Il tentare almeno di diffondere gli alti problemi posti dal Minghetti — e di spingere alla lettura di questo libro — è ufficio doveroso.

« Dirà poi un giorno la statistica — e sarà un responso curioso — quante copie di questo libro si son vendute — perocchè allora si potrà farsi un concetto approssimativamente giusto della differenza che passa tra i milioni di analfabeti — ed il trionfo della seconda elementare. Chi legge? e chi medita? Che tempo buon Dio c'è da leggere un libro, se bisogna leggere per essere un po' di questo mondo un volume di giornali al giorno? e se bisogna tener l'occhio così fisso alla salvezza dei bilanci?

« Ad ogni modo ci sia permesso esprimere anche ciò che temiamo: che il libro di Minghetti non sia che la prefazione di quel tristo volume di storia che il secolo XX scriverà del secolo XIX — perchè ad ogni giorno che passa esperimentiamo sempre più vera la tristissima sentenza di Schopenauer: « Les sauvages s'entre devorent et les civilisés s'entre-trompent, et voilà ce qu'on appelle le cours du monde. » (Riportiamo in francese lieti che in italiano la traduzione non andrebbe spedita).

« Ma se nella selva selvaggia dei partiti — dove i retrivi corsero innanzi — e gli ardimentosi tornarono indietro — dove perciò la confusione è al colmo — è possibile trovar la via dritta; — se resta ancor vero che quanto più la procella irrompe, più si confida nel ritorno del sole — sia lecito sperare che questo libro del Minghetti possa diventare un programma di governo — che su questi principii si proceda ad accordi — che su queste idee gli amici della patria possano trovare la conciliazione.

« Allora col favore di aure più amiche — con più splendore di sole — con maggior altezza di pensiero sarà possibile al Minghetti — ed è il nostro augurio — ch'egli ripeta l'amoroso e santo invito: — Venite a me voi tutti che siete addolorati ed afflitti. »

Politica e disciplina.

(Dal *Corr. della Sera*.)

I lettori rammentano forse quel tal maggiore Labordère, che, a tempo del 16 maggio in Francia, essendo capo di Stato maggiore dell'esercito quel Miribel, ora tanto caro a Gambetta, con la scusa di non voler associarsi a un colpo di Stato, molto problematico, rifiutò il servizio. Naturalmente fu destituito. Giunto al potere l'opportunismo, egli fu reintegrato nel suo grado, ma oggi, contro appunto l'opportunismo, a protesta per la nomina del Miribel al posto da lui occupato sotto il 16 Maggio, costui viene portato candidato al Senato. Questo fatto inspira al *Pays* il seguente articolo, che, sebbene parta da un giornale bonapartista, non è meno assennato:

« Il maggiore Labordère è decisamente un uomo fortunato.

« Egli sta per diventare senatore — senatore della Senna, nientemeno!

« Dei quattro senatori attuali, che sono i signori Victor Hugo, Tolain, De Freycinet e Hérold, uno solo rimane in favore, il signor Victor Hugo....

« Gli elettori della Senna, obbligati a provvedere alla sostituzione dei tre senatori che hanno smesso di piacere, hanno scelto il signor maggiore Labordère, diventato famoso per aver formalmente rifiutato di eseguire un ordine di servizio sotto pretesto che si voleva rovesciare la Repubblica.

« Si vede che una disobbedienza conduce a tutto. Questa ricompensa decretata alla indisciplina servirà di stimolante agli ufficiali di testa calda. Quando un ufficiale — magari anche un semplice sott'ufficiale — si annoierà a reggimento, egli rifiuterà di eseguire un ordine, dicendo di non volere associarsi a un colpo di Stato. Questo basterà per far di lui un senatore o un deputato. Ond'è che gli ufficiali di brutte note non hanno che una cosa da fare; spoliticheggiare. Si farà di loro degli uomini di Stato. Così, l'avvenire appartiene ai rivoltati. Guardate Barodet: Barodet non era che un maestro ribelle; egli è diventato deputato. Il maggior Labordère sta per diventar senatore, e forse, con l'andar del tempo, ministro della guerra.

« Gli elettori non hanno soggezione a proclamare che, quello che essi vogliono far trionfare eleggendo il maggiore Labordère, non è un nome, ma un principio. Che principio, se non quello dell'indisciplina?

« Gli opportunisti non possono vedere che assai di mal occhio questa candidatura. Essa deve riuscire particolarmente sgradita al signor Gambetta, il quale precisamente accorda oggi tutta la sua fiducia al signor generale de Miribel; ma il sig. Gambetta e gli opportunisti non hanno se non quello che meritano.

« Sono stati essi, dopo il 16 Maggio, a fare un piedistallo all'insubordinato maggior Labordère. Ci si sono sbizzarriti, e ora possono accorgersi del fallo commesso, esaltando quel personaggio. Essi l'hanno sulle braccia, ed egli diventa molesto parecchio.

« Quando gli opportunisti erano nell'opposizione, quando si trattava di dare addosso alla politica del 16 Maggio, essi hanno giudicato conveniente di fare del maggior Labordère un eroe; pareva loro semplicissimo che un ufficiale avesse da dare il segnale dell'indisciplina contro un Governo detestato; ora è contro essi che si rivolge lo stesso Labordère, giacchè questa candidatura ha specialmente per obbiettivo di protestare contro la nomina del generale Miribel come capo di Stato maggiore dell'esercito.

« Indisciplinato sotto il 16 Maggio, il signor Labordère, accettando la candidatura senatoriale, rimane ancora sotto il Ministero Gambetta il prototipo dell'indisciplina.

« Dopo aver fatto l'interesse dell'opportunismo contro il 16 Maggio, il maggior Labordère è oggi raccolto dagli intransigenti per dare addosso all'opportunismo.

Per far trionfare questa candidatura, gl'intransigenti non avranno che da sfogliare la collezione della *République Française*; essi ci troveranno gli elogi, le approvazioni che gli opportunisti davano alla condotta del maggiore Labordère.

« Quanto a noi, non approviamo di certo questa candidatura; la consideriamo come nefasta e di un deplorevole esempio per l'esercito; stimiamo che essa apra l'adito ai *pronunciamientos*, e che sia tale da scoraggiare gli ufficiali laboriosi, disciplinati, dediti esclusivamente ai loro doveri militari. Ma siamo costretti a confessare che chi l'ha tirata fuori, fa un bel tiro all'opportunismo. »

Il signor Labordère, questo campione dell'indisciplina militare, che fu un'arma, colla quale Gambetta ha ferito e dalla quale ora è ferito, fu eletto senatore.

ITALIA

Disposizioni nella Magistratura.

L'*Opinione* scrive in data di Roma 8:

Siamo assicurati che all'ufficio di primo presidente della Corte d'appello di Venezia, divenuto vacante per avere S. E. il senatore Tecchio raggiunto il limite d'età, verrà nominato il comm. Francesco Bonasi, presentemente presidente di Sezione alla Corte di Cassazione di Torino.

Il comm. Antonio Cappelli, reggente la Procura generale a Venezia, sarà nominato procuratore generale effettivo presso la Corte d'appello medesima.

E più oltre:

Ci si dà pure per certo che il Ministero, dopo aver lungamente esaminato e discusso intorno al modo di assicurare una pensione di riposo all'on. Tecchio, ha definitivamente abbandonato l'idea di presentare un apposito progetto di legge al Parlamento.

Invece si ricorrerebbe al seguente mezzo. Avendo l'onor. Tecchio fatto parte di uno dei Governi provvisorii nel 1848, si considererebbe quell'ufficio come un pubblico impiego perduto dall'on. Tecchio per cause politiche, e perciò il Governo si crederebbe autorizzato a far decorrere per lui gli anni di servizio dal 1848, locchè gli darebbe diritto al massimo della pensione.

Il divorzio.

Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 8:

L'onor. Parenzo, relatore del progetto di legge sul divorzio, ha avuto l'altr'ieri una conferenza con l'onor. Zanardelli, il quale ha accettato il progetto Villa, con le modificazioni apportatevi dalla Commissione parlamentare.

Le due modificazioni principali sono queste. Il progetto Villa non ammetteva il divorzio immediato, se non nel caso che uno dei coniugi

APPENDICE

Ospizio marino veneto.

La stagione balneare 1881 fu, massime nel suo primo periodo, tra le migliori per concorso di poveri fanciulli scrofolosi sulla spiaggia marina del Lido.

Apertosi l'Ospizio, come d'ordinario, a mezzo giugno, già vi si erano accolti circa 300 fanciulli, quanti appena può capirne il vasto fabbricato; sicchè fino d'allora era stato d'uopo sorprendere l'arrivo di parecchi, e rifiutare l'accettazione di altri. E certamente un eguale numero, se forse non superiore ne sarebbe stato accolto nel secondo periodo di cura (agosto e settembre), ove, per loro sfavorevoli circostanze economiche, alcuni Comitati non avessero sospeso l'invio delle seconde spedizioni.

Complessivamente però fruirono quest'anno della cura interna in Ospizio ben 475 fanciulli e giovanetti (183 maschi, 292 femmine), così ripartiti, secondo la loro provenienza:

Provenienza	N.
Padova	N. 37
Rovigo	» 47
Treviso	» 28
Udine	» 28
Venezia	» 33
Verona	» 44
Vicenza	» 39
Bergamo	» 41
Como	» 40
Ferrara	» 34
Svizzera (Cant. Ticino)	» 32
Municipii diversi	» 22
Opere pie	» 18
Dozzinanti	» 32

Dei paganti poi il numero sarebbe stato maggiore, se per la troppa affluenza non si avesse dovuto respingere molte domande.

Dei 475 curati, al chiudersi dell'Ospizio potevansi ritenere guariti 80; migliorati notevolmente 268; mediocremente 91 e stazionarii 36. Il valore di queste cifre approssimative viene poi accresciuto dalle circostanze seguenti: che cioè ben 315 dei piccoli infermi venivano sottoposti per la prima volta alla cura, che 121 erano affetti di malattie delle ossa, e che fra gli stazionarii figurano appunto alcuni che ammalarono accidentalmente in Ospizio, e dovettero quindi tralasciare e sospendere la cura marina.

Non si ebbe fortunatamente a deplorare quest'anno nessun caso di morte, nè la diffusione di malattie contagiose; si manifestarono soltanto 14 casi di morbillo a decorso benigno, 2 casi di scarlattina e 2 di varicella, onde si ebbe anche quest'anno una prova di quanta opportunità ed utilità sia stata la erezione del piccolo fabbricato ad uso d'infermeria, il quale pienamente corrisponde in ogni riguardo al suo scopo. Del resto, pochissime furono le malattie accidentali, nè un solo caso s'ebbe a curare di febbre intermittente durante tutta la stagione.

I fanciulli poveri scrofolosi di Venezia, inscritti pei *bagni giornalieri del Lido*, sommarono a 400, ma non li frequentarono regolarmente che soli 331, dei quali si ebbero a ritenere guariti 141, migliorati notevolmente 89, mediocremente 71 e stazionarii 30. Di questi una gran parte erano rachitici e per la prima volta sottoposti alla cura balneare.

Tanto fra i frequentatori giornalieri che fra gli accolti a cura interna in Ospizio vi furono alcuni singolari successi, anco insperati; ma di questi si terrà parola nella consueta, annuale Relazione a stampa.

Le condizioni atmosferiche essendosi mantenute favorevolissime, si protrasse anche quest'anno la chiusura dell'Ospizio fino alla seconda metà di settembre con vantaggio notevole pei piccoli bagnanti.

Le condizioni economiche dell'Ospizio, dove ogni fanciullo, com'è noto, paga la sua retta di cura, si possono dire anche quest'anno sodisfacenti, essendosi potuto mediante accurate economie ed un'attenta sorveglianza amministrativa, ottenere un civanzo di circa 12 mila lire; e ciò malgrado le gravose spese di manutenzione, ristauri ed innovazioni, malgrado un aumento nel personale di servizio, e le spese per provviste e manutenzione della biancheria e del vestiario, e quantunque, per lo scarso numero dei dozzinanti, minori sieno stati i proventi.

In aiuto della *istituzione dei bagni giornalieri di Lido pei poveri scrofolosi della città* venne anche quest'anno la carità cittadina, ma non in quella più larga misura che si richiederebbe; poichè nel bilancio rimane un *deficit* di circa lire mille a credito della Cassa dell'Ospizio marino.

Oltre alle private offerte, alcune delle quali straordinarie ed invero generose, è pure a dirsi che non mancarono nè anco quest'anno molte gentili e caritatevoli signore d'inviarci doni di tela e filaccia per la medicazione delle piaghe, per tale maniera premurosamente agevolando l'opera del personale medico.

Trascorsero omai 15 anni dacchè sorse, per generosa, privata iniziativa, e benefica, fraterna cooperazione delle venete Provincie e città, il nostro Ospizio marino al Lido, e già da più anni può dirsi che vive di vita vigorosa e feconda. La bella fama, onde nei riguardi della scienza e della carità gode in Italia, riconferma l'utilità vera e grande della sua istituzione, e da ragione della preferenza ad esso concessa a confronto di molti altri della Penisola nostra. Ed ora anche oltr'alpe, dove le vittorie e le battaglie della scienza si pesano sopra severa bilancia, come in Germania, suonano all'indirizzo degli Ospizii marini italiani, e prima e sopra tutti del nostro al Lido, lusinghiere parole di lode e ammirazione, di conforto a progredire nella nobilissima opera, con cui si porse alle altre regioni imitabile esempio. Tali sono quelle che leggonsi in un recente autorevole articolo dell'egregio prof. J. Uffelmann di Rostock, pubblicato nell'Archiv f. Kinderheilkund, di Vienna (1881, II bd, 10-11 ht).

Quando si rammenti e consideri che al nostro Ospizio marino del Lido, dalla modesta sua fondazione fin oggi, cioè in soli 14 anni, nei quali rapido e continuo fu il suo progresso ed incremento, vi furono accolti e curati oltre *novemila* poveri fanciulletti, e che non pochi di essi vi furono dalle salutari forze della ristoratrice natura strappati a morte sicura e precoce, altri guariti o migliorati assaissimo d'infermità diuturne, fastidiose, che ne straziavano e deturpavano i grami corpi, si ha ben cagione di giusta compiacenza e di fiducia nell'avvenire ed ulteriore prosperamento di sì provvida istituzione.

Y.

fosse stato condannato ai lavori forzati a vita; invece, col progetto della Commissione, il divorzio è ammesso quando venga pronunziata in contradditorio una condanna criminale non minore di 10 anni.

Inoltre, secondo il progetto Villa, era fissato un termine di tre anni, quando non vi fossero figli, e di cinque quando ve ne fossero stati, fra la sentenza di separazione legale ed il divorzio. Nel progetto della Commissione questo termine è mantenuto; però è fatta facoltà di abbreviarlo, in casi eccezionali, purchè intervenga il consenso del consiglio di famiglia e del tribunale, dietro domanda del coniuge non colpevole.

La relazione sarà pronta quanto prima.

Scrivono da Roma alla *Nazione*:

L'onor. Sella, come vi ho annunziato, sta per venire a Roma. Alcuni, e ve lo telegrafava iersera, sostengono che convocherà immantinente l'Opposizione; che, appena giunto, riparerà secondo il suo costume al palazzo Teverani e rimarrà là circondato da quattro o cinque Isolatori in forma di deputati di Destra.

Prima di giudicare attendiamo. Certo è che tutti sono impazienti di uscire da questa incertezza. Che cosa non ha fatto, e quanto della sua aurea eloquenza non ha sciupato nell'estate trascorsa, l'onor. Minghetti, perchè nell'interesse del partito l'onor. Sella rompesse il silenzio e delineasse la condotta che intendeva seguire! E andarono messaggieri a Biella, fra i quali anche l'onor. Guiccioli; e il marchese di Rudinì aiutò l'onor. Minghetti. Ma tutto fu indarno; l'on. Sella rispondeva costantemente: credo non mi convenga di parlare. Fu allora che l'onor. Minghetti, il quale può, se vuole, chiedere una cattedra di economia politica a Bologna e scomparire dalla scena politica, ma finchè resta in Parlamento, non è possibile si rassegni a restare in un cantuccio come un nuovo venuto, si decise a rompere il silenzio e fare quel discorso, che fu argomento a molti commenti ed interpretazioni, ma che lasciò l'illustre bolognese un uomo di Stato come era prima; nè più nè meno.

Ora, voi mi insegnate che ogni bel giuoco dura poco; quindi m'unisco anch'io a pregare l'onor. Sella, perchè, rotti gl'indugi già soverchiamente prolungati, voglia farci intendere il suo verbo.

L'ordinamento dell'esercito.

L'*Italia Militare* scrive:

Sappiamo che il Ministero della guerra presenterà fra pochi giorni tutte le risposte ai quesiti che gli vennero fatti dalla Commissione della Camera dei deputati, incaricata dell'esame del progetto di legge sull'ordinamento dell'esercito.

Con uno di tali quesiti la Commissione richiese al Ministero una dimostrazione, dalla quale risultasse che effettivamente l'attuazione del nuovo ordinamento non importerebbe una spesa superiore alle lire 200,700,000, compresi gli aumenti degli stipendii agli ufficiali. A tale riguardo, il Ministero, desiderando facilitare ed accelerare i lavori della Commissione, le rimetterà un completo bilancio, compilato secondo il nuovo organico.

Si potranno discutere, ed anche combattere, se si vuole, i mezzi pei quali la spesa viene mantenuta nei limiti di 200,700,000, e su questo argomento siamo sin d'ora preparati alla discussione; ma non si potrà negare l'esattezza matematica di quella previsione.

Cambi di guarnigione.

L'*Italia Militare* annuncia che saranno effettuati nel corrente anno i seguenti cambi di guarnigione:

3.° reggimento bersaglieri, da Torino a Treviso;

Reggimento di cavalleria Novara (5), da Milano a Udine;

Id. Foggia (11), da Udine a Verona;

Id. Alessandria (14), da Verona a Lodi.

Leone XIII e il censimento.

Leggesi nella *Nazione*:

Anche Leone XIII ha fatto la sua scheda per il censimento. Possiamo annunziarlo senza riserve, dice il *Diritto*, perchè è un fatto compiuto.

L'ufficio municipale aveva fatto delle pratiche presso un dignitario della Corte pontificia, per vedere se fosse stato possibile fare il censimento anche nei palazzi vaticani. Il monsignore prese tempo a rispondere, volendo prima domandare il permesso al Pontefice.

Leone XIII acconsentì, e la scheda fu consegnata e quindi ritirata dall'ufficio di statistica municipale.

Si potrà ora conoscere con precisione il numero delle persone che abitano entro il Vaticano, giacchè da Leone XIII al tamburino degli svizzeri tutti sono stati iscritti nelle schede.

GERMANIA

Berlino 8.

L'ordinanza dell'Imperatore relativa alla responsabilità del Ministero e all'Autorità sovrana, ha prodotto viva impressione in tutti i circoli. Questo documento è stato, per quanto si assicura, firmato e pubblicato ad insaputa del Principe imperiale.

Affermasi pure che il maresciallo Moltke, in una lunga conferenza avuta coll'Imperatore, insistè perchè si resistesse ad oltranza ai partiti estremi. (*Naz.*)

Berlino 8.

La dichiarazione imperiale ha destato una profonda e generale impressione.

Si osserva che l'affermazione dei diritti sovrani in quella forma e con quella ragione è un'enormezza inqualificabile, la quale mira a ferire il cuore del costituzionalismo.

Il partito liberale è adiratissimo. (*Indip.*)

Berlino 7.

Germania, Austria, Italia e Russia si sono accordate per sostenere il concerto europeo succedendo una catastrofe in Egitto. (*Citt.*)

FRANCIA

Processo Aly pei fatti di Marsiglia.

Leggesi nel *Secolo*:

Terminato, il giorno 5, il processo contro gli italiani, di cui i nostri telegrammi ci recarono la sentenza, incominciò e terminò nella seduta di venerdì la causa contro un francese, di nome Aly, d'anni 47, giornaliero, nato a Bona (Algeria), accusato di aver ucciso un italiano.

Ecco i particolari del delitto, che riassumiamo dall'atto d'accusa:

Il giorno 19 giugno, verso le 11.30 di sera, tre giovani, di cui due italiani, Guerra e Fantuzzi, e un francese di nome Baude, uscivano da una bottega di liquorista posta nella piazza d'Aix. Essi si trovarono ad un tratto di fronte una banda di 50 individui. Fantuzzi si rivolse allora al suo compagno, dicendogli in italiano: *Dammi il tuo coltello.*

A queste parole essi furono improvvisamente assaliti, e Baude vide un negro, l'accusato Aly, dare a Guerra due colpi di bastone sulla testa. Al secondo colpo, Guerra cadeva, e la banda lo calpestava coi piedi. Fantuzzi prese la fuga, ma i malfattori l'inseguono, lo raggiungono, lo tempestano di percosse e lo rovesciano spirante. Nella prima fila degli uccisori, il testimonio Walter riconobbe il negro Aly, il quale tenendo una pala nelle mani, gridava ai suoi complici: *Bisogna finirla!*

In quel momento una pietra colpiva il povero Fantuzzi alla testa. Arriva la gendarmeria (finalmente!), e disperde gli aggressori.

Pochi giorni dopo Aly era arrestato. Positivamente indicato da Baude, tentò invano di far valere l'alibi.

In conseguenza Aly fu accusato di uccisione sulla persona di Fantuzzi, e del tentativo di uccisione di Guerra.

Dopo l'interrogatorio dell'accusato, il procuratore generale Besst fece la sua requisitoria, nella quale ricordò che i fischi non erano partiti dal balcone del circolo italiano, bensì dalle finestre della medesima casa.

Il giurì pronunciò un verdetto, in cui ammetteva le circostanze attenuanti.

Aly fu condannato a 4 anni di prigione!! All'italiano Falleni 10 anni di reclusione!

—

Telegrafano da Parigi 8 al *Corriere della Sera*:

La pena mite inflitta dalla Corte d'Assise d'Aix, al francese Aly, che uccise l'italiano Fantuzzi nei fatti di Marsiglia, ha prodotto triste impressione nella Colonia italiana. Dicesi che questa clemenza del giurì di Aix, sia spiaciuta anche al Gambetta.

Parigi 8.

Challemel-Lacour, nel nuovo processo che intenterà a Rochefort, gli chiede 40 mila lire di indennizzo.

I giornali pubblicano lettere da Costantinopoli in cui è detto che il Corti, ambasciatore italiano, gode tutto il favore del Governo turco, e che ha lunghi colloquii col Sultano.

Al solito, quei giornali si lagnano anche di questo.

Il *Paris* pubblica un articolo in cui invita i Parigini ad astenersi dall'intervenire alle rappresentazioni del *Lohengrin* (che si darà al teatro delle Nazioni) finchè Wagner è vivo. (*Bel modo davvero di intendere l'arte, codesto!*) (*Pungolo.*)

Parigi 8.

I Francesi si sarebbero ripiegati su Geryville, in Algeria per l'avanzarsi degl'insorti di Bu-Amema, Sisliman e Sikaddur.

Corre voce che abbia avuto luogo un combattimento a Mecheria. Gl'insorti fecero nuove razzie alle porte di Cairuan, in Tunisia, dove infierisce la difterite. (*Secolo.*)

Marsiglia 8.

Dispacci da Tunisi recano che la difterite infierisce fra le truppe francesi. (*Naz.*)

TUNISIA

Tunisi 7.

Annunciasi un nuovo combattimento fra le truppe del gen. Logerot e le tribù degli Adernu. I Francesi avrebbero avuto la peggio. (*Indip.*)

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Vienna 8.

In un canale sotto la platea del Ringtheater fu rinvenuto un cadavere femminile mummificato, cui mancano le estremità: e lì appresso si è pure trovata una gamba virile. Gli avanzi furono disinfettati e sepolti. Vi si trovò pure una trave ancora ardente, dopo 30 giorni! (*Citt.*)

Vienna 8.

Ha prodotto una grande sensazione la notizia pubblicata dal *Tagblatt*.

Esso annuncia che il ministro del commercio bar. de Pino ha ordinato mediante Circolare alla Direzione degli Ufficii della Posta di limitare d'ora in avanti l'orario di servizio nei giorni di domenica e festa.

E prescrive che sia lasciato tempo agli impiegati di poter attendere alle pratiche religiose.

Dagli altri Ministeri si preparerebbero, al dire di quel giornale, analoghe dichiarazioni. (*Indip.*)

Vienna 8.

I giornali commentano vivamente le dichiarazioni dell'Imperatore Guglielmo contenute nel suo Decreto datato 7 gennaio.

Essi considerano quest'atto come un gravissimo principio di un conflitto parlamentare. (*Indip.*)

Graz 8.

Avendo questa Società politica tedesca indetta una radunanza per votare una mozione a favore della sinistra parlamentare, la polizia negò il permesso dichiarando lo scopo dell'Assemblea come contrario alla sicurezza dello Stato. (*Indip.*)

INGHILTERRA

Londra 7.

Si annunciano gravi disordini a Dublino in seguito alla proibizione fatta dal Viceré a Parnell di recarsi al Municipio a ricevere il diploma di cittadino onorario.

La condizione di tutta l'Irlanda si fa sempre più grave. (*Indip.*)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 9 gennaio

Anniversario. — Oggi, anniversario della morte di Vittorio Emanuele II, sventolavano sulle grandi antenne della Piazza le bandiere nazionali abbrunate, inalberate a mezz'asta, e molte bandiere abbrunate furono messe fuori da privati cittadini in mesto ricordo della dolorosissima ricorrenza.

Consiglio comunale. — Nella seduta di sabato, come abbiamo anunciato, venne dal Consiglio discussa la domanda della *Società generale delle acque per l'estero* di poter perforare un nuovo pozzo artesiano nel Campo di Giustizia a S. Marta a sostituzione di quello in corso di perforazione e non riescito.

La Giunta, a mezzo dell'assessore *Malvezzi*, aveva presentato per l'approvazione la proposta seguente: « Il Consiglio comunale, accolta la domanda della *Società generale delle acque per l'estero*, autorizza la Giunta a fissare la località opportuna per perforare il pozzo artesiano contemplato dall'originaria concessione dell'impresa, ferma in tutto il resto la convenzione suppletoria 29 dicembre 1881, e ritenuto che la stessa odierna deliberazione sia ridotta a patto espresso col rappresentante il Consiglio d'amministrazione della Società, in appendice alla convenzione medesima. »

Raccoltosi il Consiglio in seduta segreta, in seguito ad analoga proposta fatta dal cons. *Pascolato*, s'impegnò viva e prolungata discussione sul modo con cui dovess'essere redatta, per miglior garanzia del Comune, la proposta da votarsi.

Il cons. *Boldù* presentava una premessa alla proposta della Giunta, nella quale veniva accennato alle cause per le quali veniva accordata altra località per il pozzo artesiano.

Il cons. *Pascolato* presentava altra premessa, firmata anche dai consiglieri Buzzati e Combi, diretta specialmente ad affermare che la nuova concessione non alterava la posizione di diritto fra il Comune e la Società concessionaria.

Posta a voti la premessa Pascolato veniva respinta con voti 10 affermativi, 29 contrarii; quella del cons. Boldù venne pure respinta con voti 16 affermativi, 21 contrarii; la proposta della Giunta, posta a voti per ultima, venne approvata con voti 26 favorevoli, 11 contrarii.

Censimento. — Riceviamo la seguente:

Oggi venne ultimata la collezione delle schede di censimento, e domani principiano gli spogli di competenza comunale e i lavori di rettifica dell'attuale registro di popolazione, voluta dall'art. 7 della legge 15 luglio 1881, N. 308, Serie 3.ª

Il ff. di sindaco fa appello a tutti quei cittadini che non avessero ricevuta la scheda, o, avutala, non l'avessero consegnata ai commessi di censimento, di voler recarsi in Municipio per supplire così all'involontario difetto di servizio.

Lotteria di beneficenza. — Al negozio Insom, sotto le Procuratie, verrà esposto, crediamo domani, il prezioso oggetto d'arte, regalato dalla nostra Regina per una lotteria a vantaggio dell'*Asilo lattanti*. Giustamente quindi ha pensato la Presidenza, assecondando così anche il desiderio dell'augusta Donatrice, col fare di questo magnifico regalo appunto una *Lotteria* a parte, riserbandosi di tenere la *Pesca* quando si avrà raccolto un numero sufficiente di doni, tra i quali, del resto, già ce ne sono parecchi di veramente belli e cospicui. Noi eccitiamo dunque i nostri egregi concittadini ad acquistare biglietti: nè dubitiamo del pieno successo, pensando che con un paio di lire si può guadagnare un oggetto che per due ragioni vale assai, e col conforto poi in ogni caso di aver compiuto una nobile azione.

La Presidenza intanto si dichiara per nostro mezzo riconoscente verso il cav. Giacomo Levi, ed i sigg. Alessandro ed Alice Levi, già benemeriti della pia istituzione, i quali aquistarono un intero bollettario per ciascheduno.

— Aggiungeremo poi, per invogliare i nostri concittadini, che l'oggetto regalato da S. M. la Regina Margherita è cosa ricca e del gusto il più squisito. È un tripode con sovrapposto un bacile, sul quale posa un'anfora in istile antico, tutto in metallo bronzato e nichelato. Le eleganti linee di questo oggetto veramente regale acquistano risalto tutto particolare dalle impressioni leggiadrissime che somigliano a vere cesellature. Ogni più piccolo accessorio è lavorato con tanta finitezza e con tanta cura, che quell'oggetto il quale appartiene all'industria artistica sembra una vera opera d'arte. Il desio di possedere quel caro ricordo deve far allargare il borsellino a tutti quelli cui il piccolo importo di due lire non reca dissesto e deve consigliare ad acquistare intere serie di biglietti quelli che hanno la fortuna di essere ricchi.

Avuto poi riguardo all'augusta donatrice ci sembra inoltre che sia un atto veramente delicato e gentile il mostrare coi fatti di aver desiderio di possedere un oggetto proveniente da mani sì care.

Il risultato finale di questa lotteria dev'essere quindi molto avvantaggioso per la santa istituzione e di vero conforto a quelle egregie persone che consacrano ad essa continue e delicatissime cure, come — per citare un nome che è simbolo di amore e di carità — fa la nobile presidentessa signora contessa Elisabetta Michiel Giustinian.

Beneficenza. — L'egregio sig. cav. Giacomo Levi, colla generosità che tanto lo distingue, mi fece tenere L. 500 da dividere fra i poveri correligionarii, nella triste ricorrenza dell'anniversario di morte del tanto compianto benefattore, il venerato cav. Angelo fu Jacob Levi. E la preg.ª sig.ª Giovanna Levi, degna moglie del povero defunto, mi fece consegnare pella suddetta triste occasione L. 100 da distribuirsi nella Scuola femminile.

Nel darne comunicazione a codesta onorevole Direzione, mi è grato avanzare a nome dei beneficati i più sentiti ringraziamenti ai generosi donatori.

Venezia, 8 gennaio 1882.

MOISÈ COEN PORTO
Rabbino maggiore.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino dell'8 gennaio.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 4. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 9.

MATRIMONII: 1. Ruffini Giovanni detto Nane Grando, facchino, con Rosada Elena, casalinga, celibi.

2. Zannier Luigi, chiamato Napoleone, parrucchiere, con Battistella Bartolamea chiamata Nina, casalinga, celibi.

3. Vianello detto Stivai Angelo, fruttivendolo, con De Prà Angela, lavandaia, celibi.

DECESSI: 1. Valt Giovanna, di anni 81, nubile, ricoverata, di Venezia. — 2. Antonini Centazzo Maria, di anni 78, vedova, casalinga, id. — 3. Dallana Venuda Antonia, di anni 74, vedova, casalinga, id. — 4. Tosato Marella Caterina, di anni 73, vedova, spazzaturaia, id. — 5. Moro Semenzato Angela, di anni 58, vedova, filatrice, id.

6. Manfrin Giacomo, di anni 77, coniugato, agente privato, id.

Più 6 bambini al di sotto di anni 5.

Annunziamo col più vivo rammarico la morte avvenuta questa mattina di un egregio giovane, il sig. **Vincenzo Palazzi**, che nella sorridente età di 26 anni venne rapito all'affetto della sua famiglia. Colto sei giorni fa da scarlattina maligna, che per di più complicavasi, nè le prestazioni mediche più intelligenti, nè le cure famigliari più assidue valsero a salvarlo, e questa mattina, dopo ricevuti i conforti religiosi, dovette miseramente soccombere.

Figlio del venerato Alessandro Palazzi, egli ne aveva ereditata la proverbiale onestà, la moralità dei costumi, la dolcezza dei modi, sicchè era universalmente amato.

Povera famiglia, sì buona e stimata, e pur da qualche anno si appressa da ripetute sventure!

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 10 gennaio

Per il 9 gennaio.

Telegrafano da Roma 8 alla *Nazione*:

Le rappresentanze dei veterani di Torino, Modena, Ravenna, Rimini, Livorno, arrivarono alle 2,30, e furono accolte dai veterani napoletani e romani e dalle altre Associazioni con molti evviva.

Ordinati e preceduti dalla banda sfilarono tutti sul Campidoglio, ove furono accolti con molti onori.

L'accoglienza è stata entusiastica, decorosa, imponente.

Il sindaco Pianciani arringò i veterani dicendosi onorato e commosso nel rivedere gli avanzi gloriosi d'importanti città italiane. Egli compiacevasi nel vedere tante bandiere, benchè abbrunate, quasi festeggianti l'unità della patria.

Ricordò la grandezza del sentimento italiano, e l'opera prestata colla mente e col braccio al conseguimento dell'unità nazionale.

Alluse a Garibaldi che tanto cooperò al nostro risorgimento in nome d'Italia e Vittorio Emanuele chiamando galantuomo il Gran Re, perchè lealmente italiano.

Applausi e grida viva l'*Italia, Torino, Savoia, i Veterani*, accolsero queste parole.

Il generale Chiabrera ringraziò il sindaco e i cittadini dell'entusiastica accoglienza e del nobile ricevimento, che superò le aspettazioni. Disse che scopo della venuta dei veterani era riaffermare l'unità della patria intorno alla tomba di Vittorio Emanuele.

Il sindaco Pianciani ricordò i meriti di Torino, constatando che tutto è poco a confronto dei suoi titoli alla riconoscenza nazionale.

Vi assistevano il generale Haug, i colonnelli Materasso e Gigli, ed altri notevoli personaggi.

—

L'*Agenzia Stefani* ci manda i seguenti dispacci:

Roma 9. — Le LL. MM. recaronsi al Pantheon alle ore 8, ascoltarono la messa, pregarono sulla tomba di Vittorio. I cittadini recansi continuamente a migliaia a visitare la tomba. Associazioni e gruppi di cittadini radunansi continuamente a deporre le corone, che superano già il numero di 50. Fu aperto un libro ove tutti vogliono firmarsi.

Bologna 9. — Stassera l'assemblea per la commemorazione della morte di Vittorio Emanuele fu numerosissima. Parlarono Berti Ferdinando e D'Appel studente veneziano. Erano presenti il prefetto, il sindaco; i senatori Magni e Bonelli; i deputati Marescotti e Berti Lodovico.

Si lesse una lettera del Minghetti. Fu inviato un telegramma al Re.

—

La *Nazione* ha i seguenti telegrammi:

Roma 9. — Il tempo era splendido. I Comitati dei veterani, rappresentati alla solenne cerimonia, erano 33; quello di Firenze da Villabruna; di Livorno da Cipriani; di Lucca da Carina, di Pisa dal Sindaco Simonelli.

Numerosissime le corone; notevoli fra le altre quella di fiori freschi della Real Casa, quella della Costituzionale romana, la Corona di Torino. È questa un artistico lavoro che pesa 35 chili, ed è in bronzo a foggia di corona d'alloro, con lo scudo e gli stemmi di Savoia.

Si notano pure le corone dei veterani di Livorno, e le piccole corone di bronzo di Pisa e Lucca.

Un'elegante corona di bronzo fu deposta dagl'impiegati del Municipio.

Il presidente del Comizio dei veterani di Torino, Crodara Visconti, ricordò la grande opera di Vittorio Emanuele. Disse: noi ti seguimmo nelle gloriose imprese, ed ogni anno preghiamo a Superga pace per te e pe' tuoi: ora veniamo ad inchinarci sulla tua tomba e deporvi una corona testimone del nostro affetto perenne.

Moltissimi s'iscrissero nell'album; quindi le associazioni tornarono al Campidoglio.

Roma 9. — Stamane alle otto i Sovrani, accompagnati dal generale De Sonnaz e dal marchese e dalla marchesa di Montereno, si recarono al Pantheon, ed assisterono alla messa detta nell'altare prossimo alla tomba da Monsignore Renier, il quale disse quindi l'*Oremus pro Rege*

Poscia le Loro Maestà pregarono sulla tomba di Vittorio Emanuele.

Il generale De Sonnaz in nome del Re ringraziò i Veterani di guardia al tempio.

Roma 9. — In tutta la giornata un numero considerevole di persone visitò la tomba del Re al Pantheon.

Le corone depositate stamane furono 35, comprese le due di bronzo dei veterani di Torino e di Napoli.

La cerimonia riuscì solenne e commovente. V'intervennero circa 25 mila persone con 80 bandiere.

Roma 9. — Il mesto pellegrinaggio al Pantheon non è finito che col chiudersi del tempio, al sopraggiungere della notte. I cittadini si sono recati in tutto il giorno continuamente a migliaia a visitare la tomba. Dappertutto, e senza interruzione, associazioni e gruppi di cittadini si radunarono per andare a deporre corone, che alle 2 pomeridiane superavano già le cinquanta.

Ai veterani delle città sorelle fu offerto un banchetto dai veterani di Roma. Si fanno vive istanze perchè assista a questo banchetto il generale Medici marchese del Vascello.

Il *Corriere della Sera* ha in data di Roma 8:

Ieri il senatore Cabella presentò al Consiglio superiore dell'istruzione pubblica la relazione intorno alla vertenza Baccelli-Sbarbaro. Riassumendo i fatti già noti, la relazione concluse per ammettere la competenza del Consiglio superiore nel giudicare la condotta del professore Sbarbaro. Impegnatasi la discussione su tale conclusione, il prof. Schupfer sostenne validamente la incompetenza, trattandosi di questione personale fra il ministro ed un insegnante e non di questione disciplinare. Dimostrò quanto sarebbe grave e pericoloso l'ammettere un precedente, appoggiandosi al quale, si potrebbe limitare la libertà dei professori fuori della cattedra, e si verrebbe a stabilire che i professori hanno meno diritto degli altri cittadini nel giudicare gli atti del Governo. Quando si tratta di giudizii non temperati, bensì di libelli famosi o d'insulti rivolti personalmente a qualche ministro, vi sono i Tribunali ordinarii, ai quali si può ricorrere spettando ad essi di giudicare. Il professore insistette nell'invitare il Consiglio a dichiararsi incompetente.

Il senatore Brioschi appoggiò le ragioni addotte dal preopinante. Parlarono quindi i professori Boccardo, Carducci, Amari, Lessona, Fabretti, Betti, Barberis ed altri, in vario senso, ma i più favorevolmente alle conclusioni del relatore. I professori Cipelli e Cattanei, dell'Università di Parma, sostennero la necessità di esaurire la vertenza, che altrimenti sarebbe trascinata per i Tribunali, con danno morale e materiale di ambedue le parti.

Il prof. Schupfer dichiarò che, considerando la questione soltanto da tale punto di vista, consentiva, allo scopo di veder presto terminata la vertenza, a ritirare la sua proposta di deliberare l'incompetenza.

Il prof. Bertrando Spaventa obbiettò che la ragione era opportunista ed economica, ma non giuridica, e sostenne l'incompetenza. Procedutosi alla votazione tutti furono favorevoli alla competenza, meno il prof. Bertrando Spaventa, che volle inserito nel processo verbale il suo voto contrario. Oggi a mezzogiorno incomincierà il giudizio, ed il prof. Sbarbaro sarà ammesso a difendersi.

Tutti i giornali di Roma arrivati questa sera consacrano articoli alla commemorazione del quarto anniversario della morte di Vittorio Emanuele. Il *Popolo Romano* e l'*Opinione* compariscono listati in nero.

Il generale Garibaldi.

Leggesi nel *Diritto*:

La *Riforma* d'iersera annunziava con preoccupazione ai suoi lettori, esser giunte da Caprera gravi notizie sulla salute del generale Garibaldi. Per fortuna, la voce era infondata; il generale sta ora relativamente bene, ed i figli Menotti e Ricciotti, si sono recati a ... vario per cose di famiglia, non per altro.

Forse, la voce diffusa ieri a Roma, può trovare spiegazione nella seguente lettera che abbiamo ricevuto dall'Isola della Maddalena, e crediamo opportuno di pubblicare. Eccola:

« Una ventina di giorni fa, il generale ... fare in carrozzella, una escursione per l'... Due famigli, come al solito, lo accompagnavano; uno tirava la carrozzella — l'altro gli camminava a fianco.

« Il generale era sulla strada scoscesa che conduce al punto del litorale detto *Stagnali*, ove il piccolo suo figlio Manlio si stava divertendo alla pesca, e lo attendeva.

« Fosse per l'incuria dei famigli, fosse perchè la strada era guasta dalle recenti pioggie, la carrozzella ribaltò. Il generale disgraziatamente cadde sui sassi, e il colpo fu così forte da fargli perdere i sensi.

« Alle grida dei famigli accorse qualcuno dalla marina, accorse Manlio, il quale, visto il padre svenuto, si diede a piangere disperatamente. Il generale, pur troppo, aveva battuto la testa su un sasso, e s'era ferito, — ma per fortuna la ferita era leggera. S'era anche leggermente contuso; dalla testa e dalle mani ... sangue. I famigli lo riposero sui materassi della carrozzella, corsero a prendere acqua, gli ... rono la testa e spruzzandogliene la faccia, lo fecero rinvenire.

« Appena riacquistati i sensi, il generale vedendo Manlio che strillava e piangeva in preda allo spavento, con la massima serenità gli disse queste precise parole: *Vuoi diventare un buon soldato, e ti spaventi alla vista di due gocce di sangue?*

« Parole invero degne del grande che le pronunziava.

« Il generale fu subito ricondotto a casa. Cessato il panico naturale dei primi istanti, gli vennero prodigate assidue cure. Però stette a letto parecchi giorni, e dovè portare le mani e i piedi fasciati e avvolti in panni di lana. »

Forse, ripetiamo, questo doloroso accidente che pubblichiamo compresi dal massimo dolore è stato la causa della voce corsa a Roma da molti giorni.

La *Riforma* che aveva dato la prima notizia scrive:

Possiamo, come speravamo, dare notizie tranquillanti sulla salute del generale Garibaldi che ieri ci teneva preoccupati.

La recrudescenza dei suoi dolori artritici non ha presentato la gravità che era stata annunciata. Confidiamo che queste buone notizie abbiano a continuare.

Vertenza Sbarbaro.

Telegrafano da Roma 9 al *Corriere della Sera*:

Secondo la decisione del Consiglio superiore della pubblica istruzione, sulla sua competenza a occuparsi dell'affare Sbarbaro, ieri cominciò il giudizio.

Sul principio della seduta, Sbarbaro chiese che venisse ammesso il pubblico, dimostrando che la legge non si oppone alla pubblicità dei dibattimenti.

Il Consiglio, dopo breve deliberazione, si mostrò contrario alla domanda dello Sbarbaro, e il giudizio proseguì in segreto.

Sbarbaro parlò per tre ore, difendendosi vigorosamente, ma senza intemperanze, senza provocare nè richiami per parte del presidente, nè incidenti vivaci.

Sbarbaro dimostrò di non aver oltrepassato il suo diritto biasimando l'illegalità del ministro; disse che questi ha violato la legge nel caso degli studenti di Sassari e col sospendere lui dall'ufficio e dallo stipendio.

Il suo discorso fu parlamentare, ma asprissimo contro il ministro. Il Consiglio ne rimase molto impressionato.

Mazza de Piccioli fece contro lo Sbarbaro una requisitoria piena di teorie autoritarie. Secondo lui, un professore dipende dal ministro come un impiegato qualunque. Concluse per la colpevolezza di Sbarbaro. Circa alla pena, si rimise al senno del Consiglio.

Sbarbaro improvvisò una replica brillante ribattendo vittoriosamente le teorie assurde e illiberali del consultore.

Oggi verrà pronunziata la sentenza.

L'ordinanza dell'Imperatore di Germania.

Diamo il testo di questo documento che il giornale ufficiale di Berlino pubblica in testa alle sue colonne:

Berlino, 4 gennaio 1882.

AL MINISTERO DI STATO.

Il diritto del Re di guidare il Governo e la politica della Prussia secondo la propria volontà è limitato dalla Costituzione, ma non soppresso. Gli atti governativi del Re richiedono la controfirma di un ministro e — come ciò avveniva prima della promulgazione della promulgazione della Costituzione — devono essere rappresentati dai ministri del Re, ma rimangono atti di governo del Re, dalle decisioni del quale emanano e che esprime per mezzo di essi in modo costituzionale la sua volontà.

Non è dunque ammissibile, e condurrebbe a menomare i diritti costituzionali del Re, l'affermazione che essi emanano dai ministri responsabili, e non dal Re stesso.

La costituzione della Prussia è l'espressione della tradizione monarchica di questo paese, il cui sviluppo riposa sulle relazioni vive del Re col popolo. Queste relazioni non possono essere trasferite ai ministri nominati dal Re, poichè esse si annodano alla persona del Re stesso. Il loro mantenimento è una necessità di Stato per la Prussia.

È quindi mia volontà che tanto in Prussia quanto nei corpi legislativi del Regno, non venga lasciato nessun dubbio sul diritto costituzionale mio e dei miei successori alla direzione politica

del mio Governo, e che venga contestata sempre l' opinione che l' inviolabilità della persona del Re o la necessità della controfirma responsabile nei miei atti di Governo che ha sempre esistito in Prussia e che è sanzionata dall' art. 43 della Costituzione abbia loro tolto il carattere di decisioni reali indipiodenti.

È compito dei miei ministri di rappresentare i miei diritti costituzionali tutelandoli contro dubbi e menomazioni: domando la stessa cosa a tutti gl' impiegati, i quali mi prestarono il giuramento di ufficio.

È lunghi da me il pensiero di volere ledere la liberta delle elezioni; ma a quegl' impiegati, i quali sono incaricati dell' esecuzione degli atti del mio Governo e che per conseguenza possono essere dispensati dal loro servizio in virtu della *legge disciplinare*, l' obbligo d' ufficio giurato si estende anche alla rappresentanza della politica del mio Governo nelle elezioni. Apprezzerò con riconoscenza il fedele adempimento di questo dovere ed attendo da tutti gl' impiegati che in considerazione del loro giuramento di fedeltà si astengano, anche nelle elezioni, da ogni agitazione contro il mio Governo.

GUGLIELMO.

von Bismarck.

TELEGRAMMI

Roma 8.

Notizie autorevoli giunte oggi a Roma annunciano che la Francia domanderà la proroga di tre mesi pei trattati di commercio coll' Inghilterra e anche coll' Italia, non avendo il Senato francese ancora approvato il trattato coll' Italia.

Le relazioni diplomatiche odierne tra Roma e Parigi, poco amichevoli, accrescono la probabilità della notizia di tale proroga.

Il *Diritto* smentisce il prossimo arrivo dei Sovrani d' Austria-Ungheria a Torino.

Finora non si ebbe nessuna partecipazione, e non si conosce quindi l' epoca ed il luogo dell' arrivo. *(Persev.)*

Londra 8.

Per ordine della Regina è stato stabilito un servizio permanente di vigilanza a Chiselhurst. *(Naz.)*

Londra 7.

La notizia del furto commesso delle salme dell' Imperatore Napoleone e del Principe imperiale a Chiselhurst è smentita. Si assicura però che la polizia fosse stata avvisata che il furto si voleva commettere col fine di ricatto. *(Naz.)*

Pietroburgo 7.

Pare che la stella d' Ignatieff ricominci a splendere. Ciò si deduce dal fatto che fu revocato l' *ukase* imperiale con cui era stato decretato il distaccamento della polizia politica dal Ministero dell' interno, per formare un Ministero a parte, diretto da Cerewin. In questa guisa sarebbe stata rievocata la terza sezione, abolita il 18 agosto 1880, e ciò sarebbe stato allora considerato come un atto di sfiducia verso Ignatieff. *(Cittadino.)*

Tilsitt 7.

Parlasi d' una nuova invenzione dei nichilisti; tratterebbesi d' una bottiglia esplosiva. Il collo n' è assai lungo; il corpo grosso e riempiuto di materie incendiarie ed esplosive. Per la sua forma è molto atta ad essere gettata sui tetti.

È possibile che questa nuova scoperta sia stata la causa della voce sparsasi a Londra che i nichilisti si preparavano ad incendiare il castello di Gatscina dai tetti, col mezzo di una macchina volante o con pallone aerostatico. *(Secolo.)*

Roma 9.

Il *Diritto* annuncia che Mancini ha conferito un'onorificenza al vice-console italiano di Tunisi, sebbene si domandasse a lui la sconfessione della protesta che fece per l' ingresso delle truppe francesi in Tunisi. *(Secolo.)*

Roma 8.

L' on. Coppino ha dichiarato di avere pronta pel giorno 16 la Relazione sulla riforma elettorale. Dicesi che il Ministero insisterà perchè sia votata nella prima seduta della Camera onde promulgare subito la legge.

L' on. Struver si è dichiarato dimissionario dal Consiglio superiore della pubblica istruzione, perchè capo di Gabinetto del ministro Baccelli. Le dimissioni furono accettate. *(Nazione.)*

Roma 9.

È infondata la voce che il cardinale Vicario abbia opposto il veto alla celebrazione dei funerali officiali nel Pantheon, fissata pel 16 corrente. *(Naz.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Genova. — A mezzogiorno nella chiesa dell' Annunziata fu celebrato, per cura del Municipio, solenne servizio funebre, per l' anniversario della morte di Vittorio Emanuele. Vi sono intervenute le Autorità e la cittadinanza.

Parigi 9. — Il *Figaro* crede che le elezioni d' ieri equivalgano alla morte del Senato. Il *J. des Débats* constata che la maggioranza dei nuovi eletti si pronunziò avanti lo scrutinio in favore della revisione più o meno limitata.

Parigi 9. — I giornali francesi si occupano del rescritto dell' Imperatore Guglielmo, constatandone la gravità.

Cairo 9. — I consoli inglese e francese ricevettero telegraficamente una Nota collettiva, la quale dichiara in termini espliciti che la Francia e l' Inghilterra, che misero il Kedevi sul trono, sono decise a mantenere la sua autorità contro ogni tentativo di disordine. I consoli si recarono al palazzo iersera per presentare la Nota al Kedevi. La Nota anglo-francese mira non soltanto contro i disordini interni, ma specialmente contro ogni nuova ingerenza della Porta. Un passo eccita specialmente l' attenzione, cioè quello ove la Francia e l' Inghilterra parlano di mantenere sul trono il Kedevi. Questi, rispondendo ai consoli, li ringraziò vivamente della premura dei loro Governi per la sua persona e per il benessere del paese. I ministri vorrebbero dare alla Nota la massima pubblicità.

Londra 9. — Il *Times* dice: La Porta deve agire nell' Egitto soltanto come mandatario della Francia e dell' Inghilterra. Una condotta differente produrrebbe gravi conseguenze.

Costantinopoli 9. — Oltre 30 ufficiali prussiani entreranno nell' esercito turco per riorganizzarlo.

Londra 9. — Il *Daily News* dice: Il Gabinetto inglese ricusa di riconoscere il diritto degli Stati Uniti di esercitare un controllo esclusivo sul Canale di Panama. Considera la domanda degli Stati Uniti come contraria al diritto delle genti ed al trattato di Clayton Bullver.

Londra 9. — I giornali inglesi considerano che il rescritto dell' Imperatore Guglielmo è un vero colpo di Stato che condurrà ad una grave crisi costituzionale.

Madrid 9. — Il *Correo*, giornale ministeriale, dice: Il Governo non ricevette dalla Germania alcuna nota riguardo ad un preteso Congresso per discutere la situazione del Papa.

Berlino 9. — *(Reichstag.)* — *Bismarck*, rispondendo all' interpellanza di Hertling, sopra la legislazione relativa alle fabbriche, dice che solamente in aprile sarà possibile discutere le questioni insieme con altri progetti di riforme. È d' accordo con le proposte pratiche di Hertling che favoriscono il cristianesimo.

Bisogna esaminare la capacità dai lavori delle industrie e se la capacità non esiste, ci sarà qualche cosa di peggio che i lavori nella domenica, cioè la mancanza di lavoro. Se si crede che l' industria possa essere utile agli scopi dello Stato, allora bisogna accordarle una sovvenzione. Bismarck raccomanda precauzione. Quanto alla restrizione del tempo del lavoro, crede che la soppressione dell' imposta sulle classi possa solamente aver luogo dopo votato il monopolio dei tabacchi. Dice che ha simpatia pel soggetto dell' interpellanza, ma raccomanda di non attendere cose irrealizzabili.

Parigi 9. — In seguito alla dimostrazione di ieri, il Tribunale correzionale condannò Luisa Michel a quindici giorni di carcere per oltraggi agli agenti della forza pubblica. Gli altri individui arrestati furono condannati ad otto giorni e a due mesi di carcere per oltraggi e colpi agli stessi agenti. Eudes si giudicherà giovedì dovendosi udire i testimonii.

La *Liberté* dice che il risultato delle elezioni di ieri rende la revisione inutile. I giornali conservatori constatano che il loro scacco è dovuto alla divisione dei conservatori.

Vienna 9. — Un dispaccio dell' *Agenzia Reuter* reca che il recente passo della Francia e dell' Inghilterra in Egitto fu accolto con riserva quanto ai particolari, mancando finora notizie dirette. Si esprime generalmente la convinzione che la questione egiziana, divenendo urgente, in seguito a qualsiasi circostanza, è e deve rimanere questione, alla cui soluzione tutta Europa deve partecipare.

Londra 9. — Il *Times* pubblica una lettera dal Cairo, nella quale si dichiara che Arabi bei confermò l' esattezza del programma telegrafato recentemente da Londra. Si è smentito soltanto che Arabi bei lo abbia firmato e spedito egli stesso a Londra.

Il *Daily News* ha da Vienna: Il ministro della guerra è dimissionario perchè crede che l' applicazione della legge militare produrrebbe difficoltà nella Bosnia e nell' Erzegovina.

Madrid 9. — Un grande *meeting* approvò una mozione favorevole alla riduzione delle tariffe, onde facilitare i trattati di commercio.

Elezioni politiche.

Calatafimi 9. — Elettori iscritti 1126, votanti 908: Lopresti fu eletto con voti 501. Corleo ne ebbe 336.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 9, ore 2, 40 p.

Questa mattina alle ore 8 le Loro Maestà si recarono privatamente al Pantheon, udirono la messa e pregarono davanti alla tomba di Vittorio Emanuele.

La processione dei Comitati delle Associazioni e delle Rappresentanze recatesi a deporre corone sulla tomba riuscì imponente e commovente. Una folla immensa v' era su tutto il percorso. Le Rappresentanze dei Comitati dei veterani erano di circa cinquanta. Le corone sono innumerevoli, talune ricchissime. Tutte le Società recavano la rispettiva bandiera. Formavano parte del corteo anche tutti gli stendardi regalati a Roma dalle principali città del Regno. Una moltitudine si accalca ai cancelli del Pantheon. Le Autorità di pubblica sicurezza e municipali regolano la circolazione.

Roma 9, ore 1. 45 p.

Si conferma che Bonasi, presidente di Sezione alla Cassazione di Torino, verrà nominato presidente della Corte d' appello a Venezia. Cappelli verrebbe nominato procuratore generale effettivo alla vostra Corte d' appello.

Onde pensionare Tecchio, si ricorrerebbe all' argomento avere egli partecipato al Governo provvisorio del 1848, e di avere perduto l' impiego per causa politica. Gli si computerebbero gli anni di servizio da allora ad oggi; così otterrebbe il massimo della pensione.

Coppino fece notificare ai suoi colleghi della Commissione per la riforma elettorale, ch' egli leggerà loro, il 16 corrente, la sua Relazione.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Lo scultore Duprè. — Pur troppo la notizia della morte di questo sommo artista, non fu che anticipata. L' *Agenzia Stefani* ci manda oggi il seguente dispaccio:

Firenze 10. — Il professore Duprè è morto stanotte.

Comizio sul sale a Sacile. — Il *Secolo* ha da Sacile 8:

Il Comizio per la riduzione della tassa sul sale accenna a riuscire imponente.

L' ex deputato prof. Callegari giunse per presiederlo.

Vi aderirono Saffi ed i deputati Sanguinetti, Luzzatti, Mussi, Serafini ed altri, e 50 circa fra Società politiche, operaie e molti giornali.

Tornò graditissimo il saluto del Comizio milanese, votato fra unanimi applausi il sei corrente, dopo la conferenza Mussi.

Il popolo di Sacile si unisce festoso al Comizio; si spera nella venuta dell' on. Luzzatti.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

Il sottoscritto sente vivissimo e il dovere e il desiderio di esternare pubblicamente la sua infinita riconoscenza e quella della propria famiglia all' illustre professore dott. **Francesco Vigna** che con una difficilissima operazione chirurgica lo salvò da sicura morte. E queste testimonianze di indelebile gratitudine sono tributate con pari misura per due motivi. Non è soltanto allo scienziato che con la valentia delle cognizioni e del braccio strappa un' esistenza al sepolcro, ma all' uomo stesso che con le assidue cure ed i consigli affettuosi, lo lasciò pienamente ristabilito in salute.

La parola non basta talvolta ad esprimere ciò che vorrebbero ripetere il cuore ed il pensiero; ma il chiarissimo professore, che ad un ingegno così elevato unisce la gentilezza del sentimento, vorrà interpretare quella d' un capo di famiglia che si vede ridato a novella vita necessaria alla donna ed a cinque teneri bambini che tanto ama.

GIOVANNI MINOSSI.

Venezia, 6 gennaio 1882.

VINCENZO PALAZZI fu ALESSANDRO

è morto questa mattina, a soli 25 anni.

Questa tremenda sventura, che gettò nel pianto una famiglia tanto stimata nella nostra città, non colpisce solo i parenti e i numerosi amici e conoscenti, ma tutti i buoni, tutti coloro che in un tempo così poco esemplare come il nostro, s' inchinano alla virtù, sebben umile, sebben velata della modestia, che la rende più preziosa, più cara.

Vincenzo Palazzi era buono, era virtuoso. Religioso per tradizioni e per sincera e non nascosta convinzione, affezionato alla famiglia come pochi, cortese, affabile, non superbo, benchè prediletto dalla fortuna, non spregiatore, benchè giovane, e come altri, di ciò che è un vanto adesso spregiare e coraggioso onorare, la sua morte addolorò anche i meno uniti a lui per vincolo di parentela o di consuetudini.

Unico conforto alla famiglia è quella fede inconcussa che la sorresse sempre; nel pensiero del premio che quell' anima benedetta già colse da Dio, può solo trovare la rassegnazione che il mondo non sa e non può dare.

I molti che ancora ricordano l' onestà esemplare di Alessandro Palazzi, ora nel culto delle memorie uniranno Vincenzo, che prometteva di essere degno di lui nella rettitudine del sentimento, nell' integrità del carattere.

G. Z.

Un anno è corso dacchè si spense la nobile vita del cav. **Angelo Levi fu Jacob,** ma la di lui figura veneranda rivive tuttora presso di noi ed abita quasi coi suoi diletti, a guisa di quelle divinità famigliari che gli antichi ponevano nelle loro case.

La teoria scientifica dell' evoluzione che ammette la trasmissione delle qualità e delle tendenze caratteristiche, dà speranza ai discendenti dell' amato estinto di poterne continuare la bontà previdente e sincera, la rettitudine e l' avvedutezza, che doti, in altri assai rare, erano luminosissime in lui: certamente essi cercheranno d' imitare l' uomo che in lunga serie d' anni ebbe innumerevoli amici e non un solo nemico, che s' adoperò nella sua cerchia pel bene dei molti, e del suo consiglio e di saggia e copiosa carità giovò i richiedenti.

Egli fu il capo di famiglia all' uso antico patriarcale.

Bei capegli bianchi inquadravano la sua dolce fisonomia, dove giammai balenò un cattivo pensiero; di conversar piacevole, acuto nelle cose di finanza, in cui fu maestro e donno, incitava al lavoro ed agli affari per emergere nei quali non conobbe che una sola via: la retta. Nella mirabile economia dell' universo tutto lavora incoscientemente ad un fine comune, che deve essere di certo un fine divino; lavora il fiore col suo profumo, la stella col suo raggio, l' uomo giusto coi sentimenti eletti e le opere buone, profumi e raggi dell' anima, con un' esistenza feconda di esempii nell' ascensione del bene.

Venezia, 9 gennaio 1882.

Il nipote
C. A. LEVI.

90

LUIGI CIMENTI

di Fielis, Udine, negoziante, non è più. Elogio nessuno a questo nome, che basta a sè. Solamente desideriamo che si sappia quanto è grande il nostro dolore. È l' unico tributo che possiamo dare a chi ci fu fedelissimo amico. Nessuno dopo i suoi cari, lo ricorderà più di noi.

87 *I compatrioti residenti in Venezia.*

RINGRAZIAMENTO

La sottoscritta vedova del compianto

Luigi Cimenti

vivamente commossa pelle dimostrazioni di simpatia attestate al povero estinto, ne rende pubblici e sentiti ringraziamenti agl' innumerevoli amici e conoscenti.

Venezia, 9 gennaio 1882.

88 ANTONIA ODI ved. CIMENTI.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 9 gennaio.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI							
	Nominale Pronto				Nom. fine corr.			
	da		a		da		a	
Rend. ital 5 % god. da 1. luglio 1882	88	43	88	53	—	—	—	—
Rend. ital. god. da 1 genn. 1883	90	60	90	70	—	—		—

	VALORE			PREZZI Fine corrente			
	Nom.	Versato		da		a	
» L.-V. 1859 timb. F.forte				—		—	
» » » libero				—		—	
Azioni Banca Naz.	1000	750		—		—	
» » Ven.	250	137	50	312	—	313	—
» » di Cred. Ven.	250	250		195	—	200	—
» Regia Tabacchi	500	356		—		—	
Società Costruzioni veneta	250	175		409	—	410	—
Lanificio Rossi	1000	1000		—		—	
Rend. aust. 5 % in carta	—	—		—		—	
» » » in argento	—	—		—		—	
Obblig. ferr. V. E.	500	500		—		—	
» Tabacchi	500	410		—		—	
» Beni Dem.	505	391		—		—	
» » Eccl. 5 %	—	—		—		—	
» Prestito Venezia a premii	30	30		—		—	
Società immob. di lavori ec.	500	500		—	—	—	—

CAMBI		da		a	
Olanda	3 m. d. sc. 4 ½	—	—	—	—
Germania	» » 5	124	75	125	25
Francia	a vista » 5	102	40	102	65
Londra	3 m. d. » 5	25	52	25	56
Svizzera	a vista » 6	102	35	102	55
Vienna-Trieste	» 4	216	75	217	—

VALUTE				
Pezzi da 20 franchi	20	48	20	50
Banconote austriache	217	—	217	25

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D' ITALIA

Della Banca Nazionale	5 — —
» Banco di Napoli	5 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d' argento. da L. 2 17 — a L. 2 17 25

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	7 gennaio	9 gennaio
Rend. it g. da 1 luglio 1882	— —	— —
» » 1 genn. 1883	91 05	90 90
Oro	20 49 ½	20 52 ½
Londra	25 55	25 57
Parigi	102 60	102 65
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	— —	931 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 9	
Mobiliare	344 —
Lombarde	148 —
Ferrovie dello Stato	327
Banca Nazionale	816 —
Napoleoni	9 42
Cambio Parigi	47 17
Cambio Londra	119 05
Rendita austr.	78 35
Metalliche al 5 %	77 20
Prestito 1860 (Lotti)	133 —
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 60
100 Marche imp.	58 25
PARIGI 9.	
Rend. fr. 3 0/0	84 45
» » 5 0/0	114 90
Rendita ital.	88 —
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	345 —
Londra vista	25 25 —
Consolidato ingl.	100 5/16
Cambio Italia	2 ½
Rendita turca	14 30
PARIGI 7	
Consolidati turchi	14 47
Obblig. egiziane	360 —
LONDRA 9	
Cons. inglese	100 ⅛
Cons. Italiano	86 ¾
» spagnuolo	28 ½
» turco	13 ¾
BERLINO 9	
Mobiliare	607 50
Austriache	563 50
Lombarde Azioni	256 50
Rendita ital.	89 25

REGIO LOTTO.

Estrazioni del 7 gennaio 1882:

VENEZIA.	7	59	9	70	18
BARI.	25	83	86	50	61
FIRENZE.	75	30	20	81	15
MILANO.	53	13	41	14	22
NAPOLI.	32	12	85	86	41
PALERMO.	45	53	58	26	79
ROMA.	84	8	50	21	72
TORINO.	63	62	57	77	12

BULLETTINO METEORICO

del 9 gennaio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	770.96	769 69	768.03
Term. centigr. al Nord	3.7	5.8	6.2
» » al Sud	—	7.2	—
Tensione del vapore in mm.	4.59	4.21	4.38
Umidità relativa	76	61	62
Direzione del vento super.	NO.	—	—
» » infer.	NNO.	ONO.	NO.
Velocità oraria in chilometri	8	5	1
Stato dell' atmosfera	Semi ser.	Semi ser.	Semi ser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	0.75	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 66.0	+ 68 0	+ 60.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 6.80 Minima 2.55

Note: Vario tendente al nuvoloso — Barometro calante — Mare calmo — Nebbierella all' Orizzonte — Vento predominante ONO.

— *Roma* 9. — *Ore* 2.55 *pom.*

La pressione continua bassa in Scandinavia; alta nel Sud-Ovest dell' Europa, nell' Italia superiore e in Ungheria. Bodo 740; Madrid 778; Siracusa 762.

In Italia il barometro è variabile da 774 a 762 dal Nord al Sud-Est.

Nelle ventiquattro ore, venti settentrionali forti, fortissimi, e pioggerelle nel Sud.

Stamane cielo nuvoloso nel Sud, sereno altrove.

Venti da Nord a Nord-Est, fortissimi nelle Puglie, in Terra d' Otranto e sulla costa jonica; moderati, forti, nel Tirreno.

Temperatura alquanto abbassata.

Mare molto agitato nel basso Adriatico e nel Jonio, a Palermo, a Santeodoro; poco agitato altrove, e probabili venti freschi, forti, settentrionali, fuorchè nell' Italia superiore.

Abbassamento di temperatura.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1882)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10". 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 42 ant

11 gennaio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 41m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 8m 13s.4
Tramontare apparente del Sole	4h 36m
Levare della Luna	11h 59m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	4h 45m 42s
Tramontare della Luna	10h 25m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 22.
Fenomeni importanti: —	

SPETTACOLI.

Martedì 10 gennaio.

TEATRO LA FENICE. — L' opera: *Lohengrin*, del maestro Riccardo Wagner. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — Riposo.

TEATRO MALIBRAN. — L' opera: *Boccaccio*, del maestro Francesco cav. De Suppè. — Alle ore 8.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

SALE DELL' ANTICO RIDOTTO A S. MOISÈ. — Sabato 14 gennaio, prima festa da ballo mascherata.

CASSA RISPARMIO DI VENEZIA.

Movimento di Cassa nel bimestre da 1° novembre a tutto 31 dicembre 1881.

INTROITI.

Numerario in Cassa al 31 ottobre 1881		L. 149,672 46
Depositanti per nuove investite al 4 p. 0/0		» 241,113 22
Correntisti per depositi straordinarii in conto corrente al 3 p. 0/0		» 325,574 47
Diversi per affrancazione di capitali mutui, e per rifusione di sovvenzioni percette contro deposito in Effetti pubblici ed industriali		» 9,046 91
Fitti di stabili		» 193 50
Portafoglio per cambiali estinte		» 3,282,261 56
Effetti pubblici per capitali realizzati		» 13 906 40
Introiti diversi sui mutui, effetti pubblici e sconti		» 122,011 44
Introiti varii		» 1,871 43
Rifusione di anticipazioni e crediti varii		» 1 684 25
	Totale introiti	L. 4,147,335 64

ESITI.

Depositanti 4 0/0 per capitali originarii	L. 158,283 25	
Detti per frutti consolidati sui capitali stessi a tutto 30 giugno 1881	» 14,304 77	
Totale	L. 172,588 02	
Correntisti 3 p. 0/0 per depositi straordinarii in conto corr. affrancati	» 431,897 87	
Depositanti e correntisti per frutti corr. 4 e 3 p. 0/0 pagati nel bimestre	» 3,826 77	
Capitali investiti in mutui con ipoteca ed in sovvenzioni contro deposito di effetti pubblici ed industriali	» 1,000 —	
Diversi per cambiali ad essi scontate	» 3,189,278 74	
Effetti pubblici per nuovi acquisti	» —	
Acquisto stabili	» 3,344 87	
Diversi per anticipazioni a rifondersi	» 3,206 11	
Spese Imposte	» 17,9 7 38	
Spese generiche d'amministrazione	» 9,501 15	
	Totale esiti	» 3,832,590 91
Rimanenza in Cassa al 31 dicembre 1881		L. 314,744 73

Movimento dei depositi ordinarii al 4 0/0.

Accesi: Novembre 1881	Libretti	N. 133	Depositi	N. 1243		Lire	113,785 42
» Dicembre	»	» 171		» 1404		»	127,327 80
	Totale	N. 304		N. 2647		Lire	241,113 22
Estinti: Novembre 1881	Libretti	N. 139	Rimborsi	N. 304		Lire	75,352 13
» Dicembre	»	» 131		» 329		»	97,235 89
	Totale	N. 270		N. 633		Lire	172,588 02

Movimento dei depositi straordinarii al 3 0/0.

Accesi: Novembre 1881	Libretti	N. 28	Depositi	N. 16		Lire	182,454 47
» Dicembre	»	» 19		» 41		»	143,120 —
	Totale	N. 47		N. 115		Lire	325,574 47
Estinti: Novembre 1881	Libretti	N. 16	Rimborsi	N. 83		Lire	254,159 74
» Dicembre	»	» 17		» 70		»	177,738 13
	Totale	N. 33		N. 153		Lire	431,897 87

Dall' Ufficio della Cassa di Risparmio, Venezia, 6 gennaio 1882.

Il Presidente di turno, CAV. LUIGI IVANCICH.

Il Ragioniere, VETTORE DALL' ASTA.

93

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 1° novembre.

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 A. a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (1) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (2) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 37 a. 7. 50 (*) a. 10. 15 p. 1. — (*) p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 35 (*) p. 1. 20 p. 3. 56 (*) p. 8. 5 (*) p. 9. 20 p. 11. 25 D

(*) Treni economici da Venezia a Treviso.
(1) Si ferma a Rovigo.
(2) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.30 - 5.37 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 - 9.20 — 11.35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.
La lettera A indica che il treno è ACCELERATO.

Linea Conegliano-Vittorio.
PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 31 a.	8. 36 a.	1. 48 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 29 p.	7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 32 a.;	1. 25 p.;	7. 04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 12 p.;	7. 30 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare
Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa
Orario pei mesi di dicembre e genn.

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. 2: — pom.	A Chioggia	10:30 ant. 4:30 pom. circa
Da Chioggia	7: — ant. 2: — pom.	A Venezia	9:30 ant. 4:30 pom.

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 1 30 p.	A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a.	A Venezia ore 10 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa
PARTENZE
Da Venezia ore 7:30 ant.
Da Cavazuccherina » 1: — pom.
ARRIVI
A Cavazuccherina ore 11: — ant. circa
A Venezia » 4:45 pom. »

ATTI UFFIZIALI

Disposizione concernente le promozioni dei contabili, dei vice-direttori e di altri impiegati, appartenenti all'Amministrazione carceraria.

N. 428. (Serie III.) Gazz. uff. 17 ottobre.

UMBERTO I.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Veduti i Reali Decreti 13 marzo 1861, N. 4682, 19 gennaio 1862, N. 422, 1° dicembre N. 4071, 1867, e 10 marzo 1871, N. 113 (Serie II);

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Potranno ottenere la promozione a vicedirettore, senza l'obbligo dell'esame di che nello articolo 10 del Reale Decreto 10 marzo 1871, sempre che a giudizio della Commissione costituita coll'altro Nostro Decreto 31 gennaio 1880, N. 5005-1, ne siano riconosciuti meritevoli, quei contabili della Amministrazione carceraria che abbiano conseguito tale grado anteriormente alla pubblicazione del Decreto Reale suddetto 10 marzo 1871.

Art. 2. Eguale beneficio, alla condizione sopraindicata, è esteso a coloro che in dipendenza del Reale Decreto 13 marzo 1861, N. 4682, ebbero ad occupare il posto di vicedirettore nelle carceri giudiziarie.

Art. 3. Gli impiegati che per effetto degli articoli 1° e 2° del presente Decreto saranno riconosciuti meritevoli di essere proomssi al grado di vice direttore saranno chiamati a concorrervi in ragione di un terzo dei posti vacanti.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Venezia, addì 13 settembre 1881.

UMBERTO.

Depretis.

Visto — *Il Guardasigilli*,
G. Zanardelli.

—

N. CCLIII. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 13 ottobre.

L'Asilo infantile fondato, in Montegiorgio (Ascoli Piceno) è costituito in Ente morale.

È approvato il corrispondente Statuto organico composto di dodici articoli, visto e sottoscritto d'ordine Nostro dal Ministro proponente.

R. D. 30 luglio 1881.

—

Autorizzazione al Comune di Barbona (Padova) di trasferire la sua sede da Lusia a Barbona.

N. 490. (Serie III.) Gazz. uff. 19 dicembre.

UMBERTO I.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri,

Veduta la deliberazione del Consiglio comunale di Barbona, in data 3 aprile 1881, colla quale chiede l'autorizzazione di trasferire la sede del comune dalla frazione di Lusia in quella di Borbona;

Vista la deliberazione emessa dal Consiglio provinciale di Padova, in data 13 settembre 1881, in coerenza al disposto dell'articolo 176, n. 1 della legge comunale e provinciale 20 marzo 1865, allegato *A*;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il comune di Barbona, nella provincia di Padova, è autorizzato a trasferire la sede municipale dalla frazione di Lusia in quella di Barbona.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 20 novembre 1881.

UMBERTO.

Depretis.

Visto — *Il Guardasigilli*,
G. Zanardelli.

—

Cambiamento della denominazione del Comune di Servo (Belluno) in quella di Sovramonte.

N. 491. (Serie III.) Gazz. uff. 21 dicembre.

UMBERTO I.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Vedute le istanze fatte dal Consiglio comunale di Servo con deliberazione 26 settembre 1881, perchè sia cambiata l'attuale denominazione del Comune in quella di Sovramonte;

Veduta la legge comunale e provinciale 20 marzo 1865, allegato *A*.

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il Comune di Servo, nella Provincia di Belluno, cambierà l'attuale sua denominazione in quella di Sovramonte, cominciando del 1.° gennaio 1882.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 20 novembre 1881.

UMBERTO.

Depretis.

Visto, *il Guardasigilli*
G. Zanardelli.

—

N. CCLIX. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 15 ottobre.

Il Monte frumentario Pio Mastai, esistente nel Comune di Canterano (Roma), è ricostituito, ed è in pari tempo eretto in Corpo morale.

R. D. 8 agosto 1881.

—

N. CCLXVII. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 15 ottobre.

È autorizzato il Comune di Barbarano Romano ad applicare solamente per il corrente anno la tassa sul bestiame, in base alla tariffa adottata da quel Consiglio comunale, in seduta del 5 aprile 1881.

R. D. 14 agosto 1881.

—

N. CCCV. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 15 ottobre.

È approvato l'aumento del capitale della Società anonima per azioni al portatore, denominata: *Società meridionale dei Magazzini generali*, sedente in Napoli, da L. 2,500,000, diviso in numero 10,000 azioni da L. 250 ciascuna, a L. 3,000,000, diviso in numero 12,000 azioni, dell'anzidetto valore di L. 250 ciascuna.

R. D. 21 settembre 1881.

—

N. CCCVII. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 15 ottobre.

La Società anonima per azioni al portatore, denominatasi *Banca di Catania*, sedente in Catania, ed ivi costituitasi coll'atto pubblico del 18 agosto 1881, rogato dal notaro Francesco Spampinato, è autorizzata, ed è approvato il suo Statuto.

R. D. 28 settembre 1881.

—

N. CCLXI. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 17 ottobre.

L'Asilo infantile di Corneliano d'Alba è eretto in Corpo morale, ed è approvato il relativo Statuto organico, portante la data del 13 luglio 1881, composto di quarantasette articoli.

R. D. 5 agosto 1881.

—

N. CCXCIX. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 17 ottobre.

L'Ente soppresso di nazionalità francese tenuto dai fratelli delle Scuole Cristiane nella via Sistina in Roma è convertito in una Scuola privata elementare a favore di giovanetti italiani e francesi.

Dovrà essere presentato alla sovrana approvazione lo Statuto organico della nuova Scuola da compilarsi in conformità delle leggi e dei regolamenti in vigore nel Regno.

R. D. 6 settembre 1881.

—

N. 429. (Serie III.) Gazz. uff. 17 ottobre.

Al R. Liceo istituito in Roma col Decreto del 25 luglio p. p. è data la denominazione di *Umberto I.*

R. D. 16 settembre 1881.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Tipografia della *Gazzetta.*

ANNO 1882 | Mercoledì 11 gennaio | N. 10

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 11 GENNAIO

La questione egiziana è sempre all'ordine del giorno in Europa. Quel povero Kedevi non è più sicuro di prima sul suo trono, adesso che i rappresentanti di Francia e d'Inghilterra gli hanno presentato una Nota collettiva, nella quale le due Potenze dichiarano di offrirgli il loro appoggio pel caso che l'ordine fosse turbato e la sua autorità disconosciuta. Le difficoltà che parvero così gravi il giorno in cui è scoppiata una sommossa militare, furono allontanate, ma non rimosse. Il partito militare non riconosce il protettorato delle Potenze occidentali in Egitto, ma favorisce l'alta sovranità della Porta. Le due Potenze stentano a mettersi d'accordo, poichè la mutua gelosia le divide, ma sono pure obbligate a procedere unite per evitare l'intervento della Porta e per impedire soprattutto che le altre Potenze europee approfittino del primo incidente che sorga per dire la loro parola in Egitto, e tentare di riprendervi l'influenza che v'hanno perduta. Un passo falso può esser fatale, ed è naturale che le due Potenze occidentali ci pensino tanto prima di farne uno. Adesso, un passo l'han fatto colla Nota collettiva, ma non pare che siensi bene intese sui passi che dovrebbero adesso seguire. Il *Times* l'altro giorno affacciava la singolare pretensione che la Turchia dovesse agire come mandataria della Francia e dell'Inghilterra. È una vecchia idea del *Times*, che è respinta energicamente dalla Francia, e che solleva vive ripugnanze anche in Inghilterra. Gl'Inglesi vorrebbero il protettorato esclusivo in Egitto, in compenso del protettorato esclusivo della Francia in Tunisia. Ma la Francia non ne vuol sapere, e procede guardinga per non perdere la posizione.

Il *Times* pubblica un dispaccio di Alessandria d'Egitto, nel quale è detto che i notabili dell'Egitto non credono che la Francia e l'Inghilterra possano intendersi sopra un intervento effettivo in Egitto, per dare una sanzione alla Nota collettiva. Questa credenza dei notabili dà sui nervi al *Times*, il quale, dimenticando il suo vecchio progetto di far intervenire la Turchia come mandataria dell'Inghilterra, scrive ora che la Nota collettiva è anzitutto un avvertimento alla Turchia di non intervenire, e al Kedevi di non incoraggiare l'intervento turco. Ma se il partito militare egiziano, il quale tiene sempre alla testa, ed ha un programma ben definito, e il suo capo impiegato testè nel Ministero della guerra, eccita nuovi disordini, e minaccia il Kedevi di abbatterlo, se non acconsente a divenirne lo strumento, che faran la Francia e l'Inghilterra? In Egitto si crede che non interverranno, perchè al momento d'intervenire si arresteranno pensando al pericolo che una delle due Potenze tenti di trarre tutti i vantaggi dall'intervento, lasciandone all'altra, se è possibile, tutti gl'inconvenienti.

Contro questa opinione il *Times* insorge e dice che sarebbe una funesta illusione il credere che le due Potenze non si possano mettere d'accordo per un intervento. È certo se scoppiassero disordini, esse sarebbero obbligate ad intervenire per non compromettere irreparabilmente la loro influenza. Ma questa è un'eventualità che le turba in sommo grado; che esse vorrebbero, se fosse possibile, allontanare — sebbene paia fatale che si debba pure venirci — perchè dovrebbero prima di tutto superare la prima grandissima difficoltà di restare d'accordo malgrado i sospetti e le diffidenze reciproche, e poi quell'altra di evitare che le altre Potenze intervenissero alla loro volta, e chiedessero di regolare una questione essenzialmente europea secondo gl'interessi dell'Europa, non secondo gl'interessi di due sole Potenze. Adesso che si parla con insistenza, sebbene vagamente, di accordi sull'Egitto tra l'Italia, la Germania, l'Austria, la Russia e la Turchia, questo pericolo pare abbastanza grave. Così l'Egitto può divenire da un momento all'altro il pomo della discordia. Il partito militare egiziano non riuscirà a scuotere il giogo europeo in Egitto, ma potrebbe suscitare una grave querela in Europa, e fornire così un'occasione di guerra. Probabilmente non l'avremo perchè tutti sono interessati ad evitarla, ma la situazione è tutt'altro che rassicurante.

L'alleanza italo-turca.

Si è parlato dell'alleanza turco-tedesca, e la missione di Nizami pascià a Berlino ha dato consistenza a questa voce; si è parlato dell'alleanza turco-austriaca, e i complimenti fatti a Costantinopoli al barone Calice dopo tanti sdegni, l'hanno fatta parere probabile; oggi parlasi dell'alleanza italo-turca. Leggiamo in una corrispondenza da Costantinopoli al *Journal de Genève*:

« Tra l'Italia e la Turchia sono state ultimamente scambiate tante garbatezze, che si è potuto credere un momento che questo spiccato ravvicinamento avesse da finire in un'alleanza fra' due paesi. Una parte del corpo diplomatico lo crede proprio sul serio, e non occorre vi dica che è soprattutto all'ambasciata di Francia che si tien dietro con attenzione inquieta a tutti gli indizii di questo ravvicinamento.

« Sono cinque settimane dacchè il conte Corti consegnava al Sultano il Gran Collare dell'Annunziata. Lunedì scorso, il diplomatico italiano era invitato alla tavola del Sultano, con tutto il personale dell'ambasciata italiana, e dopo il pranzo, il conte Corti restava per cinque quarti d'ora rinchiuso col Sultano, col suo primo dragomanno e il dragomanno del Divano, Munir bey.

« I complimenti che, in un dispaccio del 7 dicembre, il signor Mancini ha rivolto al Governo ottomano, di cui loda « la lealtà e la fermezza », sono pure tali da confermare i sospetti e le inquietudini di coloro che credono a un accordo di Stambul e di Roma, diretto sulla Tunisia. Del resto, le spedizioni di truppe in Tripolitania sono ricominciate questa settimana; è partito un nuovo battaglione di cacciatori, e la cifra dei regolari di guarnigione in quella Provincia deve, in questo momento, oltrepassare i 30,000 uomini.

« Alì ben Kalifa, il capo degl'insorti tunisini, rifugiatosi in Tripolitania, deve venir qui tra breve, e già il Sultano ha dato ordini perchè venga fatto a questo valente difensore dell'Islam un ricevimento degno di lui. »

Nostre corrispondenze private.

Roma 10 *gennaio*.

(B) Al Pantheon si trovò rappresentata tutta l'Italia. La solennità per la deposizione delle corone alla tomba di Vittorio Emanuele non poteva riuscire più severa ed imponente. Il corteo dei comitati, delle associazioni, delle rappresentanze, preceduto dagli stendardi che le principali città italiane donarono a Roma or sarà tosto un decennio, mosse dal Campidoglio e giunse al Pantheon senza il minimo inconveniente, per quanto gli sia toccato di sfilare tra due muraglie fitte di popolo, per quanto la moltitudine in parecchi punti intercettasse la via.

Compiuta la cerimonia della deposizione delle corone, il corteo si sciolse, e furono aperti i cancelli del tempio alla folla, la quale vi affluì da mattina a sera come un fiume, mettendo a non piccola prova la pazienza ed i muscoli delle guardie di città e di pubblica sicurezza incaricate di regolare la circolazione. Pure nessun inconveniente avvenne in tutta quanta la giornata. E, prima che arrivasse al Pantheon il corteo, e fino nelle ore ultime pomeridiane, giunsero successivamente colà alla spicciolata una quantità di altre rappresentanze con corone ed emblemi, sicchè verso sera la tomba e gli altari e le balaustre adiacenti erano tutti smaltati di fiori, e la chiesa era tutta un profumo.

Per la bellezza e ricchezza straordinaria di parecchie delle corone che vennero ieri deposte al Pantheon leggerete i particolari nei nostri giornali. Tra le bellissime andavano notate quella di bronzo dei veterani di Torino, e quella dei veterani di Livorno, delle guardie e degl'impiegati municipali di Roma, della Costituzionale romana, della nostra Università e degl'impiegati della Casa reale. Il numero delle corone deposte ha da essere stato di oltre cento. Gli impiegati del Ministero della marina recarono una enorme àncora, tutta di viole mammole, con incastratovi sopra lo scudo di Savoia. La corona di bronzo dei veterani torinesi pesa 35 chilogrammi. Altre minori corone di bronzo furono portate dai veterani di Pisa e di Lucca. Quella di fiori freschi delle nostre guardie municipali, conta un metro e mezzo di diametro.

Quei signori dell'estero, i quali in buona fede pensino possibile ed anzi facile che l'Italia tornasse a spossessarsi di Roma, avevano da essere qui ieri a vedere quale sia intorno a ciò il giudizio dei Romani e degl'Italiani tutti, dopodichè si può essere sicuri ch'eglino, con pari buona fede, rinunzierebbero per sempre all'assurda ed impossibile opinione. Giacchè ognuno intende che quella di ieri non fu solo una dimostrazione di reverenza e di gratitudine, ma anche una dimostrazione politica per intelligenza di quei forestieri che non capiscono, e di quei partiti interni, i quali non vogliono capire quello che la nazione considera siccome il suo patrimonio inviolabile e sacro.

Già vi ho telegrafato che ieri mattina per tempo, secondo la loro pia usanza degli anni passati, le LL. MM. il Re e la Regina si recarono al Pantheon in forma affatto privata, vi udirono messa, e si trattennero a pregare davanti alla tomba del Padre della patria. Quando i Sovrani uscirono di chiesa, la folla stivata di contro agl'ingressi del tempio fece loro una clamorosa ovazione.

Al mezzogiorno di ieri S. M. ha ricevuto la rappresentanza del sotto-comitato principale romano, e più tardi la stessa M. S. ricevette le rappresentanze dei comitati dei veterani di ogni parte d'Italia, in testa alle quali figurava il generale Crodara-Visconti, presidente del Comitato generale dei veterani di Torino. Il Re, colla sua solita affabilità, si trattenne lungamente a discorrere con quanti più potè di quei vecchi soldati, taluni veramente vecchi, la più parte fregiati d'ogni maniera di decorazioni, vere decorazioni guadagnate sui campi dell'onore, per amore della patria. Uscendo dal Quirinale quei prodi erano tutti lieti e superbi delle avute accoglienze.

Domani sera i veterani di Roma danno, come sapete, un gran banchetto di addio ai loro antichi commilitoni nelle sale del teatro Costanzi. E con ciò si chiuderà questa serie di dimostrazioni piene di affetto e di promesse per le future concordie e per la futura grandezza d'Italia.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 10 *gennaio*.

Consiglio Provinciale. — Oggi il Consiglio provinciale radunavasi in seduta straordinaria, la quale veniva aperta in nome di S. M. il Re, dal consigliere delegato Colmayer. Erano presenti 30 consiglieri, e presiedeva la seduta il comm. co. G. Valmarana presidente.

Sono giustificate le assenze dei consiglieri Giovanelli, Reali e Zennaro.

Dopo un breve incidente sul processo verbale della seduta precedente fu data la parola al cons. Saccardo per svolgere la sua *mozione sui provvedimenti lagunari*, posta all'ordine del giorno, cioè che 1.° non venga autorizzata la formazione di nuove *sacche*, nè l'ampliazione delle esistenti in laguna sino a tanto che queste non abbiano raggiunta l'altezza uniforme di almeno tre metri, o, per lo meno, quando non vengano compensate da contemporanei opportuni scavi; e sia inoltre imposto a chi di ragione l'adempimento dell'obbligo del loro marginamento; 2.° sia provveduto con mezzi più energici ed efficaci degli attuali alla pulizia lagunare.

Dopo uno scambio di parole, il co. Antonio Contin proponeva alla sua volta il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio provinciale:

» Ritenute le premesse considerazioni dalle quali risulta la sussistente necessità di adottare per queste Venete provincie provvedimenti speciali nell'amministrazione delle acque, colla mira di viemmeglio conservare la laguna di Venezia e coordinarne i lavori;

« Considerato che a tale misura non può formare ostacolo la mancanza di opportune disposizioni nella vigente legge sui lavori pubblici, perchè questa legge fu compilata, discussa e deliberata dai poteri legislativi prima che le Venete provincie fossero unite al Regno d'Italia;

Delibera

« Di dare incarico alla Deputazione provinciale di esprimere i più caldi voti al Governo perchè sia tosto ristabilita la Commissione lagunare, salvo di creare al più presto un'istituzione analoga al Magistrato centrale d'acque altra volta esistente in questa città, il quale ne eserciti in modo permanente le attribuzioni intese a tutelare efficacemente la conservazione della laguna e gli alti interessi locali e nazionali che le sono collegati.

« A. CONTIN. »

Il cons. delegato *Colmayer* e il cons. provinciale deputato *Maldini* assicurano che il ministro Baccarini ha le migliori disposizioni per l'attuazione del Regolamento lagunare.

Il presidente *Valmarana* prende atto in nome del Consiglio delle parole del ff. di prefetto e si lusinga che in seguito alle parole terranno dietro i fatti.

Parlano il *cons. delegato* ed i consiglieri *Sicher* e *Fiori*; dopo che il cons. *Saccardo* ritira la sua mozione.

Il cons. *Contin* insiste nella sua proposta ch'è appoggiata dai consiglieri *Giustinian* e *Sicher*. Parlano i consiglieri *Diena* e *Chiereghin*, ed il presidente *Valmarana* tira la nave in porto, dicendo che non avendo innanzi che una mozione ritirata dal cons. Saccardo ed una proposta concreta portata al banco della Presidenza dall'ing. Contin, proposta appoggiata, e che verrà discussa in una prossima seduta straordinaria vista la sua importanza, ritiene esaurito l'argomento.

Si passa allora al secondo punto:

« Comunicazione della risposta del R. Ministero dei lavori pubblici alle istanze presentategli dalla Deputazione provinciale in conformità alla consigliare deliberazione 18 giugno 1881 sulle ferrovie interessanti la Provincia. »

Il deputato provinciale *Diena* fa tutta la storia delle pratiche corse in argomento e legge poscia il seguente documento:

Ministero dei lavori pubblici
Direzione generale delle strade ferrate
N. 91697-15273 Direzione tecnica.

« Le disposizioni fatte finora e tra esse quella recente dell'ordinazione dell'appalto del secondo tronco della ferrovia Mestre-S. Donà-Portogruaro hanno dimostrato certamente come il Ministero creda, per quanto riguarda questa linea, di dover conformarsi alla legge 29 luglio 1879, colla quale ne fu decretata la costruzione.

« Un siffatto intendimento fu manifestato in varie occasioni a cotesta R. Prefettura nello scopo e nella persuasione che ne sarebbe stata edotta cotesta Amministrazione provinciale, ma, per quanto emergerebbe dalla lettera controdistinta, ciò non avrebbe avuto luogo, attendendosi tuttora dall'Amministrazione di conoscere le determinazioni del Ministero in ordine alla domanda fatta colla deliberazione 18 giugno u. s. del Consiglio provinciale.

« Il sottoscritto deve adunque interessare la S. V. a voler tosto significare a cotesta onorevole Amministrazione provinciale per sua norma, in risposta alla sua domanda, di cui nella succitata deliberazione 18 giugno u. s., quanto segue:

« 1.° Che non è in facoltà del Governo di mutare le disposizioni della vigente legge 29 luglio 1879 sulle ferrovie complementari, colla quale è sancita la costruzione della linea Mestre-S. Donà-Portogruaro.

« 2.° Che il Ministero deve perciò provvedere anche in questa parte alla esecuzione della legge suddetta, ed all'uopo deve anche insistere perchè l'Amministrazione provinciale eseguisca il pagamento delle quote di contributo da essa votate a termini della legge stessa.

« 3.° Che infine il Ministero è disposto sempre ad esaminare colla maggior attenzione ed equità le concrete domande della Provincia, corredate dei relativi progetti, pure avvertendo che anche nel caso in cui si trovasse possibile e conveniente la loro totale o parziale adozione occorrerebbe presentare un relativo progetto di legge insieme ai necessarii provvedimenti.

» Ove il Consiglio provinciale intendesse di chiedere qualche linea di quarta categoria, dovrebbe affrettare la sua domanda affinchè il Ministero possa tenerne conto nella distribuzione equa dei 1530 chilometri autorizzati dalla legge suddetta 29 luglio 1879 per tutto lo Stato.

« Si compiacerà di un cenno di riscontro della presente e d'informare poi il Ministero delle deliberazioni che saranno prese da cotesta Amministrazione provinciale.

« Roma, addì 28 dicembre 1881.

« A. BACCARINI. »

Il deputato *Diena* dice inoltre che, quand'era già fissato il giorno della convocazione in seduta straordinaria del Consiglio provinciale, pervenne per il tramite della R. Intendenza locale una nota del direttore generale del Ministero del Tesoro, colla quale si eccitava la Intendenza a volergli ottenere il pagamento delle L. 90 mila chieste, diffidando il Consiglio, in caso di rifiuto, al pagamento degli interessi di mora.

Il cons. *Diena*, a nome della Deputazione provinciale, conchiudeva proponendo che si sospenda oggi ogni deliberazione in proposito, e che la si rinviasse ad altra adunanza *a breve termine*.

In seguito a ciò s'impegnava una discussione tra i consiglieri *Diena* e *Pellegrini* della Deputazione provinciale, il secondo dei quali, il Pellegrini, tenderebbe a favorire il ministro, asserendo tra altro che il ministro aveva già risposto ripetute volte, per il tramite del R. prefetto co. Manfrin, al Consiglio provinciale di Venezia.

Il Consiglio approva che la deliberazione relativa a questo argomento sia rimandata ad una seduta a breve termine (tra dieci o quindici giorni).

Sul terzo argomento:

« Concorso nella spesa per la fondazione di alcuni premii d'incoraggiamento ai privati proprietarii di cavalli stalloni; »

Si dà lettura della Relazione della Deputazione, in seguito alla quale vengono date le spiegazioni sulla opportunità di favorire i riproduttori di stalloni di razza friulana, proveniente da quella araba pura, e non da quella inglese, i cui incrociamenti colla razza friulana non hanno dato buona prova. Su questo argomento parlano i consiglieri *Giustinian*, *Papadopoli* e *Mocenigo*, citando il primo giudizii di autorità ippiche che avvalorano appunto il suesposto.

Il Consiglio provinciale approva all'unanimità un concorso di L. 900.

Si passa alla discussione del quarto argomento:

« Progetto di regolamento per la concessione di guidovie sulle strade provinciali. »

Il cons. *Gidoni* opinerebbe, sulla base anche di quanto fece la Provincia di Torino, che non fosse il caso di fare un vero progetto di Regolamento, ma di riserbarsi a provvedere di volta in volta e sulla base di proposte che venissero fatte; ma il cons. *Pellegrini* combatte questa proposta, e con esso la maggioranza della Deputazione.

Messa ai voti la proposta del cons. Gidoni, è respinta.

La discussione sul progetto di Regolamento delle guidovie è rimandata alla prossima convocazione straordinaria.

Sull'argomento quinto:

« Mozione di consiglieri provinciali tendente ad ottenere un provvedimento a favore del cieco, giovanetto povero di Portogruaro, Antonio Masutto. »

Non ha luogo discussione, perchè la mozione venne ritirata.

Sul 6.° argomento:

« Sulla deliberazione dell'assemblea degli interessati nel Consorzio VI Presa, pel trasporto della sede consorziale a Padova. »

Il Consiglio approva.

Desta però l'ilarità generale la dichiarazione fatta dal consigliere *De Marchi*, cioè che la sede di quel Consorzio fu già trasferita a Padova da 15 giorni!

Sul 7.° argomento:

« Sulla deliberazione dell'assemblea degli interessati nel Consorzio VII Presa pel trasporto della sede consorziale a Padova; »

Non segue discussione, perchè ritirato.

Sull'8.° argomento:

« Relazione della Commissione provinciale sullo Statuto del Consorzio Foresto, sezione superiore, e relative deliberazioni; »

Il Consiglio approva un rinvio.

Sul 9.° ed ultimo argomento:

« Proposta della Deputazione provinciale di rivolgere a nome del Consiglio provinciale una petizione al Governo per il sollievo della Provincia e Comuni di Venezia nelle spese per le opere portuali; »

Il presidente accenna ad una Nota ricevuta testè dal sindaco, della quale si legge l'ultima parte, riferentesi appunto a tali opere portuali e del seguente tenore:

« E plaudendo sinceramente all'iniziativa presa da cotesta onor. Deputazione colla proposta relativa alla petizione da rivolgersi al Governo relativamente al sollievo della Provincia e Comuni dalle spese portuali, si permette la Giunta ricordare l'opera indefessa e continua del Comune di Venezia in questo proposito; i risultati vantaggiosi fin qui ottenuti nella lotta sostenuta per la revisione delle liquidazioni di opere e spese portuali dal 1867 a tutto 1879; la questione delle spese per la stazione marittima dal 1867 a tutto 1874, sulle quali il Consiglio comunale si è non ha guari pronunciato per ricorso alla via giudiziaria; e la petizione motivata diretta fino dal 1877 al Governo, per una correzione della legge sulle opere pubbliche 20 marzo 1865, che, fatta prima della aggregazione delle nostre Provincie al Regno d'Italia, non può convenientemente applicarsi alle condizioni peculiarissime del nostro porto e delle nostre lagune, ed ha creato e crea oneri insopportabili ai bilanci dei Comuni e a quello di Venezia in particolare.

» L'urgenza di un provvedimento è dunque assoluta, e ciò tanto più che colle nuove opere pur ora decretate dal Parlamento, gli aggravii cresceranno in proporzione maggiore, sicchè, aggiunti agli altri di spese obbligatorie ognora in aumento, assorbiranno a poco a poco le limitate risorse dei Comuni, impedendo ogni utile iniziativa e l'adozione di provvedimenti locali d'immediato interesse.

« Confida, adunque, la Giunta che anche in ciò il Consiglio Provinciale saprà energicamente far udire la propria autorevole voce a nome di tutti i Comuni, il cui pregiudizio è sensibile e continuo. »

Poscia, il membro della Deputazione, consigliere *Sartori*, legge la proposta, che fu posta ai voti, in seguito alla quale parla il consigliere *Maldini*, dichiarando che trova il momento assai opportuno per la trattazione di questo argomento, ed offre schiarimenti in proposito.

Venne messa ai voti la seguente Parte:

« Il Consiglio provinciale, udita la Relazione della Deputazione, da incarico ad essa di rappresentare con tutta sollecitudine al Governo del Re le condizioni gravosissime in cui versano la Provincia ed i Comuni pegli ingenti carichi portati dalle spese portuali, sollecitando che al più presto possibile vengano per legge modificate le disposizioni vigenti e surrogate da altre più conformi a giustizia, con riguardo cioè alle peculiari circostanze in cui si trovano i porti dell'estuario veneto. »

Il Consiglio approva all'unanimità.

Quindi la seduta fu sciolta alle ore 4 pom.

Consiglio comunale. — Ieri in seduta segreta il Consiglio trattò sulla domanda della *Società delle acque per l'estero* di mantenere ulteriormente il castello per la perforazione del pozzo artesiano ai Pubblici Giardini, allo scopo di esperire nuovi studii e tentativi per la perforazione medesima.

Dopo qualche discussione il Consiglio approvava la seguente Parte proposta dalla Giunta:

« Il Consiglio, udita la Relazione della Giunta, delibera di accordare alla *Compagnia generale delle acque per l'estero*, indipendentemente da ogni rapporto contrattuale con essa sussistente, e particolarmente dalla convenzione 29 dicembre p. p., e per la durata di un anno, l'uso gratuito del suolo comunale occupato col castello ed il cantiere ai Pubblici Giardini, allo scopo di continuare gli esperimenti di perforazione artesiana, ritenuto che all'espiro del periodo sarà facoltativo nel Comune di tener a proprio benefizio il pozzo artesiano, qualunque fosse la profondità raggiunta e sempre senza compenso di sorta. »

Esauriva poi tutti gli altri argomenti, posti all'ordine del giorno.

Cotonificio veneziano. — Ieri, alle quattro pomeridiane, negli ufficii della Banca Veneta fu sottoscritto l'atto formabile di costituzione della Società, che porta il nome di *Cotonificio veneziano*, essendone fondatori cospicui capitalisti ed industriali veneti e Lombardi.

Il Consiglio di Amministrazione risultò composto dei signori: Comm. Antonio Fornoni, *presidente*; comm. barone Eugenio Cantoni, *vicepresidente*; comm. Alessandro Rossi, *senatore del Regno*; cav. Achille Villa, cav. Carlo Moschini, cav. Guglielmo Osio, cav. Moisè dott. Errera, cav. Eugenio dott. Forti, Cesare Levi, commendatore Giuseppe Robecchi, cav. prof. Giuseppe Colombo, cav. Paolo Rocchetti, Giorgio Gasparini, cav. Luigi Pisa; e vennero nominati revisori i signori: Luigi Baschiera, Michelangelo dottor Romanin Jacur, Giulio Borgomaneri.

Avendo il senatore Fornoni colta l'occasione per ringraziare il bar. Cantoni dell'iniziativa da lui presa, pensando a Venezia, nonchè per ringraziare tutti i presenti che ne accolsero ed appoggiarono l'idea, la di cui attuazione il senatore Fornoni spera sia auspice di un salutare risveglio per noi, ebbe luogo uno scambio di sentimenti assai lusinghieri per la nostra città, la quale, a parere del senatore Rossi e del bar. Cantoni, è atta quant'altra mai a divenire un centro industriale. Ciò che a noi piace di mettere in rilievo.

In seguito a proposta del sen. Rossi, una delegazione scelta dal Consiglio di amministrazione esporrà al Governo ed alla Rappresentanza comunale le ragioni per le quali un'impresa industriale, la meglio concepita, può essere condannata a vivere affannosamente i suoi giorni dai trattati di commercio non soltanto, ma anche dal dazio consumo.

Convitto Marco Foscarini. — Ieri, alle ore 2 1/2, nella chiesa di S. Caterina, ebbe luogo una funebre cerimonia in onore di Re Vittorio Emanuele, alla quale assistettero il R. provveditore, il preside coi professori del Liceo, mons. Bernardi, tutti i preposti del Convitto, gl'istitutori ed i maestri interni.

Il rettore, cav. Mosca, rivolse a' giovani, in bell'ordine schierati, nobili e generose parole, accennando alle imprese del Gran Re, a cui alludevano le iscrizioni, con felicissimo ed opportuno pensiero appese presso il catafalco, ed invitandoli a onorarne colle opere la gloriosa memoria.

Furono poscia recitate le preci rituali, accompagnate dal corpo musicale del Convitto, diretto egregiamente dal maestro Cesare Furlanetto, il quale in quest'ultima composizione di circostanza diede novella prova della sua valentia.

Abbiano una lode sincera i preposti del Convitto Nazionale che nell'animo de' giovani affidati alle loro cure saggie e sollecite, sanno e vogliono mantener sempre vivo il culto e il sentimento della gratitudine verso i gloriosi benefattori della patria.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 10 *gennaio*.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 5. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 8.

DECESSI: 1. Dal Peder Gelsomini Teresa, di anni 79, vedova, stiratrice, di Venezia. — 2. Grimaldi Perscasepe Pasqualina, di anni 46, vedova, villica, di Morcone. — 3. Ravagnan Pagazzi Teresa, di anni 36, coniugata, casalinga, di Venezia.

4. De Polo Alberto, di anni 65, coniugato, impiegato ferroviario, id. — 5. Perera Cesare, di anni 38, coniugato, agente, di Livorno. — 6. Tedj Vittorio, di anni 20, celibe, industriante, di Venezia.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Cronaca elettorale.

COLLEGIO DI BELLUNO.

Comm. Tommaso Bucchia.

Sebbene fosse il candidato dell'ultima ora, il contr'ammiraglio Tommaso Bucchia entrò in ballottaggio coll'avvocato Tivaroni, e vi sarebbe entrato con prevalenza di voti, se non gli fossero state contestate 19 schede. La seconda battaglia comincia dunque coi più favorevoli auspicii, e noi ce ne promettiamo la vittoria perchè la questione si pone dinanzi al buon senso degli elettori bellunesi così chiara e netta, che non v'è bisogno di eloquenza. Basta riassumere i fatti.

C'è a Roma un giornale schiettamente, apertamente repubblicano, che è diretto da Alberto Mario e si chiama la *Lega della Democrazia.*

Quel giornale è sorto quando il generale Garibaldi fondò a Roma quella che fu detta Lega della democrazia o Lega dei due Macelli, e che ha per verbo il Manifesto del generale Garibaldi in data 25 aprile, il quale finiva con queste parole eloquentissime:

« È poichè la Lega della Democrazia si assunse il cómpito di circoscrivere il proprio lavoro entro i termini del diritto e con mezzi pacifici, avverta Chi governa l'Italia che ove tale diritto sia contrastato o impedito o in qual si voglia modo manomesso, la responsabilità, al cospetto della nazione e della storia, sarà tutta sua, se per la tutela o per la riconquista di quel diritto, la Lega della Democrazia, con la coscienza della legittima difesa, *si appiglierà ad altri mezzi da quelli che s'è prefissa.* »

Qui si diceva chiaro alla Monarchia: O tu lasci che noi prepariamo la Repubblica, e tu andrai via colle buone il giorno che ti accorgerai che la Repubblica è fatta e non hai più nulla da farvi, o ti cacceremo via colle cattive.

È la teoria di Alberto Mario, del ponte, dei placidi tramonti, del vagone per Chiasso, di quell'Alberto Mario, il quale scambia ingenuamente i suoi desiderii colla realtà, e crede sul serio di dare ogni giorno un colpo di piccone alla Monarchia; colpo che deve farla andare da un momento all'altro inevitabilmente in frantumi.

Di questa Lega dei due Macelli, l'avvocato Tivaroni era uno dei personaggi più in vista. Egli godeva la piena fiducia di questi signori del ponte, dei placidi tramonti, del vagone per Chiasso, ed egli fu eletto tra i quarantaquattro delegati, che dovevano incominciare l'agitazione per raggiungere gli ideali della Lega della democrazia.

Il Tivaroni vi figura con Aurelio Saffi, Campanella, Gabriele Rosa, Carducci, ed altri dei più intransigenti repubblicani. Ora domandiamo noi, se questo non è il caso di esclamare: *dimmi con chi pratichi e ti dirò chi sei*, quale sarà?

La *Lega della Democrazia*, giornale, ogni giorno, in ogni articolo, in ogni linea, si può dire, non mostra d'avere che un obbiettivo, la distruzione della Monarchia e se ne vanta, ed ogni giorno in prima pagina, nell'elenco dei collaboratori della *Lega* v'è il nome dell'avv. Carlo Tivaroni, il quale viene colla sua firma ad approvare, a sanzionare ogni giorno i principii del giornale e la condotta politica di esso.

Ora l'avv. Carlo Tivaroni, presentandosi agli elettori di Belluno che non hanno mai smentito la fede monarchica, dichiara che accetta la Monarchia, ma l'accetta nel modo e nelle condizioni additate dal generale Garibaldi nel suo Manifesto, a patto cioè che la Monarchia lasci fare. Prima delle sue ultime dichiarazioni elettorali non vi sarebbe stato forse in Italia un cittadino, al corrente delle opinioni degli uomini pubblici e dei giornali, che non avesse detto: « Tivaroni è repubblicano ». Adesso egli dice: « Sono monarchico! » Ma basta questo? Può bastare soprattutto agli elettori bellunesi, i quali non disdissero mai la loro salda fede nella Monarchia e certo non si possono accontentare d'un candidato che accetta la Monarchia nei limiti tracciati dal generale Garibaldi, a patto cioè di lasciarsi gradatamente annullare? Gli elettori bellunesi devono scegliere un candidato, liberale quanto si voglia, ma di fede monarchica inconcussa, fede di ieri, d'oggi, di domani, e che non abbia bisogno adesso di dire « Sono monarchico. » Questo candidato liberale e monarchico di antica fede, che è uno dei più bei nomi della marina veneta, ed ebbe la fiducia degli stessi Ministeri di sinistra, nei quali fu segretario generale della marina, gli elettori bellunesi lo hanno trovato nel contrammiraglio Bucchia ed essi voteranno domenica prossima per lui.

Tommaso Bucchia è un patriota del vecchio stampo, e ben noto agl'Italiani.

I movimenti del 48 trovarono Tommaso Bucchia, quantunque giovanissimo, già professore del Collegio di marina di Sant'Anna, da dove uscirono quei tanti Veneti che resero onorevole il nome di Venezia nella marina italiana. Fu fra i difensori di Venezia nell'epoca memorabile del 48-49; comandava la cannoniera che gli Austriaci fecero saltare in aria in faccia a Caorle, e fu uno dei tre che vennero raccolti miracolosamente ancora vivi dalle onde del mare. Caduta Venezia, riparò a Genova, dove si fece tosto bel nome colle lezioni di nautica, ch'egli privatamente impartiva ai capitani mercantili che volevano ottenere la patente di lungo corso. Nel 59, all'avvicinarsi degli avvenimenti che dovevano liberare l'Italia, entrò nella marina di guerra, nella quale percorse tutti i gradi, fino a quello di contrammiraglio, e dove si fece giustamente stimare per l'equità del suo carattere e l'estensione del suo sapere. Fu deputato per la Destra del Collegio di Piove, ma, essendosene separato nelle discussioni sui provvedimenti eccezionali in Sicilia, nella quale votò contro il Ministero, credette suo dovere di rinunciare al mandato, temendo di non rappresentare più le opinioni della maggioranza dei suoi elettori. Fu segretario generale del Ministero della marina con Brin e Depretis.

Nel principio del 1881 fu posto a riposo dall'Acton, che, a quanto pare, si irritò contro di lui, perchè nel Consiglio superiore di marina sostenne vivamente le opinioni contrarie al ministro sul tipo delle navi.

PS. Le notizie che abbiamo, confermano che le schede contestate a Tommaso Bucchia, lo furono infatti perchè v'era il solo nome e cognome, senza alcuna qualifica. Ma questo è enorme, perchè il candidato era Tommaso Bucchia e il nome e cognome bastavano a determinare la volontà vera dell'elettore, ch'è la sola cui si deve guardare, senza preoccuparsi se vi siano altri che portano lo stesso nome.

L'*Opinione* pubblica un lungo articolo contro la candidatura dell'avvocato Carlo Tivaroni a Belluno e in favore della candidatura del contrammiraglio Bucchia. Essa scrive:

Non ci persuade la giustificazione che l'avvocato Tivaroni diede delle proprie idee nel discorso fatto, giovedì, in una adunanza elettorale.

Egli dichiarò che ha aderito alla *Lega dei due macelli*, perchè vi si ammise il suffragio universale, ma non la Repubblica; mostrò di non attribuire seria importanza alle questioni di forma di Governo, distinguendo i partiti in patriotici e non patriotici.

La questione della forma di Governo è, invece, gravissima dovunque, ma è sostanziale, decisiva in Italia, avvegnachè sia troppo evidente, per chi non è accecato da spirito settario, che senza la Monarchia non si avrebbe costruito l'edificio della patria, e senza di essa l'edificio crollerebbe.

Non è giusta, è inesatta la distinzione pura e semplice fra patrioti e non patrioti, imperocchè non vi sia nel mondo alcun partito che non creda di essere patriotico. Nel nostro paese, i clericali rimproverano ai liberali di Sinistra e di Destra di non esser patrioti, perchè non considerano il Papato come prima gloria dell'Italia!...

Politicamente, le considerazioni svolte dall'avv. Tivaroni furono, a nostro avviso, poco in armonia colla franchezza di un programma serio; egli disse troppo colla sua distinzione, ma, appunto per questo, provò poco o nulla di ciò che bisognava provare.

L'*Opinione* quindi ricorda che non ha aspettato che Bucchia fosse candidato per farne gli elogii, e riporta quanto scriveva il 12 marzo 1881, quando il ministro della marina Acton collocò a riposo il Bucchia:

Nel 1847 fu destinato aggiunto alla Specula di Venezia, e vi rimase fino allo scoppio della rivoluzione nel marzo 1848. Durante il suddetto anno, e nel successivo, prestò l'opera sua nella difesa dell'Estuario veneto sulle navi *Indipendenza*, *Pio IX* e cannoniera *Furiosa*. Quest'ultima, da lui comandata, balzò in aria sotto il forte di Caorle, alle foci del Piave, per accensione della polveriera cagionata dallo scoppio di una granata del forte.

In quella circostanza rimasero morti sul colpo 16 uomini del suo equipaggio, 14 furono ricuperati orribilmente sfracellati, ma ancora vivi, da una barca venuta in soccorso della nave affondata; egli ed un cannoniere ebbero la fortuna di uscire incolumi.

Caduta Venezia, egli dal 1849 al 1858 visse in esilio in Genova, ove insegnò per alcuni anni la nautica nella R. Scuola di marina, accompagnando i giovani alunni in due viaggi d'istruzione. Nel 1859 riprese servizio come tenente di vascello nella marina italiana e stava per partire col piroscafo *Monzambano* per l'Adriatico, quando il trattato di Villafranca mise termine alla guerra.

Fu allora destinato sul lago di Garda al comando di una cannoniera, che tenne per 8 mesi; poi fu spedito dal ministro Cavour a Livorno per stabilire una scuola di studii preparatorii per gli allievi di marina; in seguito fu incaricato di organizzare il servizio idrografico, che mancava affatto nella marina italiana, e che ora egregiamente funziona sotto l'abile direzione del capitano di vascello, Magnaghi. Nel 1866 abbandonò l'ufficio, per imbarcare alla flotta che fu spedita in Adriatico. Nel 1867 riprese il suo posto, e fece negli anni 1868 e 1869 due campagne pel rilevamento delle coste italiane.

Egli ha navigato durante la sua travagliata e interrotta carriera per circa 8 anni.

E all'indomani della discussione della Camera sulle questioni marittime, il 24 marzo 1881, l'*Opinione* così parlava di Tommaso Bucchia:

Il ministro ammise che il Bucchia conobbe il provvedimento durissimo di collocarlo a riposo dopo ch'era stato preso: del che, secondo il ministro, non aveva ragione di dolersi essendogli stato consentito il massimo assegno di pensione. Come se col foglio pagatoriale lo Stato potesse assolversi dal debito di gratitudine e di onore che gli spetta verso coloro che hanno reso insigni servigi alla patria e alla scienza.

Imperocchè questo Bucchia, a cui pare grande mercè se gli si consente il massimo assegno di pensione, è ancora nel fiore delle forze fisiche e dell'ingegno. Egli è sempre stato un eccellente patriota e prode; non riconobbe l'Italia alla duodecima ora; la servì col senno e colla mano, nei consigli dell'Ammiragliato fece preziosi lavori, preparò con altri sommi ingegni il risorgimento della nostra marina militare, e avrebbe potuto col plauso di tutti, anche se non piaceva al ministro di tenerlo nel dicastero centrale, essere preposto alla grande Accademia navale, che ora sorgerà a Livorno.

Chi più colto, savio e competente di lui a preparare l'alto personale della nostra marina militare? e come dev'essere acuto il rammarico di coloro che sottrassero al pubblico servigio un sì probo cittadino! Il quale, tutto assorto nei suoi studii, era alieno dal parteggiare politico; cosicchè gli era stato offerto due volte il portafogli del Ministero della marina dalla Sinistra, e due volte era stato segretario generale in quel dicastero, donde oggi lo si escluse in malo modo. È questa la maniera di premiare i prodi e i valenti ingegni? è così che s'incoraggiano alle alte opere? E l'Italia è così ricca di scienziati nelle cose nautiche, per disfarsi di uomini, quale il Bucchia?

L'*Opinione* conchiude:

Tommaso Bucchia è uomo di valore, di scienza, e, soprattutto, di carattere; è una illustrazione del Veneto. Chi più degno di lui di tornare in Parlamento, nel quale onorò altro Collegio Veneto fino al 1875, apportandovi un voto illuminato, sereno, coscienzioso?

Lo ripetiamo: sostenendo questa candidatura attingiamo le nostre considerazioni a qualche cosa ch'è più alta del partito, alla fede profonda che occorra, adesso più che mai, sbandire dalle lotte elettorali qualsiasi equivoco sulla convinzione monarchica dei candidati.

L'Italia fu accusata, testè, di avere un Governo, il quale sdrucciola nella repubblica. All'accusa noi abbiamo risposto mostrando che, se il Governo è fiacco, la nazione è vigorosa nel suo affetto alla Dinastia, e nel senno politico che le fa comprendere la necessità della Monarchia.

Un Collegio meridionale, quello di San Nicandro, era da noi lodato, l'altro ieri, per avere sconfitto il Bertani, per aver compreso che, specialmente in questo momento, è più che mai pericolosa la vittoria di uomini dei partiti estremi.

Il Collegio di Belluno meriterà egual lode, ne siamo certi. La lotta non è fra Destra e Sinistra, ma fra un monarchico sicuro e un giovane che fino all'altro ieri fu considerato campione delle idee e del partito repubblicano.

I progressisti monarchici sinceri non possono avere scusa alcuna, imperocchè eleggendo Bucchia non procaccieranno un voto all'Opposizione costituzionale.

I nostri amici si ricordino che il partito nostro si intitola costituzionale, e che la lotta è pel rispetto alla costituzione. Non si preoccupino del voto parlamentare di Tommaso Bucchia, ma dell'alto significato politico del suo nome di fronte a quello dell'avversario.

Il *Governo del Re* sostenne, nella settimana scorsa, il candidato repubblicano; vedremo se sarà egualmente *coerente* nel ballottaggio, e se fra due candidati di Sinistra combatterà quello che fu sempre monarchico.

In questo caso, gli elettori di Belluno avranno il dovere di lottare con maggior vigore pel Bucchia, imperocchè sarebbe davvero doppiamente deplorevole la sua sconfitta. Il Governo de Re proverebbe di dar maggior peso ai dispetti di un ministro che al prestigio delle istituzioni. E nel caso del Governo del Re patrocinatore del candidato repubblicano contro il monarchico, la immensa maggioranza monarchica dell'Italia avrebbe diritto di chiedere: *qu's custodiet nos a custodibus istis?...*

Noi auguriamo la vittoria di Tommaso Bucchia, e siamo persuasi che domenica sera nella nobile città, in cui echeggiano ancora le entusiastiche acclamazioni alla Regina, espressioni sincere d'una fede monarchica sicura, quel trionfo sarà salutato dalla grande maggioranza dei progressisti e dei moderati, concordi nel culto alle istituzioni.

La *Perseveranza* scrive a proposito dell'avvocato Tivaroni:

« Noi sappiamo tutti chi questi sia; che è stato qui in Milano per qualche anno collaboratore del *Gazzettino Rosa*. È un repubblicano che sottoscrisse il programma della Lega dei due Macelli, e che figura anche oggi fra i collaboratori della *Lega* di Alberto Mario; e quantunque accetti per ora la monarchia, non è monarchico. Il Ministero, i giornali monarchici-progressisti del Veneto e di Roma lo hanno sostenuto, contenti che non riesca un avversario dell'Acton. »

E a proposito del contrammiraglio Bucchia:

« S'è tirato fuori — troppo tardi in verità — il nome di Tommaso Bucchia, uomo di molto carattere e sapere, di grande patriotismo, monarchico a tutta prova, che fu segretario generale della marina sotto la Sinistra. Ma anche lui è combattuto dal Depretis, perchè darebbe molestia all'Acton, di cui il Bucchia è avversario.

« Così i ministri del Re combattono i candidati monarchici avversarii loro e sostengono i candidati repubblicani, pur che non trionfino i loro avversarii personali. E Belluno, la patriotica Belluno, lo permette; essa ch'è vigile sentinella ai confini del Regno! Valga a sua scusa un Governo che confonde e scombuia tutte le nozioni del dovere. »

Il commendatore Brin appoggia caldamente la candidatura del commendatore Tomaso Bucchia, e, saputo l'esito della prima votazione, mandò il telegramma seguente:

« *Avvocati Sperti o Ricci — Belluno —*
« Ringrazio carissima notizia, lieto che a-
« dempimento mio dovere, evitando inutile di-
« sturbo elettori Bellunesi, permetta di scegliere
« rappresentante degno di loro nel Bucchia, le
« cui eminenti qualità di mente e di cuore ebbi
« largo campo di conoscere ed ammirare.
« BRIN. »

COLLEGIO DI TREVISO.

Avv. Gio. Battista Mandruzzato.

I progressisti-radicali di Treviso si sono arrabbiati perchè al loro Mattei venne contrapposto l'avv. G. B. Mandruzzato, mentre essi speravano che il partito liberale-moderato preferisse di conservare questo egregio amministratore alla testa dell'azienda municipale ed andasse in cerca di altro nome, che avrebbe avuto minori probabilità di riuscita. Anche questo è buon sintomo per la riuscita della lotta elettorale.

Del resto per quanto essi cerchino di esaltare i meriti del loro candidato, rimane sempre fermo, ed emerge anche tra le righe dai loro fervorini, che l'avv. Mattei è di pretta fede repubblicana, sicchè è dovere di ogni buon cittadino, sia liberale-moderato o progressista, ma costituzionale, di votare pel candidato, che gli venga contrapposto, di schietta fede monarchica.

È una cosa delle più elementari che qualunque buon patriota deve sentire, senza bisogno di tante dimostrazioni.

Siffatta necessità morale è poi suffragata da tutte le ragioni di opportunità e di convenienza, dacchè il candidato, che si contrappone al candidato repubblicano, ha un valore intrinseco come l'avv. G. B. Mandruzzato, il quale, per la sua posizione, è in grado di perfettamente conoscere tutti i bisogni del Collegio, e nei quattro anni, che fu al Parlamento come rappresentante dello stesso Collegio, dimostrò di saperli con molta intelligenza e con molta premura, far valere.

Noi confidiamo adunque che la votazione di domenica ventura confermerà l'antico e provato patriotismo di Treviso ed il suo affetto per la Dinastia di Casa Savoja.

A Treviso si pubblica un *Bollettino elettorale*, per difendere la candidatura Mandruzzato contro la candidatura Mattei, dal quale togliamo quanto segue:

« Il 23 marzo 1874 era giorno di festa per tutta l'Italia. Quel giorno Vittorio Emanuele compieva venticinque anni dacchè era stato assunto al trono. Pel lieto avvenimento i consiglieri comunali di Treviso si riunirono, ed il sindaco d'allora manifestò le intenzioni della Giunta, di elargire, in segno di letizia, egregie somme agl'Istituti Pii cittadini, e di spedire al Gran Re un indirizzo. Si alzò allora un consigliere, che invitò tutti i presenti a far voti pel Re liberatore, gridando insieme: *Viva il Re.* Tutti i consiglieri si alzarono, meno uno. E quell'uno, che non volle gridare Viva il Re, je amava meglio starsene seduto, era l'avvocato Antonio Mattei. »

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 11 gennaio

Per il 9 gennaio.

Telegrafano da Parigi 9, al *Corriere della Sera*:

Stamattina, alle ore 10, la colonia italiana fa celebrare nella chiesa della Maddalena, un servizio funebre per commemorare il quarto anniversario della morte di Vittorio Emanuele.

Leggesi nel *Monitore* in data di Roma 9:

Oggi, alle una, era atteso l'onorevole Sella. Lo attendevano i suoi amici; lo attendevamo noi pure. Ma non è giunto nè si sa quando giungerà.

La notizia della venuta dell'onorevole Sella oggi divulgatasi alla Camera e ripetuta dai giornali, è dipesa da un equivoco.

L'on. Sella scrisse, la settimana scorsa, al figlio Corradino ed a qualche amico che sarebbe venuto a Roma sabato, 7.

Il giorno stesso invece suo figlio Corradino riceveva un dispaccio da Biella in cui era detto: « Non aspettarmi; non vengo più oggi. » Si ritenne in conseguenza da tutti che l'onorevole Sella sarebbe giunto domenica o lunedì, ma invece non è arrivato.

Si sa soltanto che le condizioni della sua salute sono molto migliorate.

Il *Monitore* di Roma dell'8 ha le seguenti notizie:

Il Governo francese si rifiuta di tener conto delle rimostranze del nostro ministro degli esteri per una indennità ai danneggiati italiani di Sfax, giustificando il rifiuto col fatto che il Gabinetto di Londra non insiste, dalla sua parte, per la concessione di un'indennità pei danneggiati inglesi.

È vero che il Governo inglese non insiste, ma giova tener presente che i danneggiati inglesi sono soli 22, e gl'italiani più di 100, e che il danno dei primi fu di lieve importanza a differenza del danno dei nostri concittadini che fu rilevantissimo.

Il Principe Girolamo Napoleone verrà in Roma da Parigi verso la fine del corrente mese, in compagnia, come abbiamo annunziato, del suo primogenito, il Principe Vittorio.

Il giovane Principe resterà in Roma poche settimane. Di qui andrà in Germania per un viaggio d'istruzione, e di là ritornerà in Francia per fare il suo anno di volontariato nell'esercito francese.

Le elezioni francesi.

Telegrafano da Parigi 9, alla *Riforma*:

I giornali clericali legittimisti giudicano il risultato delle elezioni come un nuovo passo della Repubblica verso l'intransigenza. Ormai, dicono essi, il Senato ha perso il suo carattere conservatore ed è ridotto ad una Camera di registrazione; i giornali repubblicani in genere salutano la vittoria della Repubblica; tutti convengono essere ormai assicurata la maggioranza in favore della revisione della Costituzione. I giornali intransigenti esaltano la riuscita di Labordere come una segnalata vittoria, e uno scacco per il Ministero e per Gambetta.

Freycinet è considerato l'uomo della situazione.

Il tentato assassinio del comm. Ellena.

Togliamo dalla *Capitale*:

Nel 1880 era ufficiale alle visite doganali di Termini Imerese, certo Giovanni Schiavo, nativo di Palermo, un vecchio di 68 anni, ma robusto e vigoroso a dispetto della grave età, dei suoi capelli canuti.

Dicono che il diavolo invecchiando si fa eremita; invece tutto l'opposto accadde per lo Schiavo, il quale aspettò i suoi ultimi anni di vita per entrare nella via del delitto.

Nella sua carica di ufficiale alle visite doganali cominciò a commentere, sembra, qualche spunto di cassa.

Il signor Vittorio Ellena, direttore generale delle gabelle, immediatamente lo dispensò dal servizio.

La misura dispiacque sommamente allo Schiavo, che giurò vendicarsi. E maturò la sua vendetta per due anni.

Ritornò, secondo quanto si è potuto nei primi momenti stabilire, al suo paese nativo e colà rimase sino a circa due mesi fa.

Trentacinque giorni or sono venne a Roma e andò ad abitare in una casa nei quartieri dell'Esquilino, in casa di un tale Enrico Natali, un giovane operaio romano di anni 22.

Lo Schiavo si spacciava colà per avvocato.

Gli sembrò che il Natali fosse l'uomo che cercava e gli propose di uccidere l'Ellena, per un compenso di duecento lire. Era un affare [...] buon mercato.

Il Natali accettò.

Tre o quattro giorni fa lo Schiavo si re[...] col Natali nel negozio di Lorenzo Suscipi, [...] via del Corso, e là fece acquisto di un colte[llo] chirurgico a lama affilata, acutissima e larga, ben piantata nel manico.

La consegnò al Natali e siccome questi [non] conosceva l'Ellena, il giorno stesso l'accompagnò al Ministero delle finanze nell'ora in [cui] l'Ellena era solito ad uscire.

Difatti il Natali potè scorgere a suo [bell'] agio l'Ellena, non solo, ma anche l'ispett[ore] Queirolo, il quale era solito accompagnarlo [fino] alla sua abitazione, in via Torino N. 135.

L'assassinio venne stabilito per la sera [del] giorno 5.

Forse il baccano della Befana sembrò [cir]costanza favorevole al compimento del delitt[o].

Lo Schiavo prima di licenziare il Natali diede bene le sue istruzioni.

— Tu aspetterai l'Ellena quando entr[a in] casa al primo piano di scale; appena lo [ve]drai, gl'immergerai la lama nel ventre e a[vrai] cura di farla girare entro il corpo, onde la m[or]te sia subitanea e certa; poi farai lo stesso [col] Queirolo. Quindi fuggirai. Io parto immedia[ta]mente per Frascati, e appena dai giornali a[vrò] notizia che hai compiuto ogni cosa, torner[ò a] Roma e ti darò le duecento lire promesse.

E si separarono. Che avvenne poi? L'istoria del processo ce lo dirà.

Il fatto si è che il delegato Toni della [se]zione Esquilino, il giorno stesso, aveva qual[che] notizia del fatto. Non perdette tempo e si re[cò] a prendere le istruzioni relative alla questura, quindi andava alla stazione ad aspettare [lo] Schiavo che doveva partire per Frascati.

Appena lo vide, gl'intimò l'arresto.

Lo Schiavo non oppose la menoma re[si]stenza, e disse solo che probabilmente si tratta[va] di un equivoco.

Condotto alla sezione di pubblica sicurez[za] dell'Esquilino, là venne interrogato; conf[essò] che realmente nutriva rancori contro l'Ell[ena], ma negò di aver concepito nemmeno l'ide[a di] sì nefando delitto.

Ma contro di lui stavano molte prov[e] [...] le quali il riconoscimento per parte del Sus[cipi] nel cui negozio venne comprato per nove li[re il] coltello.

Il Natali sembra che ci abbia pensato [più] volte prima di accondiscendere ai desiderii [del]lo Schiavo, e che non abbia creduto che [va]lesse la pena di ammazzare per 200 lire [due] uomini.

Il fatto si è ch'egli non si recò affatto [al]la casa dell'Ellena, che non sospettava, cer[to] l'atroce sciagura che lo minacciava.

Telegrafano da Roma 10 al *Corriere d[ella] Sera*:

È stato constatato, dall'interrogatorio de[llo] Schiavo che aveva dato mandato di assassin[are] il comm. Ellena, com'egli avesse, benchè des[ti]tuito dall'impiego, parecchie raccomandaz[ioni] di senatori e di deputati.

Dimostrazione socialista

Telegrafano da Parigi 9 al *Corriere della Sera*:

Ieri, ricorrendo l'anniversario della mo[rte] di Blanqui, i radicali intransigenti si diede[ro] una manifestazione, che per un momento si [te]mette avesse da diventare cosa molto seria. S[ei]cento persone circa si erano raccolte in fac[cia] la casa di Blanqui, Avenue d'Italie, per muo[ve]re di là, e portare corone al cimitero del P[ère] Lachaise.

Il prefetto di polizia Camescasse aveva d[ato] ordini rigorosi di disperdere ogni assembram[en]to. Per questo, cento guardie di città stanzia[va]no sulla Place d'Italie; cento erano dissemin[ate] fra l'Avenue d'Italie e la Bastiglia; altre ce[nto] erano di fazione al cimitero.

Era il tocco, quando, formandosi il cort[eg]gio e movendo dalla casa di Blanqui verso il [ci]mitero, gli agenti ingiungevano a coloro che facevano parte di sciogliersi. Alcuni obbediro[no,] il maggior numero si rifiutarono. Allora le gu[ar]die, procedendo allo scioglimento, operarono [...] dici arresti.

Il corteggio, disperso, si riformava più [lon]tano; venne disperso una seconda volta, ma [si] rispose a colpi di revolver, e l'ufficiale Siado[...] rimase ferito.

Giunti alla spicciolata nella rue de la Ro[] quette, i manifestanti tornarono a raggrupparsi. Gli agenti fecero nuovamente per sciogliere[li.] [Ne] seguì un parapiglia terribile. Un colpo di re[vol]ver tirato su un commissario di polizia aum[en]tò l'agitazione.

Dopo lunga lotta, vennero operati quara[nta] arresti. Fra gli arrestati sono Louise Michel [...] sorella di Blanqui, Cournet, Granger e l'ex [de]legato della Comune, Eudes. Avendo la po[lizia] fatto uso delle armi, si ebbero parecchi fe[riti.] Prima di essere arrestata, Louise Michel pr[ece]deva con a fianco un individuo, che portava, [in] tandola, una bandiera rossa.

I manifestanti giunsero finalmente alla to[m]ba di Blanqui alla spicciolata, e ivi vennero [de]poste un centinaio di corone e pronunciati [di]scorsi, nei quali il Governo fu violentemente [at]taccato.

Gli arrestati saranno giudicati per citaz[ione] direttissima sotto l'imputazione di ribellione [e] d'insulti agli agenti della forza pubblica.

Telegrafano da Parigi 10 al *Corriere della Sera*:

La repressione usata ieri contro la dim[o]strazione Blanqui è biasimata e dichiarata [inu]tile perfino dal gambettiano *Paris*, il quale esclama:

« Che cosa si è guadagnato mettendo [in] movimento tanti agenti per arrestare Lou[ise] Michel? »

Annunziasi che nella seduta della Cam[era] d'oggi verrà presentata un'interpellanza sui [fatti] d'ieri.

Gli agenti di polizia contusi da calci, [pu]gni e bastonate, sono undici. Nessuno rimase [fe]rito da armi da taglio o da armi da fuoco.

Al suo giungere alle carceri giudiziarie Louise Michel fu ricevuta da quella stessa su[ora] della Carità, che la ricevette nel 1871, qua[ndo] la Michel fu arrestata pei fatti della Comu[ne.] Le donne, riconosciutesi, si salutarono cordial[]mente.

Granger e Eudes fumavano allegramente [si]gari regalati loro dalle guardie.

Gli arrestati comparvero ieri innanzi al T[ri]bunale correzionale. La Michel, che chiamò [gli] agenti di polizia assassini e fannulloni, fu [con]dannata a 15 giorni di carcere, Granger a [...] giorni, Julien a 2 mesi, per colpi agli agenti. [Il] dibattimento contro Eudes fu rimandato a [gio]vedì, dovendosi sentire altri testi.

TELEGRAMMI

Berlino 8.

Il Rescritto imperiale pubblicato il 4 co[...]

...ente viene considerato come il primo passo di una nuova politica conservatrice che l'Imperatore esige sia estesa in tutto l'Impero. Si prevedono grandi conflitti.

Si dice che una Circolare della cancelleria germanica ai Governi esteri accentui il nuovo indamento della politica interna, facendo risaltare il pieno accordo esistente fra il gran cancelliere e l'Imperatore. *(C. della S.)*

Berlino 9.

Il linguaggio dei giornali dopo la pubblicazione del famoso decreto imperiale manifesta tutta la gravità della situazione.

Mentre una parte della stampa liberale mantiene un contegno di riservatezza, l'altra dichiara francamente la necessità che i rappresentanti della nazione tutelino vigorosamente il diritto costituzionale del popolo.

I circoli parlamentari sono tutti occupati dell'effetto prodotto dal decreto.

L'opinione pubblica non suona che in biasimo contro chi ha suggerito al monarca un documento, la cui sostanza e la cui forma offendono le prerogative più sacre della libertà accordata colla istituzione.

Le voci di un probabile scioglimento delle Camere e della procedura che verrebbe intentata contro i deputati impiegati dello Stato, sono assolutamente prive di fondamento. Valgono però quale un eloquentissimo sintomo a delineare tutta la presente situazione interna. *(Indip.)*

Parigi 8.

Nel progetto di revisione non verrà proposto lo scrutinio di lista. In Consiglio di ministri venne presa questa decisione sostenuta specialmente da Gambetta.

Lesseps è partito per Alessandria; credesi incaricato dal Governo di riferire sullo stato degli animi in Egitto pel caso dell'intervento. *(Indip.)*

Parigi 8.

Cassagnac assicurò Gambetta che i bonapartisti non avrebbero questa volta votato in favore dello scrutinio di lista, per il quale, la primavera scorsa, Gambetta ottenne otto voti di maggioranza, in grazia ai 45 bonapartisti che votarono in favore, onde suscitare disordini nella Repubblica. *(Citt.)*

Londra 8.

È assolutamente falsa la notizia del tentativo fatto per involare i feretri contenenti le salme dei due Napoleoni. Una lettera minatoria, diretta a Chislehurst da un volgare malfattore, ha dato origine alla diceria. *(Indip.)*

Zagabria 9.

Gl'impiegati della ferrovia ungherese chiesero, mediante petizione al Governo, il trasloco degli ufficii a Fiume, inquantochè vengono continuamente insultati in uno alle proprie famiglie dagli studenti croati. *(Indip.)*

Roma 10.

Nei circoli parlamentari prevale il concetto di proporre la questione pregiudiziale contro la discussione della riforma elettorale prima di quella dello scrutinio di lista, ovvero proporre un emendamento che sostituisca lo scrutinio di lista alla votazione per Collegio uninominale. Per presentare tale emendamento sarebbero d'accordo il Sella, il Minghetti, il Nicotera, il Morana e parecchi deputati del Centro. *(Corr. della Sera.)*

Roma 10.

Vivi commenti si fanno sulla mancata venuta del Sella.

La surrogazione del Ricotti nel posto di capo dell'opposizione pare sempre più probabile.

È smentita la voce che un gruppo di deputati intenda discutere lo scrutinio di lista prima della riforma elettorale, e che l'approvazione dello scrutinio di lista assuma perciò maggiori probabilità. *(Naz.)*

Roma 10.

Sella rifiutò di partire con Ricotti, allegando la proibizione fattagli dai medici. Il vero motivo è ch'egli crede inutile ogni tentativo, finchè Crispi resta col Ministero, giudicando impossibile il formare una maggioranza soltanto con Nicotera e Minghetti. *(Secolo.)*

Vienna 10.

Nei circoli politici autorevoli si ritiene che il concentramento di truppe nella Dalmazia meridionale e nell'Erzegovina sia precipuamente destinato a proseguire, nella prossima primavera, l'occupazione austriaca militare fino a Salonicco. In marzo si passerebbe il Lim.

Sembra che nelle alte aule politiche si tratti eziandio sull'opportunità di occupare militarmente la Serbia ed il Montenegro (?). Il Gabinetto di Berlino avrebbe approvato questo progetto, e Bismarck promesso il relativo appoggio. *(Citt.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 10. — I proventi delle imposte, meno le imposte dirette e il macinato, i cui dati mancano ancora, superarono nel 1881 di Lire 5,638,438 quelli del 1880.

Parigi 10. — Il Consiglio dei ministri terminò la redazione del progetto di revisione che si sottoporrà stamane a Grévy.

Londra 10. — Il *Times* ha da Alessandria: I notabili non credono che la Francia e l'Inghilterra possano intendersi sopra l'intervento effettivo nell'Egitto, per dare sanzione alla nota collettiva.

Il *Times* dice che la nota al Kedevi è un avvertimento al Sultano di non intervenire in Egitto, al Kedevì di non incoraggiare l'intervento turco. Facendo allusione al dispaccio d'Alessandria diretto allo stesso *Times*, questo dice che sarebbe una delusione funesta credere la Francia e l'Inghilterra incapaci d'intervenire.

Lo *Standard*, parlando della nota, dice che il Gabinetto inglese cedette alla pressione francese, e diede così sanzione al protettorato anglo-francese in Egitto. Il giornale domanda se questa sodisfazione accordata dall'Inghilterra alla Francia non sia il prezzo della ripresa delle trattative commerciali.

Londra 10. — Il *Times* ha da Berlino: Dicesi che Labbroff rimpiazzerebbe Lobanoff, che sarebbe nominato sotto-cancelliere in luogo di Giers, che diverrebbe ambasciatore a Berlino.

Londra 10. — Connel, arrestato recentemente presso Cork, fece rivelazioni importanti, in seguito alle quali furono fatti dodici arresti.

Madrid 9. — Il Re, la Regina, Sagasta e i ministri degli esteri e dei lavori pubblici sono partiti per Lisbona.

Roma 16. — La Camera è convocata pel 18 gennaio. All'ordine del giorno c'è il sorteggio degli Uffizii, il seguito della discussione dell'ordinamento del Corpo del Genio civile, il progetto di legge per facoltà al Governo di pubblicare e mettere in esecuzione il Codice di commercio, il riordinamento dell'imposta fondiaria nel Compartimento ligure piemontese, la abolizione dei contributi *(ratizzi)* pagati da alcuni Comuni delle Provincie napoletane, la bonificazione di alcuni terreni paludosi, lo scrutinio di lista, ecc.

Roma 10. — Il *Giornale dei lavori pubblici* annunzia che furono istituiti tre circoli speciali d'ispezione per le nuove costruzioni ferroviarie, nominandovi ad ispettori: Imperatori, Borgnini e Schioppo.

Parigi 10. — *(Senato).* — Il *Presidente* Rumilly disse che le elezioni accrebbero la maggioranza repubblicana, disposta a votare le riforme. Soggiunge che la revisione diventa inutile a causa delle nuove elezioni repubblicane. La prima seduta sarà sabato.

Parigi. (Camera.) Il presidente provvisorio Guichard, in un breve discorso, dichiara essere giunto il momento di compiere le riforme repubblicane. Si procede alla nomina della presidenza, Brisson è eletto presidente con 273 voti sopra 295. L'elezione del vicepresidente seguirà giovedì.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Monaco di Baviera 10. — La Camera approvò la proposta Lerzer di ridurre le spese militari, e differire le grandi manovre delle truppe bavaresi. Fu respinto l'emendamento Frankenburg, così concepito: « Per quanto sarà possibile, senza che risultino danni all'esercito imperiale. »

Il *ministro della guerra* dichiarò che anche il Governo desidera la riduzione delle spese militari, ma deve adempiere pure fedelmente i suoi doveri verso l'Impero. Questi impongono un sagrifizio, ma non senza motivi. Riguardo all'epoca delle manovre bisogna che la Baviera pongasi d'accordo cogli altri Stati dell'Impero.

Parigi 10. — Altri tredici incolpati nella dimostrazione per Blanqui, furono condannati oggi da 13 giorni a tre mesi di carcere.

Parigi 10. — Si ha da Vienna: Il linguaggio dei giornali officiosi a proposito della nota anglo-francese darebbe ad intendere che il Gabinetto austriaco vuole pure lo *statu quo* in Egitto; ma se un intervento fosse indispensabile, l'Austria rivendicherebbe per sè, come pure pegli altri Gabinetti il diritto di partecipazione eguale a quello della Francia e dell'Inghilterra.

Tutte le voci di prossima annessione della Bosnia e dell'Erzegovina sono smentite assolutamente. Trattasi semplicemente di applicarvi la legge militare il che domanderà parecchi mesi.

Parigi 11. — I giornali dicono che il Gabinetto domanderà che la Camera si pronunci avanti tutti gli altri progetti su quello della revisione per conoscere la maggioranza sullo scrutinio di lista. Porrà la questione di fiducia sul progetto di revisione.

Cairo 11. — La Nota anglo-francese produsse grande effervescenza nel partito militare.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 10, ore 3 p.

Si attribuisce ad alcuni deputati l'intenzione di domandare che il progetto sullo scrutinio di lista si discuta come emendamento alla riforma elettorale contemporaneamente alle modificazioni adottate dal Senato.

In taluni circoli ministeriali si afferma che anche davanti ad un voto di sfiducia della Camera, il Gabinetto non si ritirerebbe, ma si appellerebbe alle elezioni generali.

Il Ministero non si è ancora deciso sulla pubblicazione dei documenti relativi al saccheggio di Sfax.

La condizione di salute di Magliani produce un ritardo agli accordi di Ferrero e della Commissione sui progetti militari.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

FATTI DIVERSI

Decesso. — L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Ferrara 10. — Alle ore 1 antim. morì il senatore Varano.

Incendio. — L'*Agenzia Stefani* ci manda i seguenti dispacci:

Genova 10. — È scoppiato un incendio gravissimo alle ore 5 nella regia Fonderia, nel riparto per la lavorazione dei nitri; tutte le Autorità e la truppa accorsero sul luogo; l'incendio prende proporzioni sempre più allarmanti.

Genova 11. — A mezzanotte, l'incendio era circoscritto nei locali di raffineria e nitri, che furono intieramente distrutti. Il danno calcolasi di circa un milione. Causa ignota. Nessuna vittima.

Genova 10. — L'incendio è scoppiato alla fonderia del Lagaccio, dov'è una quantità di nitro e zolfo. Sperasi limitarlo all'ala sinistra dove divampò. Sono sul luogo le autorità, le truppe, i pompieri, i carabinieri.

Conferenza Giacosa. — La *Perseveranza* ha da Torino 8:

Oggi alle ore 3, al teatro Garignano, Giuseppe Giacosa tenne l'annunziata terza sua conferenza sui *Castelli di Val d'Aosta*, ed ottenne un grandissimo successo.

Il teatro era affollatissimo.

Processo Guiteau. — Telegrafano da Washington 8, al *Corriere della Sera*:

Nell'udienza delle Assise di ieri, si ebbe un nuovo curioso incidente, provocato da Guiteau.

Avendo un medico offerto 1000 dollari del corpo di Guiteau dopo che sia stato impiccato, Guiteau, informatone, diede incarico al suo avvocato Scoville, di acconsentire alla vendita, a patto per altro che venga pagata una somma maggiore per l'acquisto del suo cadavere.

Guiteau sorse poi a dire che vuole presentare da sè la propria difesa e rivolgere un'ultima parola al giurì.

— Telegrafano da Washington 9 al *Corriere della Sera*:

Nell'udienza della Corte di ieri, processo Guiteau, si cominciò la discussione dei quesiti da sottoporre al giurì. Mentre parlava il procuratore Davidge, Guiteau interruppe la requisitoria, dicendo:

« Quando feci fuoco sul Presidente Garfield non sapevo distinguere il bene dal male; sapendolo, non avrei tirato. »

Al che il procuratore Davidge replicò:

« Da tre settimane, costui sta innanzi a noi atteggiandosi a imbecille; ma sentitelo; non solo distingue il bene dal male, ma conosce perfettamente la procedura. »

Guiteau allora si pose a gridare e soggiunse: « Il mio caso è una mania passaggera; io non pretendo d'esser pazzo ora. In questo momento, la mia testa è sana come la vostra. Scoville sì che è pazzo; io ripudio lui e il suo sistema di difesa; desidero soltanto di parlare per un paio d'ore al giurì, e vedrete che aggiusterò bene le cose. »

Segue una scena vivace, nella quale le parti si apostrofano sarcasticamente.

Il presidente intima agli avvocati di comportarsi più decentemente, e di non parlare con tanta asprezza.

— Dicesi che il presidente Arthur sia fidanzato con la figlia del ministro Frelinghuysen.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

VINCENZO PALAZZI.

Vincenzo, mio dolce amico, non udrò proprio più la tua parola affezionata, non ti vedrò dunque mai più? Poveretto, tu, buono, gentile, affettuoso, hai dovuto lasciare questa terra ancor giovanissimo, mentre la vita lietamente sorridendoti parea ti promettesse un beato avvenire! Fu volontà suprema di Dio e ad essa chino reverente la fronte pur lamentando tanta sventura.

Dal cielo, ove tu sei, consola chi t'ha perduto in terra, ma il più soave conforto riserba pella povera mamma tua, della quale, dal bene che t'ha voluto, sento l'immenso e profondo dolore che ora le strazia il cuore. Ad essa poi, alle sorelle ed ai parenti sia terreno conforto il pensiero che il caro estinto, da molti benedetto, fu da tutti amato, e che di lui conserveranno gli amici cara ed incancellabile memoria.

96 GIULIO FAIDO.

Questa mattina a soli 25 anni moriva

Vincenzo Palazzi fu Alessandro

modesto, ottimo di costumi, mirava solo ad imitare l'esempio del genitore, pur tanto compianto in questa città.

Figlio unico, era tutto l'avvenire della sua famiglia, già stremata da troppo frequenti disgrazie, e quindi è incommensurabile l'abisso ch'ei lascia.

Povero Vincenzo! ricco, buono, avvenente, più che amato, a soli 25 anni sei morto!

Possa questa manifestazione del più sincero e vivo cordoglio scendere al cuore della sventurata madre e sorelle, e lenirne l'immenso affanno.

Venezia, li 10 gennaio 1882.

94 Ing. F. C. ROSSI.

VINCENZO PALAZZI

Appena un lustro è corso da che la stimata famiglia Palazzi piangeva il suo Alessandro, uomo tuttora compianto e riverito, che oggi vedesi spietatamente rapito il figlio suo Vincenzo.

Era giovane, era sano, era lieto; fino a sette dì fa l'abbiamo avuto vicino a noi, sempre operoso e solerte ne' suoi affari, che ci pare un sogno l'averlo perduto nelle prime ore di ieri, rapito da crudelissimo invincibile morbo!

Mite, dolce, sereno, era il conforto della veneranda madre sua, nel cui amore fondava ogni suo desiderio, ogni suo sentimento, ogni suo sacrificio, con esempio unico piuttosto che raro.

Povera madre! Pia, virtuosa, tutta fede in Dio anche quando il morbo più in lui infieriva, tu speravi la sua salvezza; ma nulla poterono le tue eroiche amorose cure, nè quelle onnipotenti dell'arte e della scienza!...

Vincenzo Palazzi vissuto tutto a virtù, ne trapariva l'olezzo nel suo sentire, nell'amabilità dei suoi modi, nella mitezza e lealtà del suo carattere, in tutta l'intemerata sua vita che fu quella di un angelo, di un figlio e fratello esemplare e perciò adorato, di un amico amorosissimo, ambito da parenti ed amici.

Era pio, buono, benefico pronto sempre nel soccorrere tapini e poverelli; era fra' migliori esemplare, quindi pel cielo; e morte, ahi troppo crudelmente, lo rapì a tutto e a tutti!

Affranti dal dolore, trasognati ancora da sì triste fatto, indarno a lungo cercheremo l'amabile e simpatica tua presenza; indarno cercheremo conforti per lenire l'immenso dolore della madre tua, che tanto t'amava ed adorava; per cui, commossi e piangenti, le invochiamo dal Cielo la divina visione preparata alle anime virtuose e giuste!

99 G. S. — L. V.

VINCENZO PALAZZI fu ALESSANDRO

Sette anni sono appena trascorsi dacchè un mesto ufficio ci chiamava nella villa di Preganziol per condurre alla estrema dimora il nostro compianto Principale, signor **Alessandro Palazzi** di venerata memoria; e nell'esprimere allora al di lui figlio Vincenzo i nostri sinceri sentimenti di condoglianza, non avremmo, certo, pensato che una nuova sciagura dovesse in lui colpire, a sì breve intervallo, la desolata famiglia.

Eppur fu così! Quando fiorente salute, gioventù ed ogni domestica gioia dovevano rallegrarne la vita, pochi giorni d'insidioso malore troncarono ieri immaturamente tante belle speranze!

Sarebbero vane le parole di conforto di fronte all'immensa perdita di questo figlio e fratello esemplarissimo, di questo giovane egregio, ch'era la delizia di quanti ebbero la ventura di avvicinarlo, perchè aveva il cuore educato ai sodi principii delle paterne virtù. Ma se un qualche lenimento è possibile nell'ambascia da cui è travagliata la stimabile di lui famiglia, sì frequentemente e sì duramente provata dalla sventura, lo sia almeno nel pensiero che anche la perdita dell'amatissimo figlio è seguita dal generale compianto.

Gli agenti della Ditta
ANGELO PALAZZI di VINCENZO

Venezia, 11 gennaio 1882. 101

VINCENZO PALAZZI fu ALESSANDRO

E son tali le impromesse di quaggiù?!

Il 1882 sorgeva, e te, o Vincenzo, trovava giovane, sano, buono e ricco, sicchè tu lieto a lui sorridevi, confidente gli ti affidavi, e giustamente speravi sopra lunga vita felice ed utile. Ma arrivava il decimo giorno, ed, ahimè! rozzamente annientava il tuo avvenire, te crudelmente strappava alle ingannevoli seduzioni della terra, al tenero affetto della tua mamma e delle tue sorelle, all'amicizia de' tuoi compagni, al fermo tuo proposito di nobilmente e profittevolmente operare; arrivava, e sinistramente faceva desolata la già bersagliata tua famiglia, e vuota e fredda l'ospitale tua casa.

Come soffermarmi su tanta disgrazia?

Come e dove suggerire conforto ai derelitti? La mente turbata non può che elevarsi in più alte regioni, e da quelle loro impetrare e forza e virtù.

102 G. B. dott. FOSSATI.

Cesare Perera

cessava di vivere la sera del 9 corrente gennaio lasciando nella desolazione la moglie e sei figli. Agente del cav. Giacomo Levi fu Angelo, ebbe occasione di rendersi noto a buon numero di concittadini che ne stimavano le rare qualità e la esemplar probità. Anzi, nell'annunziar la sua morte, e nel rammentare, come si costuma, i meriti dell'estinto, non possiamo passar sotto silenzio la stima e la dilezione sentita per lui dall'ottimo suo Principale, il quale nelle dolorose espressioni per tanta perdita, ebbe a dire di aver perduto nel Perera non solo l'agente onesto, onorato, esemplare, ma il suo vero amico.

Questi veri e meritati elogi siano di alcun conforto alla sua desolata famiglia. 97

Cesare Perera a 38 anni, dopo lunghe e penose sofferenze, moriva la sera del 9 gennaio. Tale sciagura distrusse in un sol punto le più dolci illusioni di sei figli e d'una famiglia che teneramente lo amava.

Gioventù, poesia della vita, idillio di affetti e di speranze, foste pure una strana derisione, un terribile giuoco. Nell'intensità del dolore della famiglia per sì grave perdita, siale di conforto il vedere, come egli fosse amato e stimato, ed oggi da tutti compianto.

100 La famiglia P.

Correzione. — Nella terza facciata del foglio Numero 6, il sig. Fr. Rossi, presidente della Congregazione di carità di Vittorio, rende noto con pubblico atto di riconoscenza che la defunta signora Bianco-Costantini largiva lire 500 a favore dei poveri di Ceneda.

Vale il presente cenno a correzione del nome della benefattrice, nome che nel detto Numero venne per errore stampato *Bisaco-Costantini*, in luogo di *Bianco-Costantini*, che è il nome esatto e corretto.

N. 9. 95

Consorzio Settima Superiore
IN VENEZIA

La Deputazione amministrativa.

In seguito ad analoga autorizzazione prefettizia e visti gli articoli 11, 14, 15 e 38 dello Statuto organico,

Avvisa:

che addì 25 corrente, alle ore 10 ant., nella sala delle adunanze dell'Ufficio Consorzi in Calle Larga S. Marco di Venezia, seguirà una straordinaria riunione dell'assemblea degl'interessati per trattare e deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Deputazione circa la sistemazione dell'Ufficio consorziale con riferimento alla relativa deliberazione dell'assemblea del giorno 21 aprile 1881.

2. Rinnovazione del quinto dei consiglieri usciti di carica col 31 dicembre 1881 per sorteggio.

Rimane fin d'ora stabilito che, in difetto di numero legale, l'adunanza avrebbe luogo nel giorno 26 corrente, alle ore 10 ant., nel locale suddetto, in seconda convocazione, e che le deliberazioni sarebbero efficaci qualunque fosse il numero degl'intervenuti.

Venezia 10 gennaio 1882.

La Deputazione,
CARLO MOSCHINI.
GIUSEPPE dott. CARRARA.
ANTONIO INSOM.

Consiglieri usciti di carica,
1. Brunelli Mario.
2. Carrara d.r Giuseppe.
3. Zanetti Giacomo.

Consiglieri in carica.
1. Angeli comm. dott. G. Batt.
2. Della Giusta dott. Enrico.
3. Insom dott. cav. Antonio.
4. Occioni Bonaffons dott. Carlo.
5. Romanin Jacur comm. d.r Leone.
6. Valeggia dott. cav. Angelo.
7. Brusoni dott. Antonio.
8. Finzi dott. Guido.
9. Moschini cav. Carlo.
10. Paolucci nob. d.r Luigi Dario.
11. Suppiei Aristide.
12. Velluti Luigi.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME.

Partenze del giorno 4 gennaio.

Per Liverpool, vap. ingl. *Algerian*, cap. Maxwell, con 50 sac. riso, 697 balle canape, 6 casse scope, 36 casse e 13 bar. conteria.

Arrivi del giorno 5 detto.

Da Londra, vap. ingl. *Princess*, cap. Groves, con 309 sac. caffè, 49 balle caccao, 7 balle pelli, 9 cas. provvigioni, 3 casse macchine, 1 cassa carta, 4 casse profumerie, 1 cas. coltelli, 3 col. conchiglie, 137 bar. e 60 bariletti arringhe, 78 pezzi, 46 lame e 286 barre ferro, all'ordine, racc. ai fratelli Pardo di G.

Da Trieste, vap. austr. *Galatea*, cap. Cipollovich, con 570 sac. frumento, 1600 sac. ricino, 2048 balle cotone, 200 sac. caffè e 29 col. olio cocco, all'ordine, racc. al Lloyd austro-ung.

Da Wadsöe, sch. dan. *Esbjerg*, cap. Bimek, con 5860 wogen baccalà, a B. V. Suppiej di G.

Da Marsiglia, sch. ital. *Teresina*, cap. Vianello, con 404 tonn. carbone e 25 tonn. terra, alla Società francese.

Da Fiume, trab. ital. *Irene S.*, cap. Vianello, con 250 pezzi legname da costruzione, all'ordine.

Detti del giorno 6.

Da Liverpool, vap. ingl. *Flavian*, cap. Armstrong, con 9 balle manifatture, 1 balla filati, 107 bar. arringhe, 6 bal. lichene, 150 sac. caffè, 25 sac. zucchero, 50 sac. nitrato di soda, 15 bar. grasso, 29 col. macchine e 29 balle cera, all'ordine, racc. ad Aubin e Barriera.

Detti del giorno 7.

Da Corfù e scali, vap. ital. *Tirreno*, cap. Demicheli, con 2 vasi olive, 28 bot., 41 cassette, 4 bar. e 1 cassa olio, 325 cesti fichi, 22 fusti acquavita, 3 balle mandorle, 85 casse sapone, e 21 balle stracci, all'ordine, racc. all'Ag. Florio.

Partenze del giorno 5 detto.

Per Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Cattarinich, con 25 sac. caffè, 2 casse profumerie, 2 balle baccalà, 1 cassa gomma, 18 casse droghe e amido, 25 casse amido, 1 cassa carne salata, 23 col. effetti, 1 cassa lacca, 66 mazzi scope, 14 casse pesce, 10 col. libri, 69 col. burro e formaggio, 37 balle canape, 25 casse latte condensato, 115 sac. farina bianca, 276 col. carta, 8 balle pelli concie, 9 col. tessuti, 6 cas. medicinali, 215 sac. riso, 19 col. ferramenta, 19 col. conteria, e 5 col. diversi.

Dette del giorno 6.

Per Bombay e scali, vap. ingl. *Hydaspes*, cap. Harvy, con 23 col. pelli, 1 cas. chiodi, 1 cas. uovi di trota, 75 col. burro, formaggio, salumi e frutta, 24 col. burro, 10 balle scope, 55 col. conteria, 42 sac. sommacco e vallonea, 29 casse colori, 49 cas. e 1 camp. conteria, 13 casse cappelli paglia, 100 casse vermouth, 26 col. marmette, medicinali, letti di ferro, ecc. 2 casse sapone, 1 cassa commestibili, 4 casse oggetti di paglia, 24 pezzi legname segato, 83 col. marmo pol. e smalto di mosaico, 2 bal. filati cotone, 1 cas. avventurina, 1 cassa lametta, 2 casse tessuti di seta, 2 cas. lanerie, 1 cassa cartoni, e 1 cas. perle di vetro, più 20,554 col. merci diverse, e legname, rimasti a bordo per Alessandria.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 10 gennaio

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti – Nominale Pronto da		Nominale Pronto a		Nom. fine corr. da		Nom. fine corr. a	
Rend. ital. 5 % god. da 1 luglio 1882	88	18	88	38	—	—	—	—
Rend. ital. god. d. 1 genn. 1883	90	35	90	55	—	—	—	—

	Valore Nom.	Valore Versato		Prezzi fine corrente da		Prezzi fine corrente a	
» L.-V. 1859 amb. F.forte				—		—	
» » » libero				—		—	
Azioni Banca Naz.	1000	750		—		—	
» » Ven.	250	137	50	312	—	313	—
» » di Cred. Ven.	250	250		195	—	200	—
» Regia Tabacchi	500	356		—		—	
Società Costruzioni veneta	250	175		409	—	410	—
Lanificio Rossi	1000	1000		—		—	
Rend. aust. 5 % in carta	—	—		—		—	
» » » in argento	—	—		—		—	
Obblig. ferr. V. E.	500	500		—		—	
» Tabacchi	500	410		—		—	
» Beni Dem.	505	391		—		—	
» » Eccl. 5 %	—	—		—		—	
» Prestito Venezia a premii	30	30		—		—	
Società immob. di lavori ec.	500	500		—	—	—	—

CAMBI			da		a	
Olanda	3 m. d. sc.	4 ½	—	—	—	—
Germania	»	» 5	124	75	125	25
Francia	a vista	» 5	102	40	102	70
Londra	3 m. d.	» 5	25	55	25	63
Svizzera	a vista	» 6	102	35	102	55
Vienna-Trieste	»	4	216	75	217	25
VALUTE						
Pezzi da 20 franchi			20	53	20	55
Banconote austriache			217	50	217	75

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	5 — —
» Banco di Napoli	5 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d'argento, da L. 2 17 50 a L. 2 17 75

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	9 gennaio	10 gennaio
Rend. it. g. da 1 luglio 1882	— —	— —
» » 1 genn. 1883	90 90	90 72
Oro	20 52 ½	20 53
Londra	25 57	25 60
Parigi	102 65	102 75
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	931 —	927 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 10.	
Mobiliare	238 46
Lombarde	143 —
Ferrovie dello Stato	323 50
Banca Nazionale	815
Napoleoni	9 43 ½
Cambio Parigi	47 20
Cambio Londra	119 20
Rendita austr.	78 25
Metalliche al 5 %	77 20
Prestito 1860 (Lotti)	133 —
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 60 —
100 Marche imp.	58 25 —
Ferr. Rom.	138 —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	25 27 ½
Consolidato ingl.	100 —
Cambio Italia	2 ½
Rendita turca	13 95

PARIGI 10.	
Rend. fr. 3 0/0	84 40
» » 5 0/0	114 42
Rendita ital.	87 05
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

PARIGI 7.	
Consolidati turchi	14 47
Obblig. egiziane	360 —

LONDRA 10	
Cons. inglese	100 1/16
Cons. italiano	86 ½
» spagnuolo	28 1/8
» turco	13 ¾

BERLINO 10	
Mobiliare	597 —
Austriache	556 50
Lombarde Azioni	251 —
Rendita ital.	88 70

BULLETTINO METEORICO
del 10 gennaio.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.).
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	768.44	769.45	769.75
Term. centigr. al Nord	1.1	5.2	7.2
» » al Sud	—	12.8	—
Tensione del vapore in mm.	4.16	4.61	6.07
Umidità relativa	83	69	80
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NO.	ONO.	S.
Velocità oraria in chilometri	5	7	2
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.60	—
Elettricità dinamica atmosferica	+62.0	+66.0	+100
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 8.00 Minima 0.50

Note: Bello — Barometro crescente — Brina nella notte — Mare calmo — Predomina il vento NO.

— *Roma* 10 — *Ore 2 p.*

Pressione anticiclonica; 775, in Francia e in Svizzera; sempre bassa in Scandinavia a Bodo; 736.

In Italia stamane barometro variabile da 771 a 767, dal Nord al Sud-Est. Cielo quasi coperto in Sicilia; poco coperto nella bassa Italia e in Sardegna; sereno altrove.

Venti settentrionali freschi; forti solo al Sud.

Temperatura abbassata; brina e gelo nella notte in molte Stazioni dell'Italia superiore.

Mare grosso a Malta; agitato nelle nostre coste meridionali.

Bel tempo.

BULLETTINO ASTRONOMICO
(ANNO 1882)
Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant

11 gennaio.
(*Tempo medio locale.*)

Levare apparente del Sole	7h 40m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 8m 26 7
Tramontare apparente del Sole	4h 37m
Levare della Luna	—
Passaggio della Luna al meridiano	5h 29m 0s
Tramontare della Luna	10h 50m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 23.

Fenomeni importanti: — U. Q. 4h 37m sera.

ARRIVATI IN VENEZIA
Nel giorno 9 gennaio 1882.

Albergo Reale Danieli. — C. Ginaldi, - Avv. Picconi, - Dep. Robecchi, tutti tre dall' interno, - Hamburger, - A. Mameladorff, - L. de Pistori, - Mahou, - Tittinger, - Bar. de Ritter, - Magg. Burgess, con moglie, - R. B. Weatherall, - Gen. Fane, con moglie, - A. Belmont, - E. d.r Shippen, - C. dottor Shippen, - J. Frame, - Jankowski, - V. Lilpop, con famiglia, - C. A. Carlsson, - Kelly, con famiglia, - Reed, - L. Beecker, - Walker, - Reynell Pack, - Rogers, - Bar. Brüll, con famiglia, - Masset, con famiglia, - H. P. Martin, - Boettcher, - B. Aftalion, con figlio, tutti dall' estero.

Grande Albergo già Nuova Yorck. — Villobreuf, con famiglia, - J. Twigg, - Cordon, - R. A. Planta, - H. Beker, con famiglia, - Walker, - Bar. A. Wodianer, - Smith, - R. Wollner, con famiglia, tutti dall' estero.

Albergo l' Italia. — S. Detro, - G. Zeitz, - A. de Russanowsky, - L. A. Budinsky, - Erdmann, - E. Rabl, con moglie, - W. S. Weclock, - Babuschkine, con famiglia, - F. von Mengen, con domestico, - S. von Mescleg, - M. Sammann, - L. Härtel, - L. Kluflinger, - A. Roneva, - W. Lottesz, - H. Rosenthaler, - R. Levy, con moglie, - S. Werner, - M. Sonnenschein, - B. Schmitz, - I. W. Radearock, - Reiss, tutti dall' estero, - Colvigioni, da Roma.

Grande Albergo Vittoria. — V. Brunetti, - A. d.r Pittarello, - G. Trovatti, - A. d.r Piecini, - A. Biagini, tutti dall' interno.

Albergo Orientale e Cappello Nero. — Paolucci G., con moglie, - De Micheli L., - Zennari L., - G. B. avv. Carniel, - Ferrari avv. L., - Levi avv. A., - Moretti G., - Donati A., tutti dall' interno, - Briyard U., - H. Gaz, ambi dall' America.

Albergo S. Gallo. — C. Anselmi, - A. prof. Tebaldi, - Fumagalli, con moglie, - Ing. Trentinaglia, - C. Novelli, tutti dall' interno, - A. Fano, da Trieste, - J. Walter, dalla Germania.

Albergo al Vapore. — Calcino E., viagg., - Girolami avv. A., - Fabrizi G., - Magni V., - Cossettini G., - Capo B., - Carlini cav. G. B., - Odello F., - Farlati L., - Congregoli C., tutti tre con famiglia, tutti dall' interno, - Maunier B., con famiglia, dalla Francia, tutti poss.

SPETTACOLI.
Mercoledì 11 gennaio.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO ROSSINI. — L' opera: *Le Educande di Sorrento* del maestro cav. Emilio Usiglio. — Alle ore 8 1/4.

TEATRO GOLDONI. — L' opera: *L' Elixir d' Amore*, del maestro Donizetti, col ballo: *I Saltimbanchi europei in China*. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — L' opera: *Il Talismano della Fata Morgana*, del maestro R. Ristori. — Alle ore 8.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

SALE DELL' ANTICO RIDOTTO A S. MOISÈ. — Sabato 14 gennaio, prima festa da ballo mascherata.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 1° novembre.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 A. a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (1) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (2) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 37 a. 7. 50 (*) a. 10. 15 p. 1. — (*) p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 35 (*) p. 1. 20 p. 3. 56 (*) p. 8. 5 (*) p. 9. 20 p. 11. 35 D

(*) Treni economici da Venezia a Treviso.
(1) Si ferma a Rovigo.
(2) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.30 - 5.37 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 - 9.20 — 11.35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.
La lettera A indica che il treno è ACCELERATO.

Linea Conegliano-Vittorio.
PARTENZE.

Vittorio 6. 45 a. 10. 58 a. 5. 20 p. 6. 45 p.
Conegliano 8. — a. 12. 40 p. 6. 10 p. 7. 40 p.

Linea Padova-Bassano
Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 48 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza
Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7. 04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio
Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona
Da Rovigo part. 8. 16 a. 4. — p. 8. 30 p. (*)
Da Verona » 6. 45 a. 3. 33 p. 6. 10 p. (*)
Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.45 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.41 a., 5.30 p., 8.01 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Rovigo-Adria
Da Rovigo part. 8. 05 a. 3. — p. 8. 35 p.
Da Adria » 6. 18 a. 12. 48 p. 6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare
Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa
Orario pei mesi di dicembre e genn.

PARTENZE. — ARRIVI.
Da Venezia { 8: — ant. / 2: — pom. — A Chioggia { 10:30 ant. / 4:30 pom. circa
Da Chioggia { 7: — ant. / 2: — pom. — A Venezia { 9:30 ant. / 4:30 pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa
PARTENZE — ARRIVI
Da Venezia ore 1 30 p. — A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a. — A Venezia ore 10 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa
PARTENZE
Da Venezia ore 7:30 ant.
Da Cavazuccherina » 1: — pom.
ARRIVI
A Cavazuccherina ore 11: — ant. circa
A Venezia » 4:45 pom. »

Per gli annunzii dall' Inghilterra indirizzarsi ai signori G. L. Daube e C., Londra, 130, Fleet Street E. C. (succursale della Casa E. E. Oblieght.)

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

RIASSUNTO
DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI
di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 19 gennaio nello Studio del notaio Saccardo si terrà l' asta dei seguenti immobili di proprietà De Marchi, Dabala, Bonometo e Fabbricieria dell' Angelo Raffaele NN. 784 e 785, della mappa di Canaregio, per L. 2605; Numeri 1172 II, 1172 I, 1172 III, della mappa di Dorsoduro, per lire 4650:20; Numeri 1213 I, 1213 II, e 1213 III, per lire 3370:44.
(F. P. N. 3 di Venezia.)

Il 6 febbraio innanzi al Tribunale di Padova ed in confronto di Gio. B. Bedin si terrà l' asta dei NN. 3990, 3991, 4000, 3993 e 3999 a. della mappa di Padova città, sul dato di lire 5535:60.
(F. P. N. 99 di Padova.)

Il 7 febbraio innanzi al Tribunale di Pordenone ed in confronto di Pietro Bertuzzi si terrà l' asta dei Numeri 446, 447, 287, 288, della mappa di Fontanafredda.
(F. P. N. 106 di Udine.)

L' 8 febbraio innanzi al Tribunale di Udine ed in confronto di Elena Scala-Di Lena si terrà l' asta di fabbricato ai Numeri 2713 e 2714, della mappa di Udine, sul dato di lire 3250:20.
(F. P. N. 105 di Udine.)

L' 8 febbraio innanzi al Tribunale di Bassano si terrà l' asta dei Numeri 505 a, 686 b ed j, 687 e, 688 b, g, 689 a, g, 705 a, 709 c, della mappa di Conco di Sopra, sul dato di lire 800; dei NN. 99 a. c, 100, 119 a, 135 a, 148 a, 354 b, 355 a, 356 a, 367 b, 368 a, 369, 371 a, 396 a, c, d, 397 a, 407 a, 409 a, 53 b, c, 96 b, 382 a, sul dato di lire 350.
(F. P. N. 102 di Vicenza.)

Il 9 febbraio innanzi al Tribunale di Belluno ed in confronto di Pierina Casera-Gobbis si terrà l' asta dei Numeri 901 b, 906, 907 b, 1162 b, 1163 b, 1175, 1214, 1259 sub 1 e 2, 1314 b, 2249 e 2265, della mappa di Voltago, sul dato di lire 120.
(F. P. N. 106 di Belluno.)

Il 9 febbraio innanzi al Tribunale di Tolmezzo ed in confronto dei consorti Venier si terrà l' asta dei Num. 547, 3800, 3802, 3804, 3802, 3808, 3800, 3031, 300 e 1340, della mappa di Forni di Sotto, sul dato di lire 158.
(F. P. N. 102 di Udine.)

Il 13 febbraio innanzi al Tribunale di Rovigo, ed in confronto del cav. G. B. Salvagnini, di Adria, si terrà l' asta della tenuta Campelli, dei Numeri 1215 a, 1216, 1217 b, 1220, 1248, 1249, 1250, 1251, 1252, 1253, 1254, 1594, 1917, 1920, 3958, 3980, 3981, 3982, 4230, 4231, 1217 a, della mappa di Adria, sul dato di lire 220,000.
(F. P. N. 2 di Rovigo.)

APPALTI.

Il 16 gennaio innanzi al Municipio di Bergantino si terrà l' asta per l' appalto dei lavori di sistemazione in terra della strada Battaglia e Chioccana, sul dato di lire 2417:22.

I fatali scaderanno il 30 gennaio.
(F. P. N. 3 di Rovigo.)

Il 24 gennaio innanzi la Direzione del Genio militare di Venezia si terrà l' asta per l' appalto della sistemazione del tetto e rabbrecciamento dei muri perimetrali del fabbricato lungo la banchina nell' isola di S. Giorgio Maggiore per L. 12,000.

I fatali scaderanno il 9 febbraio.
(F. P. N. 3 di Venezia.)

Il 27 gennaio innanzi l' Intendenza di Vicenza si terrà nuova asta per l' appalto della Rivendita N. 1, in Lonigo, del presunto reddito lordo di lire 1240.

I fatali scaderanno quindici giorni dal dì del deliberamento.
(F. P. N. 2 di Vicenza.)

Il 1.° febbraio innanzi la Direzione della pia Casa di Ricovero in Adria si terrà l' asta definitiva per l' appalto della novennale affittanza del Fondo Torsolo-SanPietro-Valliera, sul dato di L. 2856, e del fondo Zanlucche, sul dato di lire 919, risultante da provvisoria delibera ed offerte del ventesimo.

Inoltre lo stesso 1.° febbraio scade il termine per le offerte del ventesimo nell' asta per l' appalto dell' affittanza novennale del fondo San Paolo, provvisoriamente deliberato per lire 1785; del fondo Gomberte - Gombertine-Dotte, provvisoriamente deliberato per lire 1301, e del fondo Prato dell' Inferno, provvisoriamente deliberato per L. 490.
(F. P. N. 3 di Rovigo.)

Per un mese dalla pubblicazione dell' avviso è aperto il concorso presso l' Intendenza di Vicenza pel conferimento della Rivendita Numero 1, nel Comune Zovencedo, del presunto reddito lordo di lire 95.
(F. P. N. 2 di Vicenza.)

FALLIMENTI.

Il Tribunale di Venezia convoca pel 31 gennaio i creditori nel fallimento di Luigi Schiavon, di Chioggia, per deliberare sopra eventuale proposta di concordato.
(F. P. N. 3 di Venezia.)

AVVISI DIVERSI.

È notificato a Carlo Edoardo Rothpletz, d' ignota dimora, il ricorso della moglie Enrichetta Beaufre-Rothpletz per separazione personale, e la comparsa innanzi al presidente del Tribunale di Venezia indetta per l' 8 luglio.
(F. P. N. 3 di Venezia.)

Viale Celeste vedova Micaglio ha revocato la procura rilasciata a Luigi Micaglio, di Rovigo.
(F. P. N. 3 di Rovigo.)

Si notifica a Carlo Odoardo Rothpletz, assente d' ignota dimora, la citazione a comparire il 30 gennaio innanzi la Pretura di Venezia (I. Mandamento) per condanna al pagamento di L. 600 a Gioachino Capricci.
(F. P. N. 3 di Venezia.)

Battocchio Agostino dichiara di revocare la procura rilasciata a Pasqua Dolce.
(F. P. N. 2 di Belluno.)

CITAZIONI.

La Ditta fratelli Mendl, di Trieste, è citata a comparire il 28 gennaio innanzi al Tribunale di commercio di Venezia, nella causa di Pacifico Cavalieri contro D. E. Stangala, di Trieste.
(F. P. N. 3 di Venezia.)

Pasquale Sburlini, residente in Parenzo, è citato a comparire l' 8 febbraio innanzi la Pretura di Udine in punto divisione della sostanza di Caterina Sburlini.
(F. P. N. 105 di Udine.)

ESECUZIONI IMMOBILIARI.

Fu chiesta la stima dei NN. 176, 1398, 1577 a, 1578 b, della mappa di Stienta, in Ditta Giorgio Tosi, e dei Numeri 322 c b, 323 b, 321 a, della stessa mappa, in Ditta Bonatti Antonio.
(F. P. N. 3 di Rovigo.)

SOCIETA'.

La Società « Giovanni Volpi e Comp. » per la vendita manifatture fu sciolta, e la liquidazione fu assunta da Giovanni Rizzioli per proprio conto, e da Napoleone Volpi per conto degli eredi del fu Giovanni Volpi.
(F. P. N. 3 di Venezia.)

NOTIFICHE.

È notificata a Stefanutti Pietro, residente in Trieste, la sentenza 28 settembre 1881 del Tribunale di Udine.
(F. P. N. 107 di Udine.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L' eredità di Carlotta Riedl, morta in Mestre, fu accettata dal marito Luigi Fidora, per sè e per i proprii figli minori Lodovico, Napoleone-Engenio ed Odoardo.
(F. P. N. 2 di Venezia.)

L' eredità di Giovanni De Nardo, morto in Udine, fu accettata dalla vedova Elisabetta Tavasanis, per conto del figlio Luigi De Nardo.
(F. P. N. 103 di Udine.)

L' eredità di Francesco Augusto Lomboni, morto in Alano di Feltre, fu accettata dalla vedova Camilla Scot per sè e per i minori suoi figli Adolfo, Maria ed Augusta.
(F. P. N. 3 di Venezia.)

L' eredità di Angelo Giovanni Gavagnin, morto in Falmouth (Inghilterra), per naufragio, fu accettata da Domenico Gavagnin e da Luigia Teresa Gavagnin.
(F. P. N. 3 di Venezia.)

L' eredità di G. B. Dolcetti, morto in Venezia, fu accettata da Giuseppina Brusigher, per conto dei minori suoi figli Filiberto ed Emma Dolcetti.
(F. P. N. 1 di Venezia.)

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1882 — Giovedì 12 gennaio — N. 11

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 12 GENNAIO

La Camera dei deputati di Baviera ha dato un nuovo saggio della sua ostilità contro la Prussia, approvando la proposta d'un deputato di ridurre le spese militari e di differire le manovre delle truppe bavaresi. La maggioranza della Camera ha voluto fare una dimostrazione particolarista e vi è riuscita. Un emendamento, tendente a salvare le convenienze, perchè subordinava la proposta approvata, alla possibilità di metterla in atto « senza che ne risultasse danno all'esercito imperiale » fu respinto. Il Ministero ha cercato di trarsi d'impaccio alla meglio. Il ministro della guerra ha detto che il Governo deve adempiere fedelmente i suoi doveri verso l'Impero, che quindi non può ridurre le spese se non in quanto ciò sia compatibile con questi *obblighi, e che parimenti* non può differire le *manovre senza* mettersi prima d'accordo cogli altri Stati. Il ministro ha parlato nel senso dell'emendamento, che, come dicemmo, la Camera ha respinto.

Il Ministero dice che resta al suo posto, malgrado le continue manifestazioni di sfiducia della Camera, perchè ha la fiducia del Re. Ma il Re ha la riputazione di occuparsi moltissimo della musica di Wagner, e punto di politica, e mantiene il Ministero al suo posto, solo perchè non vuole imbarazzi colla Prussia. Sua Maestà non potendo dire: *Lo Stato son io*, come Luigi XIV, pel quale ha un culto, preferisce ecclissarsi, e non fare in niun modo la sua parte di Re. Ma ciò non vuol dire che sia amico dell'Imperatore che ha fatto di lui un vassallo. Luigi XIV, sul quale il Re di Baviera vorrebbe modellarsi, non avrebbe certo subito una posizione simile. Si può dire che la Baviera sia tutta ostile alla Prussia, e il Ministero che si proclama fedele esecutore degli obblighi verso l'Impero, non rappresenta nè la volontà della Corona, nè quella della Camera, ma solo la dura necessità, e per questa sola necessità resta al suo posto. Però la fiducia non gli viene dal di dentro, ma dal di fuori, cioè non dal Re di Baviera, *ma dall'Imperatore* di Germania e Re di Prussia e dal Cancelliere germanico. Tutto ciò vuol dire che la posizione del Ministero bavarese non è punto invidiabile.

Un dispaccio di Vienna annuncia che il Gabinetto austriaco vuole mantenuto lo *statu quo* in Egitto, ma che se un intervento fosse indispensabile, l'Austria rivendicherebbe per sè, come per gli altri Gabinetti, il diritto di parteciparvi allo stesso titolo della Francia e dell'Inghilterra. Vienna par divenuta in questo momento il centro delle negoziazioni diplomatiche tra le Potenze, la cui influenza in Egitto fu compromessa dalla prepotenza anglo-francese.

Non sappiamo però se l'accordo sia un fatto compiuto, come farebbe credere un dispaccio dell'*Indipendente* secondo la quale sarebbe già deciso che gli ambasciatori d'Austria, Germania e Italia presentino anch'essi una Nota collettiva al Kedevi d'Egitto, la quale dichiarerebbe che anche queste Potenze sono garanti dell'indipendenza dell'Egitto, come la Francia e l'Inghilterra. Vedendo però che il *Temps* di Parigi constata che « la Germania, in questo affare, come in tutti quelli riguardanti gl'interessi francesi in Egitto, è riservata e benevola » è da dubitare che le cose sieno procedute così oltre, e che sia stato deciso questo passo collettivo degli ambasciatori d'Italia, d'Austria e di Germania. Il principe Bismarck ama di occupare la Francia in Africa e le fa i ponti d'oro. L'energia dimostrata dall'Austria sarebbe un segno incoraggiante, perchè le due Potenze procedono sempre d'accordo, ma non pare che la Germania sia uscita ancora dal suo riserbo.

La Nota collettiva anglo-francese ha suscitato una grande agitazione nell'esercito egiziano e il Governo del Kedevi, che prima, secondo i dispacci di fonte inglese e francese, era stato così sodisfatto della promessa d'appoggio datagli dalle due Potenze occidentali, ora sarebbe impensierito dell'agitazione minacciosa dell'esercito, e si sarebbe deciso di ringraziarle della loro sollecitudine, « constatando che non c'è alcuna causa d'inquietudine ». Per verità, il Kedevi sarebbe imbarazzato a provare questa sua asserzione dinanzi alla permanente minaccia di una rivolta militare, ma è probabile che le altre Potenze incoraggino il Kedevi a tenere questa linea di condotta. Si può dire che in questo momento la questione d'Oriente sia spostata, e che non sia più a Costantinopoli ma al Cairo, che si dirigono le cupidigie delle Potenze, e gli sforzi perchè quelle cupidigie non sieno sodisfatte.

Da Vienna si smentisce che l'annessione della Bosnia e dell'Erzegovina sia già decisa, ma si dice che si tratta solo d'introdurvi la legge militare dell'Impero, che è certo un passo gigantesco verso l'annessione. Intanto l'Austria spia sempre il momento di continuare la sua marcia a Salonicco, e Bismarck ve la spinge, cercando in tutti i modi di togliere gli ostacoli ch'essa può incontrare sulla sua via.

ATTI UFFIZIALI

Approvazione delle modificazioni ed aggiunte introdotte della tabella che determina il numero e la residenza dei notari del Regno.

N. 159 (Serie III.) Gazz. uff. 10 gennaio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto l'art. 4 del testo unico delle leggi sul riordinamento del notariato, approvato col Nostro decreto del 25 maggio 1879, N. 4900 (Serie 2ª), il quale dispone che la Tabella determinante il numero e la residenza dei notari potrà, uditi i Consigli provinciali ed i Consigli notarili, essere rivista e modificata ogni 10 anni, ed anche entro un termine più breve, in seguito a domanda dei Comuni in vario senso interessati, quando ne sia dimostrata la necessità;

Vista la tabella del numero e della residenza dei notari del Regno, approvata con R. decreto 28 novembre 1875, N. 2803 (Serie 2ª);

Vedute le domande rispettivamente fatte dai comuni di Belluno e di Castagnito, non che le relative deliberazioni dei Consigli provinciali e notarili;

Ritenuto che sarebbe giustificata la convenienza ed opportunità delle modificazioni richieste alla cennata tabella;

Sulla proposta del Nostro Gu rdasigilli, Ministro Segretario di Stato per gli affari di Grazia e Giustizia e dei Culti;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Alla tabella che determina il numero e la residenza dei notari del Regno, approvata col prementovato R. decreto 28 novembre 1875, sono fatte le modificazioni ed aggiunte risultanti dall'elenco annesso al presente decreto, firmato d'ordine Nostro dal Guardasigilli, Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti,

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 15 dicembre 1881.

UMBERTO.

G. Zanardelli.

Visto — *Il Guardasigilli*, G. Zanardelli.

Modificazioni ed aggiunte alla tabella del numero e della residenza dei notari del Regno approvata col Regio Decreto 1875 N. 2083 (Serie II.)

DISTRETTO della Corte d'appello	DISTRETTO del Collegio notarile	COMUNI di residenza dei notari	Numero dei posti fissati dalla tabella 28 novembre 18.5	Modificazioni ed aggiunte portate dal R. decreto 15 dicembre 1881
Torino	Alba	Castagnito	»	1
Venezia	Belluno	Belluno	4	3

Visto d'ordine di S. M.

Il Guardasigilli, Ministro di Grazia Giustizia e dei Culti

G. Zanardelli.

È istituita una Delegazione di porto a Pellestrina nel Compartimento marittimo di Venezia.

N. 556. (Serie III.) Gazz. uff. 10 gennaio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto l'articolo 3 del Regolamento per l'esecuzione del testo unico del Codice per la Marina mercantile, approvato con R. decreto 20 novembre 1879, N. 5166 (Serie 2ª);

Considerando essere stata accertata la convenienza d'istituire una Delegazione di porto a Pellestrina;

Sulla proposta del Nostro Ministro per la Marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È istituita una Delegazione di porto a Pellestrina, nel compartimento marittimo di Venezia, rimanendole assegnata la stessa circoscrizione di quel Comune, cioè, dalla sponda destra del porto di Malamocco, inclusa, alla sponda sinistra, inclusa, del porto di Chioggia.

Art. 2. È conseguentemente modificata la Tabella N. 1 annessa al succitato Regolamento.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 22 dicembre 1881.

UMBERTO.

F. Acton.

Visto — *Il Guardasigilli*, G. Zanardelli.

Una piaga vera.

In seguito all'attentato contro il comm. Ellena, il *Diritto* riceve la seguente lettera, che accenna, pur troppo, ad una piaga vera nel nostro sistema:

« È accertato che lo Schiavo fu licenziato una prima volta per atti che tacere è bello, e che per l'appoggio di deputati e senatori fu rimesso in ufficio. Ma siccome la volpe cambia il pelo e non il vizio, così lo Schiavo tornò alle antiche imprese, e il comm. Ellena dovette nuovamente deliberarne il licenziamento.

« Ed è accertato che anche questa volta non pochi senatori e deputati si sono adoperati per far riammettere lo Schiavo nell'impiego così onestamente disimpegnato.

« Ora, una delle due:

« O questi senatori e deputati conoscevano lo Schiavo per quello che è, e nondimeno lo raccomandavano — ed allora che.... dire di essi? Come e perchè potevano domandare che un uomo disonesto fosse mantenuto nell'amministrazione dello Stato, che tradiva?

O non lo conoscevano, e come spiegare la colpevole leggierezza, con cui hanno proceduto nel raccomandare un ignoto?

« Se l'istruzione penale sarà fatta a dovere, io confido che tutti i senatori e deputati che hanno raccomandato lo Schiavo saranno citati alla sbarra del tribunale, come testimonii, a deporre; e così il paese conoscerà questi membri del Parlamento, che con le loro sollecitazioni si rendono solidali con individui come lo Schiavo, e responsabili dei danni cui lo Stato, per truffe e ruberie, va soggetto.

Con un esempio come questo non si verificherebbe più altro scandalo, ben più triste, di un alto funzionario che, deferito ad una Commissione d'inchiesta per gravissimi abusi commessi nell'esercizio delle sue funzioni, fu, dopo le prove dei fatti, punito.... con promozione ad un ufficio più elevato, grazie, s'intende, a potentissime protezioni parlamentari. E mi creda

Tutto suo

. . . . »

Nostre corrispondenze private.

Roma 11 gennaio.

(B) Non fosse che per cominciare ad abituar l'orecchio della gente, gli amici del Ministero vanno spacciando e sostenendo l'opinione che, anche nel caso in cui, in una qualunque prossima occasione, il Gabinetto si vedesse colpito da un voto di sfiducia, il dovere pur sarebbe, non già di rassegnare il potere, ma di provocare lo scioglimento della Camera, e di appellarsi agli elettori.

Non si sa bene se i detti amici del Ministero fondino questa loro opinione sul concetto dei gran meriti che possano competere agli attuali consiglieri della Corona per la bravura colla quale essi hanno amministrati gli affari dello Stato e per gli splendidi successi che hanno ottenuti così all'interno come all'estero. Ma pure, la loro opinione gl'innamorati del Gabinetto non la sostengono meno audacemente, ragione per cui la opposizione dovrà contare e farà bene a contare anche colla eventualità che un voto di sfiducia contro la attuale Amministrazione produca l'effetto di un fendente nell'acqua.

È bensì vero che, in una questione simile, ci avrà da essere di mezzo anche qualche autorità superiore a quella dei ministri. Per cui può darsi che, avvenendo il caso di una crisi, essi e i loro fautori abbiano da rifare i conti, e trovino che quelli che fanno adesso sono radicalmente sbagliati. Ma per questo non s'intende meno la tattica di tutti loro, la quale per intanto, consiste a mettere avanti quella combinazione che loro tornerebbe maggiormente comoda, salvo a rinunziarvi, se al momento dato non potranno farla prevalere.

Quello che l'onor. Depretis voglia, quello che lo indusse a tenere la condotta ch'egli ha tenuto alla Camera ed in Senato nella discussione della legge elettorale, s'è capito da un pezzo. Egli vuole poter fare una terza volta le elezioni generali. Ci riuscirà? Questo è il punto. Questo è il punto che gli uomini, i quali assumeranno l'incarico di disegnare i piani strategici della opposizione e di guidarla il giorno della battaglia, non dovranno mai perdere di mira.

Frattanto, questi discorsi degli amici del Ministero dimostrano anche un'altra cosa: che, cioè, per quanto essi magnifichino la felicità delle imprese compiute dal Ministero, e dipingano la situazione coi più rosei colori, ed ostentino una sicurezza al di là di ogni confine, essi veramente non si sentono perfettamente saldi sulle ginocchia, e non sanno bene quello che possa venire da questo malumore, da questo disgusto universale dei circoli parlamentari riguardo al Gabinetto. Giacchè, per quanti deputati voi interroghiate, non vi capiterà di incontrarne un solo, il quale si dichiari sodisfatto. Il voto di sfiducia contro l'onor. Depretis e contro i suoi colleghi è già nelle coscienze individuali di tutti, senza che per questo (anormalità singolarmente strana!) si possa assicurare che esso emergerà anche dalle deliberazioni della Camera. Riproduzione vera del fenomeno fisico,

APPENDICE

Reale Istituto veneto di scienze, lettere ed arti.

Adunanze dei giorni 13 *e* 27 *novembre* 1881.

Il presidente apre la prima adunanza col partecipare all'Istituto che, nella fausta circostanza della venuta di Sua Maestà il Re in Venezia, la Presidenza presentò in omaggio all'augusto Sovrano l'opera sull'Africa, del m. e. abate Giovanni Beltrame, il terzo volume della quale fu pubblicato, per cura del nostro Istituto, nell'occasione del III Congresso geografico internazionale; e soggiunge poscia che pervenne alla Presidenza la seguente lettera:

« Milano, 21 settembre 1881.

N. 3808.

« Ebbi l'onore di presentare a S. M. il Re « l'opera *Il fiume bianco e i Denka*, edita per « cura del R. Istituto delle scienze, lettere ed « arti in Venezia, nell'occasione del III Con- « gresso geografico internazionale.

« L'augusto Sovrano ha accolto con singo- « lare benevolenza quella interessante pubblica- « zione, ch'è un nuovo titolo di benemerenza « per codesto illustre Istituto, nel quale l'amore « per la scienza è pari alla profonda devozione « verso la dinastia.

« Obbedisco con premura al grazioso vo- « lere del Re, e profitto dell'occasione per espri- « merle, signor Presidente, i miei sentimenti di « distintissima osservanza.

« *Il ministro*
« Firmato VISONE. »

Comunica poscia, che nel 24 ottobre decorso, nella circostanza del disastro ferroviario di Sarzana, la Presidenza inviava a S. E. il ministro d'agricoltura ecc. Domenico Berti, socio del nostro Istituto, il seguente telegramma:

« Presidenza Istituto Veneto, riunita oggi « in Consiglio, invia vivissime e cordiali felici- « tazioni a Vostra Eccellenza per fortunata sal- « vezza dal grave pericolo, con preghiera farsi « interprete stessi sentimenti verso onorevole « Presidente Consiglio.

« BIZIO, *segretario*. »

E che nello stesso dì da S. E. il ministro Berti ricevevasi il pur seguente telegramma di risposta:

« Commosso cordiali felicitazioni, contenute « telegramma codesta benemerita Presidenza, e- « sprimole tutta mia riconoscenza, anche nome « del Presidente Consiglio, che incaricami rin- « graziarla vivamente.

« BERTI. »

Annunzia in terzo luogo i doni, fatti al R. Istituto dal Municipio di Venezia, cioè della medaglia commemorativa del III Congresso geografico internazionale, tenutosi nello scorso settembre, nonchè della Guida storico artistica e della pianta di Venezia, ed infine di un esemplare della Statistica del Comune, risguardante il settennio 1874-80.

Partecipa inoltre, che il signor commendatore F. di P. Arrillaga, Commissario della Spagna alla Mostra geografica internazionale, fece omaggio del libro intitolato: *Los restos de Colon* e di varie carte geografiche della Spagna; e che il sig. A. D'Abbadie, membro dell'Istituto di Francia, regalò parecchie sue pubblicazioni, che figurarono alla Mostra geografica internazionale in Venezia.

Legge appresso la lettera, con cui il Comitato della III Sezione dell'anzidetto Congresso geografico ringrazia l'Istituto pel valido appoggio prestatogli per la buona riuscita del Congresso medesimo, e per lo splendido dono ai Congressisti della pregiata opera dell'ab. G. Beltrame.

Indi porge la notizia, che nel 30 settembre p. p., nel quale si chiuse l'Esposizione geografica vennero, con apposita solennità, collocati nel Panteon veneto i busti in marmo di Fra Mauro e di Giovanni Caboto.

Compiute tali comunicazioni, il membro effettivo ab. R. Fulin lesse un suo lavoro col titolo: *Errori vecchi e documenti nuovi*, a proposito di una recente pubblicazione del conte Luigi Di Mas Latrie. — L'Autore prima di tutto espose lo stato della questione trattata nella *Bibliothèque de l'Ecole des Chartes*, nell'Archivio veneto, e ultimamente negli *Archives de l'Orient Latin*. Si tratta di sapere, se gli Atti del Consiglio dei Dieci (in quanto siano completi) bastino a determinare, se e in quali casi il Consiglio stesso abbia accettato l'offerta fattagli di togliere secretamente di mezzo qualche nemico politico. L'Autore dimostrò, che il suo giudizio era fondato su quella diligente esplorazione dell'Archivio dei Dieci, ch'egli aveva compiuta 10 anni prima che il conte di Mas Latrie c'incitasse a farla. Espose quindi lo stato dell'Archivio dei Dieci, così riguardo ai Registri come alle filze, per conchiudere che tutte le deliberazioni si trovano nei Registri, ed escludere il sospetto che le filze, anteriori al 1477, siano state distrutte per ordine ed interesse del Consiglio medesimo. Ricordò le origine e le attribuzioni degl'Inquisitori di Stato, mostrando con qual criterio se ne possano supplire le molte lacune. Avendo raccolto i materiali per una storia del Consiglio dei Dieci, e avendo dovuto esaminare perciò tante migliaia di documenti, l'Autore non ha la presunzione di credere che nulla gli sia sfuggito. Ma una fortuita inavvertenza non poteva impedirgli di cogliere il complessivo andamento del Tribunale, il metodo delle sue discussioni, lo spirito delle sue consuetudini, lo scopo delle sue deliberazioni, ed anche gli errori, nei quali, come cadono tutti gli uomini, così potevano cadere anche i Dieci. Dei documenti, che provano gli errori, dei quali ora si tratta, l'Autore aggiunse una raccolta completa, perchè il Consiglio dei Dieci possa essere giudicato con piena cognizione di causa. L'Autore crede, che la migliore difesa della Repubblica debba scaturire dalla piena e sincera esposizione dei fatti. Dalla quale esposizione risulterà eziandio, che se i Dieci hanno errato, errarono forse men gravemente di quelli che sorsero ad accusarli, come potrebbe provare un documento sconosciuto finora e che l'Autore ricordò a proposito delle relazioni, che corsero nel 1524 tra Francesco I. di Francia e Papa Clemente VII.

Il membro effettivo A. Favaro diede lettura d'un suo scritto « Intorno ad una nuova edizione delle opere di Galileo » scritto, nel quale egli propugnò la necessità di procedere ad una pubblicazione veramente completa di tutte le opere dell'immortale filosofo. Con tale intendimento egli cominciò dal passare in accurata rassegna tutte le varie edizioni degli scritti galileiani finora pubblicati, soffermandosi di preferenza sull'ultima fiorentina curata dall'Albèri, e ne mise in piena evidenza le imperfezioni e le lacune, dimostrando come niuna di esse possa con tutta sicurezza consultarsi senza che ad ogni pie' sospinto il sospetto ed il timore di una inesattezza obblighi a risalire alle fonti.

Ciò premesso, provò come il progetto, avanzato da taluno, di pubblicare alcuni volumi di complemento e di correzione all'edizione dell'Albèri non sia nè accettabile, nè attuabile; e conchiude doversi procedere alla nuova edizione, al quale proposito espose i criterii direttivi, che, secondo il suo avviso, dovrebbero eseguirsi, onde evitare gli ostacoli, nei quali andarono ad urtare i precedenti editori di raccolte degli scritti galileiani.

Infine entrò egli in molti particolari, e formulò una concreta proposta, accompagnata da un programma, che sottopone allo studio ed alla discussione di quanti si occupano di studii galileiani. Alla Memoria da lui letta fa seguito una appendice, contenente la indicazione di scritti e documenti galileiani, editi posteriormente all'ultima edizione fiorentina, ed in quella non compresi.

Il membro effettivo Serafino Raffaele Minich, lesse una sua prima Memoria col titolo: « Sulle equazioni di 5.° grado. »

Il segretario G. Bizio lesse un suo scritto, col quale richiama, dentro i veri loro confini, i proprii studii sul glicogeno; e ciò contro gli erronei giudizii pronunciati dal Krukenberg in tale argomento. L'Autore, a darne piena dimostrazione, riassume alcuni punti essenziali delle sue ricerche, mettendole in raffronto con quelle posteriormente pubblicate da altri, e cogliendo tale occasione per porre eziandio in evidenza la loro priorità in confronto di quelle del Bernard stampate più anni appresso sopra lo stesso argomento, come fossero cosa esclusivamente sua.

Il membro effettivo P. A. Saccardo comunicò una Nota del dott. O. Penzig, assistente al R. Orto botanico in Padova, intitolata: *Sulla presenza di cistoliti nella famiglia delle Cucurbitacee.* L'Autore illustra in questa Memoria una forma particolare di cistoliti, da lui studiata in alcune specie di genere Momordica (Cucurbitacee). Finora veri cistoliti erano conosciuti soltanto nelle famiglie delle *Urticacee* (ed affini) e delle *Acantacee*. È pure degno di nota lo sviluppo singolare, che prendono le dette formazioni calcaree, associandosi a gruppi di parecchi individui nei tessuti delle Momordiche, sviluppo che l'Autore ha seguito e descritto in tutti i principali suoi stadii.

La Memoria è accompagnata da tre tavole illustranti i fatti sopra descritti.

Il socio corrispondente G. Omboni presentò una sua Nota, nella quale sono passati in rivista i fossili triasici del Veneto, che furono descritti e figurati dal prof. Catullo. Da questo esame critico, fatto studiando gli esemplari esistenti nel gabinetto di geologia e mineralogia della R. Università di Padova, risulta che di quei fossili, alcuni furono ben determinati e rappresentati dal Catullo, e appartengono veramente al Trias e al Veneto; ma per gli altri il Catullo ha sbagliato, sia nel determinare la specie, sia nel crederli del Veneto, sia nel riferirli al terterreno triasico.

Egli poi annuncia che in altre sedute darà i risultati dell'esame degli ammoniti e degli altri fossili, che furono descritti e figurati dal Catullo, affinchè i paleontologi sappiano quando e quanto debbano aver fede nelle determinazioni e figure pubblicate da questo illustre professore di Padova.

In entrambi i giorni l'Istituto tenne le sue adunanze segrete. In esse, oltre gli altri argomenti, si comunicò il foglio 31 agosto p. p., con cui il Ministero d'agricoltura, industria e commercio approva quanto ha fatto l'Istituto per destinare nel miglior modo possibile il sussidio concesso alle venete industrie nel 1881, e, lieto di coadiuvare l'opera dell'Istituto stesso a vantaggio delle medesime, concede, anche pel 1882, il consueto assegno.

Viene data altresì comunicazione d'una nota del magistrato civico di Trieste, che interessa l'Istituto di accettare l'incarico di prendere in esame i lavori, che venissero presentati nel novembre dell'anno venturo ad un concorso, da esso aperto per un opuscolo di storia o statistica di Trieste, e di pronunciare il relativo giudizio; incarico che dall'Istituto viene di buon grado accolto.

In queste adunanze si è distribuito il fascicolo 10.° ed ultimo del tomo VII della serie V.ª degli Atti, che contiene i seguenti lavori:

A. Gloria: L'agro patavino dai tempi romani alla pace di Costanza, ecc. (Continuazione e fine).

B. di Prampero: Saggio di un glossario geografico friulano dal VI al XIII secolo.

A. De Giovanni: Del valore clinico del cardiografo.

G. Bordiga: Alcuni teoremi sulle quadriche analoghi a quello di Pascal nelle coniche.

G. Cittadella: Pietro Selvatico nell'architettura.

E. Morpurgo: Antonio Rosmini-Serbati, il concetto e i limiti della statistica. (Sunto.)

G. De Lucchi: Determinazione del rapporto fra le capacità calorifiche dei vapori soprariscaldati dell'acqua e del fosforo. Ricerca Sperimentale.

S. De Stefani: Sopra molti e diversi oggetti di alta antichità scoperti a Breonio nel Veronese (con 2 tav.).

G. Malaspina: Comunicazione degli ultimi studii sull'applicabilità dei trafori nelle dighe dei porti.

M. Bellati e R. Romanese: Sulla rapidità con cui la luce modifica la resistenza elettrica del selenio. Ricerche sperimentali.

A. Naccari: Studio sperimentale intorno al riscaldamento degli elettrodi, prodotto dalla scintilla del rocchetto d'induzione.

G. Freschi: Della nutrizione delle piante coltivate, della opportunità d'impartirne la scienza al coltivatore e dei mezzi più facili di applicarla. (Sunto.)

S. Pagliani: Studio sperimentale sopra i calori specifici di alcuni miscugli alcoolici e sulla densità di essi.

G. Bizio: Relazione sull'esito dei concorsi scientifici ed industriali dello scorso anno accademico e sui nuovi quesiti posti al concorso.

Ab. R Fulin: Dell'attitudine di Venezia dinanzi ai grandi viaggi marittimi del secolo XV. Discorso tenuto nella solenne adunanza.

Rapporti delle Commissioni che presero in esame i manoscritti inviati ai concorsi scientifici dell'Istituto e della fondazione Querini-Stampalia.

Il membro e segretario, G. BIZIO.

per cui certi corpi composti non conservano più le proprietà dei corpi componenti. Fenomeno, che, applicato alle assemblee, venne da un classico tradotto in quel motto dei *senatores boni viri, senatores autem*, con quel che segue.

Si è impazienti di vedere come mai l'onorevole Ferrero potrà dimostrare quello che tutti, compresi gli uomini speciali, credono indimostrabile. Che cioè, cogli aumenti che vennero già introdotti nel bilancio della guerra, ossia coi duecento milioni e senza oltrepassare questa cifra, sarà possibile di applicare i nuovi progetti militari dell'onorevole ministro della guerra. Intorno a ciò domina ovunque il più assoluto scetticismo. Sono gli aderenti stessi del Ministero che s'incaricano di provare, con ogni specie di osservazioni e di dati di fatto, che l'onor. Ferrero è in una grande illusione, e che la sua voglia di contentare l'onor. Magliani non basterà a rendere miracolosi i milioni che trovansi inscritti nel bilancio della guerra. Era il *Popolo Romano* che, due o tre giorni sono, dimostrava non potersi nutrire lusinga di vedere efficacemente migliorato ed ingrandito l'esercito e compulsati gli armamenti, se non si pensa a ritornare sulla legge di abolizione del macinato. Mi sembra chiaro.

Ad ogni modo, siccome l'onor. Magliani trovasi ristabilito in salute, e siccome la Commissione della Camera per i progetti militari, e il generale Ferrero anch'esso, sono pronti, non si tarderà a sapere qualche cosa di concreto intorno a questa importantissima questione. E già fu annunziato avere l'onor. Ferrero approntate le risposte ai quesiti che gli furono comunicati dalla Commissione. Sono queste risposte che il pubblico è ansioso di sapere.

Ha prodotto una certa impressione la notizia che bisognerà prorogare di altri tre mesi l'attuale regime nostro commerciale colla Francia, per il motivo che il Senato francese non discuterà dentro questo mese il nuovo trattato. È un altro saggio della grande premura che si danno a nostro riguardo i fratelli di Francia. Del resto poi, c'è anche della gente contentissima di quest'altra dilazione, e che sarebbe più felice se al nuovo trattato vi si rinunziasse affatto.

Le schede del censimento che gl'impiegati dell'Ufficio di statistica hanno ritirato dal Vaticano, dimostrano che nel sacro Palazzo non trovansi più che cinque o seicento persone. Il Pontefice non consentì a riempire la scheda e sarà censito d'Ufficio.

Oggi mettesi in vendita la *Strenna dell'Associazione della stampa*. Senza esagerazione, questo volume supera di gran tratto, per la varietà e ricchezza del testo, per la bellezza delle illustrazioni e per la nitidezza dei tipi, quanto di simile si pubblica in qualsia parte d'Italia. *La Strenna dell'Associazione della stampa* fa onore del pari ai collaboratori, ai compilatori ed agli editori.

ITALIA

Leggesi nella *Provincia di Vicenza* in data del 10:

Giorni fa fu a Vicenza l'onor. deputato Luzzatti.

Egli venne tra noi come delegato pel Veneto della Commissione d'inchiesta sulle opere pie — e ci venne soprattutto per la preparazione delle Giunte da costituire nella Provincia di Vicenza.

Questa intanto fu divisa nei seguenti reparti:

Vicenza e distretto coi distretti di Lonigo, Arzignano e Barbarano;

Bassano e distretto col distretto di Marostica;

Schio e distretto coi distretti di Thiene e Valdagno;

Asiago e distretto.

Scandali parlamentari-amministrativi.

Telegrafano da Napoli 9 al *Corriere della Sera*:

Il professore Lignana, mandato qui dal Ministero, quale regio commissario per ispezionare il Collegio Asiatico, ha pubblicato la propria relazione sull'amministrazione di tale Istituto, nella quale ha trovate molte irregolarità.

Riferisce avergli il conservatore del Collegio confessato essere vero che un territorio nel Mandamento di Eboli fu affittato ad un senatore e ad un deputato, ambedue progressisti, per un canone inferiore di 15,000 lire a quello riscosso negli anni precedenti. Durante le trattative che ebbero luogo l'anno scorso al Ministero dell'istruzione pubblica, il conservatore stesso non volle avere nessuna parte.

Leggesi nel *Diritto* in data del 9:

Un telegramma di Aix, in data d'ieri, parla di *un'unica vittima italiana* nei fatti di Marsiglia.

Il fatto è che non fu possibile accertare fra i nomi degli uccisi che uno solo appartenente ad un nostro connazionale. La inchiesta fu fatta da autorità francesi, in momenti di grande eccitazione da parte della popolazione indigena, e di grande spavento da parte de' nostri emigrati. Però testimonii francesi affermano sempre che Italiani furono uccisi parecchi, nè altrimenti avrebbe potuto spiegarsi la fuga in massa da quella città de' nostri connazionali. Lo stesso presidente del *club* italiano dovette la vita alla conoscenza ch'egli aveva perfetta del *patois*, sicchè fu scambiato per marsigliese. Un suo figlio scampò per intromissione di una signora francese. Nonpertanto, quel che i testimonii affermavano in pubblico, non credettero poter rivelare innanzi alle Autorità locali.

GERMANIA

Telegrafano da Berlino 10 al *Secolo*:

Ieri, all'inaugurazione del *Reichstag*, le tribune erano affollate. Bismarck promise di presentare nella prossima primavera i progetti sulla legislazione sociale (lavoro dei fanciulli, garanzie per gli operai colpiti da disgrazie, ecc.). Richter ribattè vivamente, rallegrandosi tuttavia delle modificazioni che Bismarck vuole introdurre relativamente all'assicurazione degli operai. Mentre si aspettava che il cancelliere rispondesse, egli si alzò, prese il cappello ed uscì dall'aula.

Oggi continuano le sedute.

Nella seduta del *Reichstag*, nella quale l'oltramontano Hertling svolse la nota interpellanza sul lavoro domenicale delle donne e dei fanciulli, parlando d'una limitazione di lavoro, Bismarck alluse anche all'eventualità di un possibile scioglimento del *Reichstag*.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Vienna 10.

L'interessamento odierno è diviso tra Roma e Berlino. Viva sensazione ha destato qui l'imponenza della dimostrazione al Pantheon.

La *Neue Freie Presse* vi dedica un articolo, rilevandone il grande significato.

Essa dice che tutte quelle migliaia d'italiani, i quali si trovarono altre volte sui campi di battaglia, hanno rinnovato al Pantheon sulla tomba del gran Re il giuramento solenne di pugnare per l'indipendenza d'Italia. Essere questa ben più forte di quanto la credono certi gabinetti orgogliosi, al confronto dei quali l'Italia ha la prevalenza, però che la sua dinastia e i cittadini suoi sono egualmente fedeli alla costituzione e alla libertà.

Corrispondenze berlinesi affermano che la dichiarazione dei diritti del Re non sono che un primo passo, mentre altre cose serie terranno dietro sul campo della reazione nordica, nella quale i tre Imperi si trovano solidali. (*Indip.*)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 11 gennaio.

Funerali dello scultore Duprè. — Ai funerali dell'illustre scultore Duprè, che avranno luogo a Firenze, l'Accademia di belle arti di Venezia sarà rappresentata dal suo presidente principe Giovanelli.

Beneficenza. — La famiglia del signor Alessandro Palazzi, in mezzo alla desolazione, in cui l'ha posta la perdita del diletto suo Vincenzo, sì immaturamente rapito al suo affetto, ha voluto ricordarsi dei poveri, ch'erano l'oggetto delle pietose cure del defunto, ed ha inviato L. 500 al parroco di S. Maria del Giglio, perchè siano da lui distribuite ai poveri della sua parrocchia, ed ha fatto tenere a noi lire 300 per gl'Istituti fondati da quell'angelo di carità, ch'è monsignor Daniele Canal, ed altre lire 300 per l'Istituto dei sordo-muti, diretto dal benemerito prof. Crovato.

Sappiamo inoltre che con delicato e generoso pensiero quella pia e generosa famiglia ha elargito alla Congregazione di Carità il capitale occorrente per fondare, fregiandola del nome del defunto, una piazza perpetua, a favore di un orfano veneziano.

Ringraziando quell'egregia famiglia a nome dei beneficati, le auguriamo che il cielo possa lenire l'acerbo suo dolore!

— A questo proposito riceviamo il seguente comunicato:

« All'onorevole Redazione del giornale la *Gazzetta di Venezia*.

« La famiglia del compianto cav. Alessandro Palazzi, colpita da nuova sventura per la morte del sig. Vincenzo Palazzi, giovane egregio che continuava le tradizioni paterne onorandissime, volle, in questa luttuosa occasione, venire in soccorso alla classe povera della città con nuovo atto d'intelligente beneficenza, provvedendo affinchè nel patrio Orfanotrofio venisse istituita una piazza perpetua per un fanciullo orfano.

« La Congregazione di Carità nel rendere noto questo atto d'illuminata carità, segnala alla pubblica gratitudine la benefica famiglia, in questi giorni visitata dal dolore più profondo.

« *Il Presidente*, JACOPO BERNARDI. »

Protezione ai fanciulli abbandonati. — La lettura all'Ateneo del co. Finocchietti sui fanciulli abbandonati destò vivo interesse per questa classe d'infelici. Sappiamo che egregii cittadini lavorano per costituire anche tra noi, come a Milano, la Società di protezione per essi.

Mentre lodiamo vivamente questi nobili sentimenti, facciamo voti perchè, invece di costituire una nuova Società, si approfitti di quella già esistente pei fanciulli indigenti delle scuole, di cui basterebbe allargare la spesa attuale accrescendo gli elementi d'azione, Società creata e fiorente per cura del benemerito cav. Carlo prof. Combi, e tanto favorita, e giustamente aiutata dal Municipio e della Congregazione di carità.

Consorzio agrario provinciale di Venezia. — Il Consorzio agrario provinciale è convocato in adunanza generale nel giorno di domenica 15 gennaio alle ore 1 pom. in una delle sale del palazzo Corner, sede della R. Prefettura per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazione del Consiglio direttivo.
2. Deliberazione in ordine alle conclusioni del Congresso di Dolo.
3. Provvedimenti relativi al secondo Congresso provinciale da tenersi in Portogruaro nel 1882.
4. Comunicazione di provvedimenti adottati dal Consiglio direttivo circa la Colonia agricola da istituirsi a Stra, e deliberazioni conseguenti.
5. Proposta di coordinare un campionario dei prodotti agricoli della provincia.
6. Proposte e deliberazioni sullo sviluppo da darsi alla industria apistica nella provincia.
7. Deliberazioni sulla rinnovazione eventuale dei delegati del Consorzio.
8. Approvazione del consuntivo 1881 e del preventivo 1882.

La seduta è valida qualunque sia il numero dei delegati presenti.

Il Consiglio direttivo.

Il Comizio agrario del primo Distretto di Venezia. — Il Comizio agrario di Venezia è convocato in adunanza generale il giorno 14 gennaio 1882, alle ore 8 e mezzo pomeridiane, in una delle sale gentilmente concessa dall'Ateneo, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Direzione.
2. Relazione sulla I. Esposizione provinciale.
3. Relazione dell'operato del Comizio nel 1881.
4. Approvazione del Preventivo 1882.
5. Rinnovazione dell'Ufficio di Direzione.

Qualora in detta adunanza non fosse presente il numero legale dei socii, l'adunanza di seconda convocazione avrà luogo il giorno 18 gennaio 1882, alle ore 8, nello stesso locale.

LA DIREZIONE.

Utile propaganda. — La Compagnia delle assicurazioni generali ha anche in quest'anno colto l'occasione del capodanno per diramare uno dei soliti almanacchi da sfogliarsi, contenente notizie storiche, scientifiche ed artistiche, al quale sono molto abilmente intercalati anche ragguagli sui principali premii pagati dalla Compagnia per danni d'incendii, per assicurazioni marittime o per assicurazioni sulla vita.

L'almanacco è in quadrato, in un bel prospetto in cromolitografia, nel quale sono esposti gli argomenti principali delle operazioni della Compagnia, colle firme dei membri del Consiglio d'amministrazione e della Direzione, e che è vagamente adorno delle vedute di alcuni degli stabili posseduti dalla Compagnia, tra i quali quello interessantissimo di Ca Corniani.

L'idea è buonissima e l'esecuzione artistica in cromolitografia fa veramente onore a Venezia ed allo Stabilimento Draghi, dal quale è uscita, sicchè ne porgiamo i nostri ringraziamenti al comm. Bargoni, che volle dare la preferenza per l'esecuzione del lavoro ad artisti veneziani.

Pubblicazioni. — Per le nozze di sua sorella, il sig. G. A. Munaro, collaboratore della *Venezia*, ha pubblicato un racconto intitolato: *La confessione della signora Pia*. È una signora innamorata di suo marito e gelosa, che piglia lucciole per lanterne, come qualche volta avviene ai gelosi, ma la signora Pia ha però un attenuante, essendo il marito stesso che fa la commedia e le desta il sospetto nel cuore, per guarirla dalla gelosia. Sistema pericoloso che rischia di essere una cattiveria inutile, perchè chi l'ha nel sangue la gelosia, non guarisce per così poco; solo soffre inutilmente una volta di più!

Il racconto si legge con interesse perchè, se si capisce che non ci deve essere fondamento alle gelosie della signora Pia, non si indovina che sia proprio una burla imprudente dello stesso marito, ma crediamo che guadagnerebbe se vi fossero meno amplificazioni. L'autore talora pare insistere troppo, ma narra con affetto e con garbo, e il racconto ch'egli dedica alla sorella, in occasione delle sue nozze, se non « spiacque a bocconcini sui giornali » può piacere anche « raccolto in libro » come timidamente spera l'autore nella lettera dedicatoria.

Campo S. Zaccaria. — Ottima è la disposizione data da ultimo alle piante che decorano questo campo, e di cui è dovuta piena lode al Municipio, perchè veramente sa di buon gusto l'aver trasportato le piante all'angolo del campanile, e l'aver cinto quel giardinetto con cancellata di ferro, che lo preserva dai guasti, altrimenti inevitabili della ragazzaglia.

Intorno a questo Campo abbiamo inoltre a registrare il parere ed il voto, che ci sembrano ragionevolissimi, di un nostro competente e preclaro concittadino, ed è: — Ora che è fatto quasi tutto, non si potrebbe, con una spesa mitissima, pavimentare quel Campo, e togliere la bruttura di que' rosticci, che mal si convengono alla bellezza ed alla magnificenza della facciata del tempio che vi prospetta?

Investimento. — Ieri, sulle ore 3 pomeridiane, circa, uno dei vaporetti che prestano servizio sul Canal Grande, partendo da San Geremia verso la Stazione, si è veduto dinanzi presso i *Sabbioni* una *battella*, vogata da tre ragazzi, che gli attraversava il cammino. Il timoniere fece ogni sforzo per evitare un investimento, ma quei ragazzi, forse confusi vedendo il pericolo, facevano il rovescio di quanto dovevano fare per scansare l'incontro. Indi i due ragazzi più grandi si slanciarono nell'acqua, ed il più piccolo rimase nella barca, la quale si capovolse, un po' per l'urto ricevuto, ed un po' anche perchè squilibrata dalla scossa ricevuta dai due che montarono sul fianco di essa per slanciarsi.

I due ragazzi grandi raggiunsero la riva a nuoto; il piccolo fu salvato dalle persone di servizio del vaporetto, aiutate dai passeggieri.

Infanticidio. — Stamane, alle ore 8 e mezza, nel Sestiere di Castello, e precisamente nel canale che corre sotto il Ponte degli Scudi, veniva avvertito il corpicino di un neonato. Avvertite tosto le guardie, queste intervennero prontamente e lo estrassero dall'acqua. Nel bambino vi era ancora un alito di vita, e lo si portava all'Ospedale civile a disposizione dell'Autorità giudiziaria. Naturalmente, la povera creaturina moriva.

Visitato il bambino, tutto concorreva a stabilire che era stato partorito nel corso della notte.

La Questura, sulle traccie di serii indizii, investiga alacremente, e ritiene di giungere a scoprire la snaturata autrice di tanto delitto.

Una « Norma » anormale.

Leggiamo nel *Panaro* di Modena del 9

Ieri sera la *Norma*, cominciata poco bene, seguitò male e finì, o piuttosto non finì, deplorabilmente.

Convien credere che l'indisposizione della signora Mac Leod continuasse ancora, poichè la voce non corrispondeva alla bontà del metodo, alla facoltà dei vocalizzi ed all'efficace azione drammatica dell'artista. Lo stesso presso a poco può dirsi del Tasca de Capellio. Meglio accetta sarebbe stata l'*Adalgisa* signora Passaglia senza qualche incertezza scusabile del resto per la fretta onde, ci si dice, aveva dovuto imparare la parte ed andare in scena con pochissime prove.

Con tutto ciò il pubblico si mostrò cortese veramente verso gli artisti assistendo alle loro lunghe conversazioni più o meno cantante senza contrastare troppo sensibilmente a qualche tentativo d'applauso, e rimanendo silenzioso anche quando le nubi che si accumulavano sulle druidiche selve facevano temere il fischio della tempesta vicina.

Questa scoppiò al principio del terzo atto, e per una causa innocente quanto comica.

Mentre Norma ed Adalgisa stavano discorrendo delle cose loro, uno dei *cari pargoletti*, abbandonati a loro stessi, per bisogno o per divertimento si permise qualche gesto graziosamente infantile, ma poco confacente alla gravità del momento ed alla maestà del pubblico, il quale del resto cominciò a ridere di quella controscena non compresa nel programma.

Allora Norma indignata prendendo forse per sè quelle risa abbandona senz'altro la scena e si ritira fra le quinte. Adalgisa riprende i due ragazzi e se li tira dietro a sua volta sulle orme della madre. Il pubblico fischia, urla, apostrofa poco gentilmente le autorità teatrali, ecc., e fra questo baccano, cala il sipario.

Il chiasso continua anche più forte cosicchè un avvisatore, presentandosi al proscenio, non riesce a leggere uno dei soliti chirografi. Si rialza il sipario. Una compagnia di galli in costume romano coll'elmo prussiano cantano il coro, notissimo a Modena, del *breve inciampo*. Ma l'inciampo non è tanto breve perchè appena eseguita con molta eccitazione dal Pali (Oroveso) l'aria che segue il coro, un avvisatore più coraggioso prorompe coll'annunzio dell'indisposizione della prima donna, ed il sipario cala di nuovo per l'ultima volta.

Allora, fischi di nuovo e grida d'ogni genere e nuovo ricambio di apostrofi e di volgarità indecenti ed animalesche dall'alto al basso, sempre sotto il naso e negli orecchi delle autorità di pubblica sicurezza, le quali hanno un palco o posti speciali in teatro per il mantenimento dell'ordine.

Questa è la cronaca del teatro Municipale di Modena nell'anno di grazia, troppa grazia, 1882.

La pioggia a Napoli.

Leggiamo nel *Pungolo* di Napoli:

« L'acquazzone dell'altra notte ha prodotto più danni che non si sarebbe creduto.

« Ed ecco in proposito i particolari che ci è riescito di raccogliere.

« Quasi nessuna delle sezioni della città è rimasta immune dai danni della pioggia veramente torrenziale — non è una iperbole, nè una frase fatta — che si rovesciò l'altra notte su Napoli.

« In sezione Chiaia, l'acqua cadendo dalle colline circostanti, si raccolse in via S. Caterina da Siena e vi formò una lava da ricordare quella dei Vergini.

« Essa allagò un appartamento a pianterreno ed invase anche un giardino attiguo — tanto che fu necessario chiamare in soccorso i pompieri.

« I danni, come si immagina, sono piuttosto gravi.

« In sezione Montecalvario, l'impeto della pioggia franò un muro di cinta del monastero di Sant'Orsola.

« Accorsi i pompieri, compirono le opere di riparazioni più urgenti, e poichè una parte del muro franato minacciava ruina, fu ordinato lo sgombro immediato di parecchie famiglie che abitavano nelle case sottoposte.

« In sezione S. Carlo all'Arena, alla via S. Maria degli Angioli alle Croci, non meno di 10 case furono inondate dalla pioggia.

« Anche colà accorsero i pompieri, che evitarono maggiori danni.

« Alla strada di Capodichino crollò il muro di cinta di un fondo appartenente al signor Bartolommeo Passero.

« Anche a Capodichino, e propriamente dirimpetto alla chiesa del Purgatorio, franò e cadde un altro muro di cinta del fondo appartenente a Marigliano Francesco, per la lunghezza di metri 30, abbattendo tre grossi alberi.

« Le vie di S. Giovanni a Paola e di S. Efrem vecchio rimasero ingombre dalle macerie.

« In sezione Mercato, al crocevia del Lavinaio, alla Egiziaca a Forcella, a Porta Nolana, a S. Pietro ad Aram, la veemenza della lava sollevò oltre novanta basoli.

« In sezione S. Lorenzo la caserma Centrale delle guardie municipali fu tutta allagata, specialmente nella parte di essa, dove si trovano gli Uffizii e nelle stanze degli ufficiali.

« Nelle ore pomeridiane d'ieri, dal palazzo Montuoro e Falanga cadde in istrada una parte del cornicione. E poichè il resto minacciava rovina, furono chiamati i pompieri, che con l'aiuto della scala Porta vi lavorarono fino alla sera.

« Questi i danni principali.

« Non si contano poi le strade dove la piena delle acque guastò le feritoie dei corsi luridi e danneggiò il selciato. »

Cronaca elettorale.

COLLEGIO DI TREVISO.

Avv. Gio. Battista Mandruzzato.

Tutte le notizie, che ci giungono da Treviso, annunziano che l'avv. Mattei va perdendo il terreno che, essendo egli simpatico a molti, aveva guadagnata la sua candidatura, prima che fosse posto in chiaro il carattere schiettamente repubblicano di esso. Anche molti progressisti dei più avanzati esitano a dare un voto che avrebbe un significato contrario ai loro sentimenti lealmente devoti alla Monarchia e, posto il dilemma fra una candidatura monarchica ed una repubblicana, dichiararono di votare pel candidato monarchico, anche se questo è tutt'altro che loro bene accetto. Prima la patria, e poi il partito; questo onesto motto, che fu seguito dai liberali moderati coll'appoggiare a Belluno la candidatura del Brin prima, e poi del Bucchia, è ora patrioticamente osservato anche da molti progressisti trivigiani, i quali comprendono che se prendessero piede le tendenze repubblicane in Italia, ben presto andrebbe in sfacelo la sua unità, e fors'anche la sua indipendenza e quindi si guardano dal far atto che incoraggi quelle colpevoli tendenze.

I sostenitori a tutta oltranza del Mattei menarono gran chiasso per l'errore di un giornale, il quale attribuì al Mattei di essere rimasto seduto, quando il Consiglio comunale di Treviso protestò contro l'attentato di Passanante, e, collo smentire quell'erronea affermazione, credettero di aver persuaso il mondo che il Mattei non professasse principii repubblicani. Ma quando il *Bollettino elettorale*, che si stampa a Treviso, rettificò il racconto del fatto, ricordando come l'avv. Mattei fosse rimasto seduto e non avesse voluto prender parte al grido di *Viva il Re*, il 23 marzo 1874, allorchè quello stesso Consiglio comunale acclamava al 25.° anniversario di Regno di Vittorio Emanuele, i partigiani del Mattei non seppero che rispondere e si limitarono poi a voler dipingere il Mattei come un repubblicano all'acqua di rose.

Noi non crediamo che le opinioni repubblicane apertamente professate dall'avvocato Mattei siano all'acqua di rose, perchè in siffatto argomento fatale all'unità d'Italia noi non ammettiamo parvità di materia, ma s'egli pure fosse tale, sarebbe ancora lo stesso, giacchè il deputato di un Collegio deve rappresentare i sentimenti e le opinioni della maggioranza del suo Collegio e la maggioranza del Collegio di Treviso, maggioranza tanto enorme da costituire quasi l'unanimità, non è repubblicana nè punto, nè poco, e quindi nemmeno all'acqua di rose.

Quegli onesti elettori sentono la erronea interpretazione, che si potrebbe dare ai voti, dati anche per semplice simpatia personale all'avv. Mattei, che ebbe almeno la lealtà e il buon senso di non smentire nemmeno in questa grande occasione la sua fede repubblicana; sentono dentro di sè stessi una ripugnanza ad apparire, anche solo per equivoco, repubblicani, e quindi dichiarano di votare per l'avv. Mandruzzato, il quale poi è da amici e da avversarii riconosciuto per un perfetto galantuomo, per un eccellente amministratore, per profondo conoscitore di tutti i bisogni del Collegio, e per uomo dotato di molta equanimità di giudizii ed alieno da ogni esorbitanza in qualsiasi senso.

Sarebbe però assai bene che quest[a] affermazione della loro fede monarchic[a] che daranno domenica ventura gli elettor[i] trevigiani, fosse fin dal primo giorno com[-] pleta, sicchè l'avv. Mandruzzato riuscis[se] eletto a primo scrutinio, e quindi noi ra[c]comandiamo a tutti gli elettori di usar[e] del diritto che hanno di affermare i lor[o] sentimenti per mezzo di una votazion[e] politica, e di accorrere numerosi all'ur[-] na, sicchè la dimostrazione monarchica che essi intendono di fare, riesca la ver[a] espressione dei sentimenti del Collegio, [e] sia nel tempo stesso chiara e solenne.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 12 gennaio

Re Umberto e il censimento.

Togliamo dall'*Opinione*:

Il Re ha fatto la scheda pel censimento, [co]me tutti gli altri cittadini del Regno.

La scheda porta tre nomi, in quest'ordi[ne]: Umberto di Savoia, Margherita di Savoia, Vit[to]rio Emanuele di Savoia.

Alla finca della paternità ci sono questi [no]mi: Vittorio Emanuele, Ferdinando, Umberto.

Tutte le altre finche dell'età, del sesso, [del] saper leggere e scrivere, sono riempite es[atta]mente.

Alla finca delle possidenza è risposto sì.

Alla finca della professione è risposto [in] quest'ordine: Re d'Italia, Regina d'Italia, Pr[in]cipe ereditario.

Alla finca della dimora in questo Comu[ne] è risposto alla dichiarazione di dimora abitu[ale]: sì, sì, sì.

La scheda è firmata dal capo di famigl[ia] così: Umberto; questa firma è di pugno di S. M. il Re.

Dell'invio e del ritiro di questa scheda, c[he] sarà conservata negli archivii del Campidog[lio] si è occupato il presidente della Sottocomm[is]sione pel censimento nel Rione Trevi, com[m.] Augusto Castellani.

S. M. il Re ha voluto lui firmare la sche[da]. Quella del censimento del 1871 è firma[ta] per Vittorio Emanuele, dal generale Cugia.

Il IX gennaio a Bologna.

Scrivono da Bologna 9 alla *Perseveranza*:

In questo giorno, che ricorda una irrepa[ra]bile perdita e un'immensa sventura per la pat[ria] nostra, il pensiero di ogni Italiano ricorre a q[uel] Grande, che ci diede patria, libertà, unità, in[di]pendenza.

La sua memoria è destinata a diventare [un] culto, la sua figura a diventare gigante, la s[ua] tomba un luogo di pellegrinaggio per gli Itali[a]ni, la sua venerazione fonte di alti e nobili pr[o]positi.

Voi sapete come gli anni scorsi si sia usa[to] in questo giorno di celebrare una solenne co[m]memorazione, affidando a grandi oratori, qua[li] il Minghetti, il Panzacchi, l'incarico di celebr[a]re le gesta del Padre della patria.

Voi sapete anche come l'iniziativa del[la] commemorazione partisse sempre dal Circolo un[i]versitario Vittorio Emanuele, quasi a voler si[m]boleggiare che ai giovani specialmente spetta l'alto ufficio di conservare religiosamente e pe[r]fezionare l'edifizio innalzato da Vittorio Em[a]nuele.

Quest'anno invece, come voi già vi fece[i] premura di annunciare, la presidenza del Circo[lo] universitario V. E. pensò di procedere alla com[-] memorazione di questo infausto giorno in modo non meno degno, pubblicando, cioè invece, per la circostanza un volume intitolato: *IX genna[io]* in cui, con scritti di circostanza, fosse conve[-] nientemente celebrata la memoria di Vittori[o] Emanuele.

Tutti gli scrittori che furono pregati del[la] loro collaborazione tennero l'invito, e il volu[-] me che uscirà in elegante edizione destera [il] massimo interesse, vuoi pel chiaro nome dei co[l]laboratori, vuoi per gli episodii della vita di Vi[t]torio Emanuele che vi sono narrati, vuoi per a[l]cune rivelazioni nuove di pianta sugli avven[i]menti che accompagnarono la costituzione de[l] Regno ad unità, vuoi per la profondità delle con[-] siderazioni che in alcuni degli articoli son[o] svolte.

La fretta, colla quale sono costretto a scr[i]vere per potere impostare la mia lettera quest[a] sera stessa, m'impedisce di enumerarvi qui i n[o]mi degli scrittori — fra cui vi cito così alla ri[n]fusa quelli del Minghetti, dell'Artom, del Villa[-] ri, del Massari, del Crispi, del Bonghi, ecc. ec[c.] — e i titoli rispettivi che del resto avete già fa[t]to tempo addietro conoscere; solo vi dirò ch[e] due nuovi scritti si sono aggiunti, uno di C. [A.] Combi — *Lettera ai giovani istriani del Circo[-] lo V. E.* — l'altro di Petruccelli della Gattin[a] — *Vittorio Emanuele II.*

Il volume — per cause affatto indipendent[i] dalla presidenza del Circolo universitario — [a] cui anzi mi compiaccio di tributare una paro[la] di sincera lode per l'amore e l'impegno co[l] quale ha atteso alla pubblicazione — non potr[à] essere posto in vendita che di qui a tre o quat[-] tro giorni.

Ma se non vi è stata alcuna commemora[-] zione ufficiale, ve n'è stata bene un'altra che per la sua spontaneità e popolarità, ha valso [a] dimostrare l'incancellabile, reverente affetto ch[e] la nostra città porta alla sacra memoria di V. E.

Un Manifesto, pubblicato oggi nelle ore po[-] meridiane e sottoscritto da alcuni deputati, da[l] presidente del Circolo universitario e da altr[i] egregii cittadini e presidenti di Società, invitava i Bolognesi per questa sera a convenire nella sala del Liceo musicale Rossini; ad onorare la memoria del Re Galantuomo.

E l'adunanza è riuscita imponente, commo[-] vente. L'immensa sala era gremita di gente ed ogni ordine di classi v'era rappresentato. L'on. F. Berti aprì con brevi parole questa comme[-] morazione, tutta popolare, e lesse una lettera del Minghetti, che, arrivato solo quest'oggi da Roma, esprimeva il profondo rammarico di non potere intervenire all'adunanza. Gli succedeva lo studente triestino G. Venezian, presidente del Circolo universitario, che pronunziò un breve discorso, ma altrettanto felice pei concetti che vi seppe condensare e che gli valsero calorosis[-] simi applausi. Ultimo prese la parola l'egregio prof. D'Apel. Mi duole che l'ora tarda mi rende impossibile il cómpito di riassumere anche per sommi capi il suo magnifico discorso. Vi dirò solo ch'egli fu così eloquente, così commovente e quasi sempre nuovo nelle idee espresse, che il pubblico scattava ad ogni momento in frago[-] rosissimi applausi e al suo uscire dalla sala fu fatto segno ad una grande ovazione. La comme[-] morazione si chiuse colla lettura di un telegram[-] ma al Re Umberto, approvato per acclamazione.

i bene che questa
fede monarchica,
ventura gli elettori
primo giorno com-
ndruzzato riuscisse
, e quindi noi rac-
i elettori di usare
di affermare i loro
di una votazione
numerosi all' ur-
zione monarchica,
fare, riesca la vera
enti del Collegio, e
hiara e solenne.

L MATTINO

gennaio

l censimento.

ne:
eda pel censimento, co-
del Regno.
nomi, in quest' ordine
erita di Savoia, Vitto-
nità ci sono questi no-
rdinando, Umberto.
dell' età, del sesso, del
sono riempite esatta-
enza è risposto sì.
ssione è risposto: in
Regina d' Italia, Pri-
a in questo Comune
ne di dimora abituale
dal capo di famiglia
ma è di pugno di S.
di questa scheda, che
ivii del Campidoglio,
della Sottocommis-
Rione Trevi, comm.
lui firmare la sche-
del 1871 è firmata,
l generale Cugia.

a Bologna.

9 alla *Perseveranza*:
ricorda una irrepa-
a sventura per la patria
Italiano ricorre a que-
a, libertà, unità, indi-
estinata a diventare un
entare gigante, la sua
rinaggio per gli Italia-
te di alti e nobili pro-
anni scorsi si sia usato
rare una solenne com-
grandi oratori, quali
l' incarico di celebra-
patria.
ome l' iniziativa della
sempre dal Circolo uni-
ele, quasi a voler sim-
specialmente spettava
e religiosamente e per-
zato da Vittorio Ema-
ome voi già vi faceste
presidenza del Circolo
di procedere alla com-
fausto giorno in modo
ando, cioè invece, per
ntitolato: *IX gennaio*,
ostanza, fosse conve-
memoria di Vittorio
furono pregati della
o l' invito, e il volu-
edizione desterà il
l chiaro nome dei col-
sodii della vita di Vit-
o narrati, vuoi per al-
pianta sugli avveni-
o la costituzione del
profondità delle con-
degli articoli sono
sono costretto a scri-
la mia lettera questa
i enumerarvi qui i no-
i vi cito così alla rin-
dell' Artom, del Villa-
del Bonghi, ecc. ecc.
del resto avete già fat-
ere; solo vi dirò che
aggiunti, uno di C. A.
ani istriani del Circo-
ruccelli della Gattina
e affatto indipendenti
lo universitario — a
tributare una parola
ore e l' impegno col
cazione — non potrà
e di qui a tre o qual-
alcuna commemora-
a bene un' altra che,
opolarità, ha valso a
reverente affetto che
cra memoria di V. E.
to oggi nelle ore po-
alcuni deputati, dal
versitario e da altri
i di Società, invitava
a a convenire nella
ssini; ad onorare la
o.
a imponente, commo-
gremita di gente ed
rappresentato. L' on.
role questa comme-
, e lesse una lettera
solo quest' oggi da
o rammarico di non
nza. Gli succedeva
ezian, presidente del
pronunziò un breve
ce pei concetti che
gli valsero calorosi-
e la parola l' egregio
l'ora tarda mi renda
iassumere anche per
o discorso. Vi dirò
te, così commovente
idee espresse, che
momento in frago-
uscire dalla sala fu
vazione. La comme-
tura di un telegram-
to per acclamazione.

Telegrafano da Roma 11 al *Corriere della Sera*:

Un Decreto reale, controfirmato da Zanardelli e Magliani, ammette una transazione fra il Governo ed il Comune di Messina. Trattasi di un credito di 75,000 lire annue, che l' Amministrazione del fondo del culto vantava sopra il Comune di Messina da parecchi anni. Sommati gl' interessi composti, la somma si eleva ora a più di 7 milioni di capitali, ai quali lo Stato rinunzia con detta transazione.

Si fanno molti commenti.

Un telegramma del *Pungolo* osserva a questo proposito:

Ma al Gabinetto preme oggi l' appoggio di Crispi, e questo vi spieghi la transazione!

Leggesi nel *Monitore* di Roma:

L' *Opinione* di questa mattina (10) riporta una corrispondenza da Parigi alla *National Zeitung* di Berlino, sull' attuale indirizzo della nostra politica estera.

In essa è accennato alle simpatie dell' onor. Depretis per la Francia, in opposizione alla politica estera seguita dal Mancini che spingerebbe invece l' Italia verso la Germania. Si assicura che a Parigi si siano avute formali assicurazioni dei sentimenti dell'onor. Depretis affatto favorevoli alla Francia.

Fra le altre rivelazioni del corrispondente tedesco merita d' essere rivelata questa:

« Dicesi che un' associazione di capitalisti italiani, interessati nella grossa corrente economica che lega gli interessi italiani ai francesi, si prepari, quando la legge elettorale sarà votata, a metter fine alla incoerenza che regna nei giornali officiosi e a trasformarli in organi seri, appoggiati ad una solida base finanziaria, per dare alle elezioni generali un impulso favorevole a quell' alleanza delle razze latine, alla quale l' Italia deve la sua stessa esistenza. »

Noi siamo in grado di completare le informazioni che il corrispondente tedesco dà al suo giornale.

Fin dagli ultimi giorni di dicembre parecchi agenti del signor Gambetta sono qui in Roma, e trattano per comperare due giornali romani.

Non è difficile che queste trattative ottengano in breve un completo successo.

Il *Diritto* risponde che queste sono « artificiose insinuazioni e sobillazioni che non hanno nemmeno il merito di sapersi nascondere. »

La Germania e l' Italia.

Secondo notizie degnissime di fede, che la *Politische Correspondenz* riceve da Roma, le numerose versioni sui negoziati fra il Governo tedesco e la Curia papale, rispondono ai fatti solamente in quanto hanno per oggetto di ottenere un *modus vivendi*, ed in primo luogo il regolamento, di comune accordo, di talune questioni di carattere semplicemente interno ed ecclesiastico, e che tutte le notizie che attribuiscono a quelle trattative una tendenza che oltrepassi quello scopo debbano ritenersi come supposizioni e combinazioni infondate.

In conferma di questa comunicazione ci giunge da Roma, pure da ottima fonte, la notizia che il principe di Bismarck, senza essere stato in proposito interessato dal Gabinetto italiano, di propria iniziativa abbia fatto dichiarare che le trattative attuali della Germania col Vaticano riguardano unicamente questioni ecclesiastico-amministrative, e che il Governo tedesco *non ha* dato alcun motivo alle supposizioni che furono fatte, che esso intendesse fare alla Curia pontificia concessioni a spese dell' Italia.

TELEGRAMMI

Roma 10.

Il *Bollettino militare* contiene delle numerose nomine nei diversi Ordini cavallereschi.

750 allievi della Scuola di Modena e sottoufficiali vennero promossi a sottotenenti; 149 tenenti di fanteria furono promossi a capitani; 60 allievi della Scuola di Pinerolo e sott' ufficiali sono stati promossi a sottotenenti nella cavalleria; 46 allievi della Scuola militare e sott' ufficiali vennero nominati sottotenenti o commissarii di guerra; 47 sott' ufficiali furono promossi a sottotenenti contabili.

Il citato *Bollettino* contiene inoltre alcuni collocamenti nella posizione ausiliaria.

(Persev.)

Roma 10.

Ieri fu celebrata anche una messa funebre nella chiesa di S. Lorenzo in Lucina, per l' anniversario della morte di Napoleone III. Vi assisteva il principe Carlo Napoleone Bonaparte, con i Gabrielli, i Roccagiovine, i Campello e i Primoli, *parenti* dei Bonaparte, non che molte altre persone.

(Corr. della Sera.)

Parigi 10.

Monsignor Czaki, nunzio apostolico presso il Governo francese, ebbe oggi una lunga conferenza col sig. Gambetta. Il presidente del Consiglio lo autorizzò a riferire a Sua Santità quali erano le vere disposizioni della Francia verso la Santa Sede. L' on. Gambetta assicurò il Nunzio che il Governo della Repubblica era disposto a procedere alla revisione del Concordato, non in odio alla Chiesa, ma anzi d' accordo col Pontefice. Inoltre la Francia era disposta a migliorare la situazione attualmente esistente fra il Governo francese ed il Vaticano. *(Naz.*

Londra 9.

I giornali biasimano severamente il decreto dell' Imperatore Guglielmo, giudicandolo un colpo di Stato morale che precederà forse di poco tempo la soppressione della costituzione. *(Indip.)*

Roma 10.

Gli ambasciatori d' Austria, Germania ed Italia, presenteranno anch' essi una Nota collettiva al Kedevi, dichiarando che tutte le Potenze d' Europa sono garanti dell' indipendenza dell' Egitto, e non soltanto l' Inghilterra e la Francia.

(Indip.)

Roma 10.

Corre voce che l' Opposizione costituzionale, irritata per la continua assenza dell' on. Sella, abbia pregato l' on. Cavalletto di invitare il Sella stesso a venire, urgendo che sia convocato il partito prima della riapertura del Parlamento.

(Nazione.)

Roma 11.

Il progetto del ministro Ferrero stanzia per le armi portatili 24 milioni; per l' approvigionamento dell' artiglieria 3,380,000 lire; per l'artiglieria da campagna 6 milioni; per l' artiglieria da fortezza 23 e mezzo; per l' artiglieria da costa 9; per la difesa della Spezia 10; per la difesa delle coste 17; per le fortificazioni di Roma 11; per la fortificazione delle frontiere terrestri 15; per modificazioni alla fortezza di Verona 2; pel fabbricato per la direzione d' artiglieria in Roma un milione e duecentomila lire; per fabbricati militari in tutto il Regno 9; per le spese del nuovo ordinamento dell' esercito 11, L. 114,180,000.

(Nazione.)

Roma 11.

Assicurasi che siano a buon punto le trattative per il viaggio dei nostri Sovrani a Berlino. Il Gabinetto austriaco è intermediario per tali trattative. *(Corr. della Sera.)*

Roma 11.

È totalmente destituita di fondamento la notizia della nomina di Bonasi a primo presidente della Corte d' appello di Venezia in sostituzione di Tecchio. *(Secolo.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Parigi 10. — Confermasi che Gambetta si dimetterà se la Camera respingerà lo scrutinio di lista.

Londra 10. — Lo *Standard* dice che la rottura delle trattative commerciali tra l' Inghilterra e la Francia sembra definitiva. Forse si prorogherà nuovamente il trattato attuale.

Dublino 10. — I crimini agrarii in Irlanda aumentano. I sequestri d' armi e munizioni continuano.

Lisbona 10. — I Sovrani di Spagna sono arrivati. La famiglia Reale e la Corte attendevanli alla Stazione; folla, accoglienza simpatica.

Roma 11. — I risultati completi delle riscossioni delle imposte pel 1881 presentano un aumento di Lire 59,348,491 in confronto del 1880.

Berlino 11. — (*Reichstag.*) — Si discusse la proposta Windthorst sull' abrogazione della legge sulle funzioni ecclesiastiche.

Alle ore 6 la seduta è levata. Il seguito della discussione è rinviato a domani.

Parlarono contro: Kleist Retzow appartenente alla frazione dei conservatori, Stobrecht pei nazionali liberali, Kardoff della Reichspartei.

Parlarono a favore: Schorlemer per Windthorst del centro, Jagdezemski polacco, Wirchow a nome della maggioranza dei progressisti, Payer moderato.

Alla domanda di Wirchow, diretta al Bundesrath, il ministro Bottischer rispose: il Bundesrath non essere in grado di abbandonare il suo contegno riservato riguardo alla discussione, trattandosi dell' abolizione d' una legge. Il Governo potrebbe esternare il suo pensiero dopo l'accettazione della proposta da parte del *Reichstag*.

Cairo 11. — La Nota spedita ai Consoli di Francia e d' Inghilterra dice: Foste incaricato parecchie volte di far conoscere al Kedevi ed al suo Governo la volontà della Francia e dell'Inghilterra di prestare il loro appoggio contro tutte le difficoltà che potrebbero inceppare l'andamento degli affari pubblici nell' Egitto. Le due Potenze sono completamente d' accordo su questo proposito. Circostanze recenti, e specialmente la riunione della Camera dei notabili fornirono loro l' occasione di scambiare nuovamente le loro vedute. Vi prego di dichiarare a Tewfik che i Governi francese ed inglese considerano il mantenimento di sua Altezza sul trono nelle condizioni consacrate dai firmani dei Sultani, come il solo che possa garantire ora ed in avvenire l' ordine e lo sviluppo della prosperità in Egitto.

I due Governi sono strettamente associati nella decisione di far fronte coi loro sforzi comuni a tutte le cause di complicazione interna ed esterna che venissero a minacciare il regime stabilito in Egitto. Non dubitano che l' assicurazione pubblicamente data della loro formale intenzione, contribuirà a prevenire tutti i pericoli per il Governo del Kedevi; pericoli che, d' altronde, troverebbero la Francia e l' Inghilterra unite per farvi fronte.

Parigi 11. — I deputati di Parigi tennero una riunione, nella quale aderirono ad un progetto d' interpellanza dell' estrema sinistra sulla politica generale, ma aggiunsero che solleveranno la questione della manifestazione dei Blanquisti di domenica.

Il *Temps*, riproducendo la Nota collettiva all' Egitto, constata che l' attitudine della Germania in quest' affare, come in tutti quelli riguardanti gl' interessi francesi in Egitto, è riservata e benevola.

Tunisi 11. — La Convenzione per la costruzione del porto di Tunisi fu firmata tra il Governo tunisino e la Compagnia francese di Batignolles.

Costantinopoli 11. — Kadri pascià, antico primo ministro, è nominato governatore di Adrianopoli.

Cairo 11. — L' agitazione è minore. Il Kedevi telegrafò alla Porta il testo della Nota collettiva. Il Governo dell' Egitto prepara una risposta alla Nota, nella quale assicurasi che ringrazierebbe le due Potenze per la loro sollecitudine, constatando che non v' è nessuna necessità d' inquietudine.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 11, ore 2:30 p.

Non si conferma che le Loro Maestà intendano di recarsi a Napoli per alcuni giorni.

Assicurasi che i dispareri tra Depretis e Mancini sull' indirizzo della politica estera sono sempre più acuti. Parlasi perfino di possibili dimissioni di Mancini.

Trovansi a Roma persone incaricate da Gambetta di combinare l' acquisto di due giornali nostri.

Vociferasi che l' Imperatore d' Austria intenderebbe restituire la visita al Re Umberto a Roma. Il Vaticano, mediante l' Arcivescovo di Vienna, adoprerebbesi per impedire tale eventualità.

Noailles avrebbe fatto sapere che non tornerà qui, se non dopo la nomina dell' ambasciatore italiano a Parigi.

Roma 11, ore 3,15 p.

Il Consiglio superiore dell' istruzione pubblica ammise la colpabilità di Sbarbaro. Il giudizio definitivo ignorasi ancora.

Si prevede un anno o un semestre di sospensione.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

FATTI DIVERSI

Incendio. — L' *Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Genova 11. — L'incendio fu domato e circoscritto all' ala sinistra. La causa ne fu accidentale. Il danno è di circa 200 mila lire.

Giovanni Duprè, del quale il telegrafo ci ha annunciato la morte, nacque a Siena il 1.° marzo 1817, e fin da giovane dimostrò inclinazione grandissima alla scultura ed alle lettere, dando un saggio splendidissimo in queste ultime coi *Suoi Ricordi*. Artista nello stretto senso della parola, possedeva un carattere dei più buoni e gioviali. L' *Abele*, il *Trionfo della Croce*, la *Pietà* ed i rilievi delle tre porte di Santa Croce in Firenze sono le sue opere principali, come scultore, oltre al monumento eretto in Torino a Camillo Cavour. Come scrittore, ci restano di lui, all' infuori dell' opera accennata, i seguenti lavori, tutti pregevolissimi: *Della scultura all' Esposizione universale di Parigi del 1867; La efficacia delle Esposizioni mondiali sulla scultura e in genere sulle arti del disegno; Dei sepolcri Medicei in San Lorenzo; Michelangiolo Bonarroti; Ricordo al popolo italiano.*

L' Italia perde nel Duprè uno dei suoi più eccelsi artisti, e la sua morte veste il carattere di un lutto nazionale, imperocchè la scultura e la letteratura avevano in lui uno dei più strenui campioni.

Negli ultimi suoi momenti, la gentile Firenze ha dato le più affettuose dimostrazioni di interessamento per il suo cospicuo cittadino. Tutte le Autorità, compreso monsignore Arcivescovo, recaronsi a visitare l' illustre infermo che abbandonava una vita gloriosa colla rassegnazione del giusto. *(Persev.)*

La *Gazzetta d' Italia* ha il seguente dispaccio sulla fine dell' illustre scultore:

Firenze 10. — Il Duprè fu assistito nei suoi ultimi momenti dai commendatori Conti e Ciseri.

Il Duprè ha recitato, fino agli estremi istanti, le preghiere degli agonizzanti.

Egli morì rassegnato. Disse di avere preveduta la sua fine.

Il formatore Lolli fece la maschera del compianto Duprè.

Il Duprè lascia non finiti, fra i suoi ultimi lavori: la statua di Fra Beato Raimondo per l' Arciduca d' Austria Giovanni Nepomuceno; il bozzetto di San Francesco per il santuario d' Assisi; il bozzetto di S. Zanobi per la facciata del duomo di Firenze.

Funerali di Duprè. — L' *Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Firenze 11. — Al trasporto di Duprè sono intervenute le autorità. Intorno al feretro stavano il prefetto, il sindaco, il principe Giovanelli rappresentante il ministro dell' istruzione pubblica e l'Accademia delle belle Arti in Venezia, notabilità italiane e straniere e grande folla.

Bollettino meteorologico telegrafico. — Il *Secolo* riceve la seguente comunicazione dell' Ufficio meteorologico del *New-York-Herald* di Nuova-Yorck, in data 10 gennaio:

« Una perturbazione atmosferica, che andrà probabilmente aumentando di forza, si manifesterà fra il 12 ed il 14 corrente sulle coste norvegesi, inglesi e francesi.

« Scoppieranno grandi burrasche con forti venti da Sud-Est a Nord.

« Un' altra perturbazione di una forza straordinaria la seguirà quarant' otto ore dopo, durante la quale l' Atlantico sarà tempestosissimo. »

Censimento della città di Parigi. — Telegrafano da Parigi 11 al *Corriere della Sera*:

Le operazioni di censimento della città di Parigi sono terminate. Esse danno questo risultato: 2,255,910 anime.

La sig.ª Eleonora Duse-Checchi. — Leggesi nella *Gazzetta Piemontese* in data di Torino 9:

La gentile prima attrice, signora Eleonora Duse-Checchi, che appena venerdì sera aveva recitato nella *Fiera*, di Nota, ieri mattina alle 8, dava alla luce una bambina.

Insolenze francesi, schiaffi italiani. — Nella *Gazzetta di Palermo* giuntaci oggi, leggiamo sotto la rubrica: *Un fatto dispiacevole*:

« Domenica a sera, un bravo ufficiale del nostro esercito dovette dare una grave lezione ad un francese, il quale, al caffè *Oreto*, parlando dell' Italia nostra e della Sicilia, permettevasi dirne di tutti i colori, nella speranza che, parlando egli la propria lingua non fosse stato compreso dagli astanti. Fra questi però eravi il suddetto ufficiale, il signor Badoin, tenente nel terzo battaglione del quarto bersaglieri, nizzardo, il quale mal tollerando lo sgarbo, dietro lo scambio di poche e concitate parole, schiaffeggiò lo insolente francese.

« Deploriamo il fatto, come quello da cui potrebbero nascere nuove ire e nuovi rancori contro i nostri vicini d' oltre Alpi, e facciamo riflettere che la codardia di un solo non è da riferirla alla intera nazione, tanto più che la colonia francese di Palermo è stata sempre e in ogni occasione ammirevole per lo affetto alla terra ospitale.

« Al bravo ufficiale sappiamo essere state oggi inviate più che 500 carte da visita quale un ringraziamento della cittadinanza. »

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Direttore e gerente responsabile

103

A noi poveri e sventuratissimi amici spetta oggi il triste dovere d' onorare, con un pubblico tributo d'affetto vivo e cordiale, la cara e santa memoria d' un giovane incomparabile, crudelmente strappato, in pochi giorni, all' amore dei parenti e di quanti ebbero la sorte di conoscerlo ed ammirarlo.

Vincenzo Palazzi, a 25 anni, abbandonava, ieri mattina, questa terra di miserie e di pianto, combattuto e vinto da un rapido ed atroce malore. — A donarci quella vita preziosa non valsero le cure più tenere ed illuminate d' una scienza, in ogni modo interrogata, e d' una famiglia esemplarmente amorosa.

Povero Vincenzo! Del nome intemerato e della tradizionale onestà memore sempre e devoto, il largo censo e la giovane età seppe, come pochi vogliono fare, dirigere al bene, contento nella sua angelica modestia e nella coscienza del compiuto dovere, d' averne quella sublime compiacenza, che la fede vivissima gli insegnava sarebbe stata, per lui, messa a credito di giorni migliori.

Buono e pio veramente, educato alla scuola di Cristo, ne professava, con coraggiosa franchezza, la illibata dottrina, attingendo dai divini precetti la rassegnazione nelle molte sventure, la rettitudine nella brevissima vita e la costanza nella forte amicizia.

Angelo tutelare della sua casa, ne era tutto l' amore, e venerava di commovente rispetto la piissima madre, che ora desolata piange amaramente la perdita di un figlio tanto diletto, e nelle immortali speranze della sua religione, fortifica e conforta l' addoloratissimo cuore.

Ed anche noi, così immaturamente divisi dal fianco del carissimo amico, possiamo solo volgere confidente lo sguardo a Dio, che è padre anche nelle calamità. Così in Lui, il ricordo del perduto compagno sarà sacro e perenne, e, come un culto delicato e gentile, gli serberemo costante tributo di compianto e di affetto.

11 gennaio 1881.

FEDERICO PELLEGRINI
ALBERTO GUILLION-MANGILLI.

Necrologia.

Ed ogni giorno che scorre, una nuova esistenza si spegne.

Alberto de Polo

vice capo Stazione alla locale Ferrovia cessava di vivere, quasi improvvisamente, a soli 64 anni di età, lasciando nel dolore e nel lutto la moglie, le figlie, i congiunti, gli amici e tutti i suoi dipendenti, che ebbero campo di amarlo e di apprezzare i rari pregi dell' animo suo.

Marito affettuoso, padre amorosissimo, esemplare cittadino, diligentissimo impiegato, la sua dipartita lascia un vuoto nell' animo mio, che da dodici anni gli fui, più che amico, carissimo fratello amoroso.

Il dolore della sua perdita, da tutti sentita, valga a lenire quella della sua inconsolabile famiglia.

Una lagrima ed un fiore, ecco il mesto ricordo che depongo oggi sulla sua tomba.

Venezia, addì 11 gennaio 1882.

D. ZASSO.

GAZZETTINO MERCANTILE

Il Vapore della Società Florio *Cariddi*, partito da Brindisi, proveniente da Costantinopoli, sarà qui mercoledì 11 corrente, e ripartirà per Trieste e Marsiglia.

Il piroscafo *Lilibeo*, proveniente da Trieste, sarà qui venerdì 13 corrente, e ripartirà domenica 15 per gli scali del Levante e Ponente.

Il piroscafo *Venezia*, proveniente da Corfù, Brindisi e Bari, sarà qui sabato 14 corr., e ripartirà per Bari, Brindisi e Corfù mercoledì 18 corrente.

Tanto il piroscafo *Cariddi* quanto il piroscafo *Lilibeo* accettano merci per Nuova Yorck, rilasciando polizze dirette per la linea Nord-America.

NOTIZIE MARITTIME.

Arrivi del giorno 7 gennaio 1882.

Da Corfù e scali, vap. ital. *Tirreno*, cap. Demicheli, con 2 vasi olive, 29 bot., 41 cassette, 1 cassa e 3 bar. olio, 325 cesti fichi, 22 fusti acquavita, 21 balle stracci, 3 balle mandorle, 85 casse sapone e 1 col. tessuti, all'ordine, racc. all' Ag. Florio.

Da Bari e scali, vap. ital. *Peuceta*, cap. Moscelli, con 48 sac. arachide, 30 fusti e 1 cassa vino, 2 fusti e 6 bot. olio, 7 bal. e 39 sac. mandorle, 121 casse sapone, 222 sac. vinaccia e 5 fusti acquavita, all' ordine, racc. a P. Pantaleo.

Da Trieste, vap. austr. *Said*, cap. Gvosden, con 790 bal. cotone, 106 col. vino, 1 col. tappeti, 20 col. chinina, 213 bal. bozzoli, 1769 sac. papavero, e 100 col. prugne, all' ordine, racc. al Lloyd austro-ung.

Da Newcastle, vap. ingl. *Austin Friars*, cap. Lilley, con 1600 tonn. carbone, a C. Rochat.

Detti del giorno 8.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Cattarinich, con 6 6 col. spirito, 8 col. droghe e medicinali, 14 balle baccalà, 22 sac. legumi, 6 bar. arringhe, 17 col. carta, 1 col. manifatture, 7 casse pesce, 15 sac. farina bianca, 1 cassa acque minerali, 50 sac. zucchero, 12 balle lana, 58 col. frutti, 20 col. pignoli, 52 balle cotone, 1 balla pelli crude, e 10 col. campioni all' ordine.

Da Pozzuoli, bark ital. *Sardegna*, cap. Segni, con 500 tonn. pozzolana, alla Società delle venete costruzioni.

Da Taganrog, bark ital. *Tritone*, cap. Casanova, con 3480 ketver grano, alla Banca di credito veneto.

Detti del giorno 9.

Da Wadsöe, vap. norv. *Alleance*, capitano Hamre, con 20,630 wogen baccalà a S. L. Mowinkel.

Da Trani, trab. ital. *Mad. del Carmine*, cap. Romanelli, con 182 ettol. vino, 310 quint. carrube, e 47 quint. fichi, all' ordine.

Da S. Maura, trab. austr. *Maria Carmelitana*, cap. Bonacich, con 422 ettol. vino, all' ordine.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 11 gennaio

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI							
	Nominale Pronto				Nom. fine corr.			
	da		a		da		a	
Rend. ital. 5 % god. da 1. luglio 1882	88	18	88	33	—	—	—	—
Rend. ital. god. d 1 genn. 1883	90	85	90	50	—	—		—

	VALORE Nom.	VALORE Versato		PREZZI Fine corrente da		a	
» L.-V. 1859 timb. F.forte				—		—	
» » » libero				—		—	
Azioni Banca Naz.	1000	750		—		—	
» » Ven.	250	137	50	313	—	314	—
» » di Cred. Ven.	250	250		195	—	200	—
» Regia Tabacchi	500	356		—		—	
Società Costruzioni veneta	250	175		409	—	410	—
Lanificio Rossi	1000	1000		—		—	
Rend. aust. 5 % in carta	—	—		—		—	
» » » in argento	—	—		—		—	
Obblig. ferr. V. E.	500	500		—		—	
» Tabacchi	500	410		—		—	
» Beni Dem.	505	391		—		—	
» » Eccl. 5 %	—	—		—		—	
» Prestito Venezia a premii	30	30		—		—	
Società immob. di lavori ec.	500	500		—	—	—	—

CAMBI			da		a	
Olanda	3 m. d. sc.	4 ½	—	—	—	—
Germania	» »	5	125	25	125	75
Francia	a vista »	5	102	65	102	90
Londra	3 m. d. »	5	25	62	25	68
Svizzera	a vista »	6	102	55	102	80
Vienna-Trieste	»	4	217	—	217	50
VALUTE						
Pezzi da 20 franchi			20	61	20	63
Bancanote austriache			217	50	218	—

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D' ITALIA

Della Banca Nazionale	5 — —
» Banco di Napoli	5 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d' argento, da L. 2 17 50 a L. 2 18 —

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	10 gennaio	11 gennaio
Rend. It. g. da 1 luglio 1882	— —	— —
» » 1 genn. 1883	90 72	90 52
Oro	20 53	20 59
Londra	25 60	25 70
Parigi	102 75	103 —
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	463 —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	927 —	922 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 11.	
Mobiliare	327 50
Lombarde	140 75
Ferrovie dello Stato	316 —
Banca Nazionale	842 —
Napoleoni	9 45 ½
Cambio Parigi	47 35
Cambio Londra	119 55
Rendita austr.	78 05
Metalliche al 5 %	77 10
Prestito 1860 (Lotti)	132 75
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 60
100 Marche imp.	58 35
PARIGI 11	
Rend. fr. 3 0/0	84 17
» » 5 0/0	114 50
Rendita ital.	87 10
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

Ferr. Rom.	137 —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	25 26 ½
Consolidato ingl.	100 —
Cambio Italia	2 ½
Rendita turca	14 02
PARIGI 10	
Consolidati turchi	13 95
Obblig. egiziane	357 —
LONDRA 11	
Cons. inglese	100 ¼
Cons. italiano	86 ½
» spagnuolo	28 ¼
» turco	13 ¾
BERLINO 11	
Mobiliare	582 50
Austriache	546 —
Lombarde Azioni	246 —
Rendita ital.	87 90

BULLETTINO METEORICO

dell'11 gennaio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.).

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	769.73	768.85	768.06
Term. centigr. al Nord	2.4	5.5	6.3
» » al Sud	—	11.6	—
Tensione del vapore in mm.	4.68	5.62	5.40
Umidità relativa	80	83	76
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	ONO.	S.	SSE.
Velocità oraria in chilometri	3	1	2
Stato dell' atmosfera	Semi ser.	Semi ser.	Quasi cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	0.30	—
Elettricità dinamica atmosferica	+65.0	+67.0	+78.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 7.80 Minima 1.90

Note: Vario tendente al nuvoloso — Barometro calante — Predomina il vento S. — Mare calmo — Brina nella notte.

— *Roma 11, ore 2:45 pom.*

Pressione bassa al Nord e al Nord-Est; alta in tutto il mezzodì dell' Europa; minima (731) nel Golfo di Bosnia. Messina (774).

In Spagna e in Italia stamane barometro livellato intorno a 772.

Cielo bello; venti del quarto quadrante sensibili solo nell' estremo Sud.

Temperatura poco cambiata; brinate e gelate nella notte.

Mare calmo.

Bel tempo.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1882)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10", 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 42 ant

13 gennaio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 40m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 8m 59.3
Tramontare apparente del Sole	4h 39m
Levare della Luna	1h 3m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	6h 14m 42s
Tramontare della Luna	11h 18m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 24.
Fenomeni importanti	—

SPETTACOLI.

Giovedì 12 gennaio.

TEATRO LA FENICE. — L' opera: *Lohengrin*, del maestro Riccardo Wagner. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO ROSSINI. — L' opera: *Papà Martin* del maestro Cagnoni, serata d' onore dell' artista Pietro Cesari. — Alle ore 8 1/4.

TEATRO GOLDONI. — L' opera: *L' Elixir d' Amore*, del maestro Donizetti, col ballo *I Saltimbanchi europei in China*. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — L' opera: *Il Talismano della Fata Morgana*, del maestro R. Ristori. — Alle ore 8.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

SALE DELL' ANTICO RIDOTTO A S. MOISÈ. — Sabato 14 gennaio, prima festa da ballo mascherata.

ATTI UFFIZIALI

N. 419. (Serie III.) Gazz. uff. 10 ottobre.

Dal fondo per le *Spese impreviste* inscritto al capitolo N. 89 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero del Tesoro pel 1881, approvato colla legge 15 luglio 1881, N. 299 (Serie III), è autorizzata una 11ª prelevazione nella somma di lire quattromilaquattrocentonovantatrè e centesimi tredici (L. 4493 13), da portarsi in aumento al capitolo N. 231, *Porto di Bosa di 3ª classe - Costruzione del Porto*, del bilancio suddetto pel Ministero dei Lavori Pubblici.

Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

R. D. 13 settembre 1881.

N. 420 (Serie III.) Gazz. uff. 10 ottobre.

Dal fondo per le *Spese impreviste* inscritto al capitolo N. 89 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero del Tesoro pel 1881, approvato colla legge 15 luglio 1881 N. 299 (Serie III), è autorizzata una 12ª prelevazione nella somma di lire ventottomila seicento (lire 28,600), da portarsi in aumento al capitolo N. 44, *Adattamento ad Accademia navale del Lazzaretto di S. Jacopo a Livorno*, del bilancio suddetto pel Ministero della Marina.

Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

R. D. 13 settembre 1881.

N. 421. (Serie III.) Gazz. uff. 11 ottobre.

Dal fondo per le *Spese impreviste* inscritto al capitolo N. 89 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero del Tesoro pel 1881 approvato colla legge 15 luglio 1881, N. 299 (Serie III), è autorizzata una 13ª prelevazione nella somma di lire tremila (L. 3000), da portarsi in aumento al capitolo N. 48, *Illuminazione per la sorveglianza delle Tesorerie e fitto di locali non demaniali per alcune di esse*, del bilancio medesimo.

Questo Decreto sarà presentato in Parlamento per essere convertito in legge.

R. D. 13 settembre 1881.

N. 422. (Serie III.) Gazz. uff. 11 ottobre.

Dal fondo per le *Spese impreviste*, inscritto al capitolo N. 89 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero del Tesoro pel 1881, approvato colla legge 15 luglio 1881, N. 299 (Serie III), è autorizzata una 14ª prelevazione nella somma di lire centoventiquattromila (L. 124,000), da portarsi in aumento al capitolo N. 5, *Personale e spese di amanuensi (Genio civile)*, del bilancio medesimo pel Ministero dei Lavori Pubblici.

Questo Decreto sarà presentato ai Parlamento per essere convertito in legge.

R. D. 13 settembre 1881.

N. 423. (Serie III.) Gazz. uff. 13 ottobre.

Dal fondo per le *Spese impreviste* inscritto al capitolo N. 89 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero del Tesoro pel 1881, approvato colla legge 15 luglio 1881, N. 299 (Serie III), è autorizzata una 15ª prelevazione nella somma di lire cinquecentomila (L. 500,000), da portarsi in aumento al capitolo N. 31, *Materiale per la manutenzione del naviglio esistente*, del bilancio suddetto pel Ministero della Marina.

Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

R. D. 16 settembre 1881.

N. 424. (Serie III.) Gazz. uff. 12 ottobre.

Dal fondo per le *Spese impreviste* inscritto al capitolo N. 89 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero del Tesoro pel 1881, approvato colla legge 15 luglio 1881, N. 299 (Serie III), è autorizzata una 16ª prelevazione nella somma di lire sessantottomila cinquecento (lire 68,500), da portarsi in aumento per lire 19,500 al capitolo N. 1, *Ministero (Personale)*; e per lire 49,000 al capitolo N. 15, *Amministrazione provinciale (Personale)*, del bilancio medesimo pel Ministero dell'Interno.

Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essese convertilo in legge.

R. D. 16 settembre 1881.

N. 426 (Serie III.) Gazz. uff. 12 ottobre.

Dal fondo per le *Spese impreviste* inscritto al capitolo N. 89 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero del Tesoro pel 1881, approvato colla legge 15 luglio 1881, N. 299 (Serie III), è autorizzata una 18ª prelevazione nella somma di lire trentamila (L. 30,000), da portarsi in aumento al capitolo N. 31, *Riparazione e conservazione dei monumenti ed oggetti d'arte*, del bilancio medesimo pel Ministero dell' Istruzione Pubblica.

Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

R. D. 16 settembre 1881.

N. 425. (Serie III.) Gazz. uff. 12 ottobre.

Dal fondo per le *Spese impreviste* inscritto al capitolo N. 89 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero del Tesoro pel 1881, approvato colla legge 15 luglio 1881, N. 299 (Serie III), è autorizzata una 17ª prelevazione nella somma di lire ottomila (L. 8000), da portarsi in aumento al capitolo N. 36bis, *Spese per l'inchiesta intorno alla marina mercantile*, del bilancio medesimo pel Ministero della Marina.

Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

R. D. 16 settembre 1881.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	(da Venezia) a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	(a Venezia) a. 4. 20 M a. 5. 15 A. a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (¹) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (²) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 37 a. 7. 50 (*) a. 10. 15 p. 1. — (*) p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 35 (*) p. 1. 20 p. 3. 56 (*) p. 8. 5 (*) p. 9. 20 p. 11. 35 D

(*) Treni economici da Venezia a Treviso.
(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.30 - 5.37 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 - 9.20 — 11.35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.
La lettera A indica che il treno è ACCELERATO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 31 a.	8. 36 a.	1. 48 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 29 p.	7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 32 a.;	1. 25 p.;	7. 04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 12 p.;	7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4. 30 p.	9. 20 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	2. — p.	6. 10 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.	4. — p.	8. 30 p. (*)
Da Verona »	6. 45 a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.45 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.41 a., 5.30 p., 8.01 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria »	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

Orario pei mesi di dicembre e genn.

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. 2: — pom.	A Chioggia	10: 30 ant. 4: 30 pom.
Da Chioggia	7: — ant. 2: — pom.	A Venezia	9: 30 ant. 4: 30 pom.

circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 1 30 p.	A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a.	A Venezia ore 10 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazzuccherina** e viceversa

PARTENZE
Da Venezia ore 7: 30 ant.
Da Cavazuccherina » 1: — pom.

ARRIVI
A Cavazuccherina ore 11: — ant. circa
A Venezia » 4: 45 pom. »

Per gli annunzii dall' Inghilterra indirizzarsi ai signori G. L. Daube e C., Londra, 130, Fleet Street E. C. (succursale della Casa E. E. Oblieght.)

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Strade Ferrate dell' Alta Italia

AVVISO.

VENDITA DI MATERIALI FUORI D'USO

L' Amministrazione delle Strade Ferrate dell' Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti materiali fuori d' uso, depositati nei Magazzini del Servizio della trazione e del materiale in TORINO, VERONA e MILANO

	Chilogr. circa
ACCIAIO vecchio in genere ed in lime di rifiuto.	58,000
BRONZO in laminatura e tornitura e da rifondere.	16,900
CERCHI di ferro per carri e carrozze	270,000
CERCHI d' acciaio per locomotive e tenders. . .	110,000
FERRO vecchio in pezzi grossi e minuti, lamerino, gratelle, e da lavoro.	325,500
GHISA da rifondere	138,000
OTTONE da rifondere	31,000
RAME in limatura e tornitura	1,200
ZINCO da rifondere	10,000
CRINE usato	2,200
RUOTE vecchie in genere con e senza cerchi, fuori servizio	2,500
ASSI montati per tender, fuori servizio, N. 5 .	6,000
DETTI per locomotive idem N. 3	6,000

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versata all' Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al *DECIMO* del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5000, ed al *VENTESIMO* se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all' indirizzo della **Direzione dell' Esercizio delle Strade Ferrate dell' Alta Italia in Milano,** in piego suggellato portante la dicitura: *Sottomissione per l' acquisto di materiali fuori d' uso;* esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **17 gennaio 1882.** Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 18 dello stesso mese, alle ore 10 ant.

Le offerte non scortate dalla ricevuta del deposito cauzionale, o scortate da una ricevuta per una somma inferiore alla prescritta, e quelle compilate in modo non conforme alle norme vigenti, saranno ritenute nulle.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 20 giorni dalla data dell'aggiudicazione e pagati in contanti all' atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l' acquisto di detti materiali, nonchè i particolari della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati, che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle Stazioni di TORINO, GENOVA, MILANO, BRESCIA, VERONA, PADOVA, VENEZIA, FIRENZE, LUCCA e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 29 dicembre 1881.

68 LA DIREZIONE DELL' ESERCIZIO

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 9 febbraio innanzi al Tribunale di Tolmezzo ed in confronto dei consorti Gerino si terrà l'asta dei Numeri 22-24, 180, 181, 2 2, 206, 210, 164, 679, 680, 721, 848-85, 876, 881, 1143, 1144 e 720, della mappa di Sigiletto, sul dato di L. 18 9:55.

(F. P. N. 105 di Udine.)

Il 9 febbraio innanzi al Tribunale di Tolmezzo ed in confronto di Bioino Caterina vedova Leschiutta, e di Nicolò Leschiutta, si terrà l'asta dei NN. 1109 a, 1109 b, 110 c, 1114, 115, 2011 a, 2011 b, 2012 a, 2012 b, 2297, 2298, 2299, 2330, 2574, 2577, 454, 1591 sub 1, 521, 598, 1030, 520, 522, 563, 2301, 1995, 1896, 2575 b, 559 b, 1632, 523, 528, 1614, 1735, 1785, 535 1, 2597, 2792, 2790, 530 a, 534 a, 576, 176, 242, 254, 259, 505, 562, 6 4, 1630, 1897, 2 29, 3 31, 2126, 2706, 2717, 221, della mappa di Zuglio, sul dato di lire 7,000, risultante da aumento del sesto, e dei Numeri 872 e 874, della mappa di Arta, sul dato di lire 233:34, pur risultante da aumento del sesto.

(F. P. N. 103 di Udine.)

Il 9 febbraio innanzi al Tribunale di Venezia avrà luogo l'asta dei seguenti immobili avocati alla sostanza concorsuale di Giuseppe Giacomuzzi:

I. Locale ad uso birreria e piani di casa, nel Sestiere di S. Marco, ai mappali Numeri 1007, 1009 I. II, e III, sul dato di lire 20,000.

II. Casa, ai mappali Numeri 1273 e 1356 I, nel Sestiere di S. Croce, sul dato di lire 4500.

III. Magazzino, in Sestiere di Canaregio, al mappale N. 3585, sul dato di L. 2200.

IV. Bottega, in Sestiere di Canaregio, al mappale Numero 3887, sul dato di lire 4800.

V. Bottega e magazzino, in Sestiere di Canaregio, al mappale N. 3609, e proprietà utile di porzione di caso, al mappale N. 3608 I, sul dato di lire 11,621:40.

(F. P. N. 1 di Venezia.)

Il 10 febbraio innanzi al Tribunale di Vicenza ed in confronto di Pietro Cengin si terrà l'asta del N. 2 6, della mappa di Arzignano sul dato di lire 14,050, risultante da aumento del sesto.

(F. P. N 104 di Vicenza.)

Il 10 febbraio innanzi al Tribunale di Pordenone ed in confronto di Pietro Pin si terrà l'asta dei Numeri 953, 981 e 998 della mappa di S. Giovanni di Casarsa, sul dato di lire 1629:67.

(F. P. N. 107 di Udine.)

Il 10 febbraio innanzi al Tribunale di Pordenone ed in confronto di Luigi De Pol si terrà l'asta del Num. 1889, della mappa di Cavasso, sul dato di lire 312:03.

(F. P. N. 107 di Udine.)

Il 17 febbraio innanzi al Tribunale di Pordenone ed in confronto di Battaja e Cominotto si terrà l'asta dei Numeri 158 e 42, della mappa di Baseglia di Spilimbergo, sul dato di lire 953:97.

(F. P. N. 102 di Udine.)

Il 17 febbraio innanzi al Tribunale di Pordenone ed confronto di Tiziano Cimolai si terrà l'asta dei NN. 529, 3020 e 1850, della mappa di Vigonovo, sul dato di L. 60; dei Numeri 3028 1740, sul dato di L. 51; Numeri 1017, 970, sul dato di L. 80.

(F. P. N. 102 di Udine.)

Il 17 febbraio innanzi al Tribunale di Conegliano ed in confronto di Pietro Prospero si terrà l'asta di casa con orto, ai Numeri 392 e 178, della mappa di Mareno di Piave, sul dato di lire 646 e cent. 40.

(F. P. N. 128 di Treviso.)

Il 17 febbraio innanzi al Tribunale di Rovigo ed in confronto di Carlo Gavioli si terrà l'asta dei NN. 1152 a, 1147 b, 2456, della mappa di Castelnovo Bariano, sul dato di lire 616:20, e dell'utile dominio dei Numeri 1146 a, 2454 a, 2452, della stessa mappa, sul dato di lire 76.70.

(F. P. N. 100 di Rovigo.)

Il 17 febbraio innanzi al Tribunale di Pordenone ed in confronto di Berolo Stoppa si terrà l'asta del Numero 868, della mappa di Barcis, sul dato di L. 25:20.

(F. P. N. 106 di Udine.)

Il 17 febbraio innanzi al Tribunale di Pordenone ed in confronto di Cereser e Sacilotto si terrà l'asta dei Numeri 1045 e 919, della mappa di Prata, sul dato di lire 356 e cent. 46.

(F. P. N. 107 di Udine.)

APPALTI.

Il 22 gennaio innanzi al Municipio di Taglio di Po si terrà l'asta per l'appalto definitivo dei lavori di consolidamento in ghiaia delle strade argine di Po e S. Basilio, e della costruzione delle fabbriche Casa del medico e Cimitero, sul dato di L. 46,221 e cent. 78, per le strade, e lire 13,420:65, per le fabbriche, risultante da provvisoria delibera ed offerte del ventesimo.

(F. P. N. 3 di Rovigo.)

FALLIMENTI.

I creditori nel fallimento di Antonio Lupieri sono convocati pel 31 gennaio innanzi al Tribunale di Udine per deliberare sulla formazione del concordato.

(F. P. N. 2 di Udine.)

ACCETTAZIONI DI EREDITÀ.

L'eredità di Giovanni Piemonte, morto a Buja, fu accettata dalla ved. Maria Piemonte, per sè e per i figli Emilia, Argentina e Giovanni.

(F. P. N. 2 di Udine.)

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1882 — Venerdì 13 gennaio — N. 12

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 13 GENNAIO

Niente è più facile di quell'opposizione faziosa, tribunizia, che si alimenta di parole rumorose senza senso comune, ma niente è più difficile di governare a coloro che in grazia appunto di quell'opposizione salirono al potere. Il discredito li colpisce sin dal primo giorno che sono ministri, perchè essi subito non paiono avere che una preoccupazione, quella di imitare i loro predecessori, di far ciò che avevano più rettoricamente biasimato e di adorare ciò che avevano bruciato. Il potere deve dare grandi sodisfazioni, se è ambito, malgrado questa crudele quanto giusta espiazione. Il sig. Gambetta, che cominciò a divenire un grand'uomo con un'arringa in un processo politico, nella quale aveva *fatto della cattiva* rettorica, è arrivato ora ad essere il supremo moderatore della politica della Francia. Ma, come tutti s'aspettavano, il potere fu per lui il principio della decadenza. La Francia, parliamo della Francia petulante e chiassosa, chè la Francia seria sapeva anche prima quel che doveva pensarne, si domanda se veramente Gambetta è quel grand'uomo pel quale si è per sì lungo tempo appassionata. Uno scrittore di *vaudevilles*, un antico cronista del *Figaro*, il sig. Rochefort, tiene in iscacco l'uomo che ambisce di essere il dittatore morale della Francia. Si direbbe un treno di strada ferrata arrestato da un sassolino! Il sig. Gambetta ha bisogno di chiedere subito alla Camera se gode la sua fiducia, e far questione di Gabinetto sullo scrutinio di lista. Non si dubita da alcuno che riesca. Ma la maggioranza nelle Camere non pare sufficiente dinanzi alla collera di quelli che Gambetta chiamò a Charonne gli *schiavi ubbriachi* di Belleville. La feccia di Parigi ha saputo altra volta imporre alla Francia intiera la sua volontà, e il Governo, che ha per sè la maggioranza degli eletti del suffragio universale, non è sicuro quando la feccia di Parigi si muove. È questa la sovranità *nazionale* in azione!

È curiosissimo lo sdegno dei radicali parigini, perchè gli agenti di Gambetta non hanno loro permesso di vociare e loro posta per le strade di Parigi. Essi non sanno assolutamente rassegnarsi a credere che possa essere loro impedito di confiscare le strade pubbliche per farvi baccano. Il sig. Rochefort ha colto questa occasione per gettare in faccia a Gambetta come un supremo insulto il nome di *Genovese!* È una galanteria abituale del sig. Rochefort, l'idolo della democrazia italiana, la democrazia di Genova come quella delle altre città d'Italia!

Il *Figaro* ricorda ai radicali parigini che hanno torto di minacciare Gambetta, perchè così impauriranno la borghesia, la quale, in mancanza di meglio, considererà Gambetta come suo salvatore e gli decreterà il trionfo. Se così è, la borghesia è certo a cattivo partito. Il sig. Gambetta, che non ha forza di resistere, e che non può vincere se non cedendo, giustifica poco le speranze della borghesia parigina. Ma quando si naufraga, qualunque tavola è sicura, anche quella che si sa che vi si dovrà spezzar nelle mani, e non è buona di tenervi a galla.

Il *Reichstag* germanico ha abrogato la legge che dava al Governo facoltà di internare od espellere i ministri del culto, i quali continuassero nelle loro funzioni dopo esser stati deposti. Il principe Bismarck dichiara che non vuol ritirare le leggi di maggio, e minaccia di rompere le trattative col Vaticano se questo insiste in questa domanda. I clericali, appoggiati dai progressisti e dai socialisti, che vogliono stabilire un precedente a favore dell'abolizione di tutte le leggi eccezionali, quindi anche di quella che li colpisce, riescono a fare abolire con voti 233 contro 115 una delle leggi contro il clero cattolico, ed ottengono una segnalata vittoria, ch'era già prevista dai giornali austriaci. Il Ministero era stato riservatissimo su questa questione, non aveva detto nè sì, nè no.

Al Cairo è scoppiato un conflitto tra la Camera, sostenuta dai capi del partito militare, e i controllori europei. La Camera vuole autorità assoluta in cose di finanza, dimenticando che le finanze egiziane sono in mano della Francia e dell'Inghilterra. Il Ministero, tra le Potenze e i pretoriani, non sa che fare, ed è in pericolo. Il Kedevi è più imbrogliato ancora del Ministero. I capi dell'esercito minacciano un'altra dimostrazione militare. E la Francia e l'Inghilterra diffidano l'una dell'altra, mentre sono costrette a tener d'occhio la Turchia, l'Austria, l'Italia, la Germania, la Russia, il Kedevi e Arabi bei, capo del partito nazionale. Se avessero i cento occhi d'Argo, non ne avrebbero forse ancora abbastanza.

Nostre corrispondenze private.

Roma 12 gennaio.

(B) Il banchetto che i nostri veterani hanno dato iersera nelle sale del teatro Costanzi ai loro camerata delle altre Provincie non poteva riuscire più ordinato e più cordiale. I presenti furono oltre quattrocento. Durante il pranzo e al *dessert* parlarono, per i veterani di Roma, il generale Cerroti, per quelli di Torino il generale Crodara-Visconti, e poi parlò anche il sindaco Pianciani. Si udirono ringraziamenti dei più espansivi; si udirono esprimere voti caldissimi, e certo non sospetti, per l'avvenire d'Italia; e abbondarono i brindisi e gli evviva più fragorosi all'Italia ed alla Monarchia. Non una nota stridente si levò in questa, che veramente può chiamasi agape fraterna. Dall'inno Reale, che fu sonato a parecchie riprese, agli argomenti dei discorsi particolari fra i banchettanti ed al saluto appassionato ch'essi, finito il pranzo, vollero recarsi a fare davanti al Quirinale, tutto fu d'un colore e d'un'armonia nella simpaticissima occasione del pranzo di ieri, al quale, con cortese pensiero, era stata invitata anche la stampa.

L'on. Coppino è giunto e si è immediatamente accinto a stendere la breve Relazione che dovrà accompagnare il progetto della riforma elettorale emendato dal Senato. L'on. Coppino, come io vi ho già fatto sapere, ha dichiarato che per il giorno 16 corrente la Relazione sarà pronta.

Anche la faccenda Sbarbaro è finita. Il Consiglio superiore ha condannato il rumoroso professore ad un anno di sospensione dalle lezioni e dalla paga, compreso il tempo decorso da quando la sospensione gli venne inflitta con decreto ministeriale. Ho trovato della gente spassionata, la quale, senza pur nutrire alcuna deferenza verso l'on. Baccelli, riconosce che il Consiglio non poteva fare diversamente, e che è stato bene ch'esso così abbia fatto, perchè non è possibile di ammettere professori in condizione d'insurrezione permanente verso i principii di autorità e contro i funzionarii che li rappresentano. Il ministro dell'istruzione pubblica, se ci ha da essere, bisogna bene che ci sia per qualche cosa.

Nella sentenza mi dicono essere stata aggiunta la dichiarazione che, ove il prof. Sbarbaro si tiri addosso un altro avvertimento, egli potrà senz'altro venire rimosso dall'impiego. Non so se la notizia di questa clausola sia esatta, perchè il testo della sentenza del Consiglio superiore non si conosce ancora. Ma, certo potrebb'esserlo, se si considera che fino ad ora l'on. Sbarbaro si è tirato addosso la bellezza di nove avvertimenti, dico nove!

In seguito delle rimostranze vivacissime e giustificatissime levate da giornali autorevoli per la cattiva, anzi pessima, condizione in cui si trovano nicchiati nel Pantheon i sacri avanzi di Vittorio Emanuele, in contatto colle adiacenze per il servizio del tempio, ed esposti al pericolo di ogni inondazione, sembra che il Governo voglia provvedere seriamente ad un simile stato di cose veramente intollerabile. Saranno ripresi in esame i progetti ideati da varii artisti ed architetti per sistemare in forma conveniente un tanto oggetto. Credo che un sopralluogo sia stato eseguito fino da ieri da periti incaricati dal Ministero dell'istruzione pubblica.

Sua Maestà il Re si è recato a caccia a Castelporziano. Ne ritornerà oggi. Fra giorni, S. M. si recherà ad una caccia al lupo nei boschi di Venafro.

ITALIA

Nel discorso inaugurale dell'anno giuridico, il sig. Oliva, procuratore generale della Corte di appello di Milano, deplorò « gli errori » dei giurati, e si afflisse « dell'abilità » di questo o di quell'avvocato; disse che contro tali verdetti « protesta Milano colta e gentile. » Prorruppe in una filippica contro la forza irresistibile, e formò voti che dopo certi trionfi della forza irresistibile, sorgerà contr'essa una reazione; si consolò delle moltissime assoluzioni in processi di stampa da lui incoati, col dire che i giudici popolari, se pronunciano verdetti di assoluzione in tali cause, lo fanno per non condannare un povero gerente, ma pure in cuor loro biasimando e condannando oggettivamente il reato.

La *Ragione* biasima il procuratore generale per questa, che essa chiama requisitoria, ma noi crediamo che vada invece lodato.

Un discorso di Bonghi.

Leggesi nel *Piccolo* di Napoli del 9:

« All'*Associazione Costituzionale*, radunata iersera in Assemblea per procedere alla nomina del presidente, di un vicepresidente e di quattro componenti del Consiglio direttivo, l'onorevole Bonghi pronunziò un importante discorso.

« Disse della recente battaglia dello Spaventa e da lui combattuta alla Camera, in occasione del bilancio della istruzione; accennò ai recenti disegni di legge dell'onor. Baccelli, censurandoli vivamente. Espose con grande lucidità di idee qual sia la presente condizione politica del nostro paese, manifestando la convinzione ch'egli ha del non lontano ritorno delle idee moderate nell'Amministrazione dello Stato, — al che contribuisce precipuamente la situazione politica europea, e non in poca parte anche la confusione della nostra politica interna.

« Disse delle due grandi questioni che sono, relativamente a questa, sull'orizzonte: la riforma elettorale, la riforma del Senato. Fece un rapido accenno della doppia corrente che si manifesta nella parte moderata, cioè del programma del Sella e di quello del Minghetti, dicendo parergli prudente consiglio non seguire decisamente l'uno o l'altro, ma starsene invece attenti e vigili osservatori. Parlò in ultimo della questione municipale napoletana, ritoccando brevemente le fasi di questa, e dicendo degli accordi ripresi dalla *Costituzionale* con le altre quattro Associazioni, dalle quali ebbe momentaneamente a separarsi l'anno passato per dissidii che ora sono interamente ricomposti. »

Il Bonghi fu poi riconfermato presidente dell'Associazione.

INGHILTERRA

Leggesi nella *Perseveranza*:

Lord Derby, convitato a banchetto dal *Reform-Club* di Liverpool, mercoledì sera, vi pronunziò un discorso politico notevolissimo, che vogliamo analizzare brevemente. Come il lettore sa, lord Derby, già ministro degli esteri con lord Beaconsfield, abbandonò, durante la crisi orientale, non solamente il Gabinetto, ma anche il partito conservatore, e, dopo aver soggiornato in una specie di limbo politico, passò nel campo dei liberali. Ma siccome vi passò per effetto di riflessione, di convinzione acquistata con lo studio e l'esperienza, non per passione, così vi mantenne e mantiene una calma, un realismo di giudizio che danno alla sua parola una grande autorità. A Liverpool il conte Derby parlò di sè, del Ministero Gladstone, della situazione presente, delle probabilità del futuro. Disse che, quantunque abbia mutato parte, non ha molto da ritrattare della sua antica professione di fede, essendo stato bensì un conservatore, ma non mai un *tory*, nello stretto senso della parola, cioè difensore dei privilegii secolari ed ecclesiastici, o fautore di quella politica inframmettente, irrequieta, torbida che si chiama *jingoism*; che ha riconosciuto l'inutilità di combattere il progresso delle idee popolari e il buon senso e la moderazione delle moltitudini nell'uso che fanno del potere; ond'egli è persuaso che le classi doviziose ed educate, se vogliono operare con accortezza, tutelare i proprii interessi e conservare gran parte della primiera influenza nello Stato, dovrebbero capitanare esse stesse i moti intesi a riforme necessarie. Massime politico-sociali savie e prudenti di certo che un Derby, con la sua imperturbabile serenità d'animo, mette in pratica senza fatica, ma che parranno codarde, per esempio, al focoso lord Randolph Churchill e ai *tory* del suo stampo.

Dopo quest'esordio personale, il conte Derby prese a discorrere dei compiti del Parlamento nella prossima sessione, e per primo nominò la riforma del regolamento della Camera dei comuni, essendo necessario, disse, adattare l'utensile al lavoro che si vuol fare. Egli è favorevole al sistema della chiusura, ma, perchè le minoranze sieno guarentite, la chiusura dovrebb'essere approvata da tre quarti dei deputati presenti, o anche da tre quarti della Camera. Poi gli sembrano di troppo le tre letture dei *bill*, e propone che i progetti di legge, dopo una discussione generale, siano studiati dalle Commissioni, e poi ridiscussi in seduta plenaria a parte a parte; di più, che la Camera sia divisa in grandi Commissioni, così che parecchi *bill* d'importanza primaria possano essere esaminati simultaneamente. Insomma, lord Derby vorrebbe, modellare il regolamento della Camera dei comuni inglese su quelli dei Parlamenti continentali. A suo parere, la questione del giuramento è suscettibile d'una soluzione sola, cioè, che un deputato possa sostituire al giuramento una semplice dichiarazione *(affirmation)*, senza darne la ragione. E qui l'oratore espresse la speranza che il Bradlaugh non troverà più impedimenti al suo ingresso nella Camera.

Tra gli altri cómpiti parlamentari, lord Derby enumerò: la riforma del Governo locale nelle contee; l'istituzione di un Governo per la città di Londra; una legge sui fallimenti; regolamenti fluviali; poi, l'assimiliazione del diritto di voto dei borghi e delle contee e il rimaneggiamento dei collegi elettorali: — ma, soggiunse, questi ultimi due possono aspettare. Delle condizioni dell'Irlanda disse che son gravi, e lodò il Governo d'aver saputo serbare una giusta misura nella coazione, malgrado l'insistenza di quelli che vorrebbero la proclamazione della legge marziale. Quanto agli effetti del *Land-act*, è intempestivo giudicarli, e i *landlords* che si lagnano delle decisioni delle Commissioni rurali devono riflettere esser meglio perdere una parte che il tutto. Lord Derby non nega che qualcuno dei proprietarii sia trattato troppo duramente, ma esclude come d'attuazione impossibile il principio dei risarcimenti. Sovra un punto il Derby si mostrò inflessibile, intransigente; quello del mantenimento dell'integrità del Regno. L'*home-rule* va combattuto a oltranza, e l'Inghilterra deve far uso del diritto della maggioranza e tenersi unita l'Irlanda, mal suo grado; non è arbitrio questo, nè dispotismo; è interesse comune. La riforma agraria d'Irlanda condusse, per affinità di soggetto, lord Derby a discorrere dei progetti d'analoga riforma che vengono elaborati in Inghilterra, e a tal proposito disse come qui le condizioni e le relazioni della proprietà rurale siano diverse da quelle che esistono di là dal canale di San Giorgio, e richiedano, quindi, trattamento diverso; come in simile materia, bisogni procedere adagio e con cautela, e com'egli, personalmente, sia favorevole all'affrancamento della terra dalle pastoie legali e ad un sistema ragionevole di piccola proprietà. Concludendo, il conte disse che il presente è agitato e che il futuro può essere anche più tempestoso, ma che la prudenza e il coraggio trionfano delle avversità.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Vienna 11.

Il *Tagblatt* pubblica una relazione d'un nuovo attentato contro lo Czar a Gatscina.

Narra essere stato coperto a tempo, essendosi trovate le legne destinate a tale scopo, nascoste nella stufa dello Czar, insieme a cartuccie di dinamite. *(Indip.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 12 gennaio.

Tassa di famiglia. — Reso esecutorio dalla locale R. Prefettura il ruolo dei contribuenti la tassa di famiglia per l'anno 1881, il medesimo resterà nuovamente esposto al pubblico nella sala della Residenza municipale (pa-

APPENDICE

Sei settimane nella penisola iberica.

(Continuazione. — Vedi N. 6 e 8.)

VI.

Le principali vie di Barcellona sono: Fernando VII, Union, conde de Asalto, Ancha, Plateria ecc. ecc. Fra le piazze ricordar giova la piazza Real con un porticato all'intorno e una fontana in mezzo, e quella di Medina Coeli. Parecchie fontane abbelliscono la città; quella del Anden costruita nel 1826 per uso dei marinai; edifizio quadrato con sirene, sormontato da un Nettuno col tridente; quella della piazza del palacio in marmo di Carrara, con gruppi di bimbi, di cavalli marini che sostengono le quattro figure emblematiche di Barcellona, Lerida, Tarragona e Girona. La fontana Medina Coeli è una colonna rostrale in ghisa, riposante sopra uno zoccolo di pietra, al quale si appoggiano delfini e tritoni, e dominata dalla statua in ferro fuso di Galceran Marquet, vice ammiraglio di Catalogna.

Fra i monumenti rimarchevoli di Barcellona v'è la casa della « Diputacion » dalla facciata d'ordine corinzio, che data dal secolo XVI. In questo palazzo riunivansi i consigli generali del principato. Le sue sale sono vaste ed ornate d'antichi e pregiati dipinti. Nell'aula magna che serve qual Corte di giustizia, ho ammirato una tela gigantesca del Fortuny, rappresentante la battaglia di Tetuan, meravigliosa per l'arditezza della composizione e la vigoria del colorito.

La « Casa consistorial » è di stile gotico del secolo XIV. Se ne ammira il patio e la facciata posteriore. Molti sono i Musei di Barcellona, moltissime le biblioteche, ma come consultare archivii di trenta o quarantamila volumi, non potendo disporre che di pochi giorni?

Nel parlare dei monumenti religiosi della Spagna, occorre essere assai circospetti. Ognuna delle principali città ne possiede parecchi, taluno dei quali può destare un'ammirazione sconfinata, tal altro ci fa spuntare sul labbro un sorrisetto ironico. Mi spiego; due sono le architetture dominanti; il gotico e il barocco. Il rinascimento ha pochissimi edifizii.

Nel gotico v'è il puro, il florito, e quello della decadenza. Spesso questi si confondono nello stesso monumento, e l'indotto viaggiatore non sa raccapezzarsi, ammira, critica, passa oltre, maledicendo l'odierna educazione, che, nel darci una vernice generale di tutto, c'impedisce di approfondarci in qualsiasi cosa.

Il più bel monumento religioso di Barcellona è, senza dubbio, la basilica chiamata di Santa Eulalia, riedificata da Raimondo Berengario I, nell'XI secolo, e quasi completata dagli aragonesi due secoli dopo. Nonostante, la facciata non è ancora finita, e il capitolo della chiesa, tassa ogni matrimonio in essa consacrato di una piccola quota per accrescere il peculio necessario alla spesa. L'interno della cattedrale è diviso da otto pilastri, che sostengono tre grandi navate. L'altar maggiore è graziosissimo, tutto a colonnine cesellate, merletti di pietra scura, ai quali è sovrapposto un bel Gesù in croce. Il coro ha bellissime sculture in legno, ed una incredibile profusione di ornamenti, di figure della passione. Molte lampade accese tutto l'anno gettano un baglior dolce nell'ambiente grigio. Le invetriate a colori conducono una luce calda a illuminare l'abside e la grande navata. Vi sono molte cappelle che racchiudono resti di santi, dotati di miracolose virtù. Si può uscire dalla chiesa per la porta di San Severo; meraviglia gotica del XV secolo. L'impressione che lascia questo monumento religioso è di una grande soavità; un patio vi conduce, con in mezzo alquanti palmizii, e un bacino d'acqua, dentro al quale nuotano alcuni cigni. Lungo il patio corrono i porticati di un chiostro gotico, di buona e curiosa fattura. Quando si esce dalla chiesa e si si trova in questa corte rettangolare, vien voglia di discorrere di filosofia, di cielo, di vita ascetica. Ma il cicerone non lo permette, e vi conduce a desinare in uno dei grandi restaurant della Rambla. Quivi assaporiamo eccellenti pesci del Mediterraneo, e quei gamberi grossissimi e delicati, che vengono da Gracia, e sono la delizia dei buongustai.

Prima di partire da Barcellona conviene visitare tutti i quartieri, anco i più poveri, giacchè, ad ogni svolto di calle, potete scorgere una colonna romana, un balcone moresco, un ogiva gotica.

I Catalani sono robusti, ma non d'aspetto assai gradevole; hanno barbe rade, volti porcini e sensuali; le catalane sono grassoccie, piccole piuttosto, bionde, con occhi grigi vellutati e languenti. Io non parlai con alcun barcellonese, non mi interessai alla coltura pubblica, non ebbi tempo di chiacchierare con nessuno; la nostra meta era l'Andalusia, e in Andalusia eravamo diretti. Lasciando Barcellona avevamo stabilito di passare prima a Valenza, quindi di proseguire per Cordova.

La Catalogna, nella quale non dovevamo più ritornare, è la più attiva, la più industriosa parte della penisola iberica. I suoi abitanti sono i più abili navigatori della Spagna, e portano il berretto rosso sul cocuzzolo, chiamato gorro, e vestono presso a poco come i Siciliani, ai quali rassomigliano in molti aspetti; sono laboriosi, violenti, ma facili al perdono.

Ricche miniere di salgemma e di piombo si trovano nei Pirenei che confinano il paese.

La terra è fertile ed ombreggiata da ulivi, pioppi, quercie, cipressi; fecondata dal sole, benedetta dal cielo.

VALENZA.

VII.

Alle 6 della sera (tarde) partimmo, diretti a Valenza. Le carrozze erano così piene che stentammo ad allogarvici.

Eravamo pigiati: Alcuni grossi mercanti di legnami *(gordos mercantes de madeira)* occupavano i migliori posti. Non più divani di velluto, ma pessimi giacigli di stoppia e tela. Femmo un viaggio orribile. La luna però campeggiava in cielo e ci permise di vedere il paesaggio.

Si attraversa una pianura ben coltivata, intersecata da siepi d'aloe e di fichi d'India. Il primo borgo importante è Martorell, donde partono i pellegrini per alla volta del famoso convento di Monserrat. A qualche ora di distanza evvi Tarragona, dove avrei voluto soffermarmi. Essa è una delle più antiche città spagnuole, centro della dominazione romana, che vi ebbe consoli e pretori, tra i quali: due Scipioni, Augusto ed Adriano. Da un milione di abitanti essa è ridotta a 18000 anime.

Tarragona può vantarsi d'importanti avanzi di antichi edifizii, contiene resti di anfiteatri, di palazzi, di terme, di templi, e un bellissimo ponte sopra un acquedotto.

Il treno si arresta quindi a Castellon de la Plana, situata, come lo dice il nome, in una vasta pianura; poscia a Murviedro edificata presso l'antica Sagunto. A poche miglia da Valenza, la campagna si muta per incanto, perde l'aspetto ordinario, e diventa un paradiso, nel senso proprio della etimologia persiana, cioè una serie infinita di giardini di rose, di gelsomini, di geranii, di piantagioni d'aranci e limoni, che imbalsamano l'aria di odori soavi, e fanno dire al viaggiatore i versi di Baudelaire, che contengono l'apologia dei profumi. Una vegetazione orientale, favorita dai canali sapientemente distribuiti dagli Arabi, copre la terra, ch'è di color rossiccio; e il paesaggio è tanto bello, da suscitare una preghiera di laude al Signore nei credenti, un inno alla natura nei razionalisti; lagrime di gioia a tutti i fortunati che la vedono la prima volta, e ne serbano quindi l'immagine scolpita nell'anima.

VIII.

Una lunghissima muraglia merlata, ricostruita da Pedro IV d'Aragona, attornia la città, e le dà l'aspetto di una fortezza.

Venendo da Barcellona, dove tutto è grande e vasto, si trovano le strade strette, le piazze piccole; ciò non ostante, vediamo già qualchecosa di diverso, di più accentuato, sì nei volti che nei costumi. Arriviamo ad un piccolo albergo (fonda), tenuto esclusivamente all'uso spagnuolo, situato nella piazzetta di Villarasa. Quivi è un palazzo del marchese de las Aguas, la facciata del quale è di straordinaria bellezza; credo appartenga al 1700; il motivo di tritoni, delfini immensi, con una fontana, apparterrebbe al rinascimento; però i cornicioni sono pesanti; e quantunque il dettaglio sia squisitamente lavorato, l'insieme potrebbe sembrare di stile barocco. Valenza contiene alcuni edifizii rimarchevoli, tra i quali anzitutto va segnalato il Circo dei tori, immenso anfiteatro, capace di diciassettemila persone, e la cui ossatura è di pietra.

Visitammo le stalle pei tori, i recinti pei cavalli, le stanze pei toreri; dove mangiano, dove si vestono, dove aspettano il medico ed il prete, giacchè il caso di morte è difficile, ma possibile: per tale evenienza v'è un letto preparato, un feretro pronto. La stagione delle corse dei tori era finita, però ci fu detto che forse a Madrid avremmo potuto vederne una di *aficionados* (dilettanti).

Il palazzo di giustizia non presenta esternamente alcunchè degno di particolare ricordo, ma contiene magnifiche stanze dai soffitti dorati, ed una sala principale, dove riunivansi i maggiorenti del Regno di Valenza. Mirabili affreschi, attribuiti ad Alonzo Cano, colle figure dei più distinti antichi personaggi della città, adornano le pareti; in alto corre sotto il soffitto una loggia in legno scolpito, con balconi sporgenti a bifore, stupenda, la più bella opera del genere.

La Lonja de Seda, o Borsa dei mercanti di seta, eretta sulle rovine di un alcazar, costruito da una figlia del Re Moro Al-hahem, ed abitato poscia da Chimene, vedova del Cid, fu fabbricata nel 1500 ed è di stile gotico purissimo.

La sala grande occupa 36 metri di lunghezza sopra 21 di larghezza, e si divide in tre navate sorrette da 24 colonne torte o salomoniche, dagli elegantissimi capitelli.

La chiesa di San Giovanni, a noi Italiani abituati al buon gusto ed all'armonia delle pietre e dei colori, può sembrare assai barocca. Essa ha però una bella *Crocifissione* di Alonzo Cano, il Michelangelo spagnuolo, pittore e scultore efficacissimo.

L'altar maggiore è sovraccarico di oggetti in ottone e in similoro, di drappi serici, di exinvoto. Sei a destra, sei a manca, stanno le statue in legno dipinto dei dodici figli di Giacobbe coi loro attributi. Quando passai dinanzi al simulacro di Levi, capostipite della mia famiglia, mi inchinai sorridendo.

La cattedrale elevasi sulle basi di un antico tempio di Diana. I Goti la consacrarono al divin Salvatore, gli Arabi a Maometto, il Cid, conquistatore di Valenza, la mise sotto l'invocazione di San Pietro, il Re Jaime nel 1238 la dedicò finalmente alla Beata Vergine.

Essa contiene molte cappelle, tra cui la maggiore, adorna di marmi preziosi e bei dipinti della scuola di Leonardo da Vinci.

Il coro e l'abside hanno lavori in legno ed alabastro, con soggetti tratti dalla storia sacra. Meritano osservazione due quadri del Joanes, ed un Gesù che dà le chiavi a San Pietro, del Palomino.

Nella sala del Capitolo sonvi ritratti dei vescovi e degli arcivescovi diocesani, ed una gran catena che le galee valenzane, all'epoca di Alfonso V d'Aragona, presero nel porto di Marsiglia.

Presso alla chiesa sorge la torre del Miguelete, terminata da una piattaforma ricinta da un poggiuolo di pietra scolpito a giorno, donde si gode un magnifico panorama della città.

(Continua.) CESARE AUGUSTO LEVI.

lazzo Farsetti) per otto giorni consecutivi a datare dal 15 gennaio 1882, a termini dell' art. 12 del Regolamento 13 ottobre 1869.

Il pagamento della tassa suddetta verrà effettuato in una sola rata scadibile al 1.° febbraio 1882.

Beneficenza. — Don Daniele Canal ci prega di rendere pubblici i suoi sentimenti della più viva gratitudine verso la famiglia del fu cav. Alessandro Palazzi, la quale, nella dolorosa occasione della perdita del giovane sig. Vincenzo Palazzi, volle elargire L. 300 ai filantropici Istituti da lui fondati e diretti.

— Anche il prof. Natale Crovato, il quale con alcuni dei suoi sordomuti assisteva ai funerali oggi celebratisi, ci prega di render noti i suoi ringraziamenti alla benemerita famiglia Palazzi che erogò, come dicemmo, L. 300 anche a favore del di lui Istituto. Egli ci aggiunge che quei poveretti fecero oggi speciali preghiere pel defunto, ed augura che il Cielo voglia lenire il dolore dell' infelice famiglia.

La Congregazione di Carità ringrazia il generoso anonimo che donò L. 200 (duecento), perchè nel giorno 12 corrente sieno assegnate ai poveri della Parrocchia di Santa Maria del Giglio, e in adempimento alla volontà dell' egregio benefattore furono immediatamente distribuite.

Il Presidente, BERNARDI.

Ingegneri civili. — Presso la R. Università di Padova, nella sessione straordinaria testè chiusa, conseguirono il grado di *Ingegnere civile* gli allievi di quella scuola qui sotto indicati, che sono disposti per ordine decrescente di merito:

Silvestri Antonio;
Crosta Giulio, Meneghelli Gio. Battista, Tordinelli Napoleone, con numero di voti pari;
Polto Alfredo Paolo;
Polacco Ulisse.

Pubblicazioni. — In occasione delle nozze avvenute ier l' altro della contessa Margherita Revedin col co. Scipione Giuliari di Verona, i conti Riccardo, Gualtiero e Ruggiero Revedin, fratelli della sposa, pubblicarono e dedicarono un *Promemoria* del chiarissimo dott. Gaetano Pinali di Verona, presentato nel 1812 *a mons. rev. Bonsignori, Patriarca di Venezia per invitarlo ad una pronta e facile perlustrazione necessaria nel tempio di S. Marco.*

La pubblicazione è preceduta da interessanti illustrazioni del sig. Taddeo Wiel, ed è molto nitidamente stampata dalla tipografia dell' Ancora.

Guida commerciale. — Negli scorsi giorni è uscito, coi tipi Antonelli, la *Guida commerciale di Venezia per l' anno* 1882, colla solita diligenza ed esattezza compilata per cura del sig. Vittorio Mangiarotti.

È questo il XV anno, che si pubblica siffatta Guida, ed essa ha ciascun anno migliorato. Costa L. 3.

Circolo artistico veneziano. — Nell' Assemblea generale ordinaria di prima convocazione, che avrà luogo la sera di sabato 14 corrente, alle ore 8 e 1/2, si tratterà sul seguente ordine del giorno:

1.° Comunicazioni della Presidenza.
2.° Relazione sulla gestione sociale dell' anno 1881.
3.° Relazione dei revisori dei conti.
4.° Discussione sul bilancio consuntivo 1881 e preventivo 1882.
5.° Rinnovazione di tutte le cariche sociali.
6.° Decisione da prendersi sulla proposta dell' Associazione artistica internazionale di Roma sull' ordine del giorno stato votato dall' Associazione stessa il 2 gennaio corrente.

Qualora l' Assemblea indetta con la presente Circolare non potesse aver luogo per mancanza del numero legale, sarà avvisato il giorno in cui si terrà quella di seconda convocazione.

Per la Presidenza, FRANCESCO TROMBINI.

Gondolieri. — Abbiamo più volte accennato come un notevole miglioramento nella condizione dei gondolieri abbia a derivare dal nuovo regolamento sui traghetti, nel quale, fra altre cose, è stabilito un servizio di turno; e perciò i beneficii o svantaggi dei traghetti sono equamente ripartiti fra tutti i gondolieri. Ma questo Regolamento non potè ancora entrare in attività, perchè non ebbe la superiore approvazione; e qualche gondoliere ignorante e qualche giornale accusano il Municipio del ritardo. Ora sta bene che i gondolieri e che il pubblico sappiano che l' approvazione del Regolamento dipende dal Ministero, che il Municipio ha ripetutamente sollecitato quell' approvazione, e che, quindi, delle pregiudicievoli conseguenze del ritardo non va accagionato il Municipio, ma bensì il Ministero.

Teatro Rossini. — Rammentiamo che questa sera avrà luogo la beneficiata del bravo artista sig. *Pietro Cesari*, tanto applaudito nel *Papà Martin*.

Auguriamo al signor Cesari un grande concorso.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di venerdì 13 gennaio, dalle ore 2 alle 4:

1. Magnani. Marcia *La Vittoria*. — 2. Wagner. Sinfonia nell' opera *Cola da Rienzi*. — 3. Calascione. Walz *Canti popolari*. — 4. Bellini. Cavatina nell' opera *La Sonnambula*. — 5. Cottino. Mazurka *Luca*. — 6. Donizetti. Quartetto nell' opera *Parisina*. — 7. Lopes. Polka *Ida*.

Società famigliare Teobaldo Ciconi. — La prima festa di ballo del Carnovale seguirà dopo domani, sabato, alle ore 9.

Prestito di Bari. — Riservandoci a dare, allorchè saranno pubblicati, i rimborsi e anche i premii secondari sorteggiati nella estrazione che ha avuto luogo il 10 corrente, diamo intanto le serie ed i numeri delle vincite principali. Eccoli:

I.	Premio	L. 50,000	Serie 352	N.	70
II.	»	» 2,000	» 193	»	1
III.	»	» 1,000	» 782	»	74

Il banco dei signori fratelli Pasqualy di Venezia aspira ad una fama di Banco della Fortuna. L' anno decorso da una cartella di Bari, venduta ratealmente dai predetti signori, fu vinto il primo premio di L. 50,000, e quest' anno un' altra cartella, acquistata pure a rate mensili, dal sig. Massimo Giacomo, proprietario del Caffè *all' Aurora*, fu vinto il terzo premio di L. 1000.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino dell' 11 gennaio.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 5. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 11.

MATRIMONII: 1. Scandella Gio. Batt. chiamato Giovanni, facchino, con Personè Maria, cucitrice, celibi.

DECESSI: 1. Franceschi Maria, di anni 76, nubile, domestica, di Venezia. — 2. Adami Maria, di anni 76, nubile, possidente, id. — 3. Benedetti Antonia, di anni 68, nubile, casalinga, id. — 4. De Poli Prian Amalia, di anni 32, coniugata, casalinga, id. — 5. Corbolante Nan Maria, di anni 29, villica, di Grisolera.

6. Cadrob Daniele, di anni 66, coniugato, fabbro, di Venezia. — 7. Vidoni Francesco, di anni 62, celibe, R. pensionato, id. — 8. Toffoli Luigi, di anni 60, celibe, R. pensionato, di Fanna. — 9. Locatelli Francesco, di anni 59, coniugato, pittore, id. — 10. De Battisti Luigi, di anni 50, vedovo, facchino, di Chies d' Alpago. — 11. Zannini Angelo, di anni 49, guardia doganale, di Valstagna. — 12. Palazzi Vincenzo, di anni 25, celibe, possidente, di Venezia.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Delia Gaetano, di anni 32, coniugato, cameriere, decesso in Glasgow.

Strizzo Francesco Giuseppe, marinaio, decesso a Nuova York.

Bullettino del 12 gennaio.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 5. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 2. — Totale 15.

DECESSI: 1. Strozzi Baldarica Antonia, di anni 79, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Cadorin Orlandini Maria, di anni 63, coniugata, casalinga, id. — 3. Canziani Scarpa Giovanna, di anni 50, coniugata, casalinga, id.

4. Leonardi Francesco, di anni 71, vedovo, ricoverato, id. — 5. De Marchi Gio. Batt., di anni 62, coniugato, coronaio, idem. — 6. Prisacco Zaccaria, di anni 53, coniugato, offelliere, id. — 7. Bossetto Giovanni, di anni 40, coniugato, gondoliere, di Murano. — 8. Courtney Harrison Villiam, di anni 34, coniugato, maggiore nell' esercito inglese, di Bombay. — 9. Ponte Pietro, di anni 16, celibe, fabbro, di Venezia.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Lemia Italia, di anni 27, casalinga, decessa a S. Donà di Piave.

Un bambino al di sotto degli anni cinque, decesso a Tambre.

Una poesia del Revere. — Il N. 1 dell' *Opinione letteraria* riporta una vigorosa poesia del Revere: *Vespero*, che saremmo lieti di pubblicare noi pure, se lo consentisse l' indole del nostro giornale. Non possiamo però dispensarci dal consigliare ai cultori della buona poesia la lettura di questi versi del Revere, imperocchè è assai difficile, a questi tempi ed in tanta dissonanza di concetti, d' indirizzo e di gusto, il vedere un poeta accoppiare alla potenza delle forme la severa idealità del soggetto. Il Revere per mutar di età, mai non invecchia!

Pubblicazioni. — Coi tipi della Società di mutuo soccorso fra compositori tipografi sono state pubblicate alcune *Ottave satiriche inedite* di Francesco Gritti, l' illustre poeta onore della letteratura in dialetto veneziano. Il sig. Costantino Borghi le dedicò a Venezia in occasione del Congressso geografico, apponendo alle ottave del poeta alcune note. È un libriccino elegante di 22 pagine, che costa 75 cent.

Venezia a Milano. — I giornali di Milano pubblicano il seguente Comunicato:

Se no i xe mati no li volemo.

(Dispaccio telegrafico).

Da Porta Genova, gennaio 1882.

« *Il Carnevale di Venezia* quest' anno avrà luogo lungo il Corso e piazzale di Porta Genova. *Il Palazzo Ducale*, *San Marco* col relativo *Campanile*, *le Procuratie*, *l' Arsenale*, *il Ponte di Rialto* e quello *dei Sospiri* e la *Riva degli Schiavoni* e tante altre meraviglie compariranno in Porta Genova nella settimana del Carnevalone.

« Per comodo della Festa il mare sarà asciutto, ciò che non impedirà alle gondole, ai bragozzi, alla tartane ed ai bastimenti di maggior portata di ormeggiare in porto e lungo il Canal Grande.

« La Fiera che avrà luogo durante il *Carnevale di Venezia* sarà rallegrata da concerti musicali e da illuminazione fantastica.

« Alle più eleganti gondole, navi e padiglioni verranno da apposito Giurì assegnati premii di valore.

« Agli espositori dei migliori generi vinicoli verranno assegnati premii d' onore.

« Coloro che intendessero concorrere al *Carnevale di Venezia* coll' erezione di chioschi, gondole, padiglioni, ec., sono invitati a rivolgersi per le domande di spazio da assegnarsi alla Commissione che ha sede sul Corso Genova, N. 23, dalle ore 10 mattina alle 4 pom. di tutti i giorni.

« Apposito incaricato, munito di mandato speciale raccoglierà le oblazioni a domicilio.

« Non è la prima volta che il quartiere di Porta Genova tiene alta la bandiera del Carnevalone milanese sempre con onore! Che la cittadinanza gli accordi di nuovo le sue simpatie, ed il *Carnevale di Venezia* nel costume del 1700 continuerà le splendide tradizioni del Porto di Genova, e della Festa indiana, di buona memoria.

« E così sia.

« *La Commissione.* »

Cronaca elettorale.

COLLEGIO DI BELLUNO.

Comm. Tommaso Bucchia.

Gli elettori bellunesi, che hanno nominato sinora deputati di destra e di sinistra, più di destra che di sinistra, ma tutti schiettamente monarchici, si trovano ora di fronte due candidati: il contrammiraglio Bucchia e l' avvocato Carlo Tivaroni. Del primo riproducemmo gli elogii che ne faceva l' *Opinione*, quando non si trattava già di far trionfare una candidatura, ma di rendere omaggio ad un ottimo cittadino, patriota, soldato, amministratore. Il secondo è l' ex redattore del *Gazzettino Rosa*, di Achille Bizzoni, giornale repubblicano, ch' era quotidiano assalto alla Monarchia; il redattore attuale della *Lega della democrazia* di Alberto Mario, il quale è apertamente intransigente repubblicano; il membro del Comitato della Lega dei due Macelli, che prometteva di non venire ad aperta rivolta, contro le istituzioni, solo nel caso che lo lasciassero fare, altrimenti minacciava di ricorrere ad *altri mezzi*. Per un elettore monarchico, di qualunque gradazione, dalla più nera alla più rossa, vi può essere esitazione? Ci pare che la questione, così posta, sia anche risolta.

Si dice: l' avvocato Tivaroni ha detto che accetta la Monarchia, e non si può dubitare della sua parola. Ma poichè si vuol fargli onore, noi dobbiamo interpretare le sue parole colla scorta dei suoi precedenti, che egli non ha rinnegato, e sarebbe fargli massimo torto dire che li ha rinnegati. Ora questi precedenti, se le parole non hanno perduto il loro significato, sono repubblicani, e la sua accettazione della Monarchia, ha luce appunto da questi precedenti repubblicani.

Egli stesso ha comentato la sua accettazione, e le ha dato il suo vero senso, dicendo nel discorso da lui tenuto agli elettori bellunesi che *non dava importanza alla forma di Governo*.

Date queste dichiarazioni e questi precedenti, egli potrebbe un bel giorno proclamarsi aperto nemico della Monarchia, e nello stesso tempo pretendere d' essere logico, e i suoi amici s' affretterebbero a ribattere l' accusa di sleale, che gli fosse rivolta, dicendo: « Ma in tutta la sua vita politica Carlo Tivaroni dimostrò che il suo ideale era repubblicano. Se, *non dando importanza alla forma di Governo*, ha accettato la Monarchia, sperando che i suoi ideali si potessero raggiungere, in una Monarchia di nome e non di fatto, egli non ismentisce, ma rafferma i suoi precedenti, adesso che s' accorge che questo ideale è irrealizzabile, e che la Monarchia non si lascia pacificamente condurre sulla via dei *placidi tramonti*, secondo la teoria di Alberto Mario. » Il ragionamento non farebbe una grinza. Sarebbe un convincimento che in lui, repubblicano di tendenza e di principii sinora, dee sorgere facilmente, tutti ne devono convenire, alle prime difficoltà. Solo gli elettori monarchici che gli avessero dato il voto, farebbero una bella figura!

Per provare che l' avvocato Tivaroni non fu *mai* repubblicano, si dice ch' egli combattè sotto le insegne di Vittorio Emanuele. Ma tanti repubblicani hanno fatto la stessa cosa — e ciò fa loro onore — anche il signor Alberto Mario, direttore della *Lega della Democrazia*, della quale l' avv. Tivaroni è fedele collaboratore. Ciò prova che l' avv. Tivaroni, quando si trattò della patria non badò al partito, ma non prova che fosse monarchico, quando scriveva nei giornali repubblicani e in ogni atto della sua vita politica aveva a colleghi repubblicani. Ora perchè si vuole che gli diano il voto gli elettori monarchici perchè egli vada al Parlamento a rappresentare le **sue** opinioni?

Gli elettori monarchici di Belluno non si lascino dunque sviare dagli arzigogoli di coloro, che vogliono portare la confusione nel dizionario, e rendere oscure anche le cose più chiare. Votino perciò pel contrammiraglio Bucchia, il quale dà, col suo passato monarchico, le garanzie, che l' avv. Tivaroni, col suo passato, smentisce.

Il contrammiraglio Bucchia non è uno dei nostri. Invitato a fare un programma, egli disse che non ne avrebbe fatto, perchè la confusione dei partiti, attuale, glielo impediva. Si limitò a dire, che *politicamente era galantuomo*, e questo significa ch' egli crede inseparabile il bene del Re e della patria, e che è convinto che l' unità d' Italia, opera miracolosa, che si ottenne grazie al consenso della nazione e della dinastia in un glorioso ideale, si spezzerebbe il giorno, in cui i repubblicani potessero confidare di avere l' appoggio delle moltitudini. I repubblicani unitarii alla Mazzini sono pochi e spregiati. I repubblicani della nuova scuola, della vera, sono federalisti, come Alberto Mario, il direttore della *Lega della democrazia*.

Il contrammiraglio Bucchia è liberale, noi non conveniamo in tutte le sue idee, non approviamo tutti gli atti della sua vita politica, ma egli s' ispirerà sempre al bene della patria. Di ciò tutti devono essere sicuri. È uomo d' ingegno, e sebbene, nell' indipendenza infrenabile dell' animo suo, abbia votato contro destri e sinistri, gli uni e gli altri lo onorano, e dai Gabinetti di Sinistra fu più volte sollecitato il suo concorso.

La *Gazzetta di Belluno* pubblica la lettera, colla quale il contrammiraglio Bucchia si congedava nel 1875 dagli elettori di Piove, e pretende che essa sia un colpo mortale che egli stesso dà alla sua candidatura, perchè egli allora scriveva, di non credere di avere requisiti sufficienti per fare il deputato, ma questa *scusa*, diretta a giustificare la sua dimissione, *scusa insussistente*, che fa onore solo alla modestia dell' egregio uomo, non è la sola. L' on. Bucchia diceva il vero motivo più oltre, ed è un motivo che conferma la sua estrema delicatezza, che cioè non credeva *compatibili gli ufficii di deputato e d' impiegato governativo*, e questa ragione, la vera, che influiva sull' animo suo, non esiste più, perchè non è più impiegato. Dalla lettera dell' on. Bucchia agli elettori di Piove, gli elettori di Belluno apprendano quanto nobile d' animo sia il loro candidato. Sia questa lettera appunto un nuovo, un forte argomento per dargli il voto, perchè l' on. Bucchia è di quegli uomini, che adempiono scrupolosamente gl' incarichi che accettano, e, ove temano di doverli trascurare, si dimettono.

E non si lascino gli elettori bellunesi abbagliare dal chiasso che fanno i sostenitori della candidatura Tivaroni pei libri e gli articoli sulla rivoluzione francese, pubblicati nella *Lega della Democrazia*. Pubblicati in quel giornale, si può immaginare, senza averli letti, da qual spirito sien dettati. Ma non prendano poi sul serio questa riputazione letteraria che si vuol fabbricare per questa occasione. È facile, molto facile, farsela, pubblicando libri che nessuno legge, ma ai quali i giornali politici del proprio colore fanno una romorosa *reclame*. Difficile è restare grandi uomini, ai letterati che son letti. Ma a quei letterati politici, che nessuno legge, e che hanno dietro di loro il coro dei giornali politici, lodanti per la ragion già detta del colore, riesce invero facilissimo.

COLLEGIO DI TREVISO.

Avv. Gio. Battista Mandruzzato.

La candidatura dell' avv. Mandruzzato dovrebbe ormai ritenersi per assicurata, giacchè per quanto facciano i radicali trevigiani per togliere alla candidatura dell' avv. Mattei il carattere di candidatura repubblicana, rimane pur sempre fermo che, tanto a Treviso come a Belluno la lotta è fra monarchici e repubblicani, con questo di più che a Belluno almeno il candidato repubblicano si degna, se non foss' altro di accettare la Monarchia, come mezzo per essere deputato, ed a Treviso l' avv. Mattei, con molta nobiltà d' animo, sdegna di rinnegare il suo passato e non apre bocca per non turbare il lavorio de' suoi amici radicali.

È però sommamente deplorevole che tanto in un Collegio come nell' altro il Ministero s' adoperi con tutta lena e con ogni sorta di manovre per far trionfare il candidato repubblicano; su di che siamo assicurati che alla riapertura del Parlamento saranno fatte le debite interpellanze.

Ma anche siffatta ingerenza governativa, che, volta a favore di candidati republicani, diventa da parte del Ministero, a dirittura una colpa, varrà a confermare in quei patriotici elettori la convinzione della necessità d accorrere compatti alle urne per affermare solennemente i loro principii monarchici e combattere tanto le guerre aperte contro le istituzioni che ci reggono, quanto quelle arti sottili, colle quali le si vorrebbero condurre ad un placido tramonto.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 13 gennaio

Telegrafano da Roma 12 alla *Nazione*:

Al banchetto dato in onore dei Veterani iersera assistevano oltre 400 persone. Appena apparve il generale Crodara Visconti, fu sonato l' inno reale. Il generale era accompagnato dal sindaco Pianciani, dal generale Cerroti, dai colonnelli Materazzo e Galletti, e da varii assessori comunali. Il generale Cerroti salutò i Veterani; ricordò il valore, l' abnegazione, l' ospitalità di Torino; fece un brindisi al Re, alla Regina, ai Veterani piemontesi.

Il generale Crodara ringraziò; egli lamentò l' assenza dei rappresentanti del giovine esercito, cui inviò saluti, accolti da applausi. Raccomandò tra i Comitati l' unione; ricordò le virtù di Vittorio Emanuele; fece anch' egli un brindisi al Re e alla Regina. Fu salutato da applausi.

Il sindaco Pianciani ricordò il Re che giunse a piantare la bandiera italiana sul Campidoglio; ringraziò le Provincie rappresentate tra i Veterani. Brindò l' Italia, l' esercito, il Re.

Parlarono altri, e fra questi l' onorevole Ruspoli.

Si lessero varii telegrammi inviati al Re e al generale Garibaldi. Finito il banchetto, moltissimi dei radunati con fanfara e fiaccole si recarono, in mezzo ad applausi fragorosi, al Quirinale: dopo di che, fra la generale letizia, si scioglievano.

La *Libertà* scrive sotto il titolo: *La Destra assente*:

Non sono riusciti nè a tener su il partito vecchio, nè a formarne uno nuovo, nè a mantenersi uniti e compatti, nè a separarsi onestamente battendo ciascuno la propria strada; e adesso siamo ridotti a questo che si fanno elezioni di deputati senza che nessuno osi presentarsi come candidato di Destra, lasciando libero il campo a costituzionali progressisti e a repubblicani mascherati.

Nè si venga a dire: la colpa è di questo o la colpa è di quello, nè si raccontino storielle o aneddoti. La verità è che la colpa è di tutti, i capi ben inteso, i quali non hanno saputo nè a sufficienza intendere, nè a tempo adempiere il proprio dovere.

O i capi della Destra tutti quanti sono, smettono di considerare il loro dovere tanto superficialmente e fanno quello che debbono fare, o bisogna ad ogni costo aprirsi una via a fare senza di loro.

Per parte nostra, senza nessuna pretesa di dar lezione a chicchessia, ma per solo sentimento di dovere, siamo risoluti a trattare a fondo il vasto tema e a dire intorno ad esso quello che ne pensiamo.

Andremo incontro a non pochi dispiaceri e ne proveremo certo uno grandissimo dovendo biasimare l' operato d' uomini che d' altra parte grandemente stimiamo; ma i dispiaceri nostri valgono un iota a petto dell' obbligo che abbiamo d' impedire con tutte le nostre forze e nella imminenza delle elezioni generali una vera catastrofe costituzionale.

Il *Monitore* scrive a proposito della transazione del Governo col Comune di Messina, confermata dal *Capitan Fracassa*:

Il *Fracassa* non fa nomi di mediatori; ma a noi sarà permesso di ricordare che questa transazione venne preannunziata nel *Monitore* dodici giorni fa, il 30 dicembre, e ribadita il 5 gennaio, contro smentite di interessati. A questa transazione dicevamo esser subordinate le trattative dell' on. Crispi col Gabinetto.

Ed ora possiamo aggiungere che la transazione fra l' on. Magliani, ministro delle finanze, e l' on. Crispi, avvocato del Municipio di Messina, è stata firmata il 1° corrente.

Ecco le nostre calunnie.

Leggesi nel *Fanfulla*:

In seguito ai verdetti di Aix ed al diniego di giustizia per i casi di Sfax, ci viene assicurato che il Ministero non insisterà per la pronta discussione del trattato di commercio italo-francese.

Leggesi nella *Riforma*:

È assolutamente infondata la notizia che il barone Galvagna, primo segretario dell' Ambasciata italiana a Vienna, sia venuto a Roma per compiere una importante e delicata missione.

Egli trovasi invece in regolare congedo di un mese, e non tornerà al suo posto che nel prossimo febbraio.

Scrivono da Roma in data dell' 11 alla *Nazione*:

Come vi ho telegrafato, corre voce a Montecitorio che l' onor. Cavalletto abbia avuto incarico d' invitare l' onor. Sella a recarsi immantinente a Roma, essendo nei propositi dell' Opposizione di tenere una riunione, prima che la Camera riprenda i suoi lavori. A me è mancato il tempo per verificare l' esattezza della notizia, quantunque essa mi sembri assai verosimile, dacchè, per consentimento di amici e di avversarii, dell' onorevole rappresentante di Cossato, la sua recente condotta non trova facile giustificazione, nè il partito può più lungamente vivere in una inerzia inconcludente, perchè così piace all' onorevole Sella. D' altronde, è possibile si verifichi la voce da me raccolta e che fu da più parti contraddetta, cioè che a succedere all' on. Sella sia destinato il generale Ricotti. Ma sia Ricotti, sia Sella, sia Minghetti, urge per l' onore e il prestigio delle istituzioni, che l' Opposizione si ricostituisca e si disciplini, altrimenti scenderà anch' essa nel sepolcro, fra le risate omeriche di tutti i partiti extra-costituzionali.

È appena necessario di smentire la notizia strombazzata dalle Gazzette clericali, circa la missione del barone Galvagno, primo segretario dell' ambasciata italiana a Vienna, secondo la quale l' egregio diplomatico, giunto recentemente a Roma, avrebbe incarico dal Gabinetto dell' Imperatore di regolare i rapporti fra l' Italia e la Sede apostolica. Bisogna non conoscere le norme elementari dell' etichetta diplomatica, e gli usi comuni delle Corti, per supporre che un Governo si serva, per una missione così delicata, del segretario d' un ambasciatore di Stato, col quale si ha in animo di trattare. Forse che mancano a Roma i rappresentanti di S. M. Apostolica l' Imperatore d' Austria e Re d' Ungheria? Adunque anche questa voce, sparsa nell' intendimento di oscurare ancor più la situazione già abbastanza buia, dev' essere rilegata fra le novelle.

Volontarii nei corpi del R. Esercito.

Leggesi nell' *Italia Militare*:

Il Ministero della guerra ha fissato il numero dei volontarii ordinarii che possono essere ammessi nei vari corpi del R. esercito: 8 per ogni reggimento di fanteria di linea, di bersaglieri, di cavalleria e di artiglieria di campagna; 10 per ogni reggimento del genio; 2 per ogni compagnia alpina; numero illimitato nei reggimenti di artiglieria da fortezza.

Vertenza Sbarbaro.

Telegrafano da Roma 12 al *Corriere della Sera*:

Dopo un' animata discussione, il Consiglio superiore dell' istruzione pubblica si pronunziò ieri sull' affare Sbarbaro. L' insubordinazione non fu ammessa, essendo stato eguale il numero dei voti favorevoli e di quelli contrarii; fu ammesso bensì che lo Sbarbaro fosse colpevole di eccitamento all' insubordinazione e d' ingiurie verso il ministro. Trattandosi di applicare una pena disciplinare, il Consiglio respinse con 14 voti contro 12 la destituzione; con 15 contro 11 la sospensione per un biennio; approvò con 14 voti contro 12 la sospensione per un anno. Tale anno decorrerà dal 2 ottobre 1881.

Telegrafano da Roma 12 al *Pungolo*:

Il verdetto produsse viva impressione e se ne fanno grandi commenti. Il Ministero riteneva sicura la rimozione dello Sbarbaro.

Un conflitto in Egitto.

In relazione a quanto ha riferito un dispaccio della Stefani, telegrafano da Alessandria, 7, al *Daily News*:

Al Cairo sono sorte serie complicazioni ed un conflitto fra la Camera dei delegati egiziani ed i controllori europei. La Camera chiede una autorità assoluta in tutte le questioni finanziarie opponendosi così al lavoro della Commissione di liquidazione, violando gl' impegni internazionali ed in diretta opposizione al consiglio del Kedevi. Cherif pascià e la Camera sono appoggiati nelle loro pretensioni dall' esercito, ed è probabile un' altra dimostrazione. La situazione è critica. L' autorità del Kedevi non è più riconosciuta. Gli Europei sono molto allarmati. Le domande dell' Assemblea devono essere respinte ad ogni costo.

TELEGRAMMI

Vienna 11.

La brigata delle Bocche di Cattaro viene aumentata da 11 a 25 battaglioni. Anche la truppa nell' Erzegovina, che ora è composta di tre brigate di montagna, viene considerevolmente aumentata. Alcune truppe, ora dirette in Erzegovina, sono destinate per la Bosnia, ove cresce il numero di briganti. *(Citt.)*

Berlino 11.

Oggi si discuterà la mozione di Windthorst sull' abrogazione della legge coercitiva del clero.

È probabile venga approvata, perchè i progressisti e i socialisti voteranno insieme col centro; i socialisti chiederanno anzi l' abrogazione di tutte le leggi eccezionali. *(Indip.)*

Monaco 11.

È qui atteso con una certa ansietà il nuovo nunzio Di Pietro, che dicesi rechi istruzioni circa i maneggi della Prussia. In alcuni circoli ciò vedesi con piacere, non volendosi complicazioni con l' Italia.

Anzi fecesi in qualche modo sentire al Vaticano che il Governo bavarese desidera che il nunzio presso la Corte di Baviera rappresenti qui il Papa, e non sia intermediario di trattative politiche con altri Stati. *(Nazione.)*

Roma 11.

Viene smentito che la Cancelleria dell' Impero austro-ungarico si adoperi a sollecitare la visita dei Sovrani d' Italia a Berlino.

È smentita pure la notizia che sia stata stabilita l' epoca della venuta in Italia dell' Imperatore Francesco Giuseppe.

Nessuna decisione è stata presa finora circa la proroga del trattato di commercio colla Francia. *(Nazione.)*

Roma 12.

È arrivato l' on. Coppino il quale cominciò già a stendere la Relazione sulla riforma elettorale. Vi includerà le dichiarazioni fatte da Depretis alla Commissione circa lo scrutinio di lista.

La pubblicazione dei documenti diplomatici — attesa con tanta impazienza — darà luogo ad un generale disinganno.

Essa si limiterà a quanto concerne i fatti di Beilul. Il Consiglio dei ministri deliberò di nulla pubblicare circa le questioni di Sfax, di Tunisi e d' Egitto. *(Sistema comodo quello del silenzio!)*

Dicesi che qualora Sella si ostini nella sua astensione, il comando della Destra verrà offerto a Ricotti.

Dicesi che l' on. Zanardelli si sia recato a

Belgirate, anzichè a Brescia, per conferire coll'on. Cairoli, onde scongiurare la sua venuta a Roma, che si vuole possa procurare difficoltà al Ministero, intorno alla riforma elettorale.

(Pung.)

Roma 12.

Il *Popolo Romano*, rispondendo ad un articolo dell' *Italia Militare*, insiste sulla necessità di conservare la tassa sul macinato, valendosene per aumentare le spese militari.

(Corr. della Sera.)

Roma 12.

Il dottor San Giovanni è stato chiamato a Caprera dal generale Garibaldi, che egli curò quando trovavasi a Roma. *(Corr. della Sera.)*

Berlino 11.

Il Numero della *Wiener Allgemeine Zeitung*, il quale dichiara Bismarck un traditore della patria, fu sequestrato, e venne vietata la ulteriore introduzione di quel giornale nell'Impero.

(Pung.)

Parigi 12.

Il sig. Gambetta dichiarò al sig. Freycinet essere suo fermo proposito di porre la questione di Gabinetto sulla questione dello scrutinio di lista. In certi Circoli politici comincia a farsi strada l'opinione che il sig. Gambetta studii il modo di liberarsi dal potere, cadendo sopra una grossa questione, perchè si trova sopraffatto e non si sente più forze sufficienti per dominare la situazione.

La situazione continua ad essere gravissima. La *République Française* ed il *Paris* dimostrano essere impossibile che l'on. Gambetta governi col programma altrui.

Il *Paris* annunzia che i negoziati per il trattato di commercio fra l'Inghilterra e la Francia furono definitivamente rotti. *(Naz.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Parigi 12. — Il *Journal des Débats* pubblica il seguente dispaccio dal Cairo: I notabili, sostenuti dai capi militari, sono in disaccordo coi controllori europei e col Ministero, la cui caduta è possibile.

Parigi 11. — L'*Agenzia Havas* ha da Berlino: È almeno prematura la notizia che Busch debba esser nominato ministro di Prussia presso la Santa Sede. Il Papa lo preferirebbe certamente perchè cattolico, ma non fece obbiezione al progetto di nominare Schlozer. I nuovi Vescovi prussiani si preconizzeranno nel Concistoro di quaresima. È positivo che gli Arcivescovi di Posen e Colonia offrirono le loro dimissioni al Papa.

Londra 12. — Il *Daily Chronicle* dice che lo Czar scrisse a Ignatieff, informandolo che possiede tutta la fiducia di Sua Maestà.

Costantinopoli 12. — La Russia domandò direttamente al Governo della Turchia quattro milioni disponibili pelle spese dell'occupazione russa. Aleko chiese istruzioni alla Porta.

Roma 12. — È uscita oggi la strenna dell' *Associazione della Stampa* a benefizio della Cassa di mutuo soccorso dei giornalisti. La prima edizione è esaurita.

Palermo 12. — Questa mattina per commemorare l'anniversario della rivoluzione del 1848, quarantadue Associazioni con bandiere si recarono a deporre corone a piedi della statua di Ruggiero Settimo e sulla lapide pei martiri della libertà nella piazza della Rivoluzione. La città è imbandierata.

Berlino 12. — Il *Reichstag* adottò con 233 voti contro 115 la proposta Windthorst per l'abolizione della legge, a tenore della quale i sacerdoti deposti dal Tribunale possono essere internati od espulsi qualora seguitino ad esercitare il loro ministero.

Furono respinti tre ordini del giorno motivati presentati dai conservatori, dalla *Reichspartei* e dai nazionali.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Parigi 12. — La Camera elesse vice-presidenti Lepère, Philippoteaux, Goblet e Tirard. È probabile che Gambetta presenterà alla Camera il progetto di revisione della costituzione sabato.

Parigi 12. — La *France* dice, che le grandi Compagnie ferroviarie ricevettero una Nota dal ministro dei lavori pubblici, che domanda la loro adesione per la riduzione del 50 p. 0/0 sopra la tariffa attuale di trasporto dei viaggiatori, e del 20 p. 0/0 sulla tariffa merci. Lo Stato da sua parte rinuncierebbe alle imposte che preleva attualmente sopra la circolazione ferroviaria. Le Compagnie sono invitate a rispondere dentro la quindicina.

Cairo 12. — Mallet spiegò a Cherif che la Nota collettiva aveva l'unico oggetto per affermare la continuazione dell'alleanza intima tra la Francia e l'Inghilterra relativamente all'Egitto, in occasione dell'avvenimento del nuovo Ministero francese. Credesi che, dopo questa dichiarazione, il Governo egiziano non risponderà alla Nota.

Costantinopoli 12. — La missione ottomana a Berlino non ha raggiunto lo scopo propostosi.

Costantinopoli 12. — I Turchi sono sodisfatti della nomina di Araby-bei a sottogretario del Ministero della guerra in Egitto.

Lisbona 12. — Furono date grandi feste alle Loro Maestà spagnuole. Corse di tori e teatri. Furono acclamate dovunque. Tranquillità perfetta.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 12, ore 3.35 p.

Confermasi che gli Ufficii della Camera non si occuperanno del trattato colla Francia, finchè il trattato medesimo non sia stato esaminato dal Senato francese.

Iersera, dopo terminato il loro banchetto nelle sale Costanzi, i veterani recaronsi in massa ad ossequiare e ad applaudire i Sovrani in Piazza del Quirinale.

Il Re mandò a ringraziarli cordialmente.

Assicurasi che Cairoli arriverà il 20, per proporre che lo scrutinio di lista introducasi come emendamento alla legge sulla riforma elettorale.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

FATTI DIVERSI

L'Iride. — È uscito il N. 3 di *Iride*, periodico di lettere e scienze, che si pubblica ogni settimana a Vicenza. Contiene le seguenti materie:

Alpinismo (G. Bertoldi). — Cane e gatto (Novella. Fausto Tiberto). — Scoraggiamento e risorgimento (Sonetti di C. U. Posocco). — Al manicomio: Il pazzo incidente (Tolles Kind). — Spirito pubblico e civiltà morale (Liberale Conte). — Noterelle. — Sull'arco dell' *Iride*. — Abbonamento annuo L. 6 — semestre L. 3.

Inchiesta sui cavalli. — Telegrafano da Udine 10 al *Secolo*:

Il risultato dell'inchiesta sui cavalli per l'esercito, fatta dal generale Incisa e dal veterinario Bertocchi, ha dato un risultato sodisfacente a Treviso ed Udine, poco buono a Palmanova e Sacile.

Sequestro alla « Gioventù democratica. » — Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Tre giorni sono, il questore Restelli venne in possesso di uno statuto sociale della *Gioventù democratica*, che contiene varii articoli, ne' quali si fanno voti per il trionfo delle idee repubblicane, e si parla di studiare tutti i mezzi morali e *materiali* per ottenere un radicale cambiamento di Governo ed uguaglianza completa di tutti i cittadini.

Lo statuto, stampato alla macchia, venne dal questore presentato all'autorità giudiziaria, la quale ordinò, per mezzo della questura, una perquisizione nell'ufficio della *Gioventù democratica* e nelle abitazioni dei sei componenti il Consiglio direttivo della Società stessa. Vennero sequestrati molti statuti, il registro dei socii, quello delle varie Società democratiche d'Italia e buon numero di corrispondenze.

Ratto. — Telegrafano da Messina 9 al *Secolo*:

Ieri un giovane rapiva, mentre usciva di chiesa, una sua amante, che stava per andare sposa ad altro individuo. L'autorità procede.

Processo Guiteau. — Telegrafano da Washington 11 al *Corriere della Sera*:

Nella seduta d'ieri il processo Guiteau presentò una maggiore serietà.

L'avvocato dell'imputato, Scoville, disse che gli *chèques* mandati a Guiteau erano falsi.

Mentre parlava il giudice Porter, rappresentante della parte civile, Guiteau l'interruppe. Porter disse allora:

— Il prigioniero s'inganna se crede che le sue interruzioni impediscano alla mia voce di essere ascoltata dal Giurì. Esse anzi lo avvicinano viepiù alla forca.

Guiteau rispose:

— Lo vedremo!

Il pubblico, lungi dal fare attenzione a lui, si diede ad applaudire Porter.

Guiteau, non potendo più contenersi, diede in ismanie, dicendo:

— Sono disgustato: vorrei salire sul patibolo domani, se tale è la volontà di Dio.

Illustrazione Italiana. — Il N. 2 (Anno IX) dell'8 gennaio 1882 dell' *Illustrazione italiana* è quasi un volume, giacchè comprende 28 grandi pagine di 3 colonne e due grandi piante colorate. Eccone l'indice: *Testo*: La Settimana. — La principessa Metternich (Lorenzo Stecchetti). — Conversazione (Dottor Veritas). — Il nuovo quartiere di Piazza d'Armi e Foro Bonaparte (Luigi Archinti). I nuovi quartieri di Milano (L. A.). — La Rocchetta e il Palazzo ducale nel Castello di Milano (Dottor A. Bazzero). — Il Castello di Milano e il progetto del nuovo quartiere in Piazza d'Armi (Archit. A. Colla). — Milano qual era, qual è, quale potrebb' essere (E. Bignami-Sormani). — Il Foro Bonaparte e il disegno dell'architetto Giovanni Antolini (Antonio Lampridio). — Le grandi città (Attilio Brunialti). — Fra 15 anni (Elis-Hop). — Corriere di Parigi (D. A. Parodi). — Sciarada. — *Incisioni*: Milano: L'Arco del Sempione. — Il cortile del Palazzo Ducale nel Castello. — Anfiteatro dell'Arena. — Il Castello nello stato attuale; Fronte prospiciente la città; Fianco della Corte ducale; Fianco esterno della Rocchetta; Verso l'arco della Pace; lato del Palazzo Ducale; lato dalla Rocchetta. — Il Castello di Milano, secondo il restauro progettato dall'architetto Colla: facciata verso la città. — Fra 15 anni (fantasia architettonica, secondo il piano A della proposta Maraini): Veduta della Piazza circolare intorno all'Arco del Sempione (2 pagine); Veduta del nuovo Corso dalla Piazza del Duomo e l'Arco del Sempione. — Il progetto Antolini: Riproduzione di un disegno del 1806. — Il trionfo di Masaniello, quadro di Vincenzo Marinelli. — Spiaggia Adriatica, quadro di Giuseppe Vacaj. — L'incendio del Ring-Theater di Vienna (4 incisioni). — Scacchi. — Rebus. — L. 25 l'anno. Prezzo del presente Numero, una lira.

Guillottina - giocatolo sequestrata. — Leggesi nel *Bacchiglione*:

In questi giorni sui *boulevard* del Montparnasse, parecchi biricchini si adunavano intorno a un individuo che faceva funzionare — non s'indovinerebbe mai — una piccola guillottina di sua invenzione.

I decapitati erano piccole figurine di cartone a cui si poteva rincollare le teste. La guillottina e il *reo* di cartone non costavano che cinque soldi. I fanciulli — quell'età è talvolta crudele — prendevano gusto a quello strano spettacolo, e già molti di essi avevano fatto acquisto della guillottina, allorchè, intervenuta la polizia, sequestrò mercante e mercanzia.

L'industriante fu molto sorpreso di questo intervento, e protestava che si voleva impedirgli di guadagnare onestamente la vita.

Egli è un certo E... che da molti anni era sempre nella prima fila, ogni volta che si eseguiva una sentenza capitale.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Compie oggi un mese dacchè una preziosa esistenza quasi repentinamente si spense, dacchè due famiglie gemono in preda al più straziante dolore.

Nell'aprile della vita, allorchè tutto sembrava arriderle intorno, allorchè, felice nel duplice affetto di sposa e di madre, vedea a sè dinanzi dischiusa una via di inenarrabili gioie, e nella quale, forse più lungi trascorrendo colla fervida immaginazione, chè a vent'anni l'idea di poter morire difficilmente s'affaccia al nostro pensiero, travedeva una vecchiezza confortata dall'amore dei figli e dalla coscienza di aver fedelmente adempiuto l'arduo incarico che ad ogni madre s'addice; allorchè sentiva più che mai rigogliosa ferverle in seno la vita, colta da inesorabile morbo ribelle ad ogni cura, scendea, ahimè, nell'avello

Maria Carozzi Ruzzini,

esempio di sposa e di madre, donna dotata di tutti quei pregii che rendono qualche cosa di incomprensibilmente sublime questa misera creta.

Maria! Se poche zolle di terra bastano, pur troppo, per celare a noi la cara tua salma, non havvi forza alcuna che valga a celare le tante virtù che adornarono la tua, troppo breve, esistenza; desse, come l'olezzo del fiore, che slanciato nell'aura, mai non si perde quand'anche il fiore appassito più non serbi la primiera sua venustà, rimarranno incancellabili e saranno guida perenne alle azioni di coloro, a cui fosti sì cara, e brilleranno un giorno nel figlio tuo, all'amplesso del quale l'acerbo fato ti svelse.

Noale, 13 gennaio 1882.

112 F. G.

NEL TRIGESIMO DI MORTE
DELLA CONTESSA

ADRIANNA EMO-CAPODILISTA
nata contessa Venier.

COMMEMORAZIONE

Fra le ridenti e vaghe colline, che a semicerchio si stendono lungo la via che da Padova conduce alle Terme di Abano, alle falde del poggio più elevato a ponente, sopra un altipiano chiuso da fitta boscaglia, si estolle Montecchia, antico soggiorno d'una fra le più illustri e potenti famiglie del patriziato padovano — quella dei Capodilista — oggi, al pari degli Scrovegni, dei Macaruffi, dei Carrara e di tant'altre, già estinta. Quivi salubrità di aere, purezza di cielo, ameni orizzonti; quivi spazii ammantati di lieta verdura, ombre ospitali di quercie e di pini. — Murato il robusto edificio, che da lungi si scorge alzare superba la fronte, sopra disegno di Dario Varotari, rimase ai nostri giorni, per lunga stagione, non molestato asilo di vipistrelli e civette; senonchè, ammodernate recentemente dal signore del luogo le spaziose stanze d'abitazione, divenne Montecchia la prediletta dimora autunnale d'una amabile sposa, a cui arridevano gioventù, avvenenza, gioie domestiche e larghi doni di liberale fortuna. — Di animo mite e tranquillo, inclinata a pietà verso gl'infelici, affabile cogli infimi, dignitosa coi suoi pari, rispettosa coi genitori, sposa fedele e madre impareggiabile, ella passava in questo suo ameno soggiorno le lunghe ore della stagione, invigilando alle domestiche cure, istruendo la mente con la scelta di fruttuose letture, educando il suo figliuoletto ai sentimenti delle cristiane virtù, all'onestà dei principii, alla rettitudine dell'animo, fiduciosa che un giorno potesse essere amato ed apprezzato dalla città nativa, quanto in oggi lo è il padre. — Cara allo sposo, per quell'affetto sincero e sicuro che proviene dalla stima, ricambiata di amore dal suo diletto Dino, con le infantili carezze di lui; in ogni desiderio prevenuta, in ogni volontà soddisfatta, in ogni sorriso corrisposta, sembrava dover essere ben lieto il cammino della sua esistenza. — No — Come striscia di notturna meteora per i campi del cielo, sparì la vita di questa donna, che portava nel seno un nuovo frutto delle sue nozze; — sparì senza l'ultimo vale d'una madre disperata, di un marito inconsolabile, d'un fanciulletto idolatrato; — sparì — fra le braccia della sorella a lei tanto diletta, che per felice ed atroce evento, erasi recata a Padova il giorno innanzi per visitarla. Chi potrebbe esprimere gli strazii di quell'anima desolata? Chi narrare l'ansia crudele dell'inconsapevole consorte, nel precipitoso suo ritorno da Roma, ove trovavasi, per adempiere i doveri impostigli dal voto dei suoi elettori? E dove trovare conforti per quella povera madre, che in tempo opportuno non giunse, alla stanza di morte della propria figlia? Vi sono tali sventure che colpiscono così fieramente ed inopinatamente, che l'animo più gagliardo e tetragono ai colpi dell'avverso destino ne rimane sbigottito ed affranto!

Il giorno 16 dello scorso dicembre uno stuolo di sacerdoti, recitando le salmodie dei defunti, lento lento scendeva giù per le branche del maestoso scalone del Palazzo dei Capodilista in San Daniele di Padova. Innumerevoli amici, le civiche rappresentanze, gl'Istituti di beneficenza, servi ed ancelle, la commozione di un intiero paese accompagnavano una bara al tempio augusto, ove dorme venerata la Martire cittadina. Quivi, compiuti i riti dalla Chiesa richiesti, parte del lugubre corteo si diresse alla lagrimevole meta. Ma, giunto il funebre carro ai cancelli della ridente Montecchia, questi — ahimè! — non si schiusero come sempre a festa per ricevere la giovane sposa balda d'aspetto, adorna di bellezza e di grazie; bensì cigolarono sui loro cardini le porte del sottostante Sacello, per accogliere la fredda sua salma.

E tu, orfanello sventurato! tu, vedovo derelitto! quando vi recherete all'avita dimora, fra tanto sorriso di cielo, tanta pompa di vegetazione, tanta festa della natura, ogni fiorente primavera vi sarà squallido inverno. L'eccelse cime dei faggi, dei larici e degli abeti, che dell'ombre loro vi confortavano negli estivi pomeriggi, ad altro, ora, non serviranno che ad ombreggiarvi il tortuoso sentiero del parco che conduce ad una tomba, circondata dai salici che sopra si curvano coi piangenti rami, per lagrimare con voi.

107 *Z. Morosini.*

Funerali Palazzi.

Stamattina alle 10, nella chiesa di S.ta Maria Zobenigo, ebbero luogo i solenni funerali per il compianto giovane Vincenzo del fu cav. Alessandro Palazzi. Numerosi suoi amici e parecchie signore assistevano alla mesta cerimonia.

Circa ottanta torcie mandate da privati circondavano la bara, che, letteralmente coperta di ghirlande e corone, venne portata fino alla chiesa dagli amici più intimi. Prima che la funzione finisse, il parroco, mons. Gritti, pronunziò, commosso, un breve discorso accennando alle rare doti dell'estinto.

Al Cimitero, dove eransi recati molti dei presenti, l'avvocato Manetti, *juniore*, pronunciò davanti alla tomba le seguenti parole:

« Quando, pochi giorni or sono, si spargeva la trista notizia: Vincenzo Palazzi è aggravato da malattia, fu un corruccio generale.

« Vincenzo Palazzi era assai amato; l'indole buona, l'animo gentile attraevano a lui gli affetti di quanti lo conoscevano. Ma l'affetto per lui diventava una tenerezza speciale: quella candida ingenuità, quella serenità riposavano l'animo di chi s'intratteneva con lui, ignaro delle arti fallaci del mondo.

« Povero Vincenzo! Pareano a lui un giorno arridere le sorti della vita. Nato da una famiglia, il cui nome suona in Venezia operosità onesta ed intelligente, s'era, alla morte del padre allontanato dalle trepide speranze e dalle brighe dei commerci, e viveva tranquillo nel culto della sua famiglia. Parea finalmente che la sventura, la quale avea pur colpito più e più volte la sua famiglia, ora se ne ristesse. Ma pur troppo oggi noi, suoi amici, nel fiore degli anni, noi, che la foga giovanile delle passioni e il miraggio confortatore delle illusioni distraevano dai tetri pensieri, atterriti da questa subita morte, che ci colpisce nelle nostre fila, dobbiamo dire che le gioie della vita sono brevi, e che vi è qualche cosa in essa d'implacabile e di sordo. Ma su questa fossa vogliamo che ogni dubbio si dilegui dalla nostra mente, vogliamo credere colla fede che confortò i suoi ultimi istanti, vogliamo sperare colla sua speranza. Chè ci sarebbe troppo duro a tutti il credere che a Vincenzo Palazzi non giungesse oggi il vale estremo dei suoi amici. In nome dei quali tutti, Vincenzo diletto, io che ti imparai a conoscere ed amare dai primi anni, ed a cui si volle dare il triste ma gratissimo incarico, ti dico l'ultima parola e ti giuro che la memoria tua si serberà in noi sempre esempio e conforto nella vita. »

Quando si schiude una tomba come la tua, o **Vicenzo Palazzi**, quando la morte piomba così cruda, così improvvisa, chi ti conobbe ed amò dove può trovare conforto? E dove e quando potrà trovarlo la madre tua, le tue sorelle, che t'amavano tanto? E tu eri degno d'ogni più grande affetto, d'ogni più nobile amicizia, perchè i sentimenti più elevati e più puri erano nel tuo cuore; perchè gl'intendimenti più assennati, i più retti propositi, erano nella tua mente.

Povera mamma, povere sorelle, pur troppo non nuove a così crude prove, sollevate l'animo vostro nel pensiero dei mondi sicuramente sereni e felici, donde i vostri cari rispondono al vostro pianto, e per arcani rapporti forse lo rasciugheranno.

Sulla tomba d'un giovane probo ed onesto troviamo coraggio e conforto, e non disperiamo dell'avvenire quando tanto si piange e si onora la bontà, la intelligenza, la onestà, e diventa quasi pubblico il lutto di una famiglia che per tante virtù andò sempre distinta ed onorata.

109 P. F.

Nelle ore ant. del giorno 10 spirava

VINCENZO PALAZZI fu ALESSANDRO

Con rapidità fulminea si successero le tristi notizie della malattia e della tua morte, povero amico, e la inattesa sventura che ci colse ne lascia in quello stupore dell'animo che fa dubitare del vero.

Perplessi davanti all'eterno mistero della tomba, la tua improvvisa scomparsa ci par quasi un sogno, e stentiamo a persuaderci che non ti vedremo mai più. Non è passata una settimana da che ti vedemmo lieto e sano fra noi, ed ora, a soli 25 anni, si spense la tua vita distruggendo ogni più cara speranza della tua giovinezza.

Povero Vincenzo, chi l'avrebbe mai detto! Buono e cortese con tutti, quanti ti conobbero dovettero amarti; quelli che, come noi, vissero con te in rapporti d'intima amicizia dovettero ammirare la gentilezza e serenità dell'animo tuo, l'integrità del carattere, la religione degli affetti domestici in te potentissima.

Se qualche cosa può lenire il dolore della desolata madre che ti piange, è il sapere che molti altri pure ti piangono con lei; e tu, che la adorasti in vita, certo lassù ti compiaci che il ricordo delle tue virtù le procuri questo anche lieve conforto, quasi ultimo omaggio che il tuo affetto figliale le tributa anche dopo la morte.

Venezia 11 gennaio 1882.

111 *Gli amici.*

La famiglia **Palazzi**, riconoscentissima per le tante manifestazioni di affetto e compianto ricevute da parenti, da amici e conoscenti in occasione della malattia e morte dell'amato **Vincenzo**, esterna a tutti i più sinceri ringraziamenti. 110

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME.

Arrivi del giorno 10 detto.

Da Bari e scali, vap. ital. *Bari*, cap. Pastore, con 111 bot., 60 fusti, 1 cassa e 52 bar. olio, 25 sac. e 1 balla mandorle, 25 balle carrube, 96 casse sapone, 16 bot. e 7 fusti acquavita, 2 cassette, 30 bot. e 8 caratelli vino, 8 casse pasta, 2 col. e 300 cesti fichi, all'ordine, racc. a G. A. Gavagnin.

Detti del giorno 11.

Da Trapani, trab. ital. *Emilia*, cap. Padoan, con 160 tonn. sale, all'Erario, e 3000 litri marsala, all'ordine.

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Srichia, con 224 sac. miglio e 120 zucchero, 25 balle lana, 14 col. scoranze, 175 col. frutti secchi, 1 col. terra cattù, 2 col. vino, 1 col. gomma, 3 col. olio oliva, 52 col effetti e mobili, 3 col. pellami, 3 col. stagno, 2 col. rum, 2 col. vetro, 10 sac. galla, 4 col. ceresina, 96 casse unto da carro, 16 sac. vallonea, 2 col. cipro, 70 bar. birra, 14 col. macchine da cucire, 18 bar. sardelle, 50 col peri, 4 col. conteria, 7 casse pesce, 7 col. diversi, e 23 col. campioni, all'ordine, racc. al Lloyd austro-ung.

Partenze del giorno 7 gennaio.

Per Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Srichia, con 6 bal. pelli secche, 1 cas. olio medicinale, 13 balle carta, 2 casse sapone, 2 col. ferramenta, 2 balle cordaggi, 1 cas. agrumi, 1 cesta carne salata, 6 balle pelli concie, 100 bar. olio di cotone, 12 casse conteria, 3 balle spago, 6 balle lino, 6 balle scope, 160 sac. riso, 7 casse zolfanelli, 12 col. burro e formaggio, 3 col. tessuti, 5 balle cotone, 61 sac. caffè, 22 sac. farina gialla, 127 detta bianca, e 4 col. diversi.

Dette del giorno 8.

Per Costantinopoli e scali, vap. ital. *Bagnara*, cap. Simile, con 1 balla baccalà, 14 balle pelli secche, 31 pacchi pelli crude fresche salate, 6 balle dette concie, 15 balle dette greggie, e 2 balle dette Calcutta, 38 sac. vallonea, 6 col. verdura, 20 balle cartoni, 133 sac. riso, 13 col. ferramenta, 56 balle filati, e 14 balle tessuti cotone, 2 balle filati lana, 3 col. lavori di stagno, 200 sacchetti pallini piombo, 21 col. carta, 12 casse candele cera, 9 dette steariche, 7 col. conteria, 7 casse vetrami, 1 balla cotonerie, 3 casse mercerie di vetro, 2 casse lavori in legno e vetro, 1 balla coperte di lana, 7 casse sapone, 1 cassa chincaglie, 1 cassa e un pezzo macchina, 3 bar. arringhe, 11 balle lichene, 2 bar. pesce ammarinato, 66 col. tele vuote, 4 bar. burro, 2 casse gomma, 1 cassa vino, e 12 casse sali di chinina.

Per Liverpool, vap. ingl. *Flavian*, cap. Armstrong, con 62 balle canape greggio, 201 sac. sommacco, e 34 casse conteria.

Dette del giorno 10.

Per Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Cattarinich, con una cassa liquori, 5 bar. catrame 46 col. verdura, 20 casse pomi, 9 balle tela, 4 casse carne salata, due balle cotone, 36 casse limoni, 16 sac. farina bianca, due casse olio ricino, 12 casse sapone, due casse candele cera, 247 col. carta, 14 balle canape e stoppa, 3 col. ferramenta, 113 sac. riso, 4 balle pelli concie, 8 casse chincaglie, 14 col. effetti, e mobili, 98 col. scope, 17 col. tessuti, 45 col. burro e formaggio, 4 casse medicinali, 147 casse zolfanelli, 7 casse conteria e 16 col. diversi.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 12 gennaio.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI							
	Nominale Pronto				Nom. fine corr.			
	da		a		da		a	
Rend. ital 5 % god. da 1. luglio 1882	88	43	88	53	—	—	—	—
Rend. ital. god. d. 1 genn. 1883	90	60	90	70	—	—		—

	VALORE			PREZZI Fine corrente			
	Nom.	Versato		da		a	
» L.-V. 1859 timb. F.forte				—		—	
» » » libero				—		—	
Azioni Banca Naz.	1000	750		—		—	
» » Ven.	250	137	50	314	50	315	50
» » di Cred. Ven.	250	250		200	—	205	—
» Regia Tabacchi	500	356		—		—	
Società Costruzioni veneta	250	175		408	—	409	—
Lanificio Rossi	1000	1000		—		—	
Rend. aust. 5 % in carta	—	—		—		—	
» » » in argento	—	—		—		—	
Obblig. ferr. V. E.	500	500		—		—	
» Tabacchi	500	410		—		—	
» Beni Dem.	505	391		—		—	
» » Eccl. 5 %	—	—		—		—	
» Prestito Venezia a premii	30	30		—		—	
Società immob. di lavori ec.	500	500		—		—	—

CAMBI		da		a	
Olanda	3 m. d. sc. 4 ½	—	—	—	—
Germania	» » 5	125	15	125	65
Francia	a vista » 5	102	65	102	90
Londra	3 m. d. » 5	25	62	25	70
Svizzera	a vista » 6	102	55	102	80
Vienna-Trieste	» 4	217	25	217	75
VALUTE					
Pezzi da 20 franchi		20	57	20	60
Banconote austriache		217	75	218	25

Fiorini austriaci d'argento . da L. 2 17 75 a L. 2 18 25

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	11 gennaio	12 gennaio
Rend. It. g. da 1 luglio 1882	— —	— —
» » 1 genn. 1883	90 52	90 17
Oro	20 59	20 60
Londra	25 70	25 71
Parigi	103 —	103 —
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	463 —	464 —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	922 —	926 50

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 12.	
Mobiliare	334 —
Lombarde	144 50
Ferrovie dello Stato	321 25
Banca Nazionale	816 —
Napoleoni	9 45 —
Cambio Parigi	47 35
Cambio Londra	119 50
Rendita austr.	78 15
Metalliche al 5 %	77 10
Prestito 1860 (Lotti)	132 75
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 60
100 Marche imp.	58 40 —

PARIGI 12	
Rend. fr. 3 0/0	84 20
» » 5 0/0	114 65
Rendita ital.	87 25
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	25 22 ½
Consolidato ingl.	100 5/16
Cambio Italia	2 ½
Rendita turca	13 92

PARIGI 11.	
Consolidati turchi	14 02
Obblig. egiziane	357 —

LONDRA 12.	
Cons. inglese	100 5/16
Cons. italiano	86 ⅛
» spagnuolo	27 ⅞
» turco	13 ⅛

BERLINO 12	
Mobiliare	583 50
Austriache	550 50
Lombarde Azioni	249 50
Rendita ital.	88 40

BULLETTINO METEORICO

del 12 gennaio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.).

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	768.35	768 63	768.30
Term. centigr. al Nord	1.00	4.60	6.70
» » al Sud	—	8.20	—
Tensione del vapore in mm.	4.78	5.05	5.41
Umidità relativa	96	77	74
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	ONO.	NO.	E.
Velocità oraria in chilometri	1	2	1
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	0.35	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 60 0	+ 60.0	+ 63.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 7 . 30 Minima 0. 50

Note: Bello — Barometro calante — Brina nella notte — Nebbierella all'Orizzonte — Mare calmo.

— *Roma 12. — Ore 2.30 pom.*

Pressione bassa in Russia; variabile da 760 a 765 nel resto dell'Europa; minima (740) a Mosca; massima in Svizzera.

In Italia il barometro è uniformemente, ma leggermente discendente; stamane variabile da 769 a 771.

Cielo nuvoloso; venti deboli, variabili.

Temperatura aumentata qua e là.

Mare calmo.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1882)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 42 ant

14 gennaio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 39m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 9m 21s.3
Tramontare apparente del Sole	4h 40m
Levare della Luna	2h 8m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	7h 3m 12s
Tramontare della Luna	11h 53m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 25.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Venerdì 13 gennaio.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — Riposo.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera: *Il Talismano della Fata Morgana*, del maestro R. Ristori. — Alle ore 8.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

SALE DELL'ANTICO RIDOTTO A S. MOISÈ. — Sabato 14 gennaio, prima festa da ballo mascherata.

ATTI UFFIZIALI

N. CCLXVIII. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 6 ottobre.

È autorizzato il Comune di Pian di Castello ad applicare dal 1° del corrente anno la tassa sul bestiame in base alla tariffa adottata da quel Consiglio comunale il 27 ottobre 1880, portante aumento al massimo stabilito dal Regolamento provinciale pei bovini, lanuti e muli.
R. D. 20 agosto 1881.

È messa in vigore la legge ed è approvato il Regolamento per l' esecuzione della legge 7 aprile 1881, N. 134 (Serie III), sulla Cassa delle pensioni civili e militari a carico dello Stato.

N. 416. (Serie III.) Gazz. uff. 6 ottobre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Vista la legge del 7 aprile ultimo scorso, N. 134 (Serie III), con cui venne istituita la Cassa delle pensioni civili e militari a carico dello Stato;

Sentito l' avviso del Consiglio di Stato e della Corte dei conti;

Sulla proposta del Ministro del Tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. La legge del 7 aprile 1881, N. 134 (Serie III), andrà in vigore il 1° di gennaio 1882, e dal detto giorno incomincierà le sue operazioni la Cassa delle pensioni civili e militari a carico dello Stato istituita colla legge medesima.

Art. 2. È approvato l' annesso Regolamento firmato d' ordine Nostro dal Ministro del Tesoro per l' Amministrazione della Cassa delle pensioni civili e militari a carico dello Stato.

Art. 3. Con decorrenza del godimento dal 1° gennaio 1882 sarà iscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico la Rendita consolidata 5 per cento di lire 27,153,240, a favore della Cassa delle pensioni per gli effetti contemplati dalla legge succitata.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Venezia, addì 16 settembre 1881.

UMBERTO.

A. Magliani.

Visto — *Il Guardasigilli*,
Zanardelli.

Regolamento per l' esecuzione della legge 7 aprile 1881, N. 134 (Serie III), sulla Cassa delle pensioni civili e militari a carico dello Stato.

Art. 1. La Cassa delle pensioni civili e militari istituita colla legge del 7 aprile 1881, N. 134 (Serie III), è rappresentata dall' amministratore della Cassa dei Depositi e Prestiti.

Art. 2. Nell' Amministrazione centrale della Cassa dei Depositi e Prestiti sarà istituito un apposito Ufficio per il servizio della Cassa delle pensioni.

Il cassiere dell' Amministrazione e l' Ufficio di controllo presso il medesimo estendono le loro attribuzioni anche al detto servizio.

Art. 3. La contabilità della Cassa pensioni, tenuta distintamente da quella della Cassa dei Depositi e Prestiti, sarà divisa in due scritture separate, secondochè si riferisce alle pensioni concesse a tutto il 31 dicembre 1881 (*Pensioni vecchie*), o a quelle concesse posteriormente (*Pensioni nuove*).

Anche i registri d' entrata e d' uscita presso il cassiere e l' Ufficio di controllo saranno tenuti distinti da quelli relativi al servizio dei Depositi e Prestiti.

Gli ordini di riscossione ed i mandati di pagamento che saranno emessi per il servizio della Cassa delle pensioni saranno sottoposti alla registrazione della Corte dei conti.

Art. 4. Nel mese di novembre di ogni anno l' amministratore della Cassa sottoporrà alle deliberazioni del Consiglio permanente il bilancio di previsione delle entrate e delle spese per l' anno successivo, e quindi, corredato della deliberazione del Consiglio, lo presenterà entro lo stesso mese alla Commissione di vigilanza. Dopo la deliberazione di questa, il bilancio verrà sottoposto all' approvazione del Ministro del Tesoro.

Il Decreto che approva il bilancio sarà da registrarsi alla Corte dei conti.

Art. 5. Il bilancio preventivo per l' entrata comprenderà distintamente:

a) Per il ramo *Pensioni vecchie*:

1. Gli interessi semestrali di quella parte della rendita consolidata di lire 27,153,240, di cui all' articolo 2 della legge, che rimarrà ancora da alienare al principio ed alla metà di ogni anno;

2. Il frutto delle somme in conto corrente col Tesoro dello Stato, le quali si devono tenere disponibili mensilmente per somministrare i fondi necessarii al pagamento delle pensioni;

3. Il prezzo di rendita presuntivo da ricavarsi dalle parziali alienazioni della rendita stessa.

b) Per il ramo *Pensioni nuove*:

1. La somma che al principio di ogni anno il Tesoro dello Stato deve pagare alla Cassa ai termini del citato art. 2;

2. L' ammontare delle ritenute sulle pensioni e sugli stipendii per l' annata;

3. Il frutto degli impieghi degli avanzi degli anni precedenti, e di quelli presumibili dell' anno cui il bilancio si riferisce;

c) Per entrambi i rami:

Tutte quelle entrate eventuali che potrebbero verificarsi.

Art. 6. Il bilancio preventivo della spesa comprenderà pure distintamente per il ramo *Pensioni vecchie* e per quello delle *Pensioni nuove* l' ammontare delle somme che la Cassa dovrà nell' anno rispettivamente somministrare al Tesoro per il pagamento delle pensioni medesime.

Art. 7. Del riparto di cui all' art. 4 della legge sarà data partecipazione alla Cassa delle pensioni contemporaneamente alla presentazione al Parlamento degli stati di prima previsione.

Art. 8. In principio dell' anno il Ministero del Tesoro comunicherà alla Cassa delle pensioni un quadro riassuntivo, distinto secondo le varie Amministrazioni, Uffizii e Corpi, e secondo i varii gradi del personale degli impiegati civili e militari, classificati per anni di età e per anni di servizio e dell' ammontare dei rispettivi stipendi, non che delle relative ritenute sanzionate dalla legge 7 luglio 1876, N. 3212. Similmente sarà comunicato alla Cassa delle pensioni un quadro riassuntivo dell' ammontare di tutte le pensioni civili e militari in corso di pagamento e della relativa ritenuta come sopra.

Per le pensioni il notamento di cui si tratta sarà diviso in due parti di cui una comprenderà le pensioni concesse a tutto il 31 dicembre 1881 e l' altra quelle concesse posteriormente.

Art. 9. Non più tardi del 15 di ogni mese il Ministero del Tesoro notificherà alla Cassa delle pensioni le variazioni avvenute nel mese precedente nell' ammontare degli stipendii, delle pensioni e delle rispettive ritenute.

Art. 10. Una copia dei quadri annuali degli stipendii, delle pensioni, e delle ritenute, non meno che delle note mensili delle relative variazioni, sarà trasmessa alla Corte dei conti a cura del Ministero del Tesoro.

Art. 11. La rendita consolidata 5 per cento di lire 27,153,240, da iscriversi sul Gran Libro del Debito Pubblico a termini dell' art. 2 della legge 7 aprile 1881, sarà intestata alla Cassa delle pensioni civili e militari a carico dello Stato, con annotazione che essa è destinata al servizio delle pensioni concesse a tutto il 31 dicembre 1881.

Art. 12. Oltre le pensioni che risulteranno in corso di pagamento al 31 dicembre 1881, saranno poste a carico della rendita di cui all'articolo precedente:

a) Le pensioni che quantunque cancellate al 31 dicembre 1881 in causa di prescrizione o divieto di cumulo o di condanna, ecc., fosse necessario di ripristinare dal 1° gennaio 1882 in poi per essere cessate le cause che motivarono la chiusura delle relative partite;

b) Gli aumenti che dal 1° gennaio 1882 in poi occorresse d' introdurre nell' importo degli assegni concessi a tutto il 31 dicembre 1881 per correzione di errori di fatto avvenuti nella liquidazione delle pensioni e per erronea applicazione delle leggi in base alle quali fu o doveva essere liquidata, ed in generale tutti gli aumenti che non siano conseguenza di leggi o disposizioni nuove.

Art. 13. Gli aumenti che riflettono pensioni concesse anteriormente al 1° gennaio 1882, ma che derivano dall' applicazione di leggi o disposizioni nuove, saranno posti a carico del fondo destinato al pagamento delle nuove pensioni, di cui all' art. 4 della legge 7 aprile 1881, N. 134.

Art. 14. Nella parte passiva del bilancio del Minstero del Tesoro saranno annualmente iscritte le somme necessarie:

a) Al pagamento delle pensioni assegnate prima dell' attuazione della legge 7 aprile 1881;

b) A quelle delle pensioni nuove nei limiti fissati dall' art. 4 della legge suddetta;

c) Al pagamento alla Cassa pensioni dell' intero assegno di lire 18,000,000, di cui nel secondo alinea dell' art. 2.

Nella parte attiva dello stesso bilancio saranno iscriite:

d) La somma da fornirsi dalla Cassa per pagamento delle pensioni di cui nella lettera *a*);

e) Quella dovuta dalla Cassa medesima per il pagamento delle pensioni di cui nella lettera *b*);

f) L' ammontare delle ritenute sugli stipendii e sulle pensioni.

Art. 15. La parte dell' assegno dei 18 milioni, di cui alla lettera *c*) dell' articolo precedente, della quale il Tesoro non ha rivalsa sull' ammontare delle ritenute sugli stipendii e sulle pensioni, sarà versata dal Tesoro alla Cassa in principio d' anno; l' altra parte lo sarà alle epoche in cui scadono i pagamenti degli stipendii e delle pensioni.

I versamenti al Tesoro dello Stato per somministrargli i fondi necessarii al pagamento delle pensioni dovranno eseguirsi a rate mensili ed esser compiuti prima del giorno in cui scade il pagamento di ciascuna rata delle pensioni medesime.

Art. 16. Fra la Cassa delle pensioni e il Tesoro saranno aperti due conti correnti fruttiferi, uno per il ramo delle pensioni concesse a tutto il 31 dicembre 1881, e l' altro per quello delle pensioni nuove.

Nel primo il Tesoro riceverà credito, mese per mese, della rata mensile accertata delle pensioni dovute, e riceverà debito dei fondi che gli saranno versati dalla Cassa.

Gli accreditamenti riceveranno la valuta dal giorno con cui scade la rata mensile delle pensioni, e gli addebitamenti la valuta dai giorni in cui saranno fatti i versamenti.

Nel conto riguardante le pensioni nuove, il Tesoro sarà addebitato dell' intiero assegno di lire 18 milioni, di cui al secondo alinea dell'articolo 2 della legge, con valuta dal 1° gennaio e sarà accreditato, come nell' altro conto, dell' ammontare delle pensioni mensilmente accertate e dei versamenti che farà alla Cassa.

Saranno inoltre abbuonati al Tesoro gl' interessi sull' ammontare delle ritenute di ciascun mese pei giorni dal 1° gennaio sino a quello della rispettiva scadenza delle rate mensili degli stipendii e delle pensioni.

Art. 17. Le somme delle pensioni che non saranno state riscosse aventi diritto entro l' anno successivo a quello in cui ne fu disposto il pagamento, saranno partecipate dal Ministero del Tesoro alla Cassa delle pensioni ed alla Corte dei conti. Le somme stesse saranno accreditate alla Cassa nei rispettivi conti correnti, con valuta dal giorno in cui avranno cessato d'essere pagabili.

Art. 18. I due conti correnti di cui agli articoli precedenti saranno dal Ministero del Tesoro comunicati per copia alla Corte dei conti, alla quale in fine d'ogni mese verrà trasmessa la nota di tutte le variazioni che sui medesimi saranno state fatte.

(Continua.)

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 1° novembre.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 5. 15 A.
	p. 2. 05	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 40
	p. 9. 15 M	p. 7. 10 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M (¹)	a. 8. 05 M (²)
	p. 12. 40 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 37	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 35 (*)
	a. 10. 15	p. 1. 20
	p. 1. — (*)	p. 3. 56 (*)
	p. 4. —	p. 8. 5 (*)
Per queste linee vedi NB.	p. 5. 10 (*)	p. 9. 20
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni economici da Venezia a Treviso.
(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.30 - 5.37 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 - 9.20 — 11.35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.
La lettera A indica che il treno è ACCELERATO.

Linea Conegliano-Vittorio.
PARTENZE.
Vittorio 6. 45 a. 10. 58 a. 5. 20 p. 6. 45 p.
Conegliano 8. — a. 12. 40 p. 6. 10 p. 7. 40 p.

Linea Padova-Bassano
Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 48 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza
Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7. 04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 46 a.; 2. 19 p.; 7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio
Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona
Da Rovigo part. 8. 16 a. 4. — p. 8. 30 p. (*)
Da Verona » 6. 45 a. 3. 33 p. 6. 10 p. (*)
Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.45 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.41 a., 5.30 p., 8.01 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Rovigo-Adria
Da Rovigo part. 8. 05 a. 3. — p. 8. 35 p.
Da Adria » 6. 18 a. 12. 48 p. 6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa
Orario pei mesi di dicembre e genn.

PARTENZE. — ARRIVI.
Da Venezia { 8: — ant. / 2: — pom. — A Chioggia { 10:30 ant. / 4:30 pom. } circa
Da Chioggia { 7: — ant. / 2: — pom. — A Venezia { 9:30 ant. / 4:30 pom. } circa

Linea Venezia-San Donà e viceversa
PARTENZE — ARRIVI
Da Venezia ore 1 30 p. — A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a. — A Venezia ore 10 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa
PARTENZE
Da Venezia ore 7:30 ant.
Da Cavazuccherina » 1: — pom.
ARRIVI
A Cavazuccherina ore 11: — ant. circa
A Venezia » 4:45 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il Tribunale di Belluno ha rinviato al 30 gennaio e col ribasso di sette decimi, cioè per lire 111:09 l' asta in confronto di Gio. Batt. Favero, di Quero.
(F. P. N. 3 di Belluno.)

Il 10 febbraio ed occorrendo il 16 ed il 22 febbraio innanzi la Pretura di Latisana si terrà l' asta fiscale del N. 29 sub 4, della mappa di Latisana, in Ditta G. B. Fabroni; N. 563, della stessa mappa, in Ditta Bernardino Canciotto; N. 67, della stessa mappa, in Ditta Antonio Samuel i; Num. 29 sub 1, della stessa mappa, in Ditta Fabroni Lucia, e del N. 917, della mappa di Muzzana, in Ditta nob. Marco ed Antonietta Colombatti.
(F. P. N. 2 di Udine.)

Il 13 febbraio ed occorrendo il 2 e 27 febbraio innanzi la Pretura di Monselice si terrà l' asta fiscale di casa in Monselice, al mappale Numero 442, ed orto adriacente, al mappale N. 231, in Ditta Sacco Giuseppe.
(F. P. N. 3 di Padova.)

Il 16 febbraio innanzi al Notaio Giacomo Borgo, di Sacile, si terrà l' asta dei seguenti immobili di spettanza del fallimento della Ditta Vettore Provesana: Num. 449, 150, 915, 139, 911, 912, 193, 207, 260, 261, 263, 282, 583, 284, 295, 296, 405-407, 437, 629, 630, 718, 781 e 774, della mappa di Cordignano, sul dato di lire 15,565:80; della casa in Sacile, al N. 1156, sul dato di lire 3688, e del palchetto in seconda fila, Numero 2, del Teatro Sociale di Sacile, per lire 150.
(F. P. N. 2 di Udine.)

Il 18 febbraio innanzi al Tribunale di Verona ed in confronto di Giovanni Zanoni si terrà l'asta dei NN. 66 I, 404, 405, 410 b, 411, 412, 415 a, 423 a, 424 a, b, 1442 I, della mappa di Torba, sul dato di lire 2059, risultante da provvisoria delibera e aumento del sesto, e dei Numeri 1934 a, 1926 a, 1961 e 1962, della mappa di run, sul dato di lire 830, risultante da provvisoria delibera e aumento del sesto.
(F. P. N. 1 di Verona.)

Il 20 febbraio innanzi al Tribunale di Verona ed in confronto di Luigi Bertolameazzi si terrà l' asta dei Numeri 880 e 881, della mappa di Tregnago, sul dato di lire 1565:3 e dei Numeri 926, 1304, 1305, 1049, 1010, 45-47, 108, 917 e 5311, della stessa mappa, sul dato di lire 498 e cent. 90.
(F. P. N. 102 di Verona.)

Il 20 febbraio innanzi al Tribunale di Vicenza ed in confronto di Giacomo e Paolo Giacometto e consorti si terrà l' asta dei Numeri 722 b, 1602, 767 a, 767 b, 283, 378, 348 a, 1592 b, 348 b, 1592 a, 51, 350, 754, 322, 1508 a, 1508 b, 719, 720, 721, 723, 724, 675, 315, 316, 351, 352, 353, 753, 1511 sub 1, 1509, della mappa di Zugliano sul dato di L. 3961:20.
(F. P. N. 3 di Vicenza.)

APPALTI.

Il 16 gennaio innanzi la Prefettura di Padova si terrà l' asta per l' appalto del lavoro di istituzione e rimonta di alcune scogliere di macigno nei canali di Roncajette e Pontelongo, sul dato di lire 13,570.

I fatali scaderanno il 21 gennaio.
(F. P. N. 3 di Padova.)

Il 18 gennaio innanzi la Direzione di Commissariato militare della Divisione di Padova si terrà l' asta per la provvista di 8000 quintali di frumento nostrale pel Panificio di Padova.

I fatali scaderanno cinque giorni dal dì del deliberamento.
(F. P. N. 3 di Padova.)

Il 20 gennaio innanzi la Direzione delle costruzioni navali del III. Dipartimento marittimo si terrà l' asta definitiva per l' appalto del trasporto del legname ricavabile da 900 piante resinose di proprietà della R. Marina dal bosco Somadida all' Arsenale di Venezia, sul dato di lire 34,614:83, risultante da ribassi del 3 per 100, e del 5 per 100.
(F. P. N. 3 di Belluno.)

Il 26 gennaio innanzi al Comune di S. Pietro Cadore si terrà l' asta per l' appalto del taglio, fabbricazione e trasporto agli stazii di consegna dei prodotti legnosi di 3112 piante resinose di proprietà delle Frazioni di San Pietro, Costalta, Valle e Presenaio in uno od in quattro Lotti separati.
(F. P. N. 3 di Belluno.)

NOTIFICHE.

Si notifica a Giovanni Valconcina, di Padova, assente d'ignota dimora essere esso citato da Luigi Faccanoni, pel 18 aprile innanzi al Tribunale di Padova in punto vendita all' asta di beni in Padova, ed apertura del giudizio di graduazione.
(F. P. N. 3 di Padova.)

Si notifica a Natalina Guarnieri, domiciliata a Scardona di Dalmazia, che sulla richiesta di Antonio Maccapani, il Tribunale di Padova ha ammesso con sentenza dell' ottobre 1881 la prova di testimoniale.
(F. P. N. 3 di Padova.)

CITAZIONI.

Ferdinando Kruz, per se e per i minori suoi figli è citato a comparire il 5 febbraio innanzi al Tribunale di Venezia per assumere la causa iniziata dal cav. Carlo Cucia, tutore di Raffaele Pugnalin Valsecchi per rilascio di beni, e per argomenti connessi.
(F. P. N. 115 di Venezia.)

FALLIMENTI.

Il Tribunale di Padova ha fissato al 15 giugno 1881 la data del fallimento dei fratelli Alessandro ed Antonio Bortolozzo, negozianti di Padova.
(F. P. N. 3 di Padova.)

CONCORSI.

A tutto il 31 gennaio presso il Municipio di San Giorgio in Bosco, è aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico, collo stipendio di L. 2600.
(F. P. N. 3 di Padova.)

AVVISI AD OPPONENDUM.

Il Prefetto di Vicenza avvisa, che dovendosi procedere al collaudo della ricostruzione della Cella e della scala d' accesso ai camerotti del torrione delle Carceri di Pistza, assunti da Soave Isidoro, gli eventuali creditori verso l' Impresa potranno produrre i loro titoli a quella Prefettura, sino al 30 gennaio.
(F. P. N. 3 di Vicenza.)

Tipografia della *Gazzetta.*

ANNO 1882 — Sabato 14 gennaio — N. 13

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre. Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11:25 al trimestre. La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3. Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 14 GENNAIO

Due giornali moderati l'*Opinione* e la *Perseveranza*, si occupano della posizione fatta all'Italia dall'influenza che hanno sul Ministero i radicali, i quali, sono interessati a proclamare la loro solidarietà coi radicali francesi, dai quali sperano di avere un aiuto a realizzare il loro *ideale* in Italia. Adesso l'ideale, bandito dall'arte, si rifugia nella politica, vale a dire, in ciò che v'è di meno ideale al mondo. L'ideale è una parola che par innocente, colla quale si vuol nascondere una cosa, che non è innocente niente affatto, la parola *repubblica*.

L'*Opinione* scrive:

« Noi leggiamo con assidua cura i giornali repubblicani e vi troviamo ogni giorno qualche brano saporito. L'ultimo, che ci ha rallegrato, è *una lettera* di un radicale francese al deputato *Bovio*, per cui si pone innanzi il disegno di tenere un Congresso internazionale di liberi pensatori a Roma per affermare la indipendenza della ragione umana di fronte al Vaticano, ecc. ecc. E vi è un pensiero che campeggia omai in tutte queste effusioni internazionali; i governi non contano più nulla, e bisogna por mente, si dice, all'alleanza dei popoli. Il che, tradotto in volgare eloquio, significa che della repubblica opportunista francese e della monarchia italiana non conviene più occuparsi; sono rami già secchi dell'albero fiorente delle due nazioni, *accidenti* e non *sostanza* di governo. A tale fine mirano i rivoluzionari dei due paesi, rinnovando la storia passata. La Francia, colla seduzione dei suoi principii, distrusse i governi italiani e si sostituì ad essi nella repubblica; ed ebbe aiuto inconsapevole in parte, e in parte consapevole, dagli elementi rivoluzionari italiani, che allora rappresentavano le sole speranze della patria. Ma ora tutto è cangiato, e la storia non si ripete. Il giuoco che si prepara in Italia è chiaro, chiaro, più volte chiaro. Col voto esteso e coi modi subdoli, grazie ai quali si creeranno gli elettori per effetto degli articoli transitori, i radicali confidano di portare alla Camera almeno *100* dei loro accoliti. Il popolo minuto è guadagnato a loro nelle Romagne e in altri siti, e ciò che ora avvenne a Belluno e a Treviso, dovrebbe impensierire tutti i monarchici. Un ostacolo potrebbero trovarlo i radicali al loro successo nell'accordo di tutti gli elementi liberali monarchici. Ma essi che sono sopraffini, col loro contegno dimesso alla Camera, prettamente ministeriale, si adoperano a cansarlo. Appena votata la legge elettorale e lo scrutinio di lista, se riusciranno a farlo trionfare, cominceranno a dichiarare che la Camera presente è morta, è esautorata; negheranno a chicchessia la facoltà costituzionale di succedere al presente Gabinetto prima d'interrogare il paese. E già lo dicono apertamente nei loro giornali. Vinceranno anche in questo punto come in ogni altro, e all'urna agiteranno le passioni demagogiche. Il ministero o li aiuterà, come ha fatto nelle elezioni passate, come ha fatto nelle elezioni passate, come la ora a Belluno e a Treviso, o non li combatterà. Combatterà, secondo i casi, invece, col consueto accanimento i liberali moderati; contro loro volgerà l'ira dei suoi giornali, e solo nella loro sconfitta vedrà il suo trionfo.

« Tutte le facoltà della macchina governativa saranno volte a che i patrioti più intemerati, gl'intelletti migliori, perchè non sono *ministeriali*, non vengano alla Camera. A tutti gli altri si darà il libero passaggio. Se anche il Depretis, sbigottito dal pericolo gravissimo a cui si va incontro, non volesse essere così terribilmente fatale, alcuni suoi colleghi si adopereranno a tale uopo. E nella Camera nuova il partito radicale tornerà ingrossato di numero e di pretese e alleato con quello di Francia crescerà gli imbarazzi interni e le difficoltà estere. Tutto questo è così evidente che non occorre spirito profetico a indovinarlo. Si noti già che alcuni ministeri, come quello della pubblica istruzione, sono in balìa dei radicali, che compensano il ministro proteggendolo col loro scudo. E pure i radicali non sono che la minoranza, e dovrebbe parere che i moderati liberali dissentissero dai progressisti (poichè così s'intitolano ancora) meno di quanto i progressisti dissentano dai repubblicani e dai radicali. Ora in una monarchia rappresentativa, il governo, se esce dalla sua neutralità, parrebbe che fra un repubblicano più o meno mascherato e un liberale monarchico di qual si sia tinta, dovesse preferire quest'ultimo. Ma in Italia non è avvenuto così sinora, nè avverrà così nelle prossime elezioni. Le prossime elezioni fatte con una legge elettorale, di cui nessuno può prevedere gli effetti, dovrebbero far tacere gli odii di parte in nome del patriotismo.

« Sono o non sono i ministeriali persuasi che il trionfo dei radicali provocherebbe guai d'ogni specie, accelererebbe coi suoi eccessi il trionfo prossimo dei clericali, eliminando dal governo d'Italia quel pensiero medio, moderato, che ne fece sinora la fortuna? E se di ciò sono persuasi, perchè non rinsaviscono a tempo? Come non si è ancor compreso che la divisione dei partiti liberali monarchici così cieca, furiosa e stolta, quale la vagheggia qualche ministro e con lui tanti spinti, grettamente partigiani, sarà fatale più che all'uno o all'altro partito, il che poco monta, alla patria e alle istituzioni? Noi non temiamo i radicali, nè i clericali in Italia, se il partito monarchico è unito; li temiamo forte se il partito monarchico nutrirà gli uni e gli altri colle proprie discordie. Ma tutte queste osservazioni così evidenti, e delle quali moderati e progressisti onesti sentono la giustezza, non hanno alcuna speranza di essere accolte. Omai la china è sdrucciolevole e non ci arresteremo se non al fondo. La colpa è di tutti; ma la colpa massima è del presente ministero; e l'Italia ne soffrirà guai incalcolabili, se a tempo non si rinsavisca; e il tempo propizio a ciò è quasi passato. Alcuni giornali che glorificano ogni giorno l'alleanza colla Germania e rimproverano il governo di non saperla stringere, non si domandano se con tante incertezze e debolezze della politica interna, l'alleanza dell'Italia sia così ardentemente desiderata come pare a loro. E quegli stessi giornali, che in teoria combattono i radicali, ne portano la candidatura con sperticati elogi nelle loro colonne, a forma di corrispondenza. Come si conciliano queste contraddizioni e come non si vede che in queste contraddizioni nostre si smarrisce ogni sano criterio politico all'interno? E se si smarrisce fra noi, che pur abbiamo l'obbligo di conoscerci, come si vuole che non si smarrisca all'estero? »

La *Perseveranza* a proposito dell'ordinanza dell'Imperatore di Germania, controfirmata da Bismarck, dice quanto avevamo detto noi, che cioè quell'Ordinanza non è che un'enunciazione di quei principii costituzionali che in Germania furono applicati, dacchè vi è la Costituzione. Indi, venendo a parlare della posizione nostra presso le Potenze, scrive:

« Del resto, non è già per congetturare sulle condizioni interne della Prussia, che noi siamo entrati in queste considerazioni. Noi volevamo riguardare il fatto da un'altra parte. Noi volevamo dimandarci. Questo indirizzo della politica prussiana che effetto produrrà nell'indirizzo della politica italiana?

« Ora, chi considera le influenze che prevalgono oggi nella politica italiana, verrà facilmente nel parere che l'effetto sarà questo, di ravvicinare il Governo italiano al francese. Queste influenze prevalenti sono, come dicevamo ieri l'altro, principalmente radicali. Esse credono di trovare aiuto e rinforzo in Francia, nella Francia sopratutto del Gambetta oggi, del Clemenceau domani. La medesimezza delle tendenze, dei desiderii, degli ideali raccosterà le une alle altre. E ciò tanto più che, se osserviamo bene, in tutto il rimanente di Europa prevalgono influenze appunto contrarie; sicchè noi ci troviamo, o piuttosto i radicali italiani si trovano, di tanto spinti verso la Francia, di quanto si sentono respinti dagli altri Stati.

« Del Ministero s'ha questa opinione in Europa, che le sue simpatie sono francesi. Quelli che non conoscono bene l'onor. Mancini hanno scritto e stampato ch'egli avesse politica diversa da quella del presidente del Consiglio; ma quelli che lo conoscono bene, sanno ch'egli non è in grado di averne nessuna. Chi s'immagina che l'on. Depretis troverebbe in lui un ostacolo alla sua inclinazione verso la Francia, errerebbe di gran lunga. Chi suppone che il viaggio del Re abbia appunto significato che la politica del Mancini prevaleva, è in grandissimo errore; costoro hanno fatto fare al Re il viaggio, senza sapere perchè, nè a che. Il fatto è che le cose d'Europa, dopo il viaggio, sono andate così, che noi ci troviamo cacciati, e tutti credono che siamo cacciati, verso una spiaggia appunto opposta a quella a cui volevamo approdare.

« Questa situazione, tutti lo vedono, è molto pericolosa. Ma chi ci guarda e chi ci ripara? In Prussia n'assumerebbe obbligo il Re; qui pare che n'avrebbe obbligo la maggioranza della Camera. Ma è troppo chiaro che questa non pensa che a sè medesima. Le basta vivere e prosperare. »

La politica del Ministero tende ad isolarci, in Europa, per la sua preoccupazione costante di non iscontetare i repubblicani; preoccupazione singolare per il Governo del Re! Ed è in questo momento che si vorrebbe, col trionfo di candidature repubblicane, aumentare l'influenza di questo partito, piccolo per numero, ma fatto forte dall'audacia sua e dalla complicità altrui.

ATTI UFFIZIALI

Disposizioni nel personale giudiziario fatte coi Decreti 7 e 19 dicembre 1881 dal primo presidente della R. Corte d'appello in Venezia:

Decreto 7 dicembre

Milesi Riccardo, conciliatore del Comune di Paluzza, accolta la rinuncia alla carica.

Gottoli Francesco, conciliatore del Comune di Badia Calavena, confermato nella carica per un altro triennio; Cabrusà Domenico, id. id. di Bardolino, id.; Bossi Luigi, id. id. di Bicinicco, id.; Benozzati Nicolò, id. id. di Carmignano di Brenta, id.; Mainardis dott. Ermes, id. id. di Codroipo; Fioretti Cesare, id. id. di Colle Umberto, id.; Vanni degli Onesti nob. G. P., id. id. di Fagagna, id.; Marsoni Antonio, id. id. di Fiume, id.; Filippin Gio. Maria, id. id. di Fonte, id.; Pasini Clemente, id. id. di Gaiba, id.; Roccato cav. Carlo, id. id. di Gavello, id.; Munari Giovanni, id. id. di Lastebasse, id.; Marcer Giovanni, id. id. di Limana, id.; D'Orlando Gio. Battista, id. id. di Martignacco, id.; Franz Celestino, id. id. di Moggio, id.; Feriani dott. Giovanni, id. id. di Montegalda, id.; De Bortoli Lino, id. id. di Moriago, id.; Nicolis Stefano, id. id. di Nogarole Rocca, id.; Pincio Francesco, id. di Nogarole Vicentino, id.; Batic Francesco, id. id. di Pasian Schiavonesco, id.; Zabot Giovanni, id. id. di Pedavena, id.; Bagnoli cav. Leopoldo, id. id. di Porcia, id.; Giaretta Sebastiano, id. id. di Quinto Vicentino, id.; Redivo Antonio, id. id. di Roveredo in Piano, id.; Pagon Simone, id. di Savogna, id.; Bosco Gio. Battista, id. id. di Spinea, id.; Deganis Ermenegildo, id. id. di Talmasons, id.; Rossi dott. Gio. Battista, id. id. di Thiene, id.; Castagna Arcangelo, id. id. di Velo Veronese, id.

Moser Ferdinando, viceconciliatore del Comune di Paluzza, nominato conciliatore dello stesso Comune; Zuccante Antonio, id. id di Recoaro, id.; Sberze Francesco, id. id. di Valli, id.

De Luca Pietro, nominato conciliatore del Comune di Borca; Ferrari Antonio, id. id. di Lonigo; Micheloni dott. Antonio, id. id. di Pasiano; Venturini Giuseppe, id. id. di Pavia di Udine; Tosolini Antonio, id. id. di Pocenia; Maffei Antonio, id. id. di Valeggio sul Mincio; Bertossi Leopoldo, id. id. di Zoppola.

Chinaglia Giuseppe, viceconciliatore del Comune di Caorle, accolta la rinuncia alla carica; Gottardi Carlo, id. id. di Valeggio sul Mincio, id.

Ambrosi Bernardo, viceconciliatore del Comune di Mira, confermato nella carica per un altro triennio; Lucchini Gio. Battista, id. id. di Moggio, id.; Garbini Guinichildo, id. id. di S. Zenone degli Ezzelini, id.; Pasini Bernardino, id. id. di Torreano, id.; Gerardis Pietro, id. id. di Valle di Cadore, id.

Chiaruttini Angelo, viceconciliatore del Comune di Enemonzo, non entrato in carica nel termine di legge, nuovamente nominato viceconciliatore del Comune medesimo.

Cavedon Isidoro, nominato viceconciliatore del Comune di Arcugnano; De Mas Alessandro, id. id. di Castellavazzo; Antoniazzi Antonio, id. id. di Colle Umberto; Mezzacasa Antonio, id. id. di La Valle; Peresini Sante, id. id. di Morteglia, no; Da Ros Francesco, id. id. di Sarmede; Sandrello Giovanni, id. id. di Valeggio sul Mincio.

Decreto 19 dicembre.

Franco dott. Felice, conciliatore del Comune di Arquà Polesine, confermato nella carica per un altro triennio; Chiesa dott. Adriano, id. id. di Caltrano, id.; Vicentin Luigi, id. id. di Castegnero, id.; Granato Alvise, id. id. di Crocetta, id.; Buzzatti cav. Luigi, id. id. di Fonzaso, id.; Fiorindo Luigi, id. id. di Grisolera, id.; Trimelloni Giacomo, id. id. di Malcesine, id.; Da Prato nob. dott. Alfonso, id. id. di Minerbe, id.; Darù Mariano, id. id. di Pieve di Cadore, id.; Gobbi Francesco, id. id. di Ronco all'Adige, id.; Daccordi Andrea, id. id. di Sambonifacio, id.; Ruso dott. Emilio, id. id. di Soave, id.; Bortoluzzi Michele, id. id. di Soverzene, id.; Del Moro Egidio, id. id. di Sutrio, id.; Quartiero Ferdinando, id. id. di Tretto, id.; Polettini dottor Daniele, id. id. di Trevenzuolo, id.; Ogheri Francesco, id. id. di Villafranca di Verona, id.

Filippi Filippo, viceconciliatore del Comune di Quinto di Valpantena, nominato conciliatore dello stesso Comune.

Dolfin Enrico, nominato conciliatore del Comune di Concadirame; Reginato dott. Giovanni, id. id. di Malamocco.

Nicoli Luigi, viceconciliatore del Comune di Cimolais, accolta la rinuncia alla carica.

Taboga Bortolo, viceconciliatore del Comune di S. Biasio di Callalta, confermato nella carica per un altro triennio; Burigo Giovanni, id. id. di Soverzene, id.

Maddalozzo Giovanni, nominato viceconciliatore del Comune di Arsiè; Fornarolli Angelo, id. id. di Donada; Cian Gio. Battista, id. id. di Fonzaso; De Conti Anselmo, id. id. di Moriago; Bizzotto Gio. Battista, id. id. di Rossano Veneto; Muraro Antonio, id. id. di S. Giustina; Cattozzo Luigi, id. id. di Villadose.

Il trattato di commercio franco-italiano.

(Dalla *Gazzetta di Torino.*)

Un egregio amico, bene informato e competente nella materia, ci manda il seguente grido d'allarme, che accogliamo volentieri, come volentieri accogliemmo la grave censura mossa al trattato di commercio da uno dei nostri importanti produttori agricoli:

« Un argomento di vitale e supremo interesse pel paese sta per essere discusso in questo mese dal Parlamento.

« Voglio accennare al trattato di commercio franco-italiano; trattato che avrebbe dovuto e dovrebbe formare oggetto dei più gravi studii da parte di molti e molti, e che *viceversa poi* non è guari studiato, nè discusso, anche perchè il Governo comunicò solo in principio del corrente mese il testo del relativo progetto di legge colla consueta Relazione pur volendo che *si voti* l'indigesto argomento, al più presto possibile.

« Voi sapete, egregio amico, che io sono quanti altri mai progressista; io ho tutto il desiderio, il piacere di non crear disturbi alla presente Amministrazione; ma vi assicuro che mi dà fastidio e sconforto lo scorgere la sveltezza, dirò la leggerezza con cui ho visto trattare a Parigi, da certi nostri incaricati, le più importanti questioni riflettenti il trattato in discorso.

« L'ex ministro Tirard, che sotto il Ministero Decazes lasciò respingere il trattato del 1878, quando si discusse questo del 1881 al Parlamento francese, pronunziò — il 10 dicembre ultimo — queste gravissime parole: « Che la Francia ha ottenuto nel nuovo trattato *tutto quello ch'era possibile* ottenere, mentre la Francia stessa non ha fatta all'Italia *alcuna* concessione che possa recare la minima offesa all'industria francese. » Leggete fra le righe!

« E il deputato Berlet, relatore, affermò « che il trattato 1881 è *di gran lunga* assai preferibile al trattato del 1877 » (quello che la Camera francese ha respinto). E così continuava: « L'Italia, che aveva sommo interesse a farci abbassare i balzelli portati dalla tariffa generale sui bestiami, sui formaggi e sui cereali, che formano un terzo dei prodotti alimentari ch'essa introduce in Francia, *non ha potuto ottenere* le concessioni ch'essa domandava. D'altra parte, sulle principali categorie di manifatture che noi portiamo in Italia noi abbiamo ottenuto delle *sodisfazioni* larghissime; epperò questo trattato che *ci assicura tante concessioni* è per noi assai più equo e favorevole che quello del 1877, nel quale le tariffe erano regolate quasi esclusivamente a beneficio dell'Italia. »

« Uno dei più illustri nostri industriali ed economisti, che si nasconde sotto la sua sola iniziale R., intraprese, nel *Corriere Italiano* di Roma, una serie di articoli su questo argomento del trattato franco-italiano, nei quali non si sa se prevalga la esatta conoscenza delle discussioni fattesi nel Parlamento francese, e delle condizioni commerciali ed industriali dei nostri irrequieti vicini, oppure la perfetta conoscenza dei bisogni italiani e della leggerezza — ripeto la parola — con cui certi nostri negoziatori condussero, sostennero e sostengono quell'infelice parte di burocratici, ch'è il trattato che vuol farsi ingoiare come una pillola al nostro Parlamento.

« O perchè si avrà a deliberare su subbietti di importanza così vitale, pressati tanto dal tempo, per evitare che sia da matura discussione dimostrata manifesta la nostra inferiorità di fronte alla Francia nella trattazione di essi?

« O che non sappiamo di certa scienza che la tariffa generale nostra pesò duramente sulla Francia, come fu provato dalle discussioni all'Assemblea legislativa? E ciò senza che ne venissero danni di esportazione all'Italia, la quale *anzi* vide da quella ravvivate le proprie industrie?

« Ah per carità di patria, commercianti ed industriali, deputati e senatori studino, esaminino cogli occhi della pratica, col senso del padre di famiglia — e non colla lente della politica — questo grave tema.

« L'illustre R. poi compia l'opera sua veramente nazionale; faccia riprodurre a migliaia di esemplari i suoi importanti articoli che abbiamo citati, li mandi alle Camere di commercio, agli onorevoli nostri rappresentanti, ai suoi colleghi in alti consessi, agli industriali e commercianti principali di ogni città italiana, e vedasi così di non accettare *qual è*, bensì *emendato*, come i supremi interessi del paese nostro richiedono, il menzionato trattato.

« La Francia ci gettò in faccia il trattato del 1877, e non potremo oggi noi — nel 1882 — fare emendamenti a quello che ci si propone? »

L'*Opinione* scrive in un articolo intitolato: *È finita la questione romana!*

Nella *Neue Freie Presse* del 6 gennaio vi è un telegramma di Berlino del 5, il cui senso è duro. Le epiloghiamo fedelmente: Una Nota officiosa dice: « Le oscurità intorno ai negoziati con Roma sarebbero minori se si volessero considerare i tre atti principali, nei quali quei negoziati si distinguono. » Uno riguarda la *legislazione ecclesiastica*, su cui il sig. Schlözer ha già avuto conferenze preliminari, che si ripiglieranno prossimamente. Frattanto si devono regolare gli affari ecclesiastici in corso colla Curia per provvedere a certe sedi vescovili vacanti. Infine, il terzo atto riguarda *i negoziati intorno alla posizione generale del papato*, « il qual affare non si conosce ancora sicuramente se si condurrà con conferenze officiali col Papa o per via diplomatica. »

Il senso di questa Nota officiosa è duro, ma chiaro. Aggiungasi la premura, con cui i giornali clericali francesi discutono intorno alla esistenza di una Nota della Germania, nella quale si inizierebbe per via diplomatica l'esame della *posizione generale del Papato*: aggiungasi la premura con cui un giornale ufficioso del Gabinetto liberale spagnuolo si affretta a dichiarare che sinora nessuna iniziativa di tal fatta fu presa dal Bismarck. Tutto questo è poco rassicurante, e si potrebbe ripetere il proverbio popolare: il lampo precorre il tuono. Che cosa ne sa il Governo italiano?

Si culla nell'idea, riflessa negli articoli del *Diritto*, che il grande cancelliere voglia diminuire, regolare, la libertà irresponsabile del Papato, a profitto dell'Italia?

Non crede che in questo momento, colla nuova fase, per cui si avvia la politica interna della Germania, non è per essere grazioso o utile a noi che il principe inizierebbe l'esame ufficiale e internazionale della posizione del Papato? Ecco il problema formidabile. Per l'Italia, il solo modo di esserle gradita e amica nella questione del Papato, è di non parlarne. Qualunque iniziativa estera, con qualunque pretesto, anche a fine apparentemente ottimo, è un principio d'ingerenza, che non si sa a quali estreme e dolorose conseguenze possa menare. Non bisogna considerare questi problemi colla metafisica dei principii, ma colla fisica della politica quotidiana. Se mai il principe ottenesse di convocare un Congresso per regolare la questione romana, per quanto fossero larghi e sinceri gli affidamenti a noi dati, vi sarebbero due *giudicabili*, il Papato e l'Italia. E l'Italia non può accettare a qualsisia modo questa parte di *giudicabile* nella quistione romana. Ma tornando al punto donde era mosso il discorso, il Governo italiano opina che sia possibile che il principe di Bismarck colorisca il disegno di trattare la quistione vaticana senza procedere d'accordo con lui, senza intavolare col nostro Ministero un previo negoziato? Se mancasse a questo elementare riguardo, non vi sarebbe già una prova di intendimenti ostili all'Italia? E allora, a che avrebbe valso il tanto strombazzato viaggio di Vienna, il quale doveva dare all'Italia la guarentigia dell'alleanza coll'Austria-Ungheria e di riflesso colla Germania? E ci soffermiamo a cotali interrogazioni, perchè abbiamo l'animo nostro troppo triste e cupo per proseguire. Per carità, vigilino i nostri ministri, non si illudano, non facciano a fidanza colla buona fede di tutti.

Il ministro degli affari esteri legga a fondo (segua questo nostro consiglio) i documenti officiali sulla vertenza pel Lussemburgo del 1866-67 — non è storia antica. — Sono riferiti e illustrati in parecchi articoli notevolissimi della *Revue des deux mondes*, ma negli archivii nel nostro Ministero vi dev'essere anche qualcosa di più. Noi ci proponiamo di epilogarli per uso dei nostri lettori. Si vedrà che, mentre alcuni ambasciatori parlavano in un senso a Parigi e a Londra, altri parlavano in un senso interamente opposto; si vedrà che gl'ingenui, i fiduciosi, i credenti nella sola forza del diritto sono sempre sopraffatti. E curi di chiarire la ragione della Nota ufficiosa che la *Neue Freie Presse* riassume, e non si fidi degli affidamenti generici, e investighi e si affanni a conoscere il vero. È un momento decisivo per l'Europa quest'anno nuovo, e potrebb'essere fatale ai popoli ingenui.

La revisione della Costituzione in Francia.

Diamo la conclusione del discorso del presidente d'età del Senato francese, sig. De Rumilly, contro la revisione della Costituzione:

Da circa un secolo si fecero lagnanze per la compiacenza di diversi senatori, per le volontà del potere esecutivo, ed oggidì si vorrebbe che il Senato non fosse più che l'eco di queste volontà e delle risoluzioni della Camera dei deputati. Ma allora si dovrebbe energicamente giungere ad eseguire il sistema di coloro, i quali vogliono la soppressione di questo grande Corpo, poichè diverrebbe un meccanismo inutile. So che uomini politici onorevolissimi s'immaginano che l'operazione della revisione secondo essi pochissimo dolorosa, giustificherebbe la esistenza del Senato, collocandolo su di una base più vasta, e che la menomazione delle sue facoltà e delle sue funzioni gli darebbe una maggiore vitalità.

Ma io credo con altri uomini politici, pure onorevoli, che questa pretesa operazione salutare potrebbe andar sino alla soppressione della vita, ed è perciò che non potrei adottare la saggia massima del suicidio per mezzo di persuasione parlamentare liberale. Ho combattuto, da circa sessant'anni, il potere personale, ed ho sempre difeso la libertà e l'indipendenza delle due Camere, che si rafforzano e controllano a vicenda nell'interesse del paese *(Applausi.)*

Ho lottato da dieci anni senza debolezze per l'istituzione del solo Governo possibile, di una Repubblica forte e grande per la saviezza, per la fermezza, per la giustizia e per la tolleranza. Ho la coscienza di aver adempiuto al mio dovere nella mia lunga carriera politica, e credo di adempierlo anche oggidì ricordando al depositario attuale del potere che non si può appoggiarsi che a ciò che resiste, e non si può appoggiarsi su ciò che piega in rovina. *(Applausi su varii banchi.)*

ITALIA

Pubblichiamo il seguente ordine del giorno:

« *Veterani del Comizio generale* 1848-49.

« Dopo la pia funzione (*Commemorazione della morte di Vittorio Emanuele*), S. M. ha voluto ricevere il Consiglio direttivo.

« S. M. ebbe per i veterani parole di conforto, s'informò minutamente delle cose del Comizio, e m'incaricò replicatamente di dire a tutti i veterani venuti in Roma quanto le riesci gradito il tributo di omaggio dei veterani all'augusto suo padre.

« Nell'adempiere all'incarico onorevole, io prego tutti i signori Direttori dei Sottocomitati, appena giunti alla sede del rispettivo Sottocomitato, di farne oggetto d'ordine del giorno alla prima assemblea.

« *Il presidente*, Crodara Visconti. »

Roma 12.

Zanardelli ha ordinato la pubblicazione del primo volume della raccolta preparata da Mancini dei documenti relativi alla lotta contro il clero che si ribella alle leggi. Tale volume comprende i documenti raccolti nei varii archivii lombardi. *(Sec.)*

Roma 12.

I versamenti, fatti per l'abolizione del corso forzoso, ammontano a tutto oggi a 209 milioni. Si crede che l'emissione della seconda metà del prestito avrà luogo in febbraio. *(Sole.)*

GERMANIA

Berlino 12.

Una nota ufficiosa presenta il Rescritto reale come motivato dal discorso del signor Bennigsen capo dei nazionali-liberali contro il sistema del Governo di inframettere nelle discussioni la persona del Monarca.

La *Nordeutsche Allgemeine Zeitung* annunzia che circola a Berlino un indirizzo di ringraziamento al Re pel suo Rescritto che va coprendosi di firme.

La *Kreuzzeitung* spera che al Rescritto seguirà la restrizione del parlamentarismo il quale non ha fatto nulla per il paese.

Grittenberg socialista e Stöker, il noto agitatore, si sono pronunciati favorevoli ad una legislazione internazionale del lavoro. *(Rag.)*

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Praga 12.

La *Bohemia* annuncia che continuano le trattative per l'andata di Re Umberto a Berlino.

Dice che vi precederà l'andata della coppia imperiale austriaca a Torino.

Lo stesso giornale annuncia che tre batterie di montagna partono oggi per la Dalmazia; e che, nel caso l'azione si estendesse nell'Erzegovina, ne assumerà il comando l'Arciduca Giovanni Salvatore. *(Indip.)*

Ragusa 11.

La popolazione di Orahovaz, che finora era tranquilla, in una seduta di domenica scorsa decise di abbandonare le case e di recarsi sulle montagne.

La carezza dei viveri è enorme. *(Citt.)*

Cracovia 11.

Un caporione degli ultimi scandali antisemitici fu arrestato. Presso di lui si trovò una lista completa di quei negozii semiti, che dovevano essere saccheggiati.

Sabbato scorso alcuni agitatori avevano stabilito di appiccare il fuoco a tre vie differenti. Quest' orribile progetto fu però a tempo frastornato. *(Citt.)*

INGHILTERRA

Londra 11.

La *Saint James Gazette* annuncia: A Tunisi si teme una carestia, perchè la coltivazione dei campi, in causa dei disordini, fu molto trascurata. Appena che la mancanza di viveri si farà sentire, temesi che scoppino violente sommosse. *(Citt.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 13 gennaio

R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — Nel giorno 15 del mese corrente, alle ore 12 meridiane precise, avrà luogo un' adunanza ordinaria, della quale annunciamo le letture:

Il m. e. Angelo Minich: Sull' embolismo di grasso nelle fratture.

Il prof. Pietro Gradenigo: Della profilassi antisettica nelle operazioni di oculistica. Nuovo processo. (Conforme l' articolo 8.° del Regolamento interno).

— Gli amatori delle scienze potranno intervenire alle adunanze, quando siano fatti conoscere alla Presidenza da un membro onorario od effettivo (art. 37 degli Statuti interni).

Nelle ore in cui rimane aperto l' Ufficio, possono essere ammessi a valersi dei libri e giornali gli amatori delle lettere e delle scienze estranei all' Istituto ecc. (§ 120 dei citati Statuti.)

Società veneta di navigazione a vapore lagunare. — Annunziamo con piacere che il Consiglio d' amministrazione della Società veneta lagunare ha ordinato la costruzione di due piccoli piroscafi eleganti, ognuno capace di trasportare 160 persone sedute, con macchine della forza di 75 cavalli indicati e con pescaggio adatto tanto per la navigazione in laguna che nel Canal Grande.

Possiamo anche aggiungere che il sullodato Consiglio d' amministrazione sta ora studiando d' introdurre tutti i miglioramenti possibili nel servizio, anche sotto l' aspetto economico, cioè di una riduzione della tariffa.

Tutto ciò arrecherà vantaggio al pubblico e, ad un tempo, anche alla spettabile Società veneta lagunare.

Asilo lattanti. — La Presidenza rende noto con animo grato, che anche quest' anno il signor N. N. fasciò all' Asilo un' offerta di L. 20, e che anche il comm. sen. Bartolomeo Campana di Sarano e la sua signora hanno acquistato una intera Serie della Lotteria (che importa L. 100).

Consiglio dell' ordine degli avvocati. — La Presidenza del Consiglio dell' Ordine invita i signori avvocati all' Assemblea generale del Collegio che avrà luogo domenica, 16 gennaio corr. alle ore una pom. precisa nella sala d' udienza di questo R. Tribunale correzionale per trattare a termini dell' art. 34 della legge 8 giugno 1874 sui seguenti argomenti:

1. Esposizione dello stato amministrativo degli anni 1880-81, e deliberazione intorno alle spese occorse a detti anni ed a quelle occorribili nell' anno 1882.

2. Nomina di otto membri del Consiglio dell' Ordine in sostituzione di quelli che escono d' ufficio per anzianità, conformemente all' art. 21 della detta legge.

3. Votazione della tassa annuale per l' anno 1882 determinata dal Consiglio in L. 3.

Si fa avvertenza, che se per difetto di numero legale la prima adunanza cadesse deserta, l' Assemblea s' intende fin d' ora convocata per la successiva domenica 22 gennaio corr., e che ove mai per tale difetto cadesse deserta anche questa seconda adunanza, nel giorno 29 gennaio corr. sarà tenuta la terza convocazione, nella quale le deliberazioni si riterranno valide, qualunque sia il numero degl' intervenuti.

Nomi dei consiglieri uscenti per anzianità: 1. Avv. Rensovich cav. Nicolò — 2. Avv. Diena comm. Marco — 3. Avv. Antonio Gastaldis — 4. Avv. Jacopo cav. Grapputo — 5. Avv. Leone cav. Fortis — 6. Avv. G. B. cav. Ruffini — 7. Avv. Corrado cav. Stefanelli — 8. Avv. Lorenzo co. Tiepolo.

Il Presidente dell' Ordine,
Avv. Giuseppe Calucci

Il Tesoriere,
Avv. Antonio Baschiera

Il Segretario
Avv. Antonio Gastaldis

Cose mediche. — Abbiamo udito far molti elogi di una lettura sul *Jodoformio*, fatta dal sig. Leonardo Negri, direttore della Farmacia dell' Ospedale civile, innanzi a quel Consesso medico-chirurgico. In essa si è notata specialmente quella parte, nella quale si occupò della impurità del jodoformio, indicandone il processo analitico qualitativo e quantitativo, e proponendo un metodo semplicissimo di depurazione. Auguriamo che questo successo valga ad incoraggiare il sig. Negri a proseguire instancabilmente nei proficui suoi studii.

Società di mutuo soccorso delle guide-patentate. — Il Consiglio di Presidenza della Società di mutuo soccorso ed incremento delle guide-patentate avverte che la loro sede e cancelleria venne definitivamente stabilita e fissata in Campo S. Gallo, Calle S. Gallo, N. 1075.

Prestito di Bari. — Ecco altri premii di secondaria importanza, sorteggiati il 10 corrente:

Serie 437, N. 30, L. 600 — S. 617, N. 83, L. 600 — S. 435, N. 99, L. 200 — S. 481, N. 31, L. 200 — S. 550, N. 52, L. 200 — S. 13, N. 59, L. 150 — S. 29, N. 46, L. 150 — S. 84, N. 23, L. 150 — S. 165, N. 28, L. 150 — S. 205, N. 20, L. 150 — S. 218, N. 52, L. 150 — S. 285, N. 76, L. 150 — S. 318, N. 10, L. 150 — S. 385, N. 97, L. 150 — S. 400, N. 63, L. 150 — S. 413, N. 30, L. 150 — S. 425, N. 65, L. 150 — S. 523, N. 85, L. 150 — S. 527, N. 41, L. 150 — S. 532, N. 19, L. 150 — S. 638, N. 23, L. 150 — S. 657, N. 38, L. 150 — S. 677, N. 11, L. 150 — S. 787, N. 66, L. 150 — S. 820, N. 82, L. 150 — S. 827, N. 68, L. 150 — S. 850, N. 95, L. 150 — S. 869, N. 69, L. 150 — S. 878, N. 68, L. 150 — S. 893, N. 50, L. 150.

Ve ne sono poi molti altri da L. 100 e da L. 30.

Teatro la Fenice. — La *Favorita*, a quanto sembra, andrà in iscena domenica prossima. Per indisposizione dei signori *Sevcello* e *Coletti*, tenore e baritono, furono scritturati due nuovi artisti, il tenore sig. *Rampini Boncori* ed il baritono sig. *Medini Achille*, e non il *Toledo*, come taluni hanno detto.

Teatro Rossini. — Molti applausi ebbe il baritono signor *Cesari* alla sua beneficiata. L' ultimo tempo del bel duetto a soprano e baritono nell' opera *Il Mantello* del maestro Carlo Romani, eseguito bene dai coniugi Cesari, dovette essere ripetuto.

Furto. — L' odierno bollettino della Questura reca:

C. Antonio, abitante nel Sestiere di S. Marco, denunziò che nella sera dell' 11 corr., verso le ore 8, entrando nella sua camera da letto, si accorse che era stato rotto con scalpello un cassetto *(armoir)* ivi esistente, ed involati 14 braccialetti d' oro, ed alcuni biglietti di Banca, in tutto per un importo complessivo di lire 900 circa. Pare che i ladri sieno penetrati dal tetto, calandosi sopra una piccola terrazza che mette nell' abitazione suddetta, e che il furto sia avvenuto dalle ore 11 ant. alle 2 pom. dell' 11 corrente.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 13 gennaio.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 3. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 8.

DECESSI: 1. Ciriello Busetto Rosa, di anni 77, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Pin Teresa, di anni 72, nubile, casalinga, di Vicenza. — 3 Marek Bettini Maria Antonia, di anni 69, vedova, R. pensionata, di Venezia. — 4. Caprioli Caterina, di anni 5, id.

5. Gasparini Tommaso, di anni 80, vedovo, R. pensionato, id. — 6. Toso Antonio, di anni 75, coniugato, calzolaio, id. — 7. Borro Natale, di anni 75, vedovo, sarto, id. — 8. Baroni Antonio, di anni 58, vedovo, impiegato municipale, id.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Giovanni Duprè!

Con l' animo oppresso dal dolore, e col pensiero turbato da questo succedersi frequente di luttuosi fatti, unisco la mia povera voce al funerale inno, che annunzia all' Italia e all' Europa la morte di uno dei più grandi scultori del nostro tempo, il senese Giovanni Duprè.

Varcati di poco i tredici lustri, ma robusto di salute e gagliardo ad onta della molta età, era anch' esso in quella gloriosa Firenze, che è tempio di ogni arte gentile, uno dei vecchi tipi di artista; dei quali, nel volgere di pochi anni, scompariranno probabilmente persino le vestigie.

La povertà, i disinganni, l' assiduo dubbio, la maldicenza invidiosa posero a dure prove, nella sua giovinezza, l' ingegno di lui ed il carattere. Ma il fiore dell' intelletto segue un' arcana legge nel mondo; perchè le lotte incruenti di angoscie mortali, il cozzo di tempestose passioni ne sollecitano la maturità ed il vigore; mentre invece le quiete atmosfere lo scoloriscono, la luce intrusa e tranquilla ne aduggia lo stelo e le frondi.

Fiero e impaziente nell' ora della creazione, era poi semplice, buono, affettuoso, indulgente con tutti; ed all' arte, questa divina vergine, che molti profanatori ora offendono collo sciatto ingegno, colle volgari deformità; all' arte, che ci abbandona per ribrezzo alle sconcie idolatrie e del laido frainteso realismo, ritornando con rapido volo ai suoi cieli infiniti, egli porse perenne riverente ed amoroso culto.

Difetti ebbe più di scuola che d' ingegno; ed io, che in queste pagine e altrove scrissi molte volte di alcuni suoi lavori, con rispettoso intelletto e con libera parola mi permisi di censurarli. Ma l' altezza degli arditi componimenti, il carattere civile e possente di tutte le opere sue, lo splendore mirabile della forma, il senso plastico temperato dallo studio attento del vero, e l' ispirazione, che limpida e serena veniva a lui dagli ideali di quella sua mente robusta e pensosa, lo resero uno dei più grandi artisti contemporanei. — Persino nelle sue statue meno corrette e men belle si manifesta la profondità dell' idea, concepita nelle solitarie meditazioni, plasmata col sentimento ardente, inquieto, dell' arte. — Duprè anche quando fu inferiore a sè stesso non rassomigliò mai al passero, che rade coll' incerto volo le morte acque dei fossi, ma all' aquila, che si libra indipendente e sicura sulle inviolate foreste della montagna.

In questi ultimi anni scrisse un libro di memorie, una specie di autobiografia, pieno fitto di notizie importanti, di utili insegnamenti, conditi di arguzie e di grazie toscane. Pochi conoscono il libro; più pochi lo lessero, perchè ormai la gente con folle orgoglio e con insofferenza superba sdegna di leggere le molte pagine di un volume, di studiare con attento amore e con ponderazione le ardue questioni della scienza e dell' arte, dilettandosi invece del facile opuscolo e del chiacchiereccio giornalistico, ed accrescendo così la decadenza intellettuale e morale del nostro paese. Duprè fu grande perchè lungamente, ostinatamente studiò.

L' eco dei pianti mi giunge dalla commossa Firenze; ed io pure piango in quest' ora funesta l' astro luminoso, che passò ad altri cieli, lasciandosi dietro un solco di raggi immortali.

Onoriamo, italiani, la sua memoria! Sulla croce del suo sepolcro giuriamo fede al bello quand' esso è lo splendore del vero. Ma è con senso di molto sgomento che noi dobbiamo assistere a questo continuo sacrificio di nobili ingegni; a questo dileguarsi di eletti spiriti nelle inesplorate tenebre della morte. I grandi se ne vanno per questo viaggio misterioso ed eterno; nè vediamo quali altri prendano il loro posto per combattere le sacre battaglie della civiltà, del progresso e dell' arte.

Roma, 11 gennaio 1882.

Vincenzo Mikelli.

Cronaca elettorale.

Agli elettori di Treviso e di Belluno.

I nostri avversarii non sono ingenui, ma suppongono molto ingenui gli elettori. Per persuadere questi ultimi che le candidature Mattei e Tivaroni non possono essere repubblicane, dicono che il primo atto che quei due signori dovrebbero compiere andando al Parlamento, sarebbe il *giuramento di fedeltà al Re!* Ma forse che Agostino Bertani non ha prestato quel giuramento tante volte? E, malgrado ciò, Agostino Bertani non considera sè stesso, e non è considerato dagli altri come il capo del partito repubblicano? Non fu, a questo titolo di repubblicano, combattuto testè a San Nicandro dal Governo e dall' ufficioso *Diritto*? Da quel Governo cioè, che adesso invece sostiene la candidatura di Mattei a Treviso, perchè ha contro di sè un moderato, e la candidatura di Tivaroni a Belluno perchè gli è opposto, non già un liberale moderato, ma un liberale progressista, che però è avversario del ministro della marina? Se ci fossero a Treviso e a Belluno candidati progressisti ministeriali, il Ministero e i suoi giornali non combatterebbero forse Tivaroni e Mattei quali repubblicani, come li combattiamo a questo titolo noi? Ecco la logica, ecco la lealtà del Ministero e dei suoi organi!

Non siete voi stessi che date ragione a noi, che diciamo che i vostri candidati sono repubblicani quando, nel Manifesto che pubblicaste a favore della candidatura Mattei, dite che questi, accettando la Monarchia — e sfidiamo a non accettarla — non impegna il *domani*? Noi non crediamo proprio che ci possano essere elettori monarchici, i quali credano che un candidato sia monarchico, solo perchè si rassegna all' Istituzione, come ad un fatto compiuto, ma non vi consente, non si crede obbligato a difenderla, anzi si crede libero di fare il contrario, perchè non s' impegna per l' avvenire. Sono candidati monarchici oggi, ma domani che cosa saranno? Voi stessi lo domandate, non noi. Ora gli elettori monarchici possono acquietarsi a simili dichiarazioni?

Pare che i fautori dell' avvocato Mattei sieno scompigliati. Da lettere che riceviamo da Treviso ci risulta infatti che si pensa ad altre candidature all' ultima ora, per cui potrebbe avvenire che domani Mandruzzato andasse in ballottaggio con un altro candidato!

COLLEGIO DI BELLUNO.

Comm. Tommaso Bucchia.

Pubblichiamo la seguente corrispondenza di Belluno, nella quale una voce autorevole sorge a difendere la candidatura di Tommaso Bucchia, la voce del com. Brin, ex ministro della marina con Depretis. Brin ricorda che vennero a mancare l' uno dopo l' altro i deputati alla Camera, che potevano occuparsi con competenza delle cose della marina, e che la nomina di Bucchia sarebbe opportuna anche sotto questo punto di vista. Ecco la corrispondenza:

Belluno 12 gennaio.

Ferve viva la lotta e speriamo di vincere, poichè dalla nostra parte stanno la giustizia e la bontà della causa, l' affetto e la fede nella gloriosa Dinastia che ci regge, un nome venerato ed illustre che ci serve di bandiera.

Giustamente hanno osservato nel loro manifesto i signori appartenenti al nostro partito, che hanno invitato i moderati a votare pel comm. Tommaso Bucchia, che ormai gli elettori di Belluno non hanno davanti due nomi, ma due principii: Monarchia o Repubblica; la patria unita e forte o sminuzzata e fiacca; l' edificio eretto coi martirii e colle lotte o il completo sfacelo; la Casa sabauda o i profeti dei placidi tramonti.

Belluno tradirebbe sè stessa e le sue nobili tradizioni se mandasse a Montecitorio un della Lega dei Due Macelli, un repubblicano. Bisogna votare tutti per Tommaso Bucchia, che è un veterano della patria, una illustrazione dell' Italia.

Ecco in proposito una lettera del Brin, che onora chi la scrive e chi ne è l' oggetto:

« *Roma 9 gennaio* 1882.

« Nessuna notizia più grata potevano darmi di quella telegrafatami ieri sera che l' ammiraglio Bucchia entrò in ballottaggio con prevalenza effettiva di voti.

« Rinnovo quindi i miei ringraziamenti per tale premura.

« Vicende diverse hanno fatto sì che successivamente cessarono dal far parte della Camera i più degli uomini che aveano qualche competenza nelle cose della marina. Giammai quindi come ora si deve desiderare che, nell' interesse del paese, entri a far parte della Camera chi possa illuminarla intorno la gravissima questione della nostra difesa marittima.

« E pochi potrebbero ciò fare con uguale competenza ed autorità dell' ammiraglio Bucchia, che illustrò la sua carriera marittima colle più splendide prove delle sue virtù di patriota e di soldato.

« Io posso meglio di ogni altro fare testimonianza sicura delle eminenti sue qualità, avendo avuto la fortuna di vederlo alla prova nel difficile ufficio di segretario generale della marina. Poichè quest' uomo che di tanto mi soverchia per elevatezza d' ingegno, per esperienza e pei grandi servigii resi alla patria, modesto quanto operoso, sollecitato rifuggì dal supremo posto, ma non disdegnò invece di soccorrermi del suo prezioso concorso nell' arduo mandato di reggere le cose della marina.

« Io conosco pochi uomini di animo più retto e di mente così lucida del comm. Tomaso Bucchia, che in qualunque paese sarebbe considerato come un' illustrazione.

« Tutti quelli cui sta a cuore l' avvenire della nostra marina, debbono pertanto essere grati agli elettori bellunesi del proponimento manifestato di mandare quest' uomo egregio quale loro rappresentante al Parlamento, ed io fo i più caldi voti perchè domenica prossima si compia l' opera così bene iniziata.

« Accolgano, egregii signori, i sensi del mia più distinta considerazione.

« *Dev.mo* Benedetto Brin. »

Noi non crediamo che gli elettori bellunesi si lascieranno persuadere da coloro, che van loro dicendo che l' essere stato redattore del *Gazzettino Rosa* diretto da Achille Bizzoni, della *Lega della democrazia* diretta da Alberto Mario, e uno dei membri del Comitato della Lega dei Due Macelli, il cui Manifesto finiva colla minaccia aperta d' insurrezione contro la Monarchia, se questa non lasciava fare, non basta a stabilire una fede di battesimo repubblicana. Noi crediamo quindi che la candidatura Tivaroni sarà da essi respinta e trionferà invece la candidatura Bucchia.

Gli elettori bellunesi saranno coerenti e daranno così una bella lezione al Ministero, il quale non si è peritato di difendere una candidatura, il cui carattere non è, nè può essere che *repubblicano*, per combattere il candidato monarchico liberalissimo, e che fece già parte di Gabinetti di sinistra, pel solo motivo ch' è un avversario del ministro della marina. Oh! la larghezza delle vedute, la coerenza di principii del Ministero!

In un Manifesto firmato da influenti elettori moderati di Belluno a favore della candidatura Bucchia si legge:

« La sua posizione oggi affatto indipendente gli permette di dedicarsi completamente alla vita politica e alla cura dei vitali interessi del nostro Collegio, pei quali abbiamo bisogno di un rappresentante che abbia stabile dimora alla capitale e possa sollevare alta e ascoltata la voce per sostenere il nostro diritto. »

I sostenitori dell' avvocato Tivaroni avevano invitato il comm. Tomaso Bucchia a desistere dalla candidatura!!

Ecco come rispose l' illustre uomo:

« Codesta Società operaia telegrafommi desistere.

« Risposi così:

« Il mio rifiuto alla battaglia sarebbe viltà - tradimento 267 elettori.

« Mantengo candidatura per mio onore e del mio competitore.

« Rinunciai nel 1875 perchè impiegato - ora sono libero ed intendo servire il paese con tutte le mie forze.

« Bucchia. »

Ci scrivono:

Il 23 marzo 1874, si festeggiava in tutta Italia il 25.° anniversario della salita al trono del Gran Re. — Padova eminentemente monarchica, non fu da meno delle altre città, e nella sera al massimo Teatro accorsero in folla straordinaria i cittadini. Il teatro era sfarzosamente illuminato ed all' alzarsi del sipario la banda cittadina schierata sulla scena intuonò la fanfara reale; tutte le signore dei palchetti si alzarono in piedi agitando i fazzoletti; tutta la platea era del pari in piedi ed *a capo scoperto*, applaudiva freneticamente a quell' inno che suonava, quale un eco gradita dei patriotici entusiasmi che dal disastro di Novara ci addussero alla gloria di Roma. — Due soli **ostentavano il massimo disprezzo** per un tale entusiasmo, per una tale dimostrazione di ossequio al Re Galantuomo. — Due soli si mantennero impassibili senza applaudire non solo, ma senza nemmeno scoprirsi il capo. — Se pietosamente non si fossero prestati alcuni sergenti ed alcuni carabinieri di quel Re, ch' essi insultavano, quei due avrebbero passato un brutto momento, ricevendo dalla folla provocata il meritato ricambio al loro contegno. — Circondati dai sergenti e dai carabinieri poterono salvarsi dalla folla contro di loro irruente, uscendo subito dal teatro. — Chi erano? Uno dei due è morto testè e non occorre nominarlo. L' altro era l' avv. **Tivaroni.** — Può credersi monarchico chi si permette di simili provocazioni contro una dimostrazione spontaneamente diretta al proprio Re da un' intera cittadinanza? Agli elettori di Belluno la risposta.

Un codino.

A questo fatterello allude anche in un suo articolo l' *Euganeo* del 7 gennaio 1882, N. 7.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 14 gennaio

Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 12:

Sono senza alcun fondamento le notizie date da un giornale della sera, e confermate da un giornale clericale, che si stia trattando del viaggio dei nostri Sovrani a Berlino.

Sullo stesso argomento scrive il *Monitore*:

Non è esatta la notizia data da parecchi giornali che sieno state riprese ora le trattative diplomatiche tra il nostro Governo e quello di Germania per un viaggio dei nostri Sovrani a Berlino.

Quelle trattative furono cominciate a novembre dopo il viaggio di Vienna, ed interrotte dopo i discorsi del principe di Bismarck al *Reichstag*, e dell' onorevolle Mancini alla Camera italiana. Dopo non sono state più riprese. L' on. Mancini ha manifestato in questi giorni l' intenzione di riprenderle, ma ha trovato nel presidente del Consiglio una resistenza che fino a questo momento non è riuscito a vincere. L' on. Depretis inclina più che mai ad una politica di condiscendenza verso la Francia.

Leggiamo nel *Roma* di Napoli:

L' onor. senatore Fasciotti, prima di essere nominato prefetto, faceva parte del Ministero degli esteri. Quando passò nei ruoli di quello dell' interno col grado di prefetto, gli fu mantenuto con apposito decreto il diritto di ritornare al Ministero degli esteri.

Ora, in base a quei diritti, Sua Maestà, con decreto del 5 corrente, e sopra proposta dell' on. Mancini, ha elevato l' onor. Fasciotti al grado d' inviato straordinario e ministro plenipotenziario, e ciò pei lunghi, onorati e patriotici servigi da lui resi al paese. *(Naz.)*

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Il telegrafo ci ha recato da Tunisi una notizia, alla quale pochi lettori avranno fatto molta attenzione:

« La Convenzione per la costruzione di un porto a Tunisi è stata firmata ieri mattina al Bardo tra la Società delle Batignolles e il Governo del Bei. »

Sanno i lettori che cosa significa questo? Vuol dire che di qui a due, tre anni al più, la ferrovia Tunisi-Goletta, pel cui acquisto da parte della Società Rubattino poco è mancato non si sparassero da noi salve di gioia, rimarrà perfettamente, perfettissimamente inutile. Il meglio che si potrà fare sarà toglierne le rotaie e venderle. Bene spesi quei sei milioni!...

TELEGRAMMI

Roma 13.

Il ministro della guerra, generale Ferrero, facendo prova d' una insolita energia, reclamò l' immediata discussione di tutti i progetti militari, accennando, in caso contrario, al proposito risoluto di dimettersi.

Confermasi che gli onorevoli Saracco e Ricotti recaronsi a Biella per conferire con Sella, il quale si dichiarò pronto ad accorrere a Roma prima della riapertura della Camera, non appena i deputati comincieranno a tornarvi. *(Pungolo.)*

Roma 13.

Il ministro della guerra insiste per la discussione pronta dei provvedimenti da lui proposti. Egli prelevò dal fondo per le spese impreviste tre milioni per fabbricare le armi portatili e continuare le fortificazioni di Roma.

Il generale Medici, arrivato iersera, riprese le sue funzioni di primo aiutante di campo di Sua Maestà. *(Naz.)*

Roma 13.

Il cardinale Iacobini sta compilando un *memorandum* alle Potenze in risposta ad domande, indirizzate recentemente da vari Gabinetti alla Santa Sede, per conoscere quali in concreto sarebbero le richieste del Vaticano, come base ragionevole di trattative col Governo d' Italia.

Il Papa considera questa domanda come un' insidia, ed ordinò al suo segretario di Stato di rispondere evasivamente non volendo in alcun modo circoscrivere in un limite definitivo i diritti della Sede apostolica. *(Naz.)*

Berlino 12.

Il centro del *Reichstag* giubila per l' accettazione della proposta Windthorst, ostile a Bismarck. I conservativi ritengono d' aver preso un partito utile al Governo, quale appoggio per procedere nella legislazione ecclesiastica. Gli avversari sostengono che il *Reichstag* si è messo ora sulla via di Canossa. Bismarck ha l' intenzione di presentare in primavera al *Reichstag* i progetti di legge per l' introduzione del monopolio del tabacco, nonchè i disegni di leggi sociali e politiche. *(Citt.)*

Berlino 13.

La mozione di Windthorst sull' abrogazione della legge di ostracismo del clero fu approvata con voti 233, contro 115.

Votarono a favore il centro, i progressisti, la maggioranza dei conservatori, 11 secessionisti, compreso Lasker, gli alsaziani, i polacchi e i socialisti.

Votarono contro i nazionali liberali il partito dell' Impero e la minoranza dei conservatori.

Il centro ha riportato dunque una incontestabile importante vittoria.

La discussione procedette interessante, animatissima.

Richter dichiarò che la dichiarazione [...] impone a tutti i liberali di combattere: trattarsi ora di armarsi.

Windthorst affermò che il centro non [...] veruna simpatia per un rappresentante diplomatico presso il Vaticano, non sapendo che [...] abbia a farvi.

Bismarck dichiarò al banchetto parlamentare che presenterà al *Reichstag* in primavera, oltre a quello sul monopolio dei tabacchi, [...] tutti gli altri suoi progetti di politica sociale. *(Indip.)*

Vienna 13.

Continua l' invio di truppe in Dalmazia. Due distaccamenti di truppe sanitarie degli spedali di Vienna ricevettero l' ordine di mar[cia].

Domenica partirà da Praga il reggimento Filippovich.

Si aumenta il personale telegrafico [...] Bosnia ed Erzegovina: presso tutte le Stazioni fu reintrodotto il servizio notturno. *(Indip.)*

Pietroburgo 12.

Giusta il *Nowoje Wremja*, sta per pubblicarsi un' ordinanza imperiale, a senso della [...] le sono, ancora per il 1882, consentiti liberi [ac]cordi tra proprietarii e contadini per il riscatto dei terreni. — Dopo il 1882 tutto il terreno [...] riscattato appartiene ai contadini, e dal 1.° gennaio 1883 in poi la Corona paga ai proprietari l' 80 per cento della somma fissata per il riscatto dei fondi. *(Adria.)*

Pietroburgo 12.

Dopo i disordini di Natale a Varsavia [fu]rono chiusi nelle carceri dei SS. Pietro e Pa[olo] di qui 250 arrestati, perchè; a quanto pare, [gli] arresti di Varsavia non avevano più locali disponibili. Secondo un' altra versione, questi 250 [im]putati sarebbero complici e membri di corporazioni anarchiche, tendenti a sollevare la Polonia.

Dopo l' attentato di Cerewin, ma più dopo i fatti di Varsavia, Ignatieff avrebbe smesso [l'] idea di proclamare un' amnistia in massa pei deportati in Siberia.

Si stabilì che la Corte continuerebbe a soggiornare a Gatcina, e ch' essa si recherebbe [sol]tanto per brev' ora, la festa dei Tre Re, 18 [cor]rente, alla capitale. *(Citt.)*

Tripoli 12.

Giusta notizie dal Sahara, tre Padri della missione algerina sarebbero stati uccisi presso Gadames.

Autore del fatto sarebbe, a quanto si di[ce], il Caid di Gadames, compromesso anche [nel] massacro della missione Flatters, avendo [...] disposto la consegna dei cadaveri alla tribù [dei] Tuareg. *(Adria.)*

Cairo 12.

L' agitazione, malgrado le smentite dei gior[nali], va crescendo. I notabili ed i capi mili[tari] sono eccitatissimi contro il Ministero che [ac]cusano aver provocato la Nota franco-inglese.

Ritiensi che il Ministero dovrà dimetter[si].

Il Kedevi ha dovuto trasmettere telegraficamente alla Porta il testo preciso della Nota [...] accertato che il Sultano imporrà al Kedevi [di] rispondere essere il paese tranquillo, nè es[servi] bisogno d' intervento straniero. *(Indip.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Londra 13. — La situazione si è aggravata in Irlanda. La popolazione oppone ogni sorta [di] ostacoli all' esecuzione delle misure di rigore con[tro] gli affittaiuoli renitenti. Vengono tagliate p[er]fino le strade, onde impedire il passaggio [della] Polizia.

Lo *Standard* scrive: Dicesi che la Po[rta] protesterebbe contro l' azione anglo-francese [in] Egitto.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Berlino 13. — La Santa Sede persiste [nel] reclamare l' abrogazione di tutte le leggi di ma[g]gio, nè vuolsi accontentare delle promesse [del] Governo prussiano di applicarle colla massima moderazione.

Parigi 13. — Il progetto di revisione della costituzione comprenderà l' abrogazione dell' ar[]ticolo che prescrive preghiere pubbliche all' a[]pertura delle sessioni.

Parigi 13. — In seguito ai voti del Con[]gresso di elettricità, la Francia indirizzerà [agli] Stati marittimi la proposta di riunire una con[]ferenza diplomatica per regolare le questioni [di] diritto internazionale relative alla telegrafia sottomarina.

Lisbona 13. — Le feste continuano in ono[]re delle Loro Maestà spagnuole, che visitano [gli] stabilimenti pubblici.

Alessandria 13. — Il trasporto *Europa* [è] giunto a Suez. Tutti stanno bene.

Nostri dispacci particolari (*)

Roma 12, *ore* 3 : 20 *p.*

E inesatto che Cavalletto abbia scrit[]to a Sella per pregarlo di ritornare [a] Roma.

Ieri il Consiglio discusse l' attitudi[ne]

del Governo nell' ordine dei lavori legislativi, deliberando di mantenere distaccato lo scrutinio di lista.

A Roma vi sono pochissimi deputati. La Destra è assente.

È probabile che si presenti un'interpellanza sull'Egitto, reclamandone la discussione prima della riforma elettorale.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

FATTI DIVERSI

Convitto Canova in Possagno. — Le feste del cuore nelle Case educative hanno uno speciale, eloquentissimo significato, e sono prova della bontà della educazione impartitavi.

Pel nuovo anno gli educandi del Convitto Canova, in bella tenuta, in gaio e sereno aspetto, si portavano coi proprii preposti dinanzi alla sede municipale per porgervi gli augurii del nuovo anno, ed i ringraziamenti di quanto hanno fatto le Autorità a pro di questa istituzione.

Il sindaco, Federico Rossi, accolse la giovane schiera con cortesi e gentili parole e cogli assessori la passò in rivista; quindi questa mosse a Crespano, a casa dei nob. Canal, che tanta parte ebbero all' attuazione delle generose disposizioni dello zio, mons. Sartori-Canova.

Qui gli allievi lessero composizioni affettuose e sincere, ed il direttore, prof. Beccari, visibilmente commosso, con infuocate parole ricordò le benemerenze del Canova e dei Canal, nomi che voleva inneggiati dalla più viva e perenne riconoscenza, e che furono salutati da una salva di applausi e di evviva di que' giovanetti interpreti di altrettante famiglie che vedono facilitata la via a virtù e sapere dei loro figliuoli per la munificenza del Canova.

È inutile dire che l' ospitalità dei Canal fu gentile oltre ogni credere.

Restituiti al Collegio, nella foga delle emozioni, nell' esultanza dell' animo, inviavano baci, augurii e promesse di far bene ai cari genitori, e facevano a gara nel confidare ad essi le gioie provate nel Collegio, e l' amore dei proprii educatori.

Ma tali feste del cuore non erano finite: esse dovevano avere solenne compimento nella mattina del dì seguente.

Qui vorremmo esser poeti, vorremmo maneggiare maestramente la tavolozza per ritrarre la commovente scena che avveniva quando gli ottanta e più allievi dell' Istituto Canova, negli atrii della Gipsoteca Canoviana, col censore, prof. Sartori, e cogli istitutori, fra cui ci è dato solo ricordare il bravo Padovan, allievo del Turazza, aspettavano che il direttore, prof. Beccari, uscisse dal tempio per attestargli ancora una volta amore, corrispondenza d' affetto e gratitudine; quegli atrii fra cui aggiravasi l' ispirato genio del Canova, ebbero un nuovo battesimo di riverente omaggio, nell' estrinsecazione spontanea di una bene impartita educazione.

L' amore, il desiderio di esser vicini al proprio direttore, di stringergli la mano, di rinnovargli una promessa, era il vario, ma sempre solo sentimento, che faceva rompere le righe per circondare ed applaudire il proprio secondo padre nell' amatissimo Direttore, il quale, sorpreso e commosso, disse paterne parole, dividendo questa dimostrazione d' affetto coi suoi coadiutori, e particolarmente col prof. Sartori. Quei voti ed augurii non erano soli; ad essi facevano eco quelli di cento fanciulli e famiglie popolane dei quartieri di Canaregio e S. Samuele in Venezia, tuttora e sempre memori e grati delle cure educative prodigate con tanta coltura e zelo dal prof. Beccari, che a Venezia sarà sempre ricordato da educati e da educatori. Possagno fu proprio fortunata di averlo a Rettore del suo Convitto; il quale, come mostra il buon numero di allievi, va sempre più acquistando fiducia e simpatia, e dove fra ridenti colline, balsamiche arie, e non perigliosi diporti, la missione educatrice, avendo alleata la bellezza del sito, può compiersi con efficace indirizzo della coltura intellettuale e morale a conseguimento della virtù e di tutte quelle civili doti che formeranno un giorno degni figliuoli e cittadini, che, nella palestra della vita ricordando i loro primi anni di vita, benediranno la Casa di loro educazione.

Esposizione internazionale di pesca. — Leggesi nel *Monitore* di Roma:

Nel prossimo aprile avrà luogo in Edimburgo, sotto il patronato di S. A. R. il Duca di Edimburgo, una Esposizione internazionale di pesca, alla quale venne invitata a parteciparvi anche l' Italia. In conseguenza di che il Ministero di agricoltura e commercio ha emanato analoghe disposizioni alle Camere di commercio del Regno.

Briganti vestiti da demonii. — Scrivono da Pietroburgo al *Secolo*:

Pochi giorni or sono, venne arrestata a Pietroburgo una masnada di ladri e d' assassini, i quali eseguivano le loro prodezze vestiti da demonii per incutere maggiore spavento alle loro vittime. Per constatare l' identità del capo-banda, esso viene esposto col suo costume di abitante dell' inferno, ogni giorno, nei singoli ufficii di polizia nella città. È uno spettacolo gratis che attira molta gente, ma finora non si sa chi esso sia e donde venga. La polizia è furente e lo manda « al diavolo. »

Cose udinesi. — Ci scrivono da Udine in data del 9:

Anche Udine si univa alle altre cento città d' Italia nella mesta ricorrenza di questo giorno di lutto per il nostro paese, che dalla capitale all' ultimo villaggio fu unanime nel dolore per la morte del Re Vittorio Emanuele, e nella solenne promessa di serbare a qualunque costo intera ed inviolata l' unità e l' indipendenza d' Italia, dopo tanti secoli compiuta dal Re soldato. E Vittorio Emanuele, giunto al Quirinale, disse imperterrito al mondo: *Ci siamo e ci staremo!*

Le Associazioni patriotiche ed operaie domenica andranno al Cimitero, come negli anni scorsi, a fare la commemorazione del luttuoso avvenimento.

Sulle molte bandiere oggi batteva il sole, ed era mite la temperatura. Si può ben dire che il freddo acuto e le intemperie della stagione invernale non si sono per anco fatte sentire, per cui gli approvigionamenti del ghiaccio furono finora assai scarsi.

Avvenne giorni fa il brutto caso, che ormai vi sarà già nato, di un cavallo focoso, che prese la mano al guidatore, e, scavalcata o sforzata la barriera, andò ad urtare contro il treno, trascinando seco nella rovina la carrozza. Per somma ventura, il guidatore, senza perdere in quel repentino pericolo il suo sangue freddo, sbalzava dalla vettura, levandosi subito in piedi da terra, senza aver riportato nemmeno una contusione.

Il malaugurato passaggio delle strade comuni a livello della ferrovia è frequentissimo nella popolosa vallata, dove si trovano i paesi di Faedis, Nimis, ecc. Ora l' Amministrazione ferroviaria, avvisata di quel peggio che poteva accadere, dovrebbe sostituire un forte cancello alle sbarre poco resistenti, che cedono all'urto di un cavallo focoso.

Per diversi giorni dopo il capo d' anno (danno capo lo chiamava un freddurista), continuarono le domande delle mancie, o strenne, che sono una questua bella e buona; e tra coloro che usavano quella specie di accattonaggio faceva male il vedere buon numero di operai. Pensando all' uso che si fa per lo più di quelle *strenne*, è da augurarsi che si rialzi la dignità del popolano, qualunque sia l' arte ch' egli eserciti, qualunque sia l' abito ch' egli veste. Per umile che sia, sta in lui nobilitarlo, o invece renderlo ignobilissimo.

A Milano, a Sacile, si fecero filantropici Comizii per rendere più sopportabili le imposte alla classe operaia. Io vorrei veder fare un Comizio con questa divisa: *Spontanea carità all' impotente; mercede al lavoro; bando alla questua.* — Allora solo il popolano potrà dirsi a posto tra' suoi concittadini; allora solo vi sarà ben intesa gradazione sociale, nè mancherà il giusto grado di onore ad ogni condizione e ad ogni stato, benchè degli umili.

Il Governo concesse un sussidio di tremila lire pel mantenimento delle Scuole magistrali femminili.

L' Odette di Sardou in Italia. — Leggesi nel *Risorgimento* in data di Torino 12:

La tanto attesa commedia che il signor Emanuel da parecchi giorni aveva in prova, finalmente fece ieri sera la sua prima comparsa e l' esito fu splendidissimo, in ispecie al terzo e quarto atto.

Curioso errore di stampa. — È stato annunciato che Paolo Ferrari ha consegnato a Cesare Rossi il manoscritto di una nuova commedia, intitolata: *Il nonagenario*. Un compositore ha letto *Il nome generico*, e questo nuovo titolo della commedia di Ferrari fu stampato. Il curioso si è che i giornali, non avvedendosi dell' errore, vanno ripetendo l' errore, per cui Ferrari avrebbe scritta una commedia, il cui titolo non sapremmo per verità che cosa potesse significare.

Brutto fatto a Montecitorio. — Scrivono da Roma al *Corriere della Sera*:

Ieri si discorreva molto a Montecitorio dell' osceno fatto del deputato C. del Collegio di C., il quale avrebbe mutato una delle sale di Montecitorio in camera da casa innominabile....

Lohengrin a Parigi. — Scrivono da Parigi alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

L' incidente dell' opera *Lohengrin* minaccia di farsi grave, e di uscire dall' orbita dell' arte per entrare sul terreno politico. Il Governo, per evitare uno scandalo e le relative conseguenze con la Germania, invitò l' appaltatore a non dar effetto alla divisata rappresentazione. Ma, o che questi speculi appunto sugli scandali, o che egli sia, come parecchi credono, un agente mettimale di Bismarck (in ogni cosa qui si vuol vedere l' azione di Bismarck), egli si rifiuta, ed il *Lohengrin* sarà una dimostrazione unanime e clamorosa contro i tedeschi. Si possono immaginare le conseguenze di questo fatto sulla colonia tedesca, numerosissima a Parigi, e che già è fatta segno di sospetti, di freddezze, di mal animo costante.

Annali di agricoltura. — È uscito il N. 41 di questa interessante pubblicazione, nel quale si contengono i processi verbali delle sedute 4, 5, 6, 7 e 8 luglio, e 15, 16 e 17 settembre della Commissione consultiva per la fillossera. Roma, tip. Eredi Botta.

L' Art, rivista settimanale illustrata (Parigi Viale dell' *Opéra*, 33) pubblica nel suo Numero del 1° gennaio la fine dell' interessantissimo lavoro del sig. Giulio Hédou su Natale Le Mire. Questo Numero contiene una rivista bibliografica importantissima delle principali opere letterarie artistiche di recente pubblicate. Ogni rendiconto è accompagnato da un gran numero di illustrazioni tratte dall' opera stessa.

Due magnifiche tavole oltre il testo: Lotta di Giacobbe e dell' Angelo, acquaforte di Gustavo Greux, tratta dall' affresco di Eugenio Delacroix, e Lo stampatore Liénard e suo figlio, incisione di Clemente Bellenger, tratta da un disegno a carbone di Leone Lhermitte accrescono l' attrattiva di questo fascicolo eccezionale.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

Agli amici e conoscenti tutti ch' ebbero la gentilezza di rendere l' ultimo tributo d' affetto e d' amicizia alla madre sua dilettissima **Antonia Maria Mareck** vedova **Bettini**, il desolatissimo figlio porge colla più viva riconoscenza le più sentite grazie. 125

Andrianna Venier Emo-Capodilista. — Oggi è un mese che ci ha abbandonati, e nessuno di noi può ancora persuadersi di averla perduta, tanto la sua dipartita fu inaspettata e crudele!

Quando, il 13 dicembre, la dolorosa novella cominciava a correre per la città, non si voleva prestarvi fede; pur troppo, dopo, bisognò arrendersi al vero. E la mattina di quell' istesso giorno Ella era piena di vita e di speranza e sorrideva all' idea di una seconda creaturina che venisse a rallegrare le domestiche mura.

Sognava un' angioletta dai lunghi capelli d' oro e dai grand' occhi azzurri, ed il suo sogno dovea compiersi in Cielo!

Chiunque la conobbe non ne dimenticherà, certo, la gentile e svelta persona, il grazioso sorriso, gli occhi belli e vivacissimi.

L' animo avea buono e pio, i modi cortesi; amava moltissimo i fiori e soccorreva pietosamente ai poverelli. Non ambiva altro regno che la sua casa, altri affetti che i famigliari, non immaginava altro culto che il dovere. Religiosissima, dimenticava ai piedi degli altari l' illustre e gloriosa progenie degli avi: la rammentava solo per imitarne i nobili esempii.

Come un fiore che lascia dietro di sè il più soave profumo, come l' arpa eolia, il cui suono vibra lungamente nell' aria, così Ella lascia, sul suo breve passaggio il ricordo delle sue grazie, l' eco delle sue virtù.

Al marito ed al figlio desolatissimi, ai miseri genitori e all' afflitta sorella sieno conforto il compianto di tutti e la certezza di rivederla là dove non si muore!

Padova, 13 gennaio 1882.

127 A. B. V.

AD
Andriana Venier Emo Capodilista
RICCA DI TUTTE VIRTÙ
CHE FANNO EGREGIA UNA DAMA
DA LETALE SMARRIMENTO FULMINEO
RAPITA NEL SUO PIENO MERIGGIO
ED AHI! VICINA ANCORA AD ESSERE MADRE
—
DA QUEL DÌ DIRADARON LE TENEBRE
DEGLI ATRII DESERTI
DELLE MUTE TUE SALE
TRENTA SQUALLIDE AURORE
E CHI PUÒ DIRTI O LAGRIMATA LE AMBASCE
DELL' AMOROSO CONSORTE
GLI INCONSCI SBIGOTTIMENTI DELL' ANGELO TUO?
—
LE TUE SEMBIANZE ADORATE
I TUOI FIORI I TRAPUNTI
QUANTO VERGÒ LA TUA PENNA
QUANTO ACCOSTÒ LA TUA MANO
TUTTO È SACRO PER ESSI
E AD OGNI VESTIGIO GENTILE
DEL TUO PASSAGGIO QUAGGIÙ
INVANO ESSI CHIEGGONO UN RAGGIO DI SPEME
UN ISTANTE DI PACE
UN SORRISO
—
E TU FRATELLO DEL CUORE
COSÌ BUONO COSÌ SVENTURATO
REGGERAI TU AL NOVO SCHIANTO MORTALE?
E LE FEDI INCONCUSSE
E I SUPREMI IDEALI DEL BENE
ANTICO RETAGGIO
TI FARANNO COMPORTEVOLE ANCORA
ED OPEROSA LA VITA?
DEH! SÌ — PEL VOSTRO POVERO DINO.

13 gennaio 1882. A. C. SORGATO.

Antonio Baroni

prostrato nel morale, distrutto nel fisico, forte solo nella sua fede, della quale ebbe gli estremi conforti, s' addormentò stanotte nel sonno eterno.

Della vita ei non conobbe che le amarezze. Nessuna sodisfazione, nessun conforto ebbe a guiderdone dei suoi continui sacrificii.

Dal febbraio 1842, senza interruzioni, e sempre con amore, prestò l' opera sua al nostro Municipio, senza riescire in 40 anni a guadagnarsi tanto che gli bastasse ai bisogni della famiglia. Per questo, sempre instancabile, assiduo, rubò lunghe ore alle sue notti per dedicarle a lavori improbi, noiosi, impossibili.

Gli era dura la vita, ma non se ne lagnava neanche coi pochi che lo ammiravano stimandolo.

Vedea attorno a sè la famiglia, e dalla famiglia gli venia quella forza, che meravigliava tutti. Quanti dolori però non gli è costata!

Avea un unico figlio, sul quale fondava le sue speranze, e gli morì a 27 anni; una figlia, la più giovane, gli fu colta da insanabile infermità, che le impedisce di muoversi; e quasi non bastasse, un mese fa dovette assistere all' agonia della moglie, che soggiacque a straziante malattia dopo lunghissime sofferenze.

In tale stato avrebbe potuto invocare la morte, ma con che coraggio, se al suo capezzale sentiva i singhiozzi delle sue orfane, che lo voleano in vita?

Ma morte pur ti colse, o infelice! Con l' ultimo respiro emettesti l' ultima speranza, e ritieni che non cadrà inascoltata.

Quarant' anni di onorati servigi t' affidino che alle tue orfane non mancherà oggi l' aiuto materiale, che la tua operosità deve aver loro procurato.

Dormi tranquillo.

Venezia, 13 gennaio 1882.

123 V. DALL' ASTA.

La tempesta che strappa il bottone di rosa dal ramo e schianta la vecchia quercia, uccide una vita che nasce ed una che tramonta, unisce in uno stesso dolore due crepuscoli diversi: ma il bocciuolo perduto non menoma di molto la pianta fiorita, l' albero che cade non impoverisce l' immensa verdeggiante campagna.

Invece la morte che tolse **Cesare Perera** colpì in pieno meriggio un' esistenza, a tante creature necessaria, infranse la colonna che sosteneva una casa.

Io lo conobbi alcuni anni prima che la sua posizione d' uomo d' affari, di persona a me legata da stretti vincoli di parentela, lo mettesse meco in relazione di continua amicizia; e ne apprezzai sempre l' onestà, il carattere, l' eletto sentire.

Ei sapeva dare all' occasione un consiglio, il quale da parte d' un uomo che sofferse non poche traversie, riesciva proficuo.

Disinteressato, si adoperava tutto per l' interesse altrui, e si faceva con abile e soave complicità il portavoce dei poverelli e l' interprete del benefattore.

Fu de' suoi amorevolissimo, ed inoltre ebbe venerazione e cure molteplici per un caro vegliardo, di cui è ancora lutto nella mia famiglia.

Giova a me il rammentarlo, in quest' ora triste in cui si ricordano, quasi preziosi prodotti d'una flora scomparsa, tutte le virtù, tutti i pregi del defunto, il quale ai miseri figli lascia una sola cosa: l' ammaestramento di una vita esemplare, a cui li addurrà la di lui buona e derelitta vedova, che ora scioglie cotante lagrime sul petto del vecchio ed amato genitore.

Vorrei poter foggiare nuove parole di conforto per una tale sventura, dando un sonito a quell' espressione di vivo, di compartecipato dolore che luccica nell' occhio umido di quanti amarono il diletto estinto; ma la lingua umana, così ricca di accenti nelle piccole vicende della vita, è povera, è muta dinanzi alle cose più grandi: la morte e l' eternità.

117 C. A. L.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE DIVERSE.

Trapani 4 gennaio. — *Arturo*, Ghezzo it., partito per Venezia.

Gravesend 9 gennaio. — *Bandiera Moro*, it. da Harnich (in avaria), di rilascio per Newcastle.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 13 gennaio

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI							
	Nominale Pronto				Nom. fine corr.			
	da		a		da		a	
Rend. ital 5 % god. da 1. luglio 1882	88	13	88	33	—	—	—	—
Rend. ital. god. d 1 genn. 1883	90	30	90	50	—	—	—	—

	VALORE			PREZZI Fine corrente			
	Nom.	Versato		da		a	
» L.-V. 1859 timb. F.fort-				—		—	
» » » libero				—		—	
Azioni Banca Naz.	1000	750		—		—	
» » Ven.	250	137	50	313	—	314	—
» » di Cred. Ven.	250	250		200	—	205	—
» Regia Tabacchi	500	356		—		—	
Società Costruz. veneta	250	175		407	—	408	—
Lanificio Rossi	1000	1000		—		—	
Rend. aust. 5 % in carta	—	—		—		—	
» » » in argento	—	—		—		—	
Obblig. ferr. V. E.	500	500		—		—	
» Tabacchi	500	410		—		—	
» Beni Dem.	505	391		—		—	
» » Eccl. 5 %	—	—		—		—	
» Prestito Venezia a premii	30	30		—		—	
Società immob. di lavori ec.	50	500		—	—	—	—

CAMBI		da		a	
Olanda	3 m. d. sc. 4	—	—	—	—
Germania	» » 5	125	40	126	—
Francia	a vista » 5	102	80	103	05
Londra	3 m. d. » 5	25	66	25	74
Svizzera	a vista » 6	102	75	102	90
Vienna-Trieste	» 4	217	50	218	—
VALUTE					
Pezzi da 20 franchi		20	58	20	60
Banconote austriache		217	75	218	25

Fiorini austriaci d' argento . da L. 2 17 75 a L. 2 18 25

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	12 gennaio	13 gennaio
Rend. It. g. da 1 luglio 1882	— —	— —
» » 1 genn. 1883	90 17	90 50
Oro	20 60	20 63
Londra	25 71	25 75
Parigi	103 —	103 25
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	464 —	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	926 50	924 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 13	
Mobiliare	327 25
Lombarde	141 25
Ferrovie dello Stato	318 50
Banca Nazionale	844 —
Napoleoni	9 45 —
Cambio Parigi	47 30
Cambio Londra	119 45
Rendita austr.	78 10
Metalliche al 5 %	77 05
Prestito 1860 (Lotti)	132 40
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 60 —
100 Marche imp.	58 35 —

PARIGI 13	
Rend. fr. 3 0/0	84 45
» » 5 0/0	115 02
Rendita ital.	87 40
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	25 20 1/2
Consolidato ingl	100 5/16
Cambio Italia	2 3/4
Rendita turca	13 45

PARIGI 12	
Consolidati turchi	13 92
Obblig. egiziane	356 -

LONDRA 13	
Cons. inglese	100 5/16
Cons. Italiano	86 1/4
» spagnuolo	28 1/2
» turco	13 3/8

BERLINO 13	
Mobiliare	578 50
Austriache	548 50
Lombarde Azioni	246 —
Rendita ital.	87 90

BULLETTINO METEORICO
del 13 gennaio.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.).
Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	12 merid	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	773.88	775.06	775.00
Term. centigr. al Nord	3.9	7.0	7.4
» » al Sud	—	12.2	—
Tensione del vapore in mm.	4.76	5.64	5.42
Umidità relativa	78	74	70
Direzione del vento super.	N.	—	—
» » infer.	NNE.	NNE.	NNE.
Velocità oraria in chilometri	13	9	12
Stato dell' atmosfera	Quasi cop.	Quasi cop.	Quasi ser
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	—
Elettricità dinamica atmosferica	+59.0	+60.0	+68.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 8.00 Minima 1.90

Note: Vario tendente al bello — Brina nella notte — Barometro crescente — Predomina il vento NNE. — Mare mosso.

— *Roma* 13. — *Ore* 2.5 *p.*

Un anticiclone copre quasi l' intera Europa. Minime pressioni (760) in Irlanda; Praga, Danzica 780.

In Italia il barometro è salito nelle ventiquattr' ore da 6 ad 1 mill. dal Nord al Sud; variabile da 777 a 770.

Cielo misto; venti settentrionali moderati o forti a Terra d' Otranto; deboli altrove.

Temperatura irregolarmente cambiata; alquanto bassa nella notte.

Mare agitato sulla costa meridionale dell' Adriatico; quasi calmo altrove.

Tempo bello.

BULLETTINO ASTRONOMICO
(ANNO 1882)
Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10", 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

15 gennaio.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 39m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0 9m 42 7
Tramontare apparente del Sole	4h 41m
Levare della Luna	3h 16m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	7h 56 36s
Tramontare della Luna	0 34m sera.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 26.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Sabato 14 gennaio.

TEATRO LA FENICE. — L' opera: *Lohengrin*, del maestro Riccardo Wagner. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO ROSSINI. — L' opera: *Le Educande di Sorrento*, del maestro cav. Emilio Usiglio. — Alle ore 8 1/4.

TEATRO GOLDONI. — L' opera: *L' Elisir d' Amore*, del maestro Donizetti, col ballo *La Dea dei Mari*. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Due operette: 1° *Le Collegiali*, del maestro De Suppè. — 2° *La Fata Morgana*, del maestro R. Ristori. — Alle ore 8.

SALE DELL' ANTICO RIDOTTO A S. MOISÈ. — Sabato 14 gennaio, prima festa da ballo mascherata.

Per gli annunzii dall' Inghilterra indirizzarsi ai signori G. L. Daube e C., Londra, 130, Fleet Street E. C. (succursale della Casa E. E. Obliegh.)

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

LA DEPUTAZIONE AMMINISTRATIVA
del
CONSORZIO SECONDA PRESA
AVVISA:

che nel giorno 20 gennaio 1882, alle ore 11 ant., nel locale dell' Ufficio Consorzii in Venezia, seguirà l' assemblea ordinaria degl' interessati di questo Consorzio in prima convocazione, per versare sopra il seguente

Ordine del giorno:

Nomina o rielezione dei tre consiglieri che cessano di carica col 31 dicembre corr., e che sono li signori
Dall' Acqua dott. Domenico,
De Mitri Gio. Andrea,
Mariutto Luigi.

Dovendo all' assemblea stessa, per essere legale, intervenire la metà degl' interessati inscritti a termini dell' art. 12 del vigente Statuto, e ciò non verificandosi, seguirà essa in seconda convocazione nel susseguente giorno 21, alla medesima ora.

Venezia, 24 dicembre 1881.

La Deputazione,
Antonio Pusterla.
Francesco Pazienti fu Gaetano.
Luigi Dario Paolucci.

118 A. Manfren.

VENEZIA

Grand' Hotel ITALIA sul Canal Grande, e Albergo BAUER con grande RESTAURANT in prossimità della Piazza S. Marco.

VERONA

BIRRERIA-RESTAURANT con grande Giardino e Stabilimento Bagni con vasca da nuotare, a doccia, a vapore, bagni russi, ecc.

CORSO VITTORIO EMANUELE
vicino Piazza Bra.

13 Bauer Grünwald.

DOMANDA
per
ACQUISTO DI UN FONDO

della superficie di circa 10 pertiche censuarie, ossia Are 1000, con o senza fabbricati, ma che abbia buono e facile accesso per acqua. Le offerte dovranno essere dirette a **L B U** ferma in posta Venezia; indicando il prezzo, la località e tutte le altre informazioni che potessero essere utili alla preferenza. 36

(8)
Non più medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

che guarisce le dispepsie, gastralgie, etisie, dissenterie, stitichezze, catarro, flatuosità, agrezza, acidità, pituita, flemma, nausee, rinvio e vomiti, anche durante la gravidanza, diarrea, coliche, tosse asma, soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori, diabeti, congestioni, nevrosi, insonnie, melanconia, debolezze, sfinimento, atrofia, anemia, clorosi, febbre miliare e tutte le altre febbri, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce dei bronchi, del respiro, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello, il vizio del sangue; ogni irritazione ed ogni sensazione febbrile allo svegliarsi.

Estratto di 100,000 cure, compresevi quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della marchesa di Brèhan, ecc.

Cura N. 49,842. — Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 85,184. — Prunette, 44 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.
D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed arcip. di Prunetto.

Cura 98,614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni e vescica, irritazioni nervose e melanconia; tutti questi mali sparvero sotto l' influenza benigna della vostra divina Revalenta Arabica. — Leone Peyclet, istitutore a Eynançes (Alta Vienna) Francia.

N. 63,476. — Signor Curato Comparet, da diciotto anni di dispepsia, gastralgia, male di stomaco, dei nervi, debolezze e sudori notturni.

N. 99,625. — Avignone (Francia), 18 aprile 1876. La Revalenta Du Barry mi ha risanata all' età di 61 anni da spaventosi dolori durante vent' anni. Soffrivo d' oppressioni le più terribili e di debolezza tale da non poter far nessun movimento, nè poter vestirmi, nè svestire, con male di stomaco giorno e notte, ed insonnie orribili. Ogni altro rimedio contro tale angoscia rimase vano; la Revalenta invece mi guarì completamente. — Borrel, nata Carbonety, rue du Balai, 11.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzi della Revalenta naturale:

In scatole: 1/4 di kil. L. 2 50; 1/2 kil. L. 4 50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42; 12 kil. L. 78, stessi prezzi per la **Revalenta al Cioccolatte** in polvere.

Per le spedizioni inviare vaglia postale o Biglietti della Banca nazionale.

Casa Du Barry e C. (limited) via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori:

Venezia Ponci, Giuseppe farm. campo S. Salvatore, N. 5061.
» Zampironi.
» Antonio Ancillo.
» A. Longega, campo S. Salvatore, N. 4825.
» Bötner Giuseppe, farm. alla Croce di Malta.
» Luigi Dalla Venezia, Merceria S. Salvatore, N. 5020.
» Gozzo, farm. S. M. Formosa.
» Pietro Pozzetto, farm. ponte dei Barateri.

16

GIUSEPPE TROPEANI E C.°

FORNITORI DELLA CASA DI S. M. IL RE
RAPPRESENTANTI LA SOCIETA' MERLETTI DI BURANO
CAMPO SAN MOISÈ, NUMERI 1461-62
VENEZIA

avvertono che hanno rifornito riccamente il loro fondaco con generi di tutta novità in SETERIE, LANERIE, MANTELLI, SCIALLI, TAPPETI, STOFFE PER MOBILI, CORTINAGGI, come pure tutti gli articoli per la stagione.

Grande Assortimento Biancherie

CORREDI DA SPOSA

DEPOSITO TAPPETI TURCHI E PERSIANI

PREZZI FISSI.

113

Avviso DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI

OLIO DI HOGG

Estratto a Terra-Nuova, dal 1849, dai Fegati freschi di Merluzzo escludendo severamente i Fegati d'altre sorte di pesci.

Gli Olii bruni e in generale una quantità d'altre composizioni fatte con Olii di pesci, quali sarebbero il rombo, la foca, il pesce-cane, ecc; gli Olii d'Armatori ed anche gli olii vegetali, sono stati immaginati per sostituire ai **Veri Olii di Fegato fresco di Merluzzo**, mentre ad altro non sono utili che per l'uso industriale.

Questi Olii comuni, di poco prezzo, hanno un odore disaggradevole, affaticano e irritano lo stomaco, lorchè viceversa l'**Olio di Fegato di Merluzzo di Hogg** è di facile digestione; lo si distingue per il suo colore paglia, d'odore soave e delicato con un sapore di sardine fresche.

Estratto dal Rapporto del Signor M. O. Lesueur, Capo dei Lavori Chimici della Facoltà di Medicina di Parigi: « L'Olio del colore paglia del Signor Hogg contiene un 1/3 in più di **principii attivi** al confronto degli **Olii scuri** e non ha « alcuno dei loro inconvenienti d'odore e di sapore. »



AVVISO.—L'**Olio di Hogg** non si vende che in *flaconi triangolari* incrostati del nome di **Hogg et C°.**

Esigere la Marca di Fabbrica qui-contro la quale ricopre la Capsula d'ogni Flacone.

Ogni Contraffattore sarà rigorosamente perseguito in base delle Leggi.

HOGG, FARMACISTA, 2, RUE CASTIGLIONE, **PARIGI**

A. Manzoni e C.°, Milano e Roma, soli depositarii in Italia per la vendita all' ingrosso.

DEPUTAZIONE
DEL CONSORZIO VAMPADORE
AVVISO

Per discutere e deliberare intorno *a)* la nomina di 8 consiglieri, *b)* modificazioni dello Statuto, sono invitati i signori consorziati a riunirsi, lunedì 6 febbraio p. v., nell' Ufficio deputatizio in Montagnana, alle ore 10 ant., con avvertenza che l' adunanza sarà valida quando vi intervengano almeno..... interessati.

Montagnana, 12 gennaio 1882.

Il Presidente
F. FACCIOLI.

Il Segretario
122 F. Pomello.

N. 9.—(1) 124

Società anonima per azioni

IL TERGESTEO.

La sottoscritta Rappresentanza si pregia di invitare i signori azionisti di voler comparire personalmente o di farsi rappresentare mediante procura conferita ad altro azionista avente diritto di voto al Congresso generale straordinario che sarà tenuto il dì 1.° marzo p. v., alle ore 5 pom., coll' intervento di un I. R. notaio, nell'Ufficio della Rappresentanza, scala terza, piano mezzanino del Tergesteo.

Pel disposto degli articoli 18, 19 e 20 dello Statuto sociale, ed a sensi della deliberazione adottata nel Congresso generale degli azionisti del 31 agosto 1870, si procederà alla nomina di un nuovo rappresentante, che, attesa la morte del signor Giacomo Gidoni, fungerà tale carica sino al 23 agosto 1888.

Per l' esercizio del diritto di voto a sensi dell' art. 19 dello Statuto sociale, dovranno essere depositate le Azioni sino a tutto il giorno 25 febbraio p. v., presso questa Spettabile Filiale dello Stabilimento austriaco di Credito che ne rilascierà all' azionista analoga ricevuta.

Trieste li 12 gennaio 1882.

La Rappresentanza del Tergesteo.

Si prega di osservare la marca originale!

200 e più certificati di distinti medici italiani ed esteri, in piena forma legale, e già pubblicati in una seconda edizione, attestano l' azione medicamentosa della specialità dentrificia Popp, e confermano la loro superiorità al confronto di altri medici.

Patentata e brevettata in Inghilterra, in America e in Austria.

Prodotti dentrifici del
DOTTOR POPP
medico-dentista della Corte imperiale.

Acqua anaterina pei denti e per la bocca; rimedio radicale pei dolori di denti e per ogni male dei denti e della bocca; eccellente per gargarismi contro le malattie croniche della gola. In boccette da L. **1, 35**, da L. **2** e da L. **4**.

Polvere vegetale per imbiancare e render lucidi i denti senza il minimo danno. In scatole da Lire **1, 30**.

Pasta anaterina pei denti in dosi da bicchiere L. **3** — eccellente per conservare puliti i denti.

Pasta aromatica, la migliore per la cura e la conservazione della cavità della bocca e dei denti cent. **85**.

Piombo pei denti, il più sicuro mezzo in pratica per impiombare da sè stesso i denti. Ogni astuccio L. **5, 25**.

Sapone medicinale di erbe di Popp, eccellente rimedio da toilette contro le macchie epatiche, lentiggini, bitorzoli, efelidi, e qualsiasi altro difetto della pelle, contribuendo allo sviluppo ed alla conservazione della medesima nello stato il più puro e più fresco.

Depositi: in *Venezia*, dai signori **Gio. Batt. Zampironi**, farmacista a San Moisè, **Ancillo** a San Luca, farmacia **Giuseppe Bötner**, alla *Croce di Malta*, Sant' Antonino, Num. 3305; Farmacia **Ponci** e Agenzia **Longega.** — **Gaetano Spellanzon**, in Ruga a Rialto, N. 482. — Farmacia Mazzoni, al *Due San Marchi*, a S. Stino. — In *Chioggia*, farm. C. Rosteghin. — *Mira*, Roberti — *Padova*, farmacia Roberti, farm. Cornelio Arrigoni — *Rovigo*, A. Diego — *Legnago*, Valeri — *Vicenza*, Valeri e Frizziero — *Verona*, F. Pasoli, A. Frinzi — *Mantova*, farm. reale Dalla Chiara — *Treviso* farmacie Miglioni, Frecchia, fr. Bindoni, Gio. Zanetti — *Pordenone*, Varascini farm. — *Belluno*, Agostino Saneguitti di Pietro — *Montagnana*, N. Andolfatti farm. — *Adria*, G. Bruscaini farm. *Cavarzere*, farm. Biasioli — *Bassano*, L. Fabris di Baldassare farm. 115

GUARIGIONE SICURA DELLA TOSSE

COLLE GELATINE MEDICINALI DI POLVERE DEL DOVVER

SPECIALITÀ DE CIAN

SUCCESSORI C. TOLOTTI E C.°

REALE FARMACIA MANTOVANI

Venezia. — Calle Larga S. Marco. — Venezia.

PREMIATE CON MEDAGLIA A TREVISO 1872, VIENNA 1873, VENEZIA 1875, PARIGI 1878.
ed all' ESPOSIZIONE NAZIONALE DI MILANO 1881.

Queste gelatine sono raccomandate da tutti i medici per curare le **tossi reumatiche**, le **bronchiti** e i **catarri.**

Le sudette **gelatine** oltre alla loro indiscutibile efficacia, sono della massima economia, perchè un foglietto di gelatina che contiene **50 dosi** di polvere di Dover, si vende a **lire una.**

Depositi nelle principali farmacie del Regno. 35

MALATTIE DI PETTO

Tutte le persone affette da malattie di petto, dei bronchi o del pulmone, come *catarri, tise, raffreddori e tossi ostinate* debbono far uso dello

SCIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE DI GRIMAULT & Cie

il quale da molti anni prescritti dai Medici di tutti i Paesi, ha sempre operato delle cure meravigliose.

Coll' uso di questo Sciroppo la **tosse si calma, i sudori notturni spariscono, la nutrizione degli ammalati migliora rapidamente e viene subito constatata da un' aumento di peso e dall' aspetto di una salute più florida.**

Qalunque flacon che non porti la marca di fabbrica Grimault & Cie e il bollo del Governo Francese, deve essere respinto come contraffazione pericolosa.

• **A Parigi, Maison GRIMAULT & Cie, 8, rue Vivienne.** •

Si vende in Venezia presso **Bötner, Zampironi** e nelle principali Farmacie. — Deposito in Milano, A. MANZONI e C., Via della Sala, 14 e 16. 64

LA FONDIARIA

COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI

Stabilita in Firenze, Via Cavour N. 8.

La Fondiaria INCENDIO
Capitale 40 milioni di lire in oro.

Assicurazioni contro l' incendio, lo scoppio del gaz, del fulmine e degli apparecchi a vapore.

Assicurazioni contro l' improduttività degli oggetti colpiti da incendio.

Assicurazioni speciali militari.

Presidente del Consiglio d' amministrazione
Principe Don TOMMASO CORSINI
deputato al Parlamento.

Vice presidente
Comm. DOMENICO BALDUINO
amministratore delegato della Società generale di credito mobiliare italiano.

La Fondiaria VITA
Capitale 25 milioni di lire in oro.

Assicurazioni in caso di morte miste, termine fisso.

Partecipazione degli assicurati agli utili in ragione dell' 80 per cento.

Assicurazioni in caso di vita, rendite vitalizie immediate e rendite vitalizie differite, dotazioni per fanciulli e capitali per adulti.

Assicurazioni contro i casi fortuiti di qualsiasi natura che possono colpire la persona.

Presidente del Consiglio d' amministrazione
Comm. prof. PIETRO CIPRIANI
senatore del Regno.

Vice presidente
Don ANDREA dei principi CORSINI
marchese di Giovagallo.

AGENZIE GENERALI IN TUTTE LE PRINCIPALI CITTÀ

Direttore generale delle due Compagnie
Sig. Emilio Guitard.

AGENZIE GENERALI NEL VENETO:

Venezia,	Banca veneta di depositi e conti correnti.
Padova,	sig. Romiati Gaetano.
Treviso,	» Pedrini Giovanni.
Udine,	» Giacomelli Carlo.
Vicenza,	» Costantini ing. Angelo.
Verona,	» Ipsevich Giuseppe.
Mantova,	» Bonoris Gaetano.
Rovigo,	» Praga Emanuele ingegnere.
Pordenone,	» Trevisan ing. Angelo.

ASTHME (MEDAGLIA d'onore) **NEVRALGIES**

Catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni e tutte le affezioni delle parti respiratorie, sono calmate all' istante e guarite mediante TUBI LEVASSEUR. — 3 franchi, in Francia.

Micranie, Crampi di stomaco e tutte le malattie nervose, sono guarite immediatamente mediante pillole *antinevralgiche* del dottor CRONIER. — 3 franchi in Francia.

Presso *Levasseur* farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi. — In Milano, da A. Manzoni e C.°, via Sala 16. — Roma stessa Casa, via di Pietra, 91, e tutti i farmacisti.
In Venezia da Bötner e G. B. Zampironi.

BALSAMO CORNET

VERO TESORO DELLA SALUTE PER OGNI FAMIGLIA

e specialmente contro i Geloni

COME SEMPRE PREPARATO E VENDUTO NELLA SOLA FARMACIA SPELLANZON
Ruga Rialto, N. 482, Venezia.

Non vi è rimedio fino ad oggi conosciuto che possa superare il tanto miracoloso e mai abbastanza lodato ***Balsamo Cornet***, esperimentato sempre con ottimi risultati da una grande quantità di medici, conosciuto da oltre 50 anni come rimedio prodigioso ed infallibile. Ciò lo prova il gran consumo che vien fatto ogni giorno, tanto a Venezia che fuori; per cui è inutile citare gli elogii ed i certificati delle innumerevoli guarigioni ottenute col prezioso ***Balsamo Cornet***, il quale ***mediante la spesa di pochi centesimi, guarisce con tutta sollecitudine le escoriazioni, le ferite, le piaghe di qualunque specie, geloni (vulgo buganze), pedignoni, spine ventose, morsicature, patereccì vulgo panarizzi, scottature, tumori aperti di qualunque sorta, emorroidi, contusioni, dolori reumatici, furuncoli, cancrene, indurimenti callosi, dolori artritici,*** ecc. ecc.

Il detto ***Balsamo*** viene venduto in scatole di legno da cent. 15, 25, ed in vasetti di latta da centesimi 45, 80 e L. 1:25 muniti di relativa istruzione, e che si spediscono contro vaglia postale.

Nella stessa farmacia preparansi pure lo ***Sciroppo nonchè la Pasta pettorale di Codeina e succo di frutta,*** esperimentati da molti anni, per le molteplici guarigioni avute, infallibili contro qualunque ***Tosse***. Prezzo dello Sciroppo: bott. grande, L. una; bott. piccola, cent. [illegible] della Pasta pettorale, alla scatola cent. 50 con istruzione.

Deposito succursale nella ***nuova farmacia*** dei fratelli Spellanzon in Campo a' SS. Giovanni e Paolo, in tutte le buone farmacie del Regno, e con **deposito a Trieste per l' Istria e la Dalmazia** dai signori farmacisti **Prendini e Leitenburg** in piazza S. Giovanni.

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

L' asta in confronto di Anna Carli fu dal Tribunale di Verona rinviata al 20 febbraio.
(F. P. N. 3 di Verona.)

Il 20 febbraio innanzi al Tribunale di Verona ed in confronto di Domenica Magagnotti Bisoni e Pietro Bisani si terrà l' asta dei Numeri 808, 809, 686, 687 e 850, della mappa di Torri, sul dato di lire 900, risultante da provvisoria delibera e aumento del sesto.
(F. P. N. 3 di Verona.)

Il 2 marzo innanzi al Tribunale di Belluno ed in confronto di Giosuè, Domenico e Giovanni fratelli Da Forno si terrà l' asta dei NN. 360 sub 2, 348, 474, 2151, 1296, 1097, 1033, 1034, 530, 2162, 1195 a. f. della mappa di Pozzale: Numeri 917, 1405, 165 d, 166 b, 1651, 691, 1701, della mappa di Colpiano; Numeri 1692, 1693, 1437, 1438, 1439, 2060, 2061, 2062, 2064, 2066, 2067, 2068, 2070, 2072, 2073, 2074, 2076, della mappa di Tai, sul dato di L. 800.
(F. P. N. 3 di Belluno.)

Il 3 marzo innanzi al Tribunale di Udine ed in confronto di Amalia Zanolini si terrà l' asta dei Numeri 795 e 420, della mappa di Precenicco; 707, della mappa di Piancada, e 2169, della mappa di Palazzolo, sul dato di lire 182:04.
(F. P. N. 105 di Udine.)

Il 3 marzo innanzi al Tribunale di Udine ed in confronto di Giuseppe Petrosso si terrà l' asta del N. 1852 sub 4, della mappa di Ramandolo, e Numeri 1581 d, 1583 d, 2093 d, 1799 a, 1578 c, 1578 d, 1860 a, della mappa di Nimis, sul dato di lire 161:40.
(F. P. N. 104 di Udine.)

APPALTI.

Il 26 gennaio innanzi al Municipio di Tolmezzo si terrà l' asta per l' appalto della costruzione di una parte di fabbricato per l' ampliamento del quartiere dei Reali carabinieri in quella città, sul dato di lire 9390:23.
(F. P. N. 3 di Udine.)

Il 28 gennaio innanzi l' Intendenza di Rovigo si terrà nuova asta per l' appalto della Rivendita N. 7, di Rovigo, sul dato di lire 840:40, risultante da provvisoria delibera ed aumento del ventesimo.
(F. P. N. 4 di Rovigo.)

Il 30 gennaio innanzi al Municipio di Lendinara si terrà l' asta per l' appalto della costruzione di un fabbricato ad uso delle Scuole elementari maschili di quella città, sul dato di lire 33,525:98.
I fatali scaderanno il 15 febbraio.
(F. P. N. 4 di Rovigo.)

Il 31 gennaio innanzi la Prefettura di Rovigo si terrà l' asta per l' appalto dei lavori di ingrosso ed imbancamento dell' argine sinistro di Po, nella grande svolta di Polesella, sul dato di Lire 2130.
I fatali scaderanno il 18 febbraio.
(F. P. N. 4 di Rovigo.)

Il 31 gennaio innanzi la Prefettura di Rovigo si terrà nuova asta per l' appalto dei lavori di prolungamento sopra e sotto corrente della sottobanca che robusta l' argine destro d' Adige, in Comune di Lusia, sul dato di Lire 15967.
I fatali scaderanno il 18 febbraio.
(F. P. N. 4 di Rovigo.)

Per un mese è aperto il concorso presso l' Intendenza di Venezia pel conferimento delle Rivendite di Trepalade, nel Comune di S. Michele del Quarto, Largon di Grisolera, Briana di Noale, Moranzano di Mira, Malcontenta di Mira, e Pecora di Fiesso d' Artico.
(F. P. N. 4 di Venezia.)

FALLIMENTI.

Il Tribunale di Belluno convoca pel 19 gennaio i creditori nel fallimento della Ditta Davide Settin e figlio, di Feltre, per la verificazione dei crediti.
(F. P. N. 4 di Belluno.)

Il Tribunale di Verona ha convocato pel 28 febbraio i creditori nel fallimento di Lionello Biasi, per deliberare sulla formazione di un concordato.
(F. P. N. 3 di Verona.)

Il Tribunale di commercio di Venezia ha omologato il concordato tra la Ditta M. Finzi ed i suoi creditori.
(F. P. N. 4 di Venezia.)

ESPROPRIAZIONI.

Per quindici giorni sono depositati presso il Municipio di Venezia la relazione sommaria ed il piano di massima per la dichiarazione di utilità pubblica dell' allargamento della Calle dei Frati a S. Stefano.

Le eventuali dichiarazioni entro lo stesso termine.
(F. P. N. 4 di Venezia.)

Il Municipio di Bussolengo avvisa essere depositato presso il suo Ufficio per 15 giorni dal 10 gennaio il piano di esecuzione del tronco del Canale d' irrigazione dell' Alto Agro Veronese, in quel Comune.

Le eventuali osservazioni entro quel termine.
(F. P. N. 3 di Verona.)

Id. riguardo al Comune di S. Massimo all' Adige.
(F. P. N. 3 di Verona.)

CITAZIONI.

Giuseppe Holbauer, Carlo Frichlinger e Guglielmo Mickacek, residenti a Vienna, sono citati pel 26 corrente innanzi al Tribunale di commercio di Venezia, per essere sentiti come testimonii nella causa di Raffaele Gioia, di Napoli, contro Angelo Boscolo.
(F. P. N. 4 di Venezia.)

Tipografia della *Gazzetta.*

ANNO 1882 — Domenica 15 gennaio — N. 14

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 15 GENNAIO

Il sig. Gambetta ha ieri presentato alla Camera il progetto di revisione della Costituzione. Son pochi mesi ch'egli aveva combattuto ogni progetto di revisione in un celebre discorso, ed aveva detto che l'Europa avrebbe potuto ridere della Repubblica, se questa sentisse il bisogno di riformare una Costituzione, che si è avuto appena il tempo di vedere all'opera. Poi il signor Gambetta ha cambiato opinione, perchè il Senato aveva avuto l'audacia d'opporsi al disegno da lui caldeggiato, di sostituire il voto per scrutinio di lista al voto uninominale nell'elezione dei deputati. E il sig. Gambetta mise nel suo programma la promessa della revisione della Costituzione, ed ora si affretta a mantenere la sua promessa. In questo modo egli crede di vendicarsi del Senato, e di spezzare un'arma in mano ai radicali, i quali vorrebbero la revisione totale, cioè l'annullamento del Senato. Il signor Gambetta dice loro: Vi darò la revisione parziale e contentatevi. I radicali non si contenteranno niente affatto, e sapendo per prova che quando gridano e minacciano ottengono, grideranno e minaccieranno più di prima, per cui il Senato potrebbe da ultimo ridere del sig. Gambetta.

Comunque sia, ecco le modificazioni alla Costituzione francese che sono proposte nel progetto del presidente del Consiglio dei ministri in Francia: 1° I senatori inamovibili non saranno più eletti dal Senato solo come adesso, ma dalle due Camere riunite; 2° i senatori a tempo non saranno eletti più da un Corpo elettorale, formato sulla base d'un delegato per Comune, ma d'un delegato per ogni 500 elettori; 3° sarà introdotta nella Costituzione l'elezione dei deputati per scrutinio di lista; 4.° le attribuzioni finanziarie del Senato saranno ristrette, nè potrà più inscrivere nel bilancio i crediti soppressi dalla Camera dei deputati; avrà solo il diritto di controllo; 5° le preghiere pubbliche all'apertura della sessione saranno soppresse.

Pare che questa riforma, sopratutto, debba salvare la Repubblica. Quando non si pregherà più Dio, tutte le cose andranno per incanto, il dolore umano non sarà che una memoria, e la generazione che sorgerà senza Dio, si dirà, appunto perchè senza Dio, leggendo la storia: Oh! vedete: una volta gli uomini soffrivano, adesso noi siamo felici, e il signor Gambetta è stato quello che ci ha dato questa felicità. *Gambetta nobis haec otia fecit.* Gran peccato esser nati troppo presto, quando ancora si pregava Dio!

Il signor Gambetta potrebbe compiere l'impresa. Faccia affiggere sulle pareti della Camera dei deputati la scritta della redazione del *Rospo volante*, nella quale era Dio Rabagas, e condanni chiunque nominerà Dio, quando non sia per bestemmiarlo, alla multa di 50 centesimi. Questa eccezione è necessaria. Quei signori non sono così sicuri di sè medesimi, che non sentano il bisogno di darsi forza bestemmiando ciò che negano. È una sodisfazione che non si può loro, senza troppa crudeltà, rifiutare.

Quanto alle altre riforme, quella che sta a cuore del signor Gambetta è sempre lo scrutinio di lista. Pare che su questa base poggino i suoi sogni ambiziosi. Il Senato diventerà un'eco della Camera, e il signor Gambetta, collo scrutinio di lista, spera d'essere onnipotente alla Camera, e di divenire il Presidente della Repubblica. Come tale egli si guarderebbe bene di imitare il signor Grevy, il quale crede che dei Presidenti della Repubblica si debba dire ciò che si dice dei popoli e delle donne, i migliori cioè essere quelli che non hanno storia. Il signor Grevy finisce la sua carriera presidenziale facendo risparmii, come la formica, per l'inverno, e cercando di farsi obliare. Ma il sig. Gambetta sarebbe un Presidente di tutt'altro genere. Purchè non si fiacchi le gambe, ciò che pare probabile, prima di fare il gran salto!

La satira della seduta si è incaricato di farla il signor Brisson, il quale nel discorsetto, con cui ringraziò i deputati di averlo rieletto presidente, parlò di riforme e di *stabilità di Governo.*

La Francia, ch'ebbe in più breve tempo più gran numero di Governi, di qualunque popolo della terra, non si limita ad avere una Costituzione ogni Governo, ma vuole avere più Costituzioni ancora che Governi. Le audacie d'una fazione, l'ambizione d'un politicante, bastano per far rivedere una Costituzione appena fatta. Gambetta, il potente d'oggi, sente già rumoreggiare i potenti di domani. È venite a parlare in queste condizioni di *stabilità di Governo?* Riforme sì ne avrete quante volete, ad ogni sessione legislativa, a costo di ristaurare oggi ciò che avrete abolito ieri, come avviene appunto per lo scrutinio di lista: le riforme continue sono la vostra condanna, siete condannati alle riforme forzate, a vita. Ma di stabilità di Governo come osate parlare, senza che vi scotti la lingua?

A Berlino fu aperta la Dieta germanica, con un discorso reale, letto dal ministro Puttkammer, nel quale si parla di questioni interne, e si allude al ristabilimento delle relazioni diplomatiche della Prussia colla Santa Sede. Questa però insiste sull'abrogazione totale delle leggi di maggio, e non si contenta della promessa di moderarne lo spirito nell'applicazione. Il *Reichstag* ne ha abolito una di quelle leggi, con una coalizione di cattolici, di conservatori, di socialisti, di progressisti, e coll'ostentata neutralità del Governo. Non si può però da questo ancora argomentare che il *Reichstag* voglia andare più innanzi e abolirle tutte, quando il principe di Bismarck ricusa energicamente di aderire ai desiderii della Santa Sede.

Dal furto alla turpitudine.

(Dal *Pungolo.*)

Noi siamo più che altri mai rispettosi delle istituzioni, e alla maestà del Parlamento riverenti ci inchiniamo. Le parole quindi altezzose e pretenziose della *Ragione*, che s'è presa la parte di sentinella vigile quanto inutile delle costituzionali franchigie, non ci toccano. Ma le cose che tuttodì vediamo accadere e che ne tocca — pure dolenti — di registrare, ci danno da pensare.

Ecco qui alcuni recenti fatterelli freschi freschi. Vedrà il lettore che belle gesta si compiono fra la rappresentanza del bello italo Regno.

Fatto numero uno. Il *Monitore* di Roma annunciava il 30 dicembre che il Crispi si rappaciava col Ministero che ne invocava l'appoggio, o, per lo meno, ne voleva scongiurare la temuta inimicizia. Crispi e affari — lo si sa — è tutt'uno — e quindi l'accordo sarebbe stato cementato mediante una transazione ad uso quella famosa Vitali, Charles, Picard — tra il Governo e il Comune di Messina, del quale — s'ha a dirlo? — è avvocato il Crispi.

La *Riforma* va in furia e sbugiarda il *Monitore*: « tutto è invenzione, bugia, menzogna, infame calunnia. » Ebbene, ora il fatto s'è avverato tal quale, e la transazione è fatta in termini così poco vantaggiosi allo Stato, che gli stessi officiosi e i giornali più benigni pel Gabinetto dicono che « dà luogo ai più vivi commenti ».

Fatto numero due. Ricordano tutti la letterina che il *Diritto* ha pubblicato — e che il *Pungolo* ha riprodotta — a proposito di quei deputati e senatori che proteggevano quella pecorella candida del signor Giovanni Schiavo, che voleva far pugnalare il comm. Ellena. Il ragionamento era solido e serrato: o sapevano che bella stoffa era, e la raccomandazione era una indegnità addirittura; o quei signori danno lettere e commendatizie ad occhi chiusi, e allora che dire della serietà di questi rappresentanti della nazione? Ma queste — dicono al paese di chi scrive — le sono rose e viole. Andiamo avanti e veniamo al

Fatto numero tre. Ecco come lo scrivono da Roma. Non ci mettiamo un rigo, non una virgola di nostro:

« Il professore Lignana, mandato a Napoli dal Ministero quale regio commissario per ispezionare il Collegio Asiatico, ha pubblicato la propria relazione sull'amministrazione di tale istituto, nella quale ha trovate molte irregolarità.

« Riferisce avergli il conservatore del collegio confessato essere vero che un territorio nel mandamento di Eboli fu affittato ad un senatore e ad un deputato, ambedue progressisti, per un canone inferiore di 15,000 a quello riscosso negli anni precedenti. Durante le trattative, ch'ebbero luogo l'anno scorso al Ministero dell'istruzione pubblica, il conservatore stesso non volle avere nessuna parte. »

Nè abbiamo ancora finito. Ecco cosa scrive sempre dalla fortunata nostra capitale il signor Labanca, corrispondente del *Corriere della Sera:*

« Si susurra d'una inqualificabile sconcezza compiuta da un deputato in una della sale di Montecitorio, e scoperta nella flagranza o quasi flagranza. Dal furto alla turpitudine! Dove andranno a fermarsi, Dio immortale?.... »

Ed è quello che ripetiamo anche noi. Ma finchè si useranno sciocchi e colpevoli riguardi — finchè si avrà la *tolla* di tollerare che figuri ancora nel numero dei deputati chi fu pubblicamente accusato di aver *fatto* il portafoglio di un collega (e che ha anche quasi ammessa la propria colpa, perchè da quel giorno più non si fece vedere a Montecitorio), non cesseranno simili vergogne. Affarismo, corruzione, sono mali che vanno curati col fuoco e colla pietra infernale. Il medico pietoso fa la cattiva piaga.

Ricordiamocelo una volta, e diamo mano ai disinfettanti e alle fruste. Fuori gl'imbroglioni, i disonesti, i pornografi! E la stampa, invece di ricorrere alle solite frasi fatte; invece di declamare « la marea monta — dove si va? — *hora ruit* — spiattelli chiari i fatti e dica netti e tondi i nomi dei farabutti. Avvenga pure quello che vuol avvenire — il dovere della stampa è questo, e se non adempie tale sana e purificatrice missione, essa non ha più ragione di essere.

Un ultimatum.

(Dal *Corriere della Sera*)

In un articolo, anzi in due articoli, pubblicati dalla *République française*, e che si vogliono scritti da lui, il signor Gambetta, presidente del Consiglio, ha posto l'ultimatum alla Camera e al Senato sulla questione dello scrutinio di lista, progetto che, insieme con la revisione, sarà presentato oggi a tutte e due le Camere, o almeno alla Camera bassa. Egli metterà la questione di fiducia; se gli danno lo scrutinio di lista, bene quidem; se non glielo danno, egli pianterà capra e cavoli, e forse chi sa che non vada ancora a goder gli agi di San Sebastiano.

Il linguaggio della *République*, o del signor Gambetta, se piace meglio, ha sollevato i commenti di tutta la stampa. Non c'è giornale che non se n'occupi, e, meno gli ufficiosi, pochi, pochissimi, lo giudicano favorevolmente.

Diamo il passo sugli altri nelle citazioni a un giornale conservatore, che su questioni siffatte è pieno di buon senso, il *Figaro*. Esso fa le seguenti considerazioni:

« Si è saltati tutt'ad un tratto a piè pari, senza ragioni valevoli, senza pretesto visibile, in quello che chiamasi guazzabuglio acuto. Ai repubblicani sta evidentemente a cuore di mostrarci che non si può viver tranquilli sotto la Repubblica.

« La storia è semplice: l'anno scorso, com'essere oggi, nessuno pensava nello stuolo opportunista a rivedere la Costituzione. Si lasciava questa cura al signor Barodet, che presentava una proposta di revisione e la vedeva naufragare in mezzo all'indifferenza generale. Passano pochi mesi; il Senato respinge lo scrutinio di lista. In un accesso di stizza, il signor Gambetta riprende per conio suo l'idea della revisione, per farne una bandiera elettorale, ma limitandola alla mutilazione dei diritti del Senato. Le cose rimangono così fino alla settimana scorsa; le elezioni senatoriali si fanno nel senso della revisione del Senato, e solo quattro o cinque giorni fa, la revisione viene complicata a un tratto con la risurrezione dello scrutinio di lista.

« Dippoi, siccome siamo in un'epoca di eccessi, nella quale nulla è proporzionato nè equilibrato, il signor Gambetta getta sulla bilancia il suo grembiale, e fa dire che, se non c'è scrutinio di lista, egli non vuol più governare. Le grandi riforme, il Gran Ministero, il servizio di tre anni, il Concordato, il suo cuoco Trompette, tutto è dimenticato, tutto scompare a proposito di una questione, per la quale nessuno si scalda. Non c'è in Francia un uomo disposto a dar la vita per lo scrutinio di lista, ma c'è un ministero, che forse farà tal pazzia.

« Non siamo sicuri che la politica del « contratto in mano » riesca al signor Gambetta; era quella del signor Thiers; ma, oltre ch'essa è finita male, il signor Thiers aveva reso servizii tali che spiegavano le sue esigenze. Il signor Gambetta non è nello stesso caso; la maggioranza si sente disprezzata da lui; un ministero Freycinet o un ministero Brisson le renderebbero gli stessi servizii terrebbero lo stesso posto del Gran Ministero. Il giuoco può dunque esser pericoloso, come pure può tornar bene per l'uomo audace da impegnarlo.

« Quel che renderà un bel servizio al signor Gambetta saranno le interpellanze stupide che gli verranno rivolte. »

Difatti, abbiamo visto più di una volta il Gambetta vittorioso in grazia della goffaggine degli avversarii.

Osservazioni non meno giuste, in un altro ordine d'idee, sono quelle del *Gaulois*, ora repubblicano:

« Il signor Gambetta propone il ristabilimento dello scrutinio di lista. Supponete che le due Camere adottino la revisione su questa base e che lo scrutinio di lista sia adottato dal Congresso.

« Eccolo inscritto nella legge costituzionale.

« Subito tutti diranno ai deputati attuali: siete condannati; andatevene.

« Quando oggi vengono minacciati di questa conseguenza, gli amici del signor Gambetta che sentono la necessità di rassicurare il pubblico, rispondono:

« — Non si metterà nella Costituzione altro che il principio dello scrutinio di lista. Una volta ammesso e consacrato questo principio, la legge elettorale attuale non varrà più niente; ma rimarrà da fare una legge nuova per impiantare lo scrutinio di lista. La Camera farà questa legge a suo tempo, ma finchè non sia fatta, non si potrà parlare di scioglimento. »

« È un domandar molto alla pazienza francese. Si reclamerà la legge fin dal domani del Congresso e la Camera non potrà difendersi per un pezzo.

« Se essa si difendesse come lo si promette in questo momento per un anno e anche più — giacchè parlasi di strascicare le elezioni fino all'anno prossimo — ne risulterebbe questa curiosa conseguenza, di cui non si parla: la principale prerogativa del Presidente della Repubblica, il diritto di scioglimento, sarebbe sospeso.

« Infatti, egli non può sciogliere una Camera senza chiamarne una nuova, nè chiamarne una nuova senza avere una legge elettorale.

« Ora la legge elettorale attuale sarebbe caduta; la futura non sarebbe fatta.

« Ond'è che tutti sono colpiti dai progetti del signor Gambetta: il Presidente della Repubblica, il Senato, la Camera, e finalmente gli elettori. »

Saltiamo nel campo più spiccato. Il *Temps*, l'opportunista *Temps*, è severo assai:

« A quest'ora in cui la Repubblica è in pieno possesso di sè stessa, le questioni di persone non hanno più l'importanza che presentavano quando tutto era da temere dai detentori del potere, quando bisognava tenersi in perpetuo allarme. Un contegno simile non avrebbe oggi più ragione d'essere, e sarebbe un far mostra di un'intelligenza proprio infima della necessità dell'ora presente e dei voti stessi del paese il volerlo conservato, e riprendere sotto la Repubblica consolidata gli stessi procedimenti di azione parlamentare, di cui si è legittimamente usato sotto la Repubblica instabile e minacciata. »

La *France* è più che severa:

« Il sig. presidente del Consiglio non ha da conservar la speranza che il Parlamento abbia l'ingenuità di cadere nel tranello. I deputati non forniranno gli elementi di dittatura, come non permetteranno l'uscita apoteosi.

« Il sig. Gambetta non salirà verso il cielo a guisa di Giove, padrone degli Dei e degli uomini, dopo uno dei suoi soggiorni fra gli umili mortali.

« Se cade, cadrà per terra come un pallone squarciato. »

E il *National*, il giornale più sinceramente e meno esageratamente devoto alle istituzioni repubblicane, dice senza complimenti, sospettare che neppur lo stesso Gambetta sappia quel che si voglia.

« Più si rigira questa questione della revisione e dell'introduzione dello scrutinio di lista nella legge elettorale, più bisogna domandarsi a quali moventi segreti obbedisca il sig. Gambetta, ostinandovisi con tanto furore. Vuole dotare il paese di una Camera nuova? No, almeno lo nega e, del resto, se ne rifiuta i mezzi. Spera egli avere un Senato più repubblicano del Senato attuale? La maggioranza repubblicana senatoriale devota al sig. Gambetta è immensa, e poi, in ogni caso, essa non può essere mutata prima di tre anni.

« Che vuole dunque il sig. Gambetta?

« Noi non lo sappiamo, nè egli lo sa più di noi. »

Noi abbiamo troppa opinione dell'ex dittatore per pensar così. Nessuno ci leva dalla testa che lo scrutinio di lista, nei suoi disegni, debba servire a quel tal plebiscito elettorale che ha da portarlo alla presidenza della Repubblica.

Nostre corrispondenze private.

Roma 14 gennaio.

(B) Inventano le notizie per darsi il piacere di smentirle. Della specie di queste notizie inventate è quella che l'onor. Cavalletto abbia pensato e pensi esso d'iniziativa propria a convocare una riunione della Destra.

Posso assicurarvi che l'on. Cavalletto non ha mai pensato a nulla di simile. L'on. Cavalletto sa meglio di chicchessia, che un'adunanza siffatta in questo momento non approderebbe a nulla, e d'altronde egli dev'essere convinto, come sono convinti tutti i suoi amici, che a qualunque adunanza di una parte dell'Opposizione, o di tutta l'Opposizione riunita, dovrebbe oggi inevitabilmente precedere un'adunanza dei capi, onde affiatarsi, perchè poi la riunione plenaria non dovesse andare a male per mancanza di intelligenze preliminarii.

E se coloro, i quali inventano le notizie della riunione progettata dall'onor. Cavalletto, credono con ciò di farsi beffe delle condizioni dell'Opposizione e di vantare quelle del Gabinetto, chissà che venga presto anche l'ora, nella quale se ne mordano le dita. Questo può essere

APPENDICE

Sei settimane nella penisola iberica.

(Continuazione. — Vedi N. 6, 8 e 12.)

IX.

Il Museo Provinciale è il secondo della Spagna, per abbondanza di collezioni dei pittori anteriori al Velasquez ed al Murillo. Mi ricordo un *Ecce Homo* del Joanes, molti quadri del Zarinena, un San Pietro, un San Vincenzo, e una Incoronazione del Ribalta, artista celebre; ritratti di Re, di cortigiani, di personaggi illustri, fra cui lo Zorilla (Ruy), ora esule in Francia. Una tela mi colpì immensamente, rappresentante « Don Chisciotte sul cammino della Gloria », opera di un Ferrero o Ferrari, autore moderno, morto da qualche anno.

La via di Don Chisciotte è cosparsa di fiori, e le figure dei più grandi uomini di ogni tempo gli offrono rami di lauro. L'aspetto del cavaliere della Mancha è triste e desolato; egli ha assaporata la delusione della vita; e nemmeno il trionfo supremo può recargli ormai alcuna gioia.

Sulle di lui labbra semiaperte non v'è la parola, v'è cenere, la cenere del mondo dei sogni.

X.

Valenza, città antica, che appartenne successivamente ai Celtiberi, ai Fenici, ai Cartaginesi, ai Romani, ai Visigoti ed agli Arabi, ha in ogni calle, qualcosa che arresta il viaggiatore. Le sue vie più animate sono: dei Cavalieri, del Mar, de las Mantas, dove trovansi i negozii di tessuti di lana e di seta, di scialli rossi arabescati, di coperte a fiorami, di mantiglie e di ventagli.

Le mantiglie sono di due colori, o bianche, o nere; e per averne di belle, bisognerebbe spendere quattro o cinquecento franchi.

I ventagli, che chiamansi abanicos, sono di varie specie: colle stecche d'avorio, d'ebano, di madreperla, di legno di sandalo e di violetta, con pitture graziosissime di costumi spagnuoli, di corse di tori, di scene del Don Chisciotte, di serenate di mandolinisti.

Il più rinomato negozio è quello di Colamina, il quale ha succursali in tutto il Regno. Al proprietario venne conferito il titolo di marchese.

Bisogna vedere sguisciare nelle calli inondate dal sole quelle svelte figurine di donna avvolte nelle mantiglie nere, che agitano, e si fanno riparo ed arma dei ventagli! Bisogna vederle sguisciare, ma non guardarle troppo, altrimenti, ritornando nei nostri paesi, potremo trovare alle nostre donne la taglia e l'andatura goffa; e poi per l'altra buonissima ragione che i Valenzani adoperano ad ogni istante i coltelli, e coltelli lunghi lunghi, affilati, che scannerebbero un leone.

Con uno speciale permesso ottenuto a mezzo del console d'Italia, cav. Cialdini, fratello del Duca di Gaeta, potemmo visitare la grande fabbrica dei tabacchi, che occupa più di duemila operaie.

Entrati in una piccola stanzetta al primo piano, dovemmo aspettare la guardiana, matrona rispettabile, che ci consegnò ad una donna sui cinquant'anni.

Quando ci avanzammo nella sala maggiore, che conteneva un migliaio di zigaraie, queste tutte si voltarono a mirare i felici, che non erano stati respinti dal loro Cerbero Quel sentirmi addosso gli sguardi di un così straordinario numero di donne, mi fece arrossire. Notate che, senza essere un Don Giovanni, non sono però un San Luigi Gonzaga.

Io pensava, d'altronde, all'enor ne potenzialità di amori, di odii, di romanzi e di drammi che si celava in quei petti; v'erano le vecchie aggrinzite, orribili megere che miravano con invidia, le belle ragazze, dal seno ricolmo, fiori opulenti di carne umana, dall'occhio orientale e provocante; tutte vestivano abbigliamenti meschini, lavoravano, poverette, il lor giorno per guadagnare qualche lira. Una magnifica giovinetta bruna, dallo sguardo ardente finse di abbandonare sul mio passaggio un pacco di carta che io tosto raccolsi; allora una vecchia lasciò andar giù, anzi credo gettò apposta, le forbici; m'abbassai, gliele diedi, e sentii bisbigliare: *es, in verdad, un caballero, un hermoso y bonito hidalgo!* Vedemmo la fabbricazione degli zigari e delle spagnolette, e nel partire lasciammo un po' di danaro a beneficio delle donne più povere, con preferenza a quelle che fossero state madri.

Allato della fabbrica dei tabacchi vi sono gli asili pei lattanti, fondati dal Re Amedeo e dalla Regina Vittoria, il cui nome risuona benedetto tra il popolo.

Dei teatri di Valenza è meglio tacere; sono larghe e luride carcasse in legno, colle scale orribili e sudicie.

XI.

La città dista quattro chilometri dal mare; il suo porto chiamasi Grao; essa è molto industriosa, con buone fabbriche di seterie e di lanerie. Stupende passeggiate, giardini con bellissime fontane, viali ombreggiati e deliziosi sono aperti al pubblico.

Ma il più curioso spettacolo che si possa godere a Valenza è il mercato, che è animatissimo ed ha luogo nella piazza principale. I contadini hanno foggie variopinte, e vociano e schiamazzano a piacere. Sono molto ricchi, giacchè la canalizzazione perfetta operata dai Saraceni, rese il suolo ubertosissimo, tanto da dar due raccolti all'anno. Da tempo immemorabile v'è un Monte frumentario, che somministra il grano per la semina, e percepisce un tanto sulla messe in natura.

La terra che attornia la città è di una fertilità meravigliosa. Vi predomina la coltivazione del riso, e vi si fa su larga scala l'allevamento della cocciniglia.

La civiltà moresca ha lasciato fiori invece di rovine, ricchezze invece di povertà. Qual miglior elogio per un popolo?

(Continua.) CESARE AUGUSTO LEVI.

Tutto o nulla racconto di A. G. Barrili. Milano, Treves ed., 1881.

Il sig. Anton Giulio Barrili è andato un po' in società, un po' ai bagni, vi ha seguito una bella donna che è corteggiata da molti, ed ama uno solo, il quale ama invece un'altra bella donna, che si lascia corteggiare da tutti, ma non ama nessuno, perchè non crede di poter trovare un uomo come lo vorrebbe lei, che fosse capace d'un amore esclusivo, *tutto o nulla*. Lo ha par trovato, ma non ci crede. Sono tutte cose che accadono.

L'autore, seguendo nelle conversazioni o ai bagni le persone alle quali si è interessato, cerca di indovinarne i segreti moventi e ne ha intrecciato un romanzo, che ci racconta con grazia, con arguzia, con quella gentilezza d'animo che, a giudicare dai molti racconti da lui scritti, par fatta da lui inseparabile. Ha capito, o creduto di capire che la prima delle due donne, per le quali prova tanto interesse cercando di comunicare a noi le sue simpatie, accorgendosi di non essere amata, si rassegni a rendergli un grande servigio, raro assai, di aiutarlo cioè nei suoi amori coll'altra, riuscendovi alla fine malgrado le difficoltà che incontra da principio. Ciò è anche morale, perchè la prima delle due donne è maritata, e la seconda è vedova, per cui un matrimonio può giungere a tempo opportuno.

Ma tutti quei personaggi passano nel cuore e nella mente dell'autore come in un filtro. Noi sentiamo sempre la voce del geniale ed arguto narratore, e quei personaggi ci appaiono sempre ravvolti in una specie di nebbia. Non li comprendiamo o piuttosto non li sentiamo abbastanza. Non diciamo che il guazzabuglio finale del duello impedito, in modo strano invero, della visita notturna della vedova al suo innamorato, del trionfo dell'amore di quei due esseri esclusivi che dapprincipio non si compresero perchè vogliono entrambi *tutto o nulla*, sia inverosimile, ma, come è narrato, sorge in noi il dubbio che quegli che ci racconta tutte quelle vicende, malgrado il suo spirito fine d'osservazione, non abbia raccolto tutti gli elementi, e che qualche cosa nell'animo di quei personaggi gli sia sfuggito, che avrebbe potuto spiegarci forse le strane cose che accadono. Siamo sempre sotto l'impressione d'un racconto fatto bene da uno scrittore geniale, che conosce persone a noi ignote, e che tira ad indovinare, e, dove i fatti gli mancano, supplisce collo spirito e colla fantasia. Forse, se ci si presentasse un di quei personaggi che l'autore ha visto colla sua fantasia di scrittore, diremo ciò che ci avviene di dire qualche volta, quando vediamo una persona reale, dopo averne visto il ritratto: « Ah! è proprio quella? » Qui non è l'autore che sparisce, per metterci di fronte ai suoi personaggi, ma l'autore invece che ce li fa piuttosto intravedere che vedere, li nasconde più o meno, e dà a tutti qualche cosa, troppo del suo. Ci è infinitamente più del *nulla*, ma assai meno del *tutto*.

uno dei casi, nei quali, coll'aspettare, non ci perdano nulla nè essi, nè il Gabinetto.

Dal fatto che l'Amministrazione delle finanze ha consentito con inusata sollecitudine alla transazione della pendenza di credito e debito vertente fra essa ed il Comune di Messina, nella quale vertenza l'onor. Crispi rappresentava gl'interessi del Municipio messinese, c'è chi ha voluto trarre un indizio di accordi fra l'onorevole Crispi medesimo e il Ministero. E c'è su che chi vuole assicurare che, in una qualunque prima occasione di un voto alla Camera, l'onorevole Crispi appoggerà apertamente il Gabinetto, dopo di che entrerà a farne parte, senza che si sappia dire in quale qualità, nè chi dei ministri presenti si ritirerebbe per far posto a lui.

Dichiaro di non essere in grado di confermare assolutamente questa induzione. Ma, certo, essa apparisce verosiminile, o si consideri la condotta tenuta negli ultimi tempi dall'on. Crispi verso il Ministero, o si consideri il bisogno urgente che l'onor. Depretis deve sentire di trovare alleati, comecchè sia, specialmente se si conferma che l'onor. Cairoli pensi di venire a rompere anche lui una lancia contro l'antico collega. Voi già sapete che, secondo voci autorevoli, l'onor. Cairoli avrebbe in animo di recarsi qui a proporre che la Camera non deliberi ultimativamente sul progetto di riforma elettorale prima di avere deliberato sulla questione dello scrutinio di lista. Ed anzi l'onor. Cairoli penserebbe di proporre che dello scrutinio di lista si facesse un emendamento, anzi un inciso, del progetto della riforma, perchè, secondo lui, secondo l'onor. Cairoli, l'allargamento del suffragio non dovrebbe attuarsi senza attuare contemporaneamente l'applicazione dello scrutinio di lista. Mentre c'è chi dubita (e l'onor. Cairoli sembra essere del numero) che l'onor. Depretis, malgrado tutte le sue dichiarazioni e tutte le sue proteste in contrario, se gli riesce di avere definitivamente votata la riforma, pensi a rinviare lo scrutinio di lista a chi sa quali calende.

Ora, se la notizia della venuta e di questi intendimenti dell'ex-presidente del Consiglio si avvera, e, se anche parlamentarmente egli non disponga che di una forza piccolissima, ognuno vede come s'imbroglierebbe e si aggraverebbe la situazione del Ministero, i cui amici opereranno con prudenza a risparmiarsi un po' del loro spirito umoristico per quando ne potranno avere bisogno anch'essi.

Credete che ancora si sia potuto sapere qualche cosa di preciso intorno a quella tale onorificenza che taluni giornali confidenti del Ministero dissero ultimamente essere stata conferita in via straordinaria al nostro vice-console a Tunisi, signor Reybandi-Massiglia? Nemmeno per idea. Qualche foglio progressista dice che la onorificenza fu data, qualche altro lo nega. Eppure qui si tratta di un particolare che può anche avere il suo valore politico. Da molte parti si chiede di sapere come stia la cosa. Speriamo che questi signori si degnino rispondere.

Oggi al Pantheon ha luogo la prova generale della messa solenne di *requiem*, scritta dal maestro Terziani, per il quarto anniversario della morte di Vittorio Emanuele.

ITALIA

Onorificenza discussa.

Leggesi nell'*Opinione*:

Giorni sono, il *Diritto* dava una notizia, la quale, specialmente per la sua forma insolita, ha destato qualche sorpresa e suscitato vivi commenti. La notizia concerneva una onorificenza, conceduta dal ministro degli affari esteri al vice console in Tunisi, *malgrado opposizioni burocratiche e regolamentari*.

Queste erano le parole del *Diritto* che procacciarono all'on. Mancini lodi da qualche giornale, e nelle quali alcuni scorsero un'allusione ad opposizioni che avesse fatto l'on. Depretis.

Ebbene, la *Riforma*, che, circa alle questioni internazionali, è, di solito, bene informata, ieri sera pubblicava la seguente Nota:

« È ripetuta da molti periodici la notizia che il sig. Reybandi Massiglia, viceconsole italiano a Tunisi, fu nominato cavaliere della Corona italiana.

« Questa onorificenza non venne ancora conferita. »

Ci pare di non essere indiscreti chiedendo alla stampa ufficiosa qualche schiarimento intorno a questa onorificenza, la quale, nelle circostanze presenti, potrebbe avere il significato di un sintomo della politica estera del Governo e della tendenza che prevale in questo momento.

GERMANIA

La proposta Windthorst fu approvata nel *Reichstag*, da una maggioranza screziata d'ultramontani, conservatori e progressisti. Avrebbe ricevuto un suffragio unanime, se, per ragioni di opportunità, parte dei conservatori e i liberali-nazionali non avessero creduto meglio di dare un voto contrario; chè sulla legge stessa, una legge di combattimento per eccellenza, c'è una opinione sola nei partiti, ed è che bisogna abolirla. Di fatto è già abolita, poichè, sotto il regime della mite applicazione delle leggi di maggio inaugurato dal Puttkamer e continuato dal Grossler, casi d'internamento o d'espulsione di ecclesiastici per indebito esercizio delle loro funzioni non succedono più. Appunto per questo la frazione conservatrice di Kleist-Retzow e i liberali di Bennigsen trovavano la proposta del Windthorst inutile, anzi impertinente, perchè fatta mentre il Governo è in trattative di riconciliazione con Roma e prepara una nuova legge di poteri discrezionali, che deve completar quella del 1880 e preludiare, corrispondendo gli effetti alle speranze, alla revisione delle leggi di maggio. Il Governo, con molta prudenza e sagacia, rimase neutro e il Bötticher si limitò a dichiarare, nella seduta di mercoledì, che, quando la proposta Windthorst fosse approvata dal *Reichstag*, si giudicherebbe della convenienza o modo d'abrogare la legge del 1874. Non è certo, dunque, che il voto del *Reichstag* sia seguito da un effetto immediato; è probabile, invece, per non dir certo, che il Governo, prima di deporre veruna delle armi del *Kulturkampf*, vorrà vedere l'esito delle sue pratiche col Vaticano. Il successo del Windthorst è condizionato, dunque, al successo di codeste pratiche, intorno alle quali non abbiamo informazioni nuove. Il Bötticher non ne ha fatto motto nel *Reichstag*, quantunque il soggetto che si discuteva gliene porgesse occasione. Domani s'apre la Dieta di Prussia, ma anche qui le rivelazioni del Governo si faranno aspettare, s'è vero, come annunzia l'*Allgemeine Zeitung* d'Augusta, che le Camere, eletti gli ufficii di presidenza e presentato il bilancio dal ministro delle finanze, sospenderà le sedute sino alla fine della sessione del *Reichstag*.

La discussione suscitata dalla proposta Windthorst merita una breve analisi. L'autore disse che con essa mirava a far cessare « la scongiurata discordia fraterna » che affligge la Germania; non chiedeva privilegii per i cattolici, ma un diritto uguale a quello d'altre confessioni, un diritto che ogni religione gode in tutti gli Stati esteri. Riconobbe che sotto il regime di Puttkamer le condizioni della Chiesa cattolica son migliorate e si rallegrò della nomina di parecchi Vescovi prussiani; tuttavia, soggiunse, non ci sarà vera pace finchè la Chiesa non abbia ricuperata l'intera sua libertà; — il che, a nostro giudizio, vuol dire che il centro non si contenta della *milde Praxis*, ma esige l'abrogazione o una revisione fondamentale delle leggi di maggio. Il medesimo concetto fu svolto dallo Schorlemer-Alst, il quale, parlando della situazione del centro, disse che questo partito è indipendente dall'estero — cioè dal Vaticano — e che il principe Bismarck dovrebbe rinunziare una buona volta ai tentativi di spezzarlo. È un partito, soggiunse lo Schorlemer-Alst, che difende i più sacri diritti del popolo ed è pronto, non a divenire un partito di Governo *sans phrase*, ma a sostenere il Bismarck, se questi presenta un programma schiettamente cristiano e conservatore. I progressisti, per bocca del Virchow, si pronunziarono in favore della proposta Windthorst, ma, quanto alla pace duratura tra lo Stato e la Chiesa, la dichiararono impossibile; tuttavia essi daranno il loro voto a una revisione ragionevole delle leggi di maggio. Il Virchow si lagnò poi della politica variabile del Cancelliere, il quale, egli disse tra l'agitazione della Camera, ha dei capricci giornalieri e li fa approvare dall'Imperatore; al che il Bötticher rispose che, quando l'Imperatore cambia parere, bisogna essergli grati. Un oratore del partito del popolo (*Volkspartei*), il Payer, parlò anch'esso in favore della proposta, ma aggiunse che il vero ed unico mezzo d'aver la pace religiosa è la separazione della Chiesa e dello Stato; — le cosa più sensata che sia stata detta in tutta la discussione. (*Perser.*)

Arresto di un deputato del Reichstag.

Telegrafano da Berlino, 13:

Il deputato del *Reichstag*, proprietario di una tipografia, Dietz di Amburgo, fu arrestato a Stoccarda per aver diramato un calendario « Omnibus » democratico-socialista.

A questo proposito telegrafano da Berlino all'*Indipendente*:

Nella seduta d'ieri del *Reichstag* si trattò di un serio incidente, dell'arresto del deputato Dietz, avvenuto a Stoccarda, in causa della pubblicazione di un almanacco socialista.

Un tale arresto è senza precedenti dacchè esiste il Parlamento.

Alcuni deputati socialisti e progressisti proposero che il *Reichstag* chieda l'immediata scarcerazione del Dietz.

Prevalse invece la proposta di Lasker e di Windthorst di rimetterne la decisione e di chiedere oggi telegrafiche informazioni sul fatto.

MONTENEGRO

La famiglia del Principe del Montenegro.

Leggesi nell'*Indipendente* di Trieste:

In questi ultimi giorni tutta la famiglia del Principe del Montenegro, cioè la Principessa Milena col Principe ereditario, colle figlie e la Principessa vedova Darinka, si è imbarcata a Cattaro a bordo della barcaccia a vapore della finanza e fece il tragitto per Antivari. Questo viaggio improvviso ed in tale stagione offerse argomento a molti commenti.

Si dice che ragioni di salute abbiano determinato il trasferimento della famiglia principesca ad Antivari. Nei circoli meglio informati di Cettigne si sostiene però che il Principe Nikita, prevedendo prossime gravi complicazioni, malgrado la opposizione della Principessa, l'abbia indotta a prendere a tempo dimora al mare, onde, in caso di avvenimenti guerreschi, possa abbandonare il paese col primo legno e cercare un asilo in Italia.

A quanto annunciano inoltre da Cettigne, quel ministro residente russo, consigliere Jonin, venne chiamato telegraficamente a Pietroburgo per fare un esatto ed esteso rapporto sulla situazione in quelle contrade.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 14 gennaio.

Manicomii in Venezia — Dalla relazione della seduta dell'11 del Consiglio provinciale di Vicenza, pubblicata dal *Giornale* di quella città, togliamo quanto segue:

Si passa all'oggetto num. 2: Sulla condizione dei Manicomii centrali in Venezia — Relazione del cons. Pasetti, rappresentante il Consiglio di Amministrazione dei suddetti Manicomii.

Pasetti legge la sua relazione. Parla di una visita improvvisa che i colleghi Lioy, Toaldi e Vendramini fecero, per conto proprio, ai Manicomii per constatare se tutto andava bene. Quella visita fu una vera inchiesta medica, senza presenza del Consiglio Amministrativo, senza presenza del direttore — inchiesta che tornò favorevolissima riguardo a S. Servolo, sfavorevolissima riguardo a S. Clemente. Di quella visita o, meglio, del modo e delle circostanze di quella visita, l'on. Pasetti si lagna. E difende poi i Manicomii e il modo in cui sono tenuti. Non trova *gravi disordini* quegl'inconvenienti che, in un giorno tempestoso, riscontrarono a S. Clemente i colleghi Lioy, Vendramini e Toaldi. Dice che il desiderabile non è sempre possibile, e l'ideale non è di questo mondo. Fa notare, quanto a S. Clemente, che trattasi di un grande Istituto, che accoglie oltre *mille* mentecatte.

Entra in particolari.

Esamina i varii appunti dei visitatori. Cerca, uno per uno, dimostrarne, se non la insussistenza, la poca entità relativa.

Con tutto ciò, non vuole accusare i visitatori, nè difendere S. Clemente come un modello di perfezione. Vuol dire soltanto che *gravi* disordini non ci sono; che molto c'è da fare, ma non si può fare che col tempo e nei modi prescritti.

Non si stupisce che uomini sensibili come gli egregii visitatori si siano sconfortati in vedere qualche inconveniente. Si stupisce che per contro, non abbiano notato il buono, che è tanto: non abbiano notato, per esempio, le 600 e più pazze intente al lavoro come se fossero, non in un manicomio, ma in uno stabilimento industriale.

Conclude.

Loda le condizioni materiali ed igieniche dei manicomii. Loda il sistema curativo e il trattamento di alimentazione, la pulizia dei locali e la nettezza delle persone. Riconosce del resto che vi sono dei progressi da studiare e da conseguire, specie riguardo a ciò che attiene alla custodia. Riconosce soprattutto che c'è un ingombro soverchio di ricoverati. E indica come vi si debba riparare.

Vendramini, come deputato provinciale, risponde. Dice che Pasetti ha giudicato la visita sua, di Lioy e di Toaldi a S. Clemente e S. Servolo come la visita di tre ciechi a due Istituti di pazzi. Dice che inoltre Pasetti ha negato in certo modo la *legalità* della visita. Ricorda che la Deputazione, in seguito a domanda di Lioy, si era impegnata d'informare il Consiglio sulle condizioni dei Manicomii centrali. La visita fu fatta essenzialmente per adempiere a un dovere.

Non ci fu clamore. La visita fu improvvisa perchè fosse fruttuosa.

La Commissione, del resto, si munì di un permesso della Prefettura di Venezia per visitare gli stabilimenti. La Commissione vide il bene ed il male, ma era del male ch'essa doveva occuparsi e che si occupò.

Pubblicità non ci fu. Al cons. Pasetti furono comunicati in una seduta privata della Deputazione i rilievi della Commissione. Séguito pubblico la cosa non avrebbe avuto, se dai Manicomii di Venezia non fossero venute troppo vivaci protestazioni.

Vendramini legge alcune *Impressioni* di Lioy su S. Clemente. Sono impressioni ben gravi. Delle pazze legate, e anche con lividure. Talvolta si adoperano persino vere catene.

Vendramini soggiunge che alla Deputazione e alla Commissione bastava avere fatto conoscere tutto ciò, tutti i risultati della visita fatta, alla Giunta di Sorveglianza per mezzo del nostro rappresentante Pasetti. Non occorreva altra pubblicità, e bastava provvedere. Ma la Giunta di sorveglianza vuole altrimenti... E sia!

La Deputazione crede di aver fatto il suo dovere. Giudichi il Consiglio.

Toaldi aggiunge qualche cosa riguardo ai medicinali e ad altre circostanze.

Lioy dice che udì con un senso di assai dolorosa meraviglia la lettura della relazione Pasetti. Qui non si tratta di polemica: si tratta di un tema di umanità e civiltà.

In nome della libertà, mantiene il diritto di visitare qualunque Istituto in cui la Provincia abbia ingerenza. Certo, ci vuol discrezione: ma chi alla discrezione ha mancato? Sicuramente non noi.

Deplora che la relazione Pasetti abbia reso necessaria la presente discussione. Ma ormai bisogna farla; ed egli replica a tutte le osservazioni del collega Pasetti.

Constata che l'illustre direttore di S. Clemente conviene egli stesso che bisogna rimediare alla soverchia agglomerazione delle inferme.

Ripete il suo dispiacere per questa discussione. Non si aspettava mai che la provocasse un collega come il Pasetti, così benemerito rappresentante della Provincia presso il Consiglio dei Manicomii.

Il Consiglio direttivo ha promesso provvedimenti. Lioy li attende — e propone un ordine del giorno dichiarante che il Consiglio prende atto delle informazioni avute da Pasetti, e da cui risulta studiarsi gli opportuni provvedimenti, e augura che questi siano presi sollecitamente.

Secco propone altro ordine del giorno dante lode alla Deputazione dell'opera sua in questo affare.

Rossi propone un terzo ordine del giorno dichiarante che il Consiglio, compreso dei retti intendimenti di chi promosse la questione, prende atto della relazione Pasetti. — *Rossi* dice che egli ha assistito alla discussione con animo imparziale. Ci fu forse eccesso da una parte e dall'altra. Nella visita, come ci fu Lioy, era bene ci fosse anche Pasetti. Ora è meglio finirla imparzialmente. Il suo ordine del giorno ha questo senso.

Toaldi e *Lioy* replicano a Rossi. Che c'entra Pasetti? Chi lo scusa? *Toaldi* anzi rende amplissimo omaggio all'opera ch'egli presta come rappresentante della Provincia. E *Lioy* raccomanda che si esca da ogni questione di personalità e di suscettibilità, e si guardi all'alto tema e delicatissimo in sè e per sè. L'on. Pasetti è al tutto fuor di questione.

Pasetti risponde.

Antonibon non vede come non si possa trovare una formola che raccolga il consenso unanime del Consiglio.

Il presidente Lampertico, perchè i consiglieri abbiano tempo di concertarsi sopra una tal formula di concordia, nell'interesse anche delle buone relazioni colle altre Provincie interessate nei Manicomii centrali, sospende la seduta per 5 minuti.

Ripresa la seduta, *Antonibon* propone e svolge il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio, udita la lettura della Relazione Pasetti e la discussione seguitane, prende atto dei provvedimenti annunciati dalla Giunta di vigilanza dei Manicomii e indicati nella detta Relazione per migliorarne le condizioni — e passa all'ordine del giorno. »

Quest'ordine del giorno, messo ai voti, è approvato alla quasi unanimità, avendovi votato contro solo due consiglieri (Secco e Sebellin) ed essendosi astenuto Pasetti.

Statistiche municipali. — Nella settimana da 1.° a 7 gennaio vi furono in Venezia 64 nascite, delle quali 14 illegittime. Vi furono poi 69 morti, 6 dei quali non appartenevano al Comune. La media proporzionale delle nascite fu di 26,1 per 1000; quella delle morti di 26,0.

Le cause principali delle morti furono: difterite e croup 3, febbre tifoidea 1, altre affezioni zimotiche 5, tisi polmonare 9, diarrea-enterite 5, pleuro-pneumonite e bronchite 11, improvvise 2.

Edilizia. — Il sindaco avvisa che avendo il Consiglio comunale deliberato di chiedere al Governo del Re la dichiarazione di pubblica utilità per l'allargamento della Calle dei Frati tra il Campo di S. Angelo e quello di S. Stefano, la relazione sommaria ed il piano di massima sono depositati presso la Segreteria del Municipio per quindici giorni, e che entro lo stesso termine si possono presentare al protocollo del Municipio le osservazioni in merito a tale domanda.

Avverte pure che, per l'esecuzione di quell'allargamento, rinunzierà alla servitù di passaggio attraverso i chiostri dello stabile di proprietà demaniale; e quindi diffida chiunque avesse fondato motivo di opporsi alla rinunzia di quel passaggio a presentare le eventuali sue eccezioni, al protocollo municipale, entro un mese.

Conferenze dell'Ateneo. — A cominciare dal venerdì 20 gennaio, nella grande sala superiore dell'Ateneo Veneto, si terranno parecchie conferenze allo scopo di costituire un primo fondo per la Scuola agricola dei fanciulli orfani ed abbandonati.

Le conferenze avranno luogo una o due volte per settimana, e sempre nei giorni di lunedì e venerdì alle ore 8 1/4 di sera.

Il viglietto d'ingresso costerà una lira, e quello d'abbonamento per tutte le 16 conferenze lire 10. — I biglietti si acquistano alla Congregazione di Carità, all'Ateneo veneto e dal librajo Ongania. — Il fine a cui sono intese le conferenze, il nome degli oratori che vennero invitati, e gli argomenti stessi che si svolgeranno ci affidano della buona accoglienza per parte dei nostri concittadini.

1. Fambri Paolo: Il dovere. — 2. Musatti Cesare: Il cuore e gli affetti. — 3. Bernardi Jacopo: Venezia — promesse ed impedimenti del suo avvenire. — 4. Boito Camillo: I monumenti a Vittorio Emanuele. — 5. De Lucchi Giovanni: Materia radiante (conferenza sperimentale). — 6. Marconi Adolfo: Pro e contro i filosofi. — 7. De Kiriaki A. S.: Lo scrutinio di lista. — 8. Cegani Gaetano: L'acqua. — 9. Fradeletto Antonio: La storia. — 10. Pascolato Alessandro: La riforma del Senato. — 11. Morpurgo Emilio: Lo spirito di osservazione a Venezia. — 12. Zanon Giovanni: I sistemi moderni d'illuminazione elettrica (conferenza sperimentale). — 13. Bargoni Angelo: I piccoli corriggendi. — 14. Breganze Giovanni: Dai paraventi chinesi. — 15. Bernasconi B. F.: Il divorzio. — 16. Giuriati Domenico: Attualità.

Il presidente, BUSONI.

Ateneo veneto. — Nell'adunanza straordinaria di lunedì 16 gennaio 1882, alle 8 pom., il socio sig. conte Demetrio Finocchietti leggerà: *Sui bambini poveri* (continuazione); e nell'adunanza ordinaria di giovedì 19 gennaio, alle 8 p., il sig. cav. A. Eugenio Boncinelli leggerà: *Tre proposte al terzo Congresso internazionale d'igiene*.

Premio Lattis. — Questo premio, istituito nell'anno 1878 dal sig. comm. Aronne Lattis di Venezia, in occasione della morte di Vittorio Emanuele, consiste in una cartella annua di L. 25, che viene, o dal Comando militare di Roma, o dal Comando militare di Torino, alternativamente anno per anno, consegnata ad un militare di qualsivoglia arma, che ne sia giudicato meritevole.

Nei giorni decorsi del corrente gennaio, il Comando della Divisione militare di Torino ha conferito il detto premio al soldato Germano Italico, di Terenziano (Udine), della 10.ª compagnia, del 13.° reggimento artiglieria.

E così il premio Lattis anche quest'anno 1882 ebbe la sua utile applicazione.

Società Veneta promotrice di Belle Arti. — Il barone Raimondo Franchetti donò al Fondo di Soccorso pegli artisti impotenti e bisognosi, opera pia legalmente riconosciuta, il quadro da lui acquistato presso l'Esposizione permanente, colle Lire 500 della cedola graziale, toccatagli in sorte nell'estrazione del 26 dicembre a. s.

La Presidenza della Società Veneta Promotrice di Belle Arti, quale amministratrice dell'accennato Fondo di Soccorso, rende pubblicamente al munifico signor Barone Franchetti i più sentiti ringraziamenti per questo nuovo tratto della ben nota sua generosità.

Teatro la Fenice. — Oggi è stato pubblicato il seguente annunzio:

« Non potendo per circostanze imprevedute andare in scena domani l'opera *La Favorita*, questa sera riposo.

« Domani, domenica, 15 corr., *Lohengrin*. »

Si continua sempre a cercare l'opera da rappresentarsi dopo l'*Africana*. Oggi avrebbe molta probabilità di essere preferita l'opera nuovissima intitolata — almeno a quanto crediamo — *Margherita*, del maestro Ciro Pinsuti, autore del *Mercante di Venezia* e del *Mattia Corvino*, opera quest'ultima che doveva essere rappresentata a Venezia alla Fenice, stagione 1876-77, e che per la fuga dell'impresario e per la improvvisa chiusura del teatro, fu invece rappresentata alla Scala di Milano nella quaresima del 1877.

Auguriamo all'egregio maestro fiorentino ed alla sua *Margherita* miglior fortuna questa volta.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare il giorno di domenica 15 gennaio, dalle ore 2 alle 3 1/2:

1. Nuti. Marcia — 2. Verdi. Sinfonia nell'opera *La forza del destino*. — 3. Meyerbeer. Pot-pourri sull'opera *Africana*. — 4. Marenco. Mazurka *Excelsior*. — 5. Verdi. Quartetto nell'opera *Due Foscari*. — 6. Marenco. Galop *Excelsior*.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 14 gennaio.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 4. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

MATRIMONII: 1. Garzoni detto Palossi Giuseppe, pescatore, con Mozzetto detta Prete Luigia, perlaia, celibi.

2. Colauzzi detto Titon Davide, fabbro calderaio, con D'Apollonia detta Palmetta Angela, domestica, celibi.

3. Frizzarin detto Gelo Vincenzo chiamato Pietro, carpentiere, all'Arsenale, con Ortolani Giacoma, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Grizi Caterina, di anni 83, nubile, ricoverata, di Venezia. — 2. Antoniati Zeccarello Antonia, di anni 51, coniugata, cucitrice, id. — 3. Nardini Teresa, di anni 39, nubile, casalinga, di Sequals.

4. Pizzaggia Pietro, di anni 57, coniugato, industriante, di Venezia. — 5. Rado Luigi, di anni 37, celibe, fotografo, id. — 6. Toso Giorgio, di anni 18, celibe, perlaio, id.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 15 gennaio

Personale giudiziario.

Nel N. 2 del *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia* si contengono le seguenti disposizioni:

Magistratura.

Bernasconi Bartolameo Felice, vice presidente del Tribunale civile e correzionale di Venezia, fu nominato presidente del Tribunale civile e correzionale di Sassari.

Cariolato Nicolò, sostituto procuratore del Re nel Tribunale di Vicenza, fu tramutato a Lanciano ed incaricato di reggere la R. Procura presso il Tribunale di Volterra.

Pini Gio. Battista, notaio, fu nominato vice pretore del Mandamento di Belluno.

Furono accolte le dimissioni date da Biasioli Luigi all'ufficio di vice pretore del Mandamento di Adria.

Cancellerie.

De Bottis Vincenzo Alfredo, eleggibile agli Ufficii di Cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario appartenente al distretto della Corte di appello di Venezia, fu nominato vice cancelliere della Pretura di Ponte S. Pietro (Bergamo).

Fiscal Giacomo, eleggibile come sopra, fu nominato vice cancelliere aggiunto del Tribunale civile e corr. di Grosseto.

Notari.

Dari Giacomo, notaio residente nel Comune di Venezia, e Cervellini Pietro, notaio residente nel Comune di Mestre, furono reciprocamente tramutati di residenza.

Archivii notarili.

Lamonato Giovanni, inserviente nell'Archivio notarile di Padova, fu, in seguito a sua domanda, collocato a riposo da 1° gennaio anno corrente.

Il *Monitore* di Roma ha le seguenti notizie:

L'adunanza dell'opposizione, preannunziata giorni addietro, avrà luogo alla fine della ventura settimana, sempre che l'onor. Sella sia tornato in Roma.

Ci si assicura che molti dissidenti di sinistra abbiano aderito a questa adunanza.

— I deputati giunti in Roma in questi giorni sono circa un centinaio.

Sella a Roma.

Telegrafano alla *Gazzetta Piemontese*:

Biella 13 (ore 2 15 pom.). — L'onor. Sella partirà per Roma domenica, 15 corr.

Stamane fu a visitarlo qui l'on. deputato Ricotti.

Cattivi segni.

Leggesi nel *Pungolo*:

Anche l'altro giorno abbiamo posto per titolo a un piccolo *trafiletto* queste due parole di cattivo augurio. Gli era per far notare che sono dei nuvoloni in aria e che l'abolizione del macinato minaccia di restare un sogno. Un nuovo sospetto ce lo dà oggi il *Popolo Romano* — in una polemica coll'*Italia Militare* — esce col dire: « o niente spese militari o niente abolizione del macinato. »

Ora, siccome a questi chiari di sole nessuno mette in dubbio la necessità imprescindibile e l'urgenza somma delle spese militari, la conseguenza la cavi il lettore.

Il prof. Sbarbaro.

I due studenti Guido Palamidessi e Giuseppe Aroivotti volevano promuovere una sottoscrizione a favore del prof. Sbarbaro per indennizzarlo della sospensione per un anno decretata contro di lui.

Il prof. Sbarbaro rifiuta.

Esso scrive:

« Non posso accettare, e vi prego di non aprire la *Sottoscrizione* per compensarmi dei danni sofferti dalla sentenza, che mi ha colpito, del Consiglio superiore della pubblica istruzione.

« Finchè si trattava di suscitare nel paese una agitazione legale contro l'atto di un ministro, da me reputato contrario alla legge, io ero nel mio diritto di cittadino e nel dovere d'insegnante, perchè ufficio della Licenza Libera in Libero Stato ho sempre creduto l'educare i popoli e la gioventù a queste pugne onorate per la Giustizia.

« Ma ora, che un tribunale amministrativo mi ha dato torto, io, pur conservando la libertà scientifica di giudicare anche la sentenza, che mi priva dello stipendio per un anno, sarei infedele ai principii di tutta la mia vita, al tenore di tutto il mio insegnamento, se consentissi ad inscrivere il mio nome sulla bandiera di una dimostrazione, che necessariamente andrebbe contro al responso di una magistratura che ho l'obbligo di rispettare anche nei suoi errori. »

Telegrafano da Roma 14 all'*Euganeo*:

Corre voce che la lettera di Sbarbaro, con la quale esso rifiuta la sottoscrizione degli studenti dell'Università di Pisa, valga come sintomo per la clemenza di Baccelli, che reintegrerà lo Sbarbaro nella sua cattedra.

Confessione preziosa.

Una corrispondenza parigina alla *Gazzetta del Popolo* di ieri, parlando della nomina a prefetto di Parigi del deputato Floquet, che è uno di quella frazione della Sinistra, detta degli 88, che ha per organo l'*Union Républicaine*, dice così:

« Questa nomina vuol dunque dire 88 voti assicurati al Ministero. Come vedete è tutta una politica di ambizioni personali *come in un paese che conosciamo voi ed io.* »

Non c'è che a prenderne atto, soggiunge il *Risorgimento* di Torino!

Leggesi nel *Fanfulla*:

La Nota anglo-francese sulle cose d'Egitto esclude col suo silenzio, in modo assoluto, l'ingerenza dell'Italia. Ci assicurano che il generale Menabrea ne abbia fatto l'osservazione al ministro Grandville, e, ciò che più vale, che i Gabinetti di Vienna e di Berlino, pur mantenendo un atteggiamento molto riservato, riconoscono che la esclusione dell'Italia non torna vantaggiosa all'equilibrio europeo. Il Governo ottomano, alla sua volta, è dello stesso parere.

Del rimanente, l'attuazione dell'intervento anglo-francese sarebbe un imbarazzo maggiore e per l'Inghilterra e per la Francia, ed è appunto la persuasione che gettandosi in questa nuova impresa la Francia si indebolisce sempre più, che induce il Governo imperiale di Germania a lasciar fare.

L'*Osservatore Romano*, diario clericale, reca:

Domenica prossima, per suprema autorità del regnante Pontefice Leone XIII, avrà luogo nell'aula superiore del portico della Basilica Vaticana la solenne cerimonia della beatificazione del ven. servo di Dio, Alfonso de Orozco, sacerdote professo dell'ordine romitano di S. Agostino, le cui virtù teologali e cardinali in grado eroico solennemente dichiarò il sommo Pontefice Clemente XI di sa. me. con decreto del giorno 14 agosto 1732, approvando dipoi solennemente il sommo Pontefice Pio IX di sa. me. con decreto del 15 novembre 1874 due miracoli operati dall'Altissimo per intercessione del predetto venerabile servo di Dio, e decretando il ... novembre 1875, con lettere apostoliche in forma di Breve, di poter procedere sicuramente alla sua beatificazione.

Scrivono da Alessandria d'Egitto che, al 31 dicembre p. p., venne collocata la prima pietra del nuovo edifizio che si sta colà costruendo per le scuole italiane coi fondi raccolti fra questa nostra Colonia. La funzione ebbe luogo coll'intervento del personale consolare, del Consiglio amministrativo delle scuole, del corpo insegnante e degli allievi del terzo corso tecnico, di S. E. Agopian pascià in rappresentanza della Comunità armena venditrice del terreno, degli assuntori della fabbrica e di altri notabili. In quella circostanza furono pronunciati discorsi esprimenti gratitudine al regio Governo per l'efficace aiuto che presta alle suddette scuole e fiducia nell'azione benefica delle medesime per l'incremento della civiltà e della nostra legittima influenza in Egitto. Venne infine data lettura del processo verbale della lieta cerimonia, chiusa da unanimi evviva al Re, alla gloriosa dinastia di Savoia e all'Italia.

I ghiribizzi del Re Luigi.

Sembra che questo sia diventato un argomento inesauribile; ogni giorno ne troviamo qualcuna di nuova sul conto del bizzarro Sovrano della felice Baviera. Leggiamo oggi nel *Journal des Debats*:

« Il Re di Baviera possiede parecchi castelli. Quello da lui preferito, che è diventato la sua residenza favorita, è il castello di Lindenhof.

« Nella parte più bella delle Alpi bavaresi

dietro il palazzo, si innalza il tempio di Venere, dietro il tempio, la montagna è stata scavata per formare una grotta, nella quale sono stati immersi due corsi d'acqua per formare un lago interno.

« Questa grotta e questo lago sono stati per un pezzo illuminati da lampade azzurre, e perfino le pareti erano dipinte in azzurro. Ora, tutto è dipinto e illuminato di giallo, sicchè la gondola reale pare scorra su onde d'oro.

« La grotta è riscaldata e illuminata. Davanti al tempio sprillano quattro getti d'acqua e dentro il tempio non c'è che una statua di Venere di marmo policromo. Davanti al castello, quattro leoni bavaresi di bronzo montano la guardia. Passato il vecchio tiglio che dà il nome al castello, si giunge a una vasta scala di marmo, che mette al castello stesso. Esso è fabbricato sul modello di quello di Versailles, ed è circondato di boschetti tosati e di statue.

« A destra, le cinque parti del mondo; a sinistra le quattro stagioni, e in faccia, cinta di personaggi allegorici, un'alta statua di Luigi XIV. La mobiglia è in istile del Rinascimento, le mura sono tappezzate di arazzi dei Gobelins, le stufe sono di onice. Il Re Luigi ha una grande smania pei ricami; il suo letto, ricamato su velluto rosso, è costato somme enormi.

« La curiosità del Lindenhof è un chiosco orientale, nel quale, per altro, il Re penetra sempre solo. In faccia al castello, su una montagna isolata, egli si è fatto costruire una capanna di legno che chiamasi la capanna di Heuter, come nelle Valkirie di Wagner.

« Ivi Sua Maestà passa intere giornate e notti immerso nella lettura di poeti e di partiture, od occupato a sfogliare disegni di grandi maestri. »

TELEGRAMMI

Roma 14.

Il *Bersagliere* dice di sapere che il Governo insiste perchè la visita dell'Imperatore d'Austria ai nostri Sovrani avvenga a Firenze, anzichè a Torino. *(Corr. della Sera.)*

Palermo 13.

Stasera, nelle sale dell'Associazione costituzionale, il prof. Pagano pronunziò un *importantissimo discorso sulle presenti condizioni politiche e internazionali dell'Italia.*

Egli dimostrò i torti del Ministero e la responsabilità dell'Opposizione nella Camera, qualora perduri nell'attuale indirizzo. La eccitò quindi al risveglio.

Il discorso fu applaudito dal numeroso e scelto uditorio. *(Corr. della Sera.)*

Parigi 14.

Un pazzo, gridando ch'era ammiraglio, penetrò nel palazzo dell'Eliseo, residenza del Presidente della Repubblica. Egli andò a nascondersi in giardino, dietro le gabbie degli uccelli, luogo prediletto dal sig. Grévy.

Londra 14.

La Polizia trovò in un canale della contea di Galway, in Irlanda, i cadaveri di due uscieri incaricati di andare a portare notifiche d'espulsione ad affittaiuoli. *(Corr. della Sera.)*

Londra 14.

Un dispaccio da Nuova Orleans annuncia essere arrivato colà un piroscafo inglese, salpato da Liverpool, danneggiatissimo dall'incendio cagionato dalla esplosione di una macchina infernale. *(Indip.)*

Madrid 13.

Il *Liberal* pubblica una lettera di Francesco di Borbone, cugino del Re di Spagna, il quale chiede che l'Inghilterra ceda Gibilterra al Papa, a meno che non preferisca renderla alla Spagna. *(Corr. della Sera.)*

Cairo 13.

In seguito al fermo contegno dell'Austria, Italia e Russia, il Sultano ordinò al Kedevi di non rispondere per iscritto alla Nota collettiva. *(Indip.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Londra 13. — Il *Times* crede che le difficoltà pel trattato di commercio anglo-francese sono ora in via d'accomodamento.

Quattro membri della *Landleague* femminile furono condannate a un mese.

Berlino 14 (Landtag). — Il discorso del Trono si occupò soltanto della politica interna. Dichiara che la situazione finanziaria è favorevole. Esprime la sodisfazione circa l'amministrazione ecclesiastica ristabilita in varii Vescovadi. Annuncia un progetto di legge che rimette in vigore la legge del 14 luglio 1880 sui poteri discrezionali riguardo alla legge del maggio che sarebbe estesa in parecchi punti importanti. Le relazioni amichevoli col Papa permetteranno il ristabilimento delle relazioni diplomatiche colla Santa Sede.

Parigi 14. — Longpèrier, membro dell'Istituto, è morto.

Bucarest 14. — Ieci, dopo il servizio divino nella Metropolitana in occasione del nuovo anno, Rosetti indirizzò al Re la seguente allocuzione: Le grandi Potenze salutarono il 1882 come annunciante la pace ai popoli. Benchè i primi giorni dell'anno sembrassero oscuri, dobbiamo credere che la pace regnerà. I Rumeni con affezione e fede si serrano attorno al trono, ed augurano al Sovrano ogni sorta di felicità.

Nuova Yorck 14. — È scoppiato un incendio a Galveston nel Texas. Le perdite sono calcolate in un milione di dollari.

Berlino 14. — La Camera dei signori elesse il duca di Ratibor presidente, il conte Arnim Boitzenburg primo vicepresidente. Dopo il ballottaggio Beseler fu eletto con voti 38, secondo vicepresidente; il conte Brahel n'ebbe 37. Il discorso d'apertura del Landtag fu letto da Puttkammer.

Parigi 14. (Camera.) — *Brisson* presidente ringrazia la Camera per la sua rielezione, nuovo pegno di fiducia tanto più prezioso perchè la sessione promette di essere feconda di riforme. Sollecita i repubblicani ad unirsi per assicurare le riforme e la stabilità del Governo. L'unione è la prima condizione per realizzare il progresso.

Gambetta legge il progetto di revisione della Costituzione. Ecco i punti principali del progetto.

1.° I senatori inamovibili sarebbero d'ora in avanti eletti dalle due Camere, votando separatamente, non dal Senato solo.

2.° Il corpo elettorale che elegge attualmente i senatori sarebbe modificato sopra la base d'un delegato ogni 500 elettori legislativi invece d'un delegato per Comune.

3.° Il principio dello scrutinio di lista per l'elezione dei deputati sarebbe iscritto nella Costituzione.

4.° Le attribuzioni finanziarie del Senato sarebbero modificate; se non potrebbe stabilire i crediti soppressi avrebbe diritto di controllo.

5.° Le preghiere pubbliche all'apertura della sessione sarebbero soppresse.

Gambetta, terminando domanda alla Camera di esaminare il progetto colla gravità che richiedono le questioni proposte. Ho la convinzione, egli dice, che negli Ufficii vi metterete faccia a faccia colle riforme. Le discuteremo e dimostreremo che trattasi di interesse vitale. Non domanderò l'urgenza. Quando porterete il risultato delle vostre meditazioni, vedrete se convenga abbreviare le formalità della prima seduta di lunedì.

Parigi 14. — Il *Journal Officiel* dice che fu approvata la dichiarazione firmata il primo corrente tra la Francia e l'Italia, che regola la assistenza da darsi ai marinai abbandonati dei due paesi.

Vienna 14. — La Commissione della Camera dei signori terminò la discussione del progetto di apertura della nuova Università czeca di Praga. La maggioranza raccomanda che l'Università czeca sia intieramente separata. La minorità domandò che si approvi il progetto come fu accettato dai deputati.

Budapest 14. (Camera dei deputati.) — Discussione del bilancio. Il ministro delle finanze, giustificando il bilancio, dichiara essere perfettamente d'accordo con Tisza.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 14, ore 3 p.

Qualunque notizia d'una prossima adunanza dell'Opposizione è prematura.

Sella è ancora indisposto. Dicesi che Sella scrisse a Ricotti, onde spiegare la lunga assenza ed assicurare gli amici che essa dipende unicamente da forza maggiore. Farà il possibile per venire al più presto.

Parecchi deputati meridionali proporranno un emendamento al progetto dello scrutinio di lista, onde ottenere una nuova circoscrizione elettorale, perchè essa coincida colla circoscrizione provinciale.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

FATTI DIVERSI

Funerali del senatore Varano. — L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Ferrara 14. — Il funerale del marchese Varano fu imponente. Intervennero al trasporto le Autorità e le Associazioni con bandiere abbrunate; i cordoni erano tenuti dal senatore Bonelli, dal deputato Gattelli, dal prefetto e dal sindaco.

Sviamento ferroviario. — L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Algeri 13. — Un deviamento di treno avvenne a Ballast sulla linea di Soukaras. Un morto e 24 feriti. Il fuochista venne arrestato.

Disgrazia. — L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Londra 13. — Un'esplosione avvenne a bordo della corazzata inglese *Triumph*, presso Coquimbo, nel Chilì; 3 morti e 7 feriti.

Scontro ferroviario. — L'Agenzia Stefani ci manda il seguente dispaccio in data di Nuova Yorck 14:

Ieri vi fu una collisione vicino a Nuova Yorck sulla linea dell'Hudson-river fra un treno locale e quello che riconduceva i membri della legislatura di Albany a Nuova Yorck. Furono schiacciati parecchi vagoni; vi furono 12 morti e alcuni deputati rimasero feriti.

Prestito della Città di Bari. — L'altro giorno abbiamo annunziato che la vincita di L. 1000 del Prestito di Bari (estrazione 10 corrente) fu vinta da una cartella venduta a pagamento rateale al Banco dei signori fratelli Pasqualy; ma altre vincite vi furono tra le cartelle vendute (ed ancora in corso di pagamento) a quel fortunato Banco. Ecco la distinta:

L. 1000 Serie 782 N. 74 vinta dal sig. G. Massimo proprietario del caffè *all'Aurora* di qui.
» 600 » 437 » 30 vinta dal sig. avv. Celario Ruggero, di Casale Monferrato.

nonchè le seguenti:

Serie	N.	
206	40	vinta a Venezia
370	60	» » Venezia
380	48	» » Mantova
728	5	» » Verona
413	30	» » Venezia
546	42	» » Venezia
835	48	» » Cerea-Verona
571	38	» » Pordenone
445	57	» » Venezia

Processo Guiteau. — Telegrafano da Washington 13, al *Corriere della Sera*:

Il giudice Davidge, che funge da pubblico Ministero, nella sua requisitoria contro Guiteau, descrisse questo come un uomo che ha l'ardimento dell'avoltoio e il cuore del lupo.

Giunto alla perorazione, esclamò:

« Fate attenzione a costui! »

Guiteau allora, interrompendo, ribattè:

« I giurati vorrebbero fare attenzione a voi, ma parlate tanto male, che riesce penoso l'ascoltarvi. »

Un maresciallo dei carabinieri sotto un treno. — Leggiamo nell'*Omnibus* di Napoli, in data del 13:

Un orribile disgrazia è avvenuta sulla linea di Napoli-Castellamare. Viaggiava nel treno proveniente da Napoli il maresciallo dei Reali carabinieri, Cinesi, di stazione a Salerno.

Presso Torre Annunziata volle discendere dal treno che aveva rallentata la sua corsa, ma invece di scendere dal lato dove è la Stazione, discese dall'altro lato.

Su quella linea v'è doppio binario, e dall'altro lato il treno di Castellamare s'avanzava rapido e sbuffando.

Egli era sul binario, e non si avvide a tempo del treno che veniva, e quando se ne avvide era troppo tardi.

Fu travolto a terra ed il treno, tutto intero, dalla vaporiera all'ultimo vagone, gli passò sul corpo.

Nel compartimento dove viaggiava il Cinesi v'era un altro carabiniere, ch'era venuto in sua compagnia. Si trovava allo sportello allorchè avvenne la catastrofe e svenne.

Quando il povero maresciallo, poco dopo, fu raccolto, venne trovato diviso, sfracellato, stritolato in tre pezzi.

A Salerno, sulla linea ferroviaria, alle Stazioni non si parla che del tristo fatto, e tanto se ne parla di più, non solo perchè il Cinesi era un uomo simpaticissimo che aveva saputo cattivarsi la benevolenza di tutti, ma perchè l'infelice lascia una giovane moglie.

Un lavoro inedito di Castelvetro. — Nel collegio di San Carlo in Modena si rinvenne un lavoro inedito del Castelvetro (il rivale di Annibal Caro), ed è il commento alla Divina Commedia, soggetto d'infinite ricerche fin dai tempi del Muratori, ma fin all'altro anno pianto come perduto. La scoperta di questo prezioso autografo fu fatta dall'egregio sig. D. Gian Paolo Solmi, economo del Collegio di San Carlo. L'autografo fu poi subito dalle autorità del collegio consegnato al chiaro dantofilo sig. Giovanni Franciosi, professore del Liceo modenese, allo scopo di darne una pubblicazione illustrata. *(Secolo.)*

Il « Duca d'Alba » di Donizetti. — Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Poche sere or sono, negli ufficii del *Capitan Fracassa* in Roma, dinanzi a un pubblico numeroso e sceltissimo, veniva fatta una lettura del *Duca d'Alba*.

Sedeva al pianoforte Filippo Marchetti e cantavano il maestro Tosti, il giovine signor Perelli ed altri.

Ed ecco l'impressione dell'uditorio come la rileviamo dal citato giornale:

« I primi applausi scoppiano all'aria di Amelia e si fanno più vivi al seguente terzetto. Anche la prima parte del duetto fra tenore e baritono piace assai; la cabaletta è giudicata un po' volgare. Il secondo atto fa, come direbbe un giornale teatrale, « fanatismo ». La romanza di Amelia, il terzetto, la congiura, il finale sono fra le sublimi pagine di Donizetti e appartengono davvero alla gloriosa famiglia della *Favorita* e.... della *Borgia*.... eccettuato il veleno, di cui non si trova traccia in questo secondo atto. Nel terzo atto destano entusiasmo un bellissimo duetto fra tenore e baritono, e il finale. Ma la più preziosa gemma dello spartito è nell'atto quarto. Fra le romanze per tenore scritte dal Donizetti, questa del *Duca d'Alba* è, fuor di dubbio, una delle più belle, e contende la palma allo *Spirto gentil* della *Favorita*. Il maestro Tosti canta questa inspirata melodia in modo insuperabile, e se ne vuole e se ne ottiene la replica. Il seguente duetto, fra soprano e tenore, contiene alcune frasi felicissime. Il finale del *Duca d'Alba* è stato aggiunto dal maestro Salvi, che ha avuto il savio accorgimento di togliere ad imprestito dallo stesso Donizetti una soave melodia della *Pia dei Tolomei*. »

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

COMMEMORAZIONE
DI
ELISABETTA FORNONI

La bontà dell'animo è tale dote preziosa, che non si dimentica così presto. Oggi un anno, ha cessato di esistere fra noi la signora Elisabetta Fornoni, madre elettissima di famiglia: e ci ritorna cara la sua memoria, perchè appunto la bontà vera la rende immortale. Essa aveva per ognuno de' figli il suo affetto appropriato, pei congiunti l'opportuna parola: a tutti sapeva dare l'ammonimento, il savio indirizzo, la giusta misura di stima e di benevolenza. La legge divina fu la sola sua guida: quindi amare il marito, reggere la famiglia, governare la casa: ecco il còmpito dell'intera sua vita, ch'ella stessa irreprensibile ci offerse. Piangiamola dopo un anno che ci ha lasciato. La serena sua immagine, che figuriamo ancora a noi sorridente da una esistenza migliore, sia il conforto, se più non la possiamo visitare in quelle sue stanze, se più non la troviamo assidua a quel tavolino delle famigliari bisogne. E questa cristiana espressione di conforto, unita agli altri fratelli ed ai parenti, l'abbia ancor maggiore la figlia diletta, signora Emilia Giordani, troppo da tale perdita funestata: e trovino poi tutti in Dio consolatore quella pace, che il mondo non potrà dare giammai.

Venezia, 15 gennaio 1882.

108 F. F.

Correzione.

In alcune copie del Numero 12 nella necrologia della signora Ruzzini corse un errore, il nome andava stampato

Maria Cucorzi-Ruzzini.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 14 gennaio 1882:

VENEZIA. 74 — 24 — 2 — 37 — 40

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME.

Arrivi del giorno 10 gennaio 1882.

Da Bombay, vap. ingl *Malwa*, cap. Alkinson, con 5 col. diversi, 51 sac. pepe, 79 casse campioni indaco, 30 casse essenze olio e 3110 balle cotone; e per Genova 627 balle cotone, all'ordine, racc. all'Ag. Peninsulare Orientale.

Detti del giorno 11.

Da Costantinopoli e scali, vap. ital. *Cariddi*, cap. Bruno, con 300 sac. vallonea, 1 balla tappeti, 681 casse uva rossa, 111 bot. e 47 bar. olio, 53 bot. e 2 fusti vino, 540 cesti fichi, 8 col. merci diverse, 2 bot. acquavita, e 108 bar. pesce salato, 6 col. tela, 6 col. cordami, 10 bar. sardelle e 1 sac. filaccia, all'ordine, racc. all'Ag. Florio.

Detti del giorno 12.

Da Liverpool, vap. ingl. *Tarifa*, cap. Roberts, con 20 casse sapone, 50 bar. arsenico, 7 balle cotonerie, 14 bar. olio lino, 100 sac. zucchero, 3 casse metallo, 158 cas. macchine, 5 col. oggetti per dette, 6 balle manifatture, 2 bot. e 1 cassa ferramenta, 185 bar. arringhe, 11 bot. olio, 1 cas. pelli, e 1 cas. fagiuoli, all'ordine, racc. ai frat. Gondrand.

Partenze del giorno 11 gennaio.

Per Corfù e scali, vap. ital. *Tirreno*, cap. Demicheli, con 47 col. carta, 1 cassa sali di chinina, 10 sac. marroni, 70 sac. riso, 10 balle baccalà, 17 col. ferramenta, 13 travi, 2 casse oggetti di gomma, 1 col. farina latea, 31 spranghe di ferro, 5 balle filati cotone, 1 sac. caccao, 14 balle filati canape, 15 col. colori, 2 casse macchina, 3 col. medicinali, 2 col. biacca, 1 bar. minio, 1 cassa latte condensato, e 10 bot. nero fumo.

NOTIZIE DIVERSE.

Messina 9 gennaio. — *Unitas*, spedito per Venezia.

Malta 9 gennaio. — *Irida B.*, Ballarin (in 38 g.), arrivato da Venezia.

Teodosia 5 gennaio. — *Stephanotis* v., ingl., arrivato da Venezia.

Prezzo corrente settimanale del pane e delle farine in Venezia dal 9 al 14 gennaio 1882:

Peso	Denominazione	Prezzo in consumo massimo	minimo
Chil.	Farina di frum. 1.a qualità	46 ½	45 —
»	» » 2.a »	40 —	38 —
»	Pane 1.a qualità	56 —	50 —
»	» 2.a »	48 —	44 —
»	Paste 1.a »	66 —	62 —
»	» 2.a »	56 —	54 —

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 14 gennaio

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti Nominale Pronto da	a	Nom. fine corr. da	a
Rend. ital 5 % god. da 1. luglio 1882	88 33	88 43	—	—
Rend. ital. god. da 1 genn. 1883	90 50	90 60	—	—

	Valore Nom.	Versato	Prezzi Fine corrente da	a
L.-V. 1859 timb. F.fort				
» » libero				
Azioni Banca Naz.	1000	750		
» » Ven.	250	137 50	312 —	313 —
» » di Cred. Ven.	250	250	200 —	205 —
» Regia Tabacchi	500	356		
Società Costruzioni veneta	250	175	408	408 50
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » in argento	—	—	—	—
Obblig. terr. V. E.	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia premii	30	30	—	—
Società immob. di lavori ec.	50	500	—	—

CAMBI

		da	a
Olanda	3 m. d. sc. 4 ½	—	—
Germania	» » 5	125 50	126 —
Francia	a vista » 5	102 85	103 15
Londra	3 m. d. » 5	25 65	25 73
Svizzera	a vista » 6	102 75	102 90
Vienna-Trieste	» 4	217 50	218 —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	20 59	20 61
Banconote austriache	218 —	218 50

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	5 —
» Banco di Napoli	5 —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 ½
» Banca di Credito Veneto	—

Fiorini austriaci d'argento . da L. 2 18 — a L. 2 18 50

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani

Borsa di Firenze	13 gennaio	14 gennaio
Rend. it. g. da 1 luglio 1882	— —	— —
» » 1 genn. 1883	90 50	90 77
Oro	20 63	20 62
Londra	25 75	25 75
Parigi	103 25	103 25
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni	— —	— —
» fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —
Obbligaz. »	— —	— —
Buoni »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	924 —	928 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 14			
Mobiliare	362 —	Ferr. Rom.	—
Lombarde	146 50	Obbl. ferr. rom.	—
Ferrovie dello Stato	320 —	Londra vista	25 22
Banca Nazionale	841 —	Consolidato ingl.	100 ⅜
Napoleoni	9 45 ½	Cambio Italia	2 ¼
Cambio Parigi	47 50	Rendita turca	13 50
Cambio Londra	119 30	PARIGI 13	
Rendita austr.	78 20	Consolidati turchi	13 45
Metalliche al 5 %	77 15	Obblig. egiziane	356
Prestito 1860 (Lotti)	132 75	LONDRA 14	
Argento	—	Cons. inglese	100 5/16
Zecchini imp. austr.	5 60	Cons. Italiano	86 ½
100 Marche imp.	58 35	» spagnuolo	28 ⅛
PARIGI 14		» turco	13 ⅛
Rend. fr. 3 0/0	84 27	BERLINO 14	
» » 5 0/0	114 85	Mobiliare	584 —
Rendita ital.	87 —	Austriache	549 50
Ferr. L. V.	— —	Lombarde Azioni	248 50
» V. E.	— —	Rendita ital.	88 40

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1882)

Osservatorio astronomico
del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10", 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11h 59m 27.s, 42 ant.

16 gennaio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 38m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0 10m 34
Tramontare apparente del Sole	4h 42m
Levare della Luna	4h 20m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	8h 53m 12.
Tramontare della Luna	1h 24m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 27.

Fenomeni importanti: —

BULLETTINO METEORICO

del 14 gennaio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.).

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	777.95	778.15	778.34
Term. centigr. al Nord	0.1	4.1	5.4
» » al Sud	—	10.8	—
Tensione del vapore in mm.	3.69	3.10	3.34
Umidità relativa	80	70	50
Direzione del vento super.	—	—	—
» » inter.	NNO.	NNE.	N.
Velocità oraria in chilometri	10	6	8
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	0.80	—
Elettricità dinamica atmosferica	+57.0	+57.0	+57.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 5.70 Minima 0.40

Note: Bellissimo — Pochi cirri sparsi tra il giorno — Predomina il vento — Nebbierella all'orizzonte.

— *Roma 14.* — *Ore 2.53 pom.*

Seguita la pressione anticiclonica in Europa. Valenzia, Ebridi 754; Prussia, Austria-Ungheria 783.

In Italia il barometro è nuovamente salito, variabile da 780 a 773 dal Nord al Sud.

Cielo bello; venti forti del primo quadrante sulla costa del basso Adriatico e del Jonio; deboli settentrionali altrove.

Temperatura alquanto abbassata; brinate e gelate nella notte.

Mare agitato sulla costa ionica.

Il tempo continua bello, ma freddo.

ARRIVATI IN VENEZIA

Nel giorno 12 gennaio 1882.

Albergo Reale Danieli. — G. Berg, - Cav. Ducati, - Cenni G., tutti tre dall'interno, - K. Stabberfield, - Bar. von Horn, - W. L. Douglass, - Bar. de Grobon, con figlie, - L. W. Grasset Fatton, - Graut et Baldwin, - Ricci, - L. Schuster, - C. Droby, con famiglia, - H. Baltasar, - P. G. Moore - J. Colville Hyde, - Magg. Edeo, - W. Ower, - Herrimann, - F. de Bruyn, tutti dall'estero.

Grande Albergo già Nuova Yorck. — F. B. Wyabb, - H. A. Sweran, - Cap. Banistre, - Appenzeller, - E. Frith, con servitù, - Louschany, tutti dall'estero, - Co. Hierschel, da Roma.

Albergo l'Italia. — F. Lescovic, - L. Meiranda, - O. Nouvelli, - A. Vang, tutti dall'interno, - Baeruff, con famiglia, - Steinfeld, - Ettenfeld, - A. Nelesick, - D. Bernstamm, - S. Guttreund, - P. Wowieszki, - F. Shumann, - Schmitt, con famiglia, - B. Arnstaedt, - W. Lustig, - N. Schwarz, - A. Schubert, - Suess, - I. Geyseck, tutti dall'estero, - Co. Pasetti, da Vicenza.

Grande Albergo Vittoria. — G. Scigelli, dall'interno, - H. rev. Getz, - F. Wetmare, - I. Scaring, con moglie, - L. Cambiagro, - M. Taglier, - A. Robson, - E. Potier, tutti dall'estero.

Albergo Orientale e Cappello Nero. — Barone A., - L. avv. Ferrarese, con fratello, - Agostini avv. P., - Piola L., - Gavirati L., - Ravelli E., - Broglio L., - Malfante A., - C. Bergzruen, tutti dall'interno, - Dehay L., - Dubois L., ambi dalla Francia.

Albergo al Vapore. — Hirsch C., - Brioschi G., - Piglia M., - Gini B., - Zancan P., - Orlandi T., - Norsa M., tutti viagg., - Cattaneo d.r L., - Iber d.r A. - Zai P. G., - Giusti A., - Anselmi G., - Gonneti E., - Morosini co.a E., Di Rovero co. C., - Conti E., - Cori avv. C., tutti dall'interno e poss.

SPETTACOLI.

Domenica 15 gennaio.

TEATRO LA FENICE. — L'opera: *Lohengrin*, del maestro Riccardo Wagner. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *Le Educande di Sorrento*, del maestro cav. Emilio Usiglio. — Alle ore 8 1/4.

TEATRO GOLDONI. — L'opera: *L'Elixir d'Amore*, del maestro Donizetti, col ballo *La Dea dei Mari*. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Due operette: 1.° *Le Collegiali*, del maestro De Suppè. — 2.° *La Fata Morgana*, del maestro R. Ristori. — Alle ore 8.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

SALE DELL'ANTICO RIDOTTO A S. MOISÈ. — Sabato 14 gennaio, prima festa da ballo mascherata.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1° novembre.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 5. 15 A.
	p. 2. 05	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 40
	p. 9. 15 M	p. 7. 10 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M (¹)	a. 8. 05 M (²)
	p. 12. 40 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 37	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 35 (*)
	a. 10. 15	p. 1. 20
	p. 1. — (*)	p. 3. 56 (*)
	p. 4. —	p. 8. 5 (*)
Per queste linee vedi NB	p. 5. 10 (*)	p. 9. 20
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni economici da Venezia a Treviso.
(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.30 - 5.37 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 - 9.20 — 11.35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.
La lettera A indica che il treno è ACCELERATO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZA.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 31 a.	8. 36 a.	1. 48 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 29 p.	7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 32 a.;	1. 25 p.;	7. 04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 12 p.;	7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4. 30 p.	9. 20 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	2. — p.	6. 10 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.	4. — p.	8. 30 p. (*)
Da Verona »	6. 45 a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.45 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.41 a., 5.30 p., 8.01 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria »	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

...tà Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Orario pei mesi di dicembre e genn.

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. / 2: — pom.	A Chioggia	10:30 ant. / 4:30 pom. circa
Da Chioggia	7: — ant. / 2: — pom.	A Venezia	9:30 ant. / 4:30 pom.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 1 30 p.	A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a.	A Venezia ore 10 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 7:30 ant.
Da Cavazuccherina » 1: — pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 11: — ant. circa
A Venezia » 4:45 pom. »

Per gli annunzii dall' Inghilterra indirizzarsi ai signori G. L. Daube e C., Londra, 130, Fleet Street E. C. (succursale della Casa E. E. Obliegth.)

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 3 febbraio ed occorrendo il 1.° e 17 febbraio innanzi la Pretura di Spilimbergo si terrà l'asta fiscale dei Numeri 5515 b. 11449, 11798, 126..3 b. 4188, 12619, 11667 b. 7464, 5960 c. della mappa di Forgaria, in Ditta Barazzutti detto Ros, e Numeri 4554 e 1561 a. della mappa di Travesio, in Ditta Braida.

(F. P. N. 3 di Udine.)

Il 14 febbraio ed occorrendo il 1.° ed il 14 marzo innanzi la Pretura di Pordenone si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili. Nella mappa di Azzano Decimo: Numero 650, in Ditta Fabbricieria di S. Martino di Passons; Numero 3250 in Ditta Piccoli; 3040, in Ditta Panigai Giuseppe; 3086, in Ditta Panigai Girolamo; 3082, 3092, 3093, 3097, 3098, 3099, in Ditta Panigai Nicolò; Numeri 1612, 2595, in Ditta Tedeschi-Bevilacqua; N. 373, in Ditta Zanussi; in mappa di Fiume: N. 2116 c, in Ditta Gerarduzzi; NN. 394, 396, 434, 453, in Ditta Innocente; N. 1288 a, in Ditta Moretti; Numeri 1223, 13.7, 1337 b, 2213 b, in Ditta Vivanda; N. 313, in Ditta Zaramella; in mappa di Praturlone: N. 756 b, in Ditta Vivanda: nella mappa di Bannia: N. 1398, in Ditta Collin; NN. 251, 252, in Ditta Gaiotti-Puppa; nella mappa di Cimpello: N. 467 b, in Ditta Brusadin, e 2173, in Ditta Fedrigo e Blotz.

(F. P. N. 3 di Udine.)

Il 22 febbraio innanzi al Tribunale di Bassano ed in confronto dei fratelli Ranzani si terrà l'asta dei Numeri 437 452, 454, 456, 457, 458 e 1138, della mappa di Pozzoleone, sul dato di L. 898:80; dei Numeri 1086, 1087, 1140, 1141 e 1142, della stessa mappa, sul dato di L. 314:70, e dei Numeri 2, 311, 314 543-546, 746, 747 e 756, della mappa di Bressanvido, sul dato di lire 853:20.

(F. P. N. 104 di Vicenza.)

Il 24 febbraio innanzi al Tribunale di Pordenone ed in confronto di Luigia De Zorzi vedova Salvadori si terrà l'asta dei Numeri 2528 a, 2546, 3140, 3158, 3245 a, 3248 a, 3254, 3653, 3756, 3850, 3851, 3894, 3933, 3941, 3944, 3959, 4055, 4181, 4396, 4844, 4845, 4971, 5291, 3.24, 4682 b, 4683 b, 4698 b, 4699 c, 4701 c, 5002 c, 5193, 3357, 4341, 3355 a, della mappa di Vivaro, e Numero 11563, della mappa di Maniago, e Numeri 2812 a, 28.3 a, della mappa di Arba, sul dato offerto di L. 1607 e cent. 40.

(F. P. N. 1 di Udine.)

Il 24 febbraio innanzi al Tribunale di Pordenone ed in confronto di Giuseppe Marchet si terrà l'asta dei Numeri 7413 a, 7414 b, della mappa di Aviano, sul dato di lire 213:60.

(F. P. N. 105 di Udine.)

Innanzi al Tribunale di Udine ed in confronto di Teresa Tonini Fabris e del fallimento di G. B. Fabris si terrà l'asta dei Numeri 411, 412 e 413, della mappa di Pasian Schiavonesco, sul dato di lire 1750.

(F. P. N. 3 di Udine.)

APPALTI.

Il 27 gennaio innanzi al Municipio di Bagnaria Arsa, si terrà l'asta per l'appalto della sistemazione della strada da Sevegliano a quella della Franca, sul dato di lire 1237:49.

I fatali scaderanno il 16 febbraio.

(F. P. N. 3 di Udine.)

Il 31 gennaio innanzi l'Intendenza di Venezia si terrà nuova asta per l'appalto della Rivendita di generi di privativa Num. 65, di Venezia a S. Maria Mater Domini, del presunto reddito lordo di annue lire 1096:20.

I fatali scaderanno quindici giorni dal dì della provvisoria delibera.

(F. P. N. 4 di Venezia.)

FALLIMENTI.

I creditori nel fallimento di Stefano Guerrini, sono convocati innanzi al Tribunale di Rovigo nel 22 febbraio per la verifica dei crediti.

(F. P. N. 102 di Rovigo.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'

L'eredità di Giacomo Del Zotto de lo Tomasella, morto a Sacile, fu accettata da Eugenia Lucchese ved. Marchi detto Bidin, per sè e per i minori suoi figli Giacomo, Enea, Virginia e Francesca Marchi detto Bidin.

(F. P. N. 3 di Udine.)

L'eredità di Maria Ballico-Antonini, fu accettata dal dott. G. B. Antonini, per conto proprio, e da Teresa Angeli vedova Antonini, per conto delle minori sue figlie Giuseppina e Maria.

(F. P. N. 3 di Udine.)

CITAZIONI.

Antonio Mutschlechner, di Tobiach, curatore dell'eredità del fu Gio. Fink, è citato pel 23 febbraio innanzi al Tribunale di Belluno per autorizzazione di vendere all'asta i beni di quell'eredità, nella mappa di Stabiegrande.

(F. P. N. 2 di Belluno.)

Antonio Maria e Leopoldo Calligaris, residenti a Romans illirico, sono citati pel 17 marzo innanzi al Tribunale di Udine, in punto formazione dello stato attivo e passivo dell'eredità di Antonio Ermacora.

(F. P. N. 107 di Udine.)

NOTIFICHE.

È notificato a Giovanni Domenico Valconcini o Valconcina, assente d'ignota dimora, essere esso citato a comparire il 31 gennaio innanzi al Tribunale di Padova per sentirvi giudicare il suo obbligo di dar cauzione sulla somma di lire 10,000 costituente la dote della signora Caterina Lion, coi conseguenti effetti di legge.

(F. P. N. 4 di Padova.)

Tipografia della *Gazzetta*.

ANNO 1882 — Lunedì 16 gennaio — N. 15

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre. Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre. La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3. Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 16 GENNAIO

I giornali di Parigi constatano la freddezza la quale la Camera dei deputati ha udita la tura del progetto di revisione della Costituone, nella seduta d'ier l'altro. Non si deve care la causa di questa ostentata freddezza le modificazioni che il progetto propone al do di elezione dei senatori inamovibili e a mpo. Ciò interessa mediocremente i deputati. È ttosto lo scrutinio di lista che li ha messi di ttivo umore. Già le dichiarazioni anticipate i giornali fedeli al signor Gambetta, che que- si sarebbe affrettato a risuscitare il progetto llo scrutinio di lista e a farne questione di ficia, aveva suscitato del mal'umore, che si era gato con parecchi articoli di giornale molto ri contro il presidente del Consiglio. Generalmente non si vede la necessità di fare del- gitazione parlamentare per un progetto che eressa evidentemente molto il signor Gambet-, ma poco invece la nazione. La Camera è apna convocata, e la presentazione sin dalla pri- seduta di un progetto di riforma elettorale, quale, ove fosse approvato, la condannerebbe a rire appena nata, non poteva evidentemente rle piacere. Il progetto gambettiano le ha fatto stessa impressione che fa ad un ospite appe- arrivato la domanda del padrone di casa, se tenda approfittare dell'ospitalità o se non abbia vece deciso di andarsene via molto presto. La eddezza della Camera si comprende molto bene, a si comprende meno che il signor Gambetta mincì la sua carriera di ministro parlamenre con un progetto che gli suscita contro una va avversione al Senato per una ragione e alla mera dei deputati per un'altra.

Si è cercato di spiegare questo fenomeno, cendo che il signor Gambetta è stanco del pore, che trova già un peso insopportabile, sebene lo porti da ieri, e perciò desidera di rre la questione di fiducia sullo scrutinio di sta, perchè se questo è respinto, può dare le e dimissioni e liberarsi da tutti i fastidii che i promettono i suoi buoni amici, i repubblini. La spiegazione però non è seria. Che il signor Gambetta, nel suo seggiolone di presidente el Consiglio, invidii talora il seggio del presiente della Camera, dal quale ha governato per nto tempo la Francia, senza le responsabilità, enza gl'impicci del potere, ma con tutti i vanggi e le dolcezze che esso può procurare, crediamo benissimo.

Ch'egli ricordi con desiderio quel tempo n cui con un semplice corrugar di ciglio, Gioe dell'Olimpo repubblicano, annunciava ai mistri che gli spiacevano che dovevano andarsee, crediamo del pari. Ma se adesso la Camera espingesse lo scrutinio di lista, non desideran- di affrettare la sua morte, che sarebbe un deiderio poco naturale, il sig. Gambetta dimettensi non sarebbe più ciò ch'era. La sua parte uomo provvidenziale sarebbe finita. Egli si sarebbe messo alla prova e avrebbe fallito. Il sig. Gambetta lo sa, e non è questo ch'egli può desiderare. È piuttosto ch'egli si lusinga sempre essere onnipotente alla Camera, e d'imporle suoi voleri, come è sicuro dopo le ultime ezioni del Senato. E questa lusinga non è per ra infondata. Molti malumori covano contro di i, ma questi non bastano ancora a formare una maggioranza contro di lui, il giorno ch'egli hiami a raccolta i suoi amici. Non sappiamo uanto a lungo la vittoria gli possa arridere, na per qualche tempo gli arriderà ancora. Egli è già sulla curva discendente della parabola, ma è lontano ancora dal punto ove la parabola finisce, quando egli non debba precipitare ad un tratto per qualche catastrofe, la qual cosa possiamo sinceramente augurargli, ma non abbiamo ragione di prevedere.

La Porta ha risposto con una Nota circolare alle Potenze alla Nota anglo-francese sull'Egitto. La Porta si lagna dell'ingerenza della Francia e dell'Inghilterra nelle cose dell'Egitto, non tenendo alcun conto dell'alta sovranità del Sultano. Questa protesta della Turchia non può avere importanza, se non nel caso che dietro la Porta vi sieno questa volta le altre Potenze e specialmente la Germania, la quale ora pare più che mai in tenerezza colla Porta, e manda a questa i suoi amministratori come i suoi soldati, per riorganizzarne l'amministrazione e l'esercito.

La Germania però se fa l'occhio dolce alla Porta, non ha ancora corrugato le ciglia alla Francia e all'Inghilterra, ed ha lasciato questa parte all'Austria. La Germania ha anzi sinora incoraggiato in tutti i modi la Francia a cercare imbarazzi futuri nella politica africana, e non si è visto ancora alcun segno che paia alla Germania venuto il tempo di arrestare la Francia in Africa. La Nota turca potrebbe dunque essere senza pratici risultati, e non avere maggiore importanza di tante altre che l'han preceduta.

Consorzio Nazionale.

In occasione del mesto anniversario della morte di Vittorio Emanuele, il sig. Ermenegildo Fagarazzi, presidente del Consorzio nazionale di Longarone, inviava la solita sua offerta col seguente telegramma:

« 9 *gennaio* 1882.

« *Augusto Principe di Savoia*
Presidente Consorzio Nazionale Torino.

« Vola rapido il tempo, non la memoria del vero dolore! Nella quarta ricorrenza lutto nazionale pell'amara perdita Padre della patria, umilio offerta lire cinque, invoco la benedizione del Gran Re ad usbergo della Famiglia Reale, dell'Italia, del patrio sodalizio.

« *Umilissimo*
ERMENEGILDO FAGARAZZI. »

E S. A. R. il Principe di Carignano così gli rispondeva:

« Ill.mo signore.

« *Torino, 10 gennaio* 1882.

« Il suo pietoso e patriotico ricordo nell'anniversario della morte del Padre della patria, l'immortale Vittorio Emanuele II, i suoi voti, nobilissimi, la sua nuova offerta, in questa occasione, sono atti e sentimenti e pensieri altamente generosi. Io li accolgo con grande compiacimento dell'animo, che vi si associa intieramente.

Il Presidente
EUGENIO DI SAVOJA. »

ATTI UFFIZIALI

Sua Maestà, sulla proposta del ministro della marina, si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Con Decreto del 18 agosto 1881:

A commendatore:

Palmieri cav. Marcello, direttore nel Corpo del Genio navale, collocato a riposo con Decreto del 4 agosto stesso.

Sulla proposta del ministro dei lavori pubblici:

A commendatore:

Picello cav. Francesco, capo divisione nell'Amministrazione delle Poste.

Nuove spese straordinarie militari.

Fu distribuito ieri ai deputati il progetto di legge sulle nuove spese straordinarie militari, presentato alla Camera dal ministro della guerra, di concerto col ministro delle finanze, il 16 dicembre.

Il progetto di legge è il seguente:

« Art. 1. È autorizzata la spesa straordinaria di 144,180,000 lire per provvedimenti militari.

« Art. 2. Il riparto per annate e per titoli sarà fatto come nella unita tabella, e in aggiunta e in continuazione agli assegni già stabiliti per alcuni di tali titoli dalle leggi 12 luglio 1872, n° 929, 29 giugno 1875; n° 2574, 8 dicembre 1878, n° 4624, e 13 giugno 1880, numeri 5473, 5474, 5475, 5476, 5477.

« Art. 3. Il Governo del Re è autorizzato a compiere entro il 1884 i lavori indicati nella presente legge ed a fabbricare od acquistare entro lo stesso periodo di tempo i materiali indicati nella legge stessa.

« Art. 4. Nello stato di prima previsione nell'entrata per l'anno 1882 è autorizzata l'iscrizione di un nuovo capitolo, al quale sarà destinata, fino alla concorrenza di lire sei milioni cinquecento mila (6,500,000), una parte delle attività derivanti dal riscatto delle ferrovie romane a parziale contrapposizione delle spese straordinarie autorizzate colla presente legge.

« Art. 5. Il Governo è autorizzato a procurarsi una anticipazione di lire quindici milioni (15,000,000) sul prodotto della vendita di beni appartenenti al Demanio, oltre quella stipulata colla convenzione del 31 ottobre 1869, approvata dalla legge 24 novembre dello stesso anno, n° 2006, quella autorizzata colla legge 2 luglio 1875, n° 2567, e ottenuta mediante la convenzione 17 agosto seguente, approvata con Regio Decreto 7 settembre dello stesso anno, n° 2687, e quella autorizzata colla legge 8 dicembre 1878, n° 4264, serie 2ª.

« Per questa nuova autorizione il Governo emetterà delle obbligazioni nominative, alle condizioni stabilite per le simili obbligazioni emesse in virtù delle condizioni suddette. Esse verranno rimborsate negli anni 1881, 1887 e 1888.

« L'ipoteca sui beni da alienare a garanzia delle obbligazioni di cui si tratta, avrà efficacia senza la formalità prescritta dalle leggi in vigore nel Regno.

« L'azione della Società anonima per la vendita dei beni del Regno d'Italia si estenderà anche ai beni, la cui vendita fu autorizzata nelle provincie venete e mantovana colla legge 15 giugno 1870, n° 5694, e nella provincia di Roma col Regio Decreto 9 ottobre successivo, n° 5003.

L'alienazione di tali beni avrà luogo sotto l'osservanza delle norme stabilite dalla convenzione approvata coll'articolo 7 della legge 24 novembre 1864, n° 2006.

« Art. 6. Il Governo del Re è autorizzato a procurarsi una entrata straordinaria di lire trentasette milioni (37,000,000) mediante emissione ed alienazione di obbligazioni dell'Asse ecclesiastico per un capitale nominale di lire trentanove milioni (39,000,000), in aggiunta a quelle create con l'articolo 6 della legge 11 agosto 1870, n° 5784, ed emesse in virtù del Regio Decreto 14 agosto dello stesso anno, numero 5794.

« L'emissione sarà fatta colle norme, nel modo e colle condizioni stabilite negli articoli 2 e 3 del citato Regio Decreto 11 agosto 1870 n.° 5791, e l'alienazione secondo il disposto degli articoli 21, 22 e 23 della legge 23 luglio 1881, n.° 233, serie terza.

« Segue la tabella di riparto per titoli e per anni della spesa del 1882 al 1886. »

Il progetto di legge è preceduto da una Relazione, nella quale si espongono le giustificazioni particolareggiate delle singole spese.

Le Casse di risparmio.

Ecco il progetto di legge presentato alla Camera dall'on. ministro d'agricoltura, industria e commercio, per il riordinamento delle Casse ordinarie di risparmio.

Art. 1. Le Casse di risparmio istituite da Società di privati, da Associazioni di previdenza, da Consigli comunali e provinciali, da Monti di pietà, da Congregazioni di carità e da altri Corpi morali, dal concorso dei Corpi morali, di Associazioni e di privati, debbono conformarsi alle disposizioni della presente legge.

Art. 2. Quelle fondate da Corpi morali, s'intendono costituite quando la deliberazione di questi Corpi sia esecutoria a termini di legge.

Sono costituite per atto pubblico o per scrittura privata, autenticata nelle firme, quelle Casse che hanno origine da Società di azionisti.

Tutte acquistano la personalità giuridica, quando siano autorizzate con decreto Reale dal Ministero di agricoltura, industria e commercio, e sia approvato il loro Statuto.

Art. 3. Le Casse istituite da Corpi morali, o mercè il loro concorso, sono indipendenti, sia per il patrimonio, sia per l'Amministrazione dell'ente dal quale in tutto o in parte hanno origine.

Art. 4. La dote delle Casse di risparmio dev'essere costituita in danaro, e per una somma non minore di lire 1500 data o a fondo perduto o col patto di restituzione od ammortizzazione da farsi con quote annuali, non eccedenti ognuna il decimo degli utili netti.

Quando la Cassa è fondata da una Società di azionisti, la dote deve essere per intiero sottoscritta e versata almeno per 2/10, e purchè questi non sieno complessivamente inferiori a L. 1500.

Art. 5. Le azioni delle Casse di risparmio sono nominali e non possono trasmettersi senza il consenso del Consiglio di amministrazione.

Art. 6. Esse non possono acquistare beni stabili salvo quelli che debbono servire ad uso dei proprii Uffizii, e, in caso di espropriazione forzata, quando l'acquisto sia necessario per tutelare un credito. I beni in tal guisa acquistati, e quelli pervenuti alle Casse per donazione, per eredità, debbono essere alienati entro il termine non maggiore di tre anni.

Art. 7. I libretti che le Casse di risparmio rilasciano al depositante, all'atto del primo versamento, possono essere nominali o al portatore. Anche quelli al portatore debbono essere inscritti al nome del depositante o a quello di altra persona da esso indicata.

Art. 8. Le variazioni dell'interesse sui depositi a risparmio non vanno in vigore se non siano trascorsi almeno 15 giorni dalla data in cui esse furono fatte di pubblica ragione.

Art. 9. Due decimi degli utili netti annuali sono assegnati alla Cassa nazionale di pensioni per la vecchiaia.

Di questi due decimi, uno deve essere attribuito al fondo generale, e l'altro può ricevere una designazione speciale per deliberazione dell'Amministrazione della Cassa di risparmio, semprechè rimanga a favore di inscritti alla Cassa per la vecchiaia.

Art. 10. Nelle Casse istituite da azionisti e da Associazioni di previdenza, l'Assemblea generale dei socii delibera lo Statuto e i Regolamenti, nomina il Consiglio di amminisirazione, discute ed approva i bilanci, e provvede intorno agli utili, salvo il disposto degli articoli 4 e 9.

Art. 11. In quelle procedenti da Consigli comunali e provinciali, da Monti di pietà o da altri Corpi morali, le facoltà dell'Assemblea dei socii spettano agli enti fondatori, secondo il rispettivo Statuto.

Art. 12. Lo Statuto della Cassa determina, per rispetto a quelle che derivano da Corpi morali, da Associazioni di previdenza e da privati in qual modo e in qual misura il Corpo morale o l'Associazione debbano essere rappresentati nell'Assemblea dei socii.

Art. 13. Le Casse di risparmio sono soggette alla vigilanza del Ministero di agricoltura, industria e commercio, al quale annualmente trasmettono i loro bilanci consuntivi approvati e la situazione dei conti alla fine di ogni bimestre.

Art. 14. Sono esenti dalle tasse di bollo e di registro per i loro atti costitutivi e per le modificazioni successivamente introdotte nei loro Statuti.

Art. 15. Entro il termine di due anni quelle create da Monti di pietà, da Congregazioni di carità e da altri Corpi morali devono erigersi in enti autonomi.

ITALIA

Asfissia involontaria.

Leggiamo nella *Gazzetta dell'Emilia* di Bologna, 14:

L'illustre prof. Semmola giovedì si recava in valle Caudina per un consulto a casa del duca di S. Martino.

Dovendo passare ivi la notte, si pensò riscaldargli la stanza con un grosso braciere. Era notte e notte avanzata — tutti andarono a letto, compreso il Semmola, che, ignorando la presenza del braciere nella sua camera, prese sonno senz'altro dire.

Verso l'una dopo mezzanotte si svegliò con dolore di testa intenso, con malessere generale, accompagnato da estrema spossatezza.

Bevve un bicchiere d'acqua e credendo essere stanco s'addormentò.

E da quel sonno, forse, non doveva destarsi mai più, se tante circostanze, che diremmo provvidenziali, non l'avessero tratto da sicura morte. L'illustre professore doveva essere svegliato di buon mattino, come aveva ordinato, ed al primo entrare nella sua stanza, orribile a dirsi, fu trovato agonizzante.

Il respiro era rantoloso — i pugni stretti sotto le mascelle — il viso aveva un colore rosso scuro. Per fortunate coincidenze di fatti, si pensò subito a spalancare le finestre ed a rinnovare l'aria nella sua camera.

Detto fatto — ed il professore Semmola fu salvo.

Mezz'ora dopo, faceva colazione, e la sera tornava in Napoli ad abbracciare i suoi.

Un processo a Vigevano.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Figuratevi che una bella sera, quella del 12 gennaio, per esempio, mentre il cronista del *Corriere* si dispone ad andarsene a letto tranquillo come un Battista per riprendere lena allo sgambettio e allo scrivere reclamati dalla cronaca milanese del mattino seguente, vi capita tra capo e collo una citazione del presidente del Tribunale di Vigevano, che vi chiama pel giorno tredici, alle ore dieci e mezzo, a comparire dinanzi a lui, per deporre nella causa Bizzoni-Strada.

Nel suo stile poco puro, ma molto laconico, la citazione non vi dice altro.

Pensa, almanacca nel cervello.... ah! sì; ci siamo: Enrico Stada di Vigevano, geometra, fabbricatore fortunato, premiato anche alla nostra Esposizione, di tubi di cemento, scrisse, non è guari, sulla *Gazzetta Lomellina*, diretta dal tenente di cavalleria Ercole Volpi alcuni articoli che suonano ingiuria al signor Achille Bizzoni. — Il Bizzoni scrisse sulla *Provincia Pavese* alcune *forti* lettere all'indirizzo del Volpi, il quale rispondeva con altre non meno *forti*. Di qui un processo per ingiuria Bizzoni-Strada-Volpi e Strada-Bizzoni, destinato a svolgersi davanti al Tribunale di Vigevano.

APPENDICE

Bibliografia.

Sulla compartecipazione dell'energia ai valori delle ricchezze. Saggio del dott. A. Jehan de Johannis. — Firenze, tipografia della *Gazzetta d'Italia*, 1881, in 8°.

Quest'operetta non è una prima pubblicazione del suo autore; com'è noto, e come sparsamente in alcune Note si legge, egli ha pubblicato opere di maggior lena sugli stessi argomenti dell'Economia pubblica, ed ha il nobile e coscienzioso proposito di pubblicarne altre ancora, di taluna delle quali egli anzi accenna l'intento.

Ci gode l'animo di vedere giovani coscienziosi ed addottrinati entrare virilmente nel campo dove si dibatte la gran contesa ond'è il nostro secolo travagliato, quella cioè delle classi laboriose e diseredate contro le abbienti e le confortate dal diritto, finora incontrastato nel foro giuridico, della proprietà e del possesso; vedere, diciamo, tali giovani coscienziosi entrare in quel campo coll'onesto, anzi santo proposito, di trovare quel bandolo, che valga a dipanare così intricata matassa; ma, d'altra parte, ci sgomenta l'arduità dell'impresa; imperciocchè ci rammenta che nelle scienze morali alla maniera antica trattate, molti, anzi i principalissimi punti, sui quali s'erge l'edifizio logico e razionale, sono tutt'altro che discoperti e dedotti con ragionamenti assiomatici; il che spiega in sostanza la cagione per la quale, al nostro tempo di tanta scienza pratica e di tanta utile applicazione della fisica, della chimica e della meccanica, le scienze morali, come già comprovate oziose ed inefficaci, sieno cadute in tanto disamore e discredito.

E per parlare con maggiore chiarezza, citeremo l'innesto dell'elemento etico nell'insegnamento delle scienze giuridiche. Benissimo! Conveniamo che non si può, tra gente civile, insegnare altrimenti; e l'elemento etico è la gruccia necessarissima, senza della quale lo zoppo non può camminare. Ma quanto meglio, se la ragione umana fosse pur giunta a discoprire la vera estetica della legge, e la sua perfezione, senza bisogno di ammettere per intanto, ch'essa è sciancata ed ha bisogno di quelle grucce!

Ora, dunque, per venire alla Economia pubblica, ed all'opuscolo del dott. De Johannis, osserveremo che le insolute questioni nelle scienze legali sono appunto le questioni insolute nelle scienze economiche, e non vediamo senza sgomento un pensatore qualunque, ed un giovane segnatamente, per quanto dotto o competente egli sia, mettersi a fronte di ciò che ancora rimane ignoto, per rintracciarne il pertugio donde ha a scaturire la luce, e la meta che è ancora problematica nelle sconfinate regioni dell'occulto e possibile!

Con queste precauzioni e riserve ci asterremo, dunque, dall'entrare nella discussione scientifica del trattato del dott. Johannis, e perchè è nostro ufficio di attenerci a quella parte letteraria del giornalismo che dicesi *bibliografia*, ed anche perchè non è nostro compito di opporre un trattato ad ogni trattato, il che sarebbe opera inevitabile, e quindi titanica, qualora dovessimo entrare in confutazioni o in apologie di tutte le opere così numerose e così importanti, che si vanno ogni giorno stampando.

Faremo opera, dunque, più conveniente all'ufficio nostro raccogliendo in pochi paragrafi il concetto e lo svolgimento del trattatello di cui parliamo, e che fa parte di un ciclo di studii molto più vasto, al quale, ben si comprende, il suo autore intende la mente.

Il ch. autore, dunque, come apparisce dal titolo di quest'opera, si propone di offrire la formula scientifica con la quale, senza errore e senza illusione, l'Economista può trovar la misura della *compartecipazione dell'energia ai valori delle ricchezze*. Egli incomincia dal riconoscere che la vita cosmica è una continua trasformazione delle forme sotto cui si manifesta l'*energia*; e passa rapidamente all'uomo ed al lavoro trasformativo, del quale avverte quattro diversi momenti, e ne distingue altre suddivisioni, conchiudendo che in qualunque atto trasformativo dell'uomo, il quale domanda l'impiego della energia individuale o collettiva, questa non prende, in sostanza, che le due forme o di *energia normale* o di *energia passata*. Esempio della *energia normale* è il selvaggio che spezza il ramo; della *passata* è la scure, che fu già in passato da lui prodotta, e della quale attualmente si serve.

L'uomo, lavorando, trasfonde la propria *energia* nelle cose, e quindi diventa padrone delle cose da lui trasformate; più individualità concorrendo alla produzione, nè potendo tutte divenir proprietarie, è resa possibile e più facile la compartecipazione di ciascuno mediante lo *scambio* e il *valore*; ed i comproduttori rimangono comproprietarii *non della ricchezza*, ma di una *determinata quota dei valori della ricchezza*.

Qui l'autore accenna, ma vuol lasciare da parte, complicate questioni che si agitano in questo argomento tra gli economisti; questioni che egli tratterà in un prossimo libro, già promesso; nel presente lavoro cercherà, prima di tutto, quale forma di energia sia retribuita analogamente e prossimamente a quella che dagli economisti è chiamata *Salario*, cercando quindi quali leggi regolino la distribuzione dei valori delle ricchezze.

Accennato com'egli si scosti dagli economisti nella definizione del *Salario*, entra nel vivo dell'argomento.

Data l'attuale condizione della società in cui ciascun individuo produce, o coopera a produrre, non per i proprii soltanto, ma per i bisogni altrui, e tutti avendo bisogno dell'*altrui energia*..... ne segue che questa *energia* diventa essa stessa una *ricchezza* che si *produce* come qualunque altra ricchezza economica.

Conseguentemente, questa energia individuale ha un *valore*, il quale è regolato dalla legge generale dei valori e delle ricchezze.

Questa legge generale è il *Costo medio di produzione*.

Dopo queste premesse, l'Autore definisce la questione del Salario: « La ricerca delle leggi, « secondo le quali compartecipa ai valori della « ricchezza la *energia individuale*, quando pre- « ponderi la forma di *energia normale*. »

E aggiunge: « È chiaro che se cercassimo invece la legge che suol chiamarsi *dell'interesse*, si avrebbe la forma preponderante di *energia passata*.

Considerate le differenti condizioni, nelle quali si trovano i diversi compartecipanti ai valori della ricchezza, vi saranno pur quelli che non avranno *energia accumulata* bastante; . . . . questi non impiegano che *energia giornaliera*. Da qui uno speciale rapporto che si stabilisce tra coloro che impiegano la sola *energia normale*, ed il produttore. Essi vendono la loro energia senza punto intervenire sul modo e sullo scopo per cui questa energia viene dal produttore impiegata. I lavoratori possono riguardarsi come altrettante appendici delle braccia del produttore. Il produttore riguarda quei lavoratori come fossero *macchine*, che li sostituiscano. L'operaio, adunque, vende al produttore la propria *energia*, e ne riceve il *prezzo*, che vien chiamato *Salario*.

Ora il tasso reale di questo salario è, come si è detto, il *costo medio di produzione*. Questa legge però va soggetta a perturbazioni per le *tendenze* opposte del produttore e dell'operaio: tendenza del produttore a fare scendere dalla linea normale del *medio costo* il compenso alla *energia normale*; tendenza dell'operaio a farlo salire. Ma ove l'una e l'altra di queste tendenze predomini, ne consegue uno spostamento del compenso dalla linea normale, e ad ogni oscillazione sopra la linea normale corrisponde nel tempo successivo una oscillazione *al di sotto*, o viceversa.

Così l'affermazione che il *costo medio di produzione* è il misuratore e regolatore del *Salario* e della distribuzione possibile e possibilmente equa della ricchezza, resta provato secondo il proposito, e giusta i ragionamenti del ch. Autore.

Ed egli rende ancora più chiare le conseguenze delle oscillazioni suddette con una dimostrazione grafica, alla quale ne fa succedere un'altra ancora più semplice.

E conchiude: « A mio credere, dunque, il « punto di vista dal quale solamente sarebbe pos- « sibile analizzare la questione della distribu- « zione delle ricchezze, è quello che ho tentato « di tracciare e che indico agli studiosi, nella « speranza che altri più competente di me lo « affermi e lo anatomizzi meglio di quello che « io non abbia saputo fare. »

In fine del libro, l'autore, a compimento del suo lavoro, parla delle forme, sotto le quali il compenso deve essere corrisposto, e dimostra che questo compenso deve essere *fisso*, e non *proporzionale* (secondo le varie forme che la proporzionalità può assumere) al risultato finale del processo produttivo.

Ci corre obbligo però di avvertire che l'autore, nel proporre il suo metodo, confessa ingenuamente e modestamente sin da principio (pag. 15), ch'egli segue una via già battuta e tentata in un altro tempo da eminenti economisti, ed oggi quasi del tutto abbandonata.

E sin qui non abbiamo che a lodare l'autore pel suo amore alla scienza da lui professata, e pel nobile suo proposito di avvantaggiarla cogli onorati tributi dei suoi studii e dei suoi razionali convincimenti; ma ci arrestiamo, prudenti e rispettosi, là dov'egli entra nella *questione morale* e in quella della *predestinazione alla felicità*, rimettendoci su questi punti a quelle riserve che abbiamo fatte al cominciamento di questo articolo.

S. B.

Poco dopo le otto del mattino siamo a Vigevano.

Menotti Garibaldi, Campanella, Canzio, il colonnello di artiglieria De Vecchi, il capitano dei granatieri Agnelli, il comm. A., il deputato B., e, per farla breve, centoventi persone, compreso il Locatelli di Vigevano, quello dei *meetings*, sono chiamati a comparire insieme a noi, davanti al Tribunale; queste notizie le abbiamo da un amico che ci viene a ricevere alla Stazione. — Alle ore otto e trentaotto minuti, Vigevano, se non dorme ancora, dà segno di essere appena desta; e può addurre mille ragioni di questa sua calma, prima fra tutte un freddo che taglia la faccia.

Quando Dio vuole, suonano le ore 10 e 1\|2, e il cronista del *Corriere*, insieme a quello della *Ragione*, citato anch'esso, si frammischiano ai cento e otto testimonii. Un usciere viene ad annunciare che i signori avvocati devono trattare le *eccezioni*, o qualche cosa di simile, e che i signori testimonii entreranno più tardi; e difatti si entra alle ore dodici precise.

Il presidente ci fa un grazioso saluto e ci dice: *Ritorneranno lunedì mattina.*

Un « auff! » esce da cento e dieci petti, e nel lasciare l'ampia sì, ma fredda aula della giustizia, i testimoni si domandano gli uni agli altri se è permesso, e, dato che sia permesso, se è bello, buono e giusto, che due cittadini che attacchino briga fra loro, possano avere il diritto di incomodare un capitano da Reggio d'Emilia, un colonnello da Torino, un negoziante da Roma, e via dicendo fino a due cronisti da Milano, e pregiudicare i loro affari, per compensarli poi con una lira di diaria ed un viaggio in terza classe!

FRANCIA

Una protesta.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Il resoconto del processo contro i dimostranti di domenica a Parigi non ha quell'interesse che ci saremmo aspettati: ci corre. Tutti gli accusati, cominciando dalla Louise Michel, si sono mostrati corretti, invece di dare in smanie, in escandescenze.

Quanto al racconto che i dimostranti danno dei fatti imputati loro, ci serviamo di quello contenuto nella seguente protesta, mandata dalla sorella di Blanqui all'*Intransigeant*:

« Ringraziando, in nome dei miei parenti della protesta indignata pubblicata stamattina dal vostro giornale, vi prego di voler essere interprete della nostra.

« Raccolti ieri, 8 gennaio, sul boulevard d'Italie, ultima dimora di mio fratello Augusto Blanqui, avevamo la legittima speranza di recarci senza ostacolo al Père Lachaise, con tutti gli amici che ci facevano l'onore di unirsi a noi per dare alla memoria di mio fratello una testimonianza del loro ricordo generoso e immutabile.

« Non appena avevamo varcato la soglia di casa, in un doloroso raccoglimento, senza essere ancora disposti regolarmente, uno sciame di agenti di Polizia sboccando da tutte le adiacenze della Place d'Italie, piombavano su noi, maltrattando senza riguardo uomini, donne, fanciulli. Respinti con violenza, invano una parte dei miei parenti hanno tentato di raggiungere con me i nostri amici, che vedevamo da lontano sostener nuove lotte, per sottrarre alla selvaggia aggressione degli agenti le magnifiche corone e i fiori, testimonianza delicata di tutti i sentimenti di quei cuori affezionati.

« In breve, affatto separati da loro dagli agenti che si opponevano dovunque al nostro passaggio e ci proibivano di passare il ponte d'Austerliz, non abbiamo potuto giungere al Père Lachaise se non dopo due ore di cammino per vie remote.

« Ivi abbiamo potuto sapere con dolore pari all'indignazione l'arresto di un gran numero dei nostri amici; ci si disse che neppur le donne erano state risparmiate, e che parecchie di loro, tra altre la cittadina Luisa Michel, erano trattenute prigioniere, per scontare il loro coraggio e la loro affezione.

« Noi non sapremmo dipinger l'orrore che ci inspirano tali indegnità; non si potrà più omai piangere i nostri morti senza scatenar la rabbia delle proscrizioni?

« Voglio credere che, con voce unanime, Parigi, custode gelosa della giustizia e del rispetto di ogni generosità, vituperando procedimenti che ci ricondurrebbero alla barbarie, saprà far render la libertà a coloro che si ardisce di trattener prigionieri. »

Ecco ora, a titolo di curiosità, l'articolo col quale Rochefort complimenta Gambetta a proposito delle condanne pronunziate dal Tribunale correzionale:

« Quando il vecchio Thiers dava del pazzo furioso al sig. Gambetta, non sospettava che il furore e la pazzia di questo avessero da sfogarsi sui repubblicani, di cui quel demente aveva con tanti programmi e promesse sollecitato i voti.

« Dopo aver dato pegni al radicalismo quando aveva bisogno dei radicali, il sig. Gambetta da oggi pegni alla reazione, a fine di stabilire chiaramente che non vuole più appoggiarsi che sui reazionarii.

« La nomina dei signori Weiss e Miribel non basta più. Gli ci vuole la condanna di Luisa Michel e di Eudes. Il pipistrello genovese piombato sulla Francia, sentendo di non poter più mostrare le sue ali alla democrazia, grida ai fautori di Monarchia, di dittatura, di colpo di Stato: « *je suis rat; voyez mes moustaches.* »

« Povero invalido del dispotismo, che cerca di calzare gli stivali di Bonaparte, ma cui i piedi gottosi rifiutano di servire. Alì pascià di occasione, Rosas di strapazzo, che agogna di salire a cavallo e non sa neppure stare a cavalcioni di un asino!

« La battaglia del Due Dicembre è terminata con fucilazioni, supplizii, deportazioni. Quella del Père Lachaise termina con due mesi di carcere a questo, quindici giorni a quello. Il nipote del prigioniero di Sant'Elena faceva arrestare generali nel loro letto. Il nipote dell'impiccato Bocco fa arrestare donne in lutto sulla soglia dei cimiteri, e le manda quindi a passare due settimane con le ladre.

« È tutto quello che la sua situazione e la sua popolarità gli permettono. Quel rimbambito è convinto omai di aver preservato la Francia dall'anarchia, e che il popolo lo riconoscerà finalmente per suo salvatore e padrone.

« Lo sciagurato! Non si accorge che sull'orlo del fosso dove è andato a riuscire, non c'è più per lui che il capitombolo, e che la sua condanna seria, irrimediabile pronunziata dalla Polizia correzionale è quella del Gran Ministero. »

Il signor Gambetta in tribunale.

Il signor Gambetta ha dei milioni, tutti lo sanno; ma non ha carrozza del proprio, e questo pochi lo sapevano. Ciò ha dato motivo al casetto seguente, raccontato dai giornali parigini nella loro cronaca giudiziaria:

« È noto il sussiego dei cocchieri di case signorili. Questi signori si credono permesso tutto: le leggi non sono fatte per loro; i regolamenti anche meno. E purchè passino, poco importa se schiacciano qualcuno.

« Il cocchiere del signor Gambetta è proprio un cocchiere signorile? Sarebbe cosa da vedere, giacchè non è che un cocchiere da nolo. Ma si è comportato come tale. Ed è questo che valse al signor Gambetta una citazione « in referto ».

« Il primo gennaio, nel pomeriggio, dopo i ricevimenti ufficiali, il capo del Gran Ministero, se n'era andato in vettura al bosco di Boulogne a far la sua solita passeggiata.

« Egli se ne tornava in Parigi di corsa, quando il suo equipaggio s'imbattè nella vettura del signor Leemans, e l'urtò violentemente.

« Il cavallo rimase colpito nel bel mezzo del petto, e la vettura fu messa in uno stato tale da far pietà. Ma una volta sbrogliatosi, il cocchiere del signor Gambetta si dava a correre più di prima, e il signor Leemans in persona dovette mettersi a dargli dietro per farlo fermare. Quale non fu il suo stupore, quando, raggiunta la vettura fuggitiva, e aperto lo sportello per rivolgere vivi rimproveri a chi c'era dentro, egli si trovò faccia a faccia col signor Gambetta e col signor Caze, segretario generale al Ministero d'agricoltura! Giove non fiatò, e per farla finita con la lite, il signor Caze, cavato il suo biglietto, lo consegnò al signor Leeman.

« La sera stessa, il signor Caze scriveva al signor Leemans per esprimergli il suo dispiacere per l'accaduto, e indicargli l'indirizzo del noleggiatore della vettura, il signor Maurice, a cui appartiene l'equipaggio di cui si serve il signor Gambetta.

« Non sembra che il predetto signor Maurice abbia voluto aggiustare le cose all'amichevole, giacchè è per far constatare per via di perito il danno cagionato alla sua vettura e la ferita fatta al suo cavallo, che il signor Leemans ha citato il signor Gambetta e il noleggiatore della sua vettura.

Il signor Colet, procurature, si è presentato pel signor Leemans, e il signor Aymé pel signor Maurice. Il signor Gambetta non ha creduto di farsi rappresentare.

« Il presidente del tribunale ha messo fuori di causa il signor Gambetta, come non responsabile. Ed ha nominato un perito, come gli era stato domandato.

« Rimane da sapere se le alte protezioni di cui dispone non potranno risparmiare al cocchiere, che conduceva il signor Gambetta, la condanna per contravvenzione, che ci pare abbia meritato col non fermarsi. »

RUSSIA

Gl'israeliti in Crimea.

Telegrafano da Odessa in data 14 gennaio: Migliaia d'israeliti saccheggiati di ogni cosa nella Russia meridionale passano in Crimea alla setta dei Karaimi, il cui culto s'avvicina d'assai alla religione giudaica.

Con questo passaggio ottengono tutti quei diritti civili, onde, come israeliti, sono privi.

TURCHIA

Insalata turca.

L'*Agenzia Havas* comunica ai giornali francesi questo dispaccio da Bucarest, fonte sospetta quanto a notizie di cose turche:

Alì Nizami pascià e Rescid Bei, tornati da Berlino, hanno avuto un lungo colloquio col Sultano.

Non è traspirato nulla di quanto è stato detto; notasi che, da qualche giorno, nel palazzo, si è posto un freno alle manifestazioni rumorose intorno alla Germania.

Credesi generalmente che la missione di Alì Nizami pascià non abbia raggiunto lo scopo che si proponeva.

Parlasi ora di una tendenza di ravvicinamento verso l'Italia, e non è improbabile che la prossima missione, la quale ha da portare il Nichami Itiaz all'Imperatore d'Austria, sia incaricata di portare la stessa decorazione al Re d'Italia.

Leggiamo nei fogli viennesi:

Da Costantinopoli si hanno notizie di una inchiesta, alla quale sarebbero stati sottoposti molti alti dignitarii del palazzo del Sultano. Pare che essa si riferisca, non già ad attuali ribellioni o movimenti insurrezionali, bensì all'assassinio del Sultano Abdul Aziz, ed a cospirazioni anteriori per mettere nuovamente sul trono l'ex Sultano Murad.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 16 gennaio.

Stato maggiore della Regia Marina. — Leggesi nell'*Italia Militare*:

Il capitano di fregata cav. Pico Michele ha assunto il comando della Regia Scuola allievi macchinisti in Venezia dal giorno 11 corr.

Consiglio provinciale. — Il prefetto della Provincia di Venezia, visti gli articoli 165, 167 e 169 della Legge comunale e provinciale; viste le proposte della Deputazione provinciale, decreta:

Il Consiglio provinciale di Venezia è convocato straordinariamente nei giorni di lunedì 23 gennaio 1882 e seguenti, alle ore 11 ant., per deliberare sugli oggetti sotto indicati.

Venezia, li 15 gennaio 1882.

Per il prefetto: COLMAYER.

1.° Lettura ed approvazione del verbale della seduta 10 gennaio 1882.

2.° Risoluzione da adottarsi circa le ferrovie interessanti la Provincia, in seguito alla Nota del 28 dicembre 1881 del Regio Ministero dei lavori pubblici, già comunicata al Consiglio.

3.° Progetto di regolamento per la concessione di guidovie sulle strade provinciali.

4.° Relazione della Commissione provinciale sullo Statuto del Consorzio Foresto, sezione superiore, e relative deliberazioni.

Grazie. — Nel 22 marzo p. v. seguirà presso il Municipio il conferimento della grazia annua d'italiane L. 86.80 (ottantasei e centesimi ottanta) fondata dal nob. commendatore Bartolomeo Campana di Sarano a ricordo dell'inaugurazione del Monumento a Daniele Manin, a favore di un povero ed onesto operaio ridotto impotente al lavoro.

— Nello stesso giorno seguirà pure l'estrazione a sorte della grazia di L. 100, istituita dal fu cavaliere Sigismondo Blumenthal, a favore di un povero ed onesto industriante od operaio di Venezia, allo scopo, che con tale sussidio pecuniario mantenga e sviluppi la propria industria, e migliori le condizioni del proprio lavoro.

Società di mutuo soccorso fra gli artisti di Venezia. — Riceviamo e pubblichiamo la seguente *comunicazione*:

Questa Società costituitasi col 5 giugno 1881 ha sopperito da sola alle spese d'impianto come: timbro, bollettarii, scrittoio, circolari, ecc.; ha pagato all'Amministrazione del Circolo artistico 75 e cent. 57, conto messo a carico della Società di mutuo soccorso per invio di circolari, stampe, ecc. Con tutto ciò essa ha versato L. 600 alla Cassa postale di risparmio ed ha fatto stampare 500 statuti.

F. GIARDA.

La Società operaia di M. S. fra meccanici, fabbri ed arti affini è convocata in Assemblea generale nel giorno di domenica 22 corrente gennaio, ore 12 meridiane, nella sala terrena dell'Istituto tecnico S. Gio. Laterano, gentilmente concessa per trattare il seguente

Ordine del giorno:

I.° Relazione della Gestione annuale;

II.° Nomina delle cariche;

III.° Estrazione a sorte dei premii annuali.

Sono invitati tutti i Socii componenti detto Sodalizio sino dalla fondazione, e tutti quelli che avessero diritto di appartenervi.

Prestito di Bari. — I signori fratelli Pasqualy ci usano l'agevolezza di farci sapere che il premio di L. 50,000 (cinquantamila) del Prestito di Bari sorteggiato il 10 corrente fu vinto dal sig. Carlo Madella di Mantova, commissionato, fortunato possessore della cartella vincente.

Teatro la Fenice. — È annunziata per domani sera la prima recita dell'opera la *Favorita*, coi seguenti artisti: Tecla Vigna, Adele Fiorio Poli, Augusto Rampini-Boncori, Antonio Putò, Pio Purerelli e Ferruccio Gori.

Piccolo incendio. — Oggi, alle ore 4 e mezza pom., manifestavasi incendio nella casa abitata dal sig. avv. R. Saggiotti a S. Moisè, Piscina, anagr. N. 2053. In causa di una stufa il fuoco accidentalmente s'apprese a delle cortine e in brevi momenti dilatavasi alquanto da recar guasti a delle altre suppellettili.

Accorsero i pompieri prontamente, e mentre scriviamo si occupano dello spegnimento.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 16 gennaio.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 4. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 9.

MATRIMONII: 1. Gavazzi Giovanni, intagliatore, con Contin Maria, operaia, celibi.

2. Lenardon Pietro, perlaio, con Manzelli Itala, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Carobba Fabiani Anna, di anni 85, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Didea Celsi Maria, di anni 83, vedova, cucitrice, id. — 3. Occaso Onorata, di anni 73, nubile, ricoverata, id. — 4. Vianello Busetto Giovanna, di anni 64, vedova, casalinga, id. — 5. Gatte Garbato Corina, di anni 60, coniugata, casalinga, id. — 6. Defanto Schiavon Elisabetta, di anni 50, coniugata, casalinga, id. — 7. De Grandis Lucia, di anni 5 mesi 6, id.

8. Conti Vincenzo, di anni 73, coniugato, capitano mercantile, di Venezia. — 9. Zoccolin Antonio, di anni 67, coniugato, possidente, id. — 10. De Rossi Luigi, di anni 21, celibe, soldato al Distretto, di Zellarino.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Cronaca elettorale.

COLLEGIO DI BELLUNO.

Comm. Tommaso Bucchia.

Belluno 15, *ore* 5 : 44 *p.*

Il commendatore Bucchia ebbe voti 374; l'avvocato Tivaroni n'ebbe 362.

Eletto il commendatore Bucchia.

COLLEGIO DI TREVISO.

Avv. Gio. Battista Mandruzzato.

Treviso 15. — Mandruzzato 372, Mattei 350, ballottaggio.

BELLUNO e TREVISO.

Abbiamo vinto a Belluno, dove il Ministero avrebbe fatto moneta falsa pur di riuscire ad escludere dal Parlamento il Bucchia, e dove furono adoperati arti veramente indegne, e vinceremo anche a Treviso, come con tanto entusiasmo ci annunziava il nostro corrispondente.

Noi speravamo che la parte meno esaltata o meno interessata del partito progressista, comprendendo come il trionfo del candidato repubblicano avrebbe potuto destare una erronea interpretazione intorno alle opinioni politiche dell'intiero Collegio, si sarebbe all'ultima ora decisa o ad astenersi dalla votazione od a votare pel Bucchia, dal quale essa era assai meno discosta che dal Tivaroni; e così speravamo che sarebbe avvenuto a Treviso, dove c'era un attivo lavorio, tramontato all'ultimo momento, per convergere i voti sopra una nullità progressista ma certamente monarchica.

Ci siamo ingannati. L'amore del partito ha prevalso sull'amore della patria e tanto a Belluno che a Treviso si raccolse sul candidato repubblicano tal numero di voti da essere materialmente e moralmente impossibile ch'esso rappresenti opinioni repubblicane dei relativi elettori.

Lo stellone d'Italia ha spiegato i suoi raggi anche ieri, e si è impedito a Belluno lo scandalo del trionfo di una candidatura repubblicana. Noi speriamo che l'esempio di Belluno sarà di grande influenza sulla votazione di domenica ventura a Treviso, e che gli elettori trivigiani comprenderanno la responsabilità che peserebbe su di loro se, unico Collegio nel Veneto, inviassero alla Camera un repubblicano.

Quei tanti del nostro partito, che disgustati dal modo come, per l'impero della progresseria, procedono le cose in Italia, sono rimasti ieri pacificamente alle case loro, avranno veduto qual rischio corse il decoro del loro Collegio nella votazione di ieri per la loro assenza e rimedieranno certo domenica ventura al male che hanno fatto.

Lo ripetiamo, è moralmente impossibile che nel Veneto, e nella patriotica Treviso, riesca trionfante un candidato repubblicano e perciò noi ci associamo di tutto cuore e colla più profonda convinzione al vaticinio del nostro corrispondente, che domenica ventura a Treviso, come ieri a Belluno, la vittoria sarà nostra.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 16 gennaio

Non si negozia per burla!

(Dall'*Opinione*.)

Il *Diritto* riferisce la notizia, che non potendo il Senato francese discutere in gennaio il trattato coll'Italia, il Governo francese chiederà una proroga alla scadenza del vecchio trattato. Questa notizia non c'informa della parte più interessante, cioè, se il Governo italiano la consentirà; ma presto si riapre la Camera, e il nuovo trattato di commercio colla Francia dovrebbe, per corso naturale degli affari, venire agli Ufficii. Se non ci verrà, vi sarà allora l'occasione di chiedere al Governo gli opportuni schiarimenti. Ma facendoci dall'alto, e senza voler ora dar consigli al Governo intorno alla sua condotta in sì delicata vertenza, è evidente che la Francia, così procedendo, ci scapita verso tutti gli Stati, ma segnatamente verso l'Italia. Infatti essa, con rumore infinito e dopo una inchiesta lunga e solenne, pubblica una dura tariffa generale, che le volge contro, all'estero, gli Stati agricoli e i manifatturieri. Era nel suo diritto, e avrebbe potuto procedere a uso bismarckiano, presentare due tariffe generali altissime, ma una più alta delle altre, e offrire la meno aspra agli Stati che le consentissero il trattamento della nazione più favorita. Ma pensando alle sue esportazioni manifatturiere, convitò tutti i Governi a negoziare. I negoziati furono laboriosi, intricatissimi, e condussero a risultati che non appagano alcuno dei contraenti. E di ciò naturalmente dall'Inghilterra, che non ha ancora conchiuso, passando al Belgio, all'Italia, all'Olanda, che hanno conchiuso, la responsabilità maggiore si attribuisce alla Francia. Essa almeno dovrebbe aver la cura di rispettare i termini, che nei patti internazionali hanno tanta parte d'influenza, e che non interessano un solo contraente. Ma le difficoltà del negoziato coll'Inghilterra alterano tutte le previsioni della Francia.

La Francia confidava d'intendersi anche coll'Inghilterra entro il gennaio; ma gl'Inglesi armati di dimostrazioni inconfutabili, siccome quelli ch'erano più interessati nella questione, non consentono a permettere che la trasformazione dei diritti *ad valorem* in specifici si muti in aumento mascherato di dazio.

Ciò era facile prevedere, ed è lecito meravigliarsi chè i Francesi se ne avvedano tanto tardi. E da ciò deriva l'imbarazzo sommo, nel quale si dibatte la Cancelleria francese. Se da corso ai nuovi trattati, deve mettere ad effetto anche la nuova tariffa generale, la quale è già legge operativa, e romperla definitivamente coll'Inghilterra. Ma non osa farlo per ragioni politiche evidenti, e anche per tema di possibili rappresaglie economiche. Se pone ad effetto i nuovi trattati sulla base della nuova tariffa generale e concede all'Inghilterra una proroga del vecchio trattato per tre mesi, tutti i contraenti chiederanno il trattamento della nazione più favorita e domanderanno a vicenda l'applicazione delle tariffe antiche e recenti, secondo che metterà loro il conto. Sarebbe un ginepraio inestricabile. Quindi non volendo disgustare l'Inghilterra, non vi è tra via di scampo che la proroga generale di tutti i vecchi trattati per un periodo di tre mesi, il quale potrà divenire di tutto l'anno, per le esigenze parlamentari di tanti Stati diversi. E poichè da cosa nasce cosa, e un indugio ne trae l'altro, tutto il nuovo sistema doganale della Francia, che ha già subito così forti strappi, si avventura nell'incertezza per le difficoltà del negoziato inglese.

La storia registra pochi esempii di mal successo così clamoroso. Ma ciò non ci riguarda; quello che ci riguarda è l'esame delle nostre convenienze. Il Governo italiano ha il diritto di esigere che, entro i termini stabiliti, il Parlamento francese dia il suo supremo verdetto intorno al trattato, e l'eguale diritto lo ha anche il Governo francese, rispetto al Parlamento italiano. Il Governo italiano, per tacito accordo col suo Parlamento, e avendone informato l'altro contraente, ha indugiato sinora l'esame e la discussione del trattato, per un sentimento di dignità che tutti hanno apprezzato. Dopo la ripulsa del trattato nel 1877, le Camere francesi devono approvare il nuovo prime primissime, e poi verrà, libero e scevro di ogni impegno e di ogni riguardo, l'esame minuto e profondo del Parlamento italiano. Tutte queste nostre osservazioni preliminari non riguardano la quistione del merito, non si addentrano nella sostanza della controversia, ma adombrano quale dovrebb'essere, a nostro sommesso avviso, la risposta del Governo italiano.

Sentiamo tutta la gravezza di un consiglio in argomento così complesso, nel quale le ragioni economiche si complicano colle politiche, e nel quale noi argomentiamo per conghiettura, ignorando quanta esattezza abbia la notizia del *Diritto*. Quando la notizia sarà confermata, torneremo sull'arduo tema, in cui l'interesse economico, dopo ciò che è avvenuto, si complica, lo ripetiamo, col sentimento della dignità nazionale. Dura cosa, sicuramente, è lo impegnarsi con trattati di commercio, alienando la libertà dell'imposta doganale; ma, quando i corrispettivi vantaggi siano evidenti, si può intendere quest'atto gravissimo. Ma non si sottoscrivono i trattati per burla, e almeno devono costare la vita dei Ministeri che li firmano o li mallevano, se non sono seguiti dai loro Parlamenti, i quali sono sempre liberissimi, s'intende, di disdirli. Il Governo francese non fu persuaso di questa verità costituzionale, nel 1878, solo perchè i ministri che difendevano il trattato coll'Italia non erano quelli che l'avevano conchiuso. E non vogliamo credere che questa dottrina sia stata accolta anche in eredità dal Gambetta senza il beneficio dell'inventario. In tal caso, che cosa significherebbe e varrebbe più nel mondo la parola del Governo francese?

E dalli!

Il *Popolo Romano* continua la sua polemica coll'*Italia Militare* a proposito delle maggiori spese per l'esercito, e sostiene che coi progetti Ferrero è impossibile stare nei limiti voluti dei 200 milioni. E qui presenta l'aspro dilemma: o le spese militari — o l'abolizione del macinato.

Credete voi sul serio — scrive il *Popolo Romano* — che una volta votato il nuovo ordinamento, quando questo o un altro ministro della guerra e gli uomini competenti ed anche i non competenti, s'accorgeranno che non è possibile di svolgerlo ed attuarlo senza i milioni occorrenti, il Governo, la Camera, il paese possano far a meno di provvedere ad ogni costo?

Lo sapete meglio di noi che non è possibile, anzi è appunto per questo che oggi volete intanto gettare le basi e i nuovi quadri ben[...] pendo che una volta gettati, o per amore o [...] forza bisogna provvedere.

Date adunque le nuove necessità, dov[e] piglieranno i milioni? A meno che il genio [mi]litare non scopra nel fare i forti di sbarram[ento] qualche filone d'oro, è chiaro che o bisog[na] sospendere l'abolizione del macinato, o biso[gne]rà turbare l'equilibrio finanziario.

A noi in fondo, lo capirete facilmente [...] porta poco che i colonnelli comandanti al [Mi]nistero della guerra passino generali anche [...] mattina, che si abbiano 40 colonnelli e q[...] stati maggiori di più; ma siccome col n[...] vostro si scompagina, a nostro avviso, l'ese[rcito] e perde di solidità, così non recediamo dall[...] sorabile dilemma: o quattro divisioni di p[iù e] allora rinunzia al macinato: o quattro div[isioni] di meno, portando ugualmente la forza di [guer]ra a 400 mila uomini, e allora modifi[...] proposte e adottate il metodo più semplice.

E questo e quanto.

Leggesi nel *Monitore* di Roma:

Il Ministero dell'interno ha dato ordi[ni ri]gorosi alle Autorità politiche di Sicilia di [pre]venire e d'impedire in ogni modo che le [...] che si preparano per l'anniversario dei V[espri] Siciliani abbiano un carattere ostile vers[o la] Francia.

A questo scopo ha richiamato in Rom[a il] conte Bardesono, prefetto di Palermo. Arr[iverà] fra giorni.

Questa premura dell'onorevole Depretis [...] eventualità lontane — giacchè l'anniversari[o dei] Vespri ricorre il 30 marzo — è conseguenz[a delle] vive ed insistenti raccomandazioni venute d[a Pa]rigi alla Consulta. Il Governo francese si p[reoc]cupa grandemente dell'influenza che le fes[te dei] Vespri possono esercitare sullo spirito pub[blico] italiano.

Leggesi nel *Monitore* di Roma:

Gl'impiegati della Direzione generale d[elle] gabelle, dagl'ispettori generali agli scrivani, [han]no presentato un indirizzo al comm. Ellena [di]rettore generale, in seguito alla scoperta del [...] tentato che si macchinava contro questo eg[regio] funzionario.

L'indirizzo dice:

«.... Compresi di ribrezzo e di sdeg[no per l'ne]fando attentato ordito contro di lei, d[a uno] scellerato ch'era al servizio delle Dogane, [vi pre]ghiamo di gradire le espressioni del nostr[o vi]vo dolore, e con esse i sentimenti di lea[le de]vozione e di affetto, che a lei, illustre per s[cien]za, benemerito della pubblica amministraz[ione,] cortese, equanime e dotto, con lieto anim[o per] lo scansato pericolo, ci affrettiamo di porge[re.]

Un nuovo attentato?

Sotto questo titolo e con questo punt[o in]terrogativo il *Pungolo* scrive:

Il nostro corrispondente ci segnalò al[cune] notizie del *Tageblatt* di Vienna sulla scop[erta] di un nuovo attentato contro lo Czar.

Quantunque non siamo disposti a cre[dere] a tutti gli attentati che si annunciano peri[odi]camente contro lo Czar, pure dobbiamo te[nere] informati i lettori anche di queste voci.

La trepidazione ansiosa e lo sgomento [...] racconta il corrispondente — sono estremi [...] Corte, perchè fu scoperto un nuovo atten[tato] del quale però si ebbe gran cura nulla [...] trasse nel pubblico. Il teatro dell'attentato [...] reggia stessa di Gatscina, ove lo Czar si te[neva] sinora pienamente sicuro.

Alessandro III ha l'abitudine di levars[i dal] letto di buon'ora. Subito accosto alla su[a ca]mera da letto si trova una biblioteca, ed è [...] che si reca lo Czar per dedicarsi tranquillam[en]te alla lettura. Nella camera, che serve di b[i]blioteca, si trova una stufa, che si accende [...] di dentro. Al momento che lo Czar esce d[al] letto deve venire posto il fuoco nella stufa. [Un] corbello con legne viene lasciato addietro, [per]chè lo Czar medesimo usa alimentare il [fuoco] nel fornello, aggiungendo nuovi pezzi di c[om]bustibile.

Erano i primi di dicembre. Lo Czar si [era] già coricato, quando improvvisamente l'isp[etto]re del castello si reca in tutta furia dall'[aiu]tante dello Czar per fargli una gravissima r[ive]lazione.

Narrogli avere udito il riscaldatore [delle] stufe parlare con uno degli ufficiali di serv[izio] nel castello, in guisa sospetta, del combust[ibile] all'uopo preparato. L'aiutante chiamò su[bito] gente e fece attentamente esaminare le le[gne,] tanto quelle già predisposte per l'accension[e den]tro la stufa, quanto quelle raccolte nel cor[bello.]

Nei primi pezzi nulla si trovò; ma po[i ca]de un pezzo a terra che mandò un suono [co]me fosse cavo. Venne esaminato più atte[nta]mente, e si trovò difatti che il pezzo era [sca]vato, e dentro vi si era nascosta una cart[uccia] di dinamite.

Furono quindi trovati altri parecchi p[ezzi] di legno, preparati nella stessa maniera. Se [non] fosse stata scoperta a tempo l'insidia, lo [Czar] era inevitabilmente perduto.

Si può immaginare quale dovesse esser[e l'] impressione prodotta da tale scoperta. Si [...] immediatamente del riscaldatore delle stuf[e per] porre le mani sugli autori dell'attentato; [ma il] riscaldatore era scomparso ed alla polizia [non] è per anco riescito d'impadronirsi di lui.

Dopo la scoperta dell'attentato, lo Cz[ar è] dominato più di prima dallo spavento. Per[...] le più strane fantasie lo impressionano e tr[ova]no in lui credenza. Accanto agli appartam[enti] di Gatscina si trova una magnifica serra di [ce]dri ed aranci, ch'era sinora il luogo predil[etto] dello Czar.

Ora egli più non si arrischia di entr[arvi] perchè una lettera anonima lo avvertì che [fra] quelle frondi e quei cespi fioriti si celava il [pe]riglio. Non si sa che sorta di pericolo poss[a es]sere, e si ciarla persino di probabile avvel[ena]mento dei fiori.

Per tal modo lo spettro del terrore s[i fa] continuamente colà ove si trova il Monarc[a a] funestare i di lui giorni e tramutarli in or[e di] sgomento e di tortura.

Il pazzo all'Eliseo.

Togliamo dal *Temps* il racconto del [...] accennatoci ieri per telegrafo dal nostro co[rri]spondente parigino:

Ieri, nel pomeriggio, il palazzo dell'Eli[seo] è stato posto sossopra da un pazzo, ch'era [riu]scito ad introdurvisi. Egli era giunto alla p[orta] del palazzo in vettura, accompagnato da un [cu]stode di *square* in uniforme da lui veduto [ai] Campi Elisi passando e di cui aveva doman[dato] il concorso.

— Io sono ammiraglio! gli aveva detto, [fa]cendo fermare la vettura. Io mi reco dal Pr[esi]dente della Repubblica. Siccome non cono[sco] nessuno, mi fareste un gran piacere accom[pa]gnandomi.

Il custode, domandato il parere di un [...]

merata di servizio, salì in vettura con lo sconosciuto, il quale, del resto, aveva bell'aspetto. Non soltanto si esprimeva benissimo, ma portava all'occhiello del soprabito la rosetta della Legion d'onore, e sotto, il gran cordone a tracolla.

Giunti a palazzo, il fazionario lasciò passare l'ammiraglio e il custode in uniforme. Tutt'a un tratto, lo sconosciuto, vista aperta la porta di un giardinetto, traversò correndo la corte del palazzo, penetrò nel giardinetto, dove trovasi una gabbia di volatili, sotto la quale si accoccolò.

Il custode inquieto gli tenne dietro, e scorgendo l'uomo dal gran cordone dietro le sbarre della gabbia, capì di aver che fare con un pazzo e diede l'allarme al corpo di guardia del palazzo. Corsero soldati, ma, malgrado le loro ingiunzioni, costui rifiutò di andarsene. Bisognò sospingere indietro la gabbia per prenderlo e condurlo nel corpo di guardia.

Questo disgraziato è un possidente dell'8° Circondario, recentemente invaso dalla mania delle grandezze. La sua governante, in compagnia della quale era uscito ieri, rimase tutta stupita nel vederlo lasciare d'un tratto i boulevard e prendere di corsa una via laterale. Essa passò tutto il pomeriggio in cerca di lui. In tasca gli vennero trovati libri di preghiere e una... boccetta d'acqua di Lourdes.

Andiamo, via, i giorni del sig. Gévy non hanno corso alcun pericolo.

Telegrafano da Parigi 15 al *Corriere della Sera*, a proposito della seduta della Camera dei deputati di Francia, nella quale Gambetta lesse il progetto di revisione della Costituzione:

La lettura del progetto e della relazione che lo precede durò un'ora e un quarto. Si osserva che il sig. Gambetta non ha mai incontrato una accoglienza tanto glaciale. Solo si fece sentire qualche applauso all'annunzio dell'abolizione delle preghiere pubbliche.

Prima della seduta della Camera, egli aveva ricevuto i delegati della Sinistra, recatisi a rammentargli le sue promesse. Gambetta, parlando loro dello scrutinio di lista, si mostrò eccitato e nervoso. Disse, esser più che mai deciso a *farne questione* di gabinetto, e che, del resto, egli è *certo di* raccogliere una discreta maggioranza.

I delegati della Sinistra, punti dal linguaggio altero del presidente del Consiglio, si mostrarono risentiti.

TELEGRAMMI

Roma 15.

L'on. Coppino finì ieri la breve Relazione sulla legge elettorale. Egli conclude per l'approvazione pura e semplice delle modificazioni votate dal Senato. Leggerà domani la sua Relazione. *(Nazione.)*

Roma 15.

L'on. Cairoli annunciò che verrà solamente durante la discussione per lo scrutinio di lista. *(Nazione.)*

Roma 15.

Il *Popolo Romano* dichiara di ignorare se Cairoli verrà a Roma, e smentisce ch'egli abbia disposizioni ostili al Gabinetto.

Malgrado però tali smentite, sono giunte qui lettere di Cairoli che centengono un severissimo sfogo contro Depretis. In esse si dice indeciso di venire a Roma, perchè teme di non potere combinare un accordo per un efficace attacco contro il Ministero.

I giornali officiosi rinnovano le smentite contro la *Défense* a proposito dell'esistenza di una qualunque Nota circa la legge delle Guarentigie. *(Pungolo.)*

Roma 15.

Le LL. MM. il Re e la Regina assistettero oggi, alle ore 2 1/2, alla conferenza d'inaugurazione della Società per l'istruzione scientifica, letteraria e morale della donna, nel locale della Scuola superiore femminile alla Palombella, tenuta dal senatore Terenzio Mamiani, sull'argomento: « Il senso morale degl'Italiani. »

Il pubblico intervenuto era numeroso e sceltissimo.

I Sovrani furono vivamente acclamati dalla folla, che erasi adunata all'ingresso della Scuola.

S. M. la Regina si è congratulata particolarmente coll'illustre oratore.

Stamane vi fu la solita riunione dei ministri al Quirinale.

Per questa sera è annunziato l'arrivo del presidente del Senato, onorevole Tecchio. *(Persev.)*

Berlino 15.

La Nota franco-inglese sugli affari egiziani non sembra avere prodotto grande impressione nei nostri circoli diplomatici, perchè quel passo delle Potenze occidentali era previsto.

Frattanto, la stampa ufficiosa ha ricevuto la parola d'ordine di tenersi in questa questione nella massima riserva e di spiegarla nel senso che essa non ha per la Germania che un interesse scarsissimo. *(Nazione.)*

Londra 15.

In seguito alla Nota franco-inglese sulla questione dell'Egitto, il Governo diede ordine all'Arsenale di Woolwich che si affrettino gli apparecchi militari, e che si prendano misure per potere armare ed equipaggiare eventualmente in pochissimo tempo un Corpo d'imbarco. *(Nazione.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Parigi 15. — I giornali non si occupano del discorso reale letto al *Landtag*, soltanto il *Parlement* dice che offre poco interesse.

Parigi 15. — Tutti i giornali constatano la freddezza della Camera durante la lettura del progetto di revisione della Costituzione. Il progetto di revisione sarà affisso in tutti i Comuni.

Costantinopoli 15. — Una Nota della Porta in data del 12 corrente, alle Potenze relativamente alla Nota anglo-francese al Kedevi, si lagna del contegno della Francia e dell'Inghilterra e della loro ingerenza nell'Egitto contrariamente ai diritti di alta sovranità del Sultano.

Roma 16 — Alle ore 10:30 è cominciata la messa solenne al Pantheon, pei funerali di Vittorio Emanuele. Vi assistevano le presidenze del Senato e della Camera, e le relative rappresentanze, tutto il corpo diplomatico completo, compresi gli addetti, tutti i ministri, il Consiglio di Stato, la casa civile e militare del Re e della Regina, i Magisteri degli ordini, tutti i dignitari dello Stato, il Municipio, la Giunta, tutte le istituzioni scientifiche, politiche e commerciali, rappresentanze dell'esercito, dell'armata, moltissime signore, folla immensa, sceltissimo pubblico.

Presso la tomba erano di servizio quattro veterani generali. I corazzieri fanno il servizio d'onore. Il catafalco riccamente addobbato, è ornato al disopra da 200 corone, deposte dal 9 gennaio, e da quella portata stamane dagli studenti romani. Celebrava monsignor Anzino; tutti i canonici erano presenti.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 16. — I funerali al Pantheon sono terminati alle ore 11:30. Una folla immensa religiosamente assisteva alla funzione. La messa di Terziani fu d'un effetto sorprendente. Immenso popolo era accalcato per recarsi al Pantheon terminata la funzione. Ordine perfetto.

Parigi 15. — Il *Journal des Débats* dice: il discorso d'apertura del *Landtag* prussiano presenta un interesse mediocre; circa il Vaticano le espressioni sono vaghe

Il nuovo gruppo formato dalla fusione della Sinistra coll'unione repubblicana si chiamera l'unione democratica. Molti giornali continuano a combattere la revisione.

Parigi 16. — Assicurasi che il Governo è deciso a domandare la proroga d'un mese per trattati di commercio.

Vienna 16. — Il principe Reuss, ambasciatore germanico, fece al Gabinetto di Vienna rimostranze sul linguaggio dei giornali austriaci circa il rescritto dell'Imperatore Guglielmo.

Londra 16. — Challemel Lacour presenterà le sue lettere di richiamo nei primi giorni di febbraio.

Il *Times* ha da Alessandria: Cherif pascià si dimetterà qualora i notabili, persistano nel reclamo sulla votazione del bilancio. Lo surrogherebbe il ministro della guerra.

Secondo il *Morning Post*, Granville dichiarò che, spedendo al Kedevi la nota collettiva, l'Inghilterra non volle alludere alla possibilità d'un azione militare in Egitto colla Francia. Una nota, ove è spiegata la condotta della Francia e dell'Inghilterra, si manderà ai rappresentanti d'Inghilterra.

Londra 16. — Il *Daily Telegraph* conferma che il Trattato di commercio anglo-francese si firmerà tra poco.

Il *Daily Chronicle* dice che Lesseps è atteso al Cairo con una missione del Governo francese presso il Kedevi.

Nostri dispacci particolari.

Roma 16, *ore* 2:45 *p.*

Finora la presidenza della Camera non ricevette alcuna domanda di interrogazione o interpellanza sulla politica estera od interna. In questo caso il Ministero proporrebbe il rinvio a dopo la legge elettorale.

Negasi che il Ministero abbia deciso di chiedere la discussione dei progetti militari subito dopo la legge elettorale. Assicurasi esistere ancora a questo proposito serie difficoltà.

Roma 16, *ore* 2.40 *p.*

Continuano sempre commenti vivacissimi per la vendita dei noti giornali al Fremy e compagni. Reputasi certo trattarsi di combinazione a scopo principalmente finanziario, ma giudicasi difficile non debba averne qualcheduno anche politico. Vociferasi che alcuni direttori e redattori dei giornali ceduti rinunzierebbero al loro ufficio.

Roma 16, *ore* 2.35 *p.*

La funzione funebre al Pantheon fu imponente. L'intero capitolo della Chiesa assistette alla messa, celebrata da monsignor Anzino, primo cappellano di Corte. Tutti i ministri v'assistevano, meno Magliani. Il corpo diplomatico era numerosissimo.

FATTI DIVERSI

Monumento a Vittorio Emanuele a Roma. — L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio.

Firenze 16. — Apertura dell'esposizione dei bozzetti pel monumento a Vittorio Emanuele. Intervennero il prefetto ed altre autorità, ed i senatori.

Strenna-Album dell'Associazione della stampa. — È uscita anche quest'anno, in una magnifica edizione della Tipografia del Senato, con ritratti, illustrazioni, ghirigori tipografici, autografi interessantissimi e pezzi di musica, la *Strenna-Album dell'Associazione della Stampa.* Molti nomi già illustri nelle lettere e nell'arte del disegno vi brillano. È una lettura variatissima e divertente. E lo prova il fatto, perchè la prima edizione fu esaurita, il giorno stesso della pubblicazione. Auguriamo la stessa fortuna alle edizioni successive.

La signorina Italia Foramiti, già alunna del Collegio Uccellis, la quale l'anno scorso riportò la patente magistrale di grado superiore, è stata ricercata come maestra alla Goletta (Tunisi) in quella Scuola italiana. Essa partirà la settimana ventura. *(Gior. di Udine.)*

Pubblicazioni. — In occasione delle nozze del sig. Pio nob. Trivellini colla signora Angela Pozzato di Bassano, il fratello e la cognata della sposa pubblicarono, con molto splendore di tipi, un aneddoto storico illustrato dal bravo prof. Ottone Brentari, intorno alla traversia ch'ebbero a soffrire nell'ultima metà del secolo scorso i nob. Gio. Batt. e Giuseppe Remondini per aver fatto intagliare un disegno del Giudizio universale, nel quale la Corte di Madrid riscontrò un'offesa.

Il lavoro fatto colla solita cura e diligenza dal prof. Brentari espone nella prima parte la genealogia della famiglia Remondini, nella seconda descrive la stampa che diede luogo alle querimonie, e della quale è premessa al libro una fotografia; nella terza tratta delle pratiche fatte da Giuseppe Remondini per aver favorevoli il Tribunale di Venezia e i diplomatici esteri accreditati presso il Governo veneto, delle scritture defensionali presentate, e della decisione del Senato; nella quarta narra quanto avvenne dopo la decisione del Senato, e dimostra come i Gesuiti non abbiano avuto ingerenza nella cosa; e nella quinta espone le nuove pratiche fatte quando il Senato avviò un nuovo processo a mezzo degli Avogadori, l'esito felice ch'ebbe, e come l'innocenza dei Remondini fosse riconosciuta non solo dal Senato, ma anche dalla Corte di Spagna.

Come dicemmo, il libro è stampato con molto lusso e molta eleganza dalla tipografia di Sante Pozzato, Bassano.

Cacciatori di frodo. — Leggesi nel *Pungolo* in data di Milano 15:

Notti or sono, il brigadiere dei carabinieri Giuseppe Tomaselli e il sergente delle caccie reali di servizio a Castel Porziano, verso la mezzanotte, passeggiavano per i boschi attorno al castello, quando videro fra il buio due ombre.

Immediatamente dettero l'*alt*. Gente che a quell'ora girava per il parco reale non potevano essere che cacciatori di frodo o bricconi che tentassero qualche malvagia impresa.

Nessuno li aveva veduti entrare dai cancelli del parco, e per conseguenza dovevano essersi introdotti clandestinamente

All'*alt* i due non risposero, ma si diedero alla fuga.

Il brigante ed il sergente li inseguirono, ed essi, appena videro che stavano per essere raggiunti, si rivolsero e tirarono un colpo di fucile la cui palla fischiò a poca distanza dalla faccia del carabiniere.

Questo ed il sergente impugnarono i fucili e risposero con una doppia scarica, ma, dissipato il fumo, i due erano scomparsi.

Al rumore delle fucilate i guardiani furono in piedi e per tutta la notte fecero una *battuta* alla ricerca di quella selvaggina.

E la caccia fu proficua, perchè al mattino vennero arrestati i due colpevoli, un contadino per nome Sante Testaguzza e il vaccaro Pietro Paolo Bellotti.

Essi erano penetrati nel parco per cacciarvi alle spalle del Re; ora dovranno rispondere di questo reato, non solo, ma anche di mancato omicidio.

Questo fatto fece correre per un momento la voce di un attentato contro il Re.

Processo Guiteau. — Telegrafano da Washington 14 al *Corriere della Sera*:

Nell'udienza delle Assise di ieri, il giudice Davidge ha continuato la sua requisitoria contro Guiteau. Egli lo ha accusato di simulata pazzia.

Al sentir queste parole, Guiteau interruppe gridando:

— Dopo il luglio sono sano quanto voi, e molto miglior uomo di voi!

Il giudice Cox, che presiede i dibattimenti domanda al giurì se debbasi ascoltare il discorso dell'accusato.

Guiteau ripigliò:

— Vorrei fare un discorso di chiusura del dibattimento: non vorrei affidare le conclusioni della mia causa al miglior avvocato del mondo.

Il procuratore Davidge opponesi a questa pretensione di Guiteau.

Guiteau lo carica d'improperii, malgrado gli sforzi degli uscieri per farlo tacere.

Scoville, avvocato dell'accusato, insiste sul diritto di questo di parlare prima di esser mandato al patibolo.

Queste parole di Scoville vengono accolte da applausi.

Cox dice che non si oppone a che l'accusato parli purchè si contenga decentemente, della qual cosa egli dubita.

Guiteau allora dice:

— Se io ho ecceduto nelle mie parole, egli è perchè, essendo stato malmenato, bisognava pure che mi difendessi.

L'udienza è sospesa. Ripresa, Guiteau torna a parlare e dice:

— Mi sono ingannato sul conto del giudice Davidge, che riconosco per un giureconsulto eminente e cristiano. Ritiro le ingiurie che ho scagliato contro lui; pure mantengo la mia opinione circa il giudice Corkill.

Bollettino meteorologico telegrafico. — Il *Secolo* riceve la seguente comunicazione dell'Ufficio meteorologico del *New-York-Herald* di Nuova-Yorck, in data 14 gennaio:

« Una depressione atmosferica attraversa l'Atlantico al Sud del 55° di latitudine. Aumentando probabilmente di forza, arriverà sulle coste inglesi, norvegesi e francesi fra il 16 e il 18 corrente. Tempo cattivo, pioggie e venti. »

Terremoto. — L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio

Saluzzo 15. — Poco oltre la mezzanotte si è avvertita una breve scossa di terremoto ondulatorio.

Giornali venduti. — L'*Opinione* riceve dal signor Obleight e pubblica la seguente lettera:

Roma, 14 gennaio 1882.

Preg.mo sig. Direttore,

L'odierna *Capitale* dice aver io venduto diversi giornali di mia proprietà. La notizia non è esatta: è bensì vero che col concorso della Banca franco italiana ho trasformato la mia Agenzia di Pubblicità in una Società anonima, col titolo: « Società generale italiana di pubblicità » con capitale di L. 3,600,000 diviso in 7200 azioni di 500 lire cadauna.

In quanto alla parte politica dei diversi giornali è espressamente stabilito che non si dovrà nulla cambiare nella loro linea politica.

Pregandola di pubblicare la presente, La ringrazio distintamente.

Devotissimo
E. E. OBLIEGHT.

Il *Monitore* di Roma scrive sullo stesso argomento:

Dalle informazioni che abbiamo raccolto con la maggiore diligenza, ci risulta che questa notizia è del tutto infondata. Nè i sopradetti giornali sono stati venduti, nè il signor Oblieght e gli altri comproprietari hanno mai trattato, per la vendita, con la *Banca Romana* di Parigi.

La *Capitale* connette questa notizia, che dice telegrafata da Parigi, con l'altra data dal *Monitore*: che cioè vi sono in Roma da più settimane due agenti del signor Gambetta, incaricati d'indurre la stampa romana a sentimenti più benevoli verso la Francia. Le due cose non potrebbero avere alcuna connessione, se anche il telegramma di Parigi, che dice il falso, dicesse il vero. La *Banca Romana* di Parigi — che è clericale — non ha rapporti col signor Gambetta, e comprerebbe, nel caso, per fini opposti, o almeno diversi.

L'impressione di quel telegramma nei circoli politici e finanziari è questa: che si sia voluto con una notizia falsa divergere l'attenzione dal fatto vero, dal fatto, cioè, che una parte della stampa italiana, s'è messa agli ordini del signor Gambetta. I giornali di casa Sonzogno devono saperne qualcosa, essi che sono stati presi da subita tenerezza per l'onorevole Depretis, il propugnatore dell'alleanza francese. La politica del *Popolo Romano* trova infine dei seguaci.

Ma crediamo che l'egregio signor Dobelli, direttore della *Capitale*, non sappia a che fini serva, nè per quali mezzi a quei fini si cospiri.

Disgrazia. — Il *Monitore* di Roma scrive:

Una grave disgrazia è accaduta al conte Paumgarten, ministro del Re di Baviera presso il Vaticano. Sdrucciolando nel suo salotto, s'è rotto l'anca destra. Lo stato dell'egregio diplomatico desta vive apprensioni, sia per la di lui età piuttosto avanzata, sia per la gravità del caso

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

NELL'ANNIVERSARIO DELLA MORTE
DI
Carlo Giovellina
già Direttore del Gaz in Venezia.
16 *gennaio* 1882.

Il destino della vita unisce e divide i vincoli più cari. Il tempo inesorato vi passa sopra colla potenza della rassegnazione e dell'obblio. La virtù sola, più forte di quel destino e di quella potenza, prolunga gli affetti alla tomba, e lottando colla rassegnazione vince la dimenticanza.

Volge un anno dalla serena dipartita di Carlo Giovellina, angelico marito, amico affettuosissimo, funzionario distinto, instancabile benefattore; ma nella amorosa compagna, negli amici, nei beneficati, nei concittadini, regna vivo il dolore come nel giorno del suo distacco.

Nè le benedizioni alla sua memoria vengono meno; ci confortano egualmente i suoi esempii virtuosi; c'incuora ancora la sua dolcezza, ed i retti giudizii di quel giusto ci animano ad una fede.

In tali mesti eppur consolanti pensieri, in uno alla vedova non derelitta appieno, ma tuttora sorretta da quell'amato spirito e de' suoi pregi imitatrice, depongono ancora un fiore sul venerato sepolcro

126 *Gli Amici.*

REGIO LOTTO.

Estrazioni del 14 *gennaio* 1882:

VENEZIA.	74	24	2	37	40
BARI.	32	16	58	68	10
FIRENZE.	32	65	37	26	45
MILANO.	73	9	87	28	29
NAPOLI.	22	62	85	9	87
PALERMO.	53	78	62	48	14
ROMA.	50	61	24	90	13
TORINO.	80	27	8	82	54

GAZZETTINO MERCANTILE

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 16 gennaio

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI Nominale Pronto da		a		Nom. fine corr. da		a	
Rend. ital 5 god. da 1. luglio 1882	88	18	88	33	—	—	—	—
Rend. ital. god. da 1 genn. 1882	90	35	90	50	—	—	—	—

	VALORE Nom.	Versato		PREZZI Fine corrente da		a	
» L.-V. 1859 timb. F.forte				—		—	
» » » libero				—		—	
Azioni Banca Naz.	1000	750		—		—	
» » Ven.	250	137	50	310	50	312	—
» » di Cred. Ven.	250	250		200	—	205	—
» Regia Tabacchi	500	356		—		—	
Società Costruzioni veneta	250	175		407	—	408	—
Lanificio Rossi	1000	1000		—		—	
Rend. aust. 5 % in carta	—	—		—		—	
» » » in argento	—	—		—		—	
Obblig. ferr. V. E.	500	500		—		—	
» Tabacchi	500	410		—		—	
» Beni Dem.	505	391		—		—	
» » Eccl. 5 %	—	—		—		—	
» Prestito Venezia a premii	30	30		—		—	
Società immob. di lavori ec.	500	500		—	—	—	—

CAMBI	da		a	
Olanda . 3 m. d. sc. 4 1/2	—	—	—	—
Germania . » » 5	125	50	126	—
Francia . . a vista » 5	103	20	103	50
Londra . . 3 m. d. » 5	25	70	25	76
Svizzera . a vista » 6	103	—	103	20
Vienna-Trieste » 4	217	50	218	—
VALUTE				
Pezzi da 20 franchi . .	20	62	20	64
Banconote austriache	217	75	218	25

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	5 — —
» Banco di Napoli	5 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 1/2 —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d'argento . da L. 2 17 75 a L. 2 18 25

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	14 gennaio	16 gennaio
Rend. it. g. da 1 luglio 1882	— —	— —
» » 1 genn. 1883	90 77	90 57
Oro	20 63	20 71
Londra	25 75	25 77 1/2
Parigi	103 25	103 40
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	928 —	926 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 14	
Mobiliare	332 —
Lombarde	146 50
Ferrovie dello Stato	320 —
Banca Nazionale	841
Napoleoni	9 45 1/2
Cambio Parigi	47 30
Cambio Londra	119 30
Rendita austr.	78 20
Metalliche al 5 %	77 15
Prestito 1860 (Lotti)	132 75
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 60 —
100 Marche imp.	58 35 —

PARIGI 14	
Rend. fr. 3 0/0	84 27
» » 5 0/0	114 85
Rendita ital.	87 —
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —
Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	25 22
Consolidato ingl.	100 3/8
Cambio Italia	2 3/4
Rendita turca	13 50

PARIGI 13	
Consolidati turchi	13 45
Obblig. egiziane	356 —

LONDRA 14	
Cons. inglese	100 5/16
Cons. Italiano	86 1/2
» spagnuolo	28 1/2
» turco	13 1/8

BERLINO 14	
Mobiliare	584 —
Austriache	549 50
Lombarde Azioni	248 50
Rendita Ital.	88 40

BULLETTINO ASTRONOMICO
(ANNO 1882)
Osservatorio astronomico
del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 42 ant

17 gennaio.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 37m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 10m 23.5
Tramontare apparente del Sole	4h 44m
Levare della Luna	5h 22m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	9h 52 48s
Tramontare della Luna	2h 26m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 28.

Fenomeni importanti: —

BULLETTINO METEORICO
del 16 gennaio.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45°. 26′. lat. N. — 0°. 9′. long. occ. M. R. Collegio Rom.).
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	783.03	782.90	782.00
Term. centigr. al Nord	0.2	4.1	6.2
» » al Sud	—	6.9	—
Tensione del vapore in mm.	3.37	3.86	3.98
Umidità relativa	71	76	56
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNO.	ONO.	NNO.
Velocità oraria in chilometri	9	3	5
Stato dell'atmosfera	Serene	Quasi ser.	Quasi cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	0.75	—
Elettricità dinamica atmosferica	+50.0	+56.0	+48.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 7.50 Minima 0 30

Note: Bello — Barometro calante — Nebbierella alta nel mattino — Predomina il vento NNO. — Mare quasi calmo.

— *Roma* 16 *gennaio, ore* 2.50 *p.*

Continua lo straordinario e forte anticiclone sull'Europa intera. Vilna 789; Valenzia 765.

Stamane in Italia il barometro segna da 787 a 777 mill. dal Nord al Sud, ed è superiore dovunque alle massime pressioni finora osservate.

Cielo nuvoloso nella bassa Italia e in Sicilia.

Venti del primo quadrante forti e fortissimi nel basso Adriatico e sulla costa ionica; abbastanza forti qua e là altrove.

Temperatura generalmente abbassata.

Nella notte gelate in molte Stazioni del Continente e in alcune della Sicilia; neve a Cozzospadaro.

Mare agitato e molto agitato sulla costa ionica e nel basso Adriatico. Il mare siculo è agitato. Probabili venti freschi e forti del primo quadrante.

Continuano le basse temperature.

ARRIVATI IN VENEZIA

Nel giorno 15 *gennaio* 1882.

Grande Albergo già *Nuova Yorck.* — Co. Negri, - Co. Colleoni, ambi da Vicenza, - Th. Schreyer, - S. Mussatti, - Norson, - D.r Porter, - Henry, - Brutal, con famiglia, - B. L. de Cliers, - Bar. Goblens, con seguito, - Fards, tutti dall'estero.

Grande Albergo l'Europa. — Sig. Hogg, con seguito, - Princ. M. Czartoriski, con seguito, - Siffken, - Purcell, - G. M. Forcett, - L. Patin, - E. Cassas, - S. Baron, tutti dall'estero.

Albergo l'Italia. — Bietencholz, - Donatoni, - E. Candeo, - G. Vitta, - M. L. Pozza, - Pizzolato M., - T. d.r di Zacco, - C. Mengini, con figlio, tutti dall'interno. - H. Otto, - E. Prin, - Vogle, con famiglia, - Schreiber, - I. Kübelbacher, - M. Moszeccuska, - H. Gutmann, - E. Blum, - Alberto Lörvy, - I. H. Weisz, tutti dall'estero.

Grande Albergo Vittoria. — G. Maselli, - E. Romanin, - Avv. dep. Parenzo, tutti tre dall'interno, - C. Auckenthaler, - I. Mers, - R. Grasz, - I. Hovvalh, tutti quattro dall'estero.

Albergo Orientale e Cappello Nero. — Padovano C., con famiglia, - P. cav. Franchini, con moglie, - Gobbi G., - Dina G., - Ancona C., - Levi F. cap., - Cerboni R., viagg., Bonaventura A., - Consolo F., - Catalano P., - Forini avv. P., - Giro avv. L., - Mori avv. C., - Stroili L., - Mantovani V., - Orlandi E., - Rosa A., tutti quattro viagg., tutti dall'interno, - H. Lardgay, - A. X. Wodemaun, - A. prof. Seitz, tutti tre dall'estero.

Albergo al Cavalletto. — L. Burovich, - G. Karter, ambi dall'estero, - R. Talppe, C. Sarti, - A. Rizza, - M. Torelli, - L. Visentini, - C. Rapini, - A. Favilla, - P. Lovesari, - L. Carbonaro, - L. Giavonni, - E. Vivaldi, - Berta d.r A., - G. Lago, - M. Fucia, ambi con moglie, - Marin d.r L., - G. Alpi, - F. Gardinelli, - G. don Davanzo, - A. Pavan, - E. Tartari, - B. Paladore, - P. Donà, - L. Ticozzi, - E. Ribuffi, - V. Chisoni, - R. Lenner, - L. Gardinelli, - tutti dall'interno.

Albergo al Vapore. — Lattes D., - Ferracini S., - Levati F., - Pezzi C., - Martinelli I., - Franco V., tutti viagg. - Binelli F., - Olivi E., - Avv. Buonamico G., - Mires M., con famiglia, tutti dall'interno, - Savo D., dall'estero, tutti possidenti.

SPETTACOLI.

Lunedì 16 *gennaio.*

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — L'opera: *L'Elixir d'Amore,* del maestro Donizetti, col ballo *La Dea dei Mari.* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

ATTI UFFIZIALI

È messa in vigore la legge ed è approvato il Regolamento per l'esecuzione della legge 7 aprile 1881, N. 134 (Serie III), sulla Cassa delle pensioni civili e militari a carico dello Stato.

Regolamento per l'esecuzione della legge 7 aprile 1881, N. 134 (Serie III), sulla Cassa delle pensioni civili e militari a carico dello Stato.

(Fine, — V. il N. 12.)

Art. 19. Per essere autorizzato ad alienare tanta parte della rendita di lire 27,153,240, quanta ne potrà occorrere per provvedere al pagamento delle pensioni concesse a tutto il 31 dicembre 1881, l'amministratore dovrà di volta in volta presentare al Consiglio permanente lo stato dei conti ed il preventivo delle somme che abbisognano.

Quanto all'impiego degli avanzi del fondo risultante dalle annuali assegnazioni sul bilancio dello Stato, nonchè degli interessi che saranno ricavati dall'impiego di capitali, l'amministratore dovrà interpellare la Commissione di vigilanza intorno al modo ed alle forme da stabilirsi per l'impiego medesimo.

La deliberazione della Commissione sarà rimessa dall'amministratore al Ministro per le sue determinazioni.

Art. 20. I Decreti Ministeriali con cui verranno autorizzati il tramutamento e l'alienazione della rendita assegnata alla Cassa, e quelli con cui si stabiliranno i modi e le forme dell'impiego dei capitali e degli interessi sopravanzati sulle somministrazioni di fondi da farsi al Tesoro, saranno registrati alla Corte dei conti.

Art. 21. L'impiego di capitali disponibili potrà esser fatto in conto corrente fruttifero col Tesoro e colla Cassa dei Depositi e Prestiti, od in rendita sul Debito Pubblico dello Stato.

Gli interessi sulle somme versate in conto corrente, tanto col Tesoro, quanto colla Cassa dei Depositi e Prestiti decorreranno dal giorno stesso in cui esse saranno versate sino a quello in cui verranno ritirate, e saranno regolati alle scadenze semestrali dal 1° luglio e 1° gennaio, nella ragione che verrà determinata con Decreto del Ministero del Tesoro sopra proposta dell'Amministrazione, e sentito il parere della Commissione di vigilanza.

I fondi che saranno versati in conto corrente colla Cassa Depositi dovranno da questa essere rinvestiti, a preferenza, in mutui alle Provincie e ai Comuni, e più particolarmente in quelli destinati alla costruzione di strade comunali obbligatorie ed alle costruzioni ferroviarie.

Art. 22. Gli acquisti di rendita saranno fatti mediante cessione dal fondo delle *Pensioni vecchie* al fondo delle *Pensioni nuove* sempre quando se ne presenti l'opportunità; in difetto saranno fatti presso il Ministero del Tesoro, e quando questo non ne avesse a sua disposizione, per mezzo di Istituti di credito, di Case bancarie o di agenti di cambio accreditati presso l'Amministrazione del Debito Pubblico.

Art. 23. Nei casi di cessione fatta dal Ministero del Tesoro o dal Fondo delle pensioni vecchie a quello delle nuove, la rendita sarà valutata al prezzo legale della giornata nella media fra lettera e danaro senza spese accessorie.

Il pagamento della somma dovuta al Tesoro sarà fatto con mandato a favore del tesoriere centrale del Regno, debitamente registrato alla Corte dei conti.

Il costo della rendita acquistata per mezzo di Istituti di credito, di Case bancarie o di agenti di cambio sarà liquidato, colle relative spese, in apposita nota, in base alla quale, se riconosciuta regolare, sarà spedito il mandato, subordinandone il pagamento alla consegua della rendita al cassiere con concorso del controllore.

Art 24. Della rendita acquistata l'Amministrazione ordinerà al cassiere l'immediata consegna all'ufficio del Debito Pubblico per essere iscritta a nome della Cassa delle pensioni civili e militari a carico dello Stato, con annotazione che la rendita stessa è destinata al servizio delle pensioni concesse dal 1° gennaio 1882 in poi.

Art. 25. Quando la rendita sia ceduta dal fondo delle pensioni vecchie a quello delle nuove, sarà provveduto semplicemente, sopra analoga deliberazione dell'amministratore, alle occorrenti operazioni di divisione e tramutamento sul Gran Libro del Debito Pubblico ed alle relative scritturazioni contabili.

Art. 26. Venendo autorizzata l'alienazione di rendita già iscritta a favore della Cassa delle pensioni, l'Amministrazione provvederà presso la Direzione Generale del Debito Pubblico per l'occorrente tramutamento, e quindi per la consegna delle cartelle al cassiere.

In base alla nota di alienazione che, a somiglianza di quanto è prescritto per gli acquisti, deve presentare l'Istituto di credito, la Casa bancaria, o l'agente di cambio incaricato della vendita, l'Amministrazione ordinerà al cassiere di riscuotere l'importare della rendita alienata, al netto delle spese, e di consegnare le cartelle relative all'acquirente.

Il cassiere rilascierà quitanza all'Amministrazione della somma ricevuta.

Art. 27. Entro i primi tre mesi di ogni anno l'amministratore presenterà al Consiglio permanente il rendiconto consuntivo dell'anno precedente collo stato patrimoniale della Cassa delle pensioni, distinto in due parti, l'una per il ramo delle *Pensioni vecchie* e l'altra per quello delle *Pensioni nuove*.

Colla relativa deliberazione della Commissione di vigilanza, sarà successivamente presentato il rendiconto predetto alla Corte dei conti insieme al conto giudiziale del cassiere.

Art. 28. Nulla è innovato circa i modi con cui è ordinato ed eseguito il pagamento delle pensioni.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro, delle Finanze interim *del Tesoro*, A. Magliani.

—

N. CCLXXIX. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 7 ottobre.

L'Asilo infantile, denominato Lovisolo, del Comune di Bruno (Alessandria), è costituito in Corpo morale.

R. D. 24 agosto 1881.

—

N. CCXCV. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 7 ottobre.

La Società anonima per azioni nominative denominata *Banca Mutua Popolare di Atina*, sedente in Atina (Caserta), ed ivi costituitasi coll'atto pubblico del 6 marzo 1881, rogato dal notaio Enrico Pagliari, è autorizzata; e il suo Statuto, inserito all'atto costitutivo, è approvato.

R. D. 13 settembre 1881.

—

N. 418. (Serie III.) Gazz. uff. 10 ottobre.

Del Fondo per le *Spese impreviste* inscritto al capitolo N. 89 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero del Tesoro pel 1881, approvato colla legge 15 luglio 1881, N. 299 (Serie III), è autorizzata una 10ª prelevazione nella somma di lire due milioni (L. 2,000,000), da portarsi in aumento per lire 150,000 al capitolo N. 27, *Pensioni del Ministero della Guerra*, del bilancio medesimo; per lire 5000 al capitolo N. 2, *Ministero (Materiale)*; per lire 45,000 al capitolo N. 37 bis, *Assegni agli ufficiali nella posizione di servizio ausiliario*; per 800,000 lire al capitolo N. 41, *Approvigionamenti di mobilizzazione, riparazione e trasporto dei medesimi*; e per lire 1,000.000 al capitolo N. 55, *Fortificazioni di Roma*, del bilancio del Ministero della Guerra.

Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

R. D. 13 settembre 1881.

—

***È approvata la Tabella d'armamento e di disponibilità del R. incrociatore* Flavio Gioia.**

N. 412. (Serie III.) Gazz. uff. 14 ottobre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Visto il R. Decreto 5 ottobre 1878, N. 4633, per l'armamento del R. naviglio;

Inteso il parere del Consiglio superiore di marina;

Sulla proposta del Nostro Ministro per la Marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvata l'annessa tabella, firmata d'ordine Nostro dal Nostro Ministro per la Marina, la quale stabilisce il personale per l'armamento completo e ridotto, e per la disponibilità del R. incrociatore, di nuova costruzione, *Flavio Gioia*, ed i supplementi e le spese d'Ufficio da corrispondersi al personale medesimo.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Venezia, addì 16 settembre 1881.

UMBERTO.

F. Acton.

Visto — *Il Guardasigilli*,
G. Zanardelli.

Tabella d'armamento e di disponibilità del R. incrociatore Flavio Gioia.

GRADO	In armamento completo	In armamento ridotto	In disponibilità
Capitano di fregata	1	1	»
Capitano di corvetta	1	»	»
Tenente di vascello	5	4	1
Guardiamarina	5	»	»
Commissario di 2ª classe	1	1	1
Medico di 1ª classe	1	1	»
Medico di 2ª classe	1	»	»
Capomacchinista di 1ª o 2ª classe	1	1	1
Sottocapomacchinista	1	1	»
Capotimoniere di 1ª o 2ª classe	2	2	1
Secondo capotimoniere	4	3	»
Sottocapotimoniere	»	»	»
Timoniere	4	4	»
Secondo capofuriere	1	»	»
Sottocapofuriere	3	»	»
Nocchiere di 1° o 2ª classe	1	1	1
Secondo nocchiere	4	3	1
Sottonocchiere	6	4	»
Marinaro di 1ª classe	26	12	2
Marinaro di 2ª classe	26	12	4
Marinaro di 3ª classe	70	48	6
Capocannoniere di 2ª o 3ª classe	1	1	1
Secondo capocannoniere	2	1	»
Sottocapocannoniere	4	3	»
Cannoniere di 1ª classe	10	6	2
Cannoniere di 2ª classe	10	8	2
Capotorpediniere di 3ª classe	1	1	1
Secondo capotorpediniere	1	»	»
Torpediniere di 1ª cl. (2 dei quali colla caratteristica di palombaro)	3	2	1
Torpediniere di 2ª cl.	3	»	»
Macchinista di 1ª classe	3	3	1
Macchinista di 2ª o 3ª c.	6	6	»
Capofuochista	1	1	»
Sottocapofuochista	3	3	1
Fuochista di 1ª classe	15	14	4
Fuochista di 2ª classe	15	14	6
Maestro veliere di 2ª o 3ª c.	1	1	1
Maestro d'ascia di 1ª, 2ª o 3ª classe	1	1	1
Secondo maestro armarolo B	1	1	1
Secondo maestro calafato	1	1	»
Sottomaestro falegname	1	»	1
Operaio armarolo B	1	1	»
Operaio calderaio	1	»	»
Operaio fabbro	1	1	»
Secondo aiutante	1	1	1
Sotto aiutante	2	2	»
Trombettiere	2	2	»
Sottocapo infermiere	1	1	»
Infermiere di 1ª o 2ª cl.	1	1	»
Commesso	2	1	1
Cuoco	3	2	1
Domestico	3	2	»
	266	180	48

NB. — Il nemero massimo dei fuochisti eventuali sarà di 18 per l'armamento completo, e di 10 per l'armamento ridotto. Essi saranno prelevati dai marinai di 3ª classe.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro della Marina
F. Acton.

—

N. 383. (Serie III.) Gazz. uff. 14 ottobre.

Il Comune di Bettola, in Provincia di Piacenza, cambierà l'attuale sua deoominazione in quella di Borgonure.

R. D. 31 luglio 1881.

—

N. CCLX. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 14 ottobre.

È autorizzata l'inversione del Monte frumentario esistente nel Comune di Uggiano la Chiesa (Lecce) in una Cassa di prestanze agrarie, ed è approvato lo Statuto organico della medesima.

R. D. 5 agosto 1881.

—

N. 430. (Serie III.) Gazz. uff. 14 ottobre.

Il I Collegio elettorale di Parma N. 307 è convocato pel giorno 30 corr. mese affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il 6 novembre successivo.

R. D. 10 ottobre 1881.

—

N. CCLIV. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 14 ottobre.

L'Asilo di mendicità in Baronissi, fondato dal locale Municipio, è eretto in Corpo morale.

R. D. 5 agosto 1881.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1° novembre.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 A. a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (¹) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (²) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 37 a. 7. 50 (*) a. 10. 15 p. 1. — (*) p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 35 (*) p. 1. 20 p. 3. 56 (*) p. 8. 5 (*) p. 9. 20 p. 11. 35 D

(*) Treni economici da Venezia a Treviso.
(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.30 - 5.37 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 - 9.20 — 11.35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.
La lettera A indica che il treno è ACCELERATO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 31 a.	8. 36 a.	1. 48 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 29 p.	7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 32 a.;	1. 25 p.;	7. 04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 12 p.;	7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.	4. — p.	8. 30 p. (*)
Da Verona »	6. 45 a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.45 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.41 a., 5.30 p., 8.01 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria »	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa
Orario pei mesi di dicembre e genn.

PARTENZE. — ARRIVI.

Da Venezia { 8: — ant. / 2: — pom. — A Chioggia { 10:30 ant. / 4:30 pom.
Da Chioggia { 7: — ant. / 2: — pom. — A Venezia { 9:30 ant. / 4:30 pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE — ARRIVI

Da Venezia ore 1 30 p. — A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a. — A Venezia ore 10 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 7:30 ant.
Da Cavazuccherina » 1: — pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 11: — ant. circa
A Venezia » 4:45 pom. »

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 29 gennaio scade innanzi al Tribunale di Verona il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Francesco Lonardi dei Numeri 1453, 1452, nella mappa di S. Giorgio ai Salici, e N. 606 in Palazzolo di Sona, provvisoriamente deliberati per lire 1350.

(F. P. N. 4 di Verona.)

Il 22 febbraio innanzi al Tribunale di Bassano ed in confronto dei fratelli Ranzani si terrà l'asta dei Numeri 437. 452, 454, 456, 457, 458 e 1138, della mappa di Pozzoleone, sul dato di L. 898:80; dei Numeri 1086, 1087, 1140, 1141 e 1142, della stessa mappa, sul dato di L. 314:70, e dei Numeri 2, 311, 314 543-546, 746, 747 e 756, della mappa di Bressanvido, sul dato di lire 853:20.

(F. P. N. 104 di Vicenza.)

APPALTI.

Il 26 gennaio innanzi l'Intendenza di Verona si terrà nuova asta per l'appalto della Rivendita di generi di privativa N. 10, in Verona del presunto reddito lordo di annue lire 1623.

I fatali scaderanno quindici giorni dal dì del deliberamento.

(F. P. N. 4 di Verona.)

Il 4 febbraio innanzi la Direzione d'artiglieria e torpedini nel III Dipartimento si terrà nuova asta per l'appalto definitivo di oggetti di chincaglieria, sul dato di lire 7831:51, risultante da ribassi del 18:75 per 100, e del 5 per 100.

(F. P. N. 5 di Venezia.)

Per un mese dal 13 gennaio è aperto presso l'Intendenza di Vicenza il concorso pel conferimento della Rivendita N. 2, nel Comune di Brogliano, del presunto reddito lordo di lire 124.

(F. P. N. 4 di Vicenza.)

Entro un mese dal 13 gennaio è aperto presso l'Intendenza di Vicenza il concorso per il conferimento della Rivendita Numero 3, nel Comune di Cismon, del presunto reddito lordo di lire 53.

(F. P. N. 4 di Vicenza.)

BANCHE.

Gli azionisti della Banca popolare di Arzignano sono convocati in Assemblea generale pel 22 gennaio per approvare il bilancio ed il Regolamento interno e per l'elezione di cariche.

(F. P. N. 4 di Vicenza.)

AVVISI AD OPPONENDUM.

Il Prefetto di Vicenza avvisa essere prossimo il collaudo dei lavori di sbanco golena a sinistra di Gua, assunti dall'Impresa Luigi Bonetti. Chi avesse qualche diritto verso l'Impresa lo insinui a tutto primo febbraio.

(F. P. N. 4 di Vicenza.)

Il Prefetto di Vicenza avvisa essere prossimo il collaudo dei lavori ad alcuni muri a destra e sinistra di Chiampo appaltati all'Impresa Pietro Brunetti.

Gli eventuali titoli verso l'Impresa dovranno essere insinuati a tutto il 1.° febbraio.

(F. P. N. 4 di Vicenza.)

FALLIMENTI.

Il Tribunale di Udine convoca pel 23 febbraio i creditori nel fallimento della Ditta fratelli Bonanni per la continuazione della verifica dei crediti.

(F. P. N. 3 di Udine.)

I creditori nel fallimento di Stefano Guerrini, sono convocati innanzi al Tribunale di Rovigo nel 22 febbraio per la verifica dei crediti.

(F. P. N. 102 di Rovigo.)

RIABILITAZIONI.

Federico Miani ha chiesto la riabilitazione contro le sentenze 28 dicembre 1871 e 5 aprile 1872 del Tribunale di Venezia per contravvenzione di truffa e violenza alle guardie.

(F. P. N. 4 di Venezia.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L'eredità di Bartolameo Rampazzi, di Mestre, morto in Venezia, fu accettata da Paolina Zambelli, per sè e per conto del minore suo figlio Achille Rampazzi, e da Ettore Rampazzi.

(F. P. N. 5 di Venezia.)

Tipografia della *Gazzetta*.

ANNO 1882 | Martedì 17 gennaio | N. 16

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 17 GENNAIO

Le Delegazioni austriaca e ungherese, sono convocate pel 28 corrente. Questa convocazione anticipata ha destato una viva inquietudine, che il Governo austro ungarico cerca di dissipare con un comunicato ufficioso della *Politische Correspondenz*, che ci è fatto conoscere dal telegrafo. Il giornale ufficioso riconosce che la pubblica opinione si è commossa perchè ha veduto una connessione tra la convocazione anticipata delle Delegazioni, e gli avvenimenti dell'Erzegovina, e non nega che questa connessione esista; solo trova che l'opinione pubblica si è commossa *più che nol comporti la situazione.* La convocazione delle Delegazioni, prosegue il giornale ufficioso, « è motivata dal parere del Governo che le spese oltrepassanti le cifre del bilancio comune, debbano essere votate dalle *Delegazioni. I progetti da sottomettersi a queste saranno la miglior prova della grande esagerazione delle voci sparse.* »

Dunque le voci sparse sono esagerate, ma non false, e l'opinione pubblica ha avuto torto di commuoversi troppo, ma pare che una certa ragione di commuoversi l'avesse, anche secondo il comunicato ufficioso della *Politische Correspondenz*.

Il fermento nell'Erzegovina contro l'applicazione della legge militare, tenne dietro alla rivolta della Crivoscia per lo stesso motivo; il contegno del Montenegro, il quale non può purgarsi dal sospetto di dar mano agl'insorti di uno e dell'altro paese, preoccupano infatti i nostri vicini. L'altro giorno abbiamo riportato dai giornali di Vienna, la notizia che la famiglia del Principe di Montenegro era giunta ad Antivari, per poter rifugiarsi in Italia ad ogni pericolo di guerra.

Non v'è nulla di pericoloso per l'Austria, ma un'occasione di spargere nuovo sangue e spendere danari. I Crivosciani hanno già dato prova ai soldati austriaci della tenacità con cui sanno resistere. Il Governo austriaco ha dovuto venire a patti con loro, e probabilmente dovrà fare lo stesso adesso.

Dall' altra parte l'Austria ha già fatto un *primo* passo, un passo gigantesco sulla via fatale che le fu additata prima dagli Italiani e per la quale essa deve trasformarsi in uno Stato orientale. L'annessione definitiva della Bosnia e dell'Erzegovina, per quanto contraria sia al trattato di Berlino, è così aspettata come una conseguenza naturale e necessaria, che avrà luogo probabilmente senza proteste dell'Europa. Gli ingenui soltanto hanno potuto non vedere che sarebbe finito così. Adesso si teme che l'Austria-Ungheria non si preoccupi gran fatto della rivolta dei Crivosciani, colla complicità più o meno forzata del Montenegro, nè della rivolta nell'Erzegovina, ma voglia cogliere questa occasione per fare la seconda tappa in Oriente, e giungere a Salonicco. Per questo sono necessarii accordi in Europa, che sono ancora un desiderio, ed è forse per la mancanza di questi accordi che Kallay, Andrassy e Bismarck si mostrarono così di mal'umore contro l'Italia. Il comunicato della *Politische Correspondenz*, che tende a dissipare le inquietudini austro ungariche, potrebbe voler dire appunto che la seconda tappa non è ancora decisa, e che per ora si tratta solo di votare le spese necessitate dall'applicazione della legge militare nell'Erzegovina e nella Crivoscia. Se la seconda tappa però non è decisa ancora, è probabile che lo sarà.

La *Libertà* scrive sugli obblighi della Destra:

Per ora almeno e per molto tempo è vano parlare di trasformazioni di partiti, che resta a fare alla Destra? Qual è il suo dovere? E qual è il suo vantaggio, appunto perchè è il suo dovere?

Essa deve raccogliere tutte le sue forze, aumentarle se è possibile, poche o molte che sieno, con quelle che le sono affini, e prepararsi fino da ora alle elezioni generali. Bisogna che essa faccia di necessità virtù, e che, abbandonando progetti fantastici o inattuabili, pensi ad adempiere onorevolmente la parte sua; pensi fino da ora a presentarsi agli elettori vecchi e nuovi come la sola legittima rappresentante dell'Opposizione di Sua Maestà, la sola per la quale la lotta politica può mantenersi nei confini strettamente costituzionali, vale a dire, di due partiti che hanno bensì diverso programma, ma che sono ugualmente devoti alle istituzioni, e che non vogliono muoversi se non che dentro di esse.

Guai se la Destra davvero scomparisse, o si ecclissasse nella prossima campagna elettorale; guai se davvero dovessimo essere ridotti a combattere fra monarchici e repubblicani. Questo sì che sarebbe il principio della decadenza. La Destra non può, nè deve permetterlo, anzi deve impedirlo con ogni energia. La Destra di Cavour, di Azeglio, di Farini, di Ricasoli, di La Marmora deve al Re, deve alla patria, di rimanere ferma al suo posto nel momento del pericolo.

Quali che possano essere stati i dissapori del passato, gli errori o i disinganni; quali che possano essere i sacrificii inevitabili per l'avvenire, oggi, a pochi mesi di distanza dalle elezioni generali, con la nuova legge, in presenza di questa grande e temuta incognita, la Destra deve pensare al suo dovere e deve compierlo; deve dare essa colla sua presenza, colla sua energia, col suo ardore, carattere rigorosamente costituzionale alla lotta elettorale.

Interrogazione sulla politica estera.

(Dall'*Opinione.*)

S'accumulano le incertezze e le difficoltà, e quanto più vivo e cocente sarebbe il desiderio di conoscere il vero, tanto più il buio si addensa. Accenniamo solo ad alcuni punti. La quistione egiziana ferve; da una parte pare pieno l'accordo anglo-francese, e durerà, se non lo conturbino le aspre controversie doganali. È vero che di fronte a quei due Stati, i quali si conciliano momentaneamente per esercitare un monopolio politico in Egitto ad esclusione dell'Italia e dell'Austria-Ungheria, il Governo austro-ungarico sorgerebbe a chiedere una parte d'influenza nel regolare le faccende dell'Egitto anche per conto suo e dell'Italia? Alcuni giornali l'hanno accennato, ci vedrebbero anzi i primi frutti del viaggio del Re a Vienna, e collegherebbero quest'azione risoluta dell'Austria cogli accordi segreti della Germania a favore del Sultano. Una lega tedesca, austriaca e italiana appoggierebbe la Turchia, l'elemento mussulmano o almeno la sua indipendenza in Egitto, contro le usurpazioni minacciate dall'Inghilterra e dalla Francia. Ma vi è chi nega tutto questo; v'è chi asserisce che il principe di Bismarck continua il suo favore alla Francia nei suoi disegni africani e all'Austria nel suo *orientamento*, e che l'Austria contraddice in apparenza o sul serio i disegni anglo-francesi in Egitto finchè otterrà la facoltà dall'Inghilterra e dalla Francia di continuare la sua marcia al di là di Mitrovitza, coll'intento di occupare Salonicco. All'ultima ora i contendenti, favoriti dal principe di Bismarck, si accomoderebbero in Egitto, in Tunisia, a Salonicco; e dell'Italia nessuno si curerebbe più. Come le sue velleità tunisine hanno servito mirabilmente a far apprezzare alla Francia l'appoggio del grande Cancelliere, così le sue velleità egiziane servirebbero di nuovo allo stesso giuoco.

Come si vede, le due ipotesi che abbiamo messe innanzi hanno due faccie assolutamente opposte: qual è la vera? Non abbiamo il modo di saperlo, nè di avanzare una congliettura, tanta è l'incertezza e la dubbiezza intorno ai disegni e alle speranze del Governo italiano nella politica estera. E pur si sente che il momento presente è supremo, che qualcosa di grave si matura, che un errore nostro ci potrebbe costare più caro che quelli commessi prima, e anche al tempo del Congresso di Berlino. Tutto dipende dall'importanza reale, e non fantastica, del viaggio di Vienna, e dalle nostre relazioni reali colla Germania. Le due cose, a nostro avviso, si confondono; poichè tutto il pernio della politica estera della Germania e dell'Austria-Ungheria s'aggira intorno allo stesso asse. La Germania sa di poter fidare all'uopo nella spada dell'Austria-Ungheria, e la aiuta, per ora, senza secondi fini, nel suo inorientamento. Ora, l'Austria Ungheria, per piacere all'Italia, non turberà mai le sue relazioni colla Germania. Che cosa vuole il gran cancelliere? Sosterrà la Francia in Egitto, come l'ha sostenuta a Tunisi?

Perchè si lasci libero il passo all'Austria a Salonicco, si lascierà piena balìa alla lega anglo-francese sulla terra dei Faraoni? E tutti questi pegni presi dalla Germania sulla Turchia non sarebbero che armi, colle quali, senza uopo di combattere, facendo intendere all'Inghilterra e alla Francia che si potrebbe turbare i loro disegni e frastornarli, si otterrebbe la loro piena adesione all'avanzarsi dell'Austria oltre Mitrovitza? Ovvero la Germania crede giunto il tempo di tarpare le ali all'Inghilterra e alla Francia, fermandole nella loro corsa, e mettendo innanzi e aiutando le pretese dell'Austria-Ungheria e quelle dell'Italia? Tutto è buio; ed è buio persino se noi aspiriamo a qualcosa in Egitto e come sieno formulate le nostre aspirazioni. Imperocchè, gli altri popoli che vogliono pigliare qualche cosa, occupare territorii altrui, possono formulare concretamente, e tangibilmente le loro pretese; ma ciò non si vede, e giustamente, dall'Italia. In fondo i desiderii dell'Italia sono negativi, si vuole cioè che altri non abbiano, che altri non occupino le terre altrui.

Un Governo kedivale qual è il presente, in cui Austria e Italia avessero vera influenza coi loro delegati diretti, e contrappesassero, nell'interesse della civiltà, le egemonie prepotenti anglo-francesi, sarebbe il nostro ideale in Egitto. Ma è appunto il più difficile a porsi in atto, perchè urta contro il disegno di tanti appetiti materiali smodati.

I romantici in politica, come in letteratura, sono odiati dai materialisti, dai positivisti; e questa è la colpa principale dell'Italia! Bisognerebbe essere fortissimi per sostenere con buon argomento il nostro romanticismo politico!

E come non bastassero tante oscurità, si aggiungono quelle artificiali create dalla condotta del Gabinetto notoriamente diviso, secondo alcuni diarii di sinistra, nella politica estera, notoriamente concorde, secondo altri. E noi temiamo che sia notoriamente inerte e perplesso, e che lascierà passare senza effetto anche questo momento così decisivo e supremo nella politica estera.

La Cassa nazionale per la vecchiaia.

È stampato e distribuito il disegno di legge elaborato dal deputato commendatore Simonelli, segretario generale al Ministero d'agricoltura, per la Cassa nazionale di pensioni per la vecchiaia.

Eccone la parte sostanziale.

Art. 1. — È istituita una Cassa nazionale per la vecchiaia con facoltà di acquistare e possedere; essa è autonoma ed è amministrata dalla Cassa depositi e prestiti.

Art. 2. — Possono inscriversi alla Cassa i cittadini che abbiano raggiunta l'età di anni 18 e che attendano a lavori manuali nelle industrie manifatturiere ed agricole, o prestino servizio ad opera od a giornata.

Art. 3. — Il fondo per le pensioni è formato:

a) dai contributi delle persone che s'inscrivono alla Cassa;

b) dai due decimi degli utili netti provenienti dalle Casse di risparmio ordinarie;

c) dai due decimi degli utili netti nella Casse postali di risparmio;

d) dai lasciti, dai doni e dalle largizioni fatte dai privati o dai corpi morali e da ogni altro provento straordinario, sia a beneficio di tutti i cittadini inscritti, sia con particolare designazione.

Art. 4. — Le rendite nette della Cassa, di cui alle lettere *b, c, d* dell'articolo precedente, vengono attribuite in parti uguali a tutti gl'inscritti, nel ruolo generale, o a quelli di favore, dei quali esistono assegnamenti speciali, e costituiscono le quote annue di concorso della Cassa alla formazione delle pensioni.

Art. 5. — Il contributo mensile non può essere inferiore a lire una, nè maggiore di lire quattro, e può essere versato anche in rate non eguali, purchè ogni versamento non sia minore di una lira, e la somma annuale delle rate versate raggiunga lire dodici e non superi lire quarantotto.

Art. 6. — Nel Ministero di agricoltura, industria e commercio, è istituito un Comitato centrale per gl'Istituti di previdenza, composto di nove membri nominati per Decreto reale. Il Comitato è presieduto dal ministro.

In ogni Provincia del Regno è costituita una Commissione, composta di un membro nominato dal Governo, uno eletto dal Consiglio provinciale, uno dal Consiglio comunale del capoluogo e due dalle presidenze delle Società di mutuo soccorso, nelle Provincie ove esistono questi sodalizii.

Art. 7. — Per essere inscritto alla Cassa bisogna:

a) fare un primo versamento di lire cinque in una delle Casse postali del Regno, su apposito libretto rilasciato da esse e intestato alla Cassa nazionale per la vecchiaia;

b) presentare domanda alla Commissione provinciale corredata dai documenti, che comprovano i requisiti richiesti dall'articolo secondo.

La Commissione provinciale pronunzia sulla ammissibilità della domanda. Se questa non è accolta, la Commissione medesima ne dà avviso al richiedente ed all'Ufficio postale per il rimborso del primo versamento.

Art. 8. — Le Società di mutuo soccorso che per gli statuti o regolamenti proprii distribuiscano o abbiano stabilito di distribuire ai socii assegni vitalizii, o sussidii per la vecchiaia, hanno facoltà di attribuire alla Cassa nazionale le somme a questo fine accumulate. Queste somme debbono essere versate nelle Casse di risparmio postali, e debbono essere inscritte al nome dei socii, quando questi abbiano i requisiti, di cui all'articolo 2, per la parte spettante a ciascuno di essi, secondo gli Statuti ed i Regolamenti sociali.

Le somme registrate nei libretti sono considerate come altrettante quote annuali, di cui all'art. 5, ed in ordine alla tabella *A* è accertato il numero degli anni di contributo a cui esse corrispondono, giusta lo stesso contributo che i socii si obbligano di corrispondere dopo la loro inscrizione alla Cassa nazionale. Di questo numero di anni è tenuto conto, sia per diminuire il periodo di tempo necessario per conseguira la pensione, sia per determinare l'entità della pensione medesima.

Tutte le altre disposizioni della presente legge si applicano ai membri delle Società di mutuo soccorso così inscritti alla Cassa nazionale.

Art. 9. — Hanno diritto a conseguire pensione gl'inscritti che abbiano raggiunta l'età di anni cinquanta compiuti, e che abbiano contribuito alla Cassa nella misura stabilita dall'art. 5, per un tempo non minore di anni 15.

Art. 10. — Dal diritto alla pensione decade l'inscritto alla Cassa che abbia cessato per due anni dal versamento del contributo, prima di aver raggiunto il limite minimo di anni 15. Il tempo di decadenza decorre dal giorno in cui i versamenti risultano inferiori alla somma che l'inscritto avrebbe dovuto versare nella Cassa, ragguagliando il contributo alla ragione di una lira al mese.

Dentro un anno dalla decadenza, l'inscritto può mettersi in buon giorno, pagando i contributi arretrati cogli interessi composti moratorii computati a semestre.

Decorso l'anno, l'inscritto decade definitivamente dal diritto a pensione ed è radiato dai ruoli. Un terzo delle somme versate dall'inscritto decaduto dal diritto o pensione e rispettivi interessi, e tutte le quote di concorso e rispettivi interessi, che gli erano assegnati, vanno ad accrescere il fondo delle pensioni per gl'inabili al lavoro.

L'altra parte rimane in libera proprietà dell'inscritto e può essergli restituita secondo le norme della legge 27 maggio 1875, n. 2779, serie 2ª, sulle Casse postali di risparmio.

Art. 11. — L'inscritto che abbia regolarmente versato il contributo a cui si è obbligato, può essere ammesso al godimento immediato della pensione, per deliberazione della Commissione provinciale, quando, per caso fortuito da cui sia stato colpito nell'esercizio del suo mestiere, egli sia diventato assolutamente inabile a qualsiasi lavoro.

Nostre corrispondenze private.

Roma 16 gennaio.

(B) Qualunque cosa abbia inteso di dire il signor Oblieght colla breve lettera ch'egli ha comunicata ieri a tutti i giornali, per negare di avere venduto a una Società clericale francese la proprietà, o le parti di proprietà che gli spettavano sopra parecchi dei nostri principali giornali, è assodato che, virtualmente ed effettivamente, una tale vendita avvenne, e che i compratori sono quegli stessi signori Freny, Ponsonby, Clermont e C.ª, che mesi addietro hanno comperato l'*Osservatore Romano* e fondato il *Journal de Rome*.

Dice il signor Oblieght, che egli, consentendo a trasformare la sua agenzia in Società anonima, ha trattato unicamente del diritto di *pubblicità*, e non di quello di *proprietà*, e che inoltre fu espressamente stipulato non doversi imporre e non potersi imporre ai giornali caduti in contratto alcun mutamento nell'indirizzo politico. Gli azionisti della nuova Società, potranno, all'occasione, avere la facoltà, come ne avranno certamente il mezzo, di sospendere i viveri alle redazioni dei giornali dei quali si tratta, ma oltre a questo non potranno esercitarvi alcuna influenza politica. E se i direttori e i redattori dei detti giornali si contenteranno per caso a lavorare e ad impegnare *gratis et amore Dei* la loro responsabilità, niente di meglio. I signori azionisti saranno magari capaci di contentarsene.

Ora queste spiegazioni non hanno sodisfatto. Il signor Oblieght è padrone di fare gli affari suoi come gli pare e piace. Ma al pubblico non garba di vedere la stampa, una parte della stampa anche più considerata, e anche taluni di quei giornali che si sanno essere in rapporti di confidenza col Ministero, ballottati come cenci e mercanteggiati come pecore. C'è qualche cosa in tutto questo, che offende la nostra dignità ed in particolare il senso di rispettabilità della stampa nostra, a parte le influenze che da siffatte correnti possono sprigionarsi, con danno della nostra politica e del nostro credito.

Fatto è che da ieri ad oggi non si parla d'altro che di questo fatto, e che, dovunque ci si volga, non si odono commenti che intorno ad esso, tanto la cosa, che al signor Oblieght pare così semplice, ad altri pare così grave e delicata. Se è vero un particolare che si riferisce da buona fonte, ieri Sua Maestà, nel ricevere i

APPENDICE

Reale Istituto veneto di scienze, lettere ed arti

Adunanze dei giorni 11 e 29 dicembre 1881.

Il membro effettivo Antonio Favaro lesse una sua Nota « intorno ad un episodio, non ancora chiarito, del processo di Galileo ». — In essa egli avverte, che quantunque le varie fasi del processo sieno state chiarite nelle loro esteriori manifestazioni, regna pur sempre una grande oscurità circa le dissensioni, che così sulla procedura come sulle conseguenze di essa sembrano essersi manifestate fra i varii membri del terribile Tribunale. Di queste dissensioni parve a taluni, studiosi di cose galileiane, di riscontrare una prova nel fatto, che mentre in testa alla sentenza pronunciata contro Galileo si leggono i nomi dei dieci Cardinali inquisitori, essa non venne formata che da sette soltanto di essi. Ma una prova di assai maggior valore sembra al prof. Favaro doversi ravvisare nell'introduzione alla vita di Galileo stesa dal canonico Nicolò Gherardini, introduzione cui non si fece per anco attenzione, e che tuttavia è a più titoli meritevole di altissima considerazione. L'Autore, dopo aver somministrato alcuni particolari intorno al Gherardini, analizza quanto da lui ci vien riferito della parte da lui medesimo avuta come mediatore tra un Cardinale favorevole a Galileo e Galileo stesso, per isventare le trame d'altro Cardinale a Galileo avverso; e conchiude il suo lavoro con alcune argomentazioni, dirette a far conoscere i nomi di questi due Cardinali, proponendo alcune ulteriori indagini per maggiormente appurare l'importante questione.

Il Socio corrispondente prof. Giovanni Marinelli presentò il resoconto del lavoro altimetrico, da lui compiuto durante il 1880 nella regione veneta. Tale lavoro consiste nella livellazione barometrica di cento località, spettanti ai bacini del Tagliamento, dell'Isonzo e del Bacchiglione, e alla regione euganea. Questo tributo viene a portare al numero di 536 le determinazioni altimetriche, praticate dall'Autore, mediante il barometro, nella regione veneta. Egli dà poi ragione di tale suo lavoro col fine propostosi di condurre a termine una carta del Friuli a curve isoipsometriche, e col probabile ritardo cui, ancora per qualche anno, saran soggette le pubblicazioni cartografiche dell'Istituto topografico militare italiano.

Il membro effettivo prof. Domenico Turazza lesse la sua « Commemorazione del m. e. Giusto Bellavitis. »

Il membro effettivo prof. Pierandrea Saccardo comunicò una Nota del signor G. Bizzozero, col titolo: « Seconda aggiunta alla Flora Veneta. » Essa contiene la enumerazione di non poche specie o varietà di piante, che non erano ancora state raccolte entro il territorio delle Provincie venete, o mancavano tuttora a taluna delle flore provinciali. Le specie, nuove affatto per l'agro veneto, sono le seguenti: *Narcissus radiiflorus* Salisbs., *Orobanche speciosa* DC., *Orobanche Pieridis* Schultz, *Silene pendula* L., *Epilolium lanceolatum* Seb. et Mauri. Le varietà sono otto. Fra le diverse piante illustrate in questa Nota, alcune hanno un interesse pratico (come le Orobanche), perchè dannose alle culture. Per esse il Bizzozero accenna anche al mezzo, che dovrebbe adoperarsi per estirparle.

Il predetto prof. Giovanni Marinelli presentò inoltre la prolusione al corso di geografia, che il prof. Guido Cora lesse inaugurando le sue lezioni, addì 22 novembre 1881 nella R. Università di Torino. Essa versa « Sull'attuale indirizzo degli studii geografici », mostrando come dappertutto, e soprattutto in Italia, esso sia inclinato nel senso di attribuire alla geografia un carattere dualistico, storico e naturalistico, con prevalenza di questa seconda base, e come in tale ordine d'idee si trovi anche l'Autore medesimo. Lo scritto, più che per la mole sua, meritava di essere segnalato perchè viene ad aggiungersi, come un nuovo tributo, alla scarsissima letteratura, che la metodologia geografica possiede in Italia.

Dopo tali letture, l'Istituto si è raccolto in tutti due i giorni in adunanza segreta per nomine di Commissioni ed altri affari interni d'Ufficio, e in queste tornate si distribuì la dispensa 1.ª del Tomo 8.º della 5.ª Serie degli Atti, che contiene i seguenti lavori:

A. Favaro, m. e.: Intorno ad una nuova edizione delle Opere di Galileo.

Ab. R. Fulin, m. e.: Errori vecchi e documenti nuovi, a proposito di una recente pubblicazione del conte Luigi di Mas Latrie.

A. di Prampero: Continuazione del Saggio di un Glossario geografico friulano dal VI al XIII secolo.

A. Berlese: Indagini sulle metamorfosi di alcuni acari insetticoli.

Ab. M. Tono: Bollettino meteorologico di Venezia (ottobre 1881).

Il membro e segretario, G. Bizio.

Lo Sperimentale.

Ecco il Sommario del fascicolo di dicembre di questo interessantissimo giornale di scienze mediche:

Lavori originali e Casistica. — Contribuzione allo studio dell'azione del ferro sul sangue e sugli organi ematopoetici (Professore Pio Foà). — La sifilide trattata con iezioni ipodermiche di bicianuro mercuriale (dott. P. Xydias). — Di una massa di semi di cocomero ingoiati e soffermati nel retto (Dott. G. Tenderini). — Cenni clinici sopra casi di occlusione intestinale. Attorcigliamenti di anse intestinali (Dott. A. Paci).

Rivista sintetica. — L'anchilostoma Dubini: patogenesi, terapia, profilassi (Dottor A. Bianchi).

Rassegna di giornali italiani ed esteri. — Anatomia patologica: Ulteriore contributo alla eziologia della lebbra — Della ranula, della ciste derivante dalla glandula di Bartolino e delle ciste vibratili del fegato. — Tubercolosi — Sull'anatomia della fenditura mascellare — Dello sviluppo dei corpi fibrosi nell'ovaio. — Medicina legale: Della responsabilità degli alienati — Avvelenamento pel clorato di potassa — Lo stato della midolla spinale nelle intossicazioni del fosforo — Dei rapporti dei medici con la giustizia e specialmente del diritto di requisizione. — Clinica medica: Il fegato cardiaco — L'aorta pulsabile — Gli alcaloidi della china china — Emoglobinuria prodotta dal Naftol — La cura del catarro d'estate e dell'asma del fieno. — Pediatria: La tubercolosi nei bambini da latte — Un caso di tubercolosi congenita del cervelletto — Un caso d'infezione tubercolare in un bambino dovuta all'alimentazione di latte vaccino — L'idroclorato di pilocarpina nella pertosse — L'impiego del salicilato di soda nei bambini — Contributo statistico sulla eziologia della pneumonite catarrale dei neonati e dei lattanti — L'alimento delle nutrici col mezzo dei peptoni. — Dermatologia: Delle eruzioni e delle lesioni arsenicali professionali della pelle e delle mucose nasale e oculare — Sulla sede dei parassiti nella lebbra — Sulla etiologia della verruca: porrum dell'uomo e dei bovini — Dei miomi cutanei. — Clinica chirurgica: Studii clinici sull'azione antitermica dell'acido fenico — La irrigazione intrauterina continua nella endometrite settica e il trattamento chirurgico della metroperitonite puerperale — Trapiantazione della midolla dell'osso — Della resezione dell'articolazione del piede con incisione trasversa anteriore — Idronefrosi recidivata in un rene mobile: ascesso perinefritico, pionefrosi. Produzione di una fistola del bacinetto — Ricerche sperimentali sul raddrizzamento brusco del ginocchio valgo — Di alcuni miglioramenti alla laringe artificiale — Di un nuovo porta ago e di un nuovo ago — Delle vene sotto-cutanee della parete addominale dal punto di vista della chirurgia — Sulla medicatura antisettica allo scoperto delle ferite con apparecchio di vetro, per irrigazione — Valore del tubercolo nelle infiammazioni fungose delle ossa e delle articolazioni — Sulla resezione precoce nella tubercolosi delle articolazioni, e trattamento locale del focolaio tubercoloso delle articolazioni — Dei risultati finali della cura radicale delle ernie — Intorno all'estirpazione della vescica e della prostata — Sulla trapiantazione, rigenerazione e neoformazione inflammatoria — Otoiatria: La malattia di Menière considerata come una nevropatia — Perchè alcuni sordi tengono la bocca aperta — Della cura secca nella suppurazione dell'orecchio medio — Forme, cause e cura dei rumori dell'orecchio — I bagni di mare come causa di sordità — Delle osteiti naso-craniensi di origine sifilitica. — Bullettino terapeutico. — Varietà: Funghi velenosi (dott. B. Paterrachi). — Cronaca. — Rivista bibliografica. — Appendice: Congresso medico internazionale tenuto in Londra (Continuazione e fine).

Direttori: Prof. Burresi, Corradi e G. Pellizzari in Firenze; Condirettori: Per Venezia dott. M. R. Levi; per Milano dott. M. De Cristoforis. — La sede della Direzione ed Amministrazione in Firenze, Via degli Alfani, 35.

ministri come ogni altra domenica, rivolse all' onor. Depretis una domanda per sapere come vada questa faccenda; al che l'onor. Depretis avrebbe risposto di non esserne particolarmente informato, e che avrebbe assunto immediatamente delle informazioni.

Iersera si voleva sapere che quando la nuova Società anonima si presenterà al mondo, e quando si tratterà dei suoi statuti, il Governo penserà esso ad accorciarle, come si suol dire, le unghie. Ma queste sono chiacchiere. E siccome in Italia non c'è legge che interdisca a speculatori forestieri delle ingerenze e delle imprese come questa che oggi dà tanto da discorrere, così il Governo, se i signori Fremy e C.i non cadranno in contravvenzione coi Codici, non potrà nulla contro di loro.

Ciò che è vero in proposito è semplicemente questo: che l'onor. Berti ha ordinato alla Divisione del commercio di passare a lui tutte le pratiche relative a nuove Società anonime volendo esaminarne egli personalmente i documenti.

Avrei dell'altro da scrivervi. Ma ho fretta di recarmi al Pantheon per la gran funzione che vi si celebra stamattina a suffragio dell'anima di Vittorio Emanuele. Il di più sarà per domani.

Cronaca elettorale.

Agli elettori di Treviso.

La presente lotta elettorale nel Veneto ha una grande importanza perchè ci dà un'idea di ciò che sarà la prossima lotta per le elezioni generali. Se noi avessimo avuto bisogno d'una prova del pervertimento di ogni sana idea, che è la conseguenza naturale dell'equivoco ad arte mantenuto dal partito governativo, la lotta elettorale a Belluno e a Treviso avrebbe bastato a darci la prova richiesta.

Due Collegii erano vacanti, e il partito governativo, in un paese monarchico, ha presentato due candidature repubblicane. Perchè sopra questo non v'è dubbio alcuno. La *Lega della Democrazia*, l'organo repubblicano senza reticenze, senza sottintesi e senza ipocrisia, dà infatti nel suo Numero di domenica, come un segno dei tempi a lei favorevole, questo fatto che due candidature repubblicane siano state presentate in due Collegii del Veneto, nella regione che si vanta di essere la più aliena da certi equivoci. I repubblicani, coll'aiuto dei loro fedeli amici, i ministeriali, avevano voluto darci un saggio delle loro forze, e coll'audacia ch'è nelle loro abitudini, avevano tentato di prendere d'assalto i due Collegii in una volta.

Nè si venga a citare la dichiarazione dell'avv. Tivaroni ch'egli accetta la Monarchia. Il *Bacchiglione* ch'è scritto dagli amici più intimi del candidato di Belluno, dà a quella dichiarazione il suo vero significato, dicendo che, accettando la Monarchia, il partito che era dal candidato rappresentato intende di accettarla sinchè la Monarchia fa ciò che quel partito vuole. E voi, diremo ai giornali progressisti, pretendete di essere monarchici e vi contentate di una simile dichiarazione? Ma essere monarchici vuol dire accettare il *principio* della Monarchia come intrinsecamente buono e conforme all'organismo della società umana. Se si crede di avere il diritto d'insorgere ogni qualvolta il Re, pur restando nei limiti dello Statuto, prenda qualche decisione che non piaccia, non si è più monarchici ma repubblicani. Quando il Re Umberto l'anno passato, vedendo che per prove ripetute la Sinistra non era in grado di formare una maggioranza, chiamò l'on. Sella, affidandogli l'incarico di formare un nuovo Gabinetto, egli compiva un atto del quale nessun professore di diritto costituzionale poteva contestare la legalità.

Eppure nei giornali e nelle riunioni di questi falsi monarchici si udirono già parole di minaccia. Accettare la Monarchia sinchè essa fa ciò che piace, non vuol dire essere monarchici. Se qualcheduno chiede una fanciulla, protestando che starà con lei sinchè gli piacerà, ma la abbandonerà appena non gli piaccia più, non fa una proposta di matrimonio, ma una proposta di concubinato. Un padre caccierebbe quel singolare pretendente che l'offenderebbe colla sua domanda, e un elettore monarchico deve respingere un candidato che fa dichiarazioni monarchiche, come quelle che l'avv. Tivaroni ha fatte a Belluno e l'avv. Mattei non ha nemmen fatte a Treviso, ma *lascia fare* dai suoi amici, i quali hanno però la cura di soggiungere ch'egli accetta la Monarchia oggi, ma non san se l'accetterà **domani**.

Un principio politico è un vincolo che un uomo liberamente accetta, come una precauzione contro le deliberazioni *ab irato* che gli possono essere suggerite dalle sue passioni. Un principio che non lega, che lascia l'uomo libero di decidersi secondo le circostanze, è opportunismo della peggior specie. Le dichiarazioni che fecero o lasciarono fare i candidati repubblicani in questa occasione stanno, nei limiti del Manifesto della Lega dei due macelli, firmato da Garibaldi, che finiva colla minaccia alla Monarchia di ricorrere a mezzi illegali, se essa avesse osato opporsi ai voleri della Lega. A questo programma i candidati repubblicani restarono fedeli. Se così non fosse, la *Lega della Democrazia* non avrebbe parlato con tanta compiacenza, come di un sintomo favorevole a lei, delle candidature repubblicane di Belluno e Treviso. Avrebbe sfolgorato i candidati come disertori, colla intolleranza che è propria delle minoranze contro i loro membri che se ne staccano.

I candidati repubblicani non se ne staccarono, non disertarono, restarono fedeli alla loro bandiera. Per essi accettare la Monarchia vuol dire semplicemente non insorgere contro di essa; ma si riservano anche questo diritto *domani*, qualora la Monarchia non si lasci pacificamente condurre ai *placidi tramonti*. Così non prendono alcun impegno. Essi dichiarano di accettarla sinchè essa *faccia il volere della nazione*, ma tengon fermo il diritto di farle la guerra in tutti i modi *appena non lo faccia più*, e sono essi che si riservano di giudicare di caso in caso! Ora chi sa che i partiti scambiano così facilmente la loro volontà con quella della nazione, e si credono la nazione, vede quali garanzie dieno questi candidati agli elettori monarchici. Domani i candidati potrebbero dare voto apertamente repubblicano, che gli elettori non potrebbero nemmeno accusarli di slealtà, perchè gli eletti potrebbero risponder loro: « Ma noi abbiamo mantenuto ciò che avevamo promesso, la Monarchia non fa più il volere della nazione e noi l'abbandoniamo ». E si noti ch'essi si costituiscono soli giudici ed arbitri inappellabili della condotta della Monarchia!

Noi sappiamo che gli elettori che diedero il voto all'avv. Tivaroni a Belluno, come quelli che lo diedero all'avv. Mattei a Treviso, non sono repubblicani. Ma appunto perchè non lo sono vogliamo dissipare un equivoco, che giornali, i quali si proclamano monarchici, si affannano tanto a mantenere.

Gli elettori di Belluno hanno dissipato quell'equivoco, e noi confidiamo che quelli di Treviso faranno altrettanto.

Ripetiamo che la lotta parziale che ebbe luogo adesso nel Veneto, è in piccolo ciò che sarà la grande lotta per le elezioni generali in tutta Italia. Noi sappiamo già ciò che dobbiamo attenderci. Se adesso in una regione sola, in due Collegii soli vacanti, i Sinistri portarono due candidature repubblicane, si può immaginare quante candidature repubblicane saranno presentate dal partito ministeriale, pur di vincere i candidati di Destra, ed anche quelli di Sinistra dissidente, perchè spiacenti personalmente ai ministri.

Le elezioni di Belluno e di Treviso sono state una *prova* delle elezioni generali. Gli elettori di Belluno possono gloriarsi di aver vinto una specie di cospirazione! I loro voti dati al contrammiraglio Bucchia, suonano come tante fischiate all'orecchio di coloro che li avevano creduti così ingenui. Fischino, egualmente, collo stesso risultato, gli elettori di Treviso, domenica.

Noi non siamo pur troppo così giovani, da credere con entusiasmo alla sovranità nazionale, che in pratica riesce ad essere così spesso, la sovranità degli intriganti imposta alle moltitudini, ma dobbiamo adoperarci con tutte le nostre forze, che la sovranità nazionale, sia il meno possibile una menzogna. Ora, il consigliar gli elettori monarchici a votare per candidati repubblicani, è precisamente contribuire a mantenere l'equivoco, e a rendere sempre più menzognera la sovranità nazionale. Ogni elettore deve dare il voto, indipendentemente da estranee considerazioni, al candidato che rappresenta le sue opinioni. Altrimenti, colla teoria adottata dai nostri avversarii, potrebbe darsi che la gran maggioranza monarchica degli elettori, nelle elezioni generali, desse il voto a candidati, i quali, appena riuniti, decretassero la decadenza della Dinastia. Con questo sistema di accettare le professioni di fede monarchica, condizionate, sinchè la Monarchia piaccia, si potrebbe venire a questo risultato, grazie alla strenua campagna intrapresa dai progressisti monarchicissimi. E in questo caso, sarebbe proprio il caso di gridare: *Viva la sovranità nazionale!*

La maggioranza degli elettori di Belluno ha compreso il gioco, come lo ha compreso la maggioranza degli elettori di Treviso. Gli elettori di Belluno hanno vinto la battaglia definitiva. Badino ora a vincerla gli elettori di Treviso, fedeli a questo alto principio che è il fondamento del reggime rappresentativo, che ogni candidato deve esprimere le opinioni della maggioranza dei proprii elettori. Ci pare d'essere ortodossi, e di non chiedere per gli elettori di Treviso, se non l'esercizio del loro dovere, ciò che non sappiamo se ci sarà conceduto dai liberalissimi nostri avversarii, ma che noi chiediamo tuttavia, confidando nel senno del quale gli elettori di Treviso hanno dato già luminosa prova.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 16 gennaio.

Stato maggiore della Regia Marina. — Leggesi nell'*Italia Militare*:

Il capitano di fregata cav. Pico Michele ha assunto il comando della Regia Scuola allievi macchinisti in Venezia dal giorno 11 corr.

Consiglio provinciale. — Il prefetto della Provincia di Venezia, visti gli articoli 165, 167 e 169 della Legge comunale e provinciale; viste le proposte della Deputazione provinciale, decreta:

Il Consiglio provinciale di Venezia è convocato straordinariamente nei giorni di lunedì 23 gennaio 1882 e seguenti, alle ore 11 ant., per deliberare sugli oggetti sotto indicati.

Venezia, li 15 gennaio 1882.

Per il prefetto: COLMAYER.

1.° Lettura ed approvazione del verbale della seduta 10 gennaio 1882.

2.° Risoluzione da adottarsi circa le ferrovie interessanti la Provincia, in seguito alla Nota del 28 dicembre 1881 del Regio Ministero dei lavori pubblici, già comunicata al Consiglio.

3.° Progetto di regolamento per la concessione di guidovie sulle strade provinciali.

4.° Relazione della Commissione provinciale sullo Statuto del Consorzio Foresto, sezione superiore, e relative deliberazioni.

Grazie. — Nel 22 marzo p. v. seguirà presso il Municipio il conferimento della grazia annua d'italiane L. 86.80 (ottantasei e centesimi ottanta) fondata dal nob. commendatore Bartolomeo Campana di Sarano a ricordo dell'inaugurazione del Monumento a Daniele Manin, a favore di un povero ed onesto operaio ridotto impotente al lavoro.

— Nello stesso giorno seguirà pure l'estrazione a sorte della grazia di L. 100, istituita dal fu cavaliere Sigismondo Blumenthal, a favore di un povero ed onesto industriante od operaio di Venezia, allo scopo, che con tale sussidio pecuniario mantenga e sviluppi la propria industria, e migliori le condizioni del proprio lavoro.

Società di mutuo soccorso fra gli artisti di Venezia. — Riceviamo e pubblichiamo la seguente *comunicazione*:

Questa Società costituitasi col 5 giugno 1881 ha sopperito da sola alle spese d'impianto come: timbro, bollettarii, scrittoio, circolari, ecc.; ha pagato all'Amministrazione del Circolo artistico 75 e cent. 57, conto messo a carico della Società di mutuo soccorso per invio di circolari, stampe, ecc. Con tutto ciò essa ha versato L. 600 alla Cassa postale di risparmio ed ha fatto stampare 500 statuti.

F. GIARDA.

La Società operaia di M. S. fra meccanici, fabbri ed arti affini è convocata in Assemblea generale nel giorno di domenica 22 corrente gennaio, ore 12 meridiane, nella sala terrena dell'Istituto tecnico S. Gio. Laterano, gentilmente concessa per trattare il seguente

Ordine del giorno:

I.° Relazione della Gestione annuale;
II.° Nomina delle cariche;
III.° Estrazione a sorte dei premii annuali.

Sono invitati tutti i Socii componenti detto Sodalizio sino dalla fondazione, e tutti quelli che avessero diritto di appartenervi.

Prestito di Bari. — I signori fratelli Pasqualy ci usano l'agevolezza di farci sapere che il premio di L. 50,000 (cinquantamila) del Prestito di Bari sorteggiato il 10 corrente fu vinto dal sig. Carlo Madella di Mantova, commissionato, fortunato possessore della cartella vincente.

Teatro la Fenice. — È annunziata per domani sera la prima recita dell'opera la *Favorita*, coi seguenti artisti: Tecla Vigna, Adele Fiorio Poli, Augusto Rampini-Boncori, Antonio Putò, Pio Purerelli e Ferruccio Gori.

Piccolo incendio. — Oggi, alle ore 4 e mezza pom., manifestavasi incendio nella casa abitata dal sig. avv. R. Saggiotti a S. Moisè, Piscina, anagr. N. 2053. In causa di una stufa il fuoco accidentalmente s'apprese a delle cortine e in brevi momenti dilatavasi alquanto da recar guasti a delle altre suppellettili.

Accorsero i pompieri prontamente, e mentre scriviamo si occupano dello spegnimento.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 16 gennaio.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 4. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 9.

MATRIMONII: 1. Gavazzi Giovanni, intagliatore, con Contin Maria, operaia, celibi.

2. Lenardon Pietro, perlaio, con Manzelli Itala, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Carobba Fabiani Anna, di anni 85, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Didea Celsi Maria, di anni 83, vedova, cucitrice, id. — 3. Occaso Onorata, di anni 73, nubile, ricoverata, id. — 4. Vianello Busetto Giovanna, di anni 64, vedova, casalinga, id. — 5. Gatte Garbato Corina, di anni 60, coniugata, casalinga, id. — 6. Defanto Schiavon Elisabetta, di anni 50, coniugata, casalinga, id. — 7. De Grandis Lucia, di anni 5 mesi 6, id.

8. Conti Vincenzo, di anni 73, coniugato, capitano mercantile, di Venezia. — 9. Zoccolin Antonio, di anni 67, coniugato, possidente, id. — 10. De Rossi Luigi, di anni 21, celibe, soldato al Distretto, di Zellarino.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 17 gennaio

I funerali al Pantheon.

Leggesi nel *Monitore* in data di Roma 15:

Ho potuto entrare nella chiesa del Pantheon, nel momento appunto che il cav. Bandiol, segretario al Ministero dell'interno, il cav. Guaita, segretario ff. dell'ufficio del prefetto di palazzo e il cappellano di Corte, comm. Anzino, stavano (ieri 15) destinando i posti per le persone che oggi assisteranno ai solenni funerali per Vittorio Emanuele.

La porta della chiesa è parata a lutto: grandi festoni neri, con guarnizioni di larga striscia dorata, partono dal sommo della porta e ricadono a destra e sinistra, contornando l'iscrizione che sta sul frontone.

Quest'iscrizione, in cima alla quale campeggia lo stemma reale, porta le seguenti parole:

A DIO OTTIMO MASSIMO
GOVERNO E POPOLO
INNALZANO PRECI FUNEBRI ANNIVERSARIE
PER L'ANIMA
DEL RE VITTORIO EMANUELE
PADRE DELLA PATRIA

Una larga stoffa nera chiude l'ingresso, dal mezzo; furono praticate, ai lati, due porticine: su quella a destra sarà messa la lettera A, e vi passeranno le mogli dei collari dell'Annunziata, i dignitari di Corte e gli addetti alla Corte; le deputazioni del Senato e Camera; i membri del Parlamento, e dei Ministeri dell'interno, grazia e giustizia, marina e commercio; le signore e signori che occuperanno uno speciale recinto.

Dalla porticina a doppio battente, di sinistra (B) entreranno i cavalieri dell'Annunziata, tutti i membri del Corpo diplomatico, le Autorità locali, le Rappresentanze dell'esercito e dei veterani, e gli speciali invitati.

La chiesa è tutta parata a bruno: le finestre — al di sopra del cornicione — o hanno neri drappeggi a frangie d'oro, o grandi stemmi della Casa reale; o gruppi di nazionali bandiere; — sui *timpani* delle cappelle vi sono *are* funebri.

Il catafalco è nel mezzo del vasto recinto.

Appiedi della fronte vi è un genuflessorio, sul quale è steso il gran manto dell'Annunziata.

Un cuscino di velluto cremisi, con in giro aurea fettuccia, e su postavi l'insegna della Corona ferrea e dello scettro, starà su quella parte dell'inginocchiatoio destinata a mettervi le braccia.

Stanno attorno al catafalco otto grandi candelabri, portanti ognuno, 15 grosse candele di cera: sui gradini del catafalco si numerano circa 50 corone.

Vi sono tutte quelle presentate il giorno 9 e altre che furono portate poi. Ho notata fra queste ultime, una ricchissima e artistica di bronzo, gettata tutta d'un pezzo a *cera persa* e cesellata poi.

Sono rose, dalie, gelsomini, foglie di rovere e di alloro squisitamente intrecciate: al fondo le lega un nastro, pure in bronzo, sul quale leggesi: 1882 — *Comizio Veterani Lombardi — 16 gennaio.*

È giunta a Roma due giorni fa.

Noto anche una croce i di cui bracci sono fermati con un ricamo in seta — su stoffa nera — di fiori bianchi, e viole del pensiero. La croce è incorniciata in stoffa di velluto pure nero.

Un largo nastro bianco le serve d'ornamento; — su di un capo v'ha lo stemma reale, contornato da ramoscelli di foglie di quercia e alloro: sull'altro la scritta: *A Vittorio Emanuele II — IV anniversario.* La croce è sormontata dalla Corona reale.

Fu spedita da Torino da una signorina.

Non si negozia per burla!

(Dall'*Opinione*.)

Il *Diritto* riferisce la notizia, che non potendo il Senato francese discutere in gennaio il trattato coll'Italia, il Governo francese chiederà una proroga alla scadenza del vecchio trattato. Questa notizia non c'informa della parte più interessante, cioè, se il Governo italiano la consentirà; ma presto si riapre la Camera, e il nuovo trattato di commercio colla Francia dovrebbe, per corso naturale degli affari, venire agli Ufficii. Se non ci verrà, vi sarà allora l'occasione di chiedere al Governo gli opportuni schiarimenti. Ma facendoci dall'alto, e senza voler ora dar consigli al Governo intorno alla sua condotta in sì delicata vertenza, è evidente che la Francia, così procedendo, ci scapita verso tutti gli Stati, ma segnatamente verso l'Italia. Infatti essa, con rumore infinito e dopo una inchiesta lunga e solenne, pubblica una dura tariffa generale, che le volge contro, all'estero, gli Stati agricoli e i manifatturieri. Era nel suo diritto, e avrebbe potuto procedere a uso bismarckiano, presentare due tariffe generali altissime, ma una più alta delle altre, e offrire la meno aspra agli Stati che le consentissero il trattamento della nazione più favorita. Ma pensando alle sue esportazioni manifatturiere, convitò tutti i Governi a negoziare. I negoziati furono laboriosi, intricatissimi, e condussero a risultati che non appagano alcuno dei contraenti. E di ciò naturalmente dall'Inghilterra, che non ha ancora conchiuso, passando al Belgio, all'Italia, all'Olanda, che hanno conchiuso, la responsabilità maggiore si attribuisce alla Francia. Essa almeno dovrebbe aver la cura di rispettare i termini, che nei patti internazionali hanno tanta parte d'influenza, e che non interessano un solo contraente. Ma le difficoltà del negoziato coll'Inghilterra alterano tutte le previsioni della Francia.

La Francia confidava d'intendersi anche coll'Inghilterra entro il gennaio; ma gl'Inglesi armati di dimostrazioni inconfutabili, siccome quelli ch'erano più interessati nella questione, non consentono a permettere che la trasformazione dei diritti *ad valorem* in specifici si muti in aumento mascherato di dazio.

Ciò era facile prevedere, ed è lecito meravigliarsi chè i Francesi se ne avvedano tanto tardi. E da ciò deriva l'imbarazzo sommo, nel quale si dibatte la Cancelleria francese. Se dà corso ai nuovi trattati, deve mettere ad effetto anche la nuova tariffa generale, la quale è già legge operativa, e romperla definitivamente coll'Inghilterra. Ma non osa farlo per ragioni politiche evidenti, e anche per tema di possibili rappresaglie economiche Se pone ad effetto i nuovi trattati sulla base della nuova tariffa generale e concede all'Inghilterra una proroga del vecchio trattato per tre mesi, tutti i contraenti chiederanno il trattamento della nazione più favorita e domanderanno a vicenda l'applicazione delle tariffe antiche e recenti, secondo che metterà loro il conto. Sarebbe un ginepraio inestricabile. Quindi non volendo disgustare l'Inghilterra, non vi è tra via di scampo che la proroga generale di tutti i vecchi trattati per un periodo di tre mesi, il quale potrà divenire di tutto l'anno, per le esigenze parlamentari di tanti Stati diversi. E poichè da cosa nasce cosa, e un indugio ne trae l'altro, tutto il nuovo sistema doganale della Francia, che ha già subito così forti strappi, si avventura nell'incertezza per le difficoltà del negoziato inglese.

La storia registra pochi esempii di mal successo così clamoroso. Ma ciò non ci riguarda; quello che ci riguarda è l'esame delle nostre convenienze. Il Governo italiano ha il diritto di esigere che, entro i termini stabiliti, il Parlamento francese dia il suo supremo verdetto intorno al trattato, e l'eguale diritto lo ha anche il Governo francese, rispetto al Parlamento italiano. Il Governo italiano, per tacito accordo col suo Parlamento, e avendone informato l'altro contraente, ha indugiato sinora l'esame e la discussione del trattato, per un sentimento di dignità che tutti hanno apprezzato. Dopo la ripulsa del trattato nel 1877, le Camere francesi devono approvare il nuovo prime primissime, e poi verrà, libero e scevro di ogni impegno e di ogni riguardo, l'esame minuto e profondo del Parlamento italiano. Tutte queste nostre osservazioni preliminari non riguardano la quistione del merito, non si addentrano nella sostanza della controversia, ma adombrano quale dovrebb'essere, a nostro sommesso avviso, la risposta del Governo italiano.

Sentiamo tutta la gravezza di un consiglio in argomento così complesso, nel quale le ragioni economiche si complicano colle politiche, e nel quale noi argomentiamo per congettura, ignorando quanta esattezza abbia la notizia del *Diritto*. Quando la notizia sarà confermata, torneremo sull'arduo tema, in cui l'interesse economico, dopo ciò che è avvenuto, si complica, lo ripetiamo, col sentimento della dignità nazionale. Dura cosa, sicuramente, è lo impegnarsi con trattati di commercio, alienando la libertà dell'imposta doganale; ma, quando i correspettivi vantaggi siano evidenti, si può intendere quest'atto gravissimo. Ma non si sottoscrivono i trattati per burla, e almeno devono costare la vita dei Ministeri che li firmano o li mallevano, se non sono seguiti dai loro Parlamenti, i quali sono sempre liberissimi, s'intende, di disdirli. Il Governo francese non fu persuaso di questa verità costituzionale, nel 1878, solo perchè i ministri che difendevano il trattato coll'Italia non erano quelli che l'avevano conchiuso. E non vogliamo credere che questa dottrina sia stata accolta anche in eredità dal Gambetta senza il beneficio dell'inventario. In tal caso, che cosa significherebbe e varrebbe più nel mondo la parola del Governo francese?

E dalli!

Il *Popolo Romano* continua la sua polemica coll'*Italia Militare* a proposito delle maggiori spese per l'esercito, e sostiene che coi progetti Ferrero è impossibile stare nei limiti voluti dei 200 milioni. E qui presenta l'aspro dilemma: le spese militari — o l'abolizione del macinato.

Credete voi sul serio — scrive il *Popolo Romano* — che una volta votato il nuovo ordinamento, quando questo o un altro ministro della guerra e gli uomini competenti ed anche i non competenti, s'accorgeranno che non è possibile di svolgerlo ed attuarlo senza i milioni occorrenti il Governo, la Camera, il paese possano fare a meno di provvedere ad ogni costo?

Lo sapete meglio di noi che non è possibile, anzi è appunto per questo che oggi vo[...] intanto gettare le basi e i nuovi quadri ben sa[...]pendo che una volta gettati, o per amore o [...] forza bisogna provvedere.

Date adunque le nuove necessità, dove piglieranno i milioni? A meno che il genio militare non scopra nel fare i forti di sbarramento qualche filone d'oro, è chiaro che o bisogna sospendere l'abolizione del macinato, o bisognerà turbare l'equilibrio finanziario.

A noi in fondo, lo capirete facilmente, [...] porta poco che i colonnelli comandanti al Ministero della guerra passino generali anche [...] mattina, che si abbiano 40 colonnelli e quattro stati maggiori di più; ma siccome col metodo vostro si scompagina, a nostro avviso, l'esercito e perde di solidità, così non recediamo dall'inesorabile dilemma: o quattro divisioni di più, allora rinunzia al macinato: o quattro divisioni di meno, portando ugualmente la forza di guerra a 400 mila uomini, e allora modificate le proposte e adottate il metodo più semplice.

E questo è quanto.

Leggesi nel *Monitore* di Roma;

Stamane, alle 10, ha avuto luogo alla Consulta la consueta udienza Reale per la firma dei Decreti.

Giovedì, 19, vi sarà il primo pranzo diplomatico del nuovo anno. Il primo febbraio verrà il primo ballo.

E più oltre:

Il prossimo fascicolo della *Nuova Antologia* conterrà uno studio sulle tariffe telegrafiche [...] favore di cui godono in Inghilterra i giornali.

L'articolo, dopo aver constatato che in Inghilterra il servizio telegrafico non costa ai giornali più che un prezzo medio di cent. 62 per 100 parole, domanda che la tariffa pei giornali italiani sia almeno ridotta a due lire per ogni cento parole

Sappiamo che il ministro Baccarini ha promesso di patrocinare questa riduzione, che pei dati statistici è stata riconosciuta utile e rimuneratrice del servizio.

A proposito d'una dichiarazione.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma [...]:

Abbiamo ieri pubblicato una dichiarazione del sig. Oblieght, il quale annuncia di avere, [...] concorso della Banca franco-romana, trasformato la sua Agenzia di pubblicità in una Società anonima.

Tutto ciò non ci riguarda, come neanche spetta a noi l'entrare nelle relazioni fra il signor Obliegth e i giornali, di cui ha acquistato la proprietà.

Solo abbiamo voluto prender nota di questo fatto, il quale dimostra come noi avessimo ragione di opporci a che il sig. Obliegth, proprietario di giornali, ottenesse il privilegio dell'Agenzia telegrafica. Se quel privilegio gli fosse stato concesso, l'Agenzia telegrafica farebbe ora probabilmente parte del patrimonio della nuova Società, *formata col concorso della Banca franco-romana*. La qual cosa sarebbe stata assai grave.

La cattedra d'economia politica dell'Università di Bologna.

Leggiamo nel *Diritto*:

Ieri il Consiglio superiore d'istruzione pubblica ha esaminato il concorso di economia politica per l'Università di Bologna.

La Commissione, composta dal senatore Ferrara, dal deputato Peruzzi e dai professori Bruno e Todde aveva proposto il signor Tullo Martello, professore alla Scuola di commercio [...] Venezia.

Il Consiglio incaricò il professore Schupfer di riferire sulla Relazione della Commissione.

Il professor Schupfer, oltre all'aver fatto osservare che i termini del concorso non erano stati osservati, e che vi erano stati alcuni difetti di procedura, mise in rilievo i criterii scientifici ai quali si era ispirata la Commissione [...] giudicare i concorrenti.

Essa propose che tutti i concorrenti, eccettuato il professor Martello, non seguivano i precetti della *scienza sana e i principii cardinali su cui è fondata la società*, e alla stregua [...] questi criterii esaminò i titoli dei concorrenti trovando che essi estendevano troppo l'ingerenza dello Stato, e che appartenevano alla scuola autoritaria.

Il prof. Schupfer richiamò un voto del Consiglio col quale si raccomandava che le Commissioni respingessero qualunque idea d'intolleranza scientifica, ed esaminassero i concorrenti non da un punto di vista soggettivo e personale.

Il Consiglio ha accettate le conclusioni [...] prof. Schupfer ed ha annullato il concorso per la cattedra di economia politica di Bologna.

Dimostrazione repubblicana.

Al *Secolo* scrivono da Forlì, 12:

L'altra sera, i giovani di leva, prima d'essere chiusi in quartiere, girarono per la città schiamazzando e gridando: evviva alla repubblica, alla rivoluzione, e persino alla comune. Ne furono arrestati più di trenta.

Arresti in massa di nichilisti.

Telegrafano da Pietroburgo 15:

Il dì del Natale furono arrestate a Rostow sul Don 18 persone colte infragranti mentre distribuivano proclami. Per ordine telegrafico verranno trasportate a Pietroburgo, dove devono trovarsi per il 15 gennaio (data russa). Ora sono state arrestate a Pietroburgo 15 persone tra le quali tre donne, ricercate dall'aprile 18[...]

(*Indip.*)

Leggesi nel *Cittadino*:

Il deputato ungherese Rohonczy accusò nell'ultima seduta della Tavola il Ministero delle comunicazioni, di non avere sorvegliato con sufficiente zelo i lavori della regolazione del Tibisco, ed altri, dove vennero perpetrate enormi truffe.

Si teme che in Ungheria non sorga da queste rivelazioni un processo *à la* Offenheim.

Telegrafano da Budapest 15 al *Cittadino*:

Il gruppo Bontoux parteciperà indirettamente alla lotta impegnata fra il Ministero delle comunicazioni ed il deputato Rohonezy.

Il ministro delle comunicazioni, Hieronymi risponderà oggi alle accuse di Rohonezy con cifre e dati ufficiali.

Il pazzo all' Eliseo.

Togliamo dal *Temps* il racconto del fatto accennatoci ieri per telegrafo dal nostro corrispondente parigino:

Ieri, nel pomeriggio, il palazzo dell' Eliseo è stato posto sossopra da un pazzo, ch' era riuscito ad introdurvisi. Egli era giunto alla porta del palazzo in vettura, accompagnato da un custode di *square* in uniforme da lui veduto pei *Campi Elisi* passando e di cui aveva domandato il concorso.

— Io sono ammiraglio! gli aveva detto, facendo fermare la vettura. Io mi reco dal Presidente della Repubblica. Siccome non conosco nessuno, mi fareste un gran piacere accompagnandomi.

Il custode, domandato il parere di un camerata di servizio, salì in vettura con lo sconosciuto, il quale, del resto, aveva bell' aspetto. Non soltanto si esprimeva benissimo, ma portava all' occhiello del soprabito la rosetta della Legion d' onore, e sotto, il gran cordone a tracolla.

Giunti a palazzo, il fazionario lasciò passare l' ammiraglio e il custode in uniforme. Tutt' a un tratto, lo sconosciuto, vista aperta la porta di un giardinetto, traversò correndo la corte del palazzo, penetrò nel giardinetto, dove trovasi una gabbia di volatili, sotto la quale si accoccolò.

Il custode inquieto gli tenne dietro, e scorgendo l' uomo dal gran cordone dietro le sbarre della gabbia, capì di aver che fare con un pazzo e diede l' allarme al corpo di guardia del palazzo. Corsero soldati, ma, malgrado le loro ingiunzioni, costui rifiutò di andarsene. Bisognò sospingere indietro la gabbia per prenderlo e condurlo nel corpo di guardia.

Questo disgraziato è un possidente dell' 8° *Circondario*, recentemente invaso dalla mania delle grandezze. La sua governante, in compagnia della quale era uscito ieri, rimase tutta stupita nel vederlo lasciare d' un tratto i boulevard e prendere di corsa una via laterale. Essa passò tutto il pomeriggio in cerca di lui. In tasca gli vennero trovati libri di preghiere e una... boccetta d'acqua di Lourdes.

Andiamo, via, i giorni del sig. Gévy non hanno corso alcun pericolo.

TELEGRAMMI

Roma 15.

Il *Popolo Romano* dichiara di ignorare se Cairoli verrà a Roma, e smentisce ch' egli abbia disposizioni ostili al Gabinetto.

Malgrado però tali smentite, sono giunte qui lettere di Cairoli che contengono un severissimo sfogo contro Depretis. In esse si dice indeciso di venire a Roma, perchè teme di non potere combinare un accordo per un efficace attacco contro il Ministero.

I giornali officiosi rinnovano le smentite contro la *Défense* a proposito dell' esistenza di una qualunque Nota circa la legge delle Guarentigie. *(Pungolo.)*

Roma 15.

Le LL. MM. il Re e la Regina assistettero oggi, alle ore 2 1/2, alla conferenza d' inaugurazione della Società per l' istruzione scientifica, letteraria e morale della donna, nel locale della Scuola superiore femminile alla Palombella, tenuta dal senatore Terenzio Mamiani, sull' argomento: « Il senso morale degl' Italiani. »

Il pubblico intervenuto era numeroso e scelltissimo.

I Sovrani furono vivamente acclamati dalla folla, che erasi adunata all' ingresso della Scuola.

S. M. la Regina si è congratulata particolarmente coll' illustre oratore.

Stamane vi fu la solita riunione dei ministri al Quirinale.

Per questa sera è annunziato l' arrivo del presidente del Senato, onorevole Tecchio. *(Pers.)*

Roma 15.

Nessuna comunicazione è giunta alla Consulta sul richiamo dell' ambasciatore francese Noailles, che ora travasi a Nizza insieme al generale Cialdini. *(Naz.)*

Roma 16.

Finora nessuna domanda è stata presentata al Ministero di agricoltura per la costituzione della nuova Società anonima per la pubblicità. *(Naz.)*

Roma 16.

Alla Consulta si nega che l'Austria abbia intenzione di profittare dell' insurrezione del Crivoscie per avanzarsi verso Salonicco. *(Corr. della Sera.)*

Roma 16.

Gabelli fu nominato membro del Consiglio superiore della pubblica istruzione. *(Secolo.)*

Roma 16.

Il prof. Sbarbaro fa annunziare ch' esso non intende attaccare di nullità la sentenza del Consiglio superiore. Accettandola con rassegnazione rinunzia anche a pubblicare la propria difesa. *(Corr. della Sera.)*

Roma 16.

L' elezione del Bucchia a Belluno fece una impressione generale e profonda. Si considera come un fortissimo scacco al Ministero e un colpo esiziale per Acton, ministro della marina. *(Pungolo.)*

Trieste 16.

Si nota un movimento di truppe come avviene in tempo di guerra. Un reggimento partì ieri sera per Pola, dove s' imbarcherà su un legno da guerra.

Il Ministero, revocando le disposizioni anteriori ordinò l' immediata partenza per la Dalmazia di due reggimenti. Infatti ieri sera partirono con piroscafi del Lloyd. *(Secolo.)*

Cattaro 15.

Oggi fu composta una carovana di 230 muli, i quali, carichi di vettovaglie e munizioni, partiranno domani per il Crivoscie. L' arrivo di truppe continua incessantemente. *(Citt.)*

Berlino 15.

Il *Reichstag*, nella seduta d' ieri, fu unanime a domandare al Governo l' immediata scarcerazione del sig. Dietz, deputato di Amburgo, arrestato per aver pubblicato un calendario socialista. Il *Reichstag* protestò contro simili procedimenti arbitrarii del Governo. *(Corr. della Sera.)*

Parigi 16.

John Lemoine nel *Journal des Débats* afferma che la revisione sarebbe un male minore che la caduta di Gambetta.

Ieri, dopo molte difficoltà per trovare un locale, si riunì un *meeting* allo scopo di protestare contro il contegno del Governo e della polizia nella commemorazione di Blanqui.

Vi assistevano 1000 persone circa. Si pronunciarono discorsi violenti, e si votò all' unanimità la destituzione di Gambetta e di Camescasse prefetto di polizia.

Molti agenti di polizia erano nelle vicinanze, ma non accadde verun incidente. *(Pungolo.)*

Parigi 16.

Il generale Logerot non torna più in Francia, com' era stato annunziato. Egli ha commesso a Sfax un atto, che ha indignato la Colonia europea: ha fatto, cioè, arrestare e tenere come ostaggi parecchi notabili della città, e minaccia di farli fucilare se prima della fine del mese non venga pagata la taglia imposta alla città. *(Corr. della Sera.)*

Pietroburgo 15.

Melnikoff, nel bilancio preliminare nell' Impero, presenta quattro milioni di *deficit*.

Furono arrestati a Rostow sul Don molte persone, mentre, il giorno di Natale (6 gennaio, stile nuovo), distribuivano proclami rivoluzionarii.

Arrestaronsi qui quindici persone cercate fin dal mese d' aprile. *(Citt.)*

Pietroburgo 16.

Dovendo aver luogo in giugno il puerperio della Czarina, è probabile l' incoronazione forse ancora in febbraio o più probabile in agosto.

Il *deficit* del 1882 di quattro milioni di rubli si coprirà con economie ai ministeri.

Dicesi sieno stati arrestati parecchi nichilisti, tra i quali tre donne. *(Indip.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Roma 16. — I funerali al Pantheon sono terminati alle ore 11:30. Una folla immensa religiosamente assisteva alla funzione. La messa di Terziani fu d' un effetto sorprendente. Immenso popolo era accalcato per recarsi al Pantheon terminata la funzione. Ordine perfetto.

Parigi 15. — Il *Journal des Débats* dice: il discorso d' apertura del *Landtag* prussiano presenta un interesse mediocre; circa il Vaticano le espressioni sono vaghe

Il nuovo gruppo formato dalla fusione della Sinistra coll' unione repubblicana si chiamerà l' unione democratica. Molti giornali continuano a combattere la revisione.

Parigi 16. — Assicurasi che il Governo è deciso a domandare la proroga d' un mese pei trattati di commercio.

Vienna 16. — Il principe Reuss, ambasciatore germanico, fece al Gabinetto di Vienna rimostranze sul linguaggio dei giornali austriaci circa il rescritto dell' Imperatore Guglielmo.

Londra 16. — Challemel Lacour presenterà le sue lettere di richiamo nei primi giorni di febbraio.

Il *Times* ha da Alessandria: Cherif pascià si dimetterà qualora i notabili, persistano nel reclamo sulla votazione del bilancio. Lo surrogherebbe il ministro della guerra.

Secondo la *Morning Post*, Granville dichiarò che, spedendo al Kedevi la nota collettiva, l' Inghilterra non volle alludere alla possibilità d' un azione militare in Egitto colla Francia. Una nota, ove è spiegata la condotta della Francia e dell' Inghilterra, si manderà ai rappresentanti d' Inghilterra.

Londra 16. — Il *Daily Télegraph* conferma che il Trattato di commercio anglo-francese si firmerà tra poco.

Il *Daily Chronicle* dice che Lesseps è atteso al Cairo con una missione del Governo francese presso il Kedevi.

Berlino 16. — Sunto del progetto di legge per rimettere in vigore la legge del luglio 1880 sui poteri discrezionali del Governo nell' applicazione delle leggi di maggio. I vescovi destituiti dai Tribunali potrebbero essere autorizzati a rientrare nelle loro diocesi. Il Ministero potrebbe dispensare dagli esami pubblici ed ammettere nello Stato i preti stranieri. Le proteste del Governo contro le nomine ecclesiastiche avrebbero luogo solamente in caso di incapacità e per motivi d' ordine civile.

I ricorsi contro queste proteste sarebbero diretti al ministro dei culti, non più alla Corte suprema ecclesiastica.

Il Governo sarebbe autorizzato ad ammettere in circoscrizioni definite in modo revocabile, che ecclesiastici possedenti i mezzi di esistenza voluti dalla legge o che ne sono dispensati, possano essere impiegati come ausiliarii senza che le loro nomine siano comunicate prima legalmente al Governo.

La Camera dei deputati elesse Koeller a presidente, Heeremann e Stengel a vicepresidenti.

Vienna 16. — La *Gazzetta di Vienna* (della sera) annunzia che il Consiglio dei ministri sotto la presidenza dell' Imperatore fissò al 28 gennaio la convocazione delle Delegazioni.

La *Politische Correspondenz* dice che la notizia della prossima convocazione delle Delegazioni e la connessione di questo fatto cogli avvenimenti dell' Erzegovina, commossero l' opinione pubblica più che nol comporti realmente la situazione.

La convocazione delle Delegazioni è motivata dal parere del Governo che le spese oltrepassanti le cifre del bilancio comune debbano essere votate dalle Delegazioni. I progetti da sottomettersi a queste saranno la miglior prova della grande esagerazione delle voci sparse.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Roma 16. — L' *Agenzia Stefani* pubblica la seguente dichiarazione:

« L' *Agenzia Stefani* dichiara nel modo più assoluto che il sig. E. E. Oblieght non ha, e non ha mai avuto, nell' *Agenzia Stefani* dei diritti da alienare e sono quindi destituite d' ogni fondamento le allusioni fatte da qualche giornale all' *Agenzia Stefani*, nel parlare di accordi stretti fra il sig. Oblieght e la Banca franco-romana.

« *Il direttore*, ETTORE FRIEDLAENDER. »

Parigi 16. — La Camera si aggiornò a giovedì, dopo aver deciso che la Commissione incaricata di esaminare il progetto di revisione della Costituzione si comporrà di 33 membri. Il Senato rielesse Say presidente, con 141 voti e 25 astensioni; rielesse vicepresidenti Rampon, Leroyer e Calmon.

Gambetta presentò il trattato di commercio franco-italiano.

Parigi 16. — La Camera approvò i trattati di commercio colla Svezia e col Portogallo. Il ministro della guerra domandò che si sospenda la discussione delle proposte Armet sul reclutamento, attesochè il Governo proporrà un progetto che modifica il regime militare. Le modificazioni comprenderanno specialmente la riduzione del servizio al *minimun* di tre anni, ed una più equa ripartizione degli aggravi militari; la creazione di un esercito speciale per l' Africa, e la facoltà di richiamare i riservisti senza autorizzazione del Parlamento.

Cairo 16. — La Camera dei delegati comunicò confidenzialmente a Cherif un controprogetto di Regolamento interno, che avrebbe per effetto di trasferire tutto il Governo del paese alla Camera. Cherif ricusò di accettarlo. La Nota collettiva rese la Camera meno disposta a conciliazione verso il Governo.

Londra 16. — Il *Globe* dice, che l' ambasciatore di Turchia consegnò sabbato al *Foreing Office* una Nota della Porta, che nega il diritto all' Inghilterra e alla Francia di assumere il controllo degli affari egiziani, e reclama per la Turchia questo diritto. I ministri si riuniranno questa settimana per decidere sulla risposta.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 16, ore 2:45 p.

Finora la presidenza della Camera non ricevette alcuna domanda di interrogazione o interpellanza sulla politica estera od interna. In questo caso il Ministero proporrebbe il rinvio a dopo la legge elettorale.

Negasi che il Ministero abbia deciso di chiedere la discussione dei progetti militari subito dopo la legge elettorale. Assicurasi esistere ancora a questo proposito serie difficoltà.

Roma 16, ore 2.40 p.

Continuano sempre commenti vivacissimi per la vendita dei noti giornali al Fremy e compagni. Reputasi certo trattarsi di combinazione a scopo principalmente finanziario, ma giudicasi difficile non debba averne qualcheduno anche politico. Vociferasi che alcuni direttori e redattori dei giornali ceduti rinunzierebbero al loro ufficio.

Roma 16, ore 2.35 p.

La funzione funebre al Pantheon fu imponente. L' intero capitolo della Chiesa assistette alla messa, celebrata da monsignor Anzino, primo cappellano di Corte. Tutti i ministri v' assistevano, meno Magliani. Il corpo diplomatico era numerosissimo.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

FATTI DIVERSI

Monumento a Vittorio Emanuele a Roma. — L' *Agenzia Stefani* ci manda il seguente di accio.

Firenze 16. — Apertura dell' esposizione dei bozzetti pel monumento a Vittorio Emanuele. Intervennero il prefetto ed altre autorità, ed i senatori.

Correzione. — Nell' articolo intitolato a *Giovanni Duprè*, pubblicato nel Numero 12, corse erroneamente, nella penultima riga del terzo capo, la parola *intrusa*, invece di *intensa*, come si doveva stampare; e nella sesta riga del capo seguente leggasi *delle*, invece di *alle*.

Comizio agrario e di psicoltura del I. Distretto di Venezia. — A sensi del Regolamento organico approvato coi R. Decreti 8 dicembre 1878, 2 febbraio e 23 giugno 1879, il Comizio agrario di Venezia è convocato in adunanza generale di seconda convocazione il giorno 18 gennaio 1882, alle ore 8 e mezzo pomeridiane, in una delle sale gentilmente concessa dall' Ateneo veneto, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Direzione.
2. Relazione sulla prima Esposizione provinciale.
3. Relazione dell' operato del Comizio nel 1881.
4. Approvazione del Preventivo 1882.
5. Rinnovazione dell' Ufficio di Direzione.

L' adunanza sarà valida qualunque sia il numero degl' intervenuti.

Strenna-Album dell' Associazione della stampa. — È uscita anche quest' anno, in una magnifica edizione della Tipografia del Senato, con ritratti, illustrazioni, ghirigori tipografici, autografi interessantissimi e pezzi di musica, la *Strenna-Album dell' Associazione della Stampa*. Molti nomi già illustri nelle lettere e nell' arte del disegno vi brillano. È una lettura variatissima e divertente. E lo prova il fatto, perchè la prima edizione fu esaurita, il giorno stesso della pubblicazione. Auguriamo la stessa fortuna alle edizioni successive.

La signorina Italia Foramiti, già alunna nel Collegio Uccellis, la quale l' anno scorso riportò la patente magistrale di grado superiore, è stata ricercata come maestra alla Goletta (Tunisi) in quella Scuola italiana. Essa partirà la settimana ventura. *(Gior. di Udine.)*

Pubblicazioni. — In occasione delle nozze del sig. Pio nob. Trivellini colla signora Angela Pozzato di Bassano, il fratello e la cognata della sposa pubblicarono, con molto splendore di tipi, un aneddoto storico illustrato dal bravo prof. Ottone Brentari, intorno alla traversia ch' ebbero a soffrire nell' ultima metà del secolo scorso i nob. Gio. Batt. e Giuseppe Remondini per aver fatto intagliare un disegno del Giudizio universale, nel quale la Corte di Madrid riscontrò un' offesa.

Il lavoro fatto colla solita cura e diligenza dal prof. Brentari espone nella prima parte la genealogia della famiglia Remondini, nella seconda descrive la stampa che diede luogo alle querimonie, e della quale è premessa al libro una fotografia; nella terza tratta delle pratiche fatte da Giuseppe Remondini per aver favorevoli il Tribunale di Venezia e i diplomatici esteri accreditati presso il Governo veneto, delle scritture defensionali presentate, e della decisione del Senato; nella quarta narra quanto avvenne dopo la decisione del Senato, e dimostra come i Gesuiti non abbiano avuto ingerenza nella cosa; e nella quinta espone le nuove pratiche fatte quando il Senato avviò un nuovo processo a mezzo degli Avogadori, l' esito felice ch' ebbe, e come l' innocenza del Remondini fosse riconosciuta non solo dal Senato, ma anche dalla Corte di Spagna.

Come dicemmo, il libro è stampato con molto lusso e molta eleganza dalla tipografia di Sante Pozzato, Bassano.

Cacciatori di frodo. — Leggesi nel *Pungolo* in data di Milano 15:

Notti or sono, il brigadiere dei carabinieri Giuseppe Tomaselli e il sergente delle caccie reali di servizio a Castel Porziano, verso la mezzanotte, passeggiavano per i boschi attorno al castello, quando videro fra il buio due ombre.

Immediatamente dettero l' *alt*. Gente che a quell' ora girava per il parco reale non potevano essere che cacciatori di frodo o bricconi che tentassero qualche malvagia impresa.

Nessuno li aveva veduti entrare dai cancelli del parco, e per conseguenza dovevano essersi introdotti clandestinamente

All' *alt* i due non risposero, ma si diedero alla fuga.

Il brigadiere ed il sergente li inseguirono, ed essi, appena videro che stavano per essere raggiunti, si rivolsero e tirarono un colpo di fucile la cui palla fischiò a poca distanza dalla faccia del carabiniere.

Questo ed il sergente impugnarono i fucili e risposero con una doppia scarica, ma, dissipato il fumo, i due erano scomparsi.

Al rumore delle fucilate i guardiani furono in piedi e per tutta la notte fecero una *battuta* alla ricerca di quella selvaggina.

E la caccia fu proficua, perchè al mattino vennero arrestati i due colpevoli, un contadino per nome Sante Testaguzza e il vaccaro Pietro Paolo Bellotti.

Essi erano penetrati nel parco per cacciarvi alle spalle del Re; ora dovranno rispondere di questo reato, non solo, ma anche di mancato omicidio.

Questo fatto fece correre per un momento la voce di un attentato contro il Re.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

Compie oggi un anno dacchè il sig. **Domenico Ciano** passò di questa vita. Certo, in tale tristissimo giorno non mancheranno sul suo sepolcro tributi di affetto e di sincero rimpianto, poichè egli vive tuttavia non solo nel cuore della vedova sua e del figlio, ma in quello pure dei molteplici amici. Ed anch' io, che fui nel novero di essi, consacro brevi parole alla memoria di un uomo, che, spesa in indefesso lavoro l' intera esistenza, volle quindi coronarla di morte esemplare, e cui, se non furono più ricchi gli elogi per la calma serena dell' ultimo istante, ciò solo si dovette alla mancanza di quel fasto di vita, onde spesso ogni atto più comune ingigantisce e risplende.

Venezia, 17 gennaio 1882.

L' amico di famiglia
A. L.

131

GAZZETTINO MERCANTILE

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 16 gennaio

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI							
	Nominale Pronto				Nom. fine corr.			
	da		a		da		a	
Rend. ital 5 % god. da 1. luglio 1882	88	18	88	33	—	—	—	—
Rend. ital. god. 1 genn. 1882	90	35	90	50	—	—	—	—

	VALORE			PREZZI Fine corrente			
	Nom.	Versato		da		a	
» L.-V. 1859 timb. F.fort.				—		—	
» » » libero				—		—	
Azioni Banca Naz.	1000	750		—		—	
» » Ven.	250	137	50	310	50	312	—
» » di Cred. Ven.	250	250		200	—	205	—
» Regia Tabacchi	500	356		—		—	
Società Costruzioni veneta	250	175		407	—	408	—
Lanificio Rossi	1000	1000		—		—	
Rend. aust. 5 % in carta	—	—		—		—	
» » » in argento	—	—		—		—	
Obblig. ferr. V. E.	500	500		—		—	
» Tabacchi	500	410		—		—	
» Beni Dem.	505	391		—		—	
» » Eccl. 5 %	—	—		—		—	
» Prestito Venezia a premi	30	30		—		—	
Società immob. di lavori ec	50	500		—		—	

CAMBI			da		a	
Olanda	3 m. d. sc.	4 1/2	—	—	—	—
Germania	»	» 5	125	50	126	—
Francia	a vista	» 5	103	20	103	50
Londra	3 m. d.	» 5	25	70	25	76
Svizzera	a vista	» 6	103	—	103	20
Vienna-Trieste	»	»	217	50	218	
VALUTE						
Pezzi da 20 franchi			20	62	20	64
Banconote austriache			217	75	218	25

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	5 — —
» Banco di Napoli	5 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 1/2 —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d' argento, da L. 2 17 75 a L. 2 18 25

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	14 gennaio	16 gennaio
Rend. it. g. da 1 luglio 1882	— —	— —
» » 1 genn. 1883	90 77	90 57
Oro	20 63	20 71
Londra	25 75	25 77 1/2
Parigi	103 25	103 40
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	928 —	926 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 16	
Mobiliare	317 15
Lombarde	139 10
Ferrovie dello Stato	314 50
Banca Nazionale	835
Napoleoni	9 45 1/2
Cambio Parigi	47 30
Cambio Londra	119 35
Rendita austr.	77 20
Metalliche al 5 %	75 95
Prestito 1860 (Lotti)	132 25
Argento	—
Zecchini imp. austr.	5 59 —
100 Marche imp.	58 30 —

PARIGI 16	
Rend. fr. 3 0/0	83 90
» » 5 0/0	114 05
Rendita Ital.	86 —
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —
Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	25 19 1/2
Consolidato ingl	100 3/16
Cambio Italia	3
Rendita turca	13 15

PARIGI 14	
Consolidati turchi	13 50
Obblig. egiziane	374 —

LONDRA 16	
Cons. inglese	100 3/16
Cons. italiano	85 7/8
» spagnuolo	27 5/8
» turco	12 5/8

BERLINO 16	
Mobiliare	562 —
Austriache	544 —
Lombarde Azioni	243 —
Rendita Ital.	87 70

BULLETTINO METEORICO
del 16 gennaio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.).

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	783.03	782.90	782.00
Term. centigr. al Nord	0.2	4.1	6.2
» » al Sud	—	6.9	—
Tensione del vapore in mm.	3.37	3.86	3.98
Umidità relativa	71	76	56
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNO.	ONO.	NNO.
Velocità oraria in chilometri	9	3	5
Stato dell' atmosfera	Serene	Quasi ser.	Quasi cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	0.75	—
Elettricità dinamica atmosferica	+50.0	+56.0	+48.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 7.50 Minima 0 30

Note: Bello — Barometro calante — Nebbierella alta nel mattino — Predomina il vento NNO. — Mare quasi calmo.

— *Roma 16 gennaio, ore 2.50 p.*

Continua lo straordinario e forte anticiclone sull' Europa intera. Vilna 789; Valenzia 765.

Stamane in Italia il barometro segna da 787 a 777 mill. dal Nord al Sud, ed è superiore dovunque alle massime pressioni finora osservate.

Cielo nuvoloso nella bassa Italia e in Sicilia.

Venti del primo quadrante forti e fortissimi nel basso Adriatico e sulla costa ionica; abbastanza forti qua e là altrove.

Temperatura generalmente abbassata.

Nella notte gelate in molte Stazioni del Continente e in alcune della Sicilia; neve a Cozzospadaro.

Mare agitato e molto agitato sulla costa ionica e nel basso Adriatico. Il mare siculo è agitato. Probabili venti freschi e forti del primo quadrante.

Continuano le basse temperature.

BULLETTINO ASTRONOMICO
(ANNO 1882)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant

18 gennaio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 36m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 10m 42.9
Tramontare apparente del Sole	4h 45m
Levare della Luna	6h 15m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	10h 53m 54s
Tramontare della Luna	3h 36m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 29.

Fenomeni importanti: —

ARRIVATI IN VENEZIA

Nel giorno 15 gennaio 1882.

Grande Albergo già Nuova York. — Co. Negri, - Co. Colleoni, ambi da Vicenza, - Th. Schreyer, - S. Messatti, - Norson, - D.r Porter, - Henry, - Brutal, con famiglia, - B. L. de Cliers, - Bar. Goblens, con seguito, - Fards, tutti dall' estero.

Grande Albergo l'Europa. — Sig. Hogg, con seguito, - Princ. M. Czartoriski, con seguito, - Siffken, - Purcell, - G. M. Forcett, - L. Patin, - E. Cassas, - S. Baron, tutti dall'estero.

Albergo l' Italia. — Bietenckolz, - Donatoni, - E. Candeo, - G. Vitta, - M. L. Pozza, - Pizzolato M., - T. d.r di Zacco, - C. Mengini, con figlio, tutti dall' interno. - H. Otto, - E. Prin, - Vogle, con famiglia, - Schreiber, - I. Kübelbacher, - M. Moszeccuska, - H. Gutmann, - E. Blum, - Alberto Lörvy, - I. H. Weisz, tutti dall' estero.

Grande Albergo Vittoria. — G. Maselli, - E. Romanin, - Avv. dep. Parenzo, tutti tre dall' interno, - C. Auckenthaler, - I. Mers, - R. Grasz, - I. Hovvalh, tutti quattro dall' estero.

Albergo Orientale e Cappello Nero. — Padovano C., con famiglia, - P. cav. Franchini, con moglie, - Gobbi G., - Dina G., - Ancona C., - Levi F. cap., - Cerboni R., viagg., Bonaventura A., - Consolo F., - Catalano P., - Forini avv. P., - Giro avv. I., - Mori avv. C., - Stroili L., - Mantovani V., - Orlandi E., - Rosa A., tutti quattro viagg., tutti dall' interno, - H. Lardgay, - A. X. Wedemann, - A. prof. Seitz, tutti tre dall' estero.

Albergo al Cavalletto. — L. Burovich, - G. Karter, ambi dall' estero, - R. Talppe, C. Sarti, - A. Rizza, - M. Torelli, - L. Visentini, - C. Rapini, - A. Favilla, - P. Lovesari, - L. Carbonaro, - L. Giavonni, - E. Vivaldi, - Berta d.r A., - G. Lago, - M. Fucia, ambi con moglie, - Marin d.r L., - G. Alpi, - F. Gardinelli, - G. don Davanzo, - A. Pavan, - E. Tartari, - B. Paladore, - P. Donà, - L. Ticozzi, - E. Ribuffi, - V. Chisoni, - R. Lenner, - L. Gardinelli, - tutti dall' interno.

Albergo al Vapore. — Lattes D., - Ferracini S., - Levati F., - Pezzi C., - Martinelli I., - Franco V., tutti viagg. - Binelli F., - Olivi E., - Avv. Buonamico G., - Mires M., con famiglia, tutti dall' interno, - Savo D., dall' estero, tutti possidenti.

SPETTACOLI.

Martedì 17 gennaio

TEATRO LA FENICE. — L' opera: *La Favorita*, del maestro Donizetti. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — L' opera: *Pipelè*, del maestro De Ferrari, col ballo: *La Dea dei Mari*. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — L' operetta: *Donna Juanita*, del maestro De Suppè. — Alle ore 8.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

(V. Annunzio in IV pagina.)

ATTI UFFIZIALI

Legge con la quale è stabilita la posizione di servizio ausiliario per i tenenti generali e maggiori generali, e per gli ufficiali superiori ed inferiori di tutte le armi, ecc. ecc.

N. 435. (Serie III.) Gazz. uff. 24 ottobre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. È stabilita per i tenenti generali e maggiori generali e per gli ufficiali superiori ed inferiori di tutte le armi e corpi dell'esercito permanente, esclusione fatta del corpo veterani ed invalidi, la posizione di servizio ausiliario.

Art. 2. La posizione di servizio ausiliario è assegnata con R. Decreto agli ufficiali indicati nell'articolo precedente, i quali per età o per non possedere più tutte le qualità richieste per il servizio attivo nei corpi dell'esercito permanente sono giudicati meno atti a proseguire in questo servizio, ma conservano tuttavia attitudine a prestare uno dei servizii specificati all'articolo 5.

Art. 3. Agli ufficiali in servizio ausiliario si applicano le leggi ed i regolamenti cui sono soggetti gli ufficiali dell'esercito permanente, con quelle modalità che saranno determinate con Decreto Reale, udito il Consiglio di Stato e sul conforme parere del Consiglio dei Ministri.

Art. 4. Il tempo trascorso nella posizione di servizio ausiliario è computato per metà rispetto alla giubilazione ed alla riforma.

Il tempo però di servizio effettivo prestato in caso di guerra è computato per intero come per gli ufficiali in attività di servizio nell'esercito permanente.

Art. 5. Gli ufficiali in servizio ausiliario sono costantemente a disposizione del Governo per essere all'occorrenza, e secondo la loro attitudine, chiamati a prestare uno dei servizii seguenti:

a) Servizii speciali per i quali non sono nell'attuale ordinamento del R. esercito stabiliti appositi personali;

b) Servizii propriamente territoriali, in sostituzione di ufficiali in attività di servizio;

c) Servizii di milizia mobile e territoriale;

d) Servizii accessorii presso l'esercito mobilitato;

e) Servizii di impieghi speciali nella milizia territoriale.

Art. 6. Possono essere collocati nella posizione di servizio ausiliario di autorità gli ufficiali contemplati nella presente legge, i quali conservino l'attitudine ai servizii indicati all'art. 5 ed abbiano raggiunto i limiti d'età per ciascun grado qui sotto specificati:

	Per tutti gli ufficiali meno i carabinieri i contabili e i veterinari *anni*	Carabinieri contabili e veterinari *anni*
Tenente generale.	60	»
Maggior generale	55	»
Colonnello	52	52
Tenente colonnello	52	52
Maggiore	52	52
Capitano	45	50
Subalterno	42	48

Possono parimenti essere collocati nella posizione di servizio ausiliario, dietro loro domanda, quegli ufficiali che abbiano le condizioni prescritte per chiedere di essere collocati a riposo secondo le vigenti leggi sulla giubilazione, e quelli ufficiali superiori ed inferiori delle armi e corpi indicati all'art. 1 che non siano stati compresi per due volte nelle liste d'avanzamento.

Art. 7. Agli ufficiali in servizio ausiliario spettano i sottoindicati assegnamenti sul bilancio del Tesoro:

1. La pensione di ritiro secondo leggi vigenti; ovvero tanti trentesimi (per gli ufficiali generali superiori e capitani), o tanti venticinquesimi (per gli ufficiali subalterni) del *minimum* della pensione stessa, quanti sono gli anni di servizio che contano all'atto del collocamento nella posizione di servizio ausiliario.

A questo assegnamento sono aggiunte le quote corrispondenti alle campagne di guerra fatte, computandole a termine delle leggi 27 giugno 1850, 19 luglio 1857 e 7 febbraio 1865, anche quando si tratti di ufficiali che non contino gli anni di servizio richiesti per essere collocati a riposo.

In ogni caso l'assegno annuo, così dovuto a titolo di pensione all'ufficiale di servizio ausiliario, non potrà mai oltrepassare il *maximum* della pensione di ritiro del suo grado.

2. Sul bilancio della guerra un'annua indennità di lire:

1000 pei tenenti generali;
700 pei maggiori generali;
600 per gli ufficiali superiori;
500 pei capitani;
400 pei tenenti e sottotenenti.

Durante il tempo in cui gli ufficiali in servizio ausiliario sono chiamati a prestare uno dei sevizii accennati all'art. 5, e per quel numero di giorni di tale servizio effettivamente prestato, l'indennità stabilita al N. 2 del presente articolo è aumentata per modo che, tenuto conto dell'assegno di pensione di cui al N. 1, essi ricevano un assegno complessivo pari allo stipendio (coi sessenni) degli ufficiali dello stesso grado e della stessa arma nell'esercito permanente.

In tal caso spettano pur loro le indennità eventuali fissate per gli ufficiali dell'esercito permanente.

Art. 8. Agli ufficiali che dalla posizione ausiliaria, d'autorità o a loro richiesta, siano definitivamente collocati a riposo o in riforma, sarà liquidata la pensione loro spettante secondo le vigenti leggi, tenuto conto del tempo di servizio passato nella posizione ausiliaria, giusta l'art. 4.

Alla pensione vitalizia determinata nel precedente alinea saranno aggiunte le quote corrispondenti al numero delle campagne di guerra fatte, computandole a termine di legge, ed inoltre sarà aggiunto l'aumento del quinto della pensione stessa, ove ne sia il caso, giusta l'art. 13 della legge 27 giugno 1850.

Quegli ufficiali che cessassero dal servizio ausiliario per rivocazione o per rimozione dal grado, perderanno il diritto all'aumento di pensione di riposo per il tempo passato in servizio ausiliario.

Art. 9. La pensione alle vedove e l'assegno ai figli degli ufficiali morti nella posizione di servizio ausiliario saranno computati nella proporzione stabilita dagli art. 11 e 12 della legge 7 febbraio 1865, in base alla pensione definitiva di riposo, a cui, a termini dell'articolo precedente, avrebbe avuto diritto l'ufficiale al momento della sua morte.

Il diritto della vedova a pensione è subordinato alla condizione che il matrimonio sia avvenuto non meno di due anni prima del trasferimento del marito nella posizione di servizio ausiliario.

Art. 10. Con Decreto Reale saranno stabilite le norme, con le quali dovranno essere giudicate la non idoneità al servizio attivo nell'esercito permanente e l'attitudine a prestare i servizii proprii degli ufficiali nella posizione di servizio ausiliario.

Con lo stesso Decreto saranno pure stabilite le norme secondo le quali gli ufficiali nella posizione di servizio ausiliario ne dovranno essere tolti.

Art. 11. Nulla è innovato al disposto delle vigenti leggi sulle pensioni militari per quanto riguarda il diritto accordato agli ufficiali dell'esercito di chiedere il collocamento a riposo.

Disposizioni transitorie.

Art. 12. È fatta facoltà al Governo di assegnare la posizione di servizio ausiliario agli ufficiali collocati a riposo o in riforma dal 23 novembre 1880 al giorno della promulgazione della presente legge, i quali siano giudicati atti a prestare uno dei servizii specificati nell'articolo 5.

Art. 13. La restrizione di cui al comma 2° dell'art. 9 non sarà applicabile ai matrimonii contratti entro i due anni precedenti alla promulgazione della presente legge.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Monza, addì 17 ottobre 1881.

UMBERTO.

Ferrero.

Visto — *Il Guardasigilli*,
G. Zanardelli.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1° novembre.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 A. a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (1) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (2) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 37 a. 7. 50 (*) a. 10. 15 p. 1. — (*) p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 35 (*) p. 1. 20 p. 3. 56 (*) p. 8. 5 (*) p. 9. 20 p. 11. 35 D

(*) Treni economici da Venezia a Treviso.
(1) Si ferma a Rovigo.
(2) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.30 - 5.37 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 - 9.20 — 11.35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.
La lettera A indica che il treno è ACCELERATO.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

Orario pei mesi di dicembre e genn.

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. 2: — pom.	A Chioggia	10: 30 ant. 4: 30 pom.
Da Chioggia	7: — ant. 2: — pom.	A Venezia	9: 30 ant. 4: 30 pom.

circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 1 30 p.	A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a.	A Venezia ore 10 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 7: 30 ant.
Da Cavazuccherina » 1: — pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 11: — ant. circa
A Venezia » 4: 45 pom. »

Per gli annunzii dall'Inghilterra indirizzarsi ai signori G. L. Daube e C., Londra, 130, Fleet Street E. C. (succursale della Casa E. E. Oblieght.)

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Tipografia della *Gazzetta.*

ANNO 1882 — Mercoledì 18 gennaio — N. 17

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 18 GENNAIO

L'opinione pubblica si è commossa quando fu annunciato che un banchiere ha venduto ad una Società anonima sei giornali di colore diverso, fra i quali uno che passa per organo massimo del Ministero. Il banchiere venditore, e che aveva quindi prima comperato, è straniero, e la Società è anonima, e i suoi capi sono stranieri. Non può non fare una grande impressione che il giornale, sul quale si è soliti cercare l'ispirazione del ministro degli affari esteri, sia da un banchiere venduto ad altro banchiere, stranieri tutti. L'emozione si comprende. Se ne occupano i giornali, i circoli politici, i ministri nei loro Consigli, e fu detto che se ne sia occupato e preoccupato persino il Re.

È un fenomeno doloroso, ma pur troppo non è fenomeno nuovo. È il segno della potenza del danaro, che è oramai quello che da considerazione e potenza, e minaccia di essere anzi *il solo che* dia l'una e l'altra.

I principii dell'ottantanove dovevano fondare il Regno dell'intelligenza, della giustizia, ma prima ci diedero l'orgia del sangue, e da ultimo ci diedero questa Monarchia assoluta del Re Milione. Una Monarchia che si estende oramai sopra tutta l'Europa civile, ed è temperata soltanto... dal furto.

Il fatto che i banchieri che prendono parte nella compravendita sieno stranieri, può essere un'aggravante, ma l'impressione sarebbe egualmente disgustosa. Si è tanto gridato contro i mercati dei popoli, che si facevano nei Congressi dei Principi, ma vi è qualche cosa che rivolta più ancora del mercato dei popoli ed è il mercato della stampa, che dovrebbe essere sì gran parte del patrimonio morale e intellettuale delle nazioni.

Si protesta che i redattori dei giornali non sono obbligati a cambiare politica, e potranno infatti sbizzarrirsi a loro agio a fare della politica. Ma se si tratta d'un prestito, d'un affare qualunque, nel quale i banchieri proprietarii sieno interessati, è possibile che questi non riescano a far inserire un articolo, che metta in migliore o peggior luce le condizioni finanziarie secondo gl'interessi loro, combatta od attacchi gli uomini politici, che farebbero naufragare o riuscire l'affare? I sacerdoti, perchè è convenuto che la stampa è un sacerdozio, potranno abbandonare il tempio, ma il tempio sarà venduto, e la politica non si farà dai partiti, secondo le loro tradizioni, le loro tendenze, le loro ispirazioni, che si devono supporre pur patriotiche, ma secondo il tornaconto degli uomini d'affari.

È doloroso, ma, ahimè, non è nuovo. Non è da oggi pur troppo che il Regno del Milione è instaurato, e che dinanzi ad esso piega tutto, anche l'intelligenza. Negli *Sfrontati*, vecchia commedia di Emilio Augier, c'è un pubblicista, il cui giornale è venduto precisamente come avviene adesso, a sua insaputa. Il Milione regna, ed è interdetta la ricerca della paternità, cioè delle sue origini. Quando i principii cadono, il fatto resta, ed il fatto è brutale.

La Camera dei notabili del Cairo è ambiziosa. Essa vuole avocare a sè tutto il governo del paese, ed ha redatto un progetto di Regolamento, che tende appunto a questo scopo, e che ha presentato a Cherif pascià. Cherif naturalmente non vuol accettare, non solo perchè una Camera deve avere il potere legislativo e non il potere esecutivo, ma perchè l'Egitto non è governato dagli Egiziani, nè dal Kedevi che li rappresenta, ma da due Potenze straniere, la Francia e l'Inghilterra, le quali vi tutelano i proprii interessi, nel continuo timore che gl'interessi di una delle due Potenze possano essere tutelati a spese dell'altra.

L'Inghilterra e la Francia colla Nota collettiva, parevano d'accordo sull'eventualità di un intervento comune in Egitto, ma lord Granville, ministro degli esteri inglese, protesta ora che non aveva questa intenzione. La Porta dal suo canto nega alla Francia e all'Inghilterra il diritto d'intervenire negli affari dell'Egitto, e dichiara che questo diritto spetta esclusivamente a lei. Gli affari dell'Egitto sono sempre una nuvola nera, molto nera, sull'orizzonte europeo.

Speranze e disegni della Porta.

La Porta non ha aspettato molto a protestare contro la Nota collettiva mandata dalla Francia e dall'Inghilterra all'Egitto. Il telegrafo ci annunziò una sua Nota concepita in termini aspri pel detto documento. Che la Turchia possa credersi in caso di far la voce grossa, i lettori lo possono desumere da questa corrispondenza che togliamo dal *Journal de Genève*. La scorrano attentamente, essa ne vale la pena:

« Ci sia o no un trattato di alleanza formale fra la Turchia da una parte, la Germania e l'Austria dall'altra, una cosa è certa ed è che queste due Potenze hanno preso, per qualche tempo almeno, l'Impero dei padiscià sotto la loro protezione, e nessuno potrà toccarlo senza il loro consenso. Ho trovato questa convinzione radicata nella mente di tutti gli Ottomani che capiscono qualche cosa della politica quotidiana, e quel ch'è accaduto a Vienna e a Berlino è evidentemente tale da dar loro ragione.

« La Germania e l'Austria usano mille piccole attenzioni col loro protetto e fanno di tutto per non pungerne le suscettività. Delle riforme dell'Armenia, dell'articolo 61 del trattato di Berlino, non se ne parla quasi più, e la Germania ha dato, per così dire, carta bianca al Sultano, dichiarando di rimettersene al suo senno, alla sua prudenza per tutto ciò che si riferisce alle riforme e ai miglioramenti da introdurre nei suoi possedimenti asiatici.

« Per dare all'Europa e ai suoi sudditi una prova manifesta delle sue buone disposizioni, Abdul Hamid ha ricevuto a palazzo con molti onori uno dei peggiori banditi curdi, che Abeddin pascià, quand'era commissario nel Curdistan aveva fatto arrestare pei suoi numerosi misfatti. Questo ladrone, foderato di assassino, chiamato Ahmet Fetah bei, ha ricevuto complimenti da Sua Maestà, e una bella somma di denaro per tornarsene nel suo paese. Un giornale ufficioso ha soggiunto che « i bei curdi riceveranno tra breve segni del favore imperiale, i quali faranno dimenticar loro la lunga cattività ». Aspettatevi di vederli decorati.

« Lord Dufferin, ch'erasi apertamente atteggiato ad avvocato degli Armeni, ch'era venuto qui, a quanto diceva lui, per fare eseguire il famoso articolo 61, ardisce appena aprir bocca in favore dei suoi protetti, e quand'egli chiede udienza al Sultano, gli si risponde che Sua Maestà ha un violento mal di denti. Questo gli è capitato tre volte in cinque settimane, e il nobile lord comincia a farvi sopra le più strane riflessioni.

« I Turchi non si prendono poi alcuna soggezione per dissimulare la loro ostilità contro il Governo francese, e basta leggere ogni mattina i giornali turchi per farsi un'idea dei sentimenti che dominano in alto luogo. Le relazioni fra i due Governi sono diventate tali, che il signor Tissot ha creduto di dover sopprimere i discorsi, che, secondo un uso vecchissimo, si scambiavano per capo d'anno tra l'ambasciatore di Francia e il deputato della Colonia francese. Sarebbe stato difficile evitare, in queste allocuzioni, ogni allusione alla situazione politica, e la minima allusione avrebbe potuto essere pericolosa in questo momento.

« Alcuni giornali turchi, in termini ambigui e misteriosi, pare annunzino che si prepara qualche cosa di nuovo e di grave in Tripolitania e in Tunisia.

« È assai difficile penetrare il segreto di Yldiz Kiosk; pure, ecco quel che sento dire e ch'è tutt'altro che inverisimile, ma anzi in perfetta relazione con la situazione.

« Abdul Hamid avrebbe risoluto di pronunziare tra breve e solennemente la decadenza del Bei attuale di Tunisi e di mandargli per successore un buono e fedele mussulmano. La sua scelta si sarebbe portata sul personaggio tanto noto, Alì ben Kalifa, il famoso capo degl'insorti. In una notevole lettera da lui mandata a un membro arabo della corte del Sultano, Alì ha mandato la lista delle quattordici tribù, sulle quali crede di poter fare assegnamento, indicando il contingente di uomini e di cavalli che ogni tribù fornirà. Egli è sempre di parere che la lotta potrà cominciare in maggio prossimo. Nell'intervallo si combinerà nell'interno della Tunisia una specie di movimento plebiscitario; si farà firmare dai capi delle tribù ed ai notabili una petizione per domandare al Sultano che Alì ben Kalifa sia assunto a Governatore della Tunisia, di guisa che Abdul Hamid mostrerebbe di cedere al voto popolare nominandolo valì della Reggenza invece del « traditore » Mohamed es Sadock, disprezzato e maledetto al pari dei *giauri* (cani), di cui è diventato il complice e lo strumento.

« Di questi progetti gli ambasciatori di Germania e d'Austria sono tenuti al corrente. »

A questa lettera, in quanto si riferisce agli amoreggiamenti della Germania e dell'Austria con la Porta, giova far seguire ciò che scrive l'*Union républicaine*:

« Sarebbe vero che le concessioni ferroviarie rifiutate ostinatamente agl'Inglesi da parecchi anni, e fatte nell'Asia Minore ai Tedeschi, sono il prezzo delle casse di fucili date da Berlino a Costantinopoli, e immediatamente trasportate a Tunisi? Crediamo esserne sicuri. »

Da questo vedesi che i fucili italiani, di cui erano armati gli Arabi, secondo narravano con commovente accordo i giornali francesi, sono diventati fucili tedeschi.

L'*Union* poi completa l'informazione:

« Le forniture dei fucili non costituiscono che un incidente in questo affare. La vera causa che ha fatto dare ai Tedeschi le concessioni di ferrovie, è che a quest'ora l'influenza tedesca è predominante a Costantinopoli. »

La *Verité* riferisce quanto segue a proposito dell'accoglienza incontrata dalla Nota anglo-francese in Egitto:

« Già la Nota collettiva comunicata dai consoli generali francese e inglese a Tefik pascià ha posto in rivoluzione il partito militare, e il Kedevi, tutto lieto sulle prime della promessa di un intervento materiale anglo-francese per proteggerlo insieme contro il Sultano e contro i pretoriani, è stato talmente intimidito dalle minaccie di questi, da non ardire di dare pubblicità alla Nota anglo-francese. Sicchè un nonnulla può suscitare un *pronunciamiento* sulle rive del Nilo e fornire alla Francia e all'Inghilterra l'occasione voluta e desiderata di mandar vascelli e truppe ad Alessandria. L'Europa assisterà essa impassibile a simile intervento? Nulla permette di supporlo Si rammentino i ravvicinamenti significativi tra Costantinopoli, Berlino e Vienna, e si capirà come gravi complicazioni e forse conflagrazioni possano sorgere dal patto anglo-francese. »

Lo Stato e la Chiesa.

Il signor Louis Bourguet ha tradotto in francese la nota opera M. Minghetti *Lo Stato e la Chiesa*, che venne testè pubblicata a Parigi con una bellissima prefazione di Emile de Laveleye.

Il signor E. de Pressensé dubblica sul *Journal des Débats* una lunga rassegna (cinque colonne) dell'opera dell'illustre uomo di Stato, che onora l'Italia, che onora il collegio di Legnago, di cui è rappresentante in Parlamento.

Abbiamo letto col più vivo interesse il lungo scritto del sig. E. de Pressensé. È tutto un coscienzioso inno di lode per l'illustre statista italiano. Mai, forse, in Italia fu scritto con tanto plauso, con tanto entusiasmo dell'opera di M. Minghetti.

Il signor de Pressensé comincia così:

« La questione trattata dal signor Minghetti con tanta competenza ed elevatezza è la più grave che possa occupare gli uomini politici del tempo nostro. È una buona ventura per noi di vederla affrontata da un uomo di Stato eminente, da uno dei più illustri collaboratori di Cavour, scevro da ogni impazienza radicale, uomo d'ordine e di conservazione sociale, che sa tener conto di tutti gli elementi del problema, incapace di cercarvi un'arma di guerra pel proprio partito.

« Il Minghetti fu al Governo del suo paese in circostanze difficili, pericolose; egli ebbe parte preponderante nella regolarizzazione degli affari ecclesiastici, nella preparazione e nella discussione della legge sulle guarentigie, dopo la caduta del potere temporale del Santo Padre. Economista distinto, egli conosce a fondo il lato finanziario della questione, senza dimenticare un istante solo gl'interessi superiori che sono in giuoco. Nessuno più di lui sa fare la parte della grande forza morale inerente alla religione, cui nulla può sostituire, e che nessuno Stato rivolgerebbe contro di sè senza i pericoli più gravi.

« Scevro da ogni influenza clericale, egli conosce pure le difficoltà speciali che l'ultramontanismo crea alla Stato moderno, e quali precauzioni siano necessarie per impedirgli di turbarlo profondamente. Il suo libro ci dà delle informazioni esatte, precise, e chiaramente esposte. È inspirato al liberalismo più puro e senza lasciare appiglio alcuno alle chimere. Certo non sarà mai Minghetti quegli che dirà: periscano le colonie, purchè trionfi il mio principio.

« Egli sa al tempo stesso salvare i principii e le colonie, dimostrare come la riforma, che egli desidera, possa prendere piede nella realtà, mercè eque transizioni senza le quali il progresso non si acquista se non che a prezzo dell'ingiustizia e della violenza. »

Quindi data una esatta e completa idea del libro si ferma a dimostrare la verità e la giustizia delle proposte dell'on. Minghetti, il quale vuole in sostanza che la Chiesa rientri, a poco a poco, nel diritto comune, sotto quella giusta e necessaria sorveglianza, che lo Stato è in obbligo di esercitare sulle associazioni d'ogni genere.

La traduzione del libro di Minghetti in francese vien giudicata come un avvenimento assai importante, perchè anche in Francia si dibatte in questo momento la secolare questione dei rapporti fra lo Stato e la Chiesa. La Repubblica francese, pur che il volesse, potrebbe con minore difficoltà di altri Stati mettere in pratica le giuste e liberali idee dell'illustre statista italiano, ed il sig. E. de Pressensé la eccita a farlo.

(*Arena.*)

Nostre corrispondenze private.

Una pericolosa salita all'Antelao.

Cadore 16 *gennaio.*

(I. R.) — L'8 del corrente mese, l'intelligente ed ardimentoso giovane, sig. Paoletti Pietro di Venezia, tenente d'artiglieria, in compagnia delle valide guide Luigi Casatti e Gio. Battista Zanuco, coi portatori Giuseppe Pordon e Natale Nadalin, tutti di S. Vito del Cadore, tentò di salire l'Antelao, alto 3254.90 m.

Superando immensi ostacoli, essi non poterono toccare che i 2800. — Il termometro era disceso a 25° del centigrado; il vino più forte ed ogni cibo era gelato, e più volte essi dovettero gettarsi bocconi e lasciarsi passare sul dorso forti masse di neve. Dopo 19 ore di tal cammino, essi ritornarono a S. Vito. Ieri poi il Paoletti, accompagnato dalle stesse brave guide e dai due portatori, potè alfine, dopo aver superati non lievi pericoli con grandi fatiche, piantare la bandiera sulla vetta di questa montagna. La temperatura era di 19° del centigrado, ed il vento abbastanza impetuoso.

Tra la salita e la discesa, essi dovettero impiegare 21 ore.

Il Paoletti saliva pure, il giorno 26 novembre dello scorso anno, ad onta delle nevi e della cattiva stagione, sino alla cima della Croda Marcora (3291.20), per una via non mai battuta.

Così anche le non mai violate nevi invernali delle difficili aguglie dolomitiche poterono alfine essere calpestate dal piede di un italiano.

Interessiamo vivamente l'egregio sig. Paoletti a volere stampare le impressioni subite in questi ardui tragitti, affinchè rimanga un documento che ricordi anche questa impresa, che fa onore agli alpinisti.

Termino questa breve relazione facendo le più sincere congratulazioni col sig. Paoletti, come pure coi valorosi che fecero scorta a questo ardito e valente veneziano.

ITALIA

Inchiesta sulle Biblioteche.

Leggiamo nella *Nazione* di Firenze:

La Commissione d'inchiesta sulle Biblioteche e Musei ha, nei giorni scorsi, seguitato a visitare la Biblioteca Magliabechiana, tanto da poter proporre utili ed importanti provvedimenti.

Ieri incominciò ad udire persone autorevoli, cominciando dal marchese Alfieri di Sostegno, presidente dell'Istituto di studii superiori, varii professori dell'Istituto medesimo, ed altri egregii cittadini di Firenze.

Una lotta terribile.

Il *Pungolo* di Napoli del 14 narra il seguente atroce fatto:

Sulle prime ore di questa mattina, poteva essere tra le sei mezzo e le sette, il facchino Fuscano Luigi attraversava quel tratto della via Porta di Massa, ch'è prossimo alla banchina, e dove si scaricano gli aranci.

Proprio a due passi dal mare, il Fuscano ha trovato Ciro Pastore, un suo giovane compagno, ed è allora cominciato fra essi il seguente dialogo, di cui garantiamo l'autenticità:

— Che vai facendo a quest'ora, invece di andartene in campagna, con questa bella giornata? — ha detto con un certo tuono sarcastico e con un fare un po' provocante il Pastore.

E il Fuscano di risposta:

— Dove vuoi che vada, neh? *Fa acqua a pippa*, e con tutta la bella giornata mi tocca di faticare.....

Ai Napolitani non c'è bisogno di spiegare il significato della frase *fa acqua a pippa*; essi sanno che equivale all'altra più moderna, ma non meno efficace: *passa a vacca*; cioè, sto al verde.

Tornando al dialogo, l'altro, il Pastore, non s'è contentato di quella risposta: ha ripetuto, con tuono anche più beffardo di prima, che lui, il Fuscano, era ricco sfondato e poteva andare in campagna, quando gli paresse e piacesse.

Pastore, evidentemente, cercava il suo malanno.

Fuscano, punto sul vivo da quell'insulto alla sua povertà, e dalle parole, intraducibili, che l'accompagnavano, ha esclamato col tuono di chi sta lì lì per perdere la pazienza:

— Ma dì, *che te vuò piglià u pusilleco cu me!* (ti vuoi divertire alle spalle mie).

Pastore non smetteva dal canzonare. Pareva colto da un accesso di allegria irrefrenabile.

E qui il dialogo è entrato in una fase troppo... vivace, perchè ci possa esser lecito di continuare a trascriverlo.

Una parola di Fuscano ha finito per adirare l'allegro Pastore, il quale s'è avventato sul suo avversario, e gli ha vibrato uno schiaffo.

APPENDICE

Venezia nel MCDLXXXVIII

Descrizione di Felice Fabri da Ulma.

Nel 1847, quando si radunò a Venezia il Congresso dei dotti, Lodovico Pasini si fe' iniziatore della pubblicazione dei viaggi di Marco Polo, racconto dettato da questo a Rusticiano da Pisa, quando fu ritenuto con lui prigioniero di guerra nelle carceri genovesi (del 1284). Quel libro donato, come ricordo del Congresso, agli ospiti illustri qui convenuti da tutta Europa, se grandemente contribuì ad onorare il grande viaggiatore veneziano, già venerato fino dal secolo dodicesimo in paesi allora quasi ignoti, ed ancora adesso in parte mal noti, riflesse pure una luce di gloria su Venezia, che gli fu patria.

Nel passato settembre si radunarono un'altra volta da ogni parte del mondo gli scienziati nella nostra città a portarvi il loro contributo alla scienza geografica, e fu convegno di alto interesse scientifico, non solo, ma di grande importanza sotto l'aspetto eziandio dell'economia politica, poichè i rapidi trasporti ed il sentito bisogno di ampliare i commerci rendono la conoscenza delle più lontane regioni preziosa e necessaria ogni dì più. Ma questa volta non venne a nessuno il felice pensiero di donare ai dotti, uomini nazionali e stranieri, che onoravano quest'antica Sposa del mare, la storia di uno almeno dei più illustri suoi figli, o quella d'uno solo di que' fatti, in cui si compendiano il carattere di un popolo, o del Governo che lo regge e lo educa ai futuri destini.

Vi fu però un cuore ben noto a Venezia pel patrio e provato affetto, una mente esercitata nelle pazienti ricerche di quanto può onorarla, un erudito e modesto suo figlio, Domenico Zasso, che pensò da solo a riempiere in qualche modo tale lacune. E ben sapendo come i gravi scrittori di storia più si affatichino nel racconto delle gesta dei principi e dei fatti guerreschi, che non a descrivere i costumi, le fedi semplici del popolo, il suo lavoro e le sue feste, ed anche taiora le sue tremende giustizie, cercò ed ebbe la ventura di trovare e poter pubblicare un'antica descrizione di Venezia, delle più curiose ed istruttive nella sua ingenua semplicità, tradotta dal tedesco da Vincenzo Lazzari, e da lui corretta nelle mende più gravi del manoscritto, già mantenute nella edizione fattane a Stoccarda nel 1849.

Il frate Felice Fabri da Ulma, peregrinando in Terra Santa, descrive i luoghi visitati nel suo viaggio; e giunto nel ritorno a Venezia, nella seconda metà del secolo XV, epoca della sua maggiore grandezza, resta compreso da entusiastica meraviglia nel vedere la singolare città, la sua ricchezza, la magnificenza dei templi e dei palazzi, l'imponente commercio, la operosità del popolo, la bontà del Governo; per cui afferma « essere questa la città più bella e pregevole da lui veduta entro e fuori la cristianità. »

E un grande desiderio lo prende di scrivere quanto ne lesse, vide ed udì, sebbene riconosca che nol potrà fare che in modo incompleto. Per cui vorrebbe che Dedalo ritornasse a questo mondo, « egli che solo all'uomo insegnò come si vestano ale, e ne dotò il divino ingegno di Cicerone. »

Ma poi che queste, il buon frate, non le sente spuntare dagli omeri suoi, perchè lo aiutino a sorvolare l'intricato labirinto di tante meraviglie e poter descriverle degnamente, si risolve a porre un ordine severo nelle sue idee, e riduce a « sole tredici le commendazioni che di Venezia si potrebbero fare, e sono queste: La meravigliosa fondazione ed erezione; la grande quantità di popolo; l'ordinamento del Governo e la lunga sua durata; l'ampia distesa dei possedimenti; la diffusione del culto d'Iddio; la ricordanza delle reliquie dei Santi; la dovizia dei tesori; il trovarvisi ogni cosa al vivere necessaria; il grande introito e la uscita delle mercanzie; la magnificenza degli spettacoli; la matura prudenza dei Senatori; il frequente radunarvisi dei Congressi dei Principi e di ordini religiosi; l'essere dotata copiosamente di privilegii e di grazie. »

Frenata così coll'ordine la fantasia, e facilitato il racconto colla disamina di ogni singolo tema, riesce il bravo frate a condurre a termine il suo lavoro, senza stancare il lettore, ma anzi istruendolo piacevolmente. La storia, invero, è commista talvolta alla leggenda; ma l'inverosimile avverte e nota con una libertà di giudizio, insolita a quel tempo. Diffondesi nel descrivere la magnificenza delle feste religiose; ma vi osserva le donne, belle cotanto che « le diresti matrone troiane, ed ancelle di Elena e di Venere » le quali si recano a visitare le chiese ed ed i conventi non accompagnate dai mariti, e « tanto leggiadre in arnese, da credere che Venere sia discesa dal monte a lei diletto, e con essoloro mandata a tentarci ».

Ma quelle apparizioni seducenti abbagliano per brev'ora il nostro frate scrittore: ei ripiglia bentosto la serenità dello spirito, ed esamina e giudica Governo e popolo colla sagacia dell'esperto e giusto osservatore. E di questo suo merito vo' qui dare un notevole e proficuo esempio; poichè è noto, ed anzi troppo ben noto, quanto sia detto e scritto, esagerato e inventato dei misteriosi terrori dell'antica Repubblica, della severità dei processi, delle segrete denuncie, delle pene crudeli del despotismo dei nobili sulla plebe. Quali romanzi non si scrissero, quali calunnie prezzolate o fantastiche non si fabbricarono a cancellare l'amore dal cuor dei Veneti pel regime antico, o per carpire benedizioni sui barattieri oppressori!

Or ecco invece il pellegrino straniero come racconta ciò che vide egli stesso:

« Ad onorevoli cittadini, se in distretto si trovano, con ufficii e provvigioni sovvengono. I profughi, da qualunque parte arrivino, accolgono e proteggono; niuno è servo altrui, nè mette a prezzo la vita, ma ciascheduno è libero, e colle proprie fatiche si guadagna di che campare. La gioventù addestrano nelle faccende marinaresche, e invece di agricoltori hanno remiganti.... La giustizia è temperata dalla misericordia ..... nè questa esercitano soltanto verso coloro che se ne rendono degni, ma verso quelli eziandio che meritano la severità della legge. Le carceri dei malfattori, poste sotto la loggia del Palazzo Ducale e prospettanti la pubblica Piazza, sono ben rischiarate da ampie finestre guernite da inferriate, mercè le quali non è tolto ai prigioni di guardar oltre, e protender le mani e favellare con chi va per via, e, se poveri, accattare a chi passa..... Vidi qua carcerati industriosi che attendevano a loro esercizii, e si buscavan denari; là ricchi mercatanti giuocare a' dadi, agli scacchi, o favellare dai cancelli colle donzelle, colle mogli, coi servi.... I rei di gravi delitti, a cui pena è la morte, si costringono in prigioni più rigorose, ma sopportabili sempre; mentre, fra le molte atrocità che fra noi (tedeschi) durano, questa havvi pure, che le carceri son disumane, terribili, oscure, cacciate in fondo alle torri, umide, agghiacciate, e talvolta nidi di serpi e rospi, ed i cattivi vi giacciono senza che veggano mai chi li conforti, ma solo uomini ferocissimi che li spaventano, minacciano e torturano. I Veneziani, invece, usano pietà anche verso i dannati a morte, e fanno eseguire spacciatamente l'estremo supplizio, laddove da noi rimangono lungamente appesi e spasimanti in crudelissima vitalità. » ....

Oh se gli scrittori paragonassero, prima di giudicare certi fatti, ciò che avveniva nell'epoca stessa in altri luoghi, quanti meno errati giudizii! Certo sono odiosi i paragoni fra gl'individui presenti; ma ove trattasi di filosofia della storia, i dannati paragoni sono, più che giusti, necessarii. Quando si pensa che questo e tanto altro di bene su Venezia fu osservato e scritto da uno straniero pellegrino, che non aveavi attinenze famigliari, e non dovea dimorarvi, resta escluso ogni sospetto di lode interessata o partigiana, nè puossi a meno di riconoscervi lo schietto carattere della verità. Sono impressioni più che cronache o storia; ma le riceve uno spirito osservatore, un animo sereno ed aperto al vero.

Epperò io credo che Venezia deva essere riconoscente al sig. D. Zasso di aver pubblicato cotesto lavoro, e segnatamente di avere con un grande discernimento ed una pazienza, sostenuta solo da patrio amore, indagate le opere più accreditate e i codici antichi, per mettere con una serie di note a suo posto la leggenda, rettificata la storia, corretti gli errori di fatto, di giudizio o pregiudizio, in cui il buon frate non potea a men di cadere talvolta. Quelle note sono da sè stesse una raccolta preziosa, che attesta i severi studii del Zasso.

Questo libro è dedicato a S. G. il principe Giovanelli « poi che il culto delle antiche grandezze della patria, le pubbliche benemerenze, le civili virtù, l'amore alla sua Venezia, ne rendono il nome, più ancora assai che lo splendore della prosapia, onorando », e degno che da lui s'intitoli un'opera che onora Venezia.

E devo aggiungere che la nitida e adorna edizione forma bellissima cornice al quadro, e lo rende molto appropriato ad essere offerto quale ricordo del Congresso geografico del 1881, ai più benemeriti cittadini non solo, ma ai dotti stranieri che vi convennero.

MALVINA FRANK.

L'altro, naturalmente, voleva reagire, ma non ha potuto, perchè appena dopo quello schiaffo, Pastore l'aveva ghermito pel collo, con tutt' e due le mani e stringeva come per soffocarlo.

La lotta, dice chi l' ha vista, è diventata allora terribile. S'era, come abbiamo notato più innanzi, a due passi dalla banchina; e i due avversari, l'uno cercando di percuotere, l'altro di divincolarsi, avevano abbreviato quella distanza; e stavano lì lì per cadere nel mare.

Un ultimo vicendevole sforzo li ha fatti precipitare tutt' e due, stretti l'uno all'altro, Fuscano di sotto e Pastore di sopra.

Lì, nell'acqua, nemmeno s'è posto tregua allo strano e tremendo pugilato.

Fuscano racconta che Pastore lo teneva sotto col peso del suo corpo, per farlo annegare.

Allora, non vedeva altro mezzo di scampo, ha spiegato un coltello che portava in tasca, e ha vibrato un colpo al suo avversario...

Pochi momenti dopo, Fuscano era tratto dalle guardie di P. S. all' ispezione del Quartiere Porto; Pastore ai Pellegrini.

Ma, già agonizzante quando le guardie lo adagiavano in una carrozzella, è spirato per via.

SERBIA

Anche in Serbia abbiamo da registrare un malumore crescente tra Governo e governati; recrudescenze croniche in questo paese in preda alla più sfrenata lotta di partito. L'ultimo atto governativo che produsse un'effervescenza tra le file dell'opposizione fu quello in cui si stabilì il riscatto agrario dei fondi, appartenenti a Turchi, nel territorio testè conquistato al sud della Serbia.

E per attuare questo progetto, molto interessante, senza dubbio, per l'avvenire agrario-economico della Serbia, il Governo decise di contrarre un nuovo debito coll' *Union Générale* di Parigi.

È contro questa decisione che protesta il partito nazionale-liberale, facendo osservare che la Serbia è già fin d'ora oltremodo aggravata di debiti. « Non già che la Serbia non si troverà un giorno in circostanze tali da disimpegnare ai proprii doveri e da ammortizzare i debiti, osserva il *Narodno Oslobodjenje*; ma, in questi momenti supremi di risveglio nazionale, la Serbia, vincolata da ogni parte da debiti, potrebbe eventualmente trovarsi nella dura necessità di dover rinunziare alla sua missione in Oriente. Chè la questione finanziaria è, e sarà sempre, una questione eminentemente politica. »

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 18 gennaio

Cose municipali. — Nell' annunziare ieri la sentenza della Corte di cassazione nel processo intentato dal comm. Pavan contro il Municipio di Venezia, a causa del suo collocamento in istato di pensione, abbiamo detto che quella decisione era importantissima, giacchè escludendo la competenza dell' Autorità giudiziaria a giudicare del merito della decisione dell' Autorità municipale, che aveva trovato di licenziare e di pensionare un suo impiegato, stabiliva un punto essenziale della disciplina sociale e gerarchica, ed era un grave monito per quegl' impiegati comunali, i quali cospirano contro i Municipii, dai quali ricevono il pane e prestano mano per preparar loro ogni sorta d'imbarazzi. Questa mattina l' *Adriatico*, nell'apparenza di tutelare quegl' impiegati comunali, che fanno il loro dovere e di voler frenare le possibili velleità dei Consigli comunali, si affrettò a negare l'importante significato di quella decisione sotto pretesto che il suo giudizio si sia limitato a dichiarare che l'Autorità giudiziaria era incompetente a giudicare sulla domanda *come fu dall' attore proposta*.

Noi che, oltre al voler tutelati gl' impiegati comunali che fanno il loro dovere, vogliamo tutelati anche i Municipii nel loro diritto di esigere che i loro impiegati non escano dalla via del dovere, della lealtà e della delicatezza e desideriamo di porre in guardia appunto quegl' impiegati, che ne fossero già usciti od avessero la velleità di uscirne, crediamo di dover insistere nel mostrare come fu appunto il modo nel quale il comm, Pavan propose la sua domanda, ed il modo nel quale gli avv. Tecchio e Meucci sostennero le di lui ragioni innanzi la Cassazione, quello che diede la grave importanza a quel giudicato.

Infatti secondo la sentenza della Corte di Cassazione, di cui trascriviamo i brani, il commendatore Pavan « introdusse giudizio davanti « il Tribunale civile di Venezia, deducendo che « la deliberazione comunale aveva tutto il carat- « tere del partito preso contro l'instante, per « cui intendeva di chiedere nella via giudiziaria « la riparazione dei gravissimi danni morali e « materiali recatigli dalla rappresentanza comu- « nale, sia coll' avergli attribuite mancanze non « vere e cause immaginarie a giustificazione del « licenziamento, sia nell' averlo licenziato e quin- « di privato dello stipendio di attività, quando « per la legge comunale e pel regolamento mu- « nicipale le obbiettate mancanze non potrebbe- « ro mai giustificare simile licenziamento »; e quindi, come annunziammo testualmente ieri, chiese che fosse giudicato: « Non avere potuto il « Consiglio comunale, sopra semplici apprezza- « menti della sua maggioranza, giustificare il de- « liberato suo licenziamento dall' ufficio di se- « gretario generale per privarlo degli stipendii e « degli altri vantaggi che gli competevano in « quella qualità, e dovere il detto Comune pre- « stare ad esso attore la piena indennità, rimet- « tendolo nel godimento di tutti i detti stipen- « dii e vantaggi, così e come gli competevano « nell' esercizio del suddetto ufficio. »

Ognuno vede come, se si ammettesse che un impiegato potesse assoggettare al sindacato dell' Autorità giudiziaria quella deliberazione di un Consiglio comunale, che, dopo una inchiesta amministrativa, avesse deciso il di lui licenziamento, ne sarebbero rilassati tutti i vincoli della disciplina, e come appunto il comm. Pavan avesse invocato il Tribunale per fargli giudicare ch'esso era stato licenziato per partito preso, che non erano vere le mancanze attribuitegli, e che, se anche fossero state vere, non avrebbero mai potuto giustificare il suo licenziamento; per far giudicare appunto quello ch'è l'obbiettivo di un impiegato licenziato, e che toglierebbe qualsiasi autorità alle Giunte ed ai Consigli comunali.

Or bene, tutto ciò fu dichiarato inammissibile dalla Corte di cassazione, la quale così motivò la sua deliberazione:

« **Considerando che la estimazione dei « fatti che determinarono il Consiglio co- « munale a licenziare il Pavan non può « formare oggetto di contestazione giudi- « ziaria. *La pubblica Amministrazione è « nel diritto di esercitare la sua autorità « per conservare la disciplina fra gl' impie- « gati*, ed il procedimento, che deriva da « criterii amministrativi, non è sotto il « controllo dell' Autorità giudiziaria.**

« **Nei termini adunque nei quali fu « proposta la domanda, non si versa nel « caso di lesione di un diritto civile, poi- « chè la causa della domanda si fa con- « sistere unicamente nel licenziamento per « mancanze che il sig. Pavan crede non « vere ed immaginarie. La improcedibilità « di una domanda di simil natura è evi- « dente, posto mente che *non può forma- « re oggetto di contestazione giudiziaria un « atto dell' Autorità amministrativa emana- « to nei limiti delle proprie attribuzioni*. »**

Più esplicitamente di così non si poteva tagliare le gambe a qualsiasi velleità di recriminazione innanzi l' Autorità giudiziaria contro le deliberazioni di Consigli comunali, che avessero per ragioni disciplinari decretato il licenziamento di un loro impiegato, è perciò abbiamo creduto nostro dovere di porre in guardia quegl' impiegati comunali, i quali avessero creduto di poter trovare un incoraggiamento nelle opposte decisioni del Tribunale civile correzionale e della Corte d'appello di Venezia, tanto più che la decisione era stata proferita dalla Corte di Cassazione a *sezioni riunite*, e *sopra* conforme *proposta dello stesso procuratore generale*, senatore De Falco presso la Corte di Cassazione medesima.

Del resto, non è colpa nostra se il comm. Pavan ha proposto l'azione, ch'egli credeva competergli, in un modo che la Corte di Cassazione ha dovuto dichiarare inammissibile; questa è una questione che deve essere dibattuta fra lui ed i suoi avvocati. Ma, lo ripetiamo, noi abbiamo solo voluto porre in guardia quegl' impiegati comunali che avessero voluto o volessero seguire la via da lui battuta, ed il tenore della decisione che noi abbiamo riportato, dimostra la coscienziosità e l'opportunità del nostro avvertimento.

Monete inedite o rare di Zecche italiane. — Con questo titolo il chiarissimo signor Carlo Kunz va pubblicando nell' *Archeografo Triestino* una serie di lavori assai importanti sulle Zecche italiane. Nel Volume VIII, testè pubblicato, trovasi una memoria sulla Zecca di Correggio, antico castello ed ora vaga città nella Provincia di Reggio dell' Emilia, che ebbe il vanto di dare i natali al sommo pittore Antonio Allegri.

Da Correggio trasse pure il nome una delle più illustri famiglie d' Italia, dalla quale escirono principi che si segnalarono soprattutto per valore nelle armi.

Nel o illustrare che fa il Kunz, colla valentia ch'è sua propria, le monete dei signori di Correggio, delle quali dà il disegno egregiamente fatto da lui stesso, annovera un buon numero di monete inedite conservate nella grande raccolta del conte Nicolò Papadopoli, dottissimo nummografo e possessore di una delle più ricche collezioni di monete italiane, il quale, scrive il Kunz, con generosità piuttosto unica che rara, gli concesse spontaneamente di valersi del suo medagliere per quei pezzi che si trovassero appropriati al suo scopo.

Mercè di sì generoso consenso, conchiude il Kunz, il lavoro, al quale egli si è sobbarcato, acquisterà quell' interesse che altrimenti non avrebbe avuto.

Pubblicazioni. — Per le nozze, oggi celebratesi, di quel bravo ed eccellente giovane, ch'è il dott. Giovanni Battista nob. Canali, segretario della nostra Camera di commercio, colla signorina Albina Benotti, i signori G. Gallina, G. e V. Gei, A. Gianniotti, C. A. Levi, P. Molmenti e G. Piola, pubblicarono una bella poesia del prof. Pellegrino Oreffice, che narra di Loreley, fata del Reno, che errante sul fiume seduce cogli sguardi ammalianti e col sorriso incantevole ogni navigatore, facendo allo sposo l'augurio, al quale noi ben volentieri ci associamo, che la sua Loreley possa farlo felice.

Ed i signori dott. Eugenio Verona e dottor Gino Zajotti, traendo partito dall' essere la madre dello sposo, una contessa Bianca Contarini, gli dedicarono una interessante Relazione 20 gennaio 1662, del nob. Carlo Contarini sulle condizioni dell' Arsenale di Venezia.

Entrambe le edizioni sono anche tipograficamente eleganti.

Per Froebel. — Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio sig. comm. Zajotti!

La baronessa de Bülov Marenholtz venuta a sapere che si formò un Comitato per raccogliere sottoscrizioni e far omaggio alla memoria di Froebel, nell'occasione del suo centenario, d'un Album, mi scrive queste parole: « Certo, l'Album che verrà dato *alla lega d' insegnamento* sarà accettato con riconoscenza, ma ci tornerebbe assai più gradito, come le ho scritto nello scorso mese, se gl' Italiani si unissero a noi, e ad altre nazioni, per concorrere colle loro offerte alla spesa di un monumento, che verrà eretto sulla tomba di Froebel in Turingia, e migliorare la condizione della vedova Froebel, che vive in Amburgo. » Sento il dovere di far noto il desiderio della baronessa, e la prego di scusarmi e di accettare le espressioni della mia stima.

Venezia, 18 gennaio 1882.

ADELE DELEA VIDA LEVI.

Magre d'acqua. — D'ordinario le magre d'acqua si verificano tutti gli anni, nel mese di febbraio; quest' anno invece le abbiamo in gennaio ad un grado tale, che persone di età se non venerabile ma certo rispettabile non ricordano l'eguale. I nostri canali nel massimo punto della magra sono quasi in asciutto, e lo stesso Canal Grande ha scoperti larghi tratti del proprio letto verso le due sponde. I palazzi, i quali, superbi delle artistiche loro bellezze, le lasciano vedere anco riprodotte dall' acqua, hanno le basi scoperte e in taluni riesce difficile o impossibile l'approdo. La spiaggia del mare offre ai curiosi un bel tratto a nuovo se non a comodo passeggio. Figurarsi che dalla terrazza dei grandi Stabilimenti di Lido si può avanzare verso il mare per un centinaio di metri! Delle centinaia di pescatori di professione o per diletto sulla spiaggia di Lido e in altre località fanno ricca raccolta di cappe di mare lunghe e tonde, ed infatti se ne vendono dappertutto.

La magra però rende penosa, difficile e talora impossibile la circolazione per i canali interni e la navigazione della laguna, nella quale ora si vedono quali sarebbero le località più bisognevoli di escavazioni; come emerge anche quanto difettose sieno state quelle già effettuate in questa od in quella località. Da Venezia a Chioggia, per esempio, il Canale è assai cattivo e specialmente nella località denominata alla *Ca' dei Furlani*.

Oggi il vaporetto che presta il servizio da Venezia a S. Donà e viceversa, è partito da qui a mezzodì, due ore prima dell' orario, per evitare il punto massimo della magra.

Ieri, sempre per la stessa causa, il piroscafo *Adria* della Società Veneta lagunare incagliava a Pellestrina, e nel tentare di scagliarsi ebbe rotta l'elica, per avere, girando, urtato contro un sasso. Il piroscafo *Elida* che passava di là voleva tentare lo scagliamento; ma, nel timore d'incontrare la stessa sorte, proseguì oltre.

L' *Adria* fu tratto dalla secca per opera dell' *Annie Guscetti*, piroscafo che pesca circa 50 centimetri di meno di quelli della *Società Veneta lagunare*.

Teatro la Fenice. — Ecco la cronaca genuina del disastro di ieri sera. Fu applaudita la sinfonia, vi fu qualche applauso all'aria del tenore nel primo atto, poi silenzio alla fine del duetto e dell' atto; *zitti* dopo l'aria del baritono nell' atto secondo, e *zitti* dopo il duetto fra baritono e donna, silenzio alla fine dell' atto, applausi dopo l'adagio dell' aria di Leonora, silenzio poi, applausi al coro di cavalieri, qualche applauso alla proposta del finale da parte del baritono, indi *zitti* generali alla fine dell' atto, *zitti* dopo l'aria del tenore *Spirto gentil* nell' atto quarto, *zitti* dopo l'aria del tenore nel famoso duetto, *zitti*, ilarità e disapprovazioni generali alla fine di esso.

È impossibile che una seconda recita avvenga senza qualche cambiamento nel personale, ed è quindi inutile l'entrare in una critica dei particolari; dobbiamo solo, per debito di coscienza, notare, che l'orchestra ed i cori fecero appuntino il loro dovere.

Frattanto domani sera si ridà il *Lohengrin*.

Teatro Minerva. — Per aderire al desiderio manifestato da molte famiglie, le quali preferiscono mandare durante il giorno i loro bambini al teatro delle marionette, domenica prossima, alle ore 2 e mezza pom., vi sarà una rappresentazione diurna straordinaria; nella sera vi sarà la rappresentazione solita.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 17 gennaio.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 3. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 11.

DECESSI: 1. Stefani Pezzotti Maria, di anni 70, coniugata, casalinga, di Venezia. — 2. Costantini Mozzetto Antonia, di anni 70, vedova, casalinga, id. — 3. Bonfante Teresa, di anni 69, nubile, sarta, id. — 4. Dorigo Elisabetta, di anni 60, nubile, casalinga, id. — 5. Carraro Simion Enrica, di anni 47, vedova, villica, di Mirano. — 6. Miniutti Zennaro Elena, di anni 33, coniugata, infermiera, di Venezia.

7. Pedron Giuseppe, di anni 75, coniugato, falegname, id. — 8. Rumor Eugenio, di anni 70, coniugato, calzolaio, id. — 9. Bis Antonio, di anni 61, coniugato, facchino, id. — 10. Gagliardi Raffaele, di anni 30, coniugato, villico, di Colle di Macine. — 11. Lazzarini Federico, di anni 25, coniugato, falegname, di Venezia.

Più 1 bambine al di sotto di anni 5.

Bullettino del 18 gennaio.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 1. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 5.

MATRIMONII: 1. Canali d.r Gio. Batt., segretario della locale Camera di commercio, con Benotti Albina, possidente, celibi.

DECESSI: 1. Cappadora Mulazzani bar. Atenaide, di anni 93, vedova, vitaliziata, di Venezia. — 2. Martignona Vittorelli Luigia, di anni 64, coniugata, casalinga, id. — 3. Stipanovich Kisvarday Maria, di anni 63, vedova, R. pensionata, id. — 4. Thoniaset Del Negro Maria, di anni 51, coniugata, casalinga, id. — 5. Panciera Caterina, di anni 21, nubile, calzettaia, id.

6. Nerini Giovanni, di anni 66, vedovo, R. impiegato, id. — 7. Suzzi Pasquale, di anni 58, celibe, ricoverato, id. — 8. Valier Giustino, di anni 53, coniugato, agente, id. — 9. Codignato Alessandro, di anni 50, coniugato, rimessaio, id. — 10. Parth Antonio, di anni 23, celibe, industriante, id. — 11. Lachin Pietro, di anni 12, calzolaio, id.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Un bambino al di sotto degli anni cinque, decesso a Mestre.

Cronaca elettorale.

COLLEGIO DI TREVISO.

Avv. Gio. Battista Mandruzzato.

Il *Bacchiglione* scrive:

Quando nomi come Tivaroni e Mattei raccolgono *oggi* la metà dei votanti, domani, dopo la riforma elettorale ne raccoglieranno i tre quarti — e fra pochi anni passeranno anch' essi nel novero delle code!

Gli elettori di Treviso, votando per Mandruzzato domenica prossima, avvertano i radicali ch' essi non vogliono punto affrettare questo momento felice in cui gli avv. Tivaroni e Mattei diverranno code. Quel giorno potrà venire se non si fa giudizio; ma quel giorno sarà la vigilia della reazione. Allora soltanto potremmo divenire progressisti anche noi, ma non ci auguriamo di doverci mai chiamare così.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 18 gennaio

Leggesi nel *Monitore* di Roma:

Raccolgo, come mi ricorrono alla penna, diversi incidenti circa la vendita dei giornali. È la questione del giorno. *Capitan Fracassa* e il *Popolo Romano* ne trattano stamane di proposito, in lunghi articoli di prima pagina. Si accostano alle stesse conclusioni del *Monitore*; ma per vie diverse, con passo stanco; quasi desiderosi che qualcuno li fermi a mezza strada. L' *Opinione* e la *Riforma* sono più sobrii di parole. non di biasimo. Tacciono i soli giornali venduti. Cosa avrebbero a dire? Biasimare non possono, approvare non vogliono.

Perchè, bisogna rendere giustizia ai direttori di cotesti giornali; sentono il disagio della loro condizione; ne verrebbero fuori volentieri. Li ritiene, chi un precedente impegno, chi l'incertezza del domani.

Il Re parlava, giorni sono, con un deputato piemontese delle trattative per la vendita. N'era addolorato; l'avrebbe impedita, potendo. Disse della stampa italiana ch' essa è, meno poche eccezioni, « un campo in cui si danno battaglia Gambetta e Bismarck: l'Italia n'è spettatrice annoiata. » Definizione atroce, non ingiusta.

—

Il *Fanfulla* pubblica la seguente dichiarazione:

« Nel dibattere la questione della « Società generale italiana di pubblicità » fondata dal signor Oblieght, alcuni giornali hanno detto, relativamente alla situazione del *Fanfulla*, delle cose non esatte.

« In primo luogo non è esatta la proporzione della proprietà attribuita al sig. Oblieght; ed è difficile che la ripartizione attuale dei dodicesimi muti, perchè i comproprietari del *Fanfulla* sono più che sodisfatti della loro proprietà per pensare ad alienarla.

« In secondo luogo, e qualunque possa essere la proporzione della proprietà, a nessuno dei comproprietari è lecito alienare un solo dodicesimo · una frazione di esso, senza il consenso e l'intervento al contratto degli altri soci.

« Basta questo per provare che relativamente alla proprietà, e quindi alla situazione *materiale* e *morale* del *Fanfulla*, non c'è assolutamente nulla di mutato per questa costituzione di Società, la quale non riguarda punto nè poco nè i comproprietari del giornale, nè la direzione.

« I giornali che discutono la questione sono pregati di tener conto, per ciò che riguarda *Fanfulla*, di questi schiarimenti.

« *La Direzione* »

—

E il *Diritto*:

« Alla nostra condotta s'impone una considerazione sola, di carattere assolutamente politico ed impersonale.

« Che cosa si teme? Che il nemico abbia guadagnato le trincee e stia per penetrare nella cittadella? Il dovere c'impone di non abbandonare il posto, finchè sarà possibile di mantenere alta ed inviolata la bandiera per la quale abbiamo combattuto ed alla quale rimarremo devoti.

« I principii, le tradizioni, gl' ideali della stampa sono pubblico patrimonio, che non si vende e non si baratta. Per la parte che ci concerne, di questo patrimonio rimarremo a guardia.

« Ed un congedo ci si potrà imporre, non mai una resa.

« M. TORRACA. »

Telegrafano da Roma 17 al *Corriere della Sera*:

Il marchese di Baviera, direttore dell' *Osservatore Romano*, in una lettera diretta al *Popolo Romano*, nega che il *Journal de Rome* e l' *Osservatore* appartengano al Ditta Fremy. Il *Popolo Romano* conferma invece la notizia.

L' Oblieght, in una lettera al detto giornale, assicura che la maggior parte delle Azioni della nuova Società di pubblicità rimarrà in mani italiane, e la Società sarà diretta da un Consiglio di amministrazione italiano. Tali dichiarazioni sono accolte con incredulità.

Ieri l' Oblieght fu ricevuto da alcuni ministri, ai quali fece assicurazioni e promesse. Dicesi che il Ministero farà ricomprare il *Diritto*, cercando però di cambiarne l'indirizzo. Sono compresi nella vendita *Il Bollettino delle finanze* il *Fanfulla della Domenica* ed il *Giornale dei bambini*.

Il silenzio del *Bersagliere* deve attribuirsi all' assenza del Nicotera. Si aspetta stasera una dichiarazione analoga a quella del *Fanfulla* e del *Diritto*.

L' Associazione costituzionale centrale comproprietaria del *Fanfulla* per un terzo delle carature, impugnerà la validità della vendita per quanto riguarda quel giornale.

Il *Capitan Fracassa* è uscito stamane con un sottotitolo, nel quale si legge « giornale italiano senza partecipazione di Banche clericali straniere. »

i gruppi parlamentari sono inquieti e sdegnati da tale scandalo.

Il *Monitore* di Roma scrive:

Sua Maestà il Re ha fatto visitare da un ingegnere della Real Casa la tomba di Vittorio Emanuele, per accertare se sieno vere le notizie date da' giornali.

—

Scrivono da Roma in data del 16 alla *Nazione*:

Preme innanzi tutto confermar la notizia che l'onor. Depretis non ha in animo di proporre alla firma di S. M. il Re alcun Decreto che si riferisca al movimento dei prefetti. Questa almeno è la notizia che si ripete con insistenza nei Circoli politici e amministrativi. Vi è agevole intendere le ragioni della insistenza del diniego. L'onor. Depretis è accusato di voler fare le elezioni in un'epoca assai prossima; si disse e si smentì che egli avesse fatto intendere ai prefetti il suo desiderio che le liste elettorali fossero compilate secondo il suo cuore; ora se fosse vero che il ministro dell' interno prepara un movimento di prefetti, chi riuscirebbe ad infrenare la stampa e l'opinione pubblica, gelose custodi dei diritti della nazione e dell' esercizio sincero della libertà elettorale? Oggi dunque le campane officiose suonano a smentita; ma domani potrebbero trovar conveniente, anzi necessario, che il Governo provvedesse alla imparzialità dell' Amministrazione, mutando di sede alcuni funzionarii superiori. E allora la cosa sarebbe corretta, o almeno la si farebbe agevolmente apparire corretta.

Oramai, che l'onor. ministro dell' interno cambi o conservi i prefetti, le cose sono avviate in modo, che la *volontà del paese* troverà sempre maniera di *passare*.

Il trattato di commercio colla Francia.

Telegrafano da Biella 16 al *Corriere della Sera*:

Nell' adunanza tenuta ieri a Mosso Santa Maria fra gl' industriali e i delegati degli operai lanieri, si aggiunsero 4000 firme alla petizione contro il trattato di commercio colla Francia, sì che le firme sommano già a 22,000.

L'on. Sella, invitato, prese parte all' adunanza ed al banchetto. Egli si è riservata la sua opinione intorno al trattato, fece voti per la concordia tra fabbricanti ed operai. A renderla duratura, propose, fra gli applausi degl' intervenuti, che l' Associazione laniera riformasse il suo Statuto per aggregare i delegati operai.

Propose altresì i provvedimenti atti a promuovere efficacemente l'istruzione tecnica degli operai di Mosso. Fu accettata all' unanimità la proposta della fondazione della Banca Popolare, e si discussero le basi, che furono approvate.

Troviamo nei giornali torinesi:

Ieri sera ebbe luogo nella sala della Borsa un'adunanza d'industriali e commercianti per discutere intorno al trattato di commercio tra l' Italia e la Francia.

L' adunanza riuscì numerosissima.

Il presidente Malvano apriva la seduta, spiegando con brevi parole lo scopo della riunione.

Egli notava come non si volesse con questa adunanza creare un'opposizione al Ministero, ma unicamente patrocinare gl' interessi vitali dell' industria e dell' agricoltura, pel bene del paese, persuaso che gl' industriali italiani saprebbero sempre sacrificare il loro utile pel bene della patria.

Fu votato all' unanimità il seguente ordine del giorno:

« L' adunanza degl' industriali torinesi delibera di appoggiare le petizioni presentate all'assemblea tendenti a respingere il trattato colla Francia, e propone la revisione al Parlamento della tariffa generale italiana. »

Garibaldi sul continente.

L' *Epoca* riceve da Roma questo dispaccio:

Da telegrammi privati si apprende notizia che il generale Garibaldi, perfettamente ristabilito in salute, verrà tra pochi giorni sul continente.

Parlasi che sbarcherà in un paese della Riviera ligure, oppure del Napoletano.

Il *Movimento* di Genova ha il seguente dispaccio da Roma:

« Posso assolutamente assicurarvi che quanto prima il generale Garibaldi partirà da Caprera, diretto al mezzogiorno d' Italia. »

Gli avvenimenti nel Crivoscie e nell' Erzegovina.

Telegrafano da Vienna 17 gennaio all' *Indipendente*:

Si ritiene che le sedute delle Delegazioni non dureranno che tre giorni.

Vuolsi verrebbe chiesto un credito straordinario di 10 milioni di fiorini necessario a mobilitazione di altri 20,000 uomini per la durata di tre mesi.

Queste truppe verrebbero scaglionate parte nella Dalmazia meridionale, parte nell' Erzegovina.

Da parte del governo del Montenegro giungono assicurazioni nel voler giovare l' Austria nel movimento militare intrapreso per sedare l' insurrezione.

Verrà steso un cordone, ma si dubita fortemente che la popolazione della Cernagora, ostile com'è alla Monarchia, non trovi modo di contrabbandare armi e vettovaglie.

I giornali recano una lunga fila di gravi notizie, in cui sono registrati parecchi scontri sanguinosi che sarebbero avvenuti nel Crivoscie e nell' Erzegovina.

Le scaramucce fra la gendarmeria e i Crivosciani si succederebbero quasi giornalmente.

L' Erzegovina sembra aperta all' insurrezione che si arma di nuove bande e s'attruppa nelle gole delle alte montagne.

Parecchie bande vengono segnalate nei monti orientali.

L' amministrazione militare ha dato mano sollecitamente a raccogliere proviande.

Lo scaglionamento delle truppe si farà rapidamente.

Trebigne sembra destinata a centro di operazioni del corpo dello stato maggiore.

Fu dato ordine di mandare in Dalmazia alcuni distaccamenti d'ambulanze e di provvedere i materiali necessarii agli ospedali da campo.

Nei circoli politici di Budapest si discute vivamente la questione se tutte le spese del Crivoscie debbano sostenersi in comune.

Il *Pester Lloyd* pure afferma che si debba fare la divisione delle spese in diverse categorie.

E da Vienna 17 gennaio, telegrafano al *Cittadino*:

Verrà chiesto alle Delegazioni un credito di cinque o sei milioni, nonchè l' autorizzazione di mobilizzare, nei casi estremi, 20,000 uomini, destinati parte per la Dalmazia meridionale, parte per l' Erzegovina.

Il ministro della guerra voleva chiedere [...] milioni.

Il co. Kalnoky asseconderà l' azione militare con un'azione diplomatica colla Serbia e col Montenegro.

La Borsa è allarmata.

La fabbrica d'armi di Steyr ebbe ordine di preparare un grande numero di fucili Kropatscek per la gendarmeria della Dalmazia e dell' Erzegovina.

Il *Cittadino* ha i seguenti dispacci:

Zara 16. — A Mostar fu proclamato lo stato d'assedio. I gendarmi austriaci non si allontanano troppo in questi contorni, dove si temono agguati.

Non è certo che Banjaluka sia in fiamme. Si vocifera soltanto.

E in data di Ragusa 16:

Fra Metkovic e Mostar, la settimana scorsa ignoti briganti uccisero, sulla pubblica via, in bel giorno, un gendarme ed un cocchiere.

Annunciasi uno scontro nelle vicinanze di Trebigne tra soldati ed insorti. Parlasi di [...] soldati morti.

L' insurrezione si estese nel triangolo Trebinje, Ljubinje, Stolaz, Gacko, Toca e Cajnica. Era preparata per questa primavera, fu però prematurata dalla legge militare.

Gl' insorti si tengono al confine montenegrino, formato dalla linea: Trebinje, Bilek, [...]tokia, onde, nel caso estremo, poter rifugiarsi colà.

Fu stabilito dal Principe del Montenegro che i rifugiati ribelli verrebbero trattati come lo furono sul suolo austriaco nel 1875-78.

Scrivono da Ragusa all' *Avvenire* a proposito del fermento nell' Erzegovina:

Non vi riferirò tutte le varie notizie che circolano su queste improvvise mosse militari; quello che per altro è accertato da persone arrivate da Trebigne si è che, dopo essere disertata la settimana scorsa la maggior parte dei gendarmi erzegovesi lungo la frontiera da Trebigne a Gacko, questi giorni scomparvero tutti gli uomini atti alle armi di Bilek, Gacko, Zubci e Corienici per andarsi ad unire alle bande di Stojan Covacevich ed altri. Nei dintorni di Trebigne assicurasi persino che furono incendiate le case di quelli che non vollero unirsi ad essi.

(*Indip.*)

TELEGRAMMI

Parigi 16.

A nome dell' estrema Sinistra, il deputato Loching presentò un controprogetto intorno alla revisione della Costituzione.

Credesi che il deputato Clemenceau appoggierà e difenderà questa proposta.

Il progetto di revisione verrà discusso mercoledì prossimo negli Ufficii. Si prevede che la maggioranza si pronuncierà favorevole alla revisione a tenore del progetto dell' on. Gambetta. Però si prevede che la Camera imporrà al Governo grandi emendamenti.

È probabile che la Camera sospenderà le sedute pubbliche fino a che non ha risoluta la grande quistione. Tutte le interpellanze presentate verranno rinviate dopo la votazione sul progetto Gambetta.

Malgrado le enormi difficoltà del momento, la situazione in complesso accenna a migliorare.

(*Nazione.*)

Tunisi 15.

Una violenta bufera imperversò oggi sopra una vasta estensione di territorio. I danni sono gravissimi. Basti dire che furono distrutti [...] chilometri della ferrovia francese Bona-Guelma.

Si temono disgrazie ulteriori e soprattutto delle inondazioni.

C'è pure grande recrudescenza nelle malattie fra le truppe, ed il Comando generale del[...]

truppe francesi chiese di rinforzare il servizio sanitario militare. Qualora a ciò non si provvedesse, il comandante in capo dichiarò che declinerebbe qualunque responsabilità. *(Naz.)*

Roma 17.

Finora sono giunti pochissimi deputati. Si aspetta che domani la Camera sarà deserta. Si conferma che Sella e Cairoli verranno, ma dopo l'approvazione della riforma elettorale, per la quale il Coppino ha già presentata la relazione.

Si conferma quanto vi ho telegrafato intorno alla lettera del Sella al generale Ricotti. Il Sella approva l'adunanza con l'intervento dei progressisti dissidenti, e promette di venire a presiederla se la salute glielo permette.

(Corr. della Sera.)

Udine 17.

Il Comitato dell' Associazione progressista deliberò ieri sera di prendere l' iniziativa per un comizio da tenersi in Udine per la riduzione della tassa sul sale. Si spera di tenerlo nel prossimo febbraio. *(Secolo.)*

Parigi 17.

Il *Temps* annunzia asciuttamente che Challemel Lacour, ambasciatore francese a Londra, presenterà alla Regina le lettere che lo richiamano da quel posto. S' ignorano le cause di questa decisione, ch' è assai commentata.

(Corr. della Sera.)

Vienna 16.

Malgrado le denegazioni ufficiose, si ritiene che l'apertura delle Delegazioni, fissata pel 28 corrente, abbia per iscopo di domandar loro la autorizzazione di mobilizzare altra truppa destinata poi in Oriente.

Si spediscono in Dalmazia nuove forze per completare l'effettivo, di cui è stata annunziata la cifra in 85,000 uomini. *(C. della S.)*

Varsavia 14.

Il comitato, incaricato di constatare le deplorevoli risultanze dei tumulti succeduti in seguito alla catastrofe di Santa Croce, ha pubblicato la sua relazione, in cui constata che in seguito ai tumulti vennero colpite 1928 famiglie ebree e 83 cristiane.

I danni cagionati sorpasserebbero la somma di un milione di rubli. *(Indip.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Roma 17. — Il *Giornale dei lavori pubblici* annunzia essere pervenuti al Ministero dei lavori varii progetti per la succursale dei Giovi.

Parigi 17. — La dimissione di Weiss è smentita.

Londra 17. — Una circolare di Northcote invita i membri dell'opposizione ad assistere all'apertura delle Camere che avrà luogo il 2 febbraio. La seduta sarà importante in causa della gravità della situazione.

Costantinopoli 17. — Sono insussistenti le notizie telegrafate dalla Francia della partenza dell'ambasciatore italiano conte Corti. Egli è sempre qui.

Suez 17. — L' *Europa* è partita ieri per Porto Said.

Parigi 17. — Il *Temps* ha da Madrid: Giovedì appena il Re sarà tornato, il Governo deciderà sulla condotta da tenersi riguardo al pellegrinaggio che i Vescovi organizzano in tutte le diocesi della penisola col concorso di molti capi carlisti. I Circoli liberali sono irritati pel ricevimento di donna Margherita (moglie di don Carlos) al Vaticano.

Tunisi 17. — Tayeb bei, secondo fratello del bei, fu arrestato stamane dai ministri della marina e della guerra. Il ministro della marina, come parente della famiglia regnante, penetrò nel palazzo di Marzo, abitato da Tayeb, lo arrestò e lo condusse al Bardo ove resterà prigioniero. Il Bei si indusse a farlo arrestare, credendo ch'egli si agitasse per sostituirsi a lui sul trono. L'arresto di Tayeb, che è popolarissimo, fece grande impressione.

Vienna 17. — Concentransi in Dalmazia 55,000 uomini. Il piano delle operazioni è il seguente: I distaccamenti occuperanno i punti principali del territorio insorto; le colonne volanti inseguiranno i ribelli; la popolazione del distretto di Cattaro verrà disarmata; si costruirà una strada militare attraverso la Crivoscia.

I giornali ufficiosi giustificano l'attitudine equivoca del Montenegro colla impotenza del Principe Nikita a costringere la popolazione a mantenere un'attitudine benevola verso l'Austria-Ungheria.

La *Politische Correspondenz* constata che i ministri della guerra e delle finanze dell'Impero presero parte al Consiglio dei ministri d'ieri.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Madrid 18. — A causa del carattere carlista del pellegrinaggio progettato in Roma, il Governo spedì all'ambasciatore di Spagna presso il Vaticano, l'istruzione di ottenere che il Papa si opponga al carattere politico della dimostrazione, cui 10,000 persone devono partecipare.

Costantinopoli 18. — Conformemente al principio dell'eguaglianza, il servizio militare si applicherà indistintamente a tutti i sudditi del Sultano. La Porta ordinò il censimento della popolazione per stabilire la cifra dei coscritti.

Nostri dispacci particolari.

Roma 18, ore 2 : 10 p.

È smentita la voce del viaggio dell'on. Minghetti a Vienna.

Si vocifera che questa sera il *Diritto* pubblicherà la dichiarazione che la Direzione e la Redazione, che dimettonsi in massa.

La Commissione della Camera per la riforma elettorale approvò la Relazione di Coppino.

Il numero dei deputati arrivati è scarsissimo.

Roma 18, ore 3 p.

Un dispaccio da Parigi alla *Capitale* smentisce la costituzione della Società anonima di pubblicità.

Lo stesso giornale afferma che Oblieght ebbe dall' Agenzia Havas la partecipazione del dieci per cento negli utili dell' Agenzia Stefani.

Il *Monitore* scrive che Oblieght era proprietario di otto dodicesimi del *Fanfulla*.

Le questioni sopra questi fatti si fanno sempre più ardenti.

Roma 18, ore 3. 45 p.

(Camera dei deputati). — Comunicansi le dimissioni di Mazzarella; gli si accorda un mese di congedo.

Coppino presenta la Relazione sulla riforma elettorale.

Deliberasi di porre la riforma elettorale all' ordine del giorno di venerdì.

Riprendesi la discussione del progetto sul riordinamento del Genio civile.

FATTI DIVERSI

Decesso. — È morto a Codognè, presso Conegliano, il cav. Ferdinando Ferracini, di anni 75, già maggiore di fanteria. Fu caldo patriota, prode soldato, decorato della medaglia al valor militare nella giornata di Custoza. Fece parte del Consiglio comunale di Venezia. La stima e il compianto di tutti coloro che lo conobbero lo seguono nella tomba.

Bolide. — Leggiamo nei giornali torinesi la seguente comunicazione:

Mentre ieri sera eravamo intenti alle consuete osservazioni delle stelle cadenti, uno splendidissimo bolide apparve verso oriente alle ore 10 min. 38 (tempo medio locale), poco prima che sorgesse la luna.

La meteora si accese sui confini della costellazione del Leone con quella del Cancro, e dopo aver attraversata la falce della prima, ed essere passata dappresso a Regolo, andò ad estinguersi nelle vicinanze del Sestante. La posizione dei punti estremi del suo cammino apparente si era:

Principio: Asc. retta — 142°, Decl. bor. — 24°
Fine: Asc. retta — 129°, Decl. bor. — 10°

Sul principio di prima grandezza, si ingrossò poi a metà cammino, addivenendo come quattro volte Giove; in ultimo decrebbe alquanto, riducendosi il suo diametro apparente a circa due volte quello dello stesso pianeta Giove, e nell' estinguersi si aprì in quattro piccoli ma lucidi globi.

Il nucleo era lucidissimo, dapprima di color bianco, poscia smeraldo. Era seguito da strascico anch' esso di luce vivace, e dello stesso colore.

Il cammino della meteora fu lento non poco per modo che l'apparizione durò circa 5 secondi.

Dall' Osservatorio di Moncalieri,
10 gennaio 1882.

P. F. Denza.

Una principessa in fiamme. — La *Western Daily Press* di Plymouth racconta che ultimamente la principessa di Galles è scampata nel castello di Sandringham ad un gran pericolo mercè la sua presenza di spirito e la prontezza delle persone presenti. Durante le feste di Natale e di Capo d' anno, ed anche nelle feste di onomastici e compleanni è molto usitato in Inghilterra, nelle società e famiglie, e specialmente in occasione di feste di bambini, un giuoco di società noto sotto il nome di *Snap-dragon*. Esso consiste nel porre frutta candite in una scodella, d' imbeverle in un liquore piuttosto forte, il quale si accende; e l' abilità dei fanciulli ed anche dei giovani consiste nel levare dalle fiamme celeremente e senza bruciarsi le frutta e portarle alla bocca. I figli della principessa ed altri invitati si divertivano, sere or sono, con questo giuoco pericoloso al castello di Sandringham e la principessa di Galles, amantissima nel vedere divertirsi i suoi ospiti ed i bambini, presiedeva al giuoco; allorchè all'improvviso la scodella, che conteneva il liquido ardente, si rovesciò versandosi sulla veste della principessa di Galles, la quale si trovò quasi investita dalle fiamme. Alcune persone si slanciarono verso di essa con scialli di lana e ve l' avvolsero prontamente; ma se giunsero in tempo di spegnere le fiamme, non riescirono ad impedire che la principessa riportasse una grave ustione al braccio e che la fiamma le bruciasse le palpebre. La presenza di spirito della principessa di strappare dalla propria persona il grembiale incendiato, che poteva dare fuoco a tutto il vestito, la salvò da maggiore sventura.

Processo Guiteau. — Telegrafano da Washington 16 al *Corriere della Sera*:

Nell' udienza di ieri del processo contro Guiteau, questi ha esordito lamentandosi che siasi parlato degli *chèques* falsi. L' avvocato Scoville torna a chiedere che si permetta a Guiteau di parlare. Guiteau aggiunge di averne bisogno.

Il giudice Cox, che presiede il dibattimento rifiuta, avendo il prigioniero sempre abusato delle agevolezze fattegli. Guiteau protesta; ma il giudice Cox rimane inflessibile.

Allora Guiteau grida:

— Registrate la mia protesta! Io me ne appellerò al popolo americano, che vi sconfessera.

Cox non gli risponde. L' avv. Reed parla fra le interruzioni dell' accusato. Adduce che la cura del Presidente Garfield fu sbagliata, e mostra che l' accusato è pazzo, aggiungendo che, se venisse rinchiuso in un manicomio, diventerebbe furioso.

Guiteau dice, che si rallegra immensamente di simile asserzione.

Oggi, Guiteau diede comunicazione ai giornali del discorso che gli fu impedito di fare venerdì.

Disgrazia ferroviaria. — Telegrafano da Washington 16 al *Corriere della Sera*:

L' altro ieri sera, il treno celere da Albany a Nuova Yorck, fermavasi a Spuiten, vicino a questa città. Esso conteneva molti membri del Parlamento. Un conduttore, mandato dietro il treno, non fece a tempo ad arrestare il treno locale sopravveniente, che, urtando il salone del treno celere, lo incendiava. Nove persone rimasero morte arrostite, fra cui il senatore Wagner, inventore del modello di vagone-sala, in cui viaggiava, e due sposi novelli. I feriti sono quaranta.

Pubblicazioni. — È in corso di stampa una pubblicazione, della quale non occorre far notare l' interesse:

Vespro Siciliano, storia inedita di G. B. Niccolini, pubblicata per cura di Corrado Gargiolli, con introduzione, note, varianti e appendici. Un volume in 8° di circa 500 pagine, L. 8.

I superstiti della « Jeannette. » — Il corrispondente del *New York Herald* a Parigi, ha ricevuto da Pietroburgo 12 questo dispaccio:

Un dispaccio da Irkutsk in data dell'11 gennaio annunzia l' arrivo a Jakutsk, il 17 dicembre, del luogotenente Dannenhauer e di cinque marinari. L' ingegnere Melville e gli ultimi sei marinari salvati con lui giungeranno tra breve a Jakutsk.

Il sig. Delong, comandante della *Jeannette*, e le tredici persone che l' accompagnavano non erano ancora stati ritrovati il 16 dicembre.

Secondo le voci che corrono, la *Jeannette* sarebbe stata circondata dai ghiacci galleggianti il 1.° ottobre 1879 e trascinata in balìa dei venti e delle correnti fino al 19 giugno 1881, giorno in cui l' equipaggio abbandonò il bastimento.

Società medico-veterinaria regionale-veneta. — La Società medico-veterinaria del Veneto è convocata in seduta generale ordinaria nel giorno 2 febbraio 1882 in Vicenza, alle ore 12 meridiane, nella sala del Consorzio agrario, gentilmente concessa, sita in Via Porti, nel palazzo della Banca Popolare.

L' importanza degli argomenti enunciati nell' ordine del giorno lascia sperare che i socii non mancheranno di presenziare all' adunanza.

Ordine del giorno.

1. Resoconto morale del 4.° anno sociale.
2. Resoconto economico.
3. Nomina del consigliere provinciale pel Friuli, in sostituzione del rinunciatario sig. Giovanni Battista dott. Romano di Udine.
4. Nomina dei revisori dei conti.
5. Commemorazione del compianto socio onorario sig. dott. Oliuto prof. Grandesso Silvestri. Relatore il dott. Merlini Francesco di Vicenza.
6. Commemorazione del compianto socio dott. Romeo Grassi. Relatore dott. Gio. Battista Romano.
7. Due casi di eclampsia nelle vacche. Relatore dott. Vitale Calissoni di Conegliano.
8. La grande scoperta del Pasteur e l' economia agricola. Relatore il dott. Felice Mezzadrelli di Padova.
9. Le cause del carbonchio nel Polesine. Relatore dott. Leopoldo Barucchello di Treviso.
10. Osservazioni sul Congresso nazionale-veterinario tenutosi a Milano. Relatore il dott. Romano Gio. Battista.
11. Gli animali agricoli morsicati da un cane arrabbiato devono essere uccisi prima che in essi si manifestino indizii o sospetti di rabbia? Relatore dott. Antonio Barpi di Treviso.
12. Circolare ministeriale ai Comizii agrarii « Sulla repressione dell' empirismo in veterinaria; Cenni critici e proposte ». Relatore il dott. Luigi Galdiolo di Padova.
13. « La teoria parassitaria del Carbonchio e suo riscontro nella pratica. » Relatore il dottor Miglioranza Antonio di Este.
14. Comunicazioni e proposte diverse.

Conegliano, 10 gennaio 1882.

Il presidente dott. V. Calissoni.
Il segretario dott. F. Mezzadrelli.

Illustrazione italiana. — Il N. 3 (anno IX) del 25 gennaio 1882 dell' *Illustrazione italiana* contiene: *Testo*: Giovanni Duprè. — La settimana. — Roma e Toma (Pasquino e madama Lucrezia). — Fabrizio Maramaldo dinanzi alla storia (R. Bonfadini). — I nostri teatri (Ugo Pesci). — Gli scavi nell' Arena di Padova (P. G. Molmenti). — La crisi irlandese (L. D.). — Viaggiatori moderni: Carla Serena. — Il viaggio della Vega. — Un poema eroicomico. — Necrologio. — Sciarada. — *Incisioni*: Ritratto dello scultore Giovanni Duprè. = La guerra civile irlandese: una caccia alla volpe arrestata da un attruppamento di contadini; La polizia scioglie un' adunanza della Land-League femminile; Medaglia della Lega. La prima galleria della ferrovia Parma-Spezia. — Gli scavi dell' Arena di Padova (5 incisioni). — In cantina, quadro del sig. Vinea. — Ritratto della viaggiatrice Carla Serena. — La *Lesdingha*, ballo del Caucaso. — Il viaggio della *Vega*: La sala degli ufficiali a bordo; Sottocoperta: l' albero di Natale. — Scacchi. — Rebus. — Lire 25 l' anno, cent. 50 il Numero.

La cultura. — È uscito il N. 5 di questa importante *Rivista di scienze, lettere ed arti*, diretta da Ruggiero Bonghi. — Eccone il Sommario:

Recensioni. Cortesi Virginio. Il governo della famiglia di Agnolo Pandolini, studio critico. *(D' Ancona)* — L' instruction primaire en France avant la Revolution d'après les travaux recents et des documents inédits, par l' abbé Allain. *(Bonghi.)*

Annunzi ed analisi. Letteratura italiana. Scartazzini, Capecelatro, Casati, Biadego e Cugnoni. — Letterature classiche. Fraccaroli, Platonis opera, Rieppi, Bursian, Becker. — Letteratura francese. Rigaud. — Diritto. Capuano, Dabos, Bonasi. — Geografia. Choisy. — Istruzione pubblica. Demogeot, Casagrande, Heynacher. — Rivista italiana. — Notizie.

Roma, tip. Elzeviriana. L. 12 all' anno

Notizie letterarie. — Sappiamo che a cura della Casa editrice Ermanno Loescher di Torino, è sotto il torchio, e per l' aprile 1882 verrà messa in luce, la versione italiana di un nuovo lavoro del celebre storico Ferdinando Gregorovius, che ha per titolo: *Atenaide*, storia di una Imperatrice bizantina. (Un volume in 8.° Prezzo L. 6 incirca.)

La storia si svolge in quel notevole periodo di transizione, nel quale il vecchio paganesimo combatte la sua ultima disperata lotta colla fede cristiana. Con la maestria sua abituale e risaputa, l'autore su questo fondo traccia il ritratto dell'avvenente ed intelligente figliuola del filosofo atemese Leonzio, che convertitasi a Costantinopoli al cristianesimo, e preso nome di Eudocia, si assise, qual moglie dell' Imperatore Teodosio II, sul trono di Bisanzio, e andò quindi a finire i giorni suoi, così pieni di avventure, a Gerusalemme.

Benchè basato in tutti i suoi particolari sopra dati storici, pure il racconto suscita quella tensione di spirito, che si prova leggendo un romanzo.

Le domande si ricevono alle Librerie E. Loescher in Roma, Torino e Firenze.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Nel giorno 12 di questo mese, in Cona, dove dimorava da oltre 45 anni, mancò a' vivi il farmacista **Antonio Marta** del fu Girolamo, nell' età d' anni 70.

Uomo d' antichi costumi, onesto a tutta prova, di carattere fermo, d' ingegno acutissimo, per cuore e per dottrina utile e caro a molti, egli fu ottimo marito e padre, amico costante e leale, e del suo Comune per lungo tempo consigliere e giudice conciliatore, sinceramente desiderato dalla pubblica fiducia.

Vero padre di famiglia, egli l' ebbe sempre in cima dei suoi pensieri, e tanto bene operò, che le sue amorose cure gli valsero un premio meritato nella perfetta riuscita dei suoi figli.

Povero Antonio!.. circondato dall' affetto e dalla riconoscenza dei tuoi cari, ti sorrideva la speranza di gustare ormai, tranquillo fra loro, il frutto di onorate fatiche; lieto accarezzavi il pensiero di poter rivedere questi luoghi, che lasciasti nel fiore della vita soltanto per iniziare la tua nobile carriera, questi luoghi tanto prediletti anche agli avi nostri; ed appena m' annunciasti il tuo proposito con affettuoso scritto, che fu pur troppo l' ultimo, morte crudele ti rapì!...

Addio, mio ottimo cugino, addio per sempre... Sulla tua tomba il dolce vincolo che ci univa mi strinse viepiù nel comune dolore colla moglie e coi figli tuoi inconsolabili, e nel mio cuore sarà sempre viva la tua cara memoria.

Castelfranco Veneto, 17 gennaio 1882.

135 Francesco Marta.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE DIVERSE.

Genova 17 gennaio. — Il vapore inglese *George Wascoe*, da Shields per Messina, è affondato mentre era all' àncora a Lisbona, a seguito di collisione.

Glasgow 12 gennaio. — *Adria* v., Mac Donald, arrivato da Venezia.

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 18 gennaio

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti – Pronto da	a	Fine corr. da	a
Rend. ital. 5 % god. da 1. genn. 1882	88 13	88 33	— —	— —
Rend ital. god. da 1. gennaio 1882	90 30	90 50	— —	—

	Valore Nom.	Versato	Prezzi Fine corrente da	a
Prest. L.V. 1859 timb. F. forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	310 —	311 —
» » di Cred. Ven.	250	250	200 —	205 —
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	407 —	408 —
Lanificio Rossi	100	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	— —	— —
Società immob. di lavori ec.	500	500 —	— —	— —

CAMBI			da	a
Olanda	3 m. d. sc.	4 1/2	— —	— —
Germania	» »	5	125 75	126 35
Francia	a vista »	5	103 50	103 80
Londra	3 m. d. »	5	25 75	25 82
Svizzera	a vista »	6	103 40	103 60
Vienna-Trieste	»	4 —	218 —	218,25
VALUTE				
Pezzi da 20 franchi			20 69	20 71
Banconote austriache			218 50	218 7.

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
» Banco di Napoli	5 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 1/2 —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d' argento. da L. 2 18 50 a L. 2 18 75

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Borsa di Firenze	17 gennaio	18 gennaio
Rend. it. god. da 1 genn. 1881	— —	— —
» » 1 luglio 1880	90 32	90 15
Oro	20 80	20 76
Londra	25 85	25 76
Parigi	103 95	103 60 v
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. itailana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	922 —	925 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 17.	
Mobiliare	314 50
Lombarde	140 75
Ferrovie dello Stato	313 50
Banca Nazionale	830 —
Napoleoni	9 45 1/2
Cambio Parigi	47 30
Cambio Londra	119 15
Rendita austr.	76 60
Metalliche al 5 —	75 20
Prestito 1860 (Lotti)	1.2 50
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 59 —
100 Marche imp.	58 25 —
Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	25 19 1/
Consolidato ingl.	100 3/16
Cambio Italia	3 1/2
Rendita turca	13 05

PARIGI 16	
Consolidati turchi	13 15
Obblig. egiziane	347 —

PARIGI 17.	
Rend. fr. 3 0/0	83 90
» » 5 0/0	114 72
Rendita ital.	86 95
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

LONDRA 17.	
Cons. inglese	100 3/16
Cons. italiano	85 7/8
» spagnuolo	27 7/8
» turco	12 5/8

BERLINO 17.	
Mobiliare	550 50
Austriache	538 —
Lombarde Azioni	239 50
Rendita ital.	87 5

BULLETTINO METEORICO

del 18 gennaio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.).

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	778.86	778.58	777.62
Term. centigr. al Nord	3.9	7.0	9.3
» » al Sud	—	7.4	—
Tensione del vapore in mm.	3.90	4.92	5.01
Umidità relativa	63	6	56
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNO.	N.	ONO.
Velocità oraria in chilometri	3	1	1
Stato dell' atmosfera	Serene	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	0.85	—
Elettricità dinamica atmosferica	+47.0	+50.0	+52.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 10.10 Minima 2 40

Note: Bello — Nebbierella alta — Barometro calante.

Roma 18 ore 2 : 21 pom.

Pressione notevolmente diminuita in Lappenia e in Finlandia; sempre anticiclonica e altissima nel resto dell' Europa. Golfo di Botnia 750; Parigi 786; Valenzia, Passavia 785.

In Italia il barometro è disceso da ieri 2 mill.; stamane è variabile da 783 a 775 dal Nord al Sud.

Cielo nuvoloso nel centro; misto altrove.

Venti da Nord-Nord-Ovest ad Est-Nord-Est, abbastanza forti al Sud-Est.

Temperatura generalmente aumentata; mare agitato; mosso in Sicilia, nell' Adriatico meridionale e nel Jonio.

Venti freschi settentrionali.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(Anno 1882)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 42 ant

19 gennaio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 35m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 11m 15s
Tramontare apparente del Sole	4h 47m
Levare della Luna	7h 1m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	11h 54m 24s
Tramontare della Luna	4h 55m sera.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 30.

Fenomeni importanti: — L. N. 5h 24m sera.

SPETTACOLI.

Mercoledì 18 gennaio.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — L' opera: *La Sonnambula*, del maestro V. Bellini col ballo: *La Dea dei Mari*. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — L' operetta: *Donna Juanita*, del maestro De Suppè. — Alle ore 8.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

ATTI UFFIZIALI

Convocazione del Collegio elettorale di Treviso.

N. 548. (Serie III.) Gazz. uff. 29 dicembre.

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE RE D' ITALIA.

Visto il Messaggio in data del 22 dicembre 1881, col quale l' Ufficio di Presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacante il Collegio di Treviso N. 460;

Veduto l' articolo 63 della legge per le elezioni politiche 17 dicembre 1860, N. 4513;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell' Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo;

Il Collegio elettorale di Treviso N. 460 è convocato pel giorno 15 gennaio 1882 affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, ess avrà luogo il giorno 22 dello stesso mese.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma addì 25 dicembre 1881.

UMBERTO.

Depretis.

Visto — *Il Guardasigilli*, G. Zanardelli.

—

È costituita in Corpo morale la pia Fondazione a pro dei poveri di Farra di Soligo (Treviso), istituita dal fu cav. Francesco Maria De Toffoli.

N. CCCLIX. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 30 dicembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell' Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Visto il testamento segreto in data 20 maggio 1880, col quale il fu cav. Francesco Maria De Toffoli istituì erede della propria sostanza, stimata del valore di lire 107,969 40, il Comune di Farra di Soligo (Treviso), coll' obbligo di erogarne le rendite a favore dei nullatenenti bisognosi delle tre Frazioni di detto Comune, per mezzo di una speciale Commissione di nomina municipale;

Vista la domanda del Municipio e della Commissione eletta dal Consiglio comunale per la costituzione in Ente morale della pia Fondazione e per l' autorizzazione ad accettare la predetta sostanza;

Visto lo Statuto organico per la pia Fondazione trasmesso alla Nostra approvazione;

V sta la relativa deliberazione della Deputazione provinciale;

Viste le leggi 5 giugno 1850 sulla capacità di acquistare dei Corpi morali, e 3 agosto 1862 sulle Opere pie;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La pia Fondazione a pro dei poveri di Farra di Soligo, istituita dal fu cav. Francesco Maria De Toffoli col testamento 20 maggio 1880, è costituita in Corpo morale, autorizzandosi il locale Municipio ad accettare, nell' interesse della stessa Fondazione, la eredità disposta col citato testamento.

Art. 2. L' amministrazione del nuovo Ente è affidata alla locale Congregazione di carità, salvo il diritto della speciale Commissione, di nomina municipale, all'erogazione delle beneficenze.

Art. 3. È approvato lo Statuto organico della Fondazione stessa in data 19 settembre 1881, composto di ventiquattro articoli, visto e sottoscritto d' ordine Nostro dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 20 novembre 1881.

UMBERTO.

Depretis.

Visto, *il Guardasigilli*:
G. ZANARDELLI.

—

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1° novembre.

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 A. a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (¹) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (²) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 37 a. 7. 50 (*) a. 10. 15 p. 1. — (*) p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 35 (*) p. 1. 20 p. 3. 56 (*) p. 8. 5 (*) p. 9. 20 p. 11. 25 D

(*) Treni economici da Venezia a Treviso.
(1) Si ferma a Rovigo.
(2) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.30 - 5.37 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 - 9.20 — 11.35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.
La lettera A indica che il treno è ACCELERATO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 31 a.	8. 36 a.	1. 48 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 29 p.	7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 32 a.;	1. 25 p.;	7. 04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 12 p.;	7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	11. 20 a.	4.20 p.	9. 20 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo	part.	8. 16 a.	4. — p.	8. 30 p. (*)
Da Verona	»	6. 45 a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.45 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.41 a., 5.30 p., 8.0½ p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo	part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria	»	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

Orario pei mesi di dicembre e genn.

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. 2: — pom.	A Chioggia	10:30 ant. 4:30 pom. circa
Da Chioggia	7: — ant. 2: — pom.	A Venezia	9:30 ant. 4:30 pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 1 30 p.	A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a.	A Venezia ore 10 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 7:30 ant.
Da Cavazuccherina » 1: — pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 11: — ant. circa
A Venezia » 4:45 pom. »

Per gli annunzii dall' Inghilterra indirizzarsi ai signori G. L. Daube e C., Londra, 130, Fleet Street E. C. (succursale della Casa E. E. Obiieght.)

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il Tribunale di Udine avvisa che l' asta in confronto di Domenico Rumiz, di Collerumiz, che doveva aver luogo il 13 dicembre p. p., fu rinviata al 20 gennaio rettificando la qualità e quantità degli enti venduti.
(F. P. N. 4 di Udine.)

Il 25 gennaio scade innanzi al Tribunale di Pordenone il termine per l' aumento del sesto nell' asta fiscale in confronto dei consorti Bravin-Riz, Bravin-Scandalo, Bravin, Del Puppo, ecc., dei Numeri 5655, 5662 6095, 6101, 6103 e 6379, della mappa di Polcenigo, provvisoriamente deliberati per lire 597 e cent. 60
(F. P. N. 4 di Udine.)

Il 25 gennaio scade innanzi al Tribunale di Pordenone il termine per l' aumento del sesto nell' asta in confronto dei consorti Tassan Caser e Pregona dei Numeri 2875, 2876, 2890, 2892, 3040 a, 3084, 3092, 3216, 34 9 b, 4059, 4308, 4310, 6034-6026, 6014, 6452, 6706 e 12437, della mappa di Aviano, e NN. 11, 267 e 346, della mappa di Giais d' Aviano provvisoriamente deliberati per lire 1350, e dei Numeri 11639 a, 13994, 13997, 13998 e 13990, della mappa di Aviano, provvisoriamente deliberati per Lire 3 .
(F. P. N. 4 di Udine)

Il 29 gennaio innanzi al Municipio di Cercivento si terrà nuova asta per l' aggiudicazione definitiva di 517 coniferi del bosco Museis, promiscuo con Sutrio, sul dato di lire 7056, risultante da provvisoria delibera ed aumento del ventesimo.
(F. P. N. 4 di Udine.)

L' 8 febbraio ed occorrendo il 13 e 18 febbraio innanzi la Pretura di Lendinara si terrà l' asta fiscale del dominio utile dei Num. 1154, 14 3, 1421, della mappa di Castelguglielmo, in Ditta Mazzucchi Carlo, e della proprietà piena del Numero 1152 a, della stessa mappa e della stessa Ditta.
(F. P. N. 5 di Rovigo.)

Il 16 marzo innanzi al Tribunale di Tolmezzo ed in confronto di Domenico Zamparo si terrà l' asta definitiva dei Numeri 1573, 1846, 1847, 1567, 1325, 1326 1359 b, 1360, 1362, 1374, 1378, 1380, 1390, 1419, 1422, 1459 a, 1611, 1635 a, 1711, 1757, 808 a, 1812, 1813 a, 1886, 2887, 1890, 2474 a, 2482, 2534, 2817, 1888, 1356 a, 361, 1416, 1377, 1426, 1453 b, 1454 b, 1602, 1603, 1604 b, 1638, 1641, 1642, 1645 a, 1718, 2398 b, 1458, 1443, 1334 a, 1613 g, 1747 d, 1776, 1622, 1423 1424, 1605 a, 1855, 1605 b, 1389 1409, 1410, 1441, 1446, 1449, 2376, 1621, della mappa di Treppo Carnico, sul dato di lire 2333:34, risultante da aumento del sesto.
(F. P. N. 4 di Udine.)

APPALTI.

Il 23 gennaio innanzi la Prefettura di Rovigo si terrà l'asta per l' appalto dei lavori di rialzo ed ingrosso dell' argine sinistro del Po di Venezia, nelle località Venier I. e II., Battaggia Inferiore, Corner e Coreggio, in Comune di Contarina, sul dato di Lire 16,610.

I fatali scaderanno il 31 gennaio.
(F. P. N. 5 di Rovigo.)

Il 23 gennaio innanzi la Prefettura di Rovigo si terrà l'asta per l' appalto dei lavori di rialzo ed ingrosso dell' argine sinistro del Po di Venezia in due tratti, nel Comune di Contarina, nelle località Argine I. e II. Pesaro, II. Battaggia, Giustinian e Vernier, sul dato di L. 12,890.

I fatali scaderanno il 31 gennaio.
(F. P. N 5 di Rovigo.)

Il 26 gennaio innanzi la Prefettura di Rovigo si terrà l' asta per l' appalto dei lavori di rialzo, ingrosso ed imbancamento dell' argine sinistro di Po, nella località Golena Cà del Vento in Comune di Cavaro, sul dato di lire 9290.

I fatali scaderanno il 6 febbraio.
(F. P. N. 5 di Rovigo.)

Il 30 gennaio innanzi al Municipio di Cividale si terrà l' asta per l' appalto del diritto di peso pubblico, per un quinquennio, sul dato di lire 1000 annue.

I fatali scaderanno quindici giorni dal dì della provvisoria delibera.
(F. P. N. 4 di Udine.)

Il 3 febbraio innanzi l' Intendenza di Vicenza si terrà nuova asta per l' appalto dello Spaccio all' ingrosso di sali e tabacchi in Asiago, sul dato di lire 8.50 per 100 sul prezzo di vendita dei sali e di lire 4:20 per 100 sul prezzo di vendita dei tabacchi, risultante da provvisoria delibera offerte del ventesimo.
(F. P. N. 4 di Vicenza.)

Il 23 febbraio innanzi l' Amministrazione dell' O dale civile di Cividale si l' asta per l' affittamento vennale dei Numeri 580 509, 502 503, 1213, 520 601, 612, 642, 1 9, 72 177, 178, 1103, 546 e 57 la mappa di Orzano, mero 3261, della mapp Povoletto, sul dato di lire 943:55.
(F. P. N. 4 di Udine

Il 9 marzo innanzi ministrazione dell' Osp civile di Cividale si terrà sta per l' affittamento nale dei Numeri 275, 27 225, 228, 1859, 334, 2087 1872, 1890, 1905, 319 1927, 285, 1939, 1943, 1666, 1826, 491, 643, 63 1578, 976 e 987, della di Moimacco; N. 809, mappa di Remanzacco, meri 1408, 5198, della di Cividale, sul dato 930 annue.
(F. P. N. 4 di Udi

SOCIETA'.

Gli azionisti della popolare Friulana sono vocati in Assemblea ge il 29 gennaio per l' app zione del bilancio del comunicazioni sull' ac d una casa per sede Banca e nomina di ca
(F. P. N. 4 di Udi

Il 29 gennaio gli a sti della Banca popol Vicenza sono convocati semblea generale per l vazione del bilancio 188 posta di acquisto di zioni della Società per operaie, ed elezione di che.
(F. P. N. 4 di Vicen

NOTIFICHE.

È notificato a Gi Trombetta, di Zancano, ver comparire il 25 feb innanzi la Pretura di (I. Mand.) in punto paga materiali in cemento tigli dalla Ditta D' Aron mano e C.ª
(F. P. N. 4 di Udi

ACCETTAZIONI DI ERED

L' eredità di Gi Trotter, morto in Vene accettata dai minori di gli Domenico, Ernesta, e Maria, a mezzo della madre Antonietta Berla dova Trotter.
(F. P. N. 5 di Vene

—

Tipografia della *Gazzetta*.

ANNO 1882 — Giovedì 19 gennaio — N. 18

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 19 GENNAIO

Continua l'emozione suscitata per la vendita dei giornali. I giornali se ne occupano colla passione di cui sono capaci, per cogliere quest'occasione, come amaramente nota il *Diritto*, di far constatare l'indipendenza propria a spese dei colleghi. La questione è grave perchè la stampa occupa un troppo gran posto, come il principale fattore dell'opinione pubblica, perchè si possa restare indifferenti al fatto che parecchi dei più importanti organi di questa opinione pubblica, sieno sottoposti, sia pure ad una indiretta influenza straniera. La stampa o deve bastare a sè stessa, o deve essere sostenuta dal proprio partito. È preferibile il primo caso, ma è certo che il buon mercato l'ha rovinata, per cui è reso possibile il mercato indecoroso, del quale *in Italia* tutti ora sono pur obbligati a *preoccuparsi*.

Alla Nota turca in risposta a quella dell'Inghilterra e della Francia, sull'ingerenza di queste due Potenze negli affari interni dell'Egitto, risposero, secondo un dispaccio dell'*Agenzia Stefani*, l'Italia, l'Austria e la Russia, in modo sodisfacente, ma la Germania non ha ancora risposto. Sembra che Bismarck non creda opportuno di affrettarsi ad arrestare la Francia, e che la potitica africana di questa gli piaccia anzi in modo singolare. E difatti sembra che la Francia sia più risoluta dell'Inghilterra e più decisa ad andare innanzi, senza impensierirsi punto della tacita, che potrebbe essere anche insidiosa, approvazione del cancelliere germanico. Lord Granville cerca di attenuare la cattiva impressione della Nota anglo francese, la quale offriva l'appoggio delle due Potenze occidentali al Kedevi d'Egitto, pel caso che la sua autorità fosse in pericolo. Il ministro inglese non voleva, si dice, firmare la Nota, ma la firmò, dietro la istigazione di Gladstone. Adesso dichiara che la Nota non intendeva di prendere l'iniziativa di un intervento negli affari interni dell'Egitto. Ma lord Granville non riuscirà, colla sua postuma dichiarazione, a togliere alla Nota il carattere che essa *ha agli* occhi di tutti.

Un dispaccio da fonte ufficiosa francese, comunicato dall'*Havas* alla *Stefani*, reca che la Nota della Porta, la quale nega alle due Potenze occidentali il diritto d'ingerirsi negli affari interni dell'Egitto, ed avoca a sè intieramente questo diritto, non fu comunicata al Governo francese. L'ambasciatore turco lesse la Nota, ma non ne lasciò copia. Ebbero poi luogo tra lui e Gambetta spiegazioni perfettamente *corrette*. Il dispaccio citato dice ignorare se la Nota turca pubblicata dai giornali inglesi sia autentica e se sia stata comunicata la copia dall'ambasciatore turco a Londra, a lord Granville.

La Camera egiziana insiste intanto più che mai a reclamare il diritto di votare il bilancio. Pare una pretensione essenzialmente modesta. Il diritto di votare il bilancio è il diritto primordiale di tutte le Camere di questo mondo. Ma la Camera dei notabili egiziani, è una Camera *sui generis*, come il bilancio che essa dovrebbe votare. Siccome le finanze egiziane sono in mano dei controllori inglesi e francesi, così non è il bilancio egiziano che si tratta di votare, ma un bilancio che interessa la Francia e l'Inghilterra, almeno quanto l'Egitto. È perciò che i controllori inglesi e francesi si oppongono.

Da Tunisi giunge la notizia dell'arresto di Tayeb bei, fratello del Bei, ad opera del ministro della marina. Singolare funzione dei ministri in Tunisia! Tayeb bei è da lungo tempo sospettato dalla Francia, di voler usurpare il trono. Roustan aveva accusato il nostro console Macciò, di prestare mano a questa piccola cospirazione orientale. È naturale che si dica ora che l'arresto fu consigliato da Roustan. Tayeb bei era molto popolare, e il suo arresto pare aver fatto una grande impressione a Tunisi.

Bismarck e le riforme sociali.

(Dall'*Opinione*.)

Vi è in ogni discorso del principe di Bismarck un sapore di originalità, un tono di ruvida grandezza, che attrae. È un uomo franco fra tante ipocrisie, e si ammira anche quando non si amano le sue idee. Rispondendo al deputato che gli chiedeva la diminuzione normale delle ore di lavoro, il riposo delle fabbriche nelle domeniche, il principe ha espresso alcune idee veramente fondamentali. Fra tanti scettici, egli non ha temuto d'intitolarsi credente nel cristianesimo, alle cui dottrine morali rendono omaggio anche i razionalisti; egli crede che lo spirito cristiano debba informare la legislazione sociale, e che i deboli, in questa grande concorrenza della vita, debbano essere aiutati. Non ha nascosto la sua meraviglia che gli operai non abbiano accolto, nelle grandi città, i suoi progetti, e abbiano preferito seguire gli uomini dal lasciar fare, i manchesteriani, quelli che incrociano le braccia e lasciano passare tutte le miserie umane, attendendo che si spengano da sè medesime. Così il principe, e a torto, apprezza i manchesteriani, i quali in Inghilterra hanno saputo associare egregiamente la libertà coll'autorità, quando è necessaria alla salute e al benessere degli operai. Il Cancelliere persiste nel programma di salvare gli operai coll'aiuto dello Stato, nonostante la loro ripugnanza; però modificherà i suoi progetti e torrà ad essi quell'aspetto di burocrazia che li deformava.

Gli operai non amano in Germania queste Casse centrali amministrate dallo Stato, cioè dai funzionarii; bisogna far assegnamento non sulla burocrazia, ma sulle corporazioni degli interessati. È evidente che questi nuovi concetti del principe sono più sani e più retti, se le corporazioni da lui divisate non saranno obbligatorie e non ristaureranno le maestranze del medio evo. Perchè il principe e i suoi consiglieri illustri non repugnano neppur da questi disegni!

In qualunque modo sia la cosa, il Cancelliere dev'essere lieto della resistenza del suo Parlamento, che gli ha conceduto di pensare più a fondo e di studiare di nuovo l'arduo problema. Questi grandi disegni sociali ci guadagnano a maturarsi colla discussione, nei paesi ove si discute. Il principe ha promesso in primavera di far noti i pensieri del Governo; e ha confessato che intanto studia. Il che è un atto di umiltà savia in un uomo così potente. Studia col prof. Wagner e col prof. Scheiffle, due insigni cattedratici, troppo unilaterali, che spesso desinano dal principe e coi quali, dopo il pranzo, esamina i varii aspetti delle riforme sociali. Quanto siamo addolorati che quelle conferenze non abbiano uno stenografo, e quante volte le idee ruvide e spontanee escite dal cervello del grande diplomatico, trasformato in ministro del commercio, serviranno alle elaborate meditazioni dei due sommi statolatri.

Il principe, senza dubbio, in parte erra in quei suoi disegni; ma erra cimentandosi con un problema insoluto, o, errando, prepara forse gli elementi di una soluzione vera. È ostinato, ma non dispregia i sapienti, quantunque li scelga fra coloro che incarnano la salute dell'Impero nello Stato e in lui. Ma la prova che ne segue i consigli, è che lo Schäffle, l'anno scorso, aveva combattuto la Cassa generale per l'assicurazione obbligatoria degli infortunii del lavoro, mostrando i danni, gli errori, gli abusi di questi mostruosi accentramenti, che danno tanta balìa e dominazione alla burocrazia. Ed ora il principe riconosce che il suo critico aveva ragione; ma si avverta però che il suo critico consente nella facoltà che avrebbe lo Stato dell'assicurazione obbligatoria. Si è sempre disposti a parere arrendevoli coi savii che vi danno ragione nei principii fondamentali! Comunque sia la cosa, è grande questa controversia del lavoro, suscitata da tanti aspetti in Germania. Almeno così i popoli hanno alimento a discutere di cose importanti e non s'impaludano nelle piccole quistioni e nelle garrule divisioni. Noi vorremmo che i progetti presentati dal Berti in Italia, fossero la scintilla che secondasse un'eguale fiamma; ma qui sinora tutti sonnecchiano, amici e avversarii; e se qualche voce sorge ad approvare o a contraddire, pare che stuoni nel torpore universale. Si vuol vincere, senza combattere, dagli uni e dagli altri, e la nota dominante è la noia e la stanchezza.

Cronaca elettorale.

COLLEGIO DI TREVISO.

Avv. Gio. Battista Mandruzzato.

L'*Adriatico* c'invita, a proposito dell'elezione di Treviso, ad una polemica, sull'indole e sull'estensione delle professioni di fede monarchiche. Secondo lui, quando un uomo, che ha avuto i precedenti più repubblicani, si degna di dire che accetta la Monarchia, o, peggio ancora, com'è il caso dell'avv. Mattei a Treviso, non ha nemmeno questa degnazione, e si contenta di lasciare che gli altri facciano una simile dichiarazione a nome suo, i monarchici non hanno diritto di chiedere di più e devono riposare sulla fede **indirettamente** asserita dal candidato, Oh! per esempio, l'*Adriatico* permetterà a noi di essere di più difficile contentatura. Che i repubblicani vadano o non vadano al Parlamento, è un affare di coscienza che li riguarda. Può essere un bene od un male che noi non discutiamo adesso, ma ciò che esigiamo, è che non duri l'equivoco, pel quale si vorrebbe che gli elettori monarchici, come è il caso di Belluno e Treviso, mandino al Parlamento deputati repubblicani. Non si creda di imbarazzarci punto, dicendo che colla nostra polemica riusciamo a far credere che gli elettori repubblicani sieno quasi la metà dei votanti a Belluno e a Treviso. Noi sappiamo che non sono repubblicani, ma crediamo di fare il nostro dovere di pubblicisti, cercando d'impedire quello che per noi è segno di ineducazione politica, che cioè dai Colleg i monarchici, per opera di partiti che si professano monarchici, sieno eletti deputati repubblicani. Non vogliamo che i cigni covino le uova d'oca, ma che ogni uccello covi le uova sue. Come non vogliamo il disordine della famiglia, non lo vogliamo nei partiti. Ecco tutto!

Secondo l'opinione nostra sulla Monarchia temperata — che crediamo l'ideale della società umana, non appartenendo per grazia di Dio a quei monarchici sconclusionati che si professano fedeli alla Monarchia, ma van ripetendo, con una contraddizione che non può essere spiegata se non con una singolare debolezza di mente, che l'ideale vero è la Repubblica — il principio monarchico lega, anche quando il Principe non faccia per avventura ciò che piace. La Monarchia temperata è il freno più potente, che la ragione umana abbia escogitato, contro la irriflessione delle passioni. È la stabilità che corregge la instabilità delle urne elettorali. A queste sole noi non sapremmo affidare le sorti della patria, perchè la patria non è una lotteria, nella quale se si vince si vince molto, e se si perde si perde poco, così poco che nulla, cioè la propria posta. Il suffragio universale, così caro ai redattori dell'*Adriatico*, gli ordinarii e gli straordinarii, ha a pochi mesi di distanza acclamato in Francia, collo stesso entusiasmo, l'Impero e la Repubblica, Rouher e Gambetta. Stolto, nel primo caso, dicono i repubblicani; stolto, nel secondo, i bonapartisti. Ma una volta certamente fu stolto. Ora noi crediamo che la Monarchia, che rappresenta la tradizione, e che si deve supporre circondata, sorretta dalla somma di tutte le forze più elette della patria, sia un elemento prezioso, che, ove non fosse, bisognerebbe inventare. La Monarchia può ingannarsi, come possono ingannarsi le urne, ma l'una e le altre devono essere mantenute per correggersi e temperarsi. Ma non si venga a dire che ove la Monarchia non si affretti a fare subito ciò che le urne consigliano, da queste debba uscire l'invito all'insurrezione, come non si dee dire, che ove queste errino, la Monarchia deva sopprimerle. Sono due poteri che rispondono a due bisogni umani. Coesistano, si frenino, si correggano. Qui è la salute.

A questo solo patto noi crediamo che si possa dirsi monarchici. La Monarchia inglese fu parecchie volte in lotta colle urne; lo fu per molto tempo, costantemente, tenacemente, ma la coesistenza e il mutuo rispetto dei due elementi del pubblico potere furono la grandezza dell'Inghilterra. La Monarchia in Germania fece l'unità germanica contro il volere delle urne. Se la Monarchia avesse badato a queste, la Germania sarebbe disunita, l'Austria vi avrebbe sempre l'egemonia, ed essa sarebbe forse ancora a Venezia. Si vede che non c'è nulla di assoluto, e che il sistema che può salvare la società umana dai pericoli dalle decisioni avventate è quello che non distrugge alcuno degli elementi del potere pubblico, ma li tiene in giusto equilibrio, cioè la Monarchia temperata. Ma per ottenere da questa i vantaggi che può e deve dare, non ci devono essere equivoci. Bisogna che per quella legge provvidenziale dell'egoismo naturale, per cui ogni essere sta nella sua sfera, ed agisce secondo i proprii bisogni ed i proprii istinti, nessuno paia diverso di ciò che è, ma ognuno spinga a ciò che crede il meglio. Non si può esigere mai che i monarchici facciano il bene dei repubblicani, o questi di quelli. Ognuno faccia il suo, la somma degli egoismi individuali è l'armonia sociale.

Non diremo di più, perchè la polemica sarebbe troppo lunga. Solo ricordiamo all'*Adriatico* che quando il Re, nell'impossibilità dimostrata dalla Camera di formare una maggioranza, chiamò Sella e gli diede l'incarico di formare un Gabinetto — e si noti che Sella non era più nemmeno capo della destra — il Re usava del suo diritto, ma nei giornali e progressisti e repubblicani furono egualmente intensi lo sdegno e la minaccia. Dall'*Adriatico* — vede che siamo cortesi perchè lo nominiamo primo — alla *Riforma*, tutti negarono alla Corona questo diritto, l'accusarono tutti d'incostituzionalità, non si contentarono di discutere l'opportunità dell'atto della Corona. E l'accusa d'incostituzionalità era faziosa, quanto assurda, perchè nessun articolo dello Statuto vincola il Re a scegliere i ministri nella maggioranza della Camera, meno poi nella maggioranza che non esiste. Per noi non sono monarchici i giacobini, che ad ogni atto della Corona minacciano più o meno aperta l'insurrezione.

L'*Adriatico* protesta che adora la Monarchia. Ma per restare in quella ipotesi rosea delle nozze, nella quale noi entrammo ed esso insiste, noi diremo che poco crediamo alla fedeltà di quello sposo, il quale, mentre si professa innamorato, consulta e studia i *casi di divorzio*. La felicità coniugale è fatta di mutuo rispetto e di mutue tolleranze. Quando, ogni volta che s'incontra un ostacolo, si minaccia rottura, non si ama, si è despoti. E il dispotismo può essere tanto nella sposa che nello sposo. Infierisce in piazza come a Corte, e adesso lo si trova più in piazza che a Corte. Perchè non si rompa il connubio, gli amici di casa devono sempre dar forza a quello dei coniugi che pare più facilmente in pericolo di essere soverchiato.

Ora gli elettori di Treviso sanno quale specie di monarchici sieno quelli che li eccitano a votare domenica per un candidato repubblicano, che non si è degnato nemmeno di fare la dichiarazione che accetta la Monarchia, e devono comprendere quale offesa venga fatta alla loro intelligenza, invitandoli a votare per un can idato repubblicano. È una prova di ineducazione politica che vien loro domandata, quando si vuole che essi votino per un candidato che non ha le loro opinioni.

L'*Adriatico* dice che il silenzio della *Lega della Democrazia*, finchè le sorti dell'elezione di Belluno non furono decise, è un argomento contro di noi e a favor

---

APPENDICE

VITTORIO EMANUELE

COME RE COSTITUZIONALE

(Dalla pubblicazione intitolata IX GENNAIO *del Circolo universitario di Bologna.)*

Coloro, i quali sinora hanno scritto la biografia di Vittorio Emanuele, lo considerano soprattutto come il fondatore della indipendenza e della unità d'Italia, la quale, oppressa per secoli da giogo straniero, e straziata da intestina discordia, fu da lui sollevata ad essere di Nazione. Ed è questo invero il più sublime aspetto di quella vita gloriosa. Toccarono altresì del suo valore in guerra, e della sua saggezza in pace, del suo affetto verso il popolo, e del suo ardente desiderio di migliorarlo e nobilitarlo; e della costante fedeltà alle istituzioni largite dal suo genitore. Ma sarebbe di grande importanza una narrazione che avesse principalmente per iscopo di seguirlo passo a passo nella sua azione sopra la politica interna ed estera, e ne chiarisse gli effetti. Certo è che, per universale consenso d'Europa, ei fu giudicato come verace modello di Re costituzionale, e si citò, ad edificazione, il suo scrupoloso rispetto dello Statuto. Pertanto, l'esempio di lui, meglio di tutte le teoriche, giova ad illustrare un punto rilevantissimo nei liberi reggimenti, cioè, le prerogative della Corona e l'uso delle medesime, ed a dimostrare che i limiti posti alla potestà regale non le impediscono di operare efficacemente al buon andamento della cosa pubblica. Che se questo aspetto della vita di Vittorio Emanuele avrebbe un'importanza grandissima di ammaestramento civile, richiederebbe un volume a ciò dedicato. Io ne leverò solo alcuni saggi.

Vittorio Emanuele incominciò il suo regno in momenti terribili, quando l'Italia era straziata dalla demagogia, e al Piemonte prostrato nei campi di battaglia, il nemico vittorioso dettava superbi patti di pace. Il primo atto, col quale Vittorio Emanuele chiarì che aveva una parte sostanziale nel Governo, fu il famoso proclama di Moncalieri. La pace coll'Austria era stata firmata il 1.° agosto 1849. Presentata alla Camera la legge per l'approvazione del trattato, Cesare Balbo aveva sostenuto, che, siccome tutti erano convinti della necessità di sanzionarla, così nessun modo poteva darsi più decoroso che di votarla in silenzio. Ma la proposta non fu accolta, e dopo lungo dibattito, la Camera, contro il parere del Ministero, sospese l'approvazione del trattato. In questa condizione di cose, il Re aveva due vie dinanzi a se, l'una di licenziare il Ministero in ossequio al voto della Camera, l'altra di fare appello al paese, mediante nuove elezioni. Ora egli non esitò a scegliere questa seconda via: nè ciò solo, ma volle con un proclama a' suoi popoli spiegare i motivi del suo operato, i suoi intendimenti e il suo fine.

Quel proclama, che dal castello ov'era stato sottoscritto ebbe nome di proclama di Moncalieri, porta la data del 20 novembre 1849. In esso il Re, dopo aver detto che niuno oserebbe temere per le libertà del paese, tutelate come erano dalla fede di Casa Savoia, lamentava lo scarso concorso degli elettori alle urne nelle precedenti elezioni, e li rimproverava di non adempiere il dover loro: ricordava le parole pronunziate nel discorso reale alla Camera; della necessità di risolvere le questioni vitali che tenevano in forse la cosa pubblica e dolevasi che non avessero avuto alcuna efficacia: manifestava chiaramente la deliberazione di serbare intatte le prerogative accordate al Re dallo Statuto, e pigliava su di sè il compito di salvare il paese dalla tirannide delle fazioni.

Più tardi, nel 1854, discutendosi la questione della soppressione delle Comunità religiose, il Re ebbe campo novellamente a dispiegare la sua personale azione. Imperocchè, durante la discussione, i Vescovi del Piemonte offerivano di provvedere del loro peculio alla parte finanziaria del progetto che allegavasi come uno dei motivi della sua urgenza, e chiesero perciò che fosse rimandata a miglior tempo. Il conte di Cavour stimò che la proposta meritasse grave considerazione, e per lasciare maggior libertà alla Corona, presentò al Re le dimissioni del Ministero da lui presieduto. Il Re in quell'occasione diresse egli medesimo le trattative col partito conservatore, discusse le condizioni che si ponevano alla sospensione della legge, volle udire uomini d'ogni parte, e finalmente decise di mantenere la sua fiducia al conte di Cavour e di perseverare nella discussione della legge, rifiutando l'offerta episcopale.

Non è qui luogo a raccontare le cagioni che suscitarono nel 1853 la guerra di Russia contro la Turchia, nè quelle onde l'Inghilterra e la Francia nell'anno susseguente si allearono insieme per difenderla. L'Austria era vivamente sollecitata dalle due Potenze occidentali ad entrare in questa alleanza, ma essa adduceva a pretesto di neutralità che impegnandosi in una guerra, il Piemonte ne avrebbe colta occasione per sollevare l'Italia contro di essa e muoverle guerra alle spalle. Essa quindi poneva sempre innanzi la necessità di guarentigie contro la politica rivoluzionaria del Piemonte. Il Re indovinò che il miglior modo di sventare questa trama e di preoccupare l'avvenire, sarebbe quello di allearsi egli medesimo con la Francia ed Inghilterra, e fornire un contingente all'esercito che combatteva in Crimea. Ma le difficoltà erano gravissime. Esse cominciavano nello stesso Consiglio dei ministri, i quali, o non intendevano il significato di quella mossa, o ne paventavano le conseguenze. Necessità per un piccolo Stato di mantenere unito il proprio esercito a difesa: piccolo il soccorso che potrebbe darsi ai federati, e porrebbe in evidenza la scarsità delle nostre forze: difettavano i danari, accettarli come sussidio sarebbe indegno; l'Austria avrebbe potuto profittare in queste circostanze per invadere il Piemonte sprovveduto di armi: oppure, alleandosi colle Potenze occidentali, i soldati piemontesi si troverebbero sul campo di battaglia insieme con quell'Austria, sotto la cui dominazione l'indipendenza e l'unità italiana non avevano speranze di risorgere.

La resistenza fu tale, che il conte di Cavour dovè cedere, almeno temporaneamente, e lasciare che il tempo aprisse qualche altra via, la quale potesse condurre al nobile fine. Ma non cedette il Re, e continuò diritto nella prima via, disposto, com'egli disse allora e ripetè poi, a valersi della sua prerogativa di mutare i ministri, se essi rifiutassero l'alleanza. La personale sua azione fu lunga, assidua, efficace. I ministri stessi, che prima erano assolutamente contrarii, si disposero ad accettare il concetto dell'alleanza, pure apponendovi due condizioni: l'una che l'Austria revocasse il decreto di sequestro dei beni dei lombardi emigranti in Piemonte; l'altro che, quando la guerra fosse compiuta, e si tenesse un Congresso di potentati per sancire un trattato di pace, la causa d'Italia non si fosse obbliata all'intento di recarvi qualche miglioramento. Il Re vide di colpo che nè l'una, nè l'altra condizione sarebbero accettate. Imperocchè l'Inghilterra e la Francia, adoperandosi ad ottenere dall'Austria che anch'essa partecipasse all'alleanza in favore della Turchia, non potevano prender le mosse coll'offenderla e anche solo coll'adombrarla. Di questa sua persuasione il Re parlò a tutti i ministri, ma due soli ne furono convinti, Cavour e Lamarmora: gli altri insistevano su queste condizioni come indispensabili.

Fu allora che il Re intervenne, affidò al conte di Cavour il Ministero degli esteri, in luogo del generale Da Bormida, e il giorno appresso si sottoscriveva l'alleanza, che fu il primo passo alla impresa nobilissima, compita di poi.

In questi tre punti apparisce, come io dissi, l'azione personale del Re. Nel primo giudica esiziale il procedere della Camera, la scioglie e fa appello al paese, delineando la politica che in quelle circostanze gli sembra essere la sola possibile ed utile; nel secondo decide esso fra due sistemi di politica interna, che avevano entrambi ragioni plausibili e probabilità di riuscita; nel terzo determina fermamente l'indirizzo di politica estera, e muta i suoi ministri per seguirla.

Potrei continuare questa rassegna, ma converrebbe rifare per intero la biografia del gran Re, e, come ho toccato da principio, ciò eccederebbe di gran lunga i limiti del modesto articolo. E già su di un altro evento storico, la pace di Villafranca, i lettori troveranno un notevole scritto in questo volume.

Se tale e tanta fu la sua opera, come non è a dubitarne per la verità storica; se il sentimento popolare d'Italia con mirabile unanimità e il consenso d'Europa lo acclamò scrupoloso osservatore dello Statuto, mi par lecito dedurre dal suo esempio che è falsa la teorica di coloro i quali nel Governo costituzionale negano ogni azione sostanziale al Re nell'indirizzo politico, e credono che il suo ufficio sia meramente formale; o si ponga innanzi nella istituzione immaginata dallo Siejes che Napoleone colla ironia di un motto annientò, o sotto la formula speciosa del Thiers, che il Re regna e non governa, o sotto qualsivoglia altra proposizione.

Giammai gl'inglesi, che sono maestri in questa materia, pensarono di fare del Re una semplice astrazione: al contrario tutti i partiti gli attribuirono sempre una efficace e continua azione nel Governo. Si consultino il Brougham, il Grey, l'Aberdeen, il Derby, il Gladstone e cento altri: in ciò sono unanimi: persino il Bagehot, che non era uomo politico, ma semplice scrittore, ed è quello che da al Monarca minori attribuzioni, pur lo riguarda come il natural tutore della dignità e della potenza della nazione.

Lo Statuto attribuisce al Re molte potestà di vario genere. Talune sono essenzialmente costituzionali come la nomina dei senatori, la convocazione, la proroga, la chiusura delle assemblee legislative, lo scioglimento delle Camere elettive e la riunione dei Comizii per nuove elezioni. Altre sono legislative, come l'iniziativa delle leggi presentate dai ministri, e la sanzione di quelle che sono state votate dall'uno e dall'altro ramo del Parlamento. Talune di queste potestà sono giudiziarie, nè ciò soltanto perchè lo Statuto dice espressamente che la giustizia emana dal Re, ma perchè questi esercita una prerogativa altissima, quella di grazia. La proposizione che la giustizia emana dal Re ha questo valore, ch'essa è essenzialmente e pura-

suo. La *Lega della Democrazia* parlò dopo che la lotta per la elezione di Belluno era finita, per ripetere ciò che noi dicemmo sempre, e i monarchici dell'*Adriatico* negarono, che cioè le candidature Mattei e Tivaroni erano *repubblicane*. Se tacque prima, è perchè, se avrebbe avuto piacere che l'avv. Tivaroni riuscisse, non poteva dichiarare apertamente, senza far torto alle proprie convinzioni, ch'era contenta della condotta di questi, che *accettava* la Monarchia.

La Lega tacque per le stesse ragioni per cui tacque l'*Adige* di Verona, il quale confessa ora che gli spiacque che la candidatura Tivaroni fosse presentata, in modo da autorizzare gli equivoci e da scontentare i monarchici come i repubblicani. Che se la *Lega* tacque durante la lotta per l'elezione di Tivaroni a Belluno, parla adesso che si tratta di far eleggere Mattei a Treviso. Ciò vuol dire che la condotta di questi pare alla *Lega* repubblicana più corretta; che le sodisfa più quella dichiarazione di accettazione della Monarchia, fatta dagli amici del candidato, non dal candidato stesso. La *Lega* interviene per Mattei mentre aveva taciuto per Tivaroni. Una ragione di più perchè gli elettori di Treviso imitino l'esempio di quelli di Belluno e respingano Mattei, eleggendo Mandruzzato.

Gli elettori di Treviso devono dare una solenne lezione, non ai repubblicani, i quali, se fossero abbandonati alle sole loro forze, non riuscirebbero ad andare nemmeno in ballottaggio, ma ai progressisti. E la lezione può servire per le prossime elezioni generali. Questa volta due soli Collegi elettorali erano vacanti nel Veneto, e i progressisti osarono portare due candidature repubblicane. Nelle elezioni generali queste si moltiplicherebbero, se apparisse che il giuoco può andar bene. Ora gli elettori di Treviso insegneranno, come hanno insegnato quelli di Belluno, ai progressisti, che se questi non presenteranno candidature schiettamente monarchiche, saranno inesorabilmente battuti. E ci pare che, richiamando i partiti ad entrare nella loro sfera d'azione, si contribuisca alla solidità delle istituzioni, e perciò al bene della patria.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 19 gennaio.

Ateneo veneto. — Lunedì sera il conte Finocchietti tenne la sua seconda lettura sui bambini poveri, dinanzi a numeroso e scelto uditorio.

Riaffermò la triste posizione di tanti bambini abbandonati, toccò corde delicatissime per interessare ognuno a preoccuparsi di essi, dando loro non solo istruzione, ma anche lavoro, e caldeggiò l'idea di un Asilo agricolo, pratico, non teoretico.

Crede difficile occuparli nella marina, per cui non favorisce troppo la scuola di marineria.

Vuole che si pensi bene avanti di avviarli alle arti, perchè ritiene il difetto di lavoro avvenga per i troppi operai esercitati nella stessa arte.

Ricorda i beneficii resi a Firenze dalla Società degli Angeli Custodi, dal Fossi, dal Patronato pei corrigendi in Firenze, dal Bosco in Torino, dal Casaria in Napoli, istituzioni rinvigorite più che altro dall'assiduità e bontà del lavoro insegnato.

Invoca però come primo provvedimento la cooperazione di tutti per creare nella società a questi esseri infelici un ambiente felice di buoni esempii e di conforti amorevoli e dolci, dal cui effetto si ripromette più che non dall'applicazione di rigorose leggi penali. Chiude dipingendo la commovente condizione di un fanciullo biondino, cencioso e mesto, che, con in collo un tenero fratellino, sotto le Procuratie, chiede l'elemosina.

La lettura fu salutata da fragorosi applausi, il co. Finocchietti aveva toccato corde, che non potevano non trovar eco nella gentile assemblea del patrio Ateneo. Quindi il presidente, cav. Busoni, apre la discussione.

Mons. Bernardi innanzi tutto è lieto di annunciare che il piccolo abbandonato, di cui parlò il conte Finocchietti, a cura della Congregazione di carità fu collocato nell'Istituto alle Zattere; si unisce al lettore nell'ammettere la necessità ed utilità del lavoro anche pei piccoli corrigendi, ma non dissimula le difficoltà di procurarlo, testimone quotidiano del difetto di esso a tanti giovani volonterosi ed anche capaci di lavorare, e fa voti perchè non solo abbiano incremento gli esistenti Istituti, ma anche perchè sorga un Patronato di collocamento pel lavoro.

Il prof. Crovato, grato al pietoso interessamento risvegliato dal conte Finocchietti a pro dei fanciulli abbandonati, è d'avviso che a Venezia, qualora fossero bene organizzate, non manchino Istituzioni a frenare il vagabondaggio dei minorenni. Quanto al costituire una Commissione o Società per questi, sarebbe di parere, che anzichè aggiungere alle già esistenti, e spesso infruttuose Commissioni, una di nuova, si allargasse la sfera di azione della Società per gl'indigenti delle Scuole, fondata con tanta pratica utilità, e già in funzione da due anni, a merito del cav. prof. Carlo Combi.

Avendo udite accennate dal lettore tante istituzioni di Firenze e di Torino, crede debito di giustizia e di gratitudine accennare oltre ad altri, agli Istituti di mons. Canal, e del Gregoretti a Castello, dove, o gratuitamente, o verso cinquanta centesimi al giorno, e non verso L. 1. 25, L. 1. 05, come dal Caburlotto ed altrove, vengono accolte fanciulle abbandonate, avviandole al lavoro con pratico indirizzo, collocandole e sorvegliandole alla loro uscita.

L'avvocato cav. De Kiriaki conviene che le istituzioni, specialmente femminili, a Venezia sono molte ed utili, e con cifre tassative prova come la Congregazione di carità, senza contare l'Istituto Manin, spende pei minorenni oltre 42 mila lire annue. Propugna l'idea della scuola marinaresca pratica, non dividendo i timori espressi dal co. Finocchietti pel collocamento dei marinai, e ritorna con accalorate argomentazioni a favorire la fondazione della colonia agricola, poichè fra noi migliaia d'ettari di terreno aspettano la vanga, e l'agricoltore, sicchè non può mancare il lavoro ai nostri giovani agricoli.

Il prof. Bottari, dopo alcuni delucidazioni chieste dal Kiriaki ed offerte dal co. Finocchietti, spende anch'esso molte assennate parole per propugnare la fondazione agricola, poichè oltre gli altri pratici vantaggi, si ripromette quello che educati i nostri contadini si vedranno meno sorpresi nella loro buona fede da tristi mestatori, che con false attrazioni li gettano nella miseria e nella morte in lontani lidi e spiaggie selvaggie. S'unisce all'illustre lettore, a mons. Bernardi, al cav. Kiriaki nel deplorare il quotidiano aumento del vagabondaggio dei piccoli fanciulli e qualunque sia, purchè pratico ed utile, affretta un provvedimento.

Il prof. Crovato, avendo udito parlare di vagabondaggio in aumento di piccoli fanciulli e fanciulle, a conforto di ognuno, ad omaggio della verità, ed a merito di quelli che dando lavoro a giovani braccia risolvono il problema, almeno in parte, di cui con tanto onore s'intrattiene l'Ateneo, ricorda come nell'anno decorso oltre i sessantadue fanciulli e fanciulle collocati dalla Congregazione di Carità, quattordici minorenni ebbero lavoro fabbrile nell'officina del sig. Pietro Tis, nove in quella di rimessaio del sig. Marco Dal Tedesco, tre di tessitura dal Trapolin, sessantanove nella benemerita fabbrica Baschiera, sedici nel lavoro di canape, trentasei di conterie, a cura dei Ceresa Weberbeck, Flantini e Stiffoni-Coen, circa venti furono collocate e protette da monsignor Canal, ed altre trentacinque fanciulle a cura di privati cittadini furono appoggiate per lavoro presso private famiglie.

Dar lavoro, è la più bella, la più utile delle beneficenze, e dalla prosperità delle industrie e conseguente occupazione dei minorenni lusingasi verrà sempre maggior freno alla piaga del vagabondaggio che addolora Venezia, ma che lusingasi non sia in aumento e pei succitati collocamenti, e per l'aumentata frequenza alle pubbliche scuole di fanciulli dell'infima classe del popolo.

Il presidente cav. Busoni va lieto che nell'Ateneo siasi agitata così importante questione, ma confessa che i proposti provvedimenti sono di troppo inadeguati alla gravità del bisogno e del caso, se non vengano inaffiati da benefica pioggia industriale. S'accrescano, si moltiplichino come speriamo, egli dice, le industrie e le arti, e meno saranno i disoccupati, ed i vagabondi, che nella santità del lavoro troveranno la migliore e più sicura delle riabilitazioni.

L'adunanza è riuscita animatissima; vedasi ora che il destato interessamento per i nostri minorenni abbia dai fatti continuazione e conferma.

Conferenze all'Ateneo. — Domani cominciano le annunciate Conferenze all'Ateneo, allo scopo di costituire un primo fondo per la Società agricola dei fanciulli orfani ed abbandonati. Fambri Paulo intratterrà il suo uditorio *Sul dovere*. E noi auguriamo che l'uditorio, e per la fama dell'oratore, e per lo scopo a cui sono destinate le Conferenze, sia il più numeroso possibile. La Conferenza comincia alle ore 8 e mezza di sera. Il viglietto d'ingresso costerà una lira per quelli che non si sono abbonati a tutte le 16 Conferenze al prezzo di L. 10.

Grazia. — Il Consiglio d'Amministrazione del Monte di Pietà avvisa che nel giorno 28 corrente, al tocco, seguirà in presenza di questo Consiglio d'Amministrazione, nella sede dell'Istituto (S. Cassiano, Calle della Regina, Numero 2214) la CXLIV estrazione delle quattro grazie dette *Pro vecchi ad haeredes.*

Consorzio Dese. — Ieri, in questi Ufficii dei Consorzii radunavasi l'Assemblea generale del Consorzio Dese, presenti 180 consorziati. Il primo argomento posto all'ordine del giorno era l'approvazione di un grande progetto di lavori, che si potrebbe anco chiamare una nuova e generale sistemazione di tutto il Consorzio, progetto che, tutto calcolato, si aggirerebbe sulla cifra di un milione circa.

Vista l'importanza dell'argomento, prevalse subito l'idea di fare degli studii preparatorii prima di deliberare, quindi si approvava, in massima, di nominare una Commissione di carattere tecnico-amministrativo, composta di 5 membri, con incarico di studiare, col concorso della Deputazione del Consorzio, il piano economico per un'equa distribuzione degli oneri ai consorziati in base ai beneficii che ne verrebbero a risentire, studiando anche un piano finanziario che provveda ai mezzi di portare a compimento le opere progettate; che codesta Commissione fosse pure tenuta a fare le pratiche relative presso il Governo, al fine di ottenere che fra le opere idrauliche di seconda categoria fossero compresi i tratti navigabili dei fiumi Dese, Zero e Marzanego; che essa prenda, in concorso delle Autorità governative, gli opportuni accordi intorno al progetto, e che, da ultimo, debba compilare e pubblicare per le stampe un riassunto del progetto, affinchè i consorziati abbiano *a priori* una idea generale dei lavori proposti.

La proposta non potè poi avere piena evasione perchè venuti alla nomina dei 5 membri che dovevano comporre la Commissione, giunta l'ora tarda, ed essendosi assentati molti consorziati, la Commissione non fu nominata; ma il presidente dell'Assemblea, cav. Paulovich, prese impegno di riconvocarla presto per la nomina di codesta Commissione.

La seduta durò dalle ore 10 ant. alle ore 4 e mezza pom.

Quartetto veneziano. — L'egregio maestro Raffaele Frontali prepara una notizia che riuscirà cara e graditissima ai molti che nella nostra città amano la buona musica. Come a Milano, come a Roma, come nelle principali città del Regno, anche Venezia avrà il suo *Quartetto*, e risparmiamo ai lettori il proverbio « meglio tardi che mai », perchè siamo sicuri che il Quartetto preparato dal Frontali e da altri bravi giovani che con lui stanno studiando la bisogna, ci compenserà del tempo trascorso. I nostri augurii adunque e le nostre congratulazioni a tutti.

Pubblicazioni. — Nella lieta occasione del matrimonio Canali-Benotti vennero fatte anche le pubblicazioni seguenti:

Sonetti sei di Umberto Sailer, dedicati dall'autore alla sposa. — Venezia, tip. dell'Ancora.

Sonetto, di A. T. — Venezia, tip. dell'Immacolata.

L'educazione, canzone di D. D. prof. Zarpellon, dedicata alla sposa. — Venezia, tip. dell'Immacolata.

Lettera alla madre della sposa, del dottor Andrea Sellenati. — Venezia, tip. Visentini.

A Venezia, lettera e poesia del comm. mons. Bernardi, dedicate alla madre della sposa dal signor Giuseppe Chiodo. — Venezia, tipografia Visentini.

Sonetti due del comm. mons. Bernardi. — Venezia, tip. Antonelli.

Alla Sposa, poesia di Antonio Pescetto, datata da Cappelletta di Noale. — Venezia, tip. dell'Ancora.

Alla contessa Bianca Contarini Canali, madre dello sposo, lettera dei signori L. S. E., C. S. E. C., B. S. E. — Padova, tip. Salmin.

Alle madri degli sposi, poesia di D. — Venezia, lit. Gio. Corradini.

Teatro Goldoni. — Ieri sera, come annunziammo, la nostra concittadina signora Carolina de Rossi-Trauner si presentò per la prima volta sulle scene nella parte di *Amina* nella *Sonnambula*, ed ebbe dal pubblico le più liete accoglienze, con frequenti e rumorosi applausi e colla richiesta della replica, anche eseguita, del *rondeau* finale. Fin da quando questa giovanissima signora cantò in una pubblica accademia a Trieste, essa fu qualificata come una cantante di grazia; ed infatti questo è il carattere predominante del suo canto, educato ad eccellente scuola, e colorito dal sentimento. Abbiamo accennato espressamente alla giovane età della signora Trauner, giacchè è a sperare appunto che, coll'avanzarsi negli anni, e coll'esercizio sul teatro, si accresca il volume della sua voce, che attualmente, per un ambiente vasto come quello dei nostri teatri, è un po' esiguo. Del resto essendo la signora Trauner andata in scena dopo una sola prova, ed avendo per di più una parte faticosa per i copiosi tagli fatti a tutta la rimanente parte dell'opera, essa ha fatto, vorremmo quasi dire, miracoli.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 19 gennaio.

NASCITE: Maschi 11. — Femmine 10. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 22.

DECESSI: 1. Milanopulo Giovanna, di anni 86, nubile, R. pensionata, di Venezia. — 2. Grego Bertani Felicita, di anni 58, vedova, R. pensionata, id. — 3. Primon Dolfin Teresa, di anni 50, coniugata, sigaraia, id. — 4. Bugna Luigia, di anni 48, nubile, casalinga, id. — 5. Marcon Teresa, di anni 32, nubile, domestica, di Agordo. — 6. Lanzi Amalia, di anni 14, studente, di Venezia. — 7. Linda Irene, di anni 7, id.

8. Valsecchi cav. Antonio, di anni, 82, vedovo, R. pensionato, di Padova. — 9. Monferà Francesco, di anni 62, celibe, possidente, di Venezia. — 10. Cimarosti Antonio, di anni 53, vedovo, facchino, di Tauriano. — 11. Nicolini Carlo, di anni 43, coniugato margaritaio, di Venezia. — 12. Gasparon Antonio, di anni 41, coniugato, facchino, id.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Panciera Antonio, di anni 69, coniugato, possidente, decesso a Dolo.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 19 gennaio

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 18.*

(Presidenza Farini.)

Dichiarasi vacante il Collegio di Spezia per la promozione di Albini a contrammiraglio.

Rinviansi alla Commissione delle petizioni, due petizioni delle Rappresentanze comunali di Decomano e Pelago, relative alla linea ferroviaria di Faenza-Firenze, trasmesse dal ministro dei lavori pubblici.

Rimandasi agli Ufficii una domanda del ministro di grazia e giustizia per procedere contro Cavallotti e Berti Ferdinando per duello.

Comunicasi una lettera del ministro degli esteri sulla petizione relativa ai fatti di Gorillas e Villaflores, rettificando questi e giustificando la condotta del rappresentante italiano in quelle regioni.

Savini, avendo egli sollevato tale questione, riservasi di tornarvi sopra dopo esaminati i documenti allegati alla Relazione ministeriale.

Simile riserva fa *Massari*.

Comunicatasi la lettera con cui l'on. *Mazzarella* si dimette dall'ufficio di deputato, gli si accorda un congedo di un mese e non si accetta la dimissione per proposta di *Filopanti*.

Il *Presidente* dà ragguaglio della visita del capo d'anno fatta al Re dalla Deputazione della Camera e della soddisfazione espressa da Sua Maestà per l'atto di riverente affetto e per i lavori parlamentari compiuti.

Procedesi al sorteggio degli Uffizii.

Ciò eseguito si annunziano un'interpellanza di *Ricotti* al ministro degli affari esteri e al presidente del Consiglio sulle condizioni della nostra politica estera e sulle conseguenze che potrebbero derivarne sull'indirizzo da darsi alla difesa dello Stato; e un'interrogazione di *Berti* al ministro degli esteri sui danni che cagiona all'Italia la casa di giuoco a Montecarlo.

Depretis dirà domani se e quando il Ministero risponderà.

Coppino presenta la Relazione sulla riforma della legge elettorale politica che si delibera di mettere all'ordine del giorno di venerdì.

Riprendesi la discussione del progetto di legge sull'ordinamento del Corpo del Genio civile, che venne sospesa all'art. 20.

Approvasi l'articolo 20 come segue: « Gli ufficiali del Genio con stipendio di non oltre 2000 lire hanno diritto all'aumento di un decimo di stipendio dopo ogni sessennio senza passaggio, purchè non eccedano mai lo stipendio del grado e classe superiore. Quello degli aiutanti di prima classe può arrivare a 3500; quello degl'impiegati d'ordine di prima classe a 2400. »

Si discutono poi le norme per l'ammissione ad avanzamenti compresi nell'art. 31 e seguenti, i quali vengono approvati dopo osservazioni di *Peruzzi*, *Cavalletto*, *Nocito*, *Amadei*, *De Renzis*, e risposte del ministro *Baccarini* e del relatore *Marchiori*.

Dopo osservazioni e raccomandazioni anche di *Ercole*, si discutono e si approvano gli arti[coli] relativi agli incarichi estranei al servi[zio] del Genio, e le disposizioni transitorie e s[...] all'art. 44, avendo parlato in proposito *De Re[n]zis e Colajanni.*

Rimandasi il resto a domani e levasi la seduta alle ore 6. 25. (*Agenzia Stefani.*)

Sulle condizioni del giornalismo in Itali[a] la *Perseveranza* scrive:

Come si vede, noi discutiamo codesto pr[o]blema dall'alto, come cosa nella quale non [ci] move nè ira, nè affetto; e lo discutiamo per [ca]varne una qualche conclusione. È oramai sap[uto] che in Francia si è fatta sempre più intima [la] confusione tra la politica e la finanza; guard[ia]moci da questo pericolo in Italia. E per salv[ar]cene, rinforziamo i partiti sulla base delle [idee] e delle tendenze. Abbiano essi la loro stam[pa] e la alimentino dei loro danari, quando il p[ub]blico dei lettori non basta. Fuori di questo p[rin]cipio, non c'è salute. Intendiamo la tesi de[l] Oblieght; egli dirà che esercita l'industria [di] impiegare i suoi capitali nei giornali per ca[var]ne un profitto, senza curarsi delle loro opini[oni] e che anzi egli vuole che ogni giornale stia [...] alle sue, perchè in tal guisa ha una clientela [di] lettori più larga ed assidua. È una specie [di] panteismo politico nuovo; e, anche ammetten[do] codesta sua dichiarazione, non desideriamo [—] e nessuno può desiderare — che questo dive[nti] l'ideale del giornalismo del nostro paese; [...] l'ideale starebbe ben basso.

Telegrafano da Parigi al *Secolo*:

Eccovi nuovi particolari sul noto affare del[la] vendita dei giornali italiani. Oblieght ha ricev[uto] nel giorno 12 corrente, 500,000 franchi, e ri[ce]verà in diverse rate nei mesi di febbraio e m[ar]zo un milione e 700,000 franchi, più seice[nto] mila franchi in azioni della *Banque Roma[ine]* la quale ha comperato e sta comperando e [fon]dando varii giornali reazionarii francesi.

Al contratto assisteva l'avvocato Rattaz[zi].

L'onor. Nicotera.

Nel suo discorso a Napoli, l'onor. Nicote[ra] disse ch'egli non guarderà più nè ad ami[ci] a partiti e farà causa da sè. Secondo lui i p[ar]titi sono disfatti e gli uomini politici esauto[rati].

(*Ragio[ne]*)

La Francia in Italia.

Leggesi nella *Riforma*:

Sappiamo che al Ministero del Comme[rcio] si è tanto più risoluti di andar guardinghi [nel]l'esame della *Società italiana di Pubblicità*, q[uan]do venisse presentata la domanda di autori[zza]zione, per questo che tempo fa venne pres[enta]ta pure una domanda d'autorizzazione ad e[ser]citare in Italia da parte di una Società Fo[ndia]ria francese, che ha per iscopo l'acquisto e [l'e]sercizio di grandi estensioni di terreno [alla] frontiera.

Noi abbiamo rilevato il pericolo di q[uesta] multiforme invasione della speculazione fra[nce]se. Quella della Società Fondiaria riveste [una] delle forme più gravi, e noi sappiamo che l['o]norevole Berti aveva compreso tutta l'imp[or]tanza politica di una domanda, la quale ha t[utta] l'aria di non essere così innocente come v[uol] parere.

Sappiamo anche però che, dopo lunghe e[sit]tazioni, il Ministero ha accordato la chiesta [au]torizzazione.

Di questo, non si può dargli lode.

Ne avevamo di troppo di una *Enfida* [a Tu]nisi, senza crearcene un'altra nel nostro te[rri]torio e precisamente alla frontiera.

A Tunisi.

Scrivono da Tunisi 16 alla *Riforma*:

Si crede facile un incidente diplomatico t[ra] Francia ed Inghilterra, per essere risultato [...]minosamente innocente il giardiniere del Co[n]sole inglese di Hammamet, fucilato dai france[si] come autore di un delitto che vi riferii a [suo] tempo.

Si stà organizzando un esercito misto f[ran]co-tunisino, che avrebbe carattere perman[ente].

Fermento fra gli arabi per le notizie [del]l'alleanza turco-tedesca.

Scandali.

In Ungheria c'è uno scandalo, a cui h[a] accennato anche qualche telegramma, e d[i] diamo un racconto più chiaro:

Nella seduta del 14 corrente del Parlam[ento] ungherese, il conte Szapary, ministro delle fi[nan]ze, attestò dapprima che tra lui ed il min[istro] presidente non esisteva verun malumore. [...] espose lo stato economico dell'Ungheria, [non] così allarmante quanto vorrebbe far crede[re l'] Opposizione. In quanto alla situazione pol[itica] dichiarò che mai l'Ungheria ebbe una part[e] importante nelle vicissitudini mondiali com[e] [...]

---

mente nazionale, e non più di classe, di ordine, di luogo. Imperocchè la giustizia feudale trasmettevasi per fidecommesso o per legato: il padrone della terra aveva perciò l'amministrazione della giustizia, e l'avevano certe classi, certi ordini. Oggi rimane solo rappresentante della nazione il Re. Ma il diritto di grazia ha una efficacia pratica, e, usato con sapiente parsimonia è nobile temperamento, che non iscema punto le ragioni della giustizia. Infine, il Re ha potestà esecutiva, anzi lo Statuto dice che questa potestà a lui solo appartiene; ma esso la esercita per mezzo dei suoi ministri. Qui la enumerazione dei suoi atti è ponderosa: nomina a tutte le cariche dello Stato, fa i regolamenti per la esecuzione delle leggi, fa i trattati di commercio o di alleanza, dichiara la guerra, comanda tutte le forze di terra e di mare.

Potrebbe a taluno parere che la potestà esecutiva del Monarca costituzionale sia pari a quella del Monarca assoluto: ma la differenza è somma; v'ha tutto l'intervallo che passa fra una potestà illimitata, che non ha determinazione nè freno di sorta, ed una potestà che è circoscritta da guarentigie, le quali assicurino che sarà usata secondo il pubblico bene, e che permette il sindacato continuo dell'opinione pubblica e dei suoi rappresentanti. Di questi limiti, di queste guarentigie discorrerò quella che è principale.

Ogni atto del Re deve essere controfirmato da un ministro responsabile. Il motto inglese *the King can do nowrong* non significa già secondo il senso litterale, che il Re sia impeccabile; ma che v'ha chi risponde dei suoi atti dinanzi al Parlamento e alla nazione, di modo che se errore o colpa v'ha nell'atto esecutivo, non al Re ma al ministro, deve attribuirsi. Il Balbo ammira questa istituzione, questo ch'egli chiama ritrovato non di nessun uomo, ma dei tempi progrediti in civiltà; questa irresponsabilità del Principe colla responsabilità dei ministri che fa possibile ed effettiva la riunione di tutti i vantaggi della Monarchia e della Repubblica.

Ma nella scelta stessa dei suoi ministri, il Re è libero assolutamente; ma deve conformarsi al sentimento sincero della nazione, rappresentato dalla maggioranza costituzionale del Parlamento. Può invero, quando il Re stimi che fra l'una e l'altra vi sia opposizione, sciogliere la Camera e fare appello al popolo indicendo nuove elezioni. È questo anzi un momento importantissimo della prerogativa reale. Ma se si suppone che l'opinione nazionale giunga a manifestarsi in modo genuino nella maggioranza costituzionale del Parlamento, il Re dee sceglierre in essa i suoi ministri.

Qui naturalmente può sorgere un quesito: a quali segni questa rispondenza fra l'opinione pubblica e la rappresentanza si riconosca, e sino a qual punto il Re possa usare della sua prerogativa. Ma intorno a ciò sarebbe impossibile stabilire delle regole assolute, e quivi sottentra un alto senso politico e morale.

Ma si consideri, di grazia, che il sistema costituzionale è siffattamente ordinato, che se uno dei tre poteri volesse usare sino all'estremo delle sue facoltà, la macchina s'arresterebbe d'un tratto. E invero la Camera dei deputati a rigore può respingere ogni progetto di legge votato dal Senato; e viceversa il Senato può respingere ogni progetto di legge votato dalla Camera. E per continuar questa ipotesi estrema, il Re può negar di sancire le leggi votate dai due rami del Parlamento, e sciogliere definitivamente la Camera, e rinnovare l'appello al popolo. Ma, come dissi, un alto senso politico e morale guida tutte queste materie, senza che perciò sia men piena ed intera la facoltà di ciascuno dei tre poteri. I quali naturalmente debbono ispirarsi al bene della patria, e inoltre un interesse comune li induce a procedere concordi. Oltredichè, quasi tutte le facoltà esecutive della Corona hanno lor riscontro nel bilancio, e mediante il bilancio può il Parlamento e la nazione esercitare un sindacato continuo. Non v'è trattato che non abbia attinenze più o men grandi col territorio e colla economia nazionale; non vi è guerra che non presupponga un esercito e una flotta ordinata da tempo e non richiegga sussidii dalle finanze.

Ora perchè Vittorio Emanuele fu chiamato per eccellenza Re costituzionale e scrupoloso osservatore dello Statuto? Perchè non vi fu mai caso che facesse prevalere simpatia, o repugnanze proprie, interessi parziali, o altre considerazioni estranee nella scelta dei ministri. Sovente egli diceva: io sono Re di tutti gl'Italiani, non appartengo a partito veruno, e sovrasto ad essi, non ho tenerezze per alcun gruppo di uomini a preferenza di alcun altro, e quando io sento che la popolare rappresentanza mi porge una chiara indicazione del sentimento nazionale, non esito a seguirla; e sempre la seguì.

Ora si vegga come, nei tre casi indicati, il Re non si dilungò punto dal vero spirito delle istituzioni. Egli sentì che la Camera del 1849, eccitata dalle passioni, era fuorviata del retto sentiero, e non esprimeva più il sentimento della popolazione, e che, per lo contrario, chi lo esprimeva daddovero era il suo ministro Massimo d'Azeglio, che voleva, rispetto all'Austria, la sola politica possibile e non contraria all'onore della patria. E convinto di ciò, risolvette a mantenergli la fiducia contro il voto della Camera stessa e ad appellarne al voto popolare.

Che non dissero, che non fecero i partiti estremi contro il programma di Moncalieri? Ma il responso delle urne diè ragione al Re; e allora, composte le agitazioni, cominciarono quelle feconde sessioni parlamentari, che apparecchiarono in pochi anni eventi, che sarebbero sembrati impossibili.

Il secondo caso era per avventura più difficile. Lo stesso conte di Cavour aveva riconosciuto le difficoltà del momento, e, dimettendosi spontaneamente, aveva dichiarato il suo intendimento di lasciar libera la Corona. Pareva veramente che la maggioranza fosse sul punto di abbandonarlo. Il Re non impose al Cavour di rimanere ministro, non isdegnò di tentar l'altra via; ma dichiarò che non avrebbe accettato da un ministero diverso condizioni tali, che a lui paressero contrarie alle tendenze dell'opinione nazionale. E quando potè provare ad evidenza che l'offerta dei vescovi si rannodava a tali condizioni, allora richiamò il suo antico ministro e procedette sicuro: e la maggioranza, che pareva titubante, si raccolse intorno ad esso.

Il terzo evento manifesta un'azione ancora più diretta del Re, perchè il tema era difficile a comprendersi dall'universale, e presupponeva una grande antiveggenza. I fatti prossimi apparivano anzi poco lieti e poco favorevoli. Si trattava, infatti, di andare e combattere contro la Russia, verso la quale la Sardegna non aveva ragioni di ostilità, anzi nel Congresso di Vienna ne aveva ricevuto segni di benevolenza. Si trattava d'immolare uomini, di spendere denari per aiutare la Turchia, alla quale nessuna simpatia tradizionale, nè comunione d'idee o di sentimenti ci legavano. Nè si aveva guarentigia alcuna che, anche vincendo, ne venisse un diretto ed immediato profitto all'Italia. Ma uno spirito acutissimo, come quello di Vittorio Emanuele, scorse che per uscire dallo Stato in che il Piemonte si trovava, e donde, piccolo com'era, non avrebbe pututo muovere all'impresa d'Italia, era necessario apparecchiarsi alleati per l'avvenire. Anche dopo la sconfitta di Novara, conveniva che truppe piemontesi riguadagnassero il prestigio del valore e della disciplina, che per un momento era parso svanire. Infine, era necessario trovare il punto esterno dove appuntare la leva, che, tosto o tardi, avrebbe sollevata all'altezza di diplomatici Congressi la questione d'Italia. E se le due Potenze occidentali non volevano prendere su di ciò impegni positivi, ben sentiva il Re che un impegno morale nasceva inevitabilmente dalla impresa fatta in comune, dal sangue versato sui medesimi campi di battaglia. Certo, se il Re avesse voluto fermarsi alle prime resistenze dei ministri, il poteva regolarmente: avrebbe rimpianto la sua grande idea perduta, ma non avrebbe mancato alla stretta osservanza della Costituzione.

Vi avrebbe mancato, invece, se non avesse trovato un ministro ardito, che abbracciasse la sua causa, e che, sicuro di trovare una maggioranza in Parlamento, pigliasse la responsabilità dell'impresa dinanzi ad esso e dinanzi alla nazione.

Tutto ciò richiese un anno di temp[o, nel] quale sovente una nobile impazienza lo r[...] ma insieme coll'audacia del concetto e[gli] [...] congiungere la prudenza nelle mosse. E [in tal] guisa pervenne al suo fine, e fu grande ve[ntura] per l'Italia; imperocchè la guerra di Crim[ea fu] il principio di tutti gli avvenimenti che s[e]guirono di poi. Adunque il Re, nei tre fatti ch[e ho] recato ad esempio, esercitò un influsso gr[andis]simo, eppure non si dipartì mai dallo s[tretto] rigore dei suoi doveri costituzionali. Aveva [la fa]coltà di scegliere e di licenziare ministri, [e] scelse tali, che i Comizii elettorali ne suf[fraga]rono la politica loro. Aveva la facoltà di [fare] alleanze e di dichiarare la guerra, ma aveva [me]stieri di una maggioranza in Parlamento [che] approvasse quest'indirizzo politico, accordan[do] i fondi necessarii.

Taluno, pur riconoscendo che Vittorio E[ma]nuele esercitò un'azione decisiva nella p[olitica] d'Italia, senza mai venir meno allo Statuto, [di]rà che ciò può fare soltanto un uomo di [gran]de intelletto, com'era il suo. Il che è vero. [Il] Gladstone osservò, in un suo scritto, che l'[eser]cizio della prerogativa regia avrà necessaria[mente] un'importanza proporzionata all'abilità, al car[atte]re, all'esperienza, all'attenzione stessa, colla [quale] il Principe segue gli affari dello Stato. Cos[icchè] anzi, è uno dei pregi singolari della Mona[rchia] Costituzionale; imperocchè, mentre rende p[ossi]bile al paese di raccogliere il beneficio dell['abi]lità e dell'ingegno di un Re, qual era Vitt[orio] Emanuele, non però di meno la cosa pub[blica] procederebbe regolarmente anche quando q[ueste] qualità facessero difetto nel Sovrano. Ma [non è] questa la tesi che noi intendevamo di dim[ostra]re; la nostra tesi è questa, che le Costitu[zioni] pongono un limite all'autorità, onde non [possa] trasmodare, ma non ne annullano l'azione, e [che] si può essere come fu Vittorio Emanuele s[cru]poloso osservatore dello Stato, e nondimeno [por]tare nel Governo della cosa pubblica il pe[so di] un grande intelletto, di una grande virtù, [di una] grande autorità.

MARCO MINGHETTI.

suo. La *Lega della Democrazia* parlò dopo che la lotta per la elezione di Belluno era finita, per ripetere ciò che noi dicemmo sempre, e i monarchici dell' *Adriatico* negarono, che cioè le candidature Mattei e Tivaroni erano *repubblicane*. Se tacque prima, è perchè, se avrebbe avuto piacere che l' avv. Tivaroni riuscisse, non poteva dichiarare apertamente, senza far torto alle proprie convinzioni, ch' era contenta della condotta di questi, che *accettava* la Monarchia.

La *Lega* tacque per le stesse ragioni per cui tacque l' *Adige* di Verona, il quale confessa ora che gli spiacque che la candidatura Tivaroni fosse presentata, in modo da autorizzare gli equivoci e da scontentare i monarchici come i repubblicani. Che se la *Lega* tacque durante la lotta per l' elezione di Tivaroni a Belluno, parla adesso che si tratta di far eleggere Mattei a Treviso. Ciò vuol dire che la condotta di questi pare alla *Lega* repubblicana più corretta; che le sodisfa più quella dichiarazione di accettazione della Monarchia, fatta dagli amici del candidato, non dal candidato stesso. La *Lega* interviene per Mattei mentre aveva taciuto per Tivaroni. Una ragione di più perchè gli elettori di Treviso imitino l' esempio di quelli di Belluno e respingano Mattei, eleggendo Mandruzzato.

Gli elettori di Treviso devono dare una solenne lezione, non ai repubblicani, i quali, se fossero abbandonati alle sole loro forze, non riuscirebbero ad andare nemmeno in ballottaggio, ma ai progressisti. E la lezione può servire per le prossime elezioni generali. Questa volta due soli Collegi elettorali erano vacanti nel Veneto, e i progressisti osarono portare due candidature repubblicane. Nelle elezioni generali queste si moltiplicherebbero, se apparisse che il giuoco può andar bene. Ora gli elettori di Treviso insegneranno, come hanno insegnato quelli di Belluno, ai progressisti, che se questi non presenteranno candidature schiettamente monarchiche, saranno inesorabilmente battuti. E ci pare che, richiamando i partiti ad entrare nella loro sfera d' azione, si contribuisca alla solidità delle istituzioni, e perciò al bene della patria.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 19 gennaio.

Ateneo veneto. — Lunedì sera il conte Finocchietti tenne la sua seconda lettura sui bambini poveri, dinanzi a numeroso e scelto uditorio.

Riaffermò la triste posizione di tanti bambini abbandonati, toccò corde delicatissime per interessare ognuno a preoccuparsi di essi, dando loro non solo istruzione, ma anche lavoro, e caldeggiò l' idea di un Asilo agricolo, pratico, non teoretico.

Crede difficile occuparli nella marina, per cui non favorisce troppo la scuola di marineria.

Vuole che si pensi bene avanti di avviarli alle arti, perchè ritiene il difetto di lavoro avvenga per i troppi operai esercitati nella stessa arte.

Ricorda i beneficii resi a Firenze dalla Società degli Angeli Custodi, dal Fossi, dal Patronato pei corrigendi in Firenze, dal Bosco in Torino, dal Casaria in Napoli, istituzioni rinvigorite più che altro dall' assiduità e bontà del lavoro insegnato.

Invoca però come primo provvedimento la cooperazione di tutti per creare nella società a questi esseri infelici un ambiente felice di buoni esempii e di conforti amorevoli e dolci, dal cui effetto si ripromette più che non dall' applicazione di rigorose leggi penali. Chiude dipingendo la commovente condizione di un fanciullo biondino, cencioso e mesto, che, con in collo un tenero fratellino, sotto le Procuratie, chiede l' elemosina.

La lettura fu salutata da fragorosi applausi, il co. Finocchietti aveva toccato corde, che non potevano non trovar eco nella gentile assemblea del patrio Ateneo. Quindi il presidente, cav. Busoni, apre la discussione.

Mons. Bernardi innanzi tutto è lieto di annunciare che il piccolo abbandonato, di cui parlò il conte Finocchietti, a cura della Congregazione di carità fu collocato nell' Istituto alle Zattere; si unisce al lettore nell' ammettere la necessità ed utilità del lavoro anche pei piccoli corrigendi, ma non dissimula le difficoltà di procurarlo, testimone quotidiano del difetto di esso a tanti giovani volonterosi ed anche capaci di lavorare, e fa voti perchè non solo abbiano incremento gli esistenti Istituti, ma anche perchè sorga un Patronato di collocamento pel lavoro.

Il prof. Crovato, grato al pietoso interessamento risvegliato dal conte Finocchietti a pro dei fanciulli abbandonati, è d' avviso che a Venezia, qualora fossero bene organizzate, non manchino Istituzioni a frenare il vagabondaggio dei minorenni. Quanto al costituire una Commissione o Società per questi, sarebbe di parere, che anzichè aggiungere alle già esistenti, e spesso infruttuose Commissioni, una di nuova, si allargasse la sfera di azione della Società per gl' indigenti delle Scuole, fondata con tanta pratica utilità, e già in funzione da due anni, a merito del cav. prof. Carlo Combi.

Avendo udite accennate dal lettore tante istituzioni di Firenze e di Torino, crede debito di giustizia e di gratitudine accennare oltre ad altri, agli Istituti di mons. Canal, e del Gregoretti a Castello, dove, o gratuitamente, o verso cinquanta centesimi al giorno, e non verso L. 1. 25, L. 1. 05, come dal Caburlotto ed altrove, vengono accolte fanciulle abbandonate, avviandole al lavoro con pratico indirizzo, collocandole e sorvegliandole alla loro uscita.

L' avvocato cav. De Kiriaki conviene che le istituzioni, specialmente femminili, a Venezia sono molte ed utili, e con cifre tassative prova come la Congregazione di carità, senza contare l' Istituto Manin, spende pei minorenni oltre 42 mila lire annue. Propugna l' idea della scuola marinaresca pratica, non dividendo i timori espressi dal co. Finocchietti pel collocamento dei marinai, e ritorna con accalorate argomentazioni a favorire la fondazione della colonia agricola, poichè fra noi migliaia d' ettari di terreno aspettano la vanga, e l' agricoltore, sicchè non può mancare il lavoro ai nostri giovani agricoli.

Il prof. Bottari, dopo alcuni delucidazioni chieste dal Kiriaki ed offerte dal co. Finocchietti, spende anch' esso molte assennate parole per propugnare la fondazione agricola, poichè oltre gli altri pratici vantaggi, si ripromette quello che educati i nostri contadini si vedranno meno sorpresi nella loro buona fede da tristi mestatori, che con false attrazioni li gettano nella miseria e nella morte in lontani lidi e spiaggie selvaggie. S' unisce all' illustre lettore, a mons. Bernardi, al cav. Kiriaki nel deplorare il quotidiano aumento del vagabondaggio dei piccoli fanciulli e qualunque sia, purchè pratico ed utile, affretta un provvedimento.

Il prof. Crovato, avendo udito parlare di vagabondaggio in aumento di piccoli fanciulli e fanciulle, a conforto di ognuno, ad omaggio della verità, ed a merito di quelli che dando lavoro a giovani braccia risolvono il problema, almeno in parte, di cui con tanto onore s' intrattiene l' Ateneo, ricorda come nell' anno decorso oltre i sessantadue fanciulli e fanciulle collocati dalla Congregazione di Carità, quattordici minorenni ebbero lavoro fabbrile nell' officina del sig. Pietro Tis, nove in quella di rimessaio del sig. Marco Dal Tedesco, tre di tessitura dal Trapolin, sessantanove nella benemerita fabbrica Baschiera, sedici nel lavoro di canape, trentasei di conterie, a cura dei Ceresa Weberbeck, Flantini e Stiffoni-Coen, circa venti furono collocate e protette da monsignor Canal, ed altre trentacinque fanciulle a cura di privati cittadini furono appoggiate per lavoro presso private famiglie.

Dar lavoro, è la più bella, la più utile delle beneficenze, e dalla prosperità delle industrie e conseguente occupazione dei minorenni lusingasi verrà sempre maggior freno alla piaga del vagabondaggio che addolora Venezia, ma che lusingasi non sia in aumento e pei succitati collocamenti, e per l' aumentata frequenza alle pubbliche scuole di fanciulli dell' infima classe del popolo.

Il presidente cav. Busoni va lieto che nell' Ateneo siasi agitata così importante questione, ma confessa che i proposti provvedimenti sono di troppo inadeguati alla gravità del bisogno e del caso, se non vengano inaffiati da benefica pioggia industriale. S' accrescano, si moltiplichino come speriamo, egli dice, le industrie e le arti, e meno saranno i disoccupati, ed i vagabondi, che nella santità del lavoro troveranno la migliore e più sicura delle riabilitazioni.

L' adunanza è riuscita animatissima; vedasi ora che il destato interessamento per i nostri minorenni abbia dai fatti continuazione e conferma.

Conferenze all' Ateneo. — Domani cominciano le annunciate Conferenze all' Ateneo, allo scopo di costituire un primo fondo per la Società agricola dei fanciulli orfani ed abbandonati. Fambri Paulo intratterrà il suo uditorio *Sul dovere*. E noi auguriamo che l' uditorio, e per la fama dell' oratore, e per lo scopo a cui sono destinate le Conferenze, sia il più numeroso possibile. La Conferenza comincia alle ore 8 e mezza di sera. Il viglietto d' ingresso costerà una lira per quelli che non si sono abbonati a tutte le 16 Conferenze al prezzo di L. 10.

Grazia. — Il Consiglio d' Amministrazione del Monte di Pietà avvisa che nel giorno 28 corrente, al tocco, seguirà in presenza di questo Consiglio d'Amministrazione, nella sede dell' Istituto (S. Cassiano, Calle della Regina, Numero 2214) la CXLIV estrazione delle quattro grazie dette *Pro vecchi ad haeredes*.

Consorzio Dese. — Ieri, in questi Ufficii dei Consorzii radunavasi l' Assemblea generale del Consorzio Dese, presenti 180 consorziati. Il primo argomento posto all' ordine del giorno era l' approvazione di un grande progetto di lavori, che si potrebbe anco chiamare una nuova e generale sistemazione di tutto il Consorzio, progetto che, tutto calcolato, si aggirerebbe sulla cifra di un milione circa.

Vista l' importanza dell' argomento, prevalse subito l' idea di fare degli studii preparatorii prima di deliberare, quindi si approvava, in massima, di nominare una Commissione di carattere tecnico-amministrativo, composta di 5 membri, con incarico di studiare, col concorso della Deputazione del Consorzio, il piano economico per un' equa distribuzione degli oneri ai consorziati in base ai beneficii che ne verrebbero a risentire, studiando anche un piano finanziario che provveda ai mezzi di portare a compimento le opere progettate; che codesta Commissione fosse pure tenuta a fare le pratiche relative presso il Governo, al fine di ottenere che fra le opere idrauliche di seconda categoria fossero compresi i tratti navigabili dei fiumi Dese, Zero e Marzanego; che essa prenda, in concorso delle Autorità governative, gli opportuni accordi intorno al progetto, e che, da ultimo, debba compilare e pubblicare per le stampe un riassunto del progetto, affinchè i consorziati abbiano *a priori* una idea generale dei lavori proposti.

La proposta non potè poi avere piena evasione perchè venuti alla nomina dei 5 membri che dovevano comporre la Commissione, giunta l' ora tarda, ed essendosi assentati molti consorziati, la Commissione non fu nominata; ma il presidente dell' Assemblea, cav. Paulovich, prese impegno di riconvocarla presto per la nomina di codesta Commissione.

La seduta durò dalle ore 10 ant. alle ore 4 e mezza pom.

Quartetto veneziano. — L' egregio maestro Raffaele Frontali prepara una notizia che riuscirà cara e graditissima ai molti che nella nostra città amano la buona musica. Come a Milano, come a Roma, come nelle principali città del Regno, anche Venezia avrà il suo *Quartetto*, e risparmiamo ai lettori il proverbio « meglio tardi che mai », perchè siamo sicuri che il Quartetto preparato dal Frontali e da altri bravi giovani che con lui stanno studiando la bisogna, ci compenserà del tempo trascorso. I nostri augurii adunque e le nostre congratulazioni a tutti.

Pubblicazioni. — Nella lieta occasione del matrimonio Canali-Benotti vennero fatte anche le pubblicazioni seguenti:

Sonetti sei di Umberto Sailer, dedicati dall' autore alla sposa. — Venezia, tip. dell'Ancora.

Sonetto, di A. T. — Venezia, tip. dell' Immacolata.

L' educazione, canzone di D. D. prof. Zarpellon, dedicata alla sposa. — Venezia, tip. dell' Immacolata.

Lettera alla madre della sposa, del dottor Andrea Sellenati. — Venezia, tip. Visentini.

A Venezia, lettera e poesia del comm. mons. Bernardi, dedicate alla madre della sposa dal signor Giuseppe Chiodo. — Venezia, tipografia Visentini.

Sonetti due del comm. mons. Bernardi. — Venezia, tip. Antonelli.

Alla Sposa, poesia di Antonio Pescetto, datata da Cappelletta di Noale. — Venezia, tip. dell' Ancora.

Alla contessa Bianca Contarini Canali, madre dello sposo, lettera dei signori L. S. E., C. S. E. C., B. S. E. — Padova, tip. Salmin.

Alle madri degli sposi, poesia di D. — Venezia, lit. Gio. Corradini.

Teatro Goldoni. — Ieri sera, come annunziammo, la nostra concittadina signora Carolina de Rossi-Trauner si presentò per la prima volta sulle scene nella parte di *Amina* nella *Sonnambula*, ed ebbe dal pubblico le più liete accoglienze, con frequenti e rumorosi applausi e colla richiesta della replica, anche eseguita, del *rondeau* finale. Fin da quando questa giovanissima signora cantò in una pubblica accademia a Trieste, essa fu qualificata come una cantante di grazia; ed infatti questo è il carattere predominante del suo canto, educato ad eccellente scuola, e colorito dal sentimento. Abbiamo accennato espressamente alla giovane età della signora Trauner, giacchè è a sperare appunto che, coll' avanzarsi negli anni, e coll' esercizio sul teatro, si accresca il volume della sua voce, che attualmente, per un ambiente vasto come quello dei nostri teatri, è un po' esiguo. Del resto essendo la signora Trauner andata in scena dopo una sola prova, ed avendo per di più una parte faticosa per i copiosi tagli fatti a tutta la rimanente parte dell' opera, essa ha fatto, vorremmo quasi dire, miracoli.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 19 gennaio.

NASCITE: Maschi 11. — Femmine 10. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 22.

DECESSI: 1. Milanopulo Giovanna, di anni 86, nubile, R. pensionata, di Venezia. — 2. Grego Bertani Felicita, di anni 58, vedova, R. pensionata, id. — 3. Primon Dolfin Teresa, di anni 50, coniugata, sigaraia, id. — 4. Bugna Luigia, di anni 48, nubile, casalinga, id. — 5. Marcon Teresa, di anni 32, nubile, domestica, di Agordo. — 6. Lanzi Amalia, di anni 14, studente, di Venezia. — 7. Linda Irene, di anni 7, id.

8. Valsecchi cav. Antonio, di anni, 82, vedovo, R. pensionato, di Padova. — 9 Monferà Francesco, di anni 62, celibe, possidente, di Venezia. — 10. Cimarosti Antonio, di anni 53, vedovo, facchino, di Tauriano. — 11. Nicolini Carlo, di anni 43, coniugato margaritaio, di Venezia. — 12. Gasparon Antonio, di anni 41, coniugato, facchino, id.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Panciera Antonio, di anni 69, coniugato, possidente, decesso a Dolo.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 19 gennaio

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 18.*

(Presidenza Farini.)

Dichiarasi vacante il Collegio di Spezia per la promozione di Albini a contrammiraglio.

Rinviansi alla Commissione delle petizioni, due petizioni delle Rappresentanze comunali di Decomano e Pelago, relative alla linea ferroviaria di Faenza-Firenze, trasmesse dal ministro dei lavori pubblici.

Rimandasi agli Ufficii una domanda del ministro di grazia e giustizia per procedere contro Cavallotti e Berti Ferdinando per duello.

Comunicasi una lettera del ministro degli esteri sulla petizione relativa ai fatti di Gorillas e Villaflores, rettificando questi e giustificando la condotta del rappresentante italiano in quelle regioni.

Savini, avendo egli sollevato tale questione, riservasi di tornarvi sopra dopo esaminati i documenti allegati alla Relazione ministeriale.

Simile riserva fa *Massari*.

Comunicatasi la lettera con cui l'on. *Mazzarella* si dimette dall' ufficio di deputato, gli si accorda un congedo di un mese e non si accetta la dimissione per proposta di *Filopanti*.

Il *Presidente* dà ragguaglio della visita del capo d' anno fatta al Re dalla Deputazione della Camera e della soddisfazione espressa da Sua Maestà per l' atto di riverente affetto e per i lavori parlamentari compiuti.

Procedesi al sorteggio degli Uffizii.

Ciò eseguito si annunziano un' interpellanza di *Ricotti* al ministro degli affari esteri e al presidente del Consiglio sulle condizioni della nostra politica estera e sulle conseguenze che potrebbero derivarne sull' indirizzo da darsi alla difesa dello Stato; e un' interrogazione di *Berti* al ministro degli esteri sui danni che cagiona all' Italia la casa di giuoco a Montecarlo.

Depretis dirà domani se e quando il Ministero risponderà.

Coppino presenta la Relazione sulla riforma della legge elettorale politica che si delibera di mettere all' ordine del giorno di venerdì.

Riprendesi la discussione del progetto di legge sull' ordinamento del Corpo del Genio civile, che venne sospesa all' art. 20.

Approvasi l' articolo 20 come segue: « Gli ufficiali del Genio con stipendio di non oltre 2000 lire hanno diritto all' aumento di un decimo di stipendio dopo ogni sessennio senza passaggio, purchè non eccedano mai lo stipendio del grado e classe superiore. Quello degli aiutanti di prima classe può arrivare a 3500; quello degl' impiegati d' ordine di prima classe a 2400. »

Si discutono poi le norme per l' ammissione ad avanzamenti compresi nell' art. 31 e seguenti, i quali vengono approvati dopo osservazioni di *Peruzzi*, *Cavalletto*, *Nocito*, *Amadei*, *De Renzis*, e risposte del ministro *Baccarini* e del relatore *Marchiori*.

Dopo osservazioni e raccomandazioni anche di *Ercole*, si discutono e si approvano gli articoli relativi agli incarichi estranei al servizio del Genio, e le disposizioni transitorie e fino all' art. 44, avendo parlato in proposito De Renzis e *Colajanni*.

Rimandasi il resto a domani e levasi la seduta alle ore 6. 25. (*Agenzia Stefani.*)

Sulle condizioni del giornalismo in Italia la *Perseveranza* scrive:

Come si vede, noi discutiamo codesto problema dall' alto, come cosa nella quale non ci move nè ira, nè affetto; e lo discutiamo per cavarne una qualche conclusione. È oramai saputo che in Francia si è fatta sempre più intima la confusione tra la politica e la finanza; guardiamoci da questo pericolo in Italia. E per salvarcene, rinforziamo i partiti sulla base delle idee e delle tendenze. Abbiano essi la loro stampa, e la alimentino dei loro danari, quando il pubblico dei lettori non basta. Fuori di questo principio, non c'è salute. Intendiamo la tesi del Oblieght; egli dirà che esercita l' industria di impiegare i suoi capitali nei giornali per cavarne un profitto, senza curarsi delle loro opinioni, e che anzi egli vuole che ogni giornale stia alle sue, perchè in tal guisa ha una clientela di lettori più larga ed assidua. È una specie di panteismo politico nuovo; e, anche ammettendo codesta sua dichiarazione, non desideriamo, e nessuno può desiderare — che questo diventi l' ideale del giornalismo del nostro paese; l' ideale starebbe ben basso.

Telegrafano da Parigi al *Secolo*:

Eccovi nuovi particolari sul noto affare della vendita dei giornali italiani. Oblieght ha ricevuto nel giorno 12 corrente, 500,000 franchi, e riceverà in diverse rate nei mesi di febbraio e marzo un milione e 700,000 franchi, più seicento mila franchi in azioni della *Banque Romaine*, la quale ha comperato e sta comperando e fondando varii giornali reazionarii francesi.

Al contratto assisteva l' avvocato Rattazzi.

L' onor. Nicotera.

Nel suo discorso a Napoli, l' onor. Nicotera disse ch' egli non guarderà più nè ad amici nè a partiti e farà causa da sè. Secondo lui i partiti sono disfatti e gli uomini politici esautorati.

(*Ragione*)

La Francia in Italia.

Leggesi nella *Riforma*:

Sappiamo che al Ministero del Commercio si è tanto più risoluti di andar guardinghi nell' esame della *Società italiana di Pubblicità*, quando venisse presentata la domanda di autorizzazione, per questo che tempo fa venne presentata pure una domanda d' autorizzazione ad esercitare in Italia da parte di una Società Fondiaria francese, che ha per iscopo l' acquisto e l' esercizio di grandi estensioni di terreno alla frontiera.

Noi abbiamo rilevato il pericolo di questa multiforme invasione della speculazione francese. Quella della Società Fondiaria riveste una delle forme più gravi, e noi sappiamo che l' onorevole Berti aveva compreso tutta l' importanza politica di una domanda, la quale ha tutta l' aria di non essere così innocente come vuol parere.

Sappiamo anche però che, dopo lunghe esitazioni, il Ministero ha accordato la chiesta autorizzazione.

Di questo, non si può dargli lode.

Ne avevamo di troppo di una *Enfida* a Tunisi, senza crearcene un' altra nel nostro territorio e precisamente alla frontiera.

A Tunisi.

Scrivono da Tunisi 16 alla *Riforma*:

Si crede facile un incidente diplomatico tra Francia ed Inghilterra, per essere risultato luminosamente innocente il giardiniere del Console inglese di Hammamet, fucilato dai francesi come autore di un delitto che vi riferii a suo tempo.

Si stà organizzando un esercito misto franco-tunisino, che avrebbe carattere permanente.

Fermento fra gli arabi per le notizie dell' alleanza turco-tedesca.

Scandali.

In Ungheria c' è uno scandalo, a cui ha accennato anche qualche telegramma, e di cui diamo un racconto più chiaro:

Nella seduta del 14 corrente del Parlamento ungherese, il conte Szapary, ministro delle finanze, attestò dapprima che tra lui ed il ministro presidente non esisteva verun malumore. Poi espose lo stato economico dell' Ungheria, non così allarmante quanto vorrebbe far credere l' Opposizione. In quanto alla situazione politica dichiarò che mai l' Ungheria ebbe una parte così importante nelle vicissitudini mondiali come

---

mente nazionale, e non più di classe, di ordine, di luogo. Imperocchè la giustizia feudale trasmettevasi per fidecommesso o per legato: il padrone della terra aveva perciò l' amministrazione della giustizia, e l' avevano certe classi, certi ordini. Oggi rimane solo rappresentante della nazione il Re. Ma il diritto di grazia ha una efficacia pratica, e, usato con sapiente parsimonia è nobile temperamento, che non iscema punto le ragioni della giustizia. Infine, il Re ha potestà esecutiva, anzi lo Statuto dice che questa potestà a lui solo appartiene; ma esso la esercita per mezzo dei suoi ministri. Qui la enumerazione dei suoi atti è ponderosa: nomina a tutte le cariche dello Stato, fa i regolamenti per la esecuzione delle leggi, fa i trattati di commercio o di alleanza, dichiara la guerra, comanda tutte le forze di terra e di mare.

Potrebbe a taluno parere che la potestà esecutiva del Monarca costituzionale sia pari a quella del Monarca assoluto: ma la differenza è somma; v' ha tutto l' intervallo che passa fra una potestà illimitata, che non ha determinazione nè freno di sorta, ed una potestà che è circoscritta da guarentigie, le quali assicurino che sarà usata secondo il pubblico bene, e che permette il sindacato continuo dell' opinione pubblica e dei suoi rappresentanti. Di questi limiti, di queste guarentigie discorrerò quella che è principale.

Ogni atto del Re deve essere controfirmato da un ministro responsabile. Il motto inglese *the King can do nowrong* non significa già secondo il senso litterale, che il Re sia impeccabile; ma che v' ha chi risponde dei suoi atti dinanzi al Parlamento e alla nazione, di modo che se errore o colpa v' ha nell' atto esecutivo, non al Re ma al ministro, deve attribuirsi. Il Balbo ammirà questa istituzione, questo ch' egli chiama ritrovato non di nessun uomo, ma dei tempi progrediti in civiltà; questa irresponsabilità del Principe colla responsabilità dei ministri che fa possibile ed effettiva la riunione di tutti i vantaggi della Monarchia e della Repubblica.

Ma nella scelta stessa dei suoi ministri, il Re è libero assolutamente; ma deve conformarsi al sentimento sincero della nazione, rappresentato dalla maggioranza costituzionale del Parlamento. Può invero, quando il Re stimi che fra l' una e l' altra vi sia opposizione, sciogliere la Camera e fare appello al popolo indicendo nuove elezioni. È questo anzi un momento importantissimo della prerogativa reale. Ma se si suppone che l' opinione nazionale giunga a manifestarsi in modo genuino nella maggioranza costituzionale del Parlamento, il Re dee sceglierе in essa i suoi ministri.

Qui naturalmente può sorgere un quesito: a quali segni questa rispondenza fra l' opinione pubblica e la rappresentanza si riconosca, e sino a qual punto il Re possa usare della sua prerogativa. Ma intorno a ciò sarebbe impossibile stabilire delle regole assolute, e quivi sottentra un alto senso politico e morale.

Ma si consideri, di grazia, che il sistema costituzionale è siffattamente ordinato, che se uno dei tre poteri volesse usare sino all' estremo delle sue facoltà, la macchina s' arresterebbe d' un tratto. E invero la Camera dei deputati a rigore può respingere ogni progetto di legge votato dal Senato; e viceversa il Senato può respingere ogni progetto di legge votato dalla Camera. E per continuar questa ipotesi estrema, il Re può negar di sancire le leggi votate dai due rami del Parlamento, e sciogliere definitivamente la Camera, e rinnovare l' appello al popolo. Ma, come dissi, un alto senso politico e morale guida tutte queste materie, senza che perciò sia men piena ed intera la facoltà di ciascuno dei tre poteri. I quali naturalmente debbono ispirarsi al bene della patria, e inoltre un interesse comune li induce a procedere concordi. Oltredichè, quasi tutte le facoltà esecutive della Corona hanno lor riscontro nel bilancio, e mediante il bilancio può il Parlamento e la nazione esercitare un sindacato continuo. Non v' è trattato che non abbia attinenze più o men grandi col territorio e colla economia nazionale; non vi è guerra che non presupponga un esercito e una flotta ordinata da tempo e non richiegga sussidii dalle finanze.

Ora perchè Vittorio Emanuele fu chiamato per eccellenza Re costituzionale e scrupoloso osservatore dello Statuto? Perchè non vi fu mai caso che facesse prevalere simpatia, o repugnanze proprie, interessi parziali, o altre considerazioni estranee nella scelta dei ministri. Sovente egli diceva: io sono Re di tutti gl' Italiani, non appartengo a partito veruno, e sovrasto ad essi, non ho tenerezze per alcun gruppo di uomini a preferenza di alcun altro, e quando io sento che la popolare rappresentanza mi porge una chiara indicazione del sentimento nazionale, non esito a seguirla; e sempre la seguì.

Ora si vegga come, nei tre casi indicati, il Re non si dilungò punto dal vero spirito delle istituzioni. Egli sentì che la Camera del 1849, eccitata dalle passioni, era fuorviata del retto sentiero, e non esprimeva più il sentimento della popolazione, e che, per lo contrario, chi lo esprimeva daddovero era il suo ministro Massimo d'Azeglio, che voleva, rispetto all'Austria, la sola politica possibile e non contraria all' onore della patria. E convinto di ciò, risolvette a mantenergli la fiducia contro il voto della Camera stessa e ad appellarne al voto popolare.

Che non dissero, che non fecero i partiti estremi contro il programma di Moncalieri? Ma il responso delle urne diè ragione al Re; e allora, composte le agitazioni, cominciarono quelle feconde sessioni parlamentari, che apparecchiarono in pochi anni eventi, che sarebbero sembrati impossibili.

Il secondo caso era per avventura più difficile. Lo stesso conte di Cavour aveva riconosciuto le difficoltà del momento, e, dimettendosi spontaneamente, aveva dichiarato il suo intendimento di lasciar libera la Corona. Pareva veramente che la maggioranza fosse sul punto di abbandonarlo. Il Re non impose al Cavour di rimanere ministro, non isdegnò di tentar l' altra via; ma dichiarò che non avrebbe accettato da un ministero diverso condizioni tali, che a lui paressero contrarie alle tendenze dell' opinione nazionale. E quando potè provare ad evidenza che l' offerta dei vescovi si rannodava a tali condizioni, allora richiamò il suo antico ministro e procedette sicuro: e la maggioranza, che pareva titubante, si raccolse intorno ad esso.

Il terzo evento manifesta un' azione ancora più diretta del Re, perchè il tema era difficile a comprendersi dall' universale, e paesupponeva una grande antiveggenza. I fatti prossimi apparivano anzi poco lieti e poco favorevoli. Si trattava, infatti, di andare e combattere contro la Russia, verso la quale la Sardegna non aveva ragioni di ostilità, anzi nel Congresso di Vienna ne aveva ricevuto segni di benevolenza. Si trattava d' immolare uomini, di spendere denari per aiutare la Turchia, alla quale nessuna simpatia tradizionale, nè comunione d' idee o di sentimenti ci legavano. Nè si aveva guarentigia alcuna che, anche vincendo, ne venisse un diretto ed immediato profitto all' Italia. Ma uno spirito acutissimo, come quello di Vittorio Emanuele, scorse che per uscire dallo Stato in che il Piemonte si trovava, e donde, piccolo com' era, non avrebbe pututo muovere all' impresa d' Italia, era necessario apparecchiarsi alleati per l' avvenire. Anche dopo la sconfitta di Novara, conveniva che truppe piemontesi riguadagnassero il prestigio del valore e della disciplina, che per un momento era parso svanire. Infine, era necessario trovare il punto esterno dove appuntare la leva, che, tosto o tardi, avrebbe sollevata all' altezza di diplomatici Congressi la questione d' Italia. E se le due Potenze occidentali non volevano prendere su di ciò impegni positivi, ben sentiva il Re che un impegno morale nasceva inevitabilmente dalla impresa fatta in comune, dal sangue versato sui medesimi campi di battaglia. Certo, se il Re avesse voluto fermarsi alle prime resistenze dei ministri, il poteva regolarmente: avrebbe rimpianto la sua grande idea perduta, ma non avrebbe mancato alla stretta osservanza della Costituzione.

Vi avrebbe mancato, invece, se non avesse trovato un ministro ardito, che abbracciasse la sua causa, e che, sicuro di trovare una maggioranza in Parlamento, pigliasse la responsabilità dell' impresa dinanzi ad esso e dinanzi alla nazione.

Tutto ciò richiese un anno di tempo, nel quale sovente una nobile impazienza lo rodeva, ma insieme coll' audacia del concetto ei seppe congiungere la prudenza nelle mosse. E in tal guisa pervenne al suo fine, e fu grande ventura per l' Italia; imperocchè la guerra di Crimea fu il principio di tutti gli avvenimenti che successero di poi. Adunque il Re, nei tre fatti che ho recato ad esempio, esercitò un influsso grandissimo, eppure non si dipartì mai dallo stretto rigore dei suoi doveri costituzionali. Aveva la facoltà di scegliere e di licenziare ministri, e li scelse tali, che i Comizii elettorali ne suffragarono la politica loro. Aveva la facoltà di alleanze e di dichiarare la guerra, ma aveva mestieri di una maggioranza in Parlamento, che approvasse quest'indirizzo politico, accordandogli i fondi necessarii.

Taluno, pur riconoscendo che Vittorio Emanuele esercitò un' azione decisiva nella politica d' Italia, senza mai venir meno allo Statuto, dirà che ciò può fare soltanto un uomo di grande intelletto, com'era il suo. Il che è vero. Il Gladstone osservò, in un suo scritto, che l' esercizio della prerogativa regia avrà necessariamente un importanza proporzionata all'abilità, al carattere, all' esperienza, all'attenzione stessa, colla quale il Principe segue gli affari dello Stato. Così anzi, è uno dei pregi singolari della Monarchia Costituzionale; imperocchè, mentre rende possibile al paese di raccogliere il beneficio dell' abilità e dell' ingegno di un Re, qual era Vittorio Emanuele, non però di meno la cosa pubblica procederebbe regolarmente anche quando queste qualità facessero difetto nel Sovrano. Ma non è questa la tesi che noi intendevamo di dimostrare; la nostra tesi è questa, che le Costituzioni pongono un limite all' autorità, onde non possa trasmodare, ma non ne annullano l' azione; e si può essere come fu Vittorio Emanuele, scrupoloso osservatore dello Stato, e nondimeno portare nel Governo della cosa pubblica il peso di un grande intelletto, di una grande virtù, di una grande autorità.

MARCO MINGHETTI.

Si alzò allora di scatto il signor Rohonczy. Espose in breve i suoi dubbii sull' onoratezza amministrativa di certi impiegati, reclamando una seduta segreta, onde poter dire l' animo suo. Ricordò che nella regolazione del Tibisco, una persona grata al Ministero delle comunicazioni, il sig. Deutsch, ne aveva assunto l' impresa, disponendo, a suo beneplacito, i prezzi dei lavori, e che quindi ci dev' essere dell' intelligenza. Chiese, in fine, che la Camera mandasse sul luogo una Commissione parlamentare d' inchiesta per fermare gli abusi in corso.

Il segretario generale del Ministero delle comunicazioni, sig. Hieronymi, supponendo le accuse del preopinante rivolte a lui, dichiarò essere indiscreto che un deputato lanci simili accuse in seno al Parlamento, dov' è difeso dall' immunità personale.

Il ministro delle comunicazioni, Ordody, prese le parti dei calunniati, e dichiarò solennemente che da quando egli si trova in carica, non ha potuto riscontrare verun abuso amministrativo, e che non ha potuto mai dubitare un solo istante sul carattere, nè sull' onoratezza del segretario di Stato.

Verso la fine della seduta, Tisza espose essere conveniente e giusto, che s' inizii un'inchiesta, onde far emergere la onoratezza degl'impiegati o punire eventualmente gl' impiegati disonesti. Ma domandò che ogni deputato, se ha alcunchè da osservare si rivolga direttamente al ministro delle comunicazioni. Disse infine di ritenere che un altro modo di procedere sarebbe un atto di sfiducia al Ministero stesso.

Ulteriori dispacci recano che Hieronymi ha presentato le sue dimissioni che non furono accettate.

TELEGRAMMI

Roma 18.

L' on. Sella ha telegrafato che perdurando la sua malattia, perdurerà la sua assenza.

L' interpellanza dell' onor. Ricotti sulla politica estera lo designa come successore dell' on. Sella nella direzione del partito.

L' on. Cairoli verrà sabato. *(Nazione.)*

Roma 18.

Sella mandò alla presidenza della Camera le sue dimissioni da deputato.

La lettera di rinuncia sarà letta domani, al principio della seduta parlamentare.

I consigli dei medici e le insistenze affettuose della famiglia fanno supporre che tale decisione sia irrevocabile.

Nei circoli politici si manifesta una viva preoccupazione per le conseguenze imprevidibili che può avere tale avvenimento.

Sono fondate le voci che l' on. Ricotti assumerà la direzione del partito. *(Euganeo.)*

Roma 18.

Il *Bersagliere* pubblica una dichiarazione relativa al contratto di vendita dei giornali dell' Oblieght. Dice che soliti ed unici padroni dell' indirizzo politico del *Bersagliere* sono l' onor: Nicotera e il direttore del giornale.

Il Consiglio de' ministri si è occupato anche oggi dell' affare di questa vendita. *(C. della S.)*

Roma 17.

Il *Bersagliere* pubblica gli articoli del contratto stipulato fra lui ed Oblieght, che riservano a Nicotera l' indirizzo politico del giornale stasso. *(Secolo.)*

Roma 18.

Si assicura da buona fonte che vennero sospese le trattative per la visita dell' Imperatore d' Austria, insistendo il nostro Governo perchè il convegno abbia ad aver luogo a Roma. *(Sec.)*

Roma 18.

Il generale Bruzzo fu esonerato dalla carica di direttore superiore delle fortificazioni del secondo, terzo e settimo Comando, e nominato invece nel Comitato d' ispezione, preseduto dal generale Longo, coll' incarico di compilare i progetti per le fortificazioni e di soprintendere alla loro attuazione.

Furono nominati ispettori generali il generale Brignone pel primo, quarto e sesto Comando; il generale Sacchero pel secondo, terzo e quinto Comando; il generale Garneri al settimo, ottavo, nono e decimo Comando militare. *(Sec.)*

Pietroburgo 17.

Annunziasi che il *Golos*, il giornale più liberale che ci fosse in Russia, sospeso tempo fa per ordine dello Czar, è stato autorizzato a riprendere le pubblicazioni. *(C. della S.)*

Roma 18.

La questione Oblieght continua ad appassionare la stampa.

Alcuni giornali recano attacchi violentissimi contro di lui.

Il *Diritto* annunzia che il suo direttore, signor Torraca, e l' on. Arbib, direttore della *Libertà*, prima di prendere risoluzioni, che implicano gravi responsabilità, vollero sottoporre la questione a sette autorevoli deputati delle diverse gradazioni della Camera. L' Oblieght v' aderì.

Il *Diritto* dice che oggi il generale Garibaldi è atteso a Napoli, condottovi da motivi di salute. *(Persev.)*

Biella 18.

La petizione dell' Associazione laniera, contro il Trattato di commercio italo-francese, inviata oggi alla Presidenza della Camera dei deputati, raggiunse 24,857 firme. *(Pers.)*

Parigi 18.

In una riunione di deputati di iersera presso Gambetta, essi vennero convinti che la durata della Camera attuale fino allo spirare del suo mandato è certa.

Si assicura che Tajeb bei, fratello del Bei di Tunisi, fu arrestato, incolpato di una nuova trama per detronizzare Mohammed-es-Sadok. Egli aveva conchiuso colla Francia il prestito di un milione.

I consoli d' Italia e d' Inghilterra ebbero un abboccamento.

L' estrema Sinistra oggi decise di sostenere la revisione generale della Costituzione. *(Pers.)*

Parigi 18.

Alla Borsa regna grandissima agitazione in seguito a fortissime perdite subite da alcuni ben noti speculatori. C' è sempre gran timore che nella prossima liquidazione vi siano numerose esecuzioni. *(Nazione.)*

Vienna 18.

Nella seduta di iersera del Consiglio civico avvenne un fatto, il quale produsse una straordinaria sensazione.

Vi comparve, insolitamente, un Commissario governativo, dichiarando di volere assistere alla seduta, a tenore del Regolamento.

Il Commissario vi lesse un atto luogotenenziale, il quale è una vera requisitoria contro il podestà di Vienna, riguardo alla questione dei teatri e alla risposta data dal medesimo all' interpellanza sulle disposizioni di polizia in casi d' incendio.

Gli amici del Governo attendevano la immediata dimissione del podestà, ma questi dichiarò, invece, essere risoluto a mostrare al Consiglio civico, sull' appoggio dei documenti, la insussistenza delle accuse mossegli dal luogotenente.

Il conflitto raggiunse oramai una suprema acutezza, ed è impossibile prevedere come andrà a finire. *(Indip.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Parigi 18. — La maggioranza della Commissione relativa al saggio dell' interesse del danaro è favorevole alla soppressione del saggio legale.

Orano 18. — Notizie da Tangeri annunziano: In seguito ai reclami della Francia, l' Imperatore del Marocco decise di prendere energici provvedimenti contro tutti gli agitatori che organizzano sul territorio marocchino incursioni contro le tribù algerine.

Dublino 18. — Nell' ultima settimana vi furono 16 arresti, e 44 espulsioni.

Cairo 18. — La Camera reclama il diritto di votare il bilancio. I controllori inglese e francese si oppongono.

Aja 18. — È smentito che v' abbia una tensione nei rapporti tra l' Olanda, e la Germania.

Firenze 18. — La Banca Nazionale ha fissato il dividendo del secondo semestre 1881 a lire cinquanta.

Berlino 18. — Il *Reichstag* approvò in terza lettura il progetto Windthorst, che abolisce la legge autorizzante il Governo ad internare o ad espellere i ministri del Culto, se continuino le loro funzioni dopo essere stati deposti. Un articolo dell' ufficiosa *Norddeutsche*, sul nuovo progetto di legge ecclesiastica, presentato dal Governo, dice: Il Governo non ha intenzione di regolare il combattimento tra la Chiesa e lo Stato, che dura da più di mille anni; ha solo lo scopo di ottenere un *modus vivendi*, sopportabile dalle due parti. Se il partito clericale rifiuta il suo concorso alla Camera, il Governo non ha nessun timore; esso dovrà e potrà aspettare, giacchè non conta il servizio resogli in cambio del partito clericale.

Berlino 18. — *(Camera dei deputati.)* — Il Governo domanda 90,000 marchi, per la legazione presso il Papa.

Berlino 18. — *(Camera dei deputati.)* — Il ministro delle finanze presentò il bilancio dell'82-83 senza *deficit*. Eccedenza di L. 28,800,000 in confronto dell' anno passato, e disponibile pell' anno corrente. Presenta previsioni favorevoli, abbenchè un *deficit* di cinque milioni sia inevitabile. Bilancio ordinario: L. 905,700,000; straordinario: L. 340,700,000, di cui la più gran parte è impiegata in istituzioni utili. Il Governo propone la riduzione di 14 milioni d' imposte, l' impiego di parte dei diritti di bollo, e la riduzione ulteriore di alcune imposte fino a lire 6,600,000. La quotaparte della Prussia, redditi della dogana e tabacco, rendono in più lire 8,800,000. Il prestito era necessario per attivare istituzioni importanti al benessere del popolo.

Parigi 18. — Il *Temps* ha da Londra: La Regina si recherà al principio di marzo in Italia, vi soggiornerà brevemente dovendo ritornare pel matrimonio del Principe Leopoldo.

Parigi 18. — I giornali inglesi pubblicano la Nota proveniente dal Ministero degli affari esteri in Turchia, come fu spedita agli ambasciatori turchi presso i Gabinetti di Londra e di Parigi. Ignoriamo se una Nota simile fu rimessa a Granville da Musurus. Ma crediamo sapere che Essad, visitando Gambetta, si contentò di leggere il telegramma, non lasciandone copia, locchè produsse uno scambio di spiegazioni di perfetta correttezza, sulla Nota anglo-francese, dal doppio punto di vista del mantenimento dello *statu quo*, secondo i Firmani del Sultano e delle garanzie assicurate nell' interesse dei due paesi dalle convenzioni anteriori.

Fu firmata la pace tra il Chilì e la Bolivia. Questa cede tutto il litorale boliviano, e promise la rottura col Perù.

Parigi 18. — Vi fu una rissa sanguinosa tra operai francesi e italiani lavoranti nella ferrovia Brives-Montauban. Dieci feriti.

Tunisi 18. — Assicurasi che l' arresto di Tayel è opera di Roustan e Mustafà ben Ismail. Tayel invocò la protezione inglese.

Vienna 18. — La *Gazzetta di Vienna* della sera, in seguito ad informazioni competenti, è autorizzata a dichiarare che nè nelle deliberazioni anteriori sui provvedimenti in Dalmazia, nè nelle deliberazioni recenti, divergenze d' opinione si manifestarono in seno ai tre Governi. Tutti i ministri accordaronsi nelle prime deliberazioni, che i provvedimenti presi allora in causa della loro insignificanza relativa non esigevano la convocazione delle Delegazioni, e si unirono alle recenti deliberazioni sui provvedimenti estesi, nella convinzione che il momento della convocazione delle Delegazioni sarebbe venuto. Lo stesso giornale è autorizzato a dichiarare formalmente che le asserzioni sulle pretese divergenze d' opinione nei circoli militari superiori e sulle intenzioni di certe dimissioni erano e sono completamente infondate.

Spalato 18. — Gl' insorti terrorizzano le popolazioni e costringono i giovani a partecipare all' insurrezione. I Turchi emigrano nella Bosnia e nell' Erzegovina.

Londra 18. — Granville ricevette Musurus e Menabrea.

Londra 18. — La *Morning Post* dice: Granville non voleva firmare la Nota collettiva, ma dovette cedere alle pressioni di Gladstone. Granville sforzasi di attenuare il cattivo effetto prodotto in Europa.

Dicesi che gruppi di giovani irlandesi riuniscansi nottetempo a Dublino per fare esercizi militari.

Costantinopoli 18. — Relativamente alla Nota della Porta del 13 corr. riguardante l' Egitto, la Porta, ricevette da Roma, Vienna e Pietroburgo, risposte considerate soddisfacenti, ma Bismarck non ha ancora risposto.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Parigi 19. — La conclusione del trattato di commercio anglo-francese è considerata come prossima.

Parigi 19. — L' *Agenzia Havas* ha da Costantinopoli: Il Sultano vorrebbe deporre il Beì di Tunisi, surrogandolo con Alì ben Halifa. Il processo Roustan, tradotto in arabo, si spedirà in gran numero di copie a Tripoli, a Tunisi e alle tribù arabe dell' interno.

Vienna 19. — Il *Fremdenblatt* annunzia che il Governo comune domanderà alle Delegazioni un credito straordinario di 3,100,000 e un credito mensile per tre mesi di 1,200,000, totale 6,700,000.

Londra 19. — Lo *Standard* pubblica l'Iradè che approva la congiunzione delle ferrovie austriache e turche, comparso il 17 corrente a Costantinopoli.

Madrid 19. — I Sovrani sono ritornati. Il Vescovo di Plasencia scomunicò il giornale *Estremo*.

Cairo 19. — La Camera persiste nel voler votare il bilancio.

Costantinopoli 19. — La Porta smentisce l' intenzione di assoggettare i cristiani al servizio militare.

Nostri dispacci particolari.

Roma 19, ore 3 p.

(Camera dei deputati.) — Il *Presidente* legge una lettera di Quintino Sella, nella quale questi dichiara che motivi di salute gli impedirebbero di adempiere ai doveri parlamentari, per cui dà la sua dimissione.

Da varie parti si chiede la parola.

Depretis spera che la Camera sarà unanime nel respingere le dimissioni: Apprezziamo, egli dice, il delicato sentimento dell' on. Sella, ma non secondiamolo per non privare il paese e la Camera dell' opera di un uomo che chiamasi Quintino Sella.

Si associano a queste parole, *Nicotera, Ercole, Cavalletto, Coppino, Filopanti* e *Trompeo.*

All' unanimità si approva la proposta di Nicotera di accordare un congedo di sei mesi.

Si fissa per martedì la discussione dell' interpellanza Ricotti.

Si riprende la discussione del progetto di legge sull' ordinamento del Corpo del Genio civile.

FATTI DIVERSI

Processo Guiteau. — L' *Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Washington 19. — Scoville, difendendo Guiteau, biasima Arthur, Conking, Grant, dichiarandoli moralmente responsabili del crimine.

Un libro di Terenzio Mamiani. — Dalla tipografia dell' *Opinione* è uscito un volume di oltre 400 pagine, dell' illustre senatore conte Terenzio Mamiani, col titolo: *Delle questioni sociali e particolarmente dei proletari del capitale.* — Libri tre.

Ci limitiamo oggi all' annunzio del volume, del quale daremo più ampio cenno quanto prima.

Rettifica. — Leggiamo nell' *Adige*:

L' egregio signor Montini Luigi, capostazione di Villafranca, ci prega di pubblicare, in via di rettifica a quanto venne stampato nel giornale l' *Arena*, che contro le onorevoli persone che viaggiarono il 15 corrente da Verona a Villafranca nel *break* di S. E. il ministro Zanardelli, egli — non essendone il caso — nè ha elevato contravvenzioni, nè si è riservato di presentare rapporti.

Aggiunge eziandio che le suddette onorevoli persone non solamente non è vero che abbiano accampata la scusa di essersi dimenticate di provvedersi il biglietto, ma è vero, all' invece, che, appena discese, si rivolsero a lui dichiarandosi pronte — ove ne avessero l' obbligo — a pagare l' importo eventualmente dovuto.

La coda del processo Lazzaretti. — Leggesi nel *Pungolo*:

È terminato alle Assise di Pisa il processo intentato per l' assassinio del carabiniere Pellegrini (l' uccisore del sedicente profeta David Lazzaretti) commesso dagl' imputati del Gretto e Francesconi. I giurati condannarono gli accusati l' uno a 18 e l' altro a 20 anni di casa di forza.

Processo. — Telegrafano da Roma 18 al *Corriere della Sera*:

Ieri doveva aver luogo il processo contro gl' individui arrestati in flagrante mentre affiggevano cartellini offensivi al Re il 17 novembre, giorno dell' arrivo in Roma dei Sovrani reduci da Vienna.

Gl' imputati domandarono il rinvio della causa non essendo presenti gli avvocati difensori Bovio, Fortis, Petroni e Fazio. Il tribunale si oppose al rinvio e gl' imputati se n' andarono. Furono quindi condannati in contumacia ad un anno sei, e quattro mesi di carcere e a varie multe. Gl' imputati erano undici fra' quali uno dei redattori della *Lega*.

Un pazzo che si lascia ragionar troppo. — Telegrano da Washington al *Corriere della Sera*:

Come vi ho annunziato ieri, i giornali pubblicano il discorso che Guiteau fu impedito di fare nell' udienza di venerdì. In esso, l' assassino del Presidente Garfield dice doversi interrogare il giurì se esso creda che egli fosse in buona fede quando esercitò il diritto di uccidere il Presidente, avendo ricevuta per ciò una speciale autorizzazione divina.

Guiteau soggiunge che avendo il Gabinetto telegrafato ai Governi esteri che l' assassinio del Presidente è stata opera di un pazzo, ora è obbligato a mantenere ufficialmente simile asserzione e che, in conseguenza, egli Guiteau, deve essere assoluto come pazzo.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Ieri sera alle 10, la crisi fulminea di un vecchio male organico tolse repentinamente ai vivi il **cav. dott. Antonio Valsecchi**, emerito professore di diritto romano nell'Università di Padova, socio del veneto Ateneo e d' altri corpi scientifici e letterarii.

Morì a 82 anni compiuti, eppure troppo presto per l' ottima sua famiglia che lo adorava, e gli confortava la vita di cure affettuose, delicate, instancabili; troppo presto per i moltissimi suoi amici ed estimatori.

Uomo di tempre antica, schietto, leale, integerrimo, modello di cittadino e fervente patriota, dotto giureconsulto, bibliofilo appassionato ed operosissimo, non abbandonò nell' età più tarda i prediletti suoi studii che la mente ognora pronta e serena gli consentiva di coltivare; il suo cuore era gaio e vivace, varia, brillante, istruttiva la parola; la bontà dell' animo e la coscienza intemerata gli trasparivano dal viso benevolo; chi lo conosceva non poteva a meno di amarlo.

Queste poche righe, quali le detta la foga del dolore per l' amarissima perdita, sieno testimonio alla egregia famiglia della mia condoglianza profondamente sentita, e suonino come un ultimo addio al venerato maestro e carissimo amico.

Venezia, 19 gennaio 1882.

136 P. PEDRAZZA.

Atenaide baronessa Mulazzani

NATA CONTESSA CAPPADOCA.

Quelli che videro solo otto giorni fa questa simpatica e veneranda vecchia, restarono dolorosamente sorpresi nel saperla morta quest' oggi. Eppure ella contava ben 93 anni! Egli è che aveva il cuore e lo spirito di giovanile freschezza, pronta e sicura la memoria, facile la parola ed arguta, amabilissime le maniere, nobili sempre e sempre tanto affettuose con tutti egualmente. Ella sentiva che l' aristocrazia dei natali obbliga a quella della mente e del cuore.

Perciò, quando fu colpita da tremende sventure nei figli, ebbe denso lo stuolo degli amici, i quali sentono e sentiranno a lungo com' ella manchi al loro affetto, al consiglio, all' opera generosa.

Riposa in pace dal lungo travaglio della vita, nobilissima e santa donna! Il compianto del ricco, la gratitudine del povero, si uniscono a spargere sul tuo sepolcro lacrime e fiori.

Venezia, 19 gennaio 1882.

REGINA MINOTTO CHIAVES.

139 MALVINA FRANK.

Il dolore provato iersera trovandomi presente alla morte improvvisa del

cav. prof. VALSECCHI

mi rende inetto a dire di lui quanto dir vorrei e a parlare del suo ingegno, della profonda coltura, e dell' affetto suo per la famiglia. — Dinanzi a tanta sventura solo conforto rimane ai figli, alla nuora, ai nipoti il sapere che il venerato vecchio lascia di sè memoria imperitura e che il dolore per la sua perdita è condiviso da tutti gli amici.

Venezia, 19 gennaio 1882.

137 L. L.

Atto di ringraziamento.

Mancato a' vivi l' egregio cittadino dottor Francesco Venturini, notaio di questa città, la vedova ed il figlio, interpretando le benefiche intenzioni del caro loro defunto, largirono Lire 500 alla Casa di ricovero maschile, L. 100 alla Pia Casa d' industria, e L. 100 al Patronato dei fanciulli oziosi e abbandonati.

Le Rappresentanze degli Istituti favoriti, comprese di sentita riconoscenza, rendono pubbliche grazie ai benefattori, e fanno voti che l' atto generoso trovi imitazione.

Chioggia, 17 gennaio 1882.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME.

Arrivi del giorno 17 gennaio 1882.

Da Trieste, vap. austr. *Said*, cap. Andrianich. con 880 balle cotone, 549 sac. ricino, 6 col. conserve, 440 sac. caffè e 2 casse pesce, all' ordine, raccom. al Lloyd austro-ungarico.

Detti del giorno 18.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Gvosden, con 5 balle manifatture, 10 sac. legumi, 100 sac. zucchero, 58 bar. sardelle, 1 col. budelle salate, 3 col. vino e liquori, 916 col. frutti, 11 casse pesce, 6 col. carta, 357 sac. caffè, 357 balle cotone, e 19 col. campioni, all' ordine, racc. al Lloyd austro-ung.

Partenze del giorno 17 detto.

Per Trieste, vap. austr. *Milano*, cap Ukropina, con 1 cassa precipitato, 1 cassa pattina, 5 balle madreperla, 1 bar. strutto, 20 sac. terra bianca, 1 balla filati, 1 cassa vino e liquori, 12 balle canape, 14 casse pesce, 2 bar. arringhe e sardelle, 1 cassa profumerie, 1 col. effetti, 489 col. carta, 4 col. pelli, 420 sac. riso, 482 sac. caffè, 66 balle baccalà, 2 col. carne salata, 45 col. burro e formaggio, 3 casse mercerie, 8 col. tessuti, 43 col. olio ricino, 4 col. ferramenta, 80 casse zolfanelli e 68 col. scope.

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 19 gennaio

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI							
	Pronto				Fine corr.			
	da		a		da		a	
Rend. ital. 5 % god. da 1. genn. 1882	87	83	88	03	—	—	—	—
Rend. ital. god. da 1. gennaio 1882.	90	—	90	25	—	—	—	—

	VALORE		PREZZI Fine corrente				
	Nom.	Versato	da			a	
Prest. L.V. 1859 timb. F. forte			—			—	
» » » libero			—			—	
Azioni Banca Naz.	1000	750	—			—	
» » Ven.	250	137 50	311	—		310	50
» » di Cred. Ven.	250	250	—	—		—	
» Regia Tabacchi	500	356	—			—	
Società Costruzioni veneta	250	175	407	—		408	—
Lanificio Rossi	100	1000	—			—	
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—			—	
» » » in argento	—	—	—			—	
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—			—	
» Tabacchi	500	410	—			—	
» Beni Dem.	505	391	—			—	
» » Eccl. 5 %	—	—	—			—	
» Prestito Venezia a premii	30	30	—		—	—	—
Società immob. di lavori ec.	500	500	—	—	—	—	—

CAMBI			da	a
Olanda	3 m. d. sc.	4 1/2	— —	— —
Germania	» »	5	126 25	126 75
Francia	a vista »	5	103 75	104 —
Londra	3 m. d. »	5	25 80	25 87
Svizzera	a vista »	6	103 60	103 85
Vienna-Trieste	»	4	218 —	218 50
VALUTE				
Pezzi da 20 franchi			20 72	20 78
Banconote austriache			218 50	219 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
» Banco di Napoli	5 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 1/2 —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d' argento. . da L. 2 18 50 a L. 2 19 —

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE	18 gennaio	19 gennaio
Rend. it. god. da 1 genn. 1881	— —	— —
» » 1 luglio 1880	90 25	90 27
Oro	20 76	20 78
Londra	25 76	25 83
Parigi	103 60	104 —
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. itailana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	925 —	920 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 18.	
Mobiliare	317 50
Lombarde	141 50
Ferrovie dello Stato	313 50
Banca Nazionale	825 —
Napoleoni	9 45 1/2
Cambio Parigi	47 32
Cambio Londra	119 20
Rendita austr.	76 35
Metalliche al 5 —	75 30
Prestito 1860 (Lotti)	132 50
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 59 —
100 Marche imp.	58 3 —
PARIGI 18.	
Rend. fr. 3 0/0	83 77
» » 5 0/0	114 67
Rendita ital.	87 —
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —
Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	25 19 1/2
Consolidato ingl.	100 5/16
Cambio Italia	3 1/4
Rendita turca	13 10
PARIGI 17	
Consolidati turchi	13 05
Obblig. egiziane	345 —
LONDRA 18	
Cons. inglese	100 7/16
Cons. italiano	86 1/4
» spagnuolo	28 1/4
» turco	12 7/8
BERLINO 18	
Mobiliare	562 50
Austriache	543 50
Lombarde Azioni	246 —
Rendita ital.	87 75

BULLETTINO METEORICO

del 19 gennaio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.).

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	775.23	775.22	774.72
Term. centigr. al Nord	2.6	7.0	9.7
» » al Sud	—	9.4	—
Tensione del vapore in mm.	4.82	5.28	5.53
Umidità relativa	88	74	61
Direzione del vento super.	O.	—	—
» » infer.	NO.	S.	NNE.
Velocità oraria in chilometri	2	3	2
Stato dell' atmosfera	Serene	Semi ser.	Quasi ser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	0.70	—
Elettricità dinamica atmosferica	+50.0	+47.0	+44.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 10.50 Minima 1.90

Note: Bello — Barometro oscillante calante — Nebbierella all' orizzonte — Mare calmo.

— *Roma* 19, *ore* 2, 30 *p.*

Pressione sempre anticiclonica fuorchè nell' estremo Nord e Nord-Est dell' Europa. Mosca 752; Lorena 785.

In Italia il barometro è disceso leggermente al Nord; variabile stamane da 779 a 773 dal Nord a Sud-Est.

Cielo bello; maestro da moderato a forte nelle Puglie e a Terra d' Otranto; quasi calma altrove.

Temperature irregolarmente distribuite; massimi termometrici molto elevati ieri al Nord ed al centro.

Mare agitato nel Canale d' Otranto.

Tempo bello.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1882)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 42 ant

20 gennaio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 34m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 11m 19.3
Tramontare apparente del Sole	4h 48m
Levare della Luna	7h 42m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	0h 53m 12s
Tramontare della Luna	6h 15m sera.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 1.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Giovedì 19 gennaio.

TEATRO LA FENICE. — L' opera: *Lohengrin*, del maestro R. Wagner. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — L' opera: *La Sonnambula*, del maestro V. Bellini col ballo *La Dea dei Mari*. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — L' operetta: *Donna Juanita*, del maestro De Suppè. — Alle ore 8.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

ATTI UFFIZIALI

N. CCLXXXV. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 27 ottobre.

È autorizzato il Comune di Coreno Ausonio (Caserta) ad applicare nel triennio 1881-1883 la tassa di famiglia col massimo di lire venti.
R. D. 29 agosto 1881.

—

N. 398. (Serie III. Gazz. uff. 22 ottobre.

È instituito in Roma un nuovo Liceo nella forma prescritta dalla legge del 13 novembre 1859. R. D. 25 luglio 1881.

—

N. 403. (Serie III.) Gazz. uff. 27 ottobre.

È costituito fra la Provincia di Palermo ed i Comuni di Palermo, Corleone, Misilmeri e Marineo un Consorzio per la costruzione e l'armamento della ferrovia Palermo-Corleone.

Nel caso però che fosse prescelto per detta linea il tracciato per Ogliastro-Villafrati-Godrano-Ficuzza, s'intenderà costituito il Consorzio fra la Provincia di Palermo ed i Comuni di Palermo, Corleone, Misilmeri, Marineo, Mezzojuso, Villafrati, Ogliastro, Godrano, Cefalà Diana, Baucina e Ciminna, a sensi e per gli effetti delle deliberazioni 26 febbraio e 5 marzo 1881 della Deputazione provinciale di Palermo.
R. D. 29 agosto 1881.

—

Regolamento organico del Collegio convitto Principe di Napoli *in Assisi.*

N. 417. (Serie III.) Gazz. uff. 27 ottobre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Veduto il R. Decreto 18 febbraio 1875, N. 2388 (Serie II), col quale il Collegio convitto di Assisi per i figliuoli degli insegnanti è eretto in Ente morale, ed è dichiarato pubblico Istituto educativo dipendente dal Ministero della Istruzione Pubblica;

Riconosciuta la necessità di stabilire, giusta il disposto degli articoli 6 e 7 del citato Decreto, con un Regolamento organico gli insegnamenti da darsi, le norme per l'Amministrazione ed il ruolo del personale;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il Collegio Principe di Napoli in Assisi, sarà retto dal Regolamento organico annesso al presente Decreto, firmato d'ordine Nostro dal Nostro Ministro della Pubblica Istruzione.

Art. 2. Le disposizioni che importano spese non contemplate ancora nel bilancio non saranno poste in vigore che dopo ammessi i relativi stanziamenti; tutte le altre avranno effetto dal primo del prossimo mese di ottobre.

Art. 3. Sono abrogate tutte le disposizioni contrarie allo stesso Regolamento.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 20 agosto 1881.

UMBERTO.

Baccelli.

Visto. — *Il Guardasigilli*,
G. Zanardelli.

Regolamento organico del Collegio convitto Principe di Napoli *in Assisi.*

1. — *Istruzione* — Il Collegio convitto Principe di Napoli ha per iscopo l'educazione morale e fisica dei figli degl'insegnanti italiani.

2. — *Insegnamenti.* — Gli studii che potranno compiere i giovanetti ammessi in questo Istituto governativo sono divisi in tre classi da percorrersi in dieci anni.

Gli studii elementarii comprenderanno tutte le materie prescritte dai Regolamenti in vigore; saranno distinti in quattro classi da compiersi in cinque anni.

Gli studii tecnici si compiranno in un corso triennale di scuola tecnica, seguendo i programmi vigenti, ma non la distribuzione delle materie, la quale sarà con l'orario accresciuta o modificata secondo lo scopo dell'Istituto.

Questo corso abiliterà i giovani a dare gli esami in conformità dei programmi governativi ed a conseguire la licenza tecnica, se vogliono altrove, e coi loro mezzi, percorrere i corsi dell'Istituto tecnico.

Gli studii tecnici complementari e speciali saranno una continuazione degli studii tecnici, sui programmi dell'Istituto, con l'aggiunta degl'insegnamenti della pedagogia teorica e pratica, dell'agronomia, della stenografia e della telegrafia.

Questo corso di studii durerà due anni ed abiliterà i giovani all'insegnamento elementare, e darà loro tutti quei diritti che vengono a coloro che hanno percorso il primo biennio comune di un R. Istituto tecnico.

3. — L'anno scolastico di questo Collegio dovrà constare di 250 giorni di lezioni.

4. — Per qualche ora del giorno, tutti i giovanetti, dai 12 anni in poi, saranno avviati ed istruiti nell'arte tipografica, in maniera che, a corsi compiti, potranno essere valenti compositori tipografi.

5. — Un'apposita tabella annessa a questo Regolamento indicherà le varie materie d'insegnamento ed il personale dirigente, insegnante ed amministrativo del Collegio.

6. — *Alunni.* — Potranno essere ammessi al Collegio convitto i figli degl'insegnanti pubblici, principalmente elementari, che sieno nominati ad uno dei posti fondati dal Ministero della Pubblica Istruzione, dalle Provincie, dai Municipii, dai Corpi morali, dai privati benefattori, ed in seguito dallo stesso Collegio sui fondi di economia e sulle rendite delle offerte, e coloro che dichiareranno di sottoporsi al pagamento di una retta annua di lire cinquecento, pagabile a trimestri anticipati.

7. — Per essere ammesso, occorre:

a) Essere figliuolo di un insegnante cittadino del Regno, che abbia esercitato, od eserciti l'ufficio suo in una pubblica scuola, e la cui condotta non sia stata mai soggetta al biasimo delle autorità scolastiche;

b) Avere l'età non minore di anni sei e non maggiore di anni undici;

c) Essere stato vaccinato;

d) Avere buona costituzione fisica;

e) Essere d'indole buona ed istruito in proporzione dell'età, non potendo i giovani restare oltre il 18° anno in convitto.

A parità di condizione, sono preferiti:

1. Gli orfani di padre e madre;
2. Gli orfani di un solo genitore;
3. I figliuoli degl'insegnanti inabilitati, per età o per salute, al lavoro, o che per altre condizioni di famiglia meritassero particolari riguardi dal Governo.

8. — Il Collegio somministra agli alunni:

a) L'intero trattamento nelle qualità e quantità determinate da una apposita tabella annessa al Regolamento interno, proposta dal Consiglio direttivo ed approvata dal Ministero della Pubblica Istruzione;

b) Alloggio, biancheria da tavola e da camera, mobilia, medico, medicinali, barbiere, imbiancatura, stiratura, piccole rammendature, lume, fuoco, carta, penne, inchiostro ed i libri occorrenti per le sole classi elementari, i quali sono di proprietà dell'Amministrazione.

9. — Restano a carico delle famiglie:

a) Le spese di posta;

b) Tutta la biancheria personale;

c) La spesa di prima montatura in lire cinquanta;

d) L'annua spesa del corredo e di calzatura in lire cinquanta, pagabili a trimestri anticipati.

10. — La divisa degli alunni da ora innanzi sarà quella stessa adottata dai Convitti nazionali.

11. — *Direttore, Censore, Economo, Insegnanti e Istitutori.* — Alla direzione degli studii ed al governo del convitto è preposto un direttore, il qual invigila sull'andamento morale, disciplinare ed economico dell'Istituto, è vicepresidente del Consiglio direttivo, e sta in relazioni colle autorità scolastiche provinciali e col Ministero della Pubblica Istruzione.

12. — Il direttore è coadiuvato nelle sue diverse incombenze da un censore, il quale lo supplisce nel governo del Convitto, nelle sue assenze, ed attende in modo speciale all'osservanza della disciplina di cui è responsabile.

In caso di assenza del direttore, nella parte degli studii sarà supplito dal professore titolare più aziano di grado.

13. — L'educazione immediata e continua dei convittori è affidata agli istitutori che dovranno essere tutti abilitati all'insegnamento elementare.

14. — Un economo contabile sopraintende, dipendentemente dal direttore e dal Consiglio direttivo, all'amministrazione del Collegio, alla regolare tenuta dei libri, a tutto ciò che spetta al vitto, al mantenimento della mobilia, alla nettezza ed alla precisione del servizio del basso personale.

L'economo ha una delle due chiavi della cassa in cui si conservano le rendite e i titoli dell'Istituto, e dà una proporzionata malleveria.

15. — Il direttore, il censore, l'economo e gli istitutori hanno diritto al vitto e all'alloggio.

Il direttore è nominato con Decreto Reale, il censore, l'economo, gli insegnanti e gli istitutori sono nominati con Decreto Ministeriale.

I servigii prestati dal direttore, dal censore, dall'economo, dagli insegnanti e dagli istitutori saranno computati per la pensione di riposo a norma delle vigenti discipline per gli insegnanti della istruzione secondaria.

16. — *Dotazione del Collegio.* — Al mantenimento del Collegio è provveduto con i fondi suoi proprii, risultanti dalle obbligazioni raccolte dal Comitato centrale di Firenze, coi lasciti ed offerte di privati benefattori che si andranno man mano raccogliendo e capitalizzando, coi fondi assegnati sul bilancio dello Stato per rette degli alunni nominati dal Ministero, con le somme stanziate dalle Provincie, dai Comuni e dai privati pel mantenimento di alunni, e con la somma di lire 5000 fissata dal Municipio di Assisi per concorso al mantenimento della Scuola tecnica.

17. — Agli stipendii di tutto il personale addetto alla Direzione, all'amministrazione ed all'insegnamento provvede il bilancio passivo del Ministero della Istruzione Pubblica, coll'obbligo all'Istituto di versare nelle Casse dello Stato la metà delle spese previste dall'annesso organico.

18. — *Consiglio direttivo.* — Il Consiglio direttivo del Collegio convitto Principe di Napoli per Decreto Reale del 12 maggio 1880 riformato sopra più vasta base, è composto del sottoprefetto del circondario, che n'è il presidente, del direttore, che n'è il vicepresidente, e di sei membri scelti dal Ministero della Pubblica Istruzione, due sulla proposta del Consiglio scolastico provinciale, due sulla proposta della Deputazione provinciale, e due su quella del Consiglio municipale di Assisi.

19. — Questo Consiglio, unitamente al direttore, amministra la parte economica e finanziaria dell'Istituto, sovraintende all'andamento scolastico, provvede alla parte disciplinare del personale addetto al Convitto, formula i regolamenti interni, dà le norme disciplinari che possono assicurare il buon andamento e la vita del Convitto, compila i bilanci preventivi che si debbono mandare all'approvazione del Consiglio scolastico provinciale, rivede i consuntivi e determina la quantità e la qualità del vitto, approva le spese ed esamina la gestione dell'economo nell'interesse del Collegio e in quello delle famiglie, ed ogni anno manda al Ministero una relazione particolareggiata sull'andamento economico e disciplinare dell'Istituto.

20. — Si raduna ogni due mesi, e, straordinariamente, quante volte lo credesse il presidente; le sue deliberazioni sono valide quando interviene la metà più uno dei consiglieri.

21. — Le spese da pagarsi ai membri che intervengono saranno corrisposte sui fondi del bilancio del Collegio.

Prospetto delle materie d'insegnamento e delle ore di studio nella Scuola tecnica speciale di Assisi.

Ore di lezione nella settimana.

MATERIE	Nella Scuola tecnica — Anno			Nel corso complementare — Anno		Totale
	1°	2°	3°	4°	5°	
Italiano	6	5	5	4	4	24
Francese	4	3	3	3	3	16
Calligrafia	5	4	2	1	»	12
Storia e geogr.	4	4	4	4	4	20
Disegno	4 1/2	4 1/2	3	3	3	18
Matematiche	4 1/2	4 1/2	3	4 1/2	4 1/2	21
Scienze naturali	1 1/2	2	2	2	2	9 1/2
Computisteria	»	1	2	2	1	6
Diritti e doveri	2	1	1	1	»	5
Materie speciali.						
Stenografia	1	2	2	2	2	9
Pedagogia	»	»	2	3	4 1/2	9 1/2
Agronomia	1	1	2	3	3	10
Telegrafia	»	»	1	2	3	6

Ruolo degli impiegati.

1	Direttore della Scuola e rettore del Convitto	L. 2,500
1	Censore-Vicedirettore	» 1,500
1	Economo-Contabile	» 1,200
4	Istitutori-Maestri	» 1,600
1	Viceistitutore	» 300
1	Maestro di ginnastica regolarmente abilitato	» 300
1	Insegnante titolare d'italiano	» 2,000
1	Id. incaricato di francese	» 1,200
1	Incaricato di calligrafia	» 500
1	Insegnante titolare di storia e geografia	» 1,600
	Id. Id. di matematiche	» 2,000
	Id. Id. di disegno	» 1,300
	Id. incaricato di scienze natur.	» 900
	Id. Id. di computisteria	» 800
1	Incaricato di diritti e doveri	» 400
1	Insegnante di pedagogia	» 1,700
1	Maestro di scuola modello	» 1,000
1	Insegnante di agronomia	» 1,500
1	Id. di telegrafia	» 1,000
1	Id. di stenografia	» 1,000
1	Bidello	» 300
		L. 24,600

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro della Pubblica Istruzione,
Baccelli.

—

N. CCLXXXVI. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 27 ottobre.

Lo Spedale fondato nel Comune di Montajone (Firenze), col testamento del fu dott. Francesco Cresci, è eretto in Corpo morale e la sua amministrazione è affidata alla locale Congregazione di carità.

R. D. 20 agosto 1881.

—

Annuo assegno alle vedove ed agli orfani degli ufficiali ed assimilati di terra e di mare, ai quali fu accordato indulto per matrimonio contratto senza assenso sovrano.

N. 527. (Serie III.) Gazz. uff. 23 dicembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Alle vedove ed agli orfani degli ufficiali ed assimilati di terra e di mare, ai quali coi Regi Decreti 2 e 23 luglio 1871, Numeri 328 e 380 (Serie II), fu accordato indulto per avere contratto matrimonio senza il Sovrano assenso, è concesso un annuo assegno nella stessa misura delle pensioni militari che le leggi concedono alle vedove ed agli orfani degli ufficiali ed assimilati che hanno contratto matrimonio con regolare autorizzazione.

Art. 2. La liquidazione di questi assegni sarà fatta nella forma ordinaria stabilita per la liquidazione delle pensioni civili e militari.

Art. 3. Gli effetti della presente legge comincieranno dalla data della sua promulgazione.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 18 dicembre 1881.

UMBERTO.

A. Magliani.

Visto — *Il Guardasigilli*,
G. Zanardelli.

—

N. CCCI. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 18 ottobre.

L'Opera pia fondata dal fu Gaetano Cochella per distribuzione di sussidii a dieci povere vedove di Viterbo è costituita in Ente morale, sotto l'amministrazione della Congregazione di carità, ed è approvato il rispettivo Statuto organico.

R. D. 14 agosto 1881.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1° novembre.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 A. a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (1) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (2) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 37 a. 7. 50 (*) a. 10. 15 p. 1. — (*) p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 35 (*) p. 1. 20 p. 3. 56 (*) p. 8. 5 (*) p. 9. 20 p. 11. 35 D

(*) Treni economici da Venezia a Treviso.
(1) Si ferma a Rovigo.
(2) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4. 30 - 5. 37 - 10. 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 — 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.
La lettera A indica che il treno è ACCELERATO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio 6. 45 a. 10. 58 a. 5. 20 p. 6. 45 p.
Conegliano 8. — a. 12. 40 p. 6. 10 p. 7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 48 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7. 04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4. 30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2. — p. 6. 10 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part. 8. 16 a. 4. — p. 8. 30 p. (*)
Da Verona » 6. 45 a. 3. 33 p. 6. 10 p. (*)
Da Legnago a Verona part. 6. 15 a., 9. 56 a., 5. 45 p., 10. 10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5. 35 a., 8. 41 a., 5. 30 p., 8. 01 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part. 8. 05 a. 3. — p. 8. 35 p.
Da Adria [illegible] 12. 48 p. 6. 20 p.

Tipografia della *Gazzetta*.

ANNO 1882 — Venerdì 20 gennaio — N. 19

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 20 GENNAIO

Ieri il presidente della Camera ha letto la ttera colla quale l'on. Sella, per motivi di sate, dava la sua dimissione. Rappresentanti di tti i partiti si alzarono per indurre la Camera non accettarle. Dell'onor. Sella gli avversarii on potevano dire che bene, gli amici naturalente dovevano dir bene. E all'unanimità furoo rifiutate le dimissioni accordandogli un conedo di sei mesi.

L'interpellanza annunciata dall'on. Ricotti ulla politica estera, designa quest'uomo come po dell'Opposizione. Per un furuncolo l'Opposizione è rimasta senza capo. Quando si liecause privano gli eserciti dei loro capi, il coando è di quello che lo sa prendere. Auguamo all'on. Ricotti, che ha molto sviluppato *bernoccolo della combattività*, che possa riu*cire un buon* generale. Sarà il generale della ecessità, ma ciò non vuol dire che non possa re il dover suo meglio d'un altro. L'interpelnza Ricotti sarà discussa nella seduta di mardì prossimo. Si crede che vi prenderà parte on. Cairoli, il quale spiegherà la parte da lui uta negli ultimi avvenimenti.

Il *grande* Ministero del sig. Gambetta iantra tutte le difficoltà dei *piccoli* Ministeri che han preceduto. Ogni concetto naturale di goerno è così travolto oramai, che l'opposizione — una certa opposizione, quella che ha le sue dici in piazza — è fatta facile, quanto il gorernare è fatto difficile. I Governi che vogliono ppoggiarsi sulla forza morale, sono debolissimi, erchè coloro che li attaccano hanno soprattutto gione, quando hanno torto. Le opposizioni che uovono dal basso sono irresistibili perchè hanno mpre la *claque* che le applaude. Il sig. Gametta è andato su grazie a questi applausi, ed ha nservato il suo prestigio sinchè non ebbe la sponsabilità del potere. Adesso il primo progetto 'egli presenta, quello sulla revisione della Costituzione, gli dà questo bel risultato che di 33 ommissarii eletti dagli Ufficii della Camera, 31 ono a lui sfavorevoli. Il suo prestigio è finito e eri *appena*, nell'opposizione, o almeno nell'olimo della presidenza della Camera donde giudicava, nuovo Minosse, con gran sussiego i ministri, Gambetta pareva onnipotente.

Il suo avvenimento al Ministero era aspettato come il principio d'un'era di pacificazione. Adesso perchè è al potere, solo perchè è al potere, diventa meritorio dargli un calcio ed ei trova già una maggioranza avversa. Questo fatto non orna nè a lode nè a biasimo del signor Gambetta, è un sintomo persistente della politica contemporanea. La rivoluzione francese ci ha sciato una terribile erede, più terribile delle rgie oscene di sangue del 93, ed è la banalità olitica, una parola francese, ma che merita di sere accettata in tutto il mondo. È quasi un ecolo che la tribuna e il giornalismo si copiano paese a paese, da generazione a generazione. oi che abbiamo il Senato di nomina regia, poemmo copiare dai giornali francesi tutto ciò che si stampano contro il loro Senato elettivo, per omandarne la riforma, quasi cogli stessi armenti, sebbene la cosa da riformarsi sia così versa.

Per combattere Depretis potremmo copiare articolo scritto sotto Luigi Filippo in Francia r combattere Thiers. Tutto è generico. Nulla è più d'individuale, di originale. In arte, la fficoltà che non vincono che i genii è quella individualizzare l'universale. Noi siamo riuscira, dopo la grande rivoluzione, a non saper dividualizzare nemmen l'individuo. Le morte istocrazie europee ci davano i monti, le valli, paesaggio in tutto il suo splendore. La rivoluzione egualitaria ci diè la palude. È l'eguaglianza dei rospi innanzi all'acqua stagnante. Lasciamo pure che si cantino le conquiste dell'umanità con inni di trionfo. Noi, dinanzi a questa monotonia d'insulti e di difese che tra opposizioni e Governi dura da quasi un secolo, compiangiamo i venturi che dovranno leggere le nostre storie, ma li invidiamo se saranno riusciti finalmente a rompere questo cerchio fatale dei luoghi comuni della politica, nel quale noi ci agitiamo impotenti.

Nostre corrispondenze private.

Roma 19 gennaio.

(B) A non volere occuparsi che di quello, di cui veramente si occupano tutti, non c'è che da scrivere intorno a questa faccenda, della compra-vendita dei giornali, avvenuta tra il signor Oblieght e i signori Fremy e Compagni. Non si parla proprio d'altro.

È una faccenda che tende ad avvilupparsi maledettamente, e, quel che più spiace, a dare al pubblico una ben magra idea delle condizioni della nostra stampa.

Inutile che io stia ad enumerarvi tutte le dichiarazioni, tutte le spiegazioni e tutte le rivelazioni che vengono apparendo intorno a questo argomento su pei giornali, e che voi medesimi potete riscontrare.

Mi basterà di dirvi che, tra le ultime informazioni divulgatesi relativamente a questo oggetto, quelle che produssero maggiore impressione concernono la quota-parte della proprietà del *Fanfulla* che, secondo il *Monitore*, apparteneva al signor Oblieght, e la partecipazione che, per mezzo dell'*Havas*, competeva a questo medesimo signore nell'*Agenzia Stefani*. Oltre a ciò, fu anche veduto con meraviglia annunziarsi che non si tratti e non si sia trattato finora affatto dell'impianto di quella Società generale di pubblicità, della quale fece parola il sig. Oblieght. La quale smentita, se è vera, lascia trasparire ognora più nei promotori di tutto questo guazzabuglio un intento meno industriale che politico e borsista.

Il giornale e l'*Agenzia* che qui sono in questione si daranno senza dubbio premura di rispondere ad affermazioni, che non concordano chiaramente colle spiegazioni date da loro con tanta franchezza, che la maggiore non si sarebbe potuto richiedere. Ma intanto il pubblico si abbandona ad ogni sorta di commenti egualmente poco piacevoli per tutte le parti.

Che cosa è poi la dichiarazione recata iersera dal *Diritto*, se non una prova del disagio, in cui si trovano i redattori di quel giornale e i redattori della *Libertà*, in seguito all'avvenuta vendita dei giornali per parte del sig. Oblieght?

Del resto, siccome i direttori di questi due ultimi fogli prima di prendere una qualunque risoluzione in ordine alle loro persone ed alla loro situazione ed a quella dei loro redattori, hanno creduto di riferirsi al parere di un giurì composto di sette deputati, così importerà per ora aspettare che questo giurì si sia pronunziato.

E, quanto alla nuova dichiarazione pubblicata dai rappresentanti della *Stefani*, per tornare ad affermare che il signor Oblieght non ha alcuna partecipazione nell'amministrazione e negli utili di quell'*Agenzia*, nè ha con essa alcun vincolo o diritto dipendente da contratto passato direttamente fra le due parti, questa nuova dichiarazione dico, viene riconosciuta tanto più conchiudente, in quanto che nulla vieta, che, trattando coll'*Havas*, il signor Oblieght abbia potuto dispensarsi da ogni intervento dell'*Agenzia* nostra

Una verità che fu detta in questa occasione, ed alla quale tutti possono sottoscrivere, è quella della colpa che hanno il pubblico in genere ed i nostri uomini politici in particolare, di dimostrarsi così apatici e così avari verso la stampa, e così poco propensi a fare il minimo sacrifizio per sostenerla e per incoraggiarla, che la stampa medesima e la abnegazione dei direttori e dei redattori di giornali si trovano spessissimo esposti alle prove più dure.

La stampa nostra avrà dei torti, ma certo ha i suoi meriti, ed a renderla migliore concorrerebbe, senza dubbio, un poco di cordialità da parte di chi pure in determinate circostanze si serve dei di lei servigi e se ne pregia. Questa cordialità, che in altri paesi abbonda, presso di noi fa totalmente difetto. Laonde, è quasi miracoloso e certamente degno di ammirazione il vedere che ci sia gente, la quale sacrifica, studii e ingegno e si espone a mille amarezze unicamente per obbedire ai suoi convincimenti, per servire altri, e per non raccogliere mai frutti adeguati, e nemmeno un bricciolo di gratitudine.

Con questo non vorrei mai giustificare quei giornalisti, i quali si lasciassero accasciare e piegare per una causa qualunque in contraddizione colle loro opinioni e colla loro missione di publicisti. E d'altronde, non ci può esser pericolo nè bisogno di ciò. Ma bisogna pure che le cose si dicano. E il fatto è, che, se la stampa periodica in Italia non si regge meglio, una grossa parte della responsabilità ricade sul pubblico e sugli uomini politici che sono chiamati a rappresentarne le opinioni e a tutelarne gl'interessi.

Le altre notizie delle ultime ventiquattr'ore perdono tutte di importanza a fronte di quella delle dimissioni da deputato, inviate alla Camera per motivi di salute dell'onor. Sella. Ieri sera ancora c'era chi non voleva credere a questo annunzio, il quale era ignorato anche da parecchi dei capi della Destra. Che se l'onor. Sella, col dimettersi, intese di togliere il partito suo ed i suoi amici alla difficoltà di aspettare ulteriormente chi non arrivava mai, non gli se ne può dare che lode. Le dimissioni saranno dal presidente della Camera comunicate oggi.

La presentazione dell'interpellanza Ricotti sulle relazioni estere dell'Italia in rapporto colle condizioni della nostra difesa militare, e la deliberazione d'intraprendere venerdì la discussione del progetto di riforma elettorale, furono gl'incidenti interessanti della seduta d'ieri della Camera. I ministri dichiareranno oggi se e quanto intendano rispondere alla interpellanza Ricotti.

Quei signori imputati dell'affissione di bollettini sediziosi ed offensivi contro la sacra persona del Re furono dal Tribunale correzionale condannati tutti, quali ad un anno, quali a sei mesi, e quali a otto mesi di carcere, con multe da ottocento a dugencinquanta lire.

ITALIA

Scrivono da Genova 14 alla *Perseveranza*:

Finalmente la bomba è scoppiata! I progressisti sono scesi in piazza contro il Consiglio, ma in sì scarso numero che la loro dimostrazione ebbe un pieno successo d'ilarità.

Fin dalla mattina si vociferava di tale dimostrazione. L'origine, anzi il motivo, era la protesta del Comitato della Società degli esercenti contro il Municipio per il mantenimento del dazio sulla minuta vendita. Sapete che il Municipio, avendo soppresso l'odiosa tassa sul valore locativo, provocò una protesta da parte degli esercenti, i quali volevano invece che fosse soppresso il dazio sulla minuta vendita delle bevande. Ieri, un lungo manifesto affisso su tutte le cantonate invitava di nuovo gli esercenti ad una riunione, onde *protestare contro l'attuale Amministrazione che compromette i nostri interessi.* Tali, su per giù, erano le parole del manifesto.

Si sapeva che alla sera vi sarebbe stato Consiglio per la nomina degli assessori mancanti, e quindi si sperava di scaldare gli animi.

L'esito però non corrispose alle aspettative dei progressisti. La popolazione rimase indifferente, ed alla sera i dintorni di palazzo Tursi erano deserti. Nell'aula consigliare stavano un duecento persone; alle ore 8, l'assessore anziano, visto che il numero dei consiglieri non era legale, dichiarò rinviata la seduta.

A questo punto partirono da varii lati della sala alcuni fischi, ai quali risposero fragorosi applausi. Seguirono gridi di *abbasso* ed *evviva* a seconda delle opinioni che venivano a cozzare; ma, proceduto allo sgombero delle sale, dove stavano un delegato ed alcune guardie, i dimostranti scesero in piazza. Qui si fece un po' di gente, ma fra curiosi e dimostranti non saranno stati trecento. Vi furono poche grida, giacchè, non ottenendo risposta, i dimostranti si stancarono presto. Taluni, come succede, emettevano grida comiche, le quali venivano accolte da risate generali.

In breve, la così detta dimostrazione durò una mezz'ora al più, e il campo rimase libero... *faute de combattants.*

Non so se questa sera vi sarà la seduta del Consiglio; ad ogni modo, dubito molto che i progressisti vogliano tentare la seconda dopo il fiasco di iersera.

Stamane i giornali progressisti non parlano di *dimostrazione imponente*; anzi il *Movimento* narra il fatto e i risultati con una parsimonia di dettagli e di frasi che prova la perfetta conoscenza del fiasco ottenuto. Anche il *Caffaro*, ad onta che da poco tempo si mostri fieramente avverso al Municipio, parla molto sommessamente dell'abortita dimostrazione.

Si è scoperta di questi giorni, dalla nostra Questura, un'associazione di falsificatori di polizze del Monte di Pietà. Alcuni individui essendo stati truffati, ed avendo denunciato il fatto la Questura potè in seguito alle attive indagini praticate, scoprire tre dei falsificatori e procedere al sequestro delle polizze falsificate.

Il sentimento nazionale.

Il *Diritto* scrive quanto segue:

Dopo tutto, ogni cosa ha i suoi lati buoni e i cattivi. Nella polemica suscitata dalla lettera del sig. Oblieght, la parola più giusta, ci è grato riconoscerlo, è stata della *Riforma*:

« Noi non muove nessuno spirito di ostilità « nè conto il sig. Oblieght, nè contro nessun « altro uomo d'affari; *l'antagonismo con altri « giornali non ci fa scorgere in questo inciden« te un mezzo di discreditarli nell'opinione « pubblica*, nè di far valere la nostra indipen« denza. »

E veramente sotto alcune esplosioni di sentimento nazionale offeso, troppo affettate, può nascondersi una bassa gelosia di mestiere, la smania di tirar l'acqua al proprio mulino.

A noi tuttavia piace dare alla manifestazione d'italianismo in bollore tutto il più ampio e puro significato; imperocchè vediamo in essa la più sicura prova a favore delle idee da noi propugnate. È bastato il sospetto di una possibile ingerenza francese nelle cose nostre, perchè la coscienza pubblica prorompesse in isdegno. E vano dunque ogni sforzo per tentare di condurre gl'Italiani verso una corrente, dalla quale rifuggono. Questo per noi è un conforto ed un incoraggiamento; questo è, soprattutto, un novello avviso pel Governo italiano.

Leggiamo nell'*Osservatore Romano* in data di Roma 17:

Quest'oggi la Santità di Nostro Signore riceveva S. A. il Kedevi d'Egitto, Ismail pascià, in udienza particolare.

L'Altezza Sua avea seco tre suoi figli, ed era accompagnata da un nobile e numeroso seguito, il quale era dipoi ammesso alla sovrana presenza.

Dopo l'udienza pontificia, S. A. il Kedevi colle LL. AA. i figli ed insieme ai personaggi della sua Casa, si recava ad ossequiare l'E.mo e R.mo sig. Cardinale Jacobini, segretario di Stato di Sua Santità.

GERMANIA

La Dieta prussiana.

Il 14 corrente venne aperta dal ministro dell'interno, dott. Puttkamer, la Dieta prussiana, con un Messaggio reale.

Questo documento constata il crescente miglioramento della situazione finanziaria, la quale presenta un eccedente di 29 milioni di marchi, provenienti soprattutto dal riscatto delle ferrovie per parte dello Stato, e fa prevedere un'estensione maggiore di questi riscatti. Il prodotto delle imposte è pure in via d'aumento. Malgrado l'aumento delle spese, il bilancio è più favorevole di quanto lo fu fu negli ultimi tre anni. Sarà presentato un progetto che autorizza l'emissione di un prestito poco considerevole, destinato a far fronte a spese produttive.

Il Messaggio annunzia pure dei progetti allo scopo di migliorare la sorte delle vedove e degli orfani di funzionarii, e d'aumentare le pensioni. Esso aggiunge, che non è possibile di pensare, per questo esercizio, ad un aumento degli stipendii dei funzionarii; si spera di potervi giungere mediante lo sviluppo ulteriore delle contribuzioni indirette. Sarà psesentata una legge che permetta di diminuire le imposte dirette e le tasse comunali, di sopprimere le tasse scolastiche nelle Scuole primarie; ed altri progetti di agravio sono ancora in prospettiva.

Oltre all'estensione data al riscatto delle ferrovie, il Governo si occupa della costruzione di nuove linee regionali, il cui bisogno si fa sentire da lungo tempo. I progetti di legge destinati a dare nuove guarentigie, sotto l'aspetto economico e finanziario, al sistema delle ferrovie, saranno nuovamente presentati alla Dieta. Il Governo spera di poter bentosto metter mano ai lavori per l'esecuzione del canale destinato ad unire il Reno al Weser ed all'Elba.

Ecco testualmente il passo che riguarda la politica ecclesiastica:

« Dopo che, con viva sodisfazione del Governo di S. M., è divenuto possibile ristabilire in parecchi vescovati cattolici un'amministrazione regolare, come pure portar rimedio ad ingenti necessità in materia di cura d'anime, e di procurare maggior estensione ed agevolezze anche all'azione delle Società che curano gl'infermi, vi sarà presentato, sempre nell'interesse del pacifico ordinamento delle condizioni politico-ecclesiastiche della popolazione cattolica, un progetio destinato a rimettere in vigore la legge del 14 luglio 1880 in quella parte abrogata al principio del corrente anno, e contemporaneamente ad estenderla in punti importanti.

« Le amichevoli relazioni verso l'attuale Capo supremo della Chiesa cattolica ci pongono in grado di tener conto dei bisogni degli affari, mediante il riannodamento di rapporti diplomatici colla Curia romana. Vi saranno chiesti i mezzi necessarii a questo scopo. »

FRANCIA

Dimostrazione rivoluzionaria a Parigi.

Il 15 corrente ebbe luogo nella sala dell'*Elysée Montmartre* a Parigi, una riunione organizzata dal Comitato rivoluzionario.

Ecco l'ordine del giorno:

« Protesta contro le aggressioni della polizia in occasione dell'anniversario dei funerali di Augusto Blanqui. »

Assistevano alla riunione 1500 persone circa; fra esse il signor Clodoveo Hugues.

La presidenza è composta dei cittadini Breuillet presidente; Ravillon e Cain, vice-presidenti; Poisson, segretario.

Il presidente raccomanda la massima calma all'assemblea, e legge una lettera della vedova Antoine, la quale protesta in nome della famiglia Blanqui. Questa lettera venne inserita nei giornali. È quindi data lettura delle proteste di un gran numero di Associazioni e Comitati sociali e rivoluzionarii.

Il cittadino *Castelnau* spiega i motivi del

APPENDICE

Bibliografia.

Storia Romana scritta per gli allievi di Collegii militari dal capitano *Gerolamo Olivati*, professore di storia e geografia nel Collegio militare di Milano. — Milano 1882.

Questo volume di quasi 450 pagine, è una bella prova dell'intelligenza e dell'amore, con cui l'egregio capitano Olivati, veronese di nascita, educava i giovanetti che un dì saran chiamati a difendere, insieme con altri, l'indipendenza nostra e le patrie istituzioni. E ho detto pensatamente *educava*, giacchè, per una disposizione dei Regolamenti militari, egli ha dovuto testè lasciare, dopo quattro anni, il Collegio militare per ritornare al reggimento. Egli s'era proposto, lo dice nella prefazione, di render chiara la materia svolta, e di facilitarne in ogni maniera lo studio, e v'è riuscito; s'era anche proposto d'inspirare nei futuri soldati, coll'esempio degli avi, un'alta idea del dovere e della disciplina, d'infondere in loro quel vigore che rende capace di tutte le virtù, di educarli, insomma, alla patria, crescendoli validi custodi della sua unità, libertà e indipendenza, e piaccia a Dio che l'ottimo seme da lui gettato non cada su terra infeconda.

Nell'introduzione, l'Autore espone un breve quadro della storia romana, e dà ragione dell'ordine seguito nel libro. Poi, in una prima parte, la più lunga, narra dei fatti politici e militari; e in una seconda parte discorre della religione, della famiglia, della milizia e della letteratura romana, della cultura, insomma, e dei costumi di quel gran popolo. Così egli svolge con vero ordine logico tutte le materie segnate nei programmi per i Collegii militari, e così riempie una lacuna, lamentata fin qui nella letteratura italiana. Perocchè i molti libri di storia romana che prima avevamo, o erano troppo elementari e di troppo poco pregio per poterli efficacemente adoperare in codesti Istituti speciali, o erano troppo vasti ed elevati perchè vi potessero leggere con frutto quelle giovani intelligenze.

Il libro dell'Olivati, sebbene elementare, non è un manuale tratto, in modo più o meno felice, da altri manuali. Egli ha voluto sempre ricorrere alle fonti e sceverare e narrare con dotta critica il vero. Egli ricorda ai suoi giovani lettori le care leggende dei tempi eroici di Roma, le quali con tanto diletto tutti apprendemmo da bimbi; ma insegna anche ad essi ciò che a noi non fu allora insegnato, insegna, vo' dire, come debba interpretarsi quel linguaggio figurato, e come, tolto il velo poetico, si possa discernere la verità. E non si contenta di narrare delle guerre intestine e di conquista, di quei fatti, insomma, per cui fu detto essere felici i popoli che non hanno storia; ma ragiona eziandio, e con molto acume e chiarezza, della storia civile, cioè delle successive riforme, e dello svolgersi delle varie istituzioni romane.

Per tutto ciò, sebbene codesto libro sia scritto per i piccoli, può leggersi con diletto e con frutto anche dai grandi. E lo rendono molto pregevole l'ordine con cui vi è distribuita la materia, la chiarezza singolare del racconto, la semplicità dello stile; senza dire poi delle sagge considerazioni che l'Autore fa opportunamente seguire all'esposizione di ogni periodo storico, o alla narrazione dei fatti più segnalati, acciocchè sia agevole trarne proficui insegnamenti. Tutto il libro è buono, dappertutto vi ha armonia di parti; nulla di meno, secondo il giudizio mio, sono specialmente commendabili i capitoli, in cui il dotto Autore narra delle guerre puniche e macedoniche, e delle gesta di Pompeo, di Cesare e di Crasso, e sopra tutti mi par commendabile quello, dove ragiona della milizia romana, del cui mirabile ordinamento tanto poco si dice nelle altre storie. Sono tre lezioni scritte magistralmente, le quali bastano a dare un chiaro concetto del come fossero costituite e operassero le tanto temute legioni di Roma.

Da tutta l'opera traspira l'animo e il cuore del colto e valoroso soldato che l'ha dettata. Ad ogni pagina l'Autore mostra di sentire l'alto fine della storia. Narra delle virtù e del valore romano, affinchè l'italiana gioventù, inspirandosi all'esempio degli antichi progenitori suoi, cresca virtuosa e guerriera.

Per questi pregi, la storia dell'Olivati fu adottata come libro di testo del giovine Principe ereditario, che, ognuno il sa, è inscritto tra gli allievi del Collegio militare di Napoli. E mentre io di ciò mi congratulo col colto Autore, vorrei che l'esempio del vice-governatore del Principe fosse seguito dai Collegii militari, non solo, ma anche dagli altri Istituti d'istruzione, in cui si deve narrare dell'antica Roma. Ora che tutti han da essere soldati, non è male che la storia di quel popolo bellicoso si apprenda da un libro scritto per i futuri soldati da un soldato.

In una seconda edizione, che auguro prossima al simpatico Autore, egli saprà togliere qualche piccola menda al suo libro, correggendo qua e là la forma, e levando via alcune improprietà di lingua, che s'è lasciato sfuggire. Ma questi sono nei, che nulla tolgono al molto pregio dell'opera.

F. B.

Il capitano Cecchi.

Sua prigionia a Ghera — Torture — Orribile pasto — Sua liberazione.

La *Provincia* di Brescia stampa una lettera (senza data) del signor O. Rosa che dà interessantissime notizie del capitano Cecchi. Come i lettori ricordano, il Cecchi ed il Chiarini, che facevano parte dalla spedizione Antinori nell'Africa centrale, furono fatti prigioni dalla Regina d'un popolo selvaggio; il Chiarini morì in carcere, il Cecchi, dopo lunga detenzione, fu liberato mercè le sollecitazioni del Re Giovanni d'Abissinia. Ecco la lettera del Rosa:

« La sera di Natale pranzai in casa del Console d'Italia, signor Bierenfeld Rolph, dove ebbi la fortuna di fare la conoscenza del capitano Cecchi, da poche ore giunto da Zeila. Il suo compagno, conte Antonelli, fermatosi in quella città, dovrà fra pochi giorni raggiungerlo, per quindi fare insieme ritorno alla cara Italia, lontani dalla quale sì lungamente restarono. Essi sono apportatori di preziosissime notizie scientifiche e geografiche in ispecial modo, ed hanno da Menelik *Negus* dello Scioa ricevuto l'incarico di portare lettere al nostro Re. — Cecchi, maschio, franco, simpatico, mi ha fatto, appena a vederlo, la più buona delle impressioni. Il suo volto abbronzato vi dice le fatiche, i disagi, le privazioni, i sacrificii, ai quali ha dovuto sottostare; la sua parola, senza ostentazioni, senza pretese, vi descrive tutto questo semplicemente e vi fa rabbrividire. — Raccontommi quando, prigioniero della Regina di Ghera in compagnia del povero Chiarini, si pretendevano da lui cose impossibili sotto pena della morte, e come abbia passato tanto tempo rinchiuso in un piccolo recinto, guardato a vista da barbari ed inumani custodi. — Si era sparsa la voce che fossero dei maghi apportatori di maleficii, uomini che si levavano e si mettevano la barba a loro piacimento, che facevano degli incantesimi e che potevano improvvisare fucili e polvere se lo volevano. Quest'ultima cosa stava principalmente a cuore a quei selvaggi, e vedendoli di non poterli decidere a dar loro dei fucili, inveivano crudelmente contro i poveri disgraziati. Di tutto furono costretti a fare per salvare la vita; dal fabbricatore di specchi, al *clown* per divertire il figlio della Regina. Un giorno questo principe, raccolto dalla testa piagata di un suo schiavo un pugno di pidocchi li offerse in pasto al Cecchi, e a lui, che, non reggendogli lo stomaco, si rifiutava di mangiare, rispose adirato: tu sei mio schiavo; e il misero Cecchi, spaventevole a dirsi..... mangiò! — Chiarini non potè a lungo resistere a questa vita, e, preso da dissenteria, dopo otto giorni spirò. — Il Cecchi deve solo alla sua grande robustezza se superò la prova di tanti martirii e può abbracciare i suoi cari, e raccogliere gli onori che l'Italia e tutta Europa gli devono. — Dopo la sua liberazione gli trascorsero giorni meno tristi, e ritornato allo Scioa, in mezzo a molti amici, gli fu dato riacquistare un poco della perduta salute. — Il Re di quel paese, sebbene di una serietà assai problematica, mostra una certa simpatia per gl'Italiani, e sta nel buon volere del nostro governo di riassodare questa amicizia, che potrà esserci utile.

« Ora Menelik ebbe sentore dell'Esposizione internazionale che forse si farà nel 1885 in Roma, e si è fitto in capo di figurarvi anch'esso. A tale scopo chiamò artefici da tutte le parti del suo regno, e sta apparecchiandosi alla mostra con un fervore strano. Egli dice che in tal maniera si troverà al fianco del re dei *Moscovi* (russi), di quello dei *Nemgi* (tedeschi), di tutti i *Negus* (re), insomma dell'Europa; compresa *la donna Vittoria*, che, se voi nol sapete, è nientemeno che la Regina d'Inghilterra e l'Imperatrice delle Indie.

« Vostro Ottorino Rosa. »

Leggesi nella *Nazione*:

Da una lettera di Aden, del 3 gennaio corrente rileviamo che il capitano Cecchi arriverà colla valigia delle Indie il 24 corrente a Brindisi. Il conte Antonelli, suo compagno di viaggio ma imbarcato sull'*Europa* reduce da Melbourne, sbarcherà in Assab, ove sembra intenda trattenersi qualche tempo al fine di studiare le condizioni di quella nascente colonia italiana.

ritardo nella convocazione; egli dice, che due proprietarii, in seguito ad influenze della polizia, rifiutarono di affittare la loro sala.

Il cittadino *Goule*, membro del Comitato centrale rivoluzionario, ricorda i fatti, che segnalarono la manifestazione. Secondo lui, la politica del signor Gambetta ha per iscopo di aggruppare intorno a sè le sparse membra dei partiti monarchici. Che i cittadini di buona volontà si uniscano, ed essi sono sicuri della vittoria.

Non consiglia però di scendere nella strada col fucile.

Grida. È impossibile! Sì, sì! (Violenta interruzione.)

Il cittadino *Vaillant* dice che il giorno in cui il popolo scenderà sulla strada esso potrà iscrivere sulla sua bandiera rossa la parola: *Rivoluzione!*

Il cittadino *Prieur*, delegato di Montlucon, sferza la borghesia, che, secondo lui, ha preso per motto: « Il mio ventre ed il mio scrigno! » Egli dice che sarà sempre la stessa cosa, sia ch'essa abbia per capo il signor Gambetta od il sig. Clémenceau; ciò non cambierà che allorquando il proletario sarà al potere.

Ma gli onori della seduta furono per il cittadino Vinaut, il quale possiede un certo talento oratorio, e si fa notare per la sua violenza. Si vuole assimilarci a dei malfattori, egli esclama, per potere un giorno, senza ragione, senza sentenza, inviarci alla Nuova Caledonia.

Cittadini! la patria è in pericolo, spetta a voi di vegliare!

Questo discorso è accolto da applausi di grida di: *Viva la Comune!* Secondo il cittadino Doveur, membro del Comitato rivoluzionario del 18° circondario, tutta la responsabilità degli atti commessi domenica risale all'infame *bohême*, che abbiamo già conosciuto pel passato in una stamberga della via Bonaparte, colle scarpe rotte, quel miserabile monocolo, sul conto del quale si fu ingannati allorchè lo si nominò deputato.

Una voce: Si è sempre ingannati allorchè si nomina un deputato. (*Risa.*) Se vi saremo costretti, esclama, terminando, Doveur, solleveremo il lastricato per impedire al miserabile monocolo di fare il suo colpo di Stato! (Grida: Viva la rivoluzione! — Viva la rivoluzione sociale! — Il grido di viva la Repubblica solleva violenti proteste.)

Il presidente allora dice: Si confondano questi tre gridi in un solo: viva la Comune!

Venne quindi adottata all'unanimità la mozione seguente:

« Indignati dell'infame procedere usato dalla polizia il giorno della celebrazione dell'anniversario di Blanqui, l'8 gennaio 1882, affermiamo la nostra piena solidarietà coi cittadini, i quali rendevano omaggio a Blanqui ed esprimevano la loro ammirazione per le alte virtù di quel grande cittadino, il quale consacrò la sua vita alla difesa del popolo. Esprimiamo le più profonde simpatie alle vittime della polizia, odiosa e feroce, la quale, sempre impotente contro i malfattori, non inveisce che contro i buoni cittadini. La stimmatizziamo come senza pudore, perchè cerca unicamente di sodisfare i rancori del padrone, facendo subire a degli uomini politici il trattamento destinato ai ladri; dichiariamo che Gambetta, l'insultatore del popolo, l'amico dei Mirebel, dei Galliffet, dei Roustan, è un pubblico nemico. »

Questa risoluzione venne accolta da lunghi applausi, e la folla si disperse fra le grida di: Viva la rivoluzione sociale! Viva la Comune!

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Nella Erzegovina e nella Crivoscia.

Leggiamo nell'*Indipendente* di Trieste:

Il 20 dicembre avvenne uno scontro nell'Erzegovina fra la truppa e gl'insorti del Covacevic. Caddero 7 soldati; gl'insorti ebbero due morti e sei feriti.

Il 4 gennaio avvenne un altro scontro presso la località di Verbanj nell'Erzegovina. La truppa ebbe un morto e due feriti; gl'insorti due morti e due feriti. Lo stesso giorno un drappello di Crivosciani, comandato da Milic e Sutic, penetrò a Marinje e predò 42 capi di bestiame.

Nei primi giorni di gennaio il Covacevic fu informato che da Trebinje doveva essere spedita a Bilek una grossa somma di denari erariali per le truppe. Il Covacevic si appostò in imboscata con 70 dei suoi. A quanto si narra, gl'insorti assalirono la scorta militare, uccisero 42 uomini, e s'impadronirono di tutto l'importo del denaro, che ammontava a parecchie migliaia di fiorini.

A questa spedizione parteciparono anche 30 crivosciani, dei quali tre sarebbero caduti nella pugna.

La notizia ed i ragguagli di questo fatto vennero narrati da un insorto di Ledenice.

La banda del Covacevic avrebbe avuto in questo combattimento 3 morti e 12 feriti.

L'*Indipendente* ha da Vienna 18:

Annunciasi da Serajevo che negli ultimi giorni vi fu una straordinaria emigrazione di maomettani bosniaci, i quali ripatriavano in Turchia.

E da Ragusa 18:

Pochi giorni addietro è ritornata la Deputazione bosniaca ed erzegovese. Essa presentò una petizione allo Czar a Gatscina, chiedente l'intervento della Russia.

La petizione contiene varie accuse contro l'Amministrazione austriaca.

La Deputazione fu regolata dalle Società panslaviste, dalle quali le vennero pagate le spese di viaggio.

Scrivono da Vienna alla *Gazzetta di Colonia*:

Ho da fonte sicura che il movimento di sollevazione si estende, oltre alle bocche di Cattaro, nell'Erzegovina e persino nella Bosnia, e che vi si teme la completa ribellione della parte meridionale del territorio occupato. Si hanno sicure informazioni che i disordini sono promossi da agenti esteri, specialmente inglesi, serbi e russi, mentre il Montenegro negli ultimi tempi ha assunto un contegno amichevole e fedele all'Austria. Le cattive notizie qui sorpresero e condussero alla risoluzione di concentrarvi un gran numero di truppe. »

Si tratta, aggiunge la *Triester-Zeitung*, di un'aggiunta di truppe di circa 50,000 uomini. Siccome è l'Erzegovina che costituisce attualmente il focolare dell'agitazione slava, la maggior parte delle truppe sarà diretta a quella volta. Al Ministero degli esteri si avrebbero dati sicuri per ammettere che ancora durante questo inverno si vorrebbe far nascere una generale sollevazione slava della penisola dei Balcani, la quale dovrebbe partire dall'Erzegovina. Agenti dei diversi Comitati panslavistici percorrono già da mesi le Provincie occupate. Nelle sfere governative si considera del resto la situazione come assai grave e non si esclude l'eventualità che i disordini locali nel Mezzogiorno possano terminare con una seria minaccia alla pace europea. Del resto, la stampa giovane-czeca non fa alcun mistero delle sue simpatie per i Crivosciani. Un giornale di Kolin fu confiscato per un articolo sulla *eroica* Crivoscia.

Telegrafano da Trebinje 18 al *Cittadino*:

Una perquisizione nella casa dell'agitatore Angelic diede un risultato allarmante. Vi furono trovati 200 cangiari, 40 fucili sistema Martini e oltre 300 di vecchio sistema. Fu scoperta eziandio una lista, dalla quale si potè rilevare che l'insurrezione era preparata da lungo tempo; che nella stessa erano registrati 12 paesi, coi loro relativi capi, i quali alla chiamata sarebbero insorti. L'agitazione nella città è grande. Un quarto della guarnigione è sempre consegnato nelle caserme.

RUSSIA

Pietroburgo 18.

Il *J. de St. Petersbourg*, parlando del bilancio, constata il miglioramento nella situazione economica in seguito agli splendidi raccolti dell'anno passato e al notevole aumento dei redditi nel secondo semestre. Nel Ministero della guerra si ottenne già una riduzione di 23 milioni e furono ordinate altre riduzioni. I crediti straordinarii non possono servire che a scopii produttivi, locchè non sarà difficile, grazie alla politica dello Czar. I redditi dovrebbero essere aumentati mercè la riforma delle imposte; il debito pubblico dovrebbe venir diminuito sino alla somma di 400 milioni colla distruzione annuale di 50 milioni di biglietti di credito, così che la Russia potrà in pochi anni essere liberata dal *deficit*. (*O. T.*)

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 20 gennaio

Renitenti alla classe di leva 1861. — Dal Municipio di Venezia venne pubblicato il seguente elenco dei giovani che non si sono presentati al Consiglio di leva per la visita ed arruolamento ed incorsero nella nota di renitenza:

1. Lozer Domenico, muratore, di Luigi e Gislon Santa, nato il 20 ottobre 1860. — 2. Ferro Vittorio, sarte, di Luigi e Beretta Camilla, nato il 6 giugno 1860. — 3. Seno Giacomo, agente, fu Angelo e di Pugna Maria, nato l'11 novembre 1860. — 4. Zennaro Domenico, di Giuseppe e Paulis Giovanna, nato il 25 luglio 1861. — 5. Nacamuli Marco, di Angelo e della fu Della Torre Giulia, nato nel 1855. — 6. Zanon Giovanni, muratore, del fu Osvaldo e di De Marchi Antonia, nato il 12 febbraio 1861. — 7. Laino Antonio, marittimo, di Bernardo e Biasutti Maria, nato il 26 luglio 1861. — 8. Penso Antonio, facchino, di Benedetto e della fu Gavardina Caterina, nato il 18 febbraio 1861. — 9. Ivaldi Luigi, orologiaio, fu Nicolò e di Segato Angela, nato il 26 gennaio 1861. — 10. Gottwa Carlo, fu Carlo e di Gottwa Luigia, nato il 25 dicembre 1855. — 11. Penso Agostino, di Bernardo e Pasian Maria, nato il 4 giugno 1861. — 12. Piazza Giulio, di Antonio e Nobile Antonia, nato il 29 gennaio 1861. — 13. Agazzi Luigi, orologiaio, di Giovanni e Cincotto Antonia, nato il 20 giugno 1861. — 14. Beretta Vittorio, di Nicolò e Caterina, nato nel 1861. — 15. Franzoja Odoardo Antonio, tessitore, di Giuseppe e Danieli Maria, nato il 29 dicembre 1861. — 16. Pierobon Giovanni, venditore girovago, di Pietro e Papamai Maria, nato il 13 aprile 1861. — 17. Coradazzi Enrico, di Antonio e Marcon Caterina, nato il 4 gennaio 1861. — 18. Sebenico Ernesto Antonio, di Alberto e D'Ettore Giuseppina, nato il 19 luglio 1861. — 19. Scuttari Giovanni, calzolaio, di Vincenzo e Salamini Luigia, nato il 2 agosto 1861. — 20. Ravà Giuseppe, marittimo, di Moisè e Motta Bonina, nato il 24 ottobre 1861. — 21. Pennachio Vincenzo, muratore, di Michele e della fu Campanato Maria, nato il 2 agosto 1861.

Sono invitate tutte le pubbliche Autorità ed ogni cittadino a fornire informazioni intorno alla esistenza in vita ed al luogo di residenza dei giovani suddetti, nell'interesse del pubblico servizio e della classe di leva dei giovani medesimi.

Venezia, 10 gennaio 1882.

Il ff. di Sindaco
DANTE DI SEREGO ALLIGHIERI.
Il Segretario, Memmo.

Badate alla pellagra. — Il *Tempo* d'ieri sera, in un articolo così intitolato, dice che nell'Ospedale di S. Servolo i pellagrosi sono nella proporzione di un quarto, e nell'Ospedale di S. Clemente le pellagrose ammontano al sessanta per cento, il che vuol dire, secondo quel giornale, che a S. Servolo si trovano circa *ottocento* pellagrosi, e all'Ospedale di S. Clemente le pellagrose sono oltre *mille*.

Secondo tali calcoli l'Ospedale di S. Servolo dovrebbe ricoverare *tremiladuecento* (!!!) ammalati, e quello di S. Clemente per lo meno 1666 (!!!).

Non sappiamo dove il *Tempo* abbia attinte quelle cifre. Ad ogni modo, a conforto dei nostri concittadini, li avvertiamo ch'esse devono essere assolutamente inesatte, giacchè il numero dei curati nell'Ospedale di San Servolo s'aggira tra i sei ed i settecento, sicchè è impossibile che i pellagrosi siano un centinaio di più dei ricoverati, ed il numero delle ricoverate nell'Ospedale di S. Clemente s'aggira dalle 7 alle 800, sicchè è impossibile che il numero delle pellagrose ascenda a 200 di più del totale delle curate.

Spetterà alle Direzioni di quegli Istituti l'indicare le cifre precise.

Cassa di risparmio. — Da un tratto, certamente a motivo dell'aumentato lavoro, per recarsi a fare o un deposito od un ritiro alla Cassa di risparmio, bisogna perdere molto tempo nella sala del palazzo Loredan, dove si lasciano le persone che vogliono recarsi alla Cassa, facendole poi passare tratto tratto una, due o tre per volta. A questo proposito abbiamo udito delle lamentanze, per cui preghiamo le egregie persone preposte a quell'Istituto a voler rimediare a questo inconveniente o semplificando le operazioni, o aumentando il personale, che è davvero ristretto troppo per la regolare e spedita conduzione di tanto Istituto, il quale farebbe molto di più se appunto il pubblico trovasse un servizio pronto e rapido.

E se qualche impiegato si ammalasse, come si farebbe ad evadere la massa importante del lavoro che grava sulle spalle, particolarmente in certe epoche del mese e dell'anno, di quell'Istituto?

Pubblicazioni. — Leggiamo con piacere e volentieri riproduciamo il seguente brano di una corrispondenza della *Perseveranza*:

Finisco coll'annunziarvi una pubblicazione importantissima per gli studiosi. Un nostro bravo Veneziano, il sig. Vincenzo Padovan, acuto e operoso cultore di studii antichi e, in ispecie, dei numismatici, pubblicava, anni addietro, un sommario delle monete veneziane, cui fu fatta una lieta accoglienza per la profonda investigazione dell'arduo subbietto e per l'ordinato suo svolgimento. Vivo però essendo, negl'intelligenti, il desiderio di vedere più ampliato ancora così importante lavoro, il Padovan, con quella rara lena che gli è propria, s'è accinto a più accurate indagini, ed ha già offerto, edito dalla nostra Tipografia del Commercio, uno studio sulle monete veneziane, di quasi 400 pagine, ch'è un prodigio di pazienza, di fatica, e, quel che più importa, di analisi e di osservazioni sempre ingegnose.

R. Accademia di belle arti. — Ieri, radunavasi il Collegio degli Accademici per procedere alla elezione del presidente e del segretario che cessavano dal loro officio per la scadenza del tempo fissato dallo Statuto.

Il presidente, principe Giovanelli, informava l'Assemblea di quanto aveva operato nel triennio che aveva durato la sua carica, e conchiudeva dicendo: « Chi dopo di me verrà eletto a questo seggio chiamato a tale onore dalla vostra fiducia, avrà, confido, un esempio ed una via da seguire, esempio e via che sono dovuti a voi, o signori, perchè se avvi in me qualche merito, esso è unicamente quello di avermi sempre adoperato con ogni premura e coll'affetto vivissimo che porto all'arte, perchè le vostre deliberazioni venissero puntualmente adempiute. »

Procedutosi quindi alla nomina del presidente pel nuovo triennio, veniva per acclamazione rieletto il principe Giovanelli, e riconfermato il segretario comm. Barozzi.

Associazione mutua fra gli agenti di commercio, industria e possidenza nelle Provincie venete. — I socii sono invitati all'adunanza ordinaria, che avrà luogo domenica 23 gennaio corr., alle ore 1 1/2 pomeridiane, nella sala terrena della Borsa, gentilmente concessa dalla spettabile Presidenza di questa Camera di commercio, per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Relazione presidenziale, sull'andamento dell'Associazione, e sull'investita del capitale sociale e conseguente deliberazione.

2. Lettura della relazione dei revisori del Bilancio 1880-81, conseguente discussione ed approvazione.

3. Impiego dei fondi sociali affluenti nel semestre.

4. Nomina di una Commissione per la compilazione del Bilancio tecnico o di previsione a mente dell'art. 32 dello Statuto sociale.

5. Nomina di un vice-presidente in sostituzione del rinunciatario sig. Antonio Bonaldi, ed eventuali nomine di risulta.

6. Nomina dei membri del Comitato pei prestiti.

Qualora non comparisca all'adunanza suddetta il numero legale di soci, la medesima verrà protratta a domenica 29 corrente, alla stessa ora e nel medesimo locale, e le deliberazioni prese in essa saranno valide, qualunque fosse il numero degl'intervenuti.

Il microfono del sig. Pianta. — Scrivono da Milano 14 al *Pungolo* di Napoli:

« L'altro ieri sera ho assistito, con alcuni miei colleghi della stampa, ad un esperimento ch'ebbe luogo in casa del signor Pianta, direttore tecnico della *Società Generale Italiana* dei telefoni. Il signor Pianta ha introdotto molti perfezionamenti nel *microfono* ed ha voluto farci udire i risultati, veramente prodigiosi, di queste sue modificazioni. — Il sig. Pianta abita in fondo al nuovo quartiere di Porta Genova, quasi due chilometri distante dalla stazione centrale telefonica, situata in Piazza dei Filodrammatici.

« Il *microfono* porta i suoni direttamente, senza bisogno di applicare all'orecchio il telefono: abbiamo udita, per esempio, la romanza del *Ballo in Maschera* eseguita con voce chiara e sonora da un baritono invisibile, il quale cantava alla stazione centrale. — Poi abbiamo udito il piano-forte, un'altra voce di basso; ed i discorsi ci pervenivano in modo da sentire chiaramente il timbro della voce, e distinguere Cajo da Tizio e da Sempronio.

« L'esperienza più bella, più sbalorditiva, fu poi quella, quando, messici in comunicazione col Teatro dal Verme, il sig. Pianta ci fece udire distintamente l'esecuzione della *Norma*, il duetto, il terzetto e la frase *Ah! non tremare o perfido*, con una straordinaria chiarezza, in modo da poter giudicare dei mezzi vocali e del talento delle due esecutrici e del tenore.

« Udivamo poi l'orchestra, ma gl'istromenti a fiato più di quelli a corda, ed infine il baccano degli applausi, delle grida, dei battimani. — Per darvi un'idea a qual punto di delicatezza e di sensibilità il sig. Pianta abbia ridotto il suo microfono, mi basti il dirvi che a quell'immensa distanza ci fece udire distintamente il romore di un orologio a cilindro in movimento.

« Adesso poi c'è in aria un progetto bellissimo, che spero sarà effettuato, e sarebbe quello di ottenere il permesso di mettere in comunicazione, col filo elettrico, il microfono di Milano con un altro microfono collocato sul palco scenico del teatro della Fenice, a Venezia, una sera di rappresentazione del *Lohengrin*, ora tanto applaudito. E stando qui, comodamente seduti in un salotto, ci sarà dato di udire l'arrivo del cigno, la Marcia nazionale, i lamenti di Elsa, i furori di Ortrude e di Telramondo. »

Teatro la Fenice. — Sentiamo che si sta trattando colla signora *Galletti*, per dare con essa alcune rappresentazioni della *Favorita*.

Teatro Rossini. — Domani avrà luogo la prima rappresentazione dell'opera giocosa, nuova per Venezia, *Le donne curiose*, del maestro cav. E. Usiglio, tratta dalla commedia di Goldoni.

La Società Florio previene i caricatori di merci di attenersi al disposto dell'art. 3 delle nostre polizze di carico, e alla Circolare 6 gennaio corrente, con cui si avvisa che tutti i colli da imbarcarsi, oltre alla marca ed al numero devono portare il *nome del porto di destino* scritto per intiero e con chiarezza, in quanto che l'*ommissione di questa cautela esonera la Società e per essa i suoi rappresentanti e capitani dall'obbligo d'imbarcare i colli quand'anco la loro caricazione fosse stata impegnata.*

A proposito di minorenni. — Ieri, presso il R. Tribunale correzionale, C. G., minorenne, fabbro meccanico, capace e laboriosissimo, per avere in buona fede ricettato un paio di lenzuola rubate da due compagni, veniva condannato al carcere per giorni cinque.

Splendida ed eloquente fu la difesa dell'avv. Mazzega, il quale, con serie argomentazioni, all'evidenza mostrò il grave danno morale, che avrebbe pesato con una condanna sul disgraziato giovane, il quale, nell'estate decorso, quando avvenne la denuncia del fatto per parte di chi non poteva nè doveva farla, subì oltre tre mesi di carcere preventivo.

Al pronunciarsi della sentenza, il C. impallidì, abbassò gli occhi, e nel suo aspetto balenò uno di que' solcani eloquenti movimenti dell'animo, che in una giovane esistenza possono spesso segnare un'impressione incancellabile, un risentimento e una sfiducia invincibile.

Il poverino pensava al carcere sofferto, e come colla lettagli condanna il suo nome nella primavera della vita veniva ignominiosamente macchiato, e tutto per una semplice accondiscendenza, per un danno, non avvenuto, di lire sei.

Questo fatto, grave per sè, gravissimo nelle circostanze che lo accompagnano, ci ha fatto e seriamente pensare di nuovo al carcere preventivo, e alle pene inflitte giudiziariamente ai minorenni cogli stessi criterii razionali che riguardano gli adulti, spalancando loro il carcere e con esso la via non già al miglioramento, ma ad indubbia progrediente demoralizzazione.

E dire che, se non vi fosse stata la sollecitudine dell'egregio procuratore comm. Vanzetti, sta a vedere quanti mesi ancora questo infelice avrebbe dovuto rimanere in carcere innanzi di ottenere il giudizio del Tribunale.

La madre del C., commossa, ringraziava l'avv. Mazzega, e al figlio disse di quelle parole e di quegli ammonimenti, che solo sa suggerire il cuore di madre, sollecita dell'onore del figlio.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 20 gennaio.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 5. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 11.

DECESSI: 1. Zanchi Musitelli Lucia, di anni 77, vedova, cucitrice, di Venezia. — 2. Fioretto Lombardo Maddalena, di anni 71, coniugata, venditrice di combustibili, id. — 3. Vianello Nani Antonia, di anni 64, coniugata, casalinga, id. — 4. Volo Gabbiato Angela, di anni 58, coniugata, casalinga, id. — 5. Lorenzi Maria, di anni 16, nubile, educanda, di Murano.

6. Unger Adolfo, di anni 81, celibe, R. pensionato, di Venezia. — 7. Salvadori Bartolomeo, di anni 63, coniugato, calzolaio, id. — 8. Belli Rinaldo, di anni 41, celibe, domestico, id. — 9. Vianello detto Rossi Domenico, di anni 31, coniugato, barcaro, di Pellestrina.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Apprendiamo con dolore la morte del prof. **Adolfo Unger**, avvenuta in Venezia, dove era giunto dalla Prussia, sua patria, ancora giovanissimo, ed era rimasto poi sempre qui, ove raggiunse l'età di ottantun'anno. Professore di lingua e letteratura tedesca nella Scuola di marina del nostro Arsenale, poi nel Ginnasio di S. Gio. Laterano, dava pure sin quasi agli ultimi tempi lezioni private. Ebbe così un numero infinito di scolari, i quali tutti ricordano l'erudizione, la cultura, l'arguzia, il buon cuore, che lo facevano a giusto titolo caro a tutti e da tutti stimato. La strettezza del tempo non ci permette di dire di più, ma crediamo che ognuno cui giungerà questo annuncio doloroso, consacrerà un pensiero di affettuoso rimpianto a quest'uomo eccellente, che amò Venezia come sua seconda patria, fece del bene a quanti potè, e non ebbe, perchè non poteva averne, un solo nemico.

Cronaca elettorale.

COLLEGIO DI TREVISO.

Avv. Gio. Battista Mandruzzato.

Si vede che nell'*Adriatico* ci sono degli avvocati. *Tout mauvais cas est niable*, dice la pratica forense, e i curiali dell'*Adriatico* ne usano e ne abusano.

È falso, dice l'*Adriatico*, che la *Lega della Democrazia* sia intervenuta a favore dell'elezione dell'avv. Mattei a Treviso ed abbia qualificate *repubblicane* le candidature di Tivaroni e Mattei a Belluno e a Treviso.

Ora la *Lega*, che durante la lotta per l'elezione di Belluno, aveva taciuto, nel suo Numero di domenica, quando la lotta era finita, ed era invece ancora accesa quella per l'elezione di Treviso, stampava un articolo intitolato: *Perseveranza, Senato, radicali*, nel quale fingeva che la marchesa Travasa, elastica personificazione politica italiana, ricevesse una lettera dal Veneto, e scriveva:

Letti pochi versi, eccola rannuvolata.

A Belluno candidato al Parlamento Tivaroni, a Treviso Mattei, *con grande probabilità di vittoria!*

Due *repubblicani!* nel mio Veneto! nel Veneto del mio Bonghi, del mio Venosta, del mio Minghetti!

La *Lega*, che per Tivaroni aveva taciuto, per Mattei ha creduto necessario d'intervenire con un articolo umoristico, pur di metterci quella frase *con grande probabilità di vittoria* per la candidatura *repubblicana* di Mattei, che mostra come l'avv. Mattei sia il candidato del cuore della *Lega*, più dell'avv. Tivaroni.

E nel suo Numero di mercoledì, la *Lega* pubblicava una corrispondenza da Padova, nella quale si legge questo inno di trionfo:

Riepilogando: i voti *repubblicani* di Treviso e di Belluno sommano a 710; i monarchici a 746.

Il Veneto cammina, anzi *corre* sulla via del progresso.

Dieci anni addietro chi mai avrebbe osato immaginare che il Veneto, questa rocca della consorteria, avrebbe dato così splendidi esempi di liberalismo?

E lascino un po' i moderati che venga attuata la riforma elettorale e poi vedranno di che saranno capaci queste popolazioni ch'essi credevano loro pecorilmente servili; queste popolazioni temperate ma gagliarde; lente nell'accogliere le idee nuove, ma altrettanto tenaci nel conservarle e nel difenderle.

L'avvenire è della parte repubblicana, perchè solo essa è in grado di realizzare le speranze del popolo; perchè essa è devota a questa cara Italia, unicamente all'Italia.

Non è *intervenire* codesto e non è ammettere che la candidatura Mattei è più repubblicana ancora di quella dell'avvocato Tivaroni, tanto da meritare che la *Lega* sprechi per la candidatura di Treviso quelle munizioni, che per la candidatura di Belluno aveva risparmiate?

Certo che la *Lega* **interviene** *cum grano salis*, senza compromettersi, e cercando soprattutto di non compromettere tropp[...] perchè sa che si vuole indurre gli elett[...] di Treviso a votare per Mattei, vend[...] dolo come *un gatto in un sacco*, e fidan[...] sulla loro *bonomia*. Ma gli elettori di Tr[...] viso non sono buoni tre volte, e ca[...] ranno a che si vuol condurli.

Alla *Lega* cuoceva che l'avv. Ti[...] roni si fosse degnato di accettare la M[...] narchia. È grata invece all'avv. Ma[...] di non avere avuto questa degnazion[...] perciò fa quanto è nel suo potere per [...] trionfare. Agli elettori di Treviso sp[...] ora persuadere la *Lega* che i suoi s[...] sono vani. Eleggano **l'avv. Mandr[...]zato** e respingano l'avv. Mattei, il [...] didato *che sdegna dire che cosa è*.

CORRIERE DEL MATTIN[O]

Venezia 20 gennaio

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 19*

(Presidenza Farini.)

Si annunzia la dimissione da deputato l'on. Sella, perchè la sua salute non gli per[mette] di adempiere assiduamente tale ufficio.

Depretis prega la Camera di non pre[ndere] atto della dimissione, augurandosi che una [pron]ta guarigione permetta all'onorevole Sella di [tor]nare al più presto ad occupare un posto, sì [lun]gamente ed onoratamente tenuto. Non s[i può] privare la Camera e il paese di un tant'uo[mo].

Nicotera associandosi a Depretis, pro[pone] un congedo di 6 mesi.

Ercole crede che quando uomini ab[biano] resi servigi al paese, quali li rese l'onor. S[ella], essi non abbiano diritto di dimettersi, per[ciò si] associa.

Coppino, unendosi esso pure al Depretis, [fa] voti che la salute permetta all'onor. Sella [di] tornare presto; sarebbe una disgrazia se la [Ca]mera non potesse giovarsi dei consigli di un u[omo] così illustre.

Cavalletto, addolorato della malattia [del]l'on. Sella, è lieto per la manifestazione una[nime] della Camera, e desidera che esso torni a pre[stare] i suoi servigi al Re e alla patria.

Filopanti si associa, perchè sia mante[nuta] alla Camera una illustrazione.

Trompeo osserva, che recenti notizie fa[nno] sperare che la salute permetterà all'onor. S[ella] di tornare fra pochi giorni. Prega quindi l'[ono]revole Nicotera a desistere dalla sua prop[osta] e invita la Camera a non accettare puram[ente] e semplicemente la dimissione, con che esp[rime] il desiderio di riaverlo al più presto.

Nicotera replica aver seguito la consue[tudi]ne dei congedi e di averne proposto uno [così] lungo per dar maggior agio al Sella, ma un [con]gedo di 6 mesi non gl'impedisce di tornar[e co]me la Camera desidera, fra otto giorni.

La proposta di Nicotera è approvata ad u[na]nimità.

Su proposta di *Depretis* si delibera di mandare a martedì l'interrogazione di Be[...] l'interpellanza *Ricotti* annunziate ieri, nella [spe]ranza che sarà terminata la discussione su[lla ri]forma della legge elettorale nel frattempo.

Si riprende la discussione degli articoli s[ul]l'ordinamento del corpo del Genio civile [...] spesa all'art. 45.

Su questo e sugli articoli seguenti che rigua[r]dano la formazione del ruolo del personale, c[he] avrà il suo effetto fra tre anni dalla pubblic[a]zione di questa legge, parlano, facendo varie [os]servazioni, e proposte, *Peruzzi*, *Indelli*, *Ca[val]letto*, *Cocco Ortu*, il relatore *Marchiori* e [il] ministro *Baccarini*.

Detti articoli, ammesse alcune modifica[zio]ni, vengono approvati. Discussa l'intera leg[ge] sul cui articolo 54 ha fatte osservazioni an[che] *Trompeo*, se ne rimanda la votazione segre[ta a] domani e si leva la seduta alle ore 4:35.

(*Agenzia Stefani.*)

La *Nazione* così descrive la situazione e, [...] meſ., la descrive troppo bene:

« Un Governo senza programma, una m[ag]gioranza inetta, una opposizione imponente, [è] la sintesi della situazione. E tutto ciò si [...] in mezzo allo stagno della pubblica indifferen[za].

Leggesi nel *Monitore* di Roma:

Oggi a Montecitorio il generale Ricotti [ha] presentato una domanda d'interpellanza s[ulla] politica estera e le sue relazioni con la di[...] dello Stato.

Si ritiene che con quest'atto il gene[rale] Ricotti abbia voluto affermare la sua nuova [qua]lità di capo della Destra.

Con questa qualità egli ha indirizzato [una] circolare ai deputati di destra assenti, pre[gan]doli di trovarsi in Roma il giorno che svo[lgerà] la sua interpellanza.

Molti hanno risposto già per telegrafo [che] non mancheranno.

Si assicura che l'onorevole Massari v[uol] presentare un'interpellanza sulla vendita dei [gior]nali.

Il *Monitore* di Roma ha il seguente [tele]gramma particolare:

I medici hanno consigliato al generale [Ga]ribaldi il soggiorno di Napoli. È stata tolt[a in] fitto a quest'uopo una villa a Posilipo. Ma [non] si ha ancora il consenso del generale.

Telegrafano da Roma 19 al *Pungolo*:

La venuta di Garibaldi a Napoli, confer[ma]ta anche dal *Diritto*, è completamente estra[nea] alla politica. Essa è causata da ragioni impe[rio]se di salute che gl'impongono bisogno di r[iposo] in un clima più dolce. Egli andrà a soggior[nare] nella Villa di Posilippo.

Però, fino a iersera, il Governo non a[veva] ancora avuta notizia ufficiale della sua parte[nza] da Caprera.

Il *Monitore* di Roma scriveva:

« Questa sera il *Diritto* annunzierà che il [di]rettore, sig. Michele Torraca, e i suoi colla[bo]ratori abbandonano il giornale.

« Il motivo delle dimissioni sarebbe quest[o]. Ieri il sig. Obblieght avrebbe mandato alla [ti]pografia del giornale, senza darne notizia al [di]rettore, i due articoli che approvano la vend[ita] de' giornali e che sono comparsi nel *Diritto* ieri sera.

« Appena s'è saputo oggi nella tribuna [del]la stampa che la Redazione del *Diritto* era [di]missionaria, s'è convenuto fra' giornalisti p[re]senti che nessuno di loro accetterebbe a ness[un] prezzo di far parte della nuova Redazione. »

E più oltre:

« L'on. Edoardo Arbib ha dichiarato ogg[i] nei corridoi di Montecitorio, a molti deputa[ti] che egli si ritira dalla direzione della *Liber[tà]* e fonda un nuovo giornale. »

Queste potevano essere spiritose invenzi[oni]

per indurre i redattori a dimettersi effettivamente.

Leggesi infatti nel *Diritto* in data del 18:

« Continuando vivacissima la polemica provocata dalla lettera del sig. Obleght, i direttori del *Diritto* e della *Libertà*, innanzi di prendere risoluzioni, che implicano grave responsabilità, hanno voluto che la questione fosse anche esaminata da sette autorevoli deputati, scelti fra le diverse gradazioni della Camera. Al che il sig. Obleght ha volentieri aderito. »

L'*Opinione* aggiunge che il giurì è composto degli onorevoli deputati Ricotti, Peruzzi, Spaventa, Billia, Taiani e Comin, e si doveva adunare la mattina del 18.

L'ufficioso *Popolo Romano* piglia le difese del sig. Obleght. Esso scrive:

« Che cosa ha fatto il signor Obleght?

« Il signor Obleght, valentissimo ed attivissimo industriale in materia di pubblicità, e la pubblicità è la vita di un giornale, aveva acquistato la proprietà di alcuni giornali e la comproprietà di altri, dirigendo l'amministrazione di tutti.

« È inutile che oggi si voglia fare della poesia. Vi sono taluni di questi giornali che sarebbero morti dieci volte se l'opera intelligente dell'Obleght non li avesse rialzati.

« Questo è fuori di dubbio. C'è di più. Se la pubblicità in Italia ha preso un certo sviluppo, che è ancora molto lontano da quello della stampa estera, lo si deve in gran parte all'attività e all'abilità dell'Obleght.

« Dunque non tiriamo i sassi nella schiena a chi, volere o volare, ha molto contribuito allo sviluppo industriale della stampa nel nostro paese. E diciamo di più che in questa sua industria, giacchè in fondo il giornale è altresì, per natura, un industria, il signor Obleght non ha mai associato il suo nome alla fondazione o alimentazione di certi giornali che cercano la loro esistenza negli scandali e nelle personalità. »

Scrivono da Roma al *Corriere della Sera*, a proposito della vendita dei giornali:

Anche il Governo si mostra preoccupato della faccenda, e sente la responsabilità della sua precedente colpa. Fu lui che per l'*Italie* e pel *Diritto* dette i denari all'Obleght, ed ora sarà probabilmente obbligato a ricomprare dal Fremy almeno il *Diritto*, tranne che non voglia fondare un altro giornale serio ed autorevole, che, come si sa, non s'improvvisa. Infatti, già corre voce che qualche altro *banchiere* sia già sbucato fuori per fare delle offerte alla ditta Obleght-Fremy per la ricompra del *Diritto*. Se non che, il prezzo sarà assai alto, sebbene l'attivo del giornale sia molto basso!

Naturalmente, ricomprando il *Diritto*, si tenterebbe di fare un giuochetto, cambiare cioè indirizzo e direttore, per isbarazzarsi del sig. Torraca, troppo onesto e rispettabile, poco docile istrumento, e che vuol permettersi l'audacia di pensare col proprio capo!

Stiamo attenti e vedremo dove si andrà a parare.

La *Capitale* scrive:

« L'*Opinione* di questa mattina domanda schiarimenti al Governo intorno alla partecipazione Obleght nell'*Agenzia Stefani*.

« Forse il Governo la tirerebbe per le lunghe, e, per farla più breve, l'informeremo noi.

« Il sig. Obleght ha la partecipazione del *dieci per cento* negli utili dell'*Agenzia telegrafica Stefani*.

« Questa partecipazione non l'ha direttamente, anzi l'ebbe, all'insaputa della *Stefani*, da una Ditta straniera, e più precisamente da un'*Agenzia* francese. »

Una lettera del deputato Tittoni, rappresentante dei comproprietarii del *Fanfulla* si esprime nei seguenti termini: — Se l'Obleght ha ceduta la pubblicità del *Fanfulla* affidatagli per contratto fino dal 1876 lo poteva; ma nulla più. Qualora i pretesi cessionarii dell'Obleght si presentassero alla Direzione del giornale a far valere i loro pretesi diritti, rischierebbero di essere messi alla porta.

L'*Italie* conserva il più scrupoloso silenzio.

L'avv. Leone Fortis pubblica nel *Pungolo* l'articolo 9 del contratto con Obleght, che è il seguente:

« Art. 9. — Obbligasi il signor acquirente a mantenere ed a continuare l'attuale indirizzo politico del giornale, di cui si obbliga del pari conservare la esclusiva direzione politica e letteraria al sig. cav. Leone Fortis — salvo rinuncia di quest'ultimo.

« Il personale di redazione verrà scelto, nei limiti del preventivo, dal predetto signor cav. Leone Fortis, e dipenderà immediatamente da lui. »

L'avv. Leone Fortis soggiunge che resta alla direzione, sinchè questo articolo è mantenuto, pronto a dimettersi alla più lieve pressione che tenda a violarlo.

Società Florio-Rubattino.

Telegrafano da Roma 17 alla *Gazzetta Piemontese*:

Si assicura che, essendosi riconosciuta illegale la costituzione del Consiglio di amministrazione della Società marittima Florio-Rubattino, il Governo, per le istanze del ministro Acton, non ne approverà lo Statuto.

Scrivono da Trieste al *Cittadino*:

L'affare Rohonczy-Hieronymi, che minacciava di farsi grosso ed invadere gli archivii degli ufficii amministrativi dell'Ungheria, è passato e dimenticato. L'antecedente ministro delle comunicazioni, signor Pechy, accorse in soccorso del sottosegretario di Stato Hieronymi, confutò le accuse lanciate contro di lui, e sventò la burrasca. Così l'attuale Ministero delle comunicazioni ungherese è per ora garantito, come pure la posizione del Gabinetto Tisza. Però il disordine cagionato da questa vertenza nelle file ministeriali non è irrilevante, e produsse digià qualche screzio nel partito del Governo.

Il granduca Costantino.

Togliamo dalla *Gazzetta di Slesia* una lettera scritta dal granduca Costantino, zio dello czar attuale, grande ammiraglio della marina russa, al già suo precettore, generale Golowine. Questa lettera è tale da produrre gran sensazione, in ragione delle voci sparse tempo fa sulla parte politica sostenuta dal granduca:

« Per un pezzo, non tornerò in Russia; io rimarrò in Francia, mia seconda patria. Ho rotto ogni relazione col mio paese natale e abbandonato le mie sostanze alla mia famiglia, riserbandomi soltanto una rendita di 80,000 rubli.

« La mia situazione rispetto all'Imperatore è diventata insostenibile; riconosco per altro che in parte ci hanno avuto colpa imprudenze ed errori commessi da me.

« Quando era governatore della Polonia, mi sono per qualche tempo legato un po' troppo col partito radicale; come amministratore della marina ho potuto egualmente commettere sbagli. Ma quanto a pretendere che io sia stato in rapporto coi nichilisti, è questa una ridicola invenzione cui niuno della famiglia imperiale ha mai prestato fede. »

TELEGRAMMI

Roma 19.

Al tocco è arrivato l'on. Cairoli. Lo attendevano alla Stazione molti amici, fra i cui i ministri Zanardelli e Baccarini, coi quali egli si è intrattenuto appena sceso dalla vettura. *(Ragione.)*

Roma 19.

Prevedesi una battaglia sull'interpellanza Ricotti: vi parteciperà l'on. Cairoli, il quale spiegherà la sua condotta. *(Nazione.)*

Roma 19.

Si assicura che lo Sbarbaro abbia domandata la grazia al Re. *(Corr. della Sera.)*

Roma 19.

Commentasi una circolare dell'on. Depretis ai prefetti perchè informino telegraficamente delle cospirazioni e reati contro la sicurezza delle sommosse popolari armate o inermi, delle dimostrazioni, *meeting* ed adunanze pubbliche, accennandone lo scopo, l'importanza, i pericoli per l'ordine pubblico. *(Nazione.)*

Roma 19.

Ritiensi che la discussione sulla legge elettorale non darà luogo a nessun incidente, e non si farà nessuna proposta.

Gli ufficii della Camera non erano oggi in numero. Saranno riconvocati domani. *(Nazione.)*

Roma 19.

Il *Bollettino giudiziario* di questa sera annunzia che Foschini, consigliere alla Corte d'appello di Lucca, venne traslocato a Trani, al posto del consigliere Pomodoro, traslocato a Lucca. *(G. del Pop. di Tor.)*

Roma 19.

Oggi giunse Cairoli. Egli non prenderà alcuna decisione circa la sua condotta parlamentare, fino a che non avrà tenuta una conferenza con un ristretto circolo di amici.

L'interpellanza Ricotti sulla politica estera era stata combinata a Biella coll'on. Sella, che lo doveva sussidiare, affermando la direzione del movimento di coalizione. *(Pungolo.)*

Vienna 19.

Il conflitto insorto fra il locale Governo e l'Autorità municipale si è fatto acerbissimo dopo le espressioni del commissario scagliate contro il borgomastro in piena seduta.

La sinistra liberale del Consiglio è risoluta di sostenere validamente il borgomastro.

Gli organi officiosi pongono in prospettiva la probabilità che venga fra giorni firmato il decreto di scioglimento del Consiglio di città. *(Indip.)*

Pietroburgo 19.

Nella Livonia sono scoppiati numerosi incendii; si ritiene sieno stati appiccati da una banda d'incendiarii.

A Dynaburg si segnalano gravi eccessi commessi contro Tedeschi.

L'isolotto di Griva, abitato da Tedeschi, venne saccheggiato e devastato. *(Indip.)*

Roma 19.

L'interpellanza dell'on. Ricotti commuove i circoli parlamentarii, e suscita una viva aspettativa.

Oggi è arrivato l'on. Cairoli, e prese alloggio all'Hôtel Milano. L'on. Depretis gli fece una visita, e ne seguì un lungo colloquio.

Prevedesi che il voto politico nella discussione della interpellanza abbraccierebbe le questione di Tunisi e d'Egitto e la questione militare.

Crispi è arrivato. *(Persev.)*

Roma 19.

L'*Opinione* rilevando l'importanza dell'interpellanza Ricotti, dice essere necessario l'intervento di tutti i deputati; il non venire sarebbe un atto poco patriotico. *(Persev.)*

Roma 19.

Il *Diritto*, rendendo conto dei procedimenti seguiti per sottoporre la questione dei giornali venduti al Giurì, composto degli onorevoli Spaventa, Billia, Tenani, Rudinì, Comin e Taiani, dice che l'Obliegth inviò una lettera all'on. Spaventa, dichiarando che annullerà il contratto colla nuova Società, quando sia giudicato contrario alla dignità della stampa italiana.

Un'altra lettera da lui indirizzata ai signori Torraca ed Arbib, direttori del *Diritto* e della *Libertà*, spiega minutamente i particolari del contratto.

Il Giurì si pronuncierà domani. *(Persev.)*

Roma 19.

Il giurì incaricato dell'esame della questione relativa alla vendita dei giornali, si aduna stasera per prendere conoscenza dei varii contratti.

Si assicura che il ministro Baccelli proporrà al Re la remissione della pena disciplinare inflitta al prof. Sbarbaro, il quale, mediante una lettera indirizzata al ministro, avrebbe riconosciuto la giustizia della deliberazione presa dal Consiglio superiore a suo riguardo. *(Persev.)*

Roma 19.

Assicurasi che il Kedivi d'Egitto, memore dei servigi resi da Scialoja, avendo chiesto al Governo una persona autorevole alle finanze, il Governo italiano gli propose l'on. Marazio, segretario generale al Ministero delle finanze.

A sostituire l'on. Marazio in questo caso sarebbe indicato l'onorevole Guala. *(G. P.)*

Parigi 19.

Alla odierna nostra Borsa si ebbe un terribile *crac*: la causa principale è dovuta al contraccolpo della Borsa di Lione, la quale si afferma che sarà chiusa.

Le Azioni dell'*Union Générale* che ieri valevano 2400 franchi, oggi si quotarono 1300 e stasera 1150.

Le perdite sono enormi, il panico indescrivibile.

A Barcellona si è manifestata una crisi finanziaria consimile. *(Persev.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Napoli 19. — In seguito alla notizia del prossimo arrivo di Garibaldi, una schiera di studenti percorse la via Toledo applaudendo al generale. Recatisi alla Prefettura, una deputazione fu ricevuta dal prefetto, il quale, pronunciate alcune parole patriotiche, invitò i dimostranti a ritirarsi. Questi si disciolsero pacificamente colle grida di *Viva Garibaldi*, *viva la Casa Savoia*, *viva l'esercito!*

Berlino 19. — Il progetto ecclesiastico si discuterà il 30 gennaio. I nazionali liberali respingeranno alcune clausole. Il partito polacco lo respingerà interamente, l'accettazione o il rigetto sembra dipendere dal Centro.

Parigi 19. — Gli Ufficii della Camera hanno eletto una Commissione di 30 membri per esaminare il progetto del Governo per la revisione limitata della Costituzione, e per l'iscrizione del principio dello scrutinio di lista nella Costituzione. La maggioranza dei Commissarii ha combattuto il progetto del Governo; vorrebbe la revisione non limitata della Costituzione. Respinge l'iscrizione del principio dello scrutinio di lista nella Costituzione.

Il Senato nominerà martedì una Commissione pel trattato di commercio coll'Italia. La Commissione si comporrà di 17 membri.

Vienna 19. — Dopo il mezzodì un individuo lanciò un grosso sasso contro gli sportelli della vettura dell'ambasciatore Oubril, che ritornava dalla chiesa greca al palazzo dell'Ambasciata. L'ambasciatore e il segretario che lo accompagnava rimasero illesi. L'individuo arrestato pretende di avere servito come volontario nell'armata russa durante la guerra turca e di aver voluto vendicarsi perchè l'ambasciatore si rifiutò di soccorrerlo.

Varsavia 19. — Si temono nuovi disordini. Furono prese misure; al primo segnale di tamburo si chiuderanno le case e le botteghe.

Costantinopoli 19. — Una circolare della Porta spiegherà la missione di Alì Nizami a Berlino ed a Vienna.

Porto Said 19. — È giunto l'*Europa*; esso prosegue per Venezia, ove si sbarcheranno gli oggetti dell'Esposizione di Melbourne.

Parigi 19. — Il *Temps* ha da Madrid: Il Governo ordinò all'Autorità di sorvegliare i pellegrini e respingere ogni dimostrazione politica. I ministri di Spagna presso il Quirinale e il Vaticano espressero l'idea che la Spagna riconosceva il diritto del Governo italiano di reprimere come crederebbe conveniente ogni dimostrazione faziosa dei pellegrini a Roma.

Parigi 19. — Trenta commissarii sopra 33 sono contrarii al progetto governativo della revisione. I giornali governativi dicono che il Ministero porrà la questione del Gabinetto sul suo progetto, respingendo ogni modificazione. Informazioni ulteriori recano che 31 commissarii sopra 33 sono ostili al progetto del Governo. La situazione è difficile. La Commissione si riunirà domani. Il Governo è assolutamente risoluto a ritirarsi, se la Camera rigetta l'insieme della disposizione del progetto presentato.

Il *Telegraphe* ha da Tunisi: L'agitazione in causa dell'arresto di Tayeb è grande. Roustan afferma che non entra in questo affare; tuttavia dicesi che lascia fare, per punire Tayeb di aver informato Pelletan e Lefaure sulle cose tunisine. Tayeb, sorvegliato da un generale, 4 colonnelli e 100 soldati di fanteria, 60 di cavalleria, domanda di essere giudicato. I consoli esteri riunironsi in seguito all'arresto, e unanimi lo trovano arbitrario. Tutti i membri della famiglia beycale radunaronsi ieri al Bardo per decidere sulle sorti di Tayeb.

Budapest 19. — Helfy presentò alla Camera un'interpellanza sulle cause del movimento in Dalmazia e nell'Erzegovina, quali passi, il Governo pensi di fare, se vi sono progetti determinati per l'avvenire delle provincie occupate, se la Porta fa qualche passo riguardo a questo movimento, se il Governo presenterà in questo caso alla Camera i documenti relativi.

Praga 19. — Il Comitato degli elettori costituzionali gran proprietarii ha risoluto di non accettare il compromesso coi conservatori relativo alla prossima elezione di un deputato al *Reichstag*.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Maddalena 20. — Il comandante dell'*Esploratore* partì per Caprera alle ore 8 antimeridiane, donde ripartirà con Garibaldi e la sua famiglia alle ore 3 pom. Domattina, verso le ore 8, l'*Esploratore* arriverà a Posilipo.

Marsiglia 20. — In una riunione di 300 socialisti si protestò violentemente contro gli arresti di Parigi in occasione della dimostrazione blanquista.

Madrid 20. — L'*Estandarte* dice che dal Vaticano si telegrafò a Madrid onde sopprimere il pellegrinaggio, se questo avesse un carattere politico.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 19, ore 3:40 p.
Ricevuto alle ore 7 p.!!

Il Giurì nominato dai direttori della *Libertà* e del *Diritto*, perchè giudichi quale condotta convenga ai direttori stessi tenere a fronte del contratto Fremy-Obleght adunossi stamattina onde costituirsi. Si adunerà nuovamente stassera. Il verdetto probabilmente si conoscerà soltanto domattina. Il Giurì è composto degli onorevoli Spaventa, Tenani, Taiani, Ricotti, Billia, Fabrizzi, Peruzzi, Comin. Dicesi che prevalga tra i membri del Giurì il concetto di rassegnare il loro mandato.

Roma 19, ore 3:40 p.
Ricevuto alle ore 7 p!!

L'annunzio che il generale Garibaldi si rechi a Napoli è prematuro.

Ricotti diramò una circolare ai deputati assenti di Destra per invitarli a venire a Roma. Molti risposero già aderendo.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma 20, ore 3. 45 p.

(Camera dei deputati). — Votasi ed adottasi a scrutinio segreto il progetto di riordinamento del Genio civile.

Imprendesi la discussione del progetto di riforma elettorale.

La discussione generale è chiusa senza nessuna osservazione. Cominciasi l'approvazione successiva degli articoli.

Roma 20, ore 3.15 p.

Stamane si riunì la Commissione per l'ordinamento dell'esercito. Esaminò la risposta del ministro della guerra. Gli rivolse nuove domande. Nominò una Sottocommissione composta di Tenani, Baratieri e Corvetto, per esaminare la parte finanziaria e determinare la forza effettiva che ne deriverà all'esercito.

La Commissione deliberò di riunirsi ogni giorno.

Si riunirono anche i relatori dei varii bilanci per esaminare le questioni sui prelevamenti di spese impreviste e maggiori spese fatte dai diversi ministri.

Roma 20 ore 3 p.

Al momento di riunirsi stamattina al tocco, il Giurì nominato dalla *Libertà* e dal *Diritto* per pronunziare intorno alla convenienza dei due direttori di conservare il loro ufficio, ricevette lettere dai signori Arbib e Torraca, annunzianti avere già rassegnato le rispettive dimissioni. Quindi il Giurì si è sciolto senza prendere alcuna deliberazione.

Roma 20, ore 3. 45 p.

Vociferasi che Cairoli comperi il *Diritto*, e Medoro Savini ne assuma la direzione, sotto la condizione che si costituisca un Comitato direttivo di dieci deputati. Cairoli ebbe ieri un lungo colloquio con Depretis. Annunciasi che Martini si sia dimesso come direttore del *Giornale, dei bambini*, e fonderà un nuovo giornale la *Domenica letteraria*. La rappresentanza dell'Associazione della stampa stabilì una assemblea generale per giovedì venturo. L'ordine del giorno dell'assemblea reca, tra altro, la discussione intorno alle attuali condizioni della stampa in Italia.

FATTI DIVERSI

L'igiene infantile. — È uscito il N. 12 di questo *Monitore delle madri e degli Istituti nazionali a pro dell'infanzia*. Eccone il Sommario:

L'Asilo lattanti in Venezia nell'anno 1881 (*La Presidenza* dell'Asilo); — Due fatti di deformazione scolastica della colonna vertebrale; — La ginnastica medica (*Prof. Gamba*): — L'olio di merluzzo nocivo nella prima infanzia; — Cronaca. Bibliografia; — Nelle bolgie dei pregiudizii: Tagliando i capelli alle fanciulle crescono più lunghi (*Paolo Mantegazza*): — Legouvé e l'istruzione delle donne.

Argine dell'Adige. — Il Consiglio superiore dei lavori pubblici dal 9 al 14 corr. ha approvato il progetto per rafforzare l'imbancamento dell'argine destro di Adige alla marezzana Zen, in Comune di Lusia, provincia di Rovigo.

Banca popolare di Vicenza. — Dal Resoconto al 31 dicembre p. p., testè pubblicato dalla *Banca popolare di Vicenza con succursali in Thiene, Asiago e con Agenzia in Bassano*, risulta che l'utilità netta della gestione 1881, fu di L. 100,381:71.

Auguriamo a questo Istituto di credito, già così bene avviato, sempre maggiore incremento.

Assassinii repubblicani. — Leggiamo nel giornale *La Provincia* di Forlì come l'altra sera, in quel di Bertinoro, a pochi chilometri dalla città, fu trovato cadavere crivellato di ferite di coltello, un tal Drudi, che aveva deposto come testimonio pochi mesi sono nella famosa causa dei 21 malfattori, causa dibattuta innanzi a quelle Assise.

Ecco di che si trattava. Un giovane, tal Vassura, ortolano dell'Antonio Fratti, il noto repubblicano, fu sospettato di un furto nella cassa della Società repubblicana, alla quale apparteneva.

I capi del partito radicale, per far tacere le voci che accusavano il Vassura, radunarono un giurì che assolse il loro adepto. Ma, andata la cosa in mano della giustizia, la Corte d'assise ebbe invece a condannarlo a dieci anni di lavori forzati dietro la deposizione del Drudi. E costui l'altra sera nuotava in un lago di sangue.

Il fatto non ha bisogno di commenti.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

NOTIZIE DIVERSE.

Zante 3 gennaio. — *Giulio R.*, Ballarin, arrivato da Venezia.

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)
Del giorno 20 gennaio

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

PREZZI FATTI

	Pronto da	Pronto a	Fine corr. da	Fine corr. a
Rend. ital 5 % god. da 1. genn. 1882	87 48	87 68	—	—
Rend ital. god. da 1. gennaio 1882.	89 65	89 85	—	—

	VALORE Nom.	VALORE Versato	PREZZI Fine corrente da	PREZZI Fine corrente a
Prest. L.V. 1859 timb. F.forte			—	—
» » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	307 —	308 —
» » di Cred. Ven.	250	250	—	—
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	407 —	405 —
Lanificio Rossi	100	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premi	30	30	—	—
Società immob. di lavori ec.	500	500	—	—

CAMBI			da	a
Olanda	3 m. d. sc.	4 1/2	—	—
Germania	»	5	126 75	127 2·
Francia	a vista	5	104 —	104 50
Londra	3 m. d. »	5	25 90	26 —
Svizzera	a vista »	6	103 90	104 35
Vienna-Trieste	»	4	218 75	219 25

VALUTE		
Pezzi da 20 franchi	20 85	20 90
Banconote austriache	219 —	219 50

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Fiorini austriaci d'argento. . da L. 2 19 — a L. 2 19 50

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE	19 gennaio	2 gennaio
Rend. it. god. da 1 genn. 1881	—	—
» » 1 luglio 1880	90 27	90 —
Oro	20 78	20 87
Londra	25 83	25 93
Parigi	104	104 50 v
Prestito nazionale	—	—
Obbligazioni tabacchi	—	—
Azioni »	—	—
» » fine corr.	—	—
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	920 —	906 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 19	
Mobiliare	310 75
Lombarde	139 50
Ferrovie dello Stato	311 —
Banca Nazionale	831 —
Napoleoni	9 47 —
Cambio Parigi	47 35
Cambio Londra	119 30
Rendita austr.	75 50
Metalliche al 5 %	74 75
Prestito 1860 (Lotti)	1·2 25
Argento	—
Zecchini imp. austr.	5 60 —
100 Marche imp.	58 35 —

PARIGI 19	
Rend. fr. 3 0/0	82 75
» » 5 0/0	113 50
Rend. ta ital.	86 —
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	256 —
Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	·5 19
Consolidato ingl.	100 1/4
Cambio Italia	3 1/4
Rendita turca	12 70

PARIGI 18.	
Consolidati turchi	13 10
Obblig. egiziane	344 —

LONDRA 19.	
Cons. inglese	100 5/16
Cons. italiano	85 3/8
» spagnuolo	27 —
» turco	12 3/4

BERLINO 19.	
Mobiliare	554 50
Austriache	536 —
Lombarde Azioni	243 —
Rendita ital.	87 25

BULLETTINO METEORICO

del 20 gennaio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.).

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	774.00	775.24	774.28
Term. centigr. al Nord	5.9	6.5	9.6
» » al Sud	—	8.0	—
Tensione del vapore in mm.	6.37	4 69	5.17
Umidità relativa	92	64	58
Direzione del vento super.	—	—	O.
» » infer.	NO.	N.	N.
Velocità oraria in chilometri	9	6	6
Stato dell'atmosfera	Semi cop.	Quasi cop.	Coperto
Acqua caduta in mm.		—	—
Acqua evaporata	—	0.82	—
Elettricità dinamica atmosferica	+39.0	+40.0	+42.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 10 .00 Minima 3 80

Note: Nuvoloso — Barometro oscillante — Predomina il vento NNO. — Ieri nel pom. nebbia bassa.

Roma, 19 *ore* 2:20 *p.*

Pressione lentamente decrescente. Perdura sempre l'anticiclone, fuorchè nel Nord e nel Nord Est dell'Europa. Pressione massima 782 lungo la zona della Manica e nell'alta Baviera; minima 746 in Lapponia.

In Italia stamane il barometro è variabile da 778 a 773 dal Nord al Sud-Est.

Cielo sereno nelle Isole; nuvoloso nel Continente.

Maestro moderato a Terra d'Otranto; calma altrove.

Temperatura aumentata; abbastanza alta.

Mare agitato nel Canale d'Otranto; calmo altrove.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1882)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant

21 gennaio.

(*Tempo medio locale.*)

Levare apparente del Sole	7h 33m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 11m 36.4
Tramontare apparente del Sole	4h 49m
Levare della Luna	8h 15m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	1h 49 30s
Tramontare della Luna	7h 35m sera.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 2.

Fenomeni importanti: —

ARRIVATI IN VENEZIA

Nel giorno 18 gennaio 1882.

Albergo Reale Danieli. — H. Hornbloner, - O. Robbins, - E. Gomez, - M. de Rebolled, - D. Valenzuela, - I. Perez, - Ripke, - Conte Palffy, - I. Petvovsky, - Ammir.° de Kantzon, - Chabonnes, - L. Powys, con famiglia, - A. F. C. visc. Carvalho, - M. de Portugais, con famiglia, - R. Goncales, - F. N. Wright, Elliot, - Kedlich Gustar A., - Co. Ortowski, tutti dall'estero.

Grande Albergo l'Europa. — Patin, - B. Cassas, - Delacroix, - P. Aubert, - S. Rosti, con famiglia, - Contessa Castell, tutti dall'estero.

Albergo l'Italia. — Ing. Vanni, - I. Berra, ambi dall'interno, - Pawlik, con moglie, - W. Gramm, - I. Armstrong, - G. Loevenstein, - Bolle, con moglie, - G. von Erlach, - Halenta, - W. White, - Collin, - A. von Benninger, con moglie, - E. Urdenete, tutti dall'estero.

Grande Albergo Vittoria. — A. Negrin, - Co. Masetta, ambi dall'interno, - - F. ing. Angelli, - D. d.r Brandza, con moglie, - Kmig, con famiglia, - Schott, - Julllis, - Rev. Worthington, tutti tre con moglie, tutti dall'estero.

Albergo d'Inghilterra. — E. Finzi, - R. Sale, ambi dall'interno, - Kamenarovic, - Houghton, con famiglia, - G. Athinson, - H. Gay, - J. d.r Bastouw, con famiglia, - M. Jelowiski, - S. M. Gavica, con famiglia, - Wastruton, - Seroco, con figlia, - T. L. Guest, - M. Valter Jekyll, - C. Kaufman, I. Bachillo, - F. Sterparikc, - M. Robolledo, con famiglia, - E. Gomez, - D. Valenzuella, - J. Perez, - Rousoff, con famiglia, - Valffreeck, - Bar. d'Andrian, - Thurner, tutti dall'estero.

Albergo alla città di Monaco. — L. Guchni, - G. cav. Gioazzini, - L. cav. Gemma, - G. Fleury, tutti quattro dall'interno, - J. Holland, - Contessa H. Mier, - Bonoigne, - B. E. Choffey, - Cav. Tervarent, - A. R. d.r Errici, - E. Vood, - R. E. de Molin, con famiglia, - T. A. Maccodo, - Lechardelay, - G. Reicer, - L. Mertens, - J. U. Berlinger, - P. Bosile, con famiglia, tutti dall'estero.

Albergo Orientale e Cappello Nero. — Vanni ing. C. - Buttazzoni avv. G., - Marangoni E., - Adami G., ambi con moglie, - Giannandrea G., - Milani P., - Broi L., ambi viagg., tutti dall'interno, - Speiche, H., viagg., - Kornik L., ambi dalla Germania, - Berlioz, dalla Francia, - F. avv. Billia, - Cav. avv. Bellini, - G. avv. Guzzoni, - Putò A., con moglie, - Liberio G., - Battistella A., - Pedrelli C., - Pistone C., - Fighetti C., tutti dall'interno.

Albergo S. Gallo. — E. Piatelli, - A. d.n Saurli, - A. Caselati, - G. B. Garnieri, - Ing. Trentinaglia, - G. B. Salvi O. d.r Tramontin, - L. Ostani, - Notaio Nascimbene, - Avv. F. Bajetta, con moglie, - E. Braide, tutti dall'interno, - G. Gedolini, da Trieste.

Albergo al Vapore. — Negri G., - Cecini G., - Giubileo G., - Alfieri G., - Degiorgi G. B., - Antonietti G., - Scantimburgo G., tutti viagg., dall'interno, - Meyer I., - Natanton A., - Haas F., - Popper M., viagg. dall'estero, - Metz E., - Coman L., - Samantonio A., - Corte C., - Angioletti P., - Torri avv. G., - Deroaldi C., - Bampo S., - Pezzè M., - Tenderini C., Credazzi I., - Seuti O., ambi con famiglia, tutti dall'interno e poss.

SPETTACOLI.

Venerdì 20 gennaio.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — L'opera: *Pipelè* del maestro De Ferrari, col ballo *La Dea dei Mari*. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — L'operetta: *Donna Juanita*, del maestro De Suppè. — Alle ore 8.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, dirette da Giacomo De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

ATTI UFFIZIALI

N. CCLXIV. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 24 ottobre.

È autorizzato il Comune di Petilia Policastro (Catanzaro) ad applicare, pel solo corrente anno, la tassa di *famiglia* col *massimo* di lire cento.

R. D. 14 agosto 1881.

—

N. 395. (Serie III.) Gazz. uff. 24 ottobre.

Il Comune di Taranta, in Provincia di Chieti, cambierà la attuale sua denominazione in quella di Taranta Peligna, a datare dal 1° ottobre 1881.

R. D. 20 agosto 1881.

—

N. 414. (Serie III.) Gazz. uff. 24 ottobre.

Gli studenti del 4° corso della Facoltà medico-chirurgica, i quali all' esame di licenza medica siano falliti in più di due prove, dovranno rifare soltanto le prove fallite.

R. D. 6 settembre 1881.

—

N. CCC. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 20 ottobre.

L' Ente soppresso di nazionalità francese tenuto dai Fratelli delle Scuole Cristiane, in via degli Zingari in Roma, è convertito in un Istituto privato d' istruzione elementare e tecnica, di primo grado, a favore di giovanetti francesi e italiani.

R. D. 16 settembre 1881.

—

N. CCCIV. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 20 ottobre.

La Società anonima per azioni nominative, denominatasi *Banca di Ripatransone*, sedente in Ripatransone (Ascoli Piceno), ed ivi costituitasi coll' atto pubblico del 27 novembre 1880, rogato dal notaro Luigi Antonio Galanti, è autorizzata, ed è approvato il suo Statuto inserto all' atto costitutivo predetto.

R. D. 21 settembre 1881.

—

N. CCXCVIII. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 21 ottobre.

L' Istituto Convitto dei sordo-muti di Cagliari è costituito in Corpo morale.

R. D. 13 settembre 1881.

—

N. 432. (Serie III.) Gazz. Uff. 21 ottobre.

Dal fondo per le *Spese impreviste*, inscritto al capitolo N. 89 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero del Tesoro pel 1881, approvato colla legge 15 luglio 1881, N. 299 (Serie III), è autorizzata una 19ª prelevazione nella somma di lire tremila (lire 3000), da portarsi in aumento al capitolo N. 3, *Consiglio superiore di Marina*, del bilancio medesimo pel Ministero della Marina.

R. D. 4 ottobre 1881.

—

N. 405. (Serie III.) Gazz. uff. 25 ottobre.

La Direzione Generale del Debito Pubblico è autorizzata a tenere a disposizione del Ministro del Tesoro altre N. 1218 Obbligazioni comuni della Società delle Ferrovie Romane, statele presentate dall' 11 giugno a tutto il dì 8 agosto 1881, per la complessiva rendita di lire 18,270, con decorrenza dal 1° gennaio 1873.

In cambio delle Obbligazioni indicate nel precedente articolo, sarà iscritta nel Gran Libro del Debito Pubblico, in aumento al consolidato 5 per cento, la corrispondente annua rendita di lire diciottomila duecentosettanta (L. 18,270), con decorrenza dal 1° gennaio 1882.

Il fondo stanziato al capitolo 100 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Tesoro per il 1881 sarà aumentato di lire centoventisettemila ottocentonovanta (L. 127,890) per i semestri al 1° luglio 1875, e al 1° gennaio e 1° luglio degli anni 1876-77-78-79-80-81, non che per il semestre al 1° gennaio 1882 sulla rendita dovuta in cambio come sopra.

R. D. 29 agosto 1881.

—

N. CCXC. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 26 ottobre.

La Scuola d' istruzione ed educazione popolare *Ludmilla Assing*, secondo il testamento 9 aprile 1880, consegnato ai rogiti del notaro cav. Pellegrino Niccoli residente in Firenze, è eretta in Ente morale.

Con altro Nostro Decreto sarà approvato lo Statuto, il quale stabilirà le norme pel buon andamento dell' Ente morale: *Scuola d' istruzione ed educazione Ludmilla Assing.*

R. D. 8 agosto 1881.

—

N. 396. (Serie III.) Gazz. uff. 26 ottobre.

È approvato il regolamento per la collazione dei posti di studio *Corsi* nella R. Università di Roma.

R. D. 7 luglio 1881.

—

N. CCLXXXVII. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 26 ottobre.

Il pio lascito disposto dalla fu contessa Raffaella Salottolo De Capoa per doti di maritaggio a donzelle povere delle quattro parrocchie di Campobasso è costituito in Ente morale, e ne è affidata l' amministrazione alla locale Congregazione di carità.

R. D. 20 agosto 1881.

—

N. CCCIII. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 19 ottobre.

La Società francese, sedente a Marsiglia, col nome *Le Cercle Transport*, costituitasi definitivamente il 29 giugno 1880 e retta dallo Statuto depositato il 24 luglio dello stesso anno presso il Tribunale di commercio di Marsiglia, è autorizzata ad operare in Italia.

D. D. 21 settembre 1881.

—

N. CCCII. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 19 ottobre.

La Società cooperativa di credito, anonima per azioni nominative, sedente in Cortona col nome di *Banca mutua popolare di Cortona*, ed ivi costituitasi coll' atto pubblico del 9 aprile 1881, rogato dal notaio Francesco Poccetti, è autorizzata; e il suo Statuto, che fa parte integrante dell' atto costitutivo predetto, è approvato.

R. D. 20 agosto 1881.

—

N. CCCVI. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 19 ottobre.

Sono approvate le modificazioni allo Statuto della *Banca Mutua Popolare di Poggibonsi*, quali risultano inserite all' atto pubblico del 27 agosto 1881, rogato in Poggibonsi dal notaro Clemente Casini.

R. D. 21 settembre 1881.

Autorizzazione di vendita di beni demaniali.

N. 427. (Serie III.) Gazz. uff. 19 ottobre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d' Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze, incaricato interinalmente delle funzioni di Ministro del Tesoro;

Vista la tabella dei beni non destinati per la loro natura e provenienza a far parte del Demanio pubblico, composta di 229 articoli, per il complessivo valore di lire sessantatremila ottocentosessantanove e centesimi quarantaquattro (Lire 63,869 44);

Visto l' art. 13 della legge 22 aprile 1869, N. 5026, e l' art. 52 del Regolamento approvato col R. Decreto 4 settembre 1870, N. 5852;

Ritenuto che l'alienazione di tali beni, mentre torna utile all' Erario, non pregiudica affatto l' interesse pubblico, nè i diritti dei terzi;

Sentito l' avviso del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È autorizzata la vendita dei beni dello Stato descritti nella Tabella annessa al presente Decreto, vidimato d' ordine Nostro dal Ministro delle Finanze, del complessivo valore di lire sessantatremila ottocentosessantanove e centesimi quarantaquattro (L. 63,869 44).

Art. 2. L' alienazione si farà con le norme stabilite dal Regio Decreto 30 maggio 1875, N. 2560 (Serie II).

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 28 agosto 1881.

UMBERTO. A. Magliani.

Visto — *Il Guardasigilli*,
T. Villa.

Tabella di immobili non destinati a far parte del Demanio pubblico, da alienarsi in conformità del disposto dell' art. 13 della legge 22 aprile 1869, N. 4056. — Articoli N. 229 pel prezzo d' estimo di lire 63,869 44.

(Gazz. uff. 22 ottobre.)

(Omissis.)

N. d' ordine 223, Provincia di Treviso, Comune di Tarzo. — Fondo rustico in contrada Corbanese, descritto in catasto al N. 645|6 di mappa, pervenuto al Demanio in forza dell' art. 54 della legge 20 aprile 1871 da Vanzella Elisabetta. Superficie, are 55, cent. 30. Prezzo che deve serservir di base per la vendita, L. 17.

(Da vendersi a De Luca Giacomo.)

N. d' ordine 224, Provincia di Treviso, Comune di Fadalto. — Fondo urbano descritto in catasto al N. 18 di mappa, pervenuto al Demanio in forza dell' art. 54 della legge 20 aprile 1871 da Salvador Antonio. Superficie, cent. 60. Prezzo che deve servir di base pella vendita, L. 37.

(Da vendersi a Casagrande Antonio.)

N. d' ordine 225, Provincia di Udine, Comune di Dogna. — Appezzamento di terreni incolti rimasti dopo il lavoro di ritiro della strada nazionale N. 51 nella tratta fra i rivi della Vergine e del Moro, proveniente dal Demanio pubblico. Superficie, are 11, cent. 24. Prezzo che deve servir di base pella vendita, L. 162 10.

(Da vendersi a Cordegnano Giacomo.)

N. d' ordine 226, Provincia di Venezia, Sestiere di Canaregio. — Fondi urbani in contrada San Geremia, descritti al civico N. 304, ed in catasto al N. 1833 di mappa, pervenuti al Demanio in forza dell' art. 54 della legge 20 aprile 1871 da D' Indri Agostino. Superficie, are 2, cent. 40. Prezzo che deve servir di base pella vendita, L. 831 10.

(Da vendersi a Pasquale D' Indri.)

N. d' ordine 227, Provincia di Verona, Comune di Alpo. — Cava incolta ed improduttiva, presso la Stazione di Dossabuono, sulla linea Verona-Mantova, non occorrente ai bisogni della ferrovia dell' Alta Italia, in catasto al N. 1030. Superficie, are 20, cent. 20. Prezzo che deve servir di base pella vendita, L. 55.

(Da vendersi a Zoccatelli Gaetano.)

N. d' ordine 228, Provincia di Verona, Comune di Castelletto. — Fondo rustico in contrada Villanova di Brenzone, descritto in catasto al N. 237 di mappa, pervenuto al Demanio da espropriazione per mancato pagamento di tassa ereditaria. Superficie, are 56, cent. 60, Prezzo che deve servir di base pella vendita, L. 180.

N. d' ordine 229, Provincia di Verona, Comune di Pescantina. — Fondo urbano, descritto in catasto al N. 585 di mappa, pervenuto al Demanio in forza dell' art. 54 della legge 20 aprile 1871 da Calabrese Margherita. Superficie, cent. 30. Prezzo che deve servir di base pella vendita, L. 15.

Roma, 14 agosto 1881.

Visto d' ordine di S. M.
Il Ministro delle Finanze, incaricato interinalmente delle funzioni di Ministro del Tesoro, A. Magliani.

—

N. 362. (Serie III.) Gazz. uff. 25 ottobre.

È aggiunto un posto di Regio provveditore agli studii con lo stipendio di lire seimila (L. 6000) al numero di quelli stabiliti dalla tabella *A* annessa al Decreto 6 marzo 1881, N. 97 (Serie III).

R. D. 25 luglio 1881.

—

N. 397. (Serie III.) Gazz. uff. 22 ottobre.

Il ruolo organico della Reale Accademia scientifico-letteraria di Milano, approvato col R. Decreto 27 ottobre 1877, N. 4153 (Serie II) è modificato nella parte che riguarda la spesa destinata agli incaricati, la quale viene ridotta dalle lire 8750) ottomilasettecentocinquanta) a lire 3750 (tremilasettecentocinquanta).

Le lire 5000 (cinquemila) tolte agli incaricati, pel passaggio di alcuni insegnamenti a carico del Regio Istituto tecnico superiore di Milano, saranno aggiunte al capitolo 17 (parte materiale) dello stesso bilancio.

R. D. 24 agosto 1881.

—

Sono approvati l' aumento del capitale, la proroga della durata sociale, ed il nuovo Statuto della Società enologica della Provincia di Treviso, sedente in Conegliano.

N. CCCLV. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 23 dicembre.

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d' Italia.

Viste le deliberazioni per l' aumento del capitale, per la proroga della durata sociale, e per le modificazioni allo Statuto, le quali deliberazioni furono adottate in Assemblea generale del 28 novembre 1880 dagli azionisti della Società anonima per azioni nominative, sedente in Conegliano, col nome di *Società Enologica della Provincia di Treviso*;

Visto lo Statuto di detta Società ed i Reali Decreti che la riguardano, in data 5 settembre 1869, N. MMCCXXXIV, e 22 ottobre 1874, N. DCCCCL;

Visto il titolo VII, libro I, del Codice di commercio;

Visti i Regi Decreti del 30 dicembre 1865, N. 2727, e del 5 settembre 1869, N. 5256;

Udito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È approvato l' aumento del capitale della *Società Enologica della Provincia di Treviso* da lire 100,000, diviso in numero 1000 azioni da lire 100 ciascuna, a lire 250,000, diviso in numero 2500 azioni dell' anzidetto valore di lire 100 ciascuna, e sono approvati la proroga della durata sociale fino al 31 dicembre 1900, ed il nuovo Statuto della Società stessa quale è inserto all' atto pubblico del 4 ottobre 1881, rogato in Conegliano dal notaro dottor Pietro Scarpis.

Art. 2. Il contributo annuale della Società nelle spese degli Ufficii d' ispezione è aumentato da 50 a 100 lire, pagabili a trimestri anticipati.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 20 novembre 1881.

UMBERTO.

Berti.

Visto — *Il Guardasigilli*,
G. Zanardelli.

—

È approvato il Regolamento per l' esecuzione della Legge 14 maggio 1881, N. 198 (Serie III), sui provvedimenti pel Comune di Napoli.

N. 438. (Serie III). Gazz. uff. 29 ottobre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d' Italia.

Veduta la legge 14 maggio 1881, N. 198 (Serie III), sui provvedimenti pel Comune di Napoli;

Veduto il R. Decreto 14 dicembre 1881, N. 407 (Serie III), che prescrive doversi intendere entrata in vigore la detta legge nel giorno 14 settembre 1881 con gli effetti retroattivi in essa stabiliti e inerenti alla sua applicazione;

Veduto il parere adottato in adunanza 30 settembre 1881 dal Consiglio di Stato;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro Segretario di Stato per gli affari dell' Interno, e del Ministro Segretario di Stato per le Finanze ed interinalmente del Tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvato l' unito Regolamento, firmato d' ordine Nostro dai Ministri anzidetti, per la esecuzione della suindicata legge 14 maggio 1881.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 15 ottobre 1881.

UMBERTO.

Depretis.
A. Magliani.

Visto — *Il Guardasigilli*
G. Zanardelli.

(Segue il Regolamento.)

—

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1° novembre.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 5. 15 A.
	p. 2. 05	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 40
	p. 9. 15 M	p. 7. 10 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M (¹)	a. 8. 05 M (²)
	p. 12. 40 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 37	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 35 (*)
	a. 10. 15	p. 1. 20
	p. 1. — (*)	p. 3. 56 (*)
	p. 4. —	p. 8. 5 (*)
Per queste linee vedi NB.	p. 5. 10 (*)	p. 9. 20
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni economici da Venezia a Treviso.
(1) Si ferma a Rovigo.
(2) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.30 - 5.37 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 - 9.20 — 11.35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.
La lettera A indica che il treno è ACCELERATO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 31 a.	8. 36 a.	1. 48 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 29 p.	7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 32 a.;	1. 25 p.;	7. 04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 12 p.;	7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo	part.	8. 16 a.	4. — p.	8. 30 p. (*)
Da Verona	»	6. 45 a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.45 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.41 a., 5.30 p., 8.01 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo	part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria	»	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa
Orario pei mesi di dicembre e genn.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. / 2: — pom.	A Chioggia	10: 30 ant. / 4: 30 pom. circa
Da Chioggia	7: — ant. / 2: — pom.	A Venezia	9: 30 ant. / 4: 30 pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 1 30 p.	A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a.	A Venezia ore 10 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE
Da Venezia ore 7: 30 ant.
Da Cavazuccherina » 1: — pom.

ARRIVI
A Cavazuccherina ore 11: — ant. circa
A Venezia » 4: 45 pom. »

Per gli annunzii dall' Inghilterra indirizzarsi ai signori G. L. Daube e C., Londra, 130, Fleet Street E. C. (succursale della Casa E. E. Oblieght.)



Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

APPALTI.

Il 30 gennaio innanzi al Comune di Danta-Comelico si terrà l' asta per l' appalto dei lavori di taglio, fabbricazione e trasporto ai soliti stazii di 1900 piante dei boschi Sotto Crepe, Busi Palù e Vizza Fontana, sul dato percentuale del 40 per 100 sull' importo approssimativo delle lavoranzie di L. 38.538:10.

(F. P. N. 5 di Belluno.)

ASTE.

Il 21 febbraio innanzi l' Intendenza di Belluno si terrà l' asta di un corpo di terreni ai Numeri 417, 421-423, 2399, 2400-2409, 3121 della mappa di Lozzo di provenienza dell' Asse ecclesiastico, sul dato di lire 16,289:8.

(F. P. N. 5 di Belluno.)

Il 27 gennaio scade innanzi al Tribunale di Belluno il termine per l' aumento del sesto nell' asta in confronto di Angelo Bizzarini e Elisa Moffoni Bizzarini, dei Numeri 1382 b, 1388, 1390, 1391, 1861, k, della mappa di Villapajera, provvisoriamente deliberati per lire 900, e dei Numeri 380 b, 389, della mappa di Canale; N. 1269, della mappa di Facen; Numeri 166 sub 1, 167, della mappa di Feltre; Numeri 497 698, 960, 961, 1784, 933 e 934, della mappa di S Gregorio; Numeri 217 sub 2, 384 e 388, della mappa di Fumagh, provvisoriamente deliberati per lire 2000.

(F. P. N. 5 di Belluno.)

CONSORZII.

Il 6 febbraio sono convocati nell' Ufficio Deputalizio in Montagnana i membri del Consorzio Vampadore per deliberare sulla nomina di otto consiglieri e modificazioni dello Statuto.

(F. P. N. 5 di Padova.)

AVVISI DIVERSI.

Il Prefetto di Belluno avvisa che il 23 febbraio e seguenti si terrà presso quella Prefettura una sessione straordinaria di esami per gli aspiranti all' ufficio di segretario comunale.

Le istanze relative fino al 19 febbraio.

(F. P. N. 5 di Belluno.)

FALLIMENTI.

I creditori nel fallimento della Ditta Luigi Fiorenza, sono convocati nell' 8 febbraio innanzi al Tribunale di Este per deliberare sulla formazione del concordato.

(F. P. N. 5 di Padova.)

ACCETTAZIONI DI EREDITÀ.

L' eredità di Carlo Carrara, morto in Sambonifacio, fu accettata da Pietro e Giambattista Carrara.

(F. P. N. 4 di Vicenza.)

L' eredità di Margherita Cugnago, morta in Sedico, fu accettata da Matilde Bulf.. per conto dei proprii figli Dante, Giacomo, Luigia, Carmela ed Angelo Segati.

(F. P. N. 5 di Belluno.)

Tipografia della *Gazzetta.*

ANNO 1882 — Sabato 21 gennaio — N. 20

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 21 GENNAIO

È abbastanza curioso il fatto che mentre Oblieght vendeva sei importanti giornali di diversi colori politici ad una Società anonima francese, in Austria-Ungheria avveniva qualche cosa di simile. La *Länderbank* comperava parecchi giornali di Vienna. E la *Länderbank* si disse essere una figliale dell'*Union générale* di Parigi, per cui la vendita dei giornali in Austria, come in Italia, avrebbe la sua origine in Francia. Mentre si discute degli ideali dell'umanità, il progresso, tanto vantato, pare spingerci ad una meta punto ideale. Se questa meta non è la Monarchia, il cui principio è, secondo Montesquieu, l'*onore*, non è nemmen la Repubblica, il cui fondamento, secondo lo stesso filosofo, dev'essere la *virtù*. La grande Repubblica americana ci ammaestra che questa può vivere anche senza questo *fondamento* della virtù. Ma se i Re e i Presidenti della Repubblica devono andare in seconda linea per lasciare il primo posto al Banchiere, temiamo che il principio fondamentale degli Stati, secondo l'ultima moda del progresso, non sarà nè l'onore, nè la virtù, ma soltanto il guadagno temperato dal fallimento.

La politica non si farà più nelle Corti o nei Parlamenti, nei Consigli dei Gabinetti o in quelli della diplomazia, ma nella Borsa. Il Re banchiere permetterà a tutti gli scrittori la più ampia libertà di discussione, consentirà loro di prendere tutti i colori dell'iride politica, purchè non si permettano di imbarazzarlo nelle sue innocenti operazioni finanziarie e bancarie. Ci sarà un'assoluta libertà in certe questioni che altre volte passavano per delicatissime, ma sarà interdetta ogni libertà nelle questioni di finanza. *Porro unum est necessarium*, salvare la borsa. Oh! non si può immaginare come noi adoriamo il progresso quando soprattutto riesce ad un così segnalato trionfo della dignità umana! *Scherza coi fanti e lascia stare i santi. Parum de Principe, nihil de Deo*, ecco due proverbi straordinariamente invecchiati. Dite ciò che volete di Dio e dei santi, col Principe e coi fanti prendetevi *tutte le licenze*. Ciò che è pericoloso è prendervene qualcheduna con quelli che possono comperare da un giorno all'altro una gran parte dei fattori dell'opinione pubblica, cioè i giornali, per fabbricarne una a loro uso pel trionfo delle loro piccole operazioni di Borsa.

Queste vanno soggette a molte piccole traversie. A Vienna e a Parigi è annunciato in questi giorni una specie di *Krack*. Le Borse erano agitatissime. Ma siccome gli affari *sono il denaro degli altri*, come ha detto uno scrittore che merita d'essere scomunicato dalla nuova Chiesa, i danni sono facilmente riparabili. Un Regno ben costituito non crolla per così poco.

Tutto questo ci fa meraviglia, perchè non siamo ancora abbastanza *progrediti*, ma col tempo giova sperare che non ci faranno più nemmeno meravigliare, e saremo allora soltanto all'altezza dei tempi!

La vendita di Oblieght aveva avuto per conseguenza la nomina d'un Giurì, formato di deputati di diversi colori, per decidere se i direttori del *Diritto* e della *Libertà*, potevano rimanere al loro posto. La Società anonima concessionaria non ha atteso la decisione del Giurì, ed ha accettato le dimissioni offerte dai direttori, prima che il Giurì si pronunciasse. Ci sembra però che non facciano le cose colla debita prudenza, poichè non si comprende adesso come quei giornali troveranno redattori. Oppure i banchieri si credono così forti da poter far senza della prudenza? Badino però, che la prudenza è necessaria anche nei momenti della potenza maggiore, e l'imprudenza ha rovinato le migliori cause.

Lo scacco di Gambetta negli Ufficii della Camera, sul progetto di legge della revisione della Costituzione, ha prodotto un gran panico a Parigi. Si parlava persino di dimissione del grande Ministero, appena costituito. Questa voce però non si è confermata.

In Tunisia grande agitazione per l'arresto del fratello del Bei, Tayeb, accusato di cospirazione. Si persiste a credere che sia una vendetta di Roustan, perchè Tayeb ha comunicato a Lefaure e Pelletan, ciò che essi hanno potuto deporre, nel processo Roustan-Rochefort. Pare che ci sia un esercito intero alla guardia del principe carcerato, per impedirgli la fuga. I Consoli delle Potenze avrebbero dichiarato l'arresto illegale.

Le fortificazioni di Verona.

Togliamo i cenni seguenti dalla relazione sulle spese militari:

Le opere di sbarramento in Val di Argine, sia per la loro forza intrinseca, sia per l'appoggio che darebbero ad una difesa attiva, assicurano alle spalle le nostre forze che fossero impegnate nel Friuli o nel Cadore sia a scopo difensivo che offensivo.

Supposto che queste opere abbiano ceduto allo sforzo di un nemico, che con un buon nerbo di truppe scendesse da Val d'Adige, oppure che le abbia aggirate pei Lessini, alla sua marcia per congiungersi per la sinistra del fiume colle altre sue masse provenienti dalle linee d'invasione più orientali, può ancora opporsi Verona.

Ora questa piazza ha imperfette difese da questa parte, e la somma di lire 2 milioni che, debitamente ripartita, vi chiediamo con questo progetto di legge, ha appunto per iscopo, non di rinforzarla da ogni parte, nè di mobilizzarvi numerose truppe, ma solo di sistemare la difesa a nord verso i Lessini e ad est, per potere, anche con poche forze, creare ancora ostacolo alla marcia dell'avversario, e procurarsi una testa di ponte, sia per poter sboccare offensivamente sulla sinistra del fiume, sia per assicurarci per ogni eventualità il passaggio di quel punto.

Notizie Vaticane.

Un dispaccio della *Stefani* da Madrid, in data del 18 reca:

« Causa il carattere carlista del pellegrinaggio spagnuolo, progettato per Roma, il governo spedì all'ambasciatore di Spagna presso il Vaticano istruzioni tendenti ad ottenere dal Papa che opponga si al carattere politico di una dimostrazione alla quale 10,000 persone devono partecipare. »

Giovera conoscere ben addentro i moventi e i motori di questo pellegrinaggio, che potrebbe recare qualche imbarazzo al Governo italiano.

La prima idea del pellegrinaggio partì dalla *Società dell'Unione cattolica*, fondata non ha guari in Spagna, auspice l'arcivescovo di Toledo, per riunire in un fascio tutto il partito cattolico, al disopra d'ogni divisione politica. Questa Società ha tutto il favore e l'appoggio del Papa. Ma la parte carlista, che vuol agire per suo conto, si è opposta al disegno, volendo essa *sfruttare* l'iniziativa. Quindi è che il signor D. Candido Nocedal, direttore del *Siglo Futuro*, organo carlista, appena subodorate le intenzioni dell'*Union Cattolica*, ha fatto suo il progetto del pellegrinaggio, sollecitando direttamente dal Papa l'approvazione. Leone XIII ha risposto con un breve, in cui si prodigano parole di lode alla devozione filiale, ma in cui si dice espressamente che il pellegrinaggio debba essere puramente ed esclusivamente cattolico.

È in vista di ciò che Leone XIII, non potendo ricusarsi a ricevere in udienza privata la duchessa di Madrid, *ha voluto* che fosse accompagnata dalla principessa Massimo, per escludere ogni importanza politica alla visita. Se questa circostanza, che possiamo affermare per particolari nostre informazioni, fosse stata nota nei circoli liberali di Madrid, non avrebbe avuto ragione d'essere quell'irritazione che segnala un telegramma al *Temps*, riferito dalla *Stefani*.

L'*Unione Cattolica*, dopo ciò, perchè il pellegrinaggio serbi il carattere che il Papa desidera, ha dichiarato di prendervi parte lo stesso, anche col nucleo carlista, togliendo così ogni colore politico alla manifestazione. In questo senso sono state mandate dal Vaticano istruzioni al nunzio monsignor Bianchi, il quale deve adoperarsi perchè il pellegrinaggio resti sotto l'immediata direzione dei vescovi. Naturalmente, sarebbe sempre una dimostrazione di protesta contro i fatti del 13 luglio e contro la situazione attuale del Papa.

Data questa riunione delle forze clericali, si spiega perchè il Governo spagnuolo abbia spedito le istruzioni che reca il dispaccio della *Stefani*, e non sarà inutile che, dovendo un pellegrinaggio di diecimila persone venir in Italia, abbia a preoccuparsene un po' anche il nostro Governo.

Le rivelazioni di Kossuth.

Come ci ha segnalato il telegrafo, si attende fra pochi giorni a Pest la comparsa di un nuovo volume di memorie di Kossuth.

Questo volume — secondo informazioni giunte dalla capitale ungarica — conterrà un lungo capitolo sul conte Ladislao Telesky, l'intimo amico di Kossuth e zio dell'attuale ministro Coloman Tiza. Com'è noto, il conte Teleky venne arrestato il 1860 a Dresda per ordine del conte Beust, e consegnato all'Austria. Nell'anno seguente il Teleky si uccise.

Sui motivi che avevano determinato questa morte corsero molte versioni; ora è chiarito che il Teleky morì vittima della data parola.

Kossuth pubblica nel suo nuovo volume una lettera del conte Teleky ad un suo amico a Bruselles, nella quale il Teleky narra quanto segue:

« A Vienna fui rimesso al tribunale provinciale (*Landesgericht*), ove mi si voleva sottoporre ad interrogatorio. Io rifiutai di rispondere, dichiarando che il tribunale non era competente, e nel tempo stesso diressi al cancelliere la seguente nota: « *Le conte Ladislau Teleky a l'honneur de porter à la connaissance de S. E. le baron de Vay, qu'il se trouve ici dans la prison du Landesgericht de Vienne, dont il ne peut absolument reconnaitre la competence quant à sa personne.* »

« Un giorno dopo si venne a dirmi che il barone Vay mi aspettava. Fui posto in una carrozza; un consigliere di tribunale ed un impiegato mi accompagnavano. Allorquando mi accorsi che si andava alla Corte, divenni inquieto. Mi si disse che il barone Vay voleva ricevermi nella sala consueta delle sedute del Consiglio dell'Impero. Le persone che mi accompagnavano ne erano realmente persuase — io pure lo era. Più tardi soltanto appresi il vero, quando improvvisamente mi trovai alla presenza dell'Imperatore Francesco Giuseppe, dietro il quale stavano il barone Vay ed il generale Crenneville.

« L'Imperatore mi chiese perchè sono tanto acerrimo nemico di lui e della sua dinastia, da indurmi a cospirare anche nell'ultimo tempo all'estero. L'Imperatore soggiunse averne le prove; nondimeno ch'era disposto a ridonarmi la libertà a tre condizioni: 1° Che non ritorni all'estero; 2° Che non prosegua a cospirare all'estero; 3° Che mi astenga in Ungheria da ogni attività politica. Mi consideravano come un prigioniero di guerra, e sarebbe stato ridicolo il dire che mi lasciassero libero, affinchè io potessi continuare a cospirare all'estero. Mi opposi soltanto alla terza condizione. L'Imperatore mi disse ch'io doveva promettere di astenermi *pel momento* dalla politica. Promisi, perocchè il significato delle parole *per ora* riteneva potesse vincolarmi solo per alcuni mesi al più. »

Fin qui la lettera del Teleky. Egli si recò a casa. Dopo parecchi mesi divenne il capo del partito di opposizione ad oltranza, che agitava contro Deak. Quando, come sembra, più la lotta si fece acerba, il Teleky fu ammonito dal barone Vay di avere mancato alla data parola. Questo rimbrotto e le serie prospettive dell'avvenire per la nazione furono decisive pel conte. Egli impugnò il *revolver* e troncò lo stame di sua vita.

La sua eredità politica fu assunta dal di lui nipote, il giovane Coloman Tisza, che divenne il capo del partito del proclama di Behar, e rimasa alla testa di questo partito finchè, mediante la fusione, divenne ministro. (*Indip.*)

Nostre corrispondenze private.

Roma 20 gennaio.

(B) Vi riassumo le notizie delle ultime ventiquattr'ore.

L'annunzio delle dimissioni rassegnate dall'onor. Sella dall'ufficio di deputato non poteva dar luogo ad una più sincera e generale manifestazione di affetto e di rispetto. Fu osservato bene che, accordando all'on. Sella sei mesi di congedo, la Camera ha voluto fare in simile circostanza più di quanto essa è usa fare in circostanze corrispondenti. All'onor. Sella la dimostrazione e i voti dei suoi colleghi ed anche quelli dei suoi avversarii torneranno certamente graditi.

Per la interpellanza dell'on. Ricotti fu fissata la seduta di martedì. Si sa che l'onor. Ricotti ha diramata ai suoi amici politici una circolare per indurli a trovarsi qui presenti allo svolgimento della interpellanza, il cui valore intrinseco, nelle presenti contingenze della politica europea, non può sfuggire a nessuno. E si sa che parecchi deputati assenti della Opposizione hanno risposto all'on. Ricotti ch'essi non mancheranno di rispondere al di lui appello. In questo proposito fu anche notato il *primo-Roma* dell'*Opinione* di stamattina, nel quale si tratta appunto del valore e della opportunità dell'interpellanza dell'on. Ricotti.

Ieri è giunto a Roma ed oggi interverrà alla seduta della Camera l'onor. Cairoli. A udire gli amici del Gabinetto, essi sono sicurissimi che l'on. Cairoli venne qui con disposizioni assolutamente favorevoli al Gabinetto, e colla risoluta intenzione di appoggiarlo, perchè si esca il più presto possibile dalla questione della riforma elettorale, compreso lo scrutinio di lista.

Queste informazioni della stampa ministeriale essendo in assoluta contraddizione con quanto, pochissimo tempo addietro, venne scritto ed assicurato circa gl'intendimenti e le disposizioni d'animo dell'onor. Cairoli, così, prima di accettarle, sarà bene aspettar di vedere i fatti. Frattanto vi so dire che anche il Ministero non perde tempo a chiamare i suoi e ad interessarli di venire a Roma al più presto.

Riguardo alla questione della vendita dei giornali, è impossibile di non constatare ch'essa accenna piuttosto ad entrare in un periodo di calma, di quello che a rendersi più intensa. Molti fogli, che sulle prime urlavano allo scandalo e che tiravano contro la combinazione a palle arroventate, ora vengono adottando un tuono estremamente più mite.

Già sapete del giurì che venne costituito per istanza dei direttori della *Libertà* e del *Diritto*, a fine di sapere se ad essi convenga di continuare a dirigere i predetti giornali, e se possa mai mettersi in dubbio la indipendenza loro a fronte del contratto Oblieght-Fremy. E sapete anche che il signor Oblieght scrisse a tale giurì, ch'è presieduto dall'on. Spaventa, che, a caso estremo, egli, il sig. Oblieght, è disposto anche a ritirarsi dal contratto col sig. Fremy, quando ciò sia combinabile, ed a fare ogni poter suo, perchè la combinazione avvenga.

Il giurì, dopo aver tenuto ieri due sedute, onde assumere informazioni ed esaminare documenti, si tornerà ad adunare oggi al tocco, per pronunziare il suo verdetto.

Poichè la stampa reazionaria si adopera a mettere in grande rilievo l'annunziato pellegrinaggio spagnuolo e ad insistere principalmente sul carattere politico del medesimo, il nostro Governo, per mezzo dell'on. Mancini, ha preso ad occuparsi di questa faccenda, di cui credo vero che abbiano parlato assieme ripetutamente il nostro ministro degli affari esteri ed il ministro di Spagna. Taluno assicura che il Pontefice anch'egli si mostri interessato ad evitare le occasioni di susurri, e che anzi questa sia stata la ragione dell'accoglienza relativamente fredda che S. S. fece testè alla moglie di don Carlos.

Ieri sera al Quirinale ebbe luogo il banchetto annuo di gala in onore del Corpo diplomatico. V'intervennero gli ambasciatori, i ministri, i capi di missione colle rispettive signore, e stamattina il Re per tempissimo si è recato a caccia a Castelporziano.

ITALIA

Roma 19.

Commentasi una circolare dell'on. Depretis ai prefetti perchè informino telegraficamente delle cospirazioni e reati contro la sicurezza delle sommosse popolari armate o inermi, delle dimostrazioni, *meeting* ed adunanze pubbliche, accennandone lo scopo, l'importanza, i pericoli per l'ordine pubblico. (*Nazione.*)

Roma 19.

Ritiensi che la discussione sulla legge elettorale non darà luogo a nessun incidente, e non si farà nessuna proposta.

Gli ufficii della Camera non erano oggi in numero. Saranno riconvocati domani. (*Nazione.*)

Roma 19.

Il *Bollettino giudiziario* di questa sera annunzia che Foschini, consigliere alla Corte d'appello di Lucca, venne traslocato a Trani, al posto del consigliere Pomodoro, traslocato a Lucca. (*G. del Pop. di Tor.*)

Roma 19.

Oggi giunse Cairoli. Egli non prenderà alcuna decisione circa la sua condotta parlamentare, fino a che non avrà tenuta una conferenza con un ristretto circolo di amici.

L'interpellanza Ricotti sulla politica estera era stata combinata a Biella coll'on. Sella, che lo doveva sussidiare, affermando la direzione del movimento di coalizione. (*Pungolo.*)

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Scrivono da Trieste al *Cittadino*:

L'affare Rohonezy-Hieronymi, che minacciava di farsi grosso ed invadere gli archivii degli ufficii amministrativi dell'Ungheria, è passato e dimenticato. L'antecedente ministro delle comunicazioni, signor Pechy, accorse in soccorso del sottosegretario di Stato Hieronymi, confutò le accuse lanciate contro di lui, e sventò la bufera. Così l'attuale Ministero delle comunicazioni ungherese è per ora garantito, come pure la posizione del Gabinetto Tisza. Però il disordine cagionato da questa vertenza nelle file ministeriali non è irrilevante, e produsse digià qualche screzio nel partito del Governo.

Vienna 19.

Il conflitto insorto tra il locale Governo e l'Autorità municipale si è fatto acerbissimo dopo le espressioni del commissario scagliate contro il borgomastro in piena seduta.

La sinistra liberale del Consiglio è risoluta di sostenere validamente il borgomastro.

Gli organi officiosi pongono in prospettiva la probabilità che venga fra giorni firmato il decreto di scioglimento del Consiglio di città. (*Indip.*)

RUSSIA

Il granduca Costantino.

Togliamo dalla *Gazzetta di Slesia* una lettera scritta dal granduca Costantino, zio dello Czar attuale, grande ammiraglio della marina russa, al già suo precettore, generale Golowine. Questa lettera è tale da produrre gran sensazione, in ragione delle voci sparse tempo fa sulla parte politica sostenuta dal granduca:

« Per un pezzo, non tornerò in Russia; io rimarrò in Francia, mia seconda patria. Ho rotto ogni relazione col mio paese natale e abbandonato le mie sostanze alla mia famiglia, riserbandomi soltanto una rendita di 80,000 rubli.

« La mia situazione rispetto all'Imperatore è diventata insostenibile; riconosco per altro che in parte ci hanno avuto colpa imprudenze ed errori commessi da me.

« Quando era governatore della Polonia, mi sono per qualche tempo legato un po' troppo col partito radicale; come amministratore della marina ho potuto egualmente commettere sbagli. Ma quanto a pretendere che io sia stato in rapporto coi nichilisti, è questa una ridicola invenzione cui niuno della famiglia imperiale ha mai prestato fede. »

Pietroburgo 19.

Nella Livonia sono scoppiati numerosi incendii; si ritiene sieno stati appiccati da una banda d'incendiarii.

A Dynaburg si segnalano gravi eccessi commessi contro Tedeschi.

L'isolotto di Griva, abitato da Tedeschi, venne saccheggiato e devastato. (*Indip.*)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 20 gennaio

Renitenti alla classe di leva 1861. — Dal Municipio di Venezia venne pubblicato il seguente elenco dei giovani che non si sono presentati al Consiglio di leva per la visita ed arruolamento ed incorsero nella nota di renitenza:

1. Lozer Domenico, muratore, di Luigi e Gislon Santa, nato il 20 ottobre 1860. — 2. Ferro Vittorio, sarte, di Luigi e Beretta Camilla, nato il 6 giugno 1860. — 3. Seno Giacomo, agente, fu Angelo e di Pugna Maria, nato l'11 novembre 1860. — 4. Zennaro Domenico, di Giuseppe e Paulis Giovanna, nato il 25 luglio 1861. — 5. Nacamuli Marco, di Angelo e della fu Della Torre Giulia, nato nel 1855. — 6. Zanon Giovanni, muratore, del fu Osvaldo e di De Marchi Antonia, nato il 12 febbraio 1861. — 7. Laino Antonio, marittimo, di Bernardo e Biasutti Maria, nato il 26 luglio 1861. — 8. Penso Antonio, facchino, di Benedetto e della fu Gavardina Caterina, nato il 18 febbraio 1861. — 9. Ivaldi Luigi, orologiaio, fu Nicolò e di Segato Angela, nato il 26 gennaio 1861. — 10. Gottwa Carlo, fu Carlo e di Gottwa Luigia, nato il 25 dicembre 1855. — 11. Penso Agostino, di Bernardo e Pasian Maria, nato il 4 giugno 1861. — 12. Piazza Giulio, di Antonio e Nobile Antonia, nato il 29 gennaio 1861. — 13. Agazzi Luigi, orologiaio, di Giovanni e Cincotto Antonia, nato il 20 giugno 1861. — 14. Beretta Vittorio, di Nicolò e Caterina, nato nel 1861. — 15. Franzoja Odoardo Antonio, tessitore, di Giuseppe e Danieli Maria, nato il 29 dicembre 1861. — 16. Pierobon Giovanni, venditore girovago, di Pietro e Papamai Maria, nato il 13 aprile 1861. — 17. Coradazzi Enrico, di Antonio e Marcon Caterina, nato il 4 gennaio 1861. — 18. Sebenico Ernesto Antonio, di Alberto e D'Ettore Giuseppina, nato il 19 luglio 1861. — 19. Scuttari Giovanni, calzolaio, di Vincenzo e Salamini Luigia, nato il 2 agosto 1861. — 20. Rava Giuseppe, marittimo, di Moisè e Motta Bonina, nato il 24 ottobre 1861. — 21. Pennachio Vincenzo, muratore, di Michele e della fu Campanato Maria, nato il 2 agosto 1861.

Sono invitate tutte le pubbliche Autorità ed ogni cittadino a fornire informazioni intorno alla esistenza in vita ed al luogo di residenza dei giovani suddetti, nell'interesse del pubblico servizio e della classe di leva dei giovani medesimi.

Venezia, 10 gennaio 1882.

Il ff. di Sindaco
DANTE DI SEREGO ALLIGHIERI.
Il Segretario, Memmo.

Badate alla pellagra. — Il *Tempo* d'ieri sera, in un articolo così intitolato, dice che nell'Ospedale di S. Servolo i pellagrosi sono nella proporzione di un quarto, e nell'Ospedale di S. Clemente le pellagrose ammontano al sessanta per cento, il che vuol dire, secondo quel giornale, che a S. Servolo si trovano circa *ottocento* pellagrosi, e all'Ospedale di S. Clemente le pellagrose sono oltre *mille*.

Secondo tali calcoli l'Ospedale di S. Servolo dovrebbe ricoverare *tremiladuecento* (!!!) ammalati, e quello di S. Clemente per lo meno 1666 (!!!).

Non sappiamo dove il *Tempo* abbia attinte quelle cifre. Ad ogni modo, a conforto dei nostri concittadini, li avvertiamo ch'esse devono essere assolutamente inesatte, giacchè il numero dei curati nell'Ospedale di San Servolo s'aggira fra i sei ed i settecento, sicchè è impossibile che i pellagrosi siano un centinaio di più dei ricoverati, ed il numero delle ricoverate nell'Ospedale di S. Clemente s'aggira dalle 7 alle 800, sicchè è impossibile che il numero delle pellagrose ascenda a 200 di più del totale delle curate.

Spetterà alle Direzioni di quegli Istituti l'indicare le cifre precise.

Cassa di risparmio. — Da un tratto, certamente a motivo dell'aumentato lavoro, per recarsi a fare o un deposito od un ritiro alla Cassa di risparmio, bisogna perdere molto tempo nella sala del palazzo Loredan, dove si lasciano le persone che vogliono recarsi alla Cassa, facendole poi passare tratto tratto una, due o tre per volta. A questo proposito abbiamo udito delle lamentanze, per cui preghiamo le egregie persone preposte a quell'Istituto a voler rimediare a questo inconveniente o semplificando le operazioni, o aumentando il personale, che è davvero ristretto troppo per la regolare e spedita conduzione di tanto Istituto, il quale farebbe molto di più se appunto il pubblico trovasse un servizio pronto e rapido.

E se qualche impiegato si ammalasse, come si farebbe ad evadere la massa importante del lavoro che grava sulle spalle, particolarmente in certe epoche del mese e dell'anno, di quell'Istituto?

Pubblicazioni. — Leggiamo con piacere e volentieri riproduciamo il seguente brano di una corrispondenza della *Perseveranza*:

Finisco coll'annunziarvi una pubblicazione importantissima per gli studiosi. Un nostro bravo Veneziano, il sig. Vincenzo Padovan, acuto e operoso cultore di studii antichi e, in ispecie, dei numismatici, pubblicava, anni addietro, un sommario delle monete veneziane, cui fu fatta una lieta accoglienza per la profonda investigazione dell'arduo subbietto e per l'ordinato suo svolgimento. Vivo però essendo, negl'intelligenti, il desiderio di vedere più ampliato ancora così importante lavoro, il Padovan, con quella rara lena che gli è propria, s'è accinto a più accurate indagini, ed ha già offerto, edito dalla nostra Tipografia del Commercio, uno studio sulle monete veneziane, di quasi 400 pagine, ch'è un prodigio di pazienza, di fatica, e, quel che più importa, di analisi e di osservazioni sempre ingegnose.

R. Accademia di belle arti. — Ieri, radunavasi il Collegio degli Accademici per procedere alla elezione del presidente e del segretario che cessavano dal loro officio per la scadenza del tempo fissato dallo Statuto.

Il presidente, principe Giovanelli, informava l'Assemblea di quanto aveva operato nel triennio che aveva durato la sua carica, e conchiudeva dicendo: « Chi dopo di me verrà eletto a questo seggio chiamato a tale onore dalla vostra fiducia, avrà, confido, un esempio ed una via da seguire, esempio e via che sono dovuti a voi, o signori, perchè se avvi in me qualche merito, esso è unicamente quello di avermi sempre adoperato con ogni premura e coll'affetto vivissimo che porto all'arte, perchè le vostre deliberazioni venissero puntualmente adempiute. »

Procedutosi quindi alla nomina del presidente pel nuovo triennio, veniva per acclamazione rieletto il principe Giovanelli, e riconfermato il segretario comm. Barozzi.

Associazione mutua fra gli agenti di commercio, industria e possidenza nelle Provincie venete. — I socii sono invitati all'adunanza ordinaria, che avrà luogo domenica 23 gennaio corr., alle ore 1 1/2 pomeridiane, nella sala terrena della Borsa, gentilmente concessa dalla spettabile Presidenza di questa Camera di commercio, per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Relazione presidenziale, sull'andamento dell'Associazione, e sull'investita del capitale sociale e conseguente deliberazione.

2. Lettura della relazione dei revisori del Bilancio 1880-81, conseguente discussione ed approvazione.

3. Impiego dei fondi sociali affluenti nel semestre.

4. Nomina di una Commissione per la compilazione del Bilancio tecnico o di previsione a mente dell'art. 32 dello Statuto sociale.

5. Nomina di un vice-presidente in sostituzione del rinunciatario sig. Antonio Bonaldi, ed eventuali nomine di risulta.

6. Nomina dei membri del Comitato pei prestiti.

Qualora non comparisca all'adunanza suddetta il numero legale di soci, la medesima verrà

protratta a domenica 29 corrente, alla stessa ora e nel medesimo locale, e le deliberazioni prese in essa saranno valide, qualunque fosse il numero degl' intervenuti.

Il microfono del sig. Pianta. — Scrivono da Milano 14 al *Pungolo* di Napoli:

« L'altro ieri sera ho assistito, con alcuni miei colleghi della stampa, ad un esperimento ch' ebbe luogo in casa del signor Pianta, direttore tecnico della *Società Generale Italiana* dei telefoni. Il signor Pianta ha introdotto molti perfezionamenti nel *microfono* ed ha voluto farci udire i risultati, veramente prodigiosi, di queste sue modificazioni. — Il sig. Pianta abita in fondo al nuovo quartiere di Porta Genova, quasi due chilometri distante dalla stazione centrale telefonica, situata in Piazza dei Filodrammatici.

« Il *microfono* porta i suoni direttamente, senza bisogno di applicare all' orecchio il telefono: abbiamo udita, per esempio, la romanza del *Ballo in Maschera* eseguita con voce chiara e sonora da un baritono invisibile, il quale cantava alla stazione centrale. — Poi abbiamo udito il piano-forte, un' altra voce di basso; ed i discorsi ci pervenivano in modo da sentire chiaramente il timbro della voce, e distinguere Cajo da Tizio e da Sempronio.

« L' esperienza più bella, più sbalorditiva, fu poi quella, quando, messici in comunicazione col Teatro dal Verme, il sig. Pianta ci fece udire distintamente l' esecuzione della *Norma*, il duetto, il terzetto e la frase *Ah! non tremare o perfido*, con una straordinaria chiarezza, in modo da poter giudicare dei mezzi vocali e del talento delle due esecutrici e del tenore.

« Udivamo poi l' orchestra, ma gl' istromenti a fiato più di quelli a corda, ed infine il baccano degli applausi, delle grida, dei battimani. — Per darvi un' idea a qual punto di delicatezza e di sensibilità il sig. Pianta abbia ridotto il suo microfono, mi basti il dirvi che a quell' immensa distanza ci fece udire distintamente il romore di un orologio a cilindro in movimento.

« Adesso poi c'è in aria un progetto bellissimo, che spero sarà effettuato, e sarebbe quello di ottenere il permesso di mettere in comunicazione, col filo elettrico, il microfono di Milano con un altro microfono collocato sul palco scenico del teatro della Fenice, a Venezia, una sera di rappresentazione del *Lohengrin*, ora tanto applaudito. E stando qui, comodamente seduti in un salotto, ci sarà dato di udire l'arrivo del cigno, la Marcia nazionale, i lamenti di Elsa, i furori di Ortrude e di Telramondo. »

Teatro la Fenice. — Sentiamo che si sta trattando colla signora *Galletti*, per dare con essa alcune rappresentazioni della *Favorita*.

Teatro Rossini. — Domani avrà luogo la prima rappresentazione dell' opera giocosa, nuova per Venezia, *Le donne curiose*, del maestro cav. E. Usiglio, tratta dalla commedia di Goldoni.

La Società Florio previene i caricatori di merci di attenersi al disposto dell' art. 3 delle nostre polizze di carico, e alla Circolare 6 gennaio corrente, con cui si avvisa che tutti i colli da imbarcarsi, oltre alla marca ed al numero devono portare il *nome del porto di destino* scritto per intiero e con chiarezza, in quanto che l' *ommissione di questa cautela esonera la Società e per essa i suoi rappresentanti e capitani dall' obbligo d' imbarcare i colli quand' anco la loro caricazione fosse stata impegnata.*

A proposito di minorenni. — Ieri, presso il R. Tribunale correzionale, C. G., minorenne, fabbro meccanico, capace e laboriosissimo, per avere in buona fede ricettato un paio di lenzuola rubate da due compagni, veniva condannato al carcere per giorni cinque.

Splendida ed eloquente fu la difesa dell' avv. Mazzega, il quale, con serie argomentazioni, all' evidenza mostrò il grave danno morale, che avrebbe pesato con una condanna sul disgraziato giovane, il quale, nell' estate decorso, quando avvenne la denuncia del fatto per parte di chi non poteva nè doveva farla, subì oltre tre mesi di carcere preventivo.

Al pronunciarsi della sentenza, il C. impallidì, abbassò gli occhi, e nel suo aspetto balenò uno di que' solenni eloquenti movimenti dell' animo, che in una giovane esistenza possono spesso segnare un' impressione incancellabile, un risentimento e una sfiducia invincibile.

Il poverino pensava al carcere sofferto, e come colla lettagli condanna il suo nome nella primavera della vita veniva ignominiosamente macchiato, e tutto per una semplice accondiscendenza, per un danno, non avvenuto, di lire sei.

Questo fatto, grave per sè, gravissimo nelle circostanze che lo accompagnano, ci ha fatto e seriamente pensare di nuovo al carcere preventivo, e alle pene inflitte giudiziariamente ai minorenni cogli stessi criterii razionali che riguardano gli adulti, spalancando loro il carcere e con esso la via non già al miglioramento, ma ad indubbia progrediente demoralizzazione.

E dire che, se non vi fosse stata la sollecitudine dell' egregio procuratore comm. Vanzetti, sta a vedere quanti mesi ancora questo infelice avrebbe dovuto rimanere in carcere innanzi di ottenere il giudizio del Tribunale.

La madre del C., commossa, ringraziava l' avv. Mazzega, e al figlio disse di quelle parole e di quegli ammonimenti, che solo sa suggerire il cuore di madre, sollecita dell' onore del figlio.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 20 gennaio.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 5. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 11.

DECESSI: 1. Zanchi Musitelli Lucia, di anni 77, vedova, cucitrice, di Venezia. — 2. Fioretto Lombardo Maddalena, di anni 71, coniugata, venditrice di combustibili, id. — 3. Vianello Nani Antonia, di anni 64, coniugata, casalinga, id. — 4. Volo Gabbiato Angela, di anni 58, coniugata, casalinga, id. — 5. Lorenzi Maria, di anni 16, nubile, educanda, di Murano.

6. Unger Adolfo, di anni 81, celibe, R. pensionato, di Venezia. — 7. Salvadori Bartolomeo, di anni 63, coniugato, calzolaio, id. — 8. Belli Rinaldo, di anni 41, celibe, domestico, id. — 9. Vianello detto Rossi Domenico, di anni 31, coniugato, barcaro, di Pellestrina.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Apprendiamo con dolore la morte del prof. **Adolfo Unger**, avvenuta in Venezia, dove era giunto dalla Prussia, sua patria, ancora giovanissimo, ed era rimasto poi sempre qui, ove raggiunse l' età di ottantun' anno. Professore di lingua e letteratura tedesca nella Scuola di marina del nostro Arsenale, poi nel Ginnasio di S. Gio. Laterano, dava pure sin quasi agli ultimi tempi lezioni private. Ebbe così un numero infinito di scolari, i quali tutti ricordano l' erudizione, la cultura, l' arguzia, il buon cuore, che lo facevano a giusto titolo caro a tutti e da tutti stimato. La strettezza del tempo non ci permette di dire di più, ma crediamo che ognuno cui giungerà questo annuncio doloroso, consacrerà un pensiero di affettuoso rimpianto a quest' uomo eccellente, che amò Venezia come sua seconda patria, fece del bene a quanti potè, e non ebbe, perchè non poteva averne, un solo nemico.

Venezia 21 gennaio.

Frenocomio di S. Clemente. — A proposito di una discussione testè avvenuta nel Consiglio provinciale di Vicenza intorno al Manicomio centrale di S. Clemente, e della quale noi pure abbiamo riprodotto dal *Giornale della Provincia di Vicenza* il resoconto, ci perviene la seguente lettera, che ben volentieri pubblichiamo:

« *Egregio sig. Commendatore!*

« Pochi giorni or sono, nel di lei reputato giornale ed in alcuni altri di questa città, si pubblicarono delle notizie intorno ad una visita praticata al Frenocomio di S. Clemente ed alla discussione in proposito avvenuta nel Consiglio provinciale di Vicenza.

« A dissipare ogni equivoco, reputo opportuno rendere di pubblica ragione, a mezzo del di lei accreditato giornale, i fatti, quali sono veramente avvenuti.

« Nello scorso ottobre, *durante la mia regolare assenza* (non so con quale mandato), tre membri del Consiglio provinciale di Vicenza, onorevolissime e distinte persone, ma nessuna delle quali era medico, si presentarono allo Stabilimento per praticarvi una visita sanitaria, che infatti fu eseguita e che porse loro creduto argomento ad alcuni rilievi.

« Portati a mia conoscenza tali rilievi, con un dettagliato rapporto alla Giunta di sorveglianza, che sono sempre disposto di pubblicare, li obbiettai uno ad uno in modo da provare alla mia superiorità la loro insussistenza.

« L' unico appunto che trovai degno di considerazione, fu quello dell' agglomeramento delle ricoverate, quantunque anche questo, nei riguardi igienici, per l' ampiezza dei locali e per la loro ventilazione, sia ben lungi dal presentare alcuno dei temuti inconvenienti.

« Ben prima del resto di quella visita io stesso aveva riconosciuta l' opportunità di un ampliamento e mi era occupato in proposito, come lo provano la statistica da me pubblicata fino dal 1876, ed il progetto, che, ormai completo, presenterò adesso alla competente Autorità, progetto che togliendo tale inconveniente darà al frenocomio il desiderato maggiore sviluppo, e ciò senza un maggior aggravio delle Provincie cointeressate.

« Senza preoccuparmi poi di quanto possa esser stato di argomento alla discussione in Consiglio provinciale di Vicenza, non esito di asseverare coscienziosamente e con assoluta cognizione di causa:

« che i risultati sanitarii furono e sono sodisfacentissimi comparativamente a tutti gli altri Stabilimento del Regno, come del pari sono ottimi gli amministrativi, che in soli 8 anni dalla fondazione dell' Istituto e diminuendo per ben due volte le rette a carico delle Provincie, per una serie di provvedimenti economici, valsero a costituire un fondo patrimoniale di L. 16,000 di rendita;

« che la sorveglianza interna fu sempre instancabile nell' operosità ed esemplarissima nella carità, e ne sia prova che in tanti anni, con un numero sempre crescente di ricoverate (presentemente oltre mille) e con tante svariate e pericolose forme frenopatiche, non ebbesi a deplorare che qualche rarissima sventura;

« che fu sempre zelante, intelligentissima e provvida l' opera del Consiglio d' amministrazione e della Giunta di sorveglianza, che si mostrò indefessa nel compimento del suo mandato e nel favorire tutto ciò che poteva influire al regolare andamento, al lustro ed al decoro dello Stabilimento;

« e finalmente che in tutte le visite praticate sì prima che dopo quella fatta dai tre onorevoli del Consiglio di Vicenza, e dalle competenti Autorità e da molti distinti alienisti, le prime non hanno mai trovato argomento di biasimo, ma bensì parole di encomio, e gli altri se ne partirono dallo Stabilimento edificati del modo, con cui procedevano i servizii e rilasciandomi attestati di vera stima e di piena sodisfazione.

« Con distinta considerazione.

« Venezia, 20 gennaio 1882.

« *Di lei devot. obbligatissimo*

« C. DOTT. VIGNA. »

Il nome chiarissimo del cav. Vigna, direttore del Frenocomio, e lo zelo e l' attività dei membri del Consiglio d' amministrazione tanto di quel Manicomio come di quello di S. Servilio, erano già *a priori* una garanzia del migliore possibile andamento di quell' Istituto; sono però giunte assai opportune le franche dichiarazioni del dott. Vigna, le quali rimuovono qualsiasi dubbio in proposito.

Del resto è un fatto notorio e constatato da tutte le statistiche, che negli ultimi anni il Frenocomio di S. Clemente ha dato oltre al 18 per cento di guarigioni, e questo risultato, che costituisce o deve costituire il vero obbiettivo dell' istituzione, è sì importante, da rendere affatto inane qualsiasi censura di minor momento. Per di più, da un prospetto pubblicato l' anno scorso dai signori Videmari e Vigna, risulta che negli ultimi anni la mortalità vi scese dal 17, 15, 13 e 10 per cento, a solo 8 per cento; ed anche questo è un altro elemento pur importante.

Questi due risultati capitali costituiscono il miglior elogio per la Direzione di quello Stabilimento, egregiamente coadiuvata dal personale medico e sorretta nell' opera sua difficilissima dalle caritatevoli ed esemplari cure delle Suore di Carità, le quali anche ivi prestarono quell'opera sì salutare e sì efficace, che indusse il nostro Governo ad affidare alle loro cure, con tanto riconosciuto vantaggio, la Casa femminile di pena, e che trovò un ampio riconoscimento anche in Francia, dove, in seguito alle motivate relazioni degli illustri medici Desprès e Potain, firmate da varie centinaia di medici, anche de' più progressisti, non solo esse vennero mantenute al servizio degli Ospedali, ma furono a dirittura dichiarate insostituibili.

Noi facciamo adunque voti affinchè il nostro Frenocomio di S. Clemente prosegua sempre più, sotto la direzione del cav. Vigna e la speciale sorveglianza dei cons. Sola e Pasetti, nell' attuale intelligente indirizzo, proseguendo a dare sì proficui risultati, i quali valgano a rendere insignificanti quei piccoli nei, che sono inevitabili in qualunque amministrazione, e che in certe occasioni vengono posti o fatti porre in risalto per intendimenti affatto estranei al vero bene dell' istituzione.

Consiglio dell' ordine degli avvocati. — Essendo andata deserta la seduta di prima convocazione che doveva aver luogo domenica 15 gennaio, la Presidenza del Consiglio dell' Ordine invita i signori avvocati all' assemblea generale del Collegio, in seconda convocazione, la quale avrà luogo domenica 22 gennaio, alle ore una pom. precise, nella sala d' udienza di questo R. Tribunale correzionale, per trattare, a termini dell' art. 34 della legge 8 giugno 1874, gli argomenti già pubblicati.

La Presidenza avverte poi che, ove mai cadesse deserta anche questa seconda adunanza, nel giorno 29 gennaio corr. sarà tenuta la terza convocazione, nella quale le deliberazioni si riterranno valide, qualunque sia per essere il numero degl' intervenuti.

Cronaca elettorale.

COLLEGIO DI TREVISO.

Avv. Gio. Battista Mandruzzato.

Chiudiamo la lotta elettorale col seguente articolo dell' *Opinione*:

Noi crediamo che la candidatura del nostro egregio amico l' avv. G. B. Mandruzzato, non debba aver bisogno di nuove raccomandazioni. Ci affidano l' intelligenza e il patriotismo della maggioranza degli elettori di Treviso, ai quali ripugna l' equivoco che si nasconde nella candidatura dell' avversario.

Gli elettori di Treviso non possono lasciarsi illudere. Vi sono di fronte due uomini, i cui nomi hanno chiaro il significato: l' elezione dell' avv. Mandruzzato confermerà che a Treviso vuolsi un Governo liberale, serio, autorevole, che rialzi la dignità e il prestigio dell' Italia nel mondo; imperocchè quell' onorevole uomo politico sarebbe prezioso elemento del partito che a questo Governo darà vita.

L' elezione dell' avv. Mattei significherebbe che vuolsi continuare nel deplorevole sistema di quelle prevalenze radicali e anti-costituzionali che produssero nel Governo dello Stato le debolezze di cui il paese è vittima.

Noi ci auguriamo di salutare nell' on. Mandruzzato il deputato di Treviso, certi che egli porterà nuovamente in Parlamento il suo voto liberale, sicuro, culto, sincero e senza equivoci alle istituzioni, ed amore operoso al pubblico bene.

Noi abbiamo da combattere una curiosa specie di giornali monarchici. Ogni volta che c' è da combattere il partito repubblicano, che ora coll'audacia tenta d'imporsi, ora colla prudenza procura d' insinuarsi, non ce li troviamo a fianco, ma contro di noi. Sono monarchici che si scandalezzano tanto della nostra asserzione, che la Monarchia temperata è la miglior forma di Governo, più conforme all' ideale dell'umanità, che credono necessario di scaraventarci dietro due punti ammirativi. Ma, a commentare questo vostro stupore, dobbiamo dunque conchiudere necessariamente che per voi l' ideale umano, sia pure remotissimo, è la Repubblica.

Ora voi siete logici, lavorando perchè questo vostro ideale trionfi. Non ci meravigliamo dunque noi, se scegliete candidati di precedenti repubblicani, purchè *accettino* la Monarchia e sieno pronti a *prestar giuramento*; se non vi preoccupate di tutto ciò che può aumentare la forza del partito repubblicano, lasciandogli la mano libera, e se ogni volta che il Governo, che è pure del partito del cuor vostro, è costretto a frenare l' audacia repubblicana, voi biasimate il Governo del vostro cuore, in nome d' una rettorica liberale. Voi siete logici, ma non siete monarchici. Voi salvate il *domani* per voi, come pei vostri candidati. Il vostro linguaggio è tale che voi, come i vostri candidati, potete un bel giorno dichiarare che il bene della dinastia e della nazione non è più inseparabile, e che siete repubblicani, senza che nessuno abbia diritto di farvene colpa. Voi come i vostri candidati potete sempre risponderci: « Ve l' abbiamo sempre detto. «

Adesso la Monarchia vi piace, perchè fa ciò che credete conduca al vostro ideale, ma quando non vi piacerà più l' abbandonerete. È il divorzio dipendente dalla sola vostra volontà, che esigete come un diritto.

Ora noi rispettiamo tutte le opinioni, ma abbiamo il diritto di dire che a questo modo, secondo l' opinione nostra, voi non siete monarchici.

Non pretendiamo convertire nè voi nè i vostri candidati alla nostra fede, ma ci rivolgiamo agli elettori di Treviso, per dir loro: C' è un partito *monarchico* in Italia, che sfoga il suo sdegno coi punti ammirativi, quando si dice che la Monarchia temperata è la forma di Governo, meglio rispondente all' ideale umano, che accetta tutti gli uomini coi precedenti più repubblicani, *purchè si degnino accettare la Monarchia*, e sieno pronti — ciò che è pur necessario, se vogliono esser deputati — a prestar giuramento, avendo però in petto la proposta di abolire anche questo giuramento, come un imbarazzo. Questo partito vuole a poco a poco annullare la Monarchia, sì da arrivare un giorno a questo, che la nazione si chieda che cosa il Re faccia e a che cosa serva. Non accetta la *Monarchia temperata* come un freno, un contrappeso della *Democrazia temperata*, ma come un docile strumento, sì che divenga solo, col tempo, una questione di lista civile.

Si tende a far morire di consunzione la Monarchia in un ambiente repubblicano. Volete voi, elettori di Treviso, dare forza a questo partito *monarchico?* Se lo volete, votate pure per Mattei. Ma se credete questo partito esiziale alla patria, se pensate che la conservazione sociale abbia pure i suoi diritti, dovete votare per Mandruzzato.

Il giuramento tante volte prestato non impedisce ad Agostino Bertani di considerarsi e di essere considerato capo del partito repubblicano. Eleggendo candidati del colore di Mattei, riuscirete a fare abolire anche questa incomoda formalità, e contribuirete a formare quell' ambiente repubblicano, del quale i monarchici progressisti sono i maggiori fattori. Noi riposiamo sul vostro buon senso, sulla vostra intelligenza. Mostrateci che gli arzigogoli dei nostri avversarii non vi hanno ottenebrato la mente e date i vostri voti all' avvocato

G. B. Mandruzzato.

Il *Corriere della Sera* scrive:

Il *Secolo* ha da Roma un telegramma che è una gemma. Leggete:

« Sembra che lo scrutinio di lista trovi una opposizione *quasi generale* nei circoli parlamentari: *tuttavia è probabile che venga approvato.* »

A prima vista le due parti di questo periodo si contraddicono; eppure il corrispondente del *Secolo* dice la verità. Nel suo ragionamento c' è un' ellissi, che l' accorto lettore riempie facilmente. Egli vuol dire: lo scrutinio di lista piace soltanto all' estrema Sinistra, la grande maggioranza gli è contraria; ma poichè il Ministero e la maggioranza seno incapaci di avere una volontà in tal materia, poichè l' *estrema Sinistra è padrona della situazione*, *è probabile che lo scrutinio di lista venga approvato.*

In queste condizioni gli elettori di Treviso credono essi che sia opportuno rafforzare quella falange dell' estrema Sinistra, dalla quale il Ministero accetta il verbo?

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 21 gennaio

Personale giudiziario.

Nel N. 3 del *Bollettino ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, del 18 corr., si leggono le seguenti disposizioni:

Onorificenze

Gallimberti cav. Leopoldo, sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Catanzaro e Spanio cav. Michele, caposezione nel Ministero suddetto, furono nominati cavalieri nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Magistratura

Foschini cav. Gaetano, consigliere della Corte d' appello di Lucca, fu tramutato a Trani, a sua domanda.

Frattina Alessandro avvocato, Poli Guglielmo procuratore, e Dario Paulucci Giuseppe, aventi i requisiti di legge, furono nominati vicepretori, il primo a Motta di Livenza, il secondo in Agordo ed il terzo a Chioggia.

Cancellerie

Vicentini Camillo, cancelliere del Tribunale di Bassano e Pavan Luigi, cancelliere della Pretura di Massa Superiore, furono promossi alla 2.ª categoria della rispettiva graduatoria da 1.° gennaio corrente.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del* 20.

(Presidenza Farini.)

Procedesi alla votazione segreta del progetto di legge sull' ordinamento del Corpo del Genio civile, che risulta approvato con voti 209 contro 29.

Apresi poi la discussione generale sul progetto di legge sulla riforma elettorale politica, cogli emendamenti introdottivi dal Senato, i quali sono accettati tutti dalla Commissione.

Nessuno chiedendo la parola si passa alla discussione degli articoli.

Tutti gli articoli sono approvati senza discussione, eccetto alcuni schiarimenti chiesti da *A. Plutino* e dati da *Depretis*.

Deliberasi per proposta di *Fortunato* che dopo la detta votazione, si discuta domani i provvedimenti a favore dei danneggiati dall'uragano del 29 giugno 1881 nella Provincia di Forlì.

Si leva la seduta alle ore 6.

(*Agenzia Stefani.*)

La lettera dell' on. Sella.

Il testo della lettera, letta nella seduta del 19 dal presidente della Camera è il seguente:

« *Biella, 17 gennaio.*

« Sig. Presidente.

« La mia salute non mi concede di esercitare l' ufficio di deputato colla necessaria diligenza. È quindi mio dovere il rassegnare le mie dimissioni, e prego V. E. e la Camera di prenderne atto.

« Colla più alta osservanza.

« QUINTINO SELLA. »

« *A S. E. il Presidente della Camera dei deputati.* »

Il *Corriere della Sera* scrive:

« I nostri lettori già sanno che il Crispi fece aggiungere al progetto ministeriale un articolo che ne mutò la natura dalla radice. In forza di quell' articolo potrà essere elettore ogni cittadino che faccia per iscritto alla Giunta municipale la domanda d' essere inscritto nelle liste. Un notaio dovrà attestare che la domanda fu scritta e firmata dal candidato elettore. Come fu avvertito nella Camera, basterà che un cittadino scriva queste tre parole, — *domando iscrizione elettorale*, — magari seguendo la traccia d' una matita, o facendosi guidare la mano, e diventerà elettore. Ognuno può immaginare le frodi che saranno prodotte da quest' articolo. Le combriccole disoneste potranno, per mezzo di esse, fare inscrivere nelle liste quanti individui vorranno, anche analfabeti. D' altra parte, gli uomini di coscienza delicata, rifuggendo dagl' inganni, saranno sopraffatti dai bricconi. L' articolo del Crispi avvelena quindi l' intera legge. Esso fu accolto e votato con gioia dall' estrema Sinistra, che spera con esso di creare un corpo elettorale di suo pieno gusto.

« Se nella Camera ci fosse una maggioranza conscia dei suoi doveri, dovrebbe profittare dell' occasione che ora le si presenta per correggere quel gravissimo difetto della legge. Ma c' è assai poco da sperare. »

La seduta della Camera di ieri, ammaestrò che non c' era da sperar nulla. La Camera ha approvato la legge senza discussione.

Scrivono da Roma 18 al *Pungolo*:

Si capisce che l' attacco di Ricotti, portato dopo l'approvazione della riforma elettorale, non ha più alcun valore. Approvata quella legge, le parti si scambiano: non è più la Camera padrona del Governo: è il Governo padrone della Camera. Data una condanna di lei, egli vi si ribella, e la uccide; avendo sempre la mano alta e l' arma pronta a calare e ferire.

Telegrafano da Napoli 19 al *Fanfulla*:

Il generale sbarcherà a Posilipo da dove una lancia con bandiera nazionale andrà incontro all' *Esploratore*.

Garibaldi andrà ad abitare la villa Rocca alla Marina, che venne affittata per tre mesi, avendo egli espresso il suo desiderio fosse scelta una posizione dalla quale possa vedere il mare, navi e marinari come a Caprera.

Egli è afflitto da una bronchite grave; le sue forze sono scemate; i medici hanno dichiarato ch' egli ha bisogno di piena tranquillità e di parlar poco.

Telegrafano da Parigi 19 al *Fanfulla*:

La stampa approva l' atto vigoroso di Roustan. Tayeb-bei aveva concluso un prestito di un milione per condurre a termine la sua cospirazione.

TELEGRAMMI

Roma 19.

L' interpellanza dell' on. Ricotti commuove i circoli parlamentarii, e suscita una viva aspettativa.

Oggi è arrivato l' on. Cairoli, e prese alloggio all' Hôtel Milano. L' on. Depretis gli fece visita, e ne seguì un lungo colloquio.

Prevedesi che il voto politico nella discussione della interpellanza abbraccierebbe le questione di Tunisi e d' Egitto e la questione militare.

Crispi è arrivato. (*Perseve.*)

Roma 19.

L' *Opinione* rilevando l' importanza dell' interpellanza Ricotti, dice essere necessario l' intervento di tutti i deputati; il non venire sarebbe un atto poco patriotico. (*Persev.*)

Roma 19.

Il *Diritto*, rendendo conto dei procedimenti seguiti per sottoporre la questione dei giornali venduti al Giurì, composto degli onorevoli Sperventa, Billia, Tenani, Rudinì, Comin e Tau..., dice che l' Obliegth inviò una lettera all' on. Spaventa, dichiarando che annullerà il contratto colla nuova Società, quando sia giudicato contrario alla dignità della stampa italiana.

Un' altra lettera da lui indirizzata ai signori Torraca ed Arbib, direttori del *Diritto* e della *Libertà*, spiega minutamente i particolari del contratto.

Il Giurì si pronuncierà domani. (*Persev.*)

Roma 19.

Il giurì incaricato dell' esame della questione relativa alla vendita dei giornali, si adunò stasera per prendere conoscenza dei varii contratti.

Si assicura che il ministro Baccelli proporrà al Re la remissione della pena disciplinare inflitta al prof. Sbarbaro, il quale, mediante una lettera indirizzata al ministro, avrebbe riconosciuto la giustizia della deliberazione presa dal Consiglio superiore a suo riguardo. (*Persev.*)

Roma 19.

Assicurasi che il Kedivi d' Egitto, memore dei servigi resi da Scialoia, avendo chiesto al Governo una persona autorevole alle finanze, il Governo italiano gli propose l' on. Marazio, segretario generale al Ministero delle finanze.

A sostituire l' on. Marazio in questo caso sarebbe indicato l' onorevole Guala. (*G. P.*)

Parigi 19.

Alla odierna nostra Borsa si ebbe un terribile *crac*: la causa principale è dovuta al contraccolpo della Borsa di Lione, la quale si afferma che sarà chiusa.

Le Azioni dell' *Union Générale* che ieri valevano 2400 franchi, oggi si quotarono 1300, stasera 1150.

Le perdite sono enormi, il panico indescrivibile.

A Barcellona si è manifestata una crisi finanziaria consimile. (*Persev.*)

Roma 19.

Il Ministero dei lavori pubblici ha approvato la commissione di 50 nuove locomotive e di 900 vagoni per le ferrovie dell' Alta Italia. (*Sole.*)

Roma 20.

Il Ministero si occupò negli ultimi Consigli della visita dell' Imperatore d' Austria, della quale pare che avrebbe riconosciuto l' inutilità, ove egli non venisse a Roma. (*Naz.*)

Roma 20.

La Direzione del *Diritto* è stata offerta al deputato Savini. (*Nazione.*)

Roma 20.

Obliegth scrisse una lettera a Cairoli, invitandolo a smentire la voce corsa ch' egli abbia acquistato il *Diritto* coi denari del Governo mentre Cairoli era presidente del Consiglio.

Cairoli rispose subito smentendo ogni diceria su questo proposito. (*Euganeo.*)

Roma 20.

Il personale di redazione del *Diritto* e della *Libertà* diede in massa le sue dimissioni.

Domani a sera tutti i venditori di giornali faranno sciopero per impedirne la diffusione.

Si sta lavorando attivamente per la compilazione d' un nuovo giornale in grande formato, il quale uscirà, molto probabilmente, lunedì prossimo.

Smentite la notizia che l' on. Cavalletto intenda convocare l' opposizione.

Giungono molti deputati. (*Euganeo.*)

Genova 19.

Eccovi una notizia di non poca importanza per la nostra città.

La nostra Giunta municipale, nella sua seduta d' ieri, considerato lo stato in cui si trova attualmente il Consiglio, e l' ingiusta guerra che gli vien mossa, ha deliberato di sottoporre al medesimo la proposta, in base all' art. 47 della legge comunale, di revocare il Decreto 20 novembre 1873, e deliberare che, d' ora innanzi, le elezioni, sì per l' interno della città che per le frazioni annesse, vengano fatte da tutti i cittadini indistintamente.

L' adozione di questa proposta, la cui sommissione al Consiglio venne già approvata da questo Regio prefetto, porta per conseguenza le elezioni generali amministrative, senza che il Governo sia obbligato ad inviare un commissario Regio. (*Persev.*)

Berlino 19.

La relazione che precede il progetto di legge pel credito di 90,000 marchi pel ristabilimento della legazione prussiana presso il Vaticano dice che, mutato il Pontefice nel 1878, mutarono le circostanze. (*Corr. della Sera.*)

Berlino 19.

L' Imperatore decorò il generale Massari e i colonnelli Pelloux e Baldissera, che assistettero alle grandi manovre in Germania, coll' Ordine dell' Aquila rossa.

Il maggiore Bisesti, addetto militare all' ambasciata, fu decorato dello stesso Ordine.

Nel bilancio prussiano pel 1882 furono inscritti 90,000 marchi per ripristinare l' ambasciata presso il Vaticano.

Si sta formando una coalizione per non votare questa somma. (*Pungolo.*)

Parigi 20.

Ieri sera gridavasi ai Boulevard la sconfitta di Gambetta.

Vociferasi che il Gabinetto rassegnò le dimissioni.

Parlasi della formazione di un Ministero Ferry e Say.

La Borsa si trova in piena crisi.

Tracollo spaventevole nelle azioni.

I corsi precipitarono.

La sfiducia colpì specialmente Bontoux

Il valori dell' *Unione generale* e della *Länderbank* in piena *déroute*.

Panico generale.

Regna una completa incertezza sulla gravità della crisi.

Si temono deplorevoli conseguenze.

(Indip.)

Parigi 20.

La *République* ha un articolo altero, nel quale si parla di una coalizione formatasi contro il Gabinetto.

Il *Voltaire* spera nella conciliazione; il *J. des Débats* tace.

La voce delle dimissioni di Gambetta è immatura; le darà dopo la discussione, se la Camera gli si mostrerà ostile. *(Pungolo.)*

Parigi 20.

Il direttore dell' *Union syndicale des Banquiers*, fallita per parecchi milioni, è fuggito nel Belgio. *(Corr. della Sera.)*

Vienna 20.

Nei circoli della Borsa regna una panico estremo.

Le notizie giunte da Parigi sono veramente sconfortanti.

I ribassi subiti dai valori di alcune banche sono straordinarii. *(Indip.)*

Vienna 20.

L' attentato contro l' ambasciatore russo Oubril è privo affatto di carattere politico.

Lo Zich, che servì volontario nell' esercito russo, riportò una ferita a Scipka nel braccio sinistro e venne dichiarato inabile al lavoro.

Ridotto alla più estrema miseria, chiese soccorso all' ambasciata russa, quindi al console.

Zich, in un accesso di disperazione, voleva vendicarsi frantumando i vetri dell' ambasciata.

In quel punto arrivò la carrozza dell' ambasciatore e scagliò il sasso contro Oubril.

Lo Zich venne arrestato e subito deferito al tribunale; l' accusa è di pubblica violenza.

(Indip.)

Pietroburgo 18.

Lo Czar riconobbe la Lega Santa, sottoponendola all' alta sorveglianza d' Ignatieff.

(Indip.)

Costantinopoli 18.

Mentre all' Arsenale si stava trasportando alcune torpedini da un naviglio ad un altro, una scoppiata uccidendo quattro soldati e ferendone ventisei. *(Indip.)*

Costantinopoli 19.

Fu arrestato un ufficiale turco il quale nel traschierato attaccò colla sciabola il ministro della guerra. È creduto pazzo. *(Cittadino.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Maddalena 20. — Il comandante dell' *Esploratore* partì per Caprera alle ore 8 antimeridiane, donde ripartirà con Garibaldi e la sua famiglia alle ore 3 pom. Domattina, verso le ore ... l' *Esploratore* arriverà a Posilipo.

Marsiglia 20. — In una riunione di 300 socialisti si protestò violentemente contro gli arresti di Parigi in occasione della dimostrazione blanquista.

Madrid 20. — L' *Estandarte* dice che dal Vaticano si telegrafò a Madrid onde sopprimere il pellegrinaggio, se questo avesse un carattere politico.

Roma 20. — I direttori del *Diritto* e della *Libertà* sono dimissionarii.

Brindisi 20. — Proveniente dall' Abissinia giunto il capitano Cecchi, e prosegue per Venezia.

Maddalena 20. — Garibaldi è partito da Caprera alle ore 3 1|2 sull' *Esploratore*.

Parigi 20. — Notizie dalla Russia segnalano tumulti a Dünaburg. La popolazione russa saccheggiò molte case abitate da tedeschi. Temesi che i disordini si estendano nelle Provincie russe del Baltico contro la popolazione tedesca. Il governatore chiese istruzioni a Pietroburgo.

Parigi 20. — Il *Télégraphe* ha da Tunisi: Mustan afferma che Tayeb fu incarcerato in seguito ad una lettera compromettente diretta al Sultano. Questa affermazione è poco creduta. Il Governo francese chiese al Bei spiegazioni; l'agitazione continua grandissima.

Vienna 20. — In seguito a migliori informazioni il *Fremdenblatt* dichiara perfettamente infondata la notizia che la Porta abbia protestato o abbia intenzione di protestare contro i provvedimenti nella Bosnia e nell' Erzegovina.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Berlino 20. — Il *Reichstag* approvò il primo articolo del progetto della unione doganale di Amburgo.

Parigi 20. — I giornali dicono non trattarsi ora tanto dello scrutinio di lista, quanto di sapere se la revisione sarà parziale o integrale. Gambetta sosterrà la revisione parziale. La Commissione dei 33 voleva oggi conferire con Gambetta; è probabile che conferirà domani. Parecchi giornali osservano che il Senato respingerà certamente la revisione illimitata. La Camera, pronunciandosi per la revisione illimitata, renderebbe la revisione impossibile.

Vienna 20. — La *Politische Correspondenz* è informata da Serajevo, che una pattuglia di ... uomini, attendendo alla riparazione del telegrafo presso Tepure, al confine Montenegrino, fu attaccata da una banda di 100 uomini. La pattuglia resistette fino all' arrivo della compagnia Mecki. La banda fuggì trasportando i suoi uomini feriti. Le truppe ebbero cinque feriti.

Ragusa 20. — Iovanovics porrà qui il quartiere generale. Presso Dabar nell' Erzegovina gli insorti uccisero dieci soldati, e incendiarono una caserma.

Londra 20. — La prigionia di Parnell, Kelly e Obrian si proroghera ancora tre mesi.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 20, ore 3. 45 p.

(Camera dei deputati). — Votasi ed approvasi a scrutinio segreto il progetto di riordinamento del Genio civile.

Imprendesi la discussione del progetto di riforma elettorale.

La discussione generale è chiusa senza nessuna osservazione. Cominciasi l' approvazione successiva degli articoli.

Roma 20, ore 3.15 p.

Stamane si riunì la Commissione per l' ordinamento dell' esercito. Esaminò la risposta del ministro della guerra. Gli rivolse nuove domande. Nominò una Sottocommissione composta di Tenani, Baratieri e Corvetto, per esaminare la parte finanziaria e determinare la forza effettiva che ne deriverà all' esercito.

La Commissione deliberò di riunirsi ogni giorno.

Si riunirono anche i relatori dei varii bilanci per esaminare le questioni sui prelevamenti di spese impreviste e maggiori spese fatte dai diversi ministri.

Roma 20 ore 3 p.

Al momento di riunirsi stamattina al tocco, il Giurì nominato dalla *Libertà* e dal *Diritto* per pronunziare intorno alla convenienza dei due direttori di conservare il loro ufficio, ricevette lettere dai signori Arbib e Torraca, annunzianti avere già rassegnato le rispettive dimissioni. Quindi il Giurì si è sciolto senza prendere alcuna deliberazione.

Roma 20, ore 3. 45 p.

Vociferasi che Cairoli comperi il *Diritto*, e Medoro Savini ne assuma la direzione, sotto la condizione che si costituisca un Comitato direttivo di dieci deputati. Cairoli ebbe ieri un lungo colloquio con Depretis. Annunciasi che Martini si sia dimesso come direttore del *Giornale, dei bambini*, e fonderà un nuovo giornale la *Domenica letteraria*. La rappresentanza dell' Associazione della stampa stabilì una assemblea generale per giovedì venturo. L' ordine del giorno dell' assemblea reca, tra altro, la discussione intorno alle attuali condizioni della stampa in Italia.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

FATTI DIVERSI

L' igiene infantile. — È uscito il N. 12 di questo *Monitore delle madri e degli Istituti nazionali a pro dell' infanzia.* Eccone il Sommario:

L' Asilo lattanti in Venezia nell' anno 1881 (*La Presidenza* dell' Asilo); — Due fatti di deformazione scolastica della colonna vertebrale; — La ginnastica medica (*Prof. Gamba*); — L' olio di merluzzo nocivo nella prima infanzia; — Cronaca. Bibliografia; — Nelle bolgie dei pregiudizii: Tagliando i capelli alle fanciulle crescono più lunghi (*Paolo Mantegazza*); — Legouvé e l' istruzione delle donne.

Fallimento a Parigi. — Leggesi nell' *Indipendente* di Trieste:

Giusta quanto si annuncia dalla capitale francese, la casa Pamard, una delle più forti ditte in zuccheri della piazza parigina, ha sospeso i suoi pagamenti. Le accettazioni sui fabbricatori di zucchero, poste in circolazione, si calcolano a 10 milioni. Il credito della casa suddetta era scosso già da due anni, e la Banca di Francia la costrinse ora a sospendere i pagamenti. Si teme che il concorso abbia un brutto scioglimento.

Associazione di studenti a Padova. — Leggesi nell' *Euganeo*:

Si è costituita fra gli studenti della nostra Università un' associazione, della quale abbiamo ricevuto lo Statuto.

Questo Statuto fu approvato ieri nell' adunanza di parecchi socii fondatori, essendosi dichiarata costituita l' associazione già da parecchi giorni.

A presidente fu nominato il commendatore Emilio Morpurgo, Rettore; il Comitato venne composto dei signori: conte Gino Cittadella Vigodarzere, principe Giuseppe Giovanelli, Angelo Saggini e Giovanni Maluta.

Noi salutiamo, con sincera compiacenza, questa nuova associazione, la quale si promette di conseguire uno scopo nobilissimo, e cioè — come si esprime lo Statuto — « di assistere gli scolari principalmente nei casi di sventure economiche da cui siano colpiti durante il tirocinio scolastico. »

Ne riparleremo tosto più diffusamente.

Argine dell' Adige. — Il Consiglio superiore dei lavori pubblici dal 9 al 14 corr. ha approvato il progetto per rafforzare l' imbancamento dell' argine destro di Adige alla marezzana Zen, in Comune di Lusia, provincia di Rovigo.

Banca popolare di Vicenza. — Dal Resoconto al 31 dicembre p. p., testè pubblicato dalla *Banca popolare di Vicenza con succursali in Thiene, Asiago e con Agenzia in Bassano*, risulta che l' utilità netta della gestione 1881, fu di L. 100,381:71.

Auguriamo a questo Istituto di credito, già così bene avviato, sempre maggiore incremento.

AVV PARIDE ZAJOTTI

Direttore e gerente responsabile

La famiglia del compianto

prof. cav. Pietro Antonio Valsecchi

ringrazia dal profondo del cuore tutti quei pietosi che vollero prender parte alla sua immensa sventura e dare un ultimo attestato di affetto al diletto defunto. 141

NOTIZIE DIVERSE.

Zante 3 gennaio. — *Giulio R.*, Ballarin, arrivato da Venezia.

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 20 gennaio

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI			
	Pronto		Fine corr.	
	da	a	da	a
Rend. ital 5 % god. da 1. genn. 1882	87 48	87 68	— —	— —
Rend. ital. god. da 1. gennaio 1882.	89 65	89 85	— —	—

	VALORE		PREZZI Fine corrente	
	Nom.	Versato	da	a
Prest. L.V. 1859 timb. F. forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	307 —	308 —
» » di Cred. Ven.	250	250	— —	— —
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	407 —	405 —
Lanificio Rossi	100	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	191	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	— —	— —
Società immob. di lavori ec.	500	500 —	— —	— —

CAMBI			da	a
Olanda	3 m. d.	sc. 4 1/2	— —	— —
Germania	»	» 5	126 75	127 25
Francia	a vista	» 5	104 —	104 50
Londra	3 m. d.	» 5	25 90	26 —
Svizzera	a vista	» 6	103 90	104 35
Vienna-Trieste	»	4	218 75	219 25
VALUTE				
Pezzi da 20 franchi			20 85	20 90
Banconote austriache			219 —	219 50

Fiorini austriaci d' argento. da L. 2 19 — a L. 2 19 50

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE	19 gennaio	2[illegible] gennaio
Rend. it. god. da 1 genn. 1881	— —	— —
» » 1 luglio 1880	90 27	90 —
Oro	20 78	20 87
Londra	25 83	25 93
Parigi	104	104 50 v
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. itailana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	920 —	906 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 20.	
Mobiliare	302 25
Lombarde	133
Ferrovie dello Stato	300 —
Banca Nazionale	825 —
Napoleoni	9 50 —
Cambio Parigi	47 60
Cambio Londra	119 80
Rendita austr.	75 25
Metalliche al 5 %	74 10
Prestito 1860 (Lotti)	129 —
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 60 —
100 Marche imp.	58 65 —

PARIGI 20.	
Rend. fr. 3 0/0	82 40
» » 5 0/0	113 40
Rend. ital.	86 —
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	25 19
Consolidato ingl.	100 5/16
Cambio Italia	3 1/2
Rendita turca	12 70

PARIGI 19	
Consolidati turchi	12 70
Obblig. egiziane	336 —

LONDRA 20	
Cons. inglese	100 5/16
Cons. italiano	85 5/8
» spagnuolo	26 7/8
» turco	12 1/2

BERLINO 20	
Mobiliare	537 50
Austriache	516 50
Lombarde Azioni	232 —
Rendita ital.	86 60

BULLETTINO METEORICO

del 20 gennaio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.).

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	774.00	775 24	774 28
Term. centigr. al Nord	5.9	6.5	9.6
» » al Sud	—	8.0	—
Tensione del vapore in mm.	6.37	4 69	5.17
Umidità relativa	92	64	58
Direzione del vento super.	—	—	O.
» » infer.	NO.	N.	N.
Velocità oraria in chilometri	9	6	6
Stato dell' atmosfera	Semi cop.	Quasi cop.	Coperto
Acqua caduta in mm.		—	—
Acqua evaporata	—	0.82	—
Elettricità dinamica atmosferica	+39.0	+40 0	+42 0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 10 .00 Minima 3 80

Note: Nuvoloso — Barometro oscillante — Predomina il vento NNO. — Ieri nel pom. nebbia bassa.

Roma, 19 *ore* 2:20 *p.*

Pressione lentamente decrescente. Perdura sempre l' anticiclone, fuorchè nel Nord e nel Nord Est dell' Europa. Pressione massima 782 lungo la zona della Manica e nell' alta Baviera; minima 746 in Lapponia.

In Italia stamane il barometro è variabile da 778 a 773 dal Nord al Sud-Est.

Cielo sereno nelle Isole; nuvoloso nel Continente.

Maestro moderato a Terra d' Otranto; calma altrove.

Temperatura aumentata; abbastanza alta.

Mare agitato nel Canale d' Otranto; calmo altrove.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1882)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 42 ant

22 gennaio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 33m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 11m 52 8
Tramontare apparente del Sole	4h 51m
Levare della Luna	8h 46m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	2h 43 30.
Tramontare della Luna	8 54 sera.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 3.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Sabato 21 gennaio.

TEATRO LA FENICE. — L' opera: *Lohengrin*, del maestro R. Wagner. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO ROSSINI. — L' opera: *Le Donne Curiose*, (nuova), del maestro cav. Emilio Usiglio. — Alle ore 8 1|4.

TEATRO GOLDONI. — Riposo.

TEATRO MALIBRAN. — L' operetta: *Donna Juanita*, del maestro De Suppè. — Alle ore 8.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

SALE DELL' ANTICO RIDOTTO A S. MOISÈ. — Sabato 21 gennaio, festa da ballo mascherata.

Banca Generale.

Il Consiglio d' amministrazione della Banca Generale, a termini della deliberazione dell' Assemblea generale degli azionisti del 23 luglio p. p., ha deliberato quanto segue:

1° Il capitale della Banca Generale è portato da 25 a 50 milioni di lire, mediante la creazione di altre 50,000 azioni da lire 500 caduna.

Le 50,000 azioni nuove sono assunte da un Sindacato al prezzo di lire 550 caduna, e sotto riserva dei diritti di opzione indicati appresso.

Le lire 50 di premio per azione, dedotte le spese, saranno passate ad aumento del fondo di riserva della Banca.

2° A termini dell' art. 39 dello Statuto sociale, è riservato ai portatori delle 60,000 cartelle di fondazione il diritto ad un terzo delle azioni nuove, ossia a 16,666 azioni, allo stesso prezzo di lire 550.

I portatori delle cartelle di fondazione potranno esercitare il loro diritto di opzione sopra le 16,666 azioni nuove, al pro-rata delle cartelle di fondazione da loro possedute.

L' opzione dei portatori delle cartelle di fondazione dovrà essere dichiarata dal **17** al **24 gennaio corrente** presso le Case bancarie e Stabilimenti di credito indicati qui sotto.

La dichiarazione di opzione dovrà essere accompagnata da un primo versamento di lire 50 per ogni azione optata.

3° Le azioni optate dal fondatori rimarranno vincolate nel Sindacato per la vendita. Ai fondatori però è data facoltà di dichiarare se intendono di ritirare effettivamente le azioni a loro spettanti, nel qual caso i titoli relativi saranno ad essi consegnati allo scioglimento del Sindacato.

Tale dichiarazione sarà emessa al momento di esercitare l' opzione, e della medesima sarà fatta espressa riserva nell' atto di adesione alle condizioni sindacali.

4° È pure riservato un diritto di opzione per le azioni nuove ai portatori delle azioni vecchie, in ragione di un' azione nuova, al prezzo di lire 550, per ogni tre azioni vecchie.

Per esercitare la loro opzione, i portatori delle vecchie azioni dovranno farne speciale dichiarazione, nello stesso termine dal **17** al **24** corrente, e accompagnare l' atto di dichiarazione col versamento di lire 50 per ogni azione nuova optata.

Anche le azioni nuove optate dai portatori delle azioni vecchie, saranno tutte messe in sindacato, ed ogni azionista dovrà firmare l' atto di adesione alle condizioni sindacali.

5° Tanto le cartelle di fondazione, quanto le azioni vecchie, presentate per far uso dei diritti di opzione loro riservati sopra le azioni nuove, verranno stampigliate colla leggenda:

Presentata per l' opzione.
Gennaio 1882
Banca Generale.

Le cartelle di fondazione e le azioni vecchie appena stampigliate, saranno restituite ai portatori.

6° I versamenti sulle 50,000 azioni nuove saranno chiamati al Consiglio d' amministrazione, in ragione di decimi, ossia di lire 50 per versamento, con l' intervallo dall' uno all' altro versamento di trenta giorni almeno.

I versamenti fatti saranno debitamente annotati su certificati provvisori nominativi.

7° È fatta facoltà di anticipare i versamenti fino alla concorrenza di cinque decimi.

8° Quando siano versati i 5|10 per azione, i certificati provvisorii saranno concambiati con azioni nuove al portatore liberate di L. 250. E contemporaneamente sarà fatto il cambio delle 50,000 azioni vecchie contro titoli nuovi.

Le azioni nuove riceveranno il 5 per 0|0 di interesse in proporzione dei versamenti richiesti o anticipati, e avranno diritto al dividendo 1882, come le azioni vecchie.

9° I portatori di cartelle di fondazione e di azioni vecchie, che avranno lasciato decorrere il termine fissato del **24 gennaio corrente** senza avere dichiarato di far uso dell' opzione, perderanno gli uni e gli altri, in modo definitivo, ogni diritto, e non potranno più esercitarla.

10° Sopra i versamenti in ritardo verrà computato l' interesse nella ragione del 7 per 0|0 all' anno.

In caso di ritardo di un mese per uno dei versamenti richiesti, la Banca Generale sarà in diritto di vendere le azioni rimaste in sofferenza, senza eccezione da parte dell' azionista moroso.

11° Le dichiarazioni di opzione e i versamenti potranno essere fatti:

in Roma presso la Banca Generale.
» Milano » » »
» Firenze » i signori Em.lle Fenzi e C.
» Genova » i fratelli Bingen.
» Torino » i fratelli Ceriana.
» Venezia » Jacob Levi e figli.
» Napoli » Banca Napoletana.
» Parigi » la Banque Franco-Egyptienne.
» Trieste » i signori Morpurgo e Parente.
» Vienna » Union-Bank.

Roma, 14 gennaio 1882. 134

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 1° novembre.

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 A. a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (¹) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (²) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 37 a. 7. 50 (*) a. 10. 15 p. 1. — (*) p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 35 (*) p. 1. 20 p. 3. 56 (*) p. 8. 5 (*) p. 9. 20 p. 11. 35 D

(*) Treni economici da Venezia a Treviso.
(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.30 - 5.37 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 - 9.20 — 11.35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.
La lettera A indica che il treno è ACCELERATO.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

DOMANDA

per

ACQUISTO DI UN FONDO

della superficie di circa 40 pertiche censuarie, ossia Are 1000, con o senza fabbricati, ma che abbia buono e facile accesso per acqua. Le offerte dovranno essere dirette a **L B U** ferma in posta Venezia; indicando il prezzo, la località e tutte le altre informazioni che potessero essere utili alla preferenza. 36

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 25 gennaio innanzi al Municipio di Pozzuolo del Friuli si terrà l'asta per la vendita di 169 querce e del legname ceduo in sorte esistente nella Sez. V., Presa II. del bosco Boscot sul dato di lire 1233:02.

(F. P. N. 5 di Udine.)

Il 29 gennaio scade innanzi al Tribunale di Vicenza il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Nicolò Massignan, dei Numeri 484-486, 509, 510, 1790, 363, 451, 452, 456-460 a, 483, 504, 529, 546, 639 b, della mappa di Montecchio maggiore, provvisoriamente deliberati per L. 5500.

(F. P. N. 5 di Vicenza.)

Il primo febbraio innanzi al Municipio di S. Nazzario si terrà nuova asta di casa rustica ed orto per lire 864; di casa urbana ed orto, per lire 1235; di terreno prativo, per lire 456; di altro terreno prativo, per L. 165 e di terreno ad ortaglia, per lire 183, tutti provenienti dal Legato Mocellin.

Il termine per l'aumento è fissato al 17 febbraio.

(F. P. N. 5 di Vicenza.)

L'asta in confronto Pizzamaglio e poi consorti Pagliari, fu dal Tribunale di Verona rinviata al 27 febbraio.

(F. P. N. 5 di Verona.)

Il 27 febbraio innanzi al Tribunale di Legnago ed in confronto di Lucia Giacomina Bevilacqua-Mattioli, e consorti Bevilacqua si terrà l'asta dei Numeri 167 a, b, 168 a, 166 sub 1, della mappa di Sanguinetto, sul dato di lire 20.0.

(F. P. N. 5 di Verona.)

APPALTI.

Il 24 gennaio scade innanzi la Direzione delle costruzioni navali del terzo Dipartimento marittimo il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto della provvista di metri cubi 300 di legno pinolarice in pianzoni per l'ammontare di lire 38,400, provvisoriamente deliberato col ribasso del 9:813 per 100, ossia per lire 34,620:29.

(F. P. N. 6 di Venezia.)

Il 26 gennaio innanzi la Direzione di Commissariato militare della Divisione di Verona si terrà l'asta per la provvista di 1500 quintali di frumento nazionale occorrente al Panificio di Mantova.

I fatali scaderanno cinque giorni dal dì del deliberamento.

(F. P. N. 5 di Verona.)

Il 30 gennaio scade innanzi al Municipio di Bergantino il termine per le offerte del ventesimo nell'appalto dei lavori di sistemazione in terra delle strade Battaglia e Chioccana, provvisoriamente deliberato per L. 1678:75.

(F. P. N. 6 di Rovigo.)

Il 30 gennaio innanzi al Municipio di Venezia si terrà nuova asta per l'appalto della fornitura per un quinquennio degli stampati occorrenti al Municipio stesso, mediante ribasso percentuale sui prezzi unitarii indicati in apposito prospetto.

I fatali scaderanno il 14 febbraio.

(F. P. N. 6 di Venezia.)

Il primo febbraio innanzi al Municipio di Mure scade il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto della quinquennale manutenzione della strada consorziale da Breganze al Ponte di Velo provvisoriamente deliberata col ribasso del 3 per 100.

(F. P. N. 5 di Vicenza.)

L' 11 febbraio innanzi all'Intendenza di Venezia si terrà nuova asta per l'appalto definitivo della Rivendita N. 67, di Venezia, sul dato di annue lire 901, risultante da provvisoria delibera e offerte del ventesimo.

(F. P. N. 6 di Venezia.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Prefetto di Vicenza pubblica l'elenco dei fondi da espropriarsi per la costruzione di opere di fortificazione sulla strada di Primolano-Feltre, in territorio della Provincia di Vicenza e delle relative indennità.

(F. P. N. 5 di Vicenza.)

FALLIMENTI.

Il Tribunale di Venezia ha dichiarato il fallimento di Antonio Panajotti, di Chioggia; Sindaco provvisorio, Francesco Franco; convocazione al 2 febbraio.

(F. P. N. 6 di Venezia.)

SOCIETA'.

La Società fra Cecilia Uliani de Psalidi ed Emma Binetti per la confezionatura di cappelli ed articoli di moda fu sciolta con atto 29 dicembre p. p.

(F. P. N. 6 di Venezia.)

ESECUZIONI IMMOBILIARI.

Fu chiesta la stima del Corpo di fabbriche al ... della mappa di Mira, in ... Giacomo Masenello.

(F. P. N. 6 di Venezia.)

CITAZIONI.

Ferdinando Levi fu ... co, è citato a comparire ... gennaio innanzi la Pretura di Rovigo, in punto pagamento di lire 1000 a Mario ... co Gregnagnin.

(F. P. N. 6 di Rovigo.)

AVVISI DIVERSI.

Maria Degli Alberti ... dova Storch, revoca la procura rilasciata all'avv. ... glielmo Levi ed al suo sostituto procuratore Dom... Veronesi.

(F. P. N. 5 di Verona.)

L'eredità di Maria Elisabetta Fabris, morta in Venezia, fu accettata da Vin... Figallo.

(F. P. N. 6 di Venezia.)

L'eredità di Gia... Luigi Barbieri, morto in Venezia, fu accettata dalla vedova Margherita Broso... sè e per conto dei minori suoi figli Antonietta, ... Evaristo e Luigi Barbieri.

(F. P. N. 6 di Venezia.)

A curatore dell'eredità giacente del dottor G... Mangiarotti, fu nominato l'avvocato cav. Vincenzo B...

(F. P. N. 6 di Venezia.)

L'eredità di Gi... Sturli, morto in Venezia, accettata dalla vedova L... Tiepolo, per sè e per ... dei minori suoi figli ... Enrico, Teresina, Giovanni ... Ida Sturli.

(F. P. N. 6 di Venezia.)

L'eredità di D. To... so Zanolli, morto in C... zo, fu accettata da Mar... netti, vedova Meneghello, ... conto del minore suo ... Luigi Meneghello.

(F. P. N. 5 di Verona.)

L'eredità del cav. ... como Laschi, morto in ... na, fu accettata dal figlio ... genio Laschi, qual ... della sorella interdetta ... Laschi.

(F. P. N. 5 di Verona.)

A curatore dell'eredità giacente di Leone Calabi, ... to in Verona, fu nominato l'avv. Tullio Mariani.

(F. P. N. 5 di Verona.)

L'eredità di Enrico F... rante di Verona, fu accettata da Domenico Ferrante ... propri figli maschi na...

(F. P. N. 5 di Verona.)

Tipografia della *Gazzetta.*

ANNO 1882 — Domenica 22 gennaio — N. 21

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea di colonna e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 22 GENNAIO

La Camera dei deputati ha ieri approvato la riforma elettorale con voti 217 contro 63. È la peggior legge che si potesse desiderare, che allarga il campo elettorale, introducendovi i peggiori elementi. Le modificazioni introdotte nella legge dal Senato, non rimediano che in piccola parte al male. È stato mantenuto l'articolo Crispi, col quale acquista il diritto elettorale chiunque sia in grado di scrivere quattro parole come queste: *Domando di essere elettore.* Questo si dice un equipollente della seconda elementare! Si può prevedere quanti abusi nasceranno in questa fabbrica legale di elettori, e quanti saranno accettati o rifiutati per la sola ragione del colore politico. A questa legge, noi l'abbiamo sempre detto, avremmo preferito il suffragio universale. *La legge* sarà promulgata oggi stesso, e non *è più il tempo* di querimonie. L'onor. Depretis *è oramai padrone* della Camera, è sicuro di fare le elezioni generali, perchè appena questa gli dia un voto contrario la manderà a casa. Egli deve essere ben lieto di non avere più i sopraccapi dei giorni passati, di non essere obbligato più a far scoppiare di tratto in tratto una bomba per istordire i deputati, ed avere il tempo così di fare i suoi giuochi di bussolotti.

L'on. Ricotti può ben minacciarlo colla sua interpellanza sulla politica estera, l'on. Depretis se ne ride. Si vedrà con quanta disinvoltura risponderà martedì.

L'on. Depretis non avrà fretta di congedare la Camera, sinchè questa è bonina. Anzi, col pretesto dello scrutinio di lista, del quale ora si mostrerà più che mai caldo partigiano, la terrà in vita più che sarà possibile. Se la Camera non lo adotterà, non sarà colpa sua. Egli cercherà di prolungare questa sua ora di regno. Sarà sempre troppo breve per lui.

Le elezioni generali non si potranno infatti protrarre oltre questo autunno. E, per dire il vero, non si saprebbe immaginare un momento peggiore per farlo. La lotta recente per le elezioni di Treviso e di Belluno, ci dà modo di *prevedere* facilmente ciò che sarà la lotta per le elezioni generali.

Nelle elezioni del 1876, la Destra era stata sbaragliata, il computo dei voti però dimostra che stavano per lei un terzo dei votanti.

C'erano pure gli elementi per formare un partito che fosse in grado di resistere. Che cosa hanno fatto i generali di queste legioni di soldati? Parve che fosse loro cura quella di togliere ai soldati ogni fede, ed ora ne raccolgono i frutti. Non facciamo recriminazioni, ma se la colpa è un po' di tutti, è certo che questa è in proporzione della posizione che ognuno dei capi aveva nel partito, e che la colpa maggiore è di chi aveva la posizione più alta.

Se le elezioni del 1876 erano state una disfatta, quelle del 1880 avevano pure segnato un ritorno, in lievi proporzioni quanto si vuole, ma pure un ritorno alle idee più moderate. Il partito però non ne ebbe giovamento alcuno. Anzi non si trovò mai in peggiori condizioni. In questo modo un partito che avrebbe potuto, se non piacere, contrastare il trionfo al partito che è al Governo, si trova ridotto alle più dolorose condizioni, alla vigilia della lotta per le elezioni generali, con grave danno, non del partito, ma delle istituzioni e della patria. Questo pensiero dovrebbe amareggiare l'animo dell'onorevole Depretis, nell'ora del suo trionfo. Quando l'opposizione manca da un lato, sorge dall'altro, e noi crediamo che la previsione che gli s'ingrossi troppo di fronte la schiera dei radicali possa spiacergli piacere.

L'interpellanza dell'on. Ricotti.

(Dall'*Opinione.*)

Dobbiamo essere grati all'on. Ricotti, che, interprete delle inquietudini e delle preoccupazioni del paese, ha annunziato un'interpellanza sulla politica estera. Scopo suo è di determinare il vero stato delle nostre condizioni rispetto all'estero, e le conseguenze che queste possono esercitare sulla difesa nazionale.

L'argomento come si vede è gravissimo, e pare tempo, oramai, che lo si discuta ampiamente in Parlamento.

Più volte abbiamo lamentato il sistema invalso in Italia di escludere la rappresentanza nazionale da qualunque ingerenza nell'indirizzo della politica estera. Certamente, la responsabilità di questa spetta al Ministero, e ammettiamo eziandio che certe questioni non debbano essere portate in pubblico in momenti inopportuni, e quando vi è il pericolo di compromettere i risultati di trattative importanti o di accrescere le complicazioni internazionali. Ma su questo punto ci sentiamo pienamente tranquilli. Non vi è Parlamento in Europa, che, in tale materia, abbia dato maggiori guarentigie di prudenza del nostro.

In molti casi la prudenza è stata persino eccessiva; poichè ha lasciato modo al Ministero di commettere errori funesti, che, ammonito in tempo, avrebbe forse evitato. Basta osservare ciò che accade negli altri Parlamenti, per farsi persuasi che, in paese retto da istituzioni liberali, la politica estera non dev'essere sottratta ad ogni esame, ad ogni controllo, ad ogni consiglio. Il Ministero stesso dovrebbe ricercare l'opera e l'aiuto del Parlamento, anche per mostrarsi forte nell'appoggio suo davanti ai Gabinetti esteri. Quanti pregiudizii, quante diffidenze, quanti equivoci, quanti timori svanirebbero se di tanto in tanto il nostro Governo avesse cura di fare un po' di luce sulla politica estera! Questa specie di segreto, in cui si rinchiude il Ministero, accredita l'opinione che neppur esso sappia bene ciò che vuole, che sia discorde, incerto, inetto a prendere una chiara risoluzione. Il Ministero stesso, pertanto, dovrebbe desiderare la discussione, sovrattutto ora, che le questioni estere ingrossano e gli interessi dell'Italia sono esposti a nuovi danni. Che cosa si è ottenuto, da qualche anno a questa parte, col silenzio in Parlamento? Siamo giunti (e nessuno vorrà tacciarci di esagerazione) alla situazione presente, piena di difficoltà, di amarezze, di disinganni, e per uscirne è necessario il concorso di tutte le forze vive del paese.

Quali sono le conseguenze della nostra politica estera riguardo all'arduo e vitale problema della difesa nazionale? Ecco il tema dell'interpellanza. L'on. Ricotti è uomo autorevole e competente, e la parola sua sarà ascoltata con deferenza da tutti i partiti. Imperocchè noi vogliamo insistere su questo concetto, che le questioni estere e tutte quelle che interessano gli ordinamenti militari e direttamente la salute della patria vanno esaminate con grande serenità, e non se ne deve trarre occasione o pretesto a promuovere esclusivamente gl'interessi di un partito.

Da queste disposizioni son mossi, senza dubbio, gli amici nostri, ai quali raccomandiamo vivamente di trovarsi sollecitamente al loro posto. Importa, sovra ogni altra cosa, che stabiliti certi principii ai quali la nostra politica estera debba informarsi, si veda e si giudichi qual relazione esiste fra i principii stessi e i bisogni della difesa nazionale.

Il mancare a una discussione di questa fatta sarebbe prova di scarso patriotismo.

Sulla breccia.

Leggesi nella *Gazzetta dell'Emilia:*

Un ottimo giornale, di parte nostra, scriveva pochi giorni sono che devesi in gran parte all'Opposizione medesima l'aver essa perduto nel paese terreno, simpatie ed influenza. Scongiurava la Destra a tenersi compatta, in vista delle prossime elezioni, se non nel proprio interesse di partito, in quello della sicurezza della Costituzione, per il bene della Corona e della patria.

Parole d'oro.

L'illustre capo del partito tory, da poco tempo rapito alla grandezza dell'Inghilterra e all'ammirazione dell'Europa, era solito dire: « Io non ho tanto bisogno di amici che mi sostengano bene, quanto di avversarii che bene mi combattano. »

Ahimè! che cosa ha fatto la Destra in questi ultimi tempi, per essere quello che Beaconsfield si augurava dell'Opposizione!

Esigua di numero, è apparsa anche più impotente perchè molti dei suoi deputati hanno disertato abitualmente gli scanni di Montecitorio. L'azione ordinata, continua, viva, è il segno evidente della forza di un partito; quando si vuole guadagnare nella fiducia altrui, conviene provare prima di tutto che si ha fiducia in sè stessi. Gli uomini scettici si ascoltano volentieri, ma nessuno si decide a chiamarli sul campo dell'azione; nessuno affida loro una forte iniziativa, un'opera laboriosa e di mole. Come degli uomini, così dei partiti, lo scetticismo parlamentare infiltrato nell'Opposizione è la stasi della vita politica. L'Opposizione mormora, brontola fuori del Parlamento, ma rimane inerte. Invece di gridar forte e costantemente contro i gravi errori del Ministero e di accorrere assidui nell'aula di Montecitorio, gli uomini di Destra si contentano di lamenti solitarii, sterili, inefficaci ad alcun bene. Da ciò deriva che la maggioranza non paurosa di controllo corre per la sua strada a proprio talento, fa e disfa, e si immerge in un egoismo il più esclusivo, senza che una voce la desti e la richiami al dovere.

Si è parlato di un'adunanza dell'Opposizione a Roma; si parla della nomina di un capo; si dice che varii deputati della Sinistra moderata vi interverranno. E sia. Si tenga questa adunanza, si nomini un capo, e tutto questo si faccia dalla Destra sola e dalla Destra unita agli elementi più assimilabili della Sinistra, purchè si lavori, purchè si possa dire che l'Opposizione c'è; purchè si rientri nella carreggiata costituzionale, e dopo avere avuto la vita politica e libera, si dimostri d'esser capaci di saperla vivere.

Oggi si riaprono le Camere; che i nostri amici siano al loro posto; che ricordino come le difficoltà crescenti sono per i rappresentanti della nazione uno sprone alla lotta, che gli elettori che seppero mantenersi fedeli alle tradizioni gloriose di un grande partito, non abbiano l'amarezza di vederle disonorate.

La via, sulla quale noi siamo, è la via che conduce ai disastri; siamo sulla china, ma, giova sperarlo, in tempo ancora per fermarci. Il partito che ama le istituzioni, senza partigianeria e senza sottintesi; che crede ad un mandato di conservazione commessogli da quelli che hanno fatta l'Italia; che non ha altro ideale che di vedere la grandezza della patria, guarentita dal libero svolgimento di una Monarchia costituzionale, non lasci il suo posto, il giorno nel quale è più che mai necessaria l'opera sua. Un giorno la storia gliene potrebbe chiedere strettissimo conto!

Speculazione e aggio.

(Dall'*Opinione.*)

La situazione finanziaria si aggrava e l'Italia ne soffre anch'essa. Le immense e lubriche speculazioni di Borsa da tanto tempo covate a Parigi e Lione, dovevano produrre il loro effetto sinistro. Quando tutto un popolo giuoca e il delirio lo prende al punto di fondare le Banche dei riporti, trasformando tutti i depositanti in giuocatori sui pubblici valori; quando una Società bancaria, condotta da un uomo abile, che mette a profitto della Borsa persino la religione, vede balzare le sue azioni da 3000 a 1300 lire in breve periodo, la sfiducia si propaga, tutti i valori serii se ne risentono e la crisi scoppia.

Un'altra Borsa meno solida di quella di Parigi avrebbe rinnovato l'esempio del *Krak* viennese, ma Parigi è così ricca, che può pagare e scontare con danni minori le sue follie finanziarie.

Il contraccolpo di tutti questi tristi avvenimenti lo si sente anche in Italia coll'inasprimento dell'aggio dell'oro, che già oltrepassa il 4 per cento, e col ribasso della rendita pubblica. Il che renderà per ora difficile la emissione della seconda parte del prestito che dovrebbe redimerci dal corso forzoso. Esamineremo un altro giorno, colla calma e imparzialità che ci siamo imposti, quest'arduo lato della quistione.

Intanto noi raccomandiamo al Governo una austera vigilanza, e al paese una grande calma. Non si lasci ingannare dagli affaristi. Bisogna guardarsi dalla fioritura delle Banche improvvisate; non bisogna assecondare nessuna operazione che agevolerebbe i giuochi di Borsa, più o meno mascherati. Se le Banche d'emissione reputassero conveniente di diminuire l'interesse sugli sconti cambiarii, si può esaminare se questo sia il momento opportuno; ma ad ogni modo la proposta dovrebb'essere considerata con somma benevolenza. Ma se le Banche di emissione, come ci si assicura che qualcuna ne abbia fatta la domanda, volessero ribassare la ragione dell'interesse sulle anticipazioni di rendita pubblica e di altri valori somiglianti, il Ministero di agricoltura avrebbe operato rettamente, resistendo in questo momento. Bisogna chiudere le vele, rinforzare tutte le macchine e tener testa alla burrasca con grande antivedenza e con somma cautela.

Nuove rivelazioni.

(Dall'*Opinione.*)

La vendita fatta dal signor Oblieght di alcuni giornali ad una Società francese, ha commosso l'opinione pubblica non solamente in Italia, ma eziandio all'estero. Noi riceviamo, a tale proposito, da fonte attendibile, alcuni particolari, i quali spargono nuova luce su quel fatto e accreditano l'opinione ch'esso si colleghi con un piano assai più vasto. L'*Univers* riproduce dalla *Reichszeitung* di Bonn la seguente corrispondenza da Vienna, in data del 13 corrente:

Il conte di Beust, ambasciatore d'Austria a Parigi, ha ricevuto martedì scorso l'ordine, per telegrafo, di recarsi immediatamente a Vienna. La sera stessa, ha lasciato Parigi. Non si crede che questo diplomatico riesca a dissipare, presso il ministero degli affari esteri, il vivo malcontento da lui suscitato.

Un giornale di Berlino pretende che il conte di Beust è stato qui richiamato per dare spiegazioni su certe indiscrezioni che sarebbero venute alla luce nei giornali e che hanno un carattere assolutamente particolare.

Del resto, da qualche tempo, correva, nella stampa, la voce della prossima caduta dell'ambasciatore d'Austria a Parigi.

Il malcontento del conte Taaffe è stato cagionato sovrattutto da questo fatto, che: *il signor di Beust avrebbe apertamente protetto un editore di un giornale viennese venuto a Parigi per istabilire relazioni con finanzieri e politicanti di dubbia qualità (véreux).*

Secondo le nostre informazioni, la notizia della *Reichszeitung* riferita dall'*Univers* riguarderebbe pure la famosa vendita dei giornali italiani.

Ecco di che si tratta:

Il gruppo di finanzieri e giornalisti coi quali pare che il Beust sia compromesso è lo stesso che fece l'affare Obliegbt — gruppo dipendente dalla clericale *Unione generale* che va acquistando giornali in Italia e in Austria.

Il signor di Beust si sarebbe compromesso non solo pel lato poco bello della speculazione, ma altresì a cagione delle preferenze troppo marcate di Gambetta per lui, nonchè per le sue note profezie sui grandi risultati di una stretta unione tra la Francia, l'Italia e l'Austria. Gli stessi giornali tedeschi che pei primi recarono la notizia dell'acquisto di giornali italiani per parte di capitalisti francesi, a fine di esercitare una influenza nelle nostre elezioni generali, hanno ora rivelato l'altra parte del piano concernente l'Austria.

In Austria però il conte Taaffe si è affrettato a metter termine ad un intrigo, che altro, in fondo, non era che una cospirazione diretta contro la Germania.

A queste notizie crediamo superflui i commenti. Il sentimento dell'opposizione e della resistenza a qualunque influenza straniera nei nostri affari interni, e sovrattutto nelle nostre elezioni, crediamo che debba essere comune a tutti i partiti in Italia. Ma la questione, posta in questi termini, deve costringere a preoccuparsene seriamente il Governo italiano, come vediamo che se n'è preoccupato il Governo austro-ungherese.

ITALIA

Pranzo diplomatico al Quirinale.

Leggesi nel *Monitore* di Roma in data del 20:

Ieri sera ha avuto luogo al Quirinale il pranzo diplomatico da noi annunziato.

Gli invitati erano gli ambasciatori e i ministri plenipotenziarii e le loro signore, i presidenti del Senato, della Camera e del Consiglio di Stato, i ministri, le dame di Corte, gli alti funzionari della Casa civile e militare di Sua Maestà, il barone Blanc, segretario generale al Ministero degli esteri, il barone Peiroleri, direttore generale dei consolati e il comm. Malvano direttore generale degli affari politici al Ministero degli esteri.

Sono stati ricevuti dal conte Panissera, prefetto di palazzo e dalla contessa Panissera, dal conte Giannotti, primo maestro delle cerimonie e dalla contessa Giannotti, dal marchese Pes di Villamarina, cavaliere d'onore di Sua Maestà la Regina, e dalla marchesa Pes di Villamarina, dama d'onore.

Le LL. MM. comparvero nel salone alle ore 7. Il Re offerse il braccio all'ambasciatrice di Inghilterra; l'ambasciatrice di Germania, alla quale, come moglie del decano del corpo diplomatico, sarebbe spettato tale onore, non potè assistere al pranzo perchè indisposta. La Regina accettò il braccio dell'ambasciatore di Germania.

Il pranzo durò fino alle ore 8. Le LL. MM. s'intrattennero nel salone fino alle 10.

S. A. il principe di Napoli comparve alla fine del pranzo. Indossava la divisa di allievo militare ed era accompagnato dal suo governatore, colonnello Osio.

Fu molto notata la principessa Nabeskima, moglie del ministro del Giappone. Vestiva un ricchissimo costume nazionale, ed aveva una grande pettinatura a ventaglio, magnifica per la ricchezza de' capelli. Le dava il braccio l'onor. Mancini.

Garibaldi a Napoli.

Scrivono da Napoli al *Monitore* di Roma:

La città è in grandissima festa. I giovani universitarii continuano le dimostrazioni a Garibaldi e alla Casa Savoia.

Uno studente che avea pronunziato espressioni irriverenti verso la Corona, è stato senza resistenza de' suoi amici tratto in arresto e deferito al potere giudiziario.

Tutto il personale di questa darsena è in moto per rendere quanto più agevole lo sbarco del generale.

La città sembra tornata agli entusiasmi del 1860.

Il *Monitore* di Roma scrive:

L'onorevole Cairoli ha avuto ieri un lungo colloquio coll'on. Depretis in casa di quest'ultimo.

L'on. Depretis avrebbe manifestato la sua intenzione di chiedere alla Camera un voto di fiducia in occasione dell'interpellanza Ricotti sulla politica estera.

L'onor. Cairoli avrebbe dichiarato che egli non è ostile all'intiero Gabinetto, ma in nessun caso avrebbe potuto sanzionare col suo voto la politica estera dell'on. Depretis.

Non insisterà per la pronta discussione dello scrutinio di lista, unicamente per non creare imbarazzi al Governo.

L'on. Depretis non è punto sodisfatto dei risultati del colloquio.

Il *Monitore* pretende avere da fonte autorevole:

Il signor Fremy ha in animo di effettuare in Italia, dopo il compimento dell'affare Obliegbt per l'acquisto della stampa, parecchie grosse speculazioni.

Non sono estranei alle medesime anche dei giornali che non sono fra i venduti dall'Obliegbt.

Una delle prime speculazioni consisterebbe nel fondare una Banca privilegiata per l'esercizio del credito agrario con un capitale di 20 milioni. Esiste difatti al Ministero di agricoltura e commercio una proposta analoga. Ne sembrerebbero iniziatori il duca di Poggembau, legittimista, il signor Valory, uomo d'affari, italiano naturalizzato in Francia, l'avv. Arnoud ed altri.

Si vorrebbe pure istituire una nuova Società industriale con un capitale di 15 milioni, alla quale ci assicurano non sarebbe estraneo il cav. Centurini.

Il signor Fremy si sarebbe assicurato l'appoggio del barone di Soubeyran — il grande artefice delle speculazioni francesi in Italia — nella campagna d'affari che si propone di compiere.

Napoli 20.

Imbriani si è presentato davanti al giudice istruttore per rispondere dell'articolo sul colonnello del reggimento austriaco pubblicato nell'*Italia degl'Italiani.*

La causa sarà trattata davanti alla Corte d'Assise e la difesa sarà sostenuta dall'onorevole Bovio. (*Sec.*)

GERMANIA

La semifine del Kulturkampf.

Leggesi nel *Corriere della Sera:*

L'avvenimento del giorno in Germania è la presentazione alla Camera dei deputati prussiana del progetto di legge per l'assetto della questione politico-ecclesiastica. Sarà essa la semifine del Kulturkampf? È difficile predirlo; oggi pare più di no che di sì. Ben altro si aspettavano al Vaticano; ma la *Gazzetta Tedesca del Nord*, citata dal telegrafo, lascia capire che il Governo non vuol dar di più.

Nello stato presente delle cose, è utile far conoscere le concessioni contenute nel progetto anzidetto.

Art. 1. Gli articoli 2, 3 e 4 della legge 14 luglio 1880 sono rimessi in vigore il giorno della pubblicazione della presente legge.

Art. 2. Il Vescovo che, in virtù dell'articolo 24 della legge 12 maggio 1873, è stato revocato in seguito a un giudizio, può di nuovo essere riconosciuto dal Re come Vescovo della sua antica diocesi.

Art. 3. Il Ministero è autorizzato a fissare, con l'assenso del Re, i principii, in virtù dei quali il ministro dei culti può dispensare dall'adempimento delle condizioni degli articoli 4 e 11 della legge 11 maggio 1873, e permettere a preti forestieri di disimpegnare le funzioni ecclesiastiche ufficiali o le funzioni enumerate nell'art. 10.

Art. 4. All'art. 16 della legge 11 maggio 1873 è sostituita la disposizione seguente: L'opposizione del Governo (alla nomina dei funzionarii ecclesiastici) non può aver luogo che se la persona scelta dall'Autorità ecclesiastica non è accettabile per ragioni civili e politiche, e in particolare se non ha ricevuto una istruzione conforme alle disposizioni di questa legge. I motivi dell'opposizione devono essere indicati. I reclami contro l'opposizione del Governo possono essere presentati al ministro dei culti nel termine di trenta giorni. La decisione del ministro è senza appello.

Art. 5. Il Ministero potrà in certe circoscrizioni autorizzare i preti che avranno adempiuto le condizioni volute dalla legge, o che ne saranno stati dispensati, a esercitare funzioni ecclesiastiche, senza che la loro nomina sia stata notificata prima allo Stato; ma quest'autorizzazione potrà sempre essere annullata dal Governo.

Gli articoli della legge di luglio 1880, che l'articolo primo del progetto di legge riferito propone di rimettere in vigore, autorizzano il Re a dispensare i Vescovi dal giuramento, a sopprimere l'Amministrazione dei beni dei Vescovati nominandovi dei commissarii, a ristabilire il pagamento degli assegni ecclesiastici nelle diocesi, il cui Vescovo fosse stato colpito in virtù delle leggi di maggio. L'articolo 2 della presente legge è il più importante. Esso era stato proposto nel luglio 1880 dal Governo, ma era stato respinto dalla Camera. Il Governo torna a proporlo.

Leggesi nella *Perseveranza:*

La proposta ecclesiastico-politica presentata dal Governo prussiano alla Dieta non contenta nessun partito; non il Centro, il quale, per mezzo del suo organo, la *Germania*, dichiara ch'è troppo poca cosa, e domanda una revisione radicale delle leggi di maggio; non i liberali a cui ripugna concedere poteri arbitrarii al Bismarck.

I conservatori voteranno la proposta per far piacere al Bismarck, ma in cuor loro non l'approvano e le preferiscono una revisione ragionevole delle leggi ecclesiastiche. Si dice che il Centro, incoraggiato dal successo ottenuto nel *Reichstag*, voglia proporre la soppressione delle leggi di maggio, sperando nell'appoggio dei liberali, ma noi non crediamo il Windthorst così ingenuo da non intendere che i liberali, mentre son pronti ad abrogare le misure di combattimento, sono anche risoluti a mantenere intatte quelle che tutelano il diritto dello Stato contro le usurpazioni della Chiesa. È opinione generale che tanto il progetto del Governo, quanto quelli che presentassero gli ultramontani, non otterranno la maggioranza nella Camera dei deputati di Prussia.

Sarebbe curioso che, dopo tanto discorrere e agitarsi, si rimanesse nello *statu quo.* Il Vaticano deve provare inquietudine alla vista del poco, troppo poco, che il Bismarck gli offre, senz'essere neppur certo di poterglierlo dare.

FRANCIA

Disastri finanziarii.

Scrivono da Parigi 20 alla *Gazzetta Piemontese:*

L'enorme ribasso di ieri è stato una vera rovina per la Borsa.

I deprezzamenti subiti dai valori di alcune speculazioni sono rilevantissimi.

Calcolasi a 300 milioni la perdita dell'*Union Générale*; a 70 milioni quella del *Suez*, che ha già perduto dal principio del mese in qua 480 milioni; a 120 milioni quella sulla *Timbale.*

Il ribasso della rendita rappresenta 300 milioni.

Calcolasi che il tracollo subito dal principio di gennaio in qua rappresenti una perdita di cinque miliardi per la Francia.

I motivi della crisi sono, secondo gli uni, gli ordini innumerevoli di vendita venuti da Lione; secondo altri, il ribasso è opera di un sindacato parigino, il quale ha per capo Lebaudy, il più ricco proprietario fondiario di Parigi.

La Lione la situazione è disperata.

I commissarii della *Banca Lyon-et-Loire*, che ha un capitale di 50 milioni, hanno nominato una Commissione incaricata di fare la liquidazione della Società.

I pagamenti sono sospesi, salvochè pel sindacato della *Societe de Crédit maritime desPays Autrichiens.*

Parecchi negozianti serissimi ed agenti di cambio rispettabili sono in pericolo di fallimento.

Parigi 20.

In Borsa regna una confusione indescrivibile. Il gruppo di grossi speculatori tedeschi ed israeliti, che aveva già fatto precipitare le azioni del Suez, provocò anche il capitombolo delle azioni dell'*Union Générale*, le quali in un solo giorno dovettero subire un ribasso d'oltre un migliaio di franchi!

Tutti i valori segnano un ribasso notevole: si nota però come la Rendita italiana, in mezzo a questa crisi, si mantenga abbastanza sostenuta, e ciò prova la sua solidità. Si verificarono parecchi fallimenti. (*Secolo.*)

Parigi 20.

Oggi la Borsa fu d'aspettativa. Già 30 agenti di cambio della Borsa di Lione si dichiararono insolvibili. Si afferma che cinque della Borsa di Parigi siano nella stessa condizione.

Stasera, i principali membri della *Coulisse* hanno una conferenza col Bontoux, presidente del Consiglio dell'*Union Générale.* (*Pers.*)

INGHILTERRA

Londra 19.

Si annuncia che lord Granville ricevette da Costantinopoli una comunicazione vivacissima riguardo all'Egitto.

Assicurasi che ieri giunsero qui comunicazioni urgenti da Roma, colle quali erano rivendicati i diritti dell'Italia in qualunque passo delle Potenze riguardo all'Egitto. (*Nazione.*)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 21 gennaio.

Ferrovie venete. — Ieri al Consiglio provinciale di Padova venne nuovamente votato, e senza alligarvi alcuna condizione, di concorrere per la ferrovia Legnago-Monselice, oltrechè col quoto determinato dalla legge, anche con altri cinque decimi dell'intiera somma, e di anticipare al Governo tutta l'intiera somma votata.

Il Consiglio provinciale inoltre si pronunciò per l'allacciamento di quella ferrovia a Monselice, anzichè a S. Elena-Este, com'era stato chiesto anche con petizione al Parlamento. I nostri lettori non sapranno comprendere come, parlando l'omnibus ferroviario di una ferrovia Legnago-Monselice, come di una ferrovia Mestre-Portogruaro, colà il Ministero abbia non solo tollerato ma anzi provocato che il Consiglio provinciale avesse a dichiarare se preferiva l'allacciamento a Monselice o a S. Elena-Este; mentre a Venezia invece, per contrastare le legittime aspirazioni del Comune e del Consiglio provinciale, invocò il supremo principio che la legge doveva eseguirsi com'era stata decretata, e che era impossibile farvi alcun cangiamento, prima che fosse eseguita così com'era stata votata.

È la solita questione dei due pesi e delle due misure. E noi non vi aggiungiamo alcun commento, essendo troppo palese e significativo il diverso trattamento, e quindi anche troppo facili le dolorose deduzioni.

Ateneo veneto. — Iersera alla conferenza sul tema: *Il dovere*, tenuta da Paulo Fambri, accorse molto tra quanto di più eletto per grazia e per ingegno, ha il vanto di possedere la nostra città. Prima d'incominciare la conferenza, il Fambri, con belle e sentite parole infiorate anche di amabilità verso le signore, disse del duplice scopo delle conferenze, che con quella di ieri s'inauguravano, le quali non avevano solo un obbiettivo scientifico, ma avevano pur quello della beneficenza. Le classi che si credono diseredate, particolarmente ai tempi che corrono; nutrono del rancore verso quelle che sono credute felici. Nella strada si odono con un senso di invidia le ondate di suoni o di canti che escono dalle finestre, o si guardano gli sprazzi delle luci che sfolgoreggiano nelle sale dorate. Se all'uscire dalle nostre conferenze troverete qualche poveretto con un bimbo al collo o per mano, potrà avvenire che lo udiate dire al fanciullo: *Vedi, quelle belle signore, quelle buone persone vengono dall'aver fatto qualche cosa per noi.*

Lo abbiamo detto ancora: il riferire su discorsi scientifici di Paulo Fambri, è cosa disagiata assai perchè non è possibile stare nei confini di una narrazione semplice, come è difficilissimo attenersi all'analisi. La mente del Fambri vasta, grandemente comprensiva, robusta, anche su argomenti determinati da confini, li disdegna, e aiutata dalla fantasia fervida e da uno spirito pronto, vivace talora, efficace sempre, invade altri orizzonti. E se questo avviene anche allora che il Fambri tratta le scienze esatte, figurarsi poi quando il chiaro oratore entra nella metafisica! Il tema della conferenza di ieri, *Il dovere* non ha contorni, non ha linee determinanti: è un tema per sè stesso inesauribile e finora fu dai filosofi delle varie scuole definito in tanti modi da far trepidare quelli che vanno ancora brancolando incerti tra le infinite manifestazioni della filosofia i cui sistemi fanno spesso a pugni tra loro a segno che può avvenire anche per essi e per davvero che taluno respinga la filosofia ed i filosofi se incontra nell'uno il rovescio dell'altro, come fece quell'idiota il quale, avendo udita a Torino una lezione sulla filosofia della storia, vedendo a Milano annunciata una lezione sulla storia della filosofia diede in escandescenze gridando: *Che! Codesti professori canzonano perchè uno insegna proprio il rovescio dell'altro!*

Anche per questa conferenza quindi più che altro faremo una relazione sintetica come più confacente all'ingegno del Fambri e all'indole dell'alto e complicato soggetto.

Fatta una rapida escursione nel campo della filosofia, l'illustre oratore, senza dar noia all'uditorio coll'abusare di quelle sottili distinzioni speculative che gli spigolistri di filosofia hanno vaghezza spesso di usare rendendo ancora più uggiosa la materia, disse sobriamente quanto hanno scritto sul dovere, citandone le definizioni, alcuni filosofi spiritualisti, sperimentali ecc. ecc. e specialmente Kant, Jouffroy e Gabelli venendo a dire che per lui il dovere non era il corollario della morale, ma l'inverso: è la somma dei doveri che fa la morale. Partire dalla morale — disse con esempio efficace il Fambri — è incominciare una fabbrica dal tetto.

L'oratore disse la coscienza essere fatta di eredità, di educazione, di memoria, di influssi dell'ambiente, di computi a base *io*, di sistema personale — e si avrebbe anco potuto aggiungere di *caoutchouc* —; fattori e prodotti diversi perchè uno stesso fatto viene, sempre in coscienza, condannato, assolto o celebrato da differenti individui. Il principio manca di universalità, una voce interna punisce col rimorso; ma come sentenza generale è falso. La voce interna integra fattori soggettivi — disse l'oratore — ed è soggettiva quando è personale.

Parlò del sentimento della dignità. Dell'interesse bene inteso, cioè la base utilitaria della morale, lo chiamò una canzonatura con forme aritmetiche. Dimostrò la verità delle medie nei riferimenti generali non negli individuali e confortò questa sua dimostrazione con esempii sulle assicurazioni.

Una Compagnia di assicurazioni trova il suo conto nella teoria delle medie se le sue operazioni sono molto estese e per molti milioni: nel caso diverso no. Dire ad un mendicante inglese che la media per ogni persona sulla base della ricchezza nazionale è di due scellini e qualche penny al giorno, lungi dal consolarlo conduce al fargli vedere nel primo ricco che incontra uno che gli mangia il suo patrimonio. La morale utilitaria vera per una nazione, è men vera per una regione, meno ancora per una città e nell'individuo scompare.

La morale proviene in taluni da una fede, in altri da un sistema filosofico, dall'eredità, dalla consuetudine, dall'ambiente, dalla idealità, dall'onore e via dicendo, ed ogni morale si risente della preponderante fra i suoi fattori.

Venendo al dovere, l'oratore lo definiva così: « Il dovere è la quota proporzionale degli oneri d'ogni specie, cioè degli elementi di forza, di ricchezza, di lavoro e di sacrificio che occorre portata da ciascuno affinchè il consorzio integri le proprie condizioni di esistenza e di azione. »

Definito così il dovere, l'oratore veniva a parlare di quanti *tutti* è frazione l'uomo, e che cosa occorreva a questi *tutti* distinti. I *tutti* sono umanità-patria-famiglia-persona, il che costituisce una piramide rovescia, perchè l'*io* è preponderante su tutto; ma il dovere non comprende l'*io*, ed è oggettivo.

Su questa base l'oratore s'intrattenne un tratto sui *tutti*, e fu felicissimo talora. Per esempio su quello *patria* disse tra altro: coloro cui la loro nazione par poco, ne pigliano un fascio e ci mettono *l'inter* fra una e l'altra. Per quei signori... i tempi delle idee ristrette sono finiti: per essi la patria è una morta che piamente aspergono di petrolio lustrale tanto per agevolarle la cremazione...

Base vera, logica del *dovere*, dice il Fambri, è la patria, e viene a discorrere dei doveri verso la patria, dai quali ne derivano tanti altri verso la famiglia, gli amici, i nemici, ecc. ecc.

Felicissimo fu l'oratore particolarmente in quella parte del discorso nella quale, levandosi dattorno le formule filosofiche e metafisiche, parlò un linguaggio vivo, sentito, efficace.

Parlò dell'onore della famiglia, che è difesa dalla rispettabilità. Proclamò la religione grande, primo fattore della moralità, fattore però che difetta della universalità, perchè non tutti la possedono e non tutti nello stesso modo e nello stesso grado. Disse che il coraggio dei tristi d'altro non è fatto che della paura degli onesti; che i doveri oscillano come i valori in proporzione della facoltà di quelli che devono esercitarli. Sulla difesa dell'onore della donna parlò assai bene. Egli disse la donna equivale ad una fortezza: per difenderla bene bisogna tenere il nemico lontano dalle opere esterne preservandola dalle artiglierie nemiche. È assioma militare: a piedi della cinta entro la cinta. Il talamo si difende dal teatro, dalla carrozza, dal salone. Nel gabinetto, presso l'alcova, nel cubicolo si finisce come Lucrezia Romana.

Sui doveri verso gli amici il Fambri sembrava ispirato, e talora, conoscendolo nell'intimo del cuore, si poteva credere ad un'autobiografia vera e nobile ad un tempo.

Sui doveri verso i nemici toccò anche la corda della ilarità narrando di un americano che, incontrato un suo nemico con un di lui figlio che gli venivano incontro in carrozza fece segno loro di fermare il cavallo. Quando gli furono presso disse ad essi: *non per voi già, ma per quella povera bestia*, accennando il cavallo, *vi avverto di rifare la strada, perchè il ponte più innanzi s'è rotto!*

Il Fambri, accennando ai diritti, narrava un aneddoto dell'ammiraglio americano Ferragut. Fui un giorno, disse il Fambri, assieme al Corte e al povero Carlo Fenzi, a pranzo col Ferragut, e sapendo che egli aveva della antipatia per la parola *diritti*, pregai il Corte, che parla l'inglese benissimo, di condurre il discorso su quel tema, e Ferragut tra altro rispose che teneva un po' di statistica delle parole e che da questa statistica aveva ricavato i dati seguenti: la parola morale viene spesso adoperata dagli *ipocriti*, la parola *diritti* dai petulanti, e la parola *doveri* dagli uomini buoni a qualche cosa come i soldati e i marinai.

E con questo l'oratore terminava la sua conferenza tra i più vivi e lusinghieri applausi di un uditorio elettissimo ed affollato, il quale per un'ora e mezza stette tutto orecchi ad ascoltare il simpatico oratore, nel quale la dottrina procede in bello accordo col fine spirito di osservazione, colla forma sovente elegante, esatta sempre. Talora vi è ridondanza per le ragioni che abbiamo accennate in sul principio; ma sono di quei difetti codesti che la vincono sui pregi.

La Società operaia di m. s. fra meccanici fabbri ed arti affini, è convocata in assemblea generale pel giorno di domenica 22 corr. gennaio, alle ore 12 merid. nella sala terrena dell'Istituto tecnico a S. Giovanni Laterano, gentilmente concessa, per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Relazione della gestione annuale;
2. Nomina delle cariche;
3. Estrazione a sorte dei premi annuali

Sono invitati tutti i soci componenti detto sodalizio sino dalla fondazione e tutti quelli che avessero diritto a farne parte.

Beneficenza. — Riceviamo la seguente comunicazione:

Ieri alle ore 10 ant. furono eseguiti nella chiesa di S. Giorgio de' Greci i funerali della defunta nobile signora baronessa Dorotea Mulazzani, a cui intervennero tutti gli amici ed amiche della medesima.

La defunta suddetta ricordossi dei poveri della Comunità greca, lasciando ai medesimi lire seicento, le quali furono consegnate dal nobile sig. conte Giuseppe Valmarana, esecutore testamentario, per essere distribuite a' suddetti poveri.

La rappresentanza quindi credesi in dovere di esternare pubblicamente la sua gratitudine per tale generosità della benemerita defunta a favore dei medesimi poveri.

Itinerario di Sara Bernhardt. Il *Figaro* pubblica l'itinerario della celebre attrice francese, la quale incomincierà il suo giro artistico in Italia da *Venezia, dove si presenterà il giorno 2 e il 3 febbraio*; passerà quindi a Genova il 5 ed il 7; darà una capatina a Lione e ne ritornerà il 22 dello stesso mese, fermandosi a Torino fino al 25, donde si recherà a Milano dal 26 febbraio, fermandosi fino al 3 marzo; a Bologna starà dal 6 al 7; a Firenze dall'8 al 13; a Roma dal 14 al 21; a Napoli dal 23 al 31. Poscia s'imbarcherà a Napoli per Marsiglia, continuando per Barcellona, Madrid, ecc.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare il giorno di domenica 22 gennaio, dalle ore 2 alle 3 1/2:

1. Franci. Marcia — 2. Auber. Sinfonia nell'opera *La Muta di Portici*. — 3. Pagano. Mazurka *Tunnel-Club*. — 4. Wagner. Pot-pourri sull'opera *Lohengrin*. — 5. Verdi. Cavatina nell'opera *Il Trovatore*. — 6. Moranzoni. Polka *Sensibilità*.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 21 gennaio.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 4. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 9.

DECESSI: 1. Jacur Errera Enrichetta, di anni 82, vedova, possidente, di Venezia. — 2. Degan Botto Rosa, di anni 76, vedova, casalinga, id. — 3. Rosso Rossi Santa, di anni 64, coniugata, casalinga, id. — 4. Chiavarin Bevilacqua Anna, di anni 61, vedova, ricoverata, id. — 5. Bevilacqua Castro Maddalena, di anni 60, vedova, industriante, id. — 6. Rossi Bortoluzzi Maria, di anni 60, coniugata, casalinga, id. — 7. Meneguzzi Fratta Marina, di anni 53, vedova, casalinga, id. — 8. Cusin Giuseppina, di anni 45, nubile, cameriera, di Orsago. — 9. Ballarin Filomena, di anni 15, nubile, casalinga, di Venezia.

10. Bortoli Luigi, di anni 59, coniugato, agente, id. — 11. Fagarazzi Gregorio, di anni 55, celibe, industriante, id. — 12. Minio Domenico, di anni 52, coniugato, agente, id.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

Disposizione fatta nel personale dipendente dal Ministero dell'Interno:

Con R. Decreto del 15 dicembre 1881:

Gargnani dott. Giulio, alunno per la carriera amministrativa, nominato sottosegretario collo stipendio di L. 1,500.

Disposizioni fatte nel personale dell'Amministrazione del Demanio e delle Tasse:

Con Decreti del mese di dicembre 1881:

Piazza cav. Marc'Antonio, conservatore delle ipoteche a Verona, collocato a riposo;

Doglioni dal Mas Coriolano, conservatore delle ipoteche a Belluno, collocato a riposo;

Deveneto comm. Eugenio, capodivisione di 1.ª classe alla Direzione del Debito pubblico, nominato conservatore delle ipoteche a Verona.

S. M., sulla proposta del ministro della pubblica istruzione, ha fatte le seguenti disposizioni:

Costa dott. Claudio, professore nella Scuola normale maschile di Padova, collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Con Decreti ministeriali del 25 e 29 novembre 1881:

Marenghi prof. Carlo, preside del Liceo ginnasiale di Vicenza, trasferito a quello di Cagliari;

Valeriani prof. Valeriano, id. id. id. id. di Cagliari, id. id. di Vicenza.

S. M., sulla proposta del ministro dell'interno, si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Con Decreti del 31 luglio 1881:

Ad uffiziale:

Bononi cav. Giovanni, sindaco di Fiesso (Rovigo).

A cavaliere:

Radaelli avv. Giambattista, già assessore comunale di Treviso;

Caccianiga Maurizio, assessore comunale di Treviso.

Venezia 22 gennaio

S. M., con motu proprio del 5 corrente, ha conferito al professore comm. Negri Cristoforo il titolo di barone. Questa distinzione, colla quale il Re volle onorare l'illustre scienziato e il benemerito patriota, è e sarà certamente accolta con favore dai numerosi suoi amici.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 21.*

(Presidenza Farini.)

Si procede alla votazione segreta della riforma della legge elettorale politica, dopo approvata la proposta di *Ercole* che si tenga conto dei nomi dei deputati che prenderanno parte a questa votazione.

La legge risulta approvata con voti 217 contro 63.

Sono presentate poi da *Acton* due leggi; una per riformare quella sulla leva marittima del 18 agosto 1871, e l'altra per la riserva marittima.

Si annunzia un'interrogazione di *Rolland* al ministro delle finanze sull'applicazione della legge e del regolamento per la fabbricazione dell'acquavite, con esenzione di tassa, e se ne rimanda al prossimo sabato lo svolgimento.

Si discute in seguito il progetto di provvedimenti a favore dei danneggiati dall'uragano in giugno 1881 nei Comuni di Forlì, Forlimpopoli, Bertinoro, Cesena, Cesenatico, Gatteo, Carpi e Correggio.

Fortunato dichiara di accettare la legge, ma svolge delle osservazioni per dimostrare come la sospensione dell'imposta fondiaria non giovi punto ai proletarii e poco ai proprietarii.

Berti Ferdinando, relatore, dopo aver risposto a dette osservazioni, raccomanda al Governo l'approvazione dell'ordine del giorno della Commissione ch'è il seguente: « La Camera invita il Ministero a presentare i provvedimenti necessarii per determinare uniformemente i casi e i modi in cui, per la cessazione parziale o totale della materia imponibile, deve farsi luogo a sgravio d'imposta fondiaria sui terreni. »

Il *Relatore* termina raccomandando di aumentare il fondo destinato ai sussidii e di presto erogarli.

Simile raccomandazione fa *Sanguinetti Adolfo* dopo aver combattuto come inopportune le osservazioni di Fortunato.

Magliani dichiara di accettare l'ordine del giorno della Commissione, intendendo però di dargli esecuzione colla presentazione della legge sulla perequazione fondiaria.

Depretis accoglie la raccomandazione di Berti e Sanguinetti, aggiungendo, secondo è inteso coll'Autorità politica di quei paesi, che i sussidii saranno distribuiti ora che la stagione invernale ne rende più sentito il bisogno.

Plebano spiega lo spirito dell'ordine del giorno della Commissione.

Magliani dichiara di accettarne il concetto, ripetendo intendere di attuarlo colla legge della perequazione fondiaria.

Codronchi raccomanda che nel distribuire i sussidii se ne faccia parte ad alcuni Comuni del bolognese, che nel 1880 furono danneggiati dall'uragano e non ebbero alcun compenso.

Depretis dichiara che terrà conto della raccomandazione di Codronchi e d'altra simile di Berti Ferdinando per Villa Mensa.

Approvansi quindi l'ordine del giorno della Commissione e i 4 articoli della legge, rimandandone a lunedì lo scrutinio segreto.

Si apre la discussione generale sulla legge con cui si accorda al Governo la facoltà di pubblicare ed eseguire il nuovo Codice di commercio.

Varè opina che di questo Codice debba farsi una discussione particolareggiata, e non accettare, quasi senza esame, ciò che viene alla Camera dall'altro ramo parlamentare, tanto più che non trattasi di questione politica. Crede inoltre non sia stato studiato sufficientemente, nè provveda ai bisogni del moderno commercio. Prende poi ad esaminare le parti sostanziali del Codice, mettendone in rilievo i vizii e gl'inconvenienti e accettando le modificazioni da introdursi per renderlo corrispondente ai progressi della scienza economica. Conchiude proponendo che si discuta il Codice come le altre leggi, articolo per articolo.

Si annunzia un'interpellanza di *Branca* al ministro delle finanze, sulla esecuzione della legge 7 aprile 1881 per l'abolizione del corso forzoso, e la si rimanda a sabato prossimo.

La seduta si leva alle ore 6.45.

(*Agenzia Stefani*)

Una conferenza di Minghetti a Bologna.

La *Gazzetta dell'Emilia* ha in data di Bologna 21:

L'on. Minghetti, che varii giornali facevano viaggiare alla volta di Vienna, in missione diplomatica, era ieri a Bologna, e ieri sera fece nella sala della Lega per l'istruzione del popolo la sua conferenza sull'XI canto dell'Inferno di Dante.

Grande era la curiosità per udire l'eminente uomo politico trattare un argomento letterario. Se la presidenza della Lega avesse dovuto ottemprare a tutte le richieste di biglietti che le furono indirizzate per tale conferenza, avrebbe dovuto disporre di una sala assai più vasta della sua. La quale ieri sera era piena zeppa di persone appartenenti ad ogni classe sociale, fra cui brillavano in bel numero le signore, e si notavano il prefetto e il sindaco.

La folla degli uditori accalcavasi pure nella stanza vicina, e su le porte, mentre una moltitudine immensa stava su le scale, nella loggia d'ingresso, e persino sulla pubblica via.

Al suo presentarsi l'on. Minghetti fu accolto da lunghe e calorose ovazioni, che si ripeterono in varii punti della conferenza; finita la quale, fu un vero scoppio di entusiasmo, e le grida di *viva Minghetti*, seguite da battimani unanimi, si ripeterono per ben dieci volte.

L'illustre uomo aveva infatti saputo dare alla sua conferenza la vera impronta popolare. Il canto XI, nel quale Virgilio narra a Dante la costruzione del baratro infernale, coi suoi tre grandi gironi, e la città di Dite nel fondo, venne dal Minghetti spiegato con sì mirabile lucidezza, che anche i profani del divino poema, debbono essersene formata un'idea chiarissima.

Non possiamo qui entrare nelle belle considerazioni filosofico-morali dell'esimio commentatore; diremo bensì ch'esse colpirono l'uditorio in modo profondo, e che il Minghetti seppe colla sua mente limpida, colla sua faconda parola rendere interessantissimo pei numerosi uditori, anche delle classi più colte, questo canto XI, piuttosto arido, e nel quale non v'è alcuno di quegli episodii romantici che più colpiscono nel divino poema.

La *Gazzetta dell'Emilia* ha in data di Bologna 22:

A complemento di quanto ieri dicemmo circa la festosa accoglienza ch'ebbe venerdì sera l'on. Minghetti in occasione della sua conferenza su Dante, dobbiamo aggiungere che all'uscire dalla Sala della Lega per l'istruzione del popolo, egli trovò su la pubblica via parecchie centinaia di persone, che fecero ala al suo passaggio e lo salutarono per ben tre volte al grido di: *Viva Minghetti.* E noi diremo *Viva Bologna*, che sa rendere meritato onore a' suoi illustri cittadini.

Leggesi nel *Sole*:

L'Associazione dei conciatori italiani ha votato di protestare contro l'approvazione del trattato da parte del Parlamento italiano.

Il *Fanfulla* pubblica la seguente dichiarazione:

« A dissipare qualunque equivoco possa nascere da notizie *erronee*, sia sulla proprietà del *Fanfulla*, come sulla *suddivisione* delle carature di fronte al contratto fatto dal sig. Ollieght, noi ripetiamo:

Che per contratto il sig. Oblieght ha rinunziato *per sempre*, entrando nella proprietà del *Fanfulla*, a esercitare qualsiasi diritto di controllo, o di azione, o di ingerenza sulla condotta politica del giornale, la quale è stata intieramente affidata dai socii al sig. Avanzini comproprietario-direttore.

« Che il *Fanfulla* non è e non può divenire giornale della « Società nuova » che, in quanto riguarda la concessione della pubblicità fino al 1886, non avendo il sig. Oblieght il diritto di cedere ad altri la sua parte di proprietà, senza averne ottenuto consenso esplicito dai consocii.

« Resta adunque inteso e ripetiamo che per ciò che riguarda il *Fanfulla* il contratto della « Società di pubblicità » non altera per nulla le condizioni morali e materiali del giornale.

« Dopo ciò i comproprietarii non hanno altro da aggiungere. La redazione prosegua nel cammino che ha seguito fino ad ora, senza pre occuparsi di questa polemica che non riguarda nè loro, nè essa.

« *I comproprietarii.* »

L'*Opinione* riceve dall'*Agenzia Stefani* la seguente dichiarazione, che pubblichiamo al modo stesso che abbiamo pubblicato, le informazioni della *Capitale*:

» In risposta alle domande mosse da alcuni giornali in seguito alla prima nostra dichiarazione, torniamo a dichiarare, a scanso di ogni equivoco:

1° Che l'*Agenzia Stefani* è assolutamente indipendente da qualsiasi ingerenza di chiunque, e che la sua direzione politica appartiene esclusivamente alla famiglia Stefani, che l'ha delegata al sig. Ettore Friedländer, al quale pure unicamente spetta l'intera direzione amministrativa;

2° Che il sig. Oblieght non ha nell'*Agenzia* alcuna proprietà, nè comproprietà, nè partecipazione o diritto qualsiasi.

» Roma, 18 gennaio 1882.

» *Per la famiglia Stefani*

» Carlo Aymonino — Pio Piacentini.

» *Il Direttore dell'Agenzia Stefani*

» Ettore Friedländer. »

La *Capitale*, pubblicando tale dichiarazione afferma nuovamente che l'Oblieght ha la partecipazione del 10 0/0 sugli utili della *Stefani*, statagli ceduta dall'*Agenzia Havas*, in seguito ad accordi fra lui e questa *Agenzia*.

Scrivono da Roma al *Corriere della Sera*:

Eccovi una particolarità curiosa, che non troverete sui giornali. Il Nicotera non ha voluto recarsi personalmente a conferire con l'Oblieght, perchè il costui gabinetto riservato è tutto una batteria di telefoni, e il furbo compatriota del Cardinal Mazzarino non ha creduto prudente di vedersi poi riprodotti, con *prova testimoniale*, e fors'anco stenografati, i suoi intimi colloquii, le sue confidenziali relazioni, le sue private escandescenze.

Bello! bello! bello!

Ancora scene di sangue fra italiani e francesi!

Ecco quello che scrivono al *Télégraphe* da Gourdon (dipartimento del Lot nel Bordelese):

« Il 16 ebbe luogo una collisione nei cantieri del *tunnel* in costruzione presso Uzech fra operai francesi ed italiani piemontesi, che l'imprenditore dei lavori aveva arrolati quella ... tina stessa. Ci fu un vero combattimento ... operai piemontesi erano circa in quaranta ed ebbero sei feriti. In seguito a questa scena, parte dei piemontesi abbandonarono il cant... e si rifugiarono a Catus: gli altri si barrica... nella casa dell'imprenditore.

« Si temono nuovi disordini, perchè gli ... rai francesi han dichiarato che non ripre... rebbero i lavori se non dopo l'espulsione ... operai stranieri.

« Alcuni di quelli *che eccitarono i loro ... pagni a gittarsi sugli operai italiani* furono *restati*. Le autorità sono sul luogo. »

Codesto fatto non ha bisogno di com... Se un giornale francese parla in quei te... vuol dire che l'aggressione fu preparata ... mente dai francesi.

Telegrafano da Parigi 21 al *Secolo*:

Il motivo della vera battaglia avve... Uzech sulla linea ferroviaria tra i quara... liani e moltissimi francesi è questo: ... italiani si erano offerti di lavorare al ... una retribuzione minore di quella richies... francesi.

Vi sono molti feriti e si fecero mo... resti.

Condanna a morte d'un itali... in Francia.

Telegrafano da Parigi 21 al *Secolo*:

Alla Corte d'Assise di Versailles fu ... dannato a morte l'italiano Mentone che ... due Francesi in una rissa ad Argenteuil, ... già vi telegrafai.

È indubitato che gli sarà fatta la ... mediante una commutazione di pena.

Alla Borsa di Parigi.

Telegrafano da Parigi 21 al *Secolo*:

La Borsa segna qualche leggiero mi... mento.

Gli sforzi incredibili fatti dal Bontoux ... scirono a far riacquistare alle azioni ... *Union Générale* una sessantina di franc... dubita assai che tale aumento possa esser ... tenuto.

Si dà come probabile per la fine del ... il *patatrac*.

I giornali devoti al gruppo Bontou... tano su tutte le furie ed insinuano che ... betta, col mezzo di un banchiere amico, ... ri alla rovina dell'*Union Générale* — che ... presenta gli interessi dei conservatori, e ... cusano d'aver cagionato in questo me... Francia una perdita di cinque miliardi di ... chi! Il Bontoux ebbe una conferenza co... cipali membri della *coulisse*. Si parla di ... razioni d'insolvibilità fatte da parecchi ... di cambio, di fughe di amministratori di ... limenti di credito.

A Lione alcune Banche sono poste in ... di liquidazione: la situazione della piazza ... senta sotto tetro aspetto.

La costernazione alla Borsa è grande.

Si fanno sforzi immensi per arresta... crisi.

Si prorogherà la liquidazione per da... po di riunire le maggiori risorse, ma m... mi disastri sono inevitabili.

Tutte le linee telegrafiche della Fran... no ingombre.

Telegrafano da Parigi 22 al *Corrier... Sera*:

Le perdite sofferte dalle azioni dell'... ascendono oggi a 350 milioni; quelle del... tuti fondati da essa a 600 e più milioni. ... i ribassi della rendita sono stati sensibili. ... lansi a cinque miliardi le differenze nei ... valori dal primo gennaio in poi. Il ribas... opera d'un Sindacato, a capo del quale sta ... gnor Lebaudy grossissimo possidente. Lo sc... principale di questo Sindacato era di far gu... al Bontoux e alla sua *Union générale*. S... spetta per altro che sotto a tutto questo ... barone Rotschild. Questi ha voluto vendi... sconfitta del fratello, che, perduti 70 milion... lotta con la *Union générale*, si suicidò. ... aspettano notizie di altri disastri, special... da Lione; la situazione di questa piazza ... sperata.

Nell'Erzegovina.

Telegrafano da Cattaro 19 al *Cittad...*

Il principe di Montenegro, non vole... dere alle pressioni del popolo e far causa ... ne cogl'insorti, lasciò Cettigne e si ritirò ... nilograd. Credesi che raggiungerà la sua ... glia in Antivari.

Telegrafano da Ragusa 19 al *Cittadi...*

Dall'Erzegovina giungono notizie sem... allarmanti. Molti appostamenti di gendar... rono obbligati di ritirarsi a Trebigne. Le ... vicinanze di Trebigne e di Mostar non so... sicure. Sono arrivati molti corrispondenti d... nali esteri, francesi ed inglesi.

Telegrafano da Trebigne 19 al *Citta...*

Da Bilek si annuncia: Dietro ordine ... fico di Trebigne, fu ieri spedita da qui u... tuglia di quattro gendarmi sulla strada ... bigne per ricercare di Starjevic e Angye... sera alle 8, la pattuglia entrò nella casa ... migerato maomettano Osman beg Tanovi... era assente. Furono trovati i due ricerca... vi dormivano in una camera. I gendarmi ... tarono sopra di loro e li ammanettarono ... che si fossero svegliati.

Starjevic aveva una ferita di fuoco ... cio sinistro, derivata probabilmente dalla ... pettata che gli avea tirata dietro un ge... quando fuggiva da Trebigne. Si voleva qui ... restare anche gli altri abitanti della cas... questi intanto erano fuggiti. I gendarmi ... i due arrestati fra di loro, e marciarono ... lek. Per via furono assaliti nell'oscurità ... banda di 10 uomini, condotta da Osman ... novic. Gli arrestati furono liberati; tre ge... restarono uccisi, uno ferito leggermente ...

Telegrafano da Cattaro 21 all'*Indipen...*

Dopo il combattimento di Korito, i ... sciani riuscirono ad entrare nell'Erzeg... ad unirsi agl'insorti.

Dicesi che il tenente maresciallo Jova... sia intenzionato di rassegnare le proprie ... sioni qualora non ottenga i chiesti 40,00... mini.

Si annunzia da Seraievo in data 15 c... te: Gl'insorti distrussero le comunicazioni ... grafiche, segarono i pali del telegrafo e ... posto se ne servirono per far fuoco. Gl' ... gati telegrafici spediti colà con scorta m... per ristabilire le linee, furono ricevuti a ... e costretti dagl'insorgenti accorsi a ritirar...

(*Cittadi...*)

Ragusa 20.

Nel combattimento di Korito sarebber... masti feriti 20 soldati d'infanteria. La c... gaia impegnata nel combattimento era qu... capitano Skrabel dell'11.° reggimento fant...

ficiale ferito si chiama Solic ed appartiene allo stesso reggimento. Furono feriti eziandio due sottoufficiali. *(Cittadino.)*

Ragusa 20.

Nel combattimento ch' ebbe luogo martedì scorso a Korito fra erzegovesi ed una compagnia dell' 11.° reggimento fanti, furono feriti il tenente Lalic, due sottoufficiali e tre infanteristi

Esistono cinque bande d' insorti bene organizzate. *(Cittadino.)*

Zagabria 20.

Il *Narodni List* annunzia che anche la popolazione di Budua e Canali si dimostra renitente.

A Cetigne vi sarebbero due partiti: quello di Maso Vrbica, ministro dell' interno, e l' altro di Bozo Petrovic, comandante dell' armata. Prevarrebbe quest' ultimo, il quale avrebbe indotto la famiglia principesca a partire. *(T. T.)*

Vienna 20.

I giornali serali furono confiscati per un discorso del deputato dott. Kopp, tenuto nel club della sinistra riunita, circa la risposta dell' Imperatore alla deputazione triestina.

Da fonte competente è smentita la notizia intorno all' attitudine ostile del Montenegro ed alla venuta di schiere di volontarii garibaldini in Dalmazia. *(Cittadino.)*

Berlino 20.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* accenna ad un convegno austro-montenegrino che renderebbe possibile il passaggio agli Austriaci nel Montenegro, tagliando così la ritirata agl' insorti. *(Cittadino.)*

Un dispaccio da Valparaiso ci annunciò che la pace fu firmata fra la Bolivia e il Chilì.

La Bolivia cede al Chilì tutto il territorio boliviano sul Pacifico e s' impegaa a rompere ogni relazione col Perù.

Quanto a ciò che concerne il Perù, una lettera da Lima del 16 dicembre, reca che i Chileni occupano ora il paese tutt' intero e, sembra, in modo definitivo. I due presidenti della vinta Repubblica, Calderon e Pierola, sono l' uno in prigione, l' altro in fuga; nelle grandi città, i Chileni hanno cacciato tutte le autorità locali e v' installarono degli amministratori di loro scelta: s' *impadronirono* pure delle poste e dei telegrafi.

Montero, che s' era proclamato Presidente del Perù, non ha che un titolo nominale ed è anch' egli in fuga sulle Ande.

Se la situazione non cambia, il Perù è adunque cancellato dal ruolo degli Stati americani. Come si vede, il Chilì ha profittato largamente della caduta del ministro americano Blaine, il quale, in una delle sue ultime Note, che parve perfino al suo Governo esorbitante, ingiungeva al Chilì di far la pace rinunziando a qualunque ingrandimento territoriale. *(Rag.)*

TELEGRAMMI

Roma 20.

Il *Diritto* pubblica una dichiarazione del suo direttore, sig. Torraca, il quale riassume le precedenti dichiarazioni; annunzia le sue dimissioni coll' intera Redazione; dice d' aver prima sospese le sue dimissioni onde non compromettere legittimi e rispettabili interessi, malgrado fosse convinto che il verdetto del Giurì, se avrebbe salvata la sua responsabilità, non avrebbe modificata la risoluzione da lui presa dopo la lettura del contratto; e d' averle sospese inoltre perchè l' Oblieght si dichiarava pronto a *rescindere* il contratto se il Giurì condivideva *il suo* giudizio che il contratto è incompatibile colla rispettabilità del Direttore del giornale.

Il sig. Torraca aggiunge che stamane Oblieght accettò le sue dimissioni, pregandolo di troncare ogni controversia; ed egli, volendo spingere la generosità fino ad evitare la censura del Giurì, scrisse al Giurì medesimo pregandolo di ritenere esaurito il suo mandato. *(Persev.)*

Roma 20.

La *Libertà*, nella seconda edizione, annuncia le dimissioni del suo direttore, sig. Arbib, e domani ne spiegherà i motivi. *(Persev.)*

Roma 20.

Si ritiene generalmente che il Giurì, eletto dal *Diritto* e dalla *Libertà*, avrebbe deplorato le condizioni che durano da lungo tempo in una parte della stampa italiana, di cui l' attuale incidente è una semplice conseguenza. *(Pers.)*

Roma 20.

È confermata la prossima venuta in Italia della Regina d' Inghilterra.

L' ambasciatore Paget ha comunicato la notizia alla Consulta, e non è improbabile che Sua Maestà venga a Roma.

Villeggerà a Baveno sul Lago Maggiore. *(Pers.)*

Genova 20.

Uno dei direttori del Credito mobiliare, sede di Genova, costituissi in carcere.

Parlasi d' un vuoto di Cassa. *(Pers.)*

Roma 21.

Il presidente Farini comunicò, in forma gentilissima, all' on. Sella il voto unanime, con cui la Camera, respingendone le dimissioni, gli accordava un congedo.

Dicesi che Sella abbia risposto di essere gratissimo alla Camera per tale dimostrazione. Aggiunse che curerà — per qualche tempo — la sua salute, aspettando le prossime elezioni. Allora in un manifesto agli elettori spiegherà la sua condotta. *(Pung.)*

Roma 21.

Alcuni deputati chiesero spiegazioni al ministro Mancini, sulla comparsa nel *Diritto* d' alcune notizie sul *Libro Verde*, non ancora pubblicato, che quel giornale dice aver avute da fonte ufficiosa dalla Consulta. *(Corr. della Sera.)*

Roma 21.

Il Blumenthal, presidente del Consiglio d' Amministrazione dell' Alta Italia è venuto a Roma per trattare con Baccarini le modificazioni al Regolamento della Società. *(Corr. della Sera.)*

Parigi 20.

La *République* e il *Voltaire* constatano lo scacco subito da Gambetta; affermano però che egli fece il suo dovere rimpetto agli elettori.

Dicesi che Gambetta, trovandosi al Senato, si rivolse a Broglie esclamando:

« Il mio governo è finito: do la dimissione. » *(Indip.)*

Parigi 21.

Si accerta che il Ministero si dimetterà, ma che Gambetta figurerà nella nuova formazione. *(Indip.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Napoli 21. — L' *Esploratore* è arrivato. Garibaldi venne trasportato a Villa Salsa. Folla immensa plaudente presso la Villa. È vietato a tutti rigorosamente l' ingresso.

Napoli 21. — Gli onorevoli De Zerbi e Fazzari, con un vaporetto, mossero stamane ad incontrare l' *Esploratore* per trasbordare Garibaldi e trasportarlo alla Villa Posillipo. Il prefetto, l' ammiraglio e il sindaco, con un medico, sono partiti su una lancia a vapore, onde mettersi a disposizione di Garibaldi. Numerose compagnie di studenti muovono verso Posillipo, dove il sindaco spediva di buon' ora molti agenti municipali per prevenire rumorose dimostrazioni e pregare gli studenti a ritornarsene, stante le condizioni di salute del generale.

Napoli 21. — Parecchie migliaia di cittadini e studenti continuano ad avviarsi a Posillipo. Attendesi l' arrivo dell' *Esploratore* per mezzogiorno.

Roma 21. — Domani si pubblicherà un Numero straordinario della *Gazzetta ufficiale* contenente la nuova legge elettorale.

Napoli 21. — Vapori e molte barche attendevano l' arrivo dell' *Esploratore*. Garibaldi fu calato in carrozzino sopra una zattera, sulla quale lo attendevano la sua famiglia, il Prefetto ed il Sindaco. Giunto alla villa disse: « Questa vista è inapprezzabile per noi marinai ». Parlò col Sindaco e molti amici, quindi volle mangiare. Il Prefetto pregò personalmente la folla dei dimostranti a sciogliersi. Ordine perfetto.

Napoli 21. — Lo stato di salute di Garibaldi è discreto, malgrado la fatica del viaggio.

Napoli 21. — La salute di Garibaldi è sodisfacente. Il generale incaricò il Sindaco di ringraziare i cittadini dell' affettuosa accoglienza, e pregarli di astenersi da dimostrazioni e visite, abbisognando di assoluto riposo.

Budapest 21. — Il Vescovo Angyelics fu nominato metropolita di Karlovitz e Patriarca della Serbia.

Londra 21. — Il *Daily Telegraph* dice che la Francia e l' Inghilterra risponderanno alla Nota della Porta, spiegando che non hanno intenzione di attentare all' alta sovranità della Porta in Egitto, ma di sostenere l' autorità del Kedevi e il controllo anglo-francese.

Belfast 21. — Un grande *meeting* approvò la Lega agraria.

Madrid 21. — Si riprenderanno le relazioni diplomatiche tra la Spagna e la Columbia.

Belgrado 21. — La Scupcina elesse Popovich presidente, il professore Kuyundric vicepresidente.

Costantinopoli 21. — La Porta non ha ricevuto risposta alcuna da Parigi e da Londra; è risoluta a mantenere intatte le sue ragioni.

Cairo 21. — La Camera e Cherif negoziano una transazione circa la votazione del bilancio. La transazione però è improbabile.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Napoli 22. — I desiderii di Garibaldi furono adempiuti. Nessuno avvicinossi alla sua villa nel pomeriggio e nella serata di ieri. Il generale riposò bene stanotte.

Parigi 21. — Nella Commissione dei 33, Gambetta, rispondendo ad una domanda direttagli, dichiarò che tutto ciò che il Congresso potrebbe fare al di fuori di un accordo preventivo fra le Camere, è illegale. Il Congresso si porrebbe in situazione rivoluzionaria, e il Presidente della Repubblica, custode della Costituzione, dovrebbe provvedere.

Parigi 21. — Le spiegazioni scambiate nella Commissione dei 33 fra Gambetta e i commissarii riguardano soprattutto le attribuzioni del Congresso. Gambetta sostiene che il Congresso non può oltrepassare i limiti dell' ordine del giorno preventivamente fissato dal Senato e dalla Camera. La Commissione adottò la risoluzione seguente: « Conformemente all' art. 8 della Costituzione 25 febbraio 1875 e sulla domanda del Presidente della Repubblica, la Camera, considerando la necessità di rivedere gli articoli 4, 7 e 8 della Costituzione, relativi all' organizzazione del Senato, e il paragrafo 3 dell' art. primo della legge costituzionale 16 luglio 1875 sui rapporti dei poteri pubblici, dichiara che havvi luogo alla revisione delle leggi costituzionali. » Fu adottata la risoluzione con 24 voti favorevoli, 3 contrarii, 5 astensioni.

Tunisi 21. — Parlasi di dissensi tra Roustan e il generale Lambert.

Vienna 21. — L' Austria-Ungheria e il Montenegro hanno conchiuso un accordo, che permette alle truppe austriache di operare sopra una parte del territorio montenegrino. Ciò darà modo di tagliare la ritirata agl' insorti e impedire loro gli approvigionamenti. Continuano piccole scaramuccie al Sud dell' Erzegovina.

Londra 21. — Il *Times* reca: Edgard Vincent fu nominato rappresentante inglese del Comitato d' amministrazione dei portatori di titoli di rendita a Costantinopoli.

Cairo 21. — La Camera domanda la responsabilità ministeriale assoluta. Due ministri soltanto vi si oppongono.

Belgrado 21. — *(Scupcina.)* — Il presidente provvisorio ha letto il Decreto del Principe che approva le elezioni del presidente e del vice presidente. La Scupcina ha eletto sei segretarii progressisti e la deputazione, la quale inviterà domani il Principe all' apertura della Scupcina.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 21, ore 3 p.

L' Opinione, nella seconda edizione, assicura che il contratto Oblieght rende la Banca franco-romana partecipe di tutti gli affari di Oblieght col Governo.

La *Rassegna settimanale* diventa quotidiana.

Torraca ne assume la direzione.

Per contraccolpo del *crak* dei titoli dell' *Union Générale* di Parigi, qualche grosso malanno individuale avvenne anche sopra la nostra piazza. Parlasi d' uno dei nostri aristocratici, che in causa del ribasso precipitoso dei titoli di quella Società, avrebbe perduto circa tre milioni.

Roma 21, ore 4 p.
Ricevuto alle ore 6 15 p. !

Camera dei deputati. — Sopra proposta di *Ercole*, i nomi dei deputati che parteciparono alla votazione segreta del progetto di riforma elettorale saranno pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale*. Comincia la votazione sul progetto di riforma elettorale.

I deputati presenti sono abbastanza numerosi. Risultato della votazione, favorevoli 217, contrarii 63.

Roma 21, ore 4 15 p.
Ricevuto alle ore 8 !!

I membri della Commissione per il progetto di legge sulle spese straordinarie militari finora nominati sono Maldini, Marcora, Favale, Mocenni e Cavalletto.

Acton presenta il progetto di legge organico sulla leva di mare, e il progetto di legge per l' istituzione delle squadre di riserva marittima.

Per parlare lunedì intorno al Codice di commercio sono iscritti Varè, Randaccio, Boselli, Maldini e Brunetti.

Lunedì si distribuirà la Relazione di Maldini intorno al riordinamento degli Arsenali marittimi.

Roma 21, ore 4 p.
Ricevuto alle ore 6 15 p. !

Stamane, la Commissione nominata della Camera per esaminare la legge sul reclutamento esaminò le modificazioni proposte da Ferrero alla legge proposta da Milon. La maggior parte furono accettate. Alcuni commissarii fecero riserve sulla durata della ferma. La Commissione dei relatori dei singoli bilanci esaminò il progetto sulle maggiori spese e nominò relatore Morana.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

FATTI DIVERSI

Disraeli e Gladstone. — I due uomini di Stato che si contesero sì lungamente il governo della pubblica cosa in Inghilterra, sono qui ritrattati dal giornalista più colto, più originale, più profondo, e insieme più acuto che abbia forse l' Italia, cioè da Ruggero Bonghi. È un libro di 223 pagine, edito dai fratelli Treves, che si legge con vivo interesse. Ruggero Bonghi passa in Italia per un reazionario. È forse questa la conseguenza di quell' errore di prospettiva costante, in cui pare che gl' Italiani si trovino ogni qual volta giudicano delle cose e degli uomini proprii. In questo libro infatti il *reazionario* Bonghi accarezza forse più che non sia giusto, la figura del liberale Gladstone, ed aspreggia più che non convenga, quella del conservatore Disraeli.

Pei poeti... a spasso. — Ogni anno a S. Marino, dal 1 gennaio al 30 aprile, restano aperti i grandi concorsi poetici sammarinesi! Chiunque può esservi ammesso! Le poesie in italiano o in francese debbono essere inviate all' avv. Giuseppe Masi fondatore dei premii.

Beato lui! Ci avrà da divertirsi.

Servizio cumulativo italo-austro-ungarico. — La Direzione delle strade ferrate dell' Alta Italia avvisa che col giorno 1.° febbraio prossimo entrerà in vigore il primo supplemento al Regolamento-tariffa del febbraio 1881 pei trasporti in servizio cumulativo italo-austro-ungarico.

Esso è vendibile al pubblico presso le principali Stazioni della rete, al prezzo per cadaun esemplare, di cent. 30 quello della G. V., e di cent. 60 quello per la P. V.

Compagni di viaggio dei ministri. — L' *Arena* conferma il fatto da noi raccontato sotto questo titolo e smentito dall' *Adige*, del quale abbiamo riprodotto la rettifica. L' *Arena* scrive:

Il sig. Bresavola de Massa — uno dei signori che accompagnò sino a Villafranca l' on. Zanardelli — confermò il fatto al direttore dell' *Arena*, che gliene chiese notizia. Gli disse: « Veramente io non udii le parole scambiate fra i miei compagni di viaggio e il capostazione di Villafranca; però credo che si sia fatta una questione di diritto. Quando si viaggia avendo a propria disposizione uno scompartimento, vi si può — dicono — far salire sino a dieci o dodici persone, senza obbligo che acquistino il biglietto. Il capostazione faccia pure il suo rapporto, e, se ci sarà da pagare, noi pagheremo. »

Ben gli sta! — Scrivono da Vercelli, 15:

« Oggi sono avvenute le elezioni del Consiglio dell' ordine degli avvocati. L' onor. Guala, che scadeva dall' ufficio, è stato escluso all' unanimità. »

L' esclusione dell' onor. Guala dal Consiglio dell' ordine degli avvocati è una pena inflittagli per la sua condotta politica.

Moderato per moltissimi anni, egli s' è schierato recentemente fra i partigiani del Ministero Depretis. *(L' Arena.)*

Diritti d' autore. — Leggesi nel *Diritto* del 18:

Il prof. Francesco Antonio De Marchi, uno dei rappresentanti dell' Italia al Congresso letterario internazionale tenutosi a Vienna nell' esta te scorso, ha testè presentato all' onor. ministro di agricoltura, industria e commercio un completo progetto di legge sulla proprietà intellettuale.

Il progetto è formulato in 14 titoli e 111 articoli che regolerebbero tutta l' importante materia così nei rapporti interni come in quelli internazionali.

Sappiamo che il progetto è stato altresì comunicato agli onor. ministri di grazia e giustizia e della pubblica istruzione.

La fabbricazione dello zucchero. — Leggesi nel *Diritto* in data del 18:

Abbiamo da Milano che ieri all' una, pom., ebbe luogo, nella sede di quel Comizio agrario, una grande adunanza presieduta dall' on. deputato Luigi Canti, alla quale presero parte molte te ed autorevolissime persone. In essa fu riconosciuta la necessità di istituire una vasta associazione di agricoltori, allo scopo di fare esperimenti di coltivazione di barbietole e sorgo per il 1882, onde averne risultati certi, atti a promuovere l' impianto dell' industria della fabbricazione dello zucchero indigeno nel 1883.

Nuova Antologia. — Sommario delle materie contenute nel fascicolo II del 15 gennaio 1882:

La riforma del Senato in Italia - (Luigi Palma). — Il pittore Bernardo Celentano (P. G. Molmenti). — Archeologia - Le Necropoli Atestine - (Francesco Molon). — Amore ha cent' occhi, Racconto - (Continua) - (Salvatore Farina). — Il telegrafo e il giornalismo in Italia e in Inghilterra, a proposito di due disegni di legge - (Maggiorino Ferrari). — Giovanni Duprè - (Camillo Boito). — Rassegna delle letterature straniere - (Angelo De Gubernatis). — Rassegna politica - (X). — Bollettino bibliografico. — Notizie. — Annunzii di recenti pubblicazioni.

Processo in Russia. — Telegrafano da Pietroburgo 20 al *Secolo*:

È cominciato davanti al tribunale militare il processo contro Sankowski e Melnikov, il primo autore, l' altro complice dell' attentato contro il generale Cerevine.

Il tribunale, composto di dieci colonnelli, è presieduto dal generale Leicht. Gli accusati vennero condotti dalla cittadella al tribunale in vetture cellulari, scortati da un forte distaccamento di gendarmeria a cavallo. Sembravano di bonissimo umore e fecero molto onore alla colazione, che fu loro servita prima della partenza dalla fortezza. All' udienza, Sankowski dichiarò apertamente che uccidendo Cerevine egli intendeva protestare contro l' attuale forma di Governo in Russia. Melnikov tenta di negare la sua partecipazione al reato, dichiarandosi amatore delle belle donne e del vino, e non già del socialismo, ma viene contraddetto dal Sankowski, il quale assicura che non solo Melnikov non ignorava il suo intendimento di uccidere Cerevine ma persino lo istigava a ciò fare. Dopo si passò all' udizione dei testimonii. Il processo continua.

Bollettino meteorologico telegrafico. — Il *Secolo* scrive la seguente comunicazione dell' Ufficio Meteorologico del *New-York-Herald* di Nuova-Yorck, in data 19 gennaio:

« Una perturbazione di forza pericolosa arriverà sulle coste dell' Inghilterra e della Norvegia verso il 21.

« Atlantico tempestosissimo. »

L' Art, rivista settimanale illustrata (Parigi, Viale dell' *Opéra*, 33), pubblica nel suo Numero del 15 gennaio un articolo del sig. Carlo Diehl, sul *Concorso pel monumento a Vittorio Emanuele*, a Roma; il cominciamento d' uno studio bibliografico interessantissimo su F. L. Français, del sig. J. G. Prat; un lavoro del signor conte P. A. Zorzi, segretario del Museo civico di Venezia, sulla *Chiesa di S. Maria della Misericordia a Venezia.*

I disegni che decorano questo fascicolo dell' *Art*, sono numerosi e scritti con sommo buon gusto. Noi raccomandiamo soprattutto all' attenzione degli amatori l' acquaforte del sig. Leone Gaucherel, eminente acquafortista, tratta del quadro di C. Bernier: *La Landa di Kerrenic.*

A questo fascicolo dell' *Art* va congiunto un supplimento, il *Corriere dell' Art*, nuova pubblicazione, che, senza contrasto, è la raccolta più compiuta e più ricca delle attualità che interessano la società degli artisti.

Incendio di un circo. — La *Triester Zeitung* ha da Bucarest 19.

Questa mattina alle 2 si è bruciato il circo Kremser. Si poterono salvare 34 cavalli, ma 18 rimasero bruciati e così pure gli attrezzi. Si crede che non tutti i ragazzi di scuderia si sieno potuti salvare.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

REGIO LOTTO.

Estrazione del 21 gennaio 1882:

VENEZIA. 68 — 23 — 70 — 79 — 61

GAZZETTINO MERCANTILE

Prezzo corrente settimanale del pane e delle farine in Venezia dal 16 al 21 gennaio 1882:

Peso	Denominazione	Prezzo in consumo massimo	minimo
Chil.	Farina di frum. 1.a qualità	46 ½	45 —
»	» » 2.a »	40 —	38 —
»	Pane 1.a qualità	56 —	50 —
»	» 2.a »	48 —	44 —
»	Paste 1.a »	66 —	62 —
»	» 2.a »	56 —	54 —

NOTIZIE MARITTIME.

Arrivi del giorno 18 gennaio 1882.

Da Bergen, vap. norv. *Anastasia*, cap. Krolm, con 7550 wogen baccalà, a I. L. Mowinkel; e da Newcastle 657 tonn. carbone, all' ordine.

Detti del giorno 19.

Da Liverpool, vap. ingl. *Andalusian*, cap. Latham, con 132 bar. arringhe, 8 balle senna, 16 bot. olio di palma, 5 cassette bande stagnate, 5 casse sapone, 8 casse lamerini e 16 barre ferro, 3 balle manifatture e 50 sac. zucchero, all' ordine; da Catania, 3529 casse agrumi, per diversi; e da Napoli 26 casse pasta, all' ordine, racc. ad Aubin e Barriera.

Da Costantinopoli e scali, vap. ital. *Scilla*, cap. Tondù, con 41 sac. grana gialla, 1 bar. caviale, 2 balle bozzoli, 8 balle tabacco, 176 bot. e 12 fusti vino, 851 cesti fichi, 24 bot. e 10 fusti acquavita, 61 fusti olio, 94 sac. vinaccia, 16 balle carrube, 8 balle stracci, 124 casse sapone, 8 sac. mandorle, 2 casse effetti, 3 col. tela, 3 col. cordami, e 2 casse maraschino, all' ordine, racc. all' Ag. Florio.

Da Trieste vap. austr. *Laerte*, cap. Leva, con 308 bal. cotone, 22 col. vino, 17 col. gomma, 47 col. cera, e 15 cas. indaco, all' ordine, racc. al Lloyd austro-ung.

Partenze del giorno 18 detto.

Per Corfù e scali, vap. ital. *Venezia*, cap. Tondù, con 2273, pezzi legname, 3 casse medicinali, 4 col. telerie, 43 col. ferramenta, 10 balle cartoni, 7 casse candele cera, 1 cassa pattina, 3 balle filati cotone, 8 casse vetrerie, 34 cas. terraglie, 22 col., 300 mazzi e 100 risme carta, 55 sac. riso, 10 balle baccalà, e 1 cassa mercerie.

Dette del giorno 19.

Per Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Gvosden, con 17 sac. farina bianca, 44 sac. caffè, 4 balle tela, 14 col. droghe, 1 bar. vino, 18 col. verdura, 100 casse zolfanelli, 2 balle cotone, 48 mazzi scope, 1 cassa acqua di melissa, 3 casse agrumi, 579 col. carta, 14 balle pelli concie, 109 sac. riso, 36 casse conteria, 48 col. burro e formaggio, 41 casse olio ricino, 13 col. tessuti, 7 col. carne salata, e 12 col. diversi.

Dette del giorno 29.

Per Bombay e scali, vap. ingl. *Malusa*, cap. Atkinson, con 12 casse. camp. indaco, 1 cassa sementi, 2 casse mercerie, 75 col. burro, 82 col. burro, salumi e formaggio, 10 casse panno rosso, 32 casse colori, 44 casse cotonerie, 430 col. conteria, 6 casse passamanterie, 19 casse lametta, 60 casse vermouth, 20 casse cappelli di paglia, 171 pezzi legname, 1 cassa filo d' oro, 1 cassa liquori, 1 cassa cartiera, 1 cas. ombrelle, 18 bar. marmo polverizzato. 66 casse smalto d' oro, 4 casse vetrerie, 100 casse absenzio e 25 casse latte condensato.

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 21 gennaio

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti – Pronto da	a	Fine corr. da	a
Rend. ital 5 % god. da 1. genn 1882	87 83	88 03	— —	— —
Rend. ital. god. da 1. gennaio 1882.	90 —	90 20	— —	— —

	Valore Nom.	Versato	Prezzi Fine corrente da	a
Prest. L. V. 1859timb. F.forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	307 —	308 —
» » di Cred. Ven.	250	250	—	—
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	407 —	405 —
Lanificio Rossi	100	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premi	30	30	—	—
Società immob. di lavori ec.	500	500	—	—

CAMBI		da	a
Olanda	3 m. d. sc. 4 ½	—	—
Germania	» » 5	126 65	127 15
Francia	a vista » 5	104 —	104 40
Londra	3 m. d. » 5	25 90	25 97
Svizzera	a vista » 6	103 90	104 20
Vienna-Trieste	» 4	218 75	219 25
VALUTE			
Pezzi da 20 franchi		20 82	20 85
Banconote austriache		219 25	219 75

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D' ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
» Banco di Napoli	5 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— —

Fiorini austriaci d' argento. . da L. 2 19 25 a L. 2 19 75

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE	2 gennaio	21 gennaio
Rend. it. god. da 1 genn. 1881	— —	— —
» » 1 luglio 1880	90 —	90 12
Oro	20 87	20 84
Londra	25 93	25 95
Parigi	104 50	104 50
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	906 —	908 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 21.	
Mobiliare	293 75
Lombarde	124 —
Ferrovie dello Stato	289 —
Banca Nazionale	805 —
Napoleoni	9 53 —
Cambio Parigi	47 70
Cambio Londra	120 15
Rendita austr.	73 —
Metalliche al 5 %	72 —
Prestito 1860 (Lotti)	126 75
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 63 —
100 Marche imp.	58 80 —

PARIGI 21.	
Rend. fr. 3 0/0	81 85
» » 5 0/0	113 —
Rend. ital.	86 20
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	25 19
Consolidato ingl.	100 5/16
Cambio Italia	— —
Rendita turca	12 60

PARIGI 20	
Consolidati turchi	12 50
Obblig. egiziane	335 —

LONDRA 21	
Cons. inglese	100 5/16
Cons. italiano	84 7/8
» spagnuolo	26 7/8
» turco	12 1/8

BERLINO 21.	
Mobiliare	521 —
Austriache	502 —
Lombarde Azioni	221 —
Rendita ital.	90 40

BULLETTINO METEORICO

del 21 gennaio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45°. 26'. lat N. — 0°. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.).

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	772.88	—	772.77
Term. centigr. al Nord	2.9	—	8.9
» » al Sud	—	—	—
Tensione del vapore in mm.	4.58	—	5.70
Umidità relativa	84	—	63
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NO.	—	S.
Velocità oraria in chilometri	8	—	2
Stato dell' atmosfera	Sereno	—	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 35.0	—	+ 40.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 10 .40 Minima 2 90

Note: Bello — Barometro calante — Nel mattino nebbierella all' orizzonte.

— *Roma 23. — Ore 3 pom*

Pressione sempre altissima fuorchè al Nord dell' Europa. Bodo 740.

In Italia stamane il barometro è variabile da 777 a 773 dal Nord al Sud.

Cielo bello; venti deboli variabili.

Temperatura abbassata qua e là.

Mare calmo.

Tempo sempre bello.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1882)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 42 ant

23 gennaio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 32m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 12m 8.3
Tramontare apparente del Sole	4h 52m
Levare della Luna	9h 15m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	3h 35m 54s
Tramontare della Luna	10 10m sera.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 4.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Domenica 22 gennaio.

TEATRO LA FENICE. — L' opera: *Lohengrin*, del maestro R. Wagner. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO ROSSINI. — L' opera: *Le Donne Curiose*, (nuova), del maestro cav. Emilio Usiglio. — Alle ore 8 1/4.

TEATRO GOLDONI. — L' opera: *La Sonnambula*, del maestro V. Bellini, col ballo. *La Dea dei Mari.* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — L' operetta: *Donna Juanita*, del maestro De Suppè. — Alle ore 8.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col, darà due rappresentazioni, l' una alle ore 2 1/2 e l' altra alle ore 7 1/2, con commedia e ballo.

(Vedi annunzio nella IV pagina).

ATTI UFFIZIALI

È approvato il Regolamento per l'esecuzione della Legge 14 maggio 1881, N. 198 (Serie III), sui provvedimenti pel Comune di Napoli.

(Continuazione. — V. il N. 19.)

Regolamento per l'esecuzione della legge del 14 maggio 1881, N. 198 (Serie III).

Art. 1. I titoli fruttiferi ed i buoni di premio che il Comune di Napoli emetterà per l'unificazione dei debiti redimibili indicati nell'elenco annesso alla legge del 14 maggio 1881, N. 198 (Serie III), saranno stampati su carta filigranata, dovranno staccarsi da registri a matrice, e così gli uni come gli altri porteranno a tergo il prospetto dei sorteggi per il relativo ammortamento.

A ciascun titolo fruttifero saranno unite 100 cedole per il pagamento, a semestre maturato, dell'interesse 5 0[0. Quando la prima serie di cedole sia esaurita, verrà consegnata ai portatori una nuova serie di 98 cedole.

Sarà però in facoltà del Governo di esigere che sia dal Comune provveduto al cambio così dei titoli fruttiferi come dei buoni di premio, ogni qualvolta gravi motivi lo richiedessero nell'interesse dello Stato garante o dei portatori dei detti titoli e buoni.

Tanto i titoli fruttiferi quanto i buoni di premio saranno firmati dal sindaco e da un assessore del Municipio di Napoli, e porteranno la leggenda: « Con garanzia del Regio Governo per il pagamento a termini della legge 14 maggio 1881, N. 198 (Serie III). »

Ad essi verrà pure apposto il *visto* di un delegato del Governo per il controllo e la registrazione del titolo, secondo le disposizioni dei successivi art. 3 e 4.

Art. 2. I modelli dei titoli fruttiferi e dei buoni di premio che la Banca Napoletana deve fornire, giusta i patti stipulati col Municipio di Napoli, dovranno essere approvati dal Ministero del Tesoro; e dopo tale approvazione saranno depositati negli Archivii generali dello Stato, unitamente al presente Regolamento.

Art. 3. Di mano in mano che ne sarà compiuta la fabbricazione, i titoli e i buoni di premio, uniti alle relative matrici e muniti delle firme del sindaco e dell'assessore municipale, dovranno essere consegnati al delegato governativo, il quale ne rilascerà ricevuta, avvertendo che, nei loro complesso non debbano eccedere le 99 annualità di lire 4,492,875 81 ciascuna, garantite dal Governo, giusta l'articolo 1 della legge.

L'intendente di finanza di Napoli, o il funzionario che potrà essere incaricato in sua vece con Decreto del Ministero del Tesoro, registrato alla Corte dei conti, dopo accertata la regolarità dei titoli e dei buoni, vi apporrà il *visto* di cui all'art. 1, comma ultimo, e li passerà, per la custodia, in una apposita cassa munita di due chiavi; una delle quali sarà tenuta dall'intendente di finanza, nella sua qualità di delegato governativo, e l'altra dal sindaco di Napoli.

Art. 4. Non più tardi della fine dell'anno 1881 sarà cominciato il cambio delle obbligazioni dei vecchi prestiti coi nuovi titoli, nei giorni e luoghi che verranno segnati al pubblico mediante apposito manifesto, che a cura del Municipio sarà fatto inserire nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel Bullettino per le pubblicazioni ufficiali della Provincia di Napoli.

La estrazione dalla cassa di cui nell'articolo precedente dei titoli e dei buoni di premio per il cambio delle obbligazioni dei vecchi prestiti, comprese quelle sorteggiate nell'anno 1881, avrà luogo di mano in mano che tali obbligazioni verranno consegnate al delegato governativo.

Il cambio dovrà farsi, tenuta ragione per il prestito dell'anno 1861 della riduzione della rendita da lire 21 a lire 18 06, con 5 lire di rendita del nuovo titolo per ogni 5 lire di rendita dei vecchi debiti, le cui obbligazioni verranno ritirate e poscia annullate nel modo indicato nel seguente art. 7, comma ultimo.

I buoni di premio saranno consegnati in ragione di uno per ogni 5 titoli del prestito emesso del Comune nell'anno 1868, e di uno per ognuno dei titoli dell'altro prestito emesso dallo stesso Comune nell'anno 1871.

Mercè di separati registri in doppio originale, sottoscritti dal delegato governativo e da quello del Comune, si farà constare del numero, del montare della rendita e della provenienza di ciascuno dei titoli dei vecchi prestiti ritirati e dei corrispondenti titoli fruttiferi e buoni di premio che vi furono sostituiti.

Art. 5. I titoli fruttiferi dovuti alla Banca Napoletana in correspettivo delle sue prestazioni saranno alla Banca medesima consegnati verso presentazione al delegato governativo delle liquidazioni dei crediti della Banca, approvate dalla Giunta municipale, e in ragione dell'ammontare dei vecchi prestiti stati convertiti nel nuovo titolo, e nei limiti dell'annualità di lire 125,948 15 fissata dal piano generale per la unificazione dei prestiti stessi.

Art. 6. Il sorteggio dei titoli fruttiferi avrà luogo semestralmente, e quello dei buoni di premio si farà annualmente; così l'uno come l'altro seguiranno in Napoli non meno di un mese avanti il giorno in cui dovrà farsi il rimborso.

I giorni fissati per i sorteggi verranno resi noti al pubblico a cura del Municipio mediante avviso da inserire nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel Bollettino ufficiale della Provincia di Napoli.

Egualmente saranno pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* e nel Bollettino provinciale i numeri sorteggiati così dei titoli fruttiferi, come dei buoni di premio.

Art. 7. Il rimborso dei titoli fruttiferi sarà fatto a cura del Municipio nei giorni 1° gennaio e 1° luglio di ogni anno insieme al pagamento della cedola semestrale maturata, e dal giorno in cui sarà dovuto il rimborso i titoli cesseranno di essere fruttiferi.

Per ottenere il detto rimborso, i portatori dei titoli dovranno presentarli unitamente alle cedole semestrali per le scadenze posteriori al semestre in cui avrà luogo l'estrazione. Qualora mancassero tutte o alcune delle cedole, si farà sul capitale da rimborsare la deduzione della somma corrispondente.

I buoni di premio saranno rimborsati un mese dopo il giorno del seguitone sorteggio.

I titoli e buoni di cui sopra, appena presentati al rimborso e riconosciuti rimborsabili, verranno annullati con la impressione di un bollo a secco portante la leggenda *Annullato* è con dei fori a traverso le firme.

Art. 8. Nei rapporti col Governo tutte le spese di qualunque specie, comprese quelle per la fabbricazione dei titoli, per il cambio, per il servizio semestrale del sorteggio, per i relativi rimborsi e per il pagamento di interessi, non che le tasse di circolazione e di bollo, staranno esclusivamente a carico del Comune. Ciò senza pregiudizio nei rapporti coi creditori di quanto il Comune stesso avesse pattuito e stabilito nel proprio interesse.

Art. 9. Mediante istruzioni accordate fra il Ministero del Tesoro e il Municipio, e da notificarsi al pubblico a cura e spese del secondo, verranno determinate le formalità da osservare:

a) Per l'invio dei nuovi titoli al delegato governativo, e da questo alla Cassa di custodia, giusta l'art. 3, e per la loro registrazione prescritta col comma ultimo dell'art. 4;

b) Per le modalità delle domande di cambio delle obbligazioni dei vecchi prestiti, di cui all'art. 4, e delle liquidazioni dei crediti della Banca Napolitana, di cui all'art. 5;

c) Per la verifica, ammissione al cambio, consegna delle obbligazioni vecchie e distribuzione dei nuovi titoli corrispondenti;

d) Per la contabilità e il movimento dei titoli ritirati ed ammessi al cambio;

e) Per le modalità del sorteggio dei titoli di cui all'art. 6:

f) Per l'abbruciamento delle vecchie obbligazioni e dei nuovi titoli ammortizzati o che risultassero eccedenti i bisogni del cambio.

Art. 10. Le somme provenienti dal nuovo prestito che la Cassa dei Depositi e dei Prestiti è autorizzata a fare al Comune dovranno essere esclusivamente adoperate per lo scopo a cui sono destinate, giusta l'art. 3, comma 2, della legge 14 maggio 1881, N. 198.

Art. 11. Nel caso previsto dall'art. 4 della legge, le norme che occorressero per la emissione dei nuovi titoli garentiti dal Governo saranno determinate con R. Decreto su proposta del Ministro del Tesoro.

Art. 12. Il canone di L. 10,000,000, che, giusta gli articoli 5 e 6 della legge, il Governo deve corrispondere al Comune con decorrenza dal 1° gennaio 1881 sarà pagato con mandati diretti, ovvero mediante iscrizione nei ruoli delle spese fisse in rate quindicinali; salvo il diritto del Governo di assicurarsi sulle somme dovute contro qualunque eventualità per gli effetti della garanzia dei nuovi titoli del debito municipale.

Per le rate scadute al tempo in cui entrerà in vigore il presente Regolamento sarà provveduto allo assestamento dei conti tra il Governo ed il Comune secondo le rispettive ragioni.

Art. 13. Il Ministero delle Finanze provvederà alla pubblicazione in un solo testo della tariffa dei dazii di consumo attualmente in vigore nel Comune di Napoli, con le variazioni che vi furono introdotte dalla deliberazione consigliare del 10 febbraio 1881.

Durante l'amministrazione governativa le deliberazioni del Comune portanti variazione a quella tariffa, per essere esecutorie, dovranno essere approvate per Decreto del Ministro delle Finanze, salvo il disposto dell'art. 11, penultimo paragrafo della legge dell'11 agosto 1870, N. 5784, allegato *L.*

Art. 14. Il Banco di Napoli, nella sua qualità di tesoriere del Comune, dal 1° gennaio 1882, giusta l'art. 7 della legge:

1. Riscuoterà dagli esattori e dagli appaltatori incaricati dal Municipio tutte indistintamente le entrate comunali che gli saranno state date in carico secondo i bilanci annuali;

2. In conformità delle leggi e dei regolamenti relativi, nonchè dei patti stabiliti nei capitolati d'appalto, vigilerà l'adempimento degli obblighi assunti dagli esattori e dagli appaltatori suddetti, ed in caso di inosservanza promuoverà le risoluzioni del Municipio; salvo a fare, se ne avrà richiesta, gli atti coattivi entro i limiti della competenza amministrativa;

3. Riscuoterà pure le rate del dazio consumo, nonchè tutte le altre somme di spettanza municipale, le quali dovranno dal Municipio essergli date in carico, mediante ruoli indicanti la persona ed il domicilio di ogni debitore, l'ammontare del debito e la sua scadenza.

Per le riscossioni che riuscisse impossibile al Banco di ottenere in seguito agli atti e alle richieste dirette in via amministrativa, dietro comunicazione che il Banco dovrà farne al Municipio, saranno da questo nominati speciali esattori, i quali provvederanno agli atti di coazione sotto l'osservanza delle norme stabilite al precedente N. 2;

4. Curerà la estinzione di tutti i mandati che il Comune trarrà sulla parte passiva del suo bilancio.

Art. 15. Le somme che, giusta l'artic. 7, comma 2 della legge, il Banco dovrà prelevare sulle entrate del Comune, potranno essere messe a frutto nei modi che veranno stabiliti di accordo fra il Municipio e il Ministero del Tesoro.

I titoli relativi a tali impieghi saranno tenuti in consegna dal Banco.

Al cadere di ciascun anno, e dopo che i pagamenti richiesti durante i precedenti esercizii sieno stati compiuti, ogni eccedenza sul capitale depositato, unitamente ai frutti riscossi, potrà essere versata in conto dello stesso fondo di riserva occorrente per l'anno successivo.

Art. 16. Per assicurare il regolare andamento del servizio di Tesoreria affidato al Banco di Napoli, compreso quello dell'imprestito guarentito dal Governo, sarà concordata apposita istruzione tra il Banco stesso ed il Comune.

Tale istruzione dovrà essere approvata dal Ministero dell'Interno e del Tesoro, i quali potranno in ogni tempo modificarla, sull'istanza di amendue le parti, o di una di esse, sentita l'altra.

Art. 17. Il Banco, oltre ai conti che nei modi e tempi voluti dalla legge, deve, per la sua qualità di tesoriere, rendere al Comune, avrà l'obbligo di trasmettere, alla fine di ogni semestre, al delegato governativo il conto dei pagamenti fatti rispetto ai titoli garantiti dal Governo per interessi, rimborsi e premii, con l'indicazione delle somme rimaste da pagare.

Inoltre il Banco, allo spirare di ogni esercizio, comunicherà al delegato governativo un esemplare del conto finale dell'anno, salvo la facoltà nello stesso delegato di consultare i conti e documenti depositati presso il Municipio, in quanto ciò possa occorrere, per lo accertamento di quelli presentati al Governo.

Per l'anno 1881, nel quale il Comune provvede al servizio dei titoli garentiti dal Governo, i conti suddetti saranno presentati dal Comune al delegato governativo.

Art. 18. Sarà in facoltà del Ministero del Tesoro di accertare per mezzo dei proprii ispettori o altri funzionarii la costante osservanza delle disposizioni che regolano la provvista, la custodia e l'erogazione delle somme destinate al servizio dei titoli guarentiti dal Governo.

Visto d'ordine di S. M.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro dell'Interno, Depretis.

Il Ministro delle Finanze interim *del Tesoro* A. Magliani.

—

N. CCCXIV. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 28 ottobre.

La Società francese, sedente a Parigi, col nome *Société des Tramways et Chemins de fer économiques de la Haute Italie*, costituitasi con atti del 10 e 14 ottobre 1879, rogati in Parigi dal notaro Martin Deslandes, è abilitata ad operare nel Regno ai termini dei suoi Statuti e sotto l'osservanza delle clausole e prescrizioni contenute nel precedente articolo.

R. D. 4 ottobre 1881.

—

N. CCCXV. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 28 ottobre.

La Società anonima per azioni al portatore, denominatasi *Credito Torinese*, sedente in Torino, ed ivi costituitasi con atto pubblico del 14 luglio 1881, rogato dal notaro Gasparo Cassinis, è autorizzata; e il suo Statuto, inserto nell'atto costitutivo predetto, è approvato con le modificazioni contenute nell'altro atto pubblico di deposito del 21 settembre 1881, rogato pure in Torino dal predetto notaro Gasparo Cassinis.

R. D. 4 ottobre 1881.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 1° novembre.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 A. a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (⁴) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (⁵) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 37 a. 7. 50 (*) a. 10. 15 p. 1. — (*) p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 35 (*) p. 1. 20 p. 3. 56 (*) p. 8. 5 (*) p. 9. 20 p. 11. 25 D

(*) Treni economici da Venezia a Treviso.
(⁴) Si ferma a Rovigo.
(⁵) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.30 - 5.37 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 - 9.20 — 11.35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.
La lettera A indica che il treno è ACCELERATO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 31 a.	8. 36 a.	1. 48 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 29 p.	7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 32 a.;	1. 25 p.;	7. 04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 12 p.;	7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.	4. — p.	8. 30 p. (*)
Da Verona »	6. 45 a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.45 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.41 a., 5.30 p., 8.01 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria »	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Societa Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa
Orario pei mesi di dicembre e genn.

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. 2: — pom.	A Chioggia	10:30 ant. 4:30 pom. circa
Da Chioggia	7: — ant. 2: — pom.	A Venezia	9:30 ant. 4:30 pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 1 30 p.	A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a.	A Venezia ore 10 15 a.

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE
Da Venezia ore 7:30 ant.
Da Cavazuccherina » 1:— pom.

ARRIVI
A Cavazuccherina ore 11: — ant. circa
A Venezia » 4:45 pom.

Per gli annunzii dall'Inghilterra indirizzarsi ai signori G. L. Daube e C., Londra, 130, Fleet Street E. C. (succursale della Casa E. E. Obleight.)

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

N. 98 — 144

MUNICIPIO DI PELLESTRINA

AVVISO DI CONCORSO

Trovandosi tuttora disponibile la triennale condotta medico-chirurgo-ostetrica di San Pietro in Volta e Portosecco, cui è annesso l'annuo stipendio di Ital, L. 1300; pagabile in rate mensili postecipate, se ne dichiara riaperto il concorso a tutto 20 febbraio p. v.

Coloro che intendessero di aspirarvi dovranno presentare a questo Municipio le loro istanze, in bollo a legge, corredate come segue:

a) Certificato di nascita;
b) Idem di sana costituzione fisica;
c) Idem d'immunità penale;
d) Diplomi di abilitazione all'esercizio della medicina, chirurgia ed ostetricia;
e) Documenti comprovanti la pratica sostenuta od i servigi prestati.

I diritti e gli obblighi del medico condotto sono specificati nell'apposito Regolamento che resta visibile presso la Segreteria municipale, nei giorni ed ore d'ufficio.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, e dalla medesima non deriverà diritto alcuno al nominato, se prima non venga stipulato il contratto relativo.

Dalla Residenza Municipale.
Pellestrina, li 15 gennaio 1882.

Per la Giunta
Il Sindaco, P. Bianchini
A. Vianello, *Segr.*

Tipografia della *Gazzetta*.

ANNO 1882 — Lunedì 23 gennaio — N. 22

ASSOCIAZIONI

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre. Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11:25 al trimestre. La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e per socii della GAZZETTA it. L. 3. Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

La Gazzetta si vende a cent. 10

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 23 GENNAIO

Si diceva dapprincipio che la Commissione nominata dalla Camera dei deputati di Francia voleva la revisione totale, mentre il sig. Gambetta la voleva parziale. Il conflitto non è sostanzialmente mutato ma è spostato. La Commissione accetta la revisione parziale; però il conflitto dura sopra un'altra questione. Il sig. Gambetta crede che il Congresso, cioè il Senato e la Camera dei deputati riuniti, non possa uscire dall'ordine del giorno preventivamente fissato dalle due Camere separate, vale a dire che non possano essere modificati se non quegli articoli della Costituzione che si è stabilito prima di sottoporre a discussione. La Commissione invece vuole che i diritti del Congresso non possano essere limitati. La Commissione nell'ordine del giorno da lei *approvato ha* detto in sostanza questo, sebbene *non l'abbia* detto abbastanza chiaramente, tanto è vero che ha meritato il rimprovero rivoltole dalla stampa parigina, di avere adoperato un linguaggio confuso ed incerto.

Tuttavia il signor Gambetta ha guadagnato terreno. Egli non si è mosso, ma è la Commissione che ha fatto qualche passo verso di lui. È un passo timido, incerto, fatto forse colla lusinga di poter tornare indietro. Difatti la Commissione non ha compromesso niente, poichè se i diritti del Congresso sono sovrani, questo può rivedere tutta la Costituzione, non i soli articoli, sui quali il Congresso è chiamato a deliberare e si potrebbe giungere così, movendo dal principio della revisione parziale, alla revisione totale. Ora è questo precisamente che non vuole Gambetta, per cui il conflitto dura tuttavia, malgrado lo spirito di conciliazione, del quale la Commissione ha voluto dar prova.

I giornali gambettiani gridano che in questo modo la Commissione della Camera farà naufragare, e la revisione totale, e la revisione parziale, perchè, ove il Congresso non sia obbligato a tenersi entro limiti preventivamente fissati, il Senato respingerà il progetto della riunione del Congresso, e questo andrà in aria. Si affetta di *credere ancora*, poichè fa comodo, che il Senato possa impedire qualche cosa!

È un argomento che era stato tirato fuori per toccare il cuore ai membri della Commissione, e poichè essi non si lasciarono commuovere niente affatto, si ricorre nuovamente allo stesso argomento per persuadere la Camera dei deputati a dar torto alla Commissione. Ma il progetto di revisione è un'arma elettorale, della quale il signor Gambetta si è impadronito, per servirsene nella lotta elettorale contro i radicali, ai quali disse che se essi volevano la revisione totale, pur egli voleva la revisione... parziale, e non è provato che il signor Gambetta, che recentemente aveva combattuto ogni progetto di revisione in genere, sia proprio interessato alla riuscita di un progetto che egli si crede obbligato a presentare. È provato tanto meno che ne sia proprio entusiasta la Camera dei deputati. Ciò che la Camera dei deputati non vuole è lo scrutinio di lista, mentre è invece il sig. Gambetta che lo vuole ad ogni patto. La vera questione sta qui. Le modificazioni agli articoli della Costituzione, nei quali è stabilito il modo con cui i senatori sono eletti, appassionano molto poco la Camera e il signor Gambetta. È sullo scrutinio di lista che essi sono essenzialmente l'uno contro l'altra. La Camera, appena nominata, collo scrutinio nominale, non ha fretta di morire. Tutto ciò che fa andare a monte il progetto di revisione può piacere alla Camera, e perciò ha probabilità di essere da lei adottato. Quanto allo scrutinio di lista, il signor Gambetta tornerà alla carica. Se la revisione non si farà, egli presenterà una legge speciale, rinunciando alla pretensione che lo scrutinio di lista sia inserito nella Costituzione. Ma non rinuncierà al suo progetto favorito, dal quale aspetta aumento di potere e di prestigio. Intanto questo prestigio va ogni giorno diminuendo, e potrebbe darsi che fosse distrutto prima che lo scrutinio di lista diventasse legge in Francia.

ATTI UFFIZIALI

La facoltà di riscuotere il contributo dei socii coi privilegii e nelle forme fiscali è concessa al Consorzio irriguo Rosta Dolfina *con sede in Bassano.*

N. 575. (Serie III.) Gazz. uff. 20 gennaio.

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Vista la domanda, colla quale la Rappresentanza del Consorzio irriguo *Rosta Dolfina*, con sede in Bassano (Vicenza), chiede la facoltà di riscuotere il contributo dei socii coi privilegii e nelle forme fiscali;

Visto il Regolamento approvato dall'Assemblea consorziale addì 24 settembre 1881, e gli altri atti relativi;

Vista la legge 29 maggio 1873, N. 1387 (Serie II);

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È concessa al Consorzio irriguo *Rosta Dolfina*, con sede in Bassano (Vicenza), la facoltà di riscuotere il contributo dei socii coi privilegii e nelle forme fiscali.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 15 dicembre 1881.

UMBERTO.

Berti.

Visto — *Il Guardasigilli*, G. Zanardelli.

Il trattato di commercio franco-italiano.

La campagna, energicamente intrapresa dall'illustre R. contro quelle disposizioni del nuovo trattato di commercio colla Francia, che, secondo la sua opinione, riescirebbero dannose alla industria italiana, or prendono una consistenza ognora maggiore, e gli articoli pubblicati nel *Corriere italiano* sono avidamente letti e studiati.

Noi non vogliamo qui entrare nella questione scientifica, ma in linea di fatto non possiamo non constatare che questa lotta sì animosamente sostenuta, ha il vantaggio d'essere sorretta da ragioni facili a comprendersi da chiunque e che feriscono l'immaginazione, sicchè la campagna, prima presso che isolata, va acquistando sempre maggiore popolarità.

E perciò crediamo prezzo dell'opera il qui riportare uno degli ultimi articoli, pubblicati da quel giornale, e che concerne la nuova proroga che il nostro Governo vorrebbe accordare alla Francia:

LA NUOVA PROROGA.

In verità che lamentare a parole dal 1875 in qua i danni gravissimi della incertezza delle tariffe, e continuare nel frattempo coi fatti da una proroga all'altra a legare l'asino dove piace alla Francia, è una contraddizione madornale e insieme una virtù extra-evangelica.

Sicuro! la Francia è imbarazzata e non tocca a noi, divenuti suoi satelliti in economia, aumentarne la soma; il Senato francese è in ritardo? e perchè non può dirsi che la nostra dignità non ci permette di discutere il trattato prima e nemmeno contemporaneamente? Intanto è a sperare che la Francia si accomodi col l'Inghilterra e coll'Olanda; verrà allora la nostra volta; saremo avvisati dell'ora e del momento in cui occorra il notaio per le firme. E frattanto proroghiamo lo *statu quo!*

Ebbene, cotesta politica noi la chiameremmo non soltanto contraddittoria ed umile, la chiameremmo dannosa e servile.

Ma vediamo prima dove consistono gl'imbarazzi della Francia. Questa nazione, che è di un'elasticità incomparabile, e dopo la caduta dell'Impero e dei dottrinarii legati al suo carro, come i Rouher, i Chevalier, i Wolowsky, si è fatta libera nella sua politica economica, conscia com'è della sua potenza di produzione, estremamente gelosa della sua rivale economica in Europa, l'Inghilterra, allarmata dalla restrizione dei mercati tedeschi per parte della sua rivale politica, si mise a studiare ed a costituire, con un ardore veramente nazionale, come abbiamo già visto, la propria tariffa generale, il Codice della sua produzione, del suo movimento commerciale. Fatto questo lavoro lunghissimo, il suo Governo dichiarò che avrebbe ripigliato volentieri il sistema dei trattati. Naturalmente, il cozzo più forte doveva essere coll'Inghilterra. Si conferì, si discusse, si ridiscusse dai delegati delle due parti, ma senza pro, in tutti questi anni; onde varii sono i pareri sull'esito finale. L'onorevole Luzzatti, che nel fiero contrasto del suo animo non può non tornare talvolta ai suoi studii d'un tempo, prevede che vincerà l'Inghilterra; ma se vince l'Inghilterra, diciamo noi, sarà la vittoria di Pirro.

Ecco come si trovano rispettivamente la Francia e l'Inghilterra nei loro scambi. Ne diamo le cifre in milioni di franchi:

Importazioni d'Inghilterra in Francia negli anni	1865	1874	1879
Prodotti naturali e materie prime	26 —	303 2	287 3
Prodotti alimentari	25 4	38 8	41 6
Oggetti manifatturati	177 9	244 5	245 6
Esportazioni di Francia in Inghilterra negli anni	**1865**	**1874**	**1879**
Prodotti naturali e materie prime	126 1	85 7	74 5
Prodotti alimentari	218 5	394 8	338 6
Oggetti manifatturati	551 6	497 9	387 9

Basta considerare queste cifre per vedere, che chi ci perde a non transigere sono gl'Inglesi. Durante il trattato scaduto la Francia aumentò di 1/3, cioè di 120 milioni, le sue esportazioni in Inghilterra di prodotti alimentari, che di trattato non avevano punto di bisogno, e si è anche emancipata per 140 milioni di prodotti naturali e materie prime, che le forniva in addietro l'Inghilterra.

L'Inghilterra, invece, aumentò durante il trattato, e soltanto in virtù del medesimo, le sue esportazioni di manifatture in Francia per 68 milioni, mentre la Francia diminuì le sue esportazioni di manifatture in Inghilterra niente meno che di 167 milioni. Aggiungansi le altissime tariffe nel cotone, che, senza l'Inghilterra, la Francia può conservare tali e quali, perchè della Svizzera essa può non curarsi; aggiungasi la difficoltà organica ormai, dei dazii a valore soppressi. Aggiungansi i dispetti ed i rancori, che contro la marina mercantile inglese covano i Francesi, che intorno alla propria collegarono ormai tanti interessi pubblici e privati colle ultime leggi. Non manca ancora che una legge sulle ferrovie per incoronare tutto il sistema di difesa e di offesa mirabilmente combinato dalla Francia negl'interessi della sua produzione.

Non è, dunque, alla Francia che tocca muoversi, se non sorgono in altro campo, nella politica estera cioè, delle concessioni di grande importanza.

Di tale contingibilità non sarebbe il caso che noi ci occupassimo, se i riguardi finissero lì tra Francia ed Inghilterra; ma se tali concessioni si facessero nel Mediterraneo, in Egitto, in Oriente, la sconfitta dell'Italia sarebbe doppia in economia ed in politica. Che il dissidio franco-inglese termini, dunque, come vuolsi — l'Italia deve pensare ai casi proprii — saremo sempre i meno egoisti di tutti se ripiglieremo l'indipendenza del nostro mercato, ora che se ne offre il destro.

Giorni fa, il *Diritto* c'intimava altieramente che il trattato sarà accettato o sarà respinto, ma non si sospenderà. Ora si vedrà il *Diritto* difendere la sospensione, e lo farà in nome della dignità e del decoro, come abbiamo previsto in principio dell'articolo presente; sono fatalità che accadono a chi si trova avere una causa tra le mani in posizioni arrischiate.

Noi, invece, pigliamo argomento dall'*aut aut* del *Diritto* e dalla nuova proroga che si annuncia dal medesimo in vista per mettere un altro, ma diverso dilemma: sospendete la discussione del Trattato nell'interesse dell'Italia, o pei riguardi della Francia? Se sospendete nell'interesse dell'Italia, guadagnate tempo; mano subito alla revisione della tariffa generale (noi vi verremo a suggerire la maniera ed il metodo che potrete seguire); e vi accorgerete presto che il Trattato franco-italiano è un trattato da modificarsi per lo meno profondamente: il nostro pensiero non lo veliamo punto; noi non pigliavamo la sospensione che come un mezzo sicuro di ravvedimento.

Che sospendiate poi la discussione nei riguardi della Francia, non vogliamo crederlo; pegli uomini che sono al governo sarebbe una ingiuria ch'essi non meritano. Ci fossero poi dei motivi politici, che noi non vediamo, anzi vediamo il contrario, lasciamo almeno il belletto della dignità e del decoro, che non c'entrano per nulla e che ci entravano assai meglio dopo respinto il Trattato del 1877. I creditori verso la Francia siamo noi, nessuno lo ignora — e sia giudice immediato il Parlamento del Trattato così come venne presentato all'Italia.

Noi ci teniamo certi che il Parlamento ne farà giustizia sommaria. R.

La risposta della Porta alla Nota collettiva.

Telegrafano da Costantinopoli al *Daily Telegraph*:

Quello che segue è il testo della comunicazione indirizzata dalla Porta ai suoi ambasciatori a Londra, riguardo alla recente nota collettiva dei Governi inglese e francese sugli affari egiziani. Un identico dispaccio è stato inviato all'ambasciata ottomana a Parigi.

Essa è del tenore seguente:

« V. E. è consapevole che i consoli generali d'Inghilterra e Francia hanno testè simultaneamente fatte identiche comunicazioni a S. A. il Kedevi, dietro le istruzioni dei loro Governi rispettivi.

« In presenza del firmano imperiale che la Sublime Porta promulgò relativamente a quella Provincia, e del procedere della recente Missione imperiale presso il Kedevi, il passo dei due Consoli generali mostra che le ripetute assicurazioni del Governo imperiale non sono state apprezzate.

« Noi, quindi, non possiamo celare la penosa impressione in noi da ciò destata, e ci troviamo in debito di sottoporre alcune osservazioni ai sentimenti di giustizia ed equità del Governo britannico.

« Salvaguardare costantemente le immunità garantite all'Egitto, e assicurare così l'ordine e la prosperità di quella Provincia, ecco qual è il sincero desiderio, e quali sono gl'interessi del Governo imperiale, i cui sforzi hanno, sempremai, teso a ciò. Sarebbe, riteniamo, impossibile mostrare, materialmente e moralmente, l'evidenza del contrario, o la più lieve circostanza domestica in Egitto, che possa far sorgere all'estero assicurazioni di così fatta natura.

« Conseguentemente, nulla vi è che possa giustificare i passi collettivi, fatti testè, verso S. A. Tewfich pascià, particolarmente poi perchè l'Egitto forma parte integrale dei possessi di S. M. il Sultano, nella stessa maniera che il potere fu conferito al Khedevi per il mantenimento della sicurezza e dell'ordine pubblico e in vista della buona amministrazione del paese, e che, finalmente, la cura di fortificare l'autorità del Kedevi a questo scopo, appartiene essenzialmente al dominio dei diritti e delle prerogative della Sublime Porta.

« Dal momento in cui tal passo fu sembrato necessario, sembra a noi molto naturale che il parere del potere sovrano avrebbe dovuto essere previamente domandato; solo per tal via avrebbero dovuto farsi su tale argomento le dichiarazioni e le assicurazioni.

« Quindi ci consideriamo in diritto di riguardare come poco giusto (sic) il passo fatto presso il Kedevi; e la Sublime Porta si trova obbligata ad esaminare le ragioni che indussero il Governo britannico, in unione a quello della Francia, ad una misura, che è considerata come un'infrazione de'suoi diritti di sovranità sopra l'Egitto.

« Se sopraddette osservazioni furono pure trasmesse all'Imperiale Ambasciata a Parigi. Io richiedo Vostra Eccellenza di parlare nel senso sopra esposto a Sua Eccellenza il ministro degli affari esteri, con quei maggiore svolgimenti che voi crederete opportuno, e di far rilevare a Sua Eccellenza l'imperiosa necessità in cui ci troviamo di domandare esplicazioni ed assicurazioni tali, che valgono a trarre l'imperiale Governo dalla difficile situazione, nella quale ci si trova in conseguenza di ciò che ebbe luogo al Cairo. »

A proposito della Nota indirizzata dalla Porta ai suoi rappresentanti all'estero, per protestare contro la dichiarazione comune della Francia e dell'Inghilterra, comunicata al Kedevi, la *Pall Mall Gazette* scrive: È probabile che la protesta della Porta sia dovuta piuttosto al modo erroneo col quale dapprima era interpretata la dichiarazione indirizzata al Kedevi, che diretta contro questa stessa dichiarazione.

Se le due Potenze avessero proposto di portare alcune modificazioni nelle relazioni fra il Sovrano ed il vassallo, la Nota turca avrebbe avuto una ragione d'essere. Ma la semplice dichiarazione fatta da due o più Potenze, diretta al Kedevi o pubblicata nei giornali, colla quale queste due Potenze affermano ch'esse intendono mantenere lo *statu quo*, non costituisce un nuovo modo d'intervento che possa giustificare le rimostranze della Porta.

È molto possibile che la Nota turca sia dovuta all'istigazione di qualche altra Potenza, contenta di vedere le difficoltà dei suoi vicini accrescersi in Egitto. Ma la Porta non perde mai un'occasione per protestare, e l'occasione era troppo bella perchè siavi bisogno di cercare ben lontano l'origine di questa rimostranza, che, secondo ogni apparenza, chiuderà la discussione.

La crisi finanziaria a Lione.

Caviamo dal *Petit Lyonnais* i seguenti particolari sulla terribile crisi finanziaria che ha recato tanti disastri nella seconda capitale della Francia:

L'aspetto della nostra città durante la giornata di ieri, fu tristissimo. La crisi finanziaria che raggiunse la sua massima intensità cagionava un'emozione generale. Numerosi gruppi di persone erano fermi dinanzi alle porte dei principali Stabilimenti finanziarii aspettando i corsi di Parigi con un ribasso formidabile.

Nessuno sapeva spiegarsi questo rovescio tanto improvviso quanto imprevisto. Nulla, difatti, pareva giustificasse un simile ribasso. Nessun avvenimento politico venne a gettare l'allarme, e, si può dirlo, nessun avvenimento finanziario nel senso assoluto della parola. Vi fu, è vero, a Lione un Istituto di credito, la Banca di Lione e della Loira, i di cui titoli subirono un ribasso considerevole, ma oltrechè quest'avvenimento è affatto locale e non potrebbe interessare profondamente il mercato parigino, la situazione di detta Banca è tale che non c'è da temere che essa non sodisfi ai suoi impegni.

Il ribasso s'è dunque prodotto senza una causa apparente e senza un buon motivo. Noi siamo di fronte ad un panico enorme, ma bisogna ben dirlo, d'un panico che non è motivato da nulla di serio.

I titoli, sui quali tutti si gettavano, otto o dieci giorni fa, hanno forse perduto qualcosa del loro valore reale? Evidentemente no. I beneficii avuti dall'Unione Generale, per esempio, sono forse minori di quel che lo fossero ieri? Gli affari impegnati sono forse meno brillanti? Nulla lo indica, nulla lo fa supporre. Perchè dunque questo disordine?

La verità si è che il pubblico è disgraziatamente tanto pronto all'entusiasmo quanto allo scoraggiamento. Forse esso avrebbe dato prova di perspicacia e di saggezza spingendo meno al rialzo; ora esso non si mostra nè più perspicace, nè più prudente spingendo al ribasso. Gli è un cadere da un eccesso nell'altro. Se i valori di cui si tratta, secondo l'opinione di coloro che hanno sangue freddo, non valevano l'eccesso d'onore dei giorni scorsi, essi non valgono neppure l'attuale demerito. Sappiamo dunque conservare il giusto mezzo nelle cose e prendere la media degli avvenimenti.

Noi speriamo che il pubblico, considerando i fatti con maggior calma, saprà reagire contro un movimento di spavento veramente incomprensibile e che ha già prodotto pur troppo molti danni. È tempo inoltre di riparare al male fatto. Insomma, sono soltanto compromessi i beneficii avuti in questi ultimi mesi — beneficii forse esagerati — ma la fortuna pubblica non è punto attaccata nelle sue vere sorgenti. Il commercio e l'industria, la produzione reale, ripareranno presto ai danni di questi ultimi giorni, se il pubblico capirà che non bisogna, con timori eccessivi e spaventi ingiustificati, scuotere quel fragile strumento che è il credito, e di cui tutto il mondo, infine, ha bisogno.

Il *Figaro* in un primo articolo intitolato: *La débacle de la Bourse*, ha il seguente periodo:

« Dopo che il sig. Gambetta, questo iettatore guercio, presiede ai nostri destini, la rendita ha perduto *sei franchi*, cioè più d'*un miliardo* per la fortuna pubblica! »

Nostre corrispondenze private.

Roma 22 gennaio.

(B) È inesatto quello che affermano taluni giornali, che cioè il Giurì, nominato dai direttori della *Libertà* e del *Diritto* per giudicare della posizione creata ai direttori medesimi in seguito del contratto Obliegth-Fremy, avesse già pronunziato il suo verdetto quando gli vennero comunicate le lettere, mediante le quali i nominati signori annunziavano di essersi dimessi dai rispettivi ufficii.

Il Giurì in tre sedute consecutive aveva bensì studiata la questione, ed aveva preso cognizione dei documenti relativi, ma pronunziato non si era ancora, e non si pronunziò (appunto perchè le comunicazioni avute dai signori Arbib e Torraca rendevano oramai inutile ogni verdetto). Così stanno i fatti, i quali, secondo la diversa versione, hanno un significato differente che non può sfuggire a nessuno.

Ora, il signor Torraca, assume la direzione della *Rassegna settimanale*, che diventa quotidiana. E dell'avv. Arbib si dice ch'egli tratti per riscattare in proprio *La Libertà*.

A proposito di questa questione della vendita dei giornali, ho udito fare una osservazione ragionevolissima. Ed è, che noi italiani dovremmo sentire in coscienza di non avere sulle spalle di troppo grosse questioni d'altra specie, se ci rimane così largo tempo di fare tanto rumore per questo. In Francia, in Germania, in Austria, in Russia, nella stessa Inghilterra ed in Turchia, oggi come oggi, se potesse mai sorgere una questione simile, il pubblico e la stampa forse ci baderebbero appena. Di tanto sono più grossi dei nostri i sopraccapi di quest'altri paesi. La osservazione non sarà interamente vera. Ma è innegabile che vera, almeno in parte, lo è.

L'entusiasmo della Camera per la proclamazione del risultato dello scrutinio segreto sul progetto della riforma elettorale, è stato pari a quello con cui il paese ha chiesto la riforma medesima; una riforma inventata di botto per commodo di partito, come l'abolizione del macinato, come l'abolizione del corso forzoso, e come l'*omnibus* ferroviario.

Al momento in cui l'onor. Farini annunziò che il progetto era stato adottato, ci saranno stati nella Camera cinquanta deputati intesi tutti a conversazioni particolari. Almeno un po' d'applauso, colle abitudini della nostra Sinistra, in una circostanza simile ci sarebbe potuto stare. Ed invece non s'è udito un zitto. A meno che questo non debba interpretarsi come l'eccesso dell'entusiasmo. Tra gli aforismi della retorica mi è toccato di udire anche questo: che il silenzio è il colmo della eloquenza.

Gli amici del Ministero pretendono di far credere che il colloquio avvenuto fra gli onorevoli Depretis e Cairoli non appena questi giunse testè di ritorno a Roma, sia stato di una cordialità fraterna. E aggiungono che l'onor. Cairoli non sia venuto per altro che per aiutare la sollecita discussione del progetto sullo scrutinio di lista, e per dare spiegazioni sulla politica che l'ex-presidente del Consiglio ha seguito specialmente riguardo alle questioni di Tunisi e di Egitto, le quali non potranno mancare anch'esse di venire a galla nella discussione della interpellanza Ricotti.

Sarà come dicono. Ma confesso di sentirmi disposto di preferenza a stare con quelli, i quali, non solo dubitano di questa cordialità, ma che sostengono anche esser l'onor. Cairoli venuto a Roma precisamente per rilevare e per confutare gli argomenti generici, ma per questo anche più gravi, che gli furono lanciati dall'onorevole Mancini allora dell'ultima discussione che avvenne alla Camera sulla politica estera prima delle ferie. Anche a voi quest'ultima asserzione parrà per lo meno più verosimile della prima.

A proposito dell'abolizione del corso forzoso riferiscono che l'onor. Magliani sia di pessimo umore a causa della situazione del mercato monetario in Francia, e a causa delle crescenti ricerche dell'oro da banda dell'America e del conseguente aumentare dell'aggio.

Sono cose che si capiscono agevolmente da che per tali fatti può avvenire che le Case assuntrici del nostro prestito sieno costrette a rinviare a chissà quando la emissione di tanta parte dei titoli che non sono ancora stati emessi.

All'onorevole Magliani in ispecie, da uomini competentissimi ho udito muovere censura per il troppo lungo tempo da lui contemplato onde condurre a fine l'operazione dell'abolizione, come se il tempo stesse in potere degli uomini e come se l'Italia potesse mai considerarsi arbitra del tempo finanziario. Se il ministro Magliani in questo momento non è di buon umore, egli ne ha certo piena ragione.

Già vi ho scritto che tutti gli annunzii di imminenti adunanze dell'Opposizione sono prematuri. Adesso dicono che una di tali adunanze avrà luogo lunedì sera, in precedenza dello svolgimento dell'interpellanza Ricotti. Non sussiste nemmeno questo.

In occasione di tale interpellanza, se un voto avrà luogo, i deputati di Opposizione, in qualunque parte della Camera seggano, si limiteranno a votare contro e null'altro.

Dico poi, se un voto avrà luogo. Perchè taluno vuol sapere cosa che a me ed a molti pare inverosimile ed anzi enorme. Ed è che la intenzione del Ministero sia di domandare il rinvio a tre mesi di quella qualunque mozione che all'onor. Ricotti piacesse di formolare come conchiusione della sua interpellanza. Col bisogno universalmente e profondamente sentito di un po' di chiaro in questo grande arruffio e in questo più grande abbassamento della nostra politica estera, una domanda simile di rinvio che fosse fatta dal Ministero ed appoggiata da una qualunque maggioranza di coalizione, parrebbe insopportabile. Protesto che non ci credo.

Non si vede nulla che garantisca una pronta discussione dei progetti Ferrero per il miglioramento e l'ampliamento delle condizioni dell'esercito. La Sotto commissione, composta degli onor. Tenani, Corvetto e Baratieri che fu nominata per studiare più addentro la portata finanziaria dei progetti ministeriali e l'aumento effettivo di forza che se ne otterrà, avrà bisogno, per quello che si sente, di qualche settimana almeno per concretare il suo giudizio. Nel frattempo c'è chi vuol chiedere, ed anzi il Ministero stesso penserebbe di chiedere che venga intrapresa la discussione delle modificazioni alla Legge comunale e provinciale. Un soggetto così delicato e vasto da non potersi predire da nessuno quando ci si arriverà in fondo. E poi verrà la volta del progetto per lo scrutinio di lista. E i progetti militari a quando? Voi non potete immaginare quanta gente, a cominciare dallo stesso ministro della guerra, sia indispettita per vedere trascinata così in lungo una questione di tanto rilievo. D'altronde queste sono conseguenze della improvvida politica finanziaria di questi

ultimi anni, conseguenze ch' è impossibile di non subire, per quanto esse sieno dolorose.

Vi ho telegrafato che domani probabilmente sarà distribuita alla Camera la relazione dell' onorevole Maldini, sul riordinamento degli Arsenali marittimi. Non appena la distribuzione cominci sarà mia premura di spedirvi subito una copia della relazione.

Stamattina al Vaticano, nella stessa sala, in cui avvenne la solennità recente della canonizzazione dei tre Santi, ha luogo la funzione di beatificazione del venerabile Carlo da Sezze, professo dei Minori riformati dell' Ordine di San Francesco, le cui virtù sono state proclamate da Clemente XIV, fino dal 1792.

PS. Una riunione dei ministeriali fu indetta per domani sera dall' onor. Depretis alla Minerva. Dicono che si tratti di determinare l' ordine di urgenza dei progetti da portarsi in discussione alla Camera, e che tra questi progetti debbano figurare principalmente quelli per modificare la Legge comunale e provinciale, e per lo scrutinio di lista. E i progetti militari a quando?

ITALIA

Scrivono da Roma alla *Nazione*:

Lo svolgimento dell' interpellanza Ricotti è atteso con qualche ansieta, benchè io non divida l' avviso che possa dar luogo ad una battaglia, che metta il Ministero in pericolo. Omai la Camera ha perso ogni vitalità, ogni energia. È impotente a reagire contro l' attuale Ministero. Essa è disposta a subir tutto, fino al giorno in cui non piacerà all' on. Depretis di cantarle il *requiescat in pace*.

Un dispaccio del *Corriere della Sera* narra il seguente incidente sull' arrivo del generale Garibaldi a Napoli:

Essendosi accostate parecchie barche al canotto che portava il generale, una di esse si capovolse; una signora che vi era dentro s' immerse profondamente nell' acqua. Regnò un momento di panico, credendosi che la barca capovolta fosse quella del generale. La signora venne salvata al grido di viva Garibaldi!

FRANCIA

Telegrafano da Parigi 22 al *Secolo*:

Gambetta, accompagnato da Cazot, ministro della giustizia, e da Waldeck Rousseau, ministro dell' interno, si recò ieri in seno alla Commissione, dov' era aspettato.

Alle domande fattegli, affermò che mantiene il suo progetto, per la revisione limitata della Costituzione. Tornò a propugnare la necessità di comprendere nelle leggi costitutive lo scrutinio di lista, che disse indispensabile per effettuare le riforme. E per la seconda volta protestò essere impossibile uno scioglimento anticipato della Camera, dovendo adottare essa la nuova legge elettorale.

Clemenceau, capo dell' estrema Sinistra, domandò a Gambetta che cosa farebbe il Governo nel caso che il Congresso non tenesse conto delle risoluzioni governative limitanti la revisione.

Gambetta rispose che quella sarebbe una illegalità, e che quindi il potere esecutivo farebbe uso dei mezzi datigli dalla Costituzione per impedire le riunioni illegali. Tale dichiarazione ha prodotto una grande sensazione.

Clemenceau ed altri deputati protestarono energicamente contro la dichiarazione del presidente del Consiglio.

Il crak in Francia.

Telegrafano da Parigi 22 al *Secolo*:

Alla Borsa gli affari sono sospesi. Gli agenti di cambio si rifiutano di eseguire gli ordini a termine, finchè non siano appurati i conti attuali.

Gli emissarii del Bontoux fanno correr la voce che egli ebbe una conferenza con Rothschild ed i direttori della *Banque de Paris*, e che è quasi stabilito l' accordo per rialzare le azioni dell' *Union*. Questa notizia però è accolta con grande scetticismo, conoscendosi i valori fittizii di tali azioni.

Si è avuto di nuovo un ribasso di un centinaio di lire. Riguardo alle rendite ed ai valori serii è indubitato un prossimo miglioramento.

Le conseguenze della *débâcle* saranno disastrosissime. I prezzi dei valori sono puramente nominali.

A Lione la situazione è terribile. Gli agenti di cambio sospesero i pagamenti. Il Sindaco arrivò a Parigi per abboccarsi con Grévy.

Le perdite si fanno ammontare a centinaia di milioni. La desolazione regna dovunque.

Un giovane di 24 anni, in seguito alla crisi finanziaria di questi giorni, si è ucciso con un colpo di revolver in uno Stabilimento di bagni; un altro signore, vittima pure del recente disastro, fu colpito, mentre assisteva alla rappresentazione del *Grand-Théâtre*, da un accesso di pazzia furiosa. L' infelice venne ricoverato all' Asilo Bron.

Grossi banchieri di Parigi avrebbero assicurati i fondi necessarii per la liquidazione di gennaio sulla piazza di Lione.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 23 gennaio.

Consiglio provinciale. — La seduta dura ancora mentre il giornale si stampa. In una discussione assai vivace prevalse il concetto dei nemici di Venezia, e quindi sarà consumato il sacrifizio delle sue più legittime aspirazioni, voluto dal ministro Baccarini, per gratitudine verso i suoi elettori.

— Ecco la lettera colla quale il comm. Diena ha dato le sue dimissioni da deputato provinciale.

« *Onorevole Deputazione provinciale di Venezia.*

« Nella mia qualità di Relatore per le questioni ferroviarie, io credeva di potere aver voce intorno alla redazione definitiva dell' ordine del giorno per la seduta del 23 corr., in cui quel grave argomento deve essere portato al Consiglio provinciale.

« E ciò tanto più, dacchè io aveva avvertito la egregia nostra Segreteria, che alcune trattative in corso rendevano necessario di non affrettare soverchiamente tale redazione; e soprattutto dacchè la mattina del 15 corr. mi era fatto un dovere di prevenire più precisamente il preg. sig. consigliere delegato, che le pratiche tentate per una desiderata conciliazione potevano far nascere il bisogno di qualche aggiunta all' ordine del giorno; e lo pregava quindi di soprassedere per qualche dì alla pubblicazione dell' avviso di convocazione.

« Ora, avendo veduto che, senza alcun riguardo a tali mie osservazioni, e senza che vi fosse d' altronde alcuna urgenza, si è invece diramato tosto quell' avviso, con un ordine del giorno, alla cui redazione non ebbi parte alcuna; e vedendo di questa guisa resa impossibile la riuscita delle pratiche, a cui di gran cuore con altri consiglieri mi adoperava, onde trovare un mezzo di conciliazione, non mi resta oggimai che provvedere alla tutela della libertà del mio voto e del mio personale decoro. Nè lo potrei altrimenti, che rinunciando, siccome faccio, all' ufficio di deputato provinciale, ufficio che nelle condizioni attuali io devo riconoscere per me impossibile di sostenere senza abdicare ai miei convincimenti, o cooperare a ciò che io reputo dannoso ai verii e legittimi interessi della parte più importante della Provincia.

« Prego quindi l' onor. Deputazione a voler rimettere l' unito foglio all' ill.° sig. presidente del Consiglio provinciale, affinchè voglia darne comunicazione al Consiglio nella seduta del 23 corr., e prego poi gli egregii colleghi di accogliere le espressioni sincere della mia riconoscenza per le incessanti prove di amicizia e di deferenza, che vollero darmi nell' esercizio del comune ufficio.

« Io serberò sempre gratissima la memoria del periodo ormai lungo, in cui ebbi la fortuna di formar parte con essi di cotesta spettabile Deputazione, della quale mi terrò sempre altamente onorato di protestarmi

« Venezia, 19 gennaio 1882.

« *Obb.mo ed Osseq.mo.*
« MARCO DIENA. »

Ed ecco quella colla quale ha partecipato siffatta deliberazione al presidente del Consiglio provinciale.

« All' onorevoliss.° sig. presidente
del Consiglio provinciale di Venezia.

« *Ill.° signor conte,*

« Fino a che io poteva nutrire speranza che le mie deboli forze valessero in qualche guisa a cooperare a vantaggio dell' Amministrazione della nostra Provincia, non mancai di dedicare volonteroso tempo e fatiche all' adempimento dei doveri di deputato provinciale, gratissimo siccome io era alla fiducia dimostratami dal Consiglio con ripetute elezioni.

« Ma venuto ora nel convincimento, che non potrei continuare a tenere quel mandato senza rinunciare ad alcune delle mie più ferme opinioni, e senza concorrere a fatti che io reputo dannosi ai veri e legittimi interessi di quella gran parte della Provincia che è la città di Venezia, mi trovai nella necessità di presentare alla Deputazione provinciale la mia rinuncia all' ufficio di deputato.

« Ed ora, nel pregare la S. V. Illustrissima a comunicare questa mia dichiarazione di rinuncia all' onorevole Consiglio, mi permetto di aggiungerle la preghiera che ella voglia pur compiacersi di esternargli le espressioni della vivissima mia gratitudine per le molte prove di benevolenza che volle darmi durante tutto il tempo in cui ebbi l' onore di far parte della sua Deputazione.

« Ed ella, illus.° signor Presidente, accoiga coll' usata sua cortesia anche le particolari proteste della profonda considerazione con cui mi dichiaro

« Venezia, li 19 gennaio 1882.

« Di lei illus.° sig. conte
« *Devot.° e obbl.° servitore*
« MARCO DIENA. »

Società di mutuo soccorso fra camerieri, caffettieri, cuochi ecc. — Questa Società ha pubblicato da alquanti giorni il Rendiconto della gestione dell' anno 1881, l' undicesimo della sua esistenza.

Gli *incassi* nella annata sommarono a L. 3208:85 e le *spese* a L. 1527:34 nelle quali figurano ben 1148 lire erogate per soccorsi di malattia (giornate 682) a undici socii. — La gestione si è chiusa con un civanzo di L. 2211:27 alle quali vanno aggiunte altre L. 1736:— di interessi del capitale sociale impiegato. Con questi due importi si faceva la compera di lire 200 nominali Rendita Italiana, le quali costarono L. 3632, e le rimanenti L. 315:27 rimasero come capitale disponibile a 31 dicembre 1881, e quindi serviranno di base del conto di quest'anno.

Questa Società ha già un capitale complessivo di L. 34,331:52, somma che non è disprezzabile. L' incremento di questo sodalizio va attribuito in principalità alle cure amorose della benemerita Presidenza composta dei signori Bartolameo Ruol, presidente, Martini Angelo, Acerboni Luigi, vicepresidenti, e Arturo Ruol segretario.

Lo rileviamo con piacere, a lode dei predetti signori.

Decesso. — Annunziamo con dispiacere la morte iersera avvenuta dell' egregio pittore Gianfrancesco Locatello, accademico di merito e socio d' arte di questa Accademia di belle arti.

Concerti. — Abbiamo annunciato che nel prossimo concerto che si darà ai socii nel Liceo Benedetto Marcello, suonerà la signora Dory Petersen, allieva di Liszt. Il concerto avrà così una grande attrattiva, tanto più che si potrebbe metter all' opra anche il professore titolare del Liceo, e farci gustare così della musica per pianoforti, che, sfuggita questa bella occasione, chi sa se potremo mai udire. Speriamo che questa nostra speranza possa venire, da chi può, esaudita.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 22 gennaio.

NASCITE: Maschi 15. — Femmine 8. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 24.

MATRIMONII: 1. Pagnacco Giacomo, negoziante di ferramenta, con Podestà Giulia, casalinga, celibi.

2. Dabalà detto Momi Massimiliano, barcaiuolo alle R. Poste, con Lombardini Anna, sigaraia, celibi.

3. Zanon Luigi, dipintore all' Arsenale, con Pedrali detta Piciorle Angela, ombrellaia, celibi.

4. Marella Giovanni, vermicellaio lavorante, con Bertoli Angela, perlaia, celibi.

5. Regini Odoardo, agente di commercio, con Perini Beatrice, casalinga, celibi.

6. Gobbo detto Gobbi Giuseppe, falegname all' Arsenale, con Mazziol Angela, perlaia, celibi.

7. Dal Corso Giovanni, pittore decoratore, celibe, con Luzzatto Chiara, venditrice di biancheria confezionata, vedova.

8. Odorico Giuseppe, battellante, con Citton Maria, operaia, celibi.

DECESSI: 1. Sansoni Darin Anna, di anni 80, vedova, già domestica, di Venezia. — 2. Zuanel Montin Anna, di anni 60, coniugata, cucitrice, id. — 3. Zennaro Cominotto Carola, di anni 40, coniugata, casalinga, id.

4. Della Fiorentina Valentino, di anni 79, vedovo, ricoverato, id.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 23 gennaio

Fu pubblicato il N. 23 (15 dicembre 1881) del *Foglio periodico della Prefettura di Venezia* — Esso contiene:

1. Sunto degli Atti e Decreti pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* della seconda quindicina del mese di novembre 1881.

2. Sunto id. della prima quindicina del mese di dicembre 1881.

3. Regolamento per l' esecuzione delle leggi intese ad impedire la diffusione della fillossera.

4. Reclutamento pel plotone allievi presso il Reclusorio militare di Gaeta.

5. Oblazioni dei contravventori alla legge metrica.

6. Malattia delle piante e delle viti e servizio di polizia rurale.

7. Riassunto del movimento delle Casse di risparmio negli Uffizii postali della Provincia di Venezia a tutto il mese di novembre 1881.

8. Massime di giurisprudenza amministrativa.

L' onorevole Minghetti.

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 21:

Non avevamo mai smentita, perchè ci pareva che si smentisse da sè, la notizia di una missione attribuita all' onor. Minghetti a Vienna. Possiamo assicurare alla *Riforma*, che vorrebbe accreditare quella diceria, che essa non ha alcun fondamento.

L' illustre uomo di Stato, che ora è a Bologna, tornerà a Roma domenica o lunedì.

Leggesi nel *Fanfulla*:

Ci crediamo autorizzati a dichiarare che il generale Ricotti non è, nè può, nè desidera essere il capo della Destra o d' una frazione qualunque di qualsiasi gruppo parlamentare. Ciò a metter fine alle dicerie stampate in proposito.

E più oltre:

I deputati giunti in Roma sono in numero abbastanza rilevante. Si prevede che nell'entrante settimana l' aula di Montecitorio sarà affollata. I deputati accorrono numerosi al loro posto. Si prevede che l' interpellanza dell' onorevole Ricotti darà motivo ad una risoluzione, sulla quale s' impegnerà un' ampia discussione; e quindi quei deputati che rimanessero assenti trasgredirebbero il proprio dovere.

L' arresto di Tayeb bei.

Telegrafano da Tunisi, 19:

Il principe Tayeb bei è alloggiato al palazzo di Mohammed bei al Bardo. La sua famiglia venne autorizzata ad alloggiare con lui.

Del rimanente, suo fratello lo fece arrestare per sottrarlo alle influenze che lo spingevano nella via della cospirazione e lo avrebbero condotto ad un atto colpevole. È avverato che, non potendo agire troppo apertamente a Tunisi, lo si sarebbe indotto a partire per Costantinopoli, dove i malcontenti tunisini che vi si trovavano già sarebbero stati ben lieti di averlo per capo del partito ostile alla Francia ed al bei attuale.

Il principe sarà custodito privatamente e non passerà in giudizio e non avrà nulla da soffrire a questo riguardo.

È probabile ch' egli sarà rimesso in libertà non appena lo si crederà ritornato ad idee migliori, e che soprattutto non sarà più circondato dalle persone che lo spingevano nella via fatale in cui si era impegnato.

Agitazioni in Inghilterra contro il movimento antisemitico in Russia.

La questione delle persecuzioni contro gli Israeliti in Russia continua ad attirare l' attenzione in Inghilterra. Il partito conservatore inglese rimprovera al signor Gladstone di essere molto più indulgente per i Russi, che non lo era per i Turchi al tempo in cui condannava le *atrocità* in Bulgaria.

Il Cardinale Manning ha diretto al lord-mayor di Londra una lettera, nella quale lo prega di convocare un *meeting* per protestare contro le persecuzioni che hanno luogo nelle Provincie polacche della Russia.

Il *Times* riceve egualmente delle nuove lettere di protesta contro gli eccessi di cui furono vittime gli Israeliti. Tra queste è importantissima la lettera del Vescovo di Oxford.

La sua lettera conclude così: « Bisogna innalzare una protesta netta e recisa, la più netta che il popolo inglese può esprimere dinanzi al mondo civile. »

La *Morning Post* dal canto suo ricevette questo telegramma da Roma:

« Corre voce che il conte Wimpffen ed il signor Mancini ebbero una intervista relativa alle persecuzioni di cui sono vittime gli Israeliti in Russia. L' Austria e l' Italia avrebbero invitato le Potenze a dirigere per via diplomatica delle rimostranze al Governo russo.

TELEGRAMMI

Roma 22.

L' *Italia Militare* annunzia che il ministro della guerra ha deciso che nella seconda metà del mese d' aprile abbiano luogo a Roma gli esami d' avanzamento dei capitani di fanteria. Terminati gli esami per l' avanzamento d' anzianità, si daranno gli esami per le promozioni a scelta.

Nella metà di marzo si daranno gli esami di promozione per i tenenti di fanteria; nella prima quindicina d' aprile gli esami per le promozioni dei tenenti di cavalleria; nel mese di maggio gli esami per i tenenti medici.

(Pungolo.)

Roma 22.

Avanzini, direttore del *Fanfulla*, Tittoni, Spaventa, Maurogonato ed altri deputati discussero e deliberarono di ricomprare dall' Oblieght la parte di *Fanfulla* ch' egli possiede. L' Oblieght consentirebbe, e consentirebbe pure a rivendere gli altri a condizioni moderate, avendone avuta l' autorizzazione da Frémy.

(Corr. della Sera.)

Napoli 21.

L' agitatore iugoslavo, Michele Ljubibratic, è atteso per domani qui, dove avrà una conferenza con Garibaldi. *(Citt.)*

Francoforte 22.

Il *Frankfurter Journal* annuncia che contro il vagone, in cui viaggiava la coppia reale di Grecia, venne scagliata una grossa pietra.

(Indip.)

Vienna 21.

Da fonte attendibile consta che il borgomastro di qui darà martedì prossimo la sua dimissione, poichè l' opposizione del Consiglio è intenzionata, nella seduta di domani, di deporre il mandato, esigendo così lo scioglimento d' esso Consiglio comunale. *(Citt.)*

Vienna 22.

Le notizie che giungono dal teatro dell' insurrezione sono assai gravi.

Officialmente vengono annunciati 8 combattimenti avvenuti nel contado di Bilek.

Le notizie che giungono dal Montenegro sono gravissime.

Il principe Nikita, abbandonato il paese, si reca a soggiornare a Napoli. (?) *(Indip.)*

Cattaro 22.

È arrivato lord Saak direttamente da Londra, latore di dispacci diretti dal Gabinetto inglese al principe del Montenegro.

Egli prosegue subito il suo viaggio per Cettinje. *(Indip.)*

Costantinopoli 22.

Assicurasi che l' ambasciatore francese, a nome del Governo della Repubblica, minacciò di severe misure la Porta, qualora essa non cessi di agitare la provincia di Tunisi e d' inviare truppe a Tripoli. *(Indip.)*

Roma 22.

Affermasi a Montecitorio che il Ministero chiuderà la sessione entro il prossimo febbraio.

È sempre probabile che l' interpellanza Ricotti si chiuderà con un voto di fiducia.

Urge che i deputati affrettino il loro ritorno in Roma.

Oggi è arrivato l' on. Visconti Venosta.

L' attitudine dei dissidenti di Sinistra e dei Centri è incertissima. *(Persev.)*

Roma 22.

Malgrado le smentite dei giornali ufficiosi, la *Libertà* si pubblicò oggi da una nuova tipografia, con una dichiarazione dell' onor. Arbib, il quale conferma la compera di codesto giornale al prezzo di 70 mila lire.

Una lettera dall' on. Villa all' *Opinione* rettifica alcuni particolari sulla questione dell' *Agenzia Stefani*. *(Persev.)*

Roma 22.

Sotto il comando supremo del vice-ammiraglio Pacoret de Saint-Bon sarà armata alla spezia una forte squadra di nuove corazzate, di cui probabilmente farà parte anche il *Dandolo*, che in marzo prossimo deve essere pronto a prendere il mare, oltre il *Duilio* e l'*Affondatore*.

La detta squadra, che sarà formata in tre divisioni, comprenderà tre avvisi ed il necessario numero di cisterne e di torpediniere.

(Lomb.)

Berlino 21.

Secondo un telegramma del *Tagblatt* da Barcellona, il cadavere di Powell cogli avanzi del suo pallone aereostatico sarebbe stato rinvenuto presso Pedroso, nella Provincia di Galizia. *(N. F. P.)*

Monaco 23.

Quantunque sia certo che intorno al Rescritto imperiale 4 gennaio non ci saranno interpellanze dirette, è però probabile che, nella discussione del bilancio, l' on. Hänel ed altri membri del partito liberale facciano un' interpellanza allusiva al medesimo.

È morto il celebre viaggiatore barone di Schlaginweit. *(Persev.)*

Berlino 21.

I giornali ufficiali recano un comunicato evidentemente ispirato dall' ambasciata austriaca. In esso si accenna alla necessità di agire in Erzegovina con energia, se anche si tratti di sole misure preventive contro un' impresa diretta contro l' Austria. L' azione dell' Austria non sarà simile a quella ch' ebbe per iscopo l' occupazione. La Porta dovrà applaudire ai provvedimenti dell' Austria, giacchè gli elementi panslavisti, che tendono ora a ribellarsi al dominio austriaco, non tarderebbero a spogliare la Porta del suo ultimo rimasuglio di possedimenti europei. Il fatto che ora nei circoli politici di Costantinopoli si pensi all' applicazione generale della leva militare in Turchia, fa *pendant* all' introduzione della legge militare in Bosnia per parte dell' Austria. *(Citt.)*

Cairo 21.

Un soldato egiziano fu aggredito da un tedesco, il quale appartiene ad una compagnia di espositori di figure in cera. La plebaglia maltrattò la compagnia. Intervennero le Autorità consolari, per cui l' ordine fu ristabilito.

(Citt.)

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Firenze 22. — La Commissione per l' Amministrazione delle ferrovie ha firmato e pubblicato il suo lavoro relativo alla modificazione delle tariffe ferroviarie.

Parigi 22. Alcuni deputati cercano di formare nella Camera una unione economista libero-scambista.

Parigi 22. — La Commissione votò la revisione limitata, ma la sua mozione differisce dalla proposta del Governo su due punti. Essa non permette al Governo d' inscrivere il principio dello scrutinio di lista nelle leggi costituzionali, respinge la revisione della legge del 1875 sulle elezioni senatoriali, inoltre con un artificio la Relazione obbligherà il Governo a porre la questione di fiducia sullo scrutinio di lista; infine contrariamente alla domanda del Governo la Relazione riconoscerà che i diritti del Congresso sono sovrani e nessun potere può limitarli. Alcuni giornali biasimano la confusione e l' oscurità della decisione della Commissione.

Vienna 21. — La *Wiener Zeitung* dice: L' Imperatore, accordando la giubilazione al barone Marx, nominò al suo posto interinalmente il cavaliere Kirtiezka, consigliere di Governo nella bassa Austria.

Vienna 22. — La *Politische Correspondenz* pubblica un comunicato officioso, che dichiara assolutamente false le notizie dei giornali di Vienna intorno ad un combattimento presso Bilek, nel quale le truppe austriache avrebbero perduto 65 uomini.

Madrid 22. — Il ministro d' Italia, pur dichiarandosi grato alla sollecitudine che i ministri spagnuoli dimostrano per evitare che il divisato pellegrinaggio si converta in una dimostrazione politica, lasciò chiaramente comprendere che il Governo italiano avrà in questa, come in ogni altra consimile circostanza, nessuna altra norma di condotta che la scrupolosa e vigile applicazione delle leggi vigenti.

Lisbona 22. — Tovar, segretario di Legazione presso il Vaticano, fu promosso a Ministro plenipotenziario e nominato direttore della politica presso il Ministero degli esteri.

Tunisi 21. — La colonna Logerot è partita il 10 corr. per Sfax, ove arriverà il 22 corrente.

Susa 21. — La colonna Moulin rientrò a Kairvan. Il paese da essa attraversato era calmo, ma l' agitazione ricomincia al Sud.

Parigi 22. — Il *Siécle* dice che la decisione dei 33, ammettente la possibilità della revisione senza limite preventivo, rende la revisione impossibile, perchè il Senato la respingerà. L' ambasciata ottomana a Parigi smentisce che il Sultano abbia intenzione di deporre il Bei di Tunisi e di nominare Ali-ben-califa suo successore. Smentisce pure la traduzione del processo di Roustan per inviarlo nelle Provincie arabe.

Vienna 22. — La *Politische Correspondenz*, basandosi sopra informazioni autentiche, constata che la pretesa convenzione col Montenegro, relativamente al passaggio delle truppe, non è conclusa, nè progettata. Non domandasi al Montenegro altra cosa, che di adempiere le obbligazioni di neutralità relativamente al disarmo in[...] di coloro che passano le frontiere.

Pietroburgo 22. — Il *Journal de Saint-Pétersbourg*, parlando delle sottoscrizioni aperte in Inghilterra per gli Israeliti in Russia, dice [...] hanno uno scopo politico, non filantropico. [...]stata che i racconti dei giornali inglesi sui tumulti antisemitici in Russia sono esagerati.

Belgrado 22. — Apertura della Scupcina. Il discorso del Principe assicura con gioia [...] i rapporti esteri si consolidano ognora, e l' attitudine corretta della Serbia incontra dappertutto riconoscenza. Il discorso menziona le visite del Principe alle Corti di Berlino, di Pietroburgo [...] Vienna. L' eccellente ricevimento del Principe prova la simpatia di queste Potenze. In S[...] vi sono trattati di commercio stipulati e da [...]pularsi. Annunzia progetti per riorganizzare [...] amministrazione e sviluppare le comunicazioni e l'istruzione popolare, per organizzare l' e[...] per regolare i rapporti tra lo Stato e la Chiesa e la questione agraria nel territorio annesso, [...] riformare le imposte, per creare una Banca [...]zionale e per riformare la costituzione.

Costantinopoli 22. — Relativamente alla [...]colare della Porta del 13 corrente, riguardo l' Egitto, la Germania rispose alla Porta, che [...]ma di fare nuovi passi, conveniva attendere [...] Francia e dall' Inghilterra le spiegazioni domandate dalla Porta.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Londra 23. — Il *Daily News* ha da Ca[...] Il reggimento di Araby bei è partito per Ros[...] Quattro reggimenti recansi sul Sudan per [...]primere l' insurrezione. In parecchie città [...] l' Inghilterra preparansi *meeting* per prote[...] contro la persecuzione degli Ebrei in Russia.

Washington 23. — Il ministro del [...] dice, che ricevette un dispaccio in data di [...]ma 19 corrente, che dichiara che l' alleanza [...] Perù e della Bolivia continua. La Bolivia [...]nobbe il Governo di Calderon.

FATTI DIVERSI

Dono regale. — S. M. la Regina [...] caratteristica deferenza che si compiace di [...]tare verso le istituzioni infantili, benignamente accogliendo analogo indirizzo del Comitato [...] l' Asilo d' infanzia di Cologna Veneta, ha [...] presente di due vasi di porcellana e coppa [...]nati di bronzo, per la fiera di beneficenza [...] avrà luogo nell' occasione dell' apertura del tram[...]way Cologna-Lonigo.

Certamente sotto migliori auspicii non av[...]be potuto prepararsi il filantropico divisamento che ha trovato efficace appoggio presso ogni [...]dine di cittadini.

Morte del viaggiatore Pi[...]gia. — L' *Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Cairo 22. — Il console di Francia a [...]tum, telegrafa che il viaggiatore italiano Pi[...] è morto nell' Africa centrale.

Il nuovo sindaco di Padova.

Leggesi Nell' *Euganeo*:

Siamo informati privatamente che il [...]mendatore Tolomei è stato nominato, con re[...]tissimo Decreto reale a sindaco di Padova. [...]sta nomina, benchè da lungo aspettata, produ[...] ne siamo sicuri, la migliore impressione.

Ferrovia Padova-Piove-Chioggia. — Leggesi nel *Giornale di Padova*:

La Giunta municipale di Padova, nell' adunanza del 20 corrente, dietro proposta dell' assessore anziano, ha deliberato ad unanimità, [...]po matura discussione, di affrettare gli stu[...] per la esecuzione riconosciuta urgente della [...]nea ferroviaria Padova-Piove-Chioggia con a[...]ciamento all' Adria-Chioggia nei pressi di [...]dolo. Fu incaricato l' assessore anziano [...]ziare le pratiche necessarie all' uopo e di [...]dere gli accordi opportuni per raggiungere [...] modo più sollecito, quel fine pratico ch' [...] mandato dall' interesse evidente e dalla pr[...]rità avvenire del nostro Comune.

Della particolareggiata deliberazione v[...] Giunta che venisse data partecipazione alla [...]putazione provinciale, alla Camera di com[...]cio ed ai Comuni interessati.

Si riconobbe in pari tempo necessario [...] avvivare il commercio e l' attività economica [...] nostro paese, la congiunzione direttissima [...] Camposampiero-Castelfranco, mirando a M[...] belluna sulla linea Treviso-Belluno.

Appello di Beniamino Maccaluso. — Leggesi nell' *Opinione* in data di [...]ma 21:

La Corte d' Appello di Roma, pronun[...]ri in ordine ai ricorsi in appello presentati [...] procuratore del Re, cav. Hermite Francesco [...] presentante il pubblico Ministero nel pro[...] contro B. Maccaluso; nonchè di questi, [...] sentenza emanata il giorno 13 dicembre [...] dal Tribunale correzionale 3ª Sezione, già [...] ai nostri lettori, riguardante il fatto avvenuto [...] 21 novembre ultimo scorso, nell' aula del P[...]mento. La Corte, in riparazione di questa [...]tenza, ritenuto che il Maccaluso si rese re[...]sabile di violenze gravi contro un pubblico [...]ficiale dell' ordine amministrativo nell' eser[...] delle sue funzioni ed a causa delle mede[...] e di porto abusivo d' arme da fuoco con [...]gravante di essere persona diffamata per c[...]ne e delitto, rigettò l' appello del Maccaluso [...] accogliendo quello del pubblico Ministero, [...] dannò il suddetto Maccaluso a tre anni di [...]cere per il primo reato; ed a 2 anni della [...]sa pena, per il secondo, nonchè alle spese [...]

Il Contadino. — È stato pubblicato [...] N. 1.° dell' ottimo giornale d' agricoltura *Il Contadino*. Questo periodico entra così nel suo ter[...]no di vita, accolto sempre con gran favore da[...]gli agricoltori. Ultimamente, come si sa, il [...] Comizio agrario ne fece il proprio organo. T[...] tutti gli argomenti che si riferiscono diretta[...] ed indirettamente all' industria agricola, [...] sempre un importantissimo bollettino com[...]ciale, si pubblica due volte al mese, e non [...]che L. 6 all' anno.

Ecco il sommario dell' ultimo numero [...]

Direzione: Ai nostri lettori — G. Gr[...] Furti campestri. Appunti dal vero. — Prof. [...] L'alimentazione dei contadini. Il pane. — [...] dott. Giovanni: Il pane allogliato. — G. [...] Travasiamo i vini. — Bettino Brentano: [...]lature agrarie. — Del latte e della mung[...] — Atti del Comizio agrario di Treviso. — [...] Consorzio irriguo Brentella. — Contro l' [...]sta sul sale. — Consorzii d' irrigazione. — [...]geri: Notizie della campagna. — Prof. [...] Rivista meteorologica. — Commercio.

La Rassegna, giornale politico quotidiano. — Direttore: M. Torraca.

Dopo la crisi che ha colpito alcuni fra i piu importanti giornali di Roma, il signor M. Torraca, avendo abbandonata la Direzione del *Diritto*, ha accettato l'invito di alcuni amici coi quali fonda un nuovo giornale politico in condizioni finanziarie e morali indipendenti. E superfluo accennare il programma al cui sviluppo intendera alacremente il periodico che viene affidato al sig. Torraca.

La pubblicazione comincierà non più tardi di giovedì 26 corrente.

Si confida che il concorso dei più intelligenti cittadini darà maggior valore a questa protesta contro le tristi condizioni fatte ad una parte della stampa.

Il nuovo giornale avrà un servizio copioso d'informazioni, telegrammi particolari dall'interno e dall'estero, riviste letterarie, scientifiche, ecc.

Pubblicazioni. — Coi tipi di Luigi Zoppelli, editore, libraio in Treviso, sono usciti i *Racconti, scene, bozzetti, produzioni drammatiche*, di Luigia Codemo. Quest'opera, in due parti, comprende nella prima: Core e dovere — Foco spento — Non passate la linea — E bene temere — S'ha a dire: mai più? — E tutto per non servire — La buona massaja — Or et clinquant — Sandiana — Miscellanea — Nella quinta e fuori — Sempre a tempo un buon pentirsi.

La seconda, le produzioni drammatiche seguenti: I due Barisani — L'ultima Delmosti — Un processo in famiglia — Una donna di cuore — Loda la rosa, tienti alla viola — Un'altra putta da maritare — Letterati e Perpetue. — La biscia becca il ciarlatano — Amor de mare povara.

I diversi scritti contenuti nei due volumi sono alcuni alla terza o quarta edizione, altri totalmente inediti. Il primo volume è di circa 300 pagine, il secondo di 500 e più, in elegante formato, in bel carattere. Questa pubblicazione, i soli titoli della quale interessano i cultori della lettura famigliare, fatta con amore, si vende dai principali librai d'Italia al prezzo di L. 5.

La bella edizione, il formato comodo, le svariate letture da interessare lo studioso, come da piacere alle persone del mondo elegante, fanno sì che i due volumi possano offrirsi quale strenna, ed è un nuovo incentivo la modicità del prezzo.

Illustrazione italiana. — Il N. 4 (anno IX) del 22 gennaio 1882 dell'*Illustrazione Italiana* contiene: *Testo*: La settimana. — Un quadro di Favretto — Roma e Toma (Pasquino e madama Lucrezia). — Conversazioni letterarie: Un fisiologo (Lorenzo Stecchetti). — Carnevale a Napoli — Fabrizio Maramaldo (R. Bonfadini). — Il Perù e i suoi giorni tremendi. — La tomba del gran Re. — I drammi polari. — Scoperta di una nuova piramide. — Evaporimetro a livello costante del prof. Celso Fornioni (L. C.) — D'una rara majolica nuovamente recata in Genova (F. Alizeri), — Necrologio. — Sciarada. — *Incisioni*: Il lotto, quadro del sig. Favretto. — La *Jeannette* al Polo Artico, coi ritratti degli esploratori (2 pagine). — La piramide di Meydun, scoperta il 13 dicembre 1881 dal prof. Maspero. — Il carnevale a Napoli, disegno del signer Edoardo Dalbono (2 pagine). — Evaporimetro a livello costante del prof. *Celso Fornioni*. — Vergine della Sapienza, maiolica antica, proprietà del sig. avv. Giuseppe Grillo di Genova. — Roma: Il 9 gennaio: I veterani delle patrie battaglie, accompagnati dalle Società, depongono le corone sulla tomba del gran Re Vittorio Emanuele II. — Scacchi. — Rebus. — L. 25 l'anno, cent. 50 il numero.

Notizie delle campagne. — Leggiamo nel *Diritto* del 19:

Ecco le informazioni dell'ultimo bollettino agrario, le quali si riferiscono alla prima decade del corrente mese:

Il frumento è dovunque bellissimo. I lavori campestri progrediscono dappertutto; si stanno concimando i prati, dissodando i terreni, facendo sterri; nella regione meridionale mediterranea si potano le viti. È degno di nota il fatto segnalato da Girgenti, che alcune poche viti hanno già le gemme sviluppate e grandi come uno scudo.

I foraggi sono pure bellissimi. In una parola il tempo fu favorevolissimo alle campagne sotto ogni riguardo, e tutto induce a fare sin d'ora lieti pronostici per le raccolte dell'annata.

La caccia col falcone. — Il 10 gennaio, l'Imperatrice Elisabetta d'Austria parte per le grandi caccie d'Irlanda. Lo *Sport* crede che l'Imperatrice Elisabetta, da quella appassionata *sportswomen* che è, voglia instituire una grande falconeria modello a Gödölö (Ungheria), ed alternare colla caccia col falco quella alla volpe, ora tanto alla moda nel mondo elegante.

Tanto in Austria quanto in Inghilterra ritorna in voga la romantica caccia col falco. In una tenuta del barone Prandau a Valpo in Slavonia si fecero varie prove, che riuscirono magnificamente.

S'impiegarono dei falchi d'una specie comune nella zona temperata del nostro continente; in due ore con 10 falchi si presero 137 pezzi di cacciagione. Fra breve questo nuovo genere di divertimento sara molto apprezzato; occorrono però siti adattati, come le grandi praterie e le estese brughiere contornate da boscaglie come quelle dell'Ungheria e della Slavonia.

In Inghilterra, in Francia ed in Italia questo genere di caccia fu molto usato dal 1200 al 1790; e fu certamente introdotto dai Mori di Spagna per l'Occidente, e dagli Ottomani per l'Oriente. In Rumenia, fino ad un mezzo secolo addietro, la caccia col falcone era uno dei più usati divertimenti dei ricchi, i quali tenevano in gran conto i loro allevatori ed educatori di falchi, per l'ammaestramento dei quali si esige molta pazienza ed abilità.

I falconieri al giorno d'oggi sono molto rari, e dicesi che l'unico paese dove si possa imparare il modo più pratico d'ammaestrare i falchi sia la Scozia, dove si conservano intatti i precetti antichi, perfezionati a seconda dei bisogni moderni. *(Sec.)*

Processo in Russia. — Il *Secolo* ha il seguente dispaccio:

Pietroburgo 21. — È finito il processo Sankovski e Melnikov, autore il primo e complice il secondo dell'attentato contro il generale Tcherevine.

L'interrogatorio dei testi fu poco interessante. Uno di costoro si dimostrò essere il vero Kobosev, di professione cocchiere. È a costui che il falso Kobosev, il famoso lattivendolo della *Piccola via del giardino* dove era posta la mina, rubò il passaporto, onde potè farsi passare per un onesto bottegaio. Quindi principiò la requisitoria del procuratore militare Alexandrov.

Questi non ammise le circostanze attenuanti, e chiese la punizione esemplare dei colpevoli.

Il difensore d'ufficio del Sankovski presentò il suo cliente come uomo povero di spirito, senza volontà propria, uno strumento, insomma, di Melnikov. L'avvocato di quest'ultimo, anche nominato d'ufficio, disse che il Melnikov si occupava più di donne che di politica e perciò le accuse dirette contro di lui non possono esser prese sul serio. Quindi la Corte si ritirò per deliberare, e di lì a poco rientrò nella sala per la sentenza. Il Sankovski venne condannato al patibolo, il Melnikov a venti anni di lavori forzati. Oggi la sentenza verrà sottoposta al parere del ff. di comandante delle truppe della guardia e del dipartimento militare di Pietroburgo generale Kostanda. I condannati decisero di ricorrere in appello presso il tribunale supremo di guerra.

Grande impressione produsse sui giudici la visita del vecchio padre del Melnikov, al quale fu permesso di vedere il figlio prima che salisse in carrozza per tornare alla cittadella. Il vecchio piangeva dirottamente, e non poteva staccarsi dal figlio.

Scandali in teatro. — Scrivono da Piacenza 20 gennaio al *Corriere della Sera*:

Giovedì ultimo scorso ebbe luogo al Municipale una serata che passerà famosa negli annali del massimo nostro teatro. L'impresa (il cui gerente *irresponsabile* è il signor Speroni), avea fatto sapere che per vie più assicurare il buon esito del *Negriero*, opera nuova per l'Italia del maestro Auteri, aveva pensato di scritturare la celebre signora Giacinta Pezzana Gualtieri. Difatti mercoledì si ebbe la rappresentazione della *Maria Stuarda*, stupendamente interpretata dalla Pezzana. Ma questa sostituzione di tragedie all'opera-ballo non piacque troppo al pubblico, specie ai palchettisti, come quelli che, dovendo pagare al Municipio le rispettive tratte dei palchi per uno spettacolo d'opera-ballo, vedevansi così mistificati ed obbligati a digerire uno spettacolo da quaresima.

Il perchè, durante la recita del capo lavoro del poeta tedesco, buona parte del pubblico protestò come glielo permetteva il rispetto di sè stesso e la deferenza alla fama della signora Pezzana.

Ma non v'ha peggior sordo di chi non vuol sentire: l'Impresa non se ne diè per intesa e la sera susseguente mandò in iscena la *Teresa Raquin* dello Zola. Questo irritò gli animi: le signore protestarono, brillarono quella sera per la loro assenza; ed una salva di fischi accolse l'alzarsi del telone. Invano si presentò al proscenio un delegato colla rispettiva fascia tricolore ad avvertire il pubblico che, per ordine del signor prefetto, lo spettacolo dovea continuare: il delegato, sbalordito dai suoni inarticolati che suscitarono le sue parole, a stento ritrovò la porta per ripararsi dall'uragano.

Allora, giacchè non si era pensato di *prevenire* quel disordine, lo si volle troppo tardo *reprimere*, e si procedette all'arresto di due signori, di null'altro colpevoli che d'aver disturbate le orecchie di quei pochi che ancor non conoscevano quel dramma troppo verista dello Zola. Degli arrestati l'uno è sessuagenario e appartenente ad una distinta e ben agiata famiglia nostra, che veniva trascinato fuori del suo palco (mi dicono) da quattro della Benemerita, in modo forse troppo *krumiriano*.

Allora, persuaso il pubblico che contro la forza ragion non vale, si acquietò, e lo spettacolo ebbe termine fra mezzo ai commenti d'ogni specie di quanto era avvenuto quella sera; commenti che riuscivan tutti a biasimo dell'Impresa.

Strage di tre missionarii nel Sahara. — Leggesi nel *Secolo*:

Il nostro corrispondente d'Algeri ci manda i seguenti particolari sull'eccidio di tre missionarii della missione algerina nel Sahara, già accennatoci dai nostri telegrammi di Parigi.

Il Padre Richard era giunto a Ghadamès, da Tripoli nel corso del mese di dicembre, accompagnato da altri cinque missionari. La precedente missione, che aveva tentato di penetrare nell'interno del Sahara da Leguat, Mzab ed Uargla, essendo stata assassinata, il Padre Richard risolvette di tentar la stessa impresa da Ghadamès e Rhat.

Giunto senza incontrare ostacoli a Ghadames, fu informato da varii emissarii che i Tuareg, in gran numero, occupavano tutta la contrada ed erano anche stati annunziati a breve distanza da Ghadamès, animati da disposizioni ostilissime. Era nel punto di rinunziare al suo viaggio, od almeno inclinato a protrarlo, quando tre Tuareg, andarono a trovarlo e gli promisero di guidarlo e condurlo con sicurezza. Il Padre Richard, malgrado tutti gli avvertimenti, partì con altri due missionarii, i PP, Morat e Poufredat, e tre Sciabaa guide, il 19 dicembre. Gli altri tre missionari dovevano raggiungerlo più tardi col resto dei bagagli.

I tre Tuareg erano spie, che avvertirono i loro compagni. Il Padre Richard ed i suoi due compagni furono due giorni dopo assassinati.

Gli altri tre missionari lasciati a Ghadamès non poterono, fortunatamente partire, poichè i Tuareg eransi avvicinati alla città.

Si assicura che il caid di Ghadamès, chiamato Buiscia, già destituito e poi rimesso in carica, sia l'istigatore di questi delitti.

Quando Mozif pascià, il predecessore dell'attual governatore, andò a Tripoli, rimise in carica quel caid, le cui vedute concordavano con le sue essendo ostili alla Francia. Prova ne sia la sua partecipazione all'eccidio della missione Flaters; questo miserabile ha anche ricevuto una parte delle monete d'oro da 20 fr. portate dai Tuareg.

Misfatti simili ci sembra non debbano restare impuniti.

Sempre tragedie. — Dal *Piccolo* di Napoli:

Un grave reato di sangue è avvanuto a Bacoli.

Verso le ore 10 di ier l'altro, due carabinieri entravano nella casa dei coniugi Raffaele Carannante e Teresa Mannese.

Era giunta alla caserma la notizia vaga d'un fatto orribile: unica indicazione, la casa del colono Carannante.

Nel cortile, un maialetto andava cacciando il musino nelle immondizie e alcune galline gli andavan facendo la corte, imitandolo. I carabinieri si guardarono attorno: nulla. Su, le finestre erano chiuse. Tutto era silenzio. Montarono la scala a destra e, salendo, si avvidero che contadini e contadine cominciavano ad aggrapparsi e a far capannelli innanzi alla porta del cortile, come se la comparsa e l'entrata dei loro cappelli puntati e dei loro pennacchioni rossi fosse stata una rivelazione.

Ma sapete com'è: nei paeselli, nelle campagne, si ha una gran paura del cadavere e della casa di chi è stato ammazzato, sinchè non giunge la forza pubblica; — si ha paura cioè di richiamarsi adosso una qualche brutta responsabilità, e anche a soffocare quel po' po' di curiosità che mette in corpo un diavoletto di ansie, si piglia la via fra le gambe e si fugge casa e cadavere come se fossero l'una e l'altro, appestati. Epperò i carabinieri, con quell'entrare che fecero, chiamarono gente. La quale, per amor del cielo! non abbiate a credere che sapesse qualcosa del fatto avvenuto. I coniugi Carannante non s'erano visti ancora, ecco tutto. Eppure di consueto non poche persone avevan picchiato alla porta della loro casa sino alle dieci del mattino. Ma *la mala nova la porta o viento*, e le non poche persone s'eran guardate bene dall'andare a picchiare.

I carabinieri trovarono l'uscio socchiuso; la serratura intatta; il lucchetto in perfetto stato e dalla parte di dentro una chiave, con un'aria tranquilla, ficcata nel buco della toppa.

Senonchè, sul suolo nella prima stanza della casa, in un lago di sangue giacevano i cadaveri dei coniugi Raffaele e Teresa.

Fra le mani di lei irrigidite, un fazzoletto lacero; la sua testa era sfracellata da colpi probabilmente di scure. Il cadavere di Raffaele compariva minaccioso di sotto ad una panca: un sol colpo di scure — se la scure era stata l'arma omicida — aveva spaccato quasi per metà il suo cranio...

Un carabiniere restò a guardia dei due cadaveri, e un altro, andato via, ritornò poco dopo, accompagnato dal pretore, dal delegato di questura e da guardie di pubblica sicurezza.

Si procedette alla minuta perquisizione della casa. S'interrogarono i vicini. Si fecero degli arresti. Tuttociò, in pochi minuti.

Ma intanto il carabiniere di guardia si accorse con suo grande spavento che il cadavere del colono lentamente si moveva.

Il poveruomo, dopo un lungo torpore, aveva un ultimo sprazzo di vita.

Si accorse intorno a lui, si cercò di sollevarlo, di rianimarlo, di farlo parlare. Riuscì a dire soltanto: Assassini.... m'hanno rubato... quattrocento ducati... e una catena d'oro.

Gli si fecero dei nomi, e quando si pronunziò quello del suo amico Salemme. egli ebbe un soprassalto, e, mormorando un « sì », rese l'ultimo respiro.

Ieri il suo amico e i complici del suo amico furono arrestati in Pozzuoli.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

Ringraziamento.

Colpito da fiera difterite, che troppo spesso è ribelle ai più dotti espedienti dell'arte medica, il nostro **Ugo**, bambino di quattro anni, era in procinto della vita.

Pel temuto contagio soli ad assisterlo, non avevamo che un solo conforto, una sola speranza: era con noi il valentissimo dottore **Egidio Bonagamba**, il quale colle più solerti ed intelligenti cure lottava col morbo micidiale e lo vinse.

Oggi, commossi dalla gioia, sentiamo il bisogno ed il dovere di manifestare anche pubblicamente al suddetto esimio medico i migliori sentimenti della nostra gratitudine e di rendere omaggio alla di lui dottrina, esperienza ed affettuose premure.

149 ANTONIO ED ERNESTA CONIUGI CASÈR

NECROLOGIA

Verso le ore due pom. del giorno 21 gennaio 1882, nella grave età di anni 94, munito dei conforti della Religione, spirava nel bacio del Signore il

Cav. GIUSEPPE PIVA.

Uomo di tempra antica per forte carattere, ebbe sempre nella sua lunga vita per solo obbiettivo il dovere. Fu agente stimabilissimo di cospicue case patrizie, che molto ne apprezzarono l'intelligenza, lo zelo e la specchiata onestà, lasciandogli splendida testimonianza della veneta munificenza patrizia.

Nelle pareti domestiche fu padre amorosissimo quanti altri mai; ogni sua cura ed ogni suo affetto era rivolto alla propria famiglia, che oggi sconsolata ne piange la dolorosa perdita.

Per oltre 50 anni fu a capo di questo Comune, in cui era considerato, e ben giustamente, come il padre della Comunità, e nell'abbandonare, per la grave età, la pubblica amministrazione, venne meritamente decorato con le insegne della Corona d'Italia.

Morì qual visse, amando sempre Iddio, la patria ed il lavoro.

Meduna di Livenza, 22 gennaio 1882.

148 B. F.

Silvio dottor Baccanello.

È morto a 23 anni. La corona delle tue liete speranze fu d'un tratto sfrondata dalla morte; egli portò con sè tutti i sogni della giovinezza; non ebbe il dolore di vederli ad uno ad uno dileguarsi nella nebbia incalzante del disinganno. Forse ciò è ventura per chi passa, ma è il più acerbo degli strazi per chi sopravvive. — superstiti guardano con infinito cordoglio a questa giovane e mesta anima che la morte rapiva, a questa giovane salma su cui il sepolcro si chiudeva inesorabilmente.

E il cordoglio è di tutti quanti lo conobbero, e gli lessero nella fronte aperta ed intelligente un giocondo avvenire, l'avvenire riserbato a chi nella vita s'avventura col cuore pieno d'ogni buon affetto, tranquillo nella coscienza della propria purezza. — Non è la consuetudine, è il più amaro dei dolori che ci dà una lagrima per la sua dipartita, per la desolazione della famiglia vedovata della sua prima e più alta speranza.

Così valgano queste nostre poche ma sentite parole ad alleviare l'affanno dei genitori e dei fratelli a cui i dolori della morte ci uniscono ora come i casi della vita.

Il personale dei Caffè
FLORIAN — SPECCHI.

146

150

I desolati genitori, fratelli e sorelle del compianto

dott. Silvio Baccanello

profondamente commossi, tributano le più sentite grazie ai superiori ed impiegati tutti della R. Procura generale ed ai distinti e sinceri amici che vollero onorare con la loro presenza e con altre prove d'affetto la memoria del caro estinto.

147

La famiglia Errera, profondamente commossa per la morte della venerata signora

Enrichetta Jacur Errera,

ringrazia tutti coloro che vollero in questi giorni onorare la memoria della sua cara estinta.

Silvio dott. Baccanello.

Era baldo di vitalità: pronto d'ingegno, generoso di cuore, la nobiltà e la vigoria dell'animo gli trasparivano dallo sguardo limpido, sereno, dal sorriso dolcissimo, che gli abitava sul volto.

Di lui si predicevano liete le sorti della vita, chè egli avea anche la rara fortuna di riuscire a tutti caro e simpatico

Ed appena incominciata la sua carriera, s'era procacciato l'affetto e la stima dei suoi superiori.

Ma da qualche tempo parea preoccupato; il terribile morbo che doveva distruggerlo gli serpeggiava nelle vene; e quali dovettero essere gli strazii, quali le lotte nella sua mente prima che la rassegnazione della sua prossima fine si potesse tradurre in quella calma, colla quale egli ne parlava in questi ultimi tempi.

Pochi giorni sono egli ci dicea: Questa malattia mi ha reso giusto. Ed era vero, ma non era completo. Quella malattia gli aveva elevato ed affinato ancor più la mente ed il cuore sicchè, quando si usciva dalla sua stanza, il dolore che producea lo spettacolo delle sue sofferenze era temperato dal ricordo della sua parola così soave, così piena di virili concetti.

Ed oggi stesso nel piangere la sua troppo immatura fine, c'è di conforto quella serenità dei suoi ultimi istanti quasi estrema manifestazione delle sue virtù che resteranno perenni nella memoria degli amici.

E. B. — E. M. — V. M. — C. M.

152

Questa città fu oggi contristata da una grave perdita, quella dell'esimio mons. **Pietro Antoniazzi**, distinto sacro oratore, da pochi mesi ornamento al Capitolo cenedese. — Rapida e crudele malattia, ribelle a tutte le cure dell'arte, lo trasse al sepolcro nel pieno vigore della vita a soli anni sessanta. — La fama della sua applaudita facondia suona largamente diffusa, avendo egli calcati per molto tempo i pulpiti principali d'Italia.

Ma quello che ne rende la mancanza più dolorosa, si è il raro complesso delle virtù e dei pregi eletti di mente e di cuore, abbelliti dalla modestia, per cui era a tutti assai stimabile e caro!

A buon diritto pertanto i Vittoriesi, che andavano ora lieti di possederlo, ne deplorano la fine immatura, mentre i desolati parenti e gli amici sinceri spargono lagrime amare sulla onorata sua tomba.

Vittorio, 13 gennaio 1882. R.

GAZZETTINO MERCANTILE

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 23 gennaio

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI			
	Pronto		Fine corr.	
	da	a	da	a
Rend. Ital 5 % god. da 1. luglio 1882	87 93	88 08	— —	— —
Rend Ital. god. da 1. gennaio 1882	90 10	90 25	—	—

	VALORE		PREZZI Fine corrente	
	Nom.	Versato	da	a
Prest. L.V. 1859 timb. F.forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	305 —	307 —
» » di Cred. Ven.	250	250	— —	— —
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	405 —	407 —
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» Tabacchi	500	110	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	— —	— —
Società immob. di lavori ec.	500	500 —	— —	— —

CAMBI			da	a
Olanda	3 m. d. sc.	4 1/2	— —	— —
Germania	» »	5	126 65	127 15
Francia	a vista »	5	104 —	104 40
Londra	3 m. d. »	5	25 90	25 97
Svizzera	a vista »	6	103 90	104 20
Vienna-Trieste	»	4	218 —	218 50
VALUTE				
Pezzi da 20 franchi			20 84	20 86
Banconote austriache			218 25	218 75

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale . . . . 5 — —
» Banco di Napoli . . . . 5 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti 5 1/2 —
» Banca di Credito Veneto . . . . . — — —

Fiorini austriaci d'argento. . da L. 2 18 25 a L. 2 18 75

NOTIZIE MARITTIME.

Arrivi del giorno 20 gennaio.

Da Marsiglia e scali, vap. ital. *Selinunte*, cap. Raggio, con 2026 casse agrumi, 1 balla cuoio, 3 col. formaggio, 8 bot. carbonato di soda, 83 fusti e 20 botti vino, 31 bar. olio, 16 col. materiali per fabbrica di carta, 3 balle carta, 50 sac. zucchero, 10 balle zenzaro, 3 bal. ritagli spugna, 2 bar. polvere, 34 bar. terra refrattaria, 2 bar. puntone, 10 fusti soda, 20 balle stracci, 30 bar. sardelle, 35 casse uva passa, 10 balle colla forte, 1 fusto marsala, e 1 cassa essenza, all'ordine, racc. all'Ag. Florio.

Detti del giorno 21.

Da Corfù e scali, vap. ital. *Tirreno*, cap. Demicheli, con 52 bot., 28 cassette e 25 fusti olio, 21 casse uva passa, 980 cesti fichi, 16 bot. vino, 14 sac avena, 1 cesta frutta, 10 fusti spirito, 33 sac. semelino, 7 fusti acquavita, 102 casse sapone, 32 balle stracci e 6 balle mandorle, all'ordine, racc. all'Ag. Florio.

Da Liverpool, vap. ingl. *Saragossa*, cap. Leitch, con 114 mazzi, 550 barre e 2 catene ferro, 21 bot. polvere da imbianchire, 12 bot. soda, 47 bot. detta, 60 sac. caffè, 3 balle cotonerie, 36 casse macchine, 1 rottolo feltro, 24 casse bande stagnate, 140 bar. arringhe, 1 cassa specchio, 50 sacchi zucchero e 1 cassa campioni, all'ordine, raccom. ai fratelli Godrand.

Da Trieste, trab. ital. *Buon Giuseppe*, cap. Perini, con 200 bar. petrolio, 7 tonn. unto da carro, e 3 tonn. legname, all'ordine.

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE	21 gennaio	23 gennaio
Rend. it. god. da 1 genn. 1881	— —	— —
» » 1 luglio 1880	90 12	90 2
Oro	20 84	20 86
Londra	25 95	25 97
Parigi	104 50	104 50 v.
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. itailana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	908 —	909 —

BULLETTINO METEORICO

del 23 gennaio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.).

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	774.15	774.13	773.67
Term. centigr. al Nord	1.9	5.7	7.2
» » al Sud	—	8.40	—
Tensione del vapore in mm.	3.91	4.64	5.60
Umidità relativa	74	69	76
Direzione del vento super.	—	NE.	SE.
» » infer.	N.	NNE	E.
Velocità oraria in chilometri	11	8	5
Stato dell'atmosfera	Sereno	Quasi ser.	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.45	—
Elettricità dinamica atmosferica	+35.0	+45,0	+35.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 7.70 Minima 0 90

Note: Bello — Barometro calante. — Nebbierella all'orizzonte. — Mare calmo.

— *Roma* 23. — *Ore* 2. 10 *pom*

Pressione decrescente alquanto sulla Manica; sempre molto alta, fuorchè nel Nord dell'Europa. Pressione massima (779) in Ungheria; minima (748) al Nord della Norvegia.

In Italia, stamane, barometro intorno a 773 in Sardegna, a 775 sul Continente.

Nella notte, brina e gelo in moltissime Stazioni del Nord e del centro.

Stamane cielo bello; vento quasi calmo.
Temperatura generalmente abbassata.
Mare calmo.
Tempo sempre bello.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1882)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant

24 gennaio.

(*Tempo medio locale.*)

Levare apparente del Sole 7h 31m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 0h 12m 23.0
Tramontare apparente del Sole 4h 54m
Levare della Luna . . . . . . 9h 44m matt.
Passaggio della Luna al meridiano . . . 4h 27m 30s
Tramontare della Luna . . . . . . 11h 23m sera.
Età della Luna a mezzodì. . . . . . giorni 5.
Fenomeni importanti —

REGIO LOTTO.

Estrazioni del 21 gennaio 1882:

VENEZIA.	68	23	70	79	61
BARI.	31	10	37	29	43
FIRENZE.	3	23	89	88	48
MILANO.	7	48	86	26	59
NAPOLI.	5	67	79	57	20
PALERMO.	88	29	15	69	46
ROMA.	48	57	65	33	16
TORINO.	18	28	56	7	22

SPETTACOLI.

Lunedì 23 gennaio.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *Le Donne Curiose*, (nuova), del maestro cav. Emilio Usiglio. — Alle ore 8 1/4.

TEATRO GOLDONI. — L'opera: *La Sonnambula*, del maestro V. Bellini, col ballo *La Dea dei Mari*. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — L'operetta: *Donna Juanita*, del maestro De Suppè. — Alle ore 8.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — commedia e ballo.

Casse di risparmio postali. — Ecco il riassunto del movimento delle Casse di risparmio negli Ufficii postali della Provincia di Venezia a tutto il mese di dicembre 1881:

UFFIZI	Numero dei libretti: In corso a tutto il mese precedente	Emessi nel mese di dicembre	Estinti nel mese di dicembre	In corso a tutto il mese stesso	SOMME: Credito dei libretti in corso a tutto il mese precedente	Depositi nel mese di dicembre	Rimborsi nel mese di dicembre	Credito in fine del mese stesso
Burano	94			94	1307 30			1307 30
Cavarzere	542	18	1	559	16172 78	1086 51	328 10	16931 19
Chioggia	862	26		888	48419 77	3477 90	1942 27	49955 40
Dolo	753	42		795	22477 99	1829 76	3685 20	20622 55
Mestre	433	4		437	12843 17	665 85	1829 99	11679 03
Mira	424	4	1	427	7236 61	494 90	1272 58	6458 93
Mirano	216	1		217	1399 48	120 01	392	1127 49
Murano	260	7		267	49368 72	3696 48	2919 30	50145 90
Noale	126			126	5265 90	638	170	5733 90
Noventa	90	1		91	380 57	28	155	253 57
Pellestrina	84			84	1359 84	60		1419 84
Portogruaro	580	6	1	585	11880 33	1458 55	1280 43	12058 45
S. Donà	74	1	1	74	301 60	42 92	13	344 39
Stra	58			58	155 28		1 56	153 72
Venezia	4721	71	11	4781	453611 93	41023 72	31471 74	463523 91
Venezia ferr.	101		2	99	16437 61	513	2180 92	14769 69
Venezia succ.° N. 2.	14	1		15	5182 49	2180 75	369	6994 24
	9432	182	17	9597	653801 37	57316 35	47638 22	663479 50

ATTI UFFIZIALI

N. 410. (Serie III.) Gazz. uff. 31 ottobre.

Le due frazioni di Ciocearo e di Santa Maria Prato sono autorizzate a tenere le rispettive rendite e passività patrimoniali, e le spese contemplate dall'ultimo paragrafo dell'art. 13 della legge comunale, separate da quelle del rimanente del Comune di Penango.

R. D. 3 settembre 1881.

—

N. CCXCIII. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 31 ottobre.

È autorizzato il Comune di Subiaco (Roma) ad applicare nel corrente anno la tassa di famiglia col *massimo* di lire duecento, in conformità alla deliberazione consigliare del 6 ottobre 1880.

R. D. 13 settembre 1881.

—

N. 415. (Serie III.) Gazz. uff. 2 novembre.

È determinato il numero e l'ampiezza delle zone di servitù militare da applicarsi alle proprietà fondiarie adiacenti al nuovo magazzino a polvere in Varese.

R. D 8 settembre 1881.

—

N. CCCXIII. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 2 novembre.

È autorizzata la Società anonima per azioni al portatore, denominata *Banca Commerciale Agricola di Chieri*, sedente in Chieri (Torino), ed ivi costituitasi per scrittura privata del 16 giugno 1881, inserita nell'atto pubblico del 15 settembre 1881, rogato in Chieri dal notaro Ferdinando Gallina, ed è approvato lo Statuto della Società medesima, che è pure inserto all'atto pubblico anzidetto.

R. D. 4 ottobre 1881.

—

R. *Decreto sulla posizione di servizio ausiliario degli ufficiali del R. esercito.*

N. 439. (Serie III.) Gazz. uff. 3 novembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Vista la legge 17 ottobre 1881, N. 435 (Serie III), che stabilisce una posizione di servizio ausiliario per i tenenti generali e maggiori generali e per gli ufficiali superiori ed inferiori di tutte le armi e corpi del R. esercito permanente, esclusione fatta del corpo veterani ed invalidi;

Vista la legge 25 maggio 1852, N. 1376, sullo stato degli ufficiali;

Viste le leggi 27 giugno 1850, N. 1049, e 7 febbraio 1865, N. 2143, sulle giubilazioni militari;

Vista la legge 31 luglio 1871, N. 393 (Serie II), relativa ai mtrimonii degli ufficiali;

Visti i RR. Decreti 16 gennaio 1853 e 3 giugno 1874, N. 1967 (Serie II), sulla aspettativa e riforma degli ufficiali;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari della Guerra;

Sentito il parere del Consiglio di Stato e sul parere conforme del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Titolo I. — *Disposizioni generali.*

Art. 1. La posizione di servizio ausiliario stabilita colla legge 17 ottobre 1881, N. 435 (Serie III), deve annoverarsi tra quelle indicate dall'art. 4 della legge 25 maggio 1852 sullo stato degli ufficiali.

Art. 2. L'ufficiale in servizio ausiliario conserva il proprio grado, nè lo può perdere fuorchè per una delle cause indicate all'art. 2 della detta legge sullo stato degli ufficiali, ferme le norme dalla stessa legge stabilite.

Art. 3. Dalla posizione in servizio ausiliario l'ufficiale può temporaneamente passare a quella di servizio effettivo, e può passare definitivamente a quella di riforma, rivocazione o giubilazione.

Art. 4. Il temporaneo richiamo in servizio effettivo degli ufficiali in servizio ausiliario è regolato dalle norme stabilite al titolo III del presente Decreto.

Art. 5. Con altro Decreto Reale saranno stabilite le norme da osservarsi pel collocamento in posizione di servizio ausiliario di quegli ufficiali che trovinsi nelle condizioni volute dalla legge.

Collo stesso Decreto Reale saranno pure stabilite le norme per la cessazione dalla posizione di servizio ausiliario e per il conseguente passaggio a quella di riforma o giubilazione.

Art. 6. La rivocazione si applica agli ufficiali in servizio ausiliario per le cause di cui ai numeri 3 e 5 dell'art. 27 della legge sullo stato degli ufficiali e colle norme dalla stessa legge stabilite.

Titolo II. — *Dipendenza, facoltà e doveri degli ufficiali in servizio ausiliario.*

Art. 7. Gli ufficiali in servizio ausiliario dipendono direttamente dal Ministero della Guerra, se ufficiali generali, dai comandanti superiori dei Distretti, se ufficiali superiori, dai comandi dei Distretti, se ufficiali inferiori.

Essi ricevono dalle dette autorità militari gli avvisi e gli ordini che li riguardano, e dirigono le domande alle autorità stesse.

I colonnelli che siano più anziani dei comandanti superiori dei Distretti, dipendono dai comandanti di divisione, ma ricevono la partecipazione degli ordini ed avvisi che li riguardano dai comandanti di divisione per mezzo degli stessi comandanti superiori dei Distretti.

Art. 8. Le autorità militari indicate nell'articolo precedente esercitano sopra gli ufficiali in servizio ausiliario posti sotto la loro dipendenza la necessaria vigilanza, e quando occorra riferiscono intorno ai medesimi, per via gerarchica, al Ministero della Guerra per gli opportuni provvedimenti.

Art. 9. Gli ufficiali all'atto del loro collocamento in servizio ausiliario devono notificare il loro domicilio alle autorità militari indicate nell'art. 7.

Nel caso di cambio di domicilio devono darne immediato avviso alle autorità dalle quali cessano di dipendere, e alle autorità alla dipendenza delle quali passano.

Devono parimente notificare alle autorità dalle quali dipendono le assenze temporanee dal domicilio scelto quando durino oltre un mese.

Art. 10. Gli ufficiali in servizio ausiliario, che intendono recarsi temporaneamente all'estero, devono chiederne, per via gerarchica, l'autorizzazione al Ministero della Guerra.

Art. 11. Gli ufficiali in servizio ausiliario possono contrarre matrimonio, senza obbligo di ottenerne la preventiva autorizzazione o di vincolare una rendita a termini della legge 31 luglio 1871, N. 393 (Serie II).

Gli ufficiali ammogliati prima del loro collocamento nella posizione di servizio ausiliario avranno facoltà, dopo d'essere stati collocati nella medesima, di svincolare, giusta l'art. 6 della suddetta legge, la rendita assicurata all'atto del loro matrimonio.

Art. 12. Alle vedove ed ai figli degli ufficiali ammogliati dopo il loro collocamento nella posizione di servizio ausiliario, o nei due anni che precedettero tale collocamento, salvo l'eccezione stabilita dall'art. 13 della legge 17 ottobre 1881, N. 435 (Serie III), non compete alcuna pensione od assegno, salvo che la morte dell'ufficiale sia avvenuta per causa di servizio, nel qual caso si applicano le vigenti leggi sulle pensioni.

Art. 13. Gli ufficiali in servizio ausiliario possono essere ricoverati negli ospedali militari od ammessi in cura negli stabilimenti balneari colle stesse norme stabilite per gli altri ufficiali dell'esercito, pagando la retta giornaliera pei medesimi stabilita, da ritenersi sull'importo dell'indennità annua.

Art. 14. Pei viaggi degli ufficiali in servizio ausiliario saranno applicate le norme stabilite per gli ufficiali in aspettativa o disponibilità dal § 14 al 19 inclusivo del Regolamento per l'esecuzione della Convenzione 16 marzo 1870 circa i trasporti militari sulle ferrovie e sui laghi.

Art. 15. Gli ufficiali in servizio ausiliario, quando non siano chiamati a prestare effettivo servizio, possono vestire l'abito borghese. Vestiranno però l'uniforme quando intervengano, per ragione del loro grado, a feste o ricevimenti pubblici e nelle presentazioni ad autorità militari superiori.

Titolo III. — *Degli ufficiali in servizio ausiliario chiamati a prestare effettivo servizio.*

Art. 16. La chiamata degli ufficiali in servizio ausiliario a prestare uno dei servizii accennati all'art. 5 della legge 17 ottobre 1881, N. 435 (Serie III), ha luogo per Decreto ministeriale.

Art. 17. I servizii accennati alle lettere *a*, *b*, *c*, *d* ed *e* dell'art. 5 della legge 17 ottobre 1881, N. 435 (Serie III), cui possono essere chiamati, all'occorrenza, gli ufficiali in servizio ausiliario, sono principalmente i seguenti:

a) Servizii presso i Consigli di leva in qualità di delegati militari o di periti sanitarii; servizii presso le Stazioni ferroviarie o presso i luoghi d'imbarco o presso i relativi corsi d'istruzione; Commissioni di rimonta; Commissioni per la rivista dei quadrupedi requisibili; Commissioni di esami presso le Scuole militari; Commissioni di esperienze;

b) Servizii di comandanti temporaneamente presso il Ministero della Guerra; il corpo di stato maggiore, l'ufficio di revisione delle matricole e contabilità dei corpi, l'Istituto topografico militare, i Comandi di corpo d'armata, di divisione, di presidio e di fortezza, le Direzioni e gli Stabilimenti d'artiglieria e del genio, le Direzioni di sanità e Commissariato, in occasione di lavori straordinarii od in sostituzione di ufficiali dell'esercito attivo;

c) Servizii temporanei in occasione di chiamata per istruzione di classi in congedo di 1ª e di 2ª categoria dell'esercito permanente, della milizia mobile o della milizia territoriale; assegnazione alla milizia mobile o territoriale in caso di guerra;

d) Servizii, in caso di guerra, presso i Comandi di stazione ferroviaria o di tappa, gli Stabilimenti di 2ª linea e le Commissioni per la requisizione dei quadrupedi;

e) Servizii di aiutanti maggiori od ufficiali contabili presso i battaglioni costituiti della milizia territoriale o di istruttori agli ufficiali della medesima.

Art. 18. L'ufficiale in servizio ausiliario, chiamato a prestare uno dei servizii di cui all'articolo precedente, deve trovarsi al suo posto il giorno indicato nella partecipazione ufficiale che deve fargli l'autorità da cui dipende, giusta l'art. 7.

Art. 19. L'ufficiale in servizio ausiliario che, chiamato a prestare servizio effettivo, non potesse presentarsi nel tempo stabilito per ragioni di malattia, dovrà tosto renderne avvisata l'autorità da cui dipende, la quale ne informerà il Ministero della Guerra. Questo, tenuto conto dei documenti comprovanti la malattia, provvede per la temporanea esenzione dal servizio effettivo o, secondo i casi, per il collocamento dell'ufficiale nella posizione di giubilazione o riforma.

In modo analogo si provvederà per quegli ufficiali che non potessero continuare il servizio effettivo che stessero già prestando.

Art. 20. Le dispense dal temporaneo servizio per causa di gravi interessi devono essere chieste al Ministero della Guerra.

Art. 21. L'ufficiale in servizio ausiliario che, senza giustificati motivi, non obbedisse alla chiamata in temporaneo servizio effettivo, sarà sottoposto a Consiglio di disciplina per mancanza grave contro la disciplina.

Art. 22. Gli ufficiali in servizio ausiliario, chiamati temporaneamente in effettivo servizio, sono soggetti, pel tempo che vi restano, alla disciplina ed alle leggi militari al pari degli ufficiali dell'esercito permanente.

Art. 23. Agli ufficiali in servizio ausiliario durante il tempo che prestano effettivo servizio, potranno essere concesse brevi licenze, o licenze per esercitare i diritti politici per i motivi e con le norme che reggono le stesse licenze per gli ufficiali dell'esercito permanente.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Data a Monza, addì 17 ottobre 1881.

UMBERTO.

Ferrero.

Visto, *il Guardasigilli*
G. Zanardelli.

—

N. CCLXVI. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 29 ottobre.

È autorizzato il Comune di Orte ad applicare dal primo del corrente anno la tariffa per la tassa bestiame adottata da quel Consiglio comunale in adunanza del 30 aprile 1881.

R. D. 14 agosto 1881.

—

N. CCLXXXIV. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 29 ottobre.

È autorizzato il Comune di Cagli ad applicare, solamente per quest'anno, la tassa di famiglia col *massimo* di lire settanta, in conformità alla deliberazione presa da quel Consiglio comunale, in seduta del 9 ottobre 1880.

R. D. 29 agosto 1881.

—

N. CCCVIII. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 5 novembre.

L'Asilo infantile nuovamente fondato, nel Comune di Dogliani (Cuneo), è costituito in Ente morale.

R. D. 21 settembre 1881.

—

N. CCCIX. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 5 novembre.

Il Municipio di Coggiola (Novara) è autorizzato ad accettare la donazione fatta dal cav. Luigi Fava all'Asilo infantile da lui instituito nel Comune.

Detto Asilo, denominato *Fava*, è costituito in Corpo morale.

R. D. 5 agosto 1881.

—

N. CCXCIV. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 5 novembre.

È autorizzata l'inversione del Monte frumentario esistente nel Comune di Serra San Bruno (Catanzaro), in una Cassa di prestanze agrarie.

R. D. 3 settembre 1881.

—

N. CCXCII. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 5 novembre.

È autorizzato il Comune di Cajazzo (Caserta), ad applicare, nel triennio 1881-1883, la tariffa della tassa bestiame da quel Consiglio comunale definitivamente adottata in adunanza del 5 luglio 1881, e per effetto della quale tariffa la tassa sulle capre viene stabilita in una lira per ogni capo.

R. D. 13 settembre 1881.

—

N. CCCXVI. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 7 novembre.

La *Fondazione pia Lorenzo Scillitani* in Foggia è eretta in Corpo morale.

La predetta Fondazione è autorizzata ad accettare l'eredità del comm. Lorenzo Scillitani, coll'obbligo di ridurla a capitale, ed acquistarne un'annua rendita sul Gran Libro del Debito Pubblico italiano, intestata alla medesima.

R. D. 25 settembre 1881.

—

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1° novembre.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 5. 15 A.
	p. 2. 05	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 40
	p. 9. 15 M	p. 7. 10 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M (1)	a. 8. 05 M (2)
	p. 12. 40 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 37	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 35 (*)
	a. 10. 15	p. 1. 20
	p. 1. — (*)	p. 3. 56 (*)
	p. 4. —	p. 8. 5 (*)
	p. 5. 10 (*)	p 9. 20
Per queste linee vedi NB.	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni economici da Venezia a Treviso.
(1) Si ferma a Rovigo.
(2) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.30 - 5.37 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 - 9.20 — 11.35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.
La lettera A indica che il treno è ACCELERATO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 31 a.	8. 36 a.	1. 48 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 29 p.	7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 32 a.;	1. 25 p.;	7. 04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 12 p.;	7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.	4. — p.	8. 30 p. (*)	
Da Verona »	6. 45 a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)	
Da Legnago a Verona part.	6.15 a.,	9.56 a.,	5.45 p.,	10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part.	5.35 a.,	8.41 a.,	5.30 p.,	8.01 p.

(*) Si ferma a Legnago.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria »	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

Orario pei mesi di dicembre e genn.

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. / 2: — pom.	A Chioggia	10:30 ant. / 4:30 pom. circa
Da Chioggia	7: — ant. / 2: — pom.	A Venezia	9:30 ant. / 4:30 pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 1 30 p.	A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a.	A Venezia ore 10 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 7:30 ant.
Da Cavazuccherina » 1: — pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 11: — ant. circa
A Venezia » 4:45 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Tipografia della *Gazzetta.*

ANNO 1882 — Martedì 24 gennaio — N. 23

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 24 GENNAIO

Il signor Gambetta e la Commissione dei trentatrè giuocano di scherma. Il primo è minaccioso ed attacca, la seconda s'impicciolisce per sfuggir meglio alle botte e pararle. Essa non chiede la revisione illimitata, contro il parere del signor Gambetta che la vuole solamente parziale, ma sostiene che quando il Congresso sarà riunito, sarà un'assemblea sovrana che avrà il diritto di stabilire il proprio ordine del giorno, potrà uscire dunque dai limiti prima segnati dalle deliberazioni del Senato e della Camera, e avrà facoltà, ove voglia, di dare la revisione illimitata, invece della revisione limitata.

Il signor Gambetta protestò che il Congresso non avrà questa facoltà, che non potrà uscire dai *limiti imposti* dalle deliberazioni del Senato e *della Camera*, e non potrà per conseguenza uscire ad altro che alla revisione parziale. In caso contrario, aggiunse minaccioso il sig. Gambetta, il Presidente della Repubblica, tutore naturale della legge, dovrebbe intervenire per impedire la violazione.

In seno alla Commissione ci fu chi ha risposto che il Presidente della Repubblica non troverebbe un Ministero che firmasse le sue risoluzioni. E il signor Gambetta replicò fieramente che lo troverebbe. La rivoluzione è in permanenza. Essa adopera sempre la stessa arma, l'intimidazione, perchè sa che quest'arma ferisce tanto più facilmente e profondamente, quanto più i poteri, contro cui si rivolge, hanno origine rivoluzionaria. Ci sono ancora degli imbecilli, domandiamo scusa dell'aspra parola, ma non ce n'è un'altra per indicare la cosa, i quali ogni volta che la rivoluzione chiede qualche cosa, rispondono che è meglio cedere, perchè così si avrà la pace, altrimenti sarebbe il finimondo. Ma questa pace non viene mai. L'avere ottenuto è eccitamento a chiedere qualche cosa di più. E poi c'è il cattivo esempio! Quando si vede che il signor Gambetta è divenuto l'uomo più potente della Francia, solo perchè ha fatto della cattiva *rettorica*, e si è scaldato a freddo in una arringa contro l'Impero, e poi ha fatto della cattiva politica in pallone areostatico, nasce naturalmente una gran voglia in tutti gli avvocati senza clienti, ma ricchi di parole, di imitarne l'esempio. Si converrà che l'esempio è tale da tentare! Il signor Gambetta al potere apprezza molto poco quella pessima rettorica che lo ha fatto salire, ma è naturale che l'animo gli altri, appunto perchè fa salire. E così l'errore si perpetua, poichè il regno dei sofisti pare ora più in fiore che mai.

Si assicura che il signor Gambetta si dimetterà ove il suo progetto di revisione parziale naufraghi alla Camera. Ma egli cercherà di evitare con tutti gli artificii una simile catastrofe. Se dovesse abbandonare il potere, dopo che il suo Ministero era stato salutato come una speranza che sarebbe cominciato un'altra èra, egli scenderebbe dal potere impicciolito come un Ferry qualunque. Non sarebbe più la più alta personalità politica della Francia repubblicana, non un dittatore possibile, del quale a noi parve per verità sempre che non avesse la stoffa.

Egli discenderebbe al livello de' suoi rivali. Sarebbe una caduta, che noi crediamo inevitabile, perchè è nella natura delle cose, ma egli non crede probabilmente di dover essere già al punto di cedere le armi. Il duello continua coll'uso di tutte le armi, comprese le insidiose. Ed è interessante seguirne le fasi.

Dispacci di fonte ufficiosa austro-ungarica negavano ancora l'altro giorno, che fosse scoppiata un'insurrezione in Crivoscia o nell'Erzegovina, e assicuravano che il Governo mandava truppe, non per reprimere l'insurrezione, ma per impedire che ne scoppiasse una. I dispacci che vennero dopo mostrano, che se l'insurrezione non era propriamente scoppiata, l'invio delle truppe non ha impedito che scoppiasse, ma pare averle dato l'impulso. Difatti i dispacci ufficiali austro-ungarici recano notizie di scontri tra insorti e truppe austro-ungariche, dei quali non vogliono tuttavia esagerare l'importanza.

Il Governo fa smentire la voce corsa che sia stata conchiusa una convenzione col Montenegro, per la quale le truppe austriache potrebbero operare in una parte del territorio montenegrino, e aggiunge che questa convenzione non è nemmeno progettata, perchè al Montenegro non si domanda se non questo, ch'eseguisca le leggi della neutralità, e disarmi gl'insorti che passano la frontiera. Il Principe del Montenegro è in una posizione difficilissima. Non può inimicarsi coll'Austria, e non può nemmeno fare ciò che questa desidera, senza offendere le popolazioni sue, e le immediatamente vicine. Il Principe è a Danilograd, e si disse che con questa partenza da Cettigne, volesse in certo modo constatare l'impotenza sua a resistere al sentimento nazionale. La Principessa e i figli sono ad Antivari, pronti, si è pur detto, a ricoverarsi in Italia, ove l'Austria volesse prendersela col Montenegro. Ma pare che l'Austria non abbia di queste intenzioni, riconosca benissimo le difficoltà nelle quali si trova il Montenegro, e non voglia aggravarle, col pericolo di aumentare i proprii imbarazzi.

Il *Times* pretende sapere che la Francia e l'Inghilterra sieno in perfetto accordo sull'opportunità di un'azione collettiva in Egitto, e questo accordo sarebbe accentuato in una nuova Nota alla Porta. Si badi però che il *Times* aveva annunciato l'accordo perfetto un'altra volta, e poi si vide che era un accordo vacillante, e che il ministro degli affari esteri d'Inghilterra, dava alla prima Nota un significato diverso da quello che le dava la Francia. Ciò che s'è visto si può rivedere.

La corruzione americana.

L'onor. Minghetti, nel suo nuovo libro: *I partiti politici e la ingerenza loro nella giustizia e nell'amministrazione*, studia nei varii Stati retti a regime parlamentare i guasti che produce il così detto *affarismo* politico. Egli dimostra che il paese che ne è meno travagliato è l'Inghilterra, e quello che lo è maggiormente è la Repubblica degli Stati Uniti.

La descrizione che il Minghetti fa della corruzione americana merita di esser presentata ai nostri lettori. Servirà a provare una volta di più che la forma del Governo è cosa affatto estranea alla moralità del Governo stesso.

Di questa verità abbiamo, del resto, un esempio sott'occhio. La moralità politica non è punto migliorata in Francia col passaggio dell'Impero alla Repubblica, anzi il contrario. Ciò che avviene agli Stati Uniti è meno noto: giova che il pubblico ne sia informato ugualmente.

Negli Stati Uniti d'America la corruzione nelle regioni politiche è grandissima e notoria. La cagione principalissima di questa corruzione reputasi la maniera onde sono costituiti i partiti; imperocchè fra il popolo e i suoi medesimi eletti s'interpone una classe di uomini accaparratrice o sforzatrice del voto. Questa è la classe dei *(politicians)* politicanti, i quali si circondano di una schiera di agenti ligii ai capi, addestrati a servir il partito senza scrupoli, che corrono per le città e per le campagne, ingannano, avviluppano, minacciano, sicchè l'azione dell'ingenuo cittadino è annullata, se non è pronto a gittarsi cogli altri nella mischia a capo fitto o ad ordire cospirazioni contro cospirazioni; ed anche in questo caso, secondo ogni probabilità, l'opera sua tornerebbe vana, perchè non preparata da acconci ordinamenti. Il metodo del *caucus*, unione dei politicanti più audaci e più inframettenti, ha per fine d'imporre il voto alle moltitudini. Questo per le elezioni: ma gli eletti poi hanno naturalmente un debito da sodisfare a coloro che li portarono in seggio.

Laonde avviene che, compiuta la elezione e soprattutto quella del Presidente, un nugolo di pretendenti si cala intorno ad esso, e ciascuno fa valere i suoi diritti ai migliori impieghi per l'opera prestata, imperocchè è noto che il nuovo capo della Repubblica può licenziare tutti gli impiegati, e nominarne altri a lui meglio affetti; e inoltre è mestieri contentare i capitalisti, i quali hanno fornito i danari per le spese della elezione, colla mira di far qualche operazione di finanza col Governo, o di ottenere qualche concessione di miniere, di ferrovie o di altre imprese. Così ogni quattro anni si rinnova quella che, con frase scolpita, un recente scrittore americano chiamò « la balia del pubblico saccheggio ».

Fin dal 1867, una Società di Filadelfia propose un premio a chi meglio sciogliesse il problema dell'ordinamento delle elezioni, al fine che il corpo politico fosse sinceramente rappresentato. Fra le dissertazioni pubblicate, parecchie effigiavano al vivo gl'inconvenienti del Governo di partito, e affermavano non potersi onninamente chiamare libere istituzioni quelle, che tali sconci permettevano, nè democratico un reggimento, nel quale il popolo tanto è lungi dal dirigere la cosa pubblica, che, al contrario, è diretto da minoranze artificiose, collegate in setta, e dove il privato cittadino, non solo è destituito di ogni azione nella politica nazionale, ma quasi non osa avere una volontà.

* * *

Mi sia permesso levarne alcuni saggi curiosi e non abbastanza noti ancora appo noi, i quali mettono raccapriccio; imperocchè gli effetti più terribili del sistema incominciarono a vedersi chiaramente durante la guerra civile fra il nord ed il sud della Repubblica.

Era presidente in quel tempo Abramo Lincoln, uomo noto per grande probità, tantochè dal popolo aveva avuto il soprannome di onesto vegliardo *(honest old Abe)*. Eppure anch'egli dovette cedere alle violenze e pressure del partito. Un tal Cameron, svergognato nelle sue rapacità, svergognatissimo nell'ambire ufficii superiori ad ogni suo merito, questo Cameron, uno dei caporioni fra i politicanti, fu da essi loro fiancheggiato perchè Lincoln gli assegnasse un portafoglio; ma la natura onesta del Presidente vi repugnava. Fu udito esclamare più volte: « Che dirà il popolo di me sapendo che io accolgo il Cameron fra i miei consiglieri? » E ciò non ostante dovè sobbarcarsi, e chiamò costui a reggere prima il dicastero della marina e poi quello della guerra. Non appena egli è assunto al nuovo ufficio, di subito trasferisce la Commissione dell'acquisto dei vascelli da un comandante marittimo, com'era costume, ad un proprio cognato, del quale è detto in un'inchiesta posteriore fatta dalla Camera, che « gli mancava ogni ombra di esperienza, ed ogni capacità in materia di nautica, ed era al tutto ignorante del servizio navale e dell'acquistare o costruire vascelli, alle quali cose può asseverarsi che, prima di quel tempo, in sua vita egli non aveva pensato mai un'ora sola; e non di meno comprò delle navi per otto milioni (di lire italiane) e confessò di aver preso in sette settimane 250 mila lire per compenso dell'opera sua. »

Non meno profligatamente andarono le cose della guerra. I politicanti della Camera erano divenuti i sensali delle Intendenze militari, quando non erano essi stessi colonnelli o generali. Chi legge le relazioni dei Comitati che esaminaron, appresso la gestione finanziaria di quel tempo prova un senso di ribrezzo e d'indignazione. E non solo vi fu dispersione e furto sfacciato nelle spese dell'esercito e della marina, ma il tesoro nutriva ed arredava in parte l'esercito avversario. Sotto pretesto di un commercio di cotone fra il mezzodì e il settentrione, si mandavano provvisioni e fornimenti all'esercito che si doveva combattere, e ciò facevasi con permessi della Tesoreria firmati dallo stesso Lincoln, che era inconsapevole del tradimento che commettevasi. Imperocchè a ragione il Comitato designa quel supposto traffico come un tradimento alla patria. Di tal guisa dal 1862 al 1870 durante la guerra di secessione il Governo solo spese quasi ventotto mila milioni (di lire italiane), e il generale Schofield, uomo autorevole quant'altri mai, non si peritò di affermare che quella guerra poteva finirsi con la metà di vite umane, e di denaro sprecato, se fosse stata condotta con senno e con onestà. Per finirla colla storia di questo Cameron, quando gli scandali furon giunti al colmo, il Presidente Lincoln si decise a destituirlo. Ma qui ancora fatto il primo passo, bisognò ritrarlo; imperocchè tali erano intorno a lui le ingerenze e gli scandali, che convenne fingere che il ministro avesse dato spontaneo la rinuncia, e destinarlo ambasciatore della Repubblica a Pietroburgo.

Nel tempo di che parliamo, cioè durante la guerra di secessione, si videro esempii notevoli di associazioni ordinate al fine di violar la legge sotto il manto di legalità, e queste associazioni furono abili a soverchiare a lor grado e muovere Corti di giustizia e assemblee legislative degli Stati, ottenendo sentenze da quelle e riforme opportune da queste per imporre tasse, aumentare le emissioni di carta monetata, perturbare i commerci. In somma, pochi smisuratamente arrichiti dalle spoglie di moltissimi.

* * *

Come nel Governo centrale, così nei Governi degli Stati e nei Municipii si manifestarono frequenti le menzogne e le frodi: ed è troppo nota la vicenda del *Tamany-Ring* di Nuova-Yorck perchè io m'indugi ad esporla. Fatto è che una mano di politicanti, vera banda di malfattori, s'impossessò dell'amministrazione della città, impose giudici e impiegati suoi partigiani, dilapidò i denari del Comune, rubò a mal salva molti milioni, e potè tiranneggiare parecchi anni in mezzo all'incuria o al terrore degli amministrati. Io non ho presente agli occhi, ma ricordo, un discorso tenuto dal Mandella nell'atto stesso che lasciava Nuova York per ritornare in Inghilterra, dove esprimeva nobilmente il suo cordoglio per queste enormezze.

Chi voglia prender contezza di smisurate corruzioni, fra i varii libri, prenda a leggerne uno curiosissimo dei signori Adams. Ivi si vedrà narrata la storia di una delle più cospicue ferrovie, quella dell'Eriè, fatta preda di un gruppo di avventurieri senza onore, senza credito, senza beni di fortuna: i quali, mediante quest'impresa, riuscirono ad agire sinistramente sulla politica e sulla economia nazionale. Si vedrà narrata similmente quella che fu chiamata cospirazione dell'oro, per la quale, con artificii frodolenti, e spacciando false novelle, si alzava e si abbassava l'aggio della moneta metallica a intervalli rapidissimi, rovinando famiglie e popolazioni per saziare l'ingorda brama di avidi speculatori. Ed è a notare eziandio che nei partiti e nella politica s'è fatto un gergo di parole come quelle dei galeotti e dei camorristi, e questo, come tutti i gerghi, muta alla giornata secondo le circostanze.

* * *

Nè si può dire che ciò avvenisse solo in momenti di agitazione e di disordine, quando ferveva la guerra civile, o poco dopo, quasi fiotti di mare venuti dopo la tempesta. Imperocchè altri casi gravissimi seguirono subitamente sotto la Presidenza del generale Grant. Taluno dei suoi ministri ebbe a sostenere processi di concussione e di peculato; e poichè questi fatti non erano stati ignorati dal Presidente, ciò contribuì non poco ad impedire che fosse eletto per una terza volta. Il Molinari, nelle sue lettere, dice che Verre non ispogliò la Sicilia tanto crudelmente, quanto i *carpet baggers* saccheggiarono il mezzodì, e descrive con grande vivezza quelle associazioni anonime che si formano nell'America, coll'intento prossimo d'impossessarsi del Governo, ma col proposito ulteriore di spogliare il paese.

Non è dunque da meravigliare se un senso di tristezza occupa gli animi di molti, e se l'Adams se ne sia fatto interprete con queste singolari considerazioni, che appaiono dettate da animo sdegnoso: « Le generazioni si susseguono sperando di lasciare i figli loro in condizione migliore, ma s'ingannano. Si suppone che non vi siano più pirati, nè briganti, nè truffatori al giuoco o in cricca: ma ci si illude. I pirati hanno trasportate le loro imprese in terra, e le conducono più o meno d'accordo colla legge, ottenendone tali profitti, che mai non avrebbero potuto sperare quando scorrazzavano il mare; anche i briganti non vivono più nelle grotte delle montagne, ma si pavoneggiavano nelle piazze, e non pigliano più quei soprannomi terribili e minacciosi di un tempo, ma si fanno chiamare col nome proprio e col titolo di colonnello, di generale, di presidente. E il giuoco di vantaggio si è convertito in un affare, e si tratta come una operazione di cambio. Cosicchè si può con verità dire, che, strappando la maschera ingannatrice al secolo XIX, si troverà che la sua gentilezza, tanto vantata, copre la brutalità del secolo XII, anzi si dovrà concedere che quello era meno reo e men disonesto del presente. »

Nostre corrispondenze private.

Roma 23 gennaio.

(B) — Per cominciare a giustificare il Ministero di non volere un voto politico sulla interpellanza Ricotti, i giornali amici del Gabinetto trovano che un tal voto sarebbe inutile ed anzi pericoloso, perchè, secondo essi, tutti nella Camera, senza differenza di partiti sono e devono essere concordi riguardo alla politica estera e riguardo alla difesa del paese.

Noi si credeva che, circa la politica estera fatta dal Ministero Cairoli e continuata dal Ministero presente, si potesse essere magari di diverso parere. E sembra che per un momento lo abbia creduto anche la Camera, perchè fu massimamente di qui che venne la causa dell'ultima crisi.

Noi si credeva che si potesse essere di diverso parere anche circa la previdenza usata dalle ultime amministrazioni, compresa l'attuale, per quello che concerne l'esercito, la marina, gli armamenti, la loro sistemazione ed il loro invigorimento.

Più ancora. Noi si pensava e si pensa che materie più importanti e più adatte di queste per un voto solenne della Camera non si possano dare.

Ma si crede che noi siamo degli ingenui. In quella vece, stando all'opinione dei fautori del Ministero, questi sono oggetti al di fuori e al disopra delle discussioni e di politica estera e della difesa nazionale; di ciò non è da ragionare. Sarebbe come dire che, sotto questi rapporti, la sinistra non ha fatto nè più, nè meno di quello che avrebbe fatto un qualunque altro partito e che di meglio era impossibile fare. Proprio come chi dicesse che la considerazione dell'Italia all'estero e la sua influenza sono oggi pari a quello che erano sei o sette anni addietro.

È difficile supporre che la Camera, nell'intimo della sua coscienza, dia ragione ad asserzioni simili e ad un tal modo di argomentare. Ma poi, confesso che non mi maraviglierei affatto, se, dato il caso che l'onor. Depretis proponesse il rinvio indefinito di una qualunque mozione Ricotti, si trovasse nella Camera quella tale maggioranza che vota tutto, la quale gli votasse anche una simile enormità. E voi ve ne maravigliereste?

Me ne maraviglierei tanto meno in quanto che questi signori usano in questa contingenza anche di un'altra astuzia.

Essi dicono: perchè noi non crediamo che si debba votare sulla interpellanza Ricotti, non si deve già intendere che noi vogliamo eliminare ogni risoluzione di fiducia. Tutt'altro. La convenienza e la opportunità di un voto politico le riconosciamo anche noi. E anche noi pensiamo che il Ministero per il suo stesso vantaggio lo debba desiderare. Ma credo dire che questo voto lo si riserberà per quando ci occuperemo dello scrutinio di lista. Tanta urgenza non ce n'è. Così dicono. E se una prospettiva, per quanto incerta di crisi, la si può aggiornare, il dovere è di aggiornarla.

Per parte mia, non insisto sopra questi sofismi di parlamentarismo gretto e partigiano. Ho voluto solo farvene cenno, perchè non vi riesca nuovo l'evento possibilissimo che sulla interpellanza Ricotti si getti tanta acqua, da dimezzarne la efficacia e da smorzarvi attorno ogni fuoco.

Quanto al Ministero, quello che ora gli preme è di girare anche quest'altra difficoltà. Alle questioni da intavolare quando si tratterà dello scrutinio di lista ci si ripenserà poi. La questione è di vivere oggi. L'onor. Depretis non ebbe mai altro sistema.

Anche nei circoli ministeriali si parla ora, con assai meno entusiasmo dei giorni scorsi, di quel tale colloquio ch'ebbero tra loro gli onorevoli Depretis e Cairoli. E si finisce per riconoscere non essere supponibile che l'on. Cairoli assista ad una discussione di politica estera nella Camera, senza rilevare e respingere le gravi responsabilità che gli furono imputate dall'onor. Mancini.

Quando poi si trattasse di un voto, sono anch'io dell'avviso che l'onor. Cairoli troverà un accomodamento con sè medesimo per dare il suffragio suo al Gabinetto. In fatto di accomodamenti sulla base dei grandi e magnificati interessi del partito, la Sinistra, ci ha dato tali saggi che nessena ipotesi è diventata impossibile. Che se proprio l'onor. Cairoli s'impuntasse, vorrà dire che s'intenderanno per lasciarlo solo, e chi s'è visto s'è visto. Se una crisi potesse avvenire, c'è da scommettere ch'essa non verrà da una tal parte.

Nel Consiglio, che i ministri tennero ieri e che si protrasse per non meno di quattro ore, fu trattato principalmente del contegno da tenere e della risposta da dare a fronte della interpellanza Ricotti, contegno e risposta i quali avrebbero appunto lo scopo di eliminare ogni voto solenne.

Quanto alle voci, che fra taluni deputati di Destra siasi trattato di rinviare la interpellanza Ricotti a dopo la discussione sullo scrutinio di lista, questa è un'altra delle solite fiabe maliziose. Qualunque sia per essere l'esito della interpellanza tutti i deputati della opposizione sono d'accordo a ritenere ch'essa venne anche troppo ritardata e nessuno pensa minimamente di differirla ancora. In ogni caso, l'effetto della interpellanza e delle discussioni che ne verranno sarà almeno quello di chiarire e di determinare meglio la responsabilità. Per ciò che riguarda la opposizione, anche questo non è poco.

Per trovarsi presente allo svolgimento della interpellanza è tornato qui anche l'onor. Minghetti.

Domani sera al Quirinale avrà luogo il pranzo annuale parlamentare, a cui interverranno le presidenze delle due Camere, i ministri, i segretarii generali.

Al teatro Valle questa sera la compagnia Marini rappresenta i due atti e le tre scene del *Silla*, ultimo lavoro lasciato incompiuto dal Cossa. A Roma un annunzio di queste specie produce sempre dell'effetto, e so già che a quest'ora quelli che non si sono provveduti di biglietti per la rappresentazione di stasera non ci potranno intervenire. Biglietti d'ingresso e palchi, tutto fu già venduto.

Dai risultati del censimento di Roma è risultato che la popolazione della nostra città, il 31 dicembre scorso oltrepassano di alquanto i 300 mila abitanti, e che dal 1871 al 1881 essa è aumentata di più che 55 mila anime.

ITALIA

Roma 22.

Affermasi a Montecitorio che il Ministero chiuderà la sessione entro il prossimo febbraio.

È sempre probabile che l'interpellanza Ricotti si chiuderà con un voto di fiducia.

Urge che i deputati affrettino il loro ritorno in Roma.

Oggi è arrivato l'on. Visconti Venosta.

L'attitudine dei dissidenti di Sinistra e dei Centri è incertissima. *(Persev.)*

Roma 22.

Malgrado le smentite dei giornali ufficiosi, la *Libertà* si pubblicò oggi da una nuova tipografia, con una dichiarazione dell'onor. Arbib, il quale conferma la compera di codesto giornale al prezzo di 70 mila lire.

Una lettera dall'on. Villa all'*Opinione* rettifica alcuni particolari sulla questione dell'*Agenzia Stefani*. *(Persev.)*

GERMANIA

Berlino 21.

Secondo un telegramma del *Tagblatt* da Barcellona, il cadavere di Powell cogli avanzi del suo pallone aereostatico sarebbe stato rinvenuto presso Pedroso, nella Provincia di Galizia. *(N. F. P.)*

Berlino 21.

I giornali ufficiali recano un comunicato evidentemente ispirato dall'ambasciata austriaca. In esso si accenna alla necessità di agire in Erzegovina con energia, se anche si tratti di sole misure preventive contro un'impresa diretta contro l'Austria. L'azione dell'Austria non sarà simile a quella ch'ebbe per iscopo l'occupazione. La Porta dovrà applaudire ai provvedimenti dell'Austria, giacchè gli elementi panslavisti, che tendono ora a ribellarsi al dominio austriaco, non tarderebbero a spogliare la Porta del suo ultimo rimasuglio di possedimenti europei. Il fatto che ora nei circoli politici di Costantinopoli si pensi all'applicazione generale della leva militare in Turchia, fa *pendant* all'introduzione della legge militare in Bosnia per parte dell'Austria. *(Citt.)*

Monaco 23.

Quantunque sia certo che intorno al Rescritto imperiale 4 gennaio non ci saranno interpellanze dirette, è però probabile che, nella discussione del bilancio, l'on. Hänel ed altri membri del partito liberale facciano un'interpellanza allusiva al medesimo.

È morto il celebre viaggiatore barone di Schlaginweit. *(Persev.)*

RUSSIA

Agitazioni in Inghilterra contro il movimento antisemitico in Russia.

La questione delle persecuzioni contro gli Israeliti in Russia continua ad attirare l'attenzione in Inghilterra. Il partito conservatore inglese rimprovera al signor Gladstone di essere molto più indulgente per i Russi, che non lo era per i Turchi al tempo in cui condannava le *atrocità* in Bulgaria.

Il Cardinale Manning ha diretto al lord mayor di Londra una lettera, nella quale lo prega di convocare un *meeting* per protestare contro le persecuzioni che hanno luogo nelle Provincie polacche della Russia.

Il *Times* riceve egualmente delle nuove lettere di protesta contro gli eccessi di cui furono vittime gli Israeliti. Tra queste è importantissima la lettera del Vescovo di Oxford.

La sua lettera conclude così: « Bisogna innalzare una protesta netta e recisa, la più netta che il popolo inglese può esprimere dinanzi al mondo civile. »

La *Morning Post* dal canto suo ricevette questo telegramma da Roma:

« Corre voce che il conte Wimpffen ed il signor Mancini ebbero una intervista relativa alle persecuzioni di cui sono vittime gli Israeliti in Russia. L'Austria e l'Italia avrebbero invitato le Potenze a dirigere per via diplomatica delle rimostranze al Governo russo.

EGITTO

Cairo 21.

Un soldato egiziano fu aggredito da un tedesco, il quale appartiene ad una compagnia di espositori di figure in cera. La plebaglia maltrattò la compagnia. Intervennero le Autorità consolari, per cui l'ordine fu ristabilito. *(Citt.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 23 gennaio.

Consiglio provinciale. — La questione che doveva trattarsi ieri al Consiglio provinciale era semplicissima, e si risolveva in due parti:

1. Considerata la grande importanza che ha per Venezia il ponte di Murano e Mazzorbo, che renderebbe Venezia testa di linea della ferrovia della Pontebba, poteva e doveva il Consiglio provinciale acquietarsi alle difficoltà finora opposte dal ministro dei lavori pubblici, o doveva invece adoperarsi con tutti i mezzi legali, affinchè la deliberazione del Consiglio fosse eseguita?

A risolvere questo primo punto ten-

deva il seguente ordine del giorno, proposto dal consigliere provinciale, *conte Boldù*.

« Udita la Relazione della Deputazione Provinciale;

« Udita la lettura delle Note Ministeriali 28 dicembre p. p. del Ministero dei lavori pubblici, della Direzione del Tesoro, e finalmente di quella del Ministero dell'interno;

« Considerato che dalle dichiarazioni ministeriali risulta essere opinione del Governo del Re, che non possa concedersi la sostituzione di tracciato chiesta dal Consiglio Provinciale nel 18 giugno p. p. per la strada ferrata Mestre, S. Donà, Portogruaro, senza una nuova legge che lo determini;

« Considerato che la proposta contenuta in quella deliberazione, relativamente alla detta linea, di eminente interesse per Venezia, formava un tutto inscindibile colle altre proposte relative alle altre linee d'interesse provinciale, ivi abbracciate, e mirava quindi nel suo complesso ad un equo trattamento di tutti gl'interessi delle singole parti della Provincia;

« Considerato che di fronte a questioni di così grave momento, è debito del Consiglio Provinciale di non lasciare intentata alcuna via per tutelare i bisogni della Provincia da esso amministrata;

« Veduto che malgrado che colla legge 29 luglio 1879 sieno state determinate le linee che devono formar parte delle diverse categorie, nulla di meno all'autorità del Parlamento furono già sottoposte da parte di altri Corpi amministrativi proposte di mutamento, alcune anche già assecondate;

« Il Consiglio Provinciale di Venezia delibera di sospendere ogni votazione nell'argomento delle strade ferrate posto oggi all'ordine del giorno, sino a che non sia data evasione ad una petizione formale da presentarsi a cura della Deputazione Provinciale alla Camera dei deputati, affinchè sia, mediante nuova legge, accolta la deliberazione 18 giugno p. p. di questo Consiglio. « R. BOLDÙ. »

2. Visto che la deliberazione del 18 giugno p. p., del Consiglio provinciale, con cui furono votate a carico della Provincia varie linee di ferrovia di minore importanza, formava un tutto complesso con quella che stabiliva di rendere Venezia testa di linea della ferrovia della Pontebba, mediante il ponte di Murano e Mazzorbo, ed assumeva quella spesa solo in vista dei vantaggi che sarebbero derivati a Venezia della costruzione di questo, venendo a mancare questo grandissimo obbiettivo, è egli giusto e prudente il caricare Venezia di quella spesa, senza che essa ne abbia alcun corrispettivo?

Non possiamo spiegare ai nostri lettori questo concetto meglio che riassumendo, quanto egregiamente disse l'ex-deputato provinciale, *comm. Diena*, dopo che la maggioranza della Deputazione provinciale ebbe espresso il suo voto contrario alle legittime aspirazioni di Venezia.

« Il voto d l 18 giugno p. p. (con cui votavasi le ferrovie favorevoli ai distretti, perchè votavasi, nel tempo stesso, la congiunzione diretta di Venezia colla ferrovia della Pontebba, a mezzo del ponte Murano-Mazzorbo), era il risultato di una transazione, di un accordo, che mirava a sodisfare i desiderii di tutti i centri della Provincia.

« Ed invero, diceva egli, se si consideri la condizione topografica della Provincia nostra, si deve di leggieri persuadersi che ogni ponte, ogni strada, ogni mezzo di comunicazione che si faccia per i Distretti esterni è un'opera che torna a danno di Venezia, perchè costituisce una forza centrifuga che allontana i Distretti dal centro.

« Tutti i Distretti esterni hanno il loro centro di gravitazione verso altre Provincie, Portogruaro verso il Friuli, S. Donà verso Treviso, Mirano e Dolo verso Padova, Chioggia e Cavarzere verso Padova ed il Polesine.

« La strada che unisce Portogruaro a Casarsa, che, proseguita fino alla Pontebba, sarà di grande utilità per la nostra città, non lo è più quando non sia condotta per la più breve via a Venezia, e può servire ad interessi ad essa contrarii.

« Lo stesso dicasi delle altre. In particolare la stessa linea per Piove, colla scorciatoia da Brondolo a Villa del Bosco non fa che mettere Chioggia in comunicazione con Padova e fare di Chioggia il porto di quella Provincia, come la strada da Chioggia a Adria la mette in comunicazione con quella di Rovigo. Certamente che il porto di Chioggia non potrà mai far concorrenza diretta a Venezia, ma intanto, per tutto quello che quel porto può dare, la sua concorrenza a danno di Venezia sarà continua e completa.

« Tutte quelle strade adunque furono concedute ai Distretti perchè in ricambio Venezia ottenesse da essi il concorso a quella maggior spesa che potesse occorrere pel ponte di Mazzorbo, sostenendo d'altronde Venezia nelle spese provinciali oltre il 50 0|0 del carico cumulativo.

« Scindere adunque quella proposta per votare oggi tutte le strade non utili ed anzi dannose a Venezia, è voler espilare i denari a Venezia non solo per cose che ad essa non portano alcuna utilità, ma persino per opere che non saranno ad arrecarle che danni.

« La stessa strada di Piove ha perduto una grandissima importanza dopo le dichiarazioni del ministro Baccarini, il quale ha detto alla Commissione che l'Adriaco-Tiberina non era per ora, e per molti anni ancora effettuabile.

« Votando ora tutte queste strade, nelle condizioni odierne e senza limiti di spesa, si imporrebbe adunque a Venezia un carico insopportabile senza nessuna utilità e senza nessun correspettivo.

« Ciò, concludeva il comm. *Diena*, condurrà certamente a dimostrare quella contrarietà di interessi, di tendenze, di bisogni, fra la città ed i Distretti interni, ch'egli, Cassandra inascoltata, ha già dimostrata altravolta, che inutilmente egli prevedeva di aver dimostrato anche oggidì, ma che alla lunga produrrà tristissimi effetti, a scongiurare i quali egli raccomandava al Consiglio che non fossa accolta la proposta della maggioranza dalla Deputazione, con cui si aderiva a rinunziare a quanto era utile a Venezia, mantenendo invece, senza alcun corrispettivo, quello che le tornava inutile o dannoso. »

Nulla era più ragionevole e più patriotico della proposta d'insistere presso il Governo ed il Parlamento, perchè fossero esauditi i voti di Venezia; nulla era più giusto e prudente del sospendere ogni deliberazione, finchè ogni tentativo non fosse esaurito; ma la lega fra i Distretti esterni, fortunatamente sventata il 18 giugno dell'anno scorso, s'era rifatta più potente, i voti erano già contati, e la discussione, fomentata dall'inframmettenza del consigliere delegato, la quale gli provocò dal presidente del Consiglio, *co. Valmarana*, il ricordo che non si era più ai tempi dell'Austria, nei quali il commissario governativo poteva opporre il suo veto alla libera discussione, assunse tale carattere che il *co. Boldù* ritirò il suo ordine del giorno, ed i consiglieri *Boldù, Giovanelli, Papadopoli, Sola, Fornoni* e *Diena*, abbandonarono sdegnosamente la sala, non volendo ulteriormente assistere al sacrifizio di Venezia.

Indi, non ostante il voto contrario di taluno dei consiglieri rimasti, tra i quali abbiamo notato i consiglieri co. Bembo e cavaliere Gidoni, fu adottata la seguente parte:

Il Consiglio provinciale, revocando le deliberazioni riguardanti le ferrovie, prese nella seduta 18 giugno 1881 in quanto siano contrarie alla presente deliberazione,

delibera:

I. La Deputazione provinciale provvederà sollecitamente al pagamento delle somme richieste dal Ministero del Tesoro, in ordine alla consigliare deliberazione 9 settembre 1879, e rimane autorizzata a concluder quella operazione economica che reputi più opportuna, a procurarsi le somme che il Governo potesse esigere per la linea Mestre-San Donà-Portogruaro ed Adria-Chioggia, giusta la deliberazione succitata, purchè il tasso degli interessi non superi l'annuo 5 per cento, ritenute a carico della Provincia le spese e le tasse, e provvedendo all'ammortamento almeno in 35 annualità, anche delle somme che per questo oggetto la Deputazione si è procurata a debito di più breve scadenza.

II. Una Commissione di nove consiglieri provinciali che il Consiglio va ad eleggere, rimane incaricata:

a) di convenire con la Provincia di Udine, salva approvazione del Consiglio provinciale, sul concorso di essa nel contributo incombente alle Provincie interessate per la costruzione della ferrovia Portogruaro-Casarsa-Spilimbergo-Gemona verso il Governo, aumentato di un decimo della quota legale, a termini e per gli effetti dell'articolo 15 della legge 29 luglio 1879.

b) di chiedere al Governo la costruzione di detta ferrovia, sia con l'augurato concorso della Provincia di Udine, sia, in difetto di accordo al solo nome della Provincia di Venezia, assumendo a carico di questa i due terzi del contributo suindicato; e di provvedere nel modo migliore per il concorso coattivo, non minore del terzo, e per quello volontario dei Comuni interessati, nonchè per ottenere, se del caso, la decisione amministrativa di cui l'art. 8 della legge 29 luglio 1879 a carico della Provincia di Udine.

III. La Commissione stessa viene incaricata di chiedere al Governo a termine degli articoli 10 e 11 della legge 29 luglio 1879 la costruzione delle seguenti ferrovie:

a) in diramazione della linea Mestre-Padova, la ferrovia per Mira, Dolo, Piove, Cavarzere, Adria, nonchè la trasversale da Villa del Bosco a Brondolo;

b) in diramazione della ferrovia di Mestre, la linea Noale-Castelfranco, ovvero Noale-Camposampiero.

IV. La domanda di costruzione delle ferrovie di cui il precedente N. III, lettere *a*, *b*, è sottoposta alla condizione espressa che entro sei mesi da che la presente deliberazione sarà resa esecutoria, le altre Provincie e Comuni interessati, sia di questa sia di altra provincia, isolatamente o riuniti in consorzio, assumano complessivamente almeno il terzo del concorso nella spesa imposta agli enti interessati, così che sulla Provincia di Venezia ricada al massimo il carico delle altre due terze parti.

V. La Commissione rimane incaricata di porsi d'accordo coi corpi morali interessati nelle linee di cui il precedente N. III per tutte le pratiche necessarie all'accoglimento delle domande da parte del Governo, e per il regolare impegno a contribuire con questa Provincia nel concorso di spesa, nelle proporzioni ed alle condizioni specificate nell'art. 11 della legge 29 luglio 1879 per quanto riguarda il Governo, e sotto la condizione del precedente N. IV per quanto riguarda questa Provincia.

VI. La Commissione è incaricata a fare gli studi e le pratiche opportune anche con gli altri enti interessati sulla eventuale maggiore convenienza di chiedere invece al Governo la concessione delle linee di cui le lettere *a*, *b*, del precedente N. III, a termini dell'art. 18 della legge 29 luglio 1879 e dell'art. 8 della legge 5 giugno 1881. La Commissione dovrà riferire al Consiglio su tali studi e pratiche e sulle regolari offerte, che essa si fosse procurata, di assumere la costruzione e l'esercizio delle ferrovie stesse in luogo e vece dei corpi morali interessati quando ne avessero ottenuto la concessione dal Governo. Tale relazione sarà presentata al Consiglio entro tre mesi ed in ogni caso prima che venga prodotta al Govesno la domanda contemplata dal N. III.

Oltre ai gravissimi danni di tale deliberazione già rilevati dal comm. Diena, dal senatore Fornoni e dal co. Boldù, che già balzano agli occhi di chiunque, ne deriva poi uno enorme, per ciò che si riferisce alla spesa.

Infatti il ministro Baccarini (a pagina 78 e 79 dei Resoconti parlamentari) ha detto che il progetto del Consiglio provinciale implicava una spesa di circa 50 milioni senza il ponte, e di circa 60 col ponte.

Vero o no che ciò fosse, fatto sta che con quel progetto la Provincia non doveva spendere che L. 250,000 all'anno per 35 anni, corrispondenti coll'ammortizzazione a circa L. 4,160,000, e che, calcolato l'esborso dei Comuni tutti i contribuenti non avrebbero dovuto spendere che L. 330,000 annue senza il ponte, o lire 420,000 col ponte (*Vedi pag. 22 della Relazione 18 giugno* 1881), che corrisponderebbero a L. 5,500,000 circa nel primo corso, e L. 7,000,000 circa nel secondo, dato, cioè, che, oltre ai contribuenti della Provincia di Venezia, nessun altro fosse concorso nella spesa.

Ora, se sono vere le dichiarazioni del ministro, dacchè dei 50 milioni, almeno 30, o 25 sarebbero relativi a strade di quarta categoria, le quali sono a carico della Provincia e dei Comuni per 6 decimi della spesa, così per queste si dovrà pagare dai contribuenti da 15 a 18 milioni, e per quelle di terza categoria, calcolando i due decimi e l: anticipazioni, altri cinque o sei milioni, per cui il voto del Consiglio ci farà spendere, col cuore leggiero, da 20 a 24 milioni, dei quali Venezia ne pagherà la metà e più come Provincia, e una metà e più dell'altra metà come Comune, e senza averne alcun vero profitto.

Tutto ciò stando secondo i dati offerti dallo stesso ministro.

I nostri lettori comprenderanno adunque quanta sia la gravità della deliberazione, commessa ieri a danno di Venezia.

— Nella seduta del Consiglio provinciale fu pure data lettura di una Nota del Municipio indirizzata alla Deputazione provinciale, della quale nella seduta precedente era stato letto quanto si riferiva alla questione lagunare.

Ecco la parte della Nota relativa alle ferrovie:

« *All'onorevole Deputazione provinciale di Venezia.*

8 gennaio 1882.

« Nell'ordine del giorno per la seduta 10 corr. dell'on. Consiglio provinciale è iscritta la comunicazione della risposta del Ministero dei lavori pubblici sulla questione ferroviaria in relazione a quanto il Consiglio stesso deliberava nel 18 giugno a. d.

« Qualunque sia il tenore di tale riscontro del Ministero, è fuor di dubbio che l'argomento delle ferrovie che più interessano il porto di Venezia e la Provincia verrà nuovamente discusso, e il Consiglio provinciale sarà per adottare nuove deliberazioni, che, certo, risponderanno all'importanza della questione e al vero utile che la nostra Provincia deve attendere dai sacrificii a cui è chiamata.

« Confidando nell'opera e nel senno del Consiglio provinciale, la Giunta municipale di Venezia sente l'obbligo assoluto di tener presenti gl'intendimenti del Consiglio comunale riguardo alla questione ferroviaria, e rammentare che l'unico obbiettivo veramente importante nella questione stessa è per Venezia quello di essere congiunta in modo breve e proficuo ai valichi alpini che mettono il suo porto in diretta comunicazione coi centri commerciali, ai quali affluiscono dai mercati di Oriente le materie prime e i prodotti naturali e industriali di quelle regioni.

« Ogni altro scopo, per quanto importante, non può essere che secondario ed impari alla gravità dei pesi che la città deve sostenere. E perciò che la Giunta, in relazione pure a quanto fu dal Consiglio deliberato nella seduta 28 gennaio a. d., si permette di pregare cotesta onorevole Deputazione a voler tener presente questi fatti, ben sicura che l'onorevole Consiglio provinciale vorrà preoccuparsi dell'interesse principale prevalente nella questione delle ferrovie, e senza danno delle legittime aspirazioni dei varii centri della Provincia, provvedere a che Venezia non sia costretta a sopportare il maggior aggravio senza un vantaggio serio, duraturo ed efficace anche nei riguardi dell'avvenire.

« Non è, certo, inutile ricordare in proposito che la città di Venezia non figura nel bilancio della Provincia per opere e spese che ridondino ad utile esclusivo della città stessa, mentre poi nella rendita imponibile per fabbricati di tutta la Provincia, accertata in Lire 9,330,586:38, Venezia è rappresentata da Lire 7,411,502:93, che rispondono a circa l'80 0|0, e che sopra L. 1,065,225 della sovrimposta provinciale (anno 1880) Venezia ha contribuito per Lire 529,619:70, più che 49 0|0 del totale, e nel 1882 per Lire 552,716:33.

« Ciò tutto senza parlare di altri aggravii che rispondono non soltanto ad un interesse locale, ma all'interesse altresì della intera Provincia.

« Spera dunque la Giunta che cotesta onor. Deputazione vorrà tener conto di quest'atto, che ha trovato necessario di fare nei riguardi speciali della città che rappresenta, la quale ha diritto per l'entità del contributo alla Provincia, di esser tenuta nella considerazione che le spetta. »

Arrivo. — Ieri, com'era stato annunziato, arrivò a Venezia il viaggiatore Antonio Cecchi, del quale abbiamo ripetutamente parlato. Fu incontrato agli Alberoni dal sindaco e dagli assessori, dall'avv. marchese Stefano Bia, ing. Ceccarelli e capitano Sponza delegati dal sindaco di Pesaro, dall'assessore bar. Cattanei, delegato a rappresentare la Società geografica, ecc. ecc.; e, dopo di avervi ricevuti i complimenti e saluti, scese dal *Kasghar* a bordo del piccolo vaporetto, sul quale trovavansi le rappresentanze, e, fatto in brev'ora il tragitto, fu ricevuto, al suo sbarco sulla Riva degli Schiavoni, dalla Banda cittadina e da una grande quantità di cittadini, accorsi ad onorare l'ardito viaggiatore.

L'aspetto del robusto viaggiatore lascia però scorgere le traccie dei patimenti sofferti.

Oggi egli è convitato dal sindaco ad un banchetto a nome della città.

Società di mutuo soccorso fra camerieri, caffettieri, cuochi ecc. — Questa Società ha pubblicato da alquanti giorni il Rendiconto della gestione dell'anno 1881, l'undecimo della sua esistenza.

Gli *incassi* nella annata sommarono a L. 3208:85 e le *spese* a L. 1527:34 nelle quali figurano ben 1148 lire erogate per soccorsi di malattia (giornate 682) a undici soci. — La gestione si è chiusa con un civanzo di L. 2211:27 alle quali vanno aggiunte altre L. 1736:— di interessi del capitale sociale impiegato. Con questi due importi si faceva la compera di lire 200 nominali Rendita Italiana, le quali costarono L. 3632, e le rimanenti L. 315:27 rimasero come capitale disponibile a 31 dicembre 1881, e quindi serviranno di base del conto di quest'anno.

Questa Società ha già un capitale complessivo di L. 34,331:58, somma che non è disprezzabile. L'incremento di questo sodalizio va attribuito in principalità alle cure amorose della benemerita Presidenza composta dei signori Bartolameo Ruol, presidente, Martini Angelo, Acerboni Luigi, vicepresidenti, e Arturo Ruol segretario.

Lo rileviamo con piacere, a lode dei predetti signori.

Decesso. — Annunziamo con dispiacere la morte iersera avvenuta dell'egregio pittore Gianfrancesco Locatello, accademico di merito e socio d'arte di questa Accademia di belle arti.

Concerti. — Abbiamo annunciato che nel prossimo concerto che si darà ai soci nel Liceo Benedetto Marcello, suonerà la signora Dory Petersen, allieva di Liszt. Il concerto avrà così una grande attrattiva, tanto più che si potrebbe metter all'opra anche il professore titolare del Liceo, e farci gustare così della musica per pianoforti, che, sfuggita questa bella occasione, chi sa se potremo mai udire. Speriamo che questa nostra speranza possa venire, da chi può, esaudita.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 24 gennaio

Fu pubblicato il N. 23 (15 dicembre 1881) del *Foglio periodico della Prefettura di Venezia* — Esso contiene:

1. Sunto degli Atti e Decreti pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* della seconda quindicina del mese di novembre 1881.
2. Sunto id. della prima quindicina del mese di dicembre 1881.
3. Regolamento per l'esecuzione delle leggi intese ad impedire la diffusione della fillossera.
4. Reclutamento pel plotone allievi presso il Reclusorio militare di Gaeta.
5. Oblazioni dei contravventori alla legge metrica.
6. Malattia delle piante e delle viti e servizio di polizia rurale.
7. Riassunto del movimento delle Casse di risparmio negli Uffizii postali della Provincia di Venezia a tutto il mese di novembre 1881.
8. Massime di giurisprudenza amministrativa.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta antimeridiana del 12.

(Presidenza Abignente.)

La seduta si apre alle ore 2:15.

Comunicasi una lettera di Mazzarella che insiste sulle dimissioni; perciò se ne prende atto e si dichiara vacante il Collegio di Gallipoli.

Si convalidano le elezioni di Velini nel Collegio di Appiano; di Bucchia a Belluno e di Libetta a S. Nicandro.

Si procede alla votazione segreta sulla legge dei provvedimenti pei danneggiati dell'uragano di Giugno in Provincia di Forlì e alla votazione per la nomina dei commissarii di vigilanza presso l'amministrazione, e dei Commissarii della Cassa dei depositi e prestiti e del fondo del culto.

Lasciatesi aperte le urne, presentosi da *Parenzo* la relazione del progetto sul divorzio; quindi si riprende la discussione generale sul nuovo codice di commercio.

Randaccio, trattando del libro secondo relativo al Codice di commercio marittimo e di navigazione, dice che la riforma non risponde intieramente ai bisogni anzi allo stato delle cose.

Le disposizioni proposte sarebbero rovinose per la marina mercantile. Occorrevano modificazioni più profonde e radicali. Si unisce a Varè e conchiude presentando una proposta, in cui ha concordi altri colleghi, di staccare dal nuovo Codice la parte marittima, rimandandola al Governo, perchè ripresenti dopo gli studii necessarii e in modo più corrispondente ai bisogni del nostro commercio marittimo.

Boselli dichiara anzitutto che le sue osservazioni non risentono influenza alcuna dalla Commissione d'inchiesta sulla marina mercantile, di cui egli fa parte, perocchè essa non ha emesso ancora nessun parere. Asserisce poi essere necessario che il Codice nuovo sia tale da dare impulso ai capitali ad entrare in imprese marittime e da ispirare fiducia. Osserva quindi che esso non offre le garanzie necessarie, perchè si svolga e accresca il credito marittimo. In progresso lo presente, ma non è sufficiente, il che dimostrato con l'esame di varie disposizioni del nuovo Codice, conchiude associandosi alla proposta Randaccio di sospendere la parte relativa al commercio marittimo e alla navigazione.

Luzzatti, della Commissione, è lieto che Randaccio non abbia confermato colle sue dimostrazioni l'asserto che le disposizioni proposte sieno dannose alla marina mercantile. Ammette che il Codice nuovo presenti difetti. La Commissione stessa li ha riconosciuti, ma non se n'è preoccupata, affinchè la popolazione possa al più presto fruire dei vantaggi ch'esso offre in molto maggiore misura. Non si frapponga dunque indugio col discutere punto per punto il nuovo Codice, ma dando facoltà al Governo di applicarlo provvisoriamente. Si aspettino poi i risultati dell'inchiesta sulla marina mercantile per mettersi d'accordo su tutto quanto paia abbisognare di modificazioni. Conchiude domandando i seguenti schiarimenti al Governo: 1.° se intende rendere più efficace l'istituto dell'assegno bancario con la legge che facilita le operazioni; 2.° sulle disposizioni delle leggi cambiarie; 3.° sulla sorveglianza degl'Istituti e delle Società anonime. Quali che sieno, per altro, egli voterà il nuovo Codice.

Parpaglia non ammette che questo Codice non abbia, come opinò Varè, avuto studii preparatorii sufficienti, anzi dimostra che ne ebbe molti, lunghi e di uomini competentissimi. Ribatte altre osservazioni di Varè, sostenendo, che se il Codice non risponde all'assoluta teoria del diritto, risponde certo alle esigenze del commercio e migliora molto lo stato attuale della nostra legislazione.

Della Rocca non vede, perchè non si debba discutere articolo per articolo il Codice, di cui *a priori* furono riconosciuti e ammessi i difetti, ma nella certezza che vi sarebbero introdotte delle modificazioni, e che dovendo tornare al Senato, forse la Camera sarebbe già sciolta, qualora dovesse essere nuovamente sottoposto al suo esame, conviene esaminare se convenga o [...] spendere e ritardare, chissà per quanto tem[po ...] vantaggi che il nuovo Codice arreca incon[testa]bilmente; egli non può assumersi la respo[nsa]bilità d'impedire il bene per amor dell'ott[imo] quindi voterà il Codice, tanto più che si [pro]pone sia provvisorio per 5 anni.

Rimandasi il seguito della discussion[e ad] altra seduta.

Magliani presenta i disegni di legge [con]cernenti la tassa di bollo sugli assegni ba[ncari] l'approvazione della vendita dell'ex conv[ento] S. Domenico in Comune di Faenza; le [modi]ficazioni alla legge 22 aprile 1869 sulla [conta]bilità dello Stato, e la convalidazione d[el de]creto reale pei prelevamento del fondo de[lle spe]se impreviste pel 1882.

Proclamasi il risultato della votazio[ne sui] provvedimenti pei danneggiati dall'uragan[o in] Provincia di Forlì. Il progetto è approva[to con] voti 213 contro 36.

Annunziatosi dal *presidente* l'ordine de[l gior]no della seduta di domani, *Nicotera* osserv[a che] la discussione del Codice di commercio and[rà per le] lungo, che urge completare la legge eletto[rale] la quale, senza lo scrutinio di lista, rimarr[ebbe] monca. Propone quindi che domani la disc[ussio]ne sullo scrutinio di lista abbia la preferen[za su] qualunque altra, e spera di avere consenzien[te la] Camera e più ancora il ministro dell'inter[no, il] quale ha spesso espresso il desiderio di [questa] riforma.

Depretis afferma che il Ministero ma[ntiene] nella loro pienezza le dichiarazioni già fatt[e più] volte circa la discussione del progetto di l[egge] sullo scrutinio di lista, ma rammenta ch'ess[o ha] dichiarato anche non voler evitare o rita[rdare] quella sulla politica estera e interna, perci[ò ...] chè vi è interpellanza su ciò, prega la Ca[mera] a dare a questa la priorità.

Nicotera replica non potersi correre il ris[chio] delle conseguenze di una discussione po[litica] mentre si vuol compiere una riforma po[litica] importantissima, quindi mantiene la sua p[ropo]sta.

Zanardelli vi si oppone stimando inc[onve]niente interrompere la discussione del Cod[ice di] commercio per cominciarne un'altra. Qua[nto a] se, non ha bisogno di affermare che rimane [fer]mo nel propugnare lo scrutinio di lista.

Ricotti dice che lo scopo della sua [inter]pellanza è semplice, cioè di conoscere la po[litica] estera del Governo per sapere se alcuna [delle] leggi militari che si stanno esaminando [possa] forse essere preferita ad altra, nè int[ende] ritardare menomamente la discussione della [leg]ge elettorale. Essendo cosa da occupare po[co la] Camera, insiste perchè l'interpellanza sia di[scus]sa domani.

Dopo altre spiegazioni di *Zanardelli* [e] *Depretis*, che rileva come coll'indugiare s[i è] resa più facile l'ammissione dello scrutini[o di] lista, *Nicotera* ritira la sua proposta, dichiara[ndo] che se le nuove elezioni dovranno farsi sen[za lo] scrutinio di lista, la responsabilità cadrà t[utta] sul presidente del Consiglio. In conseguenza l'[or]dine del giorno di domani rimane invariato.

Levasi la seduta alle ore 6.35.

(*Agenzia Stefani*.)

Leggesi nel *Monitore* in data di Roma 2[2]:

Questa sera 22, i ministri si riunirono [in] casa dell'on. Depretis per decidere se conv[enga] convocare i deputati di parte ministeriale [per] domani sera allo scopo di metterli d'acco[rdo] nel voto relativo alla politica estera, qualo[ra l'o]norevole Ricotti, in seguito alla sua interp[el]lanza, presenti una risoluzione.

Nel caso che la riunione della maggioran[za] abbia luogo, si deciderà anche quali progetti [di] legge si devano discutere prima che la Came[ra] sia sciolta.

Leggesi nel *Monitore* di Roma in data del 2[2]:

La Direzione del *Diritto* è stata rifiutat[a] ieri dall'on. Parenzo, ed oggi dall'onor. Gio[vag]noli.

L'Oblieght tratta da due giorni, per la ve[n]dita del *Diritto*, cogli onorevoli Sonnino e F[or]tunato, col barone Franchetti, col sig. Enea [Ca]valieri. Qualora riuscissero ad accordarsi c[on] il prezzo, il Torraca non pubblicherebbe l'[an]nunziata *Rassegna*, e ripiglierebbe la direz[ione] del *Diritto*.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma [22]:

Contrariamente a quanto dice un gior[nale] del mattino, è molto probabile che l'inte[rpel]lanza dell'onorevole Ricotti dia luogo a un [voto] politico, sebbene l'on. Depretis voglia evit[arlo] perchè non è fin oggi molto sicuro del co[nse]gno favorevole dell'on. Cairoli.

Noi preghiamo vivamente tutti i deput[ati] dell'Opposizione costituzionale a trovarsi [per] martedì al loro posto a Montecitorio.

Leggesi nella *Patria del Friuli* in data del 2[2]:

Le Rappresentanze delle due Associaz[ioni] politiche, progressista e costituzionale, adottaro[no] ieri sera il seguente deliberato:

« La pubblica riprovazione per il tenebr[oso] mercato di alcuni importanti giornali itali[ani] — venduti dal sig. Oblieght alla Banca di Pa[rigi] franco-romana — che commosse profondame[nte] la coscienza pubblica, non poteva non trova[re e]co anche nella nostra Provincia. Ond'è che [le] due Associazioni politiche del Friuli, sem[pre] concordi di fronte ai nemici della patria, [riu]nite in un solo pensiero, in nome del senso [mo]rale e del sentimento nazionale, nel mentre [de]plorano la turpe speculazione, fanno appell[o al] patriottismo di tutti, affinchè il tentativo di [mo]nopolizzare la stampa italiana a beneficio di [in]teressi stranieri ed antinazionali, sia reso va[no].

« A tale effetto invitano i cittadini, i [ga]binetti di lettura, ed i proprietarii di pubbl[ici] esercizii a respingere i giornali venduti. »

TELEGRAMMI

Roma 22

Sotto il comando supremo del vice amm[i]raglio Pacoret de Saint-Bon sarà armata a [La] spezia una forte squadra di nuove corazz[ate] di cui probabilmente farà parte anche il *Dandolo*, che in marzo prossimo deve essere pro[nto] a prendere il mare, oltre il *Duilio* e l'*Affondatore*.

La detta squadra, che sarà formata in tr[e] divisioni, comprenderà tre avvisi ed il necessa[rio] numero di cisterne e di torpediniere.

(*Lomb.*)

Parigi 23

La situazione finanziaria è difficile, non com[promessa]; vi saranno molte vittime, ma le co[se] stanno per arrestarsi.

Un consorzio di forti banchieri presterebbe 300 milioni al Bontoux per regolare le differen[ze], garantiti sopra buoni affari e sosterrebbe la liquidazione di fine mese.

A Lione le difficoltà sono più gravi. I com[promessi] sono molti e per somme enormi.

A Marsiglia, Bordeaux ed altre città la cri[si] si può dire scongiurata.

(*Sole*)

Vienna 22.

Nei Circoli politici regna la convinzione che Inghilterra accompagni con occhio vigile i movimenti insurrezionali al sud della Monarchia ustriaca, dai quali potrebbe eventualmente svolersi una complicazione più vasta. Da questa Inghilterra attenderebbe che Cattaro e Ragusa ivengano due porti franchi. *(Citt.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Londra 23. — Il *Daily News* ha da Cairo: reggimento di Araby bei è partito per Rosetta. uattro reggimenti recansi sul Sudan per reprimere l'insurrezione. In parecchie città dell'Inghilterra preparansi *meeting* per protestare contro la persecuzione degli Ebrei in Russia.

Washington 23. — Il ministro del Perù ce, che ricevette un dispaccio in data di Lia 19 corrente, che dichiara che l'alleanza del *rù* e della Bolivia continua. La Bolivia ricobbe il Governo di Calderon.

Augusta 23. — Il deputato Voelk è morto.

Parigi 23. — La formula adottata dalle ommissione dei 33, significa simultaneamente: visione limitata revisione illimitata. La revione limitata è nei considerando, illimitata nella conclusione.

Parigi 23. — I deputati delle Colonie firarono una protesta contro la nomina d'un gornatore militare nella Cocincina.

Vienna 23. — Un dispaccio ufficiale reca: Dubrava ebbe luogo il 21 gennaio una somossa. La gendarmeria di Glavaticeno, respinta, ome annunzia il dispaccio, da 150 insorti, unse a Konyca. Una banda d'insorti marciò erso Konyca. Presso Vratilo vi sono circa 500 mati di fucili e 100 armati di accette, comanti da Serdar Tungus. Le bande cercano di progar l'insurrezione. La gendarmeria di Kalivie, essendo stata attaccata, furono inviate tre ompagnie da Fotischa, che il 18 gennaio trorono Karaula e Vratilo occupate dagl'insorti, e ritiraronsi all'approssimarsi delle truppe. Un ttaglione di cacciatori, facendo una ricogniione, incontrò il 18 gennaio una estesa linea avamposti, che furono respinti.

Londra 23. — Il *Times* ha da Vienna: Le *ttative tra la* Francia e l'Inghilterra circa la *ota Turca* ebbero il risultato d'un accordo mpleto per un'azione collettiva; l'accordo ra accentuato in una nuova Nota che si spera alla Porta.

Londra 23. — Lo *Standard* ha da Costanopoli: Seria insurrezione in Arabia. I pellerini ritornati dalla Mecca proclamarono E·iro ibensaid; ebbero il 5 corrente uno scontro lle truppe turche; il combattimento durò tutla giornata. Gli arabi ebbero perdite forti. Il overnatore domandò rinforzi.

Madrid 23. — Un accordo venne stabilito a il ministro delle finanze ed i portatori del ebito interno; lo Stato pagherà l'interesse del 75 per cento a datare dal luglio 1883.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Parigi 23. — Dicesi che Beust non ritorerà al suo posto a Parigi. Il Consiglio superiore della guerra esaminò la questione del rimpario successivo delle truppe dalla Tunisia e dall'Algeria, e della formazione di un nucleo di uppe permanenti per l'esercito d'Africa. Il *aris* dice che se il Ministero è battuto sul proetto della revisione, tutti i ministri si ritire*anno con* Gambetta.

Parigi 23. *(Camera.)* — Il ministro delle nanze presentò il bilancio del 1883.

Leggesi la relazione della Commissione dei 33.

Si fissa per giovedì la discussione del proetto di revisione.

La Relazione respinge formalmente l'idea inscrivere lo scrutinio di lista nella Costituone. Riconosce che i poteri del Congresso sono mitati, tuttavia crede indicare i punti della rirma, dal Senato alle garanzie.

Brusselles 23. — La Banca del Belgio rialò lo sconto al 6 0[0.

Limerick 23. — Ieri sera rubossi una grane quantità di dinamite da un magazzino, ciò odusse grande sensazione.

Nostri dispacci particolari.

Roma 23, ore 4 p.
Ricevuto alle ore 7 p.! (*)

Camera dei deputati. — Presentasi Relazione sul progetto di legge sul dirzio.

Convalidansi le elezioni dei Collegii Appiano, San Nicandro e Belluno.

Riprendesi la discussione del progetto legge che dà facoltà al Governo di ettere in esecuzione il nuovo Codice di mmercio.

Parla *Randaccio.*

La Camera è quasi vuota.

Roma 23, ore 3 40 p.
Ricevuto alle ore 8 30 p.

Si riferisce avere Depretis privataente dichiarato che se l'interpellanza icotti desse luogo ad un voto contrario Ministero, la Camera sarebbe subito iolta. Sono già pronte al Ministero dell'interno le istruzioni pei Comuni onde edigere le nuove liste elettorali.

Roma 23, ore 4 p.
Ricevuto alle ore 8 p.!!

Stasera Depretis in una riunione misteriale insisterà per un'esplicito voto i fiducia in occasione dell'interpellanza icotti. In seguito a spiegazioni avute da Depretis, Cairoli recasi a Napoli per non ssistere all'interpellanza.

La distribuzione della Relazione dell'on. Maldini verrà ritardata di qualche ltro giorno.

(*) Con questi ritardi si vuole che il telegrafo riesca un'inutile spesa pei giornali.

FATTI DIVERSI

Dono regale. — S. M. la Regina, colla caratteristica deferenza che si compiace di portare verso le istituzioni infantili, benignamente accogliendo analogo indirizzo del Comitato dell'Asilo d'infanzia di Cologna Veneta, ha fatto presente di due vasi di porcellana e coppa, ornati di bronzo, per la fiera di beneficenza che avrà luogo nell'occasione dell'apertura del tramway Cologna-Lonigo.

Certamente sotto migliori auspicii non avrebbe potuto prepararsi il filantropico divisamento, che ha trovato efficace appoggio presso ogni ordine di cittadini.

Il nuovo sindaco di Padova. — Leggesi Nell' *Euganeo*:

Siamo informati privatamente che il commendatore Tolomei è stato nominato, con recentissimo Decreto reale a sindaco di Padova. Questa nomina, benchè da lungo aspettata, produrrà, ne siamo sicuri, la migliore impressione.

La Rassegna, giornale politico quotidiano. — Direttore: M. Torraca

Dopo la crisi che ha colpito alcuni fra i più importanti giornali di Roma, il signor M. Torraca, avendo abbandonata la Direzione del *Diritto*, ha accettato l'invito di alcuni amici coi quali fonda un nuovo giornale politico in condizioni finanziarie e morali indipendenti. È superfluo accennare il programma al cui sviluppo intenderà alacremente il periodico che viene affidato al sig. Torraca.

La pubblicazione comincierà non più tardi di giovedì 26 corrente.

Si confida che il concorso dei più intelligenti cittadini darà maggior valore a questa protesta contro le tristi condizioni fatte ad una parte della stampa.

Il nuovo giornale avrà un servizio copioso d'informazioni, telegrammi particolari dall'interno e dall'estero, riviste letterarie, scientifiche, ecc.

Pubblicazioni. — Coi tipi di Luigi Zoppelli, editore, libraio in Treviso, sono usciti i *Racconti, scene, bozzetti, produzioni drammatiche*, di Luigia Codemo. Quest'opera, in due parti, comprende nella prima: Core e dovere — Foco spento — Non passate la linea — E bene temere — S'ha a dire: mai più? — E tutto per non servire — La buona massaja — Or et clinquant — Sandiana — Miscellanea — Nella quinta e fuori — Sempre a tempo un buon pentirsi.

La seconda, le produzioni drammatiche seguenti: I due Barisani — L'ultima Delmosti — Un processo in famiglia — Una donna di cuore — Loda la rosa, tienti alla viola — Un'altra putta da maritare — Letterati e Perpetue. — La biscia becca il ciarlatano — Amor de mare povara.

I diversi scritti contenuti nei due volumi sono alcuni alla terza o quarta edizione, altri totalmente inediti. Il primo volume è di circa 300 pagine, il secondo di 500 e più, in elegante formato, in bel carattere. Questa pubblicazione, i soli titoli della quale interessano i cultori della lettura famigliare, fatta con amore, si vende dai principali librai d'Italia al prezzo di L. 5.

La bella edizione, il formato comodo, le svariate letture da interessare lo studioso, come da piacere alle persone del mondo elegante, fanno sì che i due volumi possano offrirsi quale strenna, ed è un nuovo incentivo la modicità del prezzo.

La caccia col falcone. — Il 10 gennaio, l'Imperatrice Elisabetta d'Austria parte per le grandi caccie d'Irlanda. Lo *Sport* crede che l'Imperatrice Elisabetta, da quella appassionata *sportswomen* che è, voglia instituire una grande falconeria modello a Gödölö (Ungheria), ed alternare colla caccia col falco quella alla volpe, ora tanto alla moda nel mondo elegante.

Tanto in Austria quanto in Inghilterra ritorna in voga la romantica caccia col falco. In una tenuta del barone Prandau a Valpo in Slavonia si fecero varie prove, che riuscirono magnificamente.

S'impiegarono dei falchi d'una specie comune nella zona temperata del nostro continente; in due ore con 10 falchi si presero 137 pezzi di cacciagione. Fra breve questo nuovo genere di divertimento sarà molto apprezzato; occorrono però siti adattati, come le grandi praterie e le estese brughiere contornate da boscaglie come quelle dell'Ungheria e della Slavonia.

In Inghilterra, in Francia ed in Italia questo genere di caccia fu molto usato dal 1200 al 1790; e fu certamente introdotto dai Mori di Spagna per l'Occidente, e dagli Ottomani per l'Oriente. In Rumenia, fino ad un mezzo secolo addietro, la caccia col falcone era uno dei più usati divertimenti dei ricchi, i quali tenevano in gran conto i loro allevatori ed educatori di falchi, per l'ammaestramento dei quali si esige molta pazienza ed abilità.

I falconieri al giorno d'oggi sono molto rari, e dicesi che l'unico paese dove si possa imparare il modo più pratico d'ammaestrare i falchi sia la Scozia, dove si conservano intatti i precetti antichi, perfezionati a seconda dei bisoni gmoderni. *(Sec.)*

Processo in Russia. — Il *Secolo* ha il seguente dispaccio:

Pietroburgo 21. — È finito il processo Sankovski e Melnikov, autore il primo e complice il secondo dell'attentato contro il generale Tcherevine.

L'interrogatorio dei testi fu poco interessante. Uno di costoro si dimostrò essere il vero Kobosev, di professione cocchiere. È a costui che il falso Kobosev, il famoso lattivendolo della *Piccola via del giardino* dove era posta la mina, rubò il passaporto, onde potè farsi passare per un onesto bottegaio. Quindi principiò la requisitoria del procuratore militare Alexandrov.

Questi non ammise le circostanze attenuanti, e chiese la punizione esemplare dei colpevoli.

Il difensore d'ufficio del Sankovski presentò il suo cliente come uomo povero di spirito, senza volontà propria, uno strumento, insomma, di Melnikov. L'avvocato di quest'ultimo, anche nominato d'ufficio, disse che il Melnikov si occupava più di donne che di politica e perciò le accuse dirette contro di lui non possono esser prese sul serio. Quindi la Corte si ritirò per deliberare, e di lì a poco rientrò nella sala per la sentenza. Il Sankovski venne condannato al patibolo, il Melnikov a venti anni di lavori forzati. Oggi la sentenza verrà sottoposta al parere del ff. di comandante delle truppe della guardia e del dipartimento militare di Pietroburgo generale Kostanda. I condannati decisero di ricorrere in appello presso il tribunale supremo di guerra.

Grande impressione produsse sui giudici la visita del vecchio padre del Melnikov, al quale fu permesso di vedere il figlio prima che salisse in carrozza per tornare alla cittadella. Il vecchio piangeva dirottamente, e non poteva staccarsi dal figlio.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

Silvio dott. Baccanello.

Era baldo di vitalità: pronto d'ingegno, generoso di cuore, la nobiltà e la vigoria dell'animo gli trasparivano dallo sguardo limpido, sereno, dal sorriso dolcissimo, che gli abitava sul volto.

Di lui si prediceano liete le sorti della vita, chè egli avea anche la rara fortuna di riuscire a tutti caro e simpatico

Ed appena incominciata la sua carriera, s'era procacciato l'affetto e la stima dei suoi superiori.

Ma da qualche tempo parea preoccupato; il terribile morbo che doveva distruggerlo gli serpeggiava nelle vene; e quali dovettero essere gli strazii, quali le lotte nella sua mente prima che la rassegnazione della sua prossima fine si potesse tradurre in quella calma, colla quale egli ne parlava in questi ultimi tempi.

Pochi giorni sono egli ci dicea: Questa malattia mi ha reso giusto. Ed era vero, ma non era completo. Quella malattia gli aveva elevato ed affinato ancor più la mente ed il cuore sicchè, quando si usciva dalla sua stanza, il dolore che producea lo spettacolo delle sue sofferenze era temperato dal ricordo della sua parola così soave, così piena di virili concetti.

Ed oggi stesso nel piangere la sua troppo immatura fine, c'è di conforto quella serenità dei suoi ultimi istanti quasi estrema manifestazione delle sue virtù che resteranno perenni nella memoria degli amici.

E. B. — E. M. — V. M. — C. M.

152

Anniversario.

Oggi si compie un anno dell'amara perdita fatta, ed oggi rinnovasi il cordoglio, in preda al quale ci lasciò desolati la compianta signora **Caterina Ridolfi ved. Albanese,** madre esemplare, saggia, affettuosa, e delizia di quanti in casa e fuori la conoscevano, servivano, e, a buon diritto, l'amavano ossequiosamente. — Anima gentile, modesta, benefica e generosa, chi ti conobbe, e non t'adorò? Chi può ricordarti, e non piangere la tua dipartita? Per me, che sempre a te ricorreva, e tu, con quel sorriso di bontà, mi tolleravi, guidavi, e sorreggevi come fossi stato tuo figlio, per me non trovo nè parole, nè lagrime sufficienti per testimoniarti il mio affetto e la mia stima profonda, e per recare in qualche modo un tributo di riconoscenza alla tua tomba diletta.

Deh! lascia che almeno la baci, come l'oggetto più caro del mondo, e implori un conforto allo sconsolatissimo, che, lontano da te, non potrà dimenticarti giammai.

Venezia, li 24 gennaio 1882.

151 N. N.

Oggi ricorre l'anniversario della morte di **Caterina Ridolfi ved. Albanese.** È impossibile lasciar passare questo luttuoso giorno senza rammentare a chi l'avvicinava la magnanimità del cuore dell'amata estinta che senza ostentazione e vanità volava in soccorso ai bisognosi! e come nessuno mai s'allontanasse da Lei senza o una parola di conforto, o un consiglio, o quelle cure od assistenza che le venivano richieste.

Deh! Volgi da lassù pietoso il tuo sguardo, o Caterina, verso i figli tuoi, ed invoca per essi la rassegnazione, ed infondi loro il pensiero, che, sebbene li lasciasti soli quaggiù, il tuo spirito è con loro: confortandosi nel vedere che la memoria della cara loro madre resterà imperitura e sacra in quanti la conobbero.

153 UN AMICO.

Locatello Gian Francesco

pittore, sulla mezzanotte del 22 gennaio 1882, spirava.

Educato ad eletta scuola, divenne in arte stimatissimo.

Instancabile per operosità, tanti lavori compieva, che nelle annali Esposizioni della nostra Accademia era per lui riservato apposito locale. Dalle sue opere trasse lucro, acquistò e lodi e rinomanza, perchè vi trasfondeva quel senso del bello e del grande, che informava il di lui animo.

Tanto la pittura storica, che i ritratti da esso con felice riuscita trattavansi. Bellissimi fra quest'ultimi quelli di Casa Levi, e quello del co. da Schio. Accademico di merito, fu Socio d'arte della R. Accademia di Belle Arti in Venezia, non per aderenze o protezionismo, ma per incontestata valentia.

Italiano per sentimento, si consacrò sempre alla patria. Sotto l'austriaco servaggio s'ebbe vessazioni e prigionia. Di tali patimenti non tenne vanto, perchè umile, generoso, schiavo del dovere.

Fu padre affettuosissimo, marito esemplare. La famiglia e l'arte erano il suo culto: in esse trovò balsamo a tremende sciagure, coraggio di sopportarle.

Carattere franco, leale ed allegro, inspirava in quanti lo avvicinavano stima e simpatia. Sdegnò l'adulazione per sè e per altrui. Non conobbe nemici; ogni pensiero ostile, che in altri fosse, cadeva di fronte all'onesto suo sguardo. La sua mente non concepiva l'invidia, il suo cuore respingeva ogni rancore, perdonava ogni offesa.

Lascia dietro a sè un tesoro di affetti, una fama integra, un ricordo di gloria, unico ma pur caro conforto alla desolata famiglia.

Il Genero
G. C.

154

GAZZETTINO MERCANTILE

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 23 gennaio

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI							
	Pronto				Fine corr.			
	da		a		da		a	
Rend. Ital 5 % god. da 1. luglio 1882	87	93	88	08	—	—	—	—
Rend Ital. god. da 1. gennaio 1882.	90	10	90	25	—	—	—	

	VALORE			PREZZI Fine corrente			
	Nom.	Versato		da		a	
Prest. L.V. 1859 timb. F. forte				—		—	
» » » libero				—		—	
Azioni Banca Naz.	1000	750		—		—	
» » Ven.	250	137	50	305	—	307	—
» » di Cred. Ven.	250	250		—		—	—
» Regia Tabacchi	500	356		—		—	
Società Costruzioni veneta	250	175		405	—	407	—
Lanificio Rossi	100	1000		—		—	
Rend. aust. 5 % in carta	—	—		—		—	
» » » in argento	—	—		—		—	
Obblig. ferr. V. E.	500	500		—		—	
» Tabacchi	500	410		—		—	
» Beni Dem.	505	391		—		—	
» » Eccl. 5 %	—	—		—		—	
» Prestito Venezia a premii	30	30		—	—	—	—
Società immob. di lavori ec.	500	500	—	—	—	—	—

CAMBI			da	a
Olanda	3 m. d.	sc. 4 ½	— —	— —
Germania	»	» 5	126 65	127 15
Francia	a vista	» 5	104 —	104 40
Londra	3 m. d.	» 5	25 90	25 97
Svizzera	a vista	» 6	103 90	104 20
Vienna-Trieste	»	4	218 —	218 50
VALUTE				
Pezzi da 20 franchi			20 84	20 86
Banconote austriache			218 25	218 75

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
» Banco di Napoli	5 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d'argento. da L. 2 18 25 a L. 2 18 75

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE	21 gennaio	23 gennaio
Rend. It. god. da 1 genn. 1881	— —	— —
» » 1 luglio 1880	90 12	90 2
Oro	20 84	20 86
Londra	25 95	25 97
Parigi	104 50	104 50
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	908 —	909 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 23	
Mobiliare	279 —
Lombarde	115
Ferrovie dello Stato	277 —
Banca Nazionale	800 —
Napoleoni	9 56 —
Cambio Parigi	47 80
Cambio Londra	120 10
Rendita austr.	73 —
Metalliche al 5 %	72 0
Prestito 1860 (Lotti)	120 75
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 63 —
100 Marche imp.	58 80 —

PARIGI 23	
Rend. fr. 3 0[0	82 60
» » 5 0[0	113 75
Rend ta Ital.	86 50
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	25 13 ½
Consolidato ingl.	— —
Cambio Italia	— —
Rendita turca	— —

PARIGI 20	
Consolidati turchi	12 50
Obblig. egiziane	335 —

LONDRA 23	
Cons. inglese	100 1/16
Cons. italiano	84 3/8
» spagnuolo	26 3/4
» turco	11 5/8

BERLINO 23.	
Mobiliare	495 —
Austriache	477
Lombarde Azioni	197 —
Rendita ital.	85 50

BULLETTINO METEORICO
del 23 gennaio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	774.15	774.13	773.67
Term. centigr. al Nord	1.9	5.7	7.2
» » al Sud	—	8.40	—
Tensione del vapore in mm.	3.91	4.64	5.60
Umidità relativa	74	69	76
Direzione del vento super.	—	NE.	SE.
» » infer.	N.	NNE	E.
Velocità oraria in chilometri	11	8	5
Stato dell' atmosfera	Sereno	Quasi ser.	Sereno
Acqua caduta in mm.		—	—
Acqua evaporata	—	1.45	—
Elettricità dinamica atmosferica	+35.0	+45,0	+35 0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 7.70 Minima 0 90

Note: Bello — Barometro calante. — Nebbierella all'orizzonte. — Mare calmo.

— *Roma* 23. — *Ore* 2. 10 *pom*

Pressione decrescente alquanto sulla Manica; sempre molto alta, fuorchè nel Nord dell'Europa. Pressione massima (779) in Ungheria; minima (748) al Nord della Norvegia.

In Italia, stamane, barometro intorno a 773 in Sardegna, a 775 sul Continente.

Nella notte, brina e gelo in moltissime Stazioni del Nord e del centro.

Stamane cielo bello; vento quasi calmo.
Temperatura generalmente abbassata.
Mare calmo.
Tempo sempre bello.

BULLETTINO ASTRONOMICO
(ANNO 1882)
Osservatorio astronomico
del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant

25 gennaio.
(*Tempo medio locale.*)

Levare apparente del Sole	7h 31m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 12m 36 9
Tramontare apparente del Sole	4h 55m
Levare della Luna	10h 15m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	5h 18 48s
Tramontare della Luna	—
Età della Luna a mezzodì.	giorni 6.

Fenomeni importanti —

SPETTACOLI.

Martedì 24 gennaio.

TEATRO LA FENICE. — L'opera: *Lohengrin*, del maestro R. Wagner. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — L'opera: *L'Elizir d'Amore*, del maestro Donizetti, col ballo *La Dea dei Mari.* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — L'operetta: *Donna Juanita*, del maestro De Suppè. — Alle ore 8.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — commedia e ballo.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 1° novembre.

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 A. a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (¹) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (²) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 37 a. 7. 50 (*) a. 10. 15 p. 1. — (*) p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 35 (*) p. 1. 20 p. 3. 56 (*) p. 8. 5 (*) p. 9. 20 p. 11. 35 D

(*) Treni economici da Venezia a Treviso.
(1) Si ferma a Rovigo.
(2) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.30 - 5.37 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 - 9.20 — 11.35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.
La lettera A indica che il treno è ACCELERATO.

Linea Conegliano-Vittorio.
PARTENZE.

Vittorio 6. 45 a. 10. 58 a. 5. 20 p. 6. 45 p.
Conegliano 8. — a. 12. 40 p. 6. 10 p. 7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 48 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7. 04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part. 8. 16 a. 4. — p. 8. 30 p. (*)
Da Verona » 6. 45 a. 3. 33 p. 6. 10 p. (*)
Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.45 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.41 a., 5.30 p., 8.01 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part. 8. 05 a. 3. — p. 8. 35 p.
Da Adria » 6. 18 a. 12. 48 p. 6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa
Orario pei mesi di dicembre e genn.

PARTENZE. — ARRIVI.

Da Venezia { 8: — ant. / 2: — pom. — A Chioggia { 10: 30 ant. / 4: 30 pom. circa
Da Chioggia { 7: — ant. / 2: — pom. — A Venezia { 9: 30 ant. / 4: 30 pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa
PARTENZE — ARRIVI
Da Venezia ore 1 30 p. — A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a. — A Venezia ore 10 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa
PARTENZE
Da Venezia ore 7 : 30 ant.
Da Cavazuccherina » 1 : — pom.
ARRIVI
A Cavazuccherina ore 11 : — ant. circa
A Venezia » 4 : 45 pom. »

Per gli annunzii dall' Inghilterra indirizzarsi ai signori G. L. Daube e C., Londra, 130, Fleet Street E. C. (succursale della Casa E. E. Oblieght.)

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Tipografia della *Gazzetta.*

ANNO 1882 — Mercoledì 25 gennaio — N. 24

ASSOCIAZIONI
Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 semestre, 9:25 al trimestre.
Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
Raccolta delle Leggi it. L. 6, e soci della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a S. Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI
Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

Gazzetta si vende a cent. 10

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 25 GENNAIO

L'interpellanza dell' on. Ricotti sulla poli- stera non ebbe, nè doveva avere alcun se- . L'interpellante si limitò a provocare spie- ni dal Ministero, sulla situazione nostra in pa, e specialmente sulle condizioni del no- esercito, per averne lume e criterio sull' ur- dei progetti presentati dal ministro della a.

Il ministro degli affari esteri, on. Mancini, che noi abbiamo buone relazioni con tutte tenze, ottime coll' Inghilterra, colla Germa- coll' Austria. Facendo questa distinzione, ministro è venuto a dire che siamo colla ia in condizioni peggiori che non siamo altre tre Potenze. E per verità le recen- nifestazioni parlamentari-governative di Ber- e di Vienna ci istruiscono che l' *ottimo*, mente dell' on. Mancini, non è un superla- ma suppone che vi sia qualche cosa di più ottimo. È una riforma grammaticale. Di- è evidente che le relazioni nostre colla Ger- ia, le quali avrebbero obbligato proprio adesso Mancini a mandare al nostro ambasciatore rlino la Nota, più o meno autentica, che si più avanti, potrebbero essere *più ottime* di o che sono. Dell' errore di grammatica non o responsabili noi, ma l' on. ministro degli i esteri.

Questi ha fatto pronostici di pace, ma in o da non rassicurare completamente nessu- Li ha fatti colle precauzioni, delle quali so- no usare i giornalisti, che manipolano le loro zie in modo da aver sempre ragione, qua- ue cosa accada. Queste esitazioni del mini- possono dipendere dal fatto ch' egli, veden- a politica più da vicino e più completamen- più in grado di un giornalista di pesare le anze e i timori, ma possono dipendere anche uest' altro fatto, che il ministro non ne sappia ndo più di un giornalista qualunque. Da che tempo c'è la tradizione alla Consulta di re *sorpresi* degli avvenimenti. L' on. Cairoli *rmi.*

Fatto sta che l' on. Cairoli, il quale poteva r chiamato in causa, era partito da Roma. l dire che l' on. Mancini lo aveva assicurato non avrebbe gittato sassi nel suo giardi- come fece l' ultima volta che parlò di poli- estera. Gli on. Minghetti e Visconti-Venosta no al loro posto, ma non ci fu d' uopo che liassero la parola.

Nessuno parve sollecito di allargare la que- ne. L' on. Ricotti ne seppe abbastanza per chiudere essere necessario sollecitare l' ado- ne di provvedimenti militari per migliorare condizioni dell' esercito. Invitato dal ministro li affari esteri a presentare una mozione, l' on. otti disse che non credeva di presentarne una una riforma elettorale votata, e un' altra da are, cioè lo scrutinio di lista; che solo suo po era quello di illuminare la Camera sulla ortunità di pensare all' esercito. Pare che in o il suo discorso l' on. Ricotti abbia mirato mentire le voci corse ch' egli potesse divenire capo dell' Opposizione, dopo il congedo do- ndato dall' on. Sella e dalla Camera rifiutato. on. Ricotti ha voluto far comprendere che non eva vendere un servigio all' onor. Depretis, il le o avrebbe avuto un voto di fiducia, o a- bbe mandato la Camera a casa, protestando non era colpa sua se questa non aveva vo- o lo scrutinio di lista. Il Ministero, padrone mai della sua maggioranza, della cui vita e rte dispone, sarebbe stato sicuro di un voto fiducia, e l' onor. Ricotti, sin dalle prime pa- e ha fatto comprendere che non intendeva di pegnare una battaglia.

PS. — Un dispaccio giunto più tardi ci re- il sunto d' un discorso del principe Bismarck, quale ha difeso colla consueta energia sua, rdinanza del Re di Prussia in seno alla Dieta ussiana.

Una Nota riservata di Mancini.

Il *Secolo* ha il seguente dispaccio, cui ap ne in nota le seguenti parole:

« Chiamiamo l' attenzione dei lettori su esto importante telegramma, anzi primizia legrafica. Conoscendo il carattere e la posi- one che occupa la persona che ce l' invia, ssiamo garantire, se non l' esattezza delle pa- le, il senso delle istruzioni mandate dal mi- istro Mancini all' ambasciatore italiano presso Corte di Berlino, che il nostro corrisponden- straordinario riassume. »

Ecco ora il dispaccio del *Secolo*:

« Una lunga Nota riservata di Mancini a De Launay, del 10 corrente, fissa con moltissima pre- sione ed energia la condotta dell' Italia nella uestione delle guarentigie, per norma del nostro rappresentante a Berlino nelle sue comunicazio- ni col gran cancelliere. La Nota richiama dichia- razioni esplicite di precedente dispaccio al De Launay, 26 dicembre scorso, che nessun Mini- stero italiano di qualsivoglia partito potrebbe mai ammettere la benchè menoma ingerenza e- stera in una questione, che l' Italia è fermamen- te risoluta a riguardare come di ordine stretta- mente interno, e rilevante dalla sovranità nazio- nale. Se si ammettesse anche solo una volta che un Governo estero potesse interloquire in una questione simile, sarebbe uno stabilire per l' av- venire precedenti e corollarii, a cui l' Italia non può nel sentimento del suo diritto prestarsi. L' I- talia, oggi nazione unita e forte di trenta milio- ni, rammenta quante volte il Papato attirò con- tro di essa gl' interventi e le ingerenze straniere, e non è disposta a lasciar rinnovarsi la storia antica. La Nota esprime il pensiero che questa ingerenza anzichè giovare tornerebbe pericolosa e dannosa al Papato stesso, perchè susciterebbe contro di esso immediatamente una reazione terribile del sentimento nazionale.

« Il ministro si felicita di constatare che dalle comunicazioni cordiali e dal linguaggio del gran cancelliere niente che somigli al pensiero di una simile ingerenza appare menomamente nelle intenzioni del Governo germanico; solo trasparendo da alcune comunicazioni dell' ambasciatore la semplice impressione che il gran cancelliere consideri le condizioni del Papato con l' occhio rivolto alle proprie interne difficoltà del suo Governo e del Parlamento germanico.

« Il ministro constata che in tutte le comunicazioni diplomatiche passate ora e nei tempi andati tra l' Italia e la Germania si trova bensì la traccia del desiderio del Governo imperiale di veder fatta al Papa una posizione *più responsabile*, ma nessuna traccia di trattative che tocchino i diritti sovrani della nazione italiana.

« La Nota considera l' eventualità, improbabile, della partenza del Papa da Roma. L' Italia deplorerebbe, rispettandola, la decisione del sommo gerarca, e lo circonderebbe, pur nella partenza di tutte le guarentigie e degli onori dovutigli. Siccome poi il Papa recandosi a dimorare in estero Stato non vi avrebbe naturalmente nè guarentigie sovrane, nè gli altri privilegii annessi, l' Italia vedrebbe se non altro *con suo conforto* che il Papa stesso riconosce col fatto e *confessa* la potestà spirituale potersi esercitare liberamente, pienamente, senza il bisogno di sussidii temporali.

« La Nota passa ad esaminare le sole obbiezioni, affacciate in via cordiale e amichevole dal Governo germanico, che si limitano ai fatti della notte del 13 luglio e ai *meetings* contro le guarentigie. Riduce questi fatti al loro valore, dimostrando le esagerazioni e le menzogne della stampa clericale. Dimostra i fatti del 13 luglio essere un episodio suscitato contro le intenzioni stesse del Pontefice, dalla mala fede e dalle provocazioni di clericali fanatici.

« Dimostra per numerose prove la piena libertà e sicurezza di cui gode in Roma il papato: ricorda il conclave tenutosi in condizioni di calma e di sicurezza senza precedenti nei tempi andati, e le tante solenni cerimonie religiose e i pellegrinaggi, e la tutela accordata ai pellegrini che pure abusano dell' ospitalità.

« Quanto ai *meetings*, dimostra da un lato la precisione, severità ed efficacia delle misure prese dal Governo per impedire qualunque offesa alla legge delle guarentigie; dall' altro, constatando la superficialità dell' agitazione e la nessuna conseguenza che ebbe, ricorda i doveri imposti a Governo libero verso le manifestazioni dell' opinione anche delle minoranze.

« Esamina particolarmente le condizioni della libertà in Italia e lo spirito delle nostre istituzioni liberali, che sono il fondamento e presidio della monarchia, e recando offesa alle quali, i ministri del Re crederebbero di tradire la monarchia stessa.

« La Nota esclude quindi e respinge nettamente l' ipotesi che un più intimo e cordiale ravvicinamento dell' Italia colla Germania, qual è nell' interesse e nelle aspirazioni dei due popoli e dei Governi, possa avere per condizione o per conseguenza, una modificazione o un pregiudizio qualunque per il modo d' essere delle nostre interne libertà. Se a questo patto ci si offrisse fiducia ed alleanza, nessun Governo italiano potrebbe e vorrebbe acquistarla a questo prezzo.

« Il ministro opina e dimostra che l' amicizia e l' alleanza di due grandi Stati, reclamata dai loro vicendevoli interessi, può e deve rimanere indipendente dal funzionamento, anche diverso delle rispettive interne istituzioni. Ricorda che l' Inghilterra, nei principii del secolo, pur serbando gelosamente le sue libertà secolari, potè unirsi con Metternich e con la Santa Alleanza. Ricorda i dissidii fra il Governo quasi assoluto di Napoleone III e il piccolo liberale Piemonte, più volte e in note occasioni manifestatisi sul diverso modo d' intendere la libertà, dissidii che non tolsero al Piemonte di difendere gelosamente il rispetto delle proprie istituzioni e non impedirono un' alleanza che fu feconda di gloria e di beneficii.

« La Nota chiude con altre considerazioni in questo senso, invitando l' ambasciatore ad ispirarsene nei colloquii col Governo, presso cui è accreditato. »

L'inchiesta sulla strage di Beilul.

Dal *Libro Verde* togliamo i seguenti documenti:

Il ministro degli affari esteri al reggente l'Agenzia e Consolato generale in Egitto.

Roma, 11 *settembre* 1881.

Signor console,

Ho voluto riassumere in un' apposita memoria il nostro apprezzamento circa i procedimenti e le conclusioni dell' inchiesta egiziana a Beilul. Qui ne accludo un esemplare, per informazione di lei. Non esito a dichiarare, secondochè in quella memoria se ne trae il corollario dall' esame coscienzioso e minuto dei singoli atti, che veramente i risultati di quella inchiesta non si possono in alcun modo accettare; nè il Governo italiano potrebbe tenersi pago e sodisfatto della dichiarazione d' irresponsabilità, con la quale il Governo egiziano, quando accogliesse senza altro i concetti del suo commissario, indarno vorrebbe schermirsi.

Ossequienti a principii che, per noi, hanno in ogni luogo e in ogni tempo la stessa efficacia, e solleciti di nulla fare che potesse menomamente turbare i nostri rapporti coll' Egitto, di cui ci è preziosa l' amicizia, noi non abbiamo voluto seguire l' esempio, ancor recente, d' altre Potenze, le quali, pur di vendicare l' offesa patita, e di tener alto il prestigio della propria bandiera, non si peritarono di ricorrere, senz' altro, alla ragione estrema della forza. Noi non volemmo fare, a Beilul, atto di violenza, che, pure, nell' eccitamento prodotto in Italia da caso crudelissimo, avrebbe trovato forse facile scusa, e preferimmo di avere fede sicura e intiera nella lealtà e nella fermezza dell' opera della giustizia punitiva. Però il Governo vicereale grandemente si ingannerebbe che, con l' inchiesta egiziana, la quale in realtà è stata, poi, un simulacro d' inchiesta, noi abbiamo solo voluto uscire, per più facile via, da una situazione intricata e complessa, e che, in conseguenza, salvate quelle apparenze che conveniva fossero, ad ogni modo, rispettate, da noi non si pensi ora a persistere ulteriormente nel disegno di una repressione effettiva ed esemplare. Se così il Governo egiziano presumesse, egli verserebbe, ripeto, in gravissimo errore; imperocchè d' una cosa sola ci siamo preoccupati e ci preoccupiamo tuttora: che sia ottenuto un severo castigo di fatto troppo criminoso, perchè lo si possa lasciare impunito. Nè questo intento è stato raggiunto dall' inchiesta egiziana.

Affermando la propria giurisdizione sopra Beilul e il contiguo territorio interno, il Governo egiziano affermava, in pari tempo, il suo dovere di rendere giustizia ad un Governo amico per atrocissima offesa subita, entro i suoi dominii, nella persona dei nostri connazionali. Non solo si offriva ad intraprendere, col mezzo dei suoi ufficiali, una rigorosa inchiesta per la ricerca e la punizione dei colpevoli, ma si mostrò benanche così dominato dal sentimento di questo dover suo, ch' ebbe a circondare l' inchiesta della massima solennità, porgendo la più formale assicurazione di un procedimento non solo imparziale, ma energico e severo. Or basta portar l' attenzione sugli atti dell' inchiesta e sul preciso esame che nella unita memoria se ne contiene, per trarne il convincimento che, quanto meno, gli ufficiali egiziani, a cui non possiamo certo supporre che siano state segretamente impartite istruzioni disformi dalle fatteci dichiarazioni, per evidente abuso del mandato ad essi affidato non già soltanto procedettero con negligenza e malvolere, ma nel fatto esercitarono efficace influenza ad impedire la scoperta della verità e a proteggere gli autori di tale eccidio che giustamente aveva suscitato l'indignazione dell'Europa civile, negando all'Italia quella riparazione, a cui avevamo diritto e che il Governo vicereale le aveva premesso.

Quale sia, nei rapporti internazionali, la responsabilità che un Governo non può declinare allorchè sia, a suo carico, assodato un diniego di giustizia aperto, o, peggio, dissimulato ed indiretto, non occorre qui rammentare.

Però è evidente, di fronte a così chiara situazione qual' è quella che emerge da questo mio dispaccio e dall' acchiusa memoria, il debito del Governo egiziano. È manifesto ch' esso deve sconfessare l' opera del suo commissario, senza di che la responsabilità dello scorretto e difettoso procedimento di quest' ultimo a lui stesso risalirebbe e, tosto di poi, ripigliare l' inchiesta in forma più regolare e severa, benchè, pur troppo, non sia da dissimulare che il lungo tempo trascorso avrà attenuato la probabilità d'una utile investigazione, disperdendo gl' indizii, agevolando l' artificio degl' interessati a celare il vero. Che se, nè all' una, nè all' altra parte del debito suo, si volesse dal Governo egiziano adempiere, noi dovremmo, con nostro vivo rammarico, pigliar nota del gratuito diniego, e riserbarci di prendere quegli ulteriori provvedimenti che le circostanze sarebbero per suggerire.

Gradisca, ecc.

Firmato MANCINI.

Il ministro degli affari esteri al R. Commissario ad Assab.

Roma, 11 *settembre* 1881.

Signor Commissario,

I telegrammi miei, di cui il R. Console in Aden deve averle dato notizia, le avranno fatto conoscere, benchè in termini sommarii, ciò che a Raheita stava per avvenire, per opera del Governo egiziano, e l' atteggiamento risoluto che ci convenne di prendere ad evitare maggiori complicazioni. Le saranno di poi pervenute, assieme coi documenti della serie consueta, i dispacci da me diretti al reggente l' agenzia del Cairo, e la S. V. avrà potuto ricavarne tutti i particolari dell' incidente.

Fu lo stesso Governo vicereale che ci fece conoscere il suo divisamento di sbarcare delle truppe a Raheita, con lo scopo (ci si diceva) di rafforzare il presidio che ivi custodisce la bandiera egiziana, mentre è notorio che ivi non hanno mai esistito, nè esiste, bandiera o presidio egiziano; e, nel tempo stesso, denunciandoci l' opposizione anticipatamente manifestata dal comandante Frigerio, c' invitava a sconfessare quest' ultimo e ad impartirgli istruzione di non opporsi alla divisata operazione. Non potevano al certo ottemperare a così singolare invito; appoggiandoci alle gravi e decisive considerazioni telegraficamente esposte al cavaliere Machiavelli, e riassunte di poi nel nostro dispaccio del primo settembre, noi invitammo invece il Governo vicereale a nulla fare che potesse turbare lo *statu quo* ad Assab e nella regione vicina; in difetto di che il comandante Frigerio si sarebbe opposto, con tutti i mezzi ch' erano a disposizione, al progettato sbarco, secondo gli ordini che in tal senso provocai dal mio collega ministro della marina.

Stimammo opportuno che anche il Gabinetto britannico fosse consapevole in ogni suo particolare della situazione creata dalla singolare pretesa del Governo vicereale; e ciò tanto più ci parve indispensabile in quanto che il Governo vicereale aveva creduto di rivolgersi, esso pure, al Gabinetto di Londra, invocandone l' assistenza, e mettendo innanzi l' idea che, con l' invio di un legno inglese a Raheita, la questione di sovranità fosse esaminata e risoluta, sopralluogo, fra i tre Governi interessati. Non esitammo a dichiarare a Londra che un simile disegno non poteva in alcuna guisa considerarsi come serio ed attendibile, mentre è fin troppo evidente che non mai sarebbe possibile di risolvere, con una discesa sopralluogo, la questione storico-geografica della sovranità territoriale.

Il generale Menabrea, stringendo il tempo, ebbe istruzione di recarsi appositamente a Walmer Castle, residenza di lord Granville, ed ivi potè conferire, sia con lord Granville stesso, sia col sig. Gladstone. I nostri officii ebbero effetto sodisfacente. Imperocchè il Gabinetto britannico ha riconosciuta la opportunità di evitare ogni perturbazione dello *statu quo* attuale, e fece dare, officiosamente, consigli in questo senso, dal suo agente al Cairo, al Governo egiziano.

Benchè dal Governo del Kedevi, fino a questo momento, non ci sia stata fatta notificazione alcuna, dopo queste pratiche nostre e dell'Inghilterra, circa i suoi definitivi intendimenti, le comunicazioni che abbiamo ricevute dal nostro Console in Alessandria ci fanno credere che il progetto di sbarco a Raheita è stato abbandonato.

Gradisca, ecc.

Firmato MANCINI.

Scrivono da Roma 20 al *Pungolo* di Milano a proposito dell' interpellanza Ricotti e del *Libro Verde*:

. . . . . il passo dell' onor. Ricotti varrà soltanto a mettere in rilievo come noi decadiamo miseramente in tutti i rami della politica e dell' amministrazione: e per l' interno, per l' estero, per la difesa nazionale, per la stessa finanza, noi seguiamo un indirizzo, il quale non può fruttarci, certo, nulla di buono, ma può minacciarci ed arrecarci gravissimi danni. Tutto questo sarà luminosamente provato: ma non avrà nessun effetto pratico, perchè ormai il Governo si sottrae e sfugge al Sindacato vero e fecondo del Parlamento.

E se così non fosse, è da credere che l' onorevole Mancini non avrebbe avuto l' infelice coraggio di pubblicare il *Libro Verde*, che fu ieri distribuito alla Camera, e che riguarda soltanto la strage del povero Giulietti e de' suoi prodi compagni. Questa raccolta di documenti altro non prova se non che l' Italia, dovendo vendicare un delitto, riparare a un' offesa e compensare un danno, è riuscita a non ottenere nulla, facendosi schernire dal Governo egiziano. L' Italia esigette non una, ma due inchieste sulla strage per scoprire e punire i colpevoli: e l' Egitto la servì sì bene, che in sei mesi non solo non si è scoperto nulla, ma ormai è manifesto che dobbiamo rinunziare ad ogni indagine, e così ad ogni diritto di sodisfazione o d' indennità. E per darsi il lustro e l' onore di cotal risultato, il Mancini ha pubblicato un Libro diplomatico. Non era meglio che ne risparmiasse il gemito ai torchi?

La lettura del volume ha prodotta nella Camera impressione spiacevolissima. Si è detto che Mancini ha continuata e coronata degnamente l' opera di Cairoli: ma poi? che farci? la strage fu compiuta: chi muore giace, e chi vive si dà pace. Pei caduti a Beilul si innalzerà un monumento ad Assab; e così l' onore dell' Italia sarà vendicato!

Nostre corrispondenze private.

Roma 24 *gennaio.*

(B) — La riunione d' ieri sera del partito ministeriale fu delle più floscie e slombate che sieno state tenute in questi ultimi tempi. Non oltre a centoventi deputati vi sono intervenuti e non vi si parlò d' altro che dei progetti da discutere principalmente in quest' altro periodo di vita che rimane alla Camera.

L' onor. Depretis accennò ai progetti sullo scrutinio di lista e per modificare la legge comunale e provinciale, a quello sulle opere pie, a quello sulle incompatibilità parlamentari. Ci fu chi tirò in iscena il progetto, veramente giusto ed urgente, per il conguaglio della imposta fondiaria, e chi rammentò anche le promesse fatte e gl' impegni assunti in proposito dall' onor. Magliani. Ma già capiscono tutti essere vano sperare che progetti simili giungano in porto, finchè al Governo non predominano che criterii, politici, e finchè Ministero e ministeriali non si lasciano guidare da altro istinto, che quello della vita, e da altre considerazioni che quelle di partito.

Avevano detto che l' on. Depretis si sarebbe rivolto all' adunanza per impegnare gli amici del Gabinetto a cogliere l' occasione della interpellanza Ricotti per confortare l' amministrazione con un voto di fiducia.

Il fatto però non avvenne. O sia stata la freddezza grandissima che regnò nella riunione, o sia stato lo scarso numero dei deputati che intervennero, parve all' on. Depretis di non dover sollevare una questione, che avrebbe potuto avere il suo lato pericoloso, o almeno compromettente.

Quanto alla condotta del Ministero nella interpellanza Ricotti, resta dunque inteso che l'on. Depretis non ha impegni, e ch' egli si è riservata piena libertà di maneggiare e di volteggiare a seconda del vento.

Figuratevi se egli non troverà modo di uscirne per un qualunque buco, con un voto, o senza, secondo le probabilità ed i pericoli che il voto riesca a vantaggio del Ministero o contro di esso. Lasciate fare all' onor. Depretis. Se lo pigliano, sono bravi davvero.

Quello poi che basta a dimostrare come, ad onta delle fanfaronate dei suoi araldi, il Gabinetto si senta incerto e non sia per nulla sicuro del fatto suo, apparisce dall' essersi esso industriato di far partire l' onor. Cairoli per Napoli onde non averlo presente alla discussione; e dall' aver cercato d' intimidire la Camera, lasciando intendere ben chiaro che, anche con un voto politico contrario al Ministero, la Camera non avrebbe fatto altro che nuocere a sè medesima anticipando ed affrettando la data del suo licenziamento. Argomenti simili, fatti balenare sotto gli occhi di una povera malata, per non dire moribonda, devono bene avere il loro effetto. E lo hanno. E gli amici del Ministero lo sanno, e ne abusano.

E nel senso di questo possibile anticipato licenziamento della Camera, che deve intendersi il tentativo fatto ieri dall' onor. Nicotera di far precedere la discussione sullo scrutinio di lista alla discussione della interpellanza Ricotti. L' onor. Nicotera ha voluto prevedere il caso che la interpellanza Ricotti avesse una conchiusione contraria al Ministero, nel qual caso, secondo l' onor. Nicotera e secondo altri, la Camera verrebbe mandata a spasso, e lo scrutinio di lista rimarrebbe in sospeso. L' onor. Ricotti tenne fermo alla sua interpellanza, e tutti gliene danno lode.

La impressione destata dalla rappresentazione del *Silla*, di quella parte del *Silla* che Pietro Cossa lasciò composta al momento della sua morte, persuase ieri sera l' elettissimo pubblica del teatro Valle, che se quel dramma pieno di vigore, avesse potuto essere compiuto, esso sarebbe stato il capolavoro del chiaro poeta romano.

ITALIA

Scrivono da Roma 22 alla *Nazione*:

Ha prodotta una certa impressione nei circoli parlamentari e amministrativi un dispaccio inviato da Roma ad un giornale di Torino, nel quale è detto che il Kedevi, memore dei buoni servigi prestati dal compianto Scialoia alle finanze egiziane, si fosse rivolto al Governo del Re, domandando un uomo che avesse potuto continuare l' opera dell' illustre economista napoletano. Se non si sapessero i rapporti che legano il barone Marazio al corrispondente della *Gazzetta Piemontese*, tutti avrebbero preso la notizia per uno scherzo di cattivo genere. Io credo che il desiderio del corrispondente, di vedere occupato dall' onor. Guala l' alto ufficio di segretario generale del Ministero delle finanze lo abbia fatto involontariamente cadere in una dolce illusione. L' onor. Marazio non pensa nè punto nè poco ad avventurarsi nella patria dei Faraoni, nè credo che i Faraoni abbiano mai pensato a lui. E poi, chi può credere a questa notizia, pensando all' azione immediata sugli affari d' Egitto, che, a scapito degl' interessi d' Italia, hanno rivendicato a sè i Governi d' Inghilterra e di Francia? Per portare, adunque, l'onor. Guala, beniamino dell' on. Depretis, ad un cospicuo ufficio politico-amministrativo, è mestieri immaginare un' altra combinazione.

Scrivono da Roma 23 alla *Nazione*:

Dicesi che nel Consiglio dei ministri tenuto ieri al palazzo Braschi, sotto la presidenza dell' on. Depretis, siasi anche discusso quale condotta debba tenere l' Italia per ciò che riguarda il trattato di commercio colla Francia.

L' on. Depretis, stando a quanto mi si riferisce, avrebbe fatto prevalere la politica, che fruttò a Fabio Massimo Verrucoso il glorioso epiteto di *cunctator*. Sostenne, in breve, la necessità di deliberare, di non deliberare, attendendo che la Camera francese e per essa la Commissione incaricata di esaminare il disegno di legge del sig. Gambetta sulla revisione della Costituzione, abbia preso una risoluzione che balzi di sella l' attuale presidente del Consiglio, o consolidi al suo posto l' intero Gabinetto.

Questa decisione adottata in massima dal Ministero è una nuova prova dei tentennamenti perpetui dell' on. Depretis, il quale però questa volta avrebbe potuto indovinare giusto.

Roma 24.

Minghetti era andato a Vienna, unicamente per trovare una sua figliastra, e quindi senza alcuna missione politica. (*Sec.*)

Roma 23.

L' onorev. Minghetti fu ricevuto dal Re. (*Citt.*)

Roma 24.

L' on. Sella finora non ha inviato nessuna risposta all' on. Farini, che gli comunicò la deliberazione della Camera. (*Naz.*)

Roma 24.

Iersera, alla riunione della maggioranza, Depretis dichiarò di esigere che nella attuale legislatura siano votati: lo scrutinio di lista, le leggi militari, la riforma comunale, le Opere pie, e altri progetti amministrativi. (*Pung.*)

Torino 23.

Ieri sera un numeroso drappello di studenti dell' Università andavano gridando: *Abbasso l' Unità cattolica, Viva gli studenti di Pisa*; percorreva i portici di Po e la Galleria subalpina, e portavasi innanzi agli ufficii di direzione dell' *Unità*. Essi volevano protestare contro la condanna inflitta a due studenti di Pisa, per la nota dimostrazione ai pellegrini francesi, e contro quanto l' *Unità Cattolica* aveva scritto in questi ultimi giorni. (*Pungolo.*)

FRANCIA

Telegrafano da Parigi 23 alla *Nazione*:

Il deputato Andreux, relatore, presenterà oggi la relazione della Commissione dei 33 sul progetto per la revisione della Costituzione.

In essa si propone di escludere dalla Costituzione lo scrutinio di lista, riservando incolumi i diritti sovrani del Congresso.

Il sig. Gambetta persiste a dichiarare che egli non può accettare un simile temperamento, che equivarrebbe per lui ad un suicidio morale.

Il *National*, che si persiste a qualificare per

organo dell'Eliseo, loda l'operato della Commissione dei trentatrè e la conforta a non lasciarsi smuovere dai suoi propositi ed a resistere a qualunque costo.

Il *Siècle*, organo del presidente della Camera, Brisson, ed i *Débats*, organo di Say, censurano senza riguardi il linguaggio ed il contegno del sig. Gambetta, il quale, dicono essi, si sfoga a fare dichiarazioni generali che infirmano senz' alcuna necessità dei principii importantissimi e vitali per l'avvenire del paese.

Il *Temps* e la *République Française*, invece, tentano di difendere il presidente del Consiglio, attenuando il significato delle sue parole e biasimando coloro, i quali vogliono dare loro una intrepretazione, che in nessun modo possono avere.

La crisi si ritiene probabile, sebbene la grande maggioranza la giudichi esiziale in questo momento.

Gli amici del sig. Gambetta assicurano che, qualora la crisi avvenisse, il presidente del Consiglio si ritirerebbe per qualche tempo dalla vita politica, andando all'estero e probabilmente in Italia.

Parigi 24.

In seguito alla vivissima opposizione fatta dall'opinione pubblica italiana alla vendita dei giornali Obliegh e Fremy hanno rescisso il loro contratto. *(Sec.)*

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Leggesi nel *Cittadino* di Trieste:

Nei circoli militari di Vienna regna la convinzione che tutti gli attuali preparativi militari devono tendere non solo a scongiurare i presenti pericoli al sud della Monarchia, ma anche ad impedire che la situazione si peggiori. Trattasi di tener d'occhio il Montenegro, d'onde le notizie che giungono a Vienna non sono tranquillanti. Si ritiene inoltre che non avendo ormai il Principe Nikita autorità sufficiente per arrestare gl'impeti bellicosi dei suoi sudditi, egli sarebbe contento (?) che le truppe austriache varcassero il confine, onde ristabilire, anche nel suo principato, l'ordine pubblico.

Appena tutte le truppe saranno dislocate convenientemente al sud della monarchia, verranno iniziate, con molta energia, le operazioni militari.

Noi sappiamo che prima d'un mese non sarà possibile imprendere nulla, in causa della rigidezza della stagione. Intanto, chi può predire cosa succederà fino allora?

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 25 gennaio

Ferrovie venete. — Nel resoconto della infausta seduta del Consiglio provinciale, nella quale si discusse l'argomento ferroviario, abbiamo accennato fra i consiglieri che votarono contro la proposta avversaria, dopo la protesta dei sei consiglieri veneziani, solo i consiglieri provinciali co. Bembo e cav. Gidoni, perchè così ci era stato riferito. Oggi però siamo lieti di annunziare, a suo onore, che fra i difensori della nostra città v'ebbe pure il cons. provinciale *comm. Brusomini*, il quale rimase fino all'ultimo momento sulla breccia per mettere in evidenza la enormità della proposta della Deputazione, e combattere per renderla, se era possibile, meno mostruosamente dannosa ai nostri interessi; e riuscì almeno a far stabilire che l'operato della Commissione plenipotenziaria avesse ad essere sottoposto alla successiva deliberazione del Consiglio.

È certo che il comm. Brusomini non ha fatto con ciò che adempiere al suo dovere ed ai dettami della sua coscienza, ma non per questo si scema la gratitudine, che Venezia deve avere per lui.

— Il *Bacchiglione* di Padova scrive a proposito del voto del 23 corrente, del Consiglio provinciale di Venezia:

In seguito a questo voto si torna ormai a susurrare del distacco della città dal rimanente della Provincia, non essendo giusto che Venezia risenta tutti i danni e nessun danno dell'unione.

Vogliamo però sperare che non si prenderanno risoluzioni *ab irato*, le quali potrebbero riuscire di maggior danno per una città le cui sorti sono già tanto compromesse.

E chiediamo che i vincitori d'oggi, appagati nel loro amor proprio, per gli ultimi successi, non vogliano spingere le cose all'estremo. Non si sa mai che cosa potrebbe succederne; poichè ride sempre bene chi ride ultimo... se è permesso il riso in questioni tanto gravi e che addossano tanta responsabilità.

Il capitano Cecchi a Venezia. — Ieri il conte Dante Serego degli Allighieri, sindaco di Venezia, offriva un banchetto all'illustre viaggiatore all'albergo *Pension Suisse*. Oltre il Cecchi e la deputazione di Pesaro, il sindaco aveva invitati la Giunta municipale, le principali autorità governative, il segretario dell'*Istituto di scienze, lettere ed arti* comm. Bizio, il preside dell'*Istituto tecnico e di marina mercantile* e preside dell'*Ateneo veneto*, cav. Busoni, il comm. Ferrara direttore della *Scuola superiore di commercio* (il quale non intervenne perchè assente), il fratello e lo zio del Cecchi, il principe greco Mavioyene, compagno di viaggio del Cecchi da Aden in poi.

Allo champagne il sindaco brindò brillantemente portando all'intrepido viaggiatore i saluti affettuosi di Venezia, la quale, fedele alle sue tradizioni, non può non guardare con vivo interessamento uomini del valore del Cecchi, seguendoli co' suoi voti nelle loro balde intraprese.

Lesse un telegramma dell'abate cav. Beltrame, l'intrepido ed illustre missionario, che egli con gentile pensiero aveva telegraficamente pregato di assistere al banchetto e, che, dispiacente di non aver potuto accettare, mandava al Cecchi un fraterno saluto.

L'ingegnere Ceccarelli lesse un telegramma del sindaco di Pesaro, col quale ringraziava delle cordiali accoglienze fatte al suo concittadino. Ha parlato il bar. comm. Cattanei, a nome della Società geografica, e, con quella vena oratoria che tanto lo distingue, disse bellissime cose, bene augurando della Società geografica, la quale, surta da pochi anni, per l'iniziativa dell'illustre Cristoforo Negri, ha potuto giungere al punto di aiutare gli arditi viaggiatori nelle esplorazioni africane, facendo voti che le vie tentate con tanto coraggio e con così gravi sacrificii siano aperte e mantenute ad onore dell'Italia, dacchè nulla è impossibile quando si opera coll'ispirazione della scienza e col nome della patria sulle labbra e nel cuore.

Il capitano Cecchi rispose con un discorso assai nobile e molto lusinghiero per Venezia. Egli ricordò con commozione Chiarini, il suo povero amico e compagno nella dura peregrinazione nelle regioni africane, e chiuse con un brindisi a Venezia.

Applausi vivissimi salutarono tutti gli oratori ed in particolare il capitano Cecchi, il quale è ancora fra noi; ma, a quanto crediamo, partirà stasera col treno diretto per Pesaro.

— Alquanti studenti iersera improvvisarono una dimostrazione in onore del Cecchi. Essi, con una bandiera nazionale alla testa, percorsero la Piazza di S. Marco acclamando al nome dell'intrepido esploratore.

Frenocomio di S. Clemente. — Nel chiudere le nostre osservazioni sulle condizioni del Manicomio femminile di S. Clemente, a proposito della lettera del suo direttore, cav. Vigna, abbiamo detto che facevamo voti « affinchè il nostro Frenocomio di S. Clemente prosegua sempre più, sotto la direzione del cav. Vigna e la speciale sorveglianza dei consiglieri Sola e Pasetti, nell'attuale intelligente indirizzo, proseguendo a dare sì proficui risultati, i quali valgano a rendere insignificanti quei piccoli nei, che sono inevitabili in qualunque amministrazione, e che in certe occasioni vengono posti o fatti porre in risalto per intendimenti affatto estranei al vero bene dell'istituzione. »

Ora il consigliere provinciale di Vicenza e deputato, comm. Lioy, ci scrive essere quest'ultima un'affermazione ch'egli non può lasciar passare senza protesta. E noi pubblichiamo ben volentieri tale sua dichiarazione, in quanto che, come ognuno può bene immaginare, noi non potevamo colle nostre parole minimamente alludere (ed essi doveano capirlo) ai tre egregii visitatori di quell'Ospedale, che lo stesso cav. Vigna qualifica per onorevolissime e distinte persone.

Del resto, quanto maggior luce sarà fatta nell'argomento, e tanto più ne saremo contenti.

Esposizione generale tedesca d'igiene e salvataggio. — La Società italiana d'igiene ha nominato il dott. Cesare Musatti, membro del Comitato italiano, per promuovere e favorire l'invio all'importantissima Mostra di Berlino di oggetti od opere che all'igiene ed al salvataggio si riferiscano. Egli quindi ci prega di far noto ai nostri espositori di tecnica sanitaria ed ai cultori di scienze sanitarie, di porsi in relazione con lui, onde anche la nostra regione concorra a rappresentare degnamente l'Italia nella Mostra, che, con nobile intendimento e con larghezza di mezzi, sta disponendo una dotta nazione.

Consiglio dell'Ordine degli avvocati. — La Presidenza del Consiglio dell'Ordine invita i signori avvocati all'assemblea generale, di terza convocazione, del Collegio che avrà luogo domenica 29 gennaio corrente, alle ore 1 pom. precise, nella sala d'udienza di questo R. Tribunale correzionale, per trattare a termini dell'art. 34 della legge 8 giugno 1874, sugli argomenti già pubblicati.

La Presidenza avverte che in questa seduta le deliberazioni si riterranno valide, qualunque sia per essere il numero degl'intervenuti.

Ateneo veneto. — Nella sera di venerdì 27 gennaio corrente, alle ore 8 1/4 pom., avrà luogo in questo Ateneo la seconda Conferenza di beneficenza, che sarà tenuta dal socio cav. dott. Cesare Musatti, ed avrà per titolo: *Il cuore e gli affetti.*

Libri e giornali. — Nella edicola del signor Rodolfo Querci in Campo di San Luca trovasi un buon deposito di libri e giornali, e nella stessa si assumono associazioni a tutti i più importanti periodici di mode.

Raccomandiamo il signor Rodolfo Querci ai nostri lettori, e in particolare alle nostre gentili lettrici, per le quali i codici della moda hanno tanta importanza.

Teatro la Fenice. — Il giudizio del pubblico sull'esecuzione del *Lohengrin* va sempre più equilibrandosi. In queste ultime rappresentazioni, il canto correttissimo della signora *Birò de Marion* fu più equamente apprezzato, e anche ieri all'aria sul poggiuolo nell'atto secondo, essa fu vivamente applaudita, e fu pure calorosamente plaudito il basso, sig. *Purerelli*, il quale, per la potenza, il carattere e l'estensione della voce, pare fatto apposta per la parte dell'Araldo.

Ieri sera arrivava a Venezia la signora *Galletti*, ed ora si affretterà quanto più sarà possibile il nuovo concerto della *Favorita*.

Un manifesto attaccato nell'atrio della Fenice ieri sera, annunciava che quanto prima avrà luogo l'esecuzione dell'inno *Il Genio dei popoli*, poesia del sig. prof. Pellegrino ing. Orefice, musica del sig. cav. Giuseppe co. Contin di Castelseprio.

— È stato pubblicato il seguente Avviso:

L'Impresa, intenta a mantenere i proprii impegni col dare le promesse rappresentazioni, ed allo scopo di sollecitare l'andata in scena della grande opera-ballo *L'Africana*, si fa dovere di avvertire aver essa espressamente scritturato la celebre artista, signora Isabella Galletti-Gianoli, ed il baritono signor Achille Medini, i quali, in unione al tenore, sig. Odoardo Scovello, si produrranno nell'opera *La Favorita*.

L'Impresa nutre fiducia che questo colto e rispettabile pubblico, apprezzando i non lievi sacrificii a cui ha dovuto sobbarcarsi, vorrà benevolmente incoraggiare i suoi sforzi.

Teatro Goldoni. — Questa sera vi sarà la prima rappresentazione dell'opera *Crespino e la Comare*, ed è preannunciata per sabato la prima rappresentazione dell'opera: *Il Barbiere di Siviglia*, nella quale la parte di Rosina verrà sostenuta dalla nostra concittadina, signora *Carolina De-Rossi Trauner*, che tanto piacque nella *Sonnambula*.

Sara Bernhardt. — Al cancello Gallo sono già incominciate le vendite dei palchi, delle poltroncine e degli scanni per le due recite che la celebre attrice francese darà il 2 e il 3 febbraio al teatro *Rossini*.

I prezzi pare sieno così stabiliti: ingresso lire 4, scanni L. 6, poltrone L. 12, scanni d'orchestra L. 10, palchi pepiani L. 50, primo ordine L. 50, secondo ordine L. 30, terz'ordine lire 15, lubbione L. 2.

La celebre attrice ci darà in queste due sere *La dame aux Camélias* di Dumas, e *Frou-frou* di Meilhac e Halevy.

Non per fare i pedanti, ma per solo amore di verità, avvertiamo la *Venezia* non essere altrimenti vero che *Frou-frou*, commedia di Meilhac e Halevy non sia mai stata rappresentata a Venezia. Lo fu in italiano la prima volta dalla Compagnia Peracchi il 25 marzo 1870, per beneficiata della prima attrice signora Celestina De Martini-Peracchi al teatro Apollo; poi in francese il 19 maggio 1871, pure al teatro Apollo, dalla Compagnia Meynadier, colla signora Broizat, che più tardi fu prima attrice al *Théatre Français*, colla signora Sara Bernhardt.

Uno dei soliti equivoci del popolino. — Iersera, al momento cui alquanti studenti percorrevano la Piazza acclamando al Cecchi si è creduto di vedere chi sa che cosa in un giovanotto coperto il capo da un grande cappello a cilindro, e molte persone, monelli in gran parte, si misero ad inseguirlo, talchè dovettero intervenire le guardie, le quali, solamente per garantirlo da una folla minacciosa, lo condussero all'Ispettorato della Questura, di dove poco dopo, sedatosi il baccano, fu lasciato andare. Era certo Franchi Domenico, di Domenico, studente, il quale, sapendo che ci troviamo in carnevale, aveva messo in capo quel cappello per fare appunto un po' di chiasso; ma si è trovato nel caso di quello stregone che, scongiurato il diavolo, poscia non sapeva come fare perchè se ne andasse.

Salvamento. — Nella sera del 9 corrente, verso le 4 pomeridiane, dalla fondamenta della Stazione ferroviaria, accidentalmente, per avere smarrita la direzione, cadeva nel Canal Grande, un povero vecchio popolano. Esso sarebbesi indubbiamente annegato, se il bravo capo conduttore ferroviario, Biasiotto Agostino, che passava di là, e si accorse dell'accaduto, non si fosse così com'era pesantemente vestito, e quindi con suo grave pericolo, prestato a salvamento del vecchio pericolante. Questi, subito dopo, nella stufa del prestinaio Angelini, in Lista di Spagna, ebbe ogni ulteriore soccorso.

Il coraggioso, quanto modesto Biasiotto, oltre il conforto di aver compiuto una nobile azione, ed oltre la gratitudine dell'uomo da lui salvato, abbia pubblica lode per atto sì benefico, il quale, e per l'ora tarda in cui è accaduto il salvamento, e per la fitta nebbia che in quella situazione poco frequentata teneva in quel momento affatto deserte le vie, rimase ignoto sinora; ma è ben giusto che finalmente se ne rompa il silenzio, e che il pubblico abbia notizia di quest'atto lodevole di filantropia e di annegazione.

— Narra l'odierno bullettino della Questura che alle ore dodici e mezza antimeridiane d'ieri, certo G. . . . Antonio, facchino, di anni 40, essendosi recato in una battella sulla Riva degli Armeni, colpito da capogiro, cadde nell'acqua, ove si sarebbe annegato, se certo Pinghelli Antonio, fattorino alla Banca veneta, d'anni 45, ed il vice-brigadiere di P. S., Garagnani, non lo avessero tratto a salvamento, accompagnandolo poscia alla sua abitazione.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 23 gennaio.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 5. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 9.

MATRIMONII: 1. Padoan detto Memolo Giuseppe, capitano mercantile, con Scarpa detta Settimana Teresa, casalinga, celibi.

2. Mazzarolli Luigi, venditore di terraglie, con Visentini Teresa, stiratrice, celibi.

3. Molin Antonio Luigi, negoziante, con Rossi Maria Amantica, civile, celibi, celebrato in Burano il 16 gennaio anno corrente.

. Bortotti Giorgio, scrivano, con Maffietti Anna, agiata, celebrato in Milano il 17 gennaio a. c.

DECESSI: 1. Licudi nob. Elena, di anni 77, nubile, R. pensionata, di Venezia. — . Perissina Brandolisio Maria, di anni 70, coniugata, casalinga, id. — 3. Bevilacqua Coppetta Giuseppina, di anni 66, vedova, casalinga, id.

4. Dalla Toffola Antonio, di anni 72, celibe, custode, di Venezia. — 5. Locatello Gianfrancesco, di anni 70, coniugato, pittore storico, id. — 6. Piasentini detto Zemello Pietro, di anni 65, coniugato, macellaio, id. — 7. Baccanello Silvio, di anni 22, celibe, possidente, id.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Un bambino al di sotto degli anni cinque, decesso in Feltre.

Bullettino del 24 gennaio.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 10. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 17.

MATRIMONII: 1. Rangan Adamo, oste, con Armani Clementina, ostessa, celibi, celebrato nelle ore pomerid. d'ieri.

2. Di Savorgnan co. Girolamo Carlo, possidente, celibe, con Tabasso Teresa Agostina, vedova, celebrato in Torino l'8 gennaio a. c.

DECESSI: 1. Furlan Maria Carolina, di anni, 35, nubile, villica, di Villafranca Padovana. — 2. Andreuzzi Silvestri Santa, di anni 26, coniugata, casalinga, di Venezia.

3. Zilli Francesco, di anni 85, coniugato, R. pensionato, id. — 4. Morosini nob. Cesare, di anni 51, celibe, R. pensionato, id.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Un bambino al di sotto degli anni cinque, decesso in Arsiè.

Il **conte Pier Luigi Bembo**, già Podestà di Venezia, poi deputato del III. Collegio, e da ultimo senatore del Regno, è morto ieri sera improvvisamente nel suo palazzo, appena ritornato da una seduta, nella quale, come sempre, in tutta la sua vita, erasi dedicato al servizio della cosa pubblica.

A noi, suoi amici fino dalla giovinezza e fidi compagni nella sua avversa e prospera fortuna, è impossibile parlare de' suoi meriti, perchè le lagrime ci fanno velo alla vista e la penna ci trema fra le mani.

Altri scriverà con animo tranquillo ed imparziale di lui, noi lasciamo la parola allo stesso Pier Luigi.

Nella famosa lettera, con cui protestò contro la prepotenza straniera, inviando al proconsole Toggenburg le sue dimissioni da podestà di Venezia, egli scrive: « *Io sono felice di chiudere la mia* « *vita pubblica coll'approvazione degli uo-* « *mini onesti, colla coscienza incontami-* « *nata, colla fama di carattere franco, di-* « *gnitoso, indipendente, fama che mi sono* « *procacciata a prezzo di sacrifizii non* « *lievi e più colla forza dell'animo che col-* « *l'elevatezza dell'ingegno.* »

La modestia non permise all'amico nostro, di cui oggi piangiamo sì amaramente la perdita, di attestare anche il suo ingegno e la sua dottrina, universalmente riconosciuti; ma tutto il resto del giudizio, ch'egli dava allora di sè stesso, è sacrosantamente vero, tanto che i nemici politici più accaniti, ma onesti, che in altri tempi egli ebbe, divennero poi i suoi più sinceri ammiratori e fidi amici.

Iddio dia pace all'anima sua, e conforti la desolata sua famiglia.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 25 gennaio

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 24.*

(Presidenza Farini.)

La seduta si apre alle ore 2:15.

Annunziatesi le petizioni pervenute alla Camera, *Trompeo* chiede l'urgenza per quella firmata da 24,791 industrianti e operai di varii centri lanieri del Regno che chiedono non sia approvato il trattato di commercio conchiuso colla Francia finchè non sia modificata la tariffa sulle lanerie, dannosa a quest'industria.

Accordasi l'urgenza e deliberasi di rinviare la petizione alla Commissione incaricata dell'esame del trattato.

Comunicasi una lettera del guardasigilli che chiede l'autorizzazione a procedere contro il deputato Acquaviva, imputato di percosse volontarie.

Il *Presidente* riconvoca gli scrutatori per lo spoglio delle schede per la nomina dei commissarii di vigilanza nelle amministrazioni della Cassa depositi, prestiti e fondo del culto, che nè iersera, nè stamane si trovavano in numero.

Berio svolge la sua interrogazione intorno alla casa di giuoco di Montecarlo. Fa osservare di quanta rovina sia origine quella casa. Descrive la gravità del male che ne deriva anche all'Italia, specialmente alla Liguria, dove Case commerciali considerevoli sono rovinate pel giuoco tentato a Montecarlo da alcuno de' suoi membri.

Non crede tollerabile che rimanga aperto alla nostra frontiera un tale stabilimento contrario alle leggi. Domanda se il Governo italiano intenda unirsi all'opera di quel Comitato europeo che si è proposto di sopprimere la casa da giuoco.

Mancini si associa ai sentimenti espressi dall'interrogante. Certo le nostre leggi si opporrebbero all'esistenza di un siffatto stabilimento, ma la loro efficacia non si estende oltre al nostro territorio. Avrebbe desiderato che Berio proponesse al Governo i mezzi per riescire a sopprimere la causa di tanta rovina. Se altri Governi si prefiggessero questo scopo, l'italiano non mancherebbe di associarsi. Spera che quel Governo cui spetta particolarmente il protettorato di Monaco, secondando la pubblica opinione, si preoccuperà di far cessare tale offesa alla pubblica morale.

Berio di dichiara sodisfatto bastantemente.

Ricotti svolge la sua interpellanza sulla politica estera. Crede che essa non sia inopportuna, considerando che nello avvicendarsi degli avvenimenti politici giovi molto conoscere i propositi del Governo sovente, massime per la determinazione che può occorrere di prendere riguardo alle nostre questioni militari. Domanda quindi se e quando il Governo intenda di pubblicare i documenti diplomatici sui fatti di Tunisi, Sfax e Marsiglia; quali sono le nostre relazioni colle altre Potenze, quali gli apprezzamenti del Ministero circa lo svolgersi in varie parti d'Europa di avvenimenti, che generano inquietudini e apprensioni prossime di guerra. Riferendosi, per le risposte a tali domande, a quelle informazioni che il ministro crederà di poter dare, prega che sieno le più ampie possibili onde trarne una norma sicura nell'esame delle leggi militari. Percorrendo le particolarità delle conseguenze che ne derivano, esprime le sue opinioni sul modo di raggiungere più sollecitamente l'aumento dell'esercito e gli armamenti di terra e di mare con un solo spostamento di 15 milioni, che sarebbero spesi nel 1882 invece che nel 1883 e 84.

Il ministro *Mancini* non conviene con Ricotti circa la convenienza che il Governo dia frequenti informazioni sulla politica estera, perchè le discussioni che si sollevano per motivi interni di crisi od altro, scemano l'autorità e il prestigio del Gabinetto di fronte alle altre nazioni. Per altro, essendogli stata rivolta un'interpellanza, egli si crede in dovere di risponderv[i], benchè sia appena un mese che il Governo spiegò i suoi concetti sulla politica esterna e diè schiarimenti su tutte le questioni.

Quanto a Tunisi bisogna ascoltare l'ultima parola della Francia; le questioni di Sfax e Marsiglia pendono ancora. A suo tempo pubblicherà i documenti.

Circa alle inquietudini e apprensioni di prossima guerra non può erigersi a profeta, ma esaminando le condizioni dei vari popoli d'Europa si è indotti a credere che nessuno abbia interesse ad affrontare le calamità di una guerra.

L'Italia è fra quelle nazioni che hanno bisogno maggiore e desiderio di pace, non di una pace effetto d'impotenza e d'isolamento congiunto a rassegnazione di veder in alcun modo meno rispettati i nostri diritti, ma pace accompagnata da dignità e da sicurezza. Per conservarla è necessario contare sulle nostre forze.

Questa è la ragione per cui il Governo di Sinistra, migliorate le finanze dello Stato, dirige ora le sue cure all'ordinamento dell'esercito. Esso è necessario tanto per tutelare la dignità e gli interessi del paese, quanto per non trovarsi sprovvisti qualora circostanze da noi indipendenti trascinassero l'Italia in una guerra. Questi sono i rapporti dei nuovi ordinamenti con la politica estera. Del resto siamo in buone relazioni con tutte le nazioni, in ottime coll'Inghilterra, colla Germania e coll'Austria-Ungheria. Quanto al sollecitare gli armamenti, il ministro della guerra assicura che nelle leggi militari se ne dà facoltà al Governo qualora necessiti.

Conchiude con una dichiarazione che la stampa italiana ed estera ha mosso strane accuse al Governo di condurre una vita impotente per indecisione d'indirizzo, per dissensi nel Gabinetto, per due politiche che si neutralizzano. Dichiara che queste accuse, le quali diminuiscono la dignità e l'autorità del Governo presso gli altri Gabinetti che domandano sempre se siasi alla vigilia di una crisi, sono del tutto infondate.

Il Ministero concorde è fiducioso nel suo programma, che stima benefico pel paese, attende ad applicarlo con fermezza e prudenza, nè mai vi ebbero screzii sovra alcuna questione principale o secondaria. Il Ministero però ha bisogno dell'appoggio della Camera, ed egli, ministro degli esteri, più che gli altri colleghi. Quindi prega Ricotti a fare una mozione affinchè la Camera si pronunci; s'egli si astenga dal farlo, sarà segno che non crede necessario di interpellare la maggioranza, ritenendo ch'essa mantenga la sua fiducia al ministro.

Depretis dice che non dovrebbe mettersi in dubbio il fermo proposito del Ministero a spingere quanto più si può l'ordinamento dell'esercito e la difesa del paese; basta rammentare ciò che fin qui si fece anche in confronto di quanto fecero i Ministeri di Destra. La politica militare di un paese è di grandissima importanza per tutti. Essa abbraccia molte questioni, ma ne comprende una speciale, relativa alla finanza, che Ricotti toccò e giova non trasandar[e], cioè le spese dell'esercito talvolta sia d[...] non seguano strettamente le condizioni del [bi]lancio.

La Sinistra fu accusata di pregiudica[re la] questione delle spese militari abolendo le [...]ste. No, essa le trasformò, ad alcune sost[ituen]done altre. Infatti, ciò non ostante, il bi[lancio] della guerra da 5 anni crebbe continua[mente] senza che siasi alterata la situazione fina[nziaria]. Neppure le ultime leggi militari possono [alte]rarla, qualunque sia la decisione che voglia [pren]dersi circa l'affrettamento dell'ordinament[o del]la forza e della difesa del paese.

Ferrero, dopo di avere risposto ad [...] osservazioni di Ricotti intorno alle leggi [...]ri, si riserva di trattarne più largamente [quan]do esse verranno in discussione.

Ricotti replica che mantiene le sue [osser]vazioni. Non può essere sodisfatto delle r[isposte] di Mancini, ma ne ha abbastanza per in[tendere] che giova affrettare gli armamenti. Non p[resenta] alcuna mozione perchè, posta la que[stione] dopo la legge elettorale e prima dello scr[utinio] di lista e nelle condizioni attuali create da[lla] [mobi]lità parlamentare di Depretis, anche se ave[sse la] certezza di provocare la crisi di un Mini[stero] che vedrebbe volentieri abbattuto, non stim[erebbe] utile il farlo. Quanto a sè ha otten[uto lo] scopo di far conoscere al paese, non le c[ondi]zioni della politica estera, ma dell'esercito.

Depretis dichiarasi dispostissimo ad a[ffret]tare gli armamenti, per quanto potrà farsi[; e] protesta contro le accuse pronunziate da Ri[cotti], cioè ch'egli miri a suscitare una crisi per [affret]tare od allontanare lo scrutinio di lista, e [che] sia nella sua condotta appoggiato dal parti[to ra]dicale, i cui voti non sollecitò, ma non pot[è re]spingere.

Dopo altre repliche di *Mancini* e di Ri[cotti], *Cavallotti* dichiara che se il partito radica[le al]la Camera talvolta diede il suo voto al Mi[niste]ro, non votò per le persone che lo compo[nga]no, ma per i principii suoi, quando talvo[lta li] vide accolti dal Ministero.

Ricotti spiega le sue parole, quindi, no[n a]vendo altro seguito l'interpellanza, levasi [la se]duta alle ore ore 6:45.

(Agenzia Stef[ani])

Scrivono da Roma alla *Nazione*:

Il vento adunque spira favorevolissim[o alle] proposte del ministro della guerra, generale [Fer]rero. Se non che a moltissimi pare che il [me]todo del ministro, per raggiungere l'aumento [del]l'esercito e per provvedere i mezzi offen[sivi e] difensivi ancor deficienti, sia troppo lento. [Uo]mini competenti, sia di Sinistra come di De[stra] e fra questi il generale Ricotti, vorrebbero [che] si procedesse subito ad attuare i provvedi[menti] militari più importanti.

In tale situazione, è probabile che il [mini]stro della guerra si dimostrerà concilian[te] pur di raggiungere lo scopo da tutti deside[rato]. Rimane a vedere se il presidente del Cons[iglio] vorrà seguire le frettolose preoccupazioni del [par]lamento a questo riguardo, e segnatamente [se il] ministro delle finanze vorrà e potrà portar[e su]bito il bilancio della guerra a quel limite di [...] milioni, che, a suo avviso, avrebbe dovuto [rag]giungersi non prima dell'anno 1884.

È inutile illudersi; la forza degli av[veni]menti prevedibili e temibili ci trascinerà [...] e i provvedimenti militari si dovranno fare [non] con precipitazione, ma con quella maggior[e sol]lecitudine che prudenza consiglia.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 2[4]:

Ieri sera alcuni deputati ministeriali fa[ce]vano correre la voce a Montecitorio che il M[i]nistero ha il proposito di chiudere la sessi[one] nella seconda quindicina di febbraio.

Questa notizia merita conferma.

Leggesi nel *Monitore* di Roma:

Il Principe Girolamo Napoleone, tratten[uto] a Parigi da ragioni politiche, ha rimandat[o il] suo viaggio in Roma. Contro il desiderio d[ella] Principessa Clotilde, non ha permesso che [il] figlio, il Principe Vittorio Napoleone venisse [a] Roma senza lui, per timore che potesse risen[tire] l'influenza clericale. Lo ha perciò richiamato [da] Torino a Parigi. Lo manderà fra giorni all'[U]niversità di Heidelberg.

TELEGRAMMI.

Roma 23.

L'*Opinione* difende la politica del Minis[tero] Visconti-Venosta contro le accuse formulate d[alla] *Rassegna Settimanale*.

Dice che i ministri italiani d'allora non [de]clinarono, quando andarono a Berlino, le off[erte] della Germania, e dichiararono che l'Italia c[on]siderava l'amicizia della Germania come [...] della sua politica estera, ottenendo in contr[acam]cambio l'assicurazione che la Germania co[nsi]dererebbe direttamente lesi i suoi interessi [in] ogni attacco e minaccia contro l'Italia.

Quando abbandonarono il potere, ave[vano] aderito al *Memorandum* di Andrassy concert[ato] tra la Russia e la Germania. La loro polit[ica] consisteva nell'adesione alla Germania e all'[Au]stria negli affari d'Oriente, mantenendo po[ssi]bilmente il concerto europeo.

È difficile dire cosa avrebbero fatto dop[o], ma probabilmente avrebbero accettato l'occu[pa]zione della Bosnia e dell'Erzegovina, senza [...]rervi costretti; avrebbero aderito al trattato [di] Santo Stefano, cercando nel Congresso di Ber[li]no di premunirsi contro l'occupazione di T[u]nisi, ottenendo inoltre una maggiore influen[za] in Egitto. *(Persev.)*

Roma 23.

L'onorevole Cairoli, per una leggera recr[u]descenza della sua ferita, sospese la parten[za] per Napoli. Egli interverrà alla Camera qualo[ra] sia necessario di difendere la sua politica este[ra].

Stasera ci sarà una riunione della magg[io]ranza.

Domani al Quirinale il Re dà il solito pranz[o] parlamentare.

Arrivarono in Roma gli onor. Minghetti [e] Visconti-Venosta. *(Persev.)*

Roma 23.

La Giunta delle elezioni stamane, all'una[]nimità, deliberò di proporre, per motivi di cor[]ruzione, l'annullamento dell'elezione del quart[o] Collegio di Torino, in cui era stato eletto [il] commendatore Malvano. *(Persev.)*

Torino 23.

Il commendatore Malvano presentò le [sue] dimissioni tanto da presidente della Camera d[i] commercio, quanto da presidente della Cassa di risparmio e da consigliere comunale. *(Pers.)*

Genova 23.

Si assicura che il prefetto comm. Ramo[]gnini abbia telegrafato a Roma chiedendo al Go[]verno il Decreto di scioglimento del Consiglio comunale e la nomina di un regio delegato.

Alcuni consiglieri comunali si recarono pres[so] il prefetto per invitarlo a desistere da tale de[]terminazione.

Agitazione vivissima nei circoli cittadini.

Constami che domani non avrà luogo la seduta del Consiglio, già annunciata. *(Pers.)*

Parigi 23.

Dicono che la relazione dell'Andrieux sulla revisione della Costituzione è ostilissima a Gambetta.

La discussione avrà luogo giovedì.

Continua con persistenza la falsa voce della dimissione di Gambetta.

La Borsa fu oggi inattiva.

Un sindacato, costituitosi fra grandi banchieri e Istituti di credito, salverà gli Agenti di cambio, ma non i numerosi *Coulissiers* che si sono dichiarati finora insolvibili.

A Lione si sta concludendo un prestito per salvare la piazza pericolante. *(Persev.)*

Pietroburgo 22.

I giornali liberali esprimono la loro irritazione per la notizia che l'Austria spedisce reggimenti slavi contro gl'insorti del Crivoscie e dell'Erzegovina. Il *Nowoje Vremja* protesta a dirittura, e dice che ciò è un insulto alla storia dei popoli. *(Citt.)*

Cettigne 22.

Metko Starjevic e diversi altri panslavisti sono qui da parecchi giorni. Il bar. Thömmel avrebbe chiesto ripetutamente la loro estradizione. Il Governo montenegrino non trova motivo di ottemperare al desiderio del ministro residente austriaco. *(Citt.)*

Parigi 23.

I giornali dell'opposizione continuano a menare grande strepito per la dichiarazione di Gambetta che « se il Congresso discutesse punti non prefissati dal progetto ministeriale, si porrebbe in situazione rivoluzionaria, onde spetterebbe a Grévy di provvedere. »

Quei giornali vedono in tale dichiarazione una minaccia di colpo di Stato.

La *République française* ed il *Temps* spiegano e difendono quella frase col dire che Gambetta alluse semplicemente al diritto conferito al Presidente della Repubblica di non promulgare una legge votata, ma di chiedere separatamente alle Camere mediante un messaggio una nuova *deliberazione*, la quale non gli si potrebbe rifiutare, e conseguentemente, mediante il Senato, di procedere, se fosse d'uopo, allo scioglimento della Camera per impedire decisioni eccessive. *(Secolo.)*

Parigi 24.

Nella relazione fatta da Andrieux alla Camera furono assai notate le vive allusioni a Gambetta, di cui si indica l'intenzione di sostituire la propria alla volontà nazionale.

Fissando la discussione a giovedì, secondo il desiderio di Gambetta, la maggioranza avrebbe voluto dimostrarsi favorevole ad una conciliazione.

Ma la persistenza di Gambetta nel non voler transigere la sdegnò grandemente.

Il *Paris* organo ufficioso del presidente del Consiglio dice che se questi si dimettesse, tutti i ministri lo seguirebbero. Detto giornale non crede nella possibilità d'un nuovo Ministero Freycinet.

Gambetta si abboccò con Grévy.

Si moltiplicano le liste dei nuovi ministri. Fanno correre principalmente i nomi di Brisson, presidente della Camera, Ferry, ex-presidente del Consiglio, Ribot, capo del Centro, Lepère, ex-ministro dell'interno, Waddington, ex-ministro degli esteri, Andrieux, ex-prefetto di polizia. *(Sec.)*

Vienna 24.

La stampa unanime constata la gravità della situazione in Erzegovina.

Risulta da dispacci ufficiali che l'Erzegovina è in piena insurrezione.

Gran tratto del paese trovasi in mano degl'insorti.

Non sarebbero estranei in questo movimento gli agitatori slavi; la lealtà del Governo serbo e del principe del Montenegro sarebbe paralizzata dall'attitudine benevola di alcuni agitatori che soccorrono colle loro simpatie il movimento e con soccorsi in denaro.

Il Governo agirà energicamente. *(Indip.)*

Pietroburgo 23.

Dall'inquisizione sulle malversazioni delle dogane a Taganrog risultò una truffa di oltre ... milioni di rubli. *(Citt.)*

Roma 24.

Oggi, aspettandosi l'interpellanza Ricotti, le tribune della Camera dei deputati erano popolate più del consueto; in quella diplomatica erano alcuni addetti d'ambasciata.

Quando il Ricotti si alzò, si notò nell'aula una viva attenzione, che durò finchè ebbe finito di parlare.

Egli si limitò a fare tre brevi domande molto positive e punto enfatiche: Il Governo intende presentare, e quando, i documenti relativi alle questioni di Tunisi, Sfax e Marsiglia? In che rapporti ci troviamo colle Potenze? Che pensa il Governo a proposito dei fatti che succedono in alcuni punti dell'Europa, destando inquietudini e apprensioni di guerra? Svolse poi le sue idee sull'aumento dell'esercito e sul armamento di terra e di mare.

Non vi riassumerò la risposta dell'onorevole Mancini, per la quale basta il rendiconto. Vi avverto ch'egli fu, al solito, lungo, prolisso; che si ripetè noiosamente, e che provocò frequenti risa ironiche, rumori e segni di stanchezza. Quando, alla fine, disse che il Ministero, e il ministro degli esteri in particolare, abbisognano dell'appoggio della Camera, questa non diede alcun segno di approvazione.

Dopo di lui, l'onor. Depretis fece brevi dichiarazioni, che furono ascoltate con attenzione; e quando egli disse che la Sinistra non abolì, ma solo trasformò le imposte, e in altri punti, destò una viva ilarità.

Le poche e inconcludenti parole dell'onor. Ferrero, ministro della guerra, passarono inosservate.

Alla replica dell'onor. Ricotti la Camera prese un vivissimo interesse; e fece una grande impressione quanto egli disse sulle cose militari e sulla politica interna del Ministero. La Sinistra l'interruppe ripetutamente, e ne nacque un po' d'agitazione. Alla fine la Destra e il Centro attestarono la loro approvazione.

L'onor. Depretis gli replicò, suscitando una viva agitazione quando volle giustificare l'appoggio dato dai radicali al Ministero: dalla Destra e dall'estrema Sinistra partirono vivaci proteste, a stento frenate dal presidente.

E così si chiuse l'interpellanza, senza alcun voto, non avendo l'onor. Ricotti presentato alcuna mozione. *(Persev.)*

Roma 24.

Assicurasi che l'editore Civelli ha comperato il giornale il *Diritto*, e che lo dirigerebbe il deputato Marcora.

La Commissione per la legge sulle pensioni si aduna il 27 corrente.

Oggi si distribuì il progetto di legge sulla tassa militare. *(Persev.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Parigi 24. — Le notizie da Vienna continuano a parlare di maneggi russi nella penisola dei Balcani. L'Austria cercherà quindi di affrettare la pacificazione della Dalmazia e dell'Erzegovina. Notizie di Pietroburgo dicono che l'idea di una alleanza fra la Russia e la Francia è posta nuovamente all'ordine del giorno.

Parigi 24. — È smentito che Gambetta lascierà Parigi se il Gabinetto è battuto. Egli riprenderà subito il suo posto di deputato. Egli presenterà parecchi progetti elaborati, e li difenderà insieme ai suoi colleghi.

Parigi 24. — Gli Ufficii del Senato elessero i commissarii pel trattato di commercio franco-italiano. Otto commissarii sono favorevoli alla ratifica immediata del trattato, altri otto vorrebbero aggiornare il trattato per votare complessivamente tutti i trattati di commercio. Un Ufficio non ha ancora eletto i due suoi commissarii, locchè può costituire una maggioranza a favore o contro.

Lisbona 24. — Parecchi giornali protestano contro l'asserzione di giornali madrileni che il Re Alfonso sia stato accolto freddamente nel Portogallo. Dichiarano però che il Portogallo intende mantenersi autonomo.

Berlino 24. — *(Reichstag.)* — Terza lettura del bilancio. Haenel parla del decreto del Re del 4 corrente. Bismarck dichiara di parlare solamente come plenipotenziario della Prussia; assume tutta la responsabilità del decreto del Re di Prussia, che vive in pace col suo popolo. Il decreto vuole impedire l'indebolimento dei vecchi diritti. Le asserzioni circa l'assolutismo dei ministri mancano di senso. Il Re regna colle due Camere, i ministri non sono che la sua bocca. Tutta la vita costituzionale consiste in un compromesso. È per ciò che i ministri facevano concessioni. Il vero presidente del Consiglio in Prussia è il Re. I Re di Prussia erano, avanti il 1848, in pieno possesso del potere. Quando noi prestammo giuramento alla costituzione, la teoria del regno della maggioranza era lungi da noi, il Re defunto faceva tutte le riserve immaginabili per preservarcene. Se nel 1864 avessimo fatta una politica parlamentare, avremmo sofferto forse una seconda Olmütz, forse voi tutti non esistereste. Il Re, pel progresso dell'esperienza si è convinto che la sua sola politica deve prevalere. Non devesi indebolire l'Autorità Regia. Bismarck non abbisogna di alcun'altro scudo contro gli attacchi, che il proprio petto. All'epoca degli avvenimenti del 1865 coprì i beni del Monarca, ma pensò che il suo successore, appartenente all'opposizione, confischerebbe i suoi beni, perciò pose i beni dei suoi figli al sicuro; nessuno potrebbelo rimproverare di viltà. *(Rumori a sinistra.)* Bismarck, avanzandosi, soggiunge: « Qualcuno oserebbe farmi tale rimprovero? » Il decreto non limitò la libertà elettorale. Gl'impiegati politici debbono proteggere il Governo contro le calunnie; possono votare segretamente come vogliono.

Berlino 24. — *(Reichstag.)* — Discutendosi l'ordinanza Reale, *Bennigsen*, capo della frazione dei nazionali liberali, avrebbe desiderato una discussione più calma; dice che non si contesta che l'ordinanza sia conforme ai diritti dello Stato.

Stauffenberg deplora soltanto il significato datosi all'ordinanza.

Il segretario di Stato, *Boetticher*, constata che Bennigsen e Stauffenberg giudicano l'ordinanza obbiettivamente.

Monaco 24. — La prima Camera respinse con 30 voti contro 24 la proposta del Comitato di aderire alla risoluzione della Camera per la soppressione delle scuole simultanee; approvò con voti 34 contro 20 la proposta del presidente del Concistoro, Mayer, per la revisione del relativo decreto di soppressione.

Parigi 24. — Il *Temps* ha un dispaccio da Vienna, secondo il quale il Governo fa smentire la notizia della Convenzione col Montenegro. Si crede che la smentita sia cagionata dalla impotenza del Principe Nikita di farla rispettare. Il Principe Nikita lasciò Cettigne e teme di ritornarvi.

Vienna 24 *(Camera dei Signori)*. — Il Governo depone il progetto di modificazione della legge scolastica. Il primo articolo dichiara l'educazione religiosa e morale come un dovere della scuola normale. Il progetto permette le facilitazioni nell'insegnamento scolastico pei fanciulli che compirono le sei classi. La Camera dei signori ha adottato la Convenzione commerciale colla Francia.

La *Politische Correspondenz* comunica che il capo di sezione del Ministero degli esteri recasi a Berlino per intendersi relativamente alle negoziazioni sulla questione del Danubio, ed altre questioni economiche.

Cettigne 24. — È insussistente che il Principe Nikita sia partito per Napoli.

Belgrado 24. — Malgrado i grandi sforzi della sinistra, in tutti gli ufficii furono eletti solamente i progressisti. Giovedì discussione dell'indirizzo.

Lisbona 24. — La vertenza Lorenzo Marquez considerasi terminata, avendo l'Inghilterra dichiarato che in presenza della nuova situazione del Transvaal, considera come vigente l'antico trattato relativo alla ferrovia Marquez ratificato dal Portogallo e dal Transvaal.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Londra 25. — Spedisconsi rinforzi in Irlanda.

Aja 25. — Il ministro delle finanze annunzia che presenterà un progetto di prestito di 50 milioni di fiorini per provvedere ai bisogni del paese.

Bucarest 24 *(Camera)*. — *Statesco* presenta il progetto per introdurre nel Codice pene contro i funzionarii che tradiscono i segreti di Stato.

Cogalniceano svolge un'interpellanza sulla chiusura delle frontiere austriache all'esportazione del bestiame dalla Romania.

Bratiano risponde che il Governo propose all'Austria tutte le misure per impedire la chiusura delle frontiere, ma l'Austria dichiarò non voler trattare prima che la Rumenia chiuda le sue frontiere dalla parte della Russia e della Bulgaria. Il Governo presenterà un progetto a questo scopo.

Ionesco svolge un interpellanza, domandando la pubblicazione dei documenti diplomatici relativi all'ultimo incidente austro-rumeno. Il Governo rifiutossi di pubblicarli. Ionesco presenta una mozione di sfiducia al Gabinetto, la quale è rinviata agli ufficii per esame.

Nostri dispacci particolari.

Roma 25, *ore* 2 25 *p.*

Il *Bollettino* del Ministero della giustizia reca: Tecchio è dispensato dal servizio dietro sua domanda, a decorrere dal 10 febbraio. Il comm. Bonasi, consigliere di Cassazione a Torino, è nominato presidente della Corte d'appello a Venezia.

La Commissione per la compilazione del progetto di legge sull'emigrazione si radunerà plenariamente domenica per prendere le sue conclusioni.

Roma 25, *ore* 3. 30 *p.*

(Camera dei deputati). — Annullasi per irregolarità l'elezione del quarto Collegio di Torino, in cui venne eletto Malvano.

Riprendesi la discussione del Codice di commercio.

Si aspetta che venga fatta una mozione onde affrettare la discussione dello scrutinio di lista.

La Camera è spopolata.

Roma 25, *ore* 3. 30 *p.*

Perdura l'impressione sull'interpellanza d'ieri dell'on. Ricotti. Tutti i trasformisti di Destra, del Centro e di Sinistra si congratularono con lui per avere egregiamente interpretate le idee loro. Però è prematura ogni voce che si sia già deliberato di assumere Ricotti come capo dell'Opposizione.

FATTI DIVERSI

Decesso. — L'Agenzia Stefani ci manda il seguente dispaccio:

Torino 24. — Questa mattina è morto il senatore Siotto Pintor.

Esplosione. — L'Agenzia Stefani ci manda il seguente dispaccio:

Port Vendres 24. — Alle ore 5 di sera, esplosione della fabbrica di cartuccie e di dinamite. Sedici vittime. L'incendio fu circoscritto, e subito furono prese misure per evitare altre esplosioni.

Principio d'incendio in teatro. — Il *Secolo* ha da Parma 23:

Ieri sera incendiavasi una scena sul palco scenico del teatro S. Giovanni. Al primo grido di: Fuoco! il pubblico si precipitò alle uscite, pazzo di terrore. L'incendio fu immediatamente domato; alcune persone però rimasero contuse.

Annegamento. — Il *Secolo* ha il seguente dispaccio:

Terranuova Pausania 23. — Verso le ore due dopo mezzanotte del 21 è caduto in mare presso l'isola Cavoli, Luigi Pepione, direttore compartimentale dei telegrafi.

Nonostante i solleciti sforzi e la permanenza fino a giorno di un piroscafo in quelle acque non fu possibile il ripescarlo.

L'Iride. — È uscito il N. 5 dell'*Iride*, periodico settimanale letterario-scientifico, che vede la luce a Vicenza. Contiene le seguenti materie:

Hebdomadalia (Iride). — La figliuola di Beta (Tolleskind). — Posina (versi di G. Canetti). — Bec di Civite (Profilo, dott. Meteora). — Il mito del vapore (versi di G. Nardelli). — I bozzetti di Ilario Tondi (Paolo Lioy). — Libri nuovi. — L'*Iride* d'inverno. — Le memorie di un pazzo (V. Baroncelli). — Noterelle. — Sull'arco dell'*Iride*.

Il « Silla » di Cossa al teatro Valle di Roma. — Telegrafano da Roma 23 alla *Lombardia*:

Il *Silla* del compianto poeta Pietro Cossa, rappresentato al teatro Valle, ottenne un entusiasmo grandissimo, continuato per tutto il tempo della rappresentazione.

Gente moltissima s'affollò nel teatro. Applausi immensi scoppiarono alla fine del primo e del second'atto.

Il monologo di *Silla* nella scena del terzo atto spinse l'entusiasmo fino al fanatismo. Finita la recitazione del lavoro del Cossa, s'alzò il sipario, e sulla scena eravi il busto del compianto poeta, circondato da tutti gli artisti vestiti a lutto. La scena era imponente, la commozione era negli animi di tutti.

Allorquando l'attrice Virginia Marini declamò i versi di Federico Napoli in onore del poeta, ripetute salve d'applausi salutarono la valentissima artista, e il pubblico si commosse fino alle lagrime.

Viaggiatori in Africa. — Il telegrafo ci annunciò già la morte del viaggiatore italiano Carlo Piaggia. Egli era nato in Provincia di Lucca nel 1827. Dopo aver fatto il mugnaio, si decise a cercar fortuna in Africa. Recatosi a Tunisi nel 1851, fece il giardiniere del Beì; in Alessandria fu legatore di libri, cappellaio, armaiuolo. Nel 1856 cominciò i suoi viaggi nell'interno dell'Africa, che furono dei più importanti che siano stati fatti in questi ultimi tempi.

I giornali tedeschi annunziano la morte, avvenuta a Monaco, del famoso botanico ed esploratore Hermann von Schlagintweit, che fu il primo a fissare l'orografia dell'Imalaia.

Avviso d'asta. — La Direzione dell'esercizio delle Strade ferrate dell'Alta Italia ha aperto il concorso per l'affitto dei locali ad uso caffè in Stazione di Udine.

Le schede d'offerta dovranno essere spedite a Verona non più tardi del giorno 2 febbraio p. v., ed il concorrente dovrà accompagnarle col deposito di L. 150.

L'apertura delle schede avrà luogo il giorno 4 febbraio.

Quanto fruttano le bestie. — Leggesi nel *Corriere della Sera* in data di Milano 24:

La tassa sugli animali frutterà anche pel corrente anno al Comune una non lieve somma, cioè L. 44,500 pei cavalli di lusso e di comodo privato; L. 38,000 pei cani e L. 460 per tassa bestiame, applicata nell'interno della città. Sicchè le bestie fruttano complessivamente alla Cassa municipale L. 83,460. Figurarsi poi se anche gl asini pagassero qualche cosa!

Vittime della nebbia a Milano. — Leggesi nel *Secolo* in data di Milano 24 corrente:

Che nebbione ieri sera verso le 6! Non si ricorda d'aver visto l'eguale. Era così denso e fosco, che la gente, ad onta del gas, doveva servirsi delle orecchie per evitare i pericoli e cionnostante molti si urtavano naso contro naso.

Il gas era invisibile, le vetture andavano al passo, i cocchieri tenevano per mano i cavalli, la gente aguzzava gli orecchi prima di traversare le vie, e tratto tratto sostava per orizzontarsi, come fanno i ciechi.

Pur troppo si hanno a deplorare parecchie disgrazie.

Il cocchiere Carlo Bocconi della pubblica vettura N. 59, verso le ore 7 d'ieri sera percorreva il viale Genova per recarsi a casa, quando, smarritosi nella nebbia, deviò e andò a precipitare nel laghetto di Porta Ticinese.

Fortunatamente uscì illeso dalle acque; anche il cavallo fu salvato. La vettura fu estratta stamane.

Il barcaiuolo Luigi Cairati, d'anni 48, abitante in via Alzaia Pavese, per la nebbia, saltando a terra dalla barca, non vide una pietra, vi diè contro e si contuse gravemente.

L'anno passato, ai primi di questo mese, per la nebbia rimase schiacciato un cantoniere della Stazione di Rogoredo.

Ieri sera, ancora per la nebbia, per poco non rimase sfracellato nello stesso sito il cantoniere Abramo Gatti, d'anni 25, addetto al casello N. 2. Mentre ispezionava la linea, sopraggiunsero contemporaneamente due treni.

Confuso dalla nebbia, credendo che fosse uno solo, nell'evitare l'urto di uno, fu da dall'altro, che veniva da Melegnano, urtato nella schiena, scagliato lontano come una palla.

Il povero giovane riportò gravissime lesioni.

Furono ambidue, il Cairati ed il Gatti condotti all'Ospedale Maggiore.

Le sette in Romagna. — Una corrispondenza da Cesena all'*Ordine* d'Ancona, dice esagerato il fatto, da noi pure riferito, di alcuni pochi coscritti che avrebbero pronunciate grida sovversive. Poi aggiunge:

« Certamente gli schiamazzatori erano stati sobillati dagli agenti del disordine; perchè qui (in tutta Romagna) le sette sono assai più potenti del Governo.

« E la paura delle sette è tale che nel processo odierno di Forlì pei fatti di Mercato Saraceno (guerra civile tra repubblicani ed internazionalisti) i testimonii preferiscono andare in prigione (già ne furon carcerati otto) sottostare ad un processo, ad una *condanna*, anzi che dire la *verità*, perchè la *verità* vuol dire *odio*, *disprezzo e morte*; e la *bugia* non costerà che qualche mese di carcere. »

Duello e scapellotti. — Scrivono da Ancona 19:

Iersera la nostra città era piena di un eguale discorso: si trattava nientemeno che di un duello alla carabina avvenuto tra due studenti del Liceo. Non pubblico i loro nomi perchè non abbiano ad arrossire.

Ecco come avvenne il fatto. Ier l'altro uno di questi due valorosi campioni diede uno schiaffo all'altro: questi lo sfidò per avere una riparazione.

Quattro giovanetti erano i padrini, e ieri si recarono in due carrozze fuori d'Ancona a Monte Gardeto. Ma nel più bello, mentre i padrini caricavano (!!) le carabine, sopraggiunsero sul luogo il padre di un duellante, e quello di un secondo e con *magnifici scappellotti* li mandarono a casa.

Disapprovati da tutti stamane si ebbero l'onore di una solennissima risata da tutti i loro compagni.

Gazzetta del Contadino. — È uscito il N. 2, anno 3.°, di questo giornale di *propaganda d'istruzione agricola*, che esce in Acqui (Piemonte) ogni 15 giorni, con numerose illustrazioni al prezzo di sole L. 2 all'anno. Esso contiene:

Progetto di una cantina (C. Alberto Celli). — Le malattie dei vini (Dott. F. G.). — Il cacio parmigiano (P. A. M.). — La chiarificazione dei vini e liquori (P. A. M.). Indizii di malattie nelle bestie bovine. — Strumenti agrarii: carretto pel trasporto dello stallatico. — Il gesso come concime (A. Paoletti). — Distruzione della fillossera col catrame. — Il malto di birra per concime. — Preparazione dei tappi per le bottiglie. — Il tempo. — Seme bachi del Giappone. — Campagna serica del 1881. — Cavalli di razza. — Scuola pei contadini. — La viticoltura in America. — Nuova macchina. — Fillossera e rimedii. — Uva e frutta. — Miele artificiale. — Estrazione delle essenze dagli agrumi. — Formica agricoltrice. — Ministero d'agricoltura. — La coltura del tè in Italia. — Elenco dei libri donati alla Gazzetta. — Sporta delle notizie. — Annunzii.

Saggio gratis a chi ne fa richiesta con cartolina doppia.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

GAZZETTINO MERCANTILE

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 25 gennaio

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

PREZZI FATTI

	Pronto da	Pronto a	Fine corr. da	Fine corr. a
Rend. Ital 5 % god. da 1. luglio 1882	87 58	87 88	— —	— —
Rend. Ital. god. da 1. gennaio 1882	89 75	90 —	— —	— —

	Valore Nom.	Valore Versato	Prezzi Fine corrente da	Prezzi Fine corrente a
Prest. L.V. 1859 timb. F. forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	300 —	305 —
» » di Cred. Ven.	250	250	—	—
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	40 —	40½ —
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	291	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	— —	— —
Società immob. di lavori ec.	500	500 —	— —	— —

CAMBI			da	a
Olanda	3 m. d.	4½	— —	— —
Germania	»	5	1[illegible]6 50	127 2.
Francia	a vista	5	104 20	104 50
Londra	3 m.	5	25 90	25 97
Svizzera	a vista	6	103 90	104 20
Vienna-Trieste	»	4	218 50	218 75

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	20 86	20 88
Banconote austriache	218 75	219 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
» Banco di Napoli	5 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— —

Fiorini austriaci d'argento. . da L. 2 18 75 a L. 2 19 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 24	
Mobiliare	282 50
Lombarde	12 50
Ferrovie dello Stato	289 —
Banca Nazionale	812 —
Napoleoni	9 54 —
Cambio Parigi	47 60
Cambio Londra	120 70
Rendita austr.	74 20
Metalliche al 5 %	72 90
Prestito 1860 (Lotti)	129 50
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 63 —
100 Marche imp.	58 70 —

PARIGI 24	
Rend. fr. 3 0/0	82 45
» » 5 0/0	113 50
Rend ta Ital.	86 —
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	25 14
Consolidato ingl.	100 1/16
Cambio Italia	5 —
Rendita turca	12 —

PARIGI 23	
Consolidati turchi	12 10
Obblig. egiziane	330 —

LONDRA 24	
Cons. inglese	99 15/16
Cons. italiano	84 ½
» spagnuolo	25 ⅞
» turco	11 ¼

BERLINO 24	
Mobiliare	499 50
Austriache	494 —
Lombarde Azioni	208 —
Rendita Ital.	86 75

BULLETTINO METEORICO

del 25 gennaio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.).

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	778.07	778.84	777.06
Term. centigr. al Nord	2 2	0.1	1.9
» » al Sud	—	4.3	—
Tensione del vapore in mm.	3.67	4.54	5.34
Umidità relativa	98	98	100
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	ONO.	NO	SSO.
Velocità oraria in chilometri	1	1	4
Stato dell'atmosfera	Quasi cop.	Quasi cop.	Coperti
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	—
Elettricità dinamica atmosferica	+25.0	+78.0	+60.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 4.40 Minima — 3 10

Note: Nuvoloso — Brina nella notte — Nebbia densa nel mattino — Nebbia alta nel pomeriggio — Barometro calante — Predomina il vento NO.

Roma 25, *ore* 2: 10 *pom.*

Pressione nuovamente rinforzata, fortemente anticiclonica, eccettochè nell'estremo Nord dell'Europa; pressione massima (784) in Boemia; minima (750) in Lapponia.

Stamane in Italia il barometro è variabile da 781 a 777 dal Nord al Sud.

Cielo nebbioso nella valle Padana; nuvoloso al Sud del Continente; quasi sereno altrove.

Maestro moderato a Terra d'Otranto; venti settentrionali deboli altrove.

Temperatura generalmente abbassata o bassa, specialmente al Nord.

Mare agitato a Brindisi; quasi calmo altrove.

Tempo bello, ma freddo.

(Vedi annunzio nella IV pagina).

NOTIZIE DIVERSE.

Brindisi 16 gennaio. — *Buon Padre*, Bonacich, partito per Venezia.

Bari 20 gennaio. — *Tre Sorelle*, Scarpa it., arrivato da Venezia.

— 17 detto. — *Peuceta* v., Moscelli it., arrivato da Venezia.

Palermo 17 gennaio. — *Risoluto*, Pico, arrivato da Venezia.

Alessandria 10 gennaio. — *Algerian* v., Marwell, arrivato da Venezia.

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Borsa di Firenze	24 gennaio	25 gennaio
Rend. it. god. da 1 genn. 1881	— —	— —
» » 1 luglio 1880	90 12	89 90
	20 85	20 88
Oro	25 93	25 97
Londra	104 60	104 85 v
Parigi	— —	— —
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. itailana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	908 —	897 —

BULLETTINO ASTRONOMICO

(Anno 1882)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant

26 gennaio.

(*Tempo medio locale.*)

Levare apparente del Sole . . . 7h 30m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano . . . 0h 12m 50:0
Tramontare apparente del Sole . . . 4h 56m
Levare della Luna . . . 10h 47m matt.
Passaggio della Luna al meridiano . . . 6h 10m 24s
Tramontare della Luna . . . 0h 35m sera.
Età della Luna a mezzodì. . . . giorni 7.
Fenomeni importanti: — P. Q. 8h 34m mattina.

ARRIVATI IN VENEZIA

Nel giorno 21 gennaio 1882.

Albergo Bella Riva. — Sig.a Wassen, - V. Berg, ambi da Londra, - A. Doerr, con famiglia, da Vienna, - Conte de Chabannes, con famiglia, dalla Francia.

Grande Albergo già *Nuova Yorck.* — I. Loning, - E. Brandfield, - Hughes, - Smith, - S. Pickering, - S. Brain, - Fassitt, - I. M. d.r Morales, - D.r Maliano, - H. Cook, - I. M. Callum, - Contessa Aclewska, con famiglia, tutti dall' estero.

Grande Albergo l' Europa. — L. Arrigoni, con madre, da Milano, - P. S. Leclerg, - Bar. e bar.a D' Anbigny, - S. cav. Maur, con moglie, - P. Gaudin, - F. Terdorpf, - L. Michaltoff, - Co. e co.a Esterhasy, con servitù, tutti dall' estero.

Albergo l' Italia. — W. d.r Weidlinger, - M. Aberts, - I. Bradiere, - D.r Weichen, con moglie, - T. Succhen, - F. Acce, con moglie, - A. Franz, - E. de Gay, con moglie, - Peterly, - Pancera, - A. F. Oetl, - E. Musitsky, - A. Kung, - M. Porvyorsky, - A. Pomoranyeff, - A. Latte, - Kubelka, con moglie, - A. Giambacia, con moglie, - A. Fratzer, - M. Baumetz, - M. Kern, - I. Müller, - E. Deimel, - M. Occory, - H. Wolf, - E. cav. de Atanascovics, con moglie, - G. Rodrigues, - Sehmann, - A. d' Essen, - I. Scharff, tutti dall'estero, - Jonaz d.r G., - S. co. Valmoron, - H. Nagrac, - D. Visentini, tutti quattro dall' interno.

Grande Albergo Vittoria. — Comm. Chinaglia, dep., - N. d.r Garbin, ambi dall' interno, - E. Duval, - R. Fournier, - I. Eberfeld, - I. Eastham, - W. Millard, - C. Bedman, - F. Bartleet, - M. Pajot, - M. Delpy, ambi con moglie, - G. Peck, - W. Daniels, - I. Cuching, tutti dall' estero.

Albergo Orientale e Cappello Nero. — Paser E. - Cernuschi G., - Bruzmi E., - Brugnago E., - Tarsoni G., - Tonesio R., - Gravisa S., con moglie, tutti dall' interno, - Brigard U., dall' America, - Blum A., dalla Francia.

Albergo S. Gallo. — L. avv. Segala, - P. avv. Biadego, - F. Franchino, - G. d.r Buseto, - A. avv. Pelanda, - Cav. Molinelli, - E. Braide, tutti dall' interno.

Albergo al Vapore. — Cautini D., - Redaelli L., - Cane F., - Canosse A., - Franco V., - Altina T., - Rogger G., - Rizzi P., tutti viagg., dall' interno, - Rossi P., - Ulman M. C., ambi viagg., dall' estero, - Silvestrini V., - Binelli F., - Moram A., - Luzzato G., - Pezzè A., - Mocatti avv. L., - Augustini G. B., - Caperle cav. avv. A., - Gino Gnova., - Barrey V., - Co. Pera d.r L., - Tenchini T., - Ruffini S., - Feviaresso F., - Arzentini L., - Gian M., - Busetto L., - Tonello G., - Battain R., - Rigoni P., - Farlati E., con famiglia, tutti dall' interno, - Gerolimich P., - Naeton L., - De Hacis G., - Baum T., tutti poss., dall' estero.

SPETTACOLI.

Mercoledì 25 gennaio.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *Le Donne Curiose*, (nuova), del maestro cav. Emilio Usiglio. — Alle ore 8 1/4.

TEATRO GOLDONI. — L'opera: *Crispino e la Comare* dei maestri fratelli Ricci, col ballo: *La Dea dei Mari.* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — L' operetta: *Don Chisciotte* del maestro L. Ricci, — Alle ore 8.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — commedia e ballo.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1° novembre.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 5. 15 A.
	p. 2. 05	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 40
	p. 9. 15 M	p. 7. 10 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M (1)	a. 8. 05 M (2)
	p. 12. 40 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 37	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 35 (*)
	a. 10. 15	p. 1. 20
	p. 1. — (*)	p. 3. 56 (*)
	p. 4. —	p. 8. 5 (*)
Per queste linee vedi NB.	p. 5. 10 (*)	p. 9. 20
	p. 9. — M	p. 11. 25 D

(*) Treni economici da Venezia a Treviso.
(1) Si ferma a Rovigo.
(2) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.30 - 5.37 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 - 9.20 — 11.35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.
La lettera A indica che il treno è ACCELERATO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 31 a.	8. 36 a.	1. 48 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 29 p.	7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 32 a.;	1. 25 p.;	7. 04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 12 p.;	7. 30 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo	part.	8. 16 a.	4. — p.	8. 30 p. (*)
Da Verona	»	6. 45 a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.45 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.41 a., 5.30 p., 8.01 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo	part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria	»	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

Orario pei mesi di dicembre e genn.

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. / 2: — pom.	A Chioggia	10:30 ant. / 4:30 pom. circa
Da Chioggia	7: — ant. / 2: — pom.	A Venezia	9:30 ant. / 4:30 pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 1 30 p.	A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a.	A Venezia ore 10 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 7 : 30 ant.
Da Cavazuccherina » 1 : — pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 11 : — ant. circa
A Venezia » 4 : 45 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 4 febbraio scade innanzi al Tribunale di Udine il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto del co. Federico Cossio dei Numeri 98 117, 119, 122, 124, 125, 419, 444, 480, 483, 484, 496, 601, 612 29, 31 126, 127, 128, 129, 417, 498, 499 604, 497, della mappa di Zegliacco, provvisoriamente deliberati per L. 2930.
(F. P. N. 6 di Udine.)

L' 8 febbraio ed occorrendo il 13 e 18 febbraio innanzi la Pretura di Lendinara si terrà l' asta fiscale della casa in Lendinara, al mappale Num. 567, in Ditta Ettore Giacomo Zuecca, sul dato di L. 4164:60.
(F. P. N 6 di Rovigo.)

Il 13 febbraio ed occorrendo il 20 ed il 27 febbraio innanzi la Pretura di Palmanova si terrà l' asta fiscale dei seguenti beni: Nella mappa di Bagnaria Arsa, Numeri 598, 1266, 1295, 599, 600-602, 1265, 597 a, b, 630 a, b, 1267, 1271, 1327 e 1328, in Ditta co. Leopoldo Strassoldo; In mappa di Sevegliano: Numeri 465, 478, 579, 701, e 491, in Ditta Strassoldo co. Giovanni, Ottone Valmaro, e Giulia-Ida; In mappa di Bagnaria: Numeri 768, 795, 832, 910, 946, 975, 1001 e 1027, in Ditta Strassoldo co. Giulio, Cesare e Giuseppina, e baronessa Macoves, vedova Strassoldo; Numero 1461, in Ditta Buona Letizia co. Leonora, maritata Strassoldo; Numeri 829 e 973, in Ditta Strassoldo-Graffenberg, Pauletigh e co. Sbruglio ved. Strassoldo; Nella mappa di S. Giorgio di Nogaro: N. 509, in Ditta Zanutta, Numeri 1269 b, 1137, in Ditta Sguazzin; in mappa di Marano Lagunare: NN. 466, 169, in Ditta Pian; in mappa di Marano, N. 151, in Ditta Raddi e Zuliani; nella mappa di Palma, N. 284 in Ditta Meneghini; nella mappa di Porpetto, N. 1692, in Ditta Pez e Toso.
(F. P. N. 5 di Udine.)

Il 17 febbraio innanzi al Tribunale di Pordenone ed in confronto di G. B. Pittini si terrà l'asta dei NN. 110, 111 b, 5, 115, 444, 437, 435, 1501, 1370 c, 531, 530, 441, 442, 634, 635, 566, 567, 564, 1666, 570, 569, 571, 572, 573, 1546, 1392, 703, 704, 705, 791 e 825, della mappa di S. Giovanni di Casarsa, e N. 2507, della mappa di S. Vito al Tagliamento, sul dato di lire 10,217:67.
(F. P. N. 5 di Udine.)

Il 17 marzo innanzi al Tribunale di Pordenone ed in confronto dei consorti Colombera, Mejorin, Meneguzzi ecc. si terrà l' asta dei Numeri 684, 686, 685, 59 e 88, della mappa di S. Quirino, sul dato di lire 1411:42.
(F. P. N. 6 di Udine.)

Il 17 febbraio innanzi all' Uffizio dei Boschi consorziali carnici in Tolmezzo si terrà nuova asta per l' aggiudicazione definitiva di 1285 piante del bosco consorziale Collina, in territorio di Paluzza, sul dato di lire 17,020, risultante da provvisoria delibera e offerte del ventesimo.
(F. P. N. 6 di Udine.)

Il 28 febbraio innanzi al Tribunale di Udine si terrà in confronto di G. B. Manganotti l'asta dei Numeri 2:9, 363 e 2821, della mappa di Gonars, sul dato di L. 2500.
(F. P. N. 5 di Udine.)

Il 14 marzo innanzi al Tribunale di Pordenone ed in confronto di G. B. Menin si terrà l' asta dei Numeri 890, 1117 e 1035, della mappa di Barbeano, sul dato di lire 261:39.
(F. P. N. 6 di Udine.)

Il 14 marzo innanzi al Tribunale di Pordenone ed in confronto di Osvaldo Tassan-Gurle, si terrà l' asta dei Numeri 6551, 3067, 4319 e 99, della mappa di Aviano, sul dato di L. 826:55.
(F. P. N. 6 di Udine.)

APPALTI

Il primo febbraio innanzi al Municipio di Comelico Inferiore si terrà nuova asta per l' appalto dei lavori boschivi delle frazioni di San Stefano, Campolongo, Costalissoio e Casada.
(F. P. N. 6 di Belluno.)

Il 2 febbraio scade innanzi alla Direzione del Regio Stabilimento Montanistico di Agordo il termine per le offerte del ventesimo nella fornitura di due lotti di 300 metri cubi ciascuno di carbone dolce, provvisoriamente deliberati per lire 10:90 al metro cubo.
(F. P. N. 6 di Belluno.)

Il 6 febbraio scade innanzi l' Intendenza di Vicenza il termine per le offerte del ventesimo nell' appalto dello Spaccio dei sali e tabacchi in Arsignano, provvisoriamente deliberato sulla provvigione di lire 1:99 per 100 quanto ai sali e di lire —:98 per 100 quanto ai tabacchi.
(F. P. N. 6 di Vicenza.)

AVVISI DIVERSI

Il Prefetto di Verona avvisa, che col giorno 23 febbraio incomincierà presso quella Prefettura una sessione straordinaria di esami per gli aspiranti all' Ufficio di segretario comunale.

Le domande relative fino all' 8 febbraio.
(F. P. N. 5 di Verona.)

Il Prefetto di Rovigo avvisa che il 23 febbraio e seguenti si terrà presso quella Prefettura una sessione straordinaria di esami per gli aspiranti all' ufficio di segretario comunale.

Le istanze relative fino al 5 febbraio.
(F. P. N. 6 di Rovigo.)

Tipografia della Gazzetta.

NUMERI
MANCANTI
VEDI BOBINE
SUPPLEMENTARI

ANNO 1882 | Venerdì 27 gennaio | N. 26

ASSOCIAZIONI

er Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 el semestre, 9:25 al trimestre.
er le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 27 GENNAIO

Il Ministero Gambetta fu battezzato, prima nascere, il grande Ministero. Certo è che l'in-ressante neonato non era vitale. Essere preconiz-to come un Ercole che avrebbe strozzato i leoni culla, e morire dal primo colpo d'aria, è in ro doloroso. Non vale la pena di essere il grande uomo di Stato della Francia, per rci assistere ad una prova di debolezza costi-zionale; eccezionale anche pei Governi rivolu-narii, che pure di debolezza costituzionale tiscono più degli altri.

Ma perchè mai il signor Gambetta, che an-a poco tempo fa credeva che la revisione del-Costituzione fosse un malanno da evitare a alunque costo, si è ostinato adesso a voler-tanto che ha affrontato una crisi sulla questio-*della revisione* limitata o illimitata? Non po-a *metterle* a dormire entrambe, che per adesso essuno lo avrebbe imbarazzato, e vivere colla stituzione presente appena fatta, salvo a rive-r'a alla vigilia delle elezioni generali? In fin di ita le Camere hanno preoccupazioni diverse, ontrarie a quelle che hanno quando sono elette ppena. Se in fin di vita vogliono mostrarsi pen-ite, sperando nella risurrezione, e sono pronte presentarsi contrite ai loro giudici, sì da aver-e l'assoluzione, se è possibile; quando sono e-lette appena, non vogliono che una cosa, cerca-no di vivere meglio e più a lungo che sia pos sibile. Tale e quale come gl'individui! Le Came-re ci danno la somma dei peccati individuali, i veniali come i mortali. E con ciò non vogliamo dire che le Camere sieno un grosso peccato mor-tale. Ce ne guardi il cielo!

Fatto sta che la Camera francese appena e-letta, sebbene venuta alla luce in un momento in cui gli elettori parevano presi da grande en tusiasmo pel signor Gambetta, cominciò a guar-darlo in cagnesco, quando questi nel progetto di revisione limitata volle introdurre anche lo scru-tinio di lista, sua passione fatale, e che lo ha tratto innanzi tempo a morire.

Lo scrutinio di lista suonò alla Camera come *un annuncio* di morte. E da quel momento la Ca-mera gambettiana nella mente degli elettori, di-venne la più risoluta nemica di Gambetta. È un altro aspetto della questione della sovranità na-zionale. Non è la prima volta che il paese so-vrano elegge una Camera, che pare dover essere una cosa e che poi è tutt'altra. Il signor Gam-betta, che credeva di aver ridotto ai suoi voleri la nazione, non riconosce più nella Camera la propria figliuola. E ciò che è più strano si è che si ha ragione di credere che la nazione stes-sa non riconosca sè stessa nella sua Rappresen-tanza. A giudicare dal sentimento che pareva a-nimarla nel momento delle elezioni generali, questo dubbio è più che fondato. Il sig. Gam-betta può accusar la nazione d'adulterio, e que-sta, vedendo la Camera alla prova, deve chiedersi come mai abbia avuto una figliuola così diversa da quella cui credeva aver dato la vita. Deve provare lo stesso smarrimento della cicogna, cui hanno dato a covare uova non sue, al momento che sbucciano i pulcini. Le cicogne maschi al lora si radunano e condannano a morte la ci-cogna colpevole convinta di adulterio. E in que-sto caso l'adulterio vi può essere, e non è stra no che vi sia.

La sovranità nazionale non somiglia a quelle donne, delle quali non si può e non si dee so-spettare. Di lei invece si sospetta e come! È molto debole, molto inconseguente, e non sa resistere soprattutto ai cattivi soggetti. Spesso le avviene di darsi ad uno e si dà invece ad un altro. Non è responsabile se gliela danno troppo facilmente ad intendere. Non sa tenere quel rango di gran dama, cui gli avvenimenti l'hanno ora destinata. Non sa quel che si faccia, ma in fondo è bonacciona e non ha colpa. Soffre tanto d'esser sovrana!

La conchiusione si è che lo scrutinio di lista fu una specie di difterite, dalla quale il signor Gambetta fu colpito mortalmente alla gola. E diciamo alla gola, perchè anche la sua più bella qualità, che era quella di saper parlare, ci parve singolarmente diminuita negli ultimi momenti del viver suo. Il suo discorso, a giudicare dal sunto del telegrafo, ci parve una miserrima cosa. Disse ch'era impossibile fare le riforme senza lo scrutinio di lista, e poi prometteva di lasciar vivere la Camera, sino a morire di morte naturale, assicurando nello stesso tempo che in questa legislatura le riforme si sarebbero fatte. Ma la Camera attuale è composta di deputati eletti a scrutinio di circondario, e quindi impotenti, secondo il sig. Gambetta, a riformare! Forse che anche una Camera eletta collo scrutinio di circondario, diventa atta alle riforme solo, perchè lo scrutinio di lista è iscritto nella Costituzione per le Camere di là da venire? Oh vedete che miracoli fa lo scrutinio di lista! Ma la Camera che non crede ai miracoli, ha dato torto al signor Gambetta, e questi scrisse una lettera al signor Grévy, Presidente della Repubblica, annunziandogli le dimissioni sue e di tutto il Gabinetto. Il grande Gabinetto è così durato meno di tutti gli altri, tanto più piccoli.

Il sig. Gambetta non è che un uomo d'opposizione, ma non è un uomo di Governo, e perciò non è un uomo di Stato, perchè la nazione non può aver fede in chi ha solo la qualità negativa del distruggere, ma non quella positiva di sostituire qualche cosa alle rovine. Se il sig. Gambetta voleva con pochi giorni di Governo giustificare le accuse dei suoi più fieri avversarii, vi è pienamente riuscito.

Al Ministero si trovava a disagio, e parve cercare l'occasione di abbandonarlo. Se però egli crede di poter riacquistare il prestigio perduto tornando nell'opposizione, s'inganna. Potrà far cadere altri Gabinetti, scaraventando loro contro la sua vecchia rettorica. Ma oramai fu messo alla prova, e la Francia e il mondo videro che la credenza che la sua statura d'uomo di Stato fosse più alta di quella dei suoi rivali, non era che un'illusione. E le illusioni perdute non si riacquistano più.

Sono molto commentate le parole pronunciate alla Dieta prussiana dal ministro della giustizia Puttkamer, colle quali alluse a « crisi minacciose europee », nelle quali l'Imperatore Guglielmo starebbe « a sostegno della libertà e del diritto ». Si ricordano le voci corse di trattative per un'alleanza tra la Russia e la Francia. Le parole del ministro della giustizia potrebbero però anche essere soltanto un artificio oratorio.

Da un discorso dell'onor. Sella.

Dal discorso pronunciato la settimana scorsa a Mosso Santa Maria dall'onor. Sella stacchiamo i seguenti più notevoli brani:

« Pochi giorni fa il medico mi vietava rigorosamente di espormi allo stacciamento della carrozza. Tuttavia accettai l'invito dell'Associazione Laniera di trovarmi tra voi. Mi perdoni l'ultimo oratore, ma io non venni qui per il trattato di commercio, comunque argomento di tanto interesse per l'Italia e d'interesse supremo per il mio Collegio. Le condizioni della mia salute mi obbligano ormai a chiedere di essere dispensato dall'ufficio di deputato: ma intanto, finchè io ho questa veste, sono nella condizione del giudice che deve pronunziarsi sovra una causa discussa davanti a lui. Non basta sentire voi ed i rappresentanti degl'interessi offesi dal trattato. Vogliousi anche sentire le voci a difesa, onde emettere un voto con piena conoscenza di causa.

« Io venni qui per plaudire ad un fatto della più alta importanza; alla amichevole riunione degl'industriali e degli operai per discutere i comuni interessi.

« Nel 1878 l'animo mio fu molto addolorato quando, lungamente parlando con operai ed industriali, io ebbi a rendermi conto dello stato degli animi. Io saluto il giorno d'oggi come faustissimo, poichè insieme vi riunite e, a quanto io veggo, con tutta la desiderabile e desiderata cordialità e reciproca benevolenza.

« Certo fra industriali ed operai vi sono talvolta delle contestazioni. Ma fra chi non può sorgere una controversia? Non vi sono forse spesso e quistioni e liti tra gl'industriali, ora per le ragioni di acqua, ora per le proprietà finitime, e simili? Non vi sono forse lotte tra i cittadini dello stesso Comune, della stessa Provincia, della stessa nazione? E nelle famiglie stesse non deve spesso il giudice od un arbitro amichevole decidere i dispareri che sorgono tra i congiunti?

« La vita specialmente degli uomini operosi è una lotta continua e colle cose e colle persone; ma la lotta civile non deve impedire le buone relazioni personali, la cordialità e l'affetto, specialmente tra coloro che sono nella necessità di convivere insieme.

« Ora, tra gl'industriali e gli operai, tra il capitale ed il lavoro, vi ha un matrimonio ove il divorzio è impossibile.

« Certo non attenderebbero all'industria, capitalisti se non trovassero operai che li aiutassero; ed in quali condizioni si troverebbero alla loro volta gli operai se non trovassero l'aiuto del capitale?

« So bene che spesso sorgono spinose questioni di salarii e di riparti di utili; ma anche esse ricevono la loro soluzione dalle condizioni del capitale e del lavoro, dal progresso dell'istruzione e soprattutto dallo spirito di equità e dalla reciproca benevolenza.

« Imperocchè, se tra operai ed industriali non vi sono buone relazioni, le piccole questioni si fanno grosse ed acerbe, e gli uni e gli altri si disgustano e si ritraggono dalla comune industria. Sono molti secoli che un grande storico proclamava questa grande verità: « Colla concordia crescono le cose piccole, colla discordia ruinano anche le massime. »

« Quindi io mi rivolgo agl'industriali e dico loro: Non date retta a quelli che vi sparlano degli operai e li mettono in mala luce; e mi rivolgo agli operai e dico ad essi: Non date retta a quelli che vi aizzano contro gl'industriali. Agli uni ed agli altri dico: Non date retta agli azzeccagarbugli, che cercano di far fortuna sulla vostra discordia, cioè sulla vostra rovina.

« Salutiamo quindi come inizio di una novella era per i nostri mandamenti di Mosso e di Cossato (poichè entrambi qui li veggo rappresentati) questa riunione di oggi, in cui industriali ed operai, con tanta reciproca fiducia, con tanta amorevolezza, convennero per discutere un trattato che minaccia, a quanto sento, così gravemente gl'interessi degli uni e degli altri.

« Ed è tanto più importante, che voi tutti e capitalisti ed operai insieme vi associate per istudiare i vostri comuni interessi, giacchè la legge elettorale, che sta per ricevere la sua approvazione del Parlamento, allargando grandemente il diritto di suffragio, renderà più efficace l'azione di tutti sulla cosa pubblica.

« Accordatevi, signori miei, e spesso insieme conferite sulle faccende vostre. La vostra potenza sarà grande se procederete *viribus unitis*, a forze riunite. Divisi e discordi, vi rovinerete a vicenda.

« Mi riassumo, o signori. Io propongo e raccomando alla benevola attenzione di tutti voi signori industriali e signori operai, questi tre pensieri:

« 1. Rendere permanente l'associazione degl'industriali e degli operai per discutere i loro comuni interessi, chiamando a far parte dell'Associazione Laniera anche i delegati degli operai, e ciò nei modi e nelle forme che si ravviseranno opportune.

« 2. Adoprarsi per il buon successo della riforma dell'Opera Pia Sella, acciò i figli delle classi meno agiate, più distinti, possano continuare i loro studii nella scuola tecnica di Mosso e nella scuola professionale di Biella e i più segnalati per ingegno ed assiduità anche all'estero.

« 3. Istituire in Mosso una Banca Popolare, la quale possa anche aiutare l'Opera Pia Sella nel collocamento e nella riscossione delle somme ch'essa destinasse a piccoli prestiti alle classi meno agiate.

« Cominciai col dirvi come e perchè io non potessi pronunciarmi sul trattato di commercio che oggi preoccupa voi e tutti gli addetti all'industria laniera.

« Lasciatemi terminare coll'invitarvi ad aver fiducia nel Parlamento, il quale terrà certamente nel maggior conto che gli sarà possibile le vostre petizioni. So che l'onorevole deputato per Biella si è incaricato di presentare la vostra petizione — e certo ci si interesseranno, non solo i deputati dei diversi Collegii, in cui l'industria laniera è importante, ma tutti quelli ancora, e sono molti, che hanno a cuore l'industria patria ed il lavoro nazionale.

« Abbiate fede nelle istituzioni nostre, o signori; abbiate fede nella gloriosa Monarchia Sabauda, a cui l'Italia deve la sua unità e la sua libertà — e chiudiamo con un evviva al Re Umberto, di cui tutti ammiraste l'anno scorso l'umanità e la bontà, nonchè alla sua augusta Famiglia. » *(Lunghi e prolungati applausi.)*

Nostre corrispondenze private.

Roma 26 gennaio.

(B) Poichè si riparla distesamente della interpellanza Ricotti e fra gli stessi giornali di Sinistra ve n'è qualcuno che dichiara non esserne il Ministero uscito incolume, mi bisogna rescriverne anche a me.

Specialmente abili e giuste furono trovate tre delle dimostrazioni fatte dall'onorevole Ricotti.

Quella della sconvenienza che il Ministero si appoggi ai radicali e combatta per loro, ogni volta che se ne presenta il caso, piuttosto che per qualunque altro partito, il cui programma rientri nelle istituzioni.

Quella delle maggiori somme che si spendono ora per l'esercito, senza che l'esercito, ed anche la marina, rappresentino oggi una maggiore forza proporzionale in paragone di altra volta, quando si spendeva meno.

E finalmente quella del debito che incombereb be ai secessionisti di Sinistra, i quali altre volte concorsero a votare per il programma militare dell'on. Ricotti e contro l'indirizzo di politica estera del precedente Gabinetto e dell'attuale, di uscire francamente dal loro campo e di unirsi solidamente alla opposizione, perchè fosse possibile di togliere di mezzo l'amministrazione presente (che l'onor. Ricotti reputa funesta), e di formare un Ministero di conciliazione per affidamento e garanzia di tutti.

Questi tre punti, che riassumono in tanta parte la migliore delle situazioni parlamentari oggi possibili, quella situazione che è nel cuore di moltissimi, e che per colpa di taluno non fu finora possibile di concretare, sono stati così egregiamente tratteggiati dall'onor. Ricotti, che da ogni banda, come vi ho telegrafato, gliene sono venuti ringraziamenti cordiali.

Ora, non si può dire che la eventualità di veder prevalere questa combinazione (che l'onor. Ricotti chiamò il suo ideale) debba ancora credersi assolutamente eliminata prima che il Ministero attuale abbia in mano tutte le ragioni e tutti i mezzi legali, ch'egli ha detto di volere, avanti di indursi a licenziare la Camera; dato che l'onor. Depretis ed i suoi colleghi si propongano di tenere le loro promesse e di rispettare i dovuti riguardi anche verso i loro amici.

Che anzi, se fosse vero che il Gabinetto non pensi, e non intenda di dare il ben servito alla Camera altro che dopo di avere chiusa questa sessione ed aspettarne un'altra, e fino all'epoca normale delle ferie d'estate, potrebbe darsi che di qui ad allora nascessero moltissime cose, le quali attualmente non sono neppure prevedibili.

Ma tuttavia sarebbe inutile farsi troppe illusioni. E, per quanto il concetto dell'onor. Ricotti possa essere adeguato, forse è il primo lui, l'onor. generale, a non farsene alcuno. Si vede il meglio e lo si approva; si esegue il peggio. Non si ha la forza di spastoiarsene. E poi, c'è di mezzo il Ministero, il quale, se veramente si vedesse incalzato da un pericolo, chissà a che mezzo di spedienti e di sotterfugi saprebbe ricorrere, e con quale disinvoltura vi ricorrerebbe per giustificarsi di rimanere dov'è, e per rimanervi, magari anche senza giustificazioni.

Ciò non scema il dovere di tutti gli uomini politici dell'Opposizione di adoperarsi come più possono e per quanto tempo avranno, onde le loro idee guadagnino terreno. Anzi rende tanto più meritevoli le loro fatiche, che se fossero cominciate prima di adesso e se fossero state condotte con energia e con spirito di disciplina, forse a quest'ora sarebbero già state coronate di successo. Lo prova la impressione suscitata dalla interpellanza Ricotti; lo provano questa tendenza non ancora ben determinata e questo sollievo che si provano ogni volta che qualcheduno dei principali uomini dell'Opposizione mostra di comprendere e giungere a spiegare giustamente il pensiero dei suoi colleghi. Ciò ch'è avvenuto ieri perfettamente all'onor. Ricotti.

Quanto poi alle voci che si fanno correre con tanta insussistenza che l'onor. Ricotti sia già da considerare come il diretto ed unico successore dell'onor. Sella e come il capo dell'Opposizione, esse sono assolutamente premature, e non sopra altro fondate che su semplici induzioni.

Appena appena se l'Opposizione fosse tutta di un pezzo e rigidamente sistemata s'intenderebbe questa grande facilità di trasmissione del bastone del comando, se anche potesse dirsi che questo comando l'onor. Sella lo abbia mai assunto ed adoperato. Ma come la Opposizione si compone adesso e com'essa fu ridotta, parte per colpa sua e la più parte per colpa altrui, e specialmente per effetto dell'influsso deleterio che il Parlamento tutto intero ha subito in questi ultimi anni, il discorrere con così grande sicurezza della costituzione del capo dell'Opposizione mostra per la meno, una assai imperfetta cognizione dello stato delle cose e delle difficoltà che inevitabilmente vi sono connesse. Il capo della Opposizione potrà essere questo o quell'altro. Per il momento deve riconoscersi che questo capo normalmente costituito e riconosciuto dall'intera Opposizione non c'è, per quanto, certo, non le manchino gli uomini eminenti. E forse anche l'interpellanza dell'onorevole Ricotti avrà prodotto quest'altro bene, di rammentare alla Opposizione ch'essa non ha maggior tempo da perdere.

Il banchetto che S. M. il Re suol dare ogni anno ai comandanti di Corpo, ai generali, ufficiali superiori, ecc., che trovansi in Roma, avrà luogo domenica prossima.

Ieri un certo numero di studenti della nostra Università tennero una loro riunione nella sala dell'Associazione progressista, per dichiararsi solidali cogli studenti di Pisa, di avere fatta una dimostrazione al passaggio dei pellegrini cattolici per quella città e per protestare contro la sentenza del Tribunale di Pisa, contro taluni dei dimostranti.

Il Comitato promotore dell'adunanza non volle consentire a questa seconda parte della deliberazione e si ritirò; ma gli adunati non la votarono meno per questo, come se appartenesse a loro e come se potesse convenire mai che in un paese libero s'insorga contro le leggi e la magistratura. E pensare che vi sono dei giornali, i quali, pure di adulare e di tirare acqua al mu-

APPENDICE

Bibliografia.

Catalogo Collettivo della Libreria Italiana e *Raccolta* ed *Elenco dei Periodici italiani*, presentati all'Esposizione nazionale del 1881 in Milano dall'Associazione Tipografico-Libraria-Italiana. — Milano, Via San Giovanni alla Conca, 7. — 1881. (In 8° massimo.)

La bibliografia generale italiana non è an-r giunta, dobbiam confessarlo, al maggior ado di perfezione. Ne fu impedimento, sino un passato ancora recente, la divisione del ostro paese in tanti Stati diversi, e l'un del-altro geloso; al che si devono aggiungere le fficoltà, segnatamente politiche, di ottenere al-ra in uno qualsiasi di quegli Stati, e per o-ra di private persone, le indicazioni bibliogra-che ordinate metodicamente e giusta l'ordine onologico, con cui le opere varie venivano bblicate negli altri Stati.

E ci sovviene di avere allora osservato con ittima invidia i lavori, diremo anzi addirit-ra le opere ed i copiosi volumi, metodicamen-coordinati fra loro, mediante i quali presso re nazioni non fa, certo, difetto ogni mezzo r rintracciare qualunque libro, qualunque o-scolo, qualunque giornale, qualunque stampato, cui uno studioso possa aver uopo per cono-re quanto s'è fatto e pubblicato, di recente in addietro, in qualsivoglia argomento dello bile, del pensabile e del fattibile umano.

Facciamo però una riserva quanto ai cul-ri degli studii speciali nella Bibliografia. Di-mmo che il difetto si trova tra noi nella bi iografia generale, e ne accennammo le cause; ci asteniamo per ora, ed in tal congiuntura, parlare di quegli studii e lavori bibliografici concernono le opere antiche, stampate o manoscritte, e le masse di libri o le collezioni che formano la suppellettile più o meno preziosa delle Biblioteche pubbliche o delle private; rispetto ai quali studii bibliografici speciali, e per parlare di cose nostrali e veneziane, e ad onor di Venezia, potremmo citare ad esempio il *Catalogo Sistematico* della nostra Marciana, incominciato per la *Teologia* e per la *Storia* dall'illustre Valentinelli, e compiuto di poi per tutte le altre materie e proseguito sino a oggidì dall'attuale Prefetto, cav. Giovanni Veludo.

Ma per non dipartirci dalla bibliografia generale e dalla catalogazione dei libri nascenti e delle recenti pubblicazioni, è noto che parecchie volte, nel corso degli ultimi cinquant'anni, comparve qua e là per l'Italia un qualche programma per raccorre in una pubblicazione periodica le indicazioni dei libri che andavano vedendo la luce; e il bel disegno ebbe talvolta un qualche cominciamento di esecuzione; ma quelle imprese, o mal concepite, o male sorrette, ebbero corta vita, e di sì utili pubblicazioni in breve corso di tempo non altro rimase che il desiderio.

Quanto abbiamo detto sin qui basta, se non è già di troppo, per far conoscere la importanza, la grande importanza, che ha per l'Italia letteraria e scientifica la recente pubblicazione fatta testè dall'Associazione Tipografico-Libraria Italiana, e che porta per titolo: *Catalogo Collettivo della Libreria italiana*.

Questa Associazione Tipografico-Libraria, dopo aver dato novello impulso alla *Bibliografia italiana*, sin dal 1878 pubblicava un primo *Catalogo collettivo*, dedotto da più di cento cataloghi particolari di altrettanti editori. Ed ora proseguendo vigorosamente nell'utile impresa, in occasione dell'Esposizione nazionale di Milano, la detta Associazione conseguiva medaglia d'argento per avervi presentato:

1.° L'intera collezione del suo giornale la *Bibliografia italiana*;

2.° Il *Catalogo Collettivo* ampliato, e dedotto da ben duecento cataloghi di librai-editori;

3.° La *Collezione dei Periodici italiani*, accompagnata da un *Elenco* di essi.

Ed ecco mediante il *Catalogo Collettivo* colmata in gran parte una lacuna, che prima era a lamentarsi nella italiana bibliografia. Il volume in 8° massimo di 2800 pagine è imponente per mole, ed è corredato (com'era richiesto dall'indole stessa dell'opera) da Indici copiosissimi, l'uno alfabetico, l'altro scompartito per materie, od in classi, che ammontano a ventisei, e delle quali ecco i titoli:

I. — Religione — Teologia — Ascetica — Eloquenza sacra — Liturgia — Agiologia;
II. — Giurisprudenza;
III. — Politica;
IV. — Economia politica — Statistica — Amministrazione — Finanza;
V. — Scienze filosofiche — Morale;
VI. — Educazione, istruzione — Pedagogia e metodica — Ginnastica, equitazione, caccia, giuochi, ecc. — Libri scolastici e di premio;
VII. — Libri elementari, di lettura e scrittura, di lingua, d'aritmetica, ecc. — Libri popolari;
VIII. — Storia naturale — Geologia e paleontologia — Fisica — Chimica;
IX. — Scienze mediche — Igiene — Veterinaria — Farmaceutica;
X. — Scienze matematiche — Astronomia — Nautica — Contabilità — Telegrafia;
XI. — Arti e scienze militari — Ippologia — Marina;
XII. — Tecnologia — Costruzioni — Ferrovie;
XIII. — Industria e commercio — Economia domestica;
XIV. Agricoltura — Orticoltura — Giardinaggio — Selvicoltura — Miniere;
XV. — Lingue classiche, orientali ed altre antiche ed esotiche;
XVI. — Lingue moderne e dialetti;
XVII. — Belle lettere: Prosa — Filologia;
XVIII. — Belle lettere: Poesia;
XIX. — Letteratura drammatica;
XX. — Romanzi — Novelle — Racconti;
XXI. — Belle arti — Mitologia;
XXII. — Geografia — Topografia — Etnografia — Viaggi;
XXIII. — Storia — Archeologia — Paleografia — Numismatica;
XXIV. — Biografia;
XXV. — Poligrafia (libri di materie diverse) — Giornali non speciali;
XXVI. — Atti accademici, di Congressi, ecc. — Enciclopedie ed annuarii non speciali — Bibliografia.

Così abbiamo un Repertorio sufficientemente completo delle pubblicazioni italiane *che sono tuttora in commercio*. Le aggiunte e le correzioni che d'anno in anno vi si andranno facendo, ridurranno ben presto quest'opera alla sua maggior perfezione, talchè coi cataloghi antichi delle varie Librerie e con questi nascenti della libreria commerciabile, recentissima, attuale, avremo in pronto ben presto tutto il materiale richiesto per la compilazione di una Bibliografia Universale italiana, la cui importanza non fa d'uopo di porre in rilievo, essendo essa da sè medesima manifesta a tutti i cultori della letteratura e delle scienze, non solo, ma di ogni altra arte e disciplina gentile.

L'*Elenco dei periodici italiani* è diviso per Provincie, e vi è indicato il titolo di ciascun periodico, il luogo e la tipografia, la prima data della pubblicazione, la periodicità, ed il prezzo di associazione. Anche questo *Elenco* è corredato di Indici ausiliarii, uno per ordine alfabetico, ed un altro per ordine metodico di materie.

Nè questo Elenco può dirsi ancora completo, colpa la negligenza di quelli che avrebbero dovuto avere il maggior interesse a dare i più diffusi ragguagli sulla esistenza dei periodici da loro diretti o dati alla luce; ma non pertanto, esso è il solo che possa appagare le ricerche de'curiosi o degl'interessati a conoscerne l'esistenza. L'Elenco ne annovera 1287, dei quali 1221 pubblicati in Italia, e 66, italiani, che escono all'estero. E la presente pubblicazione varrà sopra tutto ad indurre que'restii, che se ne resero esclusi, a farsi noti all'Associazione Tipografico-Libraria Italiana, o al Comitato che la rappresenta; ed essa così, a suo tempo, potrà fare le aggiunte alla ormai copiosa derrata, e così rendere perfetta l'opera, che, sinora, da parte dei suoi promotori, non poteva riuscire migliore.

Auguriamo nell'interesse della coltura e degli studii generali e speciali, che l'intento in sì gran parte raggiunto colla presente pubblicazione dell'Associazione Tipografico-Libraria Italiana venga in appresso conseguito pienamente da essa, riempiendo anche quelle lacune che, a primo tratto, riuscirono inevitabili.

Imperciocchè, non è presumibile che, esaurita la presente edizione, della quale ancora poche copie rimangono in vendita, l'Associazione Tipografico-Libraria Italiana desista dal proseguire nell'opera bibliografica così proficuamente intrapresa. Anzi, nell'interesse degli studii e dell'onor nazionale, non ci peritiamo di esortarla a proseguire perseverantemente nell'arringo sì lodevolmente percorso, ora che la meta suprema è già prossima, e non è contrastata da altri rivali.

(Il *Catalogo Collettivo della Libreria Italiana* costa, legato, lire 12 50; e l'*Elenco dei giornali* lire 2. — Chi li desidera, deve rivolgersi alla suddetta Associazione, che ha la sede in Milano.)

lino, non rifuggono dal dare ragione anche in un caso simile ai giovani contro alla legge e ai Tribunali.

ITALIA

Pranzo parlamentare al Quirinale.

Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 25:

Ieri sera, come avevamo annunziato, ebbe luogo al Quirinale il gran banchetto parlamentare.

Alla destra di S. M. il Re sedeva la marchesa di Villamarina, il presidente del Consiglio onor. Depretis, l'on. Varè, il senatore Chiesi, l'on. ministro Baccelli, il senatore Vitelleschi, l'on. Quartieri, il senatore Pietracatella, l'onor. Capponi, il senatori Griffini, onor. Cocconi, on. Lovito, on. Ronchetti, on. Simonelli, tenente generale De Sonnaz, on. Antonibon, marchese Villamarina, on. Solimbergo, tenente colonnello Goria, principe di Vicovaro.

Alla sinistra di S. M. il Re v'erano la contessa Marcello, il tenente Borgatti, l'on. ministro Magliani, il senatore Tabarrini, l'on. ministro Baccarini, il senatore Corsi, l'on. Solidati, senatore Fiorelli, on. Guiccioli, senatore Maiorana-Calatabiano, on. Borromeo, co. Visone, on. Boselli, on. Del Giudice, vice-ammiraglio Martini, on. Inghilleri, on. Nocito, tenente-colonnello Bruschetti, comm. Peruzzi, comm. Saglione.

Alla destra di S. M. la Regina: on. Tecchio, duchessa Massimo, senatore Caccia, on. ministro Ferrero, on. Spantigati, on. ministro Berti, on. Mariotti, conte Panissera, on. Mocenni, colonnello Mantellini, cav. Cosimo Peruzzi, marchese Guiccioli, capitano di guardia.

Alla sinistra di S. M. la Regina: on. Farini, principessa Brancaccio, on. Maurogonato, onor. Acton, senatore Verga, senatore Correnti, onor. Ferrini, on. Marazio, on. Costantini, co. Giannotti, tenente colonnello Aymonino, marchese Borea, ufficiale dei corazzieri.

Dopo il pranzo si tenne il circolo che si protrasse oltre le ore 10 1|2.

Domenica prossima avrà luogo al Quirinale il banchetto militare. Sono invitati tutti gli ufficiali generali, i capi di Corpo ed i capi di servizio.

Le grandi feste da ballo sono fissate per il 4 ed il 15 del prossimo febbraio.

Si sta facendo la distribuzione degli inviti.

Modificazioni alla legge sul reclutamento.

L'*Italia Militare* così riassume le modificazioni proposte dal ministro della guerra alla legge sul reclutamento militare, con un progetto che sta davanti alla Camera:

All'articolo 5 si propone che i cittadini concorrano alla leva non più nel 21.° anno di età, ma nel 20.°; e ciò per mettere la legge in armonia con quanto si pratica in realtà da tanto tempo, e per la convenienza di lasciare al Governo la facoltà di chiamare gl'inscritti alle armi fin dal dicembre ed anche dal novembre, sempre quando le nostre condizioni finanziarie acconsentano di addivenire a tale provvedimento.

All'articolo 8 si propone che il contingente della prima categoria da 65,000 sia portato a 75,000 uomini in armonia al nuovo ordinamento dell'esercito già presentato; che il contingente della prima parte della seconda categoria d'ogni classe sia annualmente fissato con Decreto Reale, in modo che raggiunga la forza effettiva di 15,000 chiamati all'istruzione.

All'articolo 95 si è introdotta la restrizione che il passaggio dei militari alla terza categoria, per eventi sopraggiunti in famiglia dopo l'arruolamento, possa ottenersi soltanto in tempo di pace.

All'articolo 97 si stabilisce che l'esercizio dei diritti derivanti dagli articoli 95 e 96 sia sospeso allorquando le classi sono chiamate sotto le armi per esercitazioni o per qualunque altra causa.

All'articolo 115, allo scopo di facilitare l'arruolamento volontario in tempo di guerra, si restringono le condizioni richieste a due sole, cioè all'età (18 anni) ed allo stato di celibato e di vedovanza senza prole; si ammettono inoltre all'arruolamento volontario i militari di seconda e di terza categoria appartenuti a classi tuttora in congedo illimitato.

All'articolo 125 si propongono le seguenti modificazioni: riduzione da 5 a 4 anni del servizio sotto le armi per gli assegnati alla cavalleria; facoltà al ministro della guerra d'inviare in congedo anticipato la classe anziana fin dal mese di settembre, o dopo i campi e le grandi manovre, e parte della classe che sta compiendo il suo penultimo anno di servizio, in una proporzione non maggiore di un terzo del contingente.

All'articolo 131 si estendono i vantaggi, concessi ai frequentatori dei tiri a segno nazionali, anche agli allievi delle Scuole popolari di complemento.

All'articolo 135 si propone un'aggiunta per determinare che in tempo di guerra debba essere sospeso il passaggio alla milizia mobile.

All'articolo 138, si estende ai caporali delle compagnie di sussistenza il beneficio di due rafferme, e quello d'una agli appuntati e soldati. Un'aggiunta stabilisce che i sotto-ufficiali che contino 12 anni di servizio e riuniscano le condizioni per essere nominati scrivani locali possano rimanere sotto le armi con successive rafferme di un anno, finchè possa aver luogo la loro nomina a scrivano locale, ed essere così in grado di concorrere agl'impieghi di ufficiali d'ordine delle varie Amministrazioni dello Stato, secondo il diritto loro accordato dalla legge 22 luglio 1881.

GERMANIA

Non riproduciamo il discorso pronunziato dal principe di Bismarck, nella seduta del *Reichstag*, del 24, sopra l'ordinanza imperiale del 4 gennaio, perchè ci fu riassunto, abbastanza fedelmente, dal telegrafo. Una sola cosa dobbiamo rettificare, e sono alcune parole pronunziate dal Cancelliere dell'Impero, che suscitarono violenta interruzione e fecero sorgere in quell'assemblea una di quelle scene tumultuose alle quali i parlamenti più pazienti non hanno mai assistito.

Respingendo il rimprovero di viltà che gli fu mosso perchè nominava spesso il Re, e voleva coprirsi colla sua persona, il principe di Bismarck disse: « All'epoca del 1860 io ho coperto la dignità reale colla mia persona, e fui per questa ragione minacciato di essere posto in una casa di correzione e di vedermi confiscato il mio patrimonio. Ed allora pensai in fatto che un successore avversario potesse fare questo sequestro e misi al sicuro la parte dei miei figli. Ed è perciò che mi si accusa di viltà nel servire il mio signore? Un simile rimprovero dovrebbe farvi salire il rossore alla fronte! » Queste parole furono violentemente interrotte dalle grida: « Ciò non è vero; è una invenzione. »

Non lo si avesse mai detto. Il principe di Bismarck, pallido dall'ira, si mosse a gran passi ed in atteggiamento minaccioso, verso la Sinistra e mal potendo dominare il suo furore, gridò: « Colui che osa offendere il mio onore si nomini! » In quel momento il Cancelliere era terribile a vedersi e pareva volersi scagliare colla persona contro il suo presunto offensore. Il viso era diventato paonazzo, gli occhi gettavano fiamma. Ci volle del bello e del buono per calmarlo ed allorchè il deputato Richter ed altri gli ripeterono che nessuno gli aveva detto cosa che potesse suonare offesa alla sua persona, egli si persuase ritornare al suo posto dicendo ad alta voce: « Ebbene ringraziatene Dio! » Poi concluse: « Il sentimento del dovere mi tiene al mio posto; ma non mi ci diverto; al contrario: il mio maggiore piacere sarebbe quello di prendere congedo da voi e di non rivedervi mai più! »

Hänel. L'affermazione del Cancelliere, che io gli abbia rimproverata della viltà, è perfettamente inventata. Il Cancelliere aspettò questa accusa, e non udendola, la inventa egli stesso. *(Grande inquietudine).*

Bismarck (andando alla tribuna). Sono troppo poco dialettico, per usare di questi pretesti. L'accusa che io mi sia coperto colla persona del Re è un rimprovero di viltà. Se una volta fate ad un uomo d'onore il rimprovero di viltà personale, almeno non dovreste poi negarlo.

Benningsen dice ch'è contento che il Cancelliere abbia detto che non si cerca conflitti. (Intanto che lui parla, Il Cancelliere se ne va, senza nemmeno curarsi delle parole).

L'impressione che questa scena produsse in seno al *Reichstag* può essere più facilmente immaginata che descritta.

STATO DELLE CASE E DELLE FAMIGLIE

PROVINCIA DI VENEZIA
CIRCONDARIO DI VENEZIA

COMUNE DI VENEZIA
MANDAMENTO DI VENEZIA

	FRAZIONI	SEZIONI	NUMERO DELLE CASE						NUMERO DELLE FAMIGLIE		
			Agglomerate		Sparse		Totale		Agglomerate in ciascuna Sezione	Sparse nella campagna	TOTALE
			Abitate	Vuote	Abitate	Vuote	Abitate	Vuote			
A	S. MARCO. . .	S. Marco, S. Maria del Giglio, S. Stefano, S. Luca e S. Salvatore . . .	2448	128	—	—	2448	128	4296	—	4296
B	CASTELLO (1) .	S. Pietro, S. Martino, S. Francesco, S. Giovanni in Bragora, S. Zaccaria, S. M. Formosa e parte dei SS. Giovanni e Paolo.	4043	140	19	—	4062	140	7330	19	7349
C	CANAREGIO (2) .	Parte dei SS. Giovanni e Paolo, S. Geremia, SS. Ermagora e Fortunato, S. Cristoforo, S. Felice, SS. Apostoli e S. Canciano	3395	129	7	—	3402	129	7080	7	7087
D	S. POLO . . .	S. Silvestro, S. Maria dei Frari e parte della Parrocchia di S. Cassiano.	1421	43	—	—	1421	43	2843	—	2843
E	S. CROCE . . .	Parte di S. Cassiano, S. Giacomo, S. Simeone, parte di S. Nicolò da Tolentino e parte della Parrocchia di S. Pantaleone	1480	71	—	—	1480	71	3134	—	3134
F	DORSODURO con GIUDECCA (3)	Parte di S. Nicolò da Tolentino e parte di S. Pantaleone, S. M. del Carmine, S. Angelo Raffaele, S. M. del Rosario, SS. Gervasio e Protasio e S. Eufemia della Giudecca .	2611	118	3	2	2614	120	4898	5	4903
			15398	629	29	2	15427	631	29581	31	29612

(1) Comprese le isole di S. Lazzaro, S. Servilio, Sacca Sessola, Sant'Elena, Lazzaretto vecchio, Polveriera S. Spirito, Le Grazie, San Giorgio Maggiore, che figurano nel numero delle case e delle famiglie sparse.
(2) Comprese le isole di Forte S. Secondo, Forte Campalto, Batteria Tresse, S. Michele idem idem idem.
(3) idem idem di S. Clemente, Sant'Angelo della Polvere, S. Giorgio in Alga idem idem idem.

Dall'Ufficio provvisorio di censimento
Venezia, 23 gennaio 1882.
ZANE.

Il Sindaco ff.
presidente della Commissione di censimento
DANTE SEREGO ALLIGHIERI.

Il Segretario
della Commissione di censimento
M. MEMMO.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 26 gennaio

Badate alla pellagra. — Il seguente *Comunicato* della Direzione del Manicomio femminile di S. Clemente, da noi espressamente invitata a favorirci dati ufficiali sulle proporzioni della frenosi pellagrosa, venne a confermare i detti da noi espressi intorno all'esattezza di alcune cifre pubblicate in proposito:

« A rettifica di quanto venne pubblicato in alcuni giornali, si rende noto che da 1° luglio 1873, giorno in cui fu aperto questo Manicomio, a tutto decembre 1881, furono accolte complessivamente 3532 maniache, tutte appartenenti alle Venete Provincie, delle quali 1587 soltanto come affette da frenosi pellagrosa, cioè il 44 p. cento.

« Alla mezzanotte del 31 dicembre 1881, esistevano in questo Stabilimento 989 maniache, delle quali 383 per follia pellagrosa, cioè il 39 per cento.

« Il direttore VIGNA. »

Il capitano Cecchi. — Come avevamo già preannunziato il capitano Cecchi è partito iersera diretto a Pesaro, sua città natale.

Ateneo Veneto. — Nella seduta del 25 gennaio, presenti 36 socii vennero eletti: a presidente, il comm. avv. Domenico Giuriati; a vice presidente per la classe delle lettere, il cav. prof. Carlo Combi, ed a segretario il cav. avv. Alberto Stelio N De Kiriaki. Restano in carica, come vicepresidente per la classe delle scienze, il prof. Francesco Gosetti, e come segretario il cav. dott. Cesare Musatti.

Nel Consiglio accademico vennero eletti, per la classe delle scienze, il cav. prof. Demetrio Busoni, il nob. cav. Antonio Contin di Castelseprio, il cav. dott. Francesco Vigna ed il cav. prof. Gaetano Cegani; e per la classe delle lettere il comm. avv. Nicolò Barozzi, il co. comm. Demetrio Finocchietti, il cav. Domenico Fadiga e il cav. Federico Stefani.

Societa di mutuo soccorso fra maestri elementari. — Un Convocato generale avrà luogo in una delle sale dell'Ateneo veneto la sera 28 corrente, alle ore 7 pom. precise.

Ove per deficienza del numero legale la prima sera andasse deserta l'adunanza, il Convocato con qualunque numero sarà continuato nella sera susseguente, e così di seguito nel sabato e nella domenica successivi fino al suo termine.

Ordine del giorno:

1. Resoconto dell'Amministrazione riferibile all'anno precedente.
2. Relazione dei sussidii dati per malattia nel p. p. semestre e deliberazioni sopra domande per assegni annuali e sussidii straordinarii.
3. Comunicazioni della Presidenza.
4. Relazioni dei due Ufficii di censore e dei promotori.
5. Deliberazioni sopra socii morosi, ove occoresse.
6. Elezioni delle cariche.
7. Sorteggio dei doni.

Teatro la Fenice. — La ripresa della *Favorita* colla signora *Galletti* e coi signori *Scovello* tenore e *Medini* baritono, è annunziata per sabato.

Liceo-Società musicale Benedetto Marcello. — Ecco il programma del trattenimento sociale, che si darà la sera di venerdì 27 corr., alle ore 9 precise:

1. Mendelssohn (1809-1847): Ottetto in *mi b* per violini, viole e violoncelli - *a)* Allegro moderato ma con fuoco; *b)* Andante; *c)* Scherzo; *d)* Presto — 1.° violino R. Frontali, professore del Liceo; 1.ª viola, A. prof. Fanti; 2.° violino L. Lancerotto (*); 2.ª viola, V. Bertoli (*); 3.° violino. A. Piermartini (*); 1.° violoncello, E. Dini, professore del Liceo; 4.° violino, S. Boscarini (*); 2.° violone, C. Radi (*).

2. Beethoven (1770-1827): *La Primavera*, romanza per canto con accompagnamento di pianoforte — Signorina S. Bemporad (*).

3. *a)* Chopin (1810-1849): Ballata in *sol minore*; *b)* Liszt: XII Rapsodia ungherese, per pianoforte — Signorina Dory Petersen.

4. Paisiello (1741-1816): *Il mio ben quando verrà*, cavatina nell'opera *Nina pazza per amore*, per canto con accompagnamento di pianoforte — Signorina V. De Benedetti (*).

5. Liszt: Primo concerto per pianoforte ed orchestra — Signorina Dory Petersen.

Direttore, prof. F. Magi.

Biglietto d'ingresso pei non socii, ital. lire 10 (dieci) a vantaggio della Istituzione.

(*) Alunni del Liceo.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di venerdì 27 gennaio, dalle ore 2 alle 4:

1. Errera. Marcia *Di festa.* — 2. Massenet. Sinfonia nell'opera *Il Re di Lahore.* — 3. Lecoq. Scottisch *Giroflè-Giroflà.* — 4. Bellini. Duetto nell'opera *Il Pirata.* — 5. Marenco. Ballabile nel ballo *Sieba.* — 6. Coccon. Pot pourri nell'opera *Marta* del m. Flotow. — 7. Aly. Galop *Il Lepre.*

Esposizione d'igiene e salvataggio. — Alla notizia pubblicata ieri a questa stessa rubrica, siamo in caso di fare la seguente aggiunta:

Fanno parte del Comitato italiano, oltre il dott. Cesare Musatti, anche il comm. prof. Angelo Minich e il cav. dott. Cesare Vigna; ed era stato eletto come membro dello stesso Comitato il senatore Pier Luigi Bembo, testè rapito improvvisamente all'Italia e a Venezia con generale compianto.

Società famigliare Teobaldo Ciconi. — Sabato, 11 febbraio, avrà luogo la festa mascherata dei bambini. Le persone aventi bambini dai 5 ai 12 anni, che desiderassero di farli prender parte alla festa, possono avere i viglietti dirigendosi direttamente alla Presidenza, palazzo Mocenigo S. Stae, indicando chiaramente il loro nome, cognome, domicilio e condizione sociale, nonchè il numero ed il sesso dei bambini che intendessero di accompagnare.

Denaro smarrito. — Venne al nostro Ufficio un tale che disse essere capo di famiglia, per narrarci che aveva smarrito l'importo di Lire 130, nel tratto di strada dalla Stazione ferroviaria a S. Silvestro. Egli prega la persona che lo avesse rinvenuto di portarlo al nostro Ufficio d'amministrazione, prelevandosi quanto è consentito dalla legge.

Arresto. — Narra l'odierno bullettino della Questura che venne arrestato F. Nicola di anni 23, marinaio, imbarcato sul Barch italiano « Zio Battista, » quale autore di ferimento leggiero e minaccie di morte a mano armata a danno dell'altro marinaio R. Nicola.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 26 gennaio.

NASCITE: Maschi 12. — Femmine 4. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 16.

MATRIMONII: 1. De Stefani Evangelista, cantoniere ferroviario, con De Luchi Angelica, domestica, celibi.

2. Trevi Salvatore, agente di commercio, con Nacamù Elisa, casalinga, celibi.

3. Penso Antonio, marinaio, con Vianello Caterina, già domestica, celibi.

4. Epis Alessandro, negoziante, con Martinuzzi Carola casalinga, celibi, celebrato in Murano il 24 gennaio a. c.

DECESSI: 1. Novato Casarin Bernardina, di anni 75, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Gianesin Vio Lucia, di anni 66, vedova, casalinga, id. — 3. Zanon Torres Teresa, di anni 40, coniugata, domestica, di Pieve d'Alpago. — 4, Ebhardt Dora, di anni 10, studente, di Venezia.

5. De Marchi Antonio, di anni 83, vedovo, ricoverato, id. — 6. De Battista Carlo, di anni 82, vedovo, ricoverato, id. — 7. Cristofoli Gio. Batt., di anni 64, vedovo, caffettiere, id. — 8. Carlon Giovanni, di anni 41, celibe, tipografo, di Dardago di Budoja.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Il giornale *La Venezia* questa mattina ha manifestato il nobilissimo desiderio che la memoria del co. Pierluigi Bembo sia onorata con un pubblico ricordo, per concorso di estimatori ed amici.

Noi ci saremmo di gran cuore associati a questa pietosa dimostrazione di affetto e di stima, se non avessimo saputo che la famiglia dell'illustre defunto ha oggi stesso pregato l'egregio cav. Pisani a voler desistere da questo proposito, reputando suo proprio ed esclusivo dovere l'onorare nel miglior modo la memoria dell'adorato suo defunto.

Oltre alle condoglianze della Presidenza del Senato, comunicate alla famiglia del co. Bembo dal ff. di R. Prefetto, le pervennero i seguenti telegrammi:

Roma 25 ore 9 pom.

« Sbalordito notizia repentina sventura prego accogliere espressioni mio profondo cordoglio.

« MAUROGONATO. »

Roma 26 ore 11 ant.

« Nome Commissione inchiesta marina mercantile invio vivissime condoglianze immatura amarissima perdita collega egregio cortese earissimo che con tanto sapere amoroso partecipò sempre operosamente efficacemente lavori nostra Commissione.

« BOSELLI. »

Milano 26 ore 11:15 ant.

« Perdita egregio collega ottimo amico giunsemi sommamente dolorosa prego accogliere sentimenti mio cordoglio.

« BRIOSCHI. »

Mirano 26 ore 12:25 ant.

« Giunta Municipale Mirano porge le più profonde condoglianze per dolorosissima perdita illustre senatore amato, stimato, compianto intero paese. »

Mirano 26 ore 12:45 p.

« Giunta Municipale Sala deplorando vivamente morte repentina illustre Senatore Bembo sente dovere presentarle rispettosamente sincere condoglianze.

« GHEDINI. »

I funerali avranno luogo nella chiesa dei SS. Gervasio e Protasio domani mattina, alle ore 10 1|2 antimeridiane.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 27 gennaio

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 26.*

(Presidenza Farini.)

La seduta incomincia alle ore 2:10.

Si dà lettura delle proposte di legge fatte da *Imperatrice* e *Fortunato* per l'aggrega[illegible] della borgata Sterpito al Comune di Avig[illegible] in Basilicata, e di *Della Rocca* per disposiz[illegible] contro l'asportazione e la detenzione dell[illegible] voltelle.

Si annunzia il risultato della votazion[illegible] ballottaggio dei commissarii; per la Giunt[illegible] vigilanza sul fondo del culto risultano [illegible] Suardo e Brunetti; per la Cassa dei deposit[illegible] rono eletti Lugli, Trompeo e Plutino Agost[illegible]

Di Sandonato, stante le notizie contra[illegible] torie sulla salute del generale Garibaldi, [illegible] il ministro dell'interno di disporre la pubbl[illegible] zione del bollettino in Napoli e il presid[illegible] della Camera di assumere notizie ufficiali [illegible] riferirne ai deputati.

Depretis consente d'incaricare del bollet[illegible] il Prefetto, il quale gli manda già notizie [illegible] volte al giorno. Queste sono oggi più rass[illegible] ranti.

Il *Presidente* prenderà anch'esso no[illegible] e le comunicherà alla Camera.

Si riprende la discussione generale sul [illegible] dice di commercio.

Nervo, attesi i nuovi rapporti del Co[illegible] col nuovo ordinamento dell'esercizio delle [illegible] rovie, richiama l'attenzione della Camera [illegible] art. 388, 399, 401, relativi ai trasporti di m[illegible]

Mancini dice di non poter tacere dopo [illegible] appunti fatti a questo Codice; per altro si [illegible] stringe all'esame delle parti sostanziali, lasc[illegible] do al nuovo relatore il rispondere alle [illegible] censure soverchiamente severe, e al guard[illegible] gilli di esprimere gl'intendimenti del Gov[illegible] intorno a questa discussione. Nega anzitutt[illegible] il Codice debba essere opera sua soltanto, [illegible] asseriva l'on. Varè, bensì frutto dei lungh[illegible] accurati studii degli uomini più competent[illegible] paese. Fa la storia dei lavori consacrati a [illegible] st'oggetto. Nega altresì che voglia sottrarsi il [illegible] dice ad una discussione. Infatti se ne tratta [illegible] parecchi giorni, scendendo anche ai più mi[illegible] particolari.

Quanto alla facoltà che vorrebbe dars[illegible] Governo per altre modificazioni, consone alle [illegible] servazioni fatte dai varii oratori della Cam[illegible] essa dovrebbe avere un carattere regolamentar[illegible] guisa che il Senato non avesse a vedervi nu[illegible] di contrario alle sue deliberazioni. Dopo ciò e[illegible] tra nell'esame della sostanza dei tre libri [illegible] Codice, rispondendo alle diverse questioni sol[illegible] vate. Circa alle ferrovie dice le osservazi[illegible] sui direttori essere state presentate al Minist[illegible] e alla Commissione pel Codice. Quindi se [illegible] tenuto conto quanto fu possibile. Del resto [illegible] legislazione ferroviaria si completerà con le [illegible] speciali. Quanto al secondo libro, relativo [illegible] navigazione e al commercio marittimo, resp[illegible] l'accusa di Randaccio che sia la rovina d[illegible] marina mercantile; afferma che fu una p[illegible] lungamente discussa dai più competenti in [illegible] ria e pratica e riscosse forse più che le alt[illegible] la lode delle Camere di commercio. Dimos[illegible] i miglioramenti che arreca all'attuale legis[illegible] zione. Dimostra altresì come siasi provveduto [illegible] prevenire simulazioni di avarie e come le rif[illegible] me introdotte riguardo all'ipoteca delle na[illegible] volute da Boselli, abbiano tolto gl'inconveni[illegible] e mantengano la sostanza, cambiato solo il n[illegible] me di ipoteca in quello di pegno. Prega quin[illegible] Randaccio e gli altri colleghi a ritirare la lo[illegible] proposta sospensiva, salvo quelle modificazi[illegible] nell'attuazione del Codice, che non rendesse[illegible] necessario di rimandarlo al Senato.

Passando ad esaminare il libro 3.°, analiz[illegible] i criterii e le considerazioni che determinaro[illegible] le disposizioni relative ai fallimenti escludend[illegible] ne ogni applicazione che possa oltrepassare i [illegible] miti del giusto e del necessario per tutelare [illegible] diritto del creditore senza oppressione del deb[illegible] tore. Dimostra poi come siasi tolta dal nuov[illegible] Codice la confusione, che esiste nell'*attuale*, c[illegible] ca la procedura pei debiti civili e *pei commer*[illegible] ciali, distinguendoli bene nei due casi.

Dopo questa analisi osserva che a torto [illegible] cuni lamentano gravi difetti di questo Codi[illegible] che veramente non esistono. Se si volesse s[illegible] spendere, tutto diverrebbe problematico. Esor[illegible] la Camera a non lasciare ad altri l'onore di [illegible] tare il Codice, ma ad aggiungere questa glo[illegible] alla presente sessione, ch'è già sì grande p[illegible] importantissime riforme.

Pasquali, relatore, non conviene con Va[illegible] che, votando senza discussione il Codice, si [illegible] rerebbe contrariamente al sistema parlamenta[illegible] Anzitutto una discussione è stata fatta; oltre[illegible] non può pretendersi che un Codice sia discus[illegible] come le leggi politiche. Del resto il sistema [illegible] si propone non è nuovo e cita esempii di a[illegible] Codici, che furono applicati provvisoriamente [illegible] intanto la Commissione andava studiando que[illegible] modificazioni, che solo il tempo e l'esperien[illegible] possono suggerire. È necessaria in Italia u[illegible] nuova legge commerciale unica, per seguire [illegible] coadiuvare il progresso del movimento comm[illegible] ciale. Urge di non ritardare questo benefiz[illegible] Fatte altre considerazioni di ordine generale [illegible] riserva di rispondere domani alle singole q[illegible] stioni.

Sospesa questa discussione, si annunzia [illegible] interrogazione di *Nervo* se il ministro inte[illegible] di prendere colla Francia accordi per mant[illegible] re in vigore, oltre all'8 febbraio 1882, le C[illegible] venzioni di commercio e navigazione, e in [illegible] caso se intenda di eseguire la legge 30 ma[illegible] 1878, che prescrive al Governo l'obbligo di [illegible] sentare durante la sessione del 1882 un pro[illegible] to di revisione della tariffa doganale gener[illegible]

Annunziasi anche una interrogazio[illegible] *Lualdi* intorno all'utilità di far precedere [illegible] discussione del trattato di commercio colla F[illegible] cia la pubblicazione dei risultati delle inch[illegible] industriale, agricola e marittima, fatte od[illegible] ziate negli ultimi tempi.

Mancini dirà domani se e quando ris[illegible] dera.

Si approvano le proposte di *Miceli* di [illegible] scutere martedì la legge sullo scrutinio di [illegible] se sarà finita la discussione del Codice comm[illegible] ciale, e di *Leardi* di discutere la legge co[illegible] nale e provinciale subito dopo lo scrutinio.

Levasi la seduta alle ore 6. 15.

(Agenzia Stefani

Strade ferrate romane.

Il giornale dei lavori pubblici e delle s[illegible] *de ferrate* annunzia che la Commissione li[illegible] datrice della Società anonima delle ferrovie [illegible] mane si è definitivamente costituita nel segue[illegible] modo:

« Senatore Deodati, presidente; commen[illegible] tore Maurogonato (*), vicepresidente; ing. A. [illegible] nicardi, segretario; cav. Ambrogio Bigatti; [illegible] Gaetano Vimercati; cav. Alessandro Spada; [illegible] gusto Pelliot, e a supplenti i signori cav. V[illegible] Achille e Bigatti Carlo. »

(*) Non Maurogonato, ma Maurocordato.

Il *Fanfulla* ha le seguenti notizie in data Roma 21:

I deputati ministeriali e gli organi uffic[illegible] fanno correre, a ragion veduta, la voce che

ministero è già sicuro di ottenere lo scioglimento della Camera in caso di crisi.

Non ci sarebbe quasi mestiere d'avvertire che nessuna teoria costituzionale autorizzerebbe simile soluzione, specialmente quando una crisi avvenisse prima che fosse risoluta la questione sullo scrutinio di lista, e prima che a termini di legge fosse condotta a fine la compilazione delle nuove liste elettorali.

La discussione sullo scrutinio di lista comincierà la settimana entrante.

— La notizia della chiusura della sessione, da noi data per i primi, viene oggi confermata da un giornale ufficioso.

Possiamo aggiungere che positivamente se n'è parlato nell'ultimo Consiglio di ministri, e che l'onorevole Depretis è fermo nel suo proposito, perchè teme che a Camera aperta i malumori della maggioranza s'inaspriscano, e le varie opposizioni riescano a riportare la vittoria.

— A Montecitorio si fanno molti commenti su le spiegazioni date dall'onorevole Ricotti sui motivi che lo consigliavano a non provocare un voto politico.

È un fatto significantissimo che per la prima volta uno dei più autorevoli deputati di destra ha parlato esplicitamente della trasformazione dei partiti e della necessità urgente di un ministero di coalizione o di conciliazione senza suscitare rumori, anzi con segni visibili di favore generale.

— L'impressione prodotta dal discorso del ministro degli esteri, così ne' circoli parlamentari, come nei circoli politici e diplomatici, non è favorevole.

— È prematura la notizia corsa che l'onorevole Acton, in seguito al linguaggio tenuto ieri dall'onorevole Depretis, si fosse dimesso da ministro della marina. È però positivamente vero che qualche ministro, come l'onorevole Zanardelli, hanno dichiarato esplicitamente non essere più sostenibile la posizione del ministro della marina.

Il *Fanfulla* scrive in data di Roma 25:

Ieri sera è stato fatto lo spoglio delle schede per la nomina dei deputati che dovranno far parte delle Commissioni di vigilanza sull'amministrazione del fondo per il culto e su quella della Cassa dei depositi e prestiti.

Ecco i risultamenti:

Per la Commissione per il fondo del culto: votanti 229; maggioranza 115; l'onorevole Paolo Fabrizi ebbe voti 121, e quindi risultò eletto. L'onorevole Grossi ebbe voti 73, l'onorevole Suardo 60, l'onorevole Brunetti 57, l'onorevole Cocconi 21. Vi sarà ballottaggio fra questi quattro.

Per la Commissione per la Cassa dei depositi e prestiti: votanti 229; maggioranza 115. I voti si ripartirono nel modo seguente: l'onorevole Lugli 114, l'onorevole Trompeo 94, l'onorevole Agostino Plutino 83, l'onorevole Pedroni 55, l'onorevole Correale 47, l'onorevole Paolo Fabrizi 14. Altri voti andarono dispersi. Nessuno avendo raccolto la pluralità assoluta dei suffragi, si procederà al ballottaggio.

TELEGRAMMI.

Roma 23.

Il comm. Gabelli è mandato dal ministro Baccelli in missione all'estero, per raccogliere dati e materiali occorrenti alla riforma dell'istruzione primaria. *(Gazz. Piem.)*

Roma 25.

Si smentisce la notizia della prossima chiusura della sessione presente della Camera, riferita da alcuni giornali.

Nei circoli militari si commenta molto il collocamento in disponibilità del generale Rosset *(Persev.)*

Roma 25.

La Commissione incaricata di riferire sul progetto di legge riguardante l'aumento dello stipendio agli ufficiali dell'esercito respinse la sospensiva dell'onor. Plebano, che invitava il Ministero ad introdurre nel bilancio della guerra delle economie corrispondenti alla maggiore spesa.

La Commissione che deve riferire sulle spese straordinarie militari si mostra favorevole al progetto di legge proposto, ma contraria ai mezzi finanziarii prestabiliti. *(Persev.)*

Roma 26.

Coppino persiste nel non voler accettare d'essere Relatore del progetto sullo scrutinio di lista. Oggi la Giunta è convocata onde prenda atto del suo ritiro e gli uomini il successore.

La rinunzia di Coppino si spiega col fatto ch'egli persiste nel fare opposizione al Ministero.

Ieri alla Camera attendevasi un nuovo incidente allo scopo di affrettare la discussione dello scrutinio plurinominale. Dicesi che fu rimandato ad oggi.

Essendo nati dei dubbii sopra il significato delle dichiarazioni Mancini in risposta a Ricotti, per evitare spiacevoli complicazioni, la stampa ufficiosa le riproduce integralmente e ne fu spedito il testo a tutte le Ambasciate.

La Commissione pel corso forzoso approvò ieri a voto unanime, tutte le proposte di Magliani.

Furono iniziate pratiche per la proroga del Trattato di commercio colla Francia, in vista dell'impossibilità che il nuovo Trattato venga approvato alla metà di febbraio.

Credesi che la proroga non incontrerà nessuna dificolta. *(Pungolo.)*

Roma 26.

La Commissione per l'abolizione del corso forzoso, in base all'articolo 26 della legge votata nel 1881, ha autorizzato il ministro delle finanze ad abolire con Decreto reale le tasse da pagarsi per la voltura dei titoli al portatore in titoli nominativi, lasciando la sola tassa sul bollo, ma non ha accettato lo stesso provvedimento per la voltura dei titoli nominativi in titoli al portatore. *(Corr. della Sera.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Brindisi 26. — Ieri nel tenimento di Ceglie, dal brigadiere dei carabinieri Toffoletti fu arrestato il brigante Gianfreda.

Londra 26. — La *Morning Post* dice: Nel Gabinetto di ieri vi furono grandi divergenze sulla questione egiziana.

Parecchi ministri credono che se l'Inghilterra continua ad agire di concerto colla Francia, non devesi temere alcuna complicazione. Granville ricevette avviso che tutte le Potenze riconoscono oggidì che converrebbe spedire una squadra da Malta ad Alessandria, se le circostanze lo esigono.

Tunisi 26. — La colonna Logerot entrò a Susa. Il generale Forgemol fu nominato comandante in capo del corpo spedizionario di Tunisia.

Aja 26. — La seconda Camera aggiornò la discussione del trattato di commercio colla Francia.

Napoli 26. — Il bollettino medico su Garibaldi dice che le forze sono aumentate in rapporto col miglioramento della digestione. Il catarro non è aumentato.

Berlino 26. — La *National Zeitung* crede che le parole pronunciate nel *Reichstag* da Puttkammer significhino complicazioni internazionali imminenti.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dichiara che Puttkammer volle solamente richiamare l'attenzione sui pericoli risultanti dalle mene dei partiti sovversivi.

Parigi 26. — *Dreyfus*, opportunista, sostiene la revisione limitata affinchè possa accettarla.

Il *Presidente* annunzia che parecchi oratori rinunziano alla parola a fine che la discussione finisca oggi.

Legrand combatte l'iscrizione dello scrutinio di lista nella Costituzione, il che sarebbe per la Camera lo scioglimento o il discredito. Crede un accordo facile se il Governo rinunzia alle sue proposte.

Lokroy combatte pure il progetto del Governo e le conclusioni della Commissione. Vota la revisione integrale della Costituzione colla soppressione del Senato.

Fabre propone come conciliazione che si inserisca nel progetto che lo scrutinio di lista sarà applicabile soltanto dopo che siano spirati i poteri della Camera attuale.

Parigi 26. — La discussione generale è chiusa. Un emendamento di *Barodet*, proponente la revisione integrale, è respinto con 2.8 voti contro 173. Gambetta sale alla tribuna.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Parigi 26. — Seguito della seduta della Camera.

Gambetta combatte le conclusioni della Commissione. Dice che il paese vuole la revisione limitata dalla Costituzione. Confuta le accuse dirette contro il suo discorso pronunziato in seno alla Commissione. Dimostra che il Congresso, essendo l'espressione dell'accordo preventivo delle due Camere, farebbe atto illegale se si allontanasse dalle condizioni di questo accordo. Confuta l'accusa di aspirazione alla dittatura. Dice che lo scrutinio di lista, allargando la base elettorale, è il vero mezzo d'impedire il potere personale, e fare trionfare la volontà del paese. Lo scrutinio di lista precedette sempre tutte le riforme. Dichiara essere lo scrutinio di lista indispensabile per l'attuazione delle riforme. Sarebbe strano che la Camera acconsentisse a rivedere il sistema delle elezioni del Senato, e rifiutasse a rivedere il proprio. Protesta contro ogni idea di scioglimento della Camera. Domanda di poter porre la questione dello scrutinio di lista dinanzi al Congresso. Tutte le riforme sono pronte, ma, per realizzarle prontamente, occorre cambiare la legislazione elettorale. Termina colle seguenti parole:

« Il mio passato è conosciuto, al disopra di tutte le ambizioni pongo l'avvenire della patria. » *(Applausi.)*

Andrieux, relatore, difende le conclusioni della Commissione.

Parigi 26. *(Seguito della seduta della Camera.)* — Gambetta domanda che si voti dapprima sul paragrafo finale del progetto della Commissione, di cui domanda il rigetto.

La Camera tuttavia accetta il paragrafo finale con voti 283 contro 227.

Gambetta dichiara che il Governo considera il voto come approvante la revisione illimitata; quindi il Gabinetto non può più partecipare alla discussione.

La Camera vota poscia il primo paragrafo della Commissione, che esclude lo scrutinio di lista.

Tutto il progetto della Commissione è approvato con voti 263 contro 91.

Avanti la votazione sull'intero progetto, la Camera respinse con voti 305 contro 117 il progetto del Governo che ammette lo scrutinio di lista.

Prossima seduta lunedì.

Parigi 26. — Gambetta indirizzò a Grévy la lettera seguente: « Signor presidente! A nome dei miei colleghi e mio, ho l'onore d'indirizzarvi le dimissioni del Gabinetto, di cui mi avete conferito la presidenza. » Gambetta recossi egli stesso a portare la lettera all'Eliseo.

Bucarest 26. — La Camera respinse con voti 65 contro 17 per appello nominale la mozione di biasimo presentata ierlaltro da Ianesco, in seguito alla discussione sull'incidente austro-rumeno.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 26, ore 3 p.

I giornali esprimono vivissimo dispiacere per la morte del senatore Bembo.

Non consta dell'esattezza dell'aggravamento della salute dell'on. Sella. Nessuno dei suoi amici ricevette un telegramma in questo senso.

Si annuncia imminente la pubblicazione del movimento dei prefetti.

Assicurasi che a prefetto di Venezia sia stato nominato il senatore Pissavini, attuale prefetto di Novara.

Roma 26, ore 3 p.

***(Camera dei deputati).* — *Sandonato* chiede che si comunichino alla Camera notizie sulla salute di Garibaldi. Chiede se il Governo abbia informazioni in proposito.**

***Depretis* risponde che riceve le notizie di Garibaldi due volte al giorno. Tali notizie erano ieri migliori di quelle di ierlaltro, oggi migliori di quelle di ieri.**

***Farini* dichiara che i bollettini sulla salute del generale saranno comunicati alla Camera.**

Si riprende la discussione intorno al Codice di commercio.

Gli Ufficii si occuparono questa mattina del progetto di legge del ministro Ferrero per aumentare le entrate della Cassa militare.

La relazione intorno al progetto di legge per modificare la legge comunale e provinciale, devolve l'elezione del sindaco al Consiglio comunale e l'elezione del presidente del Consiglio provinciale al Consiglio medesimo.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

FATTI DIVERSI

La Corona nazionale a Vittorio Emanuele. — La Commissione Ligure per una Corona nazionale italiana a Re Vittorio Emanuele II raccolse dal 4 giugno 1861 al 1.° gennaio 1863 L. 24,893. 66, ossia, dedotte le spese in L. 606. 73, nette L. 24,286. 93.

La somma raccolta ed impiegata l'anno 1862 nell'acquisto di L. 1600 di rendita sul D. P. dello Stato, crebbe man mano col reimpiego degl'interessi, sino al 21 marzo 1874, per opera del cav. Matteo Bruzzo; da quel giorno sino al 23 gennaio 1878 per cura del marchese Giorgio Doria; da tal data in poi per cura del marchese Ambrogio Doria fu Giorgio, attuale depositario.

Con deliberazione del 25 novembre 1880, avvalorata dell'assenso di S. M. e dal consenso espresso o tacito dei sottoscrittori, dichiarato dal Tribunale civile di Genova con sentenza del 18 agosto u. s., ora passata in giudicato, la Commissione ha aggiunto il suo concorso a quello del Municipio, della Provincia e degli offerenti nella pubblica sottoscrizione, per l'erezione in Genova di un Monumento in onore del Gran Re fondatore dell'Unità nazionale.

La Commissione ad opera compiuta darà pieno conto della sua Amministrazione. Intanto reputa opportuno far conoscere che il fondo per la Corona monta in oggi a L. 5,890 di rendita 5 0|0 sul Debito Pubblico dello Stato; più L. 55,84 contanti. S. E.

Genova, 12 gennaio 1882.

La Commissione,

Sottoscritti all'originale — Gio. Batt. Carrega — G. B. Cevasco — A. Doria — Daniele Morchio.

Rimini a Vittorio Emanuele. — In una corrispondenza da Rimini alla *Gazzetta dell'Emilia* è riferito il seguente passo della relazione al Consiglio di quella Giunta municipale sul bilancio del 1882:

« Nel fondo per la festa nazionale ed altre civili solennità si è portato un aumento, volendosi nel 1882 dare effetto alla inaugurazione della lapide a Vittorio Emanuele II e dell'altra commemorativa del risorgimento nazionale, omaggio questo di riconoscente affetto che la città di Rimini tributerà al grande Re liberatore, e agli eroi tutti del patrio riscatto, eternando così la memoria del più glorioso Monarca, e del maggior avvenimento del secolo. »

Nella seduta del 14 dicembre scorso, il Consiglio accolse la proposta e stanziò i fondi necessarii nel bilancio del 1882.

Dimostrazioni. — A Torino gli studenti fecero *tre* dimostrazioni per affermare la loro solidarietà cogli studenti di Pisa, condannati perchè avevano insultato i pellegrini spagnuoli.

A Verona una dimostrazione in favore della nuova legge elettorale riuscì meschina e insignificante.

Da Roma 25, telegrafano alla *Perseveranza*: Nel pomeriggio di oggi varii gruppi di studenti percorsero alcune vie della città dimostrando adesione agli studenti condannati a Pisa.

Censimento di Roma. — La *Nazione* ha il seguente dispaccio:

Il risultato ufficiale del censimento in Roma dà 300,292 abitanti — con un aumento di 55,292 dal censimento del 1871.

Strano avvenimento. — La società belga è in questo momento molto commossa per la morte di un avvocato, di cui era stata annunziata la sparizione e di cui in questi giorni è stato ritrovato il cadavere.

Ecco che cosa ci dice il *Precursore*, d'Anversa, del 19, su questo tragico avvenimento:

Mercoledì mattina arrivava, indirizzata al Coroner della città d'Anversa, una lettera datata da Basilea. Il procuratore del Re l'aprì, e non fu poco stupefatto leggendovi che l'autore della lettera, Enrico Vaughan, gli annunziava di avere ucciso per accidente, il sabato 7 gennaio, l'avvocato Bernays in una casa posta al n. 159 della via della Legge in Brusselles.

Dava in questa lettera tutti i dettagli dell'accidente. Bernays era in relazioni d'affari con lui; egli l'aveva consultato sulla costituzione di una grande Società finanziaria. Dopo aver discusso quest'affare, il signor Vaughan mostrò a Bernays una pistola che si trovava sulla tavola, e, mentre gliene spiegava il mecanismo, il colpo disgraziatamente partì e Bernays cadde.

Vaughan aggiunge ch'egli corse per cercare dell'acqua per lavarlo, e che ritornando lo trovò morto.

Spaventato, temendo le conseguenze della scoperta del cadavere, risolvette di lasciar Brusselles; perciò scrisse al procuratore del Re da Basilea.

Letta questa lettera, il procuratore del Re d'Anversa telegrafò al suo collega di Brusselles, per pregarlo di far constatare se al n. 159 della via della Legge si trovasse un cadavere, dimandandogli risposta immediatamente.

Ciò avveniva fra le 10 e le 11 del mattino.

La famiglia, avvertita, scoprì fra le carte del signor Bernays diverse lettere del signor Vaughan e specialmente una del 4 giugno che davagli appuntamento a Brusselles, in via della Legge n. 159, per venerdì, oppure sabato mattina, 7 gennaio, indicando egualmente che il signor Bernays doveva scendere alla Stazione in via della Legge.

Vanno in via della Legge a Brusselles; la casa è chiusa; un fabbro, chiamato, non riesce ad aprir la porta. Un agente di polizia si arrampica sulla finestra, la sfonda, e per questa finestra il procuratore del Re ed il suo seguito penetrano nella casa.

Un bagliore attira i loro sguardi, si dirigono versa la camera ove si vede; è un becco a gaz acceso; la scoprono coricato su di un divano, colla testa appoggiata a destra, il cadavere dell'accennato Bernays.

L'espressione del volto è calma. Accanto a lui una seggiola, sulla quale si trova un catino pieno d'acqua arrossata, una bottiglia d'acqua di Colonia e dell'ovatta. A terra, presso la porta d'entrata, una pistola vicina ad una pozza di sangue coagulato, e su di un tavolino cinque altre pistole ed una lettera indirizzata al Coroner di Brusselles.

Si apre la lettera; vi è dentro la chiave della porta, e vi si racconta il tragico avvenimento successo il 7 gennaio.

Il signor Vaughan confessa ancora una volta d'essere stato lui che, per accidente, ha ucciso l'avvocato Bernays.

Niente dinota vi sia stata una lotta; tutto è in ordine, il cadavere è completamente vestito, ha ancora i guanti alle mani, la catena e l'orologio al soliti posto.

La giustizia ignora ancora se debba pensare ad un accidente o ad un assassinio.

Processo Guiteau. — Telegrafano da Washington 24 al *Corriere della Sera*:

L'udienza della Corte di ieri è stata curiosissima.

Al solito, Guiteau si è preso la parola, ed ha cominciato col dire che ringrazia le signore americane per le centinaia di tenere letterine da loro mandategli. Dopo, rivoltosi al giudice Porter lo avverte che lo interromperà se egli interpreta male la legge.

E infatti, avendo Porter cominciato a parlare, Guiteau e il suo avvocato Scoville lo interrompono.

Interviene il presidente, giudice Cox, e dice che Scoville trascinò le cose per le lunghe e parlò cinque giorni per differire la sentenza, che forse non potrebbe essere pronunziata che nella prossima sessione, la quale comincia in aprile. In conseguenza, conclude il presidente, Guiteau non verrebbe impiccato che in luglio.

L'*Agenzia Stefani* ci manda invece il seguente dispaccio:

« *Washington* 25. — Il verdetto dei giurati dichiara Guiteau colpevole dell'assassinio di Garfield

Accidente ferroviario. — L'Agenzia Stefani ci manda il seguente dispaccio:

Londra 26. — Vi fu un accidente sulla ferrovia di Horrsey; 2 morti e una ventina di feriti.

Un altro teatro bruciato. — Ad Owensborough, negli Stati Uniti d'America, il calorifero dell'*Opera House* essendo stato troppo riscaldato, diede fuoco al fabbricato, che per insufficienza degli apparati di estinzione, fu completamente consumato dalle fiamme. Anche alcune case vicine furono più o meno danneggiate. Il danno complessivo ammonta a poco più di 50,000 dollari. Nessuna vittima. *(Progr.)*

Vincenzo Bellini. — Il maestro comm. Floriamo, bibliotecario del R. Conservatorio di Napoli, ha pubblicato a Firenze, pei tipi della Ditta G. Barbèra, un prezioso volume di oltre cinquecento pagine, avente a titolo: Bellini — *Memorie e lettere*.

Con quel volume, il chiarissimo Florimo ha voluto mostrare il suo amico, autore della *Sonnambula* e della *Norma*, « nella sua vita intima, nella sua ingenuità giovanile e con le sue passioni d'artista. »

L'Epistolario è preceduto dalla vita del Bellini, scritta dal Florimo parecchi anni sono, e « ora quasi rifatta con altre notizie e documenti ».

E alla vita fa seguito la narrazione del viaggio fatto a Parigi dal Florimo, « per rilevare le ceneri dell'amico, e la descrizione delle feste fatte lungo il viaggio ed a Catania, in occasione del ritorno degli avanzi del suo illustre cittadino. »

Notizie sanitarie. — Telegrafano da Parigi 25 alla *Lombardia*:

Le ultime notizie dall'Egitto constatano la completa sparizione del cholera nei pellegrini ritornati dalla Mecca.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Commemorazione nel trigesimo della morte

di Giacomo Luigi Barbieri.

Età fiorente, robustezza di corpo, regime di vita esemplare a nulla valsero. Buono, utile a molti, da tutti rispettato ed amato, coll'onesto lavoro e la sorprendente attività, colla svegliatezza dell'ingegno e l'illibata rettitudine del tuo operato, giungesti a crearti dattorno quel benessere morale e materiale, ch'è tante volte compenso ai buoni ed ai volonterosi. E morte ti colse, ahi troppo presto! Instancabile pel bene della famiglia, dei congiunti, di tutti, più degli altri ti curavi che di te stesso. La tua perdita perciò, se fu schianto crudele ai tuoi, non fu meno acerbamente sentita dai molti che ti conobbero dappresso; perchè in ogni rapporto sociale seminasti il bene a piene mani.

Trenta giorni scorsero di già dal tuo trapasso immaturo, trenta giorni che la tua derelitta compagna ti piange, e va ripetendo fra i singhiozzi ai quattro bambini, che tanto amasti, l'immensità della sventura che li ha colpiti!... E ai vecchi genitori di cui fosti legittimo orgoglio, e ai fratelli che in te venerarono un secondo padre, oculato, previdente, amoroso, quale conforto porgere? Nessuno!

Vale, Luigi, diletto amico! Tutto non è morto; con te vivrà la tua memoria rispettata e benedetta, e sarai citato a modello come figlio, capo di famiglia e cittadino utile ed operoso.

Riposa in pace.

27 gennaio 1882.

163 G.° Perego.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME.

Arrivi del giorno 23 gennaio.

Da Trieste, vap. austr. *S. Carlo*, cap. Crillanovich, con 132 balle pelli, 100 balle cotone e 43 col. chincona, all'ordine, racc. al Lloyd austro-ung.

Da Rimini trab. ital. *Americano*, cap. Bianchini, con 35 tonn. zolfo, all'ordine.

Partenze del giorno 24 gennaio.

Per Liverpool, vap. ingl. *Saragossa*, cap. Leith, con 434 balle canape greggio, 5 balle detto pettinato, 100 sac. riso, 37 casse conteria, e 8 casse lavori di vetro.

Per Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Gvosden, con 1 cassa terraglie, 11 balle canape, 101 casse zolfanelli, 9 casse pesce, 77 casse latte condensato, 12 col. verdura, 8 casse conchiglie, 5 casse stearina, 7 balle colla, 1 bar. peperoni in aceto, 8 col. colori, 3 col. vino e liquori, 146 balle scope, 495 sac. riso, 46 casse olio ricino, 40 casse conteria, 328 col. carta, 17 col. tessuti, 303 sac. caffè, 185 sac. farina bianca, 8 balle cotone, 22 balle pelli concie, 64 col. burro e formaggio, 6 col. carne salata, 4 col. ferramenta, 5 casse mercerie, e 25 casse medicinali.

NOTIZIE DIVERSE.

Newcastle 21 gennaio. — *Stowell* v., spedito per Venezia.

Odessa 14 gennaio. — *Bergen* v., arrivato da Venezia.

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 26 gennaio

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti – Pronto da		Pronto a		Fine corr. da		Fine corr. a	
Rend. Ital. 5 % god. da 1. luglio 1882	87	58	87	83			—	
Rend. Ital. god. da 1. gennaio 1882	89	75	90	—	—	—	—	—

	Valore Nom.	Valore Versato		Prezzi Fine corrente da		Prezzi Fine corrente a	
Prest. L. V. 1859 timb. F. forte				—		—	
» » » libero				—		—	
Azioni Banca Naz.	1000	750		—		—	
» » Ven.	250	137	50	300	—	306	—
» » di Cred. Ven.	250	250		—	—	—	—
» Regia Tabacchi	500	356		—		—	
Società Costruzioni veneta	250	175		40	—	405	—
Lanificio Rossi	100	1000		—		—	
Rend. aust. 5 % in carta	—	—		—		—	
» » » in argento	—	—		—		—	
Obblig. ferr. V. E.	500	500		—		—	
» Tabacchi	500	410		—		—	
» Beni Dem.	505	391		—		—	
» » Eccl. 5 %	—	—		—		—	
» Prestito Venezia a premii	30	30		—	—	—	—
Società immob. di lavori ec.	500	500	—	—		—	—

CAMBI			da		a	
Olanda	3 m. d.	4 ½	—	—	—	—
Germania	»	5	127	—	127	50
Francia	a vista	5	104	50	104	80
Londra	3 m. d. »	5	25	94	26	02
Svizzera	a vista »	6	104	25	104	50
Vienna-Trieste	»	4	218	50	219	—
VALUTE						
Pezzi da 20 franchi			20	88	20	90
Banconote austriache			218	75	219	—

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
» Banco di Napoli	5 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d'argento. da L. 2 18 75 a L. 2 19 —

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Borsa di Firenze	25 gennaio		26 gennaio	
Rend. It. god. da 1 genn. 1881	—	—	—	—
» » 1 luglio 1880	89	80	90	—
Oro	20	88	20	90
Londra	25	97	26	—
Parigi	104	85	104	85
Prestito nazionale	—	—	—	—
Obbligazioni tabacchi	—	—	—	—
Azioni »	—	—	—	—
» » fine corr.	—	—	—	—
Banca naz. italiana (nominale)	—	—	—	—
Azioni ferrovie meridionali	—	—	—	—
Obbligaz. » »	—	—	—	—
Buoni » »	—	—	—	—
Obbligazioni ecclesiastiche	—	—	—	—
Banca Toscana	—	—	—	—
Fondiaria	—	—	—	—
Credito mobiliare italiano	897	—	903	—

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 26.

Mobiliare	27. —
Lombarde	1.8 —
Ferrovie dello Stato	292 50
Banca Nazionale	812 —
Napoleoni	9 53 ½
Cambio Parigi	47 60
Cambio Londra	119 70
Rendita austr.	74 50
Metalliche al 5 %	73 50
Prestito 1860 (Lotti)	129 75
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 61 ½
100 Marche imp.	58 55 —

PARIGI 26

Rend. fr. 3 0/0	82 12
» » 5 0/0	113 45
Rend. ita Ital.	85 50
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	25 15
Consolidato ingl.	99 15/16
Cambio Italia	5 ½
Rendita turca	11 40

PARIGI 25.

Consolidati turchi	11 50
Obblig. egiziane	315 —

LONDRA 26.

Cons. inglese	99 15/16
Cons. italiano	84 ¾
» spagnuolo	25 ½
» turco	11 —

BERLINO 26.

Mobiliare	490 —
Austriache	494 —
Lombarde Azioni	205 —
Rendita Ital.	86 50

BULLETTINO METEORICO

del 25 gennaio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.).

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	777.80	777.91	774.95
Term. centigr. al Nord	2.0	5.2	9.5
» » al Sud	—	6.9	—
Tensione del vapore in mm.	3.30	4.28	4.36
Umidità relativa	83	79	48
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NO.	NO	ONO.
Velocità oraria in chilometri	7	10	8
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	—
Elettricità dinamica atmosferica	+10.0	+38,0	+38.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 10.40 Minima — 3 00

Note: Bellissimo — Brina e gelo nella notte — Barometro calante — Predominio del vento NO.

Roma 26, *ore 2: 35 pom.*

Pressione sempre anticiclonica nella maggior parte dell'Europa; però decrescente all'Ovest. Pietroburgo 751, Vienna 783.

Stamane in Italia barometro variante da 781 a 777 dal Nord al Sud Est.

Cielo bello. Maestro moderato o forte a Terra d'Otranto. Venti settentrionali deboli altrove.

Temperatura notevolmente bassa nella notte.

Mare agitato a Brindisi.

Tempo sempre bello.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(Anno 1882)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 42 ant

28 gennaio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 28m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 13m 13 7
Tramontare apparente del Sole	4h 59m
Levare della Luna	0h 7m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	7h 54m 18
Tramontare della Luna	2h 47m matt.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 9.

Fenomeni importanti —

SPETTACOLI.

Venerdì 27 gennaio.

Teatro La Fenice. — Riposo.

Teatro Rossini. — Riposo.

Teatro Goldoni. — L'opera: *Crispino e la Comare* dei maestri fratelli Ricci, col ballo: *La Dea dei Mari*. — Alle ore 8.

Teatro Malibran. — L'operetta: *Donna Juanita*, del maestro De Suppè. — Alle ore 8.

Teatro Minerva. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — commedia e ballo.

ATTI UFFIZIALI

N. CCCXXI. (Serie III. parte suppl.)
Gazz. uff. 7 novembre.

La Società anonima per azioni al portatore, denominatasi *Società Generale Italiana di Telefoni ed applicazioni elettriche*, sedente in Roma, e costituitasi con atto pubblico del 18 agosto 1881, rogato in Napoli dal notaro Francesco Scotti di Uccio, è autorizzata, e il suo Statuto, inserto all'atto costitutivo predetto, è approvato colle modificazioni contenute nell'altro atto pubblico di deposito del 28 settembre 1881, rogato in Roma dal notaro Giuseppe Garroni.

R. D. 13 ottobre 1881.

—

R. Decreto con cui vengono stabilite le indennità per gli ufficiali in servizio ausiliario.

N. 454. (Serie III.) Gazz. uff. 7 novembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Visto l'art. 3 della legge in data 17 ottobre 1881, N. 435 (Serie III), che stabilisce la posizione di servizio ausiliario per gli ufficiali del R. esercito;

Vista la legge del 19 marzo 1874, N. 1857 (Serie II), sugli stipendii nel R. esercito;

Visto il Nostro Decreto 27 marzo 1879, che stabilisce le indennità eventuali per il R. esercito;

Visto il Nostro Decreto in data 17 ottobre 1881, N. 440 (Serie III), che stabilisce le norme per il collocamento degli ufficiali nella posizione di servizio ausiliario;

Sulla proposta del Nostro Ministro della Guerra;

Sentito il parere del Consiglio di Stato e sul parere conforme del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Titolo I. — *Assegni.*

Art. 1. Il diritto all'indennità annua stabilita dall'art. 7 della legge 17 ottobre 1881 per gli ufficiali in servizio ausiliario decorre dal giorno successivo a quello in cui cessa lo stipendio di attività ed incomincia la pensione provvisoria; corre le sorti di questa, e cessa col cessare dell'ufficiale dalla posizione di servizio ausiliario.

Nei collocamenti in riforma od in riposo però, e nei casi di revocazione e di rimozione dal grado, la indennità cessa dal 16 del mese o dal 1° del mese successivo, secondo che la data del Decreto di cessazione è tra il 1° e il 15, ovvero posteriore al 15 del mese, tranne che il tempo della cessazione sia diversamente fissato dal Decreto stesso.

Art. 2. Quando gli ufficiali in servizio ausiliario sono chiamati a prestare temporaneamente effettivo servizio, è dovuto, a norma della legge, un supplemento d'indennità commisurata per modo che, tenuto conto della pensione e dell'indennità annua, agli ufficiali venga a spettare un assegno complessivo pari allo stipendio, compresi i sessennii, di cui godevano al cessare dal servizio effettivo.

Il supplemento d'indennità decorre dal giorno posteriore a quello della presentazione in servizio sino a tutto il giorno in cui sono rilasciati in libertà.

Art. 3. Gli ufficiali, che per rispondere alla chiamata in servizio abbiano da allontanarsi dalla loro ordinaria residenza, hanno diritto alle indennità di viaggio stabilite per gli ufficiali di pari grado dell'esercito permanente, dal capoluogo del mandamento nella cui circoscrizione hanno domicilio, al luogo ove debbonsi recare, e per il viaggio di ritorno al capoluogo medesimo.

Art. 4. Durante il tempo che si trovano in servizio effettivo, pei movimenti isolati o collettivi che eventualmente occorrano, gli ufficiali in servizio ausiliario hanno diritto alle stesse indennità eventuali che spettano agli ufficiali dell'esercito permanente.

Avranno altresì diritto all'indennità di residenza e agli altri assegni di simile natura, che godano gli ufficiali dell'esercito permanente del corpo o reparto di corpo od ufficio presso il quale si trovano a prestar servizio.

Quanto al trasporto del bagaglio, gli ufficiali in servizio ausiliario hanno però sempre diritto alla sola indennità di secondo grado.

Art. 5. In tempo di guerra gli ufficiali in servizio ausiliario chiamati sotto le armi, oltre alla pensione, all'indennità annua e al supplemento dell'indennità stessa accennato nell'art. 2, hanno altresì diritto ai maggiori speciali assegni, che saranno stabiliti nel Decreto per le indennità di guerra, ed ove abbiano da far servizio a cavallo, avranno inoltre diritto alle razioni foraggio e all'indennità cavalli stabilita per gli ufficiali di pari grado ed arma dell'esercito permanente, senza però costituire, per essi, la prescritta massa rimonta.

Titolo II. — *Rendiconto degli assegni.*

Art. 6. Il conto degli assegni degli ufficiali in servizio ausiliario è trimestralmente reso dall'Ufficio di amministrazione dei personali varii, il quale tiene per essi un unico ruolo amministrativo generale.

Art. 7. Per la formazione di questo ruolo, quando gli ufficiali sono collocati nella posizione di servizio ausiliario, i corpi o i capi d'ufficio cui questi ufficiali appartenevano, sono tenuti a partecipare all'ufficio dei personali varii il domicilio eletto, la stipendio con o senza sessennii di cui godevano in servizio effettivo, e la data della cessazione dello stipendio.

Allo stesso ufficio il Ministero della Guerra dà partecipazione dell'importo della pensione liquidata e della sua decorrenza.

Art. 8. La Corte dei conti, di mano in mano che liquida gli assegni degli ufficiali collocati nella posizione di servizio ausiliario, notifica l'importo e la decorrenza dei singoli assegni liquidati al Ministero della Guerra ond'egli possa fornire all'ufficio dei personali varii i dati per la inscrizione a ruolo delle pensioni.

Uguali patecipazioni verranno fatte dalla Corte dei conti, pei casi di variazioni alla primitiva liquidazione.

Art. 9. L'indennità annua e il supplemento dell'indennità sono pagati al termine di ogni mese dalla Cassa dei Distretti nella cui circoscrizione detti ufficiali risiedono o dai corpi presso cui si trovano a prestare servizio, per conto dell'Ufficio d'amministrazione dei personali varii.

Gli ufficiali generali e superiori debbono, per gli effetti amministrativi, partecipare i cambiamenti di domicilio, oltrechè alle autorità indicate nell'art. 9 del R. Decreto in data 17 ottobre 1881, anche ai Distretti da cui ricevono l'indennità annua.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 21 ottobre 1881.

UMBERTO.

Ferrero.

Visto — *Il Guardasigilli*,
Zanardelli.

—

Norme pel collocamento degli ufficiali del Regio esercito permanente nella posizione di servizio ausiliario.

N. 440. (Serie III.) Gazz. uff. 4 novembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Visto l'art. 10 della legge 17 ottobre 1881, N. 435 (Serie III), che stabilisce una posizione di servizio ausiliario per i tenenti generali e maggiori generali, e per gli ufficiali superiori ed inferiori di tutte le armi e corpi del R. esercito permanente, esclusione fatta del corpo veterani ed invalidi;

Viste le leggi 27 giugno 1850, N. 1049, e 7 febbraio 1865, N. 2143, sulle giubilazioni militari;

Visti i Reali Decreti 16 gennaio 1853, e 3 giugno 1874, N. 1967 (Serie II), sull'aspettativa e riforma degli ufficiali;

Visto il R. Decreto 17 ottobre 1881, che stabilisce le modalità colle quali sono da applicarsi agli ufficiali nella posizione di servizio ausiliario le Leggi ed i Regolamenti cui sono soggetti gli ufficiali del R. esercito permanente;

Sulla proposta del Nostro Ministro della Guerra;

Sentito il parere del Consiglio di Stato e del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il collocamento nella posizione di servizio ausiliario ha luogo per Decreto Reale.

Art. 2. Annualmente all'epoca della compilazione delle note caratteristiche, le Commissioni ed autorità incaricate della compilazione medesima trasmettono al Ministero della Guerra un giudizio preciso e particolareggiato sugli ufficiali dipendenti, i quali vengono a trovarsi nell'anno successivo alla compilazione di dette note nelle condizioni di età indicate all'art. 6 della legge 17 ottobre 1881.

Art. 3. Tale giudizio dovrà esprimere esplicitamente se l'ufficiale conservi o no tutta l'attitudine alle funzioni del proprio grado in servizio attivo. Nel caso negativo, dovrà essere espresso se l'ufficiale stesso abbia ancora sufficiente idoneità per essere collocato in posizione di servizio ausiliario, ed a quale dei servizii indicati all'art. 17 del R. Decreto 17 ottobre 1881 si ritenga più adatto.

Art. 4. I giudizii, dei quali si parla negli articoli precedenti, sono inviati al Ministero della Guerra, per via gerarchica, e tutte le autorità militari per le quali passano, devono apporre a tutti indistintamente il loro parere.

Art. 5. Per gli ufficiali generali comandanti di corpo d'armata od aventi cariche per le quali dipendono direttamente dal Ministero della Guerra, il giudizio sull'idoneità al servizio attivo od ausiliario è riservato al Ministro, sentito, ove ne sia il caso, il parere di una Commissione di ufficiali generali più elevati in grado o più anziani dell'ufficiale interessato.

Art. 6. Degli ufficiali, sui quali viene annualmente dato giudizio a termini dei precedenti articoli 2 e 5, il Governo può collocare senz'altro nella posizione di servizio ausiliario quelli ch'egli ha facoltà di collocare a riposo d'autorità per anzianità di servizio, giusta l'art. 4 della legge 7 febbraio 1865.

Ove trattisi invece di ufficiali che non sieno in detta condizione, il Ministero della Guerra, sul fondamento dei giudizii di cui ai precedenti articoli, provvederà:

a) Per gli adempimenti prescritti dai Reali Decreti 16 gennaio 1853 e 3 giugno 1874 pel collocamento in riforma di quegli ufficiali che sieno stati giudicati inetti a qualsiasi servizio anche ausiliario; risultando dagli ora detti adempimenti che l'ufficiale non debba essere collocato in riforma, il Ministero provvederà pel suo collocamento nella posizione di servizio ausiliario;

b) Pel collocamento nella posizione di servizio ausiliario, osservate le norme degli articoli seguenti, di quegli ufficiali che sieno stati giudicati non idonei al servizio attivo, ma idonei a quello ausiliario.

Art. 7. Le Commissioni od autorità compilatrici delle note caratteristiche, le quali giudichino non più idoneo al servizio attivo, ma idoneo a quello ausiliario un ufficiale che non sia nelle condizioni da poter essere collocato a riposo d'autorità per anzianità di servizio, devono dargli partecipazione del giudizio che lo riguarda, invitandolo a dichiarare per iscritto se lo accetti o no.

La dichiarazione dell'ufficiale dovrà essere unita al giudizio di cui all'art. 3.

Art. 8. Quando l'ufficiale abbia dichiarato di non accettare il giudizio di cui all'articolo precedente, il Ministero della Guerra pronuncierà le sue determinazioni in proposito, dopo aver sentito il parere di apposita Commissione.

Art. 9. La Commissione di cui all'articolo precedente sarà nominata dal Ministero, e composta di un ufficiale generale, presidente, e di 4 membri, ufficiali generali o colonnelli, che sieno ad ogni modo più elevati in grado o più anziani dell'ufficiale interessato.

Non possono far parte della Commissione gli ufficiali che abbiano concorso al giudizio sul quale la Commissione stessa è chiamata ad emettere il proprio parere.

Art. 10. La Commissione dovrà chiamare innanzi a sè l'ufficiale e sottoporlo a quegli esperimenti che crederà opportuni per accertarne la idoneità.

Essa pronuncierà il suo parere e lo iscriverà in apposito verbale, dal quale risulti se le sue conclusioni furono prese all'unanimità, od a quale maggioranza di voti.

Art. 11. Le domande per collocamento nella posizione di servizio ausiliario degli ufficiali di cui al 2° comma dell'art. 6 della legge 17 ottobre 1881, devono pure essere trasmesse per via gerarchica e corredate del parere delle Commissioni ed autorità compilatrici delle note caratteristiche e di quelle accennate all'art. 4 sull'attitudine dell'ufficiale al servizio ausiliario.

In base a tale parere il Ministero della Guerra determina pel collocamento dell'ufficiale nella posizione di servizio ausiliario, ovvero, secondo i casi, in quella di giubilazione o di riforma.

Art. 12. Quando un ufficiale in servizio ausiliario fosse giudicato, dalle autorità da cui dipende, non più idoneo a rimanere in detta posizione, il Ministero della Guerra provvederà, secondo i casi, pel suo collocamento a riposo, o lo sottoporrà a riforma colle norme stabilite dai Regii Decreti 16 gennaio 1853 e 3 giugno 1874.

Art. 13. Per Decreto Reale, in seguito a motivata relazione del Ministero, potrà essere tolto dalla posizione di servizio ausiliario quell'ufficiale che venisse a trovarsi in posizione sociale incompatibile col proprio grado, previo il parere del Comitato dell'arma cui l'ufficiale appartiene.

Disposizioni transitorie.

Art. 14. I giudizii di cui agli art. 2 e 3 per gli ufficiali che attualmente si trovino o vengono a trovarsi entro il corrente anno nelle condizioni di età stabilite dal 1° comma dell'art. 6 della legge 17 ottobre 1881, saranno trasmessi colle norme suindicate in modo che giungano al Ministero nel tempo che verrà dal medesimo stabilito.

Art. 15. Gli ufficiali che siano stati collocati a riposo od in riforma dal 23 novembre 1880 al 17 ottobre 1881, giorno della promulgazione della legge, hanno facoltà d'inoltrare, entro il termine di tre mesi dalla data del presente Decreto, la loro domanda per essere collocati nella posizione di servizio ausiliario. Tali domande, ove trattisi di ufficiali superiori od inferiori, dovranno essere dai medesimi presentate personalmente alle autorità dalle quali dipendono come ufficiali di riserva. Esse autorità, nel trasmetterle al Ministero della Guerra, dovranno corredarle del loro parere sulla idoneità dell'ufficiale al servizio ausiliario.

Ove trattisi di ufficiali generali, le domande saranno fatte pervenire direttamente al Ministero.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza addì 17 ottobre 1881.

UMBERTO.

Ferrero.

Visto — *Il Guardasigilli*,
G. Zanardelli.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1° novembre.

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 5. 15 A.
	p. 2. 05	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 40
	p. 9. 15 M	p. 7. 10 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M (¹)	a. 8. 05 M (²)
	p. 12. 40 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 37	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 35 (*)
	a. 10. 15	p. 1. 20
	p. 1. — (*)	p. 3. 56 (*)
	p. 4. —	p. 8. 5 (*)
Per queste linee vedi NB.	p. 5. 10 (*)	p. 9. 20
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni economici da Venezia a Treviso.
(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.30 - 5.37 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 - 9.20 — 11.35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.
La lettera A indica che il treno è ACCELERATO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 31 a.	8. 36 a.	1. 48 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 29 p.	7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 32 a.;	1. 25 p.;	7.04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 12 p.;	7.30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo	part.	8. 16 a.	4. — p.	8. 30 p. (*)
Da Verona	»	6. 45 a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.45 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.41 a., 5.30 p., 8.01 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo	part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria	»	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa
Orario pei mesi di dicembre e genn.

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. / 2: — pom.	A Chioggia	10:30 ant. / 4:30 pom.
Da Chioggia	7: — ant. / 2: — pom.	A Venezia	9:30 ant. / 4:30 pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 1 30 p.	A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a.	A Venezia ore 10 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE
Da Venezia ore 7:30 ant.
Da Cavazuccherina » 1: — pom.

ARRIVI
A Cavazuccherina ore 11: — ant. circa
A Venezia » 4:45 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

L'11 marzo innanzi al Tribunale di Vicenza ed in confronto di Paolo Bortoli si terrà l'asta de' Numeri 1131, 1132, 1138-1143, 1185 e 2092, della mappa di Lugo, sul dato di lire 1200.

(F. P. N. 7 di Vicenza.)

—

APPALTI.

Il 31 gennaio innanzi la Prefettura di Rovigo si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di rialzo ed ingrosso dell'argine sinistro del Po di Venezia in due tratti, nel Comune di Contarina, sul dato di L. 12,890.

I fatali scaderanno il 9 febbraio.

(F. P. N. 7 di Rovigo.)

—

FALLIMENTI.

Il Tribunale di Padova avvisa i creditori nel fallimento di Stoppato Giuseppe di comparire avanti il Sindaco avv. Tedeschi per la remissione dei loro titoli e li convoca nel 4 febbraio per la verificazione dei crediti.

(F. P. N. 7 di Padova.)

—

Il Tribunale di Padova avvisa i creditori del fallimento di Nicolò Vanelli essere fissata convocazione al 4 febbraio per la verifica dei crediti.

(F. P. N. 7 di Padova.)

—

RIABILITAZIONI.

Giovanni Antonio Agostinelli chiese la riabilitazione contro la sentenza 25 gennaio 1870 del Tribunale di Vicenza.

(F. P. N. 7 di Vicenza.)

—

ACCETTAZIONI DI EREDITÀ.

L'eredità di Teresa ...ro, morta in Venezia, fu accettata dal marito Giuseppe Le Roy, per sè e per la minore sua figlia Clotilde.

(F. P. N. 7 di Venezia.)

—

L'eredità di Severina ...na, morta in Arsiero, fu accettata da Carlo Cena fu Giorgio, da Carlo Cena di C... e da Ferdinando Cena.

(F. P. N. 6 di Vicenza.)

Tipografia della *Gazzetta.*

ANNO 1882 — Sabato 28 gennaio — N. 27

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10, I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 28 GENNAIO

La *République Française*, organo del signor Gambetta, ci dà la spiegazione della sua condotta. Egli si lusinga evidentemente di essere caduto in piedi. Ma quando tenterà di rialzarsi, s'accorgerà che si è fratturato le gambe e le braccia. La *République Française* dice per lui che la Camera non lo conosceva, se credeva che egli avrebbe consentito a governare, senza il suo programma. Egli governa con questo o niente. La verità è invece questa, che l'avvocato, abilissimo a combattere tutti i Governi, non era in grado di governare egli stesso. Questa sua debolezza organica, egli la conosceva quando preferiva di parere la dea Egeria, o il Minosse dei Ministeri dietro le quinte, ma rifuggiva dal venire innanzi sul palco scenico a recitare la *sua parte di* grande ministro. Quando ebbe *la responsabilità* del potere se ne sgomentò, ed *egli stesso* è andato incontro alle difficoltà, per cadere prima di commettere troppi spropositi e tornare nell'opposizione con tutte le sue forze. Ma se i suoi amici possono dire che egli è disceso volontariamente dal potere perchè non acconsente a governare che a patto di far trionfare il suo programma, non i suoi avversarii, ma gli spiriti spassionati conchiuderanno che gli manca l'arte di Governo. Chi ha veramente idee da far trionfare, non ne compromette la riuscita, colla leggerezza colla quale l'ha compromessa il sig. Gambetta. S'egli amò di discendere dal potere, è precisamente perchè non ha idee da far trionfare, e soprattutto non ha fede in sè stesso per farle trionfare. Ora venite a dire che il signor Gambetta ha la stoffa d'un dittatore, se ha evidentemente *cercato* la sua caduta sulla questione dei poteri limitati o illimitati del Congresso!

È una questione più da professore di diritto costituzionale che da uomo politico. Difatti la questione tra la Camera e lui era più accademica che altro. La Camera, come il signor Gambetta, voleva la revisione limitata ed escludeva la revisione integrale. L'emendamento Barodet, *che voleva* quest'ultima era stato respinto. Il *dissenso* stava soltanto in questo che il signor Gambetta negava al Congresso il diritto di *uscire* dai limiti dell'ordine del giorno, e la Commissione invece credeva che il Congresso potesse, ove volesse, uscirne, e rivedere tutta la Costituzione, non i soli paragrafi che erano stati dichiarati rivedibili. In pratica, la questione si risolveva in una guerra di parole senza risultato pratico.

Se la maggioranza della Camera era avversa alla revisione integrale della Costituzione, che è quanto dire, prima di tutto, alla soppressione del Senato, era forse possibile che nel Congresso, ch'è la Camera e il Senato riuniti, si votasse la soppressione di quest'ultimo? Bisognerebbe credere che il Senato avrebbe dato, per la soppressione di sè medesimo, il contingente dei voti che mancavano alla Camera!

L'insistenza del sig. Gambetta a sostenere la sua tesi per definire un punto di diritto, è la prova maggiore che si potesse desiderare, ch'egli non aveva programma da far trionfare, se arrischiava di comprometterlo irreparabilmente per così poco.

Ma si disse che per lui la questione vera stava nello scrutinio di lista. Ed è vero. Ma è anche vero che non c'era alcun bisogno di provocare questa questione adesso che la Camera era appena riunita, e lo scrutinio di lista, appunto perchè suonava come una minaccia di morte, non poteva che destarle la più viva ripugnanza. Se il signor Gambetta è caduto, è perchè volle cadere. Ma un ministro che affretta la sua caduta appena sale al potere, fa la più umiliante confessione della propria impotenza, che possano desiderare i suoi avversarii. E la *République française* e gli altri giornali gambettiani possono ben dire che il signor Gambetta è caduto perchè vuol governare a condizione di far trionfare il proprio programma politico. La Francia conchiuderà che egli è caduto perchè non ha un programma politico, ed è impotente a far trionfare un programma qualunque. Il sig. Gambetta è una macchina di guerra parlamentare, buona solo all'offesa, non alla difesa. Egli può offendere gli altri e con frutto, non può difender nemmen sè medesimo.

Ora con uomini di questa specie, a noi pare che non si possano temere dittature. Il dittatore della Francia forse adesso è ancora oscuro, ma certo non sarà il signor Gambetta. Questo potrà essere tutt'al più un Barras. Il nuovo Napoleone si aspetta. Le dissensioni civili lo porteranno al primo posto. Non sarà un Principe di una delle dinastie francesi, sarà un soldato, ma non sarà mai un avvocato. La Francia, troppo democratica forse per inchinarsi ad un nome, sarà nuovamente preda di un soldato, la cui dittatura non potrà essere che il frutto della guerra civile.

Dicono che la Camera ha sconfitto Gambetta, perchè aveva paura del potere personale. È lo spauracchio di cui si valsero i nemici del signor Gambetta, ed egli lo smentì, pur compiacendosene. Egli probabilmente sorride quando i suoi cortigiani o i suoi nemici dicono che sarà dittatore della Francia, come doveva sorridere Canova quando gli dicevano ch'era un pittore. Ma era uno spauracchio che servì bene a chi era interessato a far cadere Gambetta, non altro.

Il potere personale pare l'incubo d'una gran parte d'Europa. Ma se il timore è giusto, le difficoltà di tenerlo lontano crescono ogni giorno più. Poichè le società moderne non hanno più un solo principio che non sia in discussione e in *serio pericolo*, appare sempre più difficile governare colla forza della persuasione, e quando la forza della persuasione viene a mancare, l'umanità scoraggiata subisce la persuasione della forza. Le Società moderne paiono condannate oramai a fluttuare tra le crisi permanenti e le dittature, tra la vanità delle piccole astuzie parlamentari e la violenza della forza brutale. L'uomo della situazione fra noi, quello che riesce a sostenersi più a lungo di tutti, e rappresenta l'impotenza fortunata, è l'onor. Depretis. O Ministeri che fanno la fine ridicola del Ministero Gambetta, o Bismarck che minaccia i suoi avversarii alla Camera, o poi sdegnosamente se ne va, quando gli avversarii gli rispondono. O Gambetta, il quale rassomiglia a quei galanti che assediano le signore, e si ritirano per *un grande principio*, quando la piazza si è arresa, o il soldato, del quale la Francia non ha ancora forse appreso il nome dalle trombe della Fama.

ATTI UFFIZIALI

MINISTERO DELLA GUERRA.

Arruolamento volontario nei reparti d'istruzione.

A modificazione dell'avviso pubblicato in data 19 novembre 1881 si rende noto ai giovani che aspirano all'ammissione nei reparti d'istruzione che il tempo utile per gli arruolamenti volontarii, già limitato al solo mese di gennaio volgente, è stato prorogato a tutto il mese di marzo prossimo.

Roma, il 24 gennaio 1882.

Il ministro: FERRERO.

Ora, cosa si deve fare?

Sotto il titolo: *Ora cosa si deve fare*, il *Corriere Italiano* delinea la posizione che l'Italia dovrebbe prendere di fronte all'impossibilità che per l'8 febbraio sia discusso il trattato di commercio colla Francia:

Il Senato francese ha completata ieri l'altro la Commissione, incaricata di esaminare il Trattato di commercio tra la Francia e l'Italia, colla nomina di due commissarii favorevoli all'aggiornamento della ratifica e dell'attuazione del Trattato.

La maggioranza della Giunta del Senato francese appartiene, dunque, al partito che non ammette altra alternativa, se non questa: o ratifica e applicazione simultanea di tutti i Trattati di commercio, compreso, innanzi tutto, quello coll'Inghilterra, il quale non è stato concluso e non si sa nè quando, nè se sarà possibile il concluderlo; ovvero Tariffa generale.

Quel partito ha le sue buone ragioni, dal punto di vista francese. L'attuazione del Trattato coll'Italia, ammesso che se ne ottenesse la ratifica e dal Senato di Francia, e — cosa che pare oggi assai più difficile — dal Parlamento italiano, vorrebbe dire l'applicazione della Tariffa generale agli Stati non convenzionati, cominciando dall'Inghilterra, che non si dimostra affatto disposta a favorire e servire le pretese protezioniste della Francia con quella arrendevolezza, che i Francesi hanno trovata nei negoziatori italiani.

Ora la Francia ambisce bensì di aprire larghi sbocchi alle sue industrie, alle sue manifatture, e assicurare a questi buoni mercati;.... ma sa altresì che in questo momento non le conviene irritare l'Inghilterra coi rigori ostili della sua Tariffa generale.... C'è l'affare dell'Egitto, ci sono tante questioni e ragioni, che consigliano la Francia a tenersi ora più che mai in buoni termini colla Gran Brettagna. Le trattative con questa per la Convenzione commerciale non sono rotte, anzi pare si riprendano ora..... Perciò alla Francia metterebbe conto prender tempo per gli altri trattati, adoperandosi frattanto a trovar modo di venire coll'Inghilterra a una conclusione.

Tutto questo, intanto, riguarda la Francia. Quanto all'Italia, oramai — qualunque pur sia la decisione che il Senato francese possa adottare — è ben evidente l'impossibilità che il Trattato sia discusso nei due rami del Parlamento per l'otto febbraio. Non c'è più neppure il tempo materiale nemmeno per una discussione precipitata e strozzata, perchè varii giorni ancora dovranno passare prima che si conosca la decisione del Senato francese — e la decisione del Senato francese sarà, secondo tutte le probabilità, per l'aggiornamento di tutti i trattati. E la Francia ora è caduta in una crisi ministeriale molto seria e complicata.

Non è più possibile neppure quella discussione precipitata, che pare fosse in sui primi giorni dell'anno uno dei propositi fissati dal nostro Governo, perchè il Trattato è stato studiato in tutte le provincie d'Italia, e dagl'industriali e dai commercianti, e da quanti s'interessano per le questioni più vitali afferenti agli interessi economici, e non seguono ciecamente i dottrinarii e i loro dommi oramai troppo rancidi e sfatati.

Al Parlamento sono pervenute e arrivano ogni giorno petizioni e proteste con migliaia e migliaia di firme e fra i deputati e i senatori parecchi sono gli uomini competenti nelle questioni economiche e aventi coscienza del mandato e del dovere che li stringe, i quali hanno esaminata la convenzione, hanno seguito attentamente le nostre discussioni e quelle d'una trentina, e più di giornali dichiaratisi decisamente contrarii al Trattato, e si sono convinti dei gravi danni che questo infliggerebbe per un decennio alla Nazione italiana, ai produttori e manifatturieri italiani, a tutto vantaggio, anzi a trionfo completo, del più ingordo protezionismo estero.

Che più?... Il Governo stesso, e ce ne ha avvertito la stampa officiosa, in seguito alle rimostranze e petizioni presentate da Camere di commercio, da associazioni e corporazioni di industriali, ecc., ha dovuto convincersi che il Trattato, quale fu concluso, non potrebb'essere attuato senza grave detrimento e rovina di molte industrie, alle quali il Governo non ha il diritto d'infliggere sentenza di morte unicamente per rendere più prospere, con una protezione al rovescio, le manifatture straniere.

Ma la posizione del Governo e del Parlamento d'Italia è la più semplice e chiara: non v'è imbarazzo alcuno a prendere il più savio e dignitoso partito.

Nessuna colpa ha il Governo, nessuna colpa ha il Parlamento d'Italia se entro il termine del giorno 8 febbraio *è impossibile* dare esecuzione al Trattato di commercio colla Francia, dappoichè il Parlamento francese, avendo sospese per parecchie settimane le sue tornate, non ci ha lasciato il tempo per potere neppure iniziare negli Ufficii della Camera quel tranquillo e ponderato esame, che è indispensabile per poterne poi fare un'ampia e matura discussione.

Il Governo italiano ha, e troppo largamente, adempiuto ai riguardi di cortesia col Governo francese. Questo, d'altra parte, non ha nemmeno i poteri per accordare una nuova proroga, che l'Italia non potrebbe nè dovrebbe accettare, perchè le cambiali non si accettano per poter dire alla scadenza che non si pagano, e una Nazione non può stare ai comandi e a disposizione delle comodità dell'altra.

La via d'uscita è chiara, aperta, facilissima, ed è anzi quella che meglio conviene alla dignità e all'interesse d'Italia. Non è possibile attuare il trattato al termine prefisso dell'otto febbraio — e non è possibile, non già per colpa nostra, ma per fatto e colpa della Francia. — Dunque, non se ne parli più. Il compromesso è sciolto — ognuno riprenda la propria libertà d'azione e metta mano alla Tariffa generale.

Ci pare che così la pensino precisamente gli onorevoli Nervo e Lualdi. L'uno anzi vuole l'applicazione e anche la revisione della Tariffa generale; l'altro vuole che di Trattati, ora che possiamo liberarci dal nodo scorsoio del così detto Trattato Franco-Italiano, non si parli più fino a che non siano conosciuti i risultati delle inchieste agricola, marittima, commerciale e non siansi attinte dalle conclusioni di quelle inchieste le norme pratiche e concrete per regolare i nostri interessi industriali, agricoli e commerciali.

E questo vuol dire ragionare con un po' di logica e con un po' di sincero patriotismo!

B.

La *Riforma* scrive:

Che altro significa invero la formale allusione del ministro Puttkamer alle minaccianti *crisi europee*?

Significa che si proclama apertamente dal Governo tedesco quel che noi, senza bisogno di essere profeti, ma soltanto con un po' di memoria ed un po' di acume, avevamo presentito: che cioè è prossimo il momento di fatti straordinarii, ed è per l'imminenza di quei fatti che il Governo vuol riassumere la dittatura.

Nè questo è tutto: il Governo sembra essere riuscito a persuadere la Camera di questa necessità. Le deboli parole di Bennigsen, che pure ha un notevole passato liberale da tutelare, il silenzio degli altri, significano che la Camera, in attesa di vedersi ritornare, a momento opportuno, al pieno esercizio dei suoi diritti, come già è avvenuto, acconsente a quella dittatura, riconoscendone implicitamente la necessità, nella coscienza degli avvenimenti che stanno per svolgersi.

In questi avvenimenti, in quelle *crisi europee*, di cui il Governo tedesco più non dissimula l'esistenza, la Monarchia imperiale e reale, ha detto Puttkamer, si atteggerà, *secondo ogni presunzione*, a sostegno del diritto e della libertà.

È quel che vedremo.

Sin d'ora però, è dovere e necessità di tutti chiedersi l'indole delle crisi annunciate, e prepararvisi. Non sarà certamente ad un Sedan, alla decadenza, alla ruina, all'esilio, che il Governo personale condurrà questa volta quelli che lo impongono. Sedan, decadenza, ruina, esilio, potranno esserci bensì per qualche altro.

Ora, è alla vigilia di questa proclamazione che sappiamo il ministro degli esteri del Regno d'Italia, per dichiarazioni da lui fatte al Parlamento, sicuro della pace.

Quella sicurezza ci fa paura — tanto più che, per confessione stessa del presidente del Consiglio, essa non ha, nè può aver fondamento nella forza.

Epperò, scongiuriamo il nostro Governo ad occuparsi di quanto si fa e si dice in Germania. Nel 1870, ad onta della incredibile imprevidenza, siamo stati fortunati; e quella imprevidenza non ci costò altre lacrime che quelle di un ministro, al quale faceva terrore la fortuna. Nel 1882 una imprevidenza consimile potrebbe costarci assai più.

La *Nazione* così conchiude un articolo sull'interpellanza sulla politica estera:

La responsabilità pertanto delle nostre condizioni di politica estera ricade tutta intera sugli onorevoli Depretis e Cairoli, capi o prevalenti a vicenda durante questo periodo funesto nel Gabinetto, capi del partito che rappresentavano, e che li sosteneva, e che perciò è partecipe in primo grado di quella medesima responsabilità.

Ora si può immaginare alcuna cosa più umiliante della giornata del 24? Una interpellanza fiacca e fiaccamente formulata; un ministro degli esteri che legge, in risposta alle interrogazioni svolte oggi, un discorso scritto ieri, come notò argutamente l'onor. Ricotti: e quale discorso!.... E poi l'Opposizione che non osa proporre una mozione di biasimo un presidente del Consiglio, che non osa provocare un voto di fiducia, perchè sa che la maggioranza vota per il Gabinetto, ma non lo stima; una maggioranza sospettosa di sè stessa, che non osa fiatare per paura di andare in fumo alla prima parola che pronunziasse.

E intanto Roustan, vilipeso innanzi ai Tribunali del suo paese, e moralmente condannato, torna trionfante a Tunisi; e il nostro Governo non osa rimandarvi il Macciò elevandolo al grado pari a quello a cui fu elevato il francese, e lo tiene nascosto, e rabbrividisce se qualcuno lo ricorda; e non osa nemmeno conferire la Corona d'Italia, che prodiga con cieca larghezza al primo che passa, non osa conferirla, dopo averne deliberato, al vice-console italiano nella Tunisia, che protestò contro l'occupazione francese.

E a siffatte mani resta affidato il paese in un momento di suprema aspettazione, di mutamento profondissimo nei procedimenti per attuare le sue istituzioni; alle mani che lo hanno fatto oggetto di diffidenze, di sospetti, d'insidie e perfino di ludibrio all'Europa!....

Nostre corrispondenze private.

Roma 27 gennaio.

(B) Dunque martedì, se altro non accade, comincerà alla Camera la discussione del progetto sullo scrutinio di lista. Avevamo detto che il Ministero fosse risoluto di volere prima votate le modificazioni alla legge comunale e provinciale. Ora è fissato che venga prima in esame lo scrutinio di lista, pel quale si riunì ieri la Commissione della Camera, confermando in qualità di relatore l'onor. Coppino.

Siccome si vuol sapere, ed anzi si ha eccellente ragione di credere, che il Ministero, considerando sicura l'approvazione di tale progetto, voglia profittare della circostanza per farvi incastrare dentro una deliberazione di fiducia, quella deliberazione, di cui il Ministero sente anche maggiore urgenza dopo la impressione dell'interpellanza Ricotti, così c'è più bisogno che mai che i deputati dell'Opposizione, i quali, ancora non sono a Roma, si affrettino a venirci. Questo è un voto che si sente fare generalmente e che non ha bisogno di illustrazioni. Coloro ai quali esso è diretto sono da sè in grado di comprenderne il valore.

Per occasione che la Camera discuterà lo scrutinio di lista, sarà qui anche l'onor. Cairoli, che ne sarà uno dei fautori. Bel sistema anche questo di andar via quando sta per impegnarsi un dibattimento, a proposito del quale non si è d'accordo col Gabinetto, e di tornare quando invece si sa di dividere sopra un'altra questiene le opinioni dei ministri! Per questi altri due o tre giorni l'onorevole Cairoli è andato a respirare una boccata della sua aria di Belgirate.

Le gravi ed allarmantissime notizie che ierlaltro e ieri mattina ancora si erano divulgate sul conto della salute degli onorevoli Garibaldi e Sella sono state fortunatamente contraddette. Dell'onor. Sella i suoi amici hanno saputo ch'egli, per comando espresso dei medici, deve usarsi dei gran riguardi, ma che tutto induce a ritenere ch'egli si riavrà fra non molto compiutamente. Dell'onorevole generale Garibaldi si hanno le notizie comunicate ieri dal presidente del Consiglio alla Camera, e anche delle notizie successive, le quali, se non rassicurano compiutamente sullo stato del generale, però constatano, anche a di lui riguardo un sensibile miglioramento. E tutti si associano a sperare che il miglioramento non solo durerà, ma progredirà.

Nei circoli parlamentari, ieri si discorreva di forti lagni mossi dall'onorevole ministro della marina al presidente del Consiglio, perchè questi abbia lasciato passare, senza nemmeno rilevarle, le gravissime imputazioni lanciate dall'onor. Ricotti contro l'onor. Acton. Come corollario di queste conversazioni dei nostri circoli, qualcheduno aggiunge, che si tratta della volontà energicamente espressa dall'onor. Acton di uscire dal Gabinetto. Ma nulla è venuto a confermare simili voci, e nulla si vede che accenni a confermarle, per quanto moltissimi sieno d'accordo a ritenere che la posizione dell'onor. Acton si trovi molto compromessa.

Iersera l'Associazione della stampa riunita in assemblea generale si occupò delle condizioni generali del nostro giornalismo, e, senza pure discorrerne specificamente, alluse al recente fatto della convenzione Oblieght-Fremy.

È stato veramente lodevole il tatto, di cui diede prova l'Associazione nel discutere di una questione, a proposito della quale, era altrettanto facile il cadere in odiose personalità o il fare della pura accademia.

Dopo un dibattimento lungo e vivacissimo, al quale parteciparono giornalisti di ogni colore, l'Associazione approvò un ordine del giorno per deplorare le poco lusinghiere condizioni della nostra stampa periodica, per lodare quei giornalisti che in quest'ultima occasione, anche con estremo sagrifizio proprio, seppero dar prova di perfetta indipendenza, e per esprimere la fiducia che nessuna influenza, di capitali e di speculazioni giungerà mai a menomare il sentimento di nazionalità della stampa italiana.

Il passo era difficile. Ma bisogna riconoscere che l'Associazione se ne è cavata bene.

Si parla di un gran progetto dell'onorevole Baccelli per ricostruire il Pantheon, com'era in antico, affine di farne la necropoli dei Re d'Italia. Le sole espropriazioni per l'ampliamento della piazza attorno al gran monumento, importerebbero qualche decina di milioni. Tra i progetti di monumento al Re Vittorio Emanuele, merita sicuramente di venire preso in considerazione anche questo, che, se non altro, muove da un concetto reale e grandioso.

ITALIA

L'elezione del IV Collegio di Torino.

Ecco la Relazione della Commissione delle elezioni sulla elezione del 4° Collegio di Torino, di cui la Camera ha accettato ieri le conclusioni:

« Torino, IV Collegio, Elezione Malvano. — La Giunta:

« Esaminati gli atti della elezione seguita nel 4° Collegio di Torino nei giorni 19 e 26 giugno ultimo;

« Veduto il risultato della inchiesta precedentemente disposta;

« Attesochè dalla medesima risultano pienamente giustificate le accuse di corruzione già enunciate nelle proteste presentate appena dopo la elezione; ed è provato in atti da numerose, concordi e non sospette testimonianze, che nelle sezioni rurali di quel Collegio, furono *offerte* e *ricevute* somme di danaro come prezzo del voto a darsi, oltre a lauti pranzi e refezioni pagate con somme rilevanti, nello scopo e con la condizione di procacciar voti a favore dell'uno o dell'altro dei due contendenti (Mongini e Malvano);

« Considerando che i fatti rilevati dalla inchiesta sono abbastanza gravi e tali da persuadere che la votazione nelle sezioni anzidette, radicalmente viziata, non fu l'espressione della coscienziosa, libera e spontanea volontà degli elettori, ma l'effetto di atti di corruzioni puniti dal vigente Codice penale;

« A voti unanimi propone alla Camera:

« 1° Di voler annullare la elezione avvenuta nel 4° Collegio di Torino, nei giorni 19 e 26 giugno ultimo, in persona del comm. Alessandro Malvano.

« 2° Di rinviare gli atti all'on. ministro di grazia e giustizia, perchè ordini all'Autorità competente di procedere a norma di legge.

« Roma, 23 gennaio 1882.

Il procedimento penale per corruzione avrà luogo immediatamente.

Palermo 25.

Si è verificata una deplorevole crisi municipale. Dopo le dimissioni parziali date da quattro assessori per cause diverse, tutta la Giunta si è dimessa. Il sindaco, trovandosi nell'impossibilità di porsi d'accordo colla maggioranza del Consiglio, rassegnò egli pure le sue dimissioni, partendo da Palermo.

La cittadinanza deplora questa sua risoluzione intempestiva, e generalmente si teme che ne sia per derivare lo scioglimento del Consiglio comunale e la conseguente nomina di un commissario, ciò che farebbe abortire la commemorazione dei Vespri.

La cittadinanza attende febbrilmente lo scioglimento della crisi, risoluta a non abdicare ai proprii diritti, affrontandone, all'occorrenza le conseguenze. *(Sec.)*

GERMANIA

Berlino 26.

Ieri è proseguita la discussione sulla dichiarazione del Re.

Bismarck trovavasi assente.

Folla alle tribune.

Ha dichiarato che il contegno di Bismarck nella seduta di ieri l'altro e tutto il suo procedere è un oltraggio al Parlamento.

Il discorso di Windhorst destò grande sensazione, specialmente verso la chiusa.

Egli disse che Bismarck assai inopportunamente ha risvegliato nel *Reichstag* i ricordi storici.

Bismarck dovrebbe sapere che al Parlamento germanico non trovansi soltanto deputati prussiani, ma bensì anche deputati tedeschi, i quali potrebbero al caso evocare altri punti della storia e tali reminiscenze, da rendere acerba assai questa discussione. *(Indip.)*

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Cattaro 25.

Si parla qui come di fatto sicuro che il Principe dei Mirditi, Prenk, porse al bar. Thömmel indizii d'un intima relazione fra la Lega albanese e gl'insorgenti dell'Erzegovina. *(Citt.)*

RUSSIA

Pietroburgo 26.

Il *Golos* reca un notevole articolo. Esso afferma la necessità, nel loro proprio interesse, che Russia, Inghilterra ed Italia tutelino la Serbia ed il Montenegro contro l'Austria. *(Indip.)*

Pietroburgo 26.

Telegrafano da Vilna che il governatore di quella città generale Tottleben è stato costretto di prendere grandi precauzioni militari per timore che vi scoppino nuove persecuzioni contro gli Ebrei. Egli fece affiggere nella città un proclama col quale minaccia la più severa repressione contro coloro che si rendessero colpevoli di qualche eccesso. *(Naz.)*

Pietroburgo 25.

Malgrado l'appello della difesa, Sankowski, condannato a morte dalla Corte marziale pel tentativo di assassinio sulla persona del generale Cerevine, è stato impiccato nella fortezza di Peterpawloski. *(Corr. della Sera.)*

Mosca 25.

I preparativi per l'incoronazione procedono alacremente. Si ritiene però che le feste verranno alquanto limitate a motivo dell'attuale situazione interna della Russia. La solita processione non avrà luogo. La coppia imperiale si recherebbe tosto al palazzo Nicolò, dove avrebbero luogo tutte le solennità.

Le stoffe necessarie per la festa dell'inco-

ronazione furono commesse alla firma Saposchnikoff di Mosca.

Siccome coll'epoca dell'incoronazione verrà eziandio inaugurata l'Esposizione internazionale di Mosca, così si ritiene che il concorso di forestieri sarà straordinario. *(Citt.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 27 gennaio

I risultati del censimento. — Riceviamo ad ora troppo tarda per poterlo pubblicare un riepilogo dei presenti e degli assenti e dello stato della popolazione di Venezia, secondo l'ultimo censimento.

Eccone, per oggi, i dati sommarii:

Popolazione con dimora abituale al 31 dicembre 1881	127,016
Al 31 dicembre 1871	120,959
Quindi havvi un aumento di .	6,057
Popolazione totale (compresa quella con dimora occasionale, la Sezione mare, e la popolazione senza tetto) al 31 dicembre 1881 . . .	132,658
Al 31 dicembre 1871	127,665
Quindi un aumento di . . .	4,993

Consiglio provinciale. — Il prefetto della Provincia di Venezia:

Visto che per insufficienza di numero di consiglieri non potè oggi aver luogo la seduta del Consiglio provinciale, per continuare la trattazione degli oggetti indicati nella circolare 15 corrente, N. 646;

Visti gli articoli 165, 167 e 169 della legge comunale e provinciale;

Viste le proposte della Deputazione provinciale, decreta:

Il Consiglio provinciale di Venezia è invitato ad un'adunanza straordinaria di seconda convocazione nei giorni di venerdì 3 febbraio 1882 e seguenti, alle ore 11 ant., per deliberare sugli oggetti sotto indicati, con avvertenza che il Consiglio stesso, in questa seconda convocazione, potrà validamente deliberare anche coll'intervento del solo terzo dei consiglieri.

Venezia li 24 gennaio 1882.

Per il prefetto Colmayer.

1.° Lettura ed approvazione del verbale della seduta 23 gennaio 1882.

2.° Progetto di regolamento per la concessione di guidovie sulle strade provinciali.

3.° Relazione della Commissione provinciale intorno allo Statuto del Consorzio forestale, sezione superiore, e relative deliberazioni.

Deputazione provinciale. — Anche il comm. Pietro Sola ha date le sue dimissioni da deputato provinciale.

R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — Nel giorno 29 del mese corrente, alle ore 12 meridiane precise, avrà luogo un'adunanza ordinaria, della quale annunciamo le letture:

Il m. e. G. P. Vlacovich: Intorno agli ultimi due libri del trattato « De re anatomica » di Realdo Colombo.

Il m. e. S. R. Minich: Continuazione della Memoria sulle equazioni di quinto grado.

Il s. c. P. Spica: Analisi dell'acqua del lago di Derkos.

— Gli amatori delle scienze potranno intervenire alle adunanze, quando siano fatti conoscere alla Presidenza da un membro onorario od effettivo (art. 37 degli Statuti interni).

Nelle ore in cui rimane aperto l'Ufficio, possono essere ammessi a valersi dei libri e giornali gli amatori delle lettere e delle scienze estranei all'Istituto ecc. (§ 120 dei citati Statuti.)

Comizio agrario di pescicoltura del 1.° distretto di Venezia. — Il Comizio agrario è convocato in adunanza ordinaria pel giorno di sabbato 28 corrente, alle ore 8 pom., in una delle sale dell'Ateneo veneto, gentilmente concessa per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Direzione.

2. Elezione dei membri della Direzione, del cassiere e di quattro consiglieri.

La seduta è di seconda convocazione e le deliberazioni saranno valide con qualunque numero di socii; la Direzione però fa assegnamento sul concorso di tutti i socii, trattandosi di argomento importante come è quello della ricostituzione della rappresentanza del Comizio.

Fondo straordinario di soccorso per operai disoccupati. — Venne pubblicato il seguente avviso:

L'istituzione del fondo straordinario di soccorso per operai disoccupati costituitasi formalmente a termini dello Statuto organico 29 settembre 1880, approvato con R. Decreto 18 novembre a. s., e del Regolamento 23 aprile 1881, approvato dalla Deputazione provinciale nel 5 maggio successivo, entra in esercizio nell'anno corrente.

A termini quindi dell'art. 9, lettera *c)* dello Statuto organico precitato, il sottoscritto invita le Società operaie di M. S., che abbiano — come prescrive il successivo art. 12 — almeno tre anni di vita, possedano un capitale netto di lire duemila e contino almeno cinquanta soci ordinarii iscritti nel rispettivo sodalizio da oltre un anno, e paganti regolarmente, ad insinuare, volendo, le loro domande per partecipare alla divisione degl'interessi, assegnati dalla Commissione amministratrice per l'anno 1882; — presentando le loro domande entro il prossimo marzo presso l'ufficio della Commissione medesima, situato a S. Marco, palazzo ex Zecca, corredandole dei sottoindicati documenti e d'ogni altro che crederanno opportuno ad agevolare l'opera della Commissione:

1) Statuto e Regolamento;

2) Elenco nominale dei socii effettivi con nome, cognome, domicilio, arte ed epoca dell'iscrizione di ciascun di essi nel sodalizio;

3) L'ultimo bilancio approvato dalla Società in copia originale, e, se è possibile, anche in copia stampata;

4) Dimostrazione dello stato patrimoniale della Società, all'epoca dell'approvazione del bilancio suindicato, e del modo nel quale il patrimonio stesso è investito.

Questi documenti dovranno essere firmati da tutti i membri della presidenza e dal segretario della Società.

Il tempo ed il luogo dell'adunanza dei signori presidenti delle Società che si saranno insinuate, stabilita dall'art. 9. lett. *d)* dello Statuto precitato, saranno indicati con altro avviso.

Venezia li 25 gennaio 1882.

Il presidente G. M. Malvezzi.

Casa di Ricovero. — Il 23 corrente nella Casa di Ricovero, Sezione dell'infermeria, è avvenuto un grave e tristissimo fatto attribuibile alla trascuratezza di un infermiere. Al mattino ai malati vengono distribuiti i farmachi, e perchè gli inservienti non debbano errare nel somministrarli, è d'uso di mettere nelle bottiglie bianche quelli *per uso interno* e nelle bottiglie colorate quelli *per uso esterno*. Naturalmente che tocca all'infermiere custodire queste ultime. Ad un vecchio di 82 anni, al quale già da due giorni erano stati amministrati i Sacramenti, certo Carlo De Battista, l'infermiere Gaetano Scarpa doveva fare delle unzioni sul petto con dell'olio di crotontilio per provocare una reazione a sollievo del degente per affezione bronchiale; ma, posta sullo sgabellino la bottiglia, lo Scarpa allontanavasi. Il povero vecchio, credendo che in essa vi fosse il farmaco per uso interno, la prese e trangugiò una boccata del liquido; accortasi una suora, questa gli fermava il braccio non giungendo però ad impedire al De Battista che di beverne una quantità maggiore. Il fatto è che il povero vecchio, già così aggravato, anzi in fin di vita, ha vissuto altre 18 ore tra gravi sofferenze, e poscia moriva.

Fu licenziato subito l'inserviente e fu portato ricorso al Procuratore del Re in suo confronto.

Ecco il fatto in tutta la sua verità.

Teatro la Fenice. — Perdurando la indisposizione del sig. *Scovello*, questi è partito per Nizza, di dove tornerà, dicesi, nel corso della stagione, nella speranza di cantare la *Sonnambula* colla sig. *Varese*, con la quale si sta trattando. Fu scritturato per la parte di *Fernando* il tenore sig. *Fernando Valero*, che ha cantato quest'autunno al *Rossini* nel *Rigoletto*, nella *Linda* e nella *Traviata*. Oggi vi fu prova, e domani vi sarà prima rappresentazione.

Abbiamo detto che si sta trattando con la *Varese* e vi aggiungiamo che ciò avviene in seguito delle tramontate trattative per avere la signorina *Bianca Bianchi*, la quale non può conciliare i proprii impegni col termine di tempo che le consentiva l'impresa della *Fenice*.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 27 gennaio.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 2. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 6.

DECESSI: 1. Silva Aboaf Rosa, di anni 80, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Rogantin Dabalà Lucia, di anni 73, vedova, casalinga, id. — 3. Leonardi Scarpa Maria, di anni 30, coniugata, cucitrice, id. — 4. Taion Franzò Anna, di anni 29, coniugata, villica, di Cavazuccherina.

5. Gavagnin Antonio, di anni 77, coniugato, pensionato, di Venezia. — 6. D'Adamo Antonio, di anni 76, coniugato, dipintore, id. — 7 Bertolla don Giovanni di anni 73, pensionato, id. — 8. Zanella Angelo, di anni 68, coniugato, ricoverato, id. — 9. Bembo conte Pier Luigi, di anni 58, coniugato, possidente, di Mirano. — 10. Ortali Giacomo, di anni 58, coniugato, bottaio, di Venezia. — 11. Dall'Asta Ettore, di anni 13, studente, id.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Funerali del co. Pier Luigi Bembo.

Non fu un semplice funerale quello d'oggi nella lontana chiesa dei SS. Gervasio e Protasio, ma fu una vera e grande manifestazione di lutto cittadino, alla quale presero parte tutte le classi sociali dalle principali cariche del nostro organamento politico e amministrativo alle ultime; dal patriziato al proletariato. Il popolo specialmente, quello che senza sforzi di dialettica, ma sulla base dei fatti giudica e uomini e cose ha dato tale una prova di affetto verso la memoria dell'estinto che forse mai una persona privata ebbe l'eguale. Nella parrocchia dei SS. Gervasio e Protasio e nelle strade conterminì, tutti gli esercizii erano chiusi in segno di lutto, e tutta quella popolazione, alla quale s'era unita gran parte di quella della intera città, invadeva ogni caffè, ogni fondamenta, ogni ponte, talchè le guardie ivi poste per tutelare l'ordine pubblico ebbero un grave compito per impedire che, in seguito a tanta agglomerazione di gente ivi convenuta per rendere ancora una volta omaggio all'uomo che stava per scendere nella tomba, non avvenissero disgrazie.

Il corteo funebre mosse alle ore 10 e mezzo dal palazzo Bembo, e facendo il giro per il Rioterrà di S.t'Agnese, si diresse alla chiesa, con grande imponenza per la quantità enorme di Rappresentanze e di popolo, e per la sterminata fila di ceri. Il feretro era portato a braccia dai dipendenti del defunto, ed i cordoni erano sostenuti dal comm. Colmayer, ff. di prefetto; dal senatore Deodati, poi sostituito dal senatore Bargoni, dovendo il primo partire tosto per Roma; dal presidente di Sezione d'appello comm. Giannatasio; dal senatore co. Michiel; dal deputato al Parlamento, avv. Pellegrini, dal ff. di comandante il Dipartimento marittimo capitano di vascello comm. Sandri, dal co. Dante di Serego Allighieri Sindaco di Venezia; dal co. Valmarana, presidente del Consiglio provinciale, poscia sostituito, dovendo assentarsi, dal co. Francesco Donà, vice presidente del Consiglio provinciale.

Vi erano altri membri o rappresentanze del Senato, della Camera, della Prefettura, della Deputazione e del Consiglio provinciale. Vi erano la Giunta municipale, molti consiglieri comunali, la Corte d'appello, il Tribunale, consoli qui residenti, l'Associazione costituzionale di Venezia e quella di Udine, la quale aveva voluto farsi rappresentare dall'avv. Baschiera con apposito telegramma del presidente di essa, Mantica, il Presidio, il III Dipartimento marittimo, la Congregazione di carità, la Camera di commercio, gl'Istituti pii, la Cassa di risparmio, la Banca veneta, le Ferrovie dell'Alta Italia, rappresentate dal presidente del Consiglio d'amministrazione, il Liceo Benedetto Marcello, la Posta, tutti gl'Istituti scientifici, l'Accademia di belle arti, gli Istituti Manin, Coletti, Sordomuti, il Convitto Marco Foscarini, l'Orfanotrofio, gli Asili infantili, la Casa di ricovero.

Vi erano tutti i Sindaci, o in persona o rappresentati, dei Comuni del Distretto di Mirano, come Mirano, Noale, Salzano, Pianiga, Sala, Scorzè; vi era anche il sindaco di Mestre e quello di Murano. Di Murano c'era anche la Biblioteca popolare rappresentata dal sig. Santi. Di Mirano vi era la Società operaia rappresentata dai signori Arnould A. e Pierobon Sante. Da Campocroce, dove il conte Bembo abitava lunghi tratti dell'anno colla propria famiglia, vennero espressamente alcuni dei più notevoli terrazzani.

Il Municipio di Verona era rappresentato dal co. Piatti.

Di Venezia vi erano anche alcune Società di m. s. con bandiera, tra le quali quella dei camerieri, caffettieri ecc. ecc., e quella dei parrucchieri; ed erano pure rappresentate le Società di Assicurazioni reale di Torino, e italiana mutua di Milano, entrambe dall'ingegnere Colognese.

Fuori della chiesa stava allineato il picchetto d'onore di truppa di linea con bandiera e musica, e vi erano pure la banda cittadina, quella del Convitto Marco Foscarini e quella di Mirano.

Entrato il feretro, coperto di corone, nella chiesa, preceduto da oltre 40 sacerdoti e seguito da circa 300 torcie, fu collocato in un grande catafalco architettonico con drappi di velluto nero listato in argento. Sulle gradinate stavano uscieri della Provincia e del Comune in grande tenuta, e al basso facevano guardia d'onore i civici pompieri. Guardie municipali, carabinieri e questura tutelavano l'ordine e la circolazione dentro e fuori della chiesa.

Al basso del catafalco verso l'altar maggiore tenuta a mano vedevasi una grande ghirlanda in fiori freschi, nei cui nastri vi era la scritta: *Associazione costituzionale di Venezia*, ed eravene pure un'altra assai grandiosa, in quercia e bacche d'argento, con sotto la scritta: *Alcuni Veneziani.*

Il tempio tramutato in Cappella ardente era tutto parato a lutto. Dall'altar maggiore alla porta in quadrupla fila di panche stavano le autorità e gli amici del trapassato e circa un centinaio di signore tra le più distinte. Dopo la messa, vi fu la assoluzione; quindi il feretro veniva portato alla riva che sta di fronte alla porta della chiesa. Prima che seguisse la collocazione nella barca delle pompe funebri e tra la più viva commozione degli astanti, il conte comm. Serego, Sindaco di Venezia, con voce alta, ma con visibile commozione dell'animo, lesse le seguenti parole, interrotte da quei riservati segni di approvazione, che sono consentiti in così tristi cerimonie, e da singulti di alcuni degli astanti:

« Sulla bara che racchiude la salma del co. Pier Luigi Bembo, in nome di Venezia depongo una lagrima di profondo rammarico, di sincera riconoscenza; in nome di questa Venezia a lui tanto cara, in pro della quale come podestà, come deputato, come senatore adoperò il forte ingegno e quella tanto rara perseverante attività che tutti riconobbero in lui.

« Perdonatemi, o signori, se l'anima mia profondamente conturbata dalla inattesa catastrofe che in modo tanto crudele colpì la famiglia sua, non mi permette esprimere quanto vorrei e dovrei dire. Degli affari del Comune, in mezzo a condizioni difficili ed ostacoli d'ogni fatta, si occupò con instancabile cura e con affetto di figlio, sostenendo aspre lotte per migliorare le sorti e le condizioni materiali della città. Negli atti del Municipio lascia traccia non peritura dell'opera sua.

« La beneficenza pubblica fu studio e cura prediletta della sua mente e del generoso suo cuore, e ne fanno prova scritti importantissimi, ai quali bene spesso ricorriamo, e che servirono e servono anche agli stranieri per conoscere questo lato importantissimo delle antiche nostre istituzioni. Presidente da ultimo della Congregazione di carità, si adoperò volonteroso e solerte per attuare le riforme votate dal Consiglio comunale. Intelligente, studioso, instancabile, il Senato rimpiange con noi la immatura dipartita. Sia pace all'anima sua, e in noi Veneziani rimanga imperitura la memoria di lui che tanto aveva potuto fare in pro di questa sua diletta città. »

Lesse quindi l'avv. Rensovich, trasfondendo negli astanti quel senso di dolore intenso, vivissimo, per il quale l'animo suo era esulcerato; ed ecco anche le parole di questo egregio cittadino:

« In un istante la preziosa vita del nob. Pier Luigi Bembo si è spenta. Chi lo avrebbe sospettato? Vegeto e bene aitante della persona due giorni prima, ora qui giace freddo cadavere. Dai suoi concittadini, dai suoi amici, da tutti ora può essere spassionatamente giudicato.

« Nessuno può dimenticare con quanto amore, con quanto senno, con quanta operosità Egli abbia studiato e lavorato per il benessere della patria sua, di questa Venezia dalla quale doveva essere e fu sempre rispettato ed amato. Egli si è sempre occupato con religiosa ed intelligente solerzia del ben essere della Città, del Comune, della Provincia, dell'Italia, come cittadino, come Podestà, come deputato, come senatore. Dove sorgeva il progetto di una istituzione che potesse tornare di vantaggio pubblico, Ei vi prendeva parte a qualunque costo, a costo anche di sacrificare il suo privato interesse. Fu sempre pietosamente sollecito per la causa del povero, e della Pubblica Beneficenza valoroso campione, con gli scritti, con le parole, con l'opera ne ha propugnate le necessarie riforme, per la maggior sicurezza di raggiungerne lo scopo.

« La sua intemerata coscienza, la fermezza del suo carattere, la dignità delle sue forme di perfetto gentiluomo, gli fruttarono il rispetto e la benevolenza di tutti, perchè era in tutti profonda la convinzione, che negli atti della sua vita sì pubblica che privata non era guidato che da un solo impulso, da una sola passione: fare il bene del suo paese.

« Onorato della sua lunga e preziosa amicizia, e della sua confidenza, io posso attestare in faccia al mondo che le sue intenzioni furono sempre oneste e tendenti al bene della Patria sua.

« Sedette in Parlamento, ebbe seggio in Senato, e dovunque dai suoi colleghi fu sempre tenuto in grande considerazione. Molti incarichi gravi e delicati gli furono affidati. All'aspettativa Egli ha sempre pienamente corrisposto.

« Sarei orgoglioso di tessere la storia della sua vita, ma la commozione e le lagrime di un profondo dolore me lo impediscono. Potrei giustificare il mio asserto, che in faccia a qualunque giudizio sul suo conto, come uomo politico, nessuno gli potrà mai contrastare il virtuoso e generoso proposito suo, di dedicare gli sforzi dell'elevato suo ingegno, della sua vasta dottrina, del generoso e leale suo animo per il bene del paese.

« Or voi che attorniate questa bara, affranti per lo stesso dolore, versate una lagrima, date l'estremo addio a questo egregio cittadino, che non vedremo mai più, ma del quale conserveremo sempre una cara e preziosa memoria.

« Diletto amico, accetta con celeste aggradimento un addio del cuore da me e dagli amici tuoi.

« Accetta un addio dai tuoi colleghi della Presidenza dell'Associazione Costituzionale, dolenti di non poterti accompagnare all'ultimo asilo dei defunti.

« La morte, nella sterminatrice sua potenza, annienta e livella anche tutte le passioni. I partiti spariscono; . . . . i cittadini sono tutti eguali; . . . . tutti condotti da un solo generoso proposito: benedire la tua memoria, e deplorare sulla tua sorte, che troppo presto ti ha rapito all'amore della famiglia, della Patria, dell'Italia... »

Poscia il feretro veniva deposto nella barca delle Pompe funebri e seguito da un centinaio di gondole, si avviava al Cimitero per collocare intanto in deposito la salma del tanto compianto cittadino, di dove in seguito verrà trasportata a Campocroce, per desiderio del defunto espresso nel suo testamento.

La dimostrazione da Venezia tutta resa alla memoria del conte Pierluigi Bembo, deve rinfrancare ogni animo non per anco ben temprato alle diuturne lotte del dovere — auspici sempre il retto ed il vero. — Una dimostrazione simile resa da una cospicua città ad un suo figlio, non la rammentiamo da lunghi e lunghi anni, e questo è di buon augurio.

Il conte Pierluigi Bembo era una vera incarnazione del bene: in lui la mente non era vinta che dal cuore: in lui l'amore per Venezia, era prevalente su ogni altro affetto; e Venezia, che lo amava già tanto, volle mostrare che nessun figlio era più di esso meritevole di stima e di onore. Possano molti cavare ammaestramenti da quella tomba, che chiude la salma di un uomo tanto benemerito dell'Italia e di Venezia.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 28 gennaio

Personale giudiziario.

Nel N. 4 del *Bollettino Ufficiale del Ministero di Grazia Giustizia e dei Culti*, pubblicato il 25 corr. si leggono le seguenti disposizioni:

Magistratura

Sua Eccellenza comm. Sebastiano Tecchio, cavaliere del S. O. dell'Annunziata, primo presidente della Corte d'appello di Venezia, fu, a sua domanda, dispensato dal servizio a termini dell'art. 202 della legge organica giudiziaria 6 dicembre 1865, a decorrere dal 1° febbraio p. v.

Bonasi comm. Francesco, consigliere delle Sezioni di Corte di cassazione istituite a Roma, destinato a presiedere la Sezione temporanea della Corte di cassazione di Torino, fu nominato primo presidente della Corte d'appello di Venezia.

Malaman cav. Antonio, consigliere in soprannumero della Corte d'appello in Brescia, fu nominato consigliere effettivo della Corte stessa.

Menin Alessandro, pretore del Mandamento di Novara, fu nominato giudice del Tribunale di Mantova.

Thiene Gaetano, pretore del Mandamento di Camisano fu nominato giudice del Tribunale di Pavullo.

Mondini Andrea, aggiunto giudiziario del Tribunale di Conegliano, fu nominato giudice del Tribunale di Lanciano.

Moratti Gio. Battista, vice-pretore del Mandamento di Feltre, fu nominato pretore del Mandamento di Trasacco (Avezzano).

Berton Antonio, vice-pretore del Mandamento di Feltre, fu nominato pretore del Mandamento di Gagliano del Capo (Gallipoli, Terra d'Otranto).

Bruni Giuseppe, uditore applicato al Tribunale di Aquila, fu destinato in missione di vice-pretore nel Mandamento di Cavarzere.

All'uditore Giannattasio Nicola, in missione di vice-pretore nel Mandamento di Spilimbergo fu assegnata l'indennità di Lire 100 mensili a decorrere da 14 gennaio corr.

Culto.

Fu autorizzata la fabbricieria della Chiesa parrocchiale di Santo Stefano in Piano d'Asta (Tolmezzo) ad accettare il legato d'Orlando della somma di L. 1000.

Camera dei deputati.

(Seduta antimeridiana del 27.)

(Presidenza Spantigati.)

La seduta si apre alle ore 10 antimeridiane.

Aporti riferisce sulle petizioni di 84 droghieri di Torino, che si manda agli archivi; di Torre Domenico, di Bozzi Corso, di De Filippis Giovanni sulle quali la Camera passa all'ordine del giorno, con riserva di *Lacava* perchè la Camera discuta la petizione del De Filippis, quando la ripresenterà, appoggiandosi alla disparità di trattamento, cui gli agenti delle tasse lo assoggetta.

Meardi, invece di *Bernini*, riferisce, su una petizione della Giunta comunale e di varii abitanti di Taranto, proponendo l'ordine del giorno. La Camera approva.

Su proposta del relatore *Fabrizi Paolo* approvasi il rinvio al ministro delle finanze della petizione di alcuni portalettere di Roma, e si passa all'ordine del giorno su quella del professore Atti Augusto, di cui è relatore *Cerulli*.

Di Revel riferisce su una petizione d'italiani residenti nella Provincia di Santa Fè, nell'Argentina, proponendone il rinvio al ministro degli affari esteri.

Depretis si oppone perchè il tramite ordinario dei ricorsi è al ministro degli esteri; se quei cittadini si sono a lui rivolti, il Governo non mancherà di provvedere, quindi propone la si passi all'ordine del giorno.

Il *relatore* prende atto della dichiarazione del ministro, che provvederà, poichè crede siasi diretto anche al ministro degli esteri il reclamo, e accetta l'ordine del giorno, che la Camera approva su questa e su altra petizione del Consiglio notarile di Piacenza.

Riferendo poi *Devit* su una petizione del prof. Vernile Salvatore, su 11 petizioni di parroci e di parrocchie delle diocesi che chiedono l'abrogazione o la modificazione della legge di leva dei chierici e su due degli esattori pel quinquennio 1873-77 in molti Comuni di Sicilia, la Camera approva le conclusioni della Giunta e su tutte passa all'ordine del giorno.

Romeo riferisce su una petizione della Giunta municipale di Chieri, proponendo di mandarla agli archivii; ma opponendosi *Depretis*, il quale peraltro anche dopo la raccomandazione di *Sambuy*, riconosce doversi provvedere in qualche modo alle condizioni finanziarie di quel Comune, il relatore prende atto di tale dichiarazione e consente si passi all'ordine del giorno. La Camera approva.

Eguale deliberazione si prende per una petizione di Cotumacciano Alfonso.

La Giunta propone poi l'ordine del giorno su quella della Deputazione provinciale Calabria, circa il mantenimento del Liceo di Campanella; ma dietro osservazioni di *Plutino Agostino*, *Fabrizio*, *De Blasis*, *Vollaro*, la Camera, consenzienti il relatore e il ministro Depretis, approva la loro proposta che la petizione si mandi alla Commissione incaricata del progetto di legge per l'abolizione del contributo ratizzi, pagato da alcuni Comuni delle provincie napolitane.

Approvasi l'ordine del giorno sulle petizioni del Consiglio provinciale di Caltanisetta e di varii rivenditori di sali e tabacchi di Napoli.

Deliberasi infine di rimandare ad altra seduta, quando sarà presente il ministro dei lavori pubblici, la petizione di Falconieri Carlo, di cui si propone ad esso ministro il rinvio.

Levasi la seduta alle ore 11:30 ant.

Seduta pomeridiana del 27.

(Presidenza Farini.)

La seduta incomincia alle ore 2:10.

Il *Presidente* comunica un telegramma del prefetto di Napoli il quale annunzia che le forze del generale Garibaldi sono aumentate, migliorate le funzioni digestive, cessato il [...] intestinale, e che il bronchiale si conser[va ...] miglioramento d'ieri.

Cavallotti svolge una sua proposta di le[gge per] modificare l'articolo della legge 10 agost[o ...] sui diritti d'autore, dichiarando che il m[inistro] d'agricoltura e commercio non può oppo[rsi che] questa proposta sia presa in consideraz[ione.]

La Camera approva.

Riprendesi la discussione del Codice d[i com]mercio

Il relatore *Pasquali* prosegue il suo [discor]so per rispondere alle singole osservazi[oni sol]levate da varii deputati, nel tempo stesso [che a]nalizza gli articoli più sostanziali del C[odice e] i criterii a cui ne sono informate le d[isposi]zioni. Dimostra a Varè che il Codice nuo[vo non] solo non mantiene i difetti esistenti nel v[igente,] ma contiene disposizioni nuove, buone [ed ur]genti. Nega i difetti che Varè crede vede[re nelle] disposizioni relative alle Borse di comm[ercio e] alle Associazioni mutue. La personalità c[ommer]ciale non si può definire perchè la scien[za non] giunse ancora a precisarla. Stante la p[oca] istruzione dei commercianti non può so[stituirsi] al libro giornale altro libro sul sistema [...] Non sarebbe prudente escludere intieram[ente la] prova testimoniale nei fatti commerciali. [...] de in proposito a Indelli, dissipa i dubb[ii sol]levati sulla disposizione concernente lo [...]mento dei titoli al portatore. Conviene [nelle os]servazioni di Luzzatti circa la legalità d[ella no]tificazione dei protesti. Sostiene che il [...] non debba prevedere ogni forma d'asso[ciazione] commerciale come opinò Varè. Non può [ammet]tere le proposte sospensive di Mocenni, [...] e Boselli e ne dice le ragioni, concludend[o che] l'azione di avaria è circondata da tali d[...] e guarentigie da escludere ogni pericolo. [...] de poi alle osservazioni e ribatte le obb[iezioni] di Randaccio, Nocito, Cavalletto, Simeoni [...]coni. Augura finalmente che la Camera [...] il Codice quale fu proposto, facendo a[ssegna]mento sull'alta intelligenza del guardasig[illi, per]chè si valga colla maggior ampiezza del[la fa]coltà datagli nell'art. 3 circa l'applicazi[one del] Codice.

Cavalletto insiste nei suoi appunti s[ulla di]menticanza in cui fu lasciata la materi[a ...]viaria.

Rimandatosi a domani il seguito d[ella] discussione, *Depretis*, in nome del minis[tro de]gli affari esteri, impedito, dichiara che [rispon]derà lunedì alla interrogazione di Lualdi a[nnun]ziata ieri.

Deliberasi su proposta di *Mussi* di [...]tere in seduta antimeridiana, venerdì, la [in]terpellanza sul prezzo del sale ed altre [...]ghe di *A. Sanguinetti* e *Luzzatti*.

Levasi la seduta alle ore 6 05 p.

(Agenzia Stef[ani])

L'onorevole Sella.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Rom[a ...]

Possiamo assicurare che non hanno [...] fondamento le notizie inquietanti propaga[te ...] alla salute dell'onorevole Sella. Egli è [...] obbligato ai riguardi impostigli dai medi[ci ...] la guarigione progredisce e sarà, speriam[o ...] breve, perfetta.

Un deputato sotto process[o]

La *Libertà* scrive in data di Roma [...]

Il Ministero di grazia e giustizia ha [...] dato alla Camera facoltà di procedere co[ntro il] deputato Giulio Acquaviva, conte di Convers[ano.] Egli è imputato di aver dato due schiaffi [...] Battista De Luca. Gli schiaffi furono da[ti per]chè il De Luca pubblicò nel *Corriere Abru[zzese]* degli articoli contro il conte di Conversano [... La] ruggine fra i due, risale al 1877, *e forse an[che]* ad un tempo anteriore, giacchè *vuolsi che il [De]* luca fosse già agli stipendii del conte di Conv[er]sano, e che questi abbia dovuto congedarlo.

Gli Ufficii della Camera sono oggi co[nvo]cati per deliberare se debbasi o no conce[dere] la facoltà di procedere contro il deputato [Ac]quaviva. Non c'è dubbio che risponderanno [af]fermativamente.

Telegrafano da Berlino 26 alla *Riform[a]*

Le dichiarazioni del ministro Putt[kamer] hanno fatto una impressione straordinaria [...]cora maggiore che quelle di Bismarck. [...]zione grande circoli parlamentari, stampa [pub]blica. Convinzioni gravi avvenimenti imm[...] fattasi generale.

Il Governo attenderebbe decisione del[...] contegno Italia. Conte De Launay, assicur[...] informazioni da buona fonte, avrebbe tele[grafato al] vostro Gabinetto chiedendo istruzioni, per [...]dere Cancelleria imperiale, e consigliando [im]mediata deliberazione.

La *Perseveranza* scrive a proposito [della] Relazione dell'Andrieux sul progetto di le[gge di] revisione:

Si direbbe che, scrivendola, l'Andrie[ux ...] intinta la penna nel fiele, tanto essa è ost[ile al] primo ministro, onde si può dire che la [que]stione dello scrutinio di lista è una que[stione] personale. Quel documento getta il sospetto [sulle] intenzioni di Gambetta; vi si legge che [...]lontà individuali si sono sostituite alla v[olontà] nazionale » e, vi si trova il seguente a[...]mento ai deputati: « Signori, dicono di v[olervi] rendere indipendenti dagli elettori; badate [...] a codesta dipendenza onorevole e legittim[a non] ne succeda un'altra presto! » Non si pu[ò ...]dare insinuazione più chiara e diretta co[ntro] Gambetta il quale, con le parole imprudent[i pro]nunziate nella Commissione dei trentatrè, h[a for]nito agli avversarii, agli invidiosi il prete[sto di] accusarlo di disegni dittatoriali e di spave[ntare] i timidi, che sono da per tutto il maggior [nu]mero. Imaginiamoci che — secondo la Re[lazio]ne del corrispondente parigino del *Times* [...] Langlois, un amico di Gambetta, ebbe a [...]mario pazzo e ad esclamare: *Il veut nous [...] balayer à Versailles par Galliffet*, e che p[o...]chi deputati s'informarono al Ministero [della] guerra se vi si notasse qualche movimento [...]sitato!

La *Perseveranza* ha il seguente dispacc[io da] Parigi sul discorso di Gambetta:

« Il Gambetta, salito alla tribuna, pro[nun]ziò un lunghissimo discorso, accolto con m[ani]festazioni ineguali. Egli trasse abilmente pa[rtito] dal voto ottenuto contro la revisione gene[rale;] poi fece la sua difesa personale, ribattendo [le] accuse con un magnifico, stupendo movim[ento] di eloquenza, che ottenne applausi fragoros[i.]

Giunto allo scrutinio di lista, egli inco[ntrò] una lunga e stentata ostilità da parte della [Ca]mera, malgrado i suoi sforzi incredibili per [ren]dersela favorevole.

« Espose il suo programma e i progetti [di] riforme, che, in ogni caso, i ministri pres[ente]ranno domani prima di ritirarsi.

« La perorazione fu violenta. Il Centro [ap]plaudì. »

ronazione furono commesse alla firma Saposchnikoff di Mosca.

Siccome coll' epoca dell' incoronazione verrà eziandio inaugurata l' Esposizione internazionale di Mosca, così si ritiene che il concorso di forestieri sarà straordinario. *(Citt.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 27 gennaio

I risultati del censimento. — Riceviamo ad ora troppo tarda per poterlo pubblicare un riepilogo dei presenti e degli assenti e dello stato della popolazione di Venezia, secondo l' ultimo censimento.

Eccone, per oggi, i dati sommarii:

Popolazione con dimora abituale al 31 dicembre 1881	127,016
Al 31 dicembre 1871	120,959
Quindi havvi un aumento di .	6,057
Popolazione totale (compresa quella con dimora occasionale, la Sezione mare, e la popolazione senza tetto) al 31 dicembre 1881 . .	132,658
Al 31 dicembre 1871	127,665
Quindi un aumento di	4,993

Consiglio provinciale. — Il prefetto della Provincia di Venezia:

Visto che per insufficienza di numero di consiglieri non potè oggi aver luogo la seduta del Consiglio provinciale, per continuare la trattazione degli oggetti indicati nella circolare 15 corrente, N. 646;

Visti gli articoli 165, 167 e 169 della legge comunale e provinciale;

Viste le proposte della Deputazione provinciale, decreta:

Il Consiglio provinciale di Venezia è invitato ad un' adunanza straordinaria di seconda convocazione nei giorni di venerdì 3 febbraio 1882 e seguenti, alle ore 11 ant., per deliberare sugli oggetti sotto indicati, con avvertenza che il Consiglio stesso, in questa seconda convocazione, potrà validamente deliberare anche coll' intervento del solo terzo dei consiglieri.

Venezia li 24 gennaio 1882.

Per il prefetto COLMAYER.

1.° Lettura ed approvazione del verbale della seduta 23 gennaio 1882.

2.° Progetto di regolamento per la concessione di guidovie sulle strade provinciali.

3.° Relazione della Commissione provinciale intorno allo Statuto del Consorzio forestale, sezione superiore, e relative deliberazioni.

Deputazione provinciale. — Anche il comm. Pietro Sola ha date le sue dimissioni da deputato provinciale.

R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — Nel giorno 29 del mese corrente, alle ore 12 meridiane precise, avrà luogo un' adunanza ordinaria, della quale annunciamo le letture:

Il m. e. G. P. Vlacovich: Intorno agli ultimi due libri del trattato « De re anatomica » di Realdo Colombo.

Il m. e. S. R. Minich: Continuazione della Memoria sulle equazioni di quinto grado.

Il s. c. P. Spica: Analisi dell' acqua del lago di Derkos.

— Gli amatori delle scienze potranno intervenire alle adunanze, quando siano fatti conoscere alla Presidenza da un membro onorario od effettivo (art. 37 degli Statuti interni).

Nelle ore in cui rimane aperto l' Ufficio, possono essere ammessi a valersi dei libri e giornali gli amatori delle lettere e delle scienze estranei all' Istituto ecc. (§ 120 dei citati Statuti.)

Comizio agrario di pescicoltura del 1.° distretto di Venezia. — Il Comizio agrario è convocato in adunanza ordinaria pel giorno di sabbato 28 corrente, alle ore 8 pom., in una delle sale dell' Ateneo veneto, gentilmente concessa per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Direzione.

2. Elezione dei membri della Direzione, del cassiere e di quattro consiglieri.

La seduta è di seconda convocazione e le deliberazioni saranno valide con qualunque numero di socii; la Direzione però fa assegnamento sul concorso di tutti i socii, trattandosi di argomento importante come è quello della ricostituzione della rappresentanza del Comizio.

Fondo straordinario di soccorso per operai disoccupati. — Venne pubblicato il seguente avviso:

L' istituzione del fondo straordinario di soccorso per operai disoccupati costituitasi formalmente a termini dello Statuto organico 29 settembre 1880, approvato con R. Decreto 18 novembre a. s., e del Regolamento 23 aprile 1881, approvato dalla Deputazione provinciale nel 5 maggio successivo, entra in esercizio nell' anno corrente.

A termini quindi dell' art. 9, lettera *c)* dello Statuto organico precitato, il sottoscritto invita le Società operaie di M. S., che abbiano — come prescrive il successivo art. 12 — almeno tre anni di vita, possedano un capitale netto di lire duemila e contino almeno cinquanta socii ordinarii iscritti nel rispettivo sodalizio da oltre un anno, e paganti regolarmente, ad insinuare, volendo, le loro domande per partecipare alla divisione degl' interessi, assegnati dalla Commissione amministratrice per l' anno 1882; — presentando le loro domande entro il prossimo marzo presso l' ufficio della Commissione medesima, situato a S. Marco, palazzo ex Zecca, corredandole dei sottoindicati documenti e d' ogni altro che crederanno opportuno ad agevolare l' opera della Commissione:

1) Statuto e Regolamento;

2) Elenco nominale dei socii effettivi con nome, cognome, domicilio, arte ed epoca dell' iscrizione di ciascun di essi nel sodalizio;

3) L' ultimo bilancio approvato dalla Società in copia originale, e, se è possibile, anche in copia stampata;

4) Dimostrazione dello stato patrimoniale della Società, all' epoca dell' approvazione del bilancio suindicato, e del modo nel quale il patrimonio stesso è investito.

Questi documenti dovranno essere firmati da tutti i membri della presidenza e dal segretario della Società.

Il tempo ed il luogo dell' adunanza dei signori presidenti delle Società che si saranno insinuate, stabilita dall' art. 9. lett. *d)* dello Statuto precitato, saranno indicati con altro avviso.

Venezia li 25 gennaio 1882.

Il presidente G. M. MALVEZZI.

Casa di Ricovero. — Il 23 corrente nella Casa di Ricovero, Sezione dell' infermeria, è avvenuto un grave e tristissimo fatto attribuibile alla trascuratezza di un infermiere. Al mattino ai malati vengono distribuiti i farmachi, e perchè gli inservienti non debbano errare nel somministrarli, è d' uso di mettere nelle bottiglie bianche quelli *per uso interno* e nelle bottiglie colorate quelli *per uso esterno*. Naturalmente che tocca all' infermiere custodire queste ultime. Ad un vecchio di 82 anni, al quale già da due giorni erano stati amministrati i Sacramenti, certo Carlo De Battista, l' infermiere Gaetano Scarpa doveva fare delle unzioni sul petto con dell' olio di crotontilio per provocare una reazione a sollievo del degente per affezione bronchiale; ma, posta sullo sgabellino la bottiglia, lo Scarpa allontanavasi. Il povero vecchio, credendo che in essa vi fosse il farmaco per uso interno, la prese e tranguggiò una boccata del liquido; accortasi una suora, questa gli fermava il braccio non giungendo però ad impedire al De Battista che di beverne una quantità maggiore. Il fatto è che il povero vecchio, già così aggravato, anzi in fin di vita, ha vissuto altre 18 ore tra gravi sofferenze, e poscia moriva.

Fu licenziato subito l' inserviente e fu portato ricorso al Procuratore del Re in suo confronto.

Ecco il fatto in tutta la sua verità.

Teatro la Fenice. — Perdurando la indisposizione del sig. *Scovello*, questi è partito per Nizza, di dove tornerà, dicesi, nel corso della stagione, nella speranza di cantare la *Sonnambula* colla sig. *Varese*, con la quale si sta trattando. Fu scritturato per la parte di *Fernando* il tenore sig. *Fernando Valero*, che ha cantato quest' autunno al *Rossini* nel *Rigoletto*, nella *Linda* e nella *Traviata*. Oggi vi fu prova, e domani vi sarà prima rappresentazione.

Abbiamo detto che si sta trattando con la *Varese* e vi aggiungiamo che ciò avviene in seguito delle tramontate trattative per avere la signorina *Bianca Bianchi*, la quale non può conciliare i proprii impegni col termine di tempo che le consentiva l' impresa della *Fenice*.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 27 gennaio.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 2. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 6.

DECESSI: 1. Silva Aboaf Rosa, di anni 80, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Rogantin Dabalà Lucia, di anni 73, vedova, casalinga, id. — 3. Leonardi Scarpa Maria, di anni 30, coniugata, cucitrice, id. — 4. Taion Franzò Anna, di anni 29, coniugata, villica, di Cavazuccherina.

5. Gavagnin Antonio, di anni 77, coniugato, pensionato, di Venezia. — 6. D' Adamo Antonio, di anni 76, coniugato, dipintore, id. — 7 Bertolla don Giovanni di anni 73, pensionato, id. — 8. Zanella Angelo, di anni 68, coniugato, ricoverato, id. — 9. Bembo conte Pier Luigi, di anni 58, coniugato, possidente, di Mirano. — 10. Ortali Giacomo, di anni 58, coniugato, bottaio, di Venezia. — 11. Dall' Asta Ettore, di anni 13, studente, id.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Funerali del co. Pier Luigi Bembo.

Non fu un semplice funerale quello d' oggi nella lontana chiesa dei SS. Gervasio e Protasio, ma fu una vera e grande manifestazione di lutto cittadino, alla quale presero parte tutte le classi sociali dalle principali cariche del nostro organamento politico e amministrativo alle ultime; dal patriziato al proletariato. Il popolo specialmente, quello che senza sforzi di dialettica, ma sulla base dei fatti giudica e uomini e cose ha dato tale una prova di affetto verso la memoria dell' estinto che forse mai una persona privata ebbe l' eguale. Nella parrocchia dei SS. Gervasio e Protasio e nelle strade contermini, tutti gli esercizii erano chiusi in segno di lutto, e tutta quella popolazione, alla quale s' era unita gran parte di quella della intera città, invadeva ogni caffè, ogni fondamenta, ogni ponte, talchè le guardie ivi poste per tutelare l' ordine pubblico ebbero un grave compito per impedire che, in seguito a tanta agglomerazione di gente ivi convenuta per rendere ancora una volta omaggio all' uomo che stava per scendere nella tomba, non avvenissero disgrazie.

Il corteo funebre mosse alle ore 10 e mezzo dal palazzo Bembo, e facendo il giro per il Rioterra di S.t' Agnese, si diresse alla chiesa, con grande imponenza per la quantità enorme di Rappresentanze e di popolo, e per la sterminata fila di ceri. Il feretro era portato a braccia dai dipendenti del defunto, ed i cordoni erano sostenuti dal comm. Colmayer, ff. di prefetto; dal senatore Deodati, poi sostituito dal senatore Bargoni, dovendo il primo partire tosto per Roma; dal presidente di Sezione d' appello comm. Giannatasio; dal senatore co. Michiel; dal deputato al Parlamento, avv. Pellegrini, dal ff. di comandante il Dipartimento marittimo capitano di vascello comm. Sandri, dal co. Dante di Serego Allighieri Sindaco di Venezia; dal co. Valmarana, presidente del Consiglio provinciale, poscia sostituito, dovendo assentarsi, dal co. Francesco Dona, vice presidente del Consiglio provinciale.

Vi erano altri membri o rappresentanze del Senato, della Camera, della Prefettura, della Deputazione e del Consiglio provinciale. Vi erano la Giunta municipale, molti consiglieri comunali, la Corte d' appello, il Tribunale, consoli qui residenti, l' Associazione costituzionale di Venezia e quella di Udine, la quale aveva voluto farsi rappresentare dall' avv. Baschiera con apposito telegramma del presidente di essa, Mantica, il Presidio, il III Dipartimento marittimo, la Congregazione di carità, la Camera di commercio, gl'Istituti pii, la Cassa di risparmio, la Banca veneta, le Ferrovie dell' Alta Italia, rappresentate dal presidente del Consiglio d' amministrazione, il Liceo Benedetto Marcello, la Posta, tutti gl' Istituti scientifici, l' Accademia di belle arti, gli Istituti Manin, Coletti, Sordomuti, il Convitto Marco Foscarini, l' Orfanotrofio, gli Asili infantili, la Casa di ricovero.

Vi erano tutti i Sindaci, o in persona o rappresentati, dei Comuni del Distretto di Mirano, come Mirano, Noale, Salzano, Pianiga, Sala, Scorzè; vi era anche il sindaco di Mestre e quello di Murano. Di Murano c' era anche la Biblioteca popolare rappresentata dal sig. Santi. Di Mirano vi era la Società operaia rappresentata dai signori Arnould A. e Pierobon Sante. Da Campocroce, dove il conte Bembo abitava lunghi tratti dell' anno colla propria famiglia, vennero espressamente alcuni dei più notevoli terrazzani.

Il Municipio di Verona era rappresentato dal co. Piatti.

Di Venezia vi erano anche alcune Società di m. s. con bandiera, tra le quali quella dei camerieri, caffettieri ecc. ecc., e quella dei parrucchieri; ed erano pure rappresentate le Società di Assicurazioni reale di Torino, e italiana mutua di Milano, entrambe dall' ingegnere Colognese.

Fuori della chiesa stava allineato il picchetto d' onore di truppa di linea con bandiera e musica, e vi erano pure la banda cittadina, quella del Convitto Marco Foscarini e quella di Mirano.

Entrato il feretro, coperto di corone, nella chiesa, preceduto da oltre 40 sacerdoti e seguito da circa 300 torcie, fu collocato in un grande catafalco architettonico con drappi di velluto nero listato in argento. Sulle gradinate stavano uscieri della Provincia e del Comune in grande tenuta, e al basso facevano guardia d' onore i civici pompieri. Guardie municipali, carabinieri e questura tutelavano l' ordine e la circolazione dentro e fuori della chiesa.

Al basso del catafalco verso l' altar maggiore tenuta a mano vedevasi una grande ghirlanda in fiori freschi, nei cui nastri vi era la scritta: *Associazione costituzionale di Venezia*, ed eravene pure un' altra assai grandiosa, in quercia e bacche d' argento, con sotto la scritta: *Alcuni Veneziani.*

Il tempio tramutato in Cappella ardente era tutto parato a lutto. Dall' altar maggiore alla porta in quadrupla fila di panche stavano le autorità e gli amici del trapassato e circa un centinaio di signore tra le più distinte. Dopo la messa, vi fu la assoluzione; quindi il feretro veniva portato alla riva che sta di fronte alla porta della chiesa. Prima che seguisse la collocazione nella barca delle pompe funebri e tra la più viva commozione degli astanti, il conte comm. Serego, Sindaco di Venezia, con voce alta, ma con visibile commozione dell' animo, lesse le seguenti parole, interrotte da quei riservati segni di approvazione, che sono consentiti in così tristi cerimonie, e da singulti di alcuni degli astanti:

« Sulla bara che racchiude la salma del co. Pier Luigi Bembo, in nome di Venezia depongo una lagrima di profondo rammarico, di sincera riconoscenza; in nome di questa Venezia a lui tanto cara, in pro della quale come podestà, come deputato, come senatore adoperò il forte ingegno e quella tanto rara perseverante attività che tutti riconobbero in lui.

« Perdonatemi, o signori, se l' anima mia profondamente conturbata dalla inattesa catastrofe che in modo tanto crudele colpì la famiglia sua, non mi permette esprimere quanto vorrei e dovrei dire. Degli affari del Comune, in mezzo a condizioni difficili ed ostacoli d' ogni fatta, si occupò con instancabile cura e con affetto di figlio, sostenendo aspre lotte per migliorare le sorti e le condizioni materiali della città. Negli atti del Municipio lascia traccia non peritura dell' opera sua.

« La beneficenza pubblica fu studio e cura prediletta della sua mente e del generoso suo cuore, e ne fanno prova scritti importantissimi, ai quali bene spesso ricorriamo, e che servirono e servono anche agli stranieri per conoscere questo lato importantissimo delle antiche nostre istituzioni. Presidente da ultimo della Congregazione di carità, si adoperò volonteroso e solerte per attuare le riforme votate dal Consiglio comunale. Intelligente, studioso, instancabile, il Senato rimpiange con noi la immatura dipartita. Sia pace all' anima sua, e in noi Veneziani rimanga imperitura la memoria di lui che tanto aveva potuto fare in pro di questa sua diletta città. »

Lesse quindi l' avv. Rensovich, trasfondendo negli astanti quel senso di dolore intenso, vivissimo, per il quale l' animo suo era esulcerato; ed ecco anche le parole di questo egregio cittadino:

« In un istante la preziosa vita del nob. Pier Luigi Bembo si è spenta. Chi lo avrebbe sospettato? Vegeto e bene aitante della persona due giorni prima, ora qui giace freddo cadavere. Dai suoi concittadini, dai suoi amici, da tutti ora può essere spassionatamente giudicato.

« Nessuno può dimenticare con quanto amore, con quanto senno, con quanta operosità Egli abbia studiato e lavorato per il benessere della patria sua, di questa Venezia dalla quale doveva essere e fu sempre rispettato ed amato. Egli si è sempre occupato con religiosa ed intelligente solerzia del ben essere della Città, del Comune, della Provincia, dell' Italia, come cittadino, come Podestà, come deputato, come senatore. Dove sorgeva il progetto di una istituzione che potesse tornare di vantaggio pubblico, Ei vi prendeva parte a qualunque costo, a costo anche di sacrificare il suo privato interesse. Fu sempre pietosamente sollecito per la causa del povero, e della Pubblica Beneficenza valoroso campione, con gli scritti, con le parole, con l'opera ne ha propugnate le necessarie riforme, per la maggior sicurezza di raggiungerne lo scopo.

« La sua intemerata coscienza, la fermezza del suo carattere, la dignità delle sue forme di perfetto gentiluomo, gli fruttarono il rispetto e la benevolenza di tutti, perchè era in tutti profonda la convinzione, che negli atti della sua vita si pubblica che privata non era guidato che da un solo impulso, da una sola passione: fare il bene del suo paese.

« Onorato della sua lunga e preziosa amicizia, e della sua confidenza, io posso attestare in faccia al mondo che le sue intenzioni furono sempre oneste e tendenti al bene della Patria sua.

« Sedette in Parlamento, ebbe seggio in Senato, e dovunque dai suoi colleghi fu sempre tenuto in grande considerazione. Molti incarichi gravi e delicati gli furono affidati. All' aspettativa Egli ha sempre pienamente corrisposto.

« Sarei orgoglioso di tessere la storia della sua vita, ma la commozione e le lagrime di un profondo dolore me lo impediscono. Potrei giustificare il mio asserto, che in faccia a qualunque giudizio sul suo conto, come uomo politico, nessuno gli potrà mai contrastare il virtuoso e generoso proposito suo, di dedicare gli sforzi dell' elevato suo ingegno, della sua vasta dottrina, del generoso e leale suo animo per il bene del paese.

« Or voi che attorniate questa bara, affranti per lo stesso dolore, versate una lagrima, date l' estremo addio a questo egregio cittadino, che non vedremo mai più, ma del quale conserveremo sempre una cara e preziosa memoria.

« Diletto amico, accetta con celeste aggradimento un addio del cuore da me e dagli amici tuoi.

« Accetta un addio dai tuoi colleghi della Presidenza dell' Associazione Costituzionale, dolenti di non poterti accompagnare all' ultimo asilo dei defunti.

« La morte, nella sterminatrice sua potenza, annienta e livella anche tutte le passioni. I partiti spariscono; .... i cittadini sono tutti eguali; .... tutti condotti da un solo generoso proposito: benedire la tua memoria, e deplorare sulla tua sorte, che troppo presto ti ha rapito all' amore della famiglia, della Patria, dell' Italia... »

Poscia il feretro veniva deposto nella barca delle Pompe funebri e seguito da un centinaio di gondole, si avviava al Cimitero per collocare intanto in deposito la salma del tanto compianto cittadino, di dove in seguito verrà trasportata a Campocroce, per desiderio del defunto espresso nel suo testamento.

La dimostrazione da Venezia tutta resa alla memoria del conte Pierluigi Bembo, deve rinfrancare ogni animo non per anco ben temprato alle diuturne lotte del dovere — auspici sempre il retto ed il vero. — Una dimostrazione simile resa da una cospicua città ad un suo figlio, non la rammentiamo da lunghi e lunghi anni, e questo è di buon augurio.

Il conte Pierluigi Bembo era una vera incarnazione del bene: in lui la mente non era vinta che dal cuore: in lui l' amore per Venezia, era prevalente su ogni altro affetto; e Venezia, che lo amava già tanto, volle mostrare che nessun figlio era più di esso meritevole di stima e di onore. Possano molti cavare ammaestramenti da quella tomba, che chiude la salma di un uomo tanto benemerito dell' Italia e di Venezia.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 28 gennaio

Personale giudiziario.

Nel N. 4 del *Bollettino Ufficiale del Ministero di Grazia Giustizia e dei Culti*, pubblicato il 25 corr. si leggono le seguenti disposizioni:

Magistratura

Sua Eccellenza comm. Sebastiano Tecchio, cavaliere del S. O. dell' Annunziata, primo presidente della Corte d' appello di Venezia, fu, a sua domanda, dispensato dal servizio a termini dell' art. 202 della legge organica giudiziaria 6 dicembre 1865, a decorrere dal 1° febbraio p. v.

Bonasi comm. Francesco, consigliere delle Sezioni di Corte di cassazione istituite a Roma, destinato a presiedere la Sezione temporanea della Corte di cassazione di Torino, fu nominato primo presidente della Corte d' appello di Venezia.

Malaman cav. Antonio, consigliere in soprannumero della Corte d' appello in Brescia, fu nominato consigliere effettivo della Corte stessa.

Menin Alessandro, pretore del Mandamento di Novara, fu nominato giudice del Tribunale di Mantova.

Thiene Gaetano, pretore del Mandamento di Camisano fu nominato giudice del Tribunale di Pavullo.

Mondini Andrea, aggiunto giudiziario del Tribunale di Conegliano, fu nominato giudice del Tribunale di Lanciano.

Moratti Gio. Battista, vice-pretore del Mandamento di Feltre, fu nominato pretore del Mandamento di Trasacco (Avezzano).

Berton Antonio, vice-pretore del Mandamento di Feltre, fu nominato pretore del Mandamento di Gagliano del Capo (Gallipoli, Terra d' Otranto).

Bruni Giuseppe, uditore applicato al Tribunale di Aquila, fu destinato in missione di vice-pretore nel Mandamento di Cavarzere.

All' uditore Giannattasio Nicola, in missione di vice-pretore nel Mandamento di Spilimbergo fu assegnata l' indennità di Lire 100 mensili a decorrere da 14 gennaio corr.

Culto.

Fu autorizzata la fabbricieria della Chiesa parrocchiale di Santo Stefano in Piano d' Asta (Tolmezzo) ad accettare il legato d' Orlando della somma di L. 1000.

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Seduta antimeridiana del 27.)

(Presidenza Spantigati.)

La seduta si apre alle ore 10 antimeridiane.

Aporti riferisce sulle petizioni di 84 droghieri di Torino, che si manda agli archivi; di Torre Domenico, di Bozzi Corso, di De Filippis Giovanni sulle quali la Camera passa all' ordine del giorno, con riserva di *Lacava* perchè la Camera discuta la petizione del De Filippis, quando la ripresenterà, appoggiandosi alla disparità di trattamento, cui gli agenti delle tasse lo assoggetta.

Meardi, invece di *Bernini*, riferisce, su una petizione della Giunta comunale e di varii abitanti di Taranto, proponendo l' ordine del giorno. La Camera approva.

Su proposta del relatore *Fabrizi Paolo* approvasi il rinvio al ministro delle finanze della petizione di alcuni portalettere di Roma, e si passa all' ordine del giorno su quella del professore Atti Augusto, di cui è relatore *Cerulli*.

Di Revel riferisce su una petizione d' italiani residenti nella Provincia di Santa Fè, nell' Argentina, proponendone il rinvio al ministro degli affari esteri.

Depretis si oppone perchè il tramite ordinario dei ricorsi è al ministro degli esteri; se quei cittadini si sono a lui rivolti, il Governo non mancherà di provvedere; quindi propone la si passi all' ordine del giorno.

Il *relatore* prende atto della dichiarazione del ministro, che provvederà, poichè crede siasi diretto anche al ministro degli esteri il reclamo, e accetta l' ordine del giorno, che la Camera approva su questa e su altra petizione del Consiglio notarile di Piacenza.

Riferendo poi *Devit* su una petizione del prof. Vernile Salvatore, su 11 petizioni di parroci e di parrocchie delle diocesi che chiedono l' abrogazione o la modificazione della legge di leva dei chierici e su due degli esattori pel quinquennio 1873-77 in molti Comuni di Sicilia, la Camera approva le conclusioni della Giunta e su tutte passa all' ordine del giorno.

Romeo riferisce su una petizione della Giunta municipale di Chieri, proponendo di mandarla agli archivii; ma opponendosi *Depretis*, il quale peraltro anche dopo la raccomandazione di *Sambuy*, riconosce doversi provvedere in qualche modo alle condizioni finanziarie di quel Comune, il relatore prende atto di tale dichiarazione e consente si passi all' ordine del giorno. La Camera approva.

Eguale deliberazione si prende per una petizione di Cotumacciano Alfonso.

La Giunta propone poi l' ordine del giorno su quella della Deputazione provinciale Calabria, circa il mantenimento del Liceo di Campanella; ma dietro osservazioni di *Plutino Agostino, Fabrizio, De Blasis, Vollaro*, la Camera, consenzienti il relatore e il ministro Depretis, approva la loro proposta che la petizione si mandi alla Commissione incaricata del progetto di legge per l' abolizione del contributo ratizzi, pagato da alcuni Comuni delle provincie napolitane.

Approvasi l' ordine del giorno sulle petizioni del Consiglio provinciale di Caltanisetta e di varii rivenditori di sali e tabacchi di Napoli.

Deliberasi infine di rimandare ad altra seduta, quando sarà presente il ministro dei lavori pubblici, la petizione di Falconieri Carlo, di cui si propone ad esso ministro il rinvio.

Levasi la seduta alle ore 11 : 30 ant.

Seduta pomeridiana del 27.

(Presidenza Farini.)

La seduta incomincia alle ore 2 : 10.

Il *Presidente* comunica un telegramma del prefetto di Napoli il quale annunzia che le forze del generale Garibaldi sono aumentate, migliorate le funzioni digestive, cessato il ca[...] intestinale, e che il bronchiale si conserva [...] miglioramento d' ieri.

Cavallotti svolge una sua proposta di legge [...] modificare l' articolo della legge 10 agosto [...] sui diritti d' autore, dichiarando che il mi[...] d' agricoltura e commercio non può oppor[...] questa proposta sia presa in considerazione.

La Camera approva.

Riprendesi la discussione del Codice di [com]mercio.

Il relatore *Pasquali* prosegue il suo d[iscor]so per rispondere alle singole osservazioni [...] levate da varii deputati, nel tempo stesso [a]nalizza gli articoli più sostanziali del Co[dice] i criterii a cui ne sono informate le d[ispos]izioni. Dimostra a Varè che il Codice nuovo [non] solo non mantiene i difetti esistenti nel [...] ma contiene disposizioni nuove, buone [...] genti. Nega i difetti che Varè crede vedere [...] disposizioni relative alle Borse di commer[cio] alle Associazioni mutue. La personalità com[mer]ciale non si può definire perchè la scienza [non] giunse ancora a precisarla. Stante la p[...] istruzione dei commercianti non può sost[...] al libro giornale altro libro sul sistema s[...] Non sarebbe prudente escludere intieramente [la] prova testimoniale nei fatti commerciali. [...] de in proposito a Indelli, dissipa i dubbi [...] levati sulla disposizione concernente lo s[...] mento dei titoli al portatore. Conviene nelle [os]servazioni di Luzzatti circa la legalità della [cer]tificazione dei protesti. Sostiene che il Co[dice] non debba prevedere ogni forma d' associa[zione] commerciale come opinò Varè. Non può am[met]tere le proposte sospensive di Mocenni, [...] e Boselli e ne dice le ragioni, concludendo [che] l' azione di avaria è circondata da tali dif[...] e guarentigie da escludere ogni pericolo. R[...] de poi alle osservazioni e ribatte le obbie[zioni] di Randaccio, Nocito, Cavalletto, Simeoni e [...] coni. Augura finalmente che la Camera a[...] il Codice quale fu proposto, facendo asse[gna]mento sull' alta intelligenza del guardasigilli [per]chè si valga colla maggior ampiezza della [fa]coltà datagli nell' art. 3 circa l' applicazione [del] Codice.

Cavalletto insiste nei suoi appunti sulla [di]menticanza in cui fu lasciata la materia fer[ro]viaria.

Rimandatosi a domani il seguito di que[sta] discussione, *Depretis*, in nome del ministro [de]gli affari esteri, impedito, dichiara che risp[on]derà lunedì alla interrogazione di Lualdi an[nun]ziata ieri.

Deliberasi su proposta di *Mussi* di dis[cu]tere in seduta antimeridiana, venerdì, la sua [in]terpellanza sul prezzo del sale ed altre an[alo]ghe di *A. Sanguinetti* e *Luzzatti*.

Levasi la seduta alle ore 6 05 p.

(Agenzia Stefani.)

L' onorevole Sella.

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 2[...]

Possiamo assicurare che non hanno al[cun] fondamento le notizie inquietanti propagate c[irca] alla salute dell' onorevole Sella. Egli è anc[ora] obbligato ai riguardi impostigli dai medici, [ma] la guarigione progredisce e sarà, speriamo, [in] breve, perfetta.

Un deputato sotto processo.

La *Libertà* scrive in data di Roma 2[...]

Il Ministero di grazia e giustizia ha dom[an]dato alla Camera facoltà di procedere cont[ro il] deputato Giulio Acquaviva, conte di Convers[ano]. Egli è imputato di aver dato due schiaffi a ce[rto] Battista De Luca. Gli schiaffi furono dati p[er]chè il De Luca pubblicò nel *Corriere Abruzz[ese]* degli articoli contro il conte di Conversano. [La] ruggine fra i due, risale al 1877, *e forse an[che]* ad un tempo anteriore, giacchè *vuolsi che il* [De] Luca fosse già agli stipendii del conte di Conve[r]sano, e che questi abbia dovuto congedarlo.

Gli Ufficii della Camera sono oggi conv[o]cati per deliberare se debbasi o no concede[re] la facoltà di procedere contro il deputato A[c]quaviva. Non c' è dubbio che risponderanno [af]fermativamente.

Telegrafano da Berlino 26 alla *Riforma*:

Le dichiarazioni del ministro Puttka[mer] hanno fatto una impressione straordinaria [an]cora maggiore che quelle di Bismarck. A[gita]zione grande circoli parlamentari, stampa, [pub]blico. Convinzioni gravi avvenimenti imm[inenti] fattasi generale.

Il Governo attenderebbe decisione defi[nitiva] contegno Italia. Conte De Launay, assicur[asi] informazioni da buona fonte, avrebbe telegr[afato] vostro Gabinetto chiedendo istruzioni, per [...] dere Cancelleria imperiale, e consigliando [im]mediata deliberazione.

La *Perseveranza* scrive a proposito [della] Relazione dell' Andrieux sul progetto di leg[ge di] revisione:

Si direbbe che, scrivendola, l' Andrieux [abbia] intinta la penna nel fiele, tanto essa è ost[ile al] primo ministro, onde si può dire che la [que]stione dello scrutinio di lista è una ques[tione] personale. Quel documento getta il sospetto [sulle] intenzioni di Gambetta; vi si legge che « [le vo]lontà individuali si sono sostituite alla vo[lontà] nazionale » e, vi si trova il seguente av[verti]mento ai deputati: « Signori, dicono di vo[lervi] rendere indipendenti dagli elettori; badate [che] a codesta dipendenza onorevole e legittima [non] ne succeda un' altra presto! » Non si potr[ebbe] dare insinuazione più chiara e diretta contro Gambetta Il quale, con le parole imprudenti [pro]nunziate nella Commissione dei trentatrè, ha [for]nito agli avversarii, agli invidiosi il prete[sto di] accusarlo di disegni dittatoriali e di spave[ntare] i timidi, che sono da per tutto il maggior [nu]mero. Imaginiamoci che — secondo la Rel[azio]ne del corrispondente parigino del *Times* — Langlois, un amico di Gambetta, ebbe a d[...] mario pazzo e ad esclamare: *Il veut nous [faire] balayer à Versailles par Galliffet*, e che p[...] chi deputati s' informarono al Ministero [della] guerra se vi si notasse qualche movimento [in]sitato!

La *Perseveranza* ha il seguente dispaccio [da] Parigi sul discorso di Gambetta:

« Il Gambetta, salito alla tribuna, pron[un]ziò un lunghissimo discorso, accolto con ma[ni]festazioni ineguali. Egli trasse abilmente pa[rtito] dal voto ottenuto contro la revisione gener[ale], poi fece la sua difesa personale, ribattendo [le] accuse con un magnifico, stupendo movime[nto] di eloquenza, che ottenne applausi fragorosi.

Giunto allo scrutinio di lista, egli incon[trò] una lunga e stentata ostilità da parte della [Ca]mera, malgrado i suoi sforzi incredibili per [ren]dersela favorevole.

« Espose il suo programma e i progetti [di] riforme, che, in ogni caso, i ministri prese[nte]ranno domani prima di ritirarsi.

« La perorazione fu violenta. Il Centro [ap]plaudì. »

E in un altro dispaccio, a proposito della votazione, si legge:

« L'effetto è stato indescrivibile; Gambetta cadde in grazia di una subdola manovra. »

Interpellanza Lualdi e scrutinio di lista.

Dal resoconto del *Secolo* della seduta del 26 togliamo il brano seguente:

Lualdi chiede: Non è utile pubblicare i risultati delle inchieste industriali, prima di discutere il trattato di commercio colla Francia?

— Domani, dice *Mancini*, dirò se e quando potrò rispondere.

— C'è un'altra questione, dice *Miceli*. Non è stato iscritto nell'ordine del giorno lo scrutinio di lista dopo il Codice di commercio. Perchè?

— Perchè, risponde *Farini*, non vi fu una deliberazione della Camera.

— Ma, ripigliò *Miceli*, se fosse inscritto, i deputati si sarebbero regolare e rimarrebbero in Roma.

— I signori deputati, con forza esclama *Farini*, devono sempre trovarsi alla Camera! (*Approvazione.*)

Intanto si fissa, per lo scrutinio di lista, martedì.

TELEGRAMMI.

Roma 26.

Oggi si è adunata la Commissione elettorale.

Coppino si mostrò disposto ad accettare e sostenere lo scrutinio di lista.

Crispi propose che le Provincie, che hanno cinque o meno Collegii, costituiscano un Collegio unico, accordando al Governo la facoltà di disporre, sentito il parere del Consiglio di Stato, una Commissione speciale per la costituzione dei Collegii nelle Provincie che ne hanno un numero maggiore.

Questa proposta fu respinta.

Gli Uffici mostrarono poco favorevoli al progetto per la cassa militare. (*Persev.*)

Berlino 26.

La crisi di Parigi ha avuto un contraccolpo anche alla nostra Borsa, dove tutti i valori di fantasia vanno subendo un rapido deprezzamento e si annunziano già alcune sospensioni di pagamenti. (*Sec.*)

Roma 26.

L'Associazione della stampa, convocata stasera, dopo una lunga e vivace discussione, votò la seguente deliberazione:

« L'Associazione approva la condotta di que' pubblicisti che hanno protestato contro un atto che l'opinione pubblica riteneva giustamente lesivo dell'indipendenza della stampa; e conferma la solidarietà di tutti i pubblicisti riaffermi, in ogni occasione, il carattere indipendente e nazionale della stampa italiana. » (*Persev.*)

Roma 26.

La relazione sul progetto di riforma alla legge comunale, distribuita oggi, rimanda ad altro tempo la soppressione delle sottoprefetture, la quale non può essere definita prima del riordinamento delle circoscrizioni. (*Naz.*)

Napoli 25.

Stanotte, il generale si sentì meglio ed ebbe un sonno tranquillo. Stamattina, aveva il polso normale; l'espettorazione era diminuita e maggiormente mucosa; l'appetito aumentato. Oggi cessò il flusso intestinale, finora ribelle a tutti gli astringenti.

Nessuna visita viene ammessa presso il generale, eccetto il sindaco, che si reca a trovarlo tutti i giorni.

Avendo Garibaldi manifestato il desiderio di vedere da Roccamarina la ferrovia funicolare del Vesuvio illuminata a luce elettrica, il direttore dell'esercizio fu pronto a sodisfarlo, e Garibaldi si dilettò assai del magnifico spettacolo. (*Corr. della Sera.*)

Parigi 26.

La Corte d'appello, cui aveva avuto ricorso Challemel-Lacour, cassò la sentenza del Tribunale correzionale, che aveva dichiarata perenta l'azione contro Rochefort, per l'articolo diffamatorio per Challemel-Lacour, pubblicato nell'*Intransigeant*. In conseguenza, la querela di questi avrà corso. (*Corr. della Sera.*)

Parigi 26.

Si prevede che le misure prese per opporsi alla crisi saranno inefficaci. La Borsa è di nuovo peggiorata in seguito alle notizie cattive giunte da Inghilterra, dalla Germania e da Vienna. A ciò si aggiunge la vendita fatta dagli speculatori di valori più solidi per pagare le differenze.

L'*Union Générale* subì un nuovo ribasso di 180 franchi. Si ritiene che indubbiamente cadrà al di sotto della pari.

Il procuratore della Repubblica ha aperto un'inchiesta sui fallimenti dolosi di una ventina fra banchieri e cambisti. (*Sec.*)

Vienna 26.

Al Ministero degli esteri furono creati quattro dipartimenti politici diretti da quattro capi, che sono: il bar. Mayer, per gli affari d'Oriente, Serbia e Valacchia; il sig. de Teschenberg, per quelli di Germania e Russia; il conte Bossi, per quelli di Francia, Inghilterra e Spagna; e il conte Kuefstein per quelli d'America e d'altri Stati. (*Citt.*)

Roma 27.

L'on. Coppino, aderendo al desiderio unanime dei colleghi, consentì a rimaner relatore del progetto di legge per lo scrutinio di lista.

L'on. Crispi, che è vicepresidente di questa Commissione, pregò tutti i commissarii di presentare prima di martedì gli emendamenti che credessero opportuni.

L'on. Ferdinando Martini si è ritirato dalla direzione del *Fanfulla della Domenica*, che venne — dicesi — offerta a Giosuè Carducci. (*Pungolo.*)

Parigi 27.

Appena uscito dalla Camera, Gambetta convocò il Consiglio dei ministri nel quale fu stabilita la formula della dimissione.

Alle nove ore tutti i ministri con Gambetta andarono a pranzo da Grévy.

Al *dessert*, Gambetta consegnò il documento, ma Grévy non volle accettarlo. Così i due presidenti si diedero un convegno per oggi.

Si affermava iersera che Leon Say e Clemenceau rifiutano di formare un Gabinetto.

Gambetta dichiarò di esser contento della sua caduta sopra la revisione totale della Costituzione, ma questa è un equivoco ed una contraddizione coi voti posteriore sullo scrutinio di lista.

Il discorso di Gambetta fu bellissimo dal lato oratorio ma impolitico, manovrò mediocremente e cadde male.

Gambetta escì subito, dopo il primo voto, seguito dai ministri e dagli amici. L'estrema sinistra applaudì al voto.

La seduta terminò alle ore 9 1|2.

Parigi era animata, meno però di quanto si credeva.

Nelle terze e quarte edizioni dei giornali radicali vi era ripetuto il grido: *A San Sebastiano.*

Il *Gaulois* pubblica un articolo trionfale di Giulio Simon.

L'articolo dell'*Intransigeant* è intitolato: « La fine di un Regno ». (*Pungolo.*)

Parigi 27.

Prima della seduta Wilson, ex-segretario generale e genero del presidente della Repubblica, diceva che il gran Ministero sarà formato sabato senza il grande uomo.

È quasi certo che Freycinet, Say e Ferry faranno parte del nuovo Gabinetto. (*Secolo.*)

Trieste 26.

Notizie dalla Serbia recano che il popolo è colà irritato contro il Ministero e contro il Principe Milan per il loro atteggiamento poco patriottico dinanzi all'insurrezione dei fratelli Slavi. Una sommossa contro il Principe potrebbe succedervi da un giorno all'altro. (*Secolo.*)

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Brindisi 26. — Il trasporto l'*Europa* è giunto.

Parigi 26. — La maggioranza contro Gambetta si compone così: 80 di destra, 50 dell'estrema sinistra; rimanente metà della sinistra radicale e metà di sinistra e del centro sinistro.

Dicesi che Say e Freycinet vennero chiamati iersera all'Eliseo. Assicurasi ch'essi sieno decisi di ricusare ogni offerta.

Parecchi giornali deplorano che il Ministero sia caduto sulla questione della revisione limitata, e non sullo scrutinio di lista. Molti constatano che la Camera volle soprattutto protestare contro il potere personale. Gl'intransigenti dichiarano che la caduta di Gambetta è irremediabile.

Parigi 27. — La *République* constata la contraddizione fra i due primi voti della Camera: Soggiunge: La Camera, sacrificando il Ministero, sacrificò la revisione e forse le riforme legislative. Quando la Camera impose il potere a Gambetta, essa non lo conosceva. L'equivoco è scomparso; allorchè d'or innanzi si ricorrerà a Gambetta si saprà che bisogna prenderlo qual è, col suo programma. Grandi riforme, fra cui lo scrutinio di lista, è la condizione essenziale.

La *République* domanda se la Camera rimpiazzerà il Gabinetto del 14 novembre con un Gabinetto più vitale, e se essa stessa durerà quanto desidera.

La voce che Grévy abbia chiamato Say, fece buona impressione.

Parigi 26. — Delabarre fu nominato console di Francia a Livorno; Levasseur, cancelliere ed ambasciatore presso il Quirinale, fu nominato commesso principale al Ministero degli affari esteri.

Brusselles 26. — La Camera dei rappresentanti approvò con voti 86 contro 10 il trattato di commercio, la Convenzione per la navigazione, e la Convenzione letteraria colla Francia.

Londra 26. — I giornali inglesi credono che lo scacco di Gambetta sia momentaneo.

Il *Times* dice, che Gambetta farà l'agitazione e ritornerà al potere.

Madrid 26. — Rispondendo alle osservazioni del ministro degli affari esteri, circa il pericolo che il pellegrinaggio spagnuolo possa degenerare in manifestazione politica, il Nunzio ha dato assicurazione che nulla avverrebbe che possa suscitare conflitti col Governo italiano o ledere le suscettibilità del Governo del Re di Spagna.

Napoli 27. — Bollettino della salute del generale Garibaldi: Notte tranquilla senza colpi di tosse.

Napoli 27. — Il Dottor Semmola constatò un miglioramento generale nella salute di Garibaldi. I reduci delle patrie battaglie faranno servizio d'onore alla casa del generale.

Pesaro 27. — Accompagnato da Bianchi è giunto il capitano Cecchi, e fu ricevuto dalle Autorità, dalle Associazioni locali, dalle Rappresentanze di varii Municipii e da popolo numerosissimo. Accoglienza entusiastica, città pavesata.

Berlino 27. — (*Reichstag.*) — Il segretario di Stato, Botticher, dichiara che il Governo imperiale considera prematuro il progetto di aprire un'Esposizione universale a Berlino nel 1885. Pendono attualmente negoziati per un accordo internazionale sulla questione di sapere in quali paesi ed a quali intervalli debbano aver luogo le Esposizioni universali.

Berlino 27. — Il Governo non notificò ancora al Vaticano l'epoca dell'arrivo di Schloezer a Roma. Credesi questi non partirà prima che si discuta la legge sui poteri discrezionali.

Parigi 27. — Gambetta ebbe stamane un colloquio con Grévy. Assicurasi che Grévy insistette per fargli ritirare la dimissione. Grévy ricevette pure Andrieux. Il colloquio aggirossi sul senso che il relatore della Commissione da al voto di ieri. Assicurasi che Grévy chiamò Freycinet. Credesi che questi accetterà di formare il Gabinetto.

Dublino 27. — Il magistrato speciale delle contee di Clare, Cork e Limerick informò il Governo che il Distretto è calmo, ma una cospirazione estera pericolosa.

Sofia 27. — Il Consiglio di Stato si è aperto stamane; la prima seduta avrà luogo oggi dopo mezzodì.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Parigi 27. — Opinasi che Gambetta comincierà una campagna per provocare lo scioglimento della Camera.

Il Senato discusse progetti secondarii. Terra seduta giovedì.

Un lungo colloquio ebbe luogo tra Grévy e Freycinet. È opinione generale che la situazione sia difficilissima, è improbabile che la crisi sciolgasi avanti domenica.

Il *Temps* dice che il nuovo Gabinetto dovrà aggiornare ogni progetto di revisione. Grévy chiamò pure Chanzy e Ferry.

Il *Paris* crede sapere che Brisson raccomandò a Grévy di prendere il Ministero nel gruppo dell'Unione repubblicana.

Il *Journal des Débats* dice che il nuovo Gabinetto troverà grandi difficoltà per stabilire una maggioranza inquieta, divisa, diffidente.

Vienna 27. — Un dispaccio ufficiale riporta che in otto combattimenti sostenuti da piccoli distaccamenti sul teatro dell'insurrezione il 18 e il 26 gennaio, due ufficiali e 6 soldati furono uccisi; due ufficiali (uno dei quali morì), un sott'ufficiale, 12 soldati furono feriti gravemente; dieci leggermente; tre scomparsi.

Budapest 27. — Alla Camera, Tisza pronunziò un lungo discorso vivamente applaudito; egli respinse le accuse contenute in un opuscolo di un conte Kenige sulla pretesa soppressione della lingua tedesca in Transilvania.

Aia 27. — La seconda Camera respinse con voti 46 contro 32 il Trattato di commercio colla Francia.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 27, ore 3 20 p.

Camera dei deputati. — Il presidente *Farini* comunica il bullettino intorno alla salute del generale Garibaldi: « Progredisce il miglioramento. »

L'on. *Cavallotti* svolge il progetto di legge firmato da parecchi deputati di ogni parte della Camera intorno ai diritti d'autore.

Berti non si oppone alla presa in considerazione.

Il progetto è preso in considerazione.

Si ripiglia la discussione intorno al Codice di commercio.

Roma 27, ore 3 20 p.

La caduta di Gambetta produsse una mediocre impressione. Si inclina a considerare questo fatto come favorevole al mantenimento della pace.

Ieri in una riunione di parecchi deputati di Destra, compreso l'onor. Minghetti, fu deliberato di respingere lo scrutinio di lista.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

FATTI DIVERSI

Bollettino meteorologico telegrafico. — Il *Secolo* riceve la seguente comunicazione dell'Ufficio Meteorologico del *New-York-Herald* di Nuova-York, in data 26 corrente:

« Una tempesta pericolosa è segnalata sulla coste d'Inghilterra e della Norvegia. Dal 26 al 28 si segnala pioggia, nevischio e procella nel Sud e nel Nord-Ovest.

« L'Atlantico è tempestosissimo nelle regioni settentrionali al quarantesimo grado di latitudine. »

Sequestro. — L'*Indipendente* di Trieste fu sequestrato, per aver pubblicato notizie sull'insurrezione in Dalmazia e nell'Erzegovina.

Il senatore della Gherardesca. — Scrivono da Firenze 25 al *Pungolo*:

L'annata è incominciata nel modo più triste, e Firenze si trova oggi immersa in un nuovo lutto.

Dopo otto giorni di malattia, che sembrava superabilissima, è morto oggi al tocco il conte Ugolino Della Gherardesca senatore del Regno.

L'Agenzia Stefani ci manda il seguente dispaccio:

Firenze 27. — Al trasporto del senatore Della Gherardesca intervennero le Autorità, senatori, deputati e molta folla.

Brigante catturato. — Telegrafano da Lecce 26 alla *Gazzetta d'Italia*:

Venne arrestato a Ceglie Messapico il famoso malfattore Gianfrida Luigi, colpito già da diversi mandati di cattura per gravissimi misfatti commessi, e che da molto tempo era riuscito a sottrarsi a tutte le ricerche dell'autorità.

Processo Guiteau. — L'*Agenzia Stefani* ci manda questo dispaccio che non pare mandato per burla:

« *Washington* 26. — Scoville, avvocato di Guiteau, prepara la domanda di ricominciare il processo. »

Quanto ci vuole per impiccare un assassino confesso nella gloriosa Repubblica?

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Iesi sera si spense quasi improvvisamente una nobile esistenza in **Mons. Gabriele cav. Gregori**, arcidiacono del Cadore e parroco di Auronzo. Fu uomo probo, colto, che si rese amato e stimato da tutti. Patriota sincero, rispose condegnamente in ogni evento, non indietreggiò giammai dai suoi convincimenti, conservando quel carattere franco, ch'è la caratteristica principale per chi aspira al pubblico bene. La sua dipartita lascia un vuoto indescribile nel Clero cadorino ch'era, di vero ornamento ai cittadini, che lo rispettavano per le sue emi... virtù. Le lagrime che bagnano questo avello sono l'espressione generale di tutto il Cadore.

Cadore, 26 gennaio 1882.

I. R.

I signori medici sono pregati di esaminare con attenzione la **Carta Rigollot**, che viene acquistata dai loro ammalati in certe farmacie.

In Italia si vende una quantità, relativamente considerevole, di carta senapizzata, la cui impressione nel foglio è una contraffazione; il nome e la firma *Rigollot* in tale difettoso medicamento è immensamente nocivo alla salute degli ammalati; facilmente lo si riconosce dal non aver la medesima tinta che la vera **Carta Rigollot**, e dal non essere lo strato di senape molto aderente alla carta.

È un vero servizio pubblico a rendere ad una nazione amica l'indicare tali attentati contro la salute pubblica.

La **Carta Rigollot** si vende presso **G. Bötner**, farmacista in Venezia. 2

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE DIVERSE.

Gallipoli 17 gennaio. — *Anna*, Foss, arrivato da Venezia.

Tarragona 18 gennaio. — *Modeste*, Jacobsen, partito per Venezia.

Shields 22 gennaio. — *Stowell* v., arrivato da Venezia.

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 27 gennaio

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI							
	Pronto				Fine corr.			
	da		a		da		a	
Rend. ital. 5 % god. da 1. luglio 1882	87	58	87	83	—	—	—	—
Rend. ital. god. da 1. gennaio 1882.	89	75	90	—	—	—	—	

	VALORE Nom.	Versato		PREZZI Fine corrente da		a	
Prest. L.V. 1859 timb. F. forte				—		—	
» » » libero				—		—	
Azioni Banca Naz.	1000	750		—		—	
» » Ven.	250	137	50	301	—	305	—
» » di Cred. Ven.	250	250		—	—	—	—
» Regia Tabacchi	500	356		—		—	
Società Costruzioni veneta	250	175		40	—	405	—
Lanificio Rossi	100	1000		—		—	
Rend. aust. 5 % in carta	—	—		—		—	
» » » in argento	—	—		—		—	
Obblig. ferr. V. E.	500	500		—		—	
» Tabacchi	500	110		—		—	
» Beni Dem.	505	491		—		—	
» » Eccl. 5 %	—	—		—		—	
» Prestito Venezia a premii	30	30		—	—	—	—
Società immob. di lavori ec.	500	500	—	—	—	—	—

CAMBI			da	a
Olanda	3 m. d.	4 1/2	— —	— —
Germania	»	5	127 15	127 65
Francia	a vist	5	104 90	105 40
Londra	3 m. d.	5	26 05	26 12
Svizzera	a vista	6	104 50	105 —
Vienna-Trieste	»	4	218 75	219 25

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	20 95	20 98
Banconote austriache	219 —	219 50

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
» Banco di Napoli	5 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 1/2 —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d'argento. . da L. 2 19 — a L. 2 19 50

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE	26 gennaio	27 gennaio
Rend. it. god. da 1 genn. 1881	— —	— —
» » 1 luglio 1880	90 —	89 75
Oro	20 90	20 94
Londra	26 —	26 10
Parigi	104 85	105 12
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. itailana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	903 —	894 —

Borse estere.

(*Dispacci telegrafici.*)

VIENNA 27.

Mobiliare	268 75
Lombarde	145 —
Ferrovie dello Stato	284 —
Banca Nazionale	810 —
Napoleoni	9 53 —
Cambio Parigi	47 65
Cambio Londra	119 60
Rendita austr.	74 60
Metalliche al 5 %	73 45
Prestito 1860 (Lotti)	130 —
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 61 —
100 Marche imp.	58 55 —
Ferr. Rom.	250 —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	25 13
Consolidato ingl.	99 7/16
Cambio Italia	5 1/2
Rendita turca	11 55

PARIGI 27

Rend. fr. 3 0[0	82 10
» » 5 0[0	113 67
Rend ta ital.	85 50
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

PARIGI 26.

Consolidati turchi	11 65
Obblig. egiziane	317 —

LONDRA 26

Cons. inglese	99 15/16
Cons. italiano	84 3/4
» spagnuolo	25 1/2
» turco	11 —

BERLINO 27

Mobiliare	486
Austriache	477 —
Lombarde Azioni	196 —
Rendita ital.	85 10

BULLETTINO METEORICO
del 27 gennaio.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	774.65	774.52	773.13
Term. centigr. al Nord	3.1	8.3	10.8
» » al Sud	—	8.8	—
Tensione del vapore in mm.	4.62	4.67	5.82
Umidità relativa	81	57	60
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	ONO.	N.	SSO.
Velocità oraria in chilometri	11	4	1
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.		—	—
Acqua evaporata	—	1.75	—
Elettricità dinamica atmosferica	+35 0	+75,0	+54,0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 10 . 40 Minima — 3 00

Note: Bellissimo — Barometro calante — Nebbierella alta nel mattino — Predominio del vento N. — Mare calmo.

Roma 27, ore 3: 10 pom.

Il barometro seguita a scendere notevolmente in tutta l'Europa occidentale, le alte pressioni trasportandosi all'Est. Budapest 782; Ebridi 758; Bodo 753.

In Italia il barometro è alquanto disceso; stamane è abbastanza livellato intorno a 777 mill.

Cielo sereno. Maestro fresco a Terra d'Otranto. Venti deboli variabili altrove.

Temperatura aumentata qua e là; però brina e gelo in moltissime Stazioni.

Mare calmo.

BULLETTINO ASTRONOMICO
(ANNO 1882)
Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

29 gennaio.
(*Tempo medio locale.*)

Levare apparente del Sole	7h 27m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 13m 24s,3
Tramontare apparente del Sole	5h 1m
Levare della Luna	0h 55m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	8h 45 48s
Tramontare della Luna	3h 45m matt.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 10.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Sabato 28 gennaio.

TEATRO LA FENICE. — L'opera: *La Favorita*, del maestro G. Donizetti. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *Le Donne Curiose*, (nuova), del maestro cav. Emilio Usiglio. — Alle ore 8 1|4.

TEATRO GOLDONI. — L'opera: *Crispino e la Comare* dei maestri fratelli Ricci, col ballo *La Dea dei Mari*. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — L'operetta: *Boccaccio*, del maestro De Suppè. — Serata d'onore dell'artista Cesare Principi. — Alle ore 8.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — Domani domenica, 29, la prima rappresentazione, avrà luogo alle ore 2 1|2 pom. con commedia e ballo; la seconda rappresentazione avrà luogo alle ore 7 1|2 pom.

SALE DELL'ANTICO RIDOTTO A S. MOISÈ. — Sabato 28 gennaio, festa da ballo mascherata.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 1° novembre.

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 A. a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (¹) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 06 M (²) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 37 a. 7. 50 (*) a. 10. 15 p. 1. — (*) p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 35 (*) p. 1. 20 p. 2. 56 (*) p. 8. 5 (*) p. 9. 20 p. 11. 35 D

(*) Treni economici da Venezia a Treviso.
(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.30 - 5.37 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 - 9.20 — 11.35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.
La lettera A indica che il treno è ACCELERATO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 31 a.	8. 26 a.	1. 48 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 29 p.	7. 43 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa
Orario pei mesi di dicembre e genn.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. 2: — pom.	A Chioggia	10:30 ant. 4:30 pom. circa
Da Chioggia	7: — ant. 2: — pom.	A Venezia	9:30 ant. 4:30 pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 1 30 p.	A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a.	A Venezia ore 10 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 7:30 ant.
Da Cavazuccherina » 1: — pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 11: — ant. circa
A Venezia » 4:45 pom. »

Per gli annunzii dall' Inghilterra indirizzarsi ai signori G. L. Daube e C., Londra, 130, Fleet Street E. C. (succursale della Casa E. E. Obliegh.)

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

(1)

Non più medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

che guarisce le dispepsie, gastralgie, etisie, dissenterie, stitichezze, catarro, flattuosità, agrezza, acidità, pituita, flemma, nausee, rinvio e vomiti, anche durante la gravidanza, diarrea, coliche, tosse, asma, soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori, diabeti, congestioni, nevrosi, insonnie, melanconia, debolezze, sfinimento, atrofia, anemia, clorosi, febbre miliare e tutte le altre febbri, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce dei bronchi, del respiro, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello, il vizio del sangue; ogni irritazione ed ogni sensazione febbrile allo svegliarsi.

Estratto di 100,000 cure, compresevi quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della marchesa di Bréhan, ecc.

Cura N. 49,842. — Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 85,184. — Prunetto, 14 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria. D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed arcip. di Prunetto.

Cura 98,614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni e vescica, irritazioni nervose e melanconia; tutti questi mali sparvero sotto l'influenza benigna della vostra divina Revalenta Arabica. — Leone Peyclet, istitutore a Eynançes (Alta Vienna) Francia.

N. 63,476. — Signor Curato Comparet, da diciotto anni di dispepsia, gastralgia, male di stomaco, dei nervi, debolezze e sudori notturni.

N. 99,625. — Avignone (Francia), 18 aprile 18.. La Revalenta Du Barry mi ha risanata all'età di 61 anni da spaventosi dolori durante vent'anni. Soffrivo d'oppressioni le più terribili e di debolezza tale da non poter far nessun movimento, nè poter vestirmi, nè svestire, con male di stomaco giorno e notte, ed insonnie orribili. Ogni altro rimedio contro tale angoscia rimase vano; la Revalenta invece mi guarì completamente. — Borrel, nata Carbonety, rue du Balai, 11.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzi della Revalenta naturale:

in scatole: 1/4 di kil. L. 2 50; 1/2 kil. L. 4 50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42; 12 kil. L. 78, stessi prezzi per la **Revalenta al Cioccolatte** in polvere.

Per le spedizioni inviare vaglia postale o Biglietti della Banca nazionale.

Casa Du Barry e C. (limited) **via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.**

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori:

Venezia Ponci, Giuseppe farm. campo S. Salvatore, N. 5061.
» Zampironi.
» Antonio Ancillo.
» A. Longega, campo S. Salvatore, N. 4825.
» Bötner Giuseppe, farm. alla Croce di Malta.
» Luigi Dalla Venezia, Merceria S. Salvatore, N. 5020.
» Gotzo, farm. S. M. Formosa.
» Pietro Pozzetto, farm. ponte dei Bareteri.

16

VENEZIA

Grand' Hotel ITALIA sul Canal Grande, e Albergo BAUER con grande RESTAURANT in prossimità della Piazza S. Marco.

VERONA

BIRRERIA-RESTAURANT con grande Giardino e Stabilimento Bagni con vasca da nuotare, a doccia, a vapore, bagni russi, ecc.

CORSO VITTORIO EMANUELE
vicino Piazza Bra.

13 **Bauer Grünwald.**

Carboni d' Istria

RABAZ e ARSA
della
Società di Trifail in Vienna

RAPPRESENTANZA
deposito e vendita esclusiva
PRESSO
Smreker e C. in Venezia

Per avere il genuino Carbon fossile d'Istria senza miscele, rivolgersi ai suddetti.

Si assumono commissioni in Carbon Trifail (Stiria.)

29

MALATTIE
di
STOMACO
PASTIGLIE e POLVERE
PATERSON
(BISMUTH e MAGNESIA)

Queste Pastiglie e Polvere antiacide, digestive guariscono i Mali di stomaco, Mancanza d'appetito, Digestioni laboriose, Agrezze, Vomiti, Flatulenze, Coliche; esse regolarizzano le Funzioni dello stomaco e degli intestini.

POLVERE: L. 6. — PASTIGLIE: L. 3.

Esigere sulle etichette il bollo del Governo francese e la firma di J. FAYARD.

Adh. DETHAN, Farmacista in PARIGI

Commissionario in legnami.

Una Ditta austriaca proprietaria di seghe a vapore cerca per l'Italia un rappresentante che conosca perfettamente il commercio dei legnami d'abete. — Necessarie buone referenze; dirigersi al sig. *Rudolfo Mosse in Monaco (Baviera)*, sotto V. 152. 166

Si prega di osservare la marca originale!

200 e più certificati di distinti medici italiani ed esteri, in piena forma legale, e già pubblicati in una seconda edizione, attestano l'azione medicamentosa della specialità dentrificia Popp, e confermano la loro superiorità al confronto di altri medici.

Patentata e brevettata in Inghilterra, in America e in Austria.

Prodotti dentrifici del
DOTTOR POPP
medico-dentista della Corte imperiale.

Acqua anaterina pei denti e per la bocca; rimedio radicale pei dolor di denti e per ogni male dei denti e della bocca; eccellente per gargarismi contro le malattie croniche della gola. In boccette da L. **1,35**, da L. **2** e da L. **4**.

Polvere vegetale per imbiancare e render lucidi i denti senza il minimo danno. In scatole da Lire **1,30**.

Pasta anaterina pei denti in dosi da bicchiere L. **3** — eccellente per conservare puliti i denti.

Pasta aromatica, la migliore per la cura e la conservazione della cavità della bocca e dei denti cent. **85**.

Piombo pei denti, il più sicuro mezzo in pratica per implombare da sè stesso i denti. Ogni astuccio L. **5,25**.

Sapone medicinale di erbe di Popp, eccellente rimedio da toilette contro le macchie epatiche, lentiggini, bitorzoli, efelidi, e qualsiasi altro difetto della pelle, contribuendo allo sviluppo ed alla conservazione della medesima nel o stato il più puro e più fresco.

Depositi: in *Venezia*, dai signori **Gio. Batt. Zampironi**, farmacista a San Moisè, **Ancillo** a San Luca, farmacia **Giuseppe Bötner**, alla *Croce di Malta*, Sant' Antonino, Num. 3305; Farmacia **Ponci** e Agenzia **Longega**. — **Gaetano Spellanzon**, in Ruga a Rialto, N. 482. — Farmacia Mazzoni, ai *Tre San Marchi*, a S. Stino. — In *Chioggia*, farm. C. Rosteghin. — *Mira*, Roberti — *Padova*, farmacia Roberti, farm. Cornelio Arrigoni — *Rovigo*, A. Diego — *Legnago*, Valeri — *Vicenza*, Valeri e Frizziero — *Verona*, F. Pasoli, A. Frinzi — *Mantova*, farm. reale Dalla Chiara — *Treviso* farmacie Milioni, Fracchia, fr. Bindoni, Gio. Zanetti — *Pordenone*, Varascimi farm. — *Belluno*, Agostino Saneguitti di Pietro — *Montagnana*, N. Andolfatti farm. — *Adria*, G. Bruscaini farm. — *Cavarzere*, farm. Bisioli — *Bassano*, L. Fabris di Baldassare farm. 115

FARINA LATTEA H. NESTLE

ALIMENTO COMPLETO PEI BAMBINI
GRAN DIPLOMA D'ONORE, MEDAGLIA D'ORO, Parigi 1878

MEDAGLIE D'ORO
a diverse
ESPOSIZIONI



CERTIFICATI NUMEROSI
delle primarie
AUTORITA' MEDICALI

La base di questo prodotto è ***il buon latte svizzero.***
Esso supplisce all'insufficienza ed alla mancanza del latte materno e facilita lo slattare.
***Per evitare le contraffazioni esigere che ogni scatola porti la firma dell'inventore* HENRI NESTLE** (VEVEY, Svizzera). 41

Si vende in tutte le primarie farmacie e drogherie del Regno, che tengono a disposizione del pubblico un libretto che raccoglie i più recenti *certificati* rilasciati dalle *autorità mediche italiane.* 105

GUARIGIONE SICURA DELLA TOSSE

COLLE GELATINE MEDICINALI DI POLVERE DEL DOVVER
SPECIALITÀ DE CIAN
SUCCESSORI C. TOLOTTI E C.°
REALE FARMACIA MANTOVANI
Venezia. — Calle Larga S. Marco. — Venezia.

PREMIATE CON MEDAGLIA A TREVISO 1872, VIENNA 1873, VENEZIA 1875, PARIGI 1878.
ed all' ESPOSIZIONE NAZIONALE DI MILANO 1881.

Queste gelatine sono raccomandate da tutti i medici per curare le **tossi reumatiche,** le **bronchiti** e i **catarri.**

Le sudette **gelatine** oltre alla loro indiscutibile efficacia, sono della massima economia, perchè un foglietto di gelatina che contiene **50 dosi** di polvere di Dovver, si vende a **lire una.**

Depositi nelle principali farmacie del Regno. 35

ASTHME (MEDAGLIA d'onore) **NEVRALGIES**

Catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni e tutte le affezioni delle parti respiratorie, sono calmate all'istante e guarite mediante TUBI LEVASSEUR. — 3 franchi, in Francia.

Micranie, Crampi di stomaco e tutte le malattie nervose, sono guarite immediatamente mediante pillole *antinevralgiche* del dottor CRONIER. — 3 franchi, in Francia.

Presso *Levasseur* farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi. — In Milano, da A. MANZONI e C.°, via Sala 16. — Roma stessa Casa, via di Pietra, 91, e tutti i farmacisti.
In Venezia da BÖTNER e G. B. ZAMPIRONI. 30

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

La più bella e la più buona qualità di Olio di fegato di Merluzzo è quella della
Ditta J. SERAVALLO di Trieste.

Preparato per suo conto in Terranuova d'America, con fegati freschi e scelti, può sostenere il confronto degli Olii di Merluzzo più rinomati, e viene venduto a prezzo assai modico.

Esso Olio viene raccomandato e quale **potente rimedio e quale mezzo alimentare ad un tempo,** conveniente in tutte le malattie che **deteriorano profondamente la nutrizione,** come a dire **le scrofole, il rachitismo, le varie malattie della pelle e delle membrane mucose, la carie delle ossa, i tumori glandulari, la tisi, la debolezza ed altre malattie dei bambini** ecc. Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono **le febbri puerperali e tifoidee** ecc., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute sta in ragione diretta con la quantità somministrata di quest' olio.

Depositarii: *Venezia:* Zampironi e Bötner; *Padova:* Cornelio; *Vicenza:* Valeri; *Verona:* Zigiotti; *Legnago:* Valeri; *Fiesso Umbertiano:* Franzoja; *Treviso:* Zanetti; *Udine:* Commessati; *Milano:* FARMACIA BRERA, deposito generale per la Lombardia. 38

PASTA E SCIROPPO

DI SUCCO DI PINO MARITTIMO
di **LAGASSE,** Farmacista a Bordeaux

Lo Sciroppo e la **Pasta** *di succo di Pino marittimo di* **Lagasse** sono medicamenti eroici contro le *Bronchiti, Catarri abituali, Tossi ostinate, Irritazioni di Petto, Reume, Asma ed Affezioni della Vescica.*

Le innumerevoli contraffazioni che si fanno di questo **Sciroppo,** per lo più dannose od inefficaci, debbono assolutamente consigliare gl' infermi a domandare lo **Sciroppo** preparato dall' inventore **Lagasse,** che si vende a Parigi dalla Casa **Grimault & Cie.**

Questo titolo scritto nella Scatola che contiene la Bottiglia oltre la marca di fabbrica e la firma Grimault & Cie, *il bollo del Governo francese.*

Si vende in Venezia presso Bötner, Zampironi e nelle principali Farmacie. — Deposito in Milano, A. Manzoni e C., Via della Sala, 14 e 16. 66

LA FONDIARIA

COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI
Stabilita in Firenze, Via Cavour N. 8.

La Fondiaria INCENDIO
Capitale 40 milioni di lire in oro.

Assicurazioni contro l'incendio, lo scoppio del gaz, del fulmine e degli apparecchi a vapore.

Assicurazioni contro l'improduttività degli oggetti colpiti da incendio.

Assicurazioni speciali militari.

Presidente del Consiglio d' amministrazione
Principe Don TOMMASO CORSINI
deputato al Parlamento.

Vice presidente
Comm. DOMENICO BALDUINO
amministratore delegato della Società generale di credito mobiliare italiano.

La Fondiaria VITA
Capitale 25 milioni di lire in oro.

Assicurazioni in caso di morte mista, termine fisso.

Partecipazione degli assicurati agli utili, ragione dell' 80 per cento.

Assicurazioni in caso di vita, rendite vitalizie immediate e rendite vitalizie differite, dotazioni per fanciulli e capitali per adulti.

Assicurazioni contro i casi fortuiti di qualsiasi natura che possono colpire la persona.

Presidente del Consiglio d' amministrazione
Comm. prof. PIETRO CIPRIANI
senatore del Regno.

Vice presidente
Don ANDREA dei principi CORSINI
marchese di Giovagallo.

AGENZIE GENERALI IN TUTTE LE PRINCIPALI CITTÀ

Direttore generale delle due Compagnie
Sig. EMILIO GUITARD.

AGENZIE GENERALI NEL VENETO:

Venezia,	BANCA VENETA DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI.
Padova,	sig. ROMIATI GAETANO.
Treviso,	» PEDRINI GIOVANNI.
Udine,	» GIACOMELLI CARLO.
Vicenza,	» COSTANTINI ING. ANGELO.
Verona,	» IPSEVICH GIUSEPPE.
Mantova,	» BONORIS GAETANO.
Rovigo,	» PRAGA EMANUELE INGEGNERE.
Pordenone,	» TREVISAN ING. ANGELO.

V. B. PEROCCO E C.°

Calle della Frezzeria, N.¹ 1769-70-71-7

VENEZIA

avvertono che oltre ai loro bene assortiti **DEPOSITI** nelle specialità di **TAPPETI** da pavimento e da tavola, **STOFFE** per mobili, **CORTINAGGI, SETERIE** e **LANERIE** nere ecc. ecc. hanno ricevuto

Tappeti Turchi

di varie grandezze e qualità cominciando da Lire 20 in p... e possono sopra commissione fornirne di qualunque misura, disegno con **CIFRE, ARMI** ecc.

Sviluppano sempre più il loro commercio in

CORREDI

che per eleganza e solidità nulla lasciano a desiderare, nonchè in **BIANCHERIE** d'ogni genere ed altezza, d'ottime qualità ed a prezzi da non temere concorrenza.

Sistema di vendita: **Prezzi fissi - Sconto 2 P. 10**

BALSAMO CORNET

VERO TESORO DELLA SALUTE PER OGNI FAMIGLIA
e specialmente contro i Geloni
COME SEMPRE PREPARATO E VENDUTO NELLA SOLA FARMACIA SPELLANZON
Ruga Rialto, N. 482, Venezia.

Non vi è rimedio fino ad oggi conosciuto che possa superare il tanto miracoloso e mai abbastanza lodato ***Balsamo Cornet,*** esperimentato sempre con ottimi risultati da una grande quantità di ... conosciuto da oltre 50 anni come rimedio prodigioso ed infallibile. Ciò lo prova il gran consumo che ... fatto ogni giorno, tanto a Venezia che fuori; per cui è inutile citare gli elogii ed i certificati delle ... revoli guarigioni ottenute col prezioso ***Balsamo Cornet,*** il quale ***mediante la spesa di ... chi centesimi, guarisce con tutta sollecitudine le escoriazioni, le ferite, piaghe di qualunque specie, geloni (vulgo buganze), pedignoni, spine ... morsicature, paterecci vulgo panarizzi, scottature, tumori aperti di qualunque sorta, emorroidi, contusioni, dolori reumatici, furuncoli, ... menti, indurimenti callosi, dolori artritici,*** ecc. ecc.

Il detto ***Balsamo*** viene venduto in scatole di legno da cent. 15, 25, ed in vasetti di latta da ... simi 45, 80 e L. 1:25 muniti di relativa istruzione, e che si spediscono contro vaglia postale.

Nella stessa farmacia preparansi pure lo ***Sciroppo nonchè la Pasta pettorale ... Codeina*** e ***succo di frutta,*** esperimentati da molti anni, per le molteplici guarigioni avute ... libili contro qualunque ***Tosse.*** Prezzo dello Sciroppo: bott. grande, L. una; bott. piccola, cent. ... della Pasta pettorale, alla scatola cent. 50 con istruzione.

Deposito succursale nella ***nuova farmacia*** dei fratelli Spellanzon in Campo a' SS. Giovanni e Paolo, in tutte le buone farmacie del Regno, e con **deposito a Trieste per l' Istria e la Dalmazia** dai signori farmacisti **Prendini e Leitenburg** in piazza S. Giovanni.

AVVISO | DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI

OLIO DI HOGG

Estratto a Terra-Nuova, dal 1849, dai Fegati freschi di Merluzzo escludendo severamente i Fegati d'altre sorte di pesci.

Gli Olii bruni e in generale una quantità d'altre composizioni fatte con Olii di pesci, quali sarebbero il rombo, la foca il pesce-cane, ecc; gli Olii d'Armatori ed anche gli olii vegetali, sono stati immaginati per sostituire ai **Veri Olii di Fegato fresco di Merluzzo,** mentre ad altro non sono utili che per l'uso industriale.

Questi Olii comuni, di poco prezzo, hanno un odore disaggradevole, affaticano e irritano lo stomaco, lorchè viceversa l'**Olio di Fegato di Merluzzo di Hogg** è di facile digestione; lo si distingue per il suo colore paglia, d'odore soave e delicato con un sapore di sardine fresche.



Estratto dal Rapporto del Signor M. O. Lesueur, Capo dei Lavori Chimici della Facoltà di Medicina di Parigi: « L'Olio del colore paglia del Signor Hogg contiene un 1/3 in più di **principii attivi** al confronto degli **Olii scuri** e non ha alcuno dei loro inconvenienti d'odore e di sapore. »

AVVISO. — L'Olio di Hogg non si vende che in *flaconi triangolari* incrostati del nome di **Hogg et Cie.**

Esigere la Marca di Fabbrica qui-contro la quale ricopre la Capsula d'ogni Flacone.

Marque de fabrique

Ogni Contraffattore sarà rigorosamente perseguito in base delle Leggi.

HOGG, FARMACISTA, 2, RUE CASTIGLIONE, **PARIGI**

A. Manzoni e C.°, Milano e Roma, soli depositarii in Italia per la vendita all' ingrosso.

Tipografia della *Gazzetta.*

ANNO 1882 — Domenica 29 gennaio — N. 28

ASSOCIAZIONI

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 29 GENNAIO

La Camera francese, nella seduta del 26, votava l'articolo della sua Commissione, la quale proponendo pure la revisione parziale del Congresso, riconosceva, contro l'opinione di Gambetta, che il Congresso era sovrano e poteva, se avesse voluto, rivedere anche gli articoli, non proposti alla revisione. Stando alla lettera, si dovrebbe conchiudere che la maggioranza della Camera era così entusiasta della revisione, che la revisione parziale le pareva un orizzonte troppo ristretto, e voleva aprirsi un orizzonte più largo colla possibile revisione integrale. Ma è arrischiato interpretare le decisioni delle Camere alla lettera, poichè è troppo facile con questo metodo di prendere granchi solenni.

Quasi sempre accade, e il male non è soltanto italiano, ma universale, che la Camera giuoca di scherma, e accenna ad un punto per ferire ad un altro. Ciò che la Camera voleva non era già la revisione integrale. Importa poco alla maggioranza di essa, anche la revisione parziale. Ciò che la Camera voleva ad ogni costo era evitare lo scrutinio di lista. E lo ha tolto di mezzo per ora, collo scopo di vivere per quattro anni, termine legale della sua esistenza.

Oltre questo interesse collettivo, nella maggioranza v'erano gl'interessi e le passioni individuali, che concorsero a formare la maggioranza di coalizione, della quale Gambetta fu vittima.

Votarono contro di lui tanto coloro che volevano la revisione totale della Costituzione, come coloro che non la volevano, nè totale nè parziale, e gli uni e gli altri formarono la maggioranza, che non può avere per verità agli occhi di nessuno il carattere di revisionista ad ogni costo. Fatto sta che il primo risultato di questo voto di maggioranza, è questo, che il Ministero che succede a quello di Gambetta dovrà per qualche tempo differire ogni progetto di revisione, e totale e parziale!

Il signor Gambetta fu atterrato dai voti di coloro, ai quali pare troppo rivoluzionario, uniti ai voti di quelli invece che lo credono un moderato, un borghese che ha tradito la causa del popolo.

Il *Corriere della Sera* ci giunge oggi con una diagnosi delle varie malattie della maggioranza antigambettiana, ed ecco ciò che dice degli intransigenti:

« Un periodico repubblicano — la *Revue politique et littéraire* — cercando le cause dell'odio che gl'intransigenti già da tempo hanno giurato al Gambetta, dice ch'egli è vittima « della malattia ben nota delle Società democratiche, chiamata dagli specialisti *invidia democratica*. » — « Questa malattia — soggiunge — consiste nell'odiare un uomo pel solo motivo che si eleva sopra gli altri per l'ingegno, la carica o la notorietà. Non si tratta, per le persone affette da quest'infermità, di sapere se il personaggio in questione è rimasto più o meno fedele ai suoi impegni, se vuole o non vuole il bene del popolo; no, egli domina, ciò basta; dunque è molesto; dunque bisogna odiarlo, ieri idolo, oggi paria. Contro di lui ogni calunnia, ogni ingiuria è ammessa. È un mostro, un despota che medita la distruzione della Repubblica, un adulatore di Bismarck, uno zingaro con le scarpe rotte, un miserabile guercio. »

« Queste ed altre amenità analoghe si odono ogni giorno contro Gambetta nei *meetings* parigini e si leggono nei giornali intransigenti. A dir vero, l'*invidia democratica* trova grande alimento in Gambetta. Non soltanto è divenuto potente, ma è divenuto anche sfondolatamente ricco, e sfoggia la sua ricchezza in un modo insolente. Que' poveri diavoli che lo conobbero con le scarpe rotte, e che erano soliti a desinar con lui in una dozzina di secondo ordine, ora, mentre negli stessi luoghi attendono al loro magro pasto, leggono nell'*Intransigeant* che Gambetta ha un bagno d'argento, che il famoso Trompette lo rimpinza di tartufi, e che la palazzina di Ville d'Avray è teatro di orgie degne di Sardanapalo. Uomo di temperamento sensuale, condannato nella sua gioventù alle privazioni della povertà, Gambetta s'è gettato al lusso ed ai piaceri con la furia d'un Rougon-Macquart. Come ha guadagnato tanti milioni da poter menare una tal vita? Si ha un certo diritto di domandarlo. I suoi nemici dicono che fece quattrini nel 1870, raspando ne' contratti di forniture per l'esercito e nel famoso prestito concluso in Inghilterra dal Laurier. I benevoli dicono che ha fatto buoni affari in Borsa — grave colpa per un uomo politico. »

Se il primo elemento della coalizione che ha fatto cadere Gambetta è l'invidia, ve n'è un altro, la cupidigia. Lasciamo ancora la parola al *Corriere della Sera*:

« I primi atti del Gambetta accrebbero l'allarme. Pose a capo dello stato maggiore il generale De Miribel, e chiamò al posto di direttore degli affari esteri Gian Giacomo Weiss, entrambi compromessi col partito monarchico al tempo di Mac-Mahon, ed invisi ai repubblicani.

« Queste nomine irritarono tutte le mediocrità ambiziose, le quali speravano che, in mancanza di vero merito, dovesse loro bastare la fedeltà al partito per occupare i migliori posti governativi. Per molti uomini politici il trionfo delle proprie idee non vale nulla, se non è congiunto ad un grosso stipendio pel proprio individuo. Quest'uomo, si è detto, dimentica che deve la sua posizione a noi, ai nostri voti, e che l'abbiamo elevato non perchè faccia il piacer suo, ma perchè faccia il piacer nostro. S'immagina d'esser padrone, di poter dare i migliori posti dello Stato ai suoi beniamini, di poter far senza di noi. Accenna a voler formare un personale amministrativo di sua esclusiva fiducia, col quale non avremo simpatia nè affinità. Insomma, non è più un gran partito che governa per mezzo d'uno dei suoi uomini, è un gran partito che abdica la sua autorità nelle mani d'un Cesare. »

Era naturale che tutti gli elementi conservatori che pur restarono alla Camera francese, si unissero di gran cuore in un voto che abbatteva Gambetta. E questi cadde così per una coalizione. Siccome però sarebbe fargli troppo torto credere ch'egli non prevedesse che la coalizione si sarebbe formata, così si dee conchiudere, come già conchiudemmo, ch'egli desiderasse di cadere, per far la parte più comoda di capo dell'opposizione. Però questa è una parte bella, a patto che quando il capo dell'opposizione ha vinto sappia governare. Ma quando si vede che appena giunto al Governo, quello che era capo dell'opposizione non desidera altro che scenderne, confessando che non si sente in grado di far meglio degli altri, la fede dei suoi amici in lui naturalmente vacilla, ed egli torna all'antico suo posto con forze diminuite.

Si assicura ora che il signor Gambetta comincierà subito una campagna per riuscire allo scioglimento della Camera. Egli accuserà la Camera innanzi al paese di non volere le riforme, e siccome dichiarò che le Camere elette a scrutinio di circondario sono incapaci di riforme, tornerà fuori collo scrutinio di lista, ma per ora su questo terreno non può attendersi che una nuova disfatta. Il signor Gambetta è vendicativo. Volle la revisione del Senato, quando il Senato gli diede torto nello scrutinio di lista, ed ora vuole lo scioglimento della Camera per vendicarsi di questa che gli ha dato torto sulla revisione.

Il Ministero Freycinet, che succede al Ministero Gambetta, non farà altro che prolungare lo stato di crisi, al quale la Francia ci pare per qualche tempo condannata. Qualunque Ministero è debole contro gli attacchi di Gambetta, e con Gambetta il Ministero cade alle prime fucilate.

ATTI UFFIZIALI

La Legge elettorale politica.

N. 593. (Serie III.) — Gazz. uff. 22 gennaio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato,

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

TITOLO I.

Delle condizioni per essere elettore e del domicilio politico.

Art. 1. Per essere elettore è richiesto il concorso delle seguenti condizioni:

1. Di godere, per nascita o per origine, dei diritti civili e politici del Regno. Quelli che, nè per l'uno, nè per l'altro degli accennati titoli, appartengono al Regno, se tuttavia italiani, partecipano anch'essi alla qualità di elettori, ove abbiano ottenuta la naturalità per Decreto Reale, e prestato giuramento di fedeltà al Re. I non italiani possono entrare nel novero degli elettori, solo ottenendo la naturalità per legge;

2. Di aver compiuto il ventesimo anno d'età;

3. Di saper leggere e scrivere;

4. Di avere uno degli altri requisiti determinati negli articoli seguenti.

Art. 2. Sono elettori quando abbiano le condizioni richieste ai numeri 1, 2 e 3 dell'articolo precedente, coloro che provino d'aver sostenuto con buon esito l'esperimento prescritto dalla legge e dal regolamento sulle materie comprese nel corso elementare obbligatorio.

Sono elettori indipendentemente dalla indicata prova:

1. I membri effettivi delle Accademie di scienze, di lettere e d'arti costituite da oltre dieci anni; i membri delle Camere di commercio ed arti, i presidenti, direttori e membri dei Consigli direttivi delle Associazioni agrarie e dei Comizii agrarii;

2. I delegati e sopraintendenti scolastici; i professori e maestri di qualunque grado, patentati o semplicemente abilitati all'insegnamento in Scuole o Istituti pubblici o privati; i presidenti, direttori o rettori di detti Istituti e Scuole; i ministri dei culti;

3. Coloro che conseguirono un grado accademico od altro equivalente in alcuna delle Università o degli Istituti superiori del Regno; i procuratori presso i Tribunali e le Corti d'appello; i notai; ragionieri; geometri; farmacisti; veterinari; i graduati della marina mercantile; gli agenti di cambio e sensali legalmente esercenti; coloro che ottennero la patente di segretario comunale;

4. Coloro che conseguirono la licenza liceale, ginnasiale, tecnica, professionale o magistrale; e coloro che superarono l'esame del primo corso di un Istituto o Scuola pubblica di grado secondario, classica o tecnica, normale, magistrale, militare, nautica, agricola, industriale, commerciale, d'arti e mestieri, di belle arti, di musica, e in genere di qualunque Istituto o Scuola pubblica di grado superiore all'elementare, governativa ovvero pareggiata, riconosciuta od approvata dallo Stato;

5. Coloro che servirono effettivamente sotto le armi per non meno di due anni, e che, per il grado della loro istruzione, vennero esonerati dalla frequentazione della Scuola reggimentale, o la frequentarono con profitto;

6. I membri degli ordini equestri del Regno;

7. Coloro che per un anno almeno tennero l'ufficio di consiglieri provinciali o comunali, o di giudici conciliatori o viceconciliatori in conformità delle leggi vigenti; di vicepretori comunali, di uscieri addetti all'autorità giudiziaria; e coloro, i quali per non meno di un anno furono presidenti o direttori di Banche, Casse di risparmio, Società anonime od in accomandita, cooperative, di mutuo soccorso o di mutuo credito legalmente costituite, od amministratori di Opere pie;

8. Gli impiegati in attività di servizio, o collocati a riposo con pensione o senza, dello Stato, della Casa Reale, degli Ufficii del Parlamento, dei Regi Ordini equestri, delle Provincie, dei Comuni, delle Opere pie, delle Accademie e corpi indicati nel n.° 1 del presente articolo, dei pubblici Istituti di credito, di commercio, d'industria, delle Casse di risparmio, delle Società ferroviarie, di assicurazione, di navigazione, e i capi o direttori di opificii o stabilimenti industriali che abbiano al loro costante giornaliero servizio almeno dieci operai.

Sono considerati impiegati coloro i quali occupano, almeno da un anno, innanzi alla loro inscrizione nelle liste elettorali, un ufficio segnato nel bilancio della relativa Amministrazione e ricevono il corrispondente stipendio. Non sono compresi sotto il nome di impiegati gli uscieri degli Uffici, gli inservienti, e tutti coloro che prestano opera manuale;

9. Gli ufficiali e sottufficiali in servizio e quelli che uscirono con tal grado dall'esercito o dall'armata nazionale, colla limitazione di cui all'articolo 14.

10. I decorati della medaglia d'oro o d'argento al valore civile, militare e di marina, o come benemeriti della salute pubblica;

11. I decorati della medaglia dei Mille, e coloro ai quali fu riconosciuto, con brevetto speciale, il diritto di fregiarsi della medaglia commemorativa delle guerre per l'indipendenza e l'unità d'Italia.

Art. 3. Sono parimente elettori, quando abbiano le condizioni indicate ai numeri 1°, 2°, 3° dell'articolo 1:

1. Coloro che pagano annualmente per imposte dirette una somma non minore di lire 19 80. Al Regio tributo prediale si aggiunge il provinciale, non il comunale;

2. Gli affittuari dei fondi rustici, quando ne dirigano personalmente la coltivazione e paghino un annuo fitto non inferiore a lire 500;

3. I conduttori di un fondo con contratto di partecipazione nel prodotto, quando il fondo da essi personalmente condotto a colonia parziaria sia colpito da una imposta diretta non minore di lire 80, compresa la sovrimposta provinciale;

4. Coloro che condt icono personalmente un fondo con contratto di fitto a canone pagabile in generi, oppure con con contratto misto di fitto e di partecipazione al prodotto, quando il fondo stesso sia colpito da una imposta diretta non minore di lire 80, compresa la sovraimposta provinciale;

5. Coloro che pagan o per la loro casa di abitazione e per gli opific ii, magazzini o botteghe di commercio, arte o in dustria, od anche per la sola casa di abitazione ordinaria una pigione non minore:

Nei com. che hanno men	o di	2,500 ab.	di	L.	150
In quelli	da 2,500	a	10,000	id.	» 200
Id.	da 10,000	a	30,000	id.	» 260
Id.	da 30,000	a	150,000	id.	» 330
Id.	superiori	a	150,000	id.	» 400

Art. 4. L'imposta pt gata sopra titoli di rendita pubblica o pareggia ti alla rendita pubblica dello Stato non viene computata nel censo se quegli che domanda l'is crizione nelle liste non giustifica il possesso non interrotto di questi titoli nei cinque anni ant eriori.

Per gli effetti di cu i ai numeri 2, 3, 4 e 5 dell'articolo precedente, si richiede la data certa, che risulti da atti o contratti anteriori di sei mesi almeno al tempo stabilito dall'articolo 20 per la revisione delle lis te elettorali.

Art. 5. Le imposte di cui nel numero 1 dell'articolo 3 si imput ano a favore di chi abbia la piena proprietà d ello stabile; se la nuda proprietà trovasi separa ta dall'usufrutto, l'imputazione si fa a profitt o dell'usufruttuario.

Art. 6. Per la com; putazione del censo elettorale, le imposte su be ni enfiteutici sono attribuite per quattro quint i all'enfiteuta, e per un quinto al padrone diret to; quelle su beni concessi in locazione per p iù di trent'anni si dividono in parti eguali fr a locatore e conduttore; e questa attribuzione ha luogo in entrambi i casi, sebbene tutta l'im posta sia per patto pagata dall'enfiteuta o dal conduttore, oppure dal padrone diretto o dal l ocatore.

Art. 7. I proprietar ii di stabili che la legge esonera temporaneamen te dall'imposta fondiaria possono fare istanza pe rchè venga a loro spese determinata l'imposta c he pagherebbero ove non godessero l'esenzione; di tale imposta si tiene loro conto per farli go dere immediatamente del diritto elettorale.

Art. 8. Per costitui re il censo elettorale stabilito al numero 1 dell 'articolo 3 si computano tutte le imposte dirette pagate allo Stato in qualsiasi parte del Regno.

Al padre si tiene conto delle imposte che paga pei beni delle sua prole, dei quali abbia il godimento; al marito di quelle che paga la moglie, eccettochè siano p ersonalmente separati per effetto di sentenza pas sata in giudicato, o pel consenso dei coniugi o moiogato dal Tribunale.

Art. 9. Per gli eff etti elettorali le imposte pagate dai proprietari dei beni indivisi o da una Società commerciale sono calcolate per egual parte a ciascun socio.

La stessa misura si applica nel determinare la compartecipazione dei soci nei diritti elettorali nascenti dalle disp osizioni dell'articolo 3 ai numeri 2, 3, 4 e 5.

Dove l'uno dei compartecipi pretenda ad una quota superiore a quella degli altri deve giustificare il suo diritto presentando i titoli che lo provino.

L'esistenza della Società di commercio si ha per sufficientemente provata da un certificato del Tribunale di commercio indicante il nome degli associati.

Art. 10. I fitti pagati per beni appartenenti a Società in accomandita od anonime, e le imposte sui beni spettanti a tali Società, sono imputati nel censo dei gestori o direttori, fino alla concorrenza della loro partecipazione nell'asse sociale, della quale deve constare nel modo sovrindicato.

Art. 11. Le imposte dirette non sono computate per l'esercizio del diritto elettorale, se lo stabile non siasi posseduto anteriormente alle prime operazioni dell'annuale revisione delle liste elettorali.

Questa disposizione si applica al possessore a titolo di successione, o per anticipazione di eredità.

Art. 12. Le imposte dirette pagate da una vedova, o dalla moglie separata legalmente dal proprio marito, possono essere computate, pel censo elettorale, a favore di uno dei suoi figli o generi di primo o secondo grado da lei designato.

Parimente il padre che abbia il censo prescritto, per l'elettorato può delegare ad uno dei suoi figli o generi, di primo o secondo grado, l'esercizio del diritto elettorale nel proprio Collegio, quando egli non possa o non voglia esercitarlo.

Le delegazioni possono farsi con semplice dichiarazione autenticata dal notaio.

Le suddette delegazioni possono rivocarsi nello stesso modo, prima che si dia principio all'annua revisione delle liste elettorali.

Art. 13. L'elettore non può esercitare il proprio diritto che nel Collegio elettorale dove ha il domicilio politico. Il domicilio politico si presume nello stesso luogo dove l'elettore ha il domicilio civile.

L'elettore che abbia trasferito il suo domicilio civile o la sua residenza in altro Collegio elettorale, e vi abbia mantenuto l'uno o l'altra per non meno di sei mesi, può, dopo questo termine, chiedere, con dichiarazione firmata, al Sindaco del comune dove si è stabilito, che ivi sia pure trasferito il suo domicilio politico. Questa dichiarazione deve essere presentata prima della revisione annuale delle liste elettorali, ma non produce effetto se non quando l'elettore dimostri in pari tempo d'aver rinunciato all'attuale domicilio politico con altra dichiarazione fatta al Sindaco del comune che abbandona.

Art. 14. I sottoufficiali e soldati dell'esercito e dell'armata nazionale non possono esercitare il diritto elettorale finchè si trovano sotto le armi.

Questa disposizione si applica pure agli individui appartenenti a corpi organizzati per servizio dello Stato, delle Provincie e dei Comuni.

(*Continua*.)

Nostre corrispondenze private.

Roma 28 gennaio.

(B.) L'annunzio della caduta del signor Gambetta non è giunto inaspettato. Ma pur tuttavia ieri, anche tra noi, non s'è parlato d'altro.

Il fatto che ora è avvenuto è così diverso dalle previsioni universali di allora, quando il signor Gambetta venne al potere; questo *grand ministère* ha durato così poco, ed ha fatto così poche cose in paragone di quante se ne aspettavano, che è ben compatibile il pubblico se esso considera un tale incidente siccome uno dei più strani che potessero succedere.

Quelli i quali hanno sempre creduto di scorgere nel signor Gambetta più la stoffa di un dittatore per circostanze straordinarie, che quella di un uomo di governo per tempi normali, hanno così, in parte almeno, avuto ragione.

Dico in parte, a motivo che, se anche l'onor. Gambetta sia uscito dalla presidenza del Consiglio per tornare al suo scanno di deputato, questo non vuol ancora dire, secondo i più, che l'onor. Gambetta debba considerarsi come un uomo liquidato. Che anzi i più inclinano a prevedere una sua risurrezione non lontana e meno ingloriosa di questa sua prima apparizione fra i ministri della Repubblica. Tanto più che in Francia anche le risurrezioni politiche sono meno impossibili che in qualunque altro paese della terra.

Quanto alla specie della impressione prodotta dalla notizia della caduta del Ministero Gambetta io devo riconoscere che essa non fu affatto spiacevole.

Era quasi convenuto di riguardare l'onor. Gambetta come un pericolo per la pace europea. Gli si attribuivano delle idee vaste, dei piani compromettenti. Così compromittenti, che nella di lui caduta c'è chi si ostina a volere scorgere lo zampino del principe di Bismarck e la influenza anche di altri governi interessati a toglierlo di mezzo. Insomma, a saperlo uscito dal Governo, il sentimento che fu provato in generale parve essere più gradito che spiacevole.

E questo piacere sembra che si renderebbe anche più intenso se, come si assevera, al signor Gambetta sia destinato a succedere il signor di Freycinet coi signori Say e Ferry, i quali, massime i due primi, hanno fama di uomini prudentissimi, e tali, da potersi ritenere che sotto la loro amministrazione la Francia non saprebbe mai trovarsi lanciata in grandi combinazioni avventurose.

Anche il signor di Freycinet è repubblicano e francese, e però non sarà nemmeno da lui che noi italiani dobbiamo aspettarci delle cordialità commoventi. Ma pure, in lui si vuol scorgere come una garanzia che la Francia non si abbandonerà, almeno per un certo tempo, a dei colpi di testa, il che riguardo a noi ed a tutta l'Europa, costituisce già un miglioramento della situazione ed un reale vantaggio.

In pochissime parole, sono questi i principali commenti e giudizii provocati nei circoli nostri dalla notizia non inaspettata, ma pur caratteristica e grave, che ci è giunta da Parigi.

Qui da noi le asserzioni si raccolgono principalmente sulle discussioni che si impegneranno prossimamente alla Camera sullo scrutinio di lista.

È stato detto e riconosciuto che questo sistema dello scrutinio di lista ha oggi più seguaci di quanti paressero esservene quando se ne parlò dapprincipio.

Ma tuttavia, se voi parlate coi deputati di parte ministeriale e con quelli di ogni altra frazione della Camera, i quali allo scrutinio di lista ci credono e che sono risoluti di dargli il voto, voi vi accorgerete subito ch'essi non sono precisamente sicuri di ciò che sta per succedere e della sorte definitiva del progetto.

Volere o no, sono moltissimi i deputati affezionati al loro Collegio, e quelli che sanno di poter contare sull'attaccamento dei loro elettori, e quelli che non sanno cosa potrà avvenire di loro e delle loro candidature, quando allo scrutinio uninominale sia sostituito quello di lista, quando i loro nomi, conglobati con quelli di altri tre, quattro o cinque candidati, verranno manipolati da chissà quali grandi elettori, e rimessi al libero e variabile giudizio di una massa di votanti, la più parte dei quali saranno novizii ed ignari dei titoli inerenti ai nomi che verranno loro imposti.

Ora, se a tutti questi deputati, i quali vedono necessariamente a malincuore la proposta dello scrutinio di lista, si aggiungono tutti quelli che vi sono avversi per convincimento e quelli i quali possono avere ragione di profittare della circostanza per dare palla nera al progetto ministeriale, ci si trova subito a fronte della possibilità che il progetto passi con una maggioranza minima, se non anche della possibilità ch'esso venga respinto. Io non vorrei preannunziare affatto che le cose andranno a questo modo. Ma certo è che dei dubbii in proposito se ne sentono esprimere e che ricominciano anche per questo i soliti armeggiamenti del Ministero i cui giornali ridipingono già a tetri colori la solita prospettiva di una crisi, e la più solita invocazione della paura che ritorni la Destra e che ne soffrano detrimento il gran prestigio e il grande avvenire della Sinistra. Argomenti vieti ed abusati, ma che l'onor. Depretis ed i suoi corifei hanno mille e una ragioni di rinnovare instancabilmente da che vedono di ottenerne i frutti che essi desiderano così appassionatamente. Finchè lo spettacolo produce effetto e richiama il pubblico, non franca la spesa di nuovi apparati scenici. E, oltre a questo, dopo tutto quello che la Sinistra ha messo in mostra, e dopo tutti gli sperimenti di illusioni ottiche e di magie estemporanee, delle quali essa si è servita, non si saprebbe davvero cosa potrebbe rimanerle di nuovo. Per adesso il vecchio giuoco le giova ancora ed essa se ne serve.

Se c'è taluno cui dolga della caduta del signor Gambetta, questi è il Ministero, a cui indipendentemente da ogni altra osservazione non può garbare di vedere che altri faccia il capitombolo per ragione dello scrutinio di lista. Dicono i giornali amici del Gabinetto che la sparizione di Gambetta dispiace loro soprattutto perchè egli poneva loro una salda garanzia contro il clericalismo francese. Ma queste sono fceddure per i bambini delle quali non c'è chi tenga conto.

Si dà per certo che la Commissione per i progetti relativi all'ordinamento dell'esercito non ha preso ancora alcuna risoluzione di massima, per guisa che è impossibile di prevedere ancora nulla intorno alla sorte del progetto medesimo. La Commissione ha chiesto ulteriori informazioni al ministro Ferrero. E poichè il mondo non è stato fatto tutto in un giorno, bisogna credere che una volta o l'altra questa questione militare anch'essa andrà avanti. Con comodo, ma andrà!

ITALIA

Scrivono da Napoli alla *Perseveranza*:

« La bomba di cui si parlava da alcuni giorni è finalmente scoppiata in forma d'un decreto del nuovo prefetto, che, udito il Consiglio di Prefettura, ha cassato 472,213 lire dal bilancio della Provincia pel 1882, accogliendo il ricorso del Municipio di Napoli contro di esso.

« Questa tagliata risulta in primo luogo dal non essersi messi nei residui attivi 20,000 lire di rendita della Provincia verso lo Stato, e 36,740 verso alcuni crediti, che invece al prefetto sembra che si possano riscuotere nei 1882. In secondo luogo, il decreto cancella 275,053 lire di spese presunte nel bilancio per opere, di cui non esistono i progetti, o di cui è lontana l'esecuzione, o per sussidii a consorzii non ancora formati. In terzo luogo, il prefetto cancella 100,000 lire scritte nel bilancio per l'ammortamento di un prestito non ancora contratto con la Cassa di depositi e prestiti, il quale ammortamento deve incominciare invece il 1881. In fine, il decreto ha cancellato lire 40,420 di sussidii veramente facoltativi. Quindi le maggiori entrate da esso presunte di lire 56,740 e le minori spese di lire 415,479, producono che si allevia il bilancio provinciale di 472,219 lire, e di tanto, secondo la Prefettura, si debbono scemare i centesimi addizionali ai Comuni della Provincia, la più parte dei quali s'aggravia sui contribuenti di Napoli.

« Per tutte queste diminuzioni, che saranno certo applaudite dai nostri contribuenti, e di cui la ragione nel decreto del prefetto è minutamen-

te dimostrata, sarà naturale che sorga la dimanda: che interesse poteva avere l'Amministrazione provinciale a gonfiare in questo modo le spese? Che gusto poteva essa ripromettersi dal far gridare i contribuenti, com'è accaduto, per gli aumenti continui dei centesimi addizionali?

« La risposta che ho udita dare a questa domanda è, che la Deputazione provinciale che abbiamo, dopo votato il bilancio grosso, otteneva agevolmente l'approvazione del Consiglio per ogni specie d'inversioni; onde man mano, tagliando su molto panno, si venivano a fare alcune spese in gran parte diverse e per fini molto diversi da quelli enunciati nei bilanci e nelle loro discussioni.

« Resta ora a vedere quale atteggiamento piglierà la maggioranza del Consiglio provinciale, cioè a dire tutti i progressisti che vi sono, contro questo colpo del prefetto progressista, che apparisce poi tirato al richiamo d'un Municipio più conservatore che moderato. È probabile che essi diranno che il prefetto poteva tagliar nel loro bilancio; ma non già attribuire lui il risparmio a scemare i centesimi addizionali, in cambio di attribuirlo a scemare il prestito, che la Provincia fa quest'anno per liquidare il suo debito galleggiante.

« A ciò mi si dice che il prefetto risponderà che, accogliendo il ricorso del Municipio di Napoli, doveva dare all'economia ottenuta la destinazione chiesta dal ricorrente: che la sovraimposta del Comune di Napoli supera già il limite normale, e che, in fondo, la legge recente, che obbliga il Municipio di Napoli al pareggio perchè gli siano guarentiti i suoi prestiti, implicitamente limita il privilegio che la legge comunale più vecchia potrebbe dare alla Provincia di Napoli sull'uso dei centesimi addizionali.

« In ogni modo, il colpo mi pare così grave per la maggioranza del Consiglio provinciale e per tutti i suoi clienti politici o non politici, dissidenti e ministeriali, che io non credo che essa vi si possa rassegnare. Pare necessario che i deputati provinciali e il presidente, sospendendo per poco le loro occupazioni presenti nella direzione del Comitato del carnevale, scendano ad occuparsi un po' anche di questo. »

Il conte Sanseverino è incoraggiato dal *Piccolo*, il quale, dopo aver narrato il fatto, soggiunge:

« In merito la questione è sentita più di quello che noi potessimo dimostrarla: è sentita dall'opinione pubblica. La quale dice: savio amministratore in Napoli è colui che, opponendosi allo scialacquo, qualechessia la forma della dissipazione, obbliga le Amministrazioni a non abusare della pazienza dei contribuenti.

« Uno solo era il pericolo: che al nuovo prefetto non bastasse l'animo di assumere la difesa dei contribuenti, ed esporsi, per tutelare i loro interessi, a inimicizie o a disgusti, se non potenti, molesti.

« Il conte Sanseverino ha attinto, dalla coscienza del suo dovere e dalle proprie tradizioni di rigido amministratore, quel coraggio, ch'era necessario in quest'occasione. I contribuenti napoletani gliene debbono essere grati.

« Venendo in Napoli, egli disse voler essere giudicato dalle opere sue. Questa, che prima egli compie, è eccellente. Vecchi scettici, non osiamo dall'alba prevedere serena tutta la giornata; ma possiamo ben dire che questa è bell'alba, e che oggi il conte Sanseverino, mostrando di avere una volontà propria e di saperla dirigere ad ottima meta — oggi — ha la simpatia e le lodi di tutta l'onesta cittadinanza napoletana. »

Roma 26.

Cairoli sta meglio, ma soffre sempre alle gambe. Si offese accidentalmente la rotella del ginocchio destro, ed essendo costretto di appoggiarsi maggiormente sulla sinistra, la vecchia ferita s'inasprì; però è sulle mosse per recarsi a Milano per affari. *(Sole.)*

Roma 27.

Finora gli iscritti sul progetto dello scrutinio di lista sono: in favore, Carnazza, Amari, Alvisi, Cairoli, Maurigi; contro, Fortunato, Panattoni, Barazzuoli. *(Nazione.)*

Roma 27.

L'on. Magliani presedeva la Commissione per le pensioni. Parlarono in favore gli onorevoli Luzzatti e Finali. L'on. Caccia trovò alcune disposizioni difformi alla legge sullo stato degl'impiegati.

L'on. Doda la trovò troppo larga per gli impiegati, e combattè l'articolo che pensiona gli impiegati aventi cinque anni di servizio.

Disse necessaria una legge restrittiva sulle disponibilità.

Risposero lungamente gli onorevoli Simonelli e Magliani.

È stata chiusa la discussione generale; e venerdì si discuteranno gli articoli e gli emendamenti che si proporranno. *(Nazione.)*

GERMANIA

Il contegno di Bismarck.

Il *Berliner Tagblatt* dice: « Mai, neanche nel giorno in cui il conflitto costituzionale fu più violento, mai il principe di Bismarck non si è mostrato più terribile nello scoppio della sua passione, che alla seduta di ieri. Bisogna averlo veduto avanzarsi dal suo posto (i banchi dei ministri sono di fronte a quelli dei deputati) verso i suoi avversarii come per provocarli a singolar tenzone. Bisogna aver veduto il suo volto allorchè gli si gridò che nessuno aveva voluto accusarlo di viltà. Bisogna averlo udito lanciare colla sua voce tonante le parole: « Ebbene, ringraziatene Iddio! »

L'impressione continua viva, profonda, incredibile a Berlino per la condotta del cancelliere. Malgrado l'abitudine di udirlo pronunziare discorsi violenti, nessuno aveva ancora assistito alle scene di violenza personale e di minaccia come quelle avvenute alla penultima seduta del *Reichstag*. Si può dire che un uomo solo ha fatto paura a tutta la Camera.

FRANCIA

Un brutto presagio.

Leggesi nel *Temps* del 25:

Il signor Gambetta recavasi ieri al palazzo Borbone, quando, giunto all'angolo della Via de Beaune, uno dei cavalli della sua carrozza si è impennato, cascando quindi e rompendo il timone. Il presidente del Consiglio non ha riportato alcun male. Egli ha continuato il cammino in una vettura di piazza.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

La fuga di Lazaro Vjemercic.

Si telegrafa da Cettigne in data 26 gennaio:

Da ieri domina nei Circoli del partito d'azione un forte scoraggiamento. Lazaro Vjemercic è scomparso. Egli e il senatore Petrovic erano sinora i veri capi del partito d'azione, e il primo godeva grande popolarità. Vjemercic era anche il beniamino di Aksakoff, il quale come capo del Comitato panslavista corrispondeva quasi esclusivamente con lui solo, cui spediva il denaro. Ora si sa che il Comitato panslavista di Mosca prepara l'insurrezione presente già dal 1° gennaio 1880, e che in questo lasso di tempo trasmise al Comitato d'azione del Montenegro 5000 rubli ogni trimestre. Questo denaro veniva maneggiato del Vjemercic. Alla radunanza d'ieri dei capi egli doveva presentare il rendiconto dei fondi. Ma due giorni prima scomparve e con lui il fondo d'azione di 10,000 rubli. Al domicilio del Vjemercic fu fatta una perquisizione e trovato che, contrariamente ad una resa di conto del settembre, di 300 fucili Martini indicati non ve n'erano che 50 nella cantina del Vjemercic. *(Indip.)*

Riepilogo dei presenti e degli assenti e stato della popolazione residente nel Comune di Venezia.

FRAZIONI			POPOLAZIONE PRESENTE									Assenti dal Comune ma presenti nel Regno			Assenti dal Comune e dal Regno			Popolazione residente
			con dimora abituale			con dimora occasionale			Somma complessiva									
Numero progressivo	Lettera ordinale	DENOMINAZIONE	agglomerata	sparsa	totale	agglomerata	sparsa	totale	agglomerata	sparsa	totale	popolazione agglomerata	popolazione sparsa	totale	popolazione agglomerata	popolazione sparsa	totale	
1	*A*	S. MARCO	16680	—	16680	1184	—	1184	17864	—	17864	401	—	401	96	—	96	17177
2	*B*	CASTELLO (1)	33220	937	34157	1087	2	1089	34307	939	35246	428	35	463	256	8	264	34884
3	*C*	CANAREGIO (2)	29073	52	30025	942	—	942	30915	52	30967	391	2	393	115	—	115	30533
4	*D*	S. POLO	11724	—	11724	329	—	329	12053	—	12053	192	—	192	47	—	47	11963
5	*E*	S. CROCE	12314	—	12314	201	—	201	12515	—	12515	201	—	201	25	—	25	12540
6	*F*	DORSODURO (3)	20987	1129	22116	393	1	394	21580	1130	22710	201		201	98	—	98	22415
			124898	2270	127016	4336	3	4339	129234	2121	131355	1814	37	1851	637	8	645	129512
		Sezione mare																
			—	152	152	—	1109	1109	—	1261	1261	—	—	—	—	—	—	152
		Popolazione senza tetto																
			19	—	19	23	—	23	42	—	42	—	—	—	—	—	—	19
		Totali	124917	2270	127187	4359	1112	5471	129276	3382	132658	1814	37	1851	637	8	645	129683

(1) Comprese le isole di S. Lazzaro, S. Servilio, Sacca Sessola, Sant'Elena, Lazzaretto vecchio, Polveriera S. Spirito, Le Grazie, San Giorgio Maggiore, che figurano nella popolazione sparsa.

(2) Comprese le isole di Forte S. Secondo, Forte Campalto, Batteria Tresse, S. Michele idem idem idem.

(3) idem idem di S. Clemente, Sant'Angelo della Polvere, S. Giorgio in Alga idem idem idem.

Dall'Ufficio provvisorio di censimento
Venezia, 27 gennaio 1882.
ZANE.

Il Sindaco ff.
presidente della Commissione di censimento
DANTE SEREGO ALLIGHIERI.

Il Segretario
della Commissione di censimento, M. MEMMO.

— Il confronto da noi fatto ieri va dunque così rettificato:

Popolazione con dimora abituale al 31 dicembre 1881 (non compresa la *Sezione mare*) 127,016
Popolazione con dimora abituale al 31 dicembre 1871 (non compresa la *Sezione mare*) 120,874
Quindi un aumento di 6,142

Popolazione totale (compresa quella con dimora occasionale, la *Sezione mare* e la popolazione senza tetto) al 31 dicembre 1881 132,658
Come sopra al 31 dicembre 1871 127,663
E quindi un aumento di 4,995

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 28 gennaio

Il capitano Cecchi. — Il sindaco ci comunica copia del dispaccio speditogli dal capitano Antonio Cecchi:

« Appena giunto città natale compio dovere « ringraziare V. S. e cittadinanza festosa acco- « glienza e gentilezze usatemi. »

Statistiche municipali. — Nella settimana da 15 a 21 gennaio vi furono in Venezia 91 nascite, delle quali 13 illegittime. Vi furono poi 86 morti. La media proporzionale delle nascite fu di 34,9 per 1000; quella delle morti di 33,1.

Le cause principali delle morti furono: morbillo 1, difterite e croup 1, altre affezioni zimotiche 6, tisi polmonare 10, diarrea-enterite 7, pleuro-pneumonite e bronchite 18.

Tasse. — L'esattore comunale avvisa che il 1.° febbraio scade il pagamento delle tasse sui fabbricati e terreni, sulla ricchezza mobile e sulla tassa di famiglia dell'anno 1881.

Opera pia Maddalena Lenotti-Pedrazza. — È aperto il concorso a tutto 15 febbraio p. v. ad una grazia dell'importo di Ital. L. 73:80, a favore di una povera onesta fanciulla, o di una povera vedova abitante nella parrocchia di S. Zaccaria, che fosse per maritarsi con un uomo industre e di ottima condotta.

La grazia sarà conferita nel 22 febbraio predetto a quella tra le concorrenti che sarà ritenuta più meritevole.

Le concorrenti dovranno produrre al protocollo della Congregazione di Carità entro il dì 15 febbraio p. v. i certificati occorrenti.

Società di mutuo soccorso fra gli artisti. — S'invita la S. V. alla seduta dell'Assemblea generale che avrà luogo domenica 29 corrente, alle ore 3 pom., nella sala del Circolo di scherma del sig. Ranzatto, gentilmente concessa (Merceria, Ponte dei Pignoli, N. 4890), per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Nomina del cassiere stabile.
3. Deliberazione riguardo la sede della Società.
4. Nomina del Comitato di vigilanza.

Navigazione da Venezia a Trieste e viceversa. — In seguito ad un guasto avvenuto nella macchina allorchè il piroscafo del Lloyd partito da Venezia martedì notte fu presso il Lido, quel piroscafo, proseguito il viaggio nel mattino mercè pronte riparazioni, giungeva a Trieste, ma con grande ritardo, ed i passeggieri partiti da qui, i quali dovettero stare a bordo del piroscafo fermo al Lido tutta la notte, dovettero al mattino essere dal Lido ricondotti con barche a Venezia a cura di questa Direzione del Lloyd. Si è parlato anche di temporanea sospensione del servizio fra Trieste e Venezia dei piroscafi del Lloyd in seguito alla requisizione di quei navigli per trasporti di truppe austriache nel teatro dell'insurrezione. Non sapremmo dire se e quanto siavi di vero a questo riguardo. Quello che a noi consta ufficialmente si è, che a questo Ufficio del Lloyd nulla finora è pervenuto da parte della Direzione di Trieste, e che questa sera istessa il piroscafo *Laerte* partirà al solito da Venezia per Trieste.

Concerto. — Iersera moltissime persone tra quanto di più distinto per coltura, per grazia, per spirito e per posizione sociale vanta la città nostra, intervennero al concerto al *Liceo e Società Benedetto Marcello*. Vi erano anche molti forestieri, e vi notammo pure alcuni tra i principali artisti della Fenice.

La serietà della istituzione; il valore artistico del corpo dei [...] recchi allievi prossi[...] pure; la sfolgorante fama oramai creatas[...] concerti, sono tutte [...] centinaia le person[...] sedute le une presso [...] re al vantaggio di fa[...] la loro toilette, e sia [...] cogli occhi che colla [...] trovano discoste un t[...] sti concerti e mostra[...]

Quello di ieri è [...] scito solo in parte. N[...] trato della difficoltà [...] ma di concerto — e [...] nel quale vi sono se[...] legittime da sodisfare [...] altre verso professo[...] abbiamo date tante [...] programmi da attacc[...] Noi siamo profondam[...] ro che gli alunni, p[...] se non principalment[...] te dati, possano mett[...] composizioni classich[...] sti, il che gioverà se[...] la piega che sarà a[...] gegno; ma noi vorr[...] more del classicismo [...] tale da recar noia a[...] ri, i quali, per quan[...] del Liceo, per auster[...] to amanti del classic[...] guardosi o deferenti, [...] to ad esso sacrificare [...] e spontanea sensazion[...]

L'ottetto di Me[...] sizione, può, anzi dev[...] colo ristretto di musi[...] raccoglimento e tutti [...]

[...] professori e quello di pa[...] [...]i a diventar maestri essi [...] bellezza dell'ambiente, e la [...] i dal Liceo in materia di [...] cose che fanno accorrere a [...]. Le signore, quantunque, [...] le altre, debbano rinunzia[...] r brillare le grazie di tutta [...] no forzate a conversare più [...] bocca colle persone che si [...] ratto, pure frequentano que[...] no di gradirli assai.

[...] però, a nostro avviso, rie[...] [N]essuno più di noi è pene[...] di comporre un program[...] di comporlo per un Liceo [...] [s]opre doveri ed aspirazioni [...] i primi verso l'arte, e le [...]i ed alunni —: di questo [...] prove difendendo talora i [...] [...]hi che reputammo ingiusti. [...]ente compresi dal pensie[...] [pe]r i quali i concerti sono [...] e ma certo per buona par[...]ersi in succo ed in sangue [...] e atte a farli dotti musici[...] [s]opre ad essi qualunque sia [...] prendere poscia il loro in[...]mmo anche che questo a[...] non giungesse a un limite [...]zichè diletto agli spettato[...] o penetrati della missione [...] che essa sia, e per quan[...]ismo o verso di esso ri[...] non possono per altro tut[...] rinunciando ad ogni cara [...] e di diletto.

[...]delssohn, superba compo[...] essere gustata da un cir[...]cisti, chiusi in un religioso [...] compresi del magistero di

quel sommo del quale sappiano degnamente apprezzare gli scopi ed i mezzi coi quali li raggiungeva; ma sarà sempre un incubo per un pubblico di parecchie centinaia di persone, siano pure colte e distinte in fatto d'arte — le quali, pur giudicando la musica anche colla mente, non sanno persuadersi, e non a torto, che non sia scopo dell'arte quello di destare nell'uditorio delle sensazioni dilettevoli.

E di dilettevole quel pezzo in quattro tempi, che dura la bagatella di tre quarti d'ora, ha poco, troppo poco e anche questo, perchè sia rilevato, è subordinato ad una esecuzione finissima, eccezionale in tutte le sue parti, il che ieri, forse per non aver fatte prove sufficienti, non fu pienamente raggiunto.

La parte più interessante del concerto era concentrata nella pianista signorina Dory Petersen allieva di Liszt. È una signorina la cui prerogativa principale ci parve la forza ed anche una sicurezza ed una precisione che fanno assai bene sperare da essa. Le due composizioni del suo maestro la *XII Rapsodia Ungherese* e il primo concerto (questo per pianoforte ed orchestra), pezzi che deve aver appresi nella interpretazione artistica più ancora che nella esecuzione meccanica dal suo grande maestro, ottennero pieno successo, particolarmente, ripetiamo, per la sicurezza e per la forza. La Petersen non tentenna mai: è sicura di tutto, e le sue dita, se talora scorrono rapide e leggiere sulla tastiera, più spesso la martellano con una forza di percussione sorprendente in una signorina di così giovane età.

Nella ballata di Chopin, l'esecuzione meccanica fu egualmente esatta, ma in quanto alla interpretazione artistica di quell'ingegno eletto e proteiforme, a volte contemplativo, a volte bizzarramente scherzoso, che fu il Chopin, ci avremmo aspettato — trattandosi di una concertista e allieva di un Liszt — qualche cosa di più.

Ad ogni modo in questa giovane pianista vi è stoffa di fare molto; e se essa fosse stata presentata anche in un concerto a due pianoforti col Giarda, il campo da poterla giudicare sarebbe stato più ampio, ed essa non avrebbe in ciò che guadagnato, perchè la emulazione, specialmente in fatto d'arte, fa operare miracoli.

Il concerto fu tramezzato da due pezzi di canto, eseguiti con fine gusto e con eletti modi dalle signorine *Stamella Bemporad* e *V. De Benedetti*. La prima, che ha una vocina assai cara, dolce e deliziosa, eseguiva *La Primavera*, romanza di Beethoven, e la cantava così bene, che il pubblico la interruppe più volte per dirle *brava*. La seconda, la *De Benedetti*, ha voce un po' più robusta e canta pur bene. Essa eseguiva la cavatina: *Il mio bene quando verrà*, nella *Nina pazza per amore*, di Paisiello, composizione deliziosa, da far innamorare il pubblico, talchè la si fece ripetere. Entrambe queste alunne hanno pregii non comuni, e nella emissione facile, nel fraseggiare elegante, nelle fioriture, nelle smorzature, ec. ec., fanno prova della scuola elettissima del loro maestro, prof. Saverio Pucci. Il pubblico le ha molto festeggiate richiamandole parecchie volte.

Nel concerto di Liszt, la signorina Petersen fu bene secondata dall'orchestra del Liceo, diretta dal prof. Magi.

Alle ore 11 circa l'eletto uditorio lasciava quelle splendide sale riportando delle care sensazioni. Se non fu tutto oro, nel complesso il concerto è riescito in gran parte, e di ciò va fatto elogio alla Presidenza e alla direzione artistica. Abbiamo rilevato imparzialmente quello che a nostro gusto e a quello della grande maggioranza del pubblico non piacque, affichè la Presidenza, tanto solerte e benemerita, possa regolarsi per l'avvenire. I pregii del Liceo, da noi tante volte dimostrati, non ne scapitano minimamente, giacchè non si tratta qui di una questione artistica, ma solo di una questione di opportunità.

Teatro la Fenice. — Questa sera avrà luogo la prima recita dell'opera in 4 atti, con ballabili, *La Favorita*, del maestro *Gaetano Donizetti*, colla celebre artista signora *Isabella Galletti-Gianoli* ed i signori *F. Valero*, *A. Medini*, *P. Purarelli*, *A. Fiorio-Poli*, *F. Gori*.

Teatro Minerva a S. Moisè. — Il signor De Col ci prega di avvertire che domani darà nel suo teatrino una rappresentazione di giorno, alle ore 2 e mezza, oltre la solita di sera, alle ore 7 e mezza, perchè i genitori possano condurvi i bambini che la sera vanno a letto.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare il giorno di domenica 29 gennaio, dalle ore 2 alle 3 1/2:

1. Rossi. Marcia — 2. Verdi. Sinfonia nell'opera *La forza del destino*. — 3. Bianchi. Mazurka *Spine senza rose*. — 4. Rossini. Introduzione nell'opera *Mosè*. — 5. Verdi. Cavatina nell'opera *Machbet*. — 6. Reber. Polka *Ciarlatani*.

Furto. — Narra l'odierno bullettino della Questura, che Z. De Mitri, marinaio a bordo del brigantino *S. Nicolò*, denunziò ieri, che nella sera prima, dalle 6 alle 8, essendo alquanto brillo, transitando dal Campo S. Luca a quello di S. M. Formosa, venne derubato del portamonete, contenente 20 napoleoni d'oro. In seguito ad indagini, venne ieri stesso arrestato, siccome sospetto autore di tale borseggio, S. Giuseppe, d'anni 20.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 28 gennaio.

NASCITE: Maschi 10. — Femmine 7. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 19.

MATRIMONII: 1. Sorvillo Eliezer, R. impiegato, con Bos Francesca, casalinga, celibi.

2. Levi Luigi *olim* Celestino, negoziante, vedovo, con Palatini Giulia, già artista drammatica, nubile.

3. Fulin Vittorio, direttore di negozio, con Catterini Angela, casalinga, celebrato in Treviso il 25 gennaio a. c.

DECESSI: 1. Croci Vergani Maria, di anni 75, vedova, possidente, di Venezia. — 2. Zitti Bugno Elena, di anni 70, vedova, casalinga, id. — 3. Basaldella Scattaggia Cecilia, di anni 54, coniugata, perlaia, id. — 4. Siffi Calderan Carlotta, di anni 42, coniugata, sigaraia, id. — 5. Marchetti Eulalia, di anni 27, nubile, docente, di Casola Valsenio.

6. Fagarazzi Angelo, di anni 78, coniugato, falegname, di Venezia. — 7. Cameroni Vincenzo, di anni 74, celibe, r. pensionato, id. — 8. Zacchini Giuseppe, di anni 64, coniugato, industriante, di Castel Fidardo. — 9. Toso Giovanni, di anni 63, coniugato, agente, di Venezia. — 10. Casilli Annibale, di anni 18, celibe, allievo macchinista, di Napoli.

Più 8 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 29 gennaio

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 28.*

(Presidenza Farini.)

La seduta incomincia alle ore 2:05.

Si convalidano conforme alle conclusioni della Giunta la elezione di Castoldi a deputato d'Iglesias.

De Rolland svolge una sua interrogazione intorno all'applicazione della legge e del regolamento sulla fabbricazione [illegible] esenzione di tassa. Dice che il Parlamento fa le leggi, ma l'Amministrazione con [illegible] struzioni ne altera lo spirito e ne altera l'applicazione. Il comma 3 dell'art. 7 della legge 31 luglio 1872 dà facoltà di estrarre lo spirito dai prodotti dei proprii fondi per uso [illegible] non contiene l'obbligo di chiedere [illegible] legge di sorvegliare che non si oltrepassi [illegible] autorizzazione, salvo il diritto all'Amministrazione [illegible] limite. L'Amministrazione però ha prescritto che si debba chiedere il permesso, che suole cedere solo dopo lunghe formalità. Con questo stagna quella che deve chiamarsi, più che industria, necessità della produzione agricola e danneggia i proprietari, anzichè [illegible] preferiscono di non distillare. Domanda se si autorizzassero i sindaci ad accordare permessi.

Magliani risponde che il Governo ha compito il Regolamento per questa legge, accettò le proposte della Commissione; fu largo nell'accordare il maggior numero possibile di agevolezze, ma era pur necessario stabilire norme per impedire che il privilegio della distilleria esente da tassa faccia concorrenza all'industria soggetta a tassa.

Indi furono indispensabili alcune precauzioni, quelle che l'on. Rolland riprova. Dichiara però che non mancherà di accordare ai distillatori agrari le maggiori agevolezze possibili.

De Rolland dichiarasi soddisfatto.

Branca svolge la sua interpellanza circa l'esecuzione della legge per l'abolizione del corso forzoso. Rammenta che, mentre fu uno dei più devoti sostenitori del Ministero Cairoli, [illegible] pose al progetto ministeriale sull'abolizione del corso forzoso che opinava non potesse compiersi per mezzo di una semplice operazione finanziaria. Non ammetteva, nè ammette il proposito del Ministero. Ha motivo di credere che il sistema dell'ammortamento, da lui propugnato, era più opportuno e di sicuro effetto, meritasse di essere anteposto al progetto ministeriale. [illegible] danno ragione; non teme che la [illegible] sione che solleva, derivi alcun pregiudizio [illegible] stri interessi economici, perciò [illegible] mente. La legge ha fissato la fine del [illegible] come termine per la cessazione del corso forzoso, ma è certo che tale disposizione sarà osservata? Non lo crede, e perciò non crede sia pure conveniente che la Camera, che non può vivere fino a quel tempo, lasci al Ministero la facoltà di aprire gli sportelli della Banca quando esso creda ed anche quando non sarà più per vigilare l'osservanza della legge. Analizzate le difficoltà che si oppongono all'attuazione degli sportelli per la data fissata dalla legge rileva, che dopo un anno dalla sua applicazione, la condizione delle Banche è peggiorata, perchè gl'impieghi diretti sono aumentati. Osservò altre volte che la circolazione della Banca nazionale eccedeva le facoltà concesse. Domanda quali misure il ministro abbia preso per farla rientrare nei giusti limiti della legge normale. Esamina poi se l'accaduto a [illegible] sia effetto di una legge naturale economica o fatti passeggieri. Se nella crisi francese [illegible] suo parere non cessera tanto presto, [illegible] italiani diminuiscono, ciò dipende dalla [illegible] quantità che si vedono su quel mercato.

Circa la questione monetaria, dice che il bimetallismo perde sempre più il favore degli Stati. È un'altra speranza svanita. Si parla di una conferenza internazionale in aprile [illegible] stabilito. Se poi si esaminino i nostri bilanci, ne risulta dopo l'abolizione infruttifera [illegible] minuzione di cassa. È cresciuto l'attivo, ma [illegible] be anche il passivo. Salvo le spese per [illegible] cito e per le ferrovie, le altre potrebbero [illegible] parte evitarsi. La politica finanziaria del ministro Magliani non crede che sia consentanea all'abolizione del corso forzoso. In caso di [illegible] mento di guerra, Magliani sarebbe forse un provvido amministratore, ma non sarà l'abolitore del corso forzoso.

Accenna poi a parecchie prove per dimostrare che qualunque cosa facciasi nè [illegible] nè nell'anno prossimo sarà possibile l'abolizione del corso forzoso, seguendo il sistema adottato. Ora adunque, poichè il Governo ha l'obbligo di fare tale abolizione nel termine prescritto, domanda quali altri provvedimenti intende prendere per [illegible].

Magliani dice che Branca colla sua interrogazione non si oppone all'abolizione del corso forzoso, ma al sistema adottato per arrivarvi, preferendo l'abolizione graduale. Ma perchè questa avesse buon effetto pratico occorrerebbe avvenimenti economici quasi prodigiosi; [illegible] non spera. L'esecuzione della legge è cominciata, ed avrà il suo pieno effetto. I dubbi e i timori dell'on. Branca sono intempestivi e insussistenti. Accenna ai fatti finanziari ed economici accaduti dopo la promulgazione della legge [illegible] stante e malgrado i quali il Governo potè mantenere le sue promesse e il credito.

L'impresa dell'abolizione del corso forzoso sarebbe audace se le nostre condizioni economiche non fossero buone. Ma esse sono buone: [illegible] nostra esportazione ha superato nel 1881 [illegible] milioni quella del 1880, nonostante i valori [illegible] gerati delle merci importate. Il nostro [illegible] è lento, ma sicuro, e non possono esercitare [illegible] tro di esso alcuna influenza le alternative [illegible] Borse. Dimostra come neppure l'altro dubbio sollevato da Branca dell'enorme quantità [illegible] dita collocata all'estero, che poi ritornerebbe [illegible] Stato, non possa arrestare l'impresa dell'abolizione, perchè, anche se si verificassero crisi, queste non potrebbero aver altro [illegible] seguito che una straordinaria elevazione [illegible] sconto.

Quanto al tempo in cui il Ministero [illegible] gli sportelli pel cambio, osserva che la [illegible] non lo fissa pel gennaio 1883, come Branca [illegible] de. La legge accorda due anni per far [illegible] 644 milioni di moneta metallica, ma lascia [illegible] Governo il fissare con Reale Decreto la data [illegible] l'apertura degli sportelli. Era giusto lasciare tale responsabilità al Governo, il quale è [illegible] fortato da una Commissione, alla cui [illegible] intelligente cooperazione rende lode.

Sull'accusa relativa alla Banca nazionale potrà rispondere il Ministero del commercio; egli afferma che è prossima a rientrare [illegible] mite normale. Le condizioni monetarie sono migliorate, e lo attesta il cambio fra l'America e l'Europa; non crede che possiamo essere [illegible] sati di fare spese superflue nè molti debiti [illegible] resto fuori d'Italia si ha migliore stima [illegible] nostre condizioni economiche che non ne [illegible] Branca. Conchiude che l'impresa è ardua, [illegible] compirà. Occorre peraltro non solo l'opinione [illegible] nerale favorevole, ma bensì ancora la fiducia [illegible] Parlamento (*bravo, bene*).

Il ministro *Berti* assicura che da [illegible] egli è entrato al Ministero del commercio [illegible] ha consentito ad alcuna nuova operazione [illegible] pieghi diretti, e che queste sono diminuite [illegible] ad esempio la Banca napoletana e la [illegible]

Branca replica che la situazione delle Banche in confronto di un anno fa è peggiorata, in quanto concerne la loro circolazione. A Magliani risponde poi, che insiste nelle sue considerazioni. Se il ministro da tempo al capitale di risparmio di aumentare, allo sviluppo economico di allargarsi e generalizzarsi più che ora non sia, l'abolizione si farà, ma non nel 1882, coi mezzi portati dalla legge. Non può dichiararsi sodisfatto della risposta del ministro, ma non fa alcuna proposta, avendo soltanto voluto determinare in faccia al paese la responsabilità del ministro.

Il *Ministro* conferma la sua prima asserzione; quindi si dichiara esaurita l'interpellanza Branca.

Viene ripresa la discussione del Codice di commercio.

Varè fa alcune considerazioni per sostenere le sue osservazioni combattute dal relatore e dal ministro.

Randaccio non è persuaso delle ragioni addotte contro le sue obbiezioni; pure per non ritardare i vantaggi che diconsi deriveranno dall'applicazione del Codice, ritira a nome suo e dei colleghi la proposta di sospendere il libro 3.° relativo al commercio marittimo.

Genala ritira la proposta di stralciare l'articolo 411, confidando nella sagacia del ministro, ma insiste sullo stralcio del 412 per le ragioni dette.

Sospesa la discussione, levasi la seduta alle ore 6. 10.

(Agenzia Stefani.)

Perquisizioni.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 27:

Sappiamo che ieri mattina si è proceduto, nella nostra città, a circa quindici perquisizioni in case di privati cittadini, nella sede di qualche associazione e nell'ufficio del giornale *Il Dovere*.

Le perquisizioni sono state compiute dall'Autorità politica, assistita da quella giudiziaria.

Queste misure, delle quali non conosciamo l'esito, sarebbero, a quanto sappiamo, state causate da certe dichiarazioni che avrebbero fatte *due individui* appartenenti al circolo Maurizio *Quadrio di* Roma, arrestati giorni addietro a Marino.

Il decreto per la formazione delle liste elettorali ordina alle Giunte municipali d'invitare coloro che possono essere elettori a presentare i loro titoli. Il manifesto dovrà essere pubblicato il 6 febbraio. Entro il 15 febbraio gli agenti delle imposte dovranno aver trasmessi i ruoli dei contribuenti. Pel giorno 3 marzo devono esser pronte le liste complementari. I reclami si faranno entro il 14 marzo; i Consigli comunali procederanno alla revisione pel 29, onde ripubblicare le liste il 3 aprile. Non più tardi del 13 aprile saranno proposti gli appelli alle Commissioni provinciali, le quali decreteranno, entro il 23 maggio, l'approvazione delle liste, che dovranno essere definitivamente pubblicate il 7 giugno.

Scrivono da Roma al *Corriere della Sera*:

Ricordo che nel 1876, quando l'on. Mordini, lasciata la Prefettura di Napoli e rieletto deputato, tornò alla Camera, un bel giorno si sparse la grave notizia ch'egli avesse dato di volta. Tutti i sintomi della terribile malattia si riducevano a questo: che, avendo il Mordini chiesto un'udienza al Re Vittorio Emanuele, si recò al Quirinale in frak, gibus, ecc. ecc., ma... senza cravatta. Un momento di sbadataggine aveva deciso della sua sorte: le *voci che correvano* lo avevano inesorabilmente condannato al manicomio.

Alla cravatta dell'on. Mordini fanno ora riscontro le corregge delle macchine dell'on. Sella. Giorni fa, egli si sarebbe recato al suo lanificio e vi avrebbe mattamente tagliate le corregge delle macchine.

La trista voce si diffuse rapidamente, fu telegrafata, propalata a Roma e fuori, citandosi la testimonianza di amici intimi dell'onor. Sella che — si diceva — ne assicuravano la certezza. Lo stesso Ministero dell'interno ne avrebbe avuto telegraficamente la conferma.

Ebbene, non ce n'era nulla di nulla. Gli intimi amici Perazzi, Guiccioli, Rudinì, Luzzatti avevano invece avuto notizie della progrediente convalescenza del Sella, che erano confermate da notizie ad altri deputati piemontesi e da persona venuta ieri stesso da Biella. Il figlio stesso del Sella aveva lettera recentissima in questo senso.

Speriamo che questa falsa notizia giovi a far sì che il Sella, appena lo potrà, lasci il suo ritiro e torni in Parlamento.

Scrivono da Roma alla *Nazione*:

Non so a chi sia piaciuto annunziare che l'on. Sella fosse malato gravemente. La notizia non è vera. Quel che pare vero si è, che l'onorevole Sella non ha alcuna voglia di tornare, nè ora, nè poi alla vita politica.

TELEGRAMMI

Berlino 27.

Dicesi che l'imperatore Guglielmo felicitò Bismarck per il suo discorso al *Reichstag*. *(Indip.)*

Parigi 27.

La caduta di Gambetta ha impressionato poco e non ha grande influenza.

Il Comitato degli Agenti di cambio ha telegrafato ai loro corrispondenti, che la liquidazione si farà regolarmente.

Il mercato è calmo, essendo occupato a regolare anticipatamente i riporti.

A Lione le cose sono più gravi, perchè la bancomania fu eccessivamente pazza. Si vorrebbe stabilire un corso di compensazione; misura che giovò nella crisi del 1848. *(Sole.)*

Roma 27.

I giornali clericali pubblicano una lettera del Papa agli Arcivescovi di Milano e di Torino e al Vescovo di Vercelli, in cui deplora le polemiche dell'*Osservatore Cattolico* di Milano, le quali non fanno altro che fomentare discordie. Dice poi che bisogna attenersi alla filosofia di San Tommaso. *(Persev.)*

Parigi 27.

L'odierno *Siècle*, lodando la grande eloquenza di Gambetta afferma che la Camera gli resistette per timore di avventure, alle quali, pel di lui temperamento, avrebbe potuto trarre la Francia.

La *Paix* fa osservare che ostinandosi ad imporre il voto del nuovo scrutinio attualmente inutile egli si è moralmente suicidato.

Il *Rappel* dice che Gambetta cadde perchè lasciò vedere che avrebbe volentieri requisito le tradizioni giacobine.

— Nonostante la sconfitta, Gambetta ed i ministri assistettero ieri al banchetto presso il Presidente della Repubblica.

— La *République Française* scrive che la Camera ha reso impossibile la revisione della costituzione, giacchè il Senato non sarà così ingenuo da votare una formula che lo abbandona legato piedi e mani alla Camera. Lo stesso giornale dubita poi che questa possa aver lunga vita, cogli umori che vi regnano attualmente.

Il *Journal des Débats* esprime in termini moderati il proprio rammarico pel voto d'ieri e la caduta di Gambetta. *(Secolo.)*

Londra 27.

I nostri circoli governativi tentano di porre in canzonatura « l'orizzonte gravido di nubi minacciose », del quale il Ministero dell'interno di Germania parlò al *Reichstag* germanico. Gli amici del Ministero dicono che le parole del sig. Puttkammer possono essere considerate come un'arma a doppio taglio. Da una parte potrebbero accennare al tentativo di spargere la diffidenza fra la Russia e l'Inghilterra, dall'altra possono essere un avvertimento ai partiti antigovernativi in Germania. *(Nazione.)*

Roma 28.

Il *Popolo Romano* confessa la necessità di prorogare l'abolizione del corso forzoso, rendendone difficilissima l'esecuzione in settembre le condizioni del mercato inondato da una enorme massa di titoli emessi e da emettersi.

— La *Rassegna* conferma sostanzialmente l'esattezza della Nota riguardante la legge delle guarentigie, e che sarebbe stata mandata dal Mancini ai Governi esteri.

— Si assicura firmato ieri il contratto fra Obliegth e Civelli per la vendita del *Diritto*.

Si crede che a questa compera compartecipera, secondo il solito, anche il Governo, e il giornale sarà diretto da un deputato della Sinistra. *(Corr. della Sera.)*

Parigi 28.

Ieri, Freycinet, dopo essere stato a conferire con Grévy visitò Gambetta, dicendogli: « Vengo da voi a chiedervi consiglio. »

Il conte di Chaudordy, nuovo ambasciatore a Berlino; Veiss, testè nominato direttore degli affari politici al Ministero degli esteri, e il generale Miribel, capo di stato maggiore, hanno dato la dimissione. *(Corr. della Sera.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Brindisi 28. — Il trasporto *Europa* è partito per Venezia.

Parigi 28. — Grévy accettò la dimissione del Gabinetto. Freycinet non ha ancora accettato definitivamente di formare il nuovo. Conferirà oggi con parecchie persone. Gambetta promise che non gli farà opposizione. Ferry accetterebbe di entrare nel nuovo Gabinetto. Alcuni giornali esprimono il desiderio che possa entrare Say al Ministero delle finanze per facilitare la risoluzione della crisi finanziaria.

Parigi 28. — Freycinet ha accettato la missione di formare il Gabinetto. Ferry ridiverrebbe ministro dell'istruzione. Furono aperti negoziati con Say che rientrerebbe alle finanze. Sperasi successo.

Parigi 28. — Il *Journal des Débats* ha da Vienna: L'Austria accetta in massima il progetto del Commissario francese Banère, riguardo alla vertenza del Danubio.

Londra 28. — Il *Daily News* ha da Vienna: una cospirazione fu scoperta contro il Re di Grecia.

Lo *Standard* ha da Alessandria: Dicesi che 15 mila Abissini sieno giunti alla frontiera dell'Egitto, con un alto funzionario della Corte del Re d'Abissinia.

Washington 28. — Il *New York Herald* pubblica una lettera di Christiany, ex ministro americano, che consiglia Blaine al protettorato o all'annessione del Perù, ovvero ad intervenire attivamente per costringere il Chilì e il Perù a conchiudere la pace. Il giornale qualifica la politica estera di Blaine come disonorante.

Vienna 28. — Il rapporto del Governo presentato alla Delegazione dice che gli atti di aperta resistenza aumentando nell'Erzegovina e persistendo il Crivoscie nel suo atteggiamento, occorre un massimo sviluppo di forze per ristabilire l'autorità.

Il rapporto enumera i provvedimenii militari necessarii e conchiude essersi tenuto conto delle spese per l'azione progettata solo per tre mesi, ma che dopo la repressione altre spese occorreranno per mantenere guarnigioni più forti, e creare stazioni sufficientemente fortificate. Il Governo reputa suo dovere il reprimere al più presto possibile l'insurrezione ora sporadica ed il convincere la popolazione che ogni resistenza è infruttuosa.

Madrid 28. Il Governo spagnuolo informò il Governo d'Italia che ricuserà la sua protezione ad ogni pellegrino spagnuolo che facesse dimostrazioni politiche a Roma.

Lisbona 28. — Molti industriali protestano contro il trattato di commercio colla Francia. I giornali governativi dicono che l'opposizione esagera le proteste per abbattere il Ministero.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Napoli 28. Continua il miglioramento progressivo di Garibaldi. Le funzioni della vita organica agiscono fisiologicamente. Il clima spiega sensibilmente i suoi salutari effetti.

Colonia 28. — La *Koelnischezeitung* reca: Schloezer partirà per Roma probabilmente lunedì.

Parigi 28. — Ecco ora l'attuale composizione del Ministero, salvo eventualità impreviste. Freycinet presidenza del Consiglio ed esteri, Ferry istruzione, Goblet interno e culti, Humbert giustizia, Varroy finanze, Carnot lavori, Tirard agricoltura, Cochery poste. Per la guerra la scelta pende fra Billot, Saussier e Davoust; per la marina fra Jauriguiberry e Peyron.

Parigi 28. — Assicurasi che Say ha accettato le finanze.

Parigi 28. — Parlasi della seguenta combinazione: Freicinet esteri, Goblet interno, Tirard commercio, Jaueiguiberry marina, Varroy lavori, Campenon o Billot guerra, Cochery poste. Say esita ad accettare le finanze, in causa del programma economico di Freycinet circa i grandi lavori. Say conferì stasera con Grévy.

Parigi 28 — I giornali recano che Castagnary, dietro sua domanda, fu dispensato dalle funzioni presso il Ministero dei culti.

Vienna 28. — La *Wiener Zeitung* dice che il comando generale di Serajevo annunzia che vi furono dal 23 al 26 corrente parecchi combattimenti fra le truppe e gl'insorti. Essendo questi ultimi prima 150, e le altre volte 500, all'avvicinarsi delle truppe la maggior parte degl'insorti si ritirò. Nelle truppe vi furono 6 feriti.

Alla Delegazione austriaca, Kalnocky presenta il progetto di legge per un credito straordinario di otto milioni onde reprimere il movimento scoppiato al Sud della Monarchia e nei territorii occupati. Il progetto fu rinviato alla Commissione.

Bucarest 28. *(Camera.)* — Cogalniceano, avendo nella seduta di ieri accusato il Governo di Bratiano di aver falsificato documenti diplomatici, il primo ministro domanda che la Camera ordini un'inchiesta parlamentare per esaminare tutti i documenti della corrispondenza diplomatica e interrogare tutti coloro che presero parte agli affari pubblici dacchè il partito liberale è al potere.

La Camera accetta la proposta.

È nominata la Commissione della quale formano parte parecchi membri dell'opposizione.

Il Senato, su proposta di Gradisteano, ha nominato una Commissione al medesimo scopo.

Washington 28. — Un dispaccio di Trescovo inviato americano al Chilì, dice che il Chilì accetta i buoni ufficii degli Stati Uniti e una conferenza con un Governo peruviano qualunque, eccettuato il governo di Calderon. Il Chilì domanda la cessione assoluta del Distretto di Tarapaca, una indennità di guerra di venti milioni di dollari pagabili in 16 anni, e l'occupazione di Arica. Come garanzia del pagamento dell'indennità, il Chilì prenderà pure i depositi di guano di Lorosi. Se il Perù ricusa, il Chilì declinerà una nuova offerta d'intervento degli Stati Uniti.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 28 ore 3 15 p.

Oggi si distribuirà la Relazione dell'onor. Maldini sugli arsenali maritttimi. Circa la difesa dell'arsenale di Venezia la Relazione dice doversi pensare a completarla dalla parte del litorale, proporzionatamente agli odierni mezzi di attacco. Sostiene doversi principalmente pensare alla difesa di Venezia dal lato della terraferma, specialmente per la considerazione della tanto aumentata potenza delle artiglierie. Accenna alla grande importanza strategica di Venezia e raccomanda la sollecitudine nei provvedimenti. Le spese prevedute per opere da eseguirsi nell'arsenale di Venezia sono di novecentomila lire, ripartite fra una gru idraulica, la sistemazione delle banchine, restauri degli edifizii e una ferrovia interna.

Roma 28, ore 4 p.

Assicurasi che Depretis, dopo consigliatosi coi principali deputati ministeriali, decise di non porre la questione di fiducia sullo scrutinio di lista.

Annunciasi imminente un progetto di riforma della legge di contabilità sopra la base dell'unificazione della discussione dei bilanci.

Roma 28, ore 4 pom.

Camera dei deputati. — *Branca* svolge la sua interpellanza sul corso forzoso. Nessuno Stato, per quanto potente, pretese mai di abolire il corso forzoso in un anno. La situazione delle Banche in questi ultimi tempi è peggiorata. Chiede quando intendasi e prevedasi di potere aprire gli sportelli pel cambio dei biglietti. Constata l'eccedenza nella circolazione delle Banche. Richiama il Ministero all'osservanza della legge.

La seduta continua.

Auronzo 28, ore 2 5 p.

Una grave sventura colpì il giorno 25 gennaio il Cadore; la perdita del suo arcidiacono, cav. Gabriele Gregori, cittadino leale, operoso, sacerdote esemplare, patriota sincero. Agli odierni funerali ed onoranze concorsero le Rappresentanze di tutto il Cadore. La generale commozione e la numerosissima popolazione accorsa dimostrano quanto grave fu la perdita.

Il Sindaco.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

FATTI DIVERSI

Decesso. — L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Genova 28. — Nella notte di ieri è morto il senatore Orso Serra.

Pubblicazioni. — Edito da Treves, ci giunse oggi il poema satirico *Giobbe, serena concezione*, com'è intitolato, di Marco Balossardi. Se n'è parlato molto prima che uscisse, e si disse ch'era una satira pepata e salata, contro Mario Rapisardi, il poeta siciliano autore del *Lucifero* e contro cento altri. Lo annunciamo oggi, senza avere avuto ancora il tempo di leggerlo.

Giornali vecchi e nuovi. — Il *Diritto*, a quanto conferma il *Monitore*, è stato rivenduto alla Ditta Civelli. Sulla *Rassegna*, giornale costituito colla vecchia redazione del *Diritto*, lo stesso *Monitore* dice:

« Il nuovo giornale la *Rassegna* è di proprietà dei signori onor. Sonnino, barone Franchetti, conte Guicciardini ed Enea Cavalieri, ciascuno dei quali ha versato lire venticinquemila. Il giornale avrebbe così assicurata la vita per due anni. »

Abbiamo ricevuto oggi il primo Numero della *Rassegna*, divenuta da settimanale quotidiana.

Telegrafano a questo proposito al *Corriere della Sera*:

« Il primo numero della *Rassegna* pubblicato iersera produsse favorevole impressione. Il breve programma firmato dal Torraca conclude dicendo che il giornale sarà per l'attrito delle idee, per la difesa dei grandi interessi della patria, e si manterrà estraneo alle sterili contese di parte, studioso del pubblico bene, pronto ad aiutare chi lo promuova, ed a combattere chi l'osteggi senza pregiudizii, senza preconcetti e senza falsarighe. »

Stabilimento balneario a Barcola. — Leggesi nell'*Indipendente* di Trieste in data del 27:

Pare, a quanto dicesi, che il presente squero della *Società di navigazione a vapore dell'Istria (A. Cesare e I. Dannecker)* stia per tramutarsi in uno stabilimento di bagni, unitovi ristoratore e sala di divertimenti. L'impresa sarebbe assunta da una ditta fabbricatrice di birra di Graz. Il sito è dei più favorevoli, e ci sarebbe anche spazio bastante a costruirvi delle ville, una pensione, un albergo dirimpetto ai bagni. Si vorrebbe farne una specie di Lido di Venezia.

Processo Guiteau. — Telegrafano da Washington 27 al *Corriere della Sera*:

Nella seduta della Corte di ieri, letto il verdetto che riconosceva Guiteau colpevole dell'assassinio del Presidente Garfield, fu pronunziata la sentenza.

Quando il giurì rientrò nell'aula, era notte; la sala era illuminata da poche candele.

L'usciere interroga il capo dei giurati, il quale risponde:

— *Guilty!* (colpevole!)

Questa parola suscita applausi fragorosi.

L'avv. Scoville tenta di parlare.

Il giudice Corkhill gli dice:

— Aspettate finchè sia stato pronunziato regolarmente il verdetto.

Il capo dei giurati ripete:

— *Guilty!* suscitando nuovi applausi.

Guiteau, che sulle prime mostravasi pallido, abbattuto, sorge ad un tratto ed urla:

— Il mio sangue ricadrà sul capo dei giurati. Non lo dimenticate! Iddio vendicherà questo oltraggio.

Il presidente congeda i giurati, ringraziandoli per l'assiduo servizio prestato per 72 giorni.

Guiteau mostrasi indignato; uscendo esclama:

— L'appello casserà questo iniquo giudizio!

Gli teneva dietro una folla che urlava e lo caricava d'insulti.

Nelle due votazioni fatte dal giurì sulla colpevolezza e sull'applicazione della pena di morte, la prima diede un solo voto favorevole all'accusato; nella seconda, tutti i voti furono contrarii.

Il capo dei giurati, disse loro, che si risolvessero dietro la stimabile testimonianza del dottor Noble Young, tenendo in nessun contro le altre.

La sodisfazione pel risultato del processo è generale; sono state sparate salve di artiglieria; la popolazione si è data a dimostrazioni per le strade.

Siccome per altro l'avv. Scoville intende di ricorrere in appello, così Guiteau non sarà impiccato che in luglio.

— Telegrafano da Londra al *Secolo*:

Scoville presenterà oggi la domanda, perchè venga rinnovato il processo Guiteau. Sarà esaminato nella settimana ventura.

Guiteau si dichiarò sicuro che verrà fatto un nuovo processo, che annullerà il precedente. Egli torna a mostrarsi ancora tranquillo.

Incendio d'un treno. — Il *Secolo* ha da Parigi 28:

A Lussemburgo si sviò un treno contenente materie infiammabili, che presero fuoco. Il treno fu quasi tutto incendiato. Parecchi impiegati rimasero feriti.

Atto onesto. — Riceviamo e pubblichiamo la seguente:

« Ricorro alla sua gentilezza, onde far pubblica l'onestissima azione che qui sotto le narro.

« Per affari miei particolari mi portai il 19 corrente a Conegliano, ove scesi all'*Albergo d'Europa*, tenuto dai signori fratelli Antoniazzi.

« Al mattino seguente dovendo partire alle 5 per Follina, dimenticai sopra il letto il mio portafogli con entro L. 1800, in tanti biglietti di Banca.

« Alla sera, quando feci ritorno a Conegliano, mi si presenta subito il sig. Antoniazzi, e mi partecipa che il porta biglietti era stato rinvenuto dalla sua cameriera, Marietta Sanzoro, e mi fu immediatamente consegnato, ove constatai che non vi mancava un centesimo.

« In questi tempi di corruzione è bene che simili atti onesti si sappiano da tutti, ed a questo scopo ricorro alla sua gentilezza, onde voglia farne un cenno nel suo riputato giornale, e persuaso del favore, gliene anticipo i miei più sinceri ringraziamenti. Gradisca, signore, i sensi della mia più alta osservanza.

« *Suo dev. servo*, Fenoglio Saverio. »

La contessa Alfonsina Morando-Bembo, la contessa Lugrezia Bembo-Dionisi ed il conte Gabriele dei marchesi Dionisi, profondamente commossi, porgono li più vivi e sentiti ringraziamenti ai parenti ed amici che colla loro presenza vollero rendere l'ultimo tributo di affetto ai funebri del caro estinto.

In pari tempo pregano tutti quelli che non avessero ricevuta la dolorosa partecipazione di volere scusare l'involontaria mancanza.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

(Vedi annunzio nella IV pagina).

REGIO LOTTO.

Estrazione del 28 gennaio 1882:

Venezia. 34 — 5 — 45 — 25 — 15

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE DIVERSE.

Newport 23 gennaio. — *Patterdale* v., sotto carica per Venezia.

Bombay 22 gennaio. — (Disp.) *Bangalore* v., Fraser, arrivato da Venezia.

Prezzo corrente settimanale del pane e delle farine in Venezia dal 23 al 28 gennaio 1882:

Peso	Denominazione	Prezzo in consumo massimo	minimo
Chil.	Farina di frum. 1.a qualità	46 ½	45 —
»	» » 2.a »	40 —	38 —
»	Pane 1.a qualità	56 —	50 —
»	» 2.a »	48 —	44 —
»	Paste 1.a »	66 —	62 —
»	» 2.a »	56 —	54 —

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 27 gennaio

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti — Pronto da	a	Fine corr. da	a
Rend. ital. 5 % god. da 1. luglio 1882	87 73	87 83	— —	— —
Rend. ital. god. da 1. gennaio 1882	89 9[illegible]	90 —	— —	— —

	Valore Nom.	Versato	Prezzi Fine corrente da	a
Prest. L. V. 1859 timb. F. forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	303 —	305 —
» » di Cred. Ven.	250	250	—	—
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	402 —	404 —
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	— —	— —
Società immob. di lavori ec.	500	500	— —	— —

CAMBI			da	a
Olanda	3 m. d.	4 ½	— —	— —
Germania	»	5	127 25	127 75
Francia	a vista	5	104 80	105 20
Londra	3 m. d.	5	26 05	26 12
Svizzera	a vista	6	104 50	104 90
Vienna-Trieste	»	4	219 —	219 50
VALUTE				
Pezzi da 20 franchi			20 98	21 —
Banconote austriache			219 25	219 75

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
» Banco di Napoli	5 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d'argento. da L. 2 19 25 a L. 2 19 75

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Borsa di Firenze	27 gennaio	28 gennaio
Rend. it. god. da 1 genn. 1881	— —	— —
» » 1 luglio 1880	89 75	89 97
Oro	20 84	21 14
Londra	26 10	26 15
Parigi	105 12	105 30
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —
Obbligaz. »	— —	— —
Buoni »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	894 —	900 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 28	
Mobiliare	274 75
Lombarde	1 6 50
Ferrovie dello Stato	288 —
Banca Nazionale	812 —
Napoleoni	9 53 —
Cambio Parigi	47 60
Cambio Londra	119 60
Rendita austr.	74 90
Metalliche al 5 %	73 30
Prestito 1860 (Lotti)	129 75
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 62 —
100 Marche imp.	58 55 —

PARIGI 28	
Rend. fr. 3 0/0	82 72
» » 5 0/0	114 15
Rend ta ital.	86 05
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	5 11 ½
Consolidato ingl.	99 13/16
Cambio Italia	5 ½
Rendita turca	11 90

PARIGI 27.	
Consolidati turchi	11 55
Obblig. egiziane	321 —

LONDRA 28.	
Cons. inglese	99 13/16
Cons. italiano	85 —
» spagnuolo	26 ½
» turco	11 ½

BERLINO 28.	
Mobiliare	497 —
Austriache	483 —
Lombarde Azioni	202 —
Rendita ital.	86 —

BULLETTINO METEORICO

del 28 gennaio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.).

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	772.22	772.58	771.22
Term. centigr. al Nord	1.1	5.3	9.1
» » al Sud	—	10.3	—
Tensione del vapore in mm.	4.94	5.73	6.01
Umidità relativa	100	86	70
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNO.	SSO.	ONO.
Velocità oraria in chilometri	4	2	2
Stato dell'atmosfera	Coperto	Quasi ser.	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.75	—
Elettricità dinamica atmosferica	+45 0	+30,0	+38.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 10.50 Minima — 0 20

Note: Nuvoloso nel mattino — Bello nel pomeriggio — Nebbia densa umida nel mattino — Barometro calante.

— *Roma 28 — Ore 2.5 p.*

Larga depressione nell'estremo Nord-Ovest. Pressione generalmente diminuita; sempre altissima al Centro ed al Mezzodì dell'Europa. Bodo 740; Parigi 776; Svizzera 779.

In Italia il barometro è disceso da 2 a 3 millimetri, livellato intorno a 775 mill.

Stamane cielo alquanto nebuloso nell'Italia Superiore; sereno altrove.

Venti deboli, specialmente settentrionali.

Temperatura aumentata.

Mare calmo.

BULLETTINO ASTRONOMICO
(Anno 1882)
Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant

30 gennaio.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 26m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 13m 34s,1
Tramontare apparente del Sole	5h 2m
Levare della Luna	1h 48m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	9h 36m 12s
Tramontare della Luna	4h 36m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 11.

Fenomeni importanti: —

ARRIVATI IN VENEZIA
Nel giorno 26 gennaio 1882.

Albergo Reale Danieli. — L. S. Maguire, - H. M. Ward, - I. G. Kimball, - C. S. Davis, - A. R. Clapp, - O' Conor, - W. M. Osborne, con famiglia, - Bar. C. Huszar, - Conte A. Zichy, - D.r Weissel, con famiglia, - Landsberger, - Gueyrand, - Marcorelles, - A. Pamart, - Avv. Bardant, - V. de Platonow, - H. Toeplitz, - V. de Bielig, con famiglia, - N. Groeves, - L. M. Seylaz, tutti dall' estero.

Albergo Bella Riva. — Bayle, - Imbert, - Bertrand, - Meley, - Martin, - Fabre, - Magg. G. H. Brand, - Magg. S. Deane, tutti dall' estero.

Albergo l' Italia. — I. Zuckermann, - F. Zuckermann, - E. Schringer, - A. Colomba, tutti quattro dall' interno, - C. Kubitschele, - Eichleder, - Reichhardt, - H. Coulza, - P. Llanas, - A. Pallak, - I. Swann, - P. Uhigk, - P. S. Paul, W. Sekulecz, - W. Labove, - E. Jungblush, - E. Lehmann, L. Frisch - E. Spitz, - E. von Kubel, - G. Brann, - W. Sobotka, - C. Burmeister, - A. Lattes, - Guggenheim, - Kirschfeld, - Rosenthal, - E. cav. de Atanakovics, con moglie, - Mislap, - A. Esk, con moglie, - W. Martini, con moglie, - G. Koblitz, - I. Langlands, - Bocoden, - L. Tachauei, - J. Schrameck, - F. Schanta, - Einhorn, con moglie, - O. Stuve, F. von Ehrenwerth, - D.r Dabor, - Laulinger, ambi con moglie, - tutti dall' estero.

Grande Albergo Vittoria. — I. Brighouse, - S. Broathurst, - I. Aynsley, - C. Sartorio, - A. Robiet, con moglie, - Rossignoe, con moglie, - M. Reepner, - I. Auber, tutti dall' interno.

Albergo Orientale e Cappello Nero. — Cap. Scalvini P., - Bearsi G., - Pelà F., - Vami sen. R., - De Marchi A., - Masetto B., con moglie, - Zanon A., - Cav. A. Rossati, - E. avv. Vendramin, - E. avv. Buttazzoni, - Cortesi G., - Giubergio G., - Lapini G., - Stefanini F., - Fumagalli A., - Greco G., - Bianchi F., - Dena G., - M. F. Levi, - Rubini prof. F., - Parenzo prof. V., - Passeroni L., - Borsetti P., - Massa C., tutti dall' interno, - Celli A., - Cecchi cap. R., - Cecchi cap. A., - Cecchi cap. R., - Denziger E., - J. Molland, con famiglia, - J. Fernebock, tutti dall' estero.

Albergo al Vapore. — Rigatto A., - Bonafede G., - Barbera G., viagg. dall' interno, - Camin L., - Bròsceri I., ambi viagg. dalla Francia, - Balmistro G., - Anozzi L., - Cavaleri I., Andreasi D. Bignami A., Bortolotto F., - Colautti A., - Co. ing. Dal Bovo E., - Casal D., con famiglia, tutti dall' interno, - Savo D., - Gonden I., - Iphalagi O., dall' estero, tutti possidenti.

SPETTACOLI.

TEATRO LA FENICE. — L' opera: *La Favorita*, del maestro G. Donizetti. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO ROSSINI. — L' opera: *Le Donne Curiose*, (nuova), del maestro cav. Emilio Usiglio. — Alle ore 8 1/4.

TEATRO GOLDONI. — L' opera: *Crispino e la Comare* dei maestri fratelli Ricci, col ballo: *La Dea dei Mari.* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — L' operetta: *Boccaccio*, del maestro De Suppè. — Serata d' onore dell' artista Cesare Principi. — Alle ore 8.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

SALE DELL' ANTICO RIDOTTO A S. MOISÈ. — Domenica 29 gennaio, festa da ballo mascherata.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 1° novembre.

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 5. 15 A.
	p. 2. 05	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 40
	p. 9. 15 M	p. 7. 10 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M (1)	a. 8. 05 M (2)
	p. 12. 40 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 37	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 35 (*)
	a. 10. 15	p. 1. 20
	p. 1. — (*)	p. 3. 56 (*)
	p. 4. —	p. 8. 5 (*)
Per queste linee vedi NB.	p. 5. 10 (*)	p. 9. 20
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni economici da Venezia a Treviso.
(1) Si ferma a Rovigo.
(2) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.30 - 5.37 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 - 9.20 — 11.35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.
La lettera A indica che il treno è ACCELERATO.

Linea Conegliano-Vittorio.
PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 31 a.	8. 36 a.	1. 48 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 29 p.	7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 32 a.;	1. 25 p.;	7. 04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 12 p.;	7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo	part.	8. 16 a.	4. — p.	8. 30 p. (*)
Da Verona	»	6. 45 a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.45 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.41 a., 5.30 p., 8.01 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo	part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria	»	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa
Orario pei mesi di dicembre e genn.

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. / 2: — pom.	A Chioggia	10:30 ant. / 4:30 pom. circa
Da Chioggia	7: — ant. / 2: — pom.	A Venezia	9:30 ant. / 4:30 pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 1 30 p.	A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a.	A Venezia ore 10 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE
Da Venezia ore 7:30 ant.
Da Cavazuccherina » 1: — pom.

ARRIVI
A Cavazuccherina ore 11: — ant. circa
A Venezia » 4:45 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO
AVVISI DIVERSI

RIASSUNTO
DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI
di tutto il Veneto.

—

ASTE.

Il 1.° febbraio scade innanzi al Tribunale di Udine il termine per l' aumento del sesto nell' asta in confronto dell' eredità di Eudimaco Macotti, dei Numeri 44, 154, della mappa di Vissandone, provvisoriamente deliberati per lire 101, e dei Numeri 5 e 115, della mappa di Vissandone e Blessano, provvisoriamente deliberati per lire 82.
(F. P. N. 7 di Udine.)

—

Il 1.° febbraio scade innanzi al Tribunale di Udine il termine per l' aumento del sesto nell' asta in confronto di Giuseppe Del Negro, dei Numeri 1740, 3422, 1745 e 3078, della mappa di Povoletto, provvisoriamente deliberati per lire 494.
(F. P. N. 7 di Udine.)

—

Il 6 febbraio innanzi al Municipio di Tambre si terrà nuova asta per la vendita d'un taglio del bosco ceduo comunale detto Fratte.
(F. P. N. 7 di Belluno.)

—

Il 7 febbraio si terrà innanzi al Tribunale di Udine l' asta degli immobili nei Comuni di Lumignacco, Terenzano e Portegada, provocata dalla signora Maria Calligaris-Tommasoni, che doveva aver luogo il 23 dicembre p. p.
(F. P. N. 7 di Udine.)

—

L' 11 febbraio innanzi al Municipio di Calalzo si terrà l' asta per la vendita di 3500 piante resinose nei boschi Ronchi della Regola, Spoglie di paja, Taunia e Biguzzere, sul dato di lire 16,482:21.
(F. P. N. 7 di Belluno.)

—

È pubblicato il verbale della vendita all' asta di area di casa diroccata al N. 181, della mappa di Castellavazzo, in Ditta dei fratelli Bergamasco, al Demanio dello Stato per lire 11:44.
(F. P. N. 7 di Belluno.)

—

APPALTI.

Il primo febbraio innanzi la Prefettura di Verona si terrà l' asta per l' appalto della costruzione di sottobanca con sottoposto cassero, in Comune di Roverchiara, sul dato di lire 11,150.
I fatali scaderanno il 9 febbraio.
(F. P. N. 7 di Verona.)

—

Il primo febbraio innanzi la Prefettura di Verona si terrà l' asta per l' appalto del lavoro di rialzo-ingrosso di banca e di costruzione di un tratto di piazzabassa con demolizione di fabbriche a robustamento dell' arginatura sinistra d' Adige, in Comuni di Terrazzo, sul dato di lire 12,600.
I fatali scaderanno il 9 febbraio.
(F. P. N. 7 di Verona.)

—

Il 1.° febbraio innanzi la Prefettura di Verona si terrà l' asta per l' appalto del lavoro urgente d' ingrosso rialzo di banca e costruzione di sottobanca con diaframma a robustamento di un tratto dell' arginatura destra d' Adige, in Comune di Villabartolomea, sul dato di lire 31,100.
I fatali scaderanno il 9 febbraio.
(F. P. N. 7 di Verona.)

—

Il 3 febbraio innanzi la Direzione delle costruzioni navali del terzo Dipartimento marittimo si terrà nuova asta per l' appalto definitivo della provvista al R. Arsenale di Napoli, di metri cubi 300 pino larice del Cadore o del Tirolo, sul dato di lire 32,889:28, risultante da ribassi prima del 9.843 e poi del 5 per 100.
(F. P. N. 8 di Venezia.)

—

Il 4 febbraio innanzi la Prefettura di Rovigo si terrà l' asta per l' appalto dei lavori di difesa frontale dell' argine sinistro di Po, in Comune di Bergantino, sul dato di L. 12,700.
I fatali scaderanno il 13 febbraio.
(F. P. N. 8 di Rovigo.)

—

Il 4 febbraio innanzi la Prefettura di Rovigo si terrà l' asta per l' appalto dei lavori di rialzo ed ingrosso dell' argine destro di Adige, in Comune di Lusia, sul dato di Lire 5940.
I fatali scaderanno il 13 febbraio.
(F. P. N. 8 di Rovigo.)

—

Il 6 febbraio innanzi la Prefettura di Rovigo si terrà l' asta per l' appalto dei lavori di rialzo, ingrosso ed imbancamento dell' argine sinistro di Po, in Comune di Canaro, sul dato di lire 9290.
I fatali scaderanno il 14 febbraio.
(F. P. N. 8 di Rovigo.)

—

Il 6 febbraio innanzi l' Intendenza di Verona si terrà nuova asta per l' appalto della Rivendita N. 1, nella città di Verona, sul dato offerto di lire 150 canone annuo.
I fatali scaderanno quindici giorni dal dì del deliberamento.
(F. P. N. 7 di Verona.)

—

Il 9 febbraio scade innanzi la Direzione del Genio militare di Venezia il termine per le offerte del ventesimo nell' appalto per la sistemazione del tetto e rabbrecciamento dei muri perimetrali del fabbricato lungo la banchina nell' isola di S. Giorgio Maggiore in Venezia, deliberato col ribasso di L. 2:50 per 100, sul dato di L. 12,000.
(F. P. N. 8 di Venezia.)

—

Il 10 febbraio innanzi la Direzione delle costruzioni navali del III. Dipartimento marittimo si terrà l' asta per l' appalto definitivo della provvista di due macchine da far perniotti, sul dato di L. 15,860 e cent. 25, risultante da ribassi prima del 7:25 e poi del 5 per 100.
(F. P. N. 8 di Venezia.)

—

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L' eredità di Andrea Rigoni, morto in Asiago fu accettata dalla vedova Maria Strazzabosco, per sè e per la minore sua figlia Margherita Rigoni.
(F. P. N. 7 di Vicenza.)

—

L' eredità di Meneghini Francesco, di Meneghini Antonio e di Meneghini Anna, morti in Arsiero, fu accettata da Gio. Battista Meneghini, quale curatore del minore emancipato Giuseppe Meneghini e da Bovardo Caterina per conto del proprio figlio minore Francesco Meneghini.
(F. P. N. 7 di Vicenza.)

—

L' eredità di Giovanni Corrà, morto in Cesio, fu accettata da Angela Conz, vedova Corrà, per sè e per conto minori dei suoi figli Antonio, Giovanni, Corona, Vigilante, Rosina, Virginia e Matilde.
(F. P. N. 7 di Belluno.)

—

L' eredità del co. Gherardo Martinengo Dalle Palle, morto in Villaverla, fu accettata dal conte Marco Martinengo Dalle Palle, quale tutore dei minori co. Maria, Venceslao, Giulia e Paolina Martinengo Dalle Palle.
(F. P. N. 8 di Venezia.)

—

L' eredità di Gaspare Carrer, morto in Caorle, fu accettata da Luigi Carrer, per conto dei minori Pietro ed Amedeo Carrer.
(F. P. N. 8 di Venezia.)

—

L' eredità di Angela Mogno-Trabucco, morta in Mestre, fu accettata dal marito Domenico Trabucco, per sè e per conto dei minori suoi figli Antonio, Elena, Pietro e Teodolinda Trabucco.
(F. P. N. 8 di Venezia.)

—

L' avv. cav. Raffaele Milla fu nominato curatore dell' eredità giacente di Luigi Locatelli, morto in Verona.
(F. P. N. 7 di Verona.)

—

L' eredità di Antonio Rossa, morto a Pordenone, fu accettata dal conte Ferro Ferrando, per conto del civico Ospitale di S. Maria degli Angioli di Pordenone.
(F. P. N. 7 di Udine.)

—

L' eredità di Lucia Gambellin, fu accettata dal marito Sebastiano Sartor detto Tesan per conto dei minori suoi figli Filomena, Maria, Fiorina e Luigia.
(F. P. N. 7 di Udine.)

—

L' eredità di Giuseppe Giandolini morto in Buttrio, fu accettata dalla vedova Elena Trabandi Foscarini, per sè e per i minori suoi figli Massimiliano e Maria.
(F. P. N. 7 di Udine.)

—

L' eredità del co. Francesco-Ferdinando de Puppi, fu accettata dalla ved. Francesca Vintani per sè e per conto dei minori suoi figli co. Leandro ed Alba de Puppi.
(F. P. N. 7 di Udine.)

—

AVVISI AD OPPONENDUM.

La Ditta Negrello q.m Antonio ha chiesto lo svincolo della cauzione prestata per la fluitazione del legname lungo il Brenta e il Cismon nel 1881.
Le eventuali opposizioni alla Prefettura di Vicenza entro dieci giorni dalla pubblicazione.
(F. P. N. 7 di Vicenza.)

—

ESECUZIONI IMMOBILIARI.

Fu chiesta la stima dei Numeri 499 a, 500 a, 501 a, 503 a, 504 a, 505 b, 747, 750, 751, 757 a, 853, 863, 498, 504 b, 746, 869, 15-21, 23, 48, 388, 748, 749, 368, 371, 372, 373, 367, della mappa di Villaverla, in Ditta Pietro Trevisan.
(F. P. N. 7 di Vicenza.)

—

Il Sindaco del fallimento di Gio. Antonio e Girolamo Manzoni ha chiesto la stima dei Numeri 1393, 1619, 2129, 5989, in Ditta Cancellada Pietro e De Cassan Giuliana, del N. 5462, in Ditta Matteo De Cassan, e 3977 e 3993, in Ditta Antonio De Col, della mappa di La Valle d' Agordo.
(F. P. N. 7 di Belluno.)

—

ESPROPRIAZIONI.

Il Sindaco di Treppo Carnico avvisa, che presso il suo Ufficio trovasi depositato il progetto tecnico per la costruzione del secondo tronco della strada obbligatoria dal ponte sul Pontaiba [illegible] nella Frazione di Zenodis.
Le eventuali eccezioni entro 15 giorni dal 23 gennaio.
(F. P. N. 7 di Udine.)

—

AVVISI DIVERSI.

Venne fatto precetto a Peverini Vincenzo, Giorgio [illegible] Chiarenza, a Maddalena Peverini e Marta, ad Anna Peverini Zago, ad Antonio Peverini ed a Luigi Peverini, domiciliato a Pola, di pagare L. 800 a G. B. Dei Ne[illegible] sotto comminatoria di vendita dei Numeri 2776 e 2[illegible] della mappa di S. Daniele.
(F. P. N. 7 di Udine.)

—

FALLIMENTI.

Il Tribunale di Venezia ha dichiarato il fallimento di Giuseppe Alberti, commerciante in biancheria; giudice delegato, presidente cav. [illegible] Scotti; Sindaco provvisorio Francesco Franco; convocazione al 10 febbraio.
(F. P. N. 8 di Venezia.)

—

Tip. della Gazzetta

ANNO 1882 — Lunedì 30 gennaio — N. 29

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 30 GENNAIO

Quando comparve l'ormai famosa ordinanza del Re di Prussia, dicemmo che la gravità di essa non risultava dal suo contenuto, poichè essa non era se non una dichiarazione dei principii di Governo costituzionale, ch'erano stati finora costantemente applicati dal 1848, epoca in cui la Prussia ebbe una Costituzione; ma dal fatto che si credesse essere questo il momento opportuno per fare una simile enunciazione di principii. Si chiese allora perchè l'ordinanza fosse stata pubblicata adesso, mentre pure non si poteva esser dubbio, nella mente degli uomini politici tedeschi, che il Re regna e governa, col concorso delle Camere, ma non coi ministri che gli sono additati dalla maggioranza parlamentare.

Ci furono parecchi che a questa domanda *hanno dato una* risposta inquietante. Dissero che *l'ordinanza era* come un appello della Monarchia *alla nazione*, perchè questa si stringesse a lei nel momento del pericolo. Si attribuirono al principe Bismarck disegni di guerra. I clericali, che duravano ancora nell'illusione di trovare un difensore nel principe Bismarck, pensarono e dissero che l'ordinanza nascondeva disegni di guerra in genere, dei quali, essi si lusingavano di poter profittare. Altri, siccome era corsa allora la voce di nuove trattative d'alleanza tra la Francia e la Russia, malgrado il recente incontro dello Czar e dell'Imperatore Guglielmo, pensarono ad una guerra contro la Russia e la Francia. Le continue prove di amicizia, scambiatesi in questi giorni tra la Porta e la Germania, l'influenza che questa va prendendo ogni giorno più a Costantinopoli, fecero supporre che quelle fossero pedine avanzate dal gran cancelliere sulla scacchiera europea, per preparare più tardi uno scacco matto alla Russia e alla Francia.

Le parole misteriose pronunciate dal ministro della giustizia e dei culti, Puttkamer, nella Dieta prussiana appunto nella discussione dell'ordinanza reale, a proposito di crisi che minacciavano la Germania, e nelle quali la nazione avrebbe trovato un rifugio nella Monarchia, la *quale si* sarebbe schierata dalla parte del diritto *e della* libertà, hanno alimentato tutti questi sospetti. Il ministro fece giustificare le sue parole dai giornali, i quali dissero ch'egli alludeva, non a minaccie di guerre europee, ma alle minaccie dei partiti che cospirano, più che contro le istituzioni politiche, contro la società stessa, com'è attualmente costituita.

Noi non crediamo che possa esservi alleanza della Francia colla Russia o con altro Stato, sinchè sarà possibile che un uomo come Gambetta, il quale ieri ancora pareva il più forte uomo di Stato della Francia repubblicana, non riesca a restare ministro tre mesi. Qualunque negoziato diplomatico diviene naturalmente impossibile. I diplomatici di uno Stato così instabile, non hanno altro da fare probabilmente che presentare le lettere che li accreditano ambasciatori, e poi quelle altre che li richiamano.

Non crediamo quindi che il principe Bismarck credesse necessario un grido d'allarme, per avvertire la nazione che la patria potrebbe essere in pericolo. Egli non si lascia sfuggire alcun mezzo d'influenza, in Italia come in Turchia, ma, secondo tutte le probabilità, egli continua ad essere il tutore della pace, come fu recentemente in momenti in cui la pace corse serio pericolo. La sua preoccupazione maggiore par quella di disarmare le classi operaie, togliendo questo strumento formidabile di mano agli agitatori. Egli vuol far trionfare il suo programma economico, col quale ha fede di risolvere o almeno di rendere meno aspra la questione sociale. Non sappiamo quanto questa fede sia giustificata, ma egli l'ha, e non rinuncia al trionfo del suo programma economico, per l'opposizione che trova nella Camera e nel paese. La pubblicazione dell'ordinanza reale, in questo momento, prova che egli insisterà per l'adozione dei suoi progetti, malgrado il volere contrario della maggioranza, e non si darà pace sinchè il paese non gli manderà la maggioranza ch'egli vuole. Un uomo che sa quel che vuole, ed ha l'energia di eseguire ciò che vuole, finisce per aver ragione di un'opposizione così frazionata, come quella che sta contro Bismarck, che ha ideali vaghi e diversi, e non sa bene ciò che si voglia.

ATTI UFFIZIALI

È approvata la Convenzione per la concessione della costruzione e dell'esercizio di una ferrovia ordinaria da Colle di Val d'Elsa e Poggibonsi.

N. 461. (Serie III.) Gazz. uff. 19 novembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

In virtù delle facoltà concesse al Governo coll'art. 18 della legge 29 luglio 1879, N. 5002 (Serie II);

Sentito il Consiglio superiore dei lavori pubblici ed il Consiglio di Stato;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta dei Nostri Ministri Segretarii di Stato pei Lavori Pubblici e per le Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvata la convenzione 29 luglio 1881 tra i Ministri dei Lavori Pubblici e delle Finanze per l'Amministrazione dello Stato ed il sig. avvocato cav. Cesare Ceramelli per il Comune di Colle di Val d'Elsa, per la concessione a questo Comune medesimo della costruzione e dello esercizio di una strada ferrata ordinaria da Poggibonsi a Colle di Val d'Elsa.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 24 settembre 1881.

UMBERTO.

A. Baccarini — A. Magliani.

Visto — *Il Guardasigilli*, Zanardelli.

La Relazione sull'ordinamento degli Arsenali militari marittimi.

Ecco le parti più interessanti per Venezia della Relazione dell'on. Maldini intorno al progetto di legge presentato dal ministro della marina di concerto col ministro delle finanze, intorno all'ordinamento degli Arsenali militari marittimi:

Il litorale ove è situata Venezia, sede dell'altro grande arsenale che possiede il nostro paese, per natura propria, stabilisce una zona così speciale, da non avere nulla di comune nè con il territorio che gli sta alle spalle, nè con le condizioni idrografiche di tutto il rimanente delle nostre coste. Quell'Arsenale trovasi collocato in una di quelle posizioni così privilegiate, da formare l'invidia di coloro che esaminano le questioni che si riferiscono alla ubicazione degli Arsenali in paesi esteri e ne fanno spassionatamente l'applicazione al Regno nostro. Al pari della Spezia, Venezia ha pure un grande valore nella difesa interna dello Stato. Un esercito nemico che dall'alto Veneto volesse dirigersi al Po, non si avanza, certo, con tanta sicurezza lasciando di fianco o alle spalle una posizione così importante come quella di Venezia, per cui sarebbe sempre necessario difenderе quella località, sia per protezione del Veneto, sia per impedire che il nemico se ne impossessi, o da terra, o dal mare, invertendo così a danno nostro quei vantaggi che ci risultano invece dal possederla

. . . .

La natura e l'arte hanno provveduto sufficientemente alla difesa dell'arsenale di Venezia, che anche oggi può dirsi al sicuro dagli attacchi nemici sia da terra, sia dalla parte del mare. Però il Governo deve ricordare come i nuovi lavori che verranno intrapresi per il porto del Lido possono esigere che si pensi a completare da quel lato la difesa del litorale e metterla in relazione con gli odierni mezzi di attacco, dei quali dispongono le flotte. La natura idrografica del litorale che serve a mantenere lontane le navi nemiche; le condizioni topografiche dell'estuario e del contorno lagunare verso la terraferma, le quali rendono estremamente difficile l'avanzarsi del nemico quand'anche avesse sbarcato sul litorale o fosse giunto al limite terrestre di conterminazione della laguna; i numerosi forti e opere di difesa sparsi per l'intera superficie della laguna, i quali, sebbene eretti in altra epoca, pure per la specialità del loro scopo adempiono anche oggidì completamente all'ufficio loro; la facilità di chiudere al nemico l'entrata dei porti e il passaggio dei canali; i bassi fondi che esternamente prospettano l'estuario ed obbligano così le flotte nemiche a mantenersi lontane dal medesimo, sono tutte circostanze naturali e artificiali che servono in modo singolare alla difesa di Venezia e permettono di adoperarvi in grande scala tutti i mezzi accessorii di difesa subacquea e di ostacoli improvvisati e facilitano l'impiego del naviglio speciale inteso alla difesa ravvicinata delle coste. Ad onta però di queste favorevoli condizioni difensive, se Venezia trovasi convenientemente garantita dal mare, non può dirsi che ciò sia pure in modo rassicurante anche dalla parte di terra. È ben vero che in tutta la storia di quella antica Repubblica non si riscontra il fatto che Venezia sia stata mai presa di viva forza nè da terra, nè dal mare. È pur vero che in un'epoca a noi vicina, quando quella città segnava con i suoi sacrificii di ogni genere una delle pagine gloriose del nostro risorgimento nazionale, sebbene dovesse da sola lottare contro forze sempre superiori e sempre facilmente rinnovabili, neppure allora fu presa con le armi; ma è pur vero che dal 1849 al giorno d'oggi i mezzi di attacco sono molto mutati. Bisogna perciò pensare alla difesa di quella piazza dal lato di terra. La recente discussione avvenuta incidentalmente alla Camera nella seduta del 15 corrente mese sulla difesa di Venezia lascia ritenere che a questi nuovi bisogni difensivi si voglia provvedere, e sarebbe desiderabile che vi si provvedesse sollecitamente, dacchè avendo dinanzi al Parlamento constatato consimile inconveniente, non è possibile ritardarne più oltre il rimedio, attesa appunto la grande importanza strategica che ha ed avrà sempre *praticamente* Venezia nel sistema generale di difesa dello Stato, qualunque sia il carattere *teorico* che vogliasi dare a quella piazza di guerra.

Dalle cose esposte riguardo alle condizioni difensive delle località destinate a sede dei tre dipartimenti marittimi risulta che occorre:

1° provvedere alla difesa marittima della Spezia,

2° garantire Venezia dal lato di terra e completare le fortificazioni verso il nuovo porto di Lido;

3° premunire Taranto dal lato terrestre e da quello marittimo, facendo procedere i lavori per la costruzione di quell'Arsenale insieme alle opere che ne stabiliscono la difesa.

Nessun dubbio può sorgere sull'esattezza di queste tre conclusioni. La vostra Giunta compie a un obbligo nell'accennare a queste necessità; al potere esecutivo spetta la responsabilità di provocare i mezzi finanziarii per provvedervi.

L'articolo 2 contempla i lavori da eseguirsi nell'Arsenale della Spezia, e l'articolo 3 quelli che si faranno nell'Arsenale di Venezia.

Innanzi tutto, la vostra Giunta si è rivolta al ministro per conoscere dietro quali criterii vennero stabilite queste opere; e con la lettera già citata del 6 giugno decorso l'onor. ministro rispondeva quanto segue:

« Come vien detto nella Relazione che accompagna il progetto di legge, gli Arsenali marittimi devono seguire nel loro sviluppo e perfezionamento le navi da guerra, alla cui costruzione e riparazione sono destinati.

« Tenendo presente questo concetto è facile convincersi come, per mantenere gli Arsenali in condizione di ben funzionare, non sia solo necessario farvi eseguire i lavori che si riferiscono alla conservazione degli edifizii, ma bensì ampliarli e completarli secondo le crescenti esigenze del naviglio da guerra.

« I criterii quindi ed intendimenti che si ebbero nel determinare le opere proposte per gli Arsenali di Spezia e Venezia furono di mettere quegli Stabilimenti in grado di prestarsi all'eseguimento dei lavori che ora occorrono attorno alle navi da guerra, sia per la loro costruzione, sia per il loro armamento.

« Le spese proposte vanno così ripartite:

Arsenale di Spezia.

1° Magazzino a carbone di 10,000 tonnellate compresa la formazione della banchina d'ormeggio ed il cavamento del fondo	L. 800,000
2° Scalo di alagio a rotaie	» 400,000
3° Officine diverse	» 440,000
4° Condruttura d'acqua	» 160,000
Totale	L. 1,800,000

« *Arsenale di Venezia.*

« 1.° Provvista e posizione in opera di una gru	L. 400,000 »
« 2.° Sistemazione di banchine e muri di sponda	» 300,000 »
« 3.° Ampliamento e ristauro di alcuni edifizii	» 140,000 »
« 4.° Ferrovia interna	» 60,000 »
« Totale	L. 900,000 »

. . . .

Un errore materiale è incorso nel testo ministeriale riguardo alla potenza della gru idraulica che sarà provveduta per l'Arsenale di Venezia. Il ministro avvertì questo errore, soggiungendo che la gru deve essere della forza la più opportuna, e quindi di 160 tonnellate anzichè di 100. In questo senso venne corretto l'articolo 3. Senonchè poteva rimanere ancora il dubbio che la somma prevista per questo scopo non corrispondesse più al costo effettivo di questo apparato meccanico di forza così potente. Egli è perciò che, a togliere questa incertezza, ci siamo rivolti all'onorevole ministro, il quale, in data 17 novembre prossimo passato (*Allegato N. 2*, quesito 1.°), rispondeva che sulla somma complessiva di 900 mila lire da assegnarsi per i lavori dell'Arsenale di Venezia, 400 mila lire sono destinate alla gru idraulica, e che con questa somma si può acquistare e montare una gru di 160 tonnellate di potenza.

. . . .

Discutendo sul nuovo grande bacino da farsi alla Spezia, venne pure discussa la necessità di farne un altro di maggiori dimensioni per l'Arsenale di Venezia, dacchè, se in quello più grande colà esistente possono entrare il *Duilio* e il *Dandolo*, non vi entreranno nè l'*Italia*, nè il *Lepanto*. Però, queste due navi, finchè non venisse approfondito il canale che da Malamocco conduce all'Arsenale in rapporto alla loro immersione, non potrebbero avere accesso al bacino, quand'anche lo si possedesse; così la vostra Commissione, riconoscendo la necessità che in un avvenire non lontano, sia d'uopo provvedere anche a questo bisogno, per non aggravare di troppo fin da questo momento la parte finanziaria dell'attuale progetto, ha creduto di non dovere insistere per ora sopra questo argomento.

. . . .

DISEGNO DEL MINISTERO.

Art. 1.

Sono sede di dipartimento marittimo le città di:

Spezia (1° dipartimento)
Taranto (2° dipartimento)
Venezia (3° dipartimento)

Nel golfo di Spezia, nell'estuario veneto e nel mare piccolo di Taranto è stabilito il porto di armamento di ciascuno dei detti dipartimenti.

I porti di armamento saranno militarmente difesi e provveduti di un arsenale atto alla costruzione ed alla riparazione delle navi.

Il nuovo dipartimento di Taranto comprende l'istesso litorale assegnato al dipartimento di Napoli dal Regio decreto 28 febbraio 1863.

La città di Napoli rimane sede del 2° dipartimento sino a che non abbia avuto esecuzione il prescritto dagli articoli 4 e 6 della presente legge.

Art. 2.

Nell'arsenale di Spezia saranno fatte le seguenti nuove costruzioni:

1° Un nuovo magazzino da carbone della capacità di 10,000 tonnellate per fornire le navi ancorate nel golfo;

2° Uno scalo d'alaggio a rotaie;

3° Le officine e le tettoie per corazzatura, per calderai e pel deposito di palischermi;

4° Una condotta d'acqua per assicurare la regolare alimentazione delle varie macchine e delle fontane per uso del personale nell'interno dell'arsenale.

Art. 3.

Sarà provveduto nell'arsenale di Venezia ai seguenti nuovi lavori:

1° Una gru idraulica di 100 tonnellate;

2° La sistemazione delle banchine e dei muri di sponda nelle darsene ed un ponte di comunicazione;

3° L'ampliamento ed il ristauro radicale di alcuni edifizii destinati ad uso di officine e magazzini;

4° Una ferrovia di comunicazione tra le varie parti dell'arsenale.

Art. 4.

Pel primo impianto del nuovo arsenale di Taranto si darà esecuzione alle seguenti opere:

1° Il canale di comunicazione fra la rada ed il mar piccolo a levante della città;

2° Un bacino da raddobbo capace di ricevere le più grandi navi;

3° Uno scalo di costruzione;

4° Le officine occorrenti pel bacino e lo scalo, un magazzino pel deposito di carbone, un magazzino per i viveri, e due grandi cisterne d'acqua;

5° Una gru idraulica di 160 tonnellate.

Le dette opere saranno coordinate al piano generale dell'arsenale.

Art. 5.

Per l'esecuzione delle opere indicate negli articoli 2, 3 e 4 della presente legge è autorizzata la spesa di *undici milioni settecento mila* lire, la quale sarà ripartita come segue in otto esercizii e tre capitoli nei bilanci della regia marina:

ANNO	CAPITOLO Costruzione di un arsenale marittimo a Taranto	CAPITOLO Costruzione di officine, di uno scalo d'alaggio e di un magazzino a carbone nell'arsenale di Spezia	CAPITOLO Costruzione di banchine e ferrovie interne, e provvista di una macchina nell'arsenale di Venezia	TOTALE per esercizio
1881	300,000	100,000	100,000	500,000
1882	1,500,000	200,000	200,000	1,900,000
1883	2,300,000	200,000	300,000	2,800,000
1884	2,200,000	300,000	300,000	2,800,000
1885	1,200,000	300,000	»	1,500,000
1886	1,000,000	300,000	»	1,300,000
1887	300,000	200,000	»	500,000
1888	200,000	200,000	»	400,000
	9,000,000	1,800,000	900,000	11,700,000

Art. 6.

Le macchine, gli attrezzi ed i depositi degli stabilimenti marittimi di Napoli saranno trasportati in Taranto a misura che le opere del nuovo arsenale potranno riceverli e che i lavori cessati a Napoli possano essere ripresi a Taranto.

Saranno lasciati nel cantiere di Castellammare gli attrezzi ed i meccanismi, onde lo stabilimento conservi la sua attitudine alla costruzione di grosse navi.

Art. 7.

Compiuto il trasferimento in Taranto della sede del 2° dipartimento, sarà provveduto con leggi speciali alla nuova destinazione degli attuali stabilimenti militari marittimi nel golfo di Napoli.

Art. 8.

Ogni anno il ministro della Marina presenterà al Parlamento una relazione particolareggiata dei lavori e delle spese fatte per l'esecuzione della presente legge nell'esercizio dell'anno precedente.

DISEGNO DELLA COMMISSIONE.

Art. 1.

Identico.

Identico.

I porti di armamento saranno militarmente difesi e provveduti di un arsenale atto alla costruzione, all'allestimento e alla riparazione delle navi.

Soppresso.

La sede del 2° dipartimento rimarrà nella città di Napoli sino a che per effetto dei lavori contemplati dal successivo articolo 4, si possa, nell'interesse del servizio marittimo, trasferirla opportunamente in Taranto.

Art. 2.

Identico.

3° Un bacino da raddobbo capace di ricevere le più grandi navi da guerra.

Art. 3.

Sarà provveduto nell'arsenale di Venezia ai seguenti nuovi lavori:

1° Una gru idraulica di 160 tonnellate;

(*Il resto identico.*)

Art. 4.

Per il primo impianto del nuovo arsenale di Taranto verranno eseguite le seguenti opere:

Identico.

2° Un bacino da raddobbo capace di ricevere le più grandi navi da guerra;

Identico.

Identico.

Identico.

Le dette opere saranno coordinate al piano generale dell'arsenale approvato dalla deliberazione 10 maggio 1860 del Consiglio superiore di Marina con intervento di membri del Comitato del Genio militare.

Art. 5.

Per l'esecuzione delle opere indicate negli articoli 2, 3 e 4 della presente legge è autorizzata la spesa di *sedici milioni* di lire, la quale sarà ripartita in otto esercizii e tre capitoli dei bilanci della Marina, come nel seguente quadro:

ANNO	CAPITOLI DEL BILANCIO: Costruzione di un Arsenale marittimo a Taranto	Costruzione di un bacino da raddobbo, di un magazzino da carbone, di uno scalo d'alaggio, di officine, tettoie e condotti d'acqua nell'Arsenale di Spezia	Costruzione di una gru idraulica, sistemazione di banchine e muri di sponda, ferrovie interne, ampliamento e ristauro di edifizii per magazzini e officine nell'Arsenale di Venezia	TOTALE per esercizio
1882	500,000	200,000	100,000	800,000
1883	1,600,000	700,000	200,000	2,500,000
1884	2,300,000	200,000	300,000	2,800,000
1885	2,200,000	1,100,000	300,000	3,600,000
1886	1,200,000	1,300,000	»	2,500,000
1887	1,000,000	1,300,000	»	2,300,000
1888	300,000	800,000	»	1,100,000
1889	200,000	200,000	»	400,000
Tot. per ciascun arsenale	9,300,000	5,800,000	900,000	16,000,000

Art. 6.

Le macchine, gli attrezzi e le provviste degli stabilimenti marittimi di Napoli saranno trasportati in Taranto a misura che le opere del nuovo arsenale potranno riceverli per guisa che i lavori, cessando a Napoli, possano venire ripresi a Taranto.

Saranno lasciati nel cantiere di Castellammare gli attrezzi e i meccanismi affinchè lo stabilimento conservi la sua attitudine per la costruzione di grandi navi.

Art. 7.

Sarà provveduto con leggi speciali alla nuova destinazione, alienazione o cessione dei singoli stabilimenti militari marittimi del golfo di Napoli a misura che se ne presenti l'opportunità.

Art. 8.

Identico.

Nostre corrispondenze private.

Roma 29 gennaio.

(B) Dal momento che pare ridiventato possibile il naufragio del progetto per lo scrutinio di lista, l'onor. Depretis ha rinunziato, secondo che dicono i suoi medesimi amici, a porre sul progetto medesimo ogni questione politica.

L'onor. Depretis è generoso. Egli avrebbe bene desiderato che la questione di fiducia venisse intavolata, semprechè il Ministero si fosse sentito sicuro di uscirne con vantaggio. Nella quale maniera, secondo l'avviso del presidente del Consiglio, tutti ci avrebbero guadagnato, compreso il Ministero stesso, che si sarebbe creduto più autorizzato che mai a rimanere al suo posto.

Ma poichè, a considerare bene le disposizioni della Camera e il contraccolpo che vi hanno esercitato le ragioni della caduta del Ministero Gambetta, si può giustissimamente pensare che il progetto sullo scrutinio sia destinato, quanto meno, a subire qualche grossissima avaria, l'onorevole Depretis preferisce di semplificare la questione. Egli rinunzia a richiedere un voto politico per sè e per il Gabinetto, e si contenta di essere lasciato coi suoi colleghi a reggere il Governo. Non è una bella generosità?

Potrebbe anche darsi che dalla discussione sullo scrutinio di lista la questione politica emanasse spontanea, indipendentemente da ogni diligenza del Ministero e contro la di lui stessa volontà. Ma in tal caso non si può dubitare che l'onor. Depretis s'incaricherà lui di evitare ogni spiacevole conseguenza di un fatto simile, e di manovrare in modo che debba in ogni ipotesi sfuggire la grave disgrazia e l'orribile dolore di veder posto sè e i suoi colleghi nella convenienza di esibire le dimissioni.

A buon conto, mentre, pochissimo tempo fa, davanti a tutta la Camera, l'onor. Depretis dichiarò di considerare lo scrutinio di lista come il complemento inevitabile ed assoluto della riforma elettorale, oggi i di lui giornali intuonano la canzone che, poi, non bisogna dar troppo peso ad una novità di questa specie, la quale porterà e non porterà dei benefizii, e rispetto alla quale il Ministero è perfettamente indifferente! Non pare credibile, ma dicono proprio così.

L'onor. Magliani, colle dichiarazioni da lui fatte ieri in risposta all'interpellanza dell'onorevole Branca sul corso forzoso, ci ha tratti da una ben singolare persuasione.

Noi tutti si era creduto che i due anni fissati nella legge di abolizione del corso forzoso per il *compimento della operazione*, fossero da

intendere nel senso che, tra due anni, a cominciare dalla data della legge, il corso forzoso sarebbe stato abolito. Questo si vede che aveva inteso e creduto anche l'onor. Branca.

Ma, signori no. Tutti, qua siamo, ci siamo ingannati. I due anni stabiliti dalla legge, secondo l'interpretazione che fu data ieri alla Camera dall'onor. Mancini, avevano da intendersi e vanno intesi come il termine prefinito per il *compimento dell'operazione finanziaria*, indispensabile all'abolizione del corso forzoso, e non già come il termine per l'apertura degli sportelli e per l'inaugurazione del cambio dei biglietti in moneta sonante. Quest'ultimo termine, sempre secondo l'onor. Magliani, non fu stabilito e non poteva essere stabilito, e il Governo sarà lui signore ed arbitro di aprire quando gli paia e piaccia sulla sua responsabilità i sullodati sportelli.

Così almeno è chiaro, e nessuno può più prendere abbaglio. E il Parlamento deve anche sentirsi lusingato, vedendo come nella pratica sieno poco conchiudenti le sue deliberazioni sul corso forzoso e come, sostanzialmente, l'abolizione di esso si debba considerare abbandonata al beneplacito del potere esecutivo. Il Governo dirà lui quando convenga che l'abolizione si operi. E se non dirà nulla, ci vorrà pazienza, e la legge del Parlamento sarà per nulla. Anche questa è graziosa.

Per poi temperare alquanto l'impressione prodotta sulla Camera dalle sue spiegazioni, l'onorevole Magliani ebbe la bontà di aggiungervi l'espressione della sua fede compiuta nell'esito finale dell'operazione, e la dichiarazione che non c'è da allarmarsi affatto della presente crisi del mercato, la quale è una crisi non economica, ma semplicemente di Borsa e quindi passaggera. Disse anche l'onor. Magliani che le condizioni dell'operazione finanziaria sul corso forzoso si svolgono lente, ma sicure, e che, colla calma e coll'appoggio anche della Camera, il Ministero si tiene certo di approdare. Così sia.

L'onor. Mancini avrebbe ordinata un'inchiesta severissima nel suo Ministero, per vedere di scoprire di dove sia uscita quella tale sua Nota al co. De Launay sulla questione vaticana, Nota, che anche voi avete riferito e che ha fatto il giro di tutti i giornali. La pubblicazione di quella Nota è doluta tanto più al Ministero, inquantochè essa dà una ben magra idea dei risultati del viaggio di Vienna.

Dicono che il Ministero sia risoluto di punire esemplarmente chi abbia commessa la indiscrezione, nuova negli annali del nostro Ministero degli esteri. Purchè l'indiscreto si scopra.

È positivo che dal Vaticano sono partite istruzioni efficacissime ai vescovi spagnuoli per impegnarli a smorzare il chiasso teatrale, con cui si sta allestendo di là dai Pirenei il magnificato pellegrinaggio carlista. Al Vaticano non pare che desti alcuna contentezza questa prospettiva d'inutili impertinenze, che taluno con suo rischio immaginasse di venire a commettere a Roma. E poichè è assodato che anche il Governo del Re Alfonso è risoluto di non assumere la minima solidarietà per le fantasie di pochi fanatici, così tutto fa ritenere che il rumore che ci viene di Spagna andrà affievolendosi mano mano che il giorno del pellegrinaggio si avvicini. Sarà meglio per tutti e specialmente pei pellegrini.

ITALIA

Roma 27.

L'ispezione all'estero, di cui fu incaricato Gabelli, si estenderà all'Austria, alla Svizzera, alla Germania, al Belgio ed alla Francia, collo scopo di studiarvi l'ordinamento dell'istruzione primaria. *(Sec.)*

Roma 28.

I giornali del Vaticano pubblicano una lettera diretta da Leone XIII agli arcivescovi di Milano e Torino ed al vescovo di Vercelli. In essa si esprimono timori che possa essere turbata la concordia fra i cattolici delle Provincie designate per le polemiche politico-religiose, sostenute da un giornale di costa, che si comprende essere l'*Osservatore Cattolico*, in causa di dissensi sopra le idee filosofiche di Rosmini.

Insiste perchè i giornali cattolici si guardino da qualunque cosa possa spiacere agli uomini onesti, e non si scostino mai dalla moderazione, evitando la veemenza dello stile e la leggerezza che insinua sospetti a carico altrui. Riprova coloro che si fanno lecito di criticare i vescovi, e conclude col dire che si debba attenersi alle dottrine di S. Tommaso e non alle rosminiane. *(Sec.)*

GERMANIA

Berlino 28.

L'Imperatore ringraziò Bismarck per la sua difesa.

Le *nuvole nere* cui accennò il Puttkamer riguardano l'alleanza turco-russa.

Si dà molta importanza alla missione di Volkenstein.

La caduta di Gambetta si giudica favorevole alla pace, nonchè alle relazioni russo-tedesche. Tuttavia si teme che il pericolo ritornerà.

Il *Reichstag* applaudì quando Boetticher disse doversi lasciare all'Italia la precedenza nella Esposizione mondiale. *(Secolo.)*

FRANCIA

Parigi 28.

Al Tribunale correzionale di Tolone, ripresosi il processo contro Lullier, per percosse al capitano Sibour, avendo questi dichiarato non credere Lullier capace di attentati al pudore, di cui era stato accusato, Lullier gli stese la mano commosso, dicendogli: « Vi faccio scuse pubbliche di gran cuore »; poi soggiunse: « Questa stretta di mano è un colpo di spada nel petto di Cassagnac. » *(Corr. della Sera.)*

Parigi 28.

Lullier venne condannato in contraddittorio a due mesi di carcere. *(Sec.)*

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Vienna 28.

Diversi voivodi montenegrini, riuniti in Consiglio a Cettigne, avrebbero dichiarato che la Russia farebbe delle pratiche presso la Francia, l'Inghilterra e l'Italia, onde ottenere la completa autonomia della Bosnia e dell'Erzegovina. *(Sec.)*

Cattaro 27.

Mentre passavano piroscafi austriaci pel canale di Cattaro, i Crivosciani spiegarono sui monti una bandiera serba. Si astennero però da qualsiasi ostilità, quantunque dalle alture di Perasto avrebbero potuto minacciare seriamente gli anzidetti piroscafi. *(T. T.)*

ERZEGOVINA

Telegrafano da Zara 27: Notizie degnissime di fede del *Narodni List* recano che Tripko Vukalovich, voivoda di Hubei, ha formato una truppa d'insorti al confine erzegovese. Pare che il Vukalovich sia appoggiato dal voivoda Tomasevich, della Sutorina. Tripko Vukalovich fornisce agl'insorti armi e munizioni, garantisce loro le spese e li paga giornalmente.

MONTENEGRO

Telegrafano da Cettigne, 27:

Miss Alice Huntley, la dama inglese che aveva offerto il suo appoggio al partito d'azione, è partita oggi con Metko Starjevics per l'Erzegovina.

Meta del suo viaggio è Bilek, dove lo Starjevics arrolerà una mano di 500 uomini a spese di miss Alice Huntley. Si vocifera, che Lazaro Vjemercic, fuggitivo da qui, si trova a Trebigne. I capi del partito d'azione tennero ieri a ora tarda una seduta, nella quale il Vjemercic fu dichiarato traditore della patria.

RUSSIA

Pietroburgo 27.

Il *Journal de Saint Petersbourg* afferma che l'azione dell'Austria in Erzegovina si basa sul trattato di Berlino, mentre quella dell'Inghilterra in Egitto non avrebbe una base. Dice inoltre che una modificazione in Oriente può effettuarsi soltanto di comune accordo fra tutte le Potenze, ed in via pacifica. *(Cittadino.)*

Pietroburgo 27.

Confermasi la notizia che la Russia e la Turchia hanno concluso un accordo intorno al pagamento dell'indennità di guerra, dovuta dalla Porta, questione che pareva dovesse condurre ad una rottura.

La Turchia si è impegnata a pagare dieci milioni di franchi all'anno. Il pagamento è garentito dal decimo delle entrate di alcune Provincie, e inoltre da un decimo delle contribuzioni generali.

I fondi saranno riscossi dalla Commissione incaricata di prelevare le imposte a profitto dei detentori di buoni turchi. *(Corr. della Sera.)*

TURCHIA

La Turchia onora l'Italia.

Scrivesi da Costantinopoli al *Journal de Geneve*:

L'odio che il Sultano e il suo contorno nutrono contro i Francesi, usurpatori di Tunisi, si è cambiato in subitanea tenerezza per gli Italiani, che, si sa, non amano gran cosa la Francia, dai noti avvenimenti in qua. La settimana scorsa, una pioggia di decorazioni ottomane è caduta su loro. Tutti i funzionarii dell'ambasciata e del consolato d'Italia hanno avuto dei *Medgidiè* di diverse classi.

L'*Osmanie* di prima classe è stato riserbato pei sigg. Depretis, Mancini, il gen. Medici e pel gran mastro delle cerimonie, senza parlare di un monte di altre decorazioni meno apprezzate, prodigate ai funzionarii di secondo e terzo ordine.

Insomma, si può dire che l'Italia intera è stata decorata dal Sultano con un secondo fine, che ognuno può indovinare.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 29 gennaio

Arrivo. — Ieri, proveniente da Nizza, arrivò nel nostro *Grand Hotel d'Italie* S. A. il principe Alessandro Thurn und Taxis colla moglie, principessa Hohenlohe, e vi si fermerà alquanti giorni.

Beneficenza. — Il benemerito abate Palmieri, direttore dell'Orfanatrofio Emiliani, ci scrive:

Non manco al dovere di parteciparle che la famiglia Patazzi mi fece tenere l'offerta di lire cento a beneficio del mio Istituto Emiliani.

Io non tardo a renderne, a nome anche dei beneficati, l'espressione della più viva riconoscenza alla famiglia Palazzi.

Investimento e soccorso. — All'1 1/2 pom. di ieri, il Comando in capo della Marina ebbe avviso dal Semaforo della Torre dei Piloti agli Alberoni, che un piroscafo era investito a S. Nicolò del Lido, presso il forte delle quattro Fontane. Immediatamente il Comandante in capo della Marina ordinò che due cannoniere lagunari ed una barca con un'ancora e grossi tonneggi partissero per prestare soccorso alla nave investita. Alle 3 1/2 tali soccorsi partivano da Venezia, sotto gli ordini del sottotenente di Vascello, sig. Recheri, comandante una delle cannoniere, ed in breve tempo arrivò sopra luogo.

La cannoniera, avvicinato il vapore, ch'era il *Venezia*, della Società Florio, mise in opera i mezzi spediti dal R. Arsenale, i quali mezzi contribuirono felicemente a scagliare la nave pericolante, la quale, alle 7 pomer. era già in porto agli Alberoni.

Si era anche disposto che la corazzata *Formidabile* fosse pronta a muovere per il caso che non fossero sufficienti i mezzi adoperati.

Tale investimento è da attribuirsi alla fitta nebbia.

L'Ateneo veneto. — È uscito il primo fascicolo della nuova annata di questa *Rivista mensile di scienze, lettere ed arti.*

Eccone l'Indice: I bambini poveri *(D. C. Finocchietti)*; — L'Italia nei proverbi francesi *(M. Leicht)*; — L'Oratorio dei Cruciferi *(J. Bernardi)*; — Galatea *(A. Garlato)* di Vittorio Benzone *(Ugo Cegani)*; — Bibliografia; — Cronaca.

Teatro la Fenice. — Abbiamo il piacere di registrare un vero, un legittimo successo ottenuto dalla *Galletti* e anche dal tenore *Valero* nella *Favorita*. Non c'è a ridire: la *Galletti* è più in voce ora che due anni addietro, e in quanto ad arte essa è sempre la stessa, cioè una grande artista ricca di risorse e piena di astuzie e di maliziette artistiche. In queste ultime essa è somma. Talora riesce, a nascondere la respirazione dietro una sillaba, fra un singhiozzo; tal'altra copre uno sforzo con un gesto, un moto, una contrazione delle braccia, uno stringere della mano. Ma che importa tutto questo se ha sempre la sua voce flautata, vellutata, carezzevole e se ottiene sempre risultati meravigliosi?

Salutata con vivo e festoso applauso al suo apparire sulla scena, la *Galletti* fu festeggiatissima in tutta l'opera e in particolare poi all'adagio: *O mio Fernando* detto, da essa soavissimamente, e in tutto l'atto quarto, nel quale, come tutti sanno, è inarrivabile per canto, per accento, per anima e per lo intelligentissimo sceneggio. Artiste del valore della *Galletti*, col tempo — naturalmente sino ad un certo punto e non già nella estensione della voce — avvantaggiano sempre più. Può anche essere che ora essa sembri migliore di quello che appariva due anni or sono a merito del tenore il quale la seconda, la sostiene e talora — lo diciamo a di lui onore — la emula addirittura, come in qualche punto di quel meravigliosissimo atto quarto. Il fatto è che ieri si è gustato il canto della *Galletti* più ancora che nel 1880, e, constatato questo fatto con piacere, passiamo oltre.

Abbiamo già detto che il tenore *Valero* ha ottenuto un legittimo, un vero successo. Questo tenore, che nell'autunno decorso ha cantato al Rossini con esito felice, specialmente nel *Rigoletto*, e sul quale abbiamo ripetutamente spese lusinghiere parole, è veramente un artista di talento. Ha voce che a primo tratto sembra incerta, gutturale e limitata; ma poscia, grado a grado, ti appare sempre più bella, o, per essere più esatti, più simpatica, e vi trovi dei suoni così belli e tale estensione che non ti saresti mai aspettato. Nel canto, nel vero canto, e specialmente negli adagi, il *Valero* è veramente distinto: laddove invece non può emergere è nei tratti declamati, nei recitativi, nei dialogati e meno ancora quando sono legati a dei pezzi d'assieme. Anche nella rappresentazione di ieri se ne ebbe la prova nel non aver potuto esso rendere con tutta efficacia il dialogato col coro e la scena drammatica dell'atto terzo. Invece egli ha trovato inflessioni calde, efficaci, giuste ed accenti di ineffabile soavità nell'aria di sortita e nell'atto quarto. Il pubblico fece lieta e si potrebbe anco dire festosa accoglienza al *Valero*; e per un artista giovane, in un'opera della importanza della *Favorita* e con una *Galletti* al fianco, è già ottener molto.

È tenuto conto che, per la qualità e per il registro naturale della voce, il *Valero* si trova piuttosto a disagio allorchè canta in una tessitura bassa, è facile comprendere quanto maggiore effetto egli avrebbe ottenuto se qualche pezzo, per esempio il duetto finale, non fosse stato abbassato di tono.

Sul baritono *Medini*, che era indisposto, ci riserviamo di dare un giudizio dopo che si sarà ristabilito: constateremo solo che si è dimostrato buon artista, specialmente alla grand'aria: *A tanto amor, Leonora* ecc., nella quale ebbe un lusinghiero applauso.

Cori ed orchestra degnissimi di lode. L'orchestra anzi, dopo la sinfonia, suonata con molto slancio, fu applauditissima, e l'egregio suo direttore, maestro cav. *Usiglio*, se lo merita per la coscienza colla quale è concertata quest'opera. Vi sono dei maestri concertatori che quando si tratta d'opere cosidette di repertorio, non badano più che tanto, e tirano via come vien viene. Il maestro *Usiglio* non va posto tra questi, e lo registriamo a suo onore.

Ora con due buoni spettacoli in piedi e colle prove dell'*Africana* bene inoltrate, lo spettacolo accennerebbe a consolidarsi, e lo desideriamo sinceramente.

Questa sera, in seguito al pieno successo di ieri, dovrebbe esservi folla alla Fenice, se il buon gusto in fatto d'arte e d'artisti non è morto.

Sequestro di effetti rubati. — Narra il Bullettino della Questura che vennero ieri sequestrati al rigattiere S. Enrico diversi oggetti di compendio del furto avvenuto nel 22 corr. in Calle della Madonna (in Sestiere di S. Polo), in danno di B. Francesco.

Cadute. — Il Bullettino odierno della Questura dice che ier sera verso le ore 8, venne accompagnato al civico Ospedale uno sconosciuto, il quale, alquanto brillo, cadde in Piazza S. Marco, riportando una ferita lacero contusa alla testa.

Oggetti trovati. — Venne consegnata al Municipio una spilla a forma di corona, apparentemente d'oro, con pietre e perle, rinvenuta il giorno 2 corr. a S. Marco. Ne sarà fatta restituzione a chi offrirà la prova di esserne il proprietario.

Ufficio dello stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 29 gennaio 1882.

Doria Andrea Giovanni, fruttivendolo, con Zanetti Vittoria, infilzaperle.

Ceccarel Francesco, fabbro meccanico, con Sagredo Maddalena, cameriera.

Longhi Carlo chiamato Spiridione, margaritaio, con Giacomelli Maria, già sarta.

D'Angelo Giuseppe, farmacista, con Venturini Luigia, contadina.

Sandissi Sante, barcaiuolo, con Asti Rosa, sarta.

Marcoleoni detto Taleran Antonio, barcaiuolo, con Visentini Matilde, perlaia.

Zanon detto Alessandro Giuseppe, facchino d'Erberia, con De Demo detta Diduani Elisabetta, lavandaia.

Schiavon Riccardo, carpentiere all'Arsenale, con Zasso Virginia, domestica.

Mazzucato Angelo chiamato Luigi, disegnatore meccanico all'Arsenale, con Scandali Metilde, civile.

Gasparis Giacomo Melchiore, albergatore, con Bonzio De Reatti Emma, possidente.

Ballarin detto Centomini Angelo, infermiere, con Scarpa detta Lollo Teresa, sarta.

Mainenti Vincenzo, facchino, con Bagarotto Vittoria, perlaia.

Astolfoni Eugenio, già sergente nel Corpo reali Equipaggi di condizione possidente, con Conomo Annita chiamata Elisa, possidente.

Vianello detto Gallo Emilio, muratore, con Piccolo Emilia, casalinga.

Zuccon detto Biot Fransesco, tessitore, con Coradazzi Antonia chiamata Maria, tessitrice.

Gradara Nicola, macellaio, con Vianello Maria Costanza, casalinga.

Costantini Giuseppe Giacomo, barcaiuolo, con Nicolodi Giuditta, lavandaia.

Baraban Carlo chiamato Giulio, agente caffettiere, con Veronese Regina, casalinga.

Mizzan Giacomo, inserviente postale, con Fagarazzi Vincenza chiamata Regina, lavandaia.

Tabanelli Michele chiamato Emilio, calzolaio, con Pangalli Fortunata chiamata Maria, sarta.

Carobbio Carlo, impiegato postale, con Zanardini Angela, civile.

Porto conte Giulio, possidente, con Breganze Camilla, possidente.

Fuga Ermenegildo, guardiano alla stazione marittima, con Bottasso Giovanna, casalinga.

Fisser Giovanni, macellaio, con Vianello Degnamerita chiamata Merita, casalinga.

Zambon Angelo, facchino, con Maschio Anna, contadina.

Calimani Michele, possidente, con Pardo Sara, privata.

Colleoni Gio. Batt. chiamato Giovanni, perlaio, con Bagarotto Luigia, perlaia.

Segrè Samuel chiamato Vittorio, benestante, con Gentilomo Regina, possidente.

Le ferrovie nella Provincia di Udine.

Leggesi nella *Patria del Friuli* in data di Udine 26:

Per la Casarsa-Motta. Il sussidio che domanda la Società veneta per la costruzione ed esercizio di questa linea sarebbe d'It. L. 400 per ogni chilometro all'anno, e per 35 anni, per la lunghezza entro i confini della Provincia di Udine; e nel caso in cui la Provincia nostra fosse obbligata a concorrere più tardi per la Portogruaro-Casarsa, cesserebbe l'obbligo del sussidio per la Motta Casarsa. La lunghezza totale di questa linea da Casarsa a Motta è di chilometri 26, e la parte che percorrerebbe sul territorio della Provincia di Udine è di chil. 22; per il che l'onere da sopportarsi fra la Provincia ed i Comuni interessati sarebbe d'italiane lire 8800 all'anno.

Colla costruzione di queste linee la Provincia di Udine, con una percorrenza pressochè uguale a quella della scorciatoia Casarsa per Portogruaro e S. Donà, si porterebbe a Venezia ed aggiungerebbe il vantaggio di unirsi anche a Treviso-Vicenza per portarsi in Lombardia con un risparmio di percorrenza in confronto della Treviso-Padova-Vicenza.

Lo stesso giornale scrive in data di Udine 27 corr.:

Come abbiamo ieri avvertito, ebbe luogo la conferenza fra la Deputazione provinciale e le Rappresentanze dei Comuni più direttamente interessati nella ferrovia da Udine per Palma, S. Giorgio a Latisana.

La Deputazione era rappresentata dal comm. Brussi e dai deputati signori cav. Milanese, comm. Billia, cav. Facini, cav. Malisani e conte Trento.

Intervennero tutte le Rappresentanze comunali invitate, e cioè: quella di Udine, di Pavia, di S. Maria, di Palma, di San Giorgio, di Bicinicco, di Marano, di Carlino, di Muzzana, di Palazzolo, di Precenicco, di Goaars, di Pocenia, di Ronchis e di Latisana.

Venne per appello nominale accettato ad unanimità tanto le proposte della Società veneta, come il riparto fra i Comuni del terzo del sussidio da corrispondersi alla Società imprenditrice, e del terzo della spesa per manutenzione delle strade che da nazionali diverrebbero provinciali. — Il riparto, come era naturale, diede luogo ad alcune osservazioni; ma in conclusione venne dalle Giunte municipali accettato con promessa di sostenere e difendere la relativa proposta in seno ai rispettivi Consigli comunali, i quali furono ormai autorizzati dal signor Prefetto a riunirsi straordinariamente e con sollecitudine.

Le Giunte municipali si compresero dell'urgenza di deliberare, onde non giungere troppo tardi per ottenere la classificazione di questa ferrovia di quarta categoria. Si preoccuparono pur della dimostrazione che venne loro fatta, che gli oneri derivanti dalla proposta della Società veneta sarebbero di molto minori di quelli che deriverebbero dalla costruzione in base alla legge, prescindendo dal grave ritardo e dagli inconvenienti insiti a quest'ultimo sistema.

E in data del 28:

Ieri ebbero luogo le riunioni delle Giunte dei Comuni interessati nelle ferrovie da Motta a Casarsa dapprima, e più tardi delle Giunte dei Comuni interessati nella linea da Udine a Cividale.

Quanto alla prima, le Giunte dei Comuni di Azzano-Decimo, di Chions e di Pavisdomini aderirono di buon grado alle proposte della Deputazione provinciale, accettando ognuna il quoto del terzo rispettivamente loro attribuito.

La sola rappresentanza di Casarsa rifiutò il mite concorso di L. 700 all'anno. Però il cav. Jacopo Moro, f. f. di sindaco, non si dimostrò in definitivo contrario di proporre al Consiglio comunale un qualche concorso, quantunque a suo avviso la progettata ferrovia possa tornare più di danno che di utile al proprio Comune; nè valsero a farlo ricredere le molte osservazioni opposte dal relatore.

Nelle riunioni invece delle rappresentanze dei Comuni interessati nella linea da Cividale ad Udine, aderirono quelle di Cividale e di Udine; propose un piccolo concorso quella di Remanzacco, e si rifiutò recisamente la Giunta di S. Pietro al Natisone. Resterebbero quindi scoperte circa L. 3000 di annuo sussidio. La Società Veneta, per il mancato concorso di Remanzacco, potrebbe sopprimere la Stazione progettata in quella località, ottenendo così un sensibile risparmio nella costruzione e nelle spese di esercizio, e così potrebbe ridurre il corrispettivo domandato.

In ogni modo, la eventuale piccola differenza potrebb'essere sostenuta dalla Provincia, avuto riguardo che, per questa linea, la Provincia non concorre nella misura di due terzi come per le altre, ma per un quoto di qualche cosa minore della metà.

La Deputazione Provinciale ha esaurito così il proprio cômpito, ed ora attendiamo le deliberazioni dei Consigli comunali dapprima, e del Cosiglio provinciale di poi.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 30 gennaio

La corazzata « Formidabile. »

Leggesi nell'*Italia Militare*;

La Regia corazzata *Formidabile* ha assunto il 27 corr. il servizio di nave ammiraglia del comandante in capo del terzo Dipartimento marittimo a Venezia.

Leggesi nel *Monitore* in data di Roma 28:

L'onorevole Luzzatti si sta occupando di ottenere un ribasso sulla tariffa delle ferrovie in favore degli operai che viaggiano per motivi di lavoro dimostrati.

Il ribasso sarebbe del 75 per cento.

Per conseguirlo, gli operai dovrebbero presentare alle Stazioni di partenza una dichiarazione di riconoscimento de' rispettivi imprenditori, capi di aziende e di opificii.

L'onorevole Luzzatti ha avuto diggià a questo scopo varie conferenze cogli onorevoli ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e commercio. Egli ritiene che il Governo possa aderire alla sua proposta con un semplice provvedimento amministrativo, tanto più che due delle principali reti ferroviarie sono esercitate dallo Stato: cioè l'Alta Italia e le Romane. In quanto alle Meridionali, l'on. Luzzatti crede che il Governo potrebbe compensarle della perdita, esonerandole da taluni obblighi finanziarii di lieve conto al quale sono tenute verso il Governo.

L'onorevole Luzzatti stima che la sua proposta completerebbe i provvedimenti di legislazione sociale dell'onorevole Berti, con una misura diretta ad agevolare le condizioni del lavoro in Italia.

Moltissime Società operaie, specialmente dell'Italia settentrionale, appoggiano con riconoscente sollecitudine l'iniziativa presa dall'onorevole rappresentante di Oderzo.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 28:

Nei circoli di Monte Citorio ha prodotto molta impressione la notizia trasmessa dal telegrafo, della decisione cioè con la quale la seconda Camera del Parlamento olandese ha respinto il trattato di commercio con la Francia. Questo esempio di dignità e di indipendenza dato dal Parlamento di un piccolo Stato ha prodotto a buon diritto una impressione assai favorevole.

Leggesi nel *Monitore* di Roma in data di Roma 28:

I giornali hanno annunziato le perquisizioni fatte ieri, 27, nell'ufficio del *Dovere* e nelle case de' signori Antonio Fratti, Felice Albani, Augusto Toadi, Ettore Vollo, Ludovico Marini, dottore Falleroni, Michele Bertozzi, Giuseppe Fama, Emilio Nissolino, Antonio Camarata (questi di già arrestati) Achille Tommasini, Antonio Cosadei ed altri.

La perquisizione è stata ordinata dall'autorità giudiziaria e fatta dallo stesso procuratore del Re, un giudice istruttore e un cancelliere assistiti da delegati e guardie di pubblica sicurezza. La questura in quest'occasione non ha fatto che mettere a disposizione del magistrato gli agenti che sono stati richiesti.

Sappiamo che queste indagini sono state ordinate in seguito a rivelazioni fatte da persone arrestate giorni sono, per aver pronunziato parole sediziose. Contemporaneamente alle perquisizioni di Roma, e a causa delle stesse rivelazioni, altre indagini sono state fatte in parecchie città d'Italia e alcuni arresti in Svizzera.

In Roma non è stato trovato alcun elemento di reato, tranne delle carte apparentemente insignificanti, ma nelle quali si presume vi sia un doppio senso; e nella casa del Toadi pugnali, dei quali uno nuovo, lungo trenta centimetri, acuminato e affilato.

In Roma non si è fatto alcun altro arresto.

I perquisiti di Roma e delle altre città e gli arrestati di Svizzera appartengono tutti ai circoli rivoluzionari *Maurizio Quadrio*, *Alleanza repubblicana*, ecc.

Ci si dice che alla posta di Roma sono state sequestrate stamane alcune lettere.

A proposito delle recenti perquisizioni e arresti fatti a Roma, telegrafasi da Roma al *Secolo*:

Circolano i seguenti particolari sugli arresti di cui vi ho già telegrafato.

Trovandosi domenica sera in un'osteria a Marino il Nissolino ed il Camarata, tennero discorsi allusivi ad una cospirazione. In seguito a ciò, furono arrestati dai carabinieri di Marino e tradotti a Roma. Fu tosto avviato un processo che diede occasione ai sequestri ed agli arresti segnalativi. La notizia della pretesa cospirazione è accolta con incredulità.

Ecco, estratto dal Verbale ufficiale il testo della protesta del Consiglio provinciale di C... contro il Trattato di commercio colla Francia:

« A proposta del consigliere Buttini, il Consiglio — ritenendo che la sanzione del nuovo Trattato di commercio franco-italiano avrebbe irreparabilmente prodotto la rovina del commercio e della produzione del bestiame che tengono tanta parte nella ricchezza della nostra provincia, che è quasi esclusivamente agricola — incaricò la deputazione di far conoscere al
« Governo ed al Parlamento il pessimo effetto
« prodotto nella provincia dalla conoscenza del
« trattato testè conchiuso, la rovina che ne sa-
« rebbe derivata ai produttori e proprietari, e
« il voto che la rappresentanza di questa pro-
« vincia faceva perchè tale trattato non fosse
« sanzionato, e si studiassero anzi le riforme
« delle tariffe generali meglio acconcie per tu-
« telare e favorire l'industria agricola. »

La Camera dei deputati di Francia ha soffocato Gambetta cogli applausi. « Ogni volta, dice il *Figaro*, ch'egli tentava di far ingoiare il suo scrutinio di lista, egli non ottenne che grugniti, delle mormorazioni, delle proteste; quando trattò altre questioni, quando fece qualche tirata più o meno sentimentale, fu applaudito come la stessa Patti. »

Egli protestò contro i disegni di dittatura attribuitigli, e disse che la sua dittatura sarebbe stata la *risée du monde*. Egli disse cosa più vera di quello che forse pensasse.

Tumulti in Russia.

Telegrafano da Pietroburgo 28 al *Secolo*:

Gravi disordini sono scoppiati a Dunaburg, città situata sulla Dwina. Era corsa voce che lo Czar avesse perduto al giuoco di carte con l'Imperatore Guglielmo le tre provincie del Baltico.

Una voce simile fece scoppiare quasi una rivoluzione agraria nel Governo di Witepsk, tanto più che in quei momenti era stato ordinato di fare il censimento di quella popolazione e di tenersi pronti per una revisione senatoriale.

I contadini si levarono a tumulto, e accusando i signori di tradimento alla patria, misero mano sulle proprietà.

Un terrore generale s'impadronì di tutti i proprietarii di fondi, i quali cercarono rifugio in Witepsk.

Dovettero ricorrere all'energico intervento delle truppe per ristabilire l'ordine.

TELEGRAMMI

Roma 29

Oggi la Camera, dapprima spopolata, si popolò alquanto quando l'onor. Branca svolse la sua interpellanza sull'abolizione del corso forzoso. L'onor. oratore fu ascoltato con viva attenzione e produsse una certa impressione. Destò poi l'ilarità quand'egli chiamò l'onorevole Luzzatti suo amico personale e forse politico.

La risposta del ministro Magliani non fu troppo rassicurante. Egli suscitò una viva ilarità e dei mormorii quando disse che la crisi attuale della Borsa farà bene, purificando l'aria. Circa l'eccedenza della circolazione, diede una risposta evasiva; e così pure a proposito della data dell'apertura degli sportelli.

Dopo le repliche dell'interpellante e dei ministri, vi furono lunghe conversazioni.

Ripresa la discussione del Codice di commercio, la Camera si spopolò, e i discorsi furono pronunciati tra la generale disattenzione. *(Pers...)*

Roma 29

Notizie recenti assicurano che procedono bene e promettono ottimi risultati le trattative pendenti tra le principali città della Lombardia, del Piemonte, del Veneto e dell'Emilia onde sollecitare la cooperazione del Governo per l'esecuzione del traforo del Sempione, e agevolare il compito del Comitato costituitosi in Milano a tale scopo per opera del Comune, della Provincia e della Camera di commercio.

Sperasi che, malgrado le dichiarazioni private di Baccarini, molto ambigue e tentennanti, il Governo finirà col favorire efficacemente questa iniziativa di indubbia utilità industriale e commerciale. *(Pers...)*

Roma 29

Si assicura che la Nota del ministro Mancini all'ambasciatore Delaunay a Berlino sui rapporti tra l'Italia e il Papato, è stata inesattamente riferita dai giornali. La *Riforma* crede essere escluso che il ministro la comunicasse al Governo francese.

Si continua a giudicare molto dubbio l'esito dello scrutinio di lista. *(Pers...)*

Genova 29

Quest'oggi, dopo l'una pomeridiana, un centinaio di giovanotti, gran parte studenti, preceduti da una bandiera, fecero una dimostrazione in favore degli studenti di Pisa, alle grida: *abbasso il temporale*, *viva Mazzini*, abbasso i *paolotti*, ed altre. *(Pers...)*

Budapest 28.

Tavola dei deputati. — Prosegue la discussione articolata del bilancio. Hermann confuta le infondate accuse dei sassoni contro l'Ungheria, e indica i deputati Wolff e Hausner come quelli che cercano di discreditare l'Ungheria all'estero. Wolff respinge l'accusa; Gall (pure sassone) dice che i sassoni si vedono disillusi nelle loro aspettative. Replica il ministro-presidente Tisza e accentua nel suo discorso essere i fogli dell'estero stati istruiti sulle vere condizioni della Transilvania. Nei circoli competenti non si presta fede alla millesima parte di quanto è detto nell'opuscolo di Heinze. Essere deplorevole che uomini realmente distinti appongano il loro nome a tali scritti, e non potersi controperare che mediante schiarimenti, e Tisza è persuaso che, ottenuti tali schiarimenti, ognuno schiverà gli agitatori. Esservi in Ungheria, oltre i sassoni, anche molti tedeschi i quali sono buoni patrioti, anzi fra gli stessi sassoni non tutti complessivamente sono alleati nella tendenza ostile all'Ungheria, di cui si vuol accusare l'intera popolazione tedesca. In Ungheria non v'è alcun partito, il quale vorrebbe che i tedeschi non parlassero la loro madre lingua; in Ungheria ognuno può a suo piacere coltivare la sua nazionalità, ma è pur obbligato a riconoscere lo Stato ungherese e a compiere i suoi doveri verso il medesimo. *(Fragorose approvazioni.)* Quanto poco *chauvinisme* vi sia in Ungheria, lo prova il Governo e la legislatura, che, appunto nel momento di tale agitazione e d'infondate accuse, dispongono l'istruzione obbligatoria della lingua tedesca nelle scuole medie. Non si può quindi parlar di soppressione della lingua tedesca.

Nel corso ulteriore della discussione, Tisza combatte l'opinione espressa nell'appello dell'associazione scolastica, che vada annualmente diminuendo il numero delle scuole popolari tedesche, e dichiara che nemmeno una di quelle scuole fu chiusa. Che se poi il numero di quelle è realmente in diminuzione, n'è causa lo sviluppo della vita nazionale. Il ministro-presidente critica anche altri punti dell'accennato appello, e dice: di fronte a tali enunziazioni i sassoni della Transilvania non dovrebbero meravigliarsi se coloro stessi i quali in molte cose sono di parere *contrario*, sono con noi d'accordo nel punto che l'Ungheria spetta all'Ungheria e non può essere che uno stato ungherese. *(Vive grida di Eljen e battimani.)* *(O. T.)*

Roma 29.

Per affrettare un'ampia discussione sulla questione militare si chiederà che venga proposto un ordine del giorno per deliberare sulla legge del reclutamento. Avvenendo ciò, l'onor. Ferrero esporrà un programma, che servirà anche di risposta all'on. Ricotti. *(Naz.)*

Roma 29.

Il prefetto di Napoli ha cancellato dal bilancio preventivo della Provincia 500 lire, statevi iscritte per concorso al monumento di Pietro Cossa. *(C. della Sera.)*

Palermo 28.

La questione municipale si fa molto seria. Essendo stato nominato facente funzione di sindaco l'assessore anziano, senatore Perez, questi rifiutò.

Il partito democratico è scisso in causa di pochi giovani influenti. I regionisti ed i conservatori si sono uniti per ritentare la rivincita.

Si teme sempre che venga nominato un commissario regio per impedire la commemorazione dei Vespri.

La cittadinanza, deplorando la partenza del sindaco, si prepara ad affrontare le dolorose conseguenze. Vennero formati numerosissimi Comitati mandamentali per proporre la lotta elettorale. *(Sec.)*

Metkovic 28.

I negozianti di qui che si erano lamentati presso il Ministero del commercio, perchè le loro carovane non potevano approfittare della strada verso Mostar essendo tutta ingombra di trasporti militari, avrebbero ritirato qualsiasi querela, inquantochè gli insorti, a quanto si dice, ne avrebbero reso insecuro il passaggio. Vociferasi che un trasporto militare di proviande sia stato assalito da una schiera d'insorti e gli uomini di scorta tagliati a pezzi. L'unica strada ancora sicura, che conduce all'interno delle due provincie occupate, sarebbe quella di Brood-Serajevo. *(T. T.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Napoli 29. — Il miglioramento del generale Garibaldi continua, riprende le forze, il morale è sollevato.

Berlino 29. — La *Nord Deutsche Allgemaine Zeitung* è informata che una missione composta del gen. Radziwill, del maggiore Below, del capitano Reuss, del luogotenente Radziwil, andrà a consegnare al Sultano l'Ordine dell'Aquila Nera.

Bucarest 29. — Rosetti mantiene la dimissione, malgrado le replicate istanze del partito liberale per fargliela ritirare. È probabile che Bratiano sia incaricato dell'*interim* nell'interno. Dicesi che il ministro della giustizia, non ancora provveduto di titolare, si affiderà a Giani.

Roma 29. — Varii giornali attribuiscono al ministro dei lavori pubblici risoluzioni finali in uno od altro senso per la succursale dei Giovi; invece nessuna decisione verrà presa finchè il Consiglio dei lavori pubblici non abbia terminato l'esame tecnico dei diversi progetti.

Livorno 29. — Il Varo della *Birmania* venne eseguito felicemente. Assistevano le Autorità e numerosa popolazione plaudente.

Parigi 29. — Secondo le ultime informazioni, Say ricuserebbe il portafogli delle finanze, essendo contrario ai prestiti che Freycinet vorrebbe contrarre onde sviluppare i lavori pubblici. Say crede che i prestiti comprometterebbero la prosperità del paese, stante l'attuale situazione finanziaria. Assicurasi che nel colloquio tra Freycinet e Gambetta, questi dichiarò che sulla questione di persone proverebbe che lasciò il potere senza rancore, ma fece riserve sulle questioni politiche, soggiungendo che si sforzerebbe di realizzare le riforme reclamate dal paese.

Parigi 29. — Floquet prefetto della Senna è dimissionario. Pare confermarsi che Chaudordy, ambasciatore a Pietroburgo, sia dimissionario.

Il *Journal des Débats* dice: « La caduta di Gambetta fu quella d'un vero uomo di Stato. »

Il *Voltaire* dice: « La luna di miele del nuovo Ministero non durerà lungamente. »

Parigi 29. — La Camera di commercio di Parigi, visto il ritardo per l'approvazione dei trattati di commercio e temendo la provvisoria applicazione della tariffa generale, domanda che i trattati vigenti si proroghino di due mesi.

Lisbona 29. — La Camera dei deputati approvò il trattato di commercio colla Francia.

Parigi 29. — Un dispaccio dell'*Agenzia Havas* da Costantinopoli accenna alla tendenza della Porta di ravvicinarsi alla Francia.

Parigi 29. — Freycinet e Say hanno potuto accordarsi sul programma economico, quindi Say accetta le finanze. Freycinet, Say e gli altri, si sono riuniti attualmente per elaborare un programma ministeriale. Credesi che il nuovo Ministero, sarà ufficialmente annunziato domani.

Ore 12 15. — La composizione del Ministero salvo eventualità impreviste, è la seguente: Freycinet, esteri e presidenza; Say, finanze; Ferry, istruzione; Goblet, interno; Humbert, giustizia; Billot, guerra; Jaurreguiberry, marina; Varroy, lavori; Tirard, agricoltura; Cochery, poste.

Madrid 29. — Il Governo protestò presso il Vaticano per la circolare del Nunzio ai preti spagnuoli, che li consiglia ad aiutare il pellegrinaggio organizzato da Nocedal. I partiti liberali e conservatori domandano al Governo energia dinanzi ad un atto così significativo di favore mostrato al carlismo dal Nunzio e dai prelati. Credesi che il pellegrinaggio spagnuolo giungerà a Roma la settimana santa.

Cairo 29. — La situazione non è cambiata. La Camera non ha ancora approvato formalmente alcuna decisione circa i nuovi regolamenti riguardanti il bilancio. I consoli di Francia e d'Inghilterra insistono affinchè nulla si cambii. Se Cherif crede qualche cambiamento necessario, i consoli sono pronti a comunicare ai loro rispettivi Governi le proposte del Ministero.

Società di mutuo soccorso degl'ingegneri, architetti, periti, agrimensori e dottori in matematica delle Provincie venete e mantovana. — Sono alquanti giorni che ci pervenne la Relazione della convocazione generale ordinaria di questa Società, tenuta in Venezia il giorno 18 settembre p. p., riferibile alla gestione economica e morale dell'anno 1880, decimottavo anno di esistenza della predetta Società.

Il sig. ing. Trevisan, direttore della Società, dava lettura del Rapporto sulla gestione 1880, dal quale risultava un aumento di oltre 12 mila lire nel capitale sociale. In quel Rapporto vi erano molte altre cifre dimostranti i sussidii per malattia, le sovvenzioni a socii impotenti ed a vedove ec. ec. In quel Rapporto si accennava ancora che il Collegio degl'ingegneri di Milano dava a questa Società partecipazione di una deliberazione da esso presa riguardo ad una disposizione ministeriale, colla quale venivano istituiti degli Uffici tecnici finanziarii con ispettori ed ingegneri di varie classi, e poscia assunte persone estranee alla professione indebitamente qualificandole per ingegneri. Quel Collegio, dice il Rapporto, faceva pur conoscere alla Società nostra la fatta protesta, invitando questa Società ad associarsi; ed essa lo fece con una vivacissima lettera indirizzata al ministro Magliani, dalla quale ci piace riportare il tratto seguente:

« Che il Governo per favorire chi crede abbia il diritto di accordare posti, potrà essere; ma non può conferire titolo di ingegnere a chi non ne è fornito regolarmente dalle Università o dalle Scuole parificate.

« Concedendo il titolo d'ingegnere a persone, che non ne sono legalmente fornite, si insulta una casta, che ha tutto il diritto di essere rispettata, si rendono inutili le Università e le Scuole parificate. Si sopprimano almeno allora le Università e le Scuole parificate, e così si avrà un aggravio di meno per lo Stato.

« Eccellenza!

« Vi sembreranno forse troppo risentite le espressioni sopra dettate; ma ritiene la scrivente, che sia meglio parlar chiaro, perchè si sappia come la pensiamo, e perchè si sappia che non siamo disposti a ricevere insulti da qualunque parte essi ci vengano. »

Letta dal relatore, sig. ing. cav. Caburlotto, revisore dei conti, la propria Relazione, furono sottoposte all'approvazione dell'adunanza le risultanze, e ciò è avvenuto a pieni voti.

Passata l'adunanza alla nomina del nuovo direttore in sostituzione dell'uscente di carica, ing. G. B. dott. Trevisan, venne ad unanimità rieletto lo stesso uscente.

Veniva quindi, dal socio ing. Gerolamo dott. Levi, relatore della Commissione nominata per fare nuovi studii sulla decorrenza delle pensioni, letta una Relazione, la cui parte essenziale stava in questo: che la Commissione non era di avviso di ridurre il termine di decorrenza nella pensione dei socii dai 70 ai 65 anni, e ciò in base a serie ragioni di previdenza e in base a calcoli severi e meditati.

La Relazione dell ing. Levi G. e dei signori ing. Aita e Lovadina, della Commissione, fu bene accolta, e poscia veniva accettata la proposta che, in seguito a novelli studii, la Commissione stessa, che venne rieletta, *determinasse a quali condizioni la Società possa dare ai socii, dal compimento del 65° anno di loro età, l'annua pensione di L. 500, da portarsi a L. 1000 dal compimento dell'anno 70°, dato che i socii debbano continuare a pagare la tassa sino a quest'ultimo termine.*

In quella adunanza vennero trattate anche cose di minore importanza. Il concetto, che colla semplice lettura della Relazione che abbiamo preso in esame è dato formarci, è favorevolissimo a questa Società, la quale ha già quasi un ventennio di esistenza, e, regolata seriamente com'è, promette di fare lungo e lungo cammino a favore di una tanto rispettabile casta di persone, a cui sono affidati compiti importantissimi nel consorzio civile.

FATTI DIVERSI

Ferrovia Belluno-Treviso. — Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha approvato il progetto relativo alla costruzione del tronco Levada-Ferner della ferrovia Belluno-Feltre-Treviso.

Natale Guillaume. celebre cavallerizzo, noto in Italia, ove faceva parte della Compagnia Guillaume, è morto a Rosario, città dell'Argentina nell'America meridionale.

Esposizione internazionale di elettricità. — Leggesi nel *Monitore* di Roma dell'8:

Gli espositori italiani premiati all'Esposizione internazionale di elettricità ch'ebbe luogo recentemente a Parigi sono:

Il Ministero d'agricoltura, il Ministero della pubblica istruzione, lo stabilimento governativo per la fabbricazione delle carte-valori, l'Istituto topografico militare e il prof. Paccinotti dell'Università di Cagliari, con diplomi d'onore. L'Istituto di scienze e lettere di Milano, il Museo di Firenze e le Università di Genova, Modena, Napoli, Padova, Pavia, Pisa e Torino (Gabinetti o Istituti di fisica), il Liceo Spallanzani di Reggio d'Emilia, il Liceo Volta di Como e il Liceo Scipione Maffei di Verona (Gabinetti di fisica) con diplomi di cooperazione. Il prof. Golfarelli, direttore dell'officina Galileo in Firenze, con medaglia d'oro: l'ingegn. Cardarelli di Firenze, il prof. Ceradini dell'Università di Genova, la manifattura Ginori a Doccia, l'ingegn. Pierucci di Pisa, il colonnello Racagni e il sig. Guglielmini di Verona, la Società ceramica Richard di Milano, con medaglia d'argento. Il meccanico Bandieri di Napoli, il sig. Castelli di Provezze (Brescia), il sig. Carignato di Padova, l'ingegn. Fautrier di Venezia, i fratelli Gerosa di Milano, il prof. Mugna dell'Istituto tecnico di Forlì, il sig. Nigra dello studio tecnico Volta di Torino e il sig. Serravalle di Messina con medaglia di bronzo.

Frammenti drammatici. — Vogliono rialzare le sorti del teatro italiano, e ora per una ragione, ora per l'altra, seccano il pubblico, e non è precisamente la maniera di farlo andare a teatro. Adesso, per dare una sodisfazione, non a Cossa morto, ma agli amici di lui, hanno recitato un mozziccone di dramma, il *Silla*, da lui lasciato incompleto, e i compiacenti telegrammi annunciarono *gloria*. Ma si domanda se questa è la maniera di onorare l'ingegno di un morto e di rialzare le sorti del teatro. Coloro che hanno avuto una serata di quel genere, per molto tempo non andranno a teatro più. Vi pare uno spettacolo teatrale la recita di frammenti di un dramma, ai quali l'autore non ha potuto dare naturalmente la forma *definitiva?*

Il *Monitore* riassume così i giudizii dei giornali:

« Iersera (24) il *Valle* era vuoto. Alla presentazione del busto, con annessa recita di sciolti, si era sostituita una farsa qualunque, e si guadagnava nel cambio. Ma il pubblico non c'era.

« Fallita la solennità della cerimonia, la replica di un frammento non ha attratto più nessuno: il pubblico ha punito l'ipocrisia di chi ha voluto esercitare la carità, triplicando i prezzi per mezzo spettacolo.

« Il giudizio della stampa non interessata a servire da *claque* — di cui il Cossa non ha avuto bisogno, nè vivo, nè morto — è stato unanime. Stupendamente *disegnato* il prim'atto: concezione grandiosa, vigorosa; ma incompiuto non definitivo, fosse neanche fatto in origine per il *Silla*, dacchè vi campeggia molto la figura di Catilina.

« L'esecuzione « fredda, slegata, *criarde* » non ha potuto che far risaltare di più le scuciture, le lacune, i passaggi bruschi dell'abbozzo.

« Del carattere di Silla s'intravede appena la *posa*; troppe, e ripetute, le declamazioni di Telesina, le invocazioni in stile moderno alla libertà. »

« L'*Italie* ha espresso il sospetto che il secondo atto possa esser stato rimaneggiato, *colmato « tant bien que mal par un autre »*; non sarebbe inutile qualche sincerazione in proposito.

« Il *Popolo* di stamane ha sul *Silla* un assennato articolino, che non è la solita prosa dei « *teatri* », e in cui si mettono i punti sugl'*i*, come s'è fatto subito nel *Monitore*.

« La rappresentazione, o come dicono, la commemorazione si è fatta, ed è stata un insuccesso. Scarso pubblico, freddezza nell'uditorio. Quel saggio è la rivelazione di un grande lavoro: ma, perchè incompleto, non suscita l'entusiasmo.

« Dato in un teatro coi criterii della speculazione non basta a sodisfare il pubblico che ha pagato un biglietto esageratissimo. Dato come onoranza al Cossa, è inutile ed inopportuno perchè, a giudicare di lui, restano le opere complete ed applaudite.

« La sostanza era Cossa — gli amici erano la forma. Ora la forma ha danneggiato la sostanza, benchè il Cossa, o con gli amici o senza gli amici, resta sempre quel ch'era...

« Quando c'è un ingegno, si rivela da sè. Così si è rivelato Pietro Cossa. Chi dice o crede d'avergli fabbricato la fama, lo impicciolisce. Chi crede di potergliela accrescere con artifizii, non raggiunge l'intento. Lasciamo Cossa al proprio nome, alle proprie opere, alla propria fama! Egli è quel che è, senza sussidio d'alcuno! »

E meno male che avessero presentato questa profanazione come una recita straordinaria in memoria di un morto illustre, che sarebbe pur stata una giustificazione debolissima. Ma ora pretendono di dare in tutta Italia questo mozzicone di dramma, nel quale gli stessi ammiratori dicono che il dramma ancora si intravede, ma non comincia a svolgersi! È il vero modo di far ridere a spese dei vivi e dei morti.

Illustrazione Italiana. — Il N. 5 (Anno IX) del 22 gennaio 1882 dell'*Illustrazione Italiana* contiene: *Testo:* La settimana politica. — S. Carlo (Carlo del Balzo). — Dappertutto telefoni. — Un quadro di Saverio Altamura. — In Sardegna: Nuoro (L. Agabiti). — Roma e Toma (Pasquino e madama Lecrezia). — In Villa; Inverno, sonetti (Enrico Onufrio). — Corriere di Parigi (D. A. Parodi). — Monsignor Daniele Comboni (G. L. Patuzzi. Alessandro Di Monale. — Libri di donne. — Noterelle. — Necrologio. — *Incisioni:* Napoli: Il teatro S. Carlo: Interno ed esterno; Lo scrivano pubblico sotto i portici del teatro; I mangiatori di maccheroni. — Telefono Bell: Sala di commutazione della Società Italo-Americana, a Milano in Via Orefici; Apparecchio magneto-micro-telefonico; Partenza dei fili dall'Ufficio Centrale; Supporto in legno, pianto sul tetto di diverse case della città. — Nuoro, in Sardegna (7 disegni). Case veccie e case nove, quadro del signor Saverio Altamura. — Ritratti del senatore Alessandro di Monale e del missionario Daniele Comboni. — Venezia: Riva d'approdo al teatro la Fenice. — Scacchi. — Rebus. — L. 25 l'anno, cent. 50 il numero.

La cultura. — È uscito il N. 6 di questa *Rivista di scienze, lettere ed arti*, diretta da Ruggero Bonghi. Eccone il Sommario:

Recensioni: Sellar W. J.: The roman poets of the Republic (Bonghi).

Annunzii ed analisi: Letteratura italiana. Carcano, Albini, Salmini; — Letterature classiche: Maier und Schomann, Daub, Franchetti, Bitschofsky; — Letteratura francese: Theuriel; Filosofia. Caird, Mantegazza; — Diritto. Ahrens; — Mitologia. Bugge; — Istruzione pubblica. Gantrelle, Chassang.

Archeologia dell'arte ed arte moderna: Thode; — Riviste estere. — Notizie.

Giornali respinti. — Il *Bacchiglione* di Padova annunzia che il Gabinetto di lettura decise di respingere d'ora in poi il *Diritto* e l'*Osservatore Romano*, perchè coinvolti nell'affare Obbliegt.

La signora Waldmann duchessa. — Leggesi nel *Pungolo* di Napoli:

Chi non ricorda il nome e l'angelico canto di Maria Waldmann, modello d'artista e di donna? Voi saprete ch'essa è andata sposa al conte Galeazzo Massari, il più ricco proprietario della Provincia di Ferrara.

Or bene, la celebre artista sta per diventare duchessa. S. M. il Re, in premio di splendidi atti di beneficenza compiuti dal conte Massari, lo nominerà duca di Voghenza.

Una sottoscrizione fruttuosa. — Leggesi nel *Corriere della Sera:*

I giornali di Nuova Yorck annunziano che la sottoscrizione nazionale, aperta per assicurare la sorte della famiglia dell'assassinato Presidente Garfield, è stata chiusa. Essa ha fruttato una somma di 361,892 dollari (più di 1,800,000 franchi). Questa somma sarà impiegata nell'acquisto di obbligazioni 4 0/0 degli Stati Uniti, e i titoli saranno consegnati alla signora Garfield da una deputazione speciale.

Contrabbando. — Leggesi nella *Patria del Friuli:*

Al nostro confine coll'Austria, e per parte dei nostri buoni villici, il contrabbando non è naturalmente nè difficile, nè raro. Nella notte tra il 20 e il corrente, alcuni contrabbandieri italiani, carichi di zucchero, sale e tabacco, pensavano di poterlo passare impunemente; quando tre, vestiti da doganieri, si fecero loro incontro e intimarono la consegna della merce che tenevano. Spaventati quei poveri diavoli, lasciarono cadere il tutto, e si diedero a precipitosa fuga. Ma le supposte guardie di finanza si guardarono dall'inseguirli; quello che premeva loro era d'assicurarsi il bottino, poichè non erano punto guardie, ma individui di Chiopris, che ne avevano vestito l'assisa per ispaventare i contrabbandieri e togliere loro la mercanzia. Farina del diavolo, però, va tutta crusca; e scoperti alla loro volta, i tre arditi messeri vennero arrestati e tradotti al carcere di Cormons, dove potranno riflettere a loro agio sugl'inconvenienti di certe mascherate.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

COMMEMORAZIONE

Prof. ANTONIO MIKELLI

Due anni oggi si compiono... eppure sento ancora vivissimi i lamenti ed il pianto disperato d'una moglie, d'una madre, d'un fratello, di tanti parenti, dinanzi la fredda salma d'un angelo, perchè così e non altrimenti doveva chiamarsi il compianto Mikelli.

Pieno di vita, di robustezza, di salute, cinque giorni bastarono a trarlo al sepolcro; ed ahi troppo breve fu la sua carriera terrena, che tutta compendiavasi nell'amore indefesso delle fisiche scienze, nelle serene gioie della sua famigliuola. Era scritto però ch'ei non dovesse tutte gustarle, perchè mentre tutto l'ideale del suo avvenire aveva per unico scopo l'avvenire dei suoi bambini, il soffio della morte crollava il tempio delle sue speranze.

Cari e sventurati bambini! Nell'età in cui non è dato comprendere i grandi dolori, io credo non di meno ch'essi sentissero la immane sventura che li colpiva, e finchè vivrò non scorderò mai la scena disperata e straziante del giorno in cui dovetti ricondurli per la prima volta in braccio della sventurata loro madre! Tutti tre proruppero in singhiozzi, tutti tre chiamavano e volevano rivedere il loro papà... fu un pianto solo, e le lagrime dei tre innocenti si confusero a quelle della lor povera mamma...

Non aggiungerò parole in elogio del Mikelli, dopo quanto di vero venne detto e scritto di lui, dopo che con nobile pensiero il fratello suo raccolse e compose in mesto volume un ricordo futuro pei figli, della vita e dei meriti dell'estinto; mi tacqui quando l'improvviso dolore mi squarciava il cuore, quando le lagrime facevano velo ai miei occhi; oggi però rassegnato adempio un mio intimo voto deponendo una corona di sempreverdi sulla tomba di lui, che più che cognato riverii ed amai come fratello, e ricordo questo giorno di lutto ai parenti, ai molti suoi amici, ai suoi affezionati colleghi e discepoli.

Riposa in pace, o Antonio, nè ti turbi il pensiero dei tuoi figli; essi ti imiteranno e cresceranno in tutto degni del bel nome che loro lasciasti in retaggio, e se le indefesse materne cure, unite a quelle dello zio e degli avi, avranno per avventura bisogno di essere vieppiù rafforzate, aggiungerò anche le mie, per far loro un giorno conoscere che se ebbero la somma disgrazia di perdere giovanetti il padre, io li riguardai fin da quell'ora fatale come miei figli.

E tu, mia povera sorella, addolorata sempre come il primo giorno in cui perdesti quell'angelo, guarda fiduciosa il cielo, e dal sorriso a te tanto noto ed abituale di lui, acquista novella la forza e nuovo vigore per compiere la tua santa missione di madre.

Venezia, 30 gennaio 1882.

171 Ing. A. Chiggiato.

GAZZETTINO MERCANTILE

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 27 gennaio

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Pronto da	Pronto a	Fine corr. da	Fine corr. a
Rend. Ital 5 % god. da 1. luglio 1882	87 73	87 83	—	—
Rend. Ital. god. da 1. gennaio 1882	89 9.	90	—	—

	Valore Nom.	Versato	Prezzi Fine corrente da	a
Prest. L. V. 1859 timb. F. forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	303 —	305 —
» » di Cred. Ven.	250	250	—	—
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	402 —	404 —
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	394	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	—	—
Società immob. di lavori ec.	500	500	—	—

CAMBI		da	a
Olanda	3 m. d. sc. 4 1/2	— —	— —
Germania	» 5	127 25	127 75
Francia	a vist. » 5	104 80	105 20
Londra	3 m. » 5	26 05	26 12
Svizzera	a vista » 6	104 50	104 90
Vienna-Trieste	» 4	219 —	219 5.

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	20 98	21 —
Banconote austriache	219 25	219 75

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
» Banco di Napoli	5 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 1/2 —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d'argento. . da L. 2 19 25 a L. 2 19 75

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE	27 gennaio	28 gennaio
Rend. It. god. da 1 genn. 1881	— —	— —
» » 1 luglio 1880	89 75	89 97
Oro	20 94	21 14
Londra	26 10	26 15
Parigi	105 12	105 80
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	894 —	900 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 28.	
Mobiliare	274 75
Lombarde	1 6 50
Ferrovie dello Stato	2.8 —
Banca Nazionale	812 —
Napoleoni	9 53 —
Cambio Parigi	47 60
Cambio Londra	119 60
Rendita austr.	74 90
Metalliche al 5 %	73 30
Prestito 1860 (Lotti)	129 75
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 62 —
100 Marche imp.	58 55 —

PARIGI 28	
Rend. fr. 3 0/0	82 72
» » 5 0/0	114 15
Rend. ita Ital.	86 05
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	25 11 1/2
Consolidato ingl.	99 13/16
Cambio Italia	5 1/8
Rendita turca	11 90

PARIGI 27.	
Consolidati turchi	11 55
Obblig. egiziane	321 —

LONDRA 28	
Cons. inglese	99 13/16
Cons. italiano	85 —
» spagnuolo	26 1/2
» turco	11 1/8

BERLINO 28	
Mobiliare	497 —
Austriache	483 —
Lombarde Azioni	202 —
Rendita Ital.	86 —

BULLETTINO METEORICO

del 29 gennaio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.).

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	772.93	773.02	771.96
Term. centigr. al Nord	2.9	9.0	10.7
» » al Sud		9.9	—
Tensione del vapore in mm.	4.24	5.40	5.78
Umidità relativa	78	51	61
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N.	N.	ONO.
Velocità oraria in chilometri	5	13	5
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.		—	—
Acqua evaporata		1.50	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 35 0	+ 48,0	+ 70.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 11 .40 Minima 1 40

Note: Bellissimo — Barometro crescente fino mezzodì poi calante — Nebbierella all'orizzonte — Mare calmo.

— *Roma 29, ore* 3 45 *p.*

Basse pressioni al Nord dell'Europa; 738 Uleaborg.

Nuova depressione in Irlanda (759). Alte pressioni in Scozia (771).

Area anticiclonica nella regione delle Alpi (776). In Italia barometro stazionario al Nord; leggermente calante al Sud. Belluno 777; Roma 774; Siracusa 773.

Cielo generalmente sereno.

Venti deboli, predominanti da Nord.

Mare calmo.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1882)

Osservatorio astronomico

del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 42 ant.

31 gennaio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 25m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 13m 43.1
Tramontare apparente del Sole	5h 3m
Levare della Luna	2h 45m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	10h 24m 54s
Tramontare della Luna	5h 19m matt.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 12.

Fenomeni importanti: —

REGIO LOTTO.

Estrazioni del 28 gennaio 1882:

VENEZIA.	34	5	45	25	15
BARI.	65	56	32	64	55
FIRENZE.	86	43	14	82	42
MILANO.	42	29	21	24	47
NAPOLI.	60	36	75	11	55
PALERMO.	56	21	39	79	7
ROMA.	4	90	81	18	25
TORINO.	69	4	27	88	65

SPETTACOLI.

Lunedì 30 gennaio.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — L'opera: *La Sonnambula*, del maestro V. Bellini col ballo: *La Dea dei Mari.* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. Commedia e ballo. — Alle ore 7.

ATTI UFFIZIALI

Concessioni per derivazioni di acque.

N. 436. (Serie III.) Gazz. uff. 7 novembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d' Italia.

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per le Finanze, incaricato dell' *interim* del Ministero del Tesoro;

Visto l' unito elenco in cui trovansi descritte N. 12 domande dirette ad ottenere la facoltà di praticare ad uso privato alcune derivazioni d' acqua da fiumi, torrenti e canali del Demanio dello Stato, e di occupare alcuni tratti di spiaggia lacuale;

Vista la inchiesta amministrativa regolarmente compiuta per ciascuna delle relative domande, dalla quale risulta che le derivazioni ed occupazioni chieste non recano alcun pregiudizio al buon governo sì della pubblica che della privata proprietà, quando si osservino le prescritte cautele;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. È concessa facoltà, senza pregiudizio dei legittimi diritti dei terzi, agli individui, alla Ditta di commercio ed ai Comuni indicati nell'unito Elenco, vidimato d'ordine Nostro dal Ministro Segretario di Stato per le Finanze, incaricato dell' *interim* del Ministero del Tesoro, di poter derivare le acque ed occupare i tratti di spiaggia lacuale ivi descritti, ciascuno per l' uso, la durata e l' annua prestazione nell' Elenco stesso notati, e sotto l' osservanza delle altre condizioni contenute nei singoli atti di sottomissione all' uopo stipulati.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Venezia, addì 13 settembre 1881.

UMBERTO.

A. Magliani.

Visto — *Il Guardasigilli*,
G. Zanardelli.

Elenco annesso al Reale Decreto del 13 settembre 1881 di N. 12 domande dirette ad ottenere la facoltà di praticare ad uso privato alcune derivazioni d' acqua da fiumi, torrenti e canali demaniali, e di occupare alcuni tratti di spiaggia lacuale.

Concessioni d' acqua per forza motrice.

N. 1. Richiedente: Callegari Gregorio. Derivazione d' acqua dal torrente Petterina, in territorio del Comune di Rocca d' Agordo, Provincia di Belluno, nella quantità non eccedente moduli 1.25, atta a produrre la forza in media nel corso dell' anno di circa 3 cavalli dinamici in servizio dell' opificio da macina da grano, pila da orzo e frantoio da olive, che possiede nello stesso Comune. — Data dell' atto di sottomissione ed Ufficio avanti cui venne sottoscritto: 29 gennaio 1881 avanti la Prefettura di Belluno. — Durata della concessione: anni 30 dal 1° gennaio 1879. — Prestazione annua a favore delle Finanze dello Stato, L. 12 (1).

(Omissis.)

Concessione d' acqua per irrigazione.

N. 6. Richiedente: Vuctich baronessa Elisa vedova Andriali: Derivazione d' acqua dalla roggia Levada, in territorio del Comune di Castions di Strada, provincia di Udine, nella quantità di moduli 2.387, onde immetterla nella roggia Zellina per riparare alla deficienza di quella già concessa dall' Amministrazione austriaca a perpetuità con contratto 31 gennaio 1865, in seguito al Decreto luogotenenziale 19 settembre 1864, N. 9066, per uso forza motrice ed irrigazione, onde poter effettivamente irrigare la superficie di ettari 78.19.20 di terreno che la signora baronessa possiede nel Comune di S. Giorgio di Nogaro, ai mappali NN. 1, 2, 3, 5, 6, 7, 53, 75, 79, 80, 81. — Data dell' atto di sottomissione ed Ufficio avanti cui venne sottoscritto: 8 gennaio 1881 avanti la Prefettura di Udine. — Durata della concessione: anni 30 dal 1° gennaio 1881. — Prestazione annua a favore delle Finanze dello Stato, L. 240 (3).

N. 7. Richiedenti: Da Zara dott. Marco fu Giuseppe; Trieste Carolina vedova Da Zara per sè e quale rappresentante il minorenne di lei figlio Leone Da Zara fu Mosè; Da Zara Giuseppe fu Mosè; Da Zara Nina fu Mosè, autorizzata dal proprio marito Bianchini dott. Giorgio. Derivazione delle acque colaticcie delle risaie Serraglio e Valli Barbarigo, in territorio del Comune di Merlara, Provincia di Padova, nella quantità non eccedente moduli 2.42 per irrigare ettari 38.62 di terreno facente parte del fondo Castellaro, che possiedono nello stesso Comune. — Data dell'atto di sottomissione ed Ufficio avanti cui venne sottoscritto: 1° aprile s1881 avanti la Prefettura di Padova a rogito del notaio dott. Candiani.— Durata della concessione: anni 30 dal 1° gennaio 1881. — Prestazione annua a favore delle Finanze dello Stato, L. 250.

N. 8. Richiedenti: Balbi Valier co. Carlo. Derivazione d' acqua dalla roggia Schiesara, in territorio dei Comuni di Gazzo, Provincia di Padova, e Camisano, Provincia di Vicenza, nella quantità non eccedente moduli 1.90 per irrigare ettari 43.7.37 di terreno che possiede in detti Comuni. — Data dell' atto di sottomissione ed Ufficio avanti cui venne sottoscritto: 9 giugno 1881 avanti la Prefettura di Padova a rogito del notaio dott. Todeschini. — Durata della concessione: anni 30 dal 1° gennaio 1881. — Prestazione annua a favore delle Finanze dello Stato L. 86.

(Omissis.)

Concessione d' acqua per macerazione di canape.

N. 10. Richiedente: Comune di Urbana, rappresentato dal proprio Sindaco, sig. Pomello Francesco. Derivazione d' acqua dal fiume Fratta, in territorio del Comune di Urbana, Provincia di Padova, nella quantità occorrente ad alimentare in ciascun anno cinque maceratori di canape dell' integrale capacità di metri cubi 13.596 che possiede nello stesso territorio. — Data dell' atto di sottomissione ed Ufficio avanti cui venne sottoscritto: 11 giugno 1881 avanti il Commissariato distrettuale di Montagnana a rogito del notaro Carozzolo. — Durata della concessione: anni 30 dal 1° gennaio 1881. — Prestazione annua a favore delle Finanze dello Stato, Lire 50 (4).

(Omissis.)

(1) Oltre il pagamento, tosto emanato il R. Decreto di concessione della somma di lire 60, per l' uso fatto di dette acque negli anni decorsi.

(Omissis.)

(3) In aumento al canone portato dalla sopraccitata concessione di fiorini 65 05, pari a lire 160 61.

(4) Oltre il pagamento, tosto emanato il R. Decreto di concessione, della somma di lire 300, per l' uso fatto di dette acque negli anni decorsi.

Visto d'ordine di Sua Maestà,
Il Ministro delle Finanze incaricato dell' interim del Ministero del Tesoro,
A. Magliani.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1° novembre.

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 5. 15 A.
	p. 2. 05	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 40
	p. 9. 15 M	p. 7. 10 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M (¹)	a. 8. 05 M (²)
	p. 12. 40 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 37	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 35 (*)
	a. 10. 15	p. 1. 20
	p. 1. — (*)	p. 3. 56 (*)
	p. 4. —	p. 8. 5 (*)
Per queste linee vedi NB.	p. 5. 10 (*)	p. 9. 20
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni economici da Venezia a Treviso.
(1) Si ferma a Rovigo.
(2) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.30 - 5.37 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 - 9.20 — 11.35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.
La lettera A indica che il treno è ACCELERATO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 31 a.	8. 36 a.	1. 48 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 29 p.	7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 32 a.;	1. 25 p.;	7. 04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 12 p.;	7. 30 p.

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi
DI TUTTO IL VENETO.

APPALTI.

L' asta innanzi la Presidenza del Consorzio Alto Tartaro, Tione ed influenti per l' espurgo dei 4 tronchi inferiori di Tione, è rinviata al 1.° febbraio. (F. P. N. 8 di Verona.)

Il 31 gennaio scade innanzi la Direzione di Commissariato della Divisione di Verona il termine per le offerte del ventesimo nell' asta per l' appalto della provvista di 1500 quintali di frumento, provvisoriamente deliberato a L. 29.50 al quintale. (F. P. N. 8 di Verona.)

Il 31 gennaio innanzi al Municipio di San Quirino si terrà l' asta per l' appalto della manutenzione quinquennale di quelle strade comunali, divisa in quattro Lotti, sul dato di L. 469, 406:50, 400:50, e 191. (F. P. N. 8 di Udine.)

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

N. 4411. 160

Comune di San Biasio.

AVVISO.

A tutto 15 febbraio p. v. è aperto il concorso per titoli alla condotta medico chirurgo-ostetrica pel servizio delle due frazioni di Fagarè e S. Andrea di Barbarana, avente le strade tutte sistemate, coll' obbligo all' eletto medesimo, nel caso di bisogno, di prestarsi pure al servizio delle altre frazioni del Comune.

Lo stipendio è di annue Lire 2000, compreso l' indennizzo pel mezzo di trasporto, pagabili in rate mensili posticipate.

La popolazione delle due frazioni è di 2188 abitanti, dei quali due terzi hanno diritto a cura gratuita.

Gli aspiranti dovranno produrre a questo Ufficio, entro il prescritto termine, le loro istanze in bollo legale, corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Situazione di famiglia;
c) Attestato di domicilio e cittadinanza italiana;
d) Attestato di sana e robusta fisica costituzione;
e) Certificato di penalità del Tribunale correzionale;
f) Diplomi pel libero esercizio della medicina, chirurgia ed ostetricia;
g) Qualunque altro titolo che stia a provare i precedenti servigi prestati.

L' eletto dovrà assumere le mansioni non più tardi di giorni 10 dalla partecipazione della nomina, uniformandosi a tutte le disposizioni generali coll' obbligo del domicilio nel centro delle suddette due frazioni.

S. Biasio, 8 gennaio 1882.

Il Sindaco,
I. CIANI.

Tipografia della *Gazzetta*.

ANNO 1882 — Martedì 31 gennaio — N. 30

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 31 GENNAIO

Ieri il ministro Mancini disse necessaria una proroga del trattato di commercio colla Francia, che attende ancora l'approvazione del Senato francese e della Camera e del Senato italiani, mentre dovrebbe andare in vigore cominciando da domani. Il Governo italiano ha facoltà di accordar questa proroga, ma il Governo francese doveva chiederne facoltà con una legge. Questa fu infatti presentata, discussa ed approvata ieri dalla Camera dei deputati di Francia. Fu l'ultimo atto parlamentare del *grande* Ministero Gambetta.

I giornali francesi discutono ancora sulla vitalità di quest'uomo di Stato. Per alcuni egli è più vivo di prima, per altri è morto e seppellito. Non è morto perchè l'esperienza insegna che *gli uomini* politici cadendo non muoiono *così facilmente*. Non abbiamo difficoltà alcuna a credere ch'egli possa tornare ministro domani, ma dopo la confessione d'impotenza da lui fatta, cercando di cadere prima di compromettersi troppo, egli ha certo perduto quel prestigio che lo additava ad una parte del pubblico francese come un uomo provvidenziale. Il potere è naturale desiderio dei forti, perchè il potere è un mezzo di fare il bene. Un ministro che cerca l'occasione di cadere, confessa che non ha fede nel bene che potrebbe fare, e più si compiace negli sterili trionfi della tribuna, che nell'attività spesa a favore della causa che egli dee credere giusta. La *République française*, dicendo che Gambetta non può governare, se non a patto di far trionfare il suo programma, cerca di colmare l'abisso apertosi tra Gambetta uomo di opposizione, e Gambetta uomo di Governo, con una frase, ma le frasi non colmano il vuoto, anzi lo scoprono. Noi abbiamo detto, e ripetiamo, che Gambetta colla sua condotta si è misurato coi suoi rivali, ed ha fatto vedere alla Francia e al mondo che non è più alto di Freycinet, di Ferry o di altri suoi rivali. Potrà cacciarli di posto, come potrà più tardi esserne cacciato, ma oramai l'illusione è sparita. La Francia non ha un uomo di Stato così soverchiante gli altri, che questi debbano accettarne la supremazia. È stato il signor Gambetta che ha sfatato sè stesso. Se avesse avuto un programma, avendo pure una Camera a lui devota, non l'avrebbe irritata, senza ragione, avrebbe avuto la pazienza, che è dote necessaria a tutti coloro, che hanno fede nelle loro idee, e vogliono farle trionfare.

Il Ministero che raccoglie l'eredità di Gambetta, è già formato, ed oggi stesso doveva comparirne l'annuncio nella *Gazzetta Ufficiale*. Un dispaccio di Parigi annuncia che il nuovo Ministero imiterà l'esempio di quello che lo ha preceduto, e lo stesso Decreto che ne annuncierà la formazione, porterà la creazione di un nuovo Ministero, quello cioè dell'agricoltura, che sarà separato da quello del commercio, mentre il Ministero dei culti sarà unito a quello dell'interno e separato da quello dell'istruzione. Anche Gambetta aveva creato nuovi Ministeri. Di questo passo, in breve i membri di un Ministero in Francia potranno essere tanti quanti lo sono quelli di un Ministero in Inghilterra. È il modo di accontentare un maggior numero di cupidigie. Ma dinanzi a queste il numero dei portafogli sarà sempre scarso.

Il Ministero Freycinet, Say, Ferry, fatto accorto dell'esperienza, non avrà fretta, si dice, di fare le riforme, e prorogherà quella revisione che la Camera ha allontanato, pur avendo l'aria di volere la revisione totale, e di non essere paga della revisione parziale.

Si dice che Gambetta si atteggerà subito ad antagonista del nuovo Ministero. Noi propendiamo a credere che egli cercherà di riconquistare l'influenza perduta, facendo un po' il morto. È il suo sistema. Durante la Comune si ritirò a San Sebastiano. Forse egli ha bisogno adesso di un San Sebastiano parlamentare.

ATTI UFFIZIALI

La Legge elettorale politica.

(Continuazione. — V. il N. 28.)

TITOLO II.

Delle liste elettorali.

Art. 15. Le liste elettorali sono permanenti. Esse non possono essere modificate che in forza della revisione annua, alla quale si procede in conformità alle disposizioni seguenti.

Art. 16. Il 15 gennaio di ogni anno la Giunta municipale invita, con pubblico avviso, tutti coloro che non essendo inscritti nelle liste sono chiamati dalla presente legge all'esercizio del diritto elettorale, a domandare entro lo stesso mese la loro inscrizione.

Hanno diritto di essere inscritti anche coloro che, pur non avendo compiuto il ventunesimo anno d'età, lo compiano non più tardi del 30 giugno dell'anno in corso.

Art. 17. Ogni cittadino del Regno che presenta la domanda per essere inscritto nelle liste elettorali deve corredarla colle indicazioni comprovanti:

1° Il luogo e la data della nascita;

2° L'adempimento delle condizioni di domicilio e di residenza di cui all'articolo 13;

3° I titoli in virtù dei quali, a tenore della presente legge, domanda la inscrizione.

I non cittadini devono giustificare l'adempimento delle condizioni prescritte al N. 1 dell'articolo 1.

La domanda deve essere sottoscritta dal richiedente; nel caso ch'egli non la possa sottoscrivere è tenuto ad unirvi una dichiarazione notarile che ne attesti i motivi.

Art. 18. Alla domanda si uniscono i documenti necessarii a provare quanto non fosse altrimenti notorio.

I documenti, titoli, certificati d'inscrizione nei ruoli delle imposte dirette, che fossero richiesti a tale oggetto, sono esenti da qualunque tassa e spesa.

Della domanda e dei documenti annessi può richiedersi ricevuta all'atto della presentazione.

Art. 19. Trascorso il termine di cui all'articolo 16, la Giunta municipale deve riunirsi per esaminare le domande e per procedere immediatamente alla formazione o revisione delle liste degli elettori.

Art. 20. La Giunta deve formare o rivedere le liste degli elettori entro il mese di febbraio.

Essa può dividersi in sezioni di tre membri almeno, ciascuna delle quali ha gli stessi poteri della Giunta intera.

Art. 21. La Giunta deve inscrivere nelle liste anche coloro che non hanno fatto alcuna domanda, nè presentato alcun documento, quando abbia verificato che riuniscono i requisiti per essere elettori. Deve cancellarne i morti, coloro che perdettero le qualità richieste per l'esercizio del diritto elettorale, coloro che riconosce essere stati indebitamente inscritti, quantunque la loro inscrizione non sia stata impugnata, e quelli infine che rinunciarono al domicilio politico nel Comune, a termini dell'art. 13.

Un esemplare dei ruoli delle imposte dirette, certificato conforme all'originale dall'agente delle imposte, deve essere spedito senza spesa agli ufficii comunali prima del 15 gennaio.

Art. 22. Le liste devono essere compilate in doppio esemplare e contenere, in ordine alfabetico, il cognome e nome e la paternità di tutti gli elettori del Comune, colle indicazioni di cui all'art. 17.

Nella formazione delle liste sarà compilato con le stesse norme e guarentigie, ed unito a quelle, un elenco degli elettori che si trovano nelle condizioni previste dall'art. 14.

Art. 23. Non più tardi del primo giorno di marzo la Giunta invita, con pubblico avviso, chiunque abbia reclami da fare contro le liste a presentarli all'ufficio comunale entro il 15 marzo. Durante questo tempo, un esemplare delle liste deve tenersi affisso nell'albo pretorio e l'altro rimanere nell'ufficio comunale a disposizione di qualunque cittadino.

La Giunta immediatamente notifica al prefetto della provincia l'affissione dell'avviso.

Art. 24. La pubblicazione prescritta dall'articolo 23 tiene luogo di notificazione per coloro dei quali siasi deliberata l'iscrizione nella lista elettorale.

Art. 25. La Giunta municipale che ha cancellato dalle liste un elettore o negata la chiesta inscrizione, deve notificargli, per iscritto, al domicilio, la cancellazione o il diniego, indicandogliene i motivi, non più tardi di tre giorni da quello in cui la lista fu pubblicata.

Art. 26. Ogni cittadino, nel termine indicato dall'art. 23, può reclamare al Consiglio comunale entro qualsiasi inscrizione, ommissione o cancellazione nelle liste compilate dalla Giunta.

Il reclamo, con cui s'impugna una iscrizione, deve, contro i tre giorni successivi, essere notificato, per cura della Giunta, alla parte interessata.

Art. 27 Fra il 20 e il 31 marzo il Consiglio si riunisce per rivedere le liste preparate dalla Giunta, aggiungere quelli che reputa indebitamente esclusi, cancellare quelli che reputa indebitamente ammessi, e pronunciarsi sui reclami che fossero stati presentati.

Art. 28. Le liste approvate dal Consiglio comunale sono pubblicate non più tardi del 5 aprile, e restano affisse all'albo pretorio fino al 15 aprile stesso.

I nomi degli elettori nuovamente inscritti dal Consiglio comunale si devono pubblicare in elenco separato.

Di queste pubblicazioni deve darsi immediatamente notizia al prefetto della Provincia.

Art. 29. Il sindaco, entro tre giorni dall'approvazione delle liste, deve dare avviso in iscritto e al domicilio, tanto agli elettori che il Consiglio comunale ha cancellati dalla lista, quanto a coloro, i reclami dei quali non fossero stati accolti, della cancellazione o del rigetto dei reclami medesimi, indicandone i motivi.

Queste notificazioni, del pari che quelle di cui all'art. 25, sono fatte senza spesa, per mezzo degli agenti comunali, che devono farsene rilasciare ricevuta sopra apposito registro.

Art. 30. Qualora la Giunta od il Consiglio comunale non compiano le operazioni della revisione e dell'affissione delle liste entro i termini rispettivamente assegnati dagli articoli precedenti, il prefetto ne ordina l'esecuzione col mezzo di un commissario all'uopo delegato, a spese del Comune.

Art. 31. Qualunque cittadino può appellare contro il rigetto di un reclamo deliberato dal Consiglio comunale, e contro qualsiasi indebita inscrizione o cancellazione fatta nella lista.

L'appello deve essere presentato entro il giorno 20 aprile alla Commissione elettorale della Provincia, e notificato entro lo stesso termine all'interessato, allorchè s'impugna un'inscrizione.

Può essere anche presentato all'ufficio comunale, affinchè sia trasmesso alla Commissione predetta, ed in tal caso il segretario comunale ne deve rilasciare ricevuta.

Art. 32. La Commissione per gli appelli elettorali è composta del prefetto, che la presiede, del presidente del Tribunale sedente nel capoluogo della Provincia, o che ha giurisdizione sul medesimo, e di tre consiglieri provinciali.

Questi ultimi vengono eletti dal Consiglio provinciale nella sua sessione ordinaria. In questa votazione ciascun membro del Consiglio scrive sulla propria scheda soltanto due nomi, e si proclamano eletti i tre consiglieri che raccolgono maggior numero di voti.

Art. 33. Spirato il termine di cui al precedente articolo 31, e non più tardi del 25 aprile, un esemplare della lista elettorale e dell'elenco di cui all'articolo 22, coi documenti relativi alle iscrizioni ed alle cancellazioni che avessero dato luogo a reclamo, e tutti gli atti d'appello devono essere trasmessi al presidente della Commissione provinciale.

L'altro esemplare della lista è conservato nella segreteria del Comune.

Il presidente della Commissione provinciale, entro tre giorni da quello in cui gli è pervenuta la lista, deve inviarne ricevuta all'Ufficio comunale.

Delle liste e dei documenti ricevuti si tiene nota in un registro speciale, firmato in ciascun foglio dal presidente della Commissione provinciale.

Art. 34. La Commissione provinciale, entro i 10 giorni successivi a quello nel quale ricevette le liste ed i documenti, si raduna per pronunziare sugli appelli di cui nell'articolo 31.

Essa deve compiere l'esame degli appelli e decidere sui medesimi entro il mese di giugno.

Le decisioni della Commissione provinciale devono essere motivate.

Art. 35. Il giorno 30 giugno la Commissione provinciale decreta la definitiva approvazione della lista.

La lista deve essere pubblicata nel rispettivo Comune, non più tardi del 15 luglio, e rimanervi affissa fino al 31 luglio.

Le decisioni della Commissione, a cura del sindaco, e nei modi stabiliti dall'art. 29, sono notificate agli interessati entro cinque giorni dalla pubblicazione della lista.

Art. 36. L'elezione dei deputati, in qualunque periodo dell'anno segua, si fa unicamente dagli elettori inscritti nelle liste definitivamente approvate, ai termini dell'articolo precedente, prima che il Collegio sia dichiarato vacante.

Sino alla revisione dell'anno successivo, e salvo quanto è disposto nell'articolo 40, non possono farsi alle liste altre variazioni all'infuori di quelle che siano conseguenza della morte di elettori, comprovata da documento autentico; ovvero della perdita o sospensione dell'elettorato politico, che risulti da sentenza passata in giudicato. Tali variazioni sono fatte a cura della Giunta municipale.

Spetterà inoltre alla Giunta municipale di introdurre nell'elenco di cui all'articolo 22 le variazioni necessarie, così per cancellare i nomi di quelli che più non si trovino nelle condizioni indicate nell'articolo 14, come per iscriverne altri che nell'intervallo sieno caduti sotto le disposizioni dell'articolo stesso.

Art. 37. Qualunque cittadino voglia impugnare una decisione pronunciata dalla Commissione provinciale, o dolersi di denegata giustizia, deve promuovere la sua azione davanti la Corte d'appello, producendo i titoli che danno appoggio al suo reclamo.

L'azione dovrà proporsi con semplice ricorso, sopra cui il presidente della Corte d'appello indica un'udienza in cui la causa sarà discussa in via d'urgenza e con rito sommario.

Se coloro che reclamano sono gli interessati di cui nel capoverso dell'art. 35, il sopraddetto ricorso con l'analogo decreto si deve, a pena di nullità, fra dieci giorni dalla notificazione di cui è parola nel capoverso medesimo, notificare alla parte interessata, qualora s'impugni l'iscrizione di uno o più elettori; od invece al prefetto, ove si ricorra contro l'esclusione di taluno dalla lista.

Il termine sarà invece di giorni quindici dalla pubblicazione prescritta nell'art. 35, a pena di nullità, qualora il reclamo sia proposto da persona diversa dagli interessati indicati nel precedente articolo.

In pendenza del giudizio innanzi alla Corte d'appello, conservano il diritto al voto, tanto gli elettori che erano inscritti nelle liste dell'anno precedente e ne sono stati cancellati, quanto coloro che sono stati inscritti nelle liste definitive dell'anno in corso per decisione concorde del Consiglio comunale e della Commissione provinciale.

Art. 38. Il ricorso con i relativi documenti si dovrà, a pena di decadenza, depositare nella cancelleria della Corte d'appello fra cinque giorni dalla notificazione di esso. La causa sarà decisa senza che occorra ministero di procuratore o avvocato sulla relazione fatta in udienza pubblica da un consigliere della Corte, sentite le parti o i loro difensori, se si presentino, ed il Pubblico Ministero nelle sue orali conclusioni.

Art. 39. Il Pubblico Ministero comunicherà immediatamente al sindaco le sentenze della Corte d'appello per curarne la esecuzione e la notificazione, senza spesa, agli interessati.

La sentenza pronunciata dalla Corte d'appello può essere impugnata dalla parte soccombente col ricorso in Cassazione, pel quale non è necessario il ministero di avvocato.

Tutti i termini del procedimento sono ridotti alla metà.

Sul semplice ricorso il presidente indica in via d'urgenza la udienza per la discussione della causa.

Art. 40. La Giunta municipale, appena le venga notificata la proferita sentenza, fa nelle liste la prescritta rettificazione, allegandovi copia della sentenza medesima.

Art. 41. Tutti gli atti concernenti l'esercizio del diritto elettorale, tanto relativi al procedimento amministrativo, quanto al giudiziario, si fanno in carta libera e sono esenti dalla tassa di registro e dal deposito prescritto dall'articolo 521 del Codice di procedura civile, e dalle spese di cancelleria.

Gli agenti delle imposte dirette, per gli effetti di cui negli articoli 26, 31 e 37, hanno obbligo di rilasciare a qualunque cittadino ne faccia richiesta l'estratto di ruolo di ogni contribuente e i certificati negativi di coloro che non risultino inscritti nei ruoli medesimi, dietro il correspettivo di cinque centesimi per ciascun individuo cui gli estratti od i certificati si riferiscono.

Colui il quale reclami per la iscrizione o cancellazione altrui, viene sottoposto a una multa da lire 50 a 100, qualora il suo reclamo sia dalla Corte dichiarato temerario.

Art. 42. Tutti gli atti e documenti concernenti l'annua revisione delle liste elettorali sono sempre ostensibili a chiunque, presso la segreteria comunale o provinciale dove rispettivamente si trovano.

Una copia di esse, debitamente autenticata dalla Commissione provinciale, sarà conservata negli archivii della Prefettura.

Le liste devono essere riunite in un registro e conservate negli archivi del Comune.

Chiunque può prendere copia delle liste elettorali in formazione e definitive, ed anche stamparle, e metterle in vendita.

Art. 43. Negli otto giorni che precedono quello fissato per la riunione dei Collegi elettorali, gli elettori ricevono dal sindaco un certificato comprovante l'inscrizione loro sulla lista, in base alla quale si procede all'elezione.

(Continua.)

Secondo cambio decennale delle cartelle del consolidato 5 e 3 0|0

La Direzione generale del debito pubblico ha pubblicato il seguente avviso:

In relazione alla convenzione stata conclusa addì 2 aprile 1881 tra il Ministero del tesoro e la Banca nazionale nel Regno, al 31 del corrente mese di gennaio, come già ebbesi ad avvertire nell'avviso pubblicato in data 16 aprile 1881, scade il termine assegnato per l'incarico dato alla Banca medesima di eseguire il cambio decennale semplice delle cartelle al portatore del consolidato 5 e 3 per cento. Si deduce pertanto a pubblica notizia quanto segue:

1. A partire dal 1° febbraio 1882, le domande per il cambio decennale delle cartelle del consolidato 5 e 3 per cento dovranno essere presentate:

a) In Roma, alla Direzione generale del debito pubblico;

b) Nelle altre località del Regno, alle intendenze di finanza.

2. Il cambio semplice non è soggetto ad altra spesa che a quella del diritto del bollo di cui all'art. 9 della legge 10 luglio 1861, n. 94, ognuna delle cartelle nuove che verranno rilasciate in sostituzione di altrettante cartelle vecchie di egual rendita presentate al cambio.

3. Le vecchie cartelle da cambiarsi saranno presentate con domande distinte secondo che si tratta di consolidato 5 o 3 per cento.

Le dette domande saranno stese su carta semplice e sottoscritte dal richiedente col nome e cognome, e nome del padre, e coll'indicazione del domicilio, e dovranno indicare:

a) Il numero d'iscrizione di ciascuna cartella;

b) La rendita annua corrispondente per ogni cartella.

Le cartelle dovranno essere firmate da chi ha sottoscritta la domanda.

4. Per la presentazione delle domande e per il rilascio della ricevuta sono applicabili le norme in vigore per le operazioni ordinarie di debito pubblico.

5. La consegna delle corrispondenti nuove cartelle sarà fatta alla persona che avrà sottoscritto la domanda per il cambio, dietro restituzione della ricevuta rilasciatale, munita di analoga dichiarazione di ricevimento delle nuove cartelle, e contro pagamento dei diritti di bollo in ragione di centesimi 60 per ogni cartella.

6. Qualora coll'operazione di cambio si chiedessero altre operazioni, in tal caso le domande devono essere fatte su carta da bollo e col pagamento di tutti i diritti stabiliti dalle vigenti disposizioni, oltre i bolli inerenti alla speciale operazione del cambio.

Roma, addì 23 gennaio 1882.

Il direttore generale
Novelli.

Come si abolisce il corso forzoso.

(Dalla Perseveranza.)

Il Magliani, pensando agli onori trionfali che gli si volevano decretare alcuni mesi or sono dopo che aveva stipulato il prestito coi banchieri inglesi, dev'essere oggi non poco disilluso.

Accresciuto l'interesse dei Buoni del Tesoro; svilito il consolidato; aumentato l'aggio dell'oro, che si avvia verso il 5 per 0|0; e le probabilità che tutti codesti mali si aggravino; — ecco come il Governo ha felicemente colto nel segno colla legge che abolisce il corso forzoso!

Nè si dica che la colpa di tutto questo va attribuita alla crisi; che il ministro Magliani non poteva prevederla; e ch'egli non può impedire le pazzie dei giocatori parigini e lionesi. Il sistema che l'onor. Magliani ha scelto era fallace; il modo con cui l'ha posto in atto ne aggrava la fallacia. È facile provarlo.

Volendo abolire il corso forzoso d'improvviso, come per colpo di magica bacchetta, ha prodotto una crisi gravissima, di cui parecchi portano ancora i segni. Nessuno prevedeva che il disaggio dal dieci per cento dovesse discendere all'uno e mezzo; e le perdite furono gravi. Ma si sopportarono con rassegnazione, perchè molti reputavano che fossero le ultime, dipendenti dalla alterazione della valuta.

Noi però, che giudicavamo sbagliato il progetto del ministro, non ci siamo rassegnati così facilmente, e i fatti oggi ci danno ragione. Vorremmo che ci avessero dato torto. È in vero, l'aggio era quasi scomparso; il Magliani ne aveva menato vanto; i suoi adepti lo avevano esaltato fino alle stelle; e ora l'aggio ricompare, e ricompare perchè il metodo del ministro richiedeva che il corso forzoso si abolisse subito. Solo abolendolo subito, cioè facendo l'operazione pel prestito e aprendo al cambio le Casse dello Stato e delle Banche di emissione, l'aggio violentemente disceso non sarebbe riapparso. Ma invece non si è fatta che la metà del prestito; l'altra metà non si sa quando si possa fare, e l'aggio ha tempo di calare e di alzarsi più volte, ripercuotendo le vicende dei mercati esteri ed interni.

Così, perchè i ministri poco previdenti si sono ingannati, i produttori e il pubblico italiano subiranno queste esperienze *in anima vili*. Infatti, oggi l'aggio potrà andare al cinque e al sei; poi ridiscendere, poi risalire di nuovo. Verrà un rumore di guerra a primavera? e l'aggio salterà su. Si rasserenerà l'orizzonte? tornerà giù. Il ministro potrà fare la seconda emissione del prestito? e l'aggio si tempererà. Troverà delle difficoltà per lo svilimento del nostro Consolidato, o per altre ragioni? e l'aggio risorgerà.

Perchè l'aggio è risalito ora? È risalito per gli arbitraggi sulla Rendita italiana, il cui corso a Parigi è più giù che in Italia; perchè si teme che la situazione politica generale si oscuri; perchè la Borsa francese non ci sostiene; perchè il Rothschild ci avrebbe sostenuto meglio che i banchieri inglesi; perchè i colleghi dell'on. Magliani fecero una politica estera in opposizione con quella che sarebbe stata richiesta dall'operazione finanziaria immaginata dall'on. Magliani; perchè comincia a penetrare il dubbio che passeranno, non i mesi, ma gli anni, prima di abolire il corso forzoso; — e per molti altri *perchè*, che andremo svolgendo in seguito.

Già ce ne sarà il tempo! e vedremo scendere e salire l'aggio più volte; ciò che non sarebbe avvenuto se si fosse abolito il corso forzoso con un piano più modesto, a poco a poco, facendo a poco a poco sparire l'aggio, via via che si svolgevano e si assodavano le forze del bilancio e le condizioni economiche del paese.

L'alea del corso forzoso è più che mai ricomparsa. E infatti oggi riguadagnano coloro che esportano e non si sono coperti prima; altri perderanno che avranno calcolato sulla continuazione del piccolo disaggio della moneta di carta. E lo calcolavano di buona fede; specialmente coloro che credono negli oracoli del Ministero. Avevano udito dire dai giornali officiosi e di Sinistra tante lodi all'indirizzo del Magliani, che aveva abolito il corso forzoso, che non potevano supporre che l'aggio ricomparisse. Andar più giù sì; andar più su no: questa era la credenza.

E ora, quanti sofismi e quanti inganni non si ordiranno per spiegare che la perturbazione è momentanea, che il piano del Governo è infallibile, che l'aggio è andato su per qualche giorno e poi tornerà a calare; e intanto si abolirà il corso forzoso, a dispetto di chi non vuole che si abolisca. Come se ci fosse qualcuno in Italia a cui piacesse il corso forzoso!

Ma c'è una cosa che ci spiace e ci deve spiacere; ed è d'avere immaginato di abolire il corso forzoso in tal modo, e di assoggettare noi tutti a codesta nuova tortura delle rapide diminuzioni dell'aggio, e del suo non meno rapido riapparire. Il nostro giornale, che fino dal primo giorno in cui fu noto il disegno del Magliani previde questi nuovi tormenti e questi nuovi tormentati, e non ha mai applaudito, oggi ha il diritto di dire ch'è bene scarsa la sapienza che governa l'Italia.

Scrivono da Roma al *Mémorial Diplomatique* in data del 22 gennaio:

« Tutti gli atti propiziatorii, che il signor De Launay non ha ommesso di fare a Berlino per dare a una visita del Re Umberto in quella capitale un'importanza anti-francese, non hanno conseguito verun effetto.

« Il Re, trascinato dal suo ministro a tal politica di manifestazioni inconcludenti, ha inviato il suo confidente ed uomo di fiducia, l'illustre Marco Minghetti, a Vienna.

« Il viaggio del Re, che restò senza frutto, è l'afflizione della nostra diplomazia. Essa crede che la visita da rendersi a Roma dal Sovrano dell'Austria Ungheria compirebbe l'opera politica, che solo ai creduli sembra essere andata a vuoto, ma ch'è un convincimento pel maggior numero di persone. I disegni del sig. Mancini hanno d'uopo di questo trionfo per fargli trovar grazia dinanzi al paese. L'Imperatore Francesco Giuseppe sino dai primi inviti, aveva giudicato che una visita di cortesia non lo trarrebbe in impegno, ed egli aveva insistito sulla scelta di Torino, in vece di Roma. Ciò non aggradiva al Gabinetto italiano che, nella esclusione di Roma, vedeva riserve a favore del Papato. Ora il signor Minghetti fa sforzi inauditi a Vienna per ottenere dall'Imperatore una visita diretta al Quirinale.

« Una lettera di un personaggio importante della Corte austro-ungarica, che mi sta sotto gli occhi, non lascia verun dubbio relativamente alle disposizioni del Governo austriaco verso l'Italia. Tutte quelle istanze poco machiavelliche hanno indisposto i Sovrani e la diplomazia; il viaggio dell'Imperatore in Italia, ch'era stato adesivamente deciso in principio, non avverrà più, e quello dell'Imperatrice, alla quale, per motivo di salute era stato consigliato il clima della Liguria, non è deciso; ed è probabile ch'esso pure non si farà.

« Si giudicano severamente in Austria gli

atti del Gabinetto italiano, che tendono a compromettere i suoi alleati in una politica di ostentazione.

« Malgrado le condanne ad un anno, a sei e quattro mesi di prigione, di cui furono colpiti coloro che affissero cartelli di protesta contro il viaggio del Re in nome dell'Irredenta, è noto che il Governo italiano è prontissimo ad allentare le sue severità se le sue relazioni coll'Austria non gli procacciano quello ch'esso desidera. La presenza a Napoli di Garibaldi, dove questi è attorniato dai suoi e dai famosi capi senza impiego, che sognano le avventure promesse, non è punto rassicurante; è noto che un figlio del generale, in un discorso di recente tenuto, non ha risparmiato nè il suo Re, nè l'amico del suo Re, ch'egli accusa di ritenere la terra italiana. L'impunità concessa a cotesti privilegiati non è una sicurezza pei Governi vicini, sempre minacciati dalle perturbazioni patriotiche ».

ITALIA

I Sindaci della Provincia di Verona.

Alla Prefettura di Verona sono pervenuti gli estratti del R. Decreto 18 dicembre 1881, con cui furono nominati i seguenti Sindaci pel triennio 1882-1884:

A Verona, Camuzzoni comm. Giulio — Bosco di Chiesanuova, Tinazzi Leopoldo — Buttapietra, Giuliari conte Luigi — Cadidavid, Segala avv. Luigi — Castel d'Azzano, Nogarola conte Antonio — Cerro Veronese, Salvetti Giovanni Battista — Erbezzo, Piccoli Giuseppe — Grezzana, Ruffoni cav. avvocato Paolo Emilio — Lavagno, Da Lisca conte Carlo — Mizzole, Bonazzi Giovanni — Montorio Veronese, Belviglieri dottor Giovanni — Parona all'Adige, Alessandri cav. Carlo — Pastrengo, Segattini Giovanni — Quinto di Valpantena, Bertani cav. Giovanni Battista — S. M. in Stelle, Balladoro conte Luigi — San Martino B. A., Comini Luigi — S. Massimo all'Adige, Pullè conte Leopoldo — S. Michele extra, Serenelli nob. Dionigio — Sona, Sviderscoschi cav. avv. Vincenzo — Zevio, Perez conte Antonio — Castelnuovo di Verona, Angelini cavaliere Giovanni Battista — Torri del Benaco, Zucchetti cav. Filippo — Caprino Veronese, Nichesola conte Scipione — Affi, Poggi Giuseppe — Belluno, Candelpergher Giovanni — Brentino, Rizzardi conte Luigi — Ferrara di Monte Baldo, Stefanini Giacomo — Rivoli Veronese, Cerù dott. Antonio — Albaredo d'Adige, Brena cav. Camillo — Cucca, Serego conte Giovanni — Presana, Giavoni Francesco — Roveredo di Guà, Bernardi Giovanni Battista — Zimella, Bertolaso Bortolo — Isola della Scala, Mendini ing. Giuseppe — Bovolone, Vaccari Domenico — Nogara, Pellegrini Bortolo — Palù, Perazzini Zeffirino — Salizzole, Caliari Samuele — Sorga, Murari-Bràco. Alessandro — Vigasio, Montemezzi Bortolo — Legnago, Giudici cav. Gio. Batt. — Angiari, Perinelli Aurelio — Bevilacqua, Organo Francesco — Bonavigo, Pasetto Gio. Batt. — Boschi S. Anna, Rinaldi Nicolò — Castagnaro, Vicentini dott. Giovanni — Minerbe, Bertelli dott. Guglielmo — Roverchiara, Guerra Pietro — Terrazzo, Ziviani Eugenio — Arcole, Poggi Francesco — Belfiore, Tantini Giuseppe — Colognola ai Colli, Cavalli Peverelli nob. Alessandro — Montecchia di Crosara, Marchi Giuseppe — Roncà, Villardi Vincenzo — Soave, Mancini Cesare — Sanguinetto, Betti cav. Domenico — Casaleone, Guy ing. Pietro — Cerea, Morgante cav. Giuseppe — Concamarise, Martini Giovanni — Correzzo, Monga Cristoforo-Gaetano — Gazzo Veronese, Pellegrini Arcadio — S. Pietro di Morubio, Bertolè Giuseppe — S. Pietro Incariano, Monga cav. Pietro — Dolcè, Ruzzenenti Giovanni Battista — Fumane, Fraccaroli dott. Luigi — Negarine, Albertini Benedetto — Negrar, Renzi-Tessari cav. avv. Agostino — Prun, Benciolini dott. Cesare — S. Ambrogio di Valpolicella, Conati nob. Francesco — Tregnago, Ferrari cavaliere Gio. Batt. — Badia Calavena, Stoppele Giovanni — Rovere di Velo, Comari Arcadio — San Mauro di Saline, Castagna Fedele — Selva di Progno, Pozza Costante — Vestenanuova, Pieropan Leonardo — Nogarole Rocca, Zironi Riccardo — Sommacampagna, Sandri cav. avv. Giuseppe.

FRANCIA

La caduta di Gambetta.

Scrivono da Parigi 27 alla *Perseveranza*:

Gambetta è caduto. È caduto male, da uomo impuntigliato e caparbio, non da uomo di Stato politico, non patrioticamente, lasciando volontariamente il suo paese immerso in difficoltà immense, ch'egli ha aumentate, commettendo errori sopra errori, avendo accentuato in Europa la situazione pericolosa della Francia, nulla fatto per cangiare quella che aveva trovata, iniziato un germe di guerra in Egitto, in mezzo a una crisi finanziaria incalcolabile nelle sue conseguenze — e miserabilmente contando di trovare, in questo stato deplorabile di cose, la vendetta contro i nemici che egli stesso si è creati.

La seduta di ieri resterà memorabile, non per la sua grandezza, ma per la sua piccolezza. La storia di Francia conta *La journée des dupes*, d'ora in poi conterà anche *La journée des équivoques*. L'equivoco dominò su tutta la linea, negli oratori della Commissione, a Destra e a Sinistra, nella Camera tutta e nel Governo. E Gambetta completò l'equivoco, equivocando perfino sulla sua caduta. Raccontiamo.

Inutile il dire che la folla fuori e dentro era immensa. Basti che si son pagati — dicono — 500 franchi per un posto nelle tribune. Avanti la seduta nella sala dei *Pas-Perdus* tutto sembrava morto. I cortigiani del sole che si leva erano assai imbarazzati. Il sole *Gambetta* appena alzatosi segnava egli già il tramonto? Ecco ciò che li preoccupava. Di dentro, nelle tribune, il corpo diplomatico, con il principe di Hohenlohe, che restò fino all'ultimo momento, fino alle 9 e 1/2, Leone Say, ministri vecchi, di ieri e di domani, tutto il Parigi politico. Sui banchi della Camera tutti i deputati che stanno sulle loro gambe; assenti chi lo era per uffizio, o per malattia.

Fin dal primo momento la Camera si mostra insofferente di lungaggini, avida di arrivare al vero conflitto, nervosa, impaziente. Stette a udire assai male le seconde parti, e le avrebbe volentieri soppresse. Ond'è che nessuno curò il discorso del signor Dreyfus — che parlò in favore del progetto di Gambetta — nè quello del Legrand che parlò a nome della Commissione contro di esso, prolisso e inascoltato. La Camera poi si galvanizzò per un momento quando Lockroy — Lockroy di Victor Hugo e del *Rappel*, colla criniera bianca all'aria, con i mustacchi da vecchio soldato e il vestito corto da vecchio *viveur* — venne a parlare contro la Commissione e contro Gambetta, menando botte da orbo a dritta e a sinistra. Un *hors d'oeuvre* appetitoso. E poi venne alla tribuna colui — oh! ironia delle vicissitudini umane — che doveva « salvare » Gambetta, il signor Fabre, l'inventore dell'emendamento che rinvia al 1885 l'applicazione dello scrutinio di lista.

Non aveva detto dieci parole, che la Camera — vedendolo picchiarsi il petto, e affermare le sue intenzioni « pure » — riconobbe in lui un nuovo Amagat. E lo trattò come tale. Non volle udirlo, picchiò, urlò, strepitò. Tre volte l'infelice prese le sue carte per andarsene, e tre volte ironico gridò — *Parlez! Continuez!* — ritornò. Alla fine esausto, pavonazzo, scese definitivamente. Non era che un incidente — ma indicava già l'ostilità della Camera al progetto di conciliazione, che la Commissione, del resto, avanti seduta, aveva respinto.

Allora incomincia la vera battaglia. Dopo poche parole di commento del Barodet, si vota sulla sua proposta: « revisione pura e semplice » — e 298 voti contro 173 la respingono. E Gambetta va alla tribuna. Gli pare che questo voto sia per lui il principio della vittoria, e ne fa la sua base di operazioni. Vi ho telegrafato il senso del suo discorso: la *Stefani* ve ne avrà dato un sunto della forma materiale. Discorso nella sua prima metà sentimentale, stupendo; nella seconda — in pratica — mediocrissimo, cattivo, impolitico. Dalla tribuna dei giornalisti toccando il polso alla Camera, ascoltavamo i sintomi del voto finale. Abbiamo udito centocinquanta o duecento deputati che applaudivano sempre, però senza entusiasmo, le teorie di Gambetta sullo scrutinio di lista, quando spiegava a una Camera eletta a scrutinio di circondario che lo scrutinio di lista solo poteva dargli un appoggio indispensabile per le grandi riforme ch'egli meditava, pei progetti che domani stesso sarebbero presentati. (E con imperizia rara raccontava che non aveva accettato il potere, che sul'a promessa del Presidente della Repubblica di lasciargli riprodurre la proposta dello scrutinio di lista — indispensabile per governare. — E voleva governare senza esso per quattro anni!) Quegli applausi erano limitati e c'impedirono di tener conto di quelli generali, simpatici che accolsero l'improvvisazione calda, stupenda, magnifica, in cui Gambetta fece l'apologia dei suoi atti, della sua vita, delle sue intenzioni.

Tutto ciò era bello, ma insensato. Quando arrivò allo scrutinio di lista, tutte le sue precauzioni oratorie, le sue carezze, le sue amabilità, i suoi capitali ragionamenti si spezzarono contro una Camera che non voleva suicidarsi. E la seconda parte distrusse l'effetto della prima. In apparenza, poichè l'affare *in petto* era già deciso.

Andrieux — relatore — rispose a Gambetta. Doveva rifarsi del cattivo effetto della sua relazione, e se ne rifece. Un po' alla volta, con difficoltà evidente di elocuzione, diradò le nubi intorno al problema finale, e, mettendo tutto da parte, conchiuse: — Voi volete andare a nostro nome a Versailles e proporre il nostro suicidio, e noi non vi seguiremo. — Ripetè i facili e noti argomenti. Che valore avrebbe una Camera, il cui principio di nascita fosse condannato? Come potreste voi fare della « grande politica » con essa? « Vivere quattr'anni disprezzati, perduto ogni valore, per noi è impossibile, ed è meglio per noi allora chieder subito lo scioglimento, per farci « l'utensile di cui avete d'uopo. » Colpi diretti, che tutti andavano a ferire direttamente Gambetta, perchè nel vero. La Camera sottolineava questa parte del suo discorso con applausi continui.

Da quel momento Gambetta dovette ritenere che la partita era perduta, e pensò all'indomani... Disgraziatamente, neppure in questo fu felice, poichè l'equivoco apparve troppo trasparente. Volle cadere sulla questione della revisione totale, e non sullo scrutinio di lista, e chiese che si votasse sull'ultimo alinea del progetto della Commissione.

« Vi è luogo a revisione delle leggi costituzionali. » Fu l'ultimo suo atto di inconsciente autoritarismo imporre che — come disse Brisson — s'incominciasse dalla fine. Voleva che la Camera cadesse in una apparente contraddizione col noto voto Barodet dato tre ore prima — come se poi i considerando che includono la negazione dello scrutinio di lista non dovessero essere anch'essi votati! E infatti, che avvenne? 282 voti accettavano l'alinea e 227 lo respinsero, ciò che sembrava incredibile dopo il voto Barodet, ma poi 301 rigettarono i considerando — respingendo il *to be or not to be*, affermato da Gambetta, lo scrutinio di lista — e 119 li accettarono. Fra i due voti, è vero, Gambetta venne solennemente alla tribuna e disse che il Governo, « avendo respinto la sovranità assoluta del Congresso », l'alinea, secondo lui, implicava che « il Ministero non poteva più prender parte alla discussione ». E teatralmente seguito dagli infelici suoi collaboratori, e da una cinquantina di deputati, che hanno la loro fortuna legata indissolubilmente alla sua, escì dalla sala.

Ma a chi Gambetta vorrà far credere che è caduto sull'accettazione dell'alinea? Egli è caduto su quello scrutinio di lista, nel quale si è incocciato, come un pazzo in un'idea fissa; per avere il quale, e subito, si capisce che giocasse la partita suprema; ma nessuno ha capito, o capisce, neppure i suoi intimi, come, per averlo da qui a quattr'anni, egli abbia sacrificato il bene che poteva fare, la stabilità del Governo, la prosperità del paese. Ed è caduto, volente, su questo equivoco, ed oggi farà dire alla Francia che è caduto per salvare un gran principio conservatore della Repubblica. E dirà il falso.

Il resto poco caleva. Dopo il primo momento di disordine e di agitazione, gli emendamenti si scartarono rapidamente, e si giunse al voto finale dell'insieme delle conclusioni della Commissione che si approvarono con 262 voti contro 91. Dei deputati che avevano dato il gran voto primo, 156 erano andati a desinare perchè la tragedia era omai finita. Gambetta era caduto dopo tre mesi di potere, nulla facendo, e perdendo la fama lungamente conquistata.

Il tempo mi costringe a rinviare a domani la continuazione di questa lettera. La situazione oggi è disastrosa da ogni punto di vista. Al momento in cui crollava il gran Ministero, la Borsa andava a rotoli. Dal 1870 in poi non ho visto uno stato di cose così allarmante...

TUNISIA

Tunisi 28.

Gl'insorti circondarono nuovamente Gabes. Si dice che la colonna Logerot, arrivata ieri a Susa, ripartirà per Gabes.

Sidi Taieb chiede di partire per Parigi, onde intentare un processo a Roustan. *(Sec.)*

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

L'ordine di battaglia degli insorti.

Telegrafano da Mostar 28 all'*Indipendente*:

Da notizie degne di fede qui giunte, gl'insorti occupano le posizioni seguenti:

1. *Nell'Erzegovina.* Davidovic con 450 uomini tra Fotscha e Sotolac. Armi — fucili Martini; inoltre un piccolo cannone di montagna portato, si crede, dal Montenegro. Al nord di Bilek sta Osman Beg Tanovic con 200 uomini circa. Armi — fucili a vecchio sistema; gran penuria di munizioni. Presso Nevesinje stanno 650 uomini, male armati, sotto il comando del voivoda montenegrino Michele Roberto Vojnic. A Kameno 80 uomini, non si sa sotto il comando di chi. Insieme 1380 uomini. Inoltre numerose bande, da 4 a 20 uomini, percorrono il paese, in ispecie all'O. e al S.

2. *Nella Bosnia.* Qui è il focolare dell'insurrezione, nella valle della Zeleznyca al Sud di Serajewo. Gl'insorti tengono da settimane Han Kobild e Chievo. Insieme almeno 1800 uomini, sotto esperto comando turco, con batterie di montagna complete, la cui provenienza s'ignora.

3. *Nel Crivoscie.* Il numero degl'insorti nel Crivoscie ammonta a circa 1600 uomini, la cui minor parte s'arma di fucili Martini. Poi vi sono presso Ledenice circa 880 uomini sotto il comando di Pietro Lamarcic; 100 uomini ad Ubli sotto Tomo Lipovac. Persino a Melcovic spuntano delle bande.

Tutti insieme dunque 5000 insorti starebbero in campo.

MONTENEGRO

Londra 29.

La caduta di Gambetta distrugge la probabilità di conchiudere il trattato commerciale anglo-francese. *(Indip.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 30 gennaio

Beneficenza. — Dal benemerito abate Palmieri, fondatore dell'Orfanotrofio Emiliani, riceviamo la seguente comunicazione:

« La prego di rendere pubblico il mio speciale ringraziamento alla nobile famiglia del compianto senatore conte Pier Luigi Bembo per la generosa elargizione in danaro, che volle fare al mio Istituto degli orfani civili, i quali si uniscono meco per pregarle dal cielo conforto nella grave ed irreparabile sciagura, da cui fu colpita. »

— La Direzione dell'Istituto sordo-muti, spontaneamente ricordato con generosa offerta dalla famiglia del co. Bembo nella luttuosa circostanza della perdita del compianto co. Pierluigi Bembo, esprime pubblicamente i suoi più vivi ringraziamenti per atto sì benefico e caritatevole.

— Anche il parroco di S. Trovaso ci prega di esprimere la sua gratitudine alla famiglia del co. Bembo per le lire 300 da essa elargite ai poveri di quella parrocchia.

Asilo lattanti. — L'ing. Giovanni Carta-Satta regalò all'Asilo L. 5, di cui la Presidenza lo ringrazia.

Essa inoltre rende noto che deve protrarre l'estrazione della Lotteria (dell'oggetto d'arte regalato dalla nostra Regina), avendo venduto finora pochi biglietti; con che non si raggiungerebbe lo scopo dell'augusta donatrice « di aumentare il patrimonio della pia istituzione ».

Ci sembra impossibile che a Venezia, dove havvi una popolazione così gentile e dove la Regina è tanto amata, l'idea di poter guadagnare il dono da questa regalato non abbia fatto affluire un copioso numero di acquirenti dei biglietti.

Speriamo che sia una questione di stagione e di poca agevolezza dell'acquisto. In ogni modo eccitiamo i nostri concittadini a farsi vivi e rimediare alla poco lodevole inazione.

Onorificenza. — L'Imperatore del Brasile ha nominato Ufficiale dell'Ordine imperiale della Rosa l'avv. cav. Leopoldo Bizio, console del Brasile a Venezia.

Arrivo. — Oggi col treno diretto delle ore 4 17, è arrivato il maestro ab. Litst.

Consiglio notarile. — Nell'Assemblea annuale dei notai della città e Provincia di Venezia, che fu tenuta ieri in una sala del Tribunale civile, venne riconfermato membro del Consiglio notarile e rieletto presidente dello stesso, l'egregio cav. Angelo Pasini.

Amministrazione delle Poste. — In seguito alle variazioni introdotte negli orarii dei piroscafi, che fanno servizio per le Reggenze di Tunisi e di Tripoli di Barberia, l'impostazione utile in questa città delle corrispondenze per i luoghi suddetti resta fissata come segue:

Per Tunisi nel giovedì, alle ore 10 di sera, e nella domenica e lunedì, alle ore 11.40 di mattina.

Per Tripoli di Barberia nel lunedì, martedì, mercoledì, venerdì e sabato, alle ore 11.40 di mattina.

Tariffe postali. — Presso il locale Ufficio di distribuzione e quelli succursali N. 1 alla Stazione di S.ta Lucia e N. 2 a Castello, si trovano vendibili le tariffe postali tascabili (5.ª edizione, gennaio 1882) al prezzo di cent. 10 l'una.

Teatro la Fenice. — Iersera, seconda rappresentazione della *Favorita* teatro affollato, specialmente nella platea, nella quale era difficile entrare. Il successo fu quello della sera precedente, quantunque la *Galletti*, la quale ha cantato al solito deliziosamente, sembrasse un po' meno in voce e abbia tratto ancora maggiore argomento da quelle astuzie e da quelle maliziette, alle quali abbiamo ieri accennato.

Gli stessi applausi alla *Galletti*, al bravo tenore *Valero* e anche al baritono *Medini*, che pare vada ristabilendosi, al che gli giovera lo smettere la molta paura che lo paralizza nelle sue forze.

Domani, martedì, *Lohengrin*, mercoledì *Favorita*, giovedì *Lohengrin*. Si spera andare in iscena presto coll'*Africana*, le cui prove proseguono regolarmente. — Pare sia combinata la scrittura della *Varese* per alquante rappresentazione della *Sonnambula* in Quaresima.

Circolo artistico. — I membri della Presidenza testè nominati, nel rinunziare al loro ufficio, hanno diramato ai socii la seguente Circolare:

Onor. sig. Socio.

Nella Assemblea generale ordinaria di seconda convocazione tenutasi dai socii del Circolo artistico veneziano la sera del 25 corr., i sottoscritti venivano rieletti (meno l'avv. Alessandri, che fu eletto ex novo) a formar parte della presidenza del Circolo stesso. Si affrettano però a dichiarare alla S. V. che per ragioni che qui è inutile riportare, hanno già presentate le loro dimissioni.

Assieme ad esse, i sottoscritti annunciano a V. S. quelle di S. G. il principe Giuseppe Giovanelli, che quantunque rieletto presidente del Circolo, non volle accettarne l'incarico. Ciò deve riuscire a tutti spiacentissimo. Infatti, il nome di questo egregio nostro consocio è troppo noto per la sua operosità, per l'amore dell'arte e per l'incoraggiamento che dà agli artisti, per non comprendere di quanto grave danno riesca la sua mancanza per la nostra Società, che col di lui nome alla testa e colla valida opera da lui sempre prestata, acquistava novella vita e rinomanza.

E come la S. V. deplora questa perdita, altrettanto spiacenti sono i sottoscritti nell'annunziare la esclusione fatta dall'Assemblea, dei sigg. Guglielmo Ciardi e Samuele Sigismondo Coen già da varii anni direttori del Circolo; nè i sottoscritti possono far a meno di invocare dalla S. V. una parola di lode per questi due artisti, i quali dedicarono all'incremento della Società la loro opera personale in modo zelantissimo, posponendo a questo scopo gli stessi loro interessi.

Siccome la relazione sull'andamento del Circolo durante l'anno 1881 (letta nella preannunciata adunanza) per volere dell'Assemblea deve rimanere inedita, e siccome la maggior parte dei socii a quella non era presente, così i sottoscritti, prima di consegnare definitivamente il loro ufficio, si credono in dovere di enunciare brevemente alla S. V. quanto fu operato durante la loro gestione, non fosse altro perchè ella possa decidere se risposero convenevolmente a quella fiducia che la S. V. benignamente volle in essi riporre.

Le condizioni economiche del Circolo sotto la cessata Presidenza furono grandemente migliorate, per modo che, quantunque ingenti spese si siano dovute incontrare pel trasporto della sede, pel concerto di beneficenza e pel gran ballo in costume, datosi nel 28 febbraio 1881 (feste entrambi splendidamente riuscite), pure gran parte di esse furono tacitate, ed una ben ideata operazione finanziaria prometteva il pareggio nell'anno 1882, quantunque altre feste fossero in preventivo.

La idea del mutuo soccorso che sempre più si impone ai nostri tempi, reclamava il bisogno di istituire anche a Venezia una Società di tal genere fra gli artisti. La cessata presidenza se ne fece iniziatrice, trovò gli aderenti, li riunì varie volte in sedute preparatorie, fu incaricata della formazione dello Statuto, lo compilò infatti, ed ebbe la compiacenza di vederlo approvato, fondando così definitivamente un Sodalizio, che, bene condotto, può dare ottimi risultamenti.

Del pari essa avanzò di molto la progettata fusione con la Società Permanente di Belle Arti, mentre le basi principali di accordo furono scambiate fra le due Presidenze, ed altro non mancava che il concretarsi su alcuni punti accessorii.

Nè la prosperità della vita interna del Circolo fu dalla cessata Presidenza posta in dimenticanza, avendo essa aperto le sale a conferenze artistiche, scientifiche e letterarie, ed avendo con settimanali trattenimenti riunito a simpatici ritrovi i soci e le loro famiglie.

Iniziatasi dal Circolo Artistico la Esposizioni d'arte antica e moderna e d'arte applicata all'industrie, che ebbe luogo nel settembre 1881 in occasione del III Congresso geografico internazionale fu la cessata presidenza, che erettasi in Comitato esecutivo col concorso di altri valenti soci del Circolo, ottenne l'appoggio di varii Corpi morali della nostra Città e del Ministero, e la condusse a compimento.

Ognuno che visitò quella Mostra ha potuto convincersi se essa riuscì splendida e degna di Venezia e se portò grandissimo vantaggio alla classe artistica essendo state dispendiate in acquisti fra i visitatori ed il Comitato più che Lire 90,000.

Tali sono i fatti più saglienti che la cessata Presidenza operò. Ma quello che più di tutto riesce alla medesima di conforto si è di avere sviluppato più e più i rapporti del Circolo con altre Società artistiche consorelle, di averne rialzato il decoro, ed acquistato ad esso quella stima e quella deferenza che aveva diritto di ottenere. Infatti nel decorso anno ebbe la compiacenza di vedere interpellato il Circolo artistico dal Ministero della pubblica istruzione, da accademie e da altre Società di Belle arti su questioni d'arte della massima importanza, e di vedersi di continuo notificate le decisioni che su esse venivano prese.

Dettati questi brevi cenni che i sottoscritti credettero per essi doverosi, nell'atto che declinano il loro mandato, e ringraziano la S. V. della benevolenza verso di loro dimostrata, fanno voto perchè la nuova Presidenza possa ancor più migliorare le condizioni del Circolo artistico, portandolo a quell'apogeo che i sottoscritti tentarono con ogni loro possa di raggiungere.

Venezia 26 gennaio 1882.

ANNIBALE FORCELLINI — GIANNIOTTI CRISTO
TROMBINI FRANCESCO — ALESSANDRI GIUSEPPE.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 29 gennaio.

NASCITE: Maschi 9. — Femmine 8. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 17.

MATRIMONII: 1. Garlato Pietro, falegname, con Marcaini Rosa, casalinga, celibi.

2. Rossi Marziale, materassaio dipendente, con Tessari detta Tesseri Giuseppina, casalinga, celibi.

3. Gaggiotti Demostene, fabbro all'Arsenale, con Pellegrini detta Padenghe Antonia, perlaia, celibi.

4. Schiavini Giuseppe, pescatore, vedovo, con Giacobbi Augusta, sigaraia, nubile.

5. Conca Marco, muratore, con Pellazini Giovanna chiamata Maria, casalinga, celibi.

6. Merelli Pietro, canepino, con Tosini Caterina, perlaia, celibi.

7. Stefani Luigi, bandaio, con Nerini Carolina, casalinga, celibi, celebrato nelle ore pom. d'ieri.

DECESSI: 1. Damiani Fabbi Maria Angela, di anni 73, vedova, pensionata, di Venezia. — 2. Formenti Bevilacqua Caterina, di anni 69, vedova, cucitrice, id. 3 Stangher Penesich Maria, di anni 60, vedova, casalinga, id. — 4. Moschini Piccolo Elisabetta, di anni 54, coniugata, casalinga, id. — 5. Massaroli Volpi Giuseppina, di anni 50, vedova, possidente, id. — 6. Priarolo Giuseppina, di anni 20, nubile, cucitrice, id.

7. Merlin Antonio, di anni 84, celibe, pensionato, id. — 8. Colussi Antonio, di anni 64, coniugato, ottico, id. — 9. Susan Giovanni, di anni 62, vedovo, ricoverato, id. — 10. Discher Augusto, di anni 50, ved., cameriere, di Stawentzitz, — 11. Corazza Giovanni, di anni 47, celibe, interprete, di Venezia. 12. Dell'Olivo Giovanni, di anni 13, studente, di Venezia.

Più 6 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 30 gennaio.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 5. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

MATRIMONII: 1. Fabris Pietro, barcaro, con Aparini chiamata Aperini Paola, perlaia, celibi.

2. Ravazzolli Francesco, caffettiere dipendente, con Cadel Maria, sarta, celibi.

3. Marchesan Giuseppe, tappezziere dipendente, vedovo, con Todero Teresa, sarta, nubile.

4. De Nobili Pietro, fabbro meccanico, con Mestre Clorinda, sarta, celibi, celebrato in S. Donà il 23 gennaio corrente.

DECESSI: 1. Pugnalin Pasquali Anna, di anni 72, vedova, casalinga, di Venezia.

2. Mattesco detto Prendin Giovanni, di anni 72, vedovo, falegname, di Gambarare. — 3. Galliua Luigi, di anni 67, coniugato, ricoverato, di Venezia. — 4. Carlutti Domenico, di anni 31, celibe, falegname, di Udine.

Più 7 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Gallo Mora Anna, di anni 79, vedova, decessa a Mirano

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 31 gennaio

È uscito il Numero 24 (31 dicembre 18 del *Foglio periodico della Prefettura di Vene* — Esso contiene:

1. Sunto degli Atti e Decreti pubblicati n *Gazzetta Ufficiale* della II. quindicina del m di dicembre 1881.

2. Interesse sulle somme depositate n Cassa dei depositi e prestiti durante l'anno 18

3. Concorso al posto di Direttore degli st nel regio Conservatorio di musica in Milano.

4. Verificazione periodica dei pesi e d misure pel biennio 1882 83.

5. Passaggio di classi alla Milizia mobi alla Milizia territoriale.

6. Contingente di cavalli e muli per l'a 1882.

7. Nomina dei Fabbricieri pel quinque 1882-1887.

8. Emolumenti di Segreteria negli Uf comunali.

9. Esecuzione di lavori stradali in gene di quelli di confine in ispecie.

10. Massime di giurisprudenza amminis tiva.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 30.*

Si dà comunicazione di una lettera dell'a basciatore austro-ungarico il quale ringrazia la sottoscrizione a favore delle vittime del R *Theater*.

Baccarini presenta il progetto di legge il riordinamento del Genio civile.

Ne è accordata l'urgenza.

(Agenzia Stefani)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 30.*

(Presidenza Farini.)

La seduta incomincia alle ore 2:15.

Si dà lettura degli omaggi pervenuti a Camera. Fra questi si trovano 150 volumi lamentari, *papers*, stampati per ordine del lamento inglese, mandati in dono alla biblio della Camera dal deputato Perazzi.

Il *Presidente*, vista la cospicuità del do crede farsi interprete della volontà della Cam esprimendo speciali ringraziamenti al donato

Nervo svolge la sua interrogazione se nistero abbia preso accordi colla Francia p proroga delle Convenzioni di commercio e vigazione, e se intenda ottemperare ad una sposizione di legge presentando un progetto la revisione della tariffa doganale generale serva che di fronte all'arduo problema dell'a lizione del corso forzoso necessita preoccup della nostra legislazione doganale e della si zione economica. Le condizioni politiche dirono per molti anni all'Italia di provved ad una tariffa generale, ma non può più farsi senza. Oggi che sono migliorate le condizi dobbiamo mirare ad un prospero svolgime delle forze economiche del paese. Si disc bensì nel 1878 una tariffa, ma dopo già conch so il trattato colla Francia. Era poi tale l'imp fezione di quella tariffa che lo stesso Magli riconoscendola, si obbligò di presentare nel 18 un progetto di revisione; domanda se e qua il ministro presenterà tale progetto, che fu getto di un articolo di legge. Dimostrando q di la situazione che la differenza dei trattati al paese, osserva quanto sia necessario che, ma che si approvi il nuovo trattato colla Fran si voti una tariffa generale che serva di bas tutti gli altri. Senza di ciò una nuova ta convenzionale colla Francia segnerà la base trattamento che l'Italia potrà avere dagli a paesi. Domanda pertanto se il Governo, data probabilità di una proroga delle Convenzioni c la Francia, intenda profittarne per la revision

Lualdi svolge la sua interrogazione su utilità di far precedere alla discussione del tra tato colla Francia la pubblicazione dei risu tati e delle deduzioni relative delle inchieste i dustriali agricole e marittime, state fatte od iniziate in questi ultimi tempi. Domanda se Governo intenda di seguire in ciò l'esemp delle altre nazioni, fra cui la stessa Francia, c hanno aspettato e tenuto conto dei risultati d le inchieste. Propone che il Ministero proc di prorogare il Trattato colla Francia per anno almeno per avere agio di conoscere i sultati delle nostre inchieste. È impensierito d la situazione finanziaria ed economica del pa in conseguenza delle leggi di gravi spese gi tate o proposte e del limite delle tasse e d imposte che non può più oltrepassarsi e delle sorse del paese quasi intieramente già impe te per anni.

Il ministro *Mancini* risponde a Nervo ogni discussione di merito sul trattato di c mercio colla Francia sarebbe prematura ed tempestiva. Confida che a suo tempo la Cam ne riconoscerà la convenienza per le prosp commerciali d'ambi i paesi. È necessario n to procedere a una nuova proroga, per la q il Governo italiano ha già facoltà, ma il fr cese ha bisogno di ottenerla per legge. Si è d'accordo che la chiederà, tostochè il tratt sarà approvato dal Senato francese. Il Minis fedele agli impegni assunti insisterà per la p ta discussione ed approvazione del trattato desimo nel Parlamento italiano.

Quanto alla revisione della tariffa gene essa è ordinata da molto tempo, ma non p esercitare nessuna influenza sul trattato sti pulato colla Francia. Non occorre dunque essa preceda l'approvazione di questo. Qua poi alla domanda dell'on. Lualdi di sospend la discussione del trattato finchè le Commis ni d'inchiesta abbiano esaurito e pubblicato investigazioni pendenti, dichiara di non accett la, perchè nasconde una forma cortese di r zione del trattato. Non può essere tale l'inte dimento del Governo perocchè ne risulter l'applicazione delle tariffe generali italian francese sugli scambi tra i due paesi, calamit pel loro commercio.

Il ministro *Magliani* conviene sulla nece sità della revisione della tariffa, ma avverte c la revisione della tariffa non potrebbe far ca biare l'indirizzo del sistema doganale del G verno, sibbene colmare le lacune, ed introdu perfezionamenti.

Il Governo non è in ritardo pel progetto revisione, perchè deve presentarlo entro la s sione 1880 che ancora è in corso. Dichiara c lo presenterà non appena sarà approvato il tr tato colla Francia.

Il ministro *Berti* assicura che non solo risultati dell'inchiesta, ma anche le osservazi delle Camere di commercio, sono state esa nate e tenute per norma nelle Convenzioni, spesso conviene scendere a transazioni.

Nervo e *Lualdi* non si dichiarano punto s disfatti delle risposte ricevute, e così si dich rano esaurite le loro interrogazioni.

Si riprende la discussione del nuovo Codi di commercio.

Boselli risponde alle obbiezioni sollevate contro le sue considerazioni sul libro 2.°, e

...proponendo un emendamento all' art. 3.° della legge, per il quale il Governo sia autorizzato a fare per Decreto Reale non solo le disposizioni transitorie, ma altresì le complementari, ed altre anche d' indole legislativa, che sieno necessarie per l' attuazione del nuovo Codice.

Indelli insiste nelle sue osservazioni favorevoli alla legge.

La discussione generale è chiusa.

Varè ritira il suo ordine del giorno per la discussione del Codice, articolo per articolo, e si associa alla proposta di Boselli.

Venendo in discussione gli articoli, *Genala* ed altri propongono che sia stralciato l'art. 412.

Zanardelli, guardasigilli, era preparato ad opposizioni, ma si duole specialmente di quella dell' on. Varè. Il Ministero volle procedere per l' approvazione di questo Codice come per tutte le altre leggi. Sta alla Camera l' osservare se vi sono o no inconvenienti. Dalla discussione stessa per altro appare che difetti gravi e sostanziali non ve ne sono, nè egli vi porrebbe la sua firma se non fosse certo che sarà di grande vantaggio al paese.

Infatti è stato chiamato il monumento più cospicuo che in questo secolo sia stato elevato alla codificazione commerciale. Non lo sospinge soltanto la bontà del nuovo Codice, ma anche le imperfezioni del vecchio vigente, delle quali cita parecchie.

Risponde poi alle osservazioni di coloro che trattarono degli articoli relativi ai trasporti ferroviarii ed alle azioni che vi si collegano, alle cambiali marittime, ai fallimenti. Non ha difficoltà di esaminare nuovamente se possa occorrere di provvedere nel Codice stesso o con leggi speciali, o nella compilazione del Regolamento, in parte almeno alle osservazioni fatte dai varii oratori, e dalle Camere di commercio.

Afferma che non desidera facoltà più ampie di quelle domandate, l' Assemblea deve andare guardinga nell' accordarle, ma non è utile, nè opportuno rinunciare a quella che domandò di coordinare il Codice colle altre leggi. Questi miglioramenti però crede piuttosto sieno l' opera di una Commissione che della Camera.

Si leva la seduta alle ore 6 40.

(*Agenzia Stefani.*)

A proposito della Nota Mancini, della quale abbiamo riprodotto anche noi l' estratto datone dal *Secolo*, scrivono da Roma 28 gennaio alla *Perseveranza*:

Dapprima non vi s' era badato più che tanto: la si credeva una celia, una invenzione uscita dalla solita fabbrica dei giornali *à sensation*. Poi s' è saputo che la cosa non è andata così liscia, che lo scandalo è grave, l' indiscrezione è compromettente. Per non torturare ancora la vostra curiosità, vi dico subito che alludo alla pubblicazione, fatta da un giornale radicale di Milano, di una Nota confidenziale importantissima scritta dall' on. Mancini al conte de Launay sulla questione papale.

Incredibile, ma vero. La Nota assicurasi essere vera: non l' ha smentita per anco nessun diario ufficioso, non l' osano contraddire i ministeriali, che anzi la confermano, masticando amaro. Come, dunque, è potuta andare a cadere nelle mani d' un giornale radicale di costì? Chi sospetta che colpevole della violazione del segreto sia stato qualche impiegato del Ministero degli esteri; chi invece, che la rivelazione sia dovuta a un ministro; chi infine, e questa è l' ipotesi più accreditata o più probabile, che la Nota sia stata mandata da Parigi per pubblicarla, onde eccitare le diffidenze della Germania e mettere il campo a rumore.

La rivelazione scandalosa è apparsa ed è tanto grave, che a Montecitorio quasi quasi non si parla d' altro, nemmeno della crisi del Ministero francese salvo che per incidente; lo scandalo è nuovo, è senza esempio in Italia, e conferma un antico sospetto, che cioè all' estero e soprattutto a Parigi si sa minutamente, ragguagliatamente, rapidamente tutto ciò che si fa o si dice o si scrive o si tratta al nostro palazzo della Consulta....

Oggi si è pregato alcuni deputati autorevoli di interpellare privatamente e il Mancini e il Depretis: se questi non faranno delle dichiarazioni sodisfacenti, è già inteso che la questione, superiore a ogni interesse di partito, sia sollevata alla Camera. Quando si mettono in piazza gli atti più segreti del Governo, qual meraviglia che i nostri Ministeri non godano fiducia e credito presso le Potenze estere?

Sotto il titolo: *Un' osservazione*, leggesi nella *Libertà*:

Alla Camera da molti giorni si discute il progetto di legge che dà facoltà al Governo di attuare il nuovo Codice di commercio. Ora la discussione presenta questo fenomeno singolare: che mentre gli avvocati vi si distendono a loro bell' agio, non si ode mai parlare, con linguaggio semplice e serio, i veri rappresentanti del commercio. È molto se poche parole sono state dette dagli onorevoli Boselli e Randaccio per la marina mercantile.

Ciò avviene perchè nella nostra Camera il commercio e l' industria sono scarsissimamente rappresentati. Gli elettori preferiscono un avvocato anche mediocre ad un uomo d' affari anche eccellente. È curioso che in tanto lusso e tanta abbondanza di frasi democratiche, riesca poi così difficile ai rappresentanti del lavoro di aprirsi le porte della Camera.

Questo è un difetto, non un pregio del nostro Parlamento; poichè insomma la nazione tanto è quanto lavora. Lo abbiamo voluto rammentare oggi che siamo prossimi alle elezioni generali. Se gli elettori manderanno un minor numero d' avvocati ed un numero maggiore di rappresentanti del commercio e dell' industria, farebbero una cosa santa. La Camera discorrerebbe meno e delibererebbe meglio.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 29:

Il *Popolo Romano* di stamane è troppo ottimista quando dice che le dichiarazioni dell' onorevole Magliani sono state accolte con sodisfazione nei circoli finanziarii. La verità è che sono considerate come un anticipato annunzio che l' abolizione del corso forzoso è rinviata ad epoca che per ora non si può determinare.

Telegrafano da Firenze 29 alla *Gazzetta d' Italia*:

Ebbe luogo l' adunanza dell' Associazione costituzionale.

L' onor. Luchini fece con nobili ed eloquenti parole l' elogio del compianto senatore della Gherardesca.

L' onor. Cambray-Digny espone la necessità di discutere subito i provvedimenti da prendersi in previsione della prossima attuazione della nuova legge elettorale del 22 corrente.

Il marchese Ginori, invece, sulla mozione dell' onor. Cambray Digny, presenta un ordine del giorno sospensivo, e, ad un tempo, fa la proposta di nominare una Commissione che studii e consigli i mezzi per allargare le basi dell' Associazione costituzionale.

Queste proposte danno luogo a viva e lunga discussione.

L' Associazione respinge la proposta sospensiva sulla mozione Cambray-Digny ed i considerandi da cui quella era accompagnata. Imperocchè il marchese Ginori domandava la sospensiva, appoggiandosi anche alla convenienza di attendere l' adesione di nuovi soci all' Associazione prima di procedere alla nomina del suo presidente, ufficio rimasto vacante per la morte del senatore Fenzi, e di alcuni consiglieri.

Fu, invece, accolta dall' Assemblea quella parte della proposta Ginori, la quale si riferiva alla nomina di una Commissione per allargare le basi dell' Associazione.

L' Assemblea ha altresì approvata la nomina di commissioni per curare l' iscrizione di nuovi elettori nelle liste elettorali e compilare un manuale elettorale.

Infine l' Assemblea ha deliberato che l' Associazione costituzionale fiorentina si accordi colle vicine Associazioni costituzionali per un comune indirizzo.

TELEGRAMMI

Roma 29.

Oggi si assicurava che il gruppo Cairolino inclina a combattere il Ministero.

Da qualche giorno c' è un intenso lavorio nei diversi gruppi e si tennero alcune riunioni con l' intervento di deputati della Destra e del Centro sinistro senza che abbiano alcun carattere regionale.

Stasera ha luogo una nuova riunione e si tende alla costituzione di un forte gruppo indipendente, escluse le grandi illustrazioni, e capace d' influire sulla situazione parlamentare.

Le dichiarazioni del ministro Magliani sulla situazione economica e finanziaria non trovarono, nei circoli parlamentari, favorevole accoglienza. (*Perseo*)

Roma 29.

Il Governo della Grecia ha partecipato a quello di Roma che la peste distrugge il bestiame bovino nella Tessaglia, dond' essa trae gli animali da macello.

Si prega partecipare tale notizia agli allevatori italiani onde provvedano, poichè il bestiame delle altre Provincie greche è insufficiente.

(*Nazione.*)

Roma 29.

Il Consiglio di Stato dichiarossi incompetente a giudicare sul fatto se la Compagnia di navigazione Florio e Rubattino siasi conformata agli obblighi della legge per la fusione delle due Società. Sarà interpellato il Consiglio superiore del commercio. Credesi che le mancanze siano tali da far sciogliere la Società. (*Indip.*)

Berlino 30.

Per onorare Bismarck, l' Imperatore creerà la carica di comandante supremo di cavalleria, oppure un ordine nuovo.

La Czarina rifiutò di ricevere la signora Adam, malgrado sia protetta da Ignatieff. (*Sec.*)

Pietroburgo 28.

È smentita la notizia data da qualche giornale sull' esecuzione di Sankowsky.

Lo Czar ha commutata la pena in quella dei lavori forzati a vita. (*Indip.*)

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Napoli 30. — Iersera Garibaldi ebbe inappetenza, stamane mangiò; stanotte la tosse ha interrotto il sonno; lieve catarro alla laringe.

Parigi 30. — Il *Journal des Débats* conferma che il programma finanziario adottato da Freycinet, Say e Ferry, si riassume così: nè emissione, nè conversione di rendita, nè riscatto delle ferrovie.

Parigi 30. — Freycinet comunicò stamane a Grévy la lista del nuovo Gabinetto, che comparirà domani sul *Journal Officiel*, composta come fu telegrafata. I sottosegretarii di Stato non sono ancora nominati.

Parigi 30. — Assicurasi che Say ha accettato dietro istanza di Grevy il portafoglio delle finanze; tuttavia avrebbe posto delle condizioni, che sarebbero: non riscatto delle ferrovie, non conversione della rendita e aggiornamento della revisione.

Londra 30. — Vennero fatti quaranta arresti sabato in Irlanda.

Il *Daily News* smentisce la cospirazione scoperta a Clare e a Limerick.

Nella collisione sulla ferrovia di Oldford, nel sobborgo di Londra, vi furono cinque morti e dodici feriti,

Il *Morning Post* dice che, essendo improbabile che si conchiudano i negoziati del trattato di commercio colla Francia, il Governo esamina se debba conchiudere immediatamente delle convenzioni speciali con l' Italia e colla Spagna per ridurre i diritti d' importazione dei vini da questj paesi.

Londra 30. — La Banca ha elevato lo sconto al 6 per 100.

Lisbona 30. — Un *meeting* tenuto ad Oporto contro la politica del Governo venne disperso; vi furono alcuni feriti.

La stampa progressista prepara una dimostrazione a Lisbona; essa si serve del pretesto del trattato di commercio colla Francia e degli arresti ad Oporto.

Pera 30. — Vernoni, primo interprete dell' Ambasciata d' Italia, è uno dei candidati al posto di delegato dei possessori dei fondi turchi.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Berlino 30. — (*Reichstag.*) — *Botticher* dichiara che il Consiglio federale accetta il bilancio come venne fissato dal *Reichstag*, ma i Governi federali ritengono ingiustificata l' adozione della proposta Richter, relativa alla riduzione delle contribuzioni matricolari. Il *Reichstag* fu chiuso con un messaggio dell'Imperatore.

Landtag. — Il ministro delle finanze dichiara che il bilancio dell' Impero, riducendo di 5,800,000 marchi le contribuzioni matricolari in Prussia, si può ritirare il progetto d' un prestito di 4,900,000 marchi.

Parigi 30. — Il *Journal Officiel* pubblicherà oggi il nuovo Ministero i cui membri sono conosciuti. Il Ministero dei culti sarà riunito al Ministero dell' interno e quello dell' agricoltura sarà separato da quello del commercio. Mahy accettò l' agricoltura.

Il *Journal Officiel* pubblicherà le nomine di quattro sottosegretari: Deville interno, Varambon giustizia, Berdet marina, Rousseau lavori pubblici.

Parigi 30. — Il *Temps* dice: Il Gabinetto gode la fiducia del Parlamento e del paese.

Il *Siécle* dice: Il programma finanziario di Say risponde al voto del paese.

Parigi 30. — (*Camera.*) — Approvansi i progetti locali.

Rouvier presenta il progetto che proroga di tre mesi i trattati di commercio attualmente vigenti.

Lebaudy, a nome della Commissione, domanda di attendere 24 ore per fare il rapporto sul progetto.

Gambetta insiste, perchè il rapporto si faccia oggi.

Lebaudy dichiara che la Commissione si riunirà subito.

La seduta è sospesa.

Ripresa la seduta, *Lebaudy* legge la relazione, che conchiude autorizzando il Governo a prorogare al 31 marzo i trattati esistenti. La proroga potrebbe estendersi fino al 15 maggio pelle Potenze che avranno firmato o firmeranno i trattati fino al 31 marzo.

Il progetto è approvato.

La seduta è levata.

Parigi 30. — I giornali annunziano che l' *Union Générale* ha sospeso i pagamenti fino alla riunione dell' assemblea generale degli azionisti, convocata per venerdì prossimo.

Parigi 30. — Il *Messager de Paris* annunzia che, in seguito a domanda del Consiglio di amministrazione dell' *Union Générale* il tribunale nominò un amministratore.

Brusselles 30. — La Banca nazionale elevò al 7 0/0 lo sconto degli effetti tirati all' estero sul Belgio.

Brusselles 30. — Il Banco del Belgio ha elevato lo sconto al nove, non al sette.

Vienna 30. — Nella seduta del Comitato della delegazione ungherese di domani, il relatore Bara farà l' esposizione particolareggiata militare basata sulle spiegazioni del Ministero della guerra. Il relatore farà comunicazioni intime.

Madrid 30. — Dicesi che in causa della sua lettera ai prelati, il Nunzio sarà richiamato da Parigi. È probabile che Chanzy ritorni ambasciatore a Pietroburgo.

Belgrado 30. — Nella discussione dell' indirizzo, il capo dei radicali attacca il Governo.

Il vice-presidente Konyurdzic espone in un discorso vivamente applaudito, tuttociò che fece il Governo di utile al paese. L' indirizzo è approvato con 90 voti contro 50.

Belgrado 30. — L' opposizione rifiuta di firmare l' indirizzo.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 30, *ore* 3 *p.*

Il Ministero non deliberò ancora sulla condotta che intende tenere nella discussione sullo scrutinio di lista. Anche nella Camera le opinioni circa questa questione sono estremamente divise. Dicevasi stamattina in taluni circoli, che forse tale discussione verrebbe ritardata. Nessuna previsione è possibile.

Roma 30, *ore* 3 *p.*

La Commissione pel riordinamento dell' esercito chiuse la discussione generale. Accettò in massima l' aumento di quattro divisioni. Stabilì di portare le compagnie di guerra da 200 a 250 uomini. La Commissione riudrà i ministri della guerra e delle finanze.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

FATTI DIVERSI

Notizie musicali. — La *Perseveranza* ha da Piacenza 29 il seguente dispaccio:

L' opera *Il Negriero* del maestro Auteri, piacque — Il maestro ebbe sedici chiamate al proscenio.

Si volle il *bis* del finale terzo.

L' esecuzione da parte dei cantanti è stata incerta. — Bene il tenore Bellotti.

L' Odetta di Sardou è giunta a Torino, colla Compagnia Emanuel, alla ventesima rappresentazione.

Disgrazia. — L' *Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Saint Pierre de Calais 30. — Il serbatoio dell' acqua di Calais fu sfondato alle 5 pomeridiane; conteneva 500 mila litri, all'altezza di 15 metri; esso crollò sopra tre case di cui una era scuola infantile. Le case rovinate sono sommerse. Il salvataggio è difficilissimo. Attualmente vi sono già 27 vittime.

Un professore aggredito. — Leggiamo nella *Gazzetta Livornese* del 25:

Un fatto spiacevolissimo è accaduto ieri mattina verso le ore 10, sotto il loggiato del Palazzo già reale, dove ha sede l' Istituto tecnico e di marina mercantile.

Il prof. A..., che insegna matematica nel detto Istituto, esciva dal Palazzo, quando un individuo, che probabilmente stava appostandolo sull' uscio, per aggredirlo, gli è saltato addosso percuotendolo a pugni, finchè non glielo han tolto di tra le mani.

Il professore, gracile di complessione e sopraffatto dall' improvviso assalto, non ha potuto reagire contro l'aggressore, ed è stato ricondotto, vacillante e poco men che svenuto, in Palazzo.

La gravità del fatto ha commosso tutte le persone che han potuto vedere, più o men da vicino, il brutale assalto; ma questo è stato così impreveduto e così rapido, che non è stato possibile prevenire o fermar l' aggressore, che dice essere uno studente, non però dell' Istituto suddetto.

Marea alta e bassa. — Scrivono da Vienna alla *Gazzetta di Trento*:

Mentre a Venezia la magra nella laguna e canali è tale, che restano a scoperto le fondamenta delle case ed in parecchi punti è impossibilitata la navigazione, a settentrione — cioè ad Hammerfest in Norvegia, il mare spazza via le case dalla riva.

È qui giunta notizia che, negli ultimi scorsi giorni, un uragano alzò le acque in modo che 13 dei maggiori fabbricati ad uso magazzini, con tutto il loro contenuto di olii, farine e pellami, più la maggior parte della riva della dogana, furono menati via dal mare. Il danno è stimato a 300,000 corone d' oro.

Caldo a Pietroburgo, gelo oltre il Caspio. — Il corrispondente del *Times* manda da Pietroburgo in data 23 gennaio:

Si teme che il caldo straordinario di quest' inverno in Pietroburgo e distretto non abbia a generare malattie epidemiche nei prossimi mesi, giacchè il solito tempo freddo e secco dell' inverno è d' immensa efficacia nel combattere gli effetti dell' insalubre situazione del luogo.

Mentre, a parlare propriamente, quest' anno non c' è inverno a Pietroburgo, nella regione oltre il Caspio, dove l' inverno è di solito mite assai, in questi giorni, regna un freddo intensissimo; onde si dovettero cessare i lavori alle nuove sorgenti di nafta, e si teme che le comunicazioni della ferrovia transcaspiana dirette col mare saranno bloccate dal ghiaccio della baia San Michele.

L' Iride. — È uscito il N. 6 di questo *Periodico settimanale letterario-artistico-scientifico.* Eccone il Sommario:

Poesia e popolo (*Gaetano Nardelli*); — Confidenza (*Rosellina di Macchia*); — Gite alpine. Luzerna-Monte Schwand (*G. Bertoldi*); — Cuor di fanciulla, versi (*Francesco Malatesta*); — Le figliole della Betta (*Tolles Kind*); — Spirito pubblico e civiltà morale (*Liberale Conte*); — Libri nuovi (*Antonio Ciscato*); — Noterelle; — Sull' arco dell' *Iride*. Vicenza, tip. Paroni.

L' Art, rivista settimanale illustrata (Parigi, Viale dell' *Opéra*, 33), pubblica nel fascicolo del 22 gennaio un articolo importantissimo del signor Ernesto Chesneau, intitolato *Eugenio Delacroix: La Cappella dei Santi Angeli, a San Sulpizio*; la continuazione dello studio biografico del signor J. G. Prat, su *Français*, ecc. Come sempre, questo fascicolo è decorato di un grandissimo numero di disegni, tra i quali notiamo precipuamente l' acquaforte originale di Luciano Gautier: *Il ponte dei Santi Padri, a Parigi.* — A questo fascicolo è accoppiato il suo supplimento, *il Corriere dell' Art*, il meglio informato delle collezioni di questo genere.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME.

Arrivi del giorno 25 gennaio.

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Ucropina, con 20 bar. birra, 4 col. effetti, 9 casse pesce, 430 sac vallonea, 1 cassa sapone, 44 bar. aringhe, 34 col. liquori e vino, 7 col. droghe e medicinali, 4 col. olio, 41 balle lana, 26 sac. pepe, 105 casse unto da carro, 134 sac. zucchero, 13 col. porcellana, 80 sac fagiuoli, 79 col. frutta, 7 col. manifatture, 58 sac. farina bianca, 30 col. gomma, 2 col. spugne, 5 col. olive, 1 sac. caffè, 4 col. ottone vecchio, 2 col. tappi zucchero, e 22 col. campioni, all' ordine, racc. al Lloyd austro-ungarico.

Detti del giorno 26.

Da Bari e scali, vap. ital. *Bari*, cap. Pastore, con 41 fusti, 24 bar. e 96 bot. olio, 12 fusti e 53 bot. vino, 10 sac. semelino, 10 bot. acquavita, cassa cera in rottami, 5 balle carrube, 170 casse sapone, 3 balle mandorle, 15 fusti e 1 sac. rottami di vetro, 187 cestini, 350 cesti e 297 cassette fichi, 32 bar. ferro vecchio, e 71 pezzi ferro, all' ordine, racc. a G. A. Gavagnin.

Da Costantinopoli e scali, vap. ital. *Bagnara*, cap. Simile, con 19 bot., 3 fusti e 1 bar. acquavita, 255 cesti fichi, 33 col. mercerie, 394 sac. sesame, 585 sac. uva rossa, 230 sac. vallonea, 10 balle pelli, 53 sac. grana gialla, 86 bot., 46 fusti, 61 cassette e 2 bar. olio, 20 bar., 33 botti, 14 fusti e 2 casse vino, 300 sac. nitrato di soda, 28 balle colla forte, 76 bar. uva passa, 2 bot. tartaro, 162 sac. biscotto, 11 casse pasta, 1 balla cotonerie, 50 bar. e 31 fusti marsala, 133 sac. sommacco, 20 bar. sardelle, 23 casse manderini, 318 casse aranci, 2 ceste carcioffoli, 967 casse agrumi, 20 balle mandorle, 1 bar. e 3 casse maraschino, 10 casse liquerizia, 3 balle tela canape e 2 balle corda, all' ordine, racc. all' Ag. Florio.

Da Trieste, vap. austr. *Laerte*, cap. Leva, con 22 col. vino, 10 balle cordovani, 23 balle lana, 107 col. effetti teatrali, 19 col. cera e 258 balle cotone, all' ordine, racc. al Lloyd austro-ung.

Detti del giorno 27.

Da Trieste, vap. ital. Scilla, cap. Tondù, con 36 balle carta, 17 col. gomma, 2 casse fichi, 1 bot. soda, 2 bot. olio, 102 sac. fagiuoli, 50 balle lana, 73 sac. e 6 balle prugne, 8 balle baccalà, 10 sac. susini, 2 sac. uva secca, e 1 sac. saponaria, all' ordine, racc. all' Ag. Florio.

Da Messina e Catania, vap. ital. *Faro*, cap. Carini, con 2867 casse agrumi, all' ordine, racc. all' Ag Florio.

Da Napoli, sch. ital. *Il Nuovo Giacomino*, cap. Treglia, con 233 tonn. olio di cotone, all' ordine.

Da Newport, vap. ingl. *Windstead*, cap. Holyman, con 1696 tonn. carbone, per la Ferrovia.

Detti del giorno 28.

Da Liverpool, vap. ingl. *Demerara*, cap. Jones, con 11 balle manifatture, 761 lamine ferro, 30 sac. caffè, 50 sac. nitrato di soda, 4 catene ferro, 100 mazzi ferro, 7 casse oggetti per macchine, 1 cassa macchine, 1 botte oggetti di coltelleria, 2 botti olio di palma, 2 balle panno di lana, 84 bar. aringhe; e da Trieste 1660 sac. grano e 2300 sacchi mezzo grano, all' ordine, racc. ai fratelli Gondrand.

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 30 gennaio

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI			
	Pronto		Fine corr.	
	da	a	da	a
Rend. ital. 5 % god. da 1. luglio 1882	87 93	88 13	— —	— —
Rend ital. god. da 1. gennaio 1882.	90 10	90 30	— —	— —

	VALORE			PREZZI Fine corrente			
	Nom.	Versato		da		a	
Prest. L.V. 1859 timb. F. forte				—		—	
» » » libero				—		—	
Azioni Banca Naz.	1000	750		—		—	
» » Ven.	250	137	50	304	—	305	—
» » di Cred. Ven.	250	250		—		—	
» Regia Tabacchi	500	356		—		—	
Società Costruzioni veneta	250	175		402	—	404	—
Lanificio Rossi	1000	1000		—		—	
Rend. aust. 5 % in carta	—	—		—		—	
» » » in argento	—	—		—		—	
Obblig. ferr. V. E.	500	500		—		—	
» Tabacchi	500	410		—		—	
» Beni Dem.	505	491		—		—	
» » Eccl. 5 %	—	—		—		—	
» Prestito Venezia a premii	30	30		21	—	21	50
Società immob. di lavori ec.	500	500	—	—	—	—	—

CAMBI			da	a
Olanda	3 m. d.	4 1/2	— —	— —
Germania	»	5	127 —	127 0
Francia	a vist.	5	104 10	105 —
Londra	3 m. d.	5	26	26 05
Svizzera	a vista	6	104 35	104 65
Vienna-Trieste	»	4	219 —	219 5
VALUTE				
Pezzi da 20 franchi			20 95	20 97
Banconote austriache			219 25	219 75

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D' ITALIA.

Della Banca Nazionale	5 — —
» Banco di Napoli	5 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	5 1/2 —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d' argento. . da L. 2 19 25 a L. 2 19 75

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE	28 gennaio	30 gennaio
Rend it. god. da 1 genn. 1881	— —	— —
» » 1 luglio 1880	89 87	90 10
Oro	21 14	21 01
Londra	26 15	26 10
Parigi	105 30	105 25
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —

Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	900 —	905 —

Borse estere.

(*Dispacci telegrafici.*)

VIENNA 30.	
Mobiliare	277 50
Lombarde	120 50
Ferrovie dello Stato	244 50
Banca Nazionale	809 —
Napoleoni	9 53 —
Cambio Parigi	47 60
Cambio Londra	119 56
Rendita austr.	74 95
Metalliche al 5 %	73 55
Prestito 1860 (Lotti)	130 —
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 62 —
100 Marche imp.	58 50 —
Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	15 12
Consolidato ingl.	99 9/16
Cambio Italia	6 —
Rendita turca	11 75

PARIGI 30	
Rend. fr. 3 0/0	82 65
» » 5 0/0	114 65
Rend. it. Ital.	85 95
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

PARIGI 28	
Consolidati turchi	11 80
Obblig. egiziane	326 —

LONDRA 30	
Cons. inglese	99 7/16
Cons. italiano	85 —
» spagnuolo	25 7/8
» turco	11 —

BERLINO 30.	
Mobiliare	507 —
Austriache	489 —
Lombarde Azioni	205 —
Rendita ital.	86 60

BULLETTINO METEORICO

del 30 gennaio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.).

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	771.36	770.98	769.70
Term. centigr. al Nord	1.8	6.3	7.7
» » al Sud	—	9.6	—
Tensione del vapore in mm.	4.66	4.88	5.07
Umidità relativa	87	69	64
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NO.	N.	N.
Velocità oraria in chilometri	1	1	2
Stato dell' atmosfera	Quasi ser.	Quasi ser.	Quasi cop.
Acqua caduta in mm.		—	—
Acqua evaporata	—	1.55	—
Elettricità dinamica atmosferica	+52 0	+60,0	+60 0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 9 .80 Minima 1 10

Note: Vario tendente al nuvoloso — Brina nella notte — Nebbierella alta nel mattino — Barometro calante — Predominio del vento N.

— *Roma* 30, *ore* 3 *p.*

Pressione rinforzata notevolmente nell' Europa settentrionale e nelle isole britanniche; alta, fuorchè in Russia. Mosca 753; al Sud della Norvegia 784.

In Italia barometro livellato intorno a 774.
Cielo misto. Venti deboli variabili.
Temperatura alquanto abbassata.
Mare calmo.
Tempo bello.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1882)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10", 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

1 febbraio.

(*Tempo medio locale.*)

Levare apparente del Sole	7h 23m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 13m 51s
Tramontare apparente del Sole	5h 5m
Levare della Luna	3h 45m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	11h 11m 7s
Tramontare della Luna	5h 56m matt.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 13.

(*Fenomeni importanti*: —

SPETTACOLI.

Martedì 31 gennaio.

TEATRO LA FENICE. — L' opera: *Lohengrin*, del maestro R. Wagner. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO ROSSINI. — L' opera: *Le Donne Curiose*, (nuova), del maestro cav. Emilio Usiglio. — Alle ore 8 1/4.

TEATRO GOLDONI. — L' opera: *La Sonnambula*, del maestro V. Bellini col ballo *La Dea dei Mari*. — Serata d' onore della sig.a Carolina De Rossi Trauner — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — L' operetta: *Boccaccio*, del maestro De Suppè. — Alle ore 8.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. Commedia e ballo. — Alle ore 7.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1° novembre.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 A. a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (¹) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (²) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 37 a. 7. 50 (*) a. 10. 15 p. 1. — (*) p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 35 (*) p. 1. 20 p. 3. 56 (*) p. 8. 5 (*) p. 9. 20 p. 11. 35 D

(*) Treni economici da Venezia a Treviso.
(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.30 - 5.37 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 - 9.20 — 11.35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.
La lettera A indica che il treno è ACCELERATO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio 6. 45 a. 10. 58 a. 5. 20 p. 6. 45 p.
Conegliano 8. — a. 12. 40 p. 6. 10 p. 7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 48 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7. 04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

Orario pei mesi di dicembre e genn.

PARTENZE. ARRIVI.

Da Venezia { 8 : — ant. / 2 : — pom. A Chioggia { 10 : 30 ant. / 4 : 30 pom. circa
Da Chioggia { 7 : — ant. / 2 : — pom. A Venezia { 9 : 30 ant. / 4 : 30 pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE ARRIVI

Da Venezia ore 1 30 p. A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a. A Venezia ore 10 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 7 : 30 ant.
Da Cavazuccherina » 1 : — pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 11 : — ant. circa
A Venezia » 4 : 45 pom. »

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 3 febbraio innanzi al Municipio di Pozzuolo del Friuli si terrà nuova asta per la vendita di 169 quercie di alto fusto, del bosco Boscat, sul dato di lire 1233:02.

(F. P. N. 8 di Udine.)

L'8 febbraio scade innanzi al Tribunale di Udine il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Sante Cantarutti e Giovanni Gonaro, dei Numeri 791, 967, 457, 1205, della mappa di Rodeano provvisoriamente deliberati per lire 650.

(F. P. N. 7 di Udine.)

L'8 febbraio scade innanzi al Tribunale di Pordenone il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Angelo Dal Ben dei Numeri 3020 e 5154, della mappa di Porcia, provvisoriamente deliberati per lire 225.

(F. P. N. 8 di Udine.)

APPALTI.

Il 4 febbraio innanzi la Direzione di Commissariato militare della Divisione di Padova si terrà l'asta per l'appalto della provvista di 2500 quintali di frumento pel Panificio di Udine.

I fatali scaderanno cinque giorni dal dì del deliberamento.

(F. P. N. 8 di Padova.)

L'8 febbraio innanzi la Direzione di Commissariato militare della Divisione di Verona si terrà l'asta per l'appalto della provvista di 5500 quintali di frumento pel Panificio di Verona.

I fatali scaderanno cinque giorni dal dì della delibera.

(F. P. N. 8 di Verona.)

Idem di 1400 quintali di frumento per la confezione di gallette.

(F. P. N. 8 di Verona.)

Il 9 febbraio scade innanzi la Direzione delle costruzioni navali del terzo Dipartimento marittimo il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto della provvista di 4 caldaie a due forni ciascuna e dei relativi accessorii, provvisoriamente deliberato col ribasso del 9.75 per 100, e quindi per lire 46,524:24.

(F. P. N. 9 di Venezia.)

L'11 febbraio scade innanzi l'Intendenza di Vicenza il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto dello Spaccio dei sali e tabacchi in Lonigo, provvisoriamente deliberato sul dato di lire 2:02 per 100 quanto ai sali e di lire —70 per 100 quanto ai tabacchi.

(F. P. N. 8 di Vicenza.)

Il 14 febbraio innanzi la Direzione del Genio militare di Venezia si terrà l'asta per l'appalto della sistemazione del braccio di fabbrica a Nord e costruzione di locali per sala anatomica e cella mortuaria nell'Ospedale militare di S. Chiara, sul dato di lire 25,000.

I fatali scaderanno il 1.° marzo.

(F. P. N. 9 di Venezia.)

FALLIMENTI.

Il Tribunale di Udine ha dichiarato il fallimento di Pietro Colutta orefice in Udine; delegato il giudice Francesco Stringari; Sindaco provvisorio, l'avv. Giacomo Onofrio; convocazione al 13 febbraio.

(F. P. N. 7 di Udine.)

I creditori del fallimento di Bernardo Bubola sono convocati pel 15 febbraio innanzi al Tribunale di Este per deliberare sulla formazione del concordato.

(F. P. N. 8 di Padova.)

I creditori nel fallimento di Giuseppe Menato sono convocati pel 22 febbraio innanzi al Tribunale di Este per decidere se si riservano di deliberare sopra un concordato in caso di assoluzione del fallito.

(F. P. N. 8 di Padova.)

I creditori nel fallimento della Ditta fratelli Frapporti, sono convocati innanzi al Tribunale di Verona il 28 febbraio per dichiararsi sulla formazione di un concordato.

(F. P. N. 8 di Verona.)

AVVISI DIVERSI.

Il Prefetto di Vicenza avvisa che il 23 febbraio e seguenti si incomincia presso quella Prefettura una sessione straordinaria di esami per gli aspiranti all'ufficio di segretario comunale.

Le istanze fino al 10 febbraio.

(F. P. N. 8 di Vicenza.)

Il cursore del Tribunale di Verona avvisa di aver pignorato per conto di Carlo Merone ed in confronto di Caterina Venier-Franchi le somme di usufrutto a quest'ultima spettanti sul capitale di lire 700 di ragione di Elvira Franchi, e di avere citato il depositario Ferdinando Franchi a comparire il 15 febbraio innanzi la Pretura di Verona (I. Mand.) per dichiarare la somma che deve e dovrà disporre a favore della debitrice, e Caterina Venier per assistere a tali dichiarazioni.

(F. P. N. 8 di Verona.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

Le quote dell'eredità di Angelo Donà, morto in Murano, spettanti alla defunta Teresa ed Erminia Donà, furono accettate da Geremia Seguso, per conto dei minori suoi figli Alessandro, Teresa, Umberto ed Erminia Giovanna, e da Giorgio Zaniol pei minori Lorenzo, Chiara e Vittorio Zaniol.

(F. P. N. 9 di Venezia.)

L'eredità del notaio Francesco Venturini, morto in Chioggia, fu accettata dalla vedova Antonietta Ardizzon, per conto del minore suo figlio Adriano Venturini.

(F. P. N. 9 di Venezia.)

L'eredità di Domenico Di Giacomo, morto in Murano, fu accettata da Teresa Marinetti, per sè e per conto del minore suo figlio Cembano.

(F. P. N. 9 di Venezia.)

ESECUZIONI IMMOBILIARI.

Fu chiesta la stima della casa e bottega, in Venezia S. Leone, al mappale N. 83 in Ditta Elisa Mantovani-Della Rovere.

(F. P. N. 9 di Venezia.)

ESPROPRIAZIONI.

Presso il Municipio di Mestre è depositato il piano tecnico e l'elenco delle Ditte espropriande per la costruzione della strada da Mestre a Carpenedo.

Le eventuali osservazioni entro 15 giorni.

(F. P. N. 9 di Venezia.)

Presso il Municipio di Fossalta di Piave è depositato il piano tecnico e l'elenco delle Ditte espropriande per la costruzione del secondo tronco della ferrovia da San Michele del IV. a S. Donà.

Le eventuali osservazioni a tutto l'8 febbraio.

(F. P. N. 9 di Venezia.)

Presso il Municipio di Musile trovasi depositato il piano tecnico e l'elenco delle Ditte espropriande per la costruzione del tratto della ferrovia Mestre-Portogruaro in quel Comune.

Le eventuali osservazioni entro 15 giorni.

(F. P. N. 9 di Venezia.)

Id. presso il Municipio di S. Donà di Piave.

(F. P. N. 9 di Venezia.)

CITAZIONI.

Cogo Antonio di Pens, assente d'ignota dimora, è citato a comparire il 17 febbraio innanzi la Pretura di Este in punto pagamento di lire 363:59 ad Antonio Cappello.

(F. P. N. 8 di Padova.)

SOCIETA'.

Gli azionisti della Banca mutua popolare di Padova sono convocati in assemblea generale pel 5 febbraio per approvazione del bilancio, determinazione intorno ai prestiti all'onore ed elezione di cariche.

(F. P. N. 8 di Padova.)

Tipografia della *Gazzetta*.